

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

« Che si dica che l'orchestra è poco numerosa, che manca di qualche indispensabile strumento, è giusto; ma desisi ancora aggiungere che il direttore di detta orchestra, sig. Fumi, non può fare di meglio, né meglio farebbe il nostro *Mus.* nel suo caso. »

ATTI UFFICIALI.

Venezia 2 gennaio.

L. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione 14 ottobre 1853, N. 22003, si dichiara, per norma dei contribuenti l'imposta sulla rendita, che resta fermo ed applicabile anche all'imposta 1854 l'Art. VI della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2371 per l'imposta 1853, così concepita:

« Allo scopo di prevenire le pregiudizievoli conseguenze, che dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denunce ne derivano al profitto dell'imposta, ed al regolare e sollecito andamento dei lavori di commisurazione, l'F. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio 1852, N. 25414-2291, ha trovato di disporre: che a coloro tutti, i quali posseggono una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano notificata, o denunciata entro il termine a questo effetto prefisso, debba essere per questa sola omissione inflitta la multa, della quale è argomento il § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendosi ad essi contemporaneamente un nuovo termine per la presentazione delle rispettive notifiche o denunce, sotto comminatoria di una nuova multa pel caso di ulteriore contumacia: e che debbasi nel rimanente procedere giusta quanto dispone il § 25 dell'istruzione 19 maggio 1851.

Venezia 24 dicembre 1853.

L. F. R. Luogotenente TOGENBURG.

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo nell'anno prossimo venturo in Venezia nel giorno 30 maggio, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla medesima Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premi suddetti, dimoranti in qualunque delle Province lombarde-venete, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata alla rispettiva Delegazione, o all'F. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, a dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'F. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reintestazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'F. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc., rimangono a carico degli espositori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

Dall'F. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. 17 dicembre 1853.

N. 573.

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO.

Giusta esequito Decreto luogotenenziale 20 gennaio 1851 N. 25899, apertosi anche in quest'anno il concorso per la pittura a buon fresco al premio di aust. L. 300, si presentò agli esperimenti relativi il sig. Edoardo Moretti Luresi, allievo di questa I. R. Accademia; il quale, avendo ad essi esperimenti compiutamente corrisposto, condusse da poi, secondo tutte le pratiche volute dal programma, il demandato fresco entro alla lunetta rispondente al secondo arco della Loggia Palladiana, da cui è fronteggiato uno dei lati del cortile dello Stabilimento, ed ottenne dal Consiglio accademico, ad unanimità di voti, l'approvazione del suo dipinto, e il conferimento dell'indicato premio.

Il soggetto, rappresentato dal sig. Moretti Luresi, è: *Giovanni Bellini, che, fuggendosi un gentiluomo veneziano, si porta a casa d'Antonello da Messina, sotto pretesto di farsi fare il ritratto, e, mentre questo ultimo sta dipingendolo, gli sorprende il segreto della pittura ad olio (1471.)*

Si prevenivano in pari tempo tutti gli alunni ed allievi di pittura di questa I. R. Accademia, che fin d'ora rimane aperto il concorso pel fresco della *terza lunetta*, e che quelli fra essi, i quali intendessero di aspirarvi, dovranno darsi in nota presso la Segreteria dell'Accademia, entro il p. v. gennaio 1854, per indi procedere a tutte le pratiche, richieste dal programma, il quale trovasi ostensibile presso la medesima Segreteria.

Quelli che, compiute le dette pratiche, verrà scelto per condurre il fresco, dovrà darvi opera entro il maggio del p. v. anno.

Venezia, 20 dicembre 1853.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

N. 347.

AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.)

Per disposizione dell'11 dicembre 1853, N. 2025-756, dell'elenco I. R. Direzione generale dei Conti, debbono appaltare il lavoro di costruzione di N. 50 imposte a griglia per altrettante finestre dell'1.ª e 2.ª d'Ufficio della Regia Contabilità di Stato, nonché la fornitura di mobili ed altre riparazioni, occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta, nel giorno 9 gennaio prossimo, alle ore 12 meridiane, pubblica asta, sul dato regolatore di L. 4936/92.

2. Che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, L. 500 in moneta effettiva, a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato, al valore di Borsa; quale deposito, parlando del deliberatario, cioè del migliore offerente, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in tre uguali rate: la prima due ad ogni metà, di lavoro, ultimata, e la terza dietro l'approvazione del collaudo;

4. Che la descrizione dei lavori, unitamente al Capitolato d'appalto, sarà ostensibile nei giorni ed ore d'Ufficio presso questo Economato;

5. Che infine la delibera s'intende vincolata all'approvazione Superiore, come nell'asta sarà pre-dato in senso del Regolamento del 1.º maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dalla Direzione dell'F. R. Contabilità di Stato veneta,

Venezia, il 20 dicembre 1853.

CATTICCHI, Direttore.

N. 22578.

AVVISO DI CONCORSO.

(1.ª pubb.)

L'F. R. Prefettura delle finanze per le Province venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti per l'esercizio del Magazzino provinciale dei sali e tabacchi, e del Magazzino della carta bollata, presso l'F. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

All'esercizio di essa va congiunto l'esercizio della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affliggiati alla Dispensa, a devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 per 100 sulla carta bollata che levano.

Lo suocero all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

per i sali, di quozioni met. 3,934,800, pari a . . .	L. 197,560.80
per i tabacchi, di lib. met. 35,740.00 pari a . . .	L. 202,281.11
per la carta bollata, delle varie sue classi, di . . .	L. 65,307.60
sicché in complesso, a danno . . .	L. 465,149.51

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di cent. 85 per ogni lire cento del valore di vendita dei sali levati;

75 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e L. 1:50 per cento sul valore di vendita della carta bollata levata; offerevano nel detto periodo un reddito brutto di . . . L. 4,171.98

Il ricavato della minuta vendita si calcola in . . . L. 4,346.43

cosicché in complesso . . . L. 8,525.41

Le spese si calcolano in . . . L. 6,379.96

e perciò la rendita depurata sarebbe di L. 2,145.45

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi esposti, viene resa ostensibile presso l'F. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

La R. Amministrazione non garantisce, peraltro, in verso modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso, occupar diritti ad indebitamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva: di sali, per valore di vendita, di . . . aust. L. 3,800.00 di tabacchi 3,900.00 di carta bollata 1,300.00

In totale aust. L. 9,000.00

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'indennità di essi; mentre, invece, ad evitare sverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di provvigione e la carta bollata vengono proprii assoluta del Dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Intendenza.

Le leve dei generi necessari all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affliggiati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garanzia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'F. R. finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, in questa secondo la Mod. I, qui appresso riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel F. m. d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carta di credito pubblica, che si accatteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'F. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contante, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefissarsi dalla R. Amministrazione, essere del tutto garantito dalle stesse forme, cioè mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondenza diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà amministrata in appositi anelli; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministrerà, i primi acquisti, sempreché si trovino in istato adoperabile.

La R. Amministrazione offre al deliberatario i locali, in cui attualmente è gestita la Dispensa, e che sono di sua proprietà, per l'esercizio della Dispensa medesima, verso annuo fido di aust. L. 900, da pagarsi in rate mensili anticipate nella R. Cassa di finanza, ed alle condizioni ordinarie d'un contratto di locazione.

Che se il deliberatario preferisce, invece, di valersi d'altro locale, dovrà questo previamente essere stato dalla R. Intendenza riconosciuto e dichiarato a ciò idoneo, sia per l'ubicazione, sia per ogni altro riguardo.

Al deliberatario è pure offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso prezzo pagamento del loro valore, regolarmente guidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo costituito, è da considerarsi come un semplice commissario della R. Finanza, e non altrimenti come un impiegato dello Stato; sicché, egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo, né del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero p. s. r. modificate.

Il deliberatario potrà recedere dall'asta in gestione in qualunque momento, purché tre mesi prima pre-dica alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione e di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio concesso, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa

per tal causa accampare titoli ad indennità o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controllo per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono esclusi dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in genere;

b) che fossero state condannate, ed unicamente per mancanza di prove, dimette dall'investitura, in causa d'un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) che essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postura di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, per irregolarità politiche, non potessero formare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti ed obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendono s'aspirarvi, dovranno insinuare la loro offerta in iscritto, conformemente alla Mod. II, qui pure apposta, ad l'F. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, ai più tardi nel giorno 12 di gennaio 1854, prima delle ore 12 meridiane.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione già sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'F. R. Cassa di finanza in Treviso od altra delle Province venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di aust. L. 900, decimo della voluta cauzione, a garanzia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provato l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni delle condizioni fissate, o riferenti ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il più esiguo, perseguirà i necessari requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso genere, la scelta sarà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte esser sottintesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che l'F. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'offerente.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, non quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'immmediamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerta credito, oppure

b) di avere versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituiranno la scorta di riserva, ove intende di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessari all'esercizio.

Offerte che egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonché al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, e normali, istruttive, ecc. da riconoscersi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postari affliggiati, e di un prospetto indicante la singola qualità e quantità dei sali, tabacchi e carta bollata, che formeranno la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dal Magazzino erariale, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, e resterà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'F. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,

Venezia, 18 dicembre 1853.

TOMOLARI, Segretario.

Modulo I.

OBBLIGAZIONE.

Per aust. L. (in lettere e cifre), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'F. R. Erario (al valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'F. R. Intendenza di finanza in Treviso, cui dotazioni per l'assunzione a questa della Dispensa di Treviso, e precisamente di aust. L. per i sali; per i tabacchi; per la carta bollata,

riconoscendo nell'F. R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, per valore, che avranno all'epoca della leva, previo diffida delle corrispondenti provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento in cui andasse a cessare la sua gestione di Dispensiere, od egli venisse licenziato per omesso adempimento delle medesime Superiormente prescritte, e ciò a sconto del riconosciuto suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza in Treviso, entro trenta giorni, da quel giorno, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data (Sottascrittura autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte.)

Modulo II.

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Treviso, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 18 dicembre 1853 N. 22578-3106, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti vigenti nel proposito, verso una provvigione di (in lettere e cifre) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali; di (in lettere e cifre) per ogni cento del valore di vendita dei tabacchi; di (in lettere e cifre) p. 100 del valore della carta bollata.

Acciudo i ricapiti richiesti dal sudd. Avviso.

(Sottascrittura autografa, domiciliata e contrassegna dell'offerente.)

Al di fuori:

Offerta per conseguimento della Dispensa di privativa e carta bollata in Treviso.

N. 23135.

AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato a S. Andrea al civico N. 588, il giorno 10 gennaio 1854, dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridiane, si terrà un esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di ristaurazione radicale di una tratta rovinosa di vecchia Palatella di sostegno, alla sponda sinistra del Canal Sile, fra il ponte dell'Impossibile ed il Portello; e ciò in base all'essequito Disposizione del-

L. R. Prefettura delle finanze 30 novembre N. 22543-3076,

sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austriehe lire 2114.80.

2. Potrà concorrervi chiunque non sia dalla legge escluso, previo deposito di aust. L. 220 in moneta sante.

3. Il Capitolato normale d'appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono ostensibili presso la Sezione I. dell'Intendenza in ogni giorno non festivo, durante l'orario d'Ufficio.

4. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servizio consigliassero che vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, dandone analoga notizia agli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. L'Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è affidata ad un R. ingegnere.

6. Sono esclusi: la migliore, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Qualora il deliberatario non si prestasse, entro il perentorio termine di dieci giorni dalla comunicazione della Superiori approvazione, della stipulazione del regolare contratto, o mancasse a tutto, ed in parte agli obblighi assunti, si devrà alla confisca del deposito, e sarà fucilato alla Stazione appaltante di esperte nuova asta a tutto di lui danno e spesa, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si ripianasse convenienti, e termini di la Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

8. Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'F. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 14 dicembre 1853.

L'F. R. Intendente CATTANELI.

N. 5148.

AVVISO.

(1.ª pubb.)

Mancato a' vivi, nel giorno 6 settembre a. c., il sig. Gio. Battista dott. Benvenuti, del fu Gio. Battista, nativo di Venezia e domiciliato in Venezia, ove esercitava, con legale patente, la professione di ingegnere civile; inteso alle prescrizioni contenute nell'essequito Governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909-1787, e dietro istanza dei fu fratelli, che domandarono lo sviluppo della fedeltà, accordata al defunto dalla signora Anna Benvenuti, di Giuseppe, pure in Venezia domiciliata, come da istrumento 20 luglio 1849, per il libero esercizio della professione di esso ingegnere, s'invitavano tutti quelli, che credessero aver ragioni di essere reintegrati di danni per avvenuta arretrati dal sopra nominato professionista col ripetuto suo esercizio, a far constare a questo l'F. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il termine di tre mesi, a datare dalla pubblicazione del presente Avviso, d'aver istituito al competente l'F. Tribunale, o Giudizio di prima istanza, l'azione di risarcimento in confronto del cessato esercizio, ovvero dei suoi rappresentanti.

Dichiarasi che, scorso il detto termine, senza che sia stato prodotto a questo protocollo alcun esposto costante quanto sopra, l'F. R. Ufficio provinciale darà la propria adesione alla domanda di sviluppo della sopradichiarata fedeltà, ed alla conseguente cancellazione dell'ipoteca.

Dall'F. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 16 dicembre 1853.

L'F. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 16742.

AVVISO.

(1.ª pubb.)

In seguito al decreto dell'eccelsa Luogotenenza N. 20191-3736, 12 corrente incise, che approva il progetto di ribotta d'argine nella località denominata Froido Pioppa, a sinistra del Po di Goro, in Comune e ristretto di Aisno, in R. Delegazione deliberò il relativo lavoro al migliore offerente, esclusa qualsiasi migliorata.

L'asta viene aperta sul prezzo fisale di L. 7851.16.

Le offerte saranno caute con un deposito di L. 300, o tre L. 60 per le spese inerenti al contratto.

L'asta è purà presso questa R. Delegazione, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dai vigenti Regolamenti, il primo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 10 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Ove questo esperimento, se ne ripeterà un secondo nel successivo mercoledì, all'ora stessa a che se questo pure riuscisse senza effetto, se ne aprirà un terzo alla medesima ora nel giorno di giovedì 12 detto.

I tipi e capitoli d'appalto restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Dall'F. R. Delegazione provinciale del Poisno,

Rovigo li 23 dicembre 1853.

L'F. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RUCANATI.

N. 5149.

AVVISO.

(2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ripulazione dei guasti nel argine di contenimento della Venezia laguna, alla sinistra del fiume Novissimo, nella località di Capasqua, l'F. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integralo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'annunciato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'F. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 17 dicembre 1853.

L'F. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 16421.

AVVISO.

(3.ª pubb.)

Approvati dall'eccelsa l'F. R. Luogoten



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6157, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
La lettera di reclamo aperta non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovranità risolutiva. Notteletta generale delle leggi. Nominazione. Offerte alla Commissione speciale di soccorso. Provedimenti in favore dei militari. Accanto del 1853. Beneficenza. — Notizie dell'impero; il Conte di Chambord; ristagno del Belvedere; Fradeo a Vienna. Censura il cholera in Gallizia. Le tavole corone. — S. P. ufficio; uccisione d'un carabiniere. — R. di Sardegna; nuova opera di Cesare Balbo. Naufragio. Diminuzione delle feste. Monaci agricoli. — Notte carteggio; sui recenti moti popolari in vari luoghi del Regno. — R. delle D. S.; diastri. — Imp. Russo; riscritti sovranità. — Imp. Ottomano; Nota della Porta agli ambasciatori per chiedere l'aiuto delle flotte. Un fanatico. Movimenti e posizioni degli eserciti al Danubio. Strategia d'Omer pascià. Le trincee di Calafat. Il consolo generale inglese lascia Bucarest. — Inghilterra; ora a Caelong. La Isola lonta piteggiava per i Russi. — Francia; millanteria della Patria a riguardo del fatto di Sinope e del ritorno di lord Palmerston al Ministero. Religione dell'imperatore. Indulto. Congodi nell'esercito. Matrimonio del Fr. Napoleone. Il Circolo bonapartista. — Germania; cose di Baden. — America; il Congresso dell'Unione. — Raccoltissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare a Vescovo di Cattaro il preposito di quel Capitolo cattedrale, dottor Vincenzo Zubranich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre corrente anno, si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano marittimo austriaco del brigantino il *Romero*, Giuseppe Felice Martinovich, di accettare e portare la croce d'onore della reale marina conferitagli da S. M. la Regina di Spagna, pel coraggio aiuto, da lui prestato, nell'anno 1852, in alto mare, al brigantino spagnolo il *Settuno*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, Andrea Meschur, il titolo di Vescovo di Sardegna, ed al consigliere ministeriale nello stesso Ministero, Andrea Goltmayr, l'abbazia titolare di Patur, nella diocesi di Veszprim, ambedue con esenzione dalle tasse.

Il 20 dicembre corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e dispensata la *Puntata LXXXVIII del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 264, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 4 dicembre corrente, efficace per tutta l'estensione dell'Impero, eccettuati il Regno Lombardo-Veneto, il Regno di Dalmazia, la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, la città di Cracovia e suo territorio, nonché il Confine militare, relativa alla continuazione delle ragioni commerciali nelle vedove di negozianti defunti; e
Sotto il N. 265, il Decreto del Ministero del commercio, d'intelligenza col Ministero delle finanze, del 12 dicembre corrente, sul pagamento delle competenze per agenzie, portate dall'Ordinanza 3 novembre 1852.

Venezia 3 gennaio.

S. E. il cavaliere Luogotenente, con deliberazione 22 novembre, ha nominato maestro di I classe, sezione inferiore, nella R. Scuola elementare maggiore in Udine, Celestino Lonato, attualmente maestro di III classe nella Scuola comunale di Lonigo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 gennaio.

Offerte alla Commissione generale di soccorso.

Murrosini Gattenburg co. Loredana . . .	A. L. 3000
Papadopoli nob. Giovanni . . .	» 2500
Levi Jacob e figli . . .	» 1200
Hondolfo Giuseppe . . .	» 1200
Papadopoli nob. Spiridione . . .	» 1000
Reali cav. Giuseppe . . .	» 1200
Bonadei G. G. fu Francesco e comp. . .	» 700
Reali Giuseppe ed erede Gavazzi . . .	» 500
Moro Giuseppe . . .	» 300
Petrin Giuseppe . . .	» 200
Piemonte Nicolò . . .	» 200
Zezzo G. e fratelli Castori . . .	» 100

L'Ordinanza Sovrana, emanata a fine di premiare i luoghi e fedeli servizi dei sottufficiali e soldati dell'I. R. armata, con cui viene regolato, in modo conveniente, il passaggio dei sopradetto allo stato civile, è una bella e consolante prova della più nobile e paterna premura pel benessere di quei bravi, che dedicarono al servizio della patria il più bel tempo della loro vita, la loro salute, il loro sangue; i quali, giunti alla

fine del loro servizio, e tolte loro anteriori occupazioni e conoscenze, hanno innegabilmente grande diritto alla gratitudine di tutti.

Lo scopo dell'Ordinanza in questione si è di far valere questa riconoscenza ed i sentimenti che l'accompagnano, e ritrovare mezzi adatti, affinché quelli, che meritano speciale riguardo, non vengano dal disfavore di rapporti esterni, e nominalmente dalla difficoltà che suol avere la nuova condizione, condannati all'inopia od a gravi privazioni, quando le loro forze fisiche ed intellettuali sono ancora bastevoli per un conveniente servizio.

Questo è l'amorevole e patrio pensiero, da cui derivò la Sovrana Ordinanza del 19 dicembre. In seguito a questa, saranno in avvenire esclusivamente riservati, ai sopradetti, tutti i posti di servizio e di manipolazione presso gli I. R. Uffici e gli Istituti, dotati interamente od in parte dallo Stato, come pure i posti del servizio esecutivo subalterno presso le ferrovie dello Stato, le poste, i telegrafi, le miniere, le foreste, le saline e le fabbriche erariali; per quali oltre al leggere e scrivere e conteggiare, non si richiede se non un esercizio pratico nei singoli servizi. Per regola, gli impiegati dovranno cominciare dal primo gradino: verso individui meritevoli, dovranno però avere speciale riguardo, e conferir loro quegli impieghi, che offrono la possibilità d'un avanzamento; sottufficiali di distinta condotta e servizio possono, per eccezione, ottenere un impiego superiore.

L'I. R. Comando dell'armata si è riservato di additare alle superiori Autorità consimili individui distinti. Per centralizzare consentaneamente l'evidenza si dei posti destinati pel militare, che degli aspiranti, verrà istituita a Vienna una Commissione, formata di rappresentanti, subordinata al Comando superiore dell'armata. A fine di render possibile ai militari di acquistarsi, anche durante il servizio militare, le necessarie cognizioni preliminari per i posti, ai quali intendono aspirare, può esser loro concesso un conveniente permesso, durante il quale godranno del loro regolare stipendio. Si prenderanno però disposizioni opportune affinché non ne succeda abuso.

Restano in vigore le disposizioni vigenti attualmente, riguardo al computo del servizio militare, ed il provvedimento degli ufficiali e soldati entrati in consimili impieghi civili. Gli organi comunali vengono esentando diffidati a prendere in riguardo, per gli impieghi da conferirsi da esso loro, i militari contemplati in quest'Ordinanza; e sono specialmente da scegliersi sottufficiali ed altri militari fuor di servizio per la guardia decampi e boschi, pel personale subalterno negli affari di mercati, strade e pubblica sicurezza. Verrà attribuito a merito ad Istituti privati, Società, Imprese, ecc., a cui appartengono nominalmente le Banche, Casse di risparmio, Assicurazioni, ferrovie, Società di navigazione a vapore, l'aver riguardo ai militari. Nell'approvazione di simili Società, verrà dichiarato in avvenire come obbligo negli Statuti di dare la preferenza negli impieghi a militari aspiranti e qualificati.

Noi siamo intimamente convinti che queste disposizioni umane della Sovrana grazia e clemenza saranno per trovare il più sincero plauso, e riusciranno oltremodo aggradevoli, nominatamente a quei bravi, che hanno con ciò assicurata la loro sorte, e ausciteranno in essi i più entusiastici sentimenti di gratitudine e d'innata devoluzione. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente articolo:

Abbiamo dai singoli Domini della Corona dell'Impero i rapporti sul risultato del raccolto nel 1853, in modo compiuto e diffuso. Può da essi dunque raccogliersi un prospetto generale del raccolto del 1853 nell'Impero. A farlo, uniamo in cinque grandi gruppi i vari Domini, dietro i punti di vista geografici e del clima.

Il risultato del raccolto in Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e nella Bucovina, è per adeguato indicato come alquanto più che mediocre. Quello solo della Gallizia orientale è indicato mediocre assai per le grandine, per le inondazioni e per le sferzate circostanze dell'atmosfera. La rendita dei cereali, specialmente in Slesia, per le spiche straordinariamente piccole, rimase al di sotto di quella dei tempi ordinari. Non può però considerarsi qual rendita del tutto mancata. In Boemia, eguaglia quasi quella del 1851; anno, nel quale si ebbe tutto il bisogno pel paese. La rendita delle patate prometteva di non essere peggiore di quella del passato anno. In Boemia prometteva anzi di essere soddisfacente del tutto. Non vedevasi nessuna traccia d'in-

fraccidimento, ad eccezione di alcuni Distretti della Gallizia occidentale. Soltanto in Slesia le patate andarono male, e nella Gallizia orientale il raccolto quasi da per tutto n'è mancato. La rendita dei legumi e degli erbaggi fu meno favorevole. Al contrario, il raccolto delle frutta in Moravia ed in Slesia fu abbondante. Assai favorevole fu la falciatura dei foraggi in Boemia ed in Slesia. In Moravia, al contrario, specialmente nei comuni alla March, la falciatura del fieno andò affatto perduta per le inondazioni. Quella perdita però prometteva di essere compensata dalla falciatura delle erbe tardive e dalle grandi provvigioni di paglia.

Nell'Austria sotto e sopra l'Enno, nel Salisburghese ed in Tirolo, il risultato del raccolto dell'anno è indicato quasi buono; in Stiria come mediocre. La piccolezza delle spiche nei cereali è in qualche modo compensata dall'abbondanza della paglia. In riguardo alle patate, soltanto nel Salisburghese, ove la cultura di quel tubero non è frequente, si mostrarono tracce d'infraccidimento. In Stiria il raccolto delle patate fu mediocre; nell'Austria inferiore, in complesso, favorevole. In Tirolo, ove le patate ed il frumento sono i prodotti principali del paese, ottimo fu il crescere delle patate, che si mostrarono di rado fradice.

I legumi nell'Austria inferiore e nella Stiria andarono bene. Nell'Austria superiore vengono poco coltivati. Gli erbaggi diedero in Stiria abbondante raccolto. Mancarono quasi del tutto nell'Austria superiore, ove sono un articolo alimentare importante. I foraggi ed il fieno crebbero eccellentemente; il che specialmente è importante in Tirolo per molto bestiame. Nell'Austria inferiore, nel Salisburghese ed in Stiria, anche il raccolto delle frutta fu buono. Nell'Austria inferiore ed in Stiria fu buona la vendemmia. Al contrario, i Comuni del Tirolo, che vivono del vino, e specialmente quelli intorno a Bolzano, furono assai danneggiati dalla malattia delle uve.

Per ciò che riguarda l'Ungheria, il Distretto amministrativo serbo-banale, la Transilvania, la Croazia e Slavonia, e la Dalmazia, il raccolto dei cereali in Ungheria, secondo i rapporti da Presburgo, Buda, Oedenburg e Granvaradino, non è indicato come mancato affatto, ma lo è da per tutto come mediocre. Al contrario, riuscirono bene i legumi ed il frumento. Qua e là mostrò però l'infraccidimento delle patate. Anche il vino, le frutta il fieno ed i foraggi andarono bene. Il risultato del raccolto in Transilvania è indicato favorevole. Nel Distretto amministrativo serbo-banale lo è come mediocre soltanto. Pure, in quest'ultimo Dominio della Corona, non solo lassi il bisogno pel paese, ma avanzano anche quantità considerevoli per l'esportazione. Il prodotto dei prati in Transilvania fu mediocre soltanto. Foraggi, trifoglio e patate ivi sono poco coltivate. Nel territorio amministrativo serbo-banale il raccolto del fieno fu abbondante assai, e quello delle piante a tubero, del frumento e delle frutta prometteva di essere favorevole. In Croazia e Slavonia, al contrario, il raccolto andò male. Peggio in Dalmazia, ove non solo andò male il raccolto dei grani e dei legumi, ma, con poche eccezioni, anche quello dell'olio, delle patate e delle altre piante a tubero e di tutti gli erbaggi. Anche la malattia delle uve apportò le sue devastazioni.

In Carintia ed in Carniola il raccolto dei cereali fu mediocre; al contrario, fu abbondante quello del saraceno. In Carniola aveva buon aspetto anche il raccolto delle piante a tubero e delle viti; ed in Carintia fu abbondante assai il raccolto del fieno, del trifoglio e dei foraggi. Le circostanze del lavoro sono più infuiste. Nel Distretto di Gorizia e Gradisca, meno poche eccezioni, il raccolto andò fallito. Il danno, recato dalla malattia delle uve, è immenso, e la rendita della seta nel corrente anno fu di fior. 150,000 minore di quella degli altri anni. In Istria andarono perduti, non solo i grani veracei ed i legumi, ma anche il principale nutrimento, il frumento. Le patate in parte rimasero infraditte. Il raccolto delle olive sembrava dover essere mediocre, mentre il vino fu calcolato un'ottava parte del prodotto ordinario.

Nel Regno Lombardo-Veneto, il raccolto riuscì al di sotto di mediocre; nelle Provincie venete andò anzi male. Timori di futura carestia non furono espressi che per alcuni Domini della Corona, e per Distretti di piccola estensione. A toglierli, sono, a quel che udiamo, in corso, oltre alle misure già prese di natura generale, come la sospensione temporanea dei dazi d'importazione e la diminuzione dei prezzi dei soli sulle ferrovie per cereali, altre misure adattate, per soddisfare del tutto ai bisogni speciali e locali.

Con Decreto 7 gennaio 1853 N. 23720-1971, dell'I. R. Delegazione di Vicenza, l'Opitale Boldrini di Thiene venne autorizzato ad accettare il legato, dell'ammontare di oltre austr. L. 41,000, che il fu sacerdote D. Pietro Scalzerle gli lasciava, in tanti capitali fruttiferi il cinque per cento, coll'obbligo di erogarne le rendite all'istituzione d'un Ricovero per poveri di Thiene. La Rappresentanza del Luogo Pio, ottenne il superiore permesso, rende pubblica testimonianza di riconoscenza, al benefico e generoso sacerdote.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 dicembre.

S. A. R. il Conte di Chambord è partito il 6 di dicembre passando per Graz, alla volta di Brunnsee.

Il magnifico Belvedere, castello di delizie del Principe Eugenio, che fu costruito sotto la sua direzione, ove trovavasi attualmente la galleria di quadri, è stato ora restaurato con molto buon gusto e magnificenza, e vuole che le I. I. AA. II. RR. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia, augusti genitori di S. M. l'imperatore, vi stabiliranno la loro residenza.

Noi qui godiamo un freddo di 10 in 16 gradi sotto il zero! Dall'anno 1840 a questa parte, non s'ebbe in dicembre un freddo tanto intenso. E pensare che abbiamo appena passata la soglia dell'invernale stagione! (Corr. Ital.)

Sembra prossimo a finire il cholera, scoppiato in agosto nei circoli meridionali della Gallizia. Se scoppiò in altri siti, in nessun luogo durò di più, ed ora non hanno altro che casi isolati di esso. In tutto finora, in 6 Circoli, di 28 paesi, con una popolazione di 46,233 anime, ne furono attaccati 817 individui, 338 uomini, 284 donne, 195 fanciulli. Morirono 160 uomini, 124 donne, 105 fanciulli; 177 dei primi, 160 delle seconde, 89 dei terzi guarirono. Malati rimasero 2 soli. La epizootia bovina, scoppiata alla metà di ottobre in molti Circoli, ha attaccato in 20 paesi, e fra 6797 animali, in tutto 1000 capi: dei quali 301 guarirono, 728 perirono, 23 furono ammazzati, e 53, ripartiti in 10 paesi, sono ancora sotto cura. (G. U. d'Aus.)

Le tavole non solo si muovono e parlano; ora anche scrivono. Questa mania ha trovato esordio in Vienna i suoi proseliti. A quest'ora la costruzione di piccole tavole, i cui piedi sono fatti in modo da potervi incastonare una matita o un pezzo di gesso, forma già un ramo d'industria.

STATO PONTIFICIO

Scrivono alla G. U. d'Aus., in data di Roma 16 dicembre scorso: « Due giorni fa, furono arrestati tre giovani, che giusta indizi abbastanza sicuri, sono rei d'un assassinio, commesso domenica sera, sul brigadiere dei carabinieri pontifici, Morelli. Morelli veniva in una osteria frequentata, poco lungi da S. Claudio, mentre una folla di giovani italiani, riscaldati dal vino, giocavano, facendo un rumore diabolico, alla passatella, ed erano fra essi in violenta questione. Il brigadiere, in tuono imperioso, li chiamò a starsene quieti. Sorse fra i giocatori un vivo diverbio. Quegli si allontanarono. Morelli portosi ad un prossimo Caffè. L'aveva lasciato, ed aveva percorso un breve tratto di via, accompagnato da due donne, quando fu colpito da un pugno nel viso; e, nel voltarsi, ebbe una ferita d'arma da taglio nel collo, che glielo separò quasi dal busto. Morì pochi minuti dopo, nelle braccia d'una delle sue compagne. L'altra, più timorosa, era fuggita. E notevole essere stato commesso l'assassinio esattamente alla stessa tacca di quello del ministro Rossi. Morelli è quel carabiniere, che nel passato anno uccise con un colpo di pietra un fanciullo, che con altri fanciulli giocava in giorno di festa, alla riva del Tevere, ad un giuoco di carte proibito, mentre quel fanciullo tentava di sottrarsi al suo inseguimento con un salto ardito nel fiume. Da quel tempo, i giocatori l'avevano fortemente con lui. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 dicembre.

La Rivista contemporanea, che d'alcuni mesi si pubblica in questa capitale, intraprenderà nel prossimo fascicolo di gennaio la pubblicazione d'uno scritto intitolato di Cesare Balbo, sulla questione d'Oriente. Egli aveva preso occasione dagli ultimi eventi del 1844, in cui la Russia erasi apertamente dichiarata nemica dell'ingrandimento dell'Inghilterra in Asia, per dirigere a S. M. il Re Carlo Alberto una Memoria, in cui dimostrava i vantaggi, che potevano derivare all'Italia, se gli offriva quest'occasione per unirsi con Inghilterra, Francia e Austria, a fin di affrettare uno scioglimento della questione d'Oriente. Questo scritto ha una grande importanza, specialmente oggi che una consimile questione è di nuovo in campo. Ne diamo qui intanto il Sommario, chiamando l'attenzione di tutti i politici sopra una pubblicazione di così alto rilievo:

« 1. Les derniers événements de l'Asie sont d'une importance pour toute la Chrétienté; 2. Parce qu'ils retablissent la Chrétienté dans sa position naturelle; 3. Parce qu'ils hâteront probablement la solution de la question turque; 4. Quels changements en dériveront probablement dans la politique des grandes Puissances secondaires; 5. Le roi y peut exercer une grande influence; 6. En facilitant une quadruple alliance entre l'Angleterre, la France, lui et l'Autriche; 7. Objection et réponse; 8. Éventualité de cette alliance; 9. Difficulté apparente; 10. Avantages de la simple proposition; 11. Conclusion. » (G. U. di Mil.)

suna elezione non è stata ancora fatta nel territorio di Washington, nuovamente creato. Nella Camera si valuta ad 88 voti la maggioranza dei democratici sopra il whig.

NOTIZIE RECENTISSIME

Firenze 3 gennaio.
Secondo notizie da Costantinopoli del 22 dicembre p. p. il 20 vi fu compiuta la sottoscrizione delle risoluzioni pacifiche del Gran Consiglio. In seguito a ciò avvenne il 21 una sollevazione dei soldati (studenti di legge), che però fu compiutamente repressa. (Corr. austr. lit.)

Pietroburgo 21 dicembre.
L'Invalide Russo ha un altro particolareggiato rapporto del generale Andronikoff sull'affare d'Arhalsk; dal quale però nulla di nuovo rilevava nell'essenziale. Neppure in esso non viene negato il valore di Turchi. Essi, dice il capitano russo, si difendevano come disperati, come uomini che si sieno volontariamente dedicati a morte. Dice che, dopo presa di Ruzsi d'assalto la posizione nemica, questi dovettero far alto qualche tempo, per raccogliere di nuovo le colonne, e che i Turchi si fermarono di nuovo a poca distanza da Arhalsk e ricominciarono il fuoco. Anche qui furono respinti. E però singolare che, giusta il bollettino russo, l'inseguimento del nemico cessasse, nel momento, in cui questo si fidesse alla fuga in supposto disordine. Si dovette, dice il rapporto, far riposare le truppe dopo la vittoria del generale Andronikoff presso Arhalsk; egli prese le misure più energiche per liberare quel distretto da tutte le bande nemiche, che vi erano penetrate. Il tenente-colonnello Zimmermann, che comandava la cavalleria, oltrepassò, inseguendo il nemico, il confine turco, e s'impadronì della borgata di Digver, nel circolo di Puskoff, 20 verste lontano dal confine russo, predando due cannoni. Al confine della Georgia, la milizia locale è in continua attività per difendersi dagli attacchi dei Turchi. Nella direzione di Erivan, i Curdi inquietarono, negli ultimi tempi, i villaggi armeni, situati alla sponda destra dell'Arpatshai. Il colonnello Kulakine ebbe l'ordine di soccorrerli. Inseguì il nemico, e predispose il trasferimento dei loro abitanti alla sponda sinistra dell'Aras. I Turchi volevano impedire quel trasferimento; ma la riserva del colonnello Khreschtschinsky, formata dal primo battaglione di cacciatori della Mingrelia, con due cannoni, venne in aiuto a Cosacchi ed alle milizie, che proteggevano il trasferimento. Il nemico aveva due battaglioni di fanti, 3 cannoni e 1,500 uomini di cavalleria. Dopo lungo cannoneggiamento da ambe le parti, il suddetto colonnello, unito al colonnello Schikewitsch, passò all'attacco. I Cosacchi, la milizia musulmana reclutata fra gli abitanti di Karabagh e Schenakha, attaccarono il nemico di fianco ed lo schiatarono, e lo costrinsero a ritirarsi con grave perdita. Da nostra parte, dice il rapporto del generale Andronikoff, la perdita fu insignificante. Un Cosacco e 7 miliziani furono feriti. I Turchi ebbero più di 200 uomini, tra morti e feriti. Abbiamo fatto 30 prigionieri. (Lloyd di F.)

Francini.
Dai carteggi di Parigi dell'Indipendence belge, in data del 27 dicembre, raccogliamo le seguenti notizie, che mostrano come a Parigi s'infiammasse a quella data per la guerra, quando già a Costantinopoli avevano acconsentito alla pace (V. sopra), e che noi riferiamo per far risultare il singolare contrapposto:
La Borsa di Parigi presentò un rialzo, che parve singolare perché non ragionato da alcun motivo serio. La notizia del ritorno di lord Palmerston al potere, che il 26 aveva prodotto un'influenza poco favorevole, come indizio di una politica più energica in Oriente, veniva commentata il 27 da taluni quale una prova che il ministro dell'interno aderisce al sistema pacifico di lord Aberdeen, abbandonando i disegni, che avevano provocato la sua dimissione. Ma il linguaggio di vari periodici inglesi e francesi accenna invece al contrario: indicando, cioè, che se s'ebbero concessioni, queste furono fatte dalla frazione più pacifica del gabinetto, e non da lord Palmerston. L'Indipendence asserisce, sulla fede di un suo corrispondente bene informato, che il ravvicinamento fra il ministro dell'interno d'Inghilterra e i suoi colleghi avrebbe per condizione la proroga del progetto di riforma, non tanto forse per timore di esso, quanto perché l'opinione pubblica potrebbe attribuire al Ministero l'intenzione di distorcere con questo mezzo l'attenzione della vertenza orientale; cosa, che a lord Palmerston sembra inopportuna. L'altra condizione sarebbe quella di trasmettere immediatamente a lord Redcliffe e all'ammiraglio Dundas l'ordine di far entrare senza ritardo le flotte nel mar Nero: il qual movimento (aggiunge il citato foglio belga) non sarebbe che il principio d'una politica più attiva dei Governi di Francia e d'Inghilterra in Oriente. L'Indipendence sostiene infine che se, l'ingresso delle flotte fu ritardato, conviene attribuirlo soltanto alle forti procelle, che imperversarono nel mar Nero. Il Journal des Debats ricevette da Londra comunicazioni, che concordano in gran parte coi precedenti ragguagli, e le riferisce nel suo Numero del 27.

Il Constitutionnel reca in capo al suo foglio dello stesso di la dichiarazione seguente: « Alcuni giornali commentano a modo loro l'immobilità, in cui si tennero finora le due flotte nelle acque del Bosforo; questi fogli si studiano di propagare l'opinione di un disaccordo tra la Francia e l'Inghilterra. A ciò possiamo rispondere che i due ambasciatori in Costantinopoli riceveranno istruzioni identiche; inoltre che la condotta da tenersi dopo il combattimento di Sinope fu effetto d'una deliberazione presa in comune da lord Redcliffe e dal generale Baraguay-d'Hilliers. » Il Pays, altro organo semiufficiale, si esprime nello stesso senso.

Dicesi che la risposta dell'Imperatore Nicolò alle proposizioni della Conferenza di Vienna sia concepita così: « Io sono pronto a mandare un plenipotenziario al Congresso. Egli verrà appoggiato dal sig. di Meyendorff, ed io tratterò di buon grado, d'accordo coi miei alleati, tutte le questioni generali, che interessano la quiete d'Europa; ma, per quanto riguarda la conclusione speciale del trattato di pace, l'effettuerò soltanto direttamente colla Turchia e senza intervento alcuno. » Qui per altro non si fa menzionamento parola d'un armistizio, giacché questo non è desiderato né dalla Russia né dalla Turchia. Quindi le ostilità non impediranno che sia tenuto il Congresso. (V. sopra.) (O. T.)

Dispositi telegrafici.

Firenze 3 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5 % 93 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. 147
Londra, per una lira sterlina. 14 23
Londra 31 dicembre.
Consolidato, 3 p. o. 94 - 93 1/2, fu chiuso con 93 1/4, 93 1/2.

Elenco nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Fiolletto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I, dell'anno 1853.
Il giorno 31 dicembre 1853.

Memmo nob. Alessandro, I. R. consigliere pretore di Mestre. As. 1
Conti Giovanni, e consorte. 2
Bitteri di Tessenberg Giuseppe, consigliere presso l'I. R. Tribunale commerciale marit. 1
Lisler Giuseppe, I. R. direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale commerciale, e marittimo in Venezia, decorato della Croce d'oro del Merito. 1
Verda Giuseppe, chimico farmaceutico. 1
Schiavoni Natta, professore, consigliere ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti. 1
Mazzoni Ettore. 1
Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, per priorati del Giornale L'Echo del Friuli. 2
Locatelli dott. Tommaso, proprietario della Gazzetta Ufficiale di Venezia e dell'Avvisatore Mercantile. 1
Arnaldo Marco, I. R. ingegnere presso la Direzione fabbrica della Marina. 1
Vitthal Leonardo, capo Dipartimento dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Lazzaroni Lodovico, consigliere all'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia. 1
Damin dott. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello. 1
Dal Seno Antonio, I. R. consigliere di finanza presso la Prefettura della finanza in Venezia. 1
Pastori Giuseppe, I. R. segretario della Prefettura della finanza in Venezia. 1
Gualta Giacomo, I. R. segretario della Prefettura della finanza in Venezia. 1
Pioti Emanuele. 1
Cortinovis Girolamo. 1
Cortinovis Chiara, nata Bonicelli. 1
Contro Giuseppe, farmacista. 1
Covi Pasquale, I. R. commissario distrettuale di Venezia. 1
Carmistini nob. Alessandro, aggiunto dell'I. R. Tribunale provinciale. 1
Holtzheith dott. Lodovico, I. R. consigliere ministeriale, profetto delle finanze, e famiglia. 1
Draghi dott. Giulio, vicesegretario di Luogotenenza. 1
Traversi nob. Giulio Cesare, vicepresidente dell'I. R. Tribunale d'Appello. 1
Colletta Giacomo, possidente, e consorte. 1
Alvisi dott. Luigi, avvocato. 1
Dall'Oglio Giovanni, I. R. segretario di Governo, socio dell'Ateneo di Bassano. 1
Vedova Giuseppe, economo. 1
S. E. barone di Galvagna Francesco, consigliere intimo attuale, commendatore e cav. di più Ordini. 1
Galvagna baronessa Alia, nata contessa Albrizzi. 1
Galvagna barone Rutilio. 1
Paresi Giuseppe, generale maggiore. 1
Melaripino nob. Giovanni, I. R. ingegnere di I. classe presso la Direzione delle pubbliche costruzioni per la Provincia veneta, ed ingegn. civico. 1
Oexle Federico, o-nale delle LL. MM. di No di Svezia e Norvegia, e di Baviera, e consorte. 1
Chies D. Faustino, rettore dell'Istituto Manin. 1
Rosa Luigi. 1
Begnini Giuseppe, I. R. segretario d'Intendenza. 1
Carcano nob. dott. Antonio, I. R. consigliere d'Appello. 1
Du Bois de Dunilac Carlo. 1
Du Bois de Dunilac Enrico. 1
Pognatello cav. Domenico. 1
De Sordano barone Augusto, I. R. contrammiraglio, in pensione. 1
Colbertaldo Pietro, negoziante. 1
Franceschini Giuseppe, consigliere di Luogotenenza. 1
Modena ab. dott. Gaetano, professore emerito dell'Università di Pavia, e direttore generale dei Ginnasii delle Province venete, in quiescenza. 1
Zonelli Angelo, ott' intendente di Marina. 1
Andreatta D. Gio. Batt., rettore del Seminario patriarcale. 1
Zandori Giorgio, controllore al civico Ospitale. 1
Ortis Antonio. As. 1
Da Grandis D. Benedetto, vicesegretario dell'Istituto Manin. 1
Dado Rabbai-Valer nob. Rabbai. 1
Ovio Giuseppe, I. R. segretario delle finanze in Venezia. 1
Mazzanti dott. Luigi, docente di legge. 1
Silvestri dott. Jacopo, docente di legge. 1
Capriati Vincenzo. 1
Capriati Teresa, nata nob. de Laitenberg, e figlia. 1
Kern Martino, impiegato contabile. 1
Garofalo dott. Federico. 1
Crespi Pietro, capo ragioniere presso la R. Intendenza delle finanze in Venezia. 1
Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., aggiunto all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze. 1
Pavanello Angelo, detto Pezzano, proprietario del Caffè di Murano. 1
Namas Marco. 1
Namas dott. Giacinto, medico primario dell'Ospitale civile provinciale di Venezia. 1
Martignoni nob. co. marchese Venetico, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, e famiglia. 1
Giustiniani nob. Gio. Batt., cav. di S. M. O. gerosolimitano. 1
Giustiniani nob. Elisabetta, nata contessa Michel. 1
Berti Emanuele, e consorte. 1
Frolo Luigi, I. R. protocolista di Consiglio presso l'I. R. Tribunale d'Appello veneto, in pensione. 1
Troa Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca. 1
Crisini Antonio, I. R. aggiunto degli Uffici d'ordine ingegneri veneti. 1
Marmi Bernardo, del fu Giovanni, registrato presso l'I. R. Tribunale civile di I. istanza in Venezia, in pensione. 1
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotte. 1
Padrini Girolamo, capo mastro, e Barzizza Antonio, ufficiale di Cassa presso l'I. R. Direzione della Zecca. 1
Meneguzzi Giovanni, avvocato. 1
Benedetto co. Marco Alvino. 1
Lazzari Giuseppe. 1
Lazzari Giovanni, di Giuseppe. 1
Bignaglia, coniugi. 1
Volpato dott. Francesco, I. R. consigliere d'Appello. 1
Montig. avv. Domenico. 1
Gio. Batt., parroco in S. Giovanni in Bragora, cancelliere apostolico ed arciprete della Congreg. di S. Silvestro. 1
Campara nob. cav. dott. Andrea, e consorte. 1
Campara nob. Bartolommeo, e consorte. 1
Concina nob. dott. Natale, direttore e professore nell'I. R. Ginnasio liceo. 1
Salvadori Giuseppe, ingegnere municipale. 1
Suman Marco, aggiunto all'I. R. Tribunale provinciale. 1
Vianello Chiodo, famiglia. 1
Fortis dott. Leone, avvocato, segret. per le lettere e scienze morali dell'Ateneo di Venezia, ec. ec. 1
Corvalli Deodato, possid. 1
Valentinio Edoardo. 1
Sclavi Antonio, segretario alla Direzione della Casa di rinvio. 1
Morandini Luigi, costitutore dell'I. R. Ufficio della ipoteca. 1
Benzon nob. co. Canilla, canonico teologo. 1
Marzotto Giuseppe, dott. in legge ed avvocato. 1
Da Ponte nob. dott. Antonio, avvocato. 1
Da Ponte nob. Matilde Bognolo. 1
Bali Fra Giovanni Antonio Capellari della Colomba. 1
Boschetti dott. Costantino, medico dell'Istituto Penitenziario. 1
Bisacco dott. Giulio, notaio. 1
Gervoy Cecilia. 1
Sacchetti dott. Felice, I. R. consigliere d'Appello. 1
Picaudo Andrea. 1
Fraccaroli Gio. A., e famiglia. 1
Zandori Giorgio, controllore al civico Ospitale. 1

AVVISI PRIVATI.

I sigg. MARIGOT e C., membri di varie Società d'orticoltura, hanno l'onore d'informare i signori dilettanti, esser egino giunti da Parigi con grande assortimento di piante le più rare, che si possano desiderare, alberi da frutto, piante da fiori, cipollini, bulbi, sementi: fra quali: il lampone aragolle, il cui frutto delizioso, e d'una grossezza enorme, pesa una libbra; il poro d'Angora, il cui frutto pesa un chilo; e molte altre nuove piante, cui lo specificare sarebbe troppo lungo. Il negozio è sito in S. Marco Merceria dell'Orologio, civ. N. 266.

DOMANI

li 4 e 5 Gennaro

CORRENTE

succedono le due Estrazioni separate, come pure l'Estrazione principale e finale della

GRAN LOTTERIA DI DANARO.

SI GUADAGNA IN QUESTI DUE GIORNI

MEDIANTE 39,550 VINCITE,

LA VISTOSA SOMMA DI MEZZO

MILIONE

E FIORINI 73,500 VAL. DI V.

Il notabile vantaggio, fin qui mai esistito, che questa volta distingue i VIGLIETTI DELLA II. CLASSE, è da rilevarsi dal piano d'allottazione.

Vienna, nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI

I. R. privilegiato banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
N. 1959.
Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di Finanza per la Provincia veneta è vacante un posto d'Ufficiale d'Intendenza, col soldo annuo di fiorini seicento, ed eventuale di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.
Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza entro il giorno 10 gennaio 1854, documentando regolarmente i loro titoli e in particolare gli studi legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.
Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Province venete.
Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di Finanza, Venezia, 13 dicembre 1853.

AVVISO. (3.ª pub.)
In seguito al venerato Rescritto del soprano Comando d'armata 7 ottobre 1853, Sez. III, Riparto 6.ª, N. 904, e 10 dicembre 1853, Sez. III, Riparto 6.ª, N. 4089, verranno posti in vendita al miglior offerente, contro pronto pagamento in moneta sonante d'argento, le seguenti pellicce d'orso ad uso dei bozzetti a pelo per granatieri, in intero partito, ed anche in soli pezzi.
Questa vendita avrà luogo nel locale della Commissione di abbigliamento militare, posta in Campo S. Zaccaria Profeta, in Venezia, nelle ore consuete antimeridiane del giorno 9 gennaio 1854, e successivi.
Trovansi vendibili 420 pezzi pellicce d'orso nuove, in pezzi, destinati ad uso dei bozzetti a pelo per granatieri.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
N. 961.
Rimane senza delibera, nell'asta che ebbe luogo nel 15 corrente, le partite I.ª, II.ª, VIII.ª dei bollettari e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità, poste in vendita coll'Avviso N. 894-p. s. del 2 detto, si rende noto:
Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carte, ai prezzi fiscali qui appesi indicati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così perverrà e piacerà.
Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di uno o più lotti delle partite stesse, ovvero di un'intera partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta, la propria offerta in iscritto, suggellata e custodita col relativo deposito, al protocollo speciale di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 gennaio 1854.
Le offerte sui dati fiscali, ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimersi in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di offrire per ogni cento libbre grosse vendute.

TABELLA delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse vendute	RIPARTIZIONE IN LOTTI		PREZZO fiscale al centinajo di libbre grosse vendute		DEPOSITO DETERMINATO			
			Numero	PESO approssimativo di ciascun lotto	Lira	C.	per un lotto	per una partita intera	per la intera massa	
I.	Bollettari semplici e senza la coperte .	57,000	dieci	1. ^o	12,000	23	—	276	1311	
				2. ^o	10,000			230		
				3. ^o	8,000			184		
				4. ^o	5,000			115		
				5. ^o	5,000			115		
				6. ^o	4,000			92		
				7. ^o	4,000			92		
				8. ^o	3,000			69		
				9. ^o	3,000			69		
				10. ^o	3,000			69		
II.	Dati, con ricapiti contrapposti . . .	20,000	cinque	1. ^o	5,000	32		110	440	2198
				2. ^o	4,000			88		
				3. ^o	4,000			88		
				4. ^o	4,000			88		
				5. ^o	3,000			66		
VIII.	Coperte di bollettari, ec.	43,400	dieci	1. ^o	8,400	9	75	82	447	
				2. ^o	6,000			59		
				3. ^o	6,000			59		
				4. ^o	5,000			49		
				5. ^o	5,000			49		
	Cartoni	3,200	10. ^o	6. ^o	4,000			39		
				7. ^o	4,000			39		
				8. ^o	2,000			20		
				9. ^o	2,000			20		
				10. ^o	3,200			31		

Prof. MENINI, Compilatore.

ASSOCIAZIONE.
Per le Province
Fuori della M.
La associazione
per lettere.

SOMMARIO. — L'Indipendence belge. — Per le Province Fuori della M. — La associazione per lettere. — SOMMARIO. — L'Indipendence belge. — Per le Province Fuori della M. — La associazione per lettere. — SOMMARIO. — L'Indipendence belge. — Per le Province Fuori della M. — La associazione per lettere.

IMPE

PA

S. M. I. R. co, si è graziosamente Sovrana sua Cas. m. di c., da ess. veramente bisogno zione fu già inviata Direzione di poliz.

S. M. I. R. novembre anno ta di conferire l'enzione dalla cessato Magistra so la Prefettura Foscolo, all'atto riposo; e ciò in r vigli.

Al tempio vamento di S. Dalla Casa ti da chiesa, a Da Luigi na a Bergamo, oro:

Dal Monas re, una stola di Dal Conv stola di raso bl Dal Monas Bergamo, una ostie, di brocca Dal Monas porale, una tov battista, con m Queste pi notizia, coll'esp

Il 23 di Stato in Vi LXXXIX del Essa c Sotto il novembre, rel sottufficiali e g

PAI

Nello sec nati negli arr zia, 416 indiv Tribunale crim alla Casa di c 17 all'Ospital mess, espista

La Can gno, in Torin impressero i discorso dell L'indir spirito di m do l'altezza fica meritevo le importanti nata della le ed efficaci ri la cosa pubb



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6:25 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornova, calle Pinedi, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INVENZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non vi affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, largizione di S. M. Onorificenza. Offerte per tempio votivo. Bollettino generale delle leggi. Carcerati di polizia. Segli induristi della Camera piemontese. Corriere russo; l'invio austriaco in Svizzera; il sig. di Fonten; l'interposizione nel Montenegro. I pericoli dell'I. R. Marina. La tavola medicea. — St. Pontificio, solennità del S. Natale. Comandanti del S. P. Un contegno. — R. di Sardegna; testo degli induristi al Re della Camera dei deputati e del Senato. Breve di S. S. Telegrafo. — R. delle D. S. provvedimenti sanitari. — Granducato di Toscana, dichiarazione diplomatica. — Imp. Russo; comandanti dell'esercito attivo. — Imp. Ottomano, onomastico dello Cesar Ercan. Truppe al Danubio. Combattimento. Case del Montenegro. — Inghilterra, vittoria di lord Palmerston. Relazioni con la Francia. Il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo. La Sidon nel Mediterraneo. Rumore dei giornali. — Portogallo; le Cortes. Ducato del regno. — Francia; avviso riguardante la Legion d'Onore. Commissione per l'Esposizione del 1855. Notizie artistiche e letterarie. Esperimenti proibiti. Aumento di salario. Il sig. Ruffo. — Svizzera, decreto relativo a disordini di Uille. Migrazioni. — Germania, alleanza dano-svedese. L'ingresso delle flotte nel mar Nero non sarebbe un casus belli. Partenza da Menaco di S. M. I. R. A. — America; varie notizie. — Recrutamento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 31 dicembre.

S. M. I. R. A., durante il suo soggiorno a Monaca, si è graziosamente degnata di assegnare alla Sovrana sua Casa privata la somma di fiorini 4000, m. di c., da essere ripartiti fra gli abitanti di Vienna veramente bisognosi e meritevoli. Tale Sovrana largizione fu già inviata alla sua destinazione, mediante l'I. R. Direzione di polizia a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre anno passato, si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, al segretario di Governo presso il cesso Magistrato camerale di Venezia, impiegato presso la Prefettura veneta di finanza, Gio. Battista nobile Pascolo, all'atto del suo passaggio al definitivo stato di riposo; e ciò in riconoscenza de' suoi lunghi e fedeli servizi.

Al tempio da costruirsi, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., furono dedicati: Dalla Casa sorelle Grada, fabbricatrici di paramenti da chiesa, a Bergamo, una stola di broccato d'oro; Da Luigi Rossi, fabbricatore di paramenti di ricambio a Bergamo, una stola di seta bianca, con ricami d'oro;

Dal Monastero delle Salesiane in Alzano maggiore, una stola di raso rosso, con ricami e frange d'oro; Dal Convento di S. Benedetto a Bergamo, una stola di raso bianco, con ricami d'oro;

Dal Monastero delle Benedettine a Santa Gira di Bergamo, una coperta da riborn ed una scatola per le osterie, di broccato d'argento, con ricami d'oro.

Dal Monastero delle Terziarie di Zogno, un corporale, una tovaglia d'altare e due purificatori di tela batista, con merletti.

Queste pie largizioni vengono portate a pubblica notizia, coll'espressione delle più calde grazie. (G. Uff. di I.)

Il 23 dicembre, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e dispensata la Puntata LXXXIX del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene: Sotto il N. 266, l'Ordinanza imperiale del 19 novembre, relativa al passaggio ad impieghi civili dei sottufficiali e gregari dopo il servizio militare.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 gennaio.

Nello scorso mese di dicembre, si trovarono detenuti negli arresti della locale I. R. Direzione di polizia, 416 individui: di questi, N. 11 furono passati al Tribunale criminale, N. 35 alla Pretura penale, N. 42 alla Casa di correzione, N. 16 all'Autorità militare, N. 17 all' Ospedale; N. 26 vennero sbrattati, e N. 169 dimessi, capiata la pena.

La Camera dei deputati e il Senato del Regno, in Torino, approvarono, ed i fogli periodici impressero i rispettivi loro indirizzi di risposta al discorso della Corona. (V. più sotto.)

L'indirizzo dei senatori è disteso con uno spirito di moderazione e prudenza, che, adeguando l'altezza della suprema lor dignità, li qualificava meritevoli di esercitarla. Proponendosi egli le importanti materie da consultare in questa tornata della legislatura, si congratulano delle vaste ed efficaci riforme introdotte negli ordini tutti della cosa pubblica, ma non si dissimulano che il do-

farsi è ancor molto; riconoscono le strettezze dei tempi, ma non trascurano ad espedienti illusori e colpevoli; domandano l'utile pratico, il quale avvantaggi i veri interessi della religione, il sistema comunale, l'insegnamento, la pubblica sicurezza, i codici e i mezzi di agevolare alla magistratura la sicura e pronta amministrazione della giustizia. All'ultimo implorano l'aiuto di Dio per infondere sensi di concordia nei grandi poteri e di ottenibili desideri nell'universale.

L'indirizzo dei padri roscritti e l'onore programma d'un padrefamiglia, il quale, sprimevamo degli uomini e degli affari, colla sua rettitudine, antiveggenza e intelligenza, governa, promuove gli interessi della sua casa, e trasmette cresciuti, alibito, ne' posteri il retaggio de' suoi maggiori. Felice lo Stato della Sardegna, se a questi suoi principi di buon reggimento s'informassero i mandatarî, usciti poc' anzi come suoi deputati dall'urna a rappresentarlo!

L'indirizzo della nuova Camera al Re subordina il materiale e morale incremento dei popoli subalpini all'anarchico assunto del 48, e con orgoglio ricorda al Sovrano, aver lui combattuto valorosamente a fianco del magnanimo suo genitore, per l'indipendenza dell'Italia; si compiace di portare con essa alta ed incontaminata la bandiera, ch'è il simbolo de' suoi voti e delle sue speranze. S'augura che la felicità (!?) di che ha Dio privilegiato quel Regno, sia il preludio di quegli alti destini, a cui sperano (i membri di quella Camera) di averne ne' suoi impercrutabili decreti riservati!

I mandatarî del Regno subalpino, con alto ufficiale, solenne, invitano il loro Monarca, nel rispetto dell'Europa ufficiale, a sollevare l'insegna dell'indipendenza italiana, invocano gli auspicî di Dio a coronare il preludio degli alti destini, a cui Egli (sulla lor fede) riserba l'Italia. Il valore di queste parole non può essere equivoco. La Camera dei deputati, in Torino, formalmente dichiara, col presunto consenso del Re, di violare i trattati dell'Europa ufficiale, di abusare il diritto pubblico e delle genti, rifare la carta politica della penisola, ritenere il cimento delle armi contro dell'Austria. L'indirizzo in senza discuterlo ammesse dalla medesima Camera; il Trono, accettandolo, l'autentico di Sovrana sanzione. Or dunque delle due cose l'una. O il Re può dar seguito a questo provocatore linguaggio, o non può. Nel primo caso, un'intimazione di guerra all'Austria dovrebbe succedere al cartello dei deputati, consuetudine dal Re. Probabilmente, le armi imperiali non si fermerebbero vittoriose alla Sesia, e le abusive ragioni della clemenza consiglierebbero estremo rigore. O il Re non è in grado di suggerire coi tutti queste minacce, e il loro linguaggio, fonte d'inquietudine ai tranquilli abitanti di qua dal Ticino, grido irrisorio d'allarme ai subalpini, degrada la maestà del Governo; prolunga, con isterici frasi, la sanità dei trattati; è un'ironia del potere Sovrano.

Consoci del loro mandato, rispettando se stessi, e gelosi custodi del vero onore nazionale e di quello del loro Monarca, i senatori del Regno attesero unicamente nel loro indirizzo agli interessi materiali e morali degli amministrati. Invocando le benedizioni celesti sui desideri ottenibili, protestarono con formula esplicita contro le stolte, aggressive temerità della Camera. La maggioranza dei senatori tutela la causa della vera lor patria, i brogli e l'oro dell'emigrazione espugnano dal popolo sardo i suffragi in favor d'una Camera, che rappresenta il Governo dei fuorusciti, gli interessi di un'altra patria, di cui egli sono spregiati, e la quale vorrebbero riconquistare, col prezzo degli altrui beni più cari. Le sostanze, la vita, l'anima stessa, cogli attentati all'apostasia, è l'olocausto, che immolano gli intrusi tiranni in Piemonte. I poveri popoli della Sardegna passarono per questo giogo delle forche caudine. Si travagliano indarno a riscuotersi dall'indegno servaggio; ma i tumulti parziali d'Arona, della stessa Torino, di Bra, di Borgè, di Cuorgnè, d'Anosta, sbugiardano coll'evidenza de' fatti le millanterie della Camera, che, facendosi al suo Re, si dichiara partecipe a tutti i sentimenti ed affetti d'un popolo, intimidito, mercanteggiato, tradito ad elegerla.

Col carattere di documento ufficiale l'indirizzo dei deputati avventura assai gravemente le sorti della Sardegna, persuade ai Governi d'Europa, le franchigie dello Statuto non essere ivi che un simulacro di apparenza legale per insidiare impu-

nemente la pace degli Stati vicini. Se il 18 brumaire, se il 2 dicembre, usando la espressiva parola di Bonaparte, sbrattarono in Francia la rivoluzione, non è forse lontano il momento, nel quale la offesa Sovranità del Piemonte, rivendicando la sua indipendenza e provvedendo alla propria salvezza, si liberi dall'abbonimento d'una fazione, che sotto ipocrito ossequio la compromette e la perde.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 31 dicembre.

Il barone di Offenbergh è giunto come corriere da Pietroburgo.

L'I. R. incaricato d'affari austriaco nella Svizzera, conte Karnaky, che si tratteneva notoriamente da parecchi mesi a Vienna, è partito per Praga.

La notizia, recata da alcuni fogli, che il sig. di Fonten, addetto all'Ambasciata russa di qui, sia destinato ambasciatore a Teheran, non sembra confermata; al contrario, può ritenersi come certo che quel diplomatico non verrà tolto a questa diplomazia col suo viaggio a Pietroburgo. La famiglia del sig. Fonten non fa preparativi di viaggio.

Scrivesse da Cattaro, in data del 13 dicembre, che il tenente-maresciallo e governatore civile e militare della Dalmazia, barone di Manula, si trova già da ottant'anni in quella città, ed ebbe già parecchie conferenze col Principe Danilo, riguardo al supposto attentato. Furono adoperati tutti i mezzi per conseguire una riconciliazione. L'esito non è ancor noto. (Comm. Ital.)

I piroscali da guerra dell'I. R. marina, che, quel che dicasi, provveduti in avvenire dell'apparecchio ad elice. Con quella costruzione, non solo i legni acquistarono mobilità maggiore, ma si risparmiò anche nel riscaldamento delle macchine, perchè un piroscalo ad elice è armato affatto come un naviglio a vela, e non si ricorre se non che in certi casi alla forza del vapore. Nella prossima primavera, comincerà la costruzione di due fregate a vapore. (Lloyd di I.)

In un tempo, in cui accadono cose inaudite, per modo che il legno, privo di ragione, scrive lettere amorose tanto eleganti e con tanto buona ortografia, da farne vergognare le allieve di ogni Collegio femminile; in cui i più pratici vaticinatori del tempo compariscono pubblicamente bugiardi ed in cui i diplomatici a Madrid si battono come i moschettieri della Regina, cosa questa, a creder nostra, mai succeduta dopo la pace di Vestfalia, non dovremmo veramente più meravigliare di cosa alcuna, per quanto fosse singolare. Eppure il fatto, garantito dalla Gazzetta medica di Vienna, che un medico d'industria faria ordinare a' suoi malati, da una tavola che ardeva perfino i medicinali, sorpassa tutto quello, cui mai potè giungere la più avvegnuta ciarlataneria. Questa sola circostanza basterebbe perchè il dott. L. A. Frankl si disponesse ad un'edizione sesta ed aumentata del suo Ippocrate. (Prav di I.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 dicembre.

La solennità del Santo Natale anche quest'anno fu celebrata in Roma con quella sacra pompa e maestà, che suole mai sempre aver luogo nella capitale del mondo cattolico.

Sabato, vigilia d'un giorno di tanta letizia per tutti i fedeli, la Santità di N. S. verso le due e mezzo pomeridiane, indossò gli abiti pontificali, portossi nella cappella Sistina, e seduto sul trono si ricevette immediatamente l'obbedienza degli em. e rev. signori Cardinali; e quando questi ebbero deposte le cappe, e assunti gli abiti sacri, ciascuno secondo l'ordine proprio, assistito dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattioli, Vescovo di Frascati, e dai due em. e rev. Cardinali diaconi Ugoni e Serafini, intonò il vespero solenne, che fu cantato dai cantori della Cappella pontificia. Vi furono presenti, oltre il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al trono, i prelati, la romana Magistratura e la Corte del Sommo Pontefice.

Alle sette pomeridiane poi, il S. P., partitosi dal Vaticano, recossi alla patriarcale basilica Liberiana, ove fu ricevuto dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, m. ciprete di quella chiesa, e dal rev. Capitolo della medesima. Nella sacrestia, circondato dal sacro Collegio, dopo di avere indossati gli abiti meri fino alla stola, benedì lo stesso ed il cappello durale, secondo il cerimoniale del pontefice romano. Indossato indi il pluviale, ascose la sedia gestatoria, e, preceduta dalla prelatura, del sacro Collegio, dall'eccellentissima Magistratura romana, entrò processionalmente nell'insigne basilica: e quand'ebbe adorato il Santissimo Sacramento, che stava esposto nella cappella di S. Caterina, recossi al coro, dove stando in trono intonò il mattutino. I salmi di tutti e tre i notturni furono cantati dai cappellani cantori pontifici, e le lezioni d'ogni notturno dagli em. e rev. signori Cardinali diaconi, ciascuno alla sua volta, eccettuata l'ultima, che venne cantata dallo stesso Sommo Pontefice.

Appena intonato il Te Deum, il rev. Capitolo della basilica avanzossi processionalmente, portando le sacre reliquie della Calia e del Presepio di Cristo Infante, poste in una grandiosa urna d'argento, e le collocò alla pubblica venerazione sopra l'altare papale. Terminato l'Inno, e recitata l'orazione analogo, il Sommo Pontefice diede principio alla messa solenne, nella quale gli prestarono assistenza, come Vescovo, l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, come diacono, l'em. e rev. sig. Cardinale Santucci, e come suddiacono apostolico, monsig. Guannelli, editore di Rota.

La sacra funzione ebbe termine verso un'ora prima della mezza notte; ed il S. P. fece tosto ritorno alla sua residenza al Vaticano.

Ieri mattina poi, circa le nove S. S., preceduta dalla sua Corte, discese da' suoi appartamenti nella cappella della Pietà in S. Pietro in Vaticano, ove stavano attendendola gli em. e rev. signori Cardinali, vestiti già de' sacri paramenti, ciascuno secondo il proprio ordine; ivi, indossati gli abiti pontificali, col triregno, scese in sedia gestatoria, e processionalmente, sotto baldacchino, portossi all'altare del Santissimo Sacramento, e al suo passaggio i cantori della basilica Vaticana cantarono a pieno coro: Tu es Petrus, or. Dall'altare del Santissimo Sacramento, ove fece l'adorazione, rimontò in sedia gestatoria, e portossi avanti l'altare, e dopo breve orazione salì sul trono che sorgeva dalla parte dell'epistola; e assistito dai Cardinali diaconi Ugoni e Serafini, ricevette all'obbedienza gli em. e rev. Cardinali, al bacio del ginocchio gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, e al bacio del piede i pentitenzi della basilica.

Compiuta questa cerimonia, intonò l'ora di terza, cantata la quale, vestì i sacri paramenti per la messa, e discese dal trono accostandosi ai piedi dell'altare per benedire il santo Sacrificio. Intorno al Santissimo Vescovo assistente l'em. e rev. sig. Cardinale Amati, Vescovo di Palestina, di diacono l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, e di suddiacono apostolico, monsignor Serafini, editore di Rota.

L'epistola e il vangelo furono cantati in greco ed in latino, come suole avvenire in ogni pontificale, in cui celebra la messa il supremo Gerarca della Chiesa. Dopo la comunione, il S. P. distribuí il Pane eucaristico agli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed alla romana Magistratura, e data la benedizione, che il Sommo Pontefice concedeva a tutti i fedeli, che con le necessarie disposizioni avevano assistito alla sacra funzione.

Ritornato processionalmente alla cappella della Pietà, il S. P. depose gli abiti pontificali; ed accolse gli augurii ed i voti, che, a nome di tutto il sacro Collegio, gli porse l'em. e rev. sig. Cardinale Mattioli, come Cardinale il più anziano per creazione fra' presenti. E il Sommo Pontefice benignamente rispose, esternando la sua gratitudine al sacro Collegio.

Questa mattina, ricorrendo la festa del protomartire S. Stefano, si tenne la Cappella consueta nel palazzo apostolico Vaticano. Vi intervenne la Santità di N. S., col sacro Collegio, la prelatura, la Magistratura romana, e quanti personaggi vi hanno luogo, come di costume. La solenne messa fu cantata da S. E. rev. il sig. Cardinale Morichini. Dopo il vangelo, un alunno del Collegio inglese pronunciò il discorso in lingua latina. (G. di R.)

Il Pontefice ha reduto in beneficio dell'Ereario la somma di soldi trentamila, sull'annua dotazione dei palazzi apostolici. È questo un nuovo argomento dell'antimo previdente e generoso di Pio IX. (Men. di Mod.)

Ferrara 30 dicembre.

È invalsa fuori l'opinione che in questa città, per la pretesa insalubrità dell'aria, gli abitanti non godono di lunga vita. A confutare questa falsa asserzione, potremmo contrapporre l'esistenza tra noi di molti vecchi, non solo in età ottuagenaria, ma parecchi ancora nonagenarii. Valga per tutta smentita l'annuncio, che diamo, della morte d'un vecchio di 402 anni, per nome Oliviero Toselli, seguita il 23 cadente. Era pensionato di questa ven. Mensa arcivescovile. Nel giorno stesso mancò pure di vita, nella decrepita età d'anni 93, l'Israelita Samuele Ancona. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 dicembre.

Nella sessione del 28, alla Camera dei deputati, l'avvocato Cadorna salì alla tribuna a leggere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che venne senza discussione approvato, e di cui ecco il tenore:

« Sure! »

« La Camera dei deputati è lieta di potere col primo de' suoi atti indirizzarsi a voi. Le nobili e generose parole, colle quali inaugurata la presente legislatura, hanno commosso la nazione, la quale vi fece la storia fedele degli atti del vostro Regno. Essa ricorda con orgoglio che voi combatteste valorosamente al fianco del magnanimo vostro genitore per l'indipendenza dell'Italia; essa sente che al senno ed alla politica tem-

peranza, per cui va lodata nel mondo, voi dite efficientemente e validamente fondamento della fiducia, che le ha ispirato la vostra fermezza in tempi difficili e l'inconscia vostra lealtà: essa si compiace di aver salvato insieme con voi dal generale eccidio tutte le sue libertà, di aver tenuto incolore col vostro concorso l'indipendenza e l'onore nazionale da ogni attentato, e di portar con voi alta ed incontaminata la bandiera, che è il simbolo dei nostri voti e delle nostre speranze.

« Questo nobile popolo, o Sire, ha nel suo cuore l'augusto vostro nome profondamente scolpito, e circonda la vostra persona e la vostra dinastia della sua devozione e della sua riconoscenza; noi ce ne portiamo mallevadori, noi che, uniti ora dal suo voto, partecpiamo a tutti i suoi sentimenti ed ai suoi affetti.

« Ringraziamo la Divina Provvidenza che ci abbia destinati all'onore ed alla gloria di portare all'Europa che il regno della legge è assicurato a quelle nazioni, nelle quali il Principe è palladio delle libertà.

« Voglia Iddio che la felicità, di cui ha privilegiato questo Regno, sia il preludio di quegli alti destini, a cui apertamente egli l'abbia ne' suoi impercettibili decreti riservato.

« Continuando l'opera della precedente legislatura, presteremo al Governo di V. M. quel concorso, che da noi si potrà più efficace all'incremento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, non meno che al perfezionamento ed alla diffusione dell'educazione e dell'istruzione.

« Nessun sacrificio ci potrà grave, il quale sia richiesto dalla difesa dell'onore nazionale, al consolidamento ed allo sviluppo delle istituzioni costituzionali, che l'augusto vostro genitore ha inaugurato, e che fioriscono all'ombra del vostro trono.

« Ogni nostra opera sarà indirizzata all'attuazione di quel progredito morale, intellettuale e materiale, che è la vita delle nazioni.

« Sire! Uniti e stretti intorno a voi, sentiamo crescere il nostro coraggio e le nostre forze. Benedica Iddio e renda perpetua questa unione e conservi V. M. lungamente all'amore ed alla riconoscenza del suo popolo.

Il presidente entrò a sorte la deputazione, che doveva presentar l'indirizzo a S. M. Escono i seguenti nomi: professore Patari, Balbi-Senarega, dott. Berdini, generale Campana, Dellitala, professore Minogin, maggiore Arrais, Casanova. Supplenti, cavaliere Botte, Cantara, conte Annoni.

Nello stesso giorno, il Senato approvò il progetto d'indirizzo, compilato da Massimo d'Azeglio, che qui riferiamo:

« Sire!
« La nobili parole, colle quali voi apriste la quinta legislatura del Regno, risplendono di quella serena lealtà, che è antica virtù della vostra Casa. Le udite il Senato con rispettosa ecclitanza, altero a buon diritto nello scorgere onorato da Governi amici ed altrettanto bene usate dai popoli dello Stato quelle libertà, che Re Carlo Alberto proclamava, e che stanno ormai per virtù vostra su valido fondamento.

« Così rafforzati gli ordini politici, e resa sogna al rispetto di tutti la nostra indipendenza, fu cura del vostro Governo, secondato dal Parlamento, il por mano a vaste ed efficaci riforme. Il potere civile richiamato verso la naturale sua sede: tolti ad antichi ceppi il commercio e l'industria: fatti meno costosi e più rapidi i contatti morali e materiali, mercè l'elettricità ed il vapore, voi già potete, guardando al cammino fatto, rallegrarvi, o Sire, d'un bene, nel quale avete tanta e così degna parte.

« Ma voi ci ammonite che il da farsi è ancor molto, mentre all'edificio della restaurata finanza dite desiderar tuttora quel culmine, senza il quale non può dirsi compiuto. Il Senato confida che il senno e le cure dei ministri di V. M. sapranno essere pari al più grande assunto; che il ristaur delle finanze si compirà principalmente con un procedere per assegnate spese e per saggia economia, raccomandata dalla condizione del paese, voluto dallo stretto dei tempi; che si renderanno praticamente produttive quelle riforme, che si riferiscono alla tutela dei veri interessi della religione, all'amministrazione comunale, all'insegnamento, alla pubblica sicurezza, ai codici ed ai mezzi di agevolare alla rispettata nostra Magistratura la sicura e pronta amministrazione della giustizia.

« Sire! Iddio, che benedice alla serbata fede dei Principi, come dei popoli, non fallirà alla fiducia, che in lui riponete. Egli aprirà spirare sensi di concordia nei grandi poteri ed ottenibili desiderii nell'universale; ed il Senato del Regno, posponendo, com'è suo costume, a suo debito, ogni altro rispetto al bene del Re e della patria, potrà farai non inutile aiuto all'opera vostra.

Il Senato, nella sessione del 20, udita la relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854, ne approvava immediatamente, con voti favorevoli 54 contro 2.

(G. P.)

Ecco il breve pontificio sulla diminuzione dello stato nel Regno di Sardegna:

PIO PAPA IX

Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione.
Quantunque a Noi, di continuo intenti nel governo della Chiesa universale alla salvezza delle anime, sia principalmente a cuore di promuovere l'osservanza dei giorni festivi, per cui i fedeli prestino all'Autore supremo delle cose il culto dovuto, e si merino, di mezzo a tanti pericoli in cui sono, l'aiuto ed il patrocinio dei celesti cittadini; pur nondimeno talvolta Ci muoviamo a diminuire per qualche paese o Regno il numero delle feste, allorché sia d'uopo di sovvenire a' bisogni temporali dei popoli, il che conosciamo essersi fatto esandio dai Nostri predecessori.

Or dunque ci vennero presentate suppliche in nome del carissimo Figlio Nostro in Cristo Vittorio Emanuele, illustre Re di Sardegna, e del suo Governo, perché, a fine di soccorrere specialmente alla miseria delle persone costrette a procacciarsi il quotidiano sostentamento coll'esercizio delle arti e colla fatica delle mani, in tutto il suo Regno volessero diminuire il numero dei festivi; e Noi, adoperando su quest'affare matura deliberazione, avuto riguardo alle ragioni esposte, e per altre cause che muovono l'animo Nostro, abbiamo stimato di aderire a detta supplicazione. Imperò, volendo Noi dar prova di speciale benevolenza a tutte o singole le persone, cui queste lettere favoriscono, e per questo solo

oggetto annullando e considerandole assolute da ogni qualunque ecclesiastica sentenza di scomunica e d'interdizione, e da qualsiasi censura o pena, in qualsivoglia modo detta, e da qualsiasi causa emanante, se per avventura le o per qualsivoglia causa emanante, se per avventura le abbiamo incorse, in virtù dell'autorità Nostre apostoliche, dichiariamo che, negli Stati del Re di Sardegna, i giorni festivi, ne' quali giusta il precetto della Chiesa i fedeli sono tenuti ad ascoltare la santa messa e ad astenersi dalle opere servili, siano d'ora in poi questi soltanto: e primariamente tutti senza meno i giorni di domenica; quindi i sacri giorni che seguono, cioè: il Natale, dell'Epifania, dell'Ascensione di N. S. del Corpus, della Concezione, della Natività, dell'Assunzione della B. V. Maria, del SS. Corpo di Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo, di Quasimodo, e finalmente il giorno del celeste patrono di ciascuna diocesi o città o borgo, secondo il costume ivi osservato.

Togliamo poi dal numero di quelle feste gli altri giorni festivi compresi nel precetto ecclesiastico in ciascuna diocesi degli Stati del Re di Sardegna, cioè: in quelli medesimi giorni i fedeli non siano obbligati ad ascoltare la santa messa, e possano e valgano licitamente e liberamente attendere a lavori servili. Ma per la fatta riduzione de' giorni festivi vogliamo ed ordiniamo che nulla sia innovato a riguardo della sera liturgia da osservarsi nelle chiese, e però ne' suddetti giorni, tanto il servizio del coro e le celebrazioni delle messe, quanto le altre funzioni ecclesiastiche, si avranno a compiere siccome per lo passato.

A te pertanto, o venerabile fratello, in forza delle presenti lettere, imponiamo l'incarico di dar facoltà, per l'autorità Nostre apostoliche, a tutti i sacri preti, che sono nello Stato del Re di Sardegna, di pubblicare il presente indulto, perché possa quindi avere il suo legittimo effetto. Del resto, vivamente esortiamo tutti i fedeli, cui è fatta questa concessione, a studiarsi di santificare gli altri giorni festivi e coll'uso dei Sacramenti e coll'esercizio delle opere di pietà, in onore a culto di Dio, affinché possano ottenere gli aiuti della celeste grazia, onde in ispecial modo abbisognano per arrivare felicemente al possesso della vita immortale. Queste cose Noi concediamo, vogliamo ed ordiniamo, non ostanti le generali o speciali Costituzione ed Ordinanze apostoliche, anche emanate negli universali, provinciali e sinodali Concilii, ed ogni altra qualsiasi cosa in contrario.

Dato in Roma, presso Santa Maria Maggiore, sotto l'anello del pescatore, il sei settembre milio ottocento cinquantasette, del Nostro pontificato anno ottavo.

Pel sig. Cardinale Lambroschini,
Sott. Gio. B. BRANCALONE, CASTELLANI Sostituto.
(Cattolico.)

Leggesi nel Cattolico, di Genova, in data di quella città, 27 dicembre, quanto segue:

« Ieri, il popolo genovese esprime nel modo più solenne la sua riverenza pel santo giorno, che correva; e, benché non ignorasse la dispensa pontificia che permetteva a tutti le opere servili e dispensava dall'obbligo di sentire la messa, tutte le botteghe, salvo quelle dei commestibili, furono chiuse, e le chiese frequentate non altrimenti che nelle più grandi festività. Se il nostro popolo avesse voluto dare una amenzia ai motivi, addotti dal Sommo Pontefice per ottenere l'abolizione dei detti giorni festivi, non poteva darla più compiuta.

« La sola truppe di guarnigione non furono condotte a sentire la messa, e colla loro bassa tenuta facevano contrasto al sentimento generale. Il Governo però ebbe il buon senso di rinvolvere l'ordine di aprire il portofranco, come il Municipio credette ben fatto di dispiegare la solita bandiera dei festivi.

Col giorno primo del mese di gennaio 1854, verranno attivate le comunicazioni per privati con le linee telegrafiche della Svizzera direttamente. Vengono inoltre aperte al servizio dei privati le stazioni di Pietra Santa in Toscana, di Béziers e Narbonne in Francia, di Thun nella Svizzera, di Sarrebruck e Treviri nella Prussia, e quelle di Delft, Marlen, Leida e Schiedam in Olanda.

(G. U. di M.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 dicembre.

Il supremo Magistrato di salute, per ufficiali notizie informato che il cholera asiatico era comparso a Schiedam e Dordrecht, nell'Olanda, e che il morbo stesso da alcuni giorni era cessato in Odessa ed in Stettino, nell'ordinaria sua sessione del 16 del corrente dicembre, dispose:

1. Che d'ora in poi i navigli provenienti dai porti di Schiedam e Dordrecht nell'Olanda (luoghi infetti di cholera morbus) vadano sottoposti alla quarantena di giorni dieci con traversata felice per gli uomini e per le merci, con esurgo ne' soli lazzeretti di prima classe; al rifiuto con traversata infelice. Fermo rimanendo i provvedimenti in vigore ai rimanenti porti dell'Olanda.

2. Che d'ora in poi su' navigli partiti da Odessa dal 2 novembre al 12 dicembre inclusive, la quarantena a' merci sia ridotta a giorni sette con esurgo al lazzeretto; e; ferma rimanendo la quarantena di giorni dieci per gli individui.

Che quelli poi, che ne saranno partiti dal giorno 13 di dicembre in avanti, siano sottoposti alla quarantena de' luoghi sospetti in giorni dieci per le sole persone, con lo scirocco degli effetti d'uso a bordo del naviglio, come per lo resto della Russia.

3. Che pe' navigli partiti da Stettino dal 25 di novembre al 13 di dicembre inclusive, la quarantena delle merci sia ridotta a giorni sette, con esurgo al lazzeretto, ferma rimanendo la quarantena di giorni dieci per gli individui; e quelli, che ne partiranno dal giorno 13 di dicembre in avanti, siano sottoposti alla quarantena de' luoghi sospetti in dieci giorni per le sole persone, collo scirocco degli effetti d'uso a bordo del naviglio, come per altri luoghi della Prussia. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il Monitor Toscano pubblica un doppio atto diplomatico, col quale i ministri degli affari esteri del Granducato di Toscana e del Regno d'Annover, autorizzati dai rispettivi Sovrani de' due Stati, dichiarano che, nel giorno 4.º gennaio 1854, a' bastimenti appartenenti al Regno d'Annover, i quali entreranno in savozza o carichi, nei porti del Granducato di Toscana, e che ne usciranno, e reciprocamente i bastimenti toscani che, sia in savozza, sia carichi, entreranno nei porti del Regno d'Annover, o ne usciranno, vi saran-

no trattati, qualunque sia il luogo della loro partenza o quello della loro destinazione, al loro entrare, durante il loro soggiorno e al loro esurgo, sul medesimo piede dei bastimenti nazionali, provenienti dallo stesso luogo o in partenza per la stessa destinazione, relativamente ai diritti di porto, di tonnellaggio, di fanali, di pilotaggio, di bilfaggio, d'ancoraggio, di molo, di quarantena, di spedizione, e generalmente per tutti que' diritti ed oneri, di qualsiasi natura e denominazione, che si perorino sul guario del bastimento, sia che questi diritti vengano peretti in nome o a profitto del Governo, ovvero in nome e a profitto di funzionari pubblici, di Comunità o di pubblici Stabilimenti.

IMPERO RUSSO

Annunciamo, in data 28 dicembre, dai confini russo-polacchi: « Poco fa venne annunciato essere stati richiamati i soldati in permesso dell'esercito russo. Poco dopo accertare da fonte sicura che le riserve del corpo staccato del Caucaso, del 6.º corpo d'infanteria ed i soldati servienti a completare tutto l'esercito attivo, furono posti sul piede di guerra. In questa occasione, osserviamo essere i comandanti attuali dei corpi dell'esercito attivo i seguenti: Primo corpo d'infanteria: Sievers (Lituania-Augustovo.) Secondo: Pantiutine (Regno di Polonia.) Terzo: Osten-Sacken (Bessarabia-Moldavia e Valacchia.) Quarto: Dannenberg (Principato danubiani.) Quinto: Liders (Moldavia, Bessarabia, ed Asia.) Sesto: Tschoudajeff (Governo di Mosca.) Il Gortschakoff, capo dell'esercito di occupazione al Danubio, comanda 2 corpi e mezzo di esercito. Woronzoff, comandante in capo nella Transcaucasia, comanda il corpo staccato del Caucaso, la 13.ª divisione del 5.º corpo, le milizie ed i Cosacchi. Manzikoff, capo del Ministero della marina, comanda la 2.ª divisione della flotta nel mar Nero. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Galatz, in data del 19 dicembre prossimo passato, quanto appresso:

« Per festeggiare il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore delle Russie, ebbe luogo qui ieri un ufficio solenne, nella chiesa greca di S. Nicolò, coll'intervento di tutta l'ufficialità russa e valacca, avente alla testa il suo comandante, nonché tutti i capi delle Autorità. Dinanzi alla chiesa, era schierato un distaccamento di truppe russe e moldave. Queste ultime avevano la loro banda musicale. Non si fecero spari. Tutti i consoli, ad eccezione dell'inglese, avevano isatte le loro bandiere. La sera vi fu illuminazione della città, e nel nuovo Cusino, detto del Circolo, ebbe luogo una festa da ballo. »

Una lettera di Crajova del 10, contenuta nel Fremdenblatt, parla pure delle feste, fatte in quella città, in occasione del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore Nicolò. I cittadini diedero una splendida festa da ballo, ed un banchetto alle truppe russe.

Secondo notizie di Bucarest, del 23 dicembre, avrebbero avuto luogo eccessi ed a Krucza e Turn-Severin. Una banda di milizie armate valacche avrebbe fatto minacce contro alcuni impiegati del Governo, dimostrandosi questi furono costretti a fuggire. Cinque arrestatori furono legati e consegnati al pascià di Calafat. A Turn-Severin, tanto gli impiegati che gli abitanti s'apparecchiavano alla fuga.

Il Fremdenblatt ha una lettera da Crajova, del 19 dicembre p. p., secondo la quale il corpo d'esercito in Crajova non conterebbe più di 6000 uomini d'infanteria e cavalleria, sotto il comando di 6 generali. Però attualmente marcia a quella volta rinforzi da tutte le parti, e per lo più su via secondarie, cosicché sulla via postale non s'incontrano che di rado militari. Ultimamente giunsero la Crajova 4000 carri di fucile. Diceasi che i Turchi contano ora 40,000 uomini presso Calafat, e che le loro fortificazioni siano vaste e grandiose. Ecco il nome dei luoghi occupati dai Turchi: Salachia (sul Danubio), Ulmu, Dobrudura, Muzaji, Galiza, Churnia, Maglavit, Skreza, Krutcha, Karetzi, Ostamazi, Burelin, Eruptscheln, Tunaribibi, Pojana, Tunari, Rumuni, Pichu, Gidicheu, Rascha, Neguzu e Iastilicu.

Presso Rascha ebbe luogo un combattimento fra 700 Turchi e 300 Cosacchi, nel quale incontro rimasero sul campo 27 Cosacchi. Anche presso Salachia ebbe luogo uno scontro il 10 dicembre, nella quale occasione i Turchi fecero prigioniero il fattore del Principe Milosch.

MONTENEGRO.

La Gazzetta di Zagabria riceve da Cetigne più particolareggiate relazioni sull'alto del processo di alto tradimento, intentato contro il presidente del Senato, Pietro Petrovich, il senatore Stefano Kuka, ed il serdaro Milo Martinovich e loro complici.

L'esame durò brevissimo tempo, e sembra che si siano ricavate prove materiali del delitto. L'accusa si fonda sul seguente punto. I sunnominati congiurati furono convinti d'aver voluto, con una insurrezione, atterrare l'attuale Governo del Montenegro e della Berda, ed in sua vece erigerne un altro illegittimo ed antinazionale. I complici, Norica Cerovich e Vid-Boskovich, verranno assoggettati ad una speciale inquisizione, tosto che compariranno in Cetigne. Il vicepresidente Giorgio Petrovich venne dichiarato innocente.

La parte storica dell'accusa consiste nei seguenti punti:

Il senatore Stefano Kuka si sarebbe recato a Belgrado, per colà procurarsi un credito di 400,000 fiorini in nome ed a conto del futuro Governo del Montenegro; a tale scopo egli si ebbe dal presidente Pietro Petrovich relativa plenipotenza, di cui fu ritrovato l'originale, e che, benché non esprima lo scopo del delitto, dimostra però la grave colpa del medesimo. Il serdaro Milo Martinovich avrebbe ricevuto da Kuka il denaro in successivi piccoli importi, per evitare i sospetti. Questo denaro avrebbe servito al Martinovich per corrompere alcune guardie del corpo del Perinaczi, guadagnandoli alla congiura. Quando in tal modo si fosse formato un drappello di traditori, Martinovich si una determinata notte si sarebbe posto alla testa dei congiurati, e, impadronitosi dei cannoni e delle munizioni, avrebbe circondato il palazzo del Principe e costretto il Principe Danilo, con minacce di misure forzose, ad abdicare in favore del presidente Pietro Petrovich, e lo avrebbero condannato all'esilio a vita. Se il Principe si fosse opposto, era proposto dei congiurati di acciderlo sul colpo, che in suo aiuto fossero accorsi; inoltre avevano deciso i congiurati di esiliare anche i vicerodi Giorgio Prelor Martinovich, Pietro De-

gljiva, Giuseppe Koffler e i due aiutanti Vukovich e Beldanovich, che sono attaccati al sistema attuale. Era pronto un manifesto, col quale i congiurati avrebbero giustificato il colpo di Stato, aggravingo il Principe delle più nere calunnie, ed attecchendo ogni ramo del suo governo; finalmente, a completare i grandi delitti, si aveva intenzione di emanciparsi dal protettorato della Russia e di richiedere quello della Francia.

Dopo una sessione, che durò l'intera notte, il Senato pronunciò la seguente sentenza:

1) Pietro Petrovich, Milo Martinovich e Stefano Kuka, convinti del crimine d'alto tradimento e di attentato alla vita del Principe, vengono prosciolti dal paese, ed ognuno ha il diritto di ucciderli sul territorio del Montenegro e della Berda;

2) Gli averi dei prosciolti, che, in confronto agli altri membri della famiglia, spettano loro di diritto, verranno confiscati a pro' del fondo nazionale;

3) Tutti i membri della famiglia dei prosciolti possono ritornare nella lor patria sino alla fine di quest'anno (12 gennaio 1854.) Scorso infruttuosamente un tal termine, anche i lor averi saranno confiscati;

4) Anche gli altri Montenegrini, che seguirono i fuggiaschi, possono ritornare in patria fino al termine sopra fissato; in caso contrario, egli non saran dichiarati esiliati dal paese ed i loro averi verranno confiscati, avuto riguardo alla severa applicazione del primo punto;

5) Ognuno che darà a' prosciolti aiuto, consiglio o protezione, verrà fucilato.

La sentenza, dopo che fu assunata dal Principe, fu letta al popolo, radunatosi in grande quantità, e verrà in seguito mandata ad esecuzione.

Dicesi che il vicepresidente Giorgio Petrovich sia stato nominato, in luogo del proscritto, a presidente del Senato, e Kersto Masanor Petrovich a vicepresidente.

Sembra — osserva la Gazzetta di Zagabria — che siasi stato in fatti una congiura; ma non è probabile né il prestito in Belgrado, né l'emancipazione dalla Russia.

Il Sribak Duenik, dopo aver pubblicato il processo pel delitto d'alto tradimento, il quale è già noto a' nostri lettori, dice che il Principe Danilo, dopo aver letta la sentenza, diede in dono un tallero in argento ad ogni individuo presente a quella lettura. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 26 dicembre.

I giornali inglesi del 26 annunciano con viva soddisfazione la fine della crisi ministeriale, lord Palmerston avendo riprese le funzioni di segretario di Stato dell'interno.

Lord Aberdeen si recò sabato, 24, presso di S. M. la Regina, al palazzo di Windsor, per renderle conto del risultato delle pratiche, che ebbero luogo per la ricomposizione del Gabinetto. Il nobile lord ritornò la sera del giorno stesso a Londra.

Lord Palmerston, giusta l'asserzione del Morning Post, non ha riacettato il portafoglio dell'interno, che dopo aver fatto prevalere la sua politica nella quistione d'Oriente.

Il Globe pubblica quanto appresso: « Voi affatto erronee corsero in questi giorni, riguardo alle relazioni fra il Governo inglese e il francese. E generalmente noto che, qualunque sia l'abilità militare del generale Baraguay d'Hilliers, egli ha, come ambasciatore a Costantinopoli, dato saggio d'una intelligenza, che non si aspettava da lui. Ma si ha motivo di credere che la stessa opinione esista in questo riguardo tanto a Parigi che a Londra. »

Leggesi nei giornali inglesi: « La benevolenza dell'Imperatore dei Francesi verso l'Inghilterra, si manifesta in modo che impone rispetto. L'Imperatore diede ordine ai signori Orsi e Arnauti, negozianti a Londra, di versare 700 franchi per soccorrere l'Ospedale di Dreadnought. Non passa giorno, in cui quella Casa non riceva istruzioni analoghe. »

Giunse a Londra S. A. R. il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, proveniente dalla Germania, e discese all'Hotel-Miart. Il Principe farà una visita alla Regina, poi s'imbarcherà a Southampton per Lisbona, dove passerà alcune settimane presso il reggente.

Da Portsmouth annunziano al Daily-News, in data del 24, che la fregata a vapore la Sidon ricevette l'ordine di partire pel Mediterraneo.

A Southampton e a Birmingham, si fanno nuovi tentativi per effettuare manifestazioni anti-russe. Nella prima di queste città il successo pare indubitato.

Altra del 27.

Lord Palmerston è rientrato nel Gabinetto qual ministro dell'interno: ecco la grande novità del giorno. Quindi la transazione, da cui dipendeva l'esistenza del Gabinetto Aberdeen, è riuscita. I fogli ministeriali spiegano il ritorno di Palmerston come un trionfo del Gabinetto, mentre gli organi del partito liberale vi vedgono invece una vittoria di lord Palmerston. Ad ogni modo, il compromesso effettuato è d'importanza immensa al Gabinetto, risparmiandogli, non pur gli imbarazzi del momento, ma estinguendo le dichiarazioni nel Parlamento, attese con impazienza dall'opposizione, prescindendo dal fatto che la sua politica orientale non avrà ora a temere alcun inceppamento sino al febbraio prossimo.

Il Times si esprime in sostanza come segue riguardo a questo fatto: « Sentiamo con soddisfazione che la domanda di dimissione di lord Palmerston non fu accettata definitivamente, ma venne ritirata da lui stesso, e che il segretario di Stato dell'interno conserverà (quasi) non possiamo dire riprenderà il suo posto anteriore nell'attuale Amministrazione. Venerò scambiato spiegazioni, onorevoli egualmente per tutti gli interessati; e anche le difficoltà limitavasi, come fu detto, ai bili di riforma di lord J. Russell, divenne possibile di ristabilire il Gabinetto su base opportuna, e, a quanto speriamo, durevole, senza sacrificio d'alcun principio. A dir il vero, si mostrò da tutte le parti troppa precipitazione in quest'affare. Lord Palmerston volle ritirarsi, come se si fosse trattato d'un principio vitale della Costituzione, e come se le disposizioni del nuovo progetto di riforma fossero state suggellate irrevocabilmente, mentre né l'una né l'altra di queste supposizioni era fondata. All'epoca della sua dimissione, non si tenevano Consigli di Gabinetto, ed ei fece tale passo senza co-

municarlo espressamente parecchi dei quali a più matura riflessione del progetto, un dovere imperioso questa soddisfazione tanto meditazione, e patriottico, collante contegno lord Palmerston al paese e alla sua somma esposta e la fiducia, che nuovamente vanti.

Il Chronicle, che abbiamo riconosciuto merston, e che dergli possibile, stero avrebbe a sua sia ulteriore colla Francia, un altro anteriore, procederebbero l'Advertiser sp quale, a parer s nome, di fatto.

Il Daily-Chininnal sicurezza di lord E sero un rami, attual primo m l'invio del cap Nern sembra a abbia veramente incontro, se la rando nel suo ritiene difficile primi dibattiti (Vista la e l'adesione, la questione o composta p ni sarà fatto i

L'Engl stra un certo ingenera inco sabili, e che al te Harding, e Principe Alber Secondo tro non è che cono che Nic verna gli inge Gotha o Cobe burgo telegraf ai tempi. Il R clip Alberto: gliore. Il Prin gina Vittoria, lord Aberdeen da questo e n nico mezzo di nazione che n nire la vertenz tutti i Russi, corre di bucc Sun, l'Herz particolare col a Siamo noi? Dobbiamo no bera isole, u burgo-Gotha berto per l'a Per quanto p di una grande acono a man acorai di Ur ateri.

In que vato a Wind vorazione del

BAZ

VENZIA

brigat no grec Fautta, e da Wardon, con visio.

Molt affa di prezzi; e e dei di Berda e di Puglia, il Venduto in co

Le valute a 3,4; il Presto tutto prima el

Corso delle

Obbligazioni de dette a detto del detto sul dette sul

Prestito, con e detto Azioni della bi dette a S. detto a detto a detto a detto del Lloy dette dell' R Cartelle di ren

Ambruge, par Amsterdam, p Augusta, per c

Corse dei cambi		
Amburgo, per 100 tall. Banco.....	ris. dal	87 — 2 1/2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.....	"	98 1/4 2 mesi
Angela, per 100 flor. corr.....	flor.	117 — 1/2 mesi

non voler lasciarla rappresentare prima che non sia perfettamente regolata la vertenza orientale. Egli vuole che

SVIZZERA

« 2° Non si accorda indennizzazione ai 451 in dividui implicati nell'inchiesta. »

AMERICA

Call'Europa si ebbero ragguagli di Nuova-York il 14 dicembre. Il Senato di Washington espresse altamente la sua disapprovazione, riguardo agli atti dell'amministrazione, specialmente per quanto riguarda le nomine ai posti più elevati. Gli avvisi dalla bassa California recano che quel territorio fu convertito in Repubblica per opera degli avventurieri, venuti da S. Francisco, de quali le ultime date avevano annunziato lo sbarco alla Paz. Venne nominato un Presidente. L'ex presidente Cevallos fu espulso dal Messico per aver ricusato di accettar l'Ordine della Guadalupe. Santanna doveva assumere, il 12 dicembre, il titolo di Maestà Imperiale.

(Indep. belge.)

questa somma fu tolta, per oggetti speciali, la somma di 4.039.942 dollari e 37 soldi: il che lascia dollari 6.930.723, 71, per spese legittime onde mantenere la marina e gli equipaggi, per l'anno fiscale compiuto il 30 giugno 1853. »

Corso dei cambi		
Amburgo, per 100 tdl Banco.....	risal	87 — 2 2 mesi
Amsterdam, per 100 tdl corr.....	"	98 3/4 2 2 mesi
Augsburgo, per 100 tdl Banco.....	for.	117 — no

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

nel giorno 2 gennaio.

Arrivati	80
Partiti	70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

i giorni 4, 5, e 6, in S. Pietro Apostolo.

TEATRO CARLO
dotto e diretta dall'artista Luigi Pazzano — *Enrichetta Semovet*, ovvero *Otto anni di più da una donna*. — Alt. commedia: *Libro III, capitolo I*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO }
TEATRO CAMPOLY A SAN SAMUELE } *Rigoro.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia esecutiva di *Luigi Gustavino*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRICI A SAN MOISÈ
Marionette dirette da Antonio Ricciardi. — *Arlecchino p. capo dormendo*. — Indi, ballo. — A le ore 8 e $\frac{1}{2}$.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vicenza 2 gennaio.

Questa mattina, alle ore 8, giunse in questa capitale S. M. l'imperatore, di ritorno da Monaco. S. M. gode del migliore stato di salute. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Il *Fremdenblatt* reca un dispaccio telegrafico, speditogli da Hermannstadt il 31 dicembre, a 40 ore e 1/2 antea, e giunto in questa capitale ad 41 ore e 1/2. Ecco il seguente tenore:

Bucarest 29 dicembre.

In quest'istante è giunta la notizia avere i Turchi, dopo averlo combattimento, preso d'assalto Karakol. (Corr. Ital.)

Londra 27 dicembre.

Il *Times* si mostra da alcuni giorni bellicoso e ostile alla Russia. El dice che il contrito, manifestato da questa Potenza, malgrado la moderazione della Francia e dell'Inghilterra, convince il partito pacifico essere necessaria dimostrazione guerriera: il Governo inglese poter ora eguagliare la spada senza temere alcuna protesta. L'opinione pubblica, secondo il foglio della City, non fu mai sì unanime in questo senso, come ora; e altrettanto avviene in Francia. Il *Times* poi, prevedendo che, qualora scoppiassero le ostilità, non potrebbero finire sollecitamente, raccomanda ai commercianti di regolare a tempo debito i loro affari colla Russia. Il *Chronicle* si rallegra un'altra volta del ritorno di lord Palmerston a Downing-Street. Tanto a Costantinopoli che a Pietroburgo si vedrà (così quel foglio) che il nobile visconte, rientrando al potere, diede alla politica estera del Gabinetto un'approvazione più energica, che se non si fosse mai ritirato. La *English Correspondence* osserva che probabilmente al Governo imporrà più di sporgere questa opinione nell'Inghilterra che a Pietroburgo.

Il *Daily-News* e l'*Herald* si scagliano contro il *Times* per la sua incostanza, giacché, dopo aver censurato lord Palmerston quando era dimissionario, ora dichiara cosa utile il suo ritorno nel Gabinetto. Il secondo di questi giornali, ritornando sul soggetto della crisi ministeriale, afferma che lord Aberdeen non pervenire a riacquistare Palmerston, che cedendo illimitatamente a tutte le sue richieste. Il sig. Gladstone, che sosteneva l'ufficio di negoziatore ministeriale, accordò tutte le possibili soddisfazioni al ministro dell'interno, e lo pregò di dettare egli stesso le condizioni. Lord Palmerston si gonfiava ora nel Ministero; ma l'*Herald* spera che egli non dimenticherà come si abbia avuto ricorso a lui sul quando due o tre altri candidati avevano rifiutato d'entrare al suo posto. L'organo dei derbisti non confida punto nella politica estera del Gabinetto, sinché lord Aberdeen è al potere; e quindi insiste affinché il Parlamento sia convocato colla maggior sollecitudine possibile, al più tardi pel 19 o 12 gennaio, temendo che pel febbraio il Governo possa aver effettuato qualche divisamento dannoso.

Secondo l'*United Service Gazette*, tutti i reggimenti di fanteria, che si trovano in Irlanda, riceveranno l'ordine di tenersi pronti a prestar servizio all'estero. Sifoci che la fanteria europea verrà aumentata in ogni Presidenza delle Indie d'un reggimento, composto di 18 compagnie.

La Borsa odierna fu alquanto fiacca, principalmente per l'idea invalsa che i maneggi russo-persiani potrebbero costringere il Governo inglese ad assumere in Oriente una politica più energica dell'attuale, che tende alla conciliazione. (O. T.)

Francia.

Un giornale dà le seguenti notizie, in data di Parigi 28 dicembre prossimo passato:

Nessuna di nuove istruzioni relative alla vertenza orientale, stabilita d'accordo da Gabinetti di Francia e Inghilterra, e partita fin da ieri. Il pubblico le crede naturalmente molto energiche, e le attribuisce in gran parte, per ciò che riguarda l'Inghilterra, al contegno assunto dalla Persia ed alle conseguenze che potrebbero derivare a danno dell'influenza inglese nell'Asia. Il *Bulletin de Paris*, organo semiufficiale, reca quanto appreso: « Crediamo sapere che il primo aiutante di campo del sig. ministro della guerra sta in procinto di partire per Costantinopoli. La fregata a vapore *l'Arcton*, ch'è ancorata a Tolone, partirà tosto dopo l'arrivo di quest'ufficiale superiore. I dispacci, di cui egli è incaricato, contengono le ultime istruzioni del Governo dell'Imperatore ai suoi rappresentanti presso la Porta. A quanto si assicura, queste istruzioni sono d'un indole, atti a dissipare qualunque incertezza sulle intenzioni della Francia e sulla sua risoluzione di operare coll'energia richiesta dalle circostanze.

Le notizie sullo stato di salute del marchese di Turgot sono sempre più soddisfacenti. Sembra però che questo sgraziato affare de' duelli tra alcuni alti personaggi di Madrid non siasi limitato allo scandalo, e al fermento di qualche diplomatico. *l'Independance belge* annunzia come fatto positivo che il duca d'Alba, irritato dalla pubblicità data un'altra volta a fatti, in cui egli ebbe parte, provocò il sig. Soudé padre, e lo uccise con una palla nel capo (!) E tutto ciò per l'abbigliamento stravagante d'una signora! » (O. T.)

Asia.

Una corrispondenza particolare di Erzerum del 4 annunzia che si erano ricevute notizie da Teheran. Lo Scia di Persia, per istigazione dell'incaricato d'affari di Russia, aveva cangiato i suoi ministri, ed aveva deciso di licenziare gli ufficiali inglesi, tedeschi, francesi e italiani, che servono nel suo esercito. (O. T.)

Dispositi telegrafici.

Vicenza 4 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 93 1/16

Augusta, per 100 fiorini correnti 117

Londra, per una lira sterlina 11 22

Parigi 4.° gennaio.

È in questo punto incominciato il ricevimento alle Tuileries.

Tre p. 1/2 73.30.

Francforte 4.° gennaio.

Metall. austr., 5 p. 1/2 79 1/2; 4 e 1/2 p. —

Vienna, —

(*) Osserviamo che né le nostre lettere, né gli altri giornali non fanno menzione di questo fatto, dato come sicuro dall'*Independance belge*.

Amsterdam 31 dicembre.
Metalliche austr., 5 per 1/2 76 3/4.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I, dell'anno 1853.

Il giorno 1.° gennaio 1854.

Apperio Carlo Edoardo. Az. 1
Lunghe cav. Luigi. I. R. consigliere del Tribunale d'Appello.
Girolamo Gualfardo. I. R. consigliere del Tribunale provvisorio.
Dall'Asa D. Giovanni.
De Votachgan cav. Giuseppe. I. R. direttore della Posta.
Eredi di Giovanni Gallo, proprietario dei Teatri S. Benedetto e S. Milibano.
Malvezzi Gus. e Compagno.
Baldi contessa Alba, nata Corner, dama di palazzo di S. M. I. R. l'imperatrice, e della Croce stellata.
Visentini Marco, e consorte.
Ria nob. dott. Stefano, avv.
Ivanich Luigi, viceconsole di Portogallo.
Ivanich Maschini Laura.
Albrizzi co. Alessandro.
Albrizzi contessa Antonietta, nata contessa Pola.
Marcello nob. dott. Alessandro.
Giacomelli Antonio, del fu Sebastiano.
Pattino Sante.
Calabri Fontanelli Domenico, I. R. aggiunto alla Direzione della Casa di correzione e di pena in Venezia.
Fratini Domenico, aggiunto d'ordine presso l'I. R. Tribunale provinciale.
Costantini consig. Francesco.
Bontempi Luigi.
Bombo nob. Pietro, fu Giovanni Maria, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.
De Sargada Hobenstein nob. Antonio. Gio. oppo, direttore dell'Ufficio del protocollo generale d'uffici dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto.
De Sargada Hobenstein nob. Moro P. Bernar. Az. 1
Lantana dott. Gi. Batt., avv.
Canal nob. Lorenzo, prefetto del Giudizio potestativo.
Spezzani Alessandro, ufficiale all'I. R. Contabilità di Stato veneta.
Barbato Francesco, consigliere di S. M. I. R. A.
Barbato-Tirella Silvia.
Marich Leone.
Alojano Antonio.
Marcon Andrea, I. R. commissario superiore del Settore di S. Marco.
S. E. bar. degli Ordeu Franc. 3
S. E. baronessa degli Ordeu Maria Anna, nata Albani.
Mossog res Antonio D. Cirroni, parroco e decano di S. Apostoli.
Weber Davide ed Amadeo (fratelli).
Vidoni principessa Elena.
Parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea.

Il giorno 2.° gennaio.

Cabianca dott. Cesare, aggiunto dell'I. R. Procura di Dolo. Az. 1
Borani Valentino, agente generale del sig. Giovanni Papadopoli.
Sforzo nob. Girolamo, aggiunto dell'I. R. Tribunale provinciale in Venezia.
Priuli co. cav. Nicolò, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.
De Mula co. Antonio, ciambellano di S. M. I. R. A., e deputato provinciale.
De Mula De Lavagnoli contessa Elena, dama di palazzo di S. M. I. R. e della Croce stellata.
Monsig. canonico Giusti D. Antonio.
Weber Davide ed Amadeo (fratelli).
Vidoni principessa Elena.
Parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea.

Il giorno 3.° gennaio.

Forati dott. Bartolomeo. Az. 1
Moschini Antonio, fu Giorgio.
Pegazzini Ang. Maria, I. R. Viceregente in Venezia.
Padova dott. Domenico, ingegnere civile ed architetto.
Congregazione dell'oratorio alla Fava.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.° pub.)
Essendo stato nell'Avviso d'asta pubblicato il 27 novembre 1853 N. 20359-2732 VI per la vendita di alcuni immobili siti in Gai di Sestimo, nella Provincia di Treviso, fissato il giorno 6 gennaio a. e. nel quale ricorre la festività della Epifania, e non potendosi in causa di tale ricorrenza procedere agli esperimenti d'asta, si avverte il pubblico che l'asta avrà luogo invece nel giorno 31 corrente, fermo del resto le condizioni del predetto Avviso pubblicato.

Dall'I. R. Prefettura della Regione per la Provincia veneta, Venezia li 2 gennaio 1854.
TORNOLANI Segretario.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dalla Tipografia di Giovanni Cecchini è uscita:

ALLA

RELIGIONE CATTOLICA

INNO

DI ANTONIO GASTALDIS.

Chiunque vantesse crediti in confronto di Madama H. M. Sorell, abitante a S. Samuele, palazzo Malpiero, è pregato d'insinuarsi presso il Consolato di S. M. Britannica a S. Maria Zobenigo, entro il mese di gennaio 1854.

Avvertasi che, d'ora in poi, Madama Sorell non garantisce il pagamento di qualsiasi conto per cose somministrategli, essendo determinata di non permettere che cosa alcuna le sia fornita se non dietro pronto pagamento. — Venezia, li 24 dicembre 1853

In vicinanza al nuovo gran Ponte di ferro, che sta costruendosi sul Canal Grande, Casa grande d'alienarsi, ed anche da appigionarsi per molti anni, la Parrocchia di S. M. del Rosario, Circondario S. Vio, composta di venti e più Locali, con numero tre Corti, Pozzo d'acqua buona, Magazzini ed altro, al civ. N. 373 rosso, Foodamenta Bragadin. Rivolgersi al proprietario, che abita la casa stessa, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane di ciaschedun giorno.

OGGI E DOMANI

4 e 5 GENNAIO CORRENTE

succedono le due Estrazioni separate, come pure l'Estrazione principale e finale della
GRAN LOTTERIA DI DANARO.

SI GUADAGNA IN QUESTI DUE GIORNI

MEDIANTE 39,550 VINCITE,

LA VISTOSA SOMMA DI MEZZO

MILIONE

E FIORINI 73,500 VAL. DI V.

Il notabile vantaggio, fin qui mai esistito, che questa volta distingue i VIGLIETTI DELLA H. CLASSE, è da rilevarsi dal piano d'elottazione.

Vienna, nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI

I. R. privilegiato banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 423.

IRREVOCABILMENTE

ultimi 15 giorni di vendita

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata irrevocabilmente pel giorno di mercoledì 18 mese corrente, i garenti del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con ribassi illimitati.

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scrozzati A. L. 25 e più	Vestiti Thibet A. L. 10 e più
» di stoffa di Francia . . . 55 »	» a la bayadère . . . 12 »
» di Ginevra 42 »	Tartanelli rigati o scrozzati . . . 9 »
Sciolti tessuti A. L. 12 »	Barège lana e seta . . al br. cent. 60 e più
Scarpe tessute 36 »	Tela nazionale 35 »
» scrozzate 42 »	» del Nord 65 »
Cachemire e hagnos 30 »	Giacconi di Francia, al vestito A. L. 3:50 e più

Un'immensa quantità di Scarpe e Sciolti tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti di grande ricchezza in seta, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezz tabarri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

ATTI UFFICIALI — AVVISO D'ASTA. (3.° pub.)
Ritornando senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo nel 15 corrente, la partita I.°, II.°, VIII.° dei biglietti e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità, poste in vendita coll'Avviso N. 894-p. s. del 2 detto, si rende noto
Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerta segreta in iscritto, le suddette partite di carte, ai prezzi fiscali qui apposti mostrati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.
Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di una o più parti delle partite stesse, ovvero di un'intera partita, e di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta, la propria offerta in iscritto, suggellata e causata col relativo deposito, al protocollo speciale di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 gennaio 1854.
La offerta sui dati fiscali, ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimersi in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di offrire per ogni conto libbra grossa veneta.
La nazionalità delle partite è libera agli aspiranti, nei giorni 2, 4 e 5 gennaio suddetti, dalle ore 12 meridiane fino alle ore 4 pomeridiane, nel palazzo ex Foderi in Rio-Terra ai Friari, in presenza dell'I. R. Archivio generale politico.
Restano ferme, del resto, le disposizioni, le condizioni generali rese note col surriferito Avviso d'asta N. 894, e col precedente N. 846 del 12 novembre p. p.
Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 22 dicembre 1853.
CATTICCHI, Direttore

TABELLA della partita di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito accorrente a cauzione dell'offerta.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITÀ approssimativa in libbre grossa veneta	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PREZZO fiscale al centesimo di libbra grossa veneta	DEPOSITO DETERMINATO		
					per un lotto	per una partita intera	per la massa
			Numero	PESO approssimativo di ciascun lotto	Lire	C.	Lire
I.	Billettari semplici e senza le coperte	57,000	due	1.°	12,000	278	1311
				2.°	10,000	230	
				3.°	8,000	184	
				4.°	5,000	115	
				5.°	5,000	115	
				6.°	4,000	92	
				7.°	4,000	92	
				8.°	3,000	69	
				9.°	3,000	69	
				10.°	3,000	69	
II.	Detti, con ricampi contrapposti . . .	30,000	cinque	1.°	5,000	110	440
				2.°	4,000	88	
				3.°	4,000	88	
				4.°	4,000	88	
				5.°	3,000	66	
III.	Coperte di billettari, ec.	42,400	dieci	1.°	8,400	82	447
				2.°	6,000	59	
				3.°	6,000	59	
				4.°	5,000	49	
				5.°	5,000	49	
				6.°	4,000	39	
				7.°	4,000	39	
VIII.	Cartoni	3,200	dieci	1.°	2,000	20	31
				2.°	2,000	20	
				3.°	2,000	20	

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il grupp.

INVIAMENTO. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si accettano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Largizione in Verona. Onore al capitano Pass. Offerte a' poveri di Venezia. — Notizie dell'Impero: risparmio di legna. Ricchezza del carbon fossile; apparato magnetico per voltare la pagina. Onore a Carlo Zelli. Intenso freddo a Mantova. — St. Pollicino, fatti sacrali. Nuova sede episcopale. Meditazione per la venuta di Freyburg. Nuovo ministro mezzanone. Strada ferrata il co. laderchi. — R. di Sardegna; ricomimenti a Corti. Voci malevole. Naufragio nel mar Nero. — R. delle D. S. il duca di Ventignano. — Granducato di Toscana; bilancio pubblico. — Imp. Russo, sgomento de' Turchi in Asia. Armamenti sul Danubio. Impresa di China. — Imp. Ottomano, malattie sul Danubio. Medici stranieri. Quartier generale Volontari inglesi. — Inghilterra, Palmerston. Armamenti navali. Poveri soccorsi. L'ambasciatore austriaco a Parigi. Il D. e la D. di Nemours. Petizione guasconca. Gli operai di Preston. Il gen. Godewin. La bella Firenze. Riscaldamento chiesi alla Russia. — Spagna; il D. di Montpensier. Il march. Turgoi. Flores Estrada. — Belgio; il Senato. — Francia, udienza diplomazia. Fortini senatori. Cassa dei penitenti. L'Album di Saint-Germain. S. natori in viaggio. Accordo de' rappresentanti a Costantinopoli. — Svizzera, il prof. Laja. Servizio notturno del Ticino. — Germania, incendio a Stettino. Favori agli Austriaci in Prussia. Rodowicz. — Svezia, le Norvegia; Comunicazione alla Dieta. — America, usurpazione della Paz. — Recontamine. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice, polemica, etc.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE UFFICIALE

Vienna 2 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti, ai seguenti individui:

Al consigliere aulico ed ispettore generale della privilegiata strada ferrata Ferdinando del Nord, Franccon, ed al presidente circolare in Olmütz, Polkorny, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe;

Al borghomastro di Olmütz, Francesco Kreml, lo stesso Ordine di terza classe;

Al chirurgo circolare in quicquid, don. Teodoro Müller, di Bregenz, la croce di cavaliere dell'Ordine reale württemberghe della Corona;

Al capo del Circolo di Rzeszow, Carlo Sebald, ed al direttore della Corte prevescovile di Olmütz, E. Lehmann, l'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico;

Finalmente, all'amministratore, Ignazio di Kürsinger, a Salisburgo, la croce di cavaliere del reale Ordine sassone di Alberto, conferitogli da S. M. il Re di Sassonia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito

Furono promossi: Nel reggimento fanti principe Jablonowski, n. 37, il maggiore Stefano Meangya, a tenente-colonnello, ed il capitano Augusto Zechmeister, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, a maggiore.

Nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il capitano Carlo Elsler;

Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, il capitano Vincenzo Schenoh, del reggimento fanti principe Jablonowski n. 37; e

Nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, il capitano di cavalleria Francesco Wank, a maggiori.

Furono pensionati: Il colonnello Leopoldo Trosch, del 2.º reggimento di artiglieria, col carattere di generale maggiore *ad honorem*; il maggiore Ignazio Stieger di Waldburg, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38; ed il capitano Francesco Gyri, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, in qualità di maggiore.

APPENDICE

POLEMICA.

Al sig. Francesco Lucca in Milano, editore di musica e di altre belle cose.

Venezia a' dì 3 gennaio 1854.

Dormite, messer Francesco? Dormono i vostri dottori in drammaturgia? Che si rifuta il biondo? Dove s'è rimbucato quello dal pelo nero? Come! La cara roppia letteraria vorrà mancare alla sua parola? Per qual motivo, diletti, non continua quell'articolo, di cui fregiarono la vostra *Italia Musicale*, nel suo N. 402, dove mi sono sì liberali di bisimio per la tragedia, datasi la sera del 19 dicembre al Teatro Re, da attaccarmi persino nel carattere? Tre Numeri pubblicaste poscia, e non più sillaba, che mi riguardi? E si tratta di notizia teatrale! Si sarebbero dimenticati di quel tremendo continuo, che s'appiccicarono, fra due curve, in coda? Perché, altrimenti, come spiegare la sospensione di questo fulmine così a mezzo aria?

Io vi assicuro che, a saperla nella ragione dell'oggi loro, a conoscere per che motori, e sotto che influenza uscì quel giudizio, avremmo materia bastante per un romanzetto, e, ciò che deve interessarvi meglio, più che bastante per un libretto d'opera buffa; da riuscire, senza confronto, più saporito e più divertente, che non ne abbia mai rattoppati l'amico vo-

Venezia 5 gennaio

Nel giorno 15 dicembre passato fu dispensata e spedita la Punta XV del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Province vene.

La Parte I contiene, sotto il N. 206, la Sovrana Patente 29 luglio 1853, colla quale si emana un nuovo Regolamento di procedura penale per tutto l'Impero, erettuati i Confini militari, colla determinazione che in seguito sarà stabilito il giorno, in cui esso debba entrare in vigore nei singoli Dominii.

La Parte II poi abbraccia:

Sotto il N. 198, la Circolare 12 ottobre a. e della Prefettura delle finanze, concernente il periodo richiesto per la prescrizione ed usucapione in confronto del R. Fisco;

Sotto il N. 199, la Circolare 16 mese stesso della Prefettura, sul dazio di favore dei vini napoletani e simili;

Sotto il N. 200, la Circolare 21 m. s. della Prefettura, nella quale si dichiara che la istituzione di Comunità di famiglia dell'Ordine di S. Gio. Gerosolimitano non dee comprendersi nella categoria, dei fedecommissi soggetti a tassa: giusta la legge 20 gennaio 1849, ma soggette alle competenze fissate dalla Patente 9 febbraio 1850;

Sotto il N. 201, la Circolare, pari data, della Prefettura, sul trattamento daziaro del sughero grigio;

Sotto il N. 202, la Circolare 22 suddetta della Prefettura, sul deppennamento di atti iscritti nel registro di quelli soggetti ad imposta;

Sotto il N. 203, la Circolare 23 m. s. della Prefettura, contenente la rettifica di alcuni errori della Tariffa daziarla alle voci: nitrato di carbonato di soda, natrone, nitro e soda;

Sotto il N. 204, la Circolare 28 m. s. della Prefettura, sul provvedimento degli uffici daziarli di confine, rispetto agli oggetti esenti, che attraversano la linea daziarla in entrata ed uscita;

Sotto il N. 205, la Circolare 30 ottobre stesso della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, con cui si comunica l'accesione del Ducato di Parma al trattato austro-sardo di commercio e navigazione ed alla successiva convenzione del 1851 per la repressione del contrabbando;

Sotto il N. 206 la Circolare 4 novembre della Prefettura delle finanze, sulla emissione di ricambi d'assegnamento per commercio di fornaggi e butiri accordata alla Rievitatoria di Il classe in Codogno;

Sotto il N. 207, altra Circolare in pari data della stessa Prefettura, colla quale si dichiara operativa anche al presente l'ultima parte del § 136 delle essate Istruzioni 1836 sugli uffici esecutivi, rispetto alla restituzione, in certi casi, del dazio di transito;

Sotto il N. 208, la Circolare della Luogotenenza 4 novembre suddetta, colla quale si ricordano le norme sulla dispensa della oltrepassata età normale per conseguimento d'un posto nel pubblico servizio;

Sotto il N. 209, la Circolare 6 m. s. della Prefettura, sul modo di scritturare le merci di molte specie nel ricapiti di controlleria;

Sotto il N. 210 la Circolare della Prefettura delle finanze del 8 m. s. colla quale si dichiara che non fu trovato d'estendere ai fornaggi e pesi, preparati in Dalmazia, le facilitazioni, in forza delle quali le eccedenze di vino ed olio, se non superano il 5 per cento, vengono ammesse a dazio di favore;

Sotto il N. 211, altra Circolare in pari data della Prefettura, colla quale si dichiara estendersi ad un anno la validità dei ricambi di controlleria per lo scioppo di zucchero;

Sotto il N. 212, la Notificazione della Luogotenenza 9 novembre p. p., concernente l'attivazione d'una sovrimposta provinciale per l'anno amministrativo 1854.

Verona 3 gennaio.

Da un benefattore, che volle restare ignoto, vennero al sottoscritto Delegato consegnati N. 430 scellini imperiali, da impiegarsi in opere caritatevoli ed a sollievo de' poveri di questa città.

Non dubitasi che l'esempio di così nobile beneficenza verrà da altri imitato nelle attuali critiche circostanze.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

Nell'intendimento di alleviare possibilmente le attuali angustie delle classi povere, la Congregazione provinciale di Verona ha stanziato, sotto il delegatario Numero 32378-2963, che, dal giorno 9 corrente fino a tutto 30 giugno 1854, presso il nuovo Monte de' pegni in Verona, per tutte le impegnate al di sotto delle aust. L. 10, sia levata del tutto la tassa del taglio bolletta, che esigevansi in ragione dell'uno per cento, e per quelle dalle aust. L. 10 (dieci) all'insù sia ridotta al mezzo per cento.

Trieste 3 gennaio.

Con riverito dispaccio 20 dicembre N. 8867-II, l'Excello Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni si è compiaciuto di autorizzare questo Governo centrale marittimo ad esprimere al capitano del Lloyd austriaco, G. Pomi, comandante il vapore l'Africa, ed al tenente Simeone Lazarovich, con appositi decreti, la speciale sua soddisfazione per il molto meritevole contegno, che ebbero a dimostrare all'atto del ricupero, effettuato nel giorno 19 aprile 1853, del vapore da guerra ottomano il Tahri Bahri, comandato dal capitano Ali bel, allorché trovavasi investito assai pericolosamente da tre giorni sopra gli scogli delle isole Sapience nelle vicinanze di Navarino.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 30 dicembre 1853. (O. T.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 gennaio

VB. Per la festa dell'EPANIA DEL SIGNORE, domani non esce il foglio.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso

Rosada Giovanni	A. L.	1200
Rocca Leon	»	1200
Fano Muse ed Angelo fratelli su Guglielmo	»	1000
D'Italia A. A. fratelli	»	1000
Bianchini Beniamino	»	1000
Fini Ludovico	»	200
Stella Giovanni	»	180
Chiggiato Giovanni	»	180
Armani Agostino	»	180

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 gennaio

Il giornale l'Austria ha da Praga la buona notizia che, per disposizione del signor Luogotenente della Boemia, e mediante il contemporaneo adattamento d'un opportuno apparecchio riscaldatore alle stufe esistenti, fu col migliore successo, non solo introdotto dal principio dell'inverno il riscaldamento mediante il carbon fossile negli uffici di quella Luogotenenza, della

Contabilità di Stato, della Direzione delle costruzioni, degli Ospitali e delle Case dei poveri, ma che anche sta per essere esteso quel miglioramento a tutti gli edifici, sottoposti all'Amministrazione politica di quel Dominio della Corona. La quantità del carbone, a tal uopo contrattato pel corrente inverno, ascende a non meno di 82,000 centinali, cessando così il bisogno di tante migliaia di passi di legne, ben più costose, prima abbruciate.

Arrivati a siffatta opportuna ingenerenza dell'Autorità provinciale della Boemia, il cui esempio è molto imitato da' privati, che, malgrado il precoce inverno, i prezzi delle legne da fuoco a Praga ribassarono dal 2 al 3 fiorini per habiter, in confronto di prima.

Tale ripiego, per togliere la penuria d'un articolo di consumo, tanto necessario, troverà per certo applauso nel pubblico ben pensante, giacché raggiunge il suo scopo senza impedire per nulla il libero movimento del commercio. Mentre gli sforzi, al certo benemeriti, della Società per boschi dell'Impero, tendono a salvare le future generazioni dalla mancanza del legname, l'accorta sguardo dell'uomo di Stato, che dirige l'Amministrazione politica della Boemia, ha riconosciuto, nell'uso di migliorati apparecchi di riscaldamento, e nell'impiego del carbone minerale, di prezzo in proporzione più discreto, il mezzo pratico di soddisfare al bisogno del presente; bisogno, che avanti a tutto al fa sentire nel riscaldamento.

Da più di un secolo, scrittori tedeschi espressero il timore che il genere umano dovesse perire per mancanza di legne, o cercarono invano i mezzi d'impedire la devastazione dei boschi. Crediamo essere a ciò la più semplice e migliore ricetta, quella di consumarne di meno, e di sostituire, ove ciò sia vantaggioso, alle legne il carbone. In tal modo, ne guadagnano i presenti ed i futuri, ed i contemporanei non hanno bisogno di morir di freddo per lasciare ai posteri un poco di legne. Possa dunque l'esempio del sig. Luogotenente della Boemia trovare numerosi imitatori in tutti gli ordini della Società. (Presse di V.)

I seguenti dati daranno un'idea della vastità e della inesauribilità della ricchezza del carbon fossile in Boemia. Le concessioni già accordate per gli scavi di carbone sono per 1200 milioni di centinali di carbon fossile e per 3888 milioni di centinali di carbon nero (Braunkohlen), del valore di 688 milioni di fiorini, m. di c. Una massa di carbone, almeno 19 volte più grande, è ancora nascosta nei filoni del monte. Anche ricavando da 40 a 42 milioni di carbon fossile, e 38 milioni di carbon nero, la riserva durerebbe più di 2000 anni, e darebbe un annuo prodotto di circa 7 milioni. (Lloyd di V.)

Il negoziante di Parigi, Claudio Duhaux, ottenne un privilegio da parte dell'I. R. Governo austriaco, per l'invenzione d'un apparato magnetico, destinato a voltare le pagine d'un manoscritto o d'un libro senza l'aiuto delle mani. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 3 gennaio

S. S. il Papa si degnò di far esprimere, mediante grazioso rescritto di S. E. il sig. Commissario straordinario nelle quattro Legazioni, monsignor Gaspare Grasselli, la Sovrana sua soddisfazione all'I. R. Commissario tecnico per telegrafi, Carlo Zelli, per le utili e zelanti sue prestazioni nell'erezione della linea telegrafica aerea dal confine estense fino a Bologna, e di elargirgli contemporaneamente un prezioso orologio d'oro a cilindro, con cronometro e con elegante catena, fregiata collo stemma pontificio. (F. Uff. di Ver.)

la smania di rimpioverarsi le generose parole, che hanno poste in bocca nell'atto terzo al de' Medici: voi comprenderete benissimo quale senso debba farvi la prelibata lezione. Ma, che dico io? Sentite quest'altra, che la è più bella, e poi ditemi voi se lo stesso spazzano del Teatro Re potea mostrarsi in ciò più corneo giudice di essi due.

Parlando della scena fra Gemma e Paride, con l'articolo allude a quest'ultimo: *E una bella notte, si sente appunto la sua voce che canta un canzoncino in chiave di tenore per la ragione che gli avanzati non possono avere la voce di basso, e tutti al più possono essere tollerati in chiave di baritone...*

Ore bene, lo credereste? nella mia produzione nulla avviene di tutto questo. Anzi l'amante, da lor sognato, è un pastore, il quale, reduce dal campo francese, risale per l'Apennino al suo casolare, e canta da lungo, ma in modo che la sua voce è conosciuta dai tre interlocutori, che lo spettatore ha dinanzi, i quali, nel dialogo loro, accennano appunto chi s'è.

È la voce di Falco al suo tugio?
S'avvia così; l'usato segno è questo
Per la madre che aspetta.

E le strofe, che canta riguardano Francesco I di Francia, e son queste:

Le stelle brillano,
E l'aria tace
Ond'che mormori
Inconspicibili
S'irò che giace!

Là, sotto un abito,
D'irre e ragioni
Sov'esso mormori
Araldi e principi
Già fan coro.

(*) Così il *Commercio Pittorico*, 23 dicembre 1853, N. 102; e la *Fama*, 23 dicembre 1853, N. 102.

Mantova 3 gennaio.

L'intensità del freddo continua in modo straordinario. La scorsa notte il termometro ottanagradico segnava 41 gradi sotto lo zero. Il 2 gennaio 1830, che fu per noi in quell'anno la giornata più fredda, la temperatura non era discesa che a 40, gradi 6 sotto lo zero.

Ieri sera abbiamo avuto una nebbia densissima.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data 11 dicembre, alla Gazzetta Universale d'Augusta:

« Sua Santità è profondamente afflitta per le notizie dei furti di chiese, che in parecchie Provincie si fanno ogni dì più frequenti. Di questo delitto si recano gravemente colpevoli i seguenti individui: V. Rensi, in Sant'Elpidio; il metallurgo Cerchi, in Falconara; ed i fratelli Domenicucci, in Porto di Civitanova. Tutti quattro i delinquenti poterono costarsi in salvo, prima del loro arresto.

« L'attuale stagione invernale è molto favorevole, per ciò che riguarda i forestieri; e coloro, che vivono sul medesimo, sperano di ritirarsi dai magri guadagni del sette ultimi inverni. Vi sono Inglesi in non piccolo numero, con un'entrata di 70,000 lire di sterlina; alla loro testa vi è il duca di Northumberland, che ha una rendita di 180,000 lire di sterlina, che fanno circa 4,700,000 franchi. »

(Monit. Tosc.)

Leggiamo in una corrispondenza particolare del Messaggero di Modena, in data di Roma 21 dicembre, quando segue:

« Vi scrisi già che una nuova Sede episcopale, quella di Modigliana, è stata istituita in Toscana. (V. il N. 296.) È pregio dell'opera soggiungere alcuni particolari intorno a simile fondazione.

« I Vescovi di Fienza e di Sarina-Bertinoro in Romagna avevano alcune porzioni di diocesi sul territorio toscano. Egli era ben naturale che il Governo granducale desse opera presso la Sede Apostolica perché affatta situazione di cose fosse inmutata, e perché i limiti dei due confinanti Principati segnarono esatto ed inequivocabile il campo all'immediata giurisdizione ecclesiastica e all'esercizio d'essa. Placque al Sovrano Pontefice di condiscendere alle preghiere del Monarca toscano, la cui divisione verso la Cattedra di S. Pietro e il zelo di mantenere libere le sue domini la cattolica religione è tale, che merita egregie lodi e privilegiati favori. Con le parrocchie, situate nel territorio granducale, che dianzi sottostavano alla giurisdizione delle Sedi di Fienza e di Sarina-Bertinoro, furono annesimate da quelle diocesi, e congiunte ad alcune altre parrocchie, similmente annesimate dalla Sede di Arezzo, formarono una nuova diocesi, quella di Modigliana negli Appennini, alla quale il Governo toscano assegnò una convenevole dotazione. La Sede di Sarina-Bertinoro, fino dal 1847, aveva ricevuto un notevole aumento con l'aggiunzione della città e del territorio di Forlimpopoli, che dipendeva in antico dall'immediata giurisdizione del Capitolo Vaticano.

« Secondo autorevoli informazioni, parrebbe che il Gabinetto di Berlino fosse per interporre la sua mediazione presso la Sede Apostolica, a fine di conseguire un buono e durabile componimento nella questione, che si è avventatamente elevata tra il Governo di Baden e l'Arcivescovo di Freyburg; parrebbe estendo che il sig. di Usedom, ministro di Prussia, il cui ritorno dopo un lungo esilio è imminente, avesse ricevuto particolari istruzioni in ordine a siffatta missione. Non so, per altro, quale mediazione di vero e proprio nome possa aver luogo in quella controversia; la via di appianare, di conciliare, durabilmente, non può essere che una sola: che il Ministero badense ritiri e dichiari prive di effetto le sue ordinanze, con le quali ha falsato lo spirito e violato la lettera della Costituzione.

« Il sig. Larrainzar, nuovo ministro della messicana Repubblica presso la S. Sede, ha stabilito la sua residenza nel magnifico palazzo Ruspoli, situato nella più bella e popolosa via di questa metropoli, ed ha spiegato molta magnificenza nel suo trattamento. Si direbbe che prolata a rappresentare un Imperatore. Egli è accompagnato da due segretari e da un aggregato onorario. »

Togliamo da una corrispondenza di Roma, in data del 23 dicembre: « La Società Masterman di Londra ha ridotto i lavori della strada ferrata Pia-Latina alla Compagnia francese Jork e Comp.; questa ha ripreso attivamente i lavori, in modo che si spera per ottobre di andare sulla via di ferro a Frascati, almeno castello poco distante da Roma, ove è nella bella stagione la villeggiatura. Sembra positivo che la detta Compagnia continuerà

i lavori almeno fino a Velletri, per congiungerli quindi al Regno di Napoli. La linea poi da Roma a Civitavecchia, tanto più utile per noi, non è stata ancora deliberata ad alcuno; la Società però della Pia-Latina spera di ottenerla, a preferenza delle altre, quantunque il Governo non risolve in favore di alcuna.

(G. U. di Mil.)

Bologna 29 dicembre.

È mancato ai vivi, il giorno 25 dicembre, alle 40 e 1/2 anni, il co. Francesco Laderchi, di Fienza, nella sua villa di Prada. Fu preside a due Provincie, cioè a quella di Ravenna e di Forlì, ch'ei resse con senno e giustizia. Aveva soli 45 anni, mesi 5, giorni 4.

(G. di Bol.)

REGNO IN SARDEGNA

Torino 2 gennaio.

Sabato, 31 dicembre, S. M. il Re ricevette, alle ore 2 e 1/2 pom., nel R. palazzo, tutto il Corpo dei diplomatici, residenti in Torino, i quali, recatisi a salutare l'augusto Sovrano, passarono quindi ad ossequiare S. M. la Regina e il Principe di Carignano, nei rispettivi loro appartamenti.

Alle ore 4 e 1/2 pom. dello stesso giorno, la R. Corte si recava al Santuario della Consolata per Te Deum e la benedizione.

Il primo giorno dell'anno, alle ore 9 e 1/2 antim., si tenne, nel grande appartamento di Corte, il solenne ricevimento dei cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei ministri segretari di Stato, e quindi delle deputazioni del Parlamento nazionale, Consiglio di Stato, supremi Magistrati, Municipi di Torino e R. Università degli studi.

Alle ore 11, le LL. MM., attraversando le sale, ove trovavasi riunita tutta l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione, si diressero alla R. tribuna in S. Giovanni per la messa solenne. Le LL. MM. erano accompagnate dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, da S. A. R. il Principe di Carignano, e da tutto il seguito.

Alla sera vi fu pranzo a Corte, al quale furono invitati i suddetti cavalieri dell'Ordine supremo, i ministri, i presidenti delle due Camere, il vicepresidente del Consiglio di Stato, i presidenti dei Magistrati supremi e il sindaco di Torino.

Più tardi, tutta la R. Corte interveniva allo spettacolo del Teatro Regio, ove, al primo apparire nel palcoscenico della Corona, era accolta con generali e triplicati applausi e con altissime grida di *Viva il Re!*

(G. P.)

Il Governo è informato che in alcune Provincie dello Stato si spargono voci d'aumento sul costo del sale, ed altre di simil genere, intese ad eccitare il malcontento e l'agitazione. Invitiamo tutti gli onesti cittadini a volere ammettere siffatte dicerie, nelle quali non vi ha per l'ombra di vero.

(Idem.)

Da alcuni giorni si spargono varie voci d'uccisioni di comandanti di corpo, avvenute ora in questa, ora in quell'altra guarnigione. Siamo in grado d'assicurare che tali voci sono affatto prive di fondamento.

(Idem.)

Genova 31 dicembre.

L'allarme, cagionato da un recente disastro telegrafico, che annunciava la perdita di 80 bastimenti nel mar Nero, dura tuttavia, non avendo ancora avuto risposta ai dispacci telegrafici, spediti a Parigi e Trieste, per verificare il fatto. Però, siccome nessuna Casa di commercio non ebbe alcuna notizia, riguardante il suddetto disastro, e siccome, per via del vapore del Levante, si ebbe notizia della perdita di soli 8 bastimenti, vi è tutto il motivo di supporre che sia accaduto l'errore dell'aggiunta d'un zero al numero dei bastimenti suddetti, e siano quindi scampati in 80.

(G. U. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 dicembre.

Con R. decreto del 19, è approvata la proposta, fatta dalla R. Accademia delle scienze, per nominare a suo socio ordinario, nella classe delle scienze morali, il duca di Ventignano, D. Cesare della Valle.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* ha pubblicato il preventivo delle finanze per l'anno 1854, firmato da tutti i ministri, e la relativa approvazione di S. A. il Granduca. Gli introiti sono computati in 35,307,400 lire, e le spese in 37,037,600 lire. Pel Ministero dell'interno, sono accordate 2,750,600 lire; per quello della giusti-

zia, 3,497,700; per quello della guerra, 7,629,600; per quello degli affari esteri, 236,300; per quello dell'istruzione pubblica, 858,500; per quello del culto, 805,400; infine, pel Ministero delle finanze, 21,339,700.

IMPERO RUSSO

Le ultime notizie, spedite dal principe Woronzow dal Transcaucasio, intorno alle operazioni di guerra sul confine ottomano, dimostrano quanto profonda impressione abbiano fatto sugli abitanti turchi le vittorie riportate dai Russi presso Achaltzik e Basch-Kadyk-Jara. Un forte distaccamento turco, che marciava da Bajazet verso il territorio di Erivan, non attese nemmeno che le truppe russe, speditegli incontro dal principe Bebutoff d'Alessandropoli, incominciassero a mettersi in movimento; ma si ritirò tutto in tutta fretta. Il corpo principale ottomano, che fu battuto il 19 novembre (1.° dicembre) fuggì dopo la battaglia con tanta precipitazione alla volta di Kars, che gettò lungi da sé tutti quegli oggetti, che potevan essergli d'impaccio e ritardare la fuga. Ai distaccamenti di cavalleria russa, che inseguivano i Turchi, riuscì d'impadronirsi, nei giorni 20, 21, 22 novembre (2, 3 e 4 dicembre), di considerevoli depositi d'ogni specie, abbandonati dall'inimico.

(O. T.)

Leggiamo in un carteggio del *Morning Chronicle*, in data di Copenhagen 19 dicembre, le seguenti notizie, che confermano quelle, da noi già riferite nel numero 297:

« Abbiamo strane notizie dalle Provincie russe del Baltico. La divisione di Revel, composta di 4000 uomini, è entrata nel quartier d'inverno. Helsingfors è posta in assetto militare. Una gran flotta di guerra trovavasi vicinissima alla fortezza, e nel porto settentrionale è ancorato l'*Andrena*, con tre fregate gigantesche, una delle quali è la fregata svedica l'*Olof*. A Cronstadt si ergono nuove ed estetiche opere fortificatorie. Nella Finlandia ebbe luogo un passo inusitato finora. I granatieri verranno acquistati probabilmente lungo la costa di Viborg sino a Helsingfors; e nel nord della Finlandia si lessero proclami in tutte le chiese, con cui si esortano i contadini ad entrare nell'esercito russo. Oltracciò, gli arruolati russi cominciarono a reclutare in quelle parti del territorio svedese, che sono più prossime al confine della Finlandia.

Quest'ultimo fatto è ritenuto come una prova decisa delle intenzioni amichevoli dello Czar verso la Svezia, sua antica alleata, giacché altrimenti egli neppure penserebbe ad empier di nativi svedesi le file del suo esercito. »

(O. T.)

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Governo russo prepara una spedizione considerevole, intesa a punire il Khan di Chiva. Da 15 anni, la Russia potè rattivarsi ed organizzare le orde kirghise o mongole, somministrando loro danaro, armi ed ufficiali, ed esercitando al mestiere della guerra. Si assicura che ora la Russia può concentrare 200,000 uomini di cavalleria, tracciati dalle orde della piccola e della grande Kirghizia, le quali erano fra il mar Caspio e l'Altai, e dalle tribù tartare dell'Asia centrale. Queste forze potrebbero procurare alla Russia la facilità di fare una diversione nelle Indie, accostandosi alle tribù di quel paese, che sono in guerra colla Gran Bretagna. La Russia può d'altra parte stabilire comunicazioni colle Indie, coll'aiuto delle orde tartare. L'alleanza della Persia e della Russia, le disposizioni ostili delle popolazioni al di là del Gange, danno un carattere minaccioso alla spedizione, intrapresa dalla Russia. Potrebbero quanto prima la Russia e la Gran Bretagna trovarsi alle prese su tutta la linea della Finlandia, da Cronstadt, dal Caucaso, dalla Persia fino al Gange ed ai monti Himalaja, e fino ai possedimenti della costa occidentale d'America.

A questo proposito soggiungeremo esser corsa anzi a Parigi la voce che i Russi fossero già entrati a Chiva. La *Patrie*, mettendo in dubbio l'esistenza della notizia, dice:

« Questa notizia non pare esatta. È però vero che, da un anno, il Turkestan, la Persia e l'Afghanistan attirano tutta l'attenzione dei Russi. Un invito straordinario parti sul principio dell'estate da Astrakan, incaricato d'una missione straordinaria presso il Khan di Chiva, ma non riuscì nel suo intento, e si fu in seguito di quell'infelice missione, che una spedizione militare parti da Orenburgo.

« Il capo di quella spedizione, trovatosi alle prese con immense difficoltà, chiese rinforzi, che solo recentemente gli furono spediti. È dunque verisimile che egli abbia continuato ad avanzarsi, prima del loro arrivo, e che sinistralmente impadronito di Chiva, donde i Russi, da Pietro il Grande fino a questi giorni, furono già più volte respinti. »

Lettere particolari da Pietroburgo 19 dicembre (così la *Patrie*) assicurano che lo scambio delle rinfaccie del trattato offensivo e difensivo fra il Governo dello Scia di Persia e la Russia era seguito il giorno precedente.

IMPERO OTTOMANO

Stando ad una lettera di Orsova, del 23 dicembre, nella piccola Valacchia regna la più perfetta tranquillità. Le avanguardie d'amba le parti riceveranno l'ordine, d'astenersi dal far fuoco inutilmente. Il Danubio porta seco una quantità di ghiaccio galleggiante, e l'acqua è comunicata con navigli a vela o a battelli; a meno fu del tutto interrotta. Tutti i distretti sono coperti d'alta neve, cosicchè ogni movimento di truppe è ora molto difficile. Nel campo turco di Calafat, regnano tuttora le liti fra gli uomini e le bestie. Diceasi che appena un terzo delle truppe, del campo allora veramente sano, il numero delle truppe che da Viddino si recarono più tardi a Calafat, ascenderebbe a 10 in 12,000 uomini, per lo più Egiziani, cui il clima riesce insopportabile.

Un'altra lettera, pervenuta dal lasso Danubio, dice essere giunti ultimamente nel campo ottomano 31 medici italiani e francesi, i quali furono distribuiti nelle varie fortezze. Uno dei medici tedeschi, nativo dell'Asia, fu trattenuto nel quartier generale, dove gode, insieme all'archiatro di Omer pascià, la fiducia di quasi tutti i generali; altri 47 furono distribuiti fra vari distretti, ricevendo un emolumento di 1000 sino a 1500 piastre al mese, il foraggio per due cavalli, nonché la stessa porzione di riso, farina, carne, vino, caffè e tabacco, che si distribuisce agli ufficiali dell'armata. Ad eccezione degli ultimi due oggetti, nel quartier d'inverno, tutto viene provveduto da trattori, i quali provvedono di vino i numerosi Europei. Sono ammirabili gli Egiziani e gli Asiatici nel loro fatalismo; essi mancano di ogni comodità. Sono per lo più scalzi, e soffrono il freddo e l'umidità senza mormorare.

Gli uffici del quartier generale sono sempre a Ragrad; però lo stato maggiore trovavasi per la maggior parte a Rustschuk. Le più forti concentrazioni di truppe dell'ala destra sono a Matschin, Orsova, Silistria e Rustschuk, dell'ala sinistra a Viddino e Timok. La massima parte dell'artiglieria e cavalleria tiene la linea di Scutaria, Ragrad e Rustschuk. Dacchè furono ritirate le truppe da Calafat, l'ala sinistra si è aumentata di 10,000 uomini. Ora stanno quindi soli 24,000 Turchi nella piccola Valacchia.

I volontari inglesi, che in sette settimane si sono considerevolmente aumentati, stanno a Viddino, Rustschuk e Matschin. A questi *gentlemen* si uniscono per lo più gli altri Europei, che servono nei vari battaglioni, ed i quali mostrano grande interesse pel puerile della guerra. Ma da qualche giorno anch'essi incominciano a soffrire le privazioni.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 27 dicembre.

Si legge nel *Globe*: Il visconte e la viscontessa Palmerston partono oggi (27) da Londra alla volta di Broad-Lands, ove riuniranno, durante le feste, una brillante società.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Herald*, in data del 28: « Quattro bastimenti da guerra hanno ricevuto oggi l'ordine d'armarsi: essi sono il *Dantur* ed altri di 33 cannoni; la *Pique* ed altri di 40: il *Phaeton* e l'*Euryalus* di 50 ciascuno. Ieri sera furono spediti importanti dispacci al contrammiraglio Corry, a Lisbona, per la via di Southampton, lungiendogli di recarsi a sorvegliare il mar Bilibio. »

Si legge nel *Daily-News*: « Una nuova flotta sarà armata quanto prima per agire nel Baltico; sir Charles Napier sarà, senza dubbio, uno dei comandanti di questa flotta. Le attuali relazioni tra l'Inghilterra e la Russia esigono che noi abbiamo l'occhio egualmente al Nord ed al Sud, sul mar Baltico e sul mar Nero. »

Dai ragguagli degli Ospizi di Londra apparisce che il giorno di Natale si diede da mangiare a circa 400,000. Questi prospetti infondono pure la trista convinzione che il pauperismo si è aumentato nella maggior parte delle parrocchie. Quella di S. Pancrazio, ch'è la più grande della capitale, presenta un aumento di 4576 concorrenti alle Case dei poveri, mentre invece nella *City* si ha una diminuzione di 321 individui. Pare che il numero sovrabbondante dei ricoverati nelle Case pauperie sia da attribuirsi, non tanto a mancanza di lavoro, quanto alla gran carestia.

Il *Daily-News* ha da Dublino, in data del 28: Il co-

lonello Lazard, rappre-

tagliandosi la gola, nel

L'ambasciatore Brighton a Londra. Di

cherà al suo posto.

Il Duca e la Duca visita a S. M. la Reg

Al

Il Consiglio comrolare una petizione, e voler adottare coll'insurre, atte a costringer condizioni, che valgano e dell'Asia.

L'Advertiser rin danaro per effettuare la Turchia. Secondo lui, rata. Una signora ingaterlini, ed un signore lini, pagabili in rate il buon esempio trova

Lo sciopro degli pronosticavano la prostrando una pertinacitributi furono ai nume che poterono esser ri per la settimana di N la ricamente anchorante questa sospens da 16 settimane, for non meno di 32,816

Lord Palmerston Il suo primo atto, di tera agli operai di P meaurale, nel quale mandavano il suo inrisposta esprime la si peggiori operai, e il su cui al trova, di pote stante la sua posizio

L'agitazione pe facendo ogni dì nuov la ragione o il prete sentenza scozzese, sp di fuori, si volgesse recargli seril imbaraz

Il generale Gou die, occupavasi a ser operazioni contro i te questo lavoro. Si esso ala terminato, e

È prossima la p Baillie Cochrane, m

Poss

Scrivono da M gliosa, cui spettavano nope, ha indirizzato indennizzazione, asser go distante dalla calava al loro grand uolontariamente dai

Ma

La Duchessa e rivati l'altr'ieri a

Scrivono alla Turgot sta assai m aglio è oggi abbas da poter dare quide « L'altr'ieri t e di deputati del par d'accordo sulla c nsta. Poi è stata c cata di parlare col riordina, e domandar nali siano guarenta locali.

« Il ministro d

GAZZETTA

VENEZIA 5 genn

da Odessa la polacca Domati, con grano a Jackson, capitano Jul

Il mercato non è sempre molto affari nel e fino a L. 27 50 per metri bassi da L. 23

a 30.75. Venero ott quadrate tre, da 21 consegna egualmente a Puglia a d. 208. Un lino di Egitto a prezzi

viaggiante a L. 9. La valute d'oro stito lomb-veneto ad aprile, ad 81 1/2, pr del Tesoro ad 84 1/2.

Di

Torso della corte p Obbligazioni dello Stat dette dello Stat dette della Banca detto a d. preside

l'istituto, con cessione detto idem Azioni della Banca, al detto a Strada fer dette a da Viena dette a a Ode dette a a Bud dette a naviga dette del Lloyd austr

Amburgo, per 100 tal. Amsterdam, per 100 t

Amburgo, per 100 tal. Amsterdam, per 100 t

Amburgo, per 100 tal. Amsterdam, per 100 t

Amburgo, per 100 tal. Amsterdam, per 100 t

Amburgo, per 100 tal. Amsterdam, per 100 t

Amburgo, per 100 tal. Amsterdam, per 100 t

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 gennaio.

Una notizia, arrivata a Vienna da Bucarest, annunzia, senza entrare in particolari, che l'armata turca nell'Asia si sarebbe ribellata contro i condottieri, i reitf sarebbero stati dispersi, e i Russi si sarebbero vittoriosamente spinti da Achaltzik contro Batum. (Corr. Ital.)

Ieri si sparse alla Borsa la notizia della dimissione di lord Aberdeen e della presa di Batum, da parte del Russi. Per quanta probabilità possa avere la prima, dopo i disaccordi avvenuti nel Ministero inglese, e la seconda, dopo le sconfitte sofferte dai Turchi in Asia, crediamo non ostante che nel darle i novellieri precorsero il tempo. La presa di Batum, da parte delle RR. truppe russe, avrebbe un'importanza maggiore a quella di tutti gli altri fatti, sinora successi; e sarebbe un colpo non solo portato alla Turchia, ma all'Inghilterra stessa: di modo che tale avvenimento, a nostro credere, solleciterebbe l'azione determinata delle frotte unite. Speriamo che la diplomazia riuscirà ad arrestare il corso degli avvenimenti, che sino ad ora, pur troppo, non fanno che maggiormente avviluppare la questione, già per se stessa tanto imbrogliata. (Corr. Ital.)

La Nuova Gazzetta Prussiana riporta da Bucarest, 23 dicembre, che colà era pervenuta da Tiflis la notizia che lo stesso Scia di Persia si potrà personalmente alla testa di quei 80,000 uomini, le maggior parte cavallieri, che si portano contro i Turchi al confine settentrionale del suo Impero. L'antieriore notizia che i Russi conquistarono il punto di passaggio Achmetze e si avvanzarono in Chiva, viene confermata con certezza. Gli abitanti del bangiarato di Schoungel si sono del tutto assoggettati ai Russi.

Per domani o posdomani, si attendono notizie da Costantinopoli sino al 26 dicembre. In una lettera del 23, giunta per via di terra, è fatto cenno della voce che il Ministero turco vorrebbe scegliere, quale sede del Congresso, la città di Vienna. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.
Se la notizia della presa di Karakal, da parte dei Turchi (data da noi ieri nelle Recentissimi) è confermata, essa sarebbe di grande importanza. Karakal è la capitale del distretto di Romanat; è distante 3 poste da Crajova; e giace quindi sulla stessa linea di Cloroi, fino a dove si sono spinti i Turchi, sulla retta via, che conduce da Calafat a Crajova. (O. T.)

Un dispaccio telegrafico del Corriere Italiano, in data di Costantinopoli 23, ore 6 di sera, reca quanto appresso:

« Venne accettata dalla Porta la Nota delle quattro Potenze. Ammiraglio; sgombrò dei Principati danubiani; Congresso in una città neutrale; revisione dei trattati; necessaria riforma e miglioramento dello stato dei Cristiani: sono cose progettate. Ieri, 2500 soldati (studenti di teologia) suscitavano una sollevazione in Costantinopoli; repressa la quale, fu ristabilita la quiete nella città. Ieri sera, il Sultano chiamò in Costantinopoli i pascià da guerra inglesi e francesi e le truppe di sbarco. La notte e il dì seguente trascorsero in piena quiete. Vi furono incarcerati 400 soldati. Le sessioni presso la Porta durarono tre giorni. Le frotte non entrarono nel mar Nero. Risa pacifica si pose già in attività qual ombraggio. Achmet pascià, nominato a generale in capo, parte tutto a coprire il suo posto in Asia. Un aiutante del Sultano partì per la Servia con due firmani. I trattati turco-russi verranno aboliti. Il Sultano conferma di propria volontà ai Serviani tutti i diritti, da essi goduti fino ad ora, e la Servia viene autorizzata a richiedere il protettorato di tutte le Potenze. Hall pascià ha voto consultivo e deliberativo nel Consiglio ministeriale. »

Un'altra relazione del 23 dice: « Il Sultano sottoscrive la proposta conciliatoria dei rappresentanti delle quattro Potenze. Nel nuovo progetto, rinusano del tutto abbandonate varie pretese, rigettate dall'una o dall'altra delle parti. Allorché venga accolto da parte della Russia, avviene la conclusione d'un armistizio. Durante questo, le pratiche per definitivo stabilimento del trattato di pace vengono condotte direttamente tra la Russia e la Turchia in una città neutrale. L'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la Prussia, finché pendono le pratiche, rimangono nella loro posizione mediatrice. Sul termine a sgombrare i Principati danubiani, e sulla conclusione dell'armistizio, vengono essi trattati separatamente. Una corveta russa, con 120 uomini, fu della tempesta gettata nel Bosforo. » (Lloyd di F.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 26 dicembre.

Il 21 corrente venne annunziato dall'ambasciatore inglese a' suoi sudditi, che essendosi scoperto una congiura degli ulema contro il Governo, era necessario di tenerli in guardia, e che, al primo inconveniente, dovevano rifugiarsi a bordo de' legni da guerra, qui ancorati. Tale annuncio mise in grande agitazione tutta la popolazione europea; ma, grazie al cielo, sembra che il Governo l'abbia superata, con l'arresto de' capi, giacché da quel giorno in poi regna la più perfetta tranquillità.

Altre corrispondenze confermano l'edizione della Porta al noto pretorullo (F. sopra) Cattivissimi tempi in mar Nero; due austriaci naufragati, fra' quali il Tassfron, da Odessa per Venezia.

Inghilterra.

La polemica dei giornali contro il supposto infame inconstituente del Principe Alberto, si fa ogni dì più violenta, ed anche gli organi più moderati, come il foglio settimanale lo Spectator, dichiarano di essere, per sentimento di dovere, forzati a prendere parte alla disposizione del pubblico su questo delicato argomento, e di somministrare la Corte per bene generale. Alcune lettere nei giornali del 27 vanno tutt'altre, da rimproverare al Principe vergognosa serie di denari. Non contano della somma di mezzo milione di sterline 30,000, accordategli dal Parlamento, va a corria a propria vanità d'ogni posto vacante nell'esercito. Così, dopo la morte del duca di Wellington, si è appropriato il comando dei granatieri della guardia, che rende molte centinaia di lire, e l'ha conservato ad onta della pubblica opinione, fatta conoscere allora dal Times, e all'onta della dichiarazione espressa d'una Commissione del Parlamento. Quel comando spetta ai veterani inglesi. Il

Principe Alberto possa per ciò due o tre volte all'anno una rivista. Un'altra lettera arrischiava di sostenere essere il Principe di Galles educato nei principi anticonstituzionali delle Corti del Continente, ec. ec. (Tr. Zeit.)

Disposizioni telegrafiche.

Vienna 5 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 92 3/4

Augusta, per 100 fiorini correndi 118

Londra, per una lira sterlina 11 29



Si sparga un fiore sulla tomba, di Giovanni Antonio Ghiglianovich. Allievo del Liceo-Convitto di Zara, vi si dimise, nella prima sua età, pel suo acuto ingegno. Poi, venuto all'Università di Padova, percorse l'intero corso legale, e già disponevasi a coglierne la corona, quando improvviso malore lo rapì nella sua terra natale la notte del 7 dicembre 1853, d'anni 24 appena compiuti. La nuova tomba di stupore e di dolore grandissimo i conoscenti e gli amici suoi di qui; fra' quali io, non ultimo, me ne faccio pubblico interprete, e per lagrimare una speranza del nostro paese, morta in sul nascere, e per attenuare, se sia possibile, il dolore dei suoi parenti, dicendo loro come noi pure abbiamo perduto in lui un fratello.

Padova 26 dicembre 1853

Dottor GIORGIO FELICE PLANCHI

Nel giorno 30 dicembre decorò mandava l'estremo respiro in Serravalle, sua patria, il nob. Giorgio dei marchesi Casani, nell'età d'anni settantidue. La sua esistenza, consumata da lenta paralisi, che da oltre un anno obbligava alla sua camera, fu prolungata fino all'ultima ora, mercé le assidue cure dell'amorosa famiglia. Fu affettuoso padre, di conversare pronto e facile, integerrimo nell'esercizio dell'onorevole ufficio di notaio, cui si dedicò nella sua gioventù; ed allorché la sua salute di molare scemò trovavasi, con amore occupatosi nell'amministrazione della casa pubblica del proprio Municipio, facendo parte della di esso Direzione per lungo giro di anni. Moriva compianto dai buoni, che lo conobbero. Giusto è un tributo alla sua memoria. R.

ATTI UFFICIALI.

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)
Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di Fianina per la Provincia veneta è vacante un posto d'Ufficiale d'Intendenza, col solo titolo di laurea in giurisprudenza, ed eventualmente di laurea in medicina, da conferirsi su via provvisoria.

Chi aspirasse a questo posto deve innanzi tutto, nelle vie prescritte, a questa Prefettura entro il giorno 10 gennaio 1854, documentando regolarmente i loro titoli e in particolare gli studi legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingua tedesca, oltre ad altri, ed in quel grado fossero compiuti per parentela ed affinità a taluno degli impiegati di finanza della Provincia veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 13 dicembre 1853.

N. 24010. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)
Rimasto disponibile presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore, cui è annesso l'anno solo di lavoro quattrecentocinquanta e la classe XI per le due, oltre il seguente emolumento:
1. la somministrazione annua di sei blatta veneta di loggia, ovvero 600 lire, calcolate ogni blatta a 60 lire;
2. l'alloggio gratuito in natura alle Fosse in Vall'Imperia;
L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ne apre il relativo concorso.

Chi aspirasse a questo posto deve innanzi tutto, nelle vie prescritte, a questa Prefettura entro il giorno 31 gennaio 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio:
a) la sua e forte costituzione e con regolare fede medica;
b) gli studi percorsi;
c) i servizi prestati presso Stabilimenti minerali analitici;
d) la poca capacità e cognizione nel regolare dimpianto del posto cui aspira;
e) finalmente indicare se abbiano parenti ed affini fra gli impiegati dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 23 dicembre 1853.

N. 24045. AVVISO. (2.° pub.)
Estando stato pubblicato l'atto d'asta pubblicato il 27 novembre 1853 N. 20359-2732 VI per la vendita di alcuni immobili siti in Gai di Salsomaggiore, nella Provincia di Pavia, fissato il giorno 6 gennaio a. e., nel quale ricorre la festività della Epifania, e non potendosi in causa di tale ricorrenza procedere agli esperimenti d'asta, si avverte il pubblico che l'asta avrà luogo invece nel giorno 31 corrente, fermo del resto le condizioni del predetto Avviso pubblicato.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per la Provincia veneta, Venezia il 2 gennaio 1854.

TOROLANI Segretario.

N. 5149. AVVISO. (2.° pub.)
Estando stato pubblicato l'atto di licenza al lavoro di riparazione dei guasti nell'argine di contenimento della via pubblica, alla sinistra del fiume Nerviano, nella località di Cusqueto, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, incaricata dalla disposizione del 54 delle Istruzioni 9 giugno 1853, prima di procedere all'integrale taglio del prezzo d'asta, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da somministrazioni di fieno per spartitura di cave, trasporto di terra, scabbia od altro materiale per l'ammontato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambino, a dichiarare, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, all'avvertimento che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni possibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 17 dicembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, Comasco.

N. 5147. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Per disposizione dell'I. R. di ombra andata, N. 3025-1756, dell'ottobre 1853, l'I. R. Direzione provinciale dei Conti, deve appaltare il lavoro di costruzione di un N. 50 munito a griglia per altrettante fiorate del locale d'Ufficio della Regia Contabilità di Stato, nonché la fornitura di mobili od altre riparazioni, concernenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da appaltare Commissioni, sarà tenuta, nel giorno 9 gennaio prossimo, alle ore 12 meridiane, pubblica asta, col solo regolamento di L. 4396-92.
2. Che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, L. 500 in moneta effettiva, e corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato, al valore di Banca; quale deposito, portando

del deliberatario, cioè del migliore offerente, rimarrà a consegna dell'appalto, fino a che i lavori saranno conclusi;

2. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in tre uguali rate: la prima due nel giorno 15, la seconda, ultimata, a uguale rate: la prima due nel giorno 15, la seconda, ultimata, a uguale rate: la prima due nel giorno 15, la seconda, ultimata, a uguale rate;

3. Che la descrizione dei lavori, unitamente al Capitolato d'appalto, sarà esposta nei giorni ed ore d'Ufficio presso questo Economato;

4. Che la descrizione dei lavori, unitamente al Capitolato d'appalto, sarà esposta nei giorni ed ore d'Ufficio presso questo Economato;

5. Che l'infine la delibera s'intende vincolata all'approvazione Superiore, come nell'asta sarà proceduto in senso del Regolamento del 1.° maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, Venezia, il 26 dicembre 1853.

CATTICCH, Direttore.

N. 23162-3331. AVVISO DI NUOVA ASTA

per la vendita di campi 2.2 6 in Provincia di Venezia, Di. stretto di Bassano, Comune di S. Nazario, Frazione di Val S. Lorenzo, proveniente dal lotto in pagina 3 ottobre 1825, seguito a danno di Ceccon Sebastiano.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realtà sopra descritte, si avverte il pubblico che, presso il R. Commissariato distrettuale in Bassano, nel giorno 7 gennaio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 3 ottobre p. v. N. 18345-2335, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 15, 18 e 24 ottobre p. v. N. 234, 241 e 256.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 346 (trecento quarantasei).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 9 dicembre 1853.

Il Segretario, TOROLANI.

N. 15531. AVVISO. (1.° pub.)

Riuscita senza effetto l'asta oggi tenuta per l'appalto del Diritto di atterraggio da Rotanova a Beara, e da Beara al Taglio sul Corzone, si avverte che nel giorno 13 gennaio 1854 si procederà presso questa Intendenza ad un secondo esperimento, e nel giorno 25 gennaio stesso ad un terzo, ove l'altro lasciasse infruttuoso, nel dato regolamento e tutte le condizioni espresse nell'Avviso 5 novembre p. d. N. 13505, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 235 del mese di dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo 20 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

L'I. R. Segretario Nob. Barbara.

N. 1302. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Ricordo infruttuoso anche il secondo esperimento d'asta, tenuto per la vendita della Casa ereditaria in S. Sordano, Comune di Martignana, altro volte ad uso della Forta armata di finanza e di Ricerche, si rende noto che nel giorno 25 gennaio dell'anno 1854, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, avrà luogo un terzo esperimento d'asta per l'alienazione della predetta Casa, sotto l'osservanza dei Capitoli normali, generali ed addizionali, esistenti presso quest'Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017.37, e sarà deliberata al miglior offerente, se ciò parerà e piacerà alla Stazione appaltante, salva la Superiori approvazione, con avvertenza che il deliberatario dovrà presentarsi entro 30 giorni dall'automatica approvazione della delibera ed effettuare il pagamento almeno della metà del prezzo convenuto in contratto, potendo l'altra metà essere effettuata in due rate successive semestrali, previa regolare cauzione.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire la loro offerta con deposito di L. 601.75 in danaro sonante, o con Obbligazioni di Stato al prezzo della Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Cuneo, il 18 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente FIRTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari Ud.

N. 26765. AVVISO. (1.° pub.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 22936, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine sinistro di Adige, nella località Volta Galena, con Drazzago Corner, presso il confine dei Di. tratti Este, Montebelluna, coi Comuni Nesi, Pizzoccolo nel 4.° Riparto.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 10 gennaio 1854, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 13 successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 14 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per ordine, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo portante di L. 6430.70, compreso austr. L. 132, preavvisato per esportare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la metà, meno la fidejussione, e tutto esenti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e sarà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto l'Erore può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota in lista di costituiti il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono esposti presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state deviate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di rottino, od anche in via economica, come più le parverà, e che, ripetendo gli incanti, spettano alla medesima di fissare per es. il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per sottrarsi da quella responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 22 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FENI.

N. 16829. AVVISO. (1.° pub.)

In obbedienza al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 26608 3410, 15 corrente mese, si devono appaltare i lavori di rialzo dell'argine nella località Fiolto Fabbri, a sinistra del Po di Goro, Comune di Ariano, per cui restano ostensibili presso questa Delegazione: i tipi e Capitoli d'appalto.

Nel giorno di martedì 10 gennaio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo il primo esperimento d'asta, e se ne ripeterà un secondo ed un terzo, ove i due primi avessero a rimanere senza effetto, nei di successivi di martedì 11 e giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo portante di L. 8956.89.

L'offerta saranno cautate con un deposito di L. 200, oltre L. 50 per le spese di contratto, di cui sarà reso ragione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno to-

sto corrisposte dalla R. Cassa finanza, verso produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'approvazione dell'atto relativo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 23709-3345. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due cassette e pezzi di terreno, situati nella Frazione di Furlane, Comune di Villorba, Distretto di Treviso, le due cassette provenienti dal dato in pagina Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, ed il secondo proveniente dal lotto in pagina Tiziani Giacomo, di proprietà medesima, e qui in seguito descritte al § 2.

La relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-regio Decreto 20 maggio successivo N. 4398 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'ottobre Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale della Delegazione di Treviso, le seguenti proprietà, nel dato fiscale di L. 487.63 per le due cassette, e di L. 227.29 per il piccolo appezzamento di terra (dicomi) lire quattrecento sessantasei e cent. sessantasei, e lire duecento ventisei e cent. novimove, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

La detta realtà, poste in vendita, della presunta rendita depurata di austr. L. 16.20 e 19.73, consistono in:

1. Due cassette, alibrate nell'estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di cui la prima per L. 14, di provenienza del dato in pagina Giuseppe Canella, e di proprietà della Cassa d'ammortizzazione;

2. Un fondo aratorio, di pertiche 6 62, nell'estimo stabile al N. 567 di Mappa, di provenienza del dato in pagina Tiziani Giacomo, e di proprietà della R. Demanio.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite, Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, QUESTIAUX.

AVVISI PRIVATI.

AGRICOLTURA.

Il nuovo giornale agricolo-economico IL COLTIVATORE, continuerà anche coll'anno 1854, e si occuperà principalmente di Agricoltura e di Commercio. Ogni mese indicherà le diverse succedee rurali da eseguirsi nelle campagne; e pubblicherà delle istruzioni pratiche complete sulla coltivazione del Gelso, sull'allevamento dei Filugelli e sulla Trattura della seta; non che sul lavoro dei terreni, sulla tenuta dei concimi, ecc. Così, mentre riuscirà deve il Calendario e il Manuale dei Fattori, dei Gestadi e dei Proprietari, sarà pure una Guida al Commercio, perchè anche in tale argomento si estenderà più che in passato.

Il prezzo d'abbonamento è limitato ad austr. L. 9, al semestre; e 5 per trimestre. — Lettere e gruppi vanno diretti (franchi di porto) ALLA REDAZIONE DEL COLTIVATORE IN COVEGLIANO.

Provincia di Veneta — Distretto di Portogruaro.

La ripartizione dei beni comunali di S. Sisto deve, per ordine Superiore, aver luogo per testa e per famiglia fra' possidenti ed abitanti del Comune medesimo. Essendo stato redatto il relativo elenco, si partecipa agli aventi interesse, per le eventuali loro osservazioni, che il medesimo verrà pubblicato nell'Ufficio della Deputazione comunale di S. Sisto, dal giorno 10 al 31 p. v. gennaio; trascorso il qual termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 23 dicembre 1853.

Il R. Commissario RODOLFI.



M. Marigot ha l'onore d'informare i signori amatori di aver ricevuto un grande assortimento di Pianta, venute da Parigi, le più rare che sia possibile desiderare, in N. 250, quantità di fruttiferi, ed un grande assortimento di piante sempre verdi, più un gran numero di Camellie nuove; promettendo ai signori amatori prezzi moderati e discretissimi, garantendone le qualità.

M. Marigot previene i signori amatori di non voler confondere le sue Pianta con quelle d'altri venditori, che sono stati in questa città. Quei signori, che vorranno fargli l'onore di loro visita, si prenderanno il disturbo di recarsi nel Magazzino in Merceria dell'Orologio, S. Marco, N. 266, il quale sarà aperto fino alla metà del mese.

Chiunque volesse crediti in confronto di Madama M. M. Sorell, abitante a S. Samuele, palazzo Malipiero, è pregato d'insinuarsi presso il Consolato di S. M. Britannica a S. Maria Zobenigo, entro il mese di gennaio 1854.

Avvertasi che, d'ora in poi, Madama Sorell non garantisce il pagamento di qualsiasi conto per cose somministrategli, essendo determinata di non permettere che cosa alcuna le sia fornita se non dietro pronto pagamento. — Venezia, il 24 dicembre 1853.

Il sottoscritto farmacista, al segnale del Pomo d'oro, via del Duomo, in Padova, avendo aperto un nuovo Laboratorio, sotto la direzione dell'esperto e noto chimico Ottavio Caratti, spera di essere onorato di commissioni, promettendo puntualità e sceltissima nelle preparazioni di chimiche che galeniche.

Nel detto Laboratorio si compongono pure tutte le preparazioni per la daguerrotipia.

GIOVANNI ZANETTI farm.

La sottoscritta Giovanna Piccoli ha Giovanni dichiara di revocare, come revoca, il mandato, rilasciato ai di lei marito Bernardino Cellini, in data 22 giugno 1847, riconosciuto nelle firme dal notaio di Venezia Antonio dott. Canossi fu Pietro, estere in bollo di austr. L. 4.50; e quindi tale mandato si dovrà ritenere da oggi spoglio di ogni efficacia, secondo la dichiarazione, da essa medesima fatta in data odierna 20 dicembre corr., in atti del notaio di Marselice dott. Camillo Rizzardi, al N. 1434 di repertorio.

Monselice, il 30 dicembre 1853.

GIOVANNA PICCOLI fu GIOVANNI.

Prof. MENNINI, Compilatore.

FOGLIO

2901.

Ediz.

L'I. R. Prefettura

rende pubblico

nel giorno 20 feb

ore 9 ant., nel

propria residenza

missione giudiziale

incontro dei co

immobili esecut

Girolamo Mura Balbi

Marco I.° preside

di Soligo in preg

Giovanni dell'On

Presidente di Tr

di Brugnera

Segale e secondo

Condizion

La vendita de

seguita a corpo, e

secondo lo stat

la giudiziale per

anno 1852 n. 9607

ranza di sorte, n

fatto che emerge

anni e guasti che

sono successivame

III. Questa ven

impronta compless

solo lotto, e p

caso che la vend

stra non possa eff

quattordici lotti separ

dei quali abbracci



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

12901. 2.^a pubbl.* 50.

EDIZIONE.
L. L. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto, che nel giorno 20 febbraio p. v. ore 9 ant., nel locale di propria residenza da una Commissione giudiziale verrà tenuto un terzo incanto dei sottodescritti immobili esecutati dal nob. sig. Rolando Maria Balbi-Valier del Marchese 1.^o possidente di Pieve di Soligo in pregiudizio del sig. Giovanni dell' Ongaro fu Antonio possidente di Tramezzana Comune di Brugnera Distretto di Treviso e secondo la seguente Condizione.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, senza garanzia di sorte, né per errori di conto che emergeranno, né per anni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà a prima complessivamente in un solo lotto, e perciò (cioè nel caso che la vendita complessiva non possa effettuarsi) in quattro lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno dei quattro immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto con quello riportato.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed anche a prezzo inferiore della stima risultante dalla detta giudiziale perizia.

IV. Nessuno tranne l'esecutore, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione delegata all'asta del decimo della stima in denaro, o in oro, o d'argento, di giusto peso del valore di tanto, e cauzione del 10 per cento.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno purché il deliberatario, od altri deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto in contanti, o per mezzo di altri valori, e dovrà essere eseguito con effetto di denaro sonante d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tanto, esclusa qualunque carica monetata sotto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo sotto seguita la delibera l'acquirente, o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si ripartirà l'asta e tutti i loro danni, spese e pericoli.

IX. Tanto l'esecutore che i creditori iscritti vengono abilitati a trattenerli il prezzo della delibera sino alla concorrenza del rispettivo loro credito capitale.

X. L'acquirente o gli acquirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo (salvo e ritenuto quanto contiene la precedente condizione IX) potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. L'importo relativo all'acquisto od agli acquisti all'asta, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, saranno ad esclusivo carico degli acquirenti.

Descrizione di gl'immobili situati in Aravotta di Pessione Distretto di Pordenone.

N. 1. Prato, denominato Riarotta o del Bottai, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11.73, stimato a. l. 1290.30.

N. 2. Ar. con gelsi, denominato Sebastianera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9.00, stimato a. l. 1801.50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi, denominato Comugno, in mappa provvisoria al n. 266, 267, 268, di pert. cens. 24.88, stimato a. l. 2889.20.

N. 4. Prato, denominato Valle o Val de Paludai, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4.38, stimato a. l. 556.60.

N. 5. Prato, denominato Buvoletto o Paludai, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10.65, stimato a. l. 1384.40.

N. 6. Prato, denominato Paludai o Rigoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21.22, stimato a. l. 2970.80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi denominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91 e 92, di pert. cens. 19.02, stimato aust. l. 1231.50.

N. 8. Prato, denominato Val de S. nati, in mappa provvisoria al n. 101, 105, di pert. cens. 21.90, stimato a. l. 3285.

N. 9. Casa colonica corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3.81, stimato a. l. 4762.

N. 10. Arat. vit. denominato Rivale o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95.19, stimato a. l. 5554.93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi denominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57, sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92.77, stimato a. l. 9362.86.

N. 12. Boschiva dolce con proprietà annessa, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1, 2, di pert. cens. 22.43, stimato a. l. 1252.55.

N. 13. Prato, denominato Prosecca, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7.24, stimato a. l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto Prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1.79, stimato a. l. 398.30.

Importo totale a. l. 37795.04.

NB. Il valore di questi immobili è giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607. Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti in Pordenone, Fagnano, ed inserito tre volte in tre settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Pordenone,

Li 12 novembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Draeni.
Prisnera, Cancellista.

N. 14242. 2.^a pubbl.*

EDIZIONE.

L. L. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza del sig. Nicolo fu Giacomo Bressan di Lucco, contro Giovanni fu Giacomo e Giacomo padre e figlio del Fabbro, di Villa, si terrà dimanda ad asta nei giorni 13 febbraio, 13 marzo e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo sperimenti d'asta per la vendita della proprietà descritte nel protocollo d'estimo 22 giugno 1853 n. 7269, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Ogni offerente, meno il creditore esecutore dovrà versare il previo deposito di aust. l. 100, a garanzia delle spese d'asta.

II. Li beni saranno venduti uno per ciascuno secondo l'ordine col quale stanno descritti nel protocollo di stima per intero del n. 1 al 20 inclusive, e per una metà del n. 21 al n. 38 inclusive.

III. Al primo o secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purché basti a sopperire tutti i creditori iscritti, suo al valore o prezzo della stima.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutore, e saranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni acquistati.

V. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositarsi il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito, e sarà assolto da tale obbligo l'esecutore, il quale nel caso che si rendesse deliberatario, potrà trattener il prezzo stesso suo alla classificazione.

Beni da vendersi per intero.

N. 1. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 2. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 3. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 4. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 5. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 6. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 7. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 8. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 9. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 10. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 11. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 12. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 13. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 14. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 15. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 16. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 17. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 18. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 19. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 20. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 21. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 22. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 23. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 24. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 25. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 26. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 27. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 28. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 29. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 30. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 31. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 32. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 33. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 34. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 35. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 36. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 37. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 38. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 39. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 40. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 41. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 42. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 43. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 44. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 45. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 46. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 47. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 48. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 49. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 50. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 51. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 52. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 53. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 54. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 55. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 56. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 57. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 58. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 59. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 60. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 61. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 62. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 63. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 64. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 65. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 66. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 67. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 68. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 69. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 70. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 71. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 72. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 73. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 74. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 75. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 76. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 77. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 78. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 79. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 80. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 81. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 82. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 83. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 84. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 85. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 86. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 87. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 88. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 89. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 90. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 91. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 92. Prato detto Banchis, in detta mappa al n. 233, di pert. 0:33, colla rendita di l. 0:81, valutato a. l. 47:85.

N. 93. Pr



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Convenzione postale con la Sardegna. — Notizie dell'impero: Il ricordo storico. — La guerra d'Asia. — Tentativi del Re di Prussia. — Apparecchi contro i Russi. — Il gen. Engelhardt. — Curie amministrative di Budberg. — R. di Grecia, timori dei prussiani. — Inghilterra: Il Parlamento. — Incendio di Prussia. — Lord Palmerston agli operai di Preston. — Francia: Velly pacifici. — Fieri al colosso greco. — Il Collegio di Saint Michel. — Timori del Municipio di Parigi. — Esposizione del 1855. — Spirito di conciliazione della Porta. — Società letteraria. — Valore d'un vascello. — (Germania): onori di sign. di Hunsdorf. — Don del Re di Prussia all'imperatore di Russia. — Il caso misterioso di Baden. — I Gesuiti di Freiburg. — Il bar. Andrew incendio ad Uman. — Svezia e Norvegia: forse militare. — Neutralità. — Danimarca: fortificazioni. — America: solo esile del Senato degli Stati Uniti. — Incendio. — Recentissime. — Atti ufficiali. — Avvisi privati. — Gazzettino mercantile. — Appendice: notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

1 gennaio

Essendo andata in attività, nel giorno 1.º gennaio 1854, la nuova convenzione postale austro-sarda, seguita in Torino il 28 settembre 1853, si deducano a pubblica notizia le seguenti norme, che da ora in avanti subentrano nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra lo Stato austriaco e lo Stato sardo:

1. E conservata alle persone, che vorranno spedire corrispondenze, sia dall'Austria negli Stati sardi, sia dagli Stati sardi nell'Austria, la facoltà, o di soddisfare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di locarne il pagamento al destinatario. Una parziale affrancazione non è ammissibile.

Le sole lettere raccomandate sono soggette all'affrancazione obbligatoria.

2. Nelle spedizioni dall'Austria verso lo Stato sardo, la progressione di peso per le lettere è stabilita di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia.

Viceversa, nelle spedizioni dallo Stato sardo verso l'Austria detta progressione procede di 15 in 15 gramma.

3. Per i campioni sono vigenti le norme stesse, che furono stabilite a riguardo della circolazione nell'interno della Monarchia.

Quei campioni adunque, a cui riguardo fossero state adempite le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che al solo porto d'una lettera semplice per ogni 3 lotti, e rispettivamente per ogni 30 gramma.

4. Anche per gli stampati sotto fascia sono vigenti norme conformi a quelle, stabilite per la circolazione interna nella Monarchia. Quelli stampati pertanto, a cui riguardo fossero state osservate le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che ad un porto moderato, senza distinzione di distanza, la cui progressione è stabilita di lotto in lotto.

5. Per le lettere raccomandate verrà esatto il porto in ogni ammontare medesimo, che fosse stabilito per le lettere ordinarie, più la *tassa di raccomandazione*, che nello Stato austriaco sarà la medesima vigente per la circolazione nell'interno della Monarchia (carantani 6.)

Nell'ammontare medesimo verrà esatta la *tassa per una ricevuta di ritorno*.

6. Le lettere raccomandate dovranno essere chiuse in una sovracoperta, con almeno due suggelli a recalcara rappresentanti uno stemma ed altro segno particolare. Questi suggelli dovranno essere apposti in modo, che ne risultino abbracciare le quattro estremità della sovracoperta.

Sulle medesime non è ammessa alcuna dichiarazione di valore.

7. La *tassa per le lettere internazionali* si determina in base a luoghi d'origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una od all'altra delle sezioni, in cui si considerano divisi i due territori.

Il territorio austriaco si considera diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; la seconda comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10 leghe, ma non superiore a 20 leghe, come sopra, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la terza comprende il rimanente della Monarchia.

Viceversa, il territorio sardo si considera diviso in due sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la seconda comprende il rimanente dello Stato sardo.

8. La *tassa complessiva* di ogni lettera semplice internazionale, di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma, quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato austriaco, verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, carantani sei (6).

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. quindici (15).

9. Per eccezione al disposto dal precedente § 8, la *tassa complessiva*, esigibile nello Stato austriaco per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 gramma) tra i due confini, che distano l'un dall'altro non più di due leghe germaniche (15 chilometri) in linea retta, è limitata a car. 3 (tre).

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni, di cui è parola nel § 4, il *porto moderato* austro-sardo, esigibile nello Stato austriaco, è stabilito in un carantano per ogni lotto.

11. Può essere utilizzata la via di Genova per l'introito di corrispondenze da e per Tunisi, senza obbligo di affrancazione.

Per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 gramma), affrancata nello Stato austriaco per Tunisi, o procedente da Tunisi, non affrancata per lo Stato austriaco, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 car., secondo che l'Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª e 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo e marittimo nell'ammontare complessivo di carantani diecimila (10).

Per gli stampati sotto fascia dall'Austria per Tunisi, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Le partenze da Genova per Tunisi avranno luogo, nell'anno 1854, il primo e terzo sabato di ogni mese, alle ore 6 pomeridiane.

12. Per la via di Genova potranno pure essere avviate corrispondenze, che debbano ricevere da colà l'ulteriore introito a mezzo di bastimenti a vela o di vapori mercantili. In tal caso, le corrispondenze, procedenti dallo Stato austriaco, dovranno portare l'indicazione: *via di Genova*, e dovranno essere affrancate.

Per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma), inoltrata o da inoltrarsi per detta via, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 carantani, secondo che l'Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo ed il diritto di sbarco, o rispettivamente d'imbarco, nell'ammontare complessivo di carantani nove (9).

Per gli stampati sotto fascia, tanto in partenza, che in arrivo, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Non sono ammissibili lettere raccomandate da inoltrarsi per questa via.

13. Tanto nello Stato austriaco, quanto in quello sardo, il pubblico avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante applicazione sulle medesime dei francobolli, venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduta per i mittenti il valore dei francobolli, apposti sulle corrispondenze in questione, quando queste non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

14. Le corrispondenze, che da privati a da Uffici, non godenti la franchigia postale nello Stato austriaco, si volessero dirigere nello Stato sardo a S. M., al memoria della sua augusta famiglia o ad Autorità, godenti la franchigia postale, dovranno essere affrancate per intero, nell'atto dell'impostazione.

15. Gli Uffici postali sono incaricati di esporre a comodo vista gli Elenchi degli Uffici, costituenti la 1.ª e la 2.ª sezione austriaca, e la 1.ª sezione sarda, onde il pubblico si trovi in grado di desumere dai medesimi le sezioni d'origine e di procedenza di una data lettera, nonché di calcolare da sé la relativa *tassa di porto*.

Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lumbardo-venete, Verona 2 gennaio 1854.

Per l'1. R. Consigliere di sezione Direttore superiore L. I. R. primo Aggiunto HERNER M. P.

PARTE NON UFFICIALE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

1.º gennaio

Il *Ricordo Storico*, riguardante l'esecrando attentato ed il fortunato salvamento dell'invincibile preziosa vita di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, successo il 18 febbraio 1853, cui il sig. dottor Alessandro Volpi, in attestazione della propria e della patria bene devota all'augusto Imperatore, ed all'imperiale famiglia, ebbe, pochi di sono, l'altissimo onore di offrire in persona a S. M. ed a tutte le R. R. AA., ed al grande salvatore, conte O'Donnell, venne degno del massimo aggradimento.

Il predetto sig. dottor Volpi, autore e compilatore della suddetta opera, venne, con massima sua sorpresa, compiacenza e soddisfazione, elementemente ringraziato di

udienze private, e di assai cortesi manifestazioni e dimostrazioni, da parte di tutti gli augusti personaggi, e di molti altri, in sommo grado locali.

L'opera suscitata fu elaborata con fervida e franco sentimento del più ossequioso, fedele attaccamento al trono; e va fornita d'un'ottima raccolta di apposite, forbitissime composizioni, in varie lingue, oltre, cioè, in italiano, anche in lingua latina, francese, greca, siriana, a prova eziandio e conferma dello sviluppo e della cultura della nazione rappresentata.

Il prezioso ritratto di S. M., che venne inserito in fronte alla suddetta opera, è stato eseguito con somma accuratezza, precisione e finezza; e l'opera surritorica fu, al suo comparire, salutata ed accolta con lutto animo e plauso dalle popolazioni italiane dell'Austria; prova questa che le Province italiane non sono ad altro, che all'Altra Austria seconde, nell'affetto per l'augusto Imperatore.

(Corr. Ital.)

Il quadro rappresentante S. A. R. la Principessa Elisabetta, a cavallo, eseguito dal sigg. Adam e Piloty, in Monaco, e donato a S. M. l'Imperatore, si considera come un magnifico capolavoro. Il cavallo trovasi nell'atto d'un fervido trotto, e solleva la testa ansiosa, come per attendere il comando della gentile cavalcatura. Sembra che questa, con mano delicata, voglia dare una direzione alle briglie; ella veste un bruno corsetto a striscie d'oro e porta un cappello con piume. In lontananza sorge il lago di Starnberg ed il castello di Possenhofen.

(Lloyd di V.)

Presso l'1. R. Amministrazione de' libri accademici, compare la prima parte d'un libro italiano di geometria, la quale comprende le materie di geometria da insegnarsi nella prima e seconda classe de' Ginnasi inferiori. Il Ministero dell'istruzione raccomandò quel libro ad uso de' Ginnasi nel Regno Lombardo-Veneto.

(O. T.)

I primati montenegrini Pietro Petrovich Riegos e Srdaro Petrovich Kuka, implicati nel noto processo d'alto tradimento, sono giunti a Trieste.

(Triester Zeitung.)

Scrivono da Berlino, avere il Governo austriaco fatto grandi comere di tabacco in Prussia, obbligato a farlo per il cattivo raccolto in Ungheria.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 31 dicembre

Gli arrivi dei bastimenti carichi di grano nel Porto di Ripagrande non si sono interrotti. Dal giorno 24 al 31 corr., sono giunti i seguenti: l'Annunziata, bandiera toscana, M. del Sub, bandiera toscana, l'Amalia, bandiera toscana, la Fenice, bandiera romana, la Calliope, bandiera romana, l'Assunta, bandiera sarda, la Clementina, bandiera toscana, il Leopoldo II, bandiera romana, il Costante, bandiera romana, la Speranza, bandiera toscana, S. Elena, bandiera toscana. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 gennaio

Alla Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, il ministro de' lavori pubblici presentò un progetto di legge per la concessione d'una strada ferrata da Verelli a Valenza, per Casale. Il ministro di grazia e giustizia ne presentò un altro per modificazioni al Codice penale; e vari altri il ministro delle finanze, dei quali uno per la formazione del Catasto stabile nelle Provincie di terraferma, ed uno per stabilire norme intorno alle cauzioni, da prestarsi dai diversi contabili dello Stato.

(G. P.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Spettacoli dell'Apollon, del Teatro Camploy, del Teatro Gallo a S. Benedetto e del Malibran.

Domandiamo perdono per lungo ritardo, frapposto alla pubblicazione del Bullettino presente, e preghiamo il benigno lettore a considerare che non si può giustamente pretendere da un uomo, alla temperatura di otto gradi e tre decimi sotto lo zero, ciò che da lui potrebbe aspettarsi nelle temperature ordinarie: le idee, come i nasi, s'agghiacciano; s'aggranchiano le volontà, come le dita. Accrediti, di grazia, l'estro con quel leno ruvido, che a' giorni passati soffiava Ben è vero che l'estro non ha nulla che fare con questa qualità di scrittore, che sono di loro natura alla condizione dell'acqua fresca: ma è vero altresì che per l'Apollon ogni annunzio tornava inutile, poiché in esso cantavano Teresina Brambilla e Sebastiano Ronconi, due cine di virtuosi, del gran genere, e di cui già si sapeva l'esito in anticipazione. Anche l'opera, nella quale apparivano, era bastantemente conosciuta: la *Maria di Rohan*, del Donizetti; ma, per quanto si potesse immaginare, l'esito superò ancora l'aspettazione. Il Ronconi ci ritornò d'assai migliorato; la sua voce, da' tempi del Torquato, acquistò, se non in forza, in la dolcezza, in espressione;

ne; e bisogna udirlo e vederlo nell'atto terro! Un vecchio proverbio francese, a torto o a ragione, dice che non siamo mai traditi se non da' nostri migliori amici. Il povero Cheveruse, dal Ronconi rappresentato, ha questa sventura: ei si batte, si fa quasi uccidere per questo sciagurato del Chalais, e il Chalais gli insidia la consorte. Il momento di questa fatale scoperta, il dolore, la gelosia, la collera, tutte le furiose passioni, ond'ella gli lacerò l'anima, sono dall'attore sì al vivo e con tal arte d'azione e di canto dipinte, nell'atto e nel duetto con la donna, da rimanerne agitati, commossi. Non solo il suo gesto è eloquente, ma grazioso; squisiti, perfetti, lucenti i suoi modi; e il pubblico non si stanca di dimostrarne ogni sera, la sua ammirazione, ogni sera ne domanda, vorrebbe udire di que' pezzi la replica. Alla Brambilla si possono invidiare due cose: quella perizia finissima, che la colloca tra le migliori cantanti, e il coraggio con cui ella, in leggerissimo abito di estate, nuda il collo e nuda le braccia, affrontava ne' giorni scorsi quel tanto di sizzia, vulgo zanzuca, che assiderava, sotto i mantelli, le genti. Del resto, la Brambilla, che canta come dalle più non si canta, fa a parte col Ronconi nell'effetto di quel duetto, ebbe partecoli applausi nella sua aria; in somma, venendo all'Apollon, non discese, innalzò piuttosto il teatro, e può esclamare a buon dritto:

Rome n' est plus dans Rome: elle est toute ailleurs!

Quanto al tenore, Oliva-Pavani, Chalais, egli è un giovane cantante, che assai bene promette, e non è

per nulla di sotto alla sua parte. L'opera è poi messa in scena dal bravo e coraggioso Atti con buon gusto e ricchezza.

E mentre qui si piange ed alla Fenice si disperano, a S. Samuele, ed han più ragione, ridono e si godono alle feste peripezie del povero Gennaro. L'opera *Chi dura vince* ebbe il più lieto successo. La Turchetti, prima donna, il buffo Soave, il baritone Altini, il tenore Scotti, tutti furono del pari graditi e festeggiati; e tra' pezzi, che più furon gustati, si moverono la cavatina del buffo e della donna, il duetto tra questa ed il tenore, il quintetto, del quale si chiede la replica; e il famoso duetto de' due bassi. Come dicemmo, gli attori fanno ottimamente le loro parti; così facciano a poi meglio le sue, accorrendovi, il pubblico!

Gli amatori della buona commedia si raccolgono nel Teatro Gallo in S. Benedetto, dove l'eccellente attrice Santoni, e l'egregio Pezzana, ne sostengono principalmemente l'onore: l'uditorio non è affollato, poiché per troppo la musica toglie il vento alla poesia; ma l'uditorio è molto di loro contento.

Al Malibran corrono i cavalli, saltano e giostrano i cavalieri, fan cose mirabolose di forza e destrezza due clown, uomini non formati, come siam noi, d'ossa e di polpa, ma di caucier e di bambagia; così piegano, rovesciano, rotolano, strappano la persona. C'è un negro, un disperato, un demone, un Apollon, a vederlo, di colore oscuro, il quale, sul dorso del fuggente corsiero, tira salti, supera tende e barriere, rompe impedimenti di carta, precipita; cose, che da altri si sono pure vedute.

te, ma non con tal furia, con tale temerità spaventosa eseguite. Il Guillaume figlio, se non supera costui, certo l'eguaglia per altre difficili, incomparabili prove di coraggio, di equilibrio e di forza; e, come tutti questi spaventosi fossero un nulla, eccoli lo stesso Guillaume, che si arrampica sopra una specie di pertica, un palo acuminato, che giunge forse al terzo ordine, ed è tenuto in bilico da quel negro indemoniato. E là in alto, su quella calda e comoda piattaforma, colui si stende, nuoto, si torce, ribolloni in fine per ogni guisa a tutte le leggi de' gravi, si dà far arriacciare ogni pelo a chi mira. Da quelle cime, su quel punto pressoché matematico, dove si muove, quale dee parergli la vita, a guardarsi tanto difficile, e per lui a un palo sospeso! Come larga ed agitata, a petto della sua, ogni altra più stretta e incomoda situazione, e' che non occupi spazio maggiore nel mondo, che un accento sull'i!

Non ultima meraviglia di questo circo-teatro, sono i cavalli educati dal sigg. Guillaume, che danzano e fin camminano come le mosche pe' muoi.

GUSTAVO SATTER, il grande sonatore di pianoforte, e maestro, del quale persone nell'arte autorevolissime, e che poterono udirlo nella prima accademia, fan molto elogio, ne darà, ad ora più conveniente, una seconda lunedì, nel medesimo luogo, la Sala Donizetti; dove non mancherà certo il concorso a festeggiare l'artista. Vedetene di grazia gli annunzi teatrali in questo medesimo foglio.

unti dal loro no-
rono deputazioni
er implorare la
se è difficile
forte di S. Ni-
n nostro corri-
ultimamente che
ssi, e ciò aveva
ra, stampato in
presso Sinope,
infermata)
(O. T.)
e sue vicinanze
ovendo una parte
battere, perchè
molestare, talora
orre piede stabile
anni in grande
ntizie di scari
nessuno crede ad
el 26 dicembre,
a il concentra-
ova. Radovan e
e trovati il cen-
Rustickuk, giun-
ta sospettata che
to un passaggio
zza turca. Rust-
zioni e palizzate,
la fortifica cen-
il quartier ge-
nel di Giurgevo,
vecchie mura a
il facciata a que-
e la molestano
città, trovati un
osservare Rus-
parte dei Russi,
una grande im-
ron forti prov.
Gortschakoff può
urezza. Il gior-
alla flottiglia del
coperto di ghiac-
aggio. »
giure di Transil-
in cui le impe-
a Crnjova, attac-
ero giunte a tal
re il general co-
grandi prepara-
Bucarest del Me-
certezza d'un
infat.
e, nel suo ultimo
ato, che giunse-
d' accordo nel-
di, nell' assalto a
consequenza della
la verità di que-
rio si giunse pe-
Transilvania, il
e per la campagna
la maggior parte,
rta lasciò speciale
studi. Egli condus-
l'1849 per
ve, col suo corpo,
20 di marzo, e
alacchia, per poi
stesso anno, nella
speciale sua atten-
sità agli tutti gli
monti in quest' oc-
acropulosamente il
diare la speciale
one della gioventù
alimenti pubbli-
disposizioni. Sem-
Principati danu-
minato. La città
Nicola, ribando a
lo sonare su tutte
eritare il popolo
on è punto gradita
to essi non essere
to tenti un colpo
terchia. »
la
vante confermarsi i
nelle acque della
Sci cominciò ess
irati, per parte dei
oltà, perchè quella
a in tutta regola,
ndere misure tali,
on quando è press
navigli da guerra
dagli attacchi dei
portanti bandiera di
(Tr. Zeit.)
e
ato pel 31 gennaio.
(J. des Deb.)
il conte Pourtales,
da S. M. il Re di
domenica, 26.
segretario di lord
he gli avevano pro-
il partito, da cost
S. S. indica emi-
zione a coloro, che
bono perasadersi di
una mercanzia, co-
il mercato è stab-
n di qualunque al-
i principali sono il

costo di produzione e la legge dell'offerta e della domanda. Il costo di produzione, allorché si tratta di lavoro, risulta dal prezzo degli oggetti di prima necessità, e la proporzione tra l'offerta e la domanda dee dipendere dalle variazioni periodiche del commercio. È da desiderare che i capi e gli operai lascino pacificamente e in silenzio operare queste ragioni, e finché di quando in quando con equità il prezzo di remunerazione del lavoro; ell'è cosa certa che, mediante la tolleranza reciproca e sentimenti di benevolenza scambievoli, cosiffatti assentimenti possono essere adottati con espedienti meno deplorabili che cessazioni dal lavoro o congedi d'operai. Può risponderci che nel tempo, in cui, giusta i principi indicati, i salarii dovrebbero essere con equità stabiliti, l'aumento dei salarii medesimi potrebbe essere troppo lungamente differito e i lavoratori sottoposti ad ingiuste privazioni, se altri dovesse rimettere alla benevolenza ed al buon volere dei capi; ma i fatti non dimostrano chiaramente che questi inconvenienti sarebbero minori dei mali, che risultano da cessazioni del lavoro, considerandoli o generali? I quali inconvenienti sono in gran numero. La cessazione dal lavoro priva dei loro salarii gli operai, che vi prendono parte; e, nella misura di questi salarii, li priva altresì dei loro mezzi d'esistenza. Da un altro canto, ne viene arrestata la produzione, e, a meno che i mercati non siano straordinariamente provvisti, le cessazioni del lavoro danno ai produttori stranieri un vantaggio, che più tardi non si può togliere loro che colla più grande difficoltà. Se le cessazioni dal lavoro si facciano frequenti, e durino troppo lungo tempo, una parte dei capitali, attualmente impiegati a pagare il lavoro potrebbe essere trasportata in altri paesi, con grave pregiudizio dell'industria britannica; e la prova che questa non è una supposizione gratuita, risulta da questo fatto: che non pochi Inglesi sono andati a piantare manifatture in Francia, nel Belgio e nel Messico. Il che suggerisce un'osservazione sull'opinione, che pare abbiano gli operai di Preston: che la prosperità, cioè, del nostro commercio d'esportazione sia una prova della giustizia d'un aumento di salario.

« Lord Palmerston non pretende giudicare se questa opinione sia o non sia ben fondata in questo caso particolare; ma S. S. m'incarica di farvi osservare che la facilità di vendere i nostri prodotti sui mercati esteri dipende dal loro buon prezzo, e che il loro prezzo dipende dal loro costo di produzione, composto quasi totalmente di salarii. E però, siccome le nostre manifatture hanno sempre all'estero concorrenti terribili, la loro prosperità potrebbe essere altamente pregiudicata da un aumento di salarii; il profitto del manifatturiero è minimo su ciaschedun articolo, e dipende dalla quantità esportata, la quale poi dipende dal costo totale del prodotto. »

« H. WADDINGTON. »

La rotta di Sinope non è ancora obblata dalla democrazia, che questa sparge di nuovo le voci più ridicole. Così racconta che una Società patriottica a Nuova York, Washington e Boston, ha apparecchiato un numero di navigli, che deggiono trasportare a Costantinopoli i rifugiati ungheresi e polacchi, avidi di guerra, con una retroguardia di *Fancks*, amici dei Turchi (molto acconciamente chiamati da un giornale italiano Turcomani). Quella squadra democratica dev'esser composta di grossi bastimenti mercantili a tre alberi, che si vuole per ogni caso armare ed equipaggiare come legni da guerra. Il movimento fra i russi francesi cresce sempre, ed una gran parte di essi dev'essersi recata questi ultimi giorni all'isola di Jersey. Anche Ledru-Rollin dee aver lasciato Londra. Ciò però è negato da una parte dei rifugiati. La fabbrica delle satire continua ad essere operosa. Da alcuni giorni ha mandato fuori un nuovo scritto: *La guerra in Turchia e la rivoluzione*, che è una nuova edizione delle cose medesime, che fecero già udire Ledru-Rollin, Victor Hugo, ecc., nel meeting dei Polacchi.

Così nella *Triester Zeitung*.

FRANCIA
Parigi 31 dicembre.

Vely psach, ambasciatore della Porta a Parigi, ha ricevuto da S. M. il Sultano l'Ordine del Nisiam-Meghid di seconda classe. Questa distinzione è la giu-

sta ricompensa dei servizi, resi da Vely psach, che si acquistò in Francia unanimi e meritate simpatie.

Il *Moniteur* contiene un decreto, il quale esonera il cotone greggio, trasportato dall'Inghilterra, dalle restrizioni, stabilite sui prodotti d'Asia, d'Africa e d'America. Il giornale ufficiale pubblica una nota, colla quale si significa esser questa, per adesso, la sola modificazione, apportata alla legislazione doganale francese.

Il Collegio Saint-Michel, situato in Montaut, Dipartimento della Loira, ora succeduto di recente disordini contro la Costituzione e le leggi dell'impero, è soppresso, con un decreto inserito nel *Moniteur*. Un altro decreto abolisce le Casse di risparmio per gli istituti comunali, i quali godono ormai del beneficio della legge del 9 giugno 1853 sulle pensioni civili.

Raccontasi che il Consiglio municipale della città di Parigi, vivamente preoccupato della situazione finanziaria della città, abbia domandato un'udienza dell'imperatore, per chiedergli che sia protratta l'esecuzione di certe opere progettate. L'imperatore accolse la deputazione molto cortesemente, l'ascoltò a lungo, poi rispose che egli non divideva la sua inquietudine, che la città di Parigi era piena di risorse, e che in ogni caso sarebbe facile introdurre nuove imposte sul lusso.

La parte non ufficiale del *Moniteur* rende conto d'una prima riunione, tenutasi dalla Commissione di recente nominata per l'Esposizione universale, in casa del Principe Napoleone.

Dopo un discorso, pronunciato dal suo presidente, la Commissione procedette alla nomina del vicepresidente della Commissione generale, e dei vicepresidenti delle due sezioni. Il sig. Troplong, presidente del Senato, fu eletto al primo posto. La vicepresidente della sezione di belle arti fu data al sig. Baroche, quella della sezione d'agricoltura ed industria al sig. Billault.

Il Principe Napoleone domandò poscia che fosse designata una sotto-Commissione per aiutarlo nel disimpegno delle determinazioni che sarebbero adottate dalla Commissione. Membri d'essa saranno i signori generale Murin, Legenil, Scheider, Perreire, Leplay, di Lesseps, duca di Mouchy, Henriquel-Dupont.

Anche il sig. Visconti, architetto dell'imperatore, membro dell'Istituto, era designato per farne parte; ma un colpo d'apoplessia fulminante colpì (come dicemmo) quest'illustre ornamento delle arti, al quale la Francia deve, fra le altre opere, la bella esecuzione dei lavori intrapresi al Louvre.

Si legge nella *Patrie*: « Il nuovo contegno della Turchia, nelle attuali circostanze, è un fatto considerevole. Arrendendosi essa facilmente a negoziare, sulle basi stabilite dall'ultima Nota delle quattro Potenze, il Governo ottomano fa prova d'un grande spirito di conciliazione, e si assicura più che mai le simpatie dell'Europa. »

« Questo fatto, agli occhi nostri, ha pure un'altra significazione. Esso è tale da restringere l'accordo delle quattro grandi Potenze, che vogliono il mantenimento dei trattati, e che adottano al presente le determinazioni, atte ad assicurare lo scioglimento di questa grave questione. »

« E da sperare che, a fronte di quanto avviene, la Russia non vorrà perseverare in una via funesta; e noi abbiamo più che mai la convinzione che, se la forza delle armi fosse un giorno chiamata a troncar la difficoltà, la guerra sarebbe circoscritta nel paese, ove si è prodotta. »

Si è costituita una Società per l'acquisto delle opere complete del signor di Lamarine vivente e defunto. Il sig. Dumesnil, gerente di questa Società, ha indirizzato circolari per ottenere sottoscrizioni, specialmente alle persone, che si occupano, o sono amanti della letteratura. Il fondo sociale è di 450,000 franchi. I principali comandatari sono i signori Ampère, dell'Accademia francese, Ponsard, Pagnier, Dargaud, letterato, Emilio di Girardin, ecc. La Società sarà duratura trent'anni.

(E. della B.)

Un vascello da guerra francese di primo ordine

rappresenta un valore di 2,939,800 franchi; e l'anno scorso, per mantenerlo nel piede di guerra, ascende ad 1,412,900. Una fregata a vele di primo ordine vale 1,412,000 franchi e 2,121,500 una corrispondente a vapore; costando il mantenimento della prima 668,190 franchi, quello della seconda 860,330. Un vascello a vapore, come il *Vapoleon*, costa 3,916,000 franchi. La marina da guerra francese, tra grandi e piccoli, conta adesso 161 legna.

(G. Lff di Mil)

GERMANIA
PRUSSIA — Berlino 31 dicembre

S. M. il Re conferì l'Ordine dell'Aquila rossa, con nastro, al consigliere di Legazione in Roma, ed attualmente incaricato d'affari in Firenze, sig. di Reumont.

Altra 4.ª gennaio.

L'altra ieri una deputazione della città di Brandeburgo, composta dal podestà Brandt, del consigliere municipale Krüger, e del deputato Gubbersen, presentò al ministro presidente, barone di Manteuffel, il diploma di cittadinanza.

Il 18 dicembre p. p., il Ministero fu autorizzato a presentare alle Camere i progetti di legge intorno alla costituzione delle otto Provincie della Monarchia, il che verrà fatto dal ministro, sig. di Westphalen, nella prossima sessione della prima Camera.

Tirol 24 dicembre.

Oggi giunse qui un carro speciale, portante i doni di Natale, destinati da S. M. il Re di Prussia per S. M. l'Imperatore delle Russie. Essi vengono accompagnati fino a Pietroburgo da un impiegato della posta.

(O. T.)

GRANDUCATO DI BADEN — Eidelberg 29 dicembre.

Il caso misterioso, avvenuto la sera del 19 dicembre, nel palazzo di Carlsruhe, viene spacciato dai corrispondenti di Francoforte come un attentato alla vita del Principe reggente. Ci rammentiamo di averlo letto in molti giornali ed articoli da Francoforte sul Meno. Abbiamo specialmente dinanzi il N. 306 del *Correspondent d'Ambrugo*, dove la cosa viene senza riguardo in quel senso narrata. Ma ciò, che sappiamo da Carlsruhe, non offre occasione di conghietture tanto; e non vi troviamo nemmeno la conferma di quella voce, a quel che sembra avvertitamente diffusa. Si parla soltanto di un individuo, poveramente vestito e senza armi, che entrò nella stanza del Principe reggente, il quale sedeva alla scrivania, si allontanò tacitamente, allorché il Principe gli si avvicinò chiedendogli che cosa volesse, e non fu più veduto, sebbene i famigli, accorsi al suono del campanello del Principe stesso, avessero dovuto incontrarlo, e che le sale, giacenti fra il gabinetto del Principe e la camera dei servi, non sono in comunicazione con altri luoghi, e che giungendo dal Principe reggente, o partendo da esso, vuol guadagnare l'uscita del palazzo, dee necessariamente passare per la detta camera dei servi. Nell'antisa, vicina alla stanza del Principe, sono due finestre, che guardano sopra un cortile. Ma quelle finestre hanno contrordine, ed oltre a ciò imposte che regolarmente vengono chiuse alle 6 della sera. Finalmente quelle finestre calandosi da esse condurre ad un pianerottolo circondato da sentinelle. Se, contro la verità, si dicesse essere stata aperta una delle finestre, si potrebbe giustamente dire che un presunto malfattore avesse tentato ed eseguito da quella parte la fuga. Le circostanze però sono tali, da far apparire tutta la cosa tanto inverosimile, che sarebbe uopo crederla una illusione dei sensi, se non fosse accreditata ad un signore tanto saggio, quanto quegli, che l'ha provata. Ma haervi un motivo per ingrandirla e sguararla; ed il colore, che le si dà, non lascia dubbio sulla intenzione, con cui ciò vien fatto. E' cercano il misterioso individuo fra i Cattolici, e chiamano un attentato di assassinio, ciò, che se non è illusione dei sensi, potrebbe avere ogni altro scopo, anche avendo somiglianza non lontana con quell'attentato. L'Alcagna, in tutto il periodo della riforma, nella guerra dei trent'anni, ed in tutti i tempi di turbolenze religiose, non mostrò mai un nome, come quelli di Clément, e di Ravillac, mostrati dalla Francia. Ci risparmiino dunque anche adesso questi favolosi makatori.

(G. U. d'Aug.)

Freyburg 27 dicembre.

I Padri Gesuiti, che abbandonarono questa città la

scorsa settimana, si recarono nel Sigmaringen. I due ultimi Padri partirono da qui sabato 24 corrente, alle 6 ore di sera, quando era scorso appunto l'ultimo termine, loro concesso per la partenza.

Il sig. barone Enrico di Andlow fu condannato oggi alla multa di 150 fiorini, per aver iniziato un indizito al Principe reggente, in cui si suppliva di desistere dalle persecuzioni alla Chiesa cattolica.

REGNO DI WIRTEMBERG. — Ulma 27 dicembre.

Nell'edificio della Dogana principale scoppiò un incendio, il quale distrusse una gran parte delle merci.

SVEZIA E NORVEGIA
Stoccolma 25 dicembre.

Avuto considerazione alle somme elevate, richieste nel bilancio per eseguir un nuovo armamento di truppe e fortificazioni più grandi, non riuscì forse senza interesse il rilevare lo stato effettivo dell'esercito svedese, in piede di pace: fanteria, divisa in 46 battaglioni di linea, 27 di riserva e 12 di deposito, 85,000 uomini; cavalleria, composta di 40 squadroni di linea, e 10 di riserva, 5564 uomini; artiglieria, cioè 20 batterie di linea e 5 di riserva, 4416: ossia in tutto 94,980 uomini. A ciò si aggiungano la milizia nazionale della Gotlandia, di circa 8000 uomini, e le altre milizie, ascendenti a 13,000 uomini; dinodochè, l'effettivo di tutta la forza di terra, compresi i soldati del treno, stabilieri, ecc., ammonta a pressochè 116,000 uomini.

(O. T.)

Altra del 27.

L'*Aftenbladet* pubblica una comunicazione, fatta dal Re nel Comitato segreto del Regno (*Il N. di giovedì*) con cui viene deciso di serbare stretta neutralità, nel caso d'una guerra. Fu conchiuso un trattato colla Danimarca per eseguire operazioni marittime in comune. (O. T.)

DANIMARCA.
Copenaghen 27 dicembre.

Sembra che si pensi seriamente a fortificare la linea di Langer Nella settimana scorsa, occupavansi a collocare i cannoni su carri, e nell'attuale verranno iniziati non irrilevanti lavori di terreno. Tutto mostra che le rispettive Autorità spiegano non poca attività, segnatamente ove si pensi che il freddo, già molto sensibile, non ci abbandonerà per ora, atteso il vento attuale.

(O. T.)

AMERICA
Abbiamo già detto, secondo le ultime notizie dagli Stati Uniti, che il Senato di quel paese aveva già emesso un voto ostile all'Amministrazione del generale Pierce.

I fogli di Nuova York ci fanno sapere che questo voto riferivasi ad una questione, la quale non avrebbe certamente alcun significato politico in Europa. Si trattava di scegliere il tipografo di quel Corpo legislativo. V'erano il candidato ministeriale, generale Armstrong, del giornale *l'Union*, e il candidato dell'opposizione, sig. Beverly Tuskor, del foglio *la Sentinel*. Quest'ultimo fu eletto con 26 voti contro 17. Il Senato, dicono i giornali, non esitò a condannare per tal mezzo la politica dell'Amministrazione, e colse con premura la prima occasione di manifestare apertamente la sua opposizione. Tuttavia, alcuni influenti democratici avanzati, fra cui il generale Cass e il giudice Douglas, votarono in questa circostanza a favore del Gabinetto, e così pure alcuni whig; ma la maggioranza dei democratici, che si chiamano nazionali, e che sono in sicurezza coi democratici sostenitori del sig. Pierce, votarono colla maggioranza de *whig*. La frazione democratica oppo-

nente considerò soprattutto questo voto come un gran trionfo per essa, e fece tirare a Nuova York 100 colpi di cannone in onore del suo partito. Si attendevano inoltre altre dimostrazioni.

A Nuova York è scoppiato nuovamente, il 10 dicembre, un grande incendio, che, a quanto si afferma, cagionò un danno d'un milione e mezzo di dollari. Il rinomato Stabilimento dei tipografi-editori fratelli Harper, ed altri edifici, rimasero preda delle fiamme.

(O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 gennaio 1854. — Seguono i nomi degli ultimi arrivi: Da Newcastle il brig. austr. *Regina Ester*, cap. Righeili, con carbone e Caltato; da Galata la braga greca S. Dionisio, cap. Zagoré, con grano a Masser; da Amsterdam lo svedese *Honnykanden*, cap. G. G. Fick, con zucchero e caffè a Palazzo.

Le granaglie te venute continue: vennero pagati i granai pronti da L. 21 a L. 26 25, ed a diversi congee da L. 28 a L. 24 25, fino a L. 30, con L. 6 l'1 stato di primo perduto di Frumanti di Berdianska da L. 31.50 a L. 42, in prebisi di L. 32; di Odessa da L. 29 a 30, di Danubio da L. 24 a 26; di Egitto da L. 23 a 24. La fava di Egitto a L. 20. Olii nuovi di Puglia, pronti, da L. 232 a 235; e di Corfù viaggiante a L. 238.

La valuta senza cambiamenti; la Bancaote si pagavano ad 85 1/2.

DISPACIO TELEGRAFICO.
Corso delle corti pubbliche in Vienna del 5 gennaio 1854.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5% 92 1/2
della detto 41 1/2
della detto 73 1/2
della detto 5
della detto 5 90
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per 100... 228 1/2
della detto 1339, per 100... 132
Azioni della Banca, al pezzo... 1365
della detto 2290
della detto 500
della detto 500
della detto 500
della detto 500
della detto 500

Milano, per 100 lire austr.	L. 115 1/2	2 mesi Dan.
Marsaglia, per 100 franchi	138 1/2	2 mesi Dan.
Trieste, per 100 franchi	238 1/2	231 gior. vana.
Bucarest, per un fiorino	238 1/2	231 gior. vana.
Aggio dei zecchini imperiali	1/2	

CANALI Venezia 5 gennaio 1854	
Anfurgio	24 1/2
Amsterdam	250
A-tona	015
Alto	015
Augusta	300
Bologna	017
Corfù	011
Costantinopoli	011
Firenze	99 1/2
Genova	117 1/2
Livorno	118 1/2
Malta	99 1/2
Livorno	99 1/2

MONETE. — Venezia 5 gennaio 1854	
Oro.	
Servizio	41 30
Zecchi imperiali	14 16
di serie	14 10
Da 20 franchi	13 67
Doppia di Spagna	98
di Genova	92 80
di Roma	20 20
di Savoia	32 40
di Parma	24 70
di America	96
Lungi nuovi	27 40
Zecchini veneti	14 40
Argento.	
Tallieri di Maria Ter.	6 23
di Franc. I.	6 18
Cetti	6 10
Pezzi da 5 franchi	5 89 1/2
Francosconi	6 54
Pezzi di Spagna	6 70
Effetti pubblici.	
Prestito lomb. veneto, goduti: 1.º dicembre	98 1/2
Obbligazioni imperiali, che al 5%	80
Conversione goduti: 1.º novembre	84

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 5 gennaio 1854	
Arrivati da Milano e signori: Kleist da Loss co. Bolosave, dott. in legge di Dresda. — Marenza nob. Antonio, possid. — De Trieste: de Puthon baronessa Gagliemma. — Thomas Giacomo, dott. in medicina d'Udine. — De S. N. Plantaguet Harrieta Giorgio Enrico, generale brigadiere inglese. — De Trieste: Marignone nob. dott. Giraldo, possid.	

Partiti per Trieste i signori: Rossi co. Alessandro, addetto alla Legazione di S. M. Sarda a Berna. — Hantwal Claudio, viaggi. di comm. di Merckbeek. — Per Ravenna: Agallo Achille, possid.	
Nel giorno 6 gennaio 1854.	
Arrivati da Milano e signori: Gaillard Gio. Pietro, negoz. di Lione. — De Brugnera: di Porcia nob. co. Giuseppe, possid. — De Trieste: Convera Carlo Edoardo, capit. inglese. — Schischerbottol principe, consigliere di Stato russo. — Gerich Teodoro, possid. di Dalmazia.	
Partiti per Trieste i signori: Hirschfeld Emanuele, viaggi. di comm. di Offebach. — De Maderepina, tenente russo. — Per Ravenna: Zuanari co. Grolano, possid.	
MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA	
Nel giorno 4 gennaio	Arrivati
Nel giorno 5 dello	Arrivati
ESPOSIZIONE DEL NO. SACRAMENTO	
Il 7 ed 8, in S. Nicolò dei Mendicelli.	
Il 9, 10 ed 11, in S. Sebastiano.	
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE	
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.	
Il giorno di giovedì 5 gennaio 1854	
Ora	6 mattina. 2 pomer. 10 sera.
Barometro, pollici	27 6 4 27 6 2 27 8 0
Termometro, gradi	2 8 1 8 0 2
Igrometro, gradi	71 80 80
Anemometro, direzione	N. E. S. O. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia. Pioviggine. Serosa.
Rid della luna. giorni 7	
Punti lunari:	Piuvometro, linee:

Il giorno di venerdì 6 gennaio 1854.	
Ora	6 mattina. 2 pomer. 10 sera.
Barometro, pollici	27 10 3 27 8 5 27 8 1
Termometro, gradi	0 4 - 2 0 1 4
Igrometro, gradi	80 80 80
Anemometro, direzione	0 N. O. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia densa. Pioviggine. Nuovo a vento.
Rid della luna giorni 8	
Punti lunari: P. Q. ore 4.24 matt. {	Punti metro: ore 4 1/2
SPETTACOLI. — Sabato 7 gennaio 1854	
GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.	
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, con dotto e diretta dall'artista L. Pozzani — <i>Il sacrificio d'un figlio</i> . — <i>Altra commedia: La lettera perduta</i> . — Alle ore 8 e 1/2.	
TEATRO APOLLO. — Riposo.	
TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.	
TEATRO BALIABIAN	
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — <i>Marionette dirette da Antonio Rocca-dini. — Ariocchino e Faccanega accessori del d'ago di Transilvania. — Ballo. Amore e potenza</i> . — Alle ore 6 e 1/2.	
Nella Sala teatrale Donizetti, presso il Deposito di pianoforti Camploy a S. Paterniano, col'assenso dell' Presidente della Società Donizetti, <i>Castello Sotter</i> darà, nella sera di lunedì prossimo 9 corrente, la sua seconda Accademia.	
Programma.	
Sinfonia di <i>Giuseppe Tell</i> , del Rossini, trascritta pel piano. — Le Campanelle. — Serenata di Schubert, Grande fantasia sopra motivi dell'opera <i>Roberto</i> , di Meyer beer, Tarantella di bravura. — <i>Souvenir de Bellini</i> , variazioni sopra <i>Parlami</i> . — Si darà principio alle ore 8 e 1/2.	

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1212.

2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Montebelluna rende noto, che in esecuzione del Decreto 24 maggio 1853 n. 7544 dell'I. R. Tribuna. Prov. di Venezia, emesso sull'istanza dell'I. R. Intendenza Prov. della Finanza per di Venezia, facente per l'I. R. Fisco succeduto nella rappresentanza ereditaria della fu Caterina Bossi fu Marco di Venezia, si procederà nel giorno 9 p. v. febbraio 1854 dalle ore 9 ant. ad un'ora post., ad appalto Commissione nella Sala della propria residenza alla subasta in via di quarto esperimento dei beni sottodetti ereditati a pregiudizio della signora Pellegrina Vecovi fu Antonio moglie del sig. Luigi Tesori presidente d'Isola della Scia, i quali verranno deliberati in un sol lotto, alle seguenti condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo della stima, ma si accetteranno qualunque delle offerte al di sotto della medesima, ma non però inferiori alla somma di s. l. 2350, e quindi gli immobili potranno essere deliberati anche dietro l'offerta di sole l. 2350, senza riguardo all'importo dei crediti ivi rititi.

II. Ogni offerente, eccettuata la parte esecutiva, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo p. l'asse che venga dichiarato del relativo. Agli altri offerenti sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

III. Il prezzo della deliberazione dovrà pagarsi in Venezia in denaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi auristi o sonanti, e l'uso per condizione essenziale qualunque altra forma di pagamento, ed in specie qualsiasi sorta di carta monetata anche se venisse posta in corso per superiore determinazione.

V. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di deliberazione, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre del nuovo possesso. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tutto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di deliberazione e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari, che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul renduto pressante esistente in lui mani l'annuo interesse a 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa dei conti presso questo I. R. Tribunale Prov.

VII. Gli immobili si interranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, q. artesi, e pensionistico in quanto e come vi sono e vi potessero essere soggetti.

VIII. I bolli lo se ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più di deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto, solidariamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente pel nome, da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al contrario del protocollo d'asta non rassegni, e non sia stato unito al protocollo medesimo l'atto di procura, in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario

adempimento delle condizioni d'

XI. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia, o diffida al reintanto senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà inteso impegnato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Venezia.

Immobili da subastarsi situati in Comune di Ferra Distretto di Marostica.

Campi 0:2:1:0 questi due, ottavi uno di terreno aratorio arborato, piantato vitato con castagni all'ingiro, in contrada Garsola descritto in mappa provvisoria al n. 882, confinante a mattina con strada, e mezzodi con monte con fondi Pilotto, ed a tramontana con fondi del R. C., stimati s. l. 285.

Campi 0:0:1:0 ottavi uno di terreno aratorio piantato vitato con castagni fruttifici all'ingiro, era un tempo boschivo, si trova nella contrada Costa in mappa provvisoria al n. 931, confinante a mattina, e mezzodi con beni Pioren, e ponente con fondi Scavini, ed a tramont. con fondi Simoniato, stimati s. l. 75.

Campi 2:0:0 due di terreno aratorio, piantato vitato, posto in contrada Alteo, era un tempo boschivo, in mappa provvisoria al n. 943, confinanti a mattina con fondi della R. G., e mezzodi strada, a ponente, tram. con fondi Zucchi, stimati s. l. 1200:80.

Una casa ad uso di abitazione composta di più stanze, cantina, granaio, stalla, fienile, vi sta pure in contrada Alteo, attinente ai fondi suddetti in mappa provvisoria al n. 942, confinante a mattina con la strada, e mezzogiorno con fondi Pioren, a ponente a tramontana con fondi della R. C., stimati s. l. 345:60.

Stima s. l. 2836:40. Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e analogo Avviso pubblico all'Albo Pretorio, e nel Comune di Ferra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Pretore B. SCARABELLA.

N. 8335. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Ferra di Cadore rende noto, che nel giorno 27 gennaio v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodetti a carico dei coniugi Antonio Palatini e Teresa Zanotti di S. Vito sopra istanza di Gaspare Perini di Borca alle condizioni contenute nell'Editto predetto inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 15, 16 e 22 detto settembre e. e num. 117, 118, 122, coll'aggiunta però che i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili in S. Vito.

1. Otto dimani la casa degli esecutori contenente a mattina fra'elli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi Anna Zanotti, sera idem, settentrione andati di pass 30:12, L. 25:92.

2. Campo Donato conf. nante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi strada, sera eredi Fiori, tram. Antonio Palatini, di passi 656 l. 262:40.

3. Campo Piani di sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodi fratelli Zanotti Caperton, sera strada, tram Gio. Batt. Zinelli di passi 456, l. 548:24.

Somma totale l. 836:58

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso a S. Vito ed in quest'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore Vito

Dall'I. R. Pretura di Ferra di Cadore, Li 21 dicembre 1853. Dogliani, Agg.

N. 14445. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto essersi del Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 16930, interdetto per mania inibente Maria Fongaro di Antonio di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre.

L'obb. si sfogge all'Albo Pretorio, e dell'I. R. Tribunale Prov. e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 10303. 2.^a pubbl.^a

AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto n. 10303, fu interdetto per mania inibente Tommaso del fu Antonio Paolo di Moruzzo, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giovanni Pitolo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele, Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Pretore DE MARTINI.

Trivignano, Conciliato.

N. 18512. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza porta a comune notizia, che con odierno Decreto numero venne dichiarato inibente Alberto Brutto del fu Sante di Pojanella Comune di Bressanvido, e come tale interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze, essendogli stato dato a curatore Giuseppe Fajusco di Torri di Quartesolo.

Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Aut. Presidente TOSCANI.

Borgo, Cons. B. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 16 dicembre 1853. Pantuzzi.

N. 8495. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, come con Decreto 9 corr. num. 10857, dell'I. R. Tribunale e Prov. in Treviso sia stata interdetta ad Angusa Francesconi fu G. Batt. di qui la libera amministrazione delle sue sostanze in causa di sua rilevata monomania tranquilla, e come abbia essa Pretura destinato in curatore della medesima il Dr. Marco Grassini.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 16 dicembre 1853. Il Cons. Pretore BALDI.

N. 7810. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne dichiarato chiuso definitivamente il concorso apertosi sulla sostanza dell'oberto Vincenzo Coppodoro nel 4 settembre 1850.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella, Li 29 dicembre 1853. RUSTICELLI, Pretore.

N. 3738. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, che nel 20 novembre 1849 morì nel Comune di Rosolin, Frazione di Pemonone Francesco Cavellina fu Giovanni vedovo di Francesco Gregorin, in estate, lasciando superstiti i di lui figli, eredi ex lege, Pietro, Gio. Batt. ed Angelo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Pietro, lo si diffida a

dover insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, coll'avvertenza, che scorse l'assegnato termine senza insinuazione, si presterà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore avv. Arcangeli stato ad esso costituito.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 30 novembre 1853. Il R. Pretore VITTAZZI.

Il R. Aggiunto BUSOLI.

N. 11161. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Quest' avv. Dr. Giacoboli qual Proc. e per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 16 dicembre 1853 sotto il n. 11161, una petizione tendente a far giudicare la confisca della rete coi suoi dodici bastoncini muniti di punta ed anelli di ferro abbandonati da ignoti contravventori nel dì 25 ottobre p. p. al luogo di Selvana nell'entroterra di Carbonara.

S'intima ciò agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venga fissato il contraddittorio verbale per il giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 20 diembre 1853. Il Presidente CO ECCELIA.

Munari, D. d'O d.

N. 38681. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Lorenzo Ameri.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Ameri ad insinuarsi uno a tutto febbraio p. v. 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato B. ilato deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione per caso di suo impedimento dell'avvocato Tamari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esiziano il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precorrenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 marzo p.

*) Coal leggesi anche nella l. e 2. pubbl.

v. 1854 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Circolazione n. III, per passare all'eletto di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compresi s'avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente MARIN.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 31 dicembre 1853. Ferretti.

N. 14444. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si porta a comune notizia essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12380, dichiarata dal Trib. Prov. in luogo in terdetta per mania nell'agrosia Madalena Nardi fu Cristoforo di Brendola, a cui questa Pretura deputò in curatore il proprio marito Giuseppe Bonato.

Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Uff. e s'inscrive all'Albo del Tribunale e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 20 diembre 1753. NICOLETTI.

N. 14447. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, che con deliberazione 6 dicembre corrente n. 12381, l'I. R. Tribunale in luogo ebbe a dichiarare interdetta per mania nell'agrosia Angela Marchetti fu Domenico di Longare, e che questa Pretura le deputò in curatore il marito Sante Bisortole.

Locchè si affogge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive a per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14449. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 14874, dell'I. R. Tribunale in luogo dichiarato interdetto per mania voga Marco Alberti fu Giuseppe di Bressanvido, al quale questa Pretura deputò in curatore il fratello Giacomo.

Locchè si sfogge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 11160. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 16 dicembre 1853 sotto il num. 11160 una petizione tendente a far giudicare la confisca della rete p. zai di rete abb. n. onati da ignoti contravventori nel dì 26 dicembre 1852 nella campagna di Lanengo.

S'intima ciò agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venga fissato il contraddittorio verbale per il giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Dr. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14455. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende a tutti noto, che il competente Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12759, dichiarò interdetto per mania nell'agrosia Pietro Tomini fu Antonio d'Isola di Malo, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Giuseppe.

Locchè si sfogge all'Albo del Tribunale e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 20 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 11738. 2.^a pubbl.^a

AVVISO.
Si dichiara chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 26 settembre 1851 n. 8219, sulle sostanze di Angelo Vasoni di qui, il quale viene perciò rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

*) Coal leggesi anche nella l. e 2. pubbl.

Tratto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 28 dicembre 1853. Piccinalli, Pretore.

Artella, Gano

N. 13140. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Pretura in Schio viene col presente Editto reso pubblicamente noto, essersi sotto questa data e numero decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra tutta la facoltà mobile e stabile esistente nella Provincia Veneto a carico della cedente i beni Maria Dal Fratello di qui.

Si diffida quindi col presente a chiunque credesse e poter dimostrare una pretesa qualunque contro la detta oberta, a doverla insinuare fino al giorno 1.^o marzo p. v. a forma di regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo De Niolett nominato in cura ore alle lit. della causa, dimostrando non solo la sussistenza di sua pretesa, ma ancora in qu. l. classe egli intenda di dover esser ascoltato, con avvertenza che, spirato questo termine, nesso o vera p. u. ascoltato, e quelli che non avranno intimato la loro pretesa nel termine prefetto, verranno esclusi dalla sostanza calata in concorso, in quanto la medesima venisse esaurita a pagamento dei creditori insinuati, e ciò ancorché ai creditori non insinuati competesse diritto di compensazione, o di proprietà sopra taluna delle cose calate in concorso o quando pure avessero diritto d'ipotea a sopra uno stabile che fosse per cadere nel concorso, e si che tali creditori se fossero anche debitori verso la massa, sarebbero astretti al pagamento senza alcun riguardo alla loro pretesa.

Si citano in pari tempo tutti i creditori a comparire all'Aula Verbale del giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 di mattina innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile della massa, o per la conferma di quello che verrà interimamente nominato, ed ancora per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compresi si avranno per aderenti al voto dei compari, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione verranno nominati dall'Uff. di.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 21 dicembre 1853. L'I. R. Cons. Pretore COLLE.

L'I. R. Agg. G. M. e a

N. 11160. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 16 dicembre 1853 sotto il num. 11160 una petizione tendente a far giudicare la confisca della rete p. zai di rete abb. n. onati da ignoti contravventori nel dì 26 dicembre 1852 nella campagna di Lanengo.

S'intima ciò agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venga fissato il contraddittorio verbale per il giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Dr. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14449. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 14874, dell'I. R. Tribunale in luogo dichiarato interdetto per mania voga Marco Alberti fu Giuseppe di Bressanvido, al quale questa Pretura deputò in curatore il fratello Giacomo.

Locchè si sfogge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive a per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14447. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, che con deliberazione 6 dicembre corrente n. 12381, l'I. R. Tribunale in luogo ebbe a dichiarare interdetta per mania nell'agrosia Angela Marchetti fu Domenico di Longare, e che questa Pretura le deputò in curatore il marito Sante Bisortole.

Locchè si affogge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive a per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14445. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 16930, interdetto per mania inibente Maria Fongaro di Antonio di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre.

L'obb. si sfogge all'Albo Pretorio, e dell'I. R. Tribunale Prov. e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 10303. 2.^a pubbl.^a

AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto n. 10303, fu interdetto per mania inibente Tommaso del fu Antonio Paolo di Moruzzo, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giovanni Pitolo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele, Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Pretore DE MARTINI.

Trivignano, Conciliato.

N. 18512. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza porta a comune notizia, che con odierno Decreto numero venne dichiarato inibente Alberto Brutto del fu Sante di Pojanella Comune di Bressanvido, e come tale interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze, essendogli stato dato a curatore Giuseppe Fajusco di Torri di Quartesolo.

Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Aut. Presidente TOSCANI.

Borgo, Cons. B. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 16 dicembre 1853. Pantuzzi.

N. 8495. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, come con Decreto 9 corr. num. 10857, dell'I. R. Tribunale e Prov. in Treviso sia stata interdetta ad Angusa Francesconi fu G. Batt. di qui la libera amministrazione delle sue sostanze in causa di sua rilevata monomania tranquilla, e come abbia essa Pretura destinato in curatore della medesima il Dr. Marco Grassini.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 16 dicembre 1853. Il Cons. Pretore BALDI.

N. 7810. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne dichiarato chiuso definitivamente il concorso apertosi sulla sostanza dell'oberto Vincenzo Coppodoro nel 4 settembre 1850.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella, Li 29 dicembre 1853. RUSTICELLI, Pretore.

di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso.

Li 20 dicembre 1853.

Il Presidente

Co. Rocca.

Muneri, D. d'Ord.

N. 6127. 3.° pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribu-

nale Prov. in Rovigo si rende

noto che sull' istanza di Samuele

Levi di Rovigo coll' avv. Paren-

zo al confronto del nob. Gaetano

del Gressano Dolfin Guerra di

Venezia si procede presso del

medesimo Tribunale davanti la

Commissione delegata nel giorno

31 gennaio 1854 p. v. dalle ore

10 di mattina fino alle ore 2

poic, al terzo esperimento di

subasta per la vendita della so-

lodescritta azione creditoria, e

sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore a da garan-

tire la proposta offerta con un

deposito di a. l. 100 ad ecce-

sione del Levi creditore esecu-

tante.

II. Entro 24 ore dalla deli-

bera ha da essere versato in

pezzi effettivi da 20 l. al pre-

zzo pel quale l'azione creditoria

sarà stata deliberata. L'escu-

tante però non sarà tenuto al

deposito se non per quella soma-

ma, che si ripassasse il suo cre-

dito di capitale, interessi, e

spese.

III. Nel terzo suddetto espe-

rimento a gura la delibera a

qualunque prezzo al disotto del

valore nominale.

IV. A carico del deliberato-

rio saranno le spese tutte esec-

utive da essere pagate di con-

formità alla tassazione giudiziale

sulla somma, che costituisce il

deposito di cui all' art. 1.°.

V. Mancando il deliberatorio

al versamento del prezzo per cui

seguesse la delibera, sarà di nuo-

vo subastata l'azione creditoria

a tutto di lui pregiudizio, e

spese.

VI. La parte esecutante non

presta alcuna garanzia relativa-

mente al credito, che viene su-

bastato.

Descrizione dell'azione creditoria

da subastarsi.

Credito di l. 6299, profes-

sato dal detto nob. Guerra con-

tro la massa concorsuale dei cre-

ditori dell'oberto nob. Andrea

Guerra per capitale importato da

affitti dovuti nell'anno 1849,

1850 fruttanti il 4 per 100 dal

28 ottobre 1850 in poi, nonché

di altre l. 35:20, per spese di

lite, credito riconosciuto liquido

colla Sentenza 27 luglio 1851

n. 1619.

Il presente Editto sarà pub-

blicato, ed affisso nei modi e

luoghi soliti della residenza,

ed inserito per tre volte con-

secutive nella Gazzetta Ufficiale di

Venezia.

Il Presidente

CABELLA.

Cavessani, Cons.

Provati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Rovigo.

Li 5 dicembre 1853

Florio, D.

N. 6507. 3.° pubbl.

Editto.

Sopra istanza della signora

Maria Nicoli di Cinolai, contro

Gio. Batt. e Caterina Perini di

detto luogo sarà tenuto nella

Sala d' Udienza di questa Pretura

il triplice esperimento d'asta per

la vendita degli stabili sottode-

scritti che avrà luogo li 16 gen-

naio, 13 e 27 febbraio 1854 ore

11 ant. alle seguenti condizioni:

A.) Gli stabili non veran-

no alienati nei due primi espe-

rimenti se non a prezzo uguale, o

superiore alla stima e nel terzo

e qualunque prezzo, sempreché

sia sufficiente a coprire l'importo

dei crediti iscritti e spese.

B.) Ogni aspirante dovrà

depositare a mani del Commis-

sione all'asta il decimo del pre-

zzo di stima che verrà restituito

ai non deliberatori, e trattenuto

al deliberatorio.

C.) Entro giorni otto suc-

cessivi al Decreto approvativo la

delibera dovrà il deliberatorio

depositare nei depositi giudiziali

dell' I. R. Tribunale in Udine il

prezzo di delibera nel quale ver-

rà imputato il deposito cauzionale

di cui alla lettera B., e ciò sotto

comminatoria di reincanto a sua

spese.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica con camerino

sotto e sopra in mappa all' nom.

34, 735, della quantità censua-

ria di cens. pertiche 6, colla

valuta di l. 2:74, cui è colata

Domenico Barberutti, mes-

cortile consortivo, a sera

Marco della Botte-Rossi, a monti

Nicoli.

Aratorio Chionon al censua-

rio num. 955, di pertiche niente

cont. 41, colla rendita censuaria

di cont. 43, a mattina Innocente

Tongutti, messodi strada, sera

fratelli della Botte-Rossi, monti

Rugo Frasonet.

Aratorio Rous di cent 47,

colla rendita censuaria di c. 17,

e mattina eredi Amadeo Bressa,

mezzodi Gio. Batt. Proti, sera

Giuseppe Proti monti Antonio,

e fratello Vedova.

Casa colonica in mappa al

n. 730, di cent 03, rendita di

l. 2:70, e mattina Marco Rossi,

mezzodi cortile promiscuo, a sera

Antonio Nicoli, e monti Nicoli,

e Antonio Baran Gili.

Orto in mappa al n. 756,

di cent. 4, rendita censuaria 09,

a mattina Marco Rossi, mezzodi

strada pubblica, a sera Gasparo

Bruni, monti cortile consortivo.

Aratorio Varro del n. 765,

della quantità di pessa 200, cui

a levante Luigi Bressa, mezzodi

strada, a sera Maddalena Bressa,

e monti eredi del fu Pietro del

Prà.

Campanelli Zerbo, ruppe

pascoliva in mappa all' n. 2015,

2113, di pert. 52:31, rendita

l. 1:34, livellazio alla Comune

di Cinolai.

Sono ostensibili gli atti a

questa Cancelleria, ed il proto-

colo di stima.

Il presente sarà affisso nei

luoghi soliti, e per tre volte in-

serito nella Gazzetta Ufficiale di

Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ma-

neggio.

Li 29 novembre 1853.

Co. Rocca.

Nascimbini, Cancellista.

N. 3932. 3.° pubbl.

Editto.

Si porta a notizia dell' ac-

sente e d'ignota di dimora Ma-

ria Garp-rutto del fu Giovanni

q. Antonio detto Camochini di

Taizano, che con petizione 19

settembre decorso n. 5334, ven-

ne esu impedito in Giudizio da

Giovanni di Domenico Nocco

detto Micheli, pure di Taizano,

unitamente agli altri di lui

fratelli e sorelle maggiori, e

minori, onde fosse pronunciato

nei punti di liquidità del cre-

dito di austr. l. 274:29, di-

pendente dal veltro 29 luglio

1849, conforme della prenotazio-

ne ottenuta in seguito all'istanza

6 luglio 1853 n. 3932, e per

pagamento solidario per inter-

essu maturati a tutta l'ultima

scadenza da 29 luglio 1853, di a.

l. 65:84, e che in seguito ad

istanza del procuratore dell'at-

tore contestata pel protocollo o-

diermo a questo numero, veniva

nominato ad esso presente in cu-

ratore ad istum questo avv. Dr.

Nisseltti, rieducando per li

comparso delle parti l'adienza

del giorno 8 febbraio anno p. v.

ore 9 ant.

Si diffida quindi esso as-

sente a munire l'indicato suo

defensora degli opportuni mezzi

di difesa mentre in caso di de-

fetto dovrebbe astenersi a se

medesimo la consegna d'ile

propria inazione.

Il presente si pubblichi co-

me di metodo, e a inserisce per

tre volte nel foglio della Gazi-

ta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tar-

cento.

Li 7 dicembre 1853.

L. I. R. Pretore

Lazio.

N. 37652. 3.° pubbl.

Editto.

Da parte del Tribunale Pro-

vinciale Sezione Civile in Ve-

nezia.

Si notifica, col presente E-

ditto, a tutti quelli che avervi

possono interesse,

Che da questo Tribunale è

stato decretato l'aprimen- del

concorso sopra tutte le sostanze

mobili ovunque poste, e sulle

immobili esistenti nel Regno

Lombardo-Veneto di ragione di

Girolamo Perini detto Tatti di

Barlomeo prescrivendo per

altri conto qui domiciliato.

Perciò viene, col presente,

avvertito chiunque credesse po-

ter dimostrare qualche ragione

od azione contro il detto Girola-

mo Perini detto Tatti di Bar-

lomeo ad insinuare sino al

giorno 31 gennaio 1854 inclu-

so, in forma di una regolare pe-

tizione, presentata a questo Tri-

bunale in confronto dell'avvocato

Dr. Giacomo Tomat, che viene

deputato curatore della massa

concorsuale, colla sostituzione pel

caso d'impedimento dell' avvo-

cato Deodati, dimostrando non

solo la sussistenza della sua pre-

tesione, ma estendendo il di-

ritto in forza di cui egli inten-

de di essere graduato nell'ope-

ra nell'altra classe, e ciò tanto

curato, quantochè in difetto,

spurato che sia il suddetto ter-

mine, nessuno verrà più ascoltato,

e li non insinuati verranno senza

eccezione esclusi da tutte le so-

stanze soggette al concorso, in

quanto la medesima venisse a-

saurita dagli insinuati creditori,

e ciò ancorchè loro competesse

un diritto di proprietà o di pe-

gno sopra un bene compreso

nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li

creditori che nel preaccennato

termine si saranno insinuati a

comparire il giorno 4 febbraio

1854 alle ore 10 antiche, dinanzi

questo Tribunale nella Camera

di Commissione n. VII, per pas-

sare all'elezione di un ammini-

stratore stabile, o conferma del-

l'interimamente nominato e alla

scelta della delega dei creditori,

col'avvertenza che i non com-

parsi s'avranno per consenzienti

alla pluralità dei comparso, e non

comparendo alcuno, l'ammini-

stratore e la delegazione saranno

nominati da questo Tribunale a

tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso

nei luoghi soliti, ed inserito nei

pubblici fogli.

Per il Presidente

Scalari Vice Presid.

Dal Tribunale Provinciale

Sezione Civile in Venezia.

Li 15 dicembre 1853

Peretti.

N. 6244. 3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Pave di

Cadore rende a pubblica notizia,

che nel locale di sua residenza



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli N. 4251, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INCHIESTA. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto tre pubblicazioni contano come due. La linea si calcola per decime, i pagamenti si fanno in lire e tette. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 gennaio

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

S. E. il principe Andrea Giovanelli e famiglia, duecento pezzi da venti franchi.

Cesare Federico, libbre grosse venete dodicimila di farina gialla.

Piccini rev. D. Luigi, parroco in S. Stefano, offre di amare la deficienza del prezzo di favore al costo reale e spese, per libbre tremila di farina gialla.

Battaglia conim. Andrea A. L. 50:—

Cini Antonio » 150:—

De Rech Sebastiano » 420:—

Vivante Graziadio » 150:—

Melchior Fratelli » 100:—

Melchior Famiglia » 100:—

De Orefici S. E. » 100:—

De Chantal Fratelli » 100:—

Mayrargues D. A. » 100:—

De Thurn contessa Polissena » 96:—

Franceschi dott. Sebastiano » 95:43

Gatte Augusto » 48:—

Musatti Fratelli » 48:—

Coen A. F. » 48:—

Pesaro Maurizio Isacco » 48:—

Il Giornale di Roma del 30 dicembre prossimo passato pubblica la seguente:

Allocuzione della Santità di nostro Signore Papa Pio IX, tenuta nel Concistoro segreto del 19 dicembre 1853.

Venerabili fratelli,

I romani Pontefici, nostri antecessori, collocati sulla sommità della Sede apostolica, come nella rocca e nel baluardo della fede cattolica, in virtù della potestà ricevuta da Dio di governare tutta la Chiesa, mai sempre le patrie loro cure rivolsero alla Chiesa orientale, né essa alcuna lasciò mai intendere, che fosse creduta atta a difenderla e giovarla. Quanta industria e solerzia e quante fatiche abbiano essi adoperate, perché quelli, che fra i popoli d'Oriente erano in dissidio colla Chiesa romana per un funesto scisma, di buon grado e volentieri al riunissero alla medesima, e si stringessero col Pontefice romano, pastore supremo sulla terra, come membra al suo capo, non le nostri, o venerabili fratelli, che spendiamo molte parole a dirlo: conosciute ben lo sapete, e innumerevoli documenti storici ne fanno testimonianza. E noi, emulando questi esempi illustri di paternità sollecitudine, fino dall'anno secondo del nostro pontificato, mandammo lettere apostoliche a tutti gli Orientali, colle quali, con impegno e amorevolezza, gli esortammo a ritornare nella comunione di questa Santa Sede, ed a stringersi ad essa fermamente: e la necessità di tale unione dimostrammo con molti e gravissimi argomenti, i quali sono per la verità incontestabili, cheché in contrario abbiano osato dire in un loro scritto diversi Vescovi scismatici. Intenti a vomitare contro la Sede apostolica l'antico loro veleno. Questo scritto faremo in modo, che sia confutato, per ribattere gli errori e curare la pertinacia degli scismatici: intanto non trascureremo di pregare e scongiurare il Padre celeste dei lumi per la salute loro, non risparmiando per nulla quella cristiana carità, che è paziente e benigna: dallo spirito d'ella quale, al pari di noi, eccitati i nostri predecessori, non solo non disapprovarono i sacri riti, che usa la Chiesa orientale, e che videro non opporsi affatto alla fede ortodossa: ma giudicarono di più doverli osservare e mantenere, come raccomandati da un' antica origine, e in non piccola parte stabiliti dai Padri: che anzi con provvidissime costituzioni ordinarono che a nessuno fosse lecito abbandonare i riti orientali, senz'averne avuta la facoltà dal Sommo Pontefice. Sapevano che la sposa immacolata di Cristo si contraddistingue per quella meravigliosa varietà, che non lede l'unità: che la Chiesa di Cristo, cioè, circonscritta da nessun confine di paese, abbraccia tutti i popoli, tutte le nazioni e le genti, che concordano nell'unità della fede, quantunque diverse per costumi, per lingua e per riti approvati dalla Chiesa romana, madre e maestra di tutte. Al che bene avvisando, il nostro predecessore Gregorio XVI, di gloriosa memoria, volgendo la pastorale sua vigilanza e le sue cure alla nazione dei Valacchi, di rito greco cattolico, che abitano la Transilvania, per confortarli e consolarli e sempre più fortificarli nella fede cattolica, pensò di stabilire per essi una gerarchia ecclesiastica di rito greco: ma ciò che, a cagione dei tempi e delle circostanze difficili, non poté trarre al bramato termine il nostro predecessore, noi, venerabili fratelli, abbiamo, non senza speciale nostro contento, in molta parte adempiuto. E anzi tutto ringraziamo, come ne incombe, il Padre delle misericordie, pel cui celeste aiuto ci è stato concesso di collimare a fine un'opera, che speriamo torni ad incremento della cattolica religione ed a grandissima utilità spirituale di quella gente. Poiché siamo lode al figlio nostro in Cristo, Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, Re apostolico di Ungheria, di Boemia, ecc., il quale, a tal fine, non solo ci fece preghiere, ma anche adoprò ogni studio e solle-

itudine, in fine tutto ciò, che si poteva aspettare da un Principe religiosissimo e zelante di promuovere la fede. Né deve lasciarsi senza encomio il Vescovo di Strigonia, che a tutt'uomo adoprò per promuovere opera sì salutare ed accorta a mantenere l'unità cattolica. Appena ci fu, pertanto, comunicato il parere di alcuni del vostro Ordine, o venerabili fratelli, cui affidammo l'esame accurato di sì importante negozio, a seconda del loro parere fondammo due Sedi episcopali di rito greco-cattolico, quella, cioè, di Lugosch nel Banato di Temes, e quella di Arad nel Principato di Transilvania, e le dichiarammo suffraganee della Chiesa di Fogaras, la quale, insignita da gran tempo della cattedra episcopale, e di recente da noi decorata anche del titolo di Alta Giulia, abbiamo innalzata all'onore e all'autorità di Sede metropolitana. Ad essa ancora abbiamo decretato che, oltre le due Sedi ora create, sia aggiunta, come altra suffraganea, la Chiesa di Granvaradino, anch'essa di rito greco, staccandola dall'Arcivescovato di Strigonia. Collo stabilimento di questa nuova Provincia ecclesiastica di Fogaras e Alta Giulia, non dubitiamo, o venerabili fratelli, che la nazione valacca, sparsa nella Transilvania, addetta alla fede cattolica, distinta con questo nuovo beneficio della Sede apostolica, non sia per stringersi ad essa con più stretto legame, e che quella parte del gregge del Signore, accresciuto il numero dei pastori, e questi secondo il loro ministero vigilando, e aggiungendovi anche le nostre cure, cui non lasceremo mai di prodigare, viva di molto più sicura e guardata dalle insidie e dalle frodi de' scismatici, i quali non lasciano occasione alcuna per strappare i fedeli dalla comunione di questa Santa Sede, e trarli nell'abisso di eterna rovina. Ma Dio, ch'è ricco di misericordia, faccia sì che coloro, i quali vivono negli errori della scisma, torcasi dal lume della grazia divina, tornino nel seno e nell'amplesso della Chiesa cattolica, onde tutti siano nell'unità della fede, e tutti facciamo un sol corpo in Cristo, l'unità serbando nel vincolo della pace. Ciò noi sommamente bramiamo, per quell'ardentissimo desiderio, che nutriamo della salvezza delle anime: e l'iddio, che solo opera meraviglie, supplichiamo a finire l'opera, che per sua virtù fu incominciata.

Ma poi, a consolar l'animo nostro, valse non meno, o venerabili fratelli, ciò che coll'aiuto, del Signore, abbiamo, pel bene della religione, compiuto in America nella Repubblica di Guatimala Impero, che non appena che il diletto figlio, l'illustre ed onorevole uomo, Raffaele Carrera, Presidente di quella Repubblica, ci indirizzò preghiera di riordinare colla cura della Chiesa, non mettiamo tempo in mezzo ad incaricare il diletto nostro figlio Giacomo, della santa romana Chiesa diacono Cardinale Antonelli, nostro segretario di Stato, perché un negozio di tanta gravità imprendesse a trattare coll'altro diletto nostro figlio, marchese Ferdinando Lorenzana, ministro plenipotenziario della guatemalese Repubblica presso la Santa Sede. Ond'è che, il 7 di ottobre del passato anno, fu fatto fra loro un Concordato, e noi lo affidammo, perché fosse chiamato a maturazione come, ad una speciale Congregazione di venerabili nostri fratelli del vostro Collegio. Che cosa poi a decoro, ad utilità della Chiesa, si sia in quella convenzione stabilito, crediamo che già si sia stato fatto noto dalle nostre lettere apostoliche del 3 agosto dell'anno corrente, colle quali abbiamo ratificato, e coll'apostolica nostra autorità confermato tutti ed i singoli capitoli di quel Concordato.

Tutto ciò giudicammo farsi manifesto, a venerabili fratelli, affinché, chiamati a parte della quotidiana nostra sollecitudine, state a parte anche del gaudio per tutto quello, ch'è riuscito bene e felicemente a gloria del nome di Dio ed a propagazione della vera fede.

Però, ci sentimmo di più turbare grandemente l'animo, a ragione de' mali gravissimi, da cui sappiamo essere la santissima religione turbata in alcune contrade settentrionali. E per parlare di una soltanto, non possiamo passar sotto silenzio che, avendo il Governo di quella regione significato al nunzio nostro e della Santa Sede presso la Corte imperiale di Vienna, avrebbe mandato le sue inchieste a questa stessa Sede, noi fece mai, e non cessò dal molestare la Chiesa: che anzi i sacri ministri, perché fermi nel loro ufficio, parte multo in denaro, e parte gettò anche in carcere. Velle quali asprezze mirabilmente manifestossi l'invitta fermezza e l'animo fermo, sì di quasi tutto il clero, che dei sacri Vescovi, e specialmente dell'Arcivescovo di Freyburg, che a tutti diede esempio. Imperocché egli, avendo stabilito di dare a Cesare (io ch'è di Cesare, e a Dio ciò ch'è di Dio, atterrito non fu dalle minacce, né dal timore dei pericoli) trattenuto dal fortemente sostenere i diritti della Chiesa e le parti del pastorale suo ufficio. E noi, mentre con meritate lodi esaltiamo questa costanza esimia nel sostenere la causa della Chiesa, esortiamo il medesimo venerabile fratello, Arcivescovo di Freyburg, ed i compagni di sua fermezza, a non venir meno, ma a confortarsi nella virtù del Signore, che ha promesso di assistere la sua Chiesa in ogni tempo, e che la corona e la palma ha preparato a chi combatte le buone battaglie. Del resto, ciò, che coll'Apostolo delle genti ha mai sempre insegnato la Chiesa, doverci, cioè, obbedire alle più elevate dignità, noi pure

insegniamo, e con noi i Vescovi cattolici: ma se poi viene comandato qualche cosa contraria alle leggi divine ed ai sacrosanti diritti della Chiesa, affidate dal divino Autore, che al delitto obbedire più a Dio che agli uomini, lo conferimmo col suo esempio lo stesso Apostolo, e ciò noi coi Padri della Chiesa insegniamo e raccomandiamo.

Sono queste cose acerbe, o venerabili fratelli, e di molto moleste all'animo nostro: con tutto ciò, ci rende non meno solleciti ed ansiosi lo stato della Chiesa nelle Indie orientali.

Certamente si è noto, i nostri anteessori, e noi camminando sulle loro tracce, avere, e seconda che lo esigevano i tempi, provveduto al pastorale reggimento dei fedeli in quelle lontanissime regioni, mediante Vescovi, nominali vicari apostolici, e mediante evangelisti operai. Ma, sono insorti pericoli uomini, i quali, cercando l'interesse proprio, non quello di Gesù Cristo, e inventando vanissime cause per ingannare gli incauti, hanno tentato di sottrarre il popolo cattolico dalla comunione dei legittimi pastori. Quando ci fu questa cosa manifesta, e con paterni ammonimenti, e confortando le vane ragioni, con che s'adopravano di sostenere quel dissidio, non trascurammo di distinguere dal nefando consiglio i perturbatori dell'unità cattolica. E scorgendoli ostinati nel loro divisamento, e ogni giorno più crescendo il male, con altre lettere apostoliche nuovamente tentammo richiamarli a miglior consiglio; ma i principali fautori dello scisma, se entro certo tempo non fossero venuti a pentimento, staccammo dal corpo della Chiesa, mediante la spala dell'autorità apostolica, e dichiarammo apertamente che si dovessero considerare come separati affatto dalla comunione dei fedeli. Dal che abbiamo conseguito il beneficio che una non piccola parte del popolo cristiano, lasciatale conoscenza del sedizioso, si è ricondotta sotto l'autorità e la fede dei legittimi pastori. Perciò l'iddio che coloro, i quali persistono ancora nella prava scissione, e specialmente gli insigniti di qualche dignità, prestino ascolto alle nostre voci: ed a noi conceda di poter ricondurre quel gregge errante nell'unico ovile, fuori di cui non può avere salvezza. Però, intorno a ciò, o venerabili fratelli, saravvi occasione di parlarvi più diffusamente. Improvvisamente vedete essere gravissima la causa, in cui è posta l'incolumità delle anime: e che perciò richiede gran mente, e consiglio, e grandi cure. Dichiariamo in questo mezzo che noi non mancheremo mai al nostro dovere, e che perciò metteremo in opera con istudito tutto che coll'aiuto della celeste Sponza, conosceremo opportuno e salutare a rimuovere la serpeggiante peste dello scisma, ed a richiamare i popoli alla cattolica unità.

Altro motivo di dolore ci è stato anche l'esto infelice della mala missione, che presso l'Impero di Haiti, nell'isola di questo nome in America, intraprese il ven. nostro fratello Vincenzo, Vescovo di Arcidiocesi. Non è facile dire con quanto zelo di religiosità abbia questo Vescovo tentato di compiere l'incarico, a lui affidato: ma una falsa idea intorno alla Chiesa di Cristo ed alle sacre missioni, intraprese soltanto a bene delle anime, essendo penetrata in mente a quel Principe ed al suo Governo, e gran parte di quel clero tollerando di mal animo di essere ricondotta a più severa disciplina, conforme al sacro ministero, ravvennero che tornarono del tutto inutili le fatiche del Vescovo illustre: per cui, avuto il nostro benepiacito, si è indotto a scuotere la polvere dei piedi e partire da quel paese. Mali certamente gravi, e non abbastanza deplorabili, recano alla religione certi ecclesiastici, i quali, con troppa facilità lasciano partire dalle loro bocche, e si fanno in alcune parti dell'America, dove, a cagione del bisogno di sacri ministri, si hanno essere facilmente accolti, senza aver dato saggio alcuno di dottrina e probità, e quindi attendono più ad altro, che a guidare le anime alla vera fede.

Fin dunque, o venerabili fratelli, crediamo oggi di manifestarvi in questo congresso, esser interrotto, per parte del regio Governo subalpino le trattative, che furono intraprese intorno alle cose religiose, così che possono sembrare inutili i pieni poteri, che perciò furono da noi dati al nostro diletto figlio Cardinale, cui destinammo a condurre a termine queste trattative. Pertanto, per mezzo del diletto nostro figlio, Cardinale segretario di Stato, abbiamo procurato di sapere da quel Governo quali siano le sue risoluzioni, dopo un sì lungo silenzio. Abbiamo accolte di buon grado le profezie, da lui fatteci, di diminuire il numero delle feste in tutto il Dominio del serenissimo Re di Sardegna: ne solo gli concedemmo ciò per sollevare l'impa di quei miseri, che sono costretti a vivere del lavoro di loro mani, ma per mostrargli ancora un esempio di longanimità, onde il subalpino Governo fosse più facilmente spronato a riparare tutto, che ha fatto contro la Sede apostolica, e contro i diritti della Chiesa, violati e manomessi. Che, se il contrario avvenisse di ciò, che ci aspettiamo, non ci pentiremo mai di avere fatto uso di tutta la nostra mansuetudine e mitezza d'animo. Vi dichiariamo frattanto che non saremo per accogliere nessun genere di domande, cui vedremo non d'alto tutto conformi alla dignità, ai diritti della Sede apostolica, ed al vantaggio della religione. Ogni giorno voi vede-

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 8 gennaio.

S. M. I. R. A., in occasione della festa secolare dell'I. R. Accademia orientale, con Sovrana Risoluzione del 16 diembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, all'I. R. consigliere aulico, barone di Hammer-Purgstall, in benigna considerazione dei meriti distinti, da esso acquistati per le scienze, e specialmente per il promozionamento degli studi orientali; e, con Sovrana Risoluzione del 20 par p. p. diembre, si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, all'I. R. consigliere, Vincenzo nobile di Rosenzweig, in riconoscenza delle benemerite di lui prestazioni, qual cesato professore della lingua orientale presso la suddetta Accademia e negli oggetti di letteratura: con esenzione per ambedue delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di perennare ai comandanti di corpo d'esercito, tenente maresciallo Francesco principe di Liechtenstein, ed Eduard conte Clam, di accettare e portare la gran croce dell'Ordine reale annoverare dei Guelfi, loro conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 23 dicembre 1853, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al medico pratico di Zisterdorf nell'Austria inferiore, dott. Braun, in riconoscenza delle benemerite, disinteressate e lunghe sue prestazioni, nella sua qualità di medico.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti colonnelli, Maurizio conte Fargach, comandante il 6.°, e Giovanni Vomach, comandante il 10.° reggimento di gendarmieria, a colonnelli: ed il capitano di cavalleria, E. F. d'uffiziale di stato maggiore, Giovanni Griel, del 14.° reggimento di gendarmieria, a maggiore.

Furono pensionati: Il generale maggiore, Antonio Poinner, direttore dell'artiglieria di campagna del III esercito; il tenente colonnello Luigi Torhana, comandante la Commissione delle munte a Braun, qual colonnello; il tenente colonnello Maurizio di Medveg, del reggimento ulani Arciduca Carlo Ludovico n. 7; ed il capitano Antonio Diehl, del reggimento cacciatori tiratori, portante l'augusto nome di S. M., col carattere di maggiore ad honores.

Il Ministero dell'interno ha conferito i posti di segretario di II classe, vacanti presso la Luogotenenza di Venezia, ai commissari delegati di I classe, Francesco Peterle ed Angelo Zamburini, ed al commissario distrettuale di I classe, occupato presso il Ministero dell'interno, Ottone barone Mayer di Gravenegg.

Venezia 9 gennaio

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha trovato di conferire un posto vacante di commissario di II classe, presso l'Autorità di polizia nelle Provincie venete, al primo tenente dell'I. R. reggimento d'infanteria, Duca di Parma, Enrico di Mumb.

L'arcivescovo I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 18 maggio 1853 N. 5228, conferiva il posto di notaio in Tregnago, per richiesta traslocazione, al notaio in Thiene, dott. Angelo Battisti del fu Benigno, il quale, nel giorno 24 dicembre p. p., veniva in Tregnago ammesso al libero esercizio della professione notarile, adempite le prescrizioni di metodo.

di bolli, del De. to ven-
ito
186,000
Carraro
in base
53 a ro-
Morelli
iso me-
etto sig.
omenico
lo Gio.
utensili,
del con-
pal cor-
be l'ac-
ngare al
a cre-
cinque
con l'
pub-
Città,
tre volte
Gazzetta
e Com-
1853.
D.
pubbi-
Pretura
pubblica-
gioni 31
1854 e
nausi ad
due es-
ali'asta,
della si-
nonante a
mercato
tolla
e in te-
qualche
il tutto
2.° del
settembre
qualunque
ipezione
di Co-
1853.
cellista.
pubbl.
che per li
decreti
aggio de-
1852, del
ta del fu
losca, ad
1539, del-
a Dr-
stinarono,
si rifiuto
il 21 gen-
v. anno
alle 2
se avuti
ione.
le Prov.
1853.
li, Dir.
3.° pubbl.
par. 498
il r'esente
le fu G.
che il sig.
Daniele
fronto una
settembre
to di pa-
un dipen-
zo 1853,
e gli ven-
speciale
r, e rede-
torio all'
la Pretura
1854 alle
volendo,
persona od
curatore,
e strare al
le corte di
per la pro-
si prece-
el custode
attribuire
seguezza
l'isso nel
ci mediati
B. Pretura
ito per tre
Ufficiali di
retore
ra di San
1853.
Cancellista.

nozz in Cr...
del conan...
che fa...
secontari...
la nienze...
dalla...
porta ora...
dell'Ann...
20 dicem...
anziato ch...
e condott...
che temp...
nati ottom...
nella stiv...
n buco, ch...
e pronam...
positiva...
e già con...
scia (imm...
di Halli p...
deliberat...
da, come d...
parata, e...
poi la sua...
risce ezi...
lo stato mag...
cui notat...
signori, di...
ottori post...
i doveri de...
ente affinc...
nuta. Vi pre...
rezzo a tro...
grado le mie...
te, negligen...
ri forzato a...
fossero rea...
vi dico mi...
circostanz...
tutte le fac...
scrupolosa...
responsabil...
vostra patria...
figli del no...
ramente
artes, giunse
Beicos, dopo
scartate por...
se, in surro...
do in Francia
l'23 di...
ultima prove...
d'una mis...
re, unitamen...
e ritrarna...
da cupola del...
della sua par...
della Sultan...
a
egna, per ren...
missione, ch...
vere di pre...
uordini Son...
tempo stesso...
d'razionem...
per stanno...
sotto i
contro vigil...
in istato d...
del soldato...
del campo...
a fioresce...
di vili bravo...
M. L. egl...
si degno con...
teligenza, p...
per i momen...
di giudizio, di...
nella prossima...
a testa dei su...
a assistere...
solo può sa...
perano capi...
di uno coman...
mezzo del suo...
aver udito co...
conto del suo...
e di esso; e...
L'esse stato...
poli, durante...
il briganteg...
al sig. e one...
uomini pote...
e già riunite...
di montagna...
enza d'inform...
arsi in Asia...
entro Sarco...
mento Ma la...
notte del 9 d...
alla forza pub...
rna appreso...
impossessaron...
e, si dirisse...
appropriato...
in arm...
Ismail pa...
e notizia di...
e misure per...
(O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 gennaio 1854. — Gli ultimi arrivi, che si conoscono, sono Da Falmouth il brick sch. inglese *Marcella*, capit. Baker, con coperti per J. Levi e Fig. da Shetland il bark inglese *Ann Roby*, con carbone a Morsola, da Richmond il bark americano *Empire*, con tabaco a Morsola, e da St. Ives lo sch. inglese *Rosanna*, con coperti a Blumenthal. Alle viste stavano ancora vari legni, de' quali si calcolano sei almeno con granaglie, e vari trabaccoli.
Costui ognora il favore delle granaglie, di cui hanno pregredito i prezzi da L. 29 a 29.50, e nei frumenti di Berdanaska da L. 33.25 a 33.75. Olii di Corfu a d. 238 viaggianti, vecchi a d. 225, pronti. Vendite in case S. Donato a f. 32. Zuccheri pesti da f. 18 1/2 a 19 1/2, secondi.
Le valute d'oro senza cambiamenti, le banconote ad 84.
Trieste, nel mercato settimanale, presenta fermezza nei collianti, surro di f. fiorino agli zuccheri greggi, grandiose vendite in granaglie, la maggiore parte speculativa per l'anno, con aumento nel prezzo, o pure in aumento per mancanza di arrivi e di deposito, colmi invariati, laue in ricerca.
LONDRA 8 (9) gennaio 1854. (Dispaccio telegrafico). — Consolidate questa mattina 92 1/2 a 5/8. Coloni balie 30,000 senza cambiamento. Zuccheri aumentati e più cari. Avana viaggianti per l'Inghilterra N. 12 a 23 1/2. Caffè più in calma alla chiana, Ceylan a 49 1/2. Frumenti da 3 a 4 scellini più alti questa settimana, Berdanaska da 75 1/2 a 78. Frumentone Galatz viaggianti comperato a 50.
Vendite granaglie in Venezia dal 1. al 7 gennaio 1854.
Stati 4,000 grano indigeno all'interno L. 30.50 a 32 —
28,000 Berdanaska da oggi a febr. 29 — a 31.50
30,000 id. id. a marzo 30 — a 33
17,000 Odessa e Polon. id. a marzo 29 — a 30 —
2,000 Galatz pronto 27.50
3,000 Danubio difettoso 23.50 a 24 —
1,000 Targarak duro 26 —
2,000 grano Albasia e Levante pronto 25 — a 26.25
40,000 Marocco per aprile 25 — a 27
45,000 Dubai, d'essa pronto 24 — a 26.75
185,000 id. id. da febr. ad apr. 25 — a 29 —
35,000 id. id. per maggio 24 — a 25 —
36,000 id. id. per giugno 20.50 a 22 —
33,000 id. id. per luglio 17 —
2,500 Galatz viaggi a bordo chiuso a prezzo ignoto.
St. 398,500
DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso delle corse pubbliche in Vienna del 7 gennaio 87 1/2
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) a 5 1/2, 91 1/2
dette detto a 4, 80 1/2
dette detto a 4, 78 —
dette detto dell'anno 1850 (reimbili) a 98 1/2
dette della Banca della città di Vienna a 5 1/2, 60 1/2

perarsi a cangiare fra breve il suo linguaggio, che da vari giorni era piuttosto battagliero. Il Post ha parole molto favorevoli all'Austria, e ripone grandi speranze nell'influenza del Gabinetto viennese sull'animo dello Zar. Il Chronicle esprime il parere che, dopo l'accettazione delle proposte per parte della Turchia, le trattative hanno raggiunto il secondo stadio e rimane libero il campo a continuare. Del resto, il foglio petista fa comprendere come l'Inghilterra guardi con maggior interesse i movimenti della Russia verso i confini delle Indie, che la sua attitudine rispetto alla Turchia. Il Governo inglese (dice il Chronicle) non permetterà che si minacci l'India, senza gettare tutta la sua forza nella bilancia del combattimento.
Si legge nel Globe: Nella sessione del Consiglio privato, che è stata tenuta ieri, 30, al castello di Windsor, e stata presa la determinazione che il Parlamento sia prorogato di nuovo fino al martedì 31 gennaio, ma che il decreto, annunciante questa nuova proroga, annunzi egualmente che la convocazione delle Camere per quel giorno e fatta per lo spaccio degli affari pubblici. Il Parlamento è dunque definitivamente convocato pel 31 gennaio.
La ufficiale London Gazette del 31 pubblica il decreto reale, che convoca il Parlamento pel giorno 31 gennaio.
PORTOGALLO.
Rileviamo da Langenscheidt, residenza di D. Miguel, che questi non ha la minima intenzione d'ingrassare nelle condizioni del Portogallo. Tutte le voci, sparse dopo la morte della Regina Maria da Gloria, sono adunque prive di fondamento. (Corr. Ital.)
SPAGNA
Madrid 25 dicembre.
Il generale Canedo, ex capitano generale di Cuba, è arrivato a Madrid.
L'España annunzia, che il duca e la duchessa d'Alba si recarono, il 24, a far visita al Duca e alla Duchessa di Montpensier.
Scrivono alla Correspondence: « Ieri sera S. M. la Regina ha presieduto al Consiglio dei ministri, che si tiene tutti i venerdì il conte di San Luis non ha potuto assistervi, a motivo dello stato di sua salute. Giusta le informazioni da noi ricevute, non sono stati discussi, in quel Consiglio, affari di grande importanza.
Le lettere, giunte il 1.º a Parigi da Madrid, non confermano punto la morte del sig. Soult, ambasciatore degli Stati Uniti presso quel Governo, in un duello col duca d'Alba. Quindi (come prevedemmo) tale notizia era infondata.
FRANCIA
Parigi 2 gennaio.
Sostienasi con precisione avere i Governi francese ed inglese diretto al Gabinetto di Pietroburgo una Nota, colla quale lo invitano urgentemente a far conoscere le proprie risoluzioni in riguardo alle proposte di Vienna. Il tenore della Nota non è però in verun modo offensivo. (G. U. di F.)
Si afferma essere stato trasmesso allo Zar un ultimatum anglo-francese, in cui gli si lascerebbe tempo sino al 15 gennaio, per far conoscere se accetti o rifiuti le Conferenze di Vienna. Quest'atto sarebbe concepito in termini tali, da non offendere menomamente l'Imperatore Nicola. L'Imperatore dei Francesi lo avrebbe inviato a Pietroburgo, d'accordo col Gabinetto inglese; e lord Palmerston avrebbe servito di mediatore fra quest'ultimo e Napoleone III.

L'Indipendenza dice che le istruzioni al due ammiragli nel Bosforo partirono il 26 dicembre. Pare confermarsi che esse consistano nel far ancorare le squadre nel mar Nero (in quanto il tempo lo permetterà) per farne un mare neutrale. Si aggiunge però che alcune fregate a vapore, le quali si tenevano pronte a partire da Tolone per andar a rinforzare la squadra del Levante, riceveranno l'ordine di non abbandonare quel porto. L'Imperatore non credette di rivolgere in questo momento una specie di minaccia contro l'Imperatore delle Russie.
La Patrie, al principio del suo foglio, del 30 dicembre, ha un articolo, che sembra essere una dichiarazione ufficiale, e che ha la seguente introduzione: « Nel presente momento, ci troviamo effettivamente a fronte della soluzione della questione orientale. Sia essa pacifica o bellica, si passerà assolutamente a quella soluzione. Tutte le decisioni ebbero luogo, tutte le risoluzioni furono prese; e nel primo mese dell'anno, che quanto prima incomincia, l'Europa vedrà, o adempiti i suoi desideri col ristabilimento della pace, o difesi i suoi interessi energicamente colla forza delle armi. La Francia e l'Inghilterra si sono, per tal duplice scopo, più strettamente unite in alleanza, e si tengono pronte per l'una o per l'altra contingenza. Esse hanno fatto alla pace tutti i sacrifici, che richiedeva la conservazione di un bene tanto prezioso e si sono arrestate al limite ed al punto, al quale una condiscendenza ulteriore avrebbe recato pregiudizio agli interessi immensi, che volevano assicurare. »
Il Constitutionnel cerca di esporre i motivi, che avrebbero indotto i Governi inglese e francese a dar l'ordine alle flotte di entrare in mar Nero. L'impressione dell'avvicinamento di Sinope fu eguale a Londra ed a Parigi, e la concordia dei due Gabinetti ebbe per tal modo soltanto una nuova sanzione, tanto più importante, in quanto che le misure, ora concertate, sono gravi e di gran peso. Lo scopo, anche al presente, è quello stesso, cui misero le precedenti misure marittime, cioè la conservazione d'un grande principio d'ordine, ch'è minacciato dalla Russia (?), ch'è quanto dire la conservazione dell'Impero ottomano nella sua indipendenza e nella integrità del suo territorio. L'ingresso delle flotte unite non è che un passo di più sulla via, ch'esse corsero finora da Tolone a Malta a Salamina, alla baia di Bescika, nel Bosforo, ove regolerebbero la loro posizione, sempre dietro quella della Russia, però senza provocare quella Potenza. (G. U. di F.)
Il 31 dicembre, alle 3 pon., si diedero varie mattinate (ambate) alle I. I. MM. nel cortile delle Tuilleries, in occasione del nuovo anno, dalle bande musicali della guardia nazionale e dei diversi reggimenti di fanteria e squadroni di cavalleria, formanti la guarnigione di Parigi. L'Imperatore e l'Imperatrice si affacciarono al balcone dell'Orologio, e furono accolti dalle truppe e dalla folla dei curiosi alle grida ripetute di Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Le I. I. MM. sono poscia montate in una slitta scoperta, e, costeggiando la Senna, si sono indirizzate ai Campi Elisi.
SVIZZERA
La mattina del 30 dicembre il freddo fu in Glarona a 14 gradi sotto il zero, in Svitto a 13, in Berna a 15, 16, in Friburgo a 15, in Lugano a 7 gradi: dal 30 al 31 gennaio, in questa città è sempre disceso fino a 6,5. A Svitto ed a Zurigo, la sera del 30, verso le 7, fu osservata dalla parte del nord una meteora luminosa. (G. T.)
S'è.
Il Governo conservatore si rassoda sempre più, malgrado tutte le ostilità. Il 1.º gennaio chiuderà luogo

le nomine per un nuovo Gran Consiglio. Esse riuscirono per la grande maggioranza conservatrici. Anche ai uni Comuni liberali, come Chaux e l'Aegerger ind. hanno sostituito ai radicali uomini conservatori. (G. T.)
REGNO DI SASSONIA. — Dreda 2 gennaio.
S. M. l'Imperatore d'Austria giunse ieri l'altro di sera, poco dopo le 7. S. M. il Re e le I. I. AA. RR. i Principi Giovanni ed Alberto asseguirono S. M. I. R. A. alla stazione della ferrovia di Lipsia, ove si trovavano anche, per ricevere l'Imperatore, l'I. B. inviato alla nostra Corte, conte di Kuefstein, il governatore della residenza, generale maggiore di Siehart, ed un buon numero di ufficiali I. I. RR., che qui trovarsi in permesso. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Alberto indossavano l'assisa di proprietari dei loro reggimenti austriaci. S. M. I. R. passò la sera d'ier l'altro nello stretto cerchio della famiglia reale. Ieri, prima del mezzodì, la M. S. I. R. assistette colle I. I. MM. al servizio divino nella chiesa cattolica di Corte. S. M. I. degnossi poi di dare udienza al ministro di Stato barone di Beust, fece quindi colazione colla famiglia reale ed all'onore alle 4 pomeridiane il palazzo reale per tornare a Vienna. S. M. il Re, le I. I. AA. RR. i Principi Giovanni ed Alberto, e l'I. B. inviato conte di Kuefstein, accompagnarono S. M. I. alla stazione della ferrovia dello Stato sassone-boema. Qui attendevano la venuta degli augusti personaggi il ministro della guerra, tenente-generale Rabenhurst, i generali, il corpo degli ufficiali della guarnigione, e molti ufficiali superiori delle guarnigioni delle Province, che si trovavano nella residenza. S. M. l'Imperatore soffermossi qualche tempo nella sala d'aspetto e degnossi di farsi presentare il corpo degli ufficiali. Dopo essersi S. M. l'Imperatore congedato nel modo più cordiale da S. M. il Re e dalle I. I. AA. RR. i Principi Giovanni ed Alberto, il treno straordinario, già tenuto in pronto, fece partenza alle 1 e 1/4. Il comandante della cavalleria, tenente-generale di Witzleben, accompagnarono, per ordine del Re S. M. I. R. A. fino a Bodenbach. (Lloyd f.)
BAYERA. — Monaco 30 dicembre.
L'istituzione della Società di S. Giovanni per la spontanea cura dei poveri della Baviera, ordinata da S. M. il Re, ha prodotto la più bella impressione: essa vale ad accrescere i meriti d'un Monarca, che, dopo tante prove di patrio amore e di nobile munificenza, ha voluto coronare gli ultimi giorni dell'anno colla fondazione d'una Società tanto utile. L'introduzione agli Statuti fondamentali della Società, suona: « S. M. il Re, compreso della persuasione essere uno dei maggiori obblighi della nostra epoca di prevenire la crescente miseria, ed anzi tutto la formazione d'un proletariato, e di collegare le forze della beneficenza privata spesso divise, ha deliberato di istituire, sotto l'augusto protettorato delle I. I. MM. il Re e la Regina, una Società centrale del Regno per iscopi benedici, la quale porterà il nome di Società di S. Giovanni, ed avrà i seguenti Statuti, e la Nuova Gazzetta di Monaco recò il testo verbale degli Statuti, che contengono 18 paragrafi. (Corr. Ital.)
AMERICA.
Il Monitor annunzia che l'Esposizione di Nuova-York, chiusa il 1.º dicembre, fu resperta definitivamente. Il palazzo di cristallo è trasformato in un immenso bazarro, dove le transazioni commerciali sono autorizzate. Il tempio dell'industria diventò una bottega. (E. della B.)

Mercoledì di LEGNAGO del 7 gennaio 1854.

GENERI	IMPINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	38 —	42 50	43 —
Frumentone	38 —	40 80	41 —
Risa nostrana	50 —	53 20	54 —
— Longone	50 —	51 50	53 —
— cinese	48 —	50 —	52 —
Segala	—	24 —	—
Avena	12 50	12 87	13 25
Fagiolini in genere	35 —	38 25	42 —
Seme di lino	—	—	—
Orzo	—	—	—
Risina	—	—	—
Seme di ravizzone	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 7 gennaio 1854.
Arrivati da Milano i signori: Demenga Uberto Edoardo, negozi di Nancy. Da Firenze: Pacini cav. Giovanni, maestro di musica. Da Reggio: Ravà Marco, Levis Antigono e Palazzi Franco co, pist denti e negozianti.
Partiti per Trieste i signori: Basse Gustavo, come viaggiatore di Br. st. Per Verona: Schioppa nob. cav. Luigi, pos. ad. Per Modena: T. gio Israele, negozi.
Nel giorno 8 gennaio 1854.
Arrivati da Trieste i signori: Heymann Guglielmo, possid. di Amburgo. — Rovera Giacomo e Chiappa Michele, negozi di Drosero. — Frohn Gio Pietro, negozi di Remsch. d. — Da Venezia: Da Gorgo Antonio, dott. in legge. — Da Genova: Zamboni Filippo, dott. in legge.
Partiti per Milano i signori: Scherbertoff principe, consigliere di Stato russo. — Per Messina: Mortier Maurizio, negozi di Dessau.

Movimento sulla strada ferrata.
Nei giorni 6 gennaio. { Arrivati 441
{ Partiti 552
Nei giorni 7 detto. { Arrivati 601
{ Partiti 560

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.
I giorni 9, 10 ed 11, in S. Sebastiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Fatte nel Seminario patriarcale all'altrezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 7 gennaio 1854

ORA	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	27 11 3	28 0 28	1 0
Termometro, gradi	0 5	2 3	0 1
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N.	N. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia densa.	Ser. buco.	Nebbia densa

Stato della luna: giorni 9.
Punti lunari: —
Pianometro, linee: —

CAMBIO. — Venezia 7 gennaio 1854.

GENERI	IMPINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	38 —	42 50	43 —
Frumentone	38 —	40 80	41 —
Risa nostrana	50 —	53 20	54 —
— Longone	50 —	51 50	53 —
— cinese	48 —	50 —	52 —
Segala	—	24 —	—
Avena	12 50	12 87	13 25
Fagiolini in genere	35 —	38 25	42 —
Seme di lino	—	—	—
Orzo	—	—	—
Risina	—	—	—
Seme di ravizzone	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 7 gennaio 1854.
Arrivati da Milano i signori: Demenga Uberto Edoardo, negozi di Nancy. Da Firenze: Pacini cav. Giovanni, maestro di musica. Da Reggio: Ravà Marco, Levis Antigono e Palazzi Franco co, pist denti e negozianti.
Partiti per Trieste i signori: Basse Gustavo, come viaggiatore di Br. st. Per Verona: Schioppa nob. cav. Luigi, pos. ad. Per Modena: T. gio Israele, negozi.
Nel giorno 8 gennaio 1854.
Arrivati da Trieste i signori: Heymann Guglielmo, possid. di Amburgo. — Rovera Giacomo e Chiappa Michele, negozi di Drosero. — Frohn Gio Pietro, negozi di Remsch. d. — Da Venezia: Da Gorgo Antonio, dott. in legge. — Da Genova: Zamboni Filippo, dott. in legge.
Partiti per Milano i signori: Scherbertoff principe, consigliere di Stato russo. — Per Messina: Mortier Maurizio, negozi di Dessau.

Movimento sulla strada ferrata.
Nei giorni 6 gennaio. { Arrivati 441
{ Partiti 552
Nei giorni 7 detto. { Arrivati 601
{ Partiti 560

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.
I giorni 9, 10 ed 11, in S. Sebastiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Fatte nel Seminario patriarcale all'altrezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 7 gennaio 1854

ORA	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	27 11 3	28 0 28	1 0
Termometro, gradi	0 5	2 3	0 1
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N.	N. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia densa.	Ser. buco.	Nebbia densa

Stato della luna: giorni 9.
Punti lunari: —
Pianometro, linee: —

CAMBIO. — Venezia 7 gennaio 1854.

GENERI	IMPINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	38 —	42 50	43 —
Frumentone	38 —	40 80	41 —
Risa nostrana	50 —	53 20	54 —
— Longone	50 —	51 50	53 —
— cinese	48 —	50 —	52 —
Segala	—	24 —	—
Avena	12 50	12 87	13 25
Fagiolini in genere	35 —	38 25	42 —
Seme di lino	—	—	—
Orzo	—	—	—
Risina	—	—	—
Seme di ravizzone	—	—	—

Il giorno di domenica 8 gennaio 1854.

ORA	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	28 1 9	28 0 0	27 10 5
Termometro, gradi	1 8	2 5	3 7
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Nuvolo	Nuvoso, e vento

Stato della luna: giorni 10.
Punti lunari: —
Pianometro, linee: —

MEDIE PROPORZIONALI delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1853.

M E S I	Barometriche		Termometriche	
	Bar.	Linee	Gradi	Linee
Gennaio	28	1	4	4
Febbraio	27	11	5	3
Marzo	28	0	5	4
Aprile	28	1	2	8
Maggio	28	1	6	4
Giugno	28	3	4	20
Luglio	28	3	9	19
Agosto	28	2	3	17
Settembre	28	2	2	11
Ottobre	28	3	1	7
Novembre	28	0	8	1
Dicembre	28	0	1	9
Ann. 1853	28	1	7	10

SPETTACOLI. — Lunedì 9 gennaio 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A B. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, con dotta e diretta dall'artista L. Pezzana. — L'Americana e la sposa, o La sposa di due giorni. Indi fars. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPILO A SAN BANUELE. — La Cenerentola, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equite di Luigi Guilleme. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA CAMPILO A S. PATERIANO. — Secondo ed ultimo concerto del pianista Gustavo Saller. — Alle ore 8 e 1/4.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI VADRI A SAN MOISÈ. — Mari-dette dirette da Antonio Recardoni. — I tre pazzi di Damasco. — Ball: Amore e polemica. — Alle ore 6 e 1/4.

Il giorno di domenica 8 gennaio 1854.

ORA	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	28 1 9	28 0 0	27 10 5
Termometro, gradi	1 8	2 5	3 7
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Nuvolo	Nuvoso, e vento

Stato della luna: giorni 10.
Punti lunari: —
Pianometro, linee: —

MEDIE PROPORZIONALI delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1853.

M E S I	Barometriche		Termometriche	
	Bar.	Linee	Gradi	Linee
Gennaio	28	1	4	4
Febbraio	27	11	5	3
Marzo	28	0	5	4
Aprile	28	1	2	8
Maggio	28	1	6	4
Giugno	28	3	4	20
Luglio	28	3	9	19
Agosto	28	2	3	17
Settembre	28	2	2	11
Ottobre	28	3	1	7
Novembre	28	0	8	1
Dicembre	28	0	1	9
Ann. 1853	28	1	7	10

SPETTACOLI. — Lunedì 9 gennaio 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A B. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, con dotta e diretta dall'artista L. Pezzana. — L'Americana e la sposa, o La sposa di due giorni. Indi fars. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPILO A SAN BANUELE. — La Cenerentola, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equite di Luigi Guilleme. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA CAMPILO A S. PATERIANO. — Secondo ed ultimo concerto del pianista Gustavo Saller. — Alle ore 8 e 1/4.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI VADRI A SAN MOISÈ. — Mari-dette dirette da Antonio Recardoni. — I tre pazzi di Damasco. — Ball: Amore e polemica. — Alle ore 6 e 1/4.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annuncio 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
La linea in costante per giorno, i pagamenti si fanno in lire effettive.
La lettera di redazione aperta non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria, cavaliere dell'Impero. Nominazioni. Importanza della meteorologia. Probabilità di pace o di guerra. Neutralità della Prussia. Alenco veneto. Note dell'impero. Console inglese d'Assy. Beneficenza di due gendarmi. Provvedimenti di carità a Treviso, e Oderzo. Calderini. Deputazione del Terzo meridionale. Sacra Scrittura in all'eroe. — St. P. antico, sacra funzione. Illuminazione a gas. Il pr. Alessandro di Lieven. — R. di Sardegna, la Camera Onorificenza. — Imp. Russo, la flotta a Sebastopoli. Il mar. reatista Paskewitch. — Imp. Ottomano, gli ambasciatori francesi e inglesi a Resid paschi. Mehemed Ali. Si raffredda l'entusiasmo. Operazioni de' Russi. Combattimento ad Odesa. Onori al Sultano in Serbia. G. Petrovich. — Inghilterra, proclama reale. Timore di guerra. Fornitura di carbone. Guernigione delle Isole Ionie. — Francia, confinati. Importazioni ed esportazioni. Visconti. Lemannais. Il potere di Rianey. — Nostro carteggio. Il capo d'anno; relazioni con l'Inghilterra; il sig. Ruloz; il dott. Rowing; accettazione delle proposte della Porta, neutralità della Svezia; Peyronnet. — Germania, situazione sulla Polonia. America, armamenti navali. Santanna. — Recenti notizie. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice, critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 6 gennaio

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare allo stato del cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello e comandante il reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo N. 52, Giovanni Host, nella sua qualità di cavaliere di 3.ª classe dell'Ordine imperiale della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Milano 7 gennaio.

S. F. il sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radezky, con determinazione del giorno 2 corrente, si è degnato di promuovere in Lombardia a commissari delegati di seconda classe, i commissari delegati di terza classe, Scipione Ferrari e conte Raffaele Rusa, non che i già segretari di Delegazione Ambrugh Beaujolin e Pietro Monneret; a commissari delegati di terza classe, gli aggiunti di circoscrizione Luigi Guardasigla e Carlo Stefanini; e ad aggiunti di concetto gli alunni Carlo Martinotti, Carlo Peverelli e Giuseppe Casanova.

(G. L. ff. di M.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 gennaio.

L'importanza della meteorologia principalmente per la navigazione, è così patente, che non ha uopo d'essere dimostrata. La fascicola del Giornale della Marina austriaca, Supplemento mensile della Gazzetta di Trieste, impresa oltremodo lodovole ed utile, contenuta in questo giornale un dettato, col titolo: La Conferenza nautica meteorologica, che trattava diffusamente e dilucidava

quest'argomento, e che noi pubblichiamo, acciò che venga maggiormente conosciuto.

I due Stati, che hanno il più vasto territorio sul globo terrestre, la Russia e l'Inghilterra, hanno preso, negli ultimi decenni, le più estese misure per sistematiche osservazioni meteorologiche; furono istituite in buon numero Stazioni meteorologiche, dalla Russia in tutte le parti del suo Impero, dall'Inghilterra nelle sue diverse colonie; e non ha guari quest'ultimo Stato invitava il Governo degli Stati Uniti d'America a concorre alle osservazioni meteorologiche, giusta un piano, progettato dal capitano James.

L'esecuzione di questo piano incontrò alcuni ostacoli; da parte degli Stati Uniti fu rimesso al Governo inglese, in seguito ad una corrispondenza intavolata in quest'affare, un piano, ideato dal tenente Maury, che doveva estendere il campo di queste indagini oltre i confini, proposti originariamente dall'Inghilterra. Esso vuole, cioè, la concorrenza di tutte le nazioni marittime ad osservazioni, possibilmente estese ed eguali, da farsi sul mare.

Queste osservazioni sarebbero non solamente d'incalcolabile influenza sui progressi della meteorologia, come scienza, ma eziandio di diretta utilità pratica per la navigazione stessa. Una prova ne porgono i risultati, che il signor tenente Maury ha saputo ritrarre dai giornali di navigazione trasmessigli ed estendere nel suo Sailing directions.

Anche il progetto del Governo degli Stati Uniti d'America trova tanto eco, che, in seguito ad invito, molte nazioni marittime mandarono deputati alla Conferenza, tenuta a Bruxelles.

La miglior idea del piano, adottato, dopo mature discussioni, da quell'adunanza, composta per la maggior parte di pratici marittimi, avremo nel numero delle rubriche del giornale da empiristi; queste sono: giorno, ora, latitudine (osservata, stimata), longitudine (osservata, stimata), fluttuazione, variazione, vento (direzione e forza), barometro, termometro, forma, direzione delle nuvole, chiarezza del cielo, durata delle temperature atmosferiche (nebbia, pioggia, neve ecc.), stato del mare, temperatura e peso specifico dell'acqua marina, tempo.

Le osservazioni meteorologiche devono farsi ogni due ore; se ciò non è possibile, cinque volte al giorno, cioè, alle quattro e nove di mattina, a mezzogiorno, alle sei ed otto di sera.

Da ciò si vede che, al numero degli istrumenti, che debbonsi ritrovare almeno sulle navi da guerra, sarebbero d'aggiungersene soltanto pochi e poco costosi. Che poi l'esecuzione sia possibile senza troppo aggravio degli ufficiali, garantisce l'esperienza di quegli uomini, dai quali partirono le proposte, legli e adunque da presupporre che l'ideale sistema d'osservazione venga accettato

da per tutto, e che le navi di tutte le nazioni vi prendano parte con nobile gara.

Citiamo come interessanti le parole, dirette all'adunanza dal sig. Maury: « Noi concorriamo ad un'impresa, a cui indarno cercheremmo un simile nella storia. Quando ufficiali marittimi si adunavano in sì gran numero, ciò accadeva per discutere, sulla bocca dei cannoni, sui mezzi più efficaci per distruggere il genere umano. Oggi, all'incontro, vediamo adunati deputati di quasi tutte le nazioni marittime, colla nobile intenzione di servire all'umanità. Credo che possiamo con orgoglio congratularci di aprire questa nuova era. »

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Milano traduce nella Patria il seguente articolo intorno al primo giorno dell'anno e alle probabilità di pace e di guerra, colle quali il medesimo si presenta; articolo, soggiugue il foglio di Milano, che, pel carattere del giornale, reputiamo utile di riferire per intero:

L'anno, che finisce, fu quasi interamente ripieno delle peripezie della questione d'Oriente; esso porta seco le lunghe incertezze, le speranze sempre rinascenti e sempre deluse, le quali s'annodano a questa grave questione. Il tempo dello scioglimento non è lontano, e se ne potrebbe quasi fissare la data in modo preciso. Non s'ha dubbio che non passeranno i primi mesi del nuovo anno, senza che tutto sia messo in chiaro, tutto sia deciso, ed ogni cosa definitivamente risolta.

Ma qual sarà questo scioglimento? quello della ragione, oppure quello della forza? È la pace o la guerra, che ci porta l'anno 1854? Noi noi sappiamo; ma ciò, che possiamo affermare, è che esso correrà nel modo più franco, ch'esso non continuerà una situazione ambigua e di doppio aspetto, e che avrà un carattere ed un significato quanto altri mai netto e deciso.

Dell'anno 1853, si può dire ch'esso fu la pace, messa sul piede di guerra. L'anno 1854 ristabilirà la verità nelle cose e la sincerità nelle situazioni.

O la pace disarmata, ed allora sarà veramente la pace; o la guerra cominciata senza protocolli, ed allora sarà veramente la guerra.

D'altronde, se noi ricordiamo le inquietudini e le esitazioni, che noi abbiamo subite durante l'anno, che finisce, non è già per rimproverare costui sacrifici alla pace: essi erano necessari per attestare le disposizioni, le simpatie e la volontà dell'Europa.

Bisognava, in questa questione si seconda di sublimare differenze, che la pace faceva: se si prova, per così esprimersi; ed essa le ha fatte nel modo più largo e più onorevole, che non si potesse immaginare. Tutti i Governi hanno mostrato, coi loro sforzi, colla loro persistenza, col loro accordo, il prezzo, ch'essi anteponevano al mantenimento del riposo pubblico ed al rispetto dei diritti d'ognuno.

L'anno 1853 servì, se non altro, a mettere in rilievo il loro zelo e le loro intenzioni; e, sotto questo aspetto, sarebbe certamente ingiusto chi non volesse riconoscere l'importanza della sua opera. Ma compiuta è ora quest'opera: l'anno 1854 non ha nulla ad ag-

giungervi. La sua missione è un'altra: quella di sciogliere o di tagliare. Esso sarà lo scioglimento, come l'anno, al quale esso succede, fu la deliberazione.

Il Tempo, di Berlino che talvolta esprime le opinioni di quel ministro, sig. di Manteuffel, scrive in un suo articolo, fra le altre, così:

« Sarebbe temeraria cosa il voler predire, se ed in qual modo la Germania, se ed in qual modo la Prussia fossero per essere toccate più da vicino, qualora la guerra dovesse dilatare gli attuali suoi confini, e l'Inghilterra o la Francia, o pure tutte le due Potenze contemporaneamente, dovessero venir alle prese colla Russia. Tutto però induce a credere, almeno per ora, che l'Asia, e non l'Europa, sarà il punto, in cui la vertenza troverà la sua soluzione. »

« La Prussia ha dichiarato di rimanere neutrale ed indipendente nella differenza turco-russa. Anche con un dilatamento del teatro della guerra in Asia, essa non si troverebbe nella condizione di dover mutare tale posizione, confidente in realtà a' suoi interessi, fino a tanto che non ne fosse inevitabilmente costretta da una diretta minaccia di guerra. Noi crediamo, prima di tutto, che non vi sia a temere d'una tale minaccia; e n'è dato quindi sperare fermamente che la Prussia non si troverà avviluppata negli orrori d'una guerra. »

(Mess. Tir.)

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 12 corrente, il socio corrispondente, dottor Luigi Nardo, leggerà sopra un piano inchinato, di sua invenzione, per la cura della fratture, ec.

Il vicepresidente CALCOLI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 7 gennaio.

Il reale console inglese in Assy, sig. Gardener, arriverà in questi giorni in questa capitale, e attenderà in Vienna ordini ulteriori del suo Governo.

(Corr. Ital.)

Matteo Wika, di Jantsch, mercante di filati, dell'età di 60 anni, nel 22 dicembre, carico di un peso di 80 fusti, aveva, durante una moviata, errato la strada da Markersdorf a Brünn; e, dopo di aver lungamente vagato, era intinente stanco, che voleva sedere, nel qual caso sarebbe indubbiamente perito pel freddo. I due gendarmi, il caporale Hanke ed il Büss, che lo rinvennero in quello stato, presero tutto le misure per salvare il povero vecchio. Il Büss prese e portò egli stesso il carico del mercante; ed il caporale Hanke condusse il vecchio a braccia. Dopo di aver camminato due ore per la neve, raggiunsero felicemente Markersdorf, ove il Wika fu condotto dal capo del paese. In disposizione dei gendarmi, ebbe una cena di cibi caldi. Anche il di dopo fu nutrito a spese dei gendarmi. Nel secondo giorno, dopo essersi pienamente ristabilito, fu consegnato a' suoi parenti a Brünn. (Presse di I.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Treviso 8 gennaio

Nelle attuali angustie annonarie, la Provincia di Treviso non mostrò punto inferiore alle altre, nel-

NOTIZIE TEATRALI.

L'Otello al Teatro Grande di Trieste.

(Dati Osservatori Triestino del 4.)

L'Otello del celebre Pesaresi, l'opera, che destò tanto entusiasmo nei principali teatri d'Europa, lo spettacolo, che fu ammirato altre volte anche sulle scene del nostro Teatro Grande, ebbe serata su queste scene un esito ben sfortunato.

Gli artisti disimpegarono le loro parti - prese singolarmente - chi più chi meno bene, e per eccellenza il protagonista, sig. Mazzoleni: ma i pezzi concertati sembravano un grave pondo trascinato dalla massa d'artisti, coristi e suonatori con titubanza, incertezza e con sforzo da far compassione; il complesso infine ebbe esito poco felice, e lasciò il pubblico freddo freddo, se ad eccettuare gli applausi, ora parziali, ora generali ed animatissimi, che l'uditorio tributava ad ogni pezzo al giovane tenore Mazzoleni, distinto per la sua voce forte ed estesa, ed il quale ebbe varie chiamate al proscenio.

Immaginarsi uno spettacolo grandioso, scritto per artisti di rango, e rappresentato invece senza il necessario sforzo, senza un numero sufficiente di cori, senza banda in scena e senza i molti e cetera e cetera; e si giudichi se il pubblico possa non rimanerne disgustato da bel principio. L'uditorio manifestò la sua freddezza con profondo silenzio, questo fa venir la febbre addosso al povero cantante, e specialmente alle prime donne, abbinate ai clamorosi applausi nelle opere, che meglio s'adattano ai loro mezzi; la mortificazione s'introdusse nell'anima dell'artista, la sua voce tremolò, l'azione mimica non obbedì più ai dettami, che le vorrebbero dare il cuore ed il rancore, ed il timore

solo domina anima e corpo. Il compagno, che gli sta a canto, s'accorge della titubanza, e questa, come per attrazione magnetica, s'impossessa anche di lui; quindi s'impossessa del terzo e del quarto, e così via, finché lo spettacolo va a cadere in un precipizio per non rialzarsi forse mai più.

Così l'Otello del Rossini seguì questa volta la sorte di tanti spartiti. Unico conforto restava quindi pel pubblico la bella musica d'un maestro immortale, e qualche aria, cantata dal Mazzoleni con forza ed espressione.

La prima donna sig. Fanny Leon (Desdemona) mostra aver dell'agilità, ma in quest'opera non sembrò al suo posto. La sig. Grillelli cantò bene e con voce simpatica la sua piccola parte di Emilia. Cesare Dalla Costa (Elnora) e Pietro d'Elia (Jago) ebbero dei momenti felici, e sostennero le loro parti con impegno.

Se questa sera vi sarà maggior accordo e più esattezza nei pezzi concertati, forse lo spettacolo potrà rianimarsi.

Per quanta freddezza mostrasse il pubblico pel complesso dell'opera, altrettanto si mostra soddisfatto del ballo *Manon Lescaut*, e la gentile ballerina, sig. Albert-Bellon, va ognor più acquistandosi le simpatie del pubblico, il quale non manca di applaudirla sinceramente per la grazia, sveltezza e rara precisione con cui eseguisce ogni sua mossa. La sig. Albert-Bellon è veramente grande artista, e degna della bella fama, che la precedette. Animatissimi applausi continua tributare il pubblico anche al bravo primo ballerino, sig. Laurentoni.

C. A. RIVIERA

APPENDICE

CRITICA.

Enciclopedia degli affari, ossia Guida universale per la cognizione e conformazione di qualunque atto e per lo sviluppo di qualsiasi affare, tanto tra privati, come avanti qualunque Autorità od Ufficio, compilazione per ordine alfabetico, ec. ec.; opera di Valentino Guazzo.

Con questa opera può dirsi che il sig. Guazzo abbia compilato un Codice universale della acibile legislativa, ordinato in modo da presentare un mezzo facile e pronto per conoscere tutte le leggi dello Stato, distinte nei loro rami, e nelle Amministrazioni particolari e occorrenti alla trattazione e direzione di qualsiasi affare. Tale compilazione, e sì egregiamente immaginata, non fu tentata da verun altro, non solo nella Monarchia austriaca, ma nemmeno in altra parte d'Europa. Il solo titolo di essa ne mostra la utilità, tanto per chi tiene amministrazione di cose proprie, quanto per chi attende a pubblici impieghi.

Il risparmio del tempo poi è uno de' più eminenti vantaggi, ch'essa offre. In fatti, nel minuto studio degli affari si pubblica che privati, e nello spaccio de' medesimi, poco o nulla si conta, ciò ch'è pure d'un valore inestimabile, l'economia del tempo. Questo, il più delle volte, e particolarmente presso gli Uffizi incaricati di dare schiarimenti ed istruzioni, si spreca miseramente in lunghe indagini, in molteplici esami e nel constatar carte infinite, spesso senza effetto, con dubbiezza sempre insorgenti sulla remota o diretta applicabilità delle leggi e disposizioni di massima, che si ricercano o a sostenere i diritti dello Stato, od a ministrare altrui giustizia. Da ciò errori e danni gravissimi al pubblico servizio, danni incalcolabili per privati e per R. Erario, il quale paga ad assai caro prezzo un tempo prezioso, che viene tolto alla sollecita definizione delle vertenze.

Nell'attento esame, che abbiamo fatto, della parte di quest'opera usata a luce, possiamo assicurare che l'arduo intendimento, al quale il compilatore pose la mira, di dare, cioè, una generale ma semplice e ordinata indicazione di tutto ciò, che, in fatto di norma, si deve aver presente nell'esercizio delle faccende pubbliche e private, fu raggiunto: ma, a raggiungerlo, non ci volevano meno d'oltre quattordici anni di studi, di pazienza, assidue e profonde investigazioni, alle quali con meravigliosa annegazione egli si è dedicato.

Al pregio sommariamente o riferiti, aggiungiamo per ultimo quello, che la presente Enciclopedia è compilata in modo, da comprendere, non solo le vecchie leggi tuttavia in vigore, ma eziandio le nuove, e tutte le modificazioni e dichiarazioni, che verranno emanate da qualsiasi Dicastero; e ciò per l'ordine alfabetico, in che è disposta, e per molti riferimenti, che si ha aggiunto il compilatore: riferimenti che vengono ad esplicarsi mirabilmente nelle appendici successive, le quali annessano il nuovo al vecchio edificio legislativo, nella stessa coordinata serie d'idee, con che il grandioso disegno di tutta l'opera fu concepito.

E si noti che dal breve spazio di tempo, in che ne ne diedero a luce venuto puntale, può argomentarsi, con sicurezza di computo, che tutto il lavoro sarà pubblicato in meno ancor di tre anni.

Stimiamo poi che non piccolo onoremento a farne acquisto per tutti gli Italiani del Regno Lombardo-Veneto sarà il sapere, che metà del netto ricavato di questa libreria speculazione fu destinato dal compilatore a vantaggio del Fondo degli Invalidi militari: pel quale nobile dispendio e s'ebbe lodi e protezione presso S. E. il Feldmaresciallo co. Giuseppe Radezky (*).

Venezia, 7 agosto 1853.

ANTONIO-FEDERICO RICHINI.

(*) Ci vien riferito che la bontà dell'opera e la protezione superi rimonta accordata le hanno già fruttato un considerevole numero d'associazioni, i quali ora accendono più che a 1500.

l'avviare a pronti ed efficaci mezzi d'alleviamento per la classe indigente.

La Congregazione provinciale, animata da sentimenti della più giusta filantropia, autorizzò pubblici lavori, il cui dispendio andrà ben presto a superare la cospicua somma di mezzo milione.

Oltre all'impegno d'oltre mille e cinquecento braccianti, occupati nei Distretti di Trevino, Conegliano, Ceneda, alla costruzione della ferrovia Italo-Illirica, hanno per tal modo i singoli Comuni offerta onesta maniera a' poveri di campare la vita, durante l'invernale stagione, in cui più sensibilmente si manifesta l'imperiosità del bisogno.

Questo benemerito Podestà, sig. Giacomelli, assistito da probi cittadini, fino dalla scorsa estate amministrava, sino a tutto il mese di giugno p. v., la vendita di giornaliere libere tenute di forma ad un prezzo di lavoro.

Tale esempio trovò imitazione in altri Comuni, fra quali in quello d'Oderzo, ove un consimile provvedimento si è già sanzionato.

Non appena fu installata in Oderzo la Congregazione municipale, cui la Sovrana delegazione ultimamente accordava e quella città, che una fra le prime cure della nuova civica Rappresentanza fu dedicata al sollievo della classe povera, specialmente afflitta nella corrente

A tal uopo, postosi il lodevole Municipio a capo di alcuni zelosi e volenterosi cittadini, venne alla formazione d'una stabile Commissione onoraria di pubblica beneficenza, destinata a promuovere e dispensare soccorsi agli indigenti in genere, ed in specie poi a migliorare la condizione della locale Casa di ricovero, che richiama tutto l'interessamento. Ora, quasi ad inaugurare la nascente caritativa istituzione, il vicepresidente della Commissione, sacerdote D. Vincenzo Pigozzi, ed altro dei membri della stessa, conte Paolo di Porcia, seguendo le tracce di quel benemerito Podestà, e presidente della Commissione medesima, Taddeo Wiet, cavaliere, che, già volge circa un anno e mezzo, soccorreva a sussidiare la predetta Casa colla generosa largizione di austriache lire tremila, addivennero l'uno, il sacerdote Pigozzi, a far cessione ad esso Ricovero d'una sua vitalizia rendita beneficiaria di annue austriache lire cinquanta, l'altro, il conte Porcia, a far dono d'un credito liquido e di pronta esazione del significante importo di austriache lire mille seicento ottantaquattro.

Quasi nello stesso incontro, il farmaciaista in detta città, sig. Girolamo Bon, offriva spontaneo la gratuita somministrazione di medicinali a' poveri fino all'importo di lire centoventi.

Simili tratti di cristiana e cittadina carità, in questi momenti soprattutto, in cui stringe cotanto il bisogno, che ai molteplici, non vogliono tenersi occultati; e però vengono recati a pubblica notizia onde l'esempio e l'emulazione fruttino imitatori.

Milano 7 gennaio.

La mattina del 6, alle 6 e un quarto, spirò il dottore sig. Carlo Gallo Calderini, medico ordinario del nostro Capitale maggiore, e medico fiscale degli R. R. Teatri. Lasciò al suo paese un nome venerato e raro, e profonda desolazione nei parenti, negli amici e in tutti quelli che lo avvicinarono. (G. Uff. di Mil.)

Tirol. — Innsbruck 4 gennaio

La deputazione, che dal Tirolo meridionale erasi recata a Vienna, per esporre a S. M. l'Imperatore lo stato deplorabile dei poveri vignaioli, vi fu accolta col la massima benevolenza. Ora è ritornata col pieno convincimento che loro sarà dato soccorso.

(G. Uff. di Mil.)

Dalmazia. — Zara 4.º gennaio.

Il reverendissimo sig. Giambattista Scarie, dottore in teologia, decano della metropolitana di Zara, ed emerito professore dello studio biblico dell'Antico Testamento e delle lingue orientali, ha già compiuta la traduzione di tutta la Sacra Scrittura in lingua illirica, credendola da' più opportuni e dotti commentari.

Il sommo Palmata, R. Girolamo, la cui memoria è tanto celebrata ne' fasti della Chiesa, diede al mondo cattolico la traduzione delle pagine sacre in latino; un altro Palmata ne porge l'illirica, il cui bisogno era vivamente sentito da' popoli della Slavia! (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 gennaio.

Sabato, vigilia della Circoncisione di N. Signore, furono cantati i vesperi solenni alla Cappella Sistina in Vaticano, a' quali assistette la Santità del Sommo Pontefice, unitamente agli em. e rev. sigg. Cardinali, ai Collegi dei preti ed alla ecc. romana Magistratura.

Terminati i vesperi, S. Santità, accompagnata dalla sua nobile Corte, recossi alla chiesa del Gesù, dove l'avevano preceduta gli em. e rev. sigg. Cardinali. E genuflessi dinanzi all'altare maggiore, assistette al solenne Te Deum, ed alla benedizione del SS. Sacramento, data dall'em. e rev. sigg. Cardinali Mattei, Vescovo di Frascati.

Il cannone del forte S. Angelo annunciò l'alba del primo giorno dell'anno 1854, ed all'ora consueta alla Milizia fu tenuta cappella papale.

Nelle feste del SS. Natale, il Sommo Pontefice ricevette le felicitazioni de' Collegi de' preti, del Corpo diplomatico, dei suoi ministri, de' Tribunali, e dell'ufficialità pontificia e francese.

(G. di R.)

Alcune tra le principali vie di Roma, ieri sera alle 7, cominciarono tutti ad un tratto ad essere illuminate a gas. E la luce, che usava dal becco d'ogni lampione, era sì viva e chiara, che indieramente eclissava quella, che mandavano i lampioni ad olio, adoprati finora. Una grande moltitudine di gente, d'ogni condizione, aggruppò fino ad ora avanzata per Strada Papale, per Piazza di Venezia, e per le vie del Corso e del Gesù, onde godere di sì bello e di sì grato spettacolo.

Il Municipio romano, con la illuminazione a gas, ha reso un grande beneficio alla città, onde grande contento gli è dovuto, e non minore riconoscenza. Il felice esito della impresa torna a sommo onore della Società, e specialmente del sig. Shepherd, che con tanta attività e attitudine l'ha diretta. (G. di R.)

A' giorni scorsi, giunse a Roma il principe Alessandro di Lieven, da Napoli, con dispacci per questa Legazione russa. Si assicura che il loro contenuto si riferi-

ra al Regno delle Due Sicilie. Il principe di Lieven continuò il suo viaggio verso il settentrione.

(Monit. Tor.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 gennaio.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati approvò senza discussione il progetto di legge per la fusione daziaria coi Comuni di Ventone e Roccaraso, e addizionale pascia alla nomina di commissari. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per disposizioni relative allo smacco di biglietti di lotteria, ed un altro per imposta sulle pensioni, che si godono all'estero.

(G. P.)

Il ministro l'ubano Rattazzi fu nominato commendatario di R. Maurizio. I deputati Farina Paolo, Airoli e Cavallotti, non meno che il professore Troya, ebbero la croce di cavaliere.

(Monit. Tor.)

IMPERO RUSSO

Letture particolari di Odessa, del 14 dicembre, annunciano che, dopo l'affare di Sinope, non si vedono più navi russe nel mar Nero, e sembra che non vogliono uscire da Sebastopoli, dove si sono rifugiate.

(G. Uff. di Mil.)

Il maresciallo Paskevitch, che, secondo alcuni giornali, dee prendere il comando superiore dell'esercito russo, dispartito nelle Province danubiane, è nell'età d'anni 71. Nato a Pultava l'8 maggio 1783, fece i suoi studi a Pietroburgo, entrò ben presto nella Scuola dei paggi, e, sotto quest'ultimo titolo, fu addetto alla persona dell'imperatore Paolo I. Venne nominato tenente nel reggimento delle guardie di Bresobrasenski, poi aiutante di campo dell'imperatore.

Nel 1806 servì nella Moldavia sotto il generale Michelson, e n'ebbe una spada d'onore. Incaricato di rimettere al Divano l'ultimatum del Gabinetto russo, corse a Costantinopoli i più grandi pericoli. Fatto capitano, montò il primo all'assalto di Braia nel 1809. « cadde tutto coperto di ferite nella fossa, dove sarebbe perito senza l'aiuto di alcuni soldati. Lo stesso anno diventò colonnello; nel 1810 generale maggiore di brigata; nel gennaio 1814 comandò il reggimento di fanteria d'Orel, e nel mese di giugno la prima brigata della 26.ª divisione.

Alla battaglia di Smolensko (1812) egli comandava il centro; a Borodino riprese una batteria, luita dai Francesi; il 15 novembre, attaccò gli avanzi della guardia imperiale; il 16, il corpo sotto gli ordini del Principe Eugenio; il 18, la retroguardia del maresciallo Ney. Seguii tutti i Francesi fino a Wilna, e fu chiamato al comando del 7.º corpo d'armata, che da 4000 uomini fu portato a 30.000. Racquisce il corpo d'armata del maresciallo Goussin-Saint-Cyr fino a Drohda, ed assistette alla battaglia di Lipsia, dove tolse al nemico da 40 mila di cannoni e fece 4000 prigionieri. All'indomani, Paskevitch fu promosso al grado di tenente generale, e prese parte al blocco di Magdeburgo e di Amburgo.

Nel febbraio del 1814, entrò in Francia colla 2.ª divisione dei granatieri, espugnò Arcis-sur-Aube, e prese parte ai sanguinosi combattimenti, dati a Belleville presso Parigi. Nel 1815, comandò la sua divisione durante quella breve campagna, e fu tutto collocato alla testa dei granatieri a Wilna.

Chiamato al comando generale dell'esercito del Caucaso, batté l'armata persiana ad Elisabet-Polik il 25 settembre 1826; passò l'Arasse il 25 novembre; conquistò tutta l'Armenia persiana nel 1827, dopo aver preso d'assalto la città di Erivan; e, prese molte altre piazze, firmò la pace il 13 ottobre. In compenso ebbe il titolo di conte d'Erivan, e la somma di un milione di rubli.

Nel 1828, si distinse nella guerra contro i Turchi. Il suo corso presso Kan, s'impossessò di questa città e di quelle di Atrach-Kiz e di Archatki. Dopo la campagna del 1829 ed il trattato sottoscritto ad Erzerum, Paskevitch fu nominato maresciallo, ed ebbe in dono tutte le bandiere e tutti gli stendardi tolta al nemico.

Nel 1830, sottomise le bande, insorte nel Caucaso nel Cuh e in Abkasia, e le popolazioni del Daghestan settentrionale; e ristabilì le comunicazioni tra il Caucaso e la Georgia.

Il 30 giugno 1834, dopo la morte del maresciallo Diebitch, egli, a Bielstok, prese il comando dell'armata russa di Polonia. Dopo la resa di Varsavia, fu innalzato alla dignità di principe, sotto il titolo di Wazowski, e alla carica di governatore generale del Regno. Nuove distinzioni gli furono accordate al campo di Kulisch nel 1835; e in questa occasione ricevette dal Re di Prussia una spada gemmata.

IMPERO OTTOMANO

Il Daily-News pubblica un documento interessante. Il suo corrispondente annunzia, che, una settimana dopo ricevuta la Nota, in cui Reisch pasia comunicava ufficialmente agli ambasciatori inglesi e francesi il fatto di Sinope, e chiedeva l'invio delle flotte nel mar Nero, lord Redcliffe e il gen. Baraguay-d'Hilliers si adunarono nel palazzo di Francia a Pera, e vi concertarono, dopo una conferenza di parecchie ore, il tenore della loro risposta. Ecco il contenuto essenziale:

« Ho ricevuto la Nota di V. E. del 4 dicembre. Da essa rilevo che una divisione della flotta russa, che aveva incrociato, per alcuni giorni, nelle vicinanze di Sinope, penetrò il 30 ultimo in quel porto, e assalì alcuni legni da guerra turchi, ivi ancorati. Appreso ho esposto l'esito del combattimento, che deplovo profondamente. Ma, quanto a me, debbo respingere qualunque responsabilità di quel disastro; e V. E. sarà abbastanza giusta per riconoscere che, ogni qualvolta la Porta chiede il mio consiglio, io espongo sempre senza riguardi i miei dubbi e le mie apprensioni circa l'opportunità di mandare le flotte ottomane nel mar Nero. Un materiale difettoso, un equipaggio inferiore al così-generoso necessario in tempo di guerra, la probabilità d'infortunio nel mar Nero, durante questa stagione, la possibilità d'incontrare una forza nemica preponderante, — tutti questi motivi furono fatti valere presso il Governo del Sultano, a sostegno di un'opinione contraria alla sua. La presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo è una prova incontrastabile dell'interessamento, che anima l'Imperatore dei Francesi e S. M. la Regina della Gran Bretagna. Tale presenza ha un significato politico. Essa è un sostegno morale, finché rimane ancora una speranza di effettuare una riconciliazione fra le Potenze contendenti. Se la

Russia tentasse di fare uno sbarco ostile presso il Bosforo, o in altro punto delle coste di Turchia, le flotte alleate dovranno operare, e recarsi indolatamente nel mar Nero, per proteggere, al bisogno, il territorio e l'integrità dell'impero ottomano.

Il 12 dicembre 1853.

Sott. Redcliffe — Baraguay-d'Hilliers.

Togliamo da un carteggio di Costantinopoli dell'Osservatore Triestino le seguenti notizie intorno al ministro della guerra:

« Mehemed Ali pasia, attuale ministro della guerra, era gravissimo, quando giunse fra noi il principe Menzies. In quella circostanza, il suo amor proprio ebbe a soffrire. E se Mehemed Ali pasia si mostrò partigiano della guerra, fu solo perché la preferiva all'avvilimento del suo Sovrano e della sua patria; però egli fu sempre propenso a comporre la differenza, insorta fra due Imperi, senz'alterare minimamente lo stato delle cose, e senza ledere né la dignità Sovrana, né quella dello Stato. Il giornalismo dell'Europa non ha mai conosciuto il carattere di questo pasia, di cui si è molto parlato. Egli ha sempre cercato la via della persuasione e d'una pacifica soluzione, e, solo dopo aver esauriti tutti gli sforzi per riuscire, egli prese il deciso partito della guerra, armando la nazione intera. Presentemente, i dispetti di tutti gli altri ministri inclinati a mantenere i diritti Sovrani, uditi egli con tutta attenzione le rimostranze fatte da nobili rappresentanti delle quattro grandi Potenze d'Europa, e sarà ancora l'influenza di quest'istesso Mehemed Ali pasia, che farà rientrare a' loro focolari tutte quelle masse di truppe regolari ed irregolari, che trovansi al campo, purché egli resti al potere.

« Ciò nulladimeno, molto si parla sul suo conto, senza riflessione e senza conoscere quanta influenza egli abbia per promuovere o per impedire una soluzione pacifica. E della sua influenza anche sul popolo avremmo teste la prova. La dimostrazione del clero ebbe luogo nelle moschee di Costantinopoli, situate in vicinanza al Ministero della guerra; ciò mostra ad evidenza che i ribelli avevano riposta la loro fiducia nell'influenza e nell'intercessione del clero; e che, in tal modo, egli aveva il suo potere dinanzi per annientarli »

Un carteggio dell'Osservatore Triestino in data di Canea 27 dicembre, reca:

« In seguito alle energiche misure, adottate dal Governo contro i fihadri, non si deplorano altre disgrazie del genere di quella, di cui vi parlai nell'ultima mia.

« Anche contro le truppe asiatiche furono presi provvedimenti, affinché quella gente non imbaldanzasse, come aveva incominciato, appena messo piede a terra. Treddi de' più indisciplinati furono esiliati; gli altri fortemente minacciati, e per la maggior parte internati ne' distretti.

« La catastrofe di Sinope ha abbattuto fortemente l'entusiasmo musulmano, e, senza ardir di parlare della guerra, si desidera ardentemente la pace, da quella stessa, che poco prima non volevano sentire parlare.

« Or ora giunge il vapore ottomano alla Suda, con a bordo 80 distanti soldati, o interpreti del Corano, che vengono spediti a questa parte in esilio. Col detto piroscafo, dieci esatte giunta la notizia che la Porta si è avvicinata alle quattro grandi Potenze, le quali si assunsero l'arduo incarico d'appianare le vertenze colla Russia, ed essere volentieri del Governo che il popolo non si debba occupare dell'argomento medesimo, ma bensì de' fatti propri. Gli esiliati verranno spediti in Candia »

L'O T. ha pure il seguente carteggio da Volo 16 dicembre: « E' già qualche tempo che la pubblica tranquillità viene turbata fra noi da ladroncini ed assassini più o meno gravi. Uno de' più orrendi assassinii fu commesso questi giorni a Milles. Alcuni mazzettieri si portarono in casa d'uno de' più ricchi abitanti di quella città, commettendo i più atroci delitti. Si impossessarono anzi tutto d'una somma di 170.000 piastre, indi presero il padrone di casa, gli sconvolgarono le ossa dei piedi, gli aprirono in varie parti il corpo nella parte superiore, versando nelle aperture olio bollente, e, dopo 5 ore di crudeli tormenti, gli schiacciarono le cervello ed il cranio con due colpi di pistola. I rei sono fuggiti, né si poterono più trovare. »

PRINCIPATO DAVIARIANI

Un arrivo proveniente da Bucarest, del 28 dicembre, fa conoscere regnare nel quartiere generale una grande attività, e non esservi nemmeno apparenza che stia per concludersi un armistizio. I Russi, ad onta del freddo e della neve, continuano a muovere le loro truppe.

Dodici cannoni di grosso calibro furono portati a Gingenov, e partirono minatori a quella volta. Questi hanno l'incarico di rompere il ghiaccio, nel caso che questo dovesse formarsi sul Danubio, ne' punti minacciati.

Un scritto privato da Orsova, del 20 dicembre, dice che colà sono assai vicini al teatro della guerra, poiché i Russi stanno in Graila, lungo distante, meno di 4 miglia dal confine austriaco. La lettera suddetta conferma pur anche la notizia delle ispezioni continue, che impedisce Omer pasia, su tutti i punti fortificati della riva destra.

Da Turnu, abbiamo notizie più dettagliate sul contegno dei confinanti valacchi, in cui tumulti de' contadini. Due posti, forti di 26 uomini, andarono oltre il Danubio, nel campo di Omer pasia. Questi li ricevette amichevolmente, fece consegnare 50 piastre ad ognuno, e li rimandò, coll'incarico di radunare altri agguati, e di far porre ritorno. In questa guisa la sollevazione si andò estendendo.

(Corr. Ital.)

La Copiste-Zeitung Correspondenz, reca quanto appresso: « Giunsero notizie da Bucarest, in data 2 gennaio. A tenore di queste, ad Ovestan, presso Calafat, ebbe luogo un serio combattimento. Circa 1800 uomini di cavalleria turca attaccarono due battaglioni russi, comandati dal generale Belgrade, che costrinsero i Turchi a ritirarsi. Questi non s'avanzarono d'avvantaggio, poiché il comandante turco aveva semplicemente l'ordine di prendere Ovestan, e acquartierarvi le sue milizie. Questi tentò di effettuare questo disegno di buon mattino; trovò però i Russi pronti alla lotta, prima d'arrivare ad Ovestan. Il combattimento durò un'ora. I Turchi ebbero dieci morti ed alcuni prigionieri, che furono condotti a Crajova. Credesi che i Turchi rinnovano l'attacco. Il generale Belgrade ebbe per questo motivo rimproveri di Cosacchi »

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Come in Belgrado, così pure a Krugjevar, si fecero nel giorno di S. Andrea preghiere pel Sultano, ma non già per l'Imperatore delle Russie. L'artiglieria annunciò la festività in distanza con molti spari. Dicono che si provavano i nuovi cannoni, fusi nella fabbrica del Principe. Lo Szeki Dacicuk trova che queste prove potevano benissimo aver luogo; però esse avrebbero potuto farsi egualmente anche nel giorno di S. Nicola, il partito dell'opposizione, che simpatizza per la Russia, fece una contro-dimostrazione nel giorno di S. Nicola; celebrò un solenne ufficio divino, in cui fece preghiere per l'imperatore Nicolò Paulowitch, cantando anche l'inno serviano: *Naezagi, se pobedi*, ec. (Possa egli porta vittoria contro i suoi nemici!) Dicono che i consoli di Francia ed Inghilterra abbiano protestato contro. (O T.)

MONTENEGRO.

Alla Gazzetta d'Aquigrana scrivasi da Vienna quanto appresso: « Le differenze nel Montenegro sembrano ormai appianate, giacché, a quanto si asserisce, il Principe Danilo avrebbe diretta una lettera a Giorgio Petrovich, in cui lo chiama col nome di suo zio, e la prega di far ritorno nel paese » (Secondo notizie posteriori, Giorgio Petrovich avrebbe risposto a voce che suo nipote avrebbe dovuto far qualche cosa di più dello scrivere una semplice lettera, perché si tornasse nei santi monti della Cernagora. Essi note quali condizioni al suo ritorno, l'immediata ammissione del paese di persone, a lui nemiche, che attualmente godono della fiducia del Principe.)

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Ecco il testo del reale proclama, che stabilisce l'apertura del Parlamento inglese al 31 di gennaio, qui è pubblicato dalla London Gazette:

« VITTORIA, Regina.

« Essendo il nostro Parlamento stato prorogato il giorno 3 di gennaio prossimo, noi, udito l'avviso del nostro Consiglio privato, proclamiamo colla dichiarazione presente che il Parlamento sarà di nuovo convocato al 31 gennaio, e abbiamo ordinato al nostro cancelliere di questa parte del nostro Regno unito, chiamato Gran Bretagna, di preparare una Commissione per la proroga, e dichiariamo inoltre colla presente essere nostra reale volontà e nostro beneplacito che il 31 gennaio il Parlamento si aduni per dare spazio a diversi urgenti ed importanti affari; e i lordi, spirituali e temporali, e i cavalieri, cittadini e borghesi, e i comuni-sarri dei borghi della Camera dei comuni, sono in forza della presente tenuti di recarsi a Westminster in detta giorno.

« Data nella nostra Corte a Windsor, 29 dicembre 1853, decimoquinto anno del nostro Regno »

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano: « I pubblici fogli sono in generale convinti che la guerra sia inevitabile. Il Times opina che S. M. la Regina ammonterà al Parlamento, che sta per essere adunato, che la pace, di cui gode l'Europa da 38 anni ha cessato d'esistere. Su questa opinione si conforma, l'Inghilterra avrà dopo d'un Ministero tutto con ordine; invece, stando ai giornali, manca l'unione nel Ministero, e sembra che quasi per tutti generali. Anzi si pretende che alcuni uffiziali superiori abbiano data la loro dimissione. Gli eventi, che minacciano, mettono in gran pensiero l'Inghilterra, che continua i suoi armamenti navali, e la munizione delle sue coste. Alla sua volta, la Russia si prepara alla guerra con il vigore, che accenna a qualche tentativo più importante d'una semplice guerra colla Turchia »

Una lettera particolare di Malin, in data del 28, assicura che i negozianti inglesi, i quali hanno contratto per la fornitura di carbone, da farsi alla squadra inglese sopra vari punti del mar Nero, sono stati avvertiti di porsi in grado d'eseguire i loro contratti in un termine assai breve. I depositi di carbone debbono essere stabiliti a Sinope, Trabizonda e Varna.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Un corrispondente di Costantinopoli della G. L. d'Austria dichiara false tutte le voci, sparse in vari fogli tedeschi, riguardo l'aumento della guarnigione delle isole Ionie, sull'autorità di varie persone, che trovavansi sui luoghi. La guarnigione di Corfu fu rimpiazzata appena nella primavera; e l'antico presidio non rimase nell'isola, unicamente al nuovo, come si credeva. Secondo quel carteggio, si potrebbe quasi accertare che nelle isole Ionie si trovano attualmente poco più di 3000 uomini. Tuttavia, sembra certo che il Governo inglese abbia intenzione d'aumentare il numero di quelle truppe; ma per nessun altro scopo, fuorché quello di rendere più sicura la condizione delle isole Ionie.

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Il decreto, di cui parlammo nelle Recentissime, è ieri, concernente, a gl'individui, designati dalle Commissioni miste per essere trasportati alla Guiana, e che si trovano ancora in Francia, si dispone che « sieno diretti provvisoriamente in Algeria, ove formeranno una sezione disciplinare dello Stabilimento di Lambessa, in modo da poter essere inviati da per tutto, ove lavori di pubblica utilità debbano intraprendersi. Il Governo adduce per motivi di questa disposizione: 1.º Che lo stato dell'alloggiamento alla Guiana non permette in questo momento d'inviare a quella colonia gl'individui suscettivi d'esser trasportati; 2.º Che la dimora prolungata di questi deportati in Francia, ha inconvenienti.

La Direzione generale delle dogane e delle contribuzioni indirette ha pubblicato il prospetto comparativo delle importazioni ed esportazioni in novembre e nel corso dei primi undici mesi del 1853.

I diritti, percepiti in novembre, sono ascesi a 12,123,931 fr. contro 10,944,497 fr. nel 1852, e 9,191,784 fr. nel 1851. Essi hanno prodotto nei primi undici mesi 128,555,300 fr. nel 1853; 126,354,377 fr. nel 1852, e 107,429,456 fr. nel 1851.

Queste somme dimostrano che le preoccupazioni economiche o politiche non rallentano il movimento degli affari, né inceppano l'attività delle industrie nazionali.

Laschiando da parte i minuti ragguagli delle operazioni, nel corso dei primi undici mesi del 1853, esaminiamo il prospetto di novembre.

Fra le merci in vanto da prima i cereali, quintali invece per 17,145 quintali e colonie francesi per 1 e quello dell'esterno per entrati nell'anno scorso. Esiste un notevolissimo, che ascese a 1853, a 35,607 nel no nel carbon fossile, fuso greggio, nel cado, nei nitrati di pa e nelle tele. Non s'importano cotone, invece di 11, quintali di lane in mente.

Altre diminuzioni scagii, dalla cotogna dai sali di paludi e dallo zinco.

I risultati offrono soddisfacenti che quel

Nel novembre gionali rappresentava nel 1852; e quelli invece di 409,642

Da 18,085 quintali 1852, l'esporta 22,718 quintali; e quintali a 3,629

Vi è stato asaponi, di pelli mar e di cotone, di in seta e in lana.

L'esportazione 86,350 quintali; e quintali, e quella

quintali. Meno forti per le incisioni e li rance), per sali e

I sali francesi nel mese di novembre franchi, ossia 38,0 del passato anno.

Il movimento mesi di quest'anno, capacità complessiva uscita 14,571 tonnellate. Il prospett era all'entrata 2,364,931 tonnellate, 4,714,419 tonnellate superiore, e quello anno precedente.

La morte di pianta. Il sig. Visstero di Stato. Al versato con lui: averlo che la come e già colpe diatamente avvisa gli Visconti di nella sua abitudine ed infelice artista.

Il noto sermone ammalato, la sua traduzione media, di Dantiquet opera, tem imbarazzi. Un diuzioni francesi, celebre libro itative.

GAZZI

VENKZIA 10
tutti attivi: Da
con sale e s'as
rata, capit bian
ottomano Affric
Galati il brigant
non a Ricada.
capit. Bachiani,
greco S. Giorgio,
lato il brigant
Kucza; da Galati
Bach, con gran
S. Nicolo, capit
Fig; da Odessa
con granone a R.
Nelle gran
moniti, che, di
a 31.75, da Od
da L. 29 a 29
L. 22 Orzo a L
to orgi zuccher
pronto, a L. 31
On di Corfu, co
vecchio buono, p
La valore d
ad 83 1/2

Corso delle ca
Ubbagioni della
della d
dette d
dette sul
dette sulle

Prebita, con es
deto
Ani. m. a P.
d. Pa. a S.
della a
deto a L. 110

Amburgo per
Anist. dano, per
Augusta, per 10
Francoforte
valuta del
morid, al
Genova, per 50
Livorno, per 30

ATTI UFFICIALI.

N. 27377. (3. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE

In appendice alla Notificazione 14 ottobre 1853, N. 26003, si dichiara, per norma dei contribuenti l'imposta sulla rendita, che resta fermo ed applicabile anche all'imposta 1854 l'Art. VI della Notificazione (19 ottobre 1853 N. 2671 per l'imposta 1853, così concepita:

« Allo scopo di prevenire le pregiudizievoli conseguenze, che, dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denunce ne derivano al prodotto dell'imposta, ed al regolare e sollecito andamento dei lavori di commisurazione, l'I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio 1852, N. 25414-2391, ha trovato di disporre: che a coloro tutti, i quali posseggono una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano notificata, o denunciata entro il termine a questo effetto prefisso, debba essere per questa sola omissione inflitta la multa, della quale è argomentato il § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1831, prefiggendo ad essi contemporaneamente un nuovo termine per la presentazione delle rispettive notifiche o denunce, sotto comminatoria di una nuova multa per caso di ulteriore continuazione; e che debbasi nel rimanente procedere giusta quanto dispone il § 25 dell'istituzione 19 maggio 1851.

Venezia 24 dicembre 1853.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

AVVISO

(3. pubb.)

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestatissimo turno, avrà luogo nell'anno prossimo venturo in Venezia nel giorno 30 maggio, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventato, perfezionato, o trasportato nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi modi d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla Sovranità all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premi suddetti, dimoranti in qualunque delle Provincie lombardo-venete, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata alla rispettiva Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, tutti quegli oggetti, e quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio compilata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un'Uffice doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Uffice dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, e così via, saranno a carico degli espositori, e saranno ai concorrenti rimborsate nel caso che ottengano il premio. Dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, 17 dicembre 1853.

578.

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO

(3. pubb.)

Giusta acquistato Decreto luogotenenziale 30 gennaio 1851 N. 25809, apertosi anche in quest'anno il concorso per la pittura a buon fresco al premio di austro. 300, si presentò agli esperimenti relativi il sig. Eugenio Moretti Lazzari, allievo di questa I. R. Accademia, il quale, avendo ad essi esperimenti compiutamente corrisposto, condusse da poi, secondo tutte le pratiche volute dal programma, il domandato fresco entro una lanterna rispondente al secondo arco della Loggia Padovana, da cui è frangeggiato uno dei lati del cortile dello Stabilimento, ed ottenne dal Consiglio accademico, ad unanimità di voti, l'approvazione del suo disegno, e il conferimento dell'indicato premio.

Il soggetto, rappresentato dal sig. Moretti Lazzari, è: *Giovanni Bellini, che, fingendosi un gentiluomo veneziano, si porta a casa d'Antonio da Messina, sotto pretesto di farsi fare il ritratto, e, mentre questo ritratto sta dipingendo, gli sorprende il segreto della pittura ad olio (1471).*

Si prevenivano in pari tempo tutti gli alunni ed allievi di pittura di questa I. R. Accademia, che fin d'ora rimane aperto il concorso per fresco d'una terza lanterna, e che quelli fra essi, i quali intendessero di partecipare, dovranno darsi in nota presso la Segreteria dell'Accademia, entro il p. v. gennaio 1854, per indicare a tutte le pratiche, richieste dal programma, le quali trovatisi ostentate presso la medesima Segreteria.

Quelli che, compiute le dette pratiche, verrebbero a condurre il fresco, dovrà darvi opera entro il maggio del p. v. anno.

Venezia, 20 dicembre 1853.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. SELVATICO

13256

AVVISO

(2. pubb.)

L'elenco andata in attività, col giorno 1.º gennaio 1854, la nuova convenzione postale austro-sarda, segnata in Torino il 28 settembre 1853, si deduce a pubblica notizia le seguenti norme, che da ora avanti subentrano nel trattamento delle corrispondenze cambiate fra lo Stato austriaco e lo Stato sardo:

1. E conservata alle persone, che vorranno spedire corrispondenze, sia dall'Austria negli Stati sardi, sia dagli Stati sardi nell'Austria, la facoltà, o di soddis-

fare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciarne il pagamento al destinatario. L'una parziale affrancazione non è ammissibile.

Le sole lettere raccomandate sono soggette all'affrancazione obbligatoria.

2. Nelle spedizioni dall'Austria verso lo Stato sardo, la progressione di peso per le lettere è stabilita di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia.

Viceversa, nelle spedizioni dallo Stato sardo verso l'Austria detta progressione procede di 15 in 15 gramma.

3. Per i campioni sono vigenti le norme stesse, che furono stabilite a riguardo della circolazione nell'interno della Monarchia.

Quei campioni adunque, a cui riguardo fossero state adempite le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che al solo porto d'una lettera semplice per ogni 2 lotti, e rispettivamente per ogni 30 gramma.

4. Anche per gli stampati sotto fascia sono vigenti norme conformi a quelle, stabilite per la circolazione interna nella Monarchia. Quelli stampati pertanto, a cui riguardo fossero state osservate le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che ad un porto moderato, senza distinzione di distanza, la cui progressione è stabilita di lotto in lotto.

5. Per le lettere raccomandate verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo, che fosse stabilito per le lettere ordinarie, più la tassa di raccomandazione, che nello Stato austriaco sarà la medesima vigente per la circolazione nell'interno della Monarchia (carantani 6).

Nell'ammontare medesimo verrà esatta la tassa per una ricevuta di ritorno.

6. Le lettere raccomandate dovranno essere riduse in una sovraccoperta, con almeno due suggelli a ceralacca rappresentativi uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli dovranno essere apposti in modo, che ne risultino abbracciate le quattro estremità della sovraccoperta.

Sulle medesime non è ammessa alcuna dichiarazione di valore.

7. La tassa per le lettere internazionali si determina in base a luoghi d'origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una od all'altra delle sezioni, in cui si considerano divisi i due territori.

Il territorio austriaco si considera diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffizi di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; la seconda comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10 leghe, ma non superiore a 20 leghe, come sopra, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la terza comprende il rimanente della Monarchia.

Viceversa, il territorio sardo si considera diviso in due sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffizi di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la seconda comprende il rimanente dello Stato sardo.

8. La tassa complessiva di ogni lettera semplice internazionale, di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma, quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato austriaco, verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, carantani 5 (6).

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. quindici (15).

9. Per eccezione ai disposti dal precedente § 8, la tassa complessiva, esigibile nello Stato austriaco per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma) tra Uffizi confinanti, che distano l'un dall'altro non più di due leghe germaniche (15 chilometri) in linea retta, è limitata a car. 3 (tre).

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni, di cui è parola nel § 4, il porto moderato austro-sardo, esigibile nello Stato austriaco, è stabilito in un carantano per ogni lotto.

11. Può essere utilizzata la via di Genova per l'indotto di corrispondenze da e per Tunisi, senza obbligo di affrancazione.

Per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma), affrancata nello Stato austriaco per Tunisi, o procedente da Tunisi, non affrancata per lo Stato austriaco, gli Uffizi austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 car. secondo che l'Uffizio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo e marittimo nell'ammontare complessivo di carantani diecimove (19).

Per gli stampati sotto fascia dall'Austria per Tunisi, il porto moderato complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Le partenze da Genova per Tunisi avranno luogo, nell'anno 1854, il primo e terzo sabato di ogni mese, alle ore 6 pomeridiane.

12. Per la via di Genova potranno pure essere avviate corrispondenze, che debbano ricevere da essa l'ulteriore indotto a mezzo di bastimenti a vela o di vapori mercantili. In tal caso, le corrispondenze, procedenti dallo Stato austriaco, dovranno portare l'indicazione: via di Genova, e dovranno essere affrancate.

Per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma), inoltrata o da inoltrarsi per detta via, gli Uffizi austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 carantani, secondo che l'Uffizio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo ed il diritto di sbarco, o rispettivamente d'imbarco, nell'ammontare complessivo di carantani nove (9).

Per gli stampati sotto fascia, tanto in partenza, che in arrivo, il porto moderato complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Non sono ammissibili lettere raccomandate da inoltrarsi per questa via.

13. Tanto nello Stato austriaco, quanto in quello sardo, il pubblico avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante applicazione sulle medesime dei francobolli, venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduto per mittenti il valore dei franco-bolli, apposti sulle corrispondenze in questione, quando questo non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

14. Le corrispondenze, che da privati o da Uffici, non godenti la franchigia postale nello Stato austriaco, si volessero dirigere nello Stato sardo a S. M., ai membri della sua augusta famiglia o ad Autorità, godenti la franchigia postale, dovranno essere affrancate per intero, all'atto dell'impostazione.

15. Gli Uffizi postali sono incaricati di esportare a comodità vista gli Elenchi degli Uffizi, costituenti la 1.ª e la 2.ª sezione austriaca, e la 1.ª sezione sarda, onde il pubblico si trovi in grado di desumere dai medesimi le sezioni d'origine e di procedenza di una data lettera, nonché di calcolare da sé la relativa tassa di porto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 2 gennaio 1854.

Per l'I. R. Consegliere di sezione Direttore superiore L. I. R. primo Aggiunto HEBER m. p.

N. 32359.

AVVISO

(1.ª pubb.)

L'I. R. Luogotenenza veneta, con Dispatcio 14 dicembre 1853 N. 24848, ha approvato il piano, che, d'accordo col provinciale Collegio, venne proposto per la ammortizzazione dei debiti di questa Provincia relativi alle prestazioni militari dal 18 marzo 1848 al 31 dicembre 1849.

Conseguentemente viene portato a comune notizia quanto segue:

1. La ammortizzazione, seguita mediante il prodotto di una sovrapposizione provinciale in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, esigibile alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria, cioè alla tole estinzione dei debiti relativi.

2. Per il pagamento degli interessi scarsi sui Boni di credito, saranno formalmente occorrendo, parte sull'estimo, e parte a carico degli esercizi Ario-mercato, nonché a carico dei contribuenti l'imposta sulle rendite, come venne già assentito dalla Sovranità, e ciò dietro speciale approvazione, che sarà annualmente provocata a seconda delle circostanze.

3. Per l'anno 1854 fu già provveduto colle imposizioni contemplate dall'Avviso delegatizio 28 novembre 1853 numero 30318-1055 VIII, e quindi null'altro occorre.

4. La ammortizzazione procederà mediante estrazione a sorte. La Congregazione provinciale, un mese avanti la scadenza di ciascun trimestre, estrarrà il numero dei Boni di credito per la somma corrispondente al prodotto della sovrapposizione in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, come venne assentito nell'Avviso delegatizio N. 30314-1055 VII, e per tanti Boni, quanti ne potranno essere compresi nella somma stessa, pubblicando di volta in volta a comune intelligenza l'elenco dei Boni estratti firmato dai due deputati della Congregazione provinciale, dall'I. R. Delegato provinciale e dal Ragionato provinciale.

5. L'ammortizzazione procederà a senso del piano stesso.

a) Primamente, per le categorie II, III e IV dei Boni stati emessi dalla Commissione provinciale delle sussistenze militari fruttanti il 4 per 100.

b) Poi, per quelli del I e II Prestito sui capitali in ragione del 2 per 100 imposto dalla Congregazione provinciale, per i quali furono emessi altri Boni di credito, pure fruttanti il 4 per 100.

c) E, per ultimo, i Boni fruttanti il 3 per 100, stati emessi dalla suddetta Congregazione sopra le contabilità delle requisizioni fatte direttamente dal Militare. L'ammortizzazione verrà compiuta in undici anni consecutivi, cominciando dal 1854, mediante un pagamento dei Boni estratti a sorte, come si è detto, e ciò di trimestre in trimestre, alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

6. Il pagamento del capitale ed interessi relativi ai Boni estratti per l'ammortizzazione, seguita a mezzo della Ricerivitoria provinciale al presentatore legale dei Boni. Ciò, per altro, avrà luogo verso rilascio del Bono medesimo, e verso due quote, sopra apposte stampiglie, che verranno fornite dalla Ricerivitoria provinciale gratis, - una per capitale e l'altra semplice, non conformità al disposto della Rubrica 93-48 lettera g, della Tavola annessa alla Sovrana Patente 93 febbraio 1850, - l'altra per gli interessi, in bollo proporzionale alla somma, come viene attualmente praticato, o come sta espresso nell'Avviso Delegatizio 4 novembre 1853 N. 28194-3119, al quale in questa parte si riporta.

7. Gli interessi sui Boni estratti, saranno pagati, oltre il trimestre relativo, anche per quindici giorni dopo la scadenza della rata prediale.

8. Quando, gli uomini possessori legati dei Boni estratti per l'ammortizzazione, dovranno presentarsi alla Cassa provinciale per l'esigenza dal giorno 11 in su, nel mese di febbraio, di maggio, di agosto o di novembre successivi alla scadenza delle rate prediali ordinarie normali non fissate per questa Provincia.

9. Essendo per tal modo l'ammortizzazione dei Boni di credito fissata trimestralmente, si avverte, che per quanto i possessori dei Boni estratti ritirassero ora di prodursi in regola alla Ricerivitoria provinciale per essere il capitale ed interessi, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori a quelli liquidati per quindici giorni i successivi al trimestre maturabile alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

10. Rispetto poi ai Boni di credito non estratti, la percezione dell'interesse continuerà per ora a decorrere fino all'ammortizzazione dei medesimi, sulle pratiche e sotto le condizioni espresse nell'Avviso delegatizio 4 novembre 1853 N. 28194-3119, a cui si si riporta pienamente.

11. Il presente sarà pubblicato nel Foglio Ufficiale di Verona, come nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonchè letto dall'altare, a cura dei reverendi parroci, nel primo giorno festivo, a maggior comune intelligenza.

12. Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso la singola Deputazione comunale, nonché presso la Ricerivitoria provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 27 dicembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso fino al 1.º marzo 1854 alle due pubbliche Cattedre ordinarie di teologia generale e teologia morale vacanti presso l'I. R. Università di Pest. A questi posti è congiunto l'onorario sistematico di alcuni fiorini 1200 con diritto a due aumenti il primo a fiorini 1300 dopo due anni, il secondo a fiorini 1400 dopo vari anni.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze con corrispondenti documenti fra i quali un saggio sul consenso dei relativi preposti, o quelli atti a far conoscere la capacità morale e scientifica, nonché la buona condotta politica. Le istanze dovranno essere indirizzate all'I. R. Sezione di Luogotenenza in Buda. Sull'istante sarà doveri ed emolumenti annessi a questo Cattedre e possono essere a titolo del Decreti della facoltà teologica dell'Università di Pest.

Dall'I. R. Sezione Luogotenenziale, Buda 18 dicembre 1853.

N. 4481. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Lombardia il posto di Direttore degli Uffici d'ordine a cui vanno annessi l'anno soldo di fiorini 1200 e la classe VIII delle diete, si apre il concorso per il conferimento di detto posto fino a tutto il giorno 25 gennaio 1854.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno presentare o fare pervenire per l'indagata epoca al protocollo di questa Presidenza direttamente, o coll'organo delle Autorità d'Ufficio da cui dipendono, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti gli studi fatti, gli impieghi finora coperti, non che di tutti quei documenti che potessero servire di appoggio alle istanze medesime, dichiarando anche se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero legati con impiegati addetti all'I. R. Prefettura delle finanze lombarda.

La piena conoscenza della lingua tedesca è uno dei requisiti prevalentemente richiesti per il conseguimento del posto da conferirsi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano li 18 dicembre 1853.

N. 22578. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti per uno esercizio dal Magazzino provinciale dei sali e tabacchi, e dal Magazzino della carta bollata, presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

All'esercizio di essa va congiunto l'esercizio della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente o varso pagamento della tassa prescritta.

I postari, alligati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 per 100 sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

per sali, di quintali met. 4,338 80, pari a . . . L. 197 660 80
per tabacchi, di libbre met. 35,740 00 pari a . . . L. 202,281 11
per la carta bollata, delle varie sue classi, di . . . L. 65,107 40

cosicché in complesso, a danaro . . . L. 465,319 51

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di cent 85 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato; e 75 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e L. 1:50 per cento sul valore di vendita della carta bollata levata, offesero nel detto periodo un reddito brutto di . . . L. 4,171 98

Il ricavato della minuta vendita si calcola in . . . L. 4,447 43

cosicché in complesso . . . L. 8,527 41

Le spese si calcolano in . . . L. 6,179 96

e perciò la rendita depurata sarebbe di L. 2,347 45

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

La R. Amministrazione non garantisce, per altro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, aver diritto ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una sorta di riserva di sali, pel valore di vendita, di . . . austr. L. 3,800 -
di tabacchi L. 3,000 -
di carta bollata L. 1,300 -

lo totale . . . austr. L. 8,000

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità del generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, venire, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prevedano sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti ad un smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privata e la carta bollata divergono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui questi ne cagunano la leva presso i Magazzini della R. finanza.

Le leve dei generi necessari all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari alligati o dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garanzia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, o stessa secondo la Modulo I, qui appresso riportata.

La cauzione può essere prestata

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel F.º d'º ammortizzazione;

b) mediante deposito di carta di credito pubblica, che si accetteranno a valore di R. p. s. del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammessi dalla competente Autorità di Finanza.

E in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventuale non un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui in contante, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente garantito nello stesso forme, e in contante, e non con obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fu se stata preta.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno da deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia troncata gli avrà diritto prima leva ridondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministrò, i primi acquistati, sempreché si trovino in istato adoperabile.

La R. Amministrazione offre al deliberatario i locali, in cui attualmen e è gestita la Dispensa, e che sono di sua proprietà, per l'esercizio della Dispensa medesima, ver o anno lito di austr. L. 900, da pagarsi in rate mensili anticipate nella R. Cassa di finanza, ed alle condizioni ordinarie d'un contratto di locazione.

Che se il deliberatario preferisse, invece, di valersi d'altro locale, dovrà questo previamente essere stato dalla R. Intendenza riconosciuto e dichiarato a ciò idoneo, sia per l'ubicazione, sia sotto ogni altro riguardo.

Al deliberatario è pure offero l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente liquidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo contratto, è da considerarsi come un semplice commissionario della R. Finanza, e non altrimenti che un impiegato dello Stato, sicché, egli non è in diritto di valersi né di questo secondo titolo, né del sigillo dell'Aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quando ne suoi rapporti colle Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunzione da gestore in qualunque momento, purché tre mesi prima per due volte si compari alla R. Intendenza l'istale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiviasi ditta ed irregolarità nell'esercizio condotto, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere dall'istale del-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in quanto soltanto, tre pubblicazioni continue come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Nominazione. Conseguenze della logica rivoluzionaria. Condanna delle finanze pontificie. — Notizie dell'impero: la Russia non accetta le proposte. Aleneo di Bassano. — St. Pontificio. premio d'industria. — R. di Sardegna, un legato scientifico e più industriale minerale. — Granducato di Toscana, monsignor Corvini. Legge sulla pubblica istruzione. Cerchi sovra nati. P. P. trinitari a Livorno. Detenuti politici. Tesori nascosti della terra. Manufatti. — D. di Modena; legge d'ordine pubblico. — D. di Parma; facilità alle merci per transito. — Imp. Russo, sospensione dei lavori delle ferrovie. Mobilitazione generale delle truppe. — Imp. Ottomano, folla d'achattisti. Pubblica educazione a stampa in Turchia. — Nostro carteggio: apparecchi della flotta per la partenza sospesa. Ritorno a Belgrado del principe Firmiani della Porta ad esso. — Inghilterra, agitazione popolare. Timori d'acquisto di legni a munizioni per parte della Russia. Abbandono della Porta secondo i giornali. — Spagna; l'ambasciatore di Francia. Il presidente del Consiglio. Il D. di Parma. Salute della Regina. — P. Bassi, mutazione diplomatica. — Francia; riforma del Codice penale. Sul matrimonio dell'imperatore. — Svizzera, l'ugherese Thury il sig. Dubi. — Germania; negoziati tra la Prussia, la Svezia e la Danimarca. — Asia; disposizioni belliche dei Birmani. Gli imperiali in Cina riprendono Amoy. Quarantieri d'inverno. — Varietà Recentissime. Atti ufficiali. Gazzettino mercantile. Appendice, notizie teatrali, ed

nanza veneta al commissario superiore dell'I. R. guardia di finanza lombarda, Eugenio Cardani.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano toglie dal giornale di Parigi L'Union il seguente articolo, ch'ella intitola: *Conseguenze della logica rivoluzionaria*:

In alcune discussioni si fece parola di guerra universale; si sono politici che sorridono all'immagine delle distruzioni e delle ruine.

Noi abbiamo preveduto che si verrebbe anche a questi punti estremi della logica. Quando non si può avere ragione colla morale autorità delle idee, si pensa a procacciarsela col circo esercizio della forza.

Un anno di trattative, di Note, di conferenze, di supplimenti, di minacce, di terrori, fece conoscere tutta la difficoltà di prevenire un conflitto, che rinchiuso in sé stesso il germe di calamità senza esempio. L'Europa non ebbe l'energia della pace; tristo presagio per il giorno, in cui avrà bisogno dell'energia della guerra!

Fu lo spirito della rivoluzione, che ha indebolito l'Europa. La rivoluzione, agli occhi di alcuni, rassomiglia ad una potenza, perché impetuosa nella distruzione; ma la vera forza è pacata, e non si esercita che colla regolarità dell'ordine.

Al più, questa forza può chiamarsi una forza rivoluzionaria; anche l'idea della guerra non si presenta che coll'idea di tutto ciò, che vi ha in essa di più disordinato; e, nello stato attuale del mondo, mentre la pace è l'impotenza, la guerra è la frenesia.

Alcuni logici sono andati a gettarsi nelle conseguenze della guerra universale, precisamente perché il diritto della guerra non è compreso, come nei tempi di regolarità e d'ordine, entro limiti fissati da una nozione universale di equità.

Così pure la guerra universale, ed essi stessi lo dicono, è un appello, fatto a tutte le passioni secolari che ribollono in Europa. Né si creia che questo sia un nuovo pensiero. Non vi ha alcuna cosa di nuovo in fatto di perturbazione e di anarchia. Da sessant'anni, ogni volta che la rivoluzione ha voluto manifestarsi colla guerra, ella pensò da prima ad appiccare il fuoco al mondo, e ciò sotto rosei pretesti, e soprattutto sotto quello della libertà, il più bello di tutti.

Adunque, oggi, i logici non hanno ad inventare alcun che di nuovo; loro non resta che farsi i piagnucoli d'una logica già sperimentata. Essi parlano di nazionalità, che bisogna far sorgere dal loro stato di torpore! Cosa già abbastanza conosciuta; l'indipendenza dell'Italia; il traslocamento dell'Austria; la libertà sulle rive del Reno; la ricostituzione della Polonia; la separazione dell'Ungheria, e tutto il resto!! Quale sciarretto di politica non conosce questa teoria, tendente a mettere a soqquadro l'Europa?

Stiamo in guardia. A questo scopo non sarebbe difficile che si desse principio al più esteso sconvolgimento, che si sia mai veduto; noi sappiamo la mente più perspicace ad indicarci preventivamente quale ne sarebbe la direzione, quale il termine. In simili eventi, solo l'avvenire può dirsi giudice; la previdenza non ha facoltà di spingersi lontano, e non può prevedere che una lunga serie di calamità.

Per soddisfare alla fantasia di alcuni logici frenetici, dovrà il mondo tentare la sorte della ricca fortuna? Sarebbe questo il frutto delle lezioni, dateci dalle

rivoluzioni? La civiltà, di cui l'Europa va tanto orgogliosa, non sarebbe che l'impotenza di sottrarsi da un abisso di sciagure senza alcun termine e senza alcuno scopo.

Diciamolo: la guerra, sotto Napoleone, fatale perché perpetuamente rinascere da sé stessa, non ebbe questo carattere di barbaria. Allora nessuno avrebbe osato consigliare la guerra come un eccitamento all'anarchia universale. Napoleone distruggeva i poteri, ma col pensiero, giusto o falso, di ristabilirli. Con quale collera e con quale sdegno non cacciava lungi da sé gli inventori delle chimeri, gli ideologi, i ciarlieri, i visionari, com'egli li chiamava, nei quali altro non vedeva che nemici dell'autorità? Egli voleva bensì dichiarare che nemici della patria era finita, ma non vedeva che una generazione di regnanti era finita, ma non avrebbe mai pensato a far uscire dalle sue raverne la demagogia, fosse pure per lanciarsi contro il trono d'I più mortale di tutti nemici. Quest'uomo, questo genio, aveva l'istinto della potenza degli Stati, ed anche stritolando, vedeva che non fossero esposti a tentativi rivoluzionari. Non vi fu che un giorno, in cui egli s'ingannò, e fu allora che, racquistando lo scettro, più non trovò il suo prestigio, e credette che la forza materiale di disastri congegni potesse rendergli ciò, che le sciagure gli avevano tolto. Tuttavia, con quale fremito di corruccio non ebbe egli ad accettare il soccorso di questa forza! Chi non conosce l'irritazione sua disperata, vedendosi attorniato da una popolarità, che protestava contro la sua dignità di capo dell'impero? I logici, che della guerra universale fanno l'anarchia universale, dovrebbero aver presente questa circostanza; l'esempio di Napoleone non ha mai meglio meritato di servire d'insegnamento alla politica.

In quanto a noi, alla logica, che ci spinge agli estremi delle rivoluzioni, non possiamo che opporre la logica, che va alla pratica dell'ordine.

La logica rivoluzionaria, la guerra è impossibile, a meno che non sia una perturbazione generale: gli spiriti falsi o leggeri la reputano una forza; noi non vi travediamo che un segno di debolezza. La forza è l'ordine, e l'ordine può trovarsi tanto nella guerra che nella pace. Ecco dunque perché l'anarchia è l'opposto della forza: l'anarchia, sia che venga dalla guerra o dalla pace, appena che si manifesta, dimostra che la società è in decadenza.

Lasciamo che i logici della guerra universale seguano le loro teorie. Noi crediamo che i Governi avranno maggiore saggezza di simili consigli. A loro tocca il decidere se sia buono il gettare l'Europa in un abisso per puro spirito di conseguenza rivoluzionaria. Non vi ha alcun dubbio ch'eglino non si decidano mai a questo partito, pensando ch'essi medesimi potrebbero soccombere nella prova.

Intorno alla condizione delle finanze pontificie, la Gazzetta Ufficiale di Vienna faceva le considerazioni seguenti:

Il ministro delle finanze a Roma ha pubblicato, non molto prima del dicembre 1853, un bilancio generale degli introiti e delle spese dello Stato della Chiesa pel 1848, e pel primo semestre del 1849, vale a dire pel tempo del Governo rivoluzionario e repubblicano in quella città. Vi ha unito un prospetto delle finanze, dal 1814, al tempo della ristorazione del Governo pontificio sotto Pio VII, fino al 31 dicembre 1847. Hasi così uno specchio esatto delle operazioni finanziarie per 33 anni. Vogliamo dividere quei 33 anni in tre periodi. Il primo dal maggio 1814 fino al 31 dicembre 1830; esso abbraccia gli ultimi mesi del Governo di Pio VII,

ed i Governi di Leone XII e di Pio VIII. Il secondo, dal 1.º gennaio 1831 a tutto dicembre 1847, che abbraccia il Governo di Gregorio XVI ed i primi 18 mesi di quello di Pio IX. Il terzo comprende il tempo della rivoluzione, dal 4.º gennaio 1848 fino al 30 giugno 1849.

Nel primo anno dopo la ristorazione del potere pontificio a Roma, sotto Pio VII, ebbero nelle finanze romane un sopravanzo di scudi 507,624. Esso ascese nel seguente anno a scudi 573,260. La generale carestia, dominante nel 1816 e nel 1817, ebbe a conseguenza, in causa delle cure paterne del Governo pontificio per i bisognosi, un piccolo disavanzo. Questo però fu del tutto coperto dal sopravanzo di scudi 988,258, ottenuto nel seguente anno. Nei successivi 15 anni, ebbero sempre sopravanzo, sebbene non tanto importante, come quello del 1818. Nel 1837, esso ascese a scudi 204,044. Nel 1828, ebbero un disavanzo di scudi 3324; nel 1829 di scudi 168,401; nel 1830, le spese superarono gli introiti per scudi 327,668. Ma non bisogna trascurar di notare le cause, che produssero quel movimento retrogrado. In primo luogo, due conclavi, quello di Pio VIII e quello di Gregorio XVI, cagionarono importanti spese straordinarie. In secondo luogo, gli introiti pubblici furono diminuiti d'assai dallo smantamento contrabbando, specialmente di sale. In terzo luogo, Leone XII, nel 1826, diminuì sensibilmente la imposta fondiaria e quella del bollo. Per la diminuzione di queste imposte soltanto, gli introiti dal 1826 al 1830 diminuirono di scudi 840,000. Il disavanzo, risultante nel tre suddetti ultimi anni, fu dunque apparente soltanto; ed il ripristinamento delle due imposte, seguito nel successivo anno, avrebbe bastato a produrre tosto un rilevante sopravanzo. Il risultato finale delle operazioni finanziarie, nei suddetti 15 anni, si fu dunque che, malgrado la suddetta diminuzione d'imposte, che andò a vantaggio del popolo, e malgrado le spese straordinarie, nel 1830 ebbero un sopravanzo di 5,851,540 scudi, e quindi di più di 31 milioni 245,000 franchi. Così stavano le finanze pontificie, al chiudersi del primo periodo. Vogliamo anche rammentare le opere grandiose, le pubbliche costruzioni, eseguite in quel periodo, i monumenti, che furono eretti, la protezione accordata alle scienze ed alle arti. Quanti sacrificii non dovettero inoltre esser fatti per porre di bel nuovo in moto la macchina governativa, che tanto aveva sofferto nel quinquennio della anarchia dominazione? Quante ferite dei cattivi tempi precedenti non dovettero esser guarite!

Il secondo periodo presenta già un altro aspetto. La rivoluzione alza il capo. Gregorio XVI fu eletto al finir di gennaio 1831. Fu coronato nel 2 febbraio. Nello stesso momento, scoppiò una rivolta nelle Provincie più fiorenti e più ricche. Essa minacciò perfino la capitale. Un ministro, abile, fermo e devoto al S. Padre, la domò e salvò lo Stato. Ma, a qual prezzo? Quello, che risparmiato avevano i predecessori di Gregorio negli anni della pace, fu dal drago rivoluzionario inghiottito in un anno solo. Nel 31 dicembre 1831, il bilancio mostrò un disavanzo di 1,029,632 scudi. E ciò fosse tutto! Ma oibò: la rivoluzione scavò un orribile abisso che tutte le risorse della intera nazione possono appena colmare. Fu necessario l'intervento straniero per comprimere la rivolta e conservare ubbidienti le Provincie. Il Tesoro dello Stato era vuoto. Fu forza incontrar prestiti. Il doppio intervento aveva, nel 1832, prodotto nella Cassa dello Stato un disavanzo di 4,518,033 scudi. E quel peso, che aggravava le finanze, fu considerevolmente aumentato dagli interessi, che ogni anno dovettero essere pagati. In siffatte circostanze, il disavanzo dovette sempre aumentare. Rimase oscillante, fino a che, nel 1837,

qualche occorrenza impiegar la vogliano, o ci vien meno, quando ne abbiamo più bisogno, o, dopo un breve lavoro, si stanca. E, per converso, io credo che il divino poeta abbia detto più fermo il piè destro, in quel luogo tanto agitato fra' commentatori, il quale incontrasi sul principale del poema:

Poi ch'è il piè riposto il corpo lasso,
Ripresi via per la puggia deserta,
Sì che il piè fermo sempre era il più basso.

Che, muovendo l'uomo per una pianura, il piè, che sta fermo sia sempre il più basso, io ben lo intendo; ma qui trattasi del salire, che faceva Dante, su per la china del monte; salir facile e dolce bensì (onde la disse *piaggia*), ma salir sempre. Ora, per qualunque leggiero immaginar possiate un pendio, chi va su per quello dovrà alternativamente posare e muovere, quando l'uno, e quando l'altro de' piedi; e però, in quel breve intervallo, che passa fra il levarsi del piè ch'era fermo, per salire e di nuovo fermarsi, in quella porzione di arco, ch'esso in certo modo descrive, vi avrà pur un istante, che questo piè, così mosso, sarà più basso dell'altro, che in quel fuggitivo istante sta fermo. Ma fate che Dante, per assicurarsi la salita del monte, ci vada come d'istinto, pigliando la volta larga; e voi allora conoscerete che il piè fermo di Dante non è già il piede, che sulla propria orma si posa, ma bensì il piede diritto, il quale, o si muova o si arresti, in quel montar così a sgambito, è inevitabile che sia più basso dell'altro. (G. P.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro alla Fenice. — Un nuovo passo a due della Fuoco e del Penco.

Si comprende come Isaura sia entrata nel regno delle fate. Sabato, quella fata gentile era zoppa, appena tenneva ritta, ramminava con una scarpa sottopiede, a pianella; se non che le fate morir non possono, nè aver le gambe per sempre imperfette; ed ecco che non più tardi d'ieri sera, Isaura, nella persona della Fuoco si presentò col Penco in un nuovo passo a due, che piacque sovrannamente, così per alcune graziosissime posizioni e cadenze nell'adagio, per certe non più viste e leggiadre mosse di vita e di braccia, come per la bellezza, l'armonia, quasi disad la musica d'alcuni passi. Non si può immaginare quanto di leggiero e finito per arte ed esecuzione ella facesse con quel magico piede. Ci fu, tra le altre, una variazione sul motivo del *Carnovale di Venezia*, sonato, con quella eccellenza che tutti conoscono, sull'ottavino del clarinetto, dal *Mirco*, in cui non si saprebbe distinguere se la musica accompagnasse la danza, o non piuttosto quella da questa fosse accompagnata; tal era l'artificio di quelle celeri pantofole, che quelle note erano vagamente del piè disegnate, portate dalle orecchie allo sguardo. La grazia è la dote speciale della Fuoco: ella la mostra coi passi, col composto atteggiarsi della persona nei salti e nelle movenze: potrebbe modellarla uno scultore. E di tal qualità mai non fu maggior saggezza, quanto ieri sera. Gli applausi furono immensi, ripetuti, universali; meco qualche rara eccezione, un

trenta, un trentunesimo, forse, in mille e cinquecento: imperciocchè è permesso d'aver cattivo gusto. Per queste cose, non si va in carcere: al più al più, si fanno ridere le persone. *Et valet tout.*

Del resto, il Penco, e per la composizione di questo caro balletto, e per il modo con cui rispose a quella grazia danzante, ebbe anch'egli lodi ed applausi.

LETTERATURA

Al chiarissimo signor cavaliere abate Giuseppe Manzoni, accademico della Crusca.

Mio stimatissimo amico.
Dal dolore, che io ho provato per la morte dell'egregio nostro collega, il canonico D. Casimiro Basi, io argomento quello di voi, che il vivo affetto, posto in sì degno uomo, vi sentivate creacer continuo per la sua frequente e amabile conversazione. Ma se egli, aiutando i poteri è morto poverissimo, secondo che mi scrive il nostro Arcangelo: beato lui! (io vo' dicendo) che ora è ricco per sempre. Intanto, per apporcare qualche onesta distrazione al vostro giusto dolore, io vi mando un brano dell'ultima mia lezione di eloquenza, il quale, contenendo qualche osservazione di lingua, che non parmi di avere altrove incontrata, desidero che sia considerata da voi, che nelle rose della lingua tanto valet. Che se quella mia interpretazione di fermo troverà grazia appo voi, io sarò assai lieto di vederla, con l'esempio dantesco, introdotta nella nuova edizione del vostro Vocabolario, che da tutta Italia si sta con tanta impazienza aspettando. E state sano.

Torino, a' 22 dicembre 1853.

Il vostro affezionatissimo amico
PIER ALESSANDRO PARAVIA.

o d'argento, di giusto peso del valore di tariffa, e cauzione dell'offerta.

V. Chiuse l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario, ed alla deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputate al deposito, dovrà essere eseguito con effetti di denaro sonante d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, escluse qualunque carta monetata tanto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tutto o parte della delibera o l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. Tanto l'esecutore che il creditore iscritti vengono obbligati a trattenerli il prezzo della delibera sino alla consegna del rispettivo loro credito capitale.

X. L'acquirente o gli acquirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo (salvo a ritenuto quanto contiene la precedente condizione IX) potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. L'importo relativo all'acquisto ed agli acquisti all'asta, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, saranno ad esclusivo carico degli acquirenti.

Decisione d'igi immobili situati in Arveto di Passano Diastretto di Pordenone.

N. 1. Prato, denominato Miravito o del Butta, in mappa provvisoria al n. 565, di pert. cens. 11.73, stimato a l. 1290.30.

N. 2. Ar. con gelsi, denominato Sabonara, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9.00, stimato a l. 1801.50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi, denominato Camogio, in mappa provvisoria al n. 266, 267, 268, di pert. cens. 24.48, stimato a l. 2889.20.

N. 4. Prato, denominato Valle o Val de Padadi, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4.38, stimato a l. 555.60.

N. 5. Prato, denominato Bovalotto o Paludal, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10.65, stimato a l. 1884.50.

N. 6. Prato, denominato Padul o Rigoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21.22, stimato a l. 2979.00.

N. 7. Ar. vit. con gelsi denominato Lapre, in mappa provvisoria al n. 87, 91 e 92, di pert. cens. 19.02, stimato a l. 1231.50.

N. 8. Prato, denominato Val de Santen, in mappa provvisoria al n. 101, 103, di pert. cens. 21.90, stimato a l. 3285.

N. 9. Casa colonica corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 62, di pert. cens. 3.31, stimato a l. 4762.

N. 10. Ar. vit. denominato Rivato a Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95.19, stimato a l. 5554.93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi denominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57, sub 4, 2, 3, di pert. cens. 92.77, stimato a l. 3632.86.

N. 12. Boschi e dolo con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1, 2, di pert. cens. 22.48, stimato a l. 1252.58.

N. 13. Prato, denominato Proccoco, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7.24, stimato a l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto Prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1.79, stimato a l. 398.30.

Importo totale a l. 37795.04.

NB. Il valore di questi immobili è giunto la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti in Pordenone, Passano, ed inserito tre volte in tre settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 12 nov. 1853.

L. R. Cons. Pretore

Dr. Frisera, Cancelliere.

N. 14242. 3.ª pubbl.º

Entrato.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo con a notizia che sopra istanza del sig. Nicolò in Giacomo Brennan di Lancet, contro

Giovanni fu Giacomo e Giacomo padre e figlio del Fabbro, di Villa, si terrà dinanzi ed avrà nei giorni 13 febbraio, 13 marzo e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo sperimento d'asta per la vendita della realtà descritte nel protocollo d'estimo 22 giugno 1853 n. 7269, di cui gli aspiranti potranno avere l'ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Ogni offerta, meno il creditore esecutore dovrà versare il prezzo depositato di aut. l. 100, a garanzia dell'asta d'asta.

II. Li beni saranno venduti uno per ciascuno secondo l'ordine col quale stanno descritti nel protocollo di stima per intero d. l. n. 1 al 20 inclusive, e per una metà dal n. 21 al n. 38 inclusive.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto parrebbe biato a servir tutti i creditori iscritti, suo al valore o prezzo della stima.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutore, e saranno a carico del deliberatario il pesi inerenti alla vendita.

V. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositarsi il prezzo offerto con imputazione del fatto depositato, e sarà assolto da tale obbligo l'esecutore, il quale nel caso che si rendesse deliberatario, potrà trattener il prezzo stesso fino alla chiusura dell'asta.

VI. Beni da vendersi per intero.

N. 1. Prato detto Ravari in mappa di Villa ed Imvino al n. 60, di pert. 0.34, colla rendita di a. l. 1.16, stimato a l. 60.19.

2. Prato detto Bosco in detta mappa al n. 77, di pert. 0.47, colla rendita di a. l. 1.10, valutato a l. 88.41.

3. Dell'arveto detto Credia, in detta mappa al n. 223, di pert. 2.40, colla rendita di a. l. 6.78, valutato a l. 531.30.

4. Arveto e prato detto Lungia, ora prato in detta mappa al n. 1019, di pert. 1.94, colla rendita di l. 7.06, valutato a l. 491.32.

5. Prato detto Baus, in detta mappa al n. 1705, di pert. 1.87, colla rendita di l. 1.05 valutato con due pioppi a l. 158.27.

6. Prato detto Parli nuove, in detta mappa al n. 1730, di pert. 1.03, colla rendita di l. 0.58, stimato con a. l. 12 pioppi a l. 102.97.

7. Percolo detto Surt, Surchia, in detta mappa al n. 2395, di pert. 1.45, di rendita di l. 0.81, valutato a l. 47.85.

8. Prato detto Brada, ora arveto in detta mappa al n. 2331, di pert. 0.90, colla rendita di l. 2.12, stimato a l. 178.20.

9. Prato detto Zel, Siviia, in detta mappa al n. 2364, di pert. 0.93, colla rendita di l. 1.22, valutato a l. 109.95.

10. Prato detto Brada in detta mappa al n. 2291, di pert. 0.19, colla rendita di l. 0.69, valutato a l. 37.62.

11. Prato detto Brada, in detta mappa al n. 2292, di pert. 0.56, colla rendita di l. 2, valutato a l. 87.12.

12. Prato sorumoso, detto Sprofugada, in detta mappa al n. 6725, di pert. 0.09, colla rendita di l. 0.38, stimato a l. 2.97.

13. Arveto a prato, detto Creta, in detta mappa al n. 217, 238, di pert. 4.65, colla rendita di l. 12.23, valutato a l. 636.56.

14. Arveto detto Cup, in detta mappa al n. 253, di pert. 1.21, colla rendita di a. l. 4.61, valutato a l. 271.52.

15. Prato detto Trep, in detta mappa al n. 1013, di pert. 0.93, colla rendita di a. l. 3.60, stimato cogli alberi sopra, valutato a l. 280.49.

16. Pasco boscato, detto Pasco in Mont, in detta mappa al n. 2174, di pert. 5.44, colla rendita di a. l. 0.71, stimato a l. 250.04.

17. Prato Brada, in detta mappa al n. 2304, di pert. 4.39, colla rendita di l. 10.32, valutato a l. 693.37.

18. Pasco detto Sant vecchio, in detta mappa al n. 2384, di pert. 0.91, colla rendita di l. 0.51, stimato a l. 45.04.

19. Prato detto Murado, in detta mappa al n. 2614, di pert.

0.92, colla rendita di l. 0.18, stimato a l. 42.24.

20. Prato detto Mustiana, in detta mappa al n. 1993, di pert. —, colla rendita di l. 3.128, valutato a l. 125.27.

Beni da vendersi per una metà.

21. Arveto detto Credia, in detta mappa al n. 36, di pert. 3.64, colla rendita di l. 10.64, valutato l. 780.78, metà aut. l. 390.39.

22. Prato detto Parti vecchio, in detta mappa al n. 818, di pert. 0.42, colla rendita di l. 0.52, valutato l. 49.90, metà a l. 24.95.

23. Arveto detto Parti vecchio, in detta mappa al n. 819, di pert. 0.48, colla rendita di l. 1.04 valutato l. 90.28, metà a l. 45.14.

24. Arveto detto Runcha, in detta mappa al n. 959, di pert. 0.48, colla rendita di l. 4.04, vale 107.71, metà a l. 53.85.

25. Prato detto Runcha, in detta mappa al n. 260, di pert. 0.13, colla rendita di l. —, 16, valutato l. 16.30, metà a l. 8.15.

26. Ar. tolo detto Campo maggiore, in detta mappa al n. 979, di pert. 0.92, colla rendita di l. 2.71, valutato l. 206.44, metà a l. 103.22.

27. Prato detto Runcha, in detta mappa al n. 981, di pert. 3.83, colla rendita di l. 9, vale l. 505.56, metà a l. 252.78.

28. Arveto detto Runcha, in detta mappa al n. 997, di pert. 0.84, colla rendita di l. 1.17, stimato con un nocce l. 79.29, metà a l. 39.64.

29. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a coppi con corte, stalla e fante pure coperta a coppi, al vilico n. 10, in detta mappa al n. 1041, di pert. 28, colla rendita di l. 42.12, stimato l. 2.000, metà a l. 1.000.

30. Prato detto Orto in detta mappa al n. 1464, di pert. 0.03, colla rendita di l. 0.11, vale l. 3.36, metà a l. 1.68.

31. Pasco boscato detto Fosse in Mont, in detta mappa al n. 2170, di pert. 14.45, colla rendita di l. 3.64, vale l. 953.70, metà a l. 476.85.

32. Prato detto Ceradela, in detta mappa al n. 1878, di pert. 0.06, colla rendita di l. 14, stimato l. 5.94, metà a l. 2.97.

33. Prato boscato d. Fosse in Mont, in detta mappa al n. 1808, di pert. 10.56, colla rendita di l. 1.37, stimato l. 596.96, metà a l. 298.48.

34. Prato detto Sot Siviia, in detta mappa al n. 2342, di pert. 1.02, colla rendita di l. 1.26, stimato l. 151.47, metà a l. 75.73.

35. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 733, di pert. 0.91, colla rendita di l. 0.51, valutato a l. 160.16, metà a l. 75.07.

36. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 158, di pert. 0.90, colla rendita di l. 0.50, stimato con due gr's l. 110.92, metà a l. 55.46.

37. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1725, di pert. 0.97, colla rendita di l. 0.54, stimato con a. l. 8 pioppi l. 97.63, metà a l. 48.81.

38. Arveto detto Credia, in detta mappa al n. 223, di pert. 3.26, colla rendita di l. 15.22, stimato con a. l. 22 gelsi l. 1238.27, metà a l. 619.14.

Somma totale a l. 8054.01.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nella Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 3 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

Contum.

Milesi, Cancelliere.

N. 6750. 3.ª pubbl.º

Entrato.

L'I. R. Pretura di Autonno rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1854 delle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di casa il quinto esperimento d'asta sugli immobili sottodescritti e curati dal sig. Gio. Batt. e S. mediet di Paolo Caravelletti di Serravalle, in odio di B. Benedetto Zandobella domiciliato a Venezia e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti separati, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e uno pel bosco Piedo, e l'altro

pel bosco Mauria, ed i detti boschi saranno venduti nello stato in cui si trovano oggi, esclusa ogni responsabilità da parte degli esecutori.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della stima in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo gli sarà restituito ove non rimanga acquistato.

III. Dal detto deposito sono assolti tutti i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare a tutte sue spese entro 20 giorni dalla delibera l'intero prezzo, in moneta come sopra, presso l'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, re. tendo a suo carico tutti i debiti prediali, le spese d'asta, di traslazione, di proprietà ed ogni altra, nonché tutte le spese di esecuzione da essere liquidate dal Giudice, e pagate entro 14 giorni dopo la liquidazione.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che avrà soddisfatto agli obblighi di cui al superiore art. 4.º.

VI. Mancando al deliberatario agli impegni assunti, il proccederà al rinuncio a tutto suo rischio e pericolo, dovendo soddisfare ad ogni danno col deposito, e con ogni sorta dei suoi beni, se quello bastasse.

VII. Ove si rendesse deliberatario qualcuno dei creditori iscritti in luogo di verificare l'obborso dell'intero prezzo nel termine di giorni 20, sarà suo obbligo di esborso al creditore utilmente graduati dopo il riparto: dovrà però sostenere tutte le spese, e l'importo delle prediali come sopra.

VIII. Nel caso che per la soddisfazione dei creditori, giusta il riparto, non occorresse tutto il prezzo di delibera, dovrà esso deliberatario ereditario iscritto depositare il residuo entro 20 giorni presso il R. Tribunale di Belluno come sopra.

IX. La proprietà in detto deliberatario ereditario iscritto gli sarà aggiudicata solo dopo di aver soddisfatto ai suoi obblighi come sopra, ed egli pure sarà tenuto ad ogni risarcimento se v'entrasse, e si dovesse procedere al rinuncio.

Immobili da subastarsi.

1. Bosco e piante di Fiedo descritti al n. progressivo 2, del protocollo di stima giudiziale 3 giugno 1839 n. 2317.

2. Il bosco di Mauria e piante descritti al n. 3, del medesimo protocollo.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei soliti pubblici luoghi, nonché nei Comuni dove sono situati i immobili, e per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Autonno,

Li 16 dicembre 1853.

L. R. Cons. Pretore

Angeli

T. Larice.

N. 11858. 3.ª pubbl.º

Entrato.

Da parte dell'I. R. Pretura in Bito si deduce a comune notizia, che sopra istanza ordinata per numero di Giuseppe Motta di Grasse, rappresentata dall'avv. Fante contro Domenico Barbi, quale curatore del condanato Giuseppe Stefano fu Gio. Batt. Maria Lucia Stefano Gasiero, ed Anna Maria Stefano v. d. v. Pretore, il primo di Grasse, la seconda di Schavenna, e la terza di Stonghella, si terrà nel locale di casa residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 4 e 25 febbraio ed 11 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dell'utile dominio e corripio d'asta jus vellello del sottodescritto terreno e della piena proprietà delle fabbriche annessi, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà al primo ed al secondo esperimento a prezzo minore della stima giudiziale, ed al terzo potrà seguire anche a prezzo minore, purché sia sufficiente a pagare i creditori che appariranno iscritti.

II. Ogni aspirante, al accettamento dell'acquisto, dovrà depositare in mano del delegato all'asta, il decimo del prezzo di stima da restituire a quelli che non rimanesse deliberatari, e da imputarsi nel versamento riguardando quello che rimarrà deliberatario.

III. Tanto il deposito prefatto, quanto il prezzo dovrà essere versato in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso al corso leg.º.

IV. Il prezzo dovrà essere depositato entro tre giorni dalla delibera presso questa R. Pretura, e siccome a carico del deliberatario oltre il prezzo restituito dovranno anche le spese degli atti esecutivi a datare dall'opposizione fino all'effettiva delibera, così dovrà egli pagare nel termine anzidetto in moneta al corso di legge al procuratore dell'istante dietro specifica da esibire, e da liquidarsi, se così volesse il deliberatario stesso, ritenuta in questo caso a di lui carico la spesa relativa.

V. Li beni e fabbriche saranno venduti senza garanzia, e responsabilità dell'esecutore nello stato in cui sono, con ogni peso inerente, e con ogni anno, e diritto agli esecutori spettanti.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario il pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

VI. Del giorno dell'istituzione del Decreto di delibera, fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari, che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul conto presso esistente in di lui nome l'annuo interesse a 5 per cento versandolo di semestre in semestre nella Casa depositi presso questo I. R. Tribunale Prov.

VII. Gli immobili si riferiranno venduti nello stato ed erano in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, e q. art. 2, e pensionari in quanto e come si sono e potranno essere soggetti.

VIII. I beni sono ed imputati per la delibera, e per la necessaria aggiudicazione in proprio saranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi succeduti.

X. Ogni offerta per nome da dichiarare sarà ritenuta del deliberatario proprio nome, se chiuderà del protocollo d'asta non rassegnata, e non la unita al protocollo medesimo atto di procura, in forma autentica che lo autorizzi alla fatta, e che sottoponga il medesimo, o mandanti al soddisfacimento delle condizioni in questo Ufficio.

Il presente Editto s'inscrive per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s'affigge nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Es'e, Li 23 dicembre 1853.

L. R. Cons. Pretore

Bazzano.

Il Cancelliere, Aus. Rossi.

N. 1212. 3.ª pubbl.º

Entrato.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che imperentemente a Decreto 24 maggio 1853 n. 7544 dell'I. R



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fermea, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questa soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nomine. Commissione di soccorso. Dichiarazione di neutralità dell'Austria. Stato attuale della Persia. Circolare del ministro degli affari esteri di Francia. Venti timori della Borsa di Vienna. — St. Pontifico; l'ordine di Malta. Meteorologia. — R. di Sardegna; il Senato e la Camera. Commissione del bilancio. Buoncompagni Forestieri in Nizza. — R. delle D. S.; statistica giudiziaria. — Imp. Russo; condizioni di pace. Proposte più convenienti per la pace. — Imp. Ottomano; Elhem pascià. Console inglese di Forno. Offerte al Governo. Il gen. Prim. Il Colonn. Mutazione nella pratica. L'ingresso della flotta nel mar Nero. Cautela del Governo. Eccessi in Creta. Incendio. Discussione fra ministri. Il primo giorno dell'anno all'I. R. Internunziatura D. Stuart. Mosse e disposizioni dei Russi. Fatti di Costantinopoli e di Karakal. I presidenti dei Principati. Si minaccia Calcutta. — Inghilterra; il Times parla di finanza. Squadra del Tago. Incendio Consiglio di Gabinetto. Aggiornamento del Parlamento. L. Herdingo. Fatti di Sinopa. — Francia; sostituzione al Visconti. Timori di Parigi. Il capitano d'Herbington. Morte del signor Kessel a Pietroburgo. L'Austria e la Prussia non si ritirano dalla Conferenza. — Nostro carteggio. La circolare del ministro degli esteri. — Recessi. Avviso privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Piemonte 9 gennaio.

L'I. R. ciambellano e generale maggiore, Carlo conte Morzin, nominato dal Sovrano Ordine del Giannino ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di quest'ordine presso la Sovrana Corte, in luogo del defunto Balli, conte Coudenhoven, ebbe l'onore di presentare il 3. corr., a S. M. I. R. A., le sue credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'11 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al comandante dell'8.º corpo d'esercito, tenente maresciallo, conte Augusto Degenfeld-Schumburg.

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data di Vienna 18 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo al principe Carlo Auerperg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze Francesco Loedelgario Wildschlegel, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, al grado di barone dell'Impero austriaco, conforme agli Statuti di quest'Ordine.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 gennaio.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Pigazzi fratelli, in Pietro, aust. 1. 2000. Richeiti Consiglio, 144. — Piacentini Giorgio, in Giuseppe, 50. — Malaspina nob. marchese I. A., 3. — Dall'Acqua Antonio, proe. Calbo Crotta, 100. — Bortoluzzi Giovanni, 6. — Moro Costante, 24. — Gimarostu Sante, 12. — Griss Antonio, 18. — Anonimo, 6. — Romiti Giacomo, 6. — Gai Francesco, 6. — Cavagnis Antonio, 24. — Scaramelli Pietro, 12. — Platis Sargagna Lina, 24. — Scaramelli Girolamo, 4. — Ceresatt Agostino, 6. — Briseghel Giovanni, 12. — Peltrera detto Scala Pietro, 60. — Zecchini Domenico, 18. — Oprandi Antonio, 6. — Scaramelli Giuseppe, 6. — Galizzi Francesco, 12. — D'Indri fratelli, 12. — Anonimo, 6. — Perini Felice, di Giovanni, 6. — Camussi Antonio, 24. — Locatelli Antonio, 18. — Anonimo, 4. — Clerle Elia, 36. — Verhoo, 6. — Levi, medico, 6. — Moccenigo co. Pietro, 300. — Flaminio Maria vedova e figli, 100. — Bianchini Gio. Maria, 23:86. — Nicolini fratelli, 12. — Paravia Marietta, 6. — Sogna Martin, 6. — Lucatello Giacomo, 24. — Visentini Luigi, 48. — Cesare Gaetano, 6. — Baruzzi Sebastiano, 1. — Mollena Luigi, 1. — Muzarelli dott. Alberto, 2. — Coradore Giovanni, 6.

La notizia dell'imminente ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero mette in agitazione gli animi; e, dacché il foglio ufficiale del Governo francese lo annunziò, e in certi circoli generali il timore che la pace europea abbia ad essere turbata.

La semplice possibilità di un conflitto tra al-

cune grandi Potenze commuove la fantasia di una generazione, che, nata sotto la benedizione della pace, scorge, ed a ragione, nel mantenimento di essa una grande garanzia per il diritto e per l'ordine, per la civiltà e per il benessere. Se anche, chi tranquillamente esamina, non scorge queste immagini della fantasia, od almeno non in grado sì minaccioso, come le concepiscono gli interessi spaventati, egli non può tuttavia disconoscere che questi segni di generale inquietudine nei sacri beni dell'umanità racchiudono in pari tempo un eccitamento a raddoppiare gli sforzi per mantenere la pace ed un'eloquente prova della solidarietà degli interessi materiali e morali di tutti i popoli d'Europa.

Noi siamo ben lontani dall'apprezzare troppo poco l'importanza del passo dei Governi d'Inghilterra e di Francia, annunziato dal *Moniteur*, o dal negare che esso possa condurre a gravi conseguenze. Non possiamo specialmente, con vivo nostro rammarico, credere che esso giovi a promuovere l'opera di conciliazione della pace, alla quale l'Austria e la Prussia, unitamente all'Inghilterra ed alla Francia, avevano il 5 dello scorso mese aperta una base, che prometteva felici risultamenti. Come finora non hanno alcun motivo di avere qualsiasi dubbio sulla parola di S. M. l'Imperatore Nicolò, di non voler fare alcuna conquista e di lasciare intatta l'integrità e la sovranità della sublime Porta, così a nostro avviso, superiore a qualunque dubbio anche l'aperta dichiarazione dei Governi francese ed inglese di avere ordinato l'ingresso della flotta soltanto per affrettare la pace, e per restringere la guerra tra la Russia e la Persia, non può che essere un bene. Benché siffatto provvedimento parca, certamente, da un punto di vista diverso da quello delle Potenze germaniche, tuttavia i buoni sforzi dell'I. R. Gabinetto non mancheranno mai, sia per ristabilire l'accordo, posto a repentaglio, fra le Potenze a noi amiche, sia per conciliare la pace tra la Russia e la Porta, in un modo onorevole per ambedue le parti e soddisfacente per l'Europa.

In qualunque modo poi siamo per fuggirci le cose, è però certo, almeno per ora, il fatto che per l'Austria non ha alcuna ragione sufficiente per prender parte ad un procedere di guerra. L'integrità della Turchia ed il suo stato territoriale immediato o mediato sono garantiti da tutte le parti, qualunque sia il modo, nel quale si atteggiino le sorti della guerra; le relazioni amichevoli dell'Impero con tutte le Potenze non sono minimamente turbate; e, come il Gabinetto imperiale ha a cuore di conservarle, così non ha vi nemmeno fra tutte le altre Potenze nessuna, che non abbia ragioni interne ed esterne di decisiva importanza per mantenere l'amicizia coll'Austria; nessuna, che ponga la minima occasione di porre in dubbio i sinceri suoi sentimenti verso l'Impero.

Quindi, per quanto arriva l'umana previdenza, non si potrebbe vedere come, dalle attuali congiunture, certamente critiche, avesse a derivare che l'Austria fosse avvolta in una guerra; ma vi ha anzi ogni ragione di annettere che la nostra patria conserverà la pace, il cui mantenimento è desiderato da tutti i patrioti. benché sappiano che, per le sagge cure del nostro illustre Imperatore e signore, l'Impero è già fin d'ora, e senza ulteriori sforzi e sacrifici, pienamente in grado di sostenere da tutte le parti il suo onore, la sua posizione europea ed i suoi interessi.

(Corr. austr. lit.)

Il *Lloyd di Vienna* reca il seguente articolo intorno allo stato attuale della Persia:

I recenti avvenimenti della Persia non giunsero inaspettati a chi conosce le interne condizioni di quell'Impero. Nelle lotte russo-turche, le parti combattenti si adoperavano mai sempre ad assicurarsi l'alleanza attiva dello Scia di Persia, onde, se non altro, spargere le forze dell'avversario. La vita politica dei Persiani si ridusse al minimo. Essi non hanno alcuna politica loro propria nazionale, e svanirono affatto i loro sogni della riconquista di Bagdad e del ripristinamento del glorioso califfato. La Persia segue incessantemente quella forza d'attrazione, che viene esercitata su lei da due più potenti dominatori europei di Province asiatiche. L'attuale dinastia persiana dello stipite turco-cagiar, si distingue per la sua incostanza e perplessità: un solo momentaneo impulso può quindi determinarla a qualunque risoluzione, tanto più che non esiste, come si disse, alcun sistema politico a favore degli interessi persiani.

La Persia, dopo la sua divisione, seguita nell'anno 1747, e dopo la successiva cessione di territorio fatta alla Russia, è circondata al solo Iran, il quale si

estende dall'Arasse, il mar Caspio ed il deserto turco fino al golfo Persico e dai monti afgani fino all'Ararat e la valle del Tigri.

Questo territorio, pur sempre vasto, non è intersecato da nessun grande fiume, il quale faciliti la comunicazione colle lontane piazze commerciali dell'interno; il golfo Persico ed il Caspio stanno fuori della strada commerciale europea, ed il paese, nel suo traffico coll'Europa, non può quindi esercitare altro che quello di transito. E, non permettendo il sistema di esclusione russo di frequentare l'antica via commerciale colchica, la quale conduceva in Persia, così il traffico con quell'Impero trova sfogo unicamente sulla strada commerciale pontica e quella siriana, per Damasco e Bagdad. La più importante è senza confronto la pontica. Giungendosi immediatamente alle linee dei persiani sul mar Nero, è essa principalmente quella, sulla quale si trasportano le merci fra l'Europa e la Persia, mentre la strada siriana perde la sua importanza a misura che si avvicina il commercio per la via di Trabzon.

L'Iran conta circa 10 milioni di abitanti. La sua popolazione è vana, vivace, dedita al fasto, e fa molto uso degli oggetti d'industria europea. La Persia è uno dei principali mercati dell'Inghilterra.

La cessione, fatta alla Russia, delle Province di Nakhitchevan ed Erivan, rese possibile a quella Potenza di avvicinarsi a poche miglia dalla strada delle carovane. E questa la strada, di cui si serve il commercio inglese, e che, passando per Erzerum presso Bapzet, conduce a Tauride. All'Inghilterra non può convenire che la Russia domini questa strada a favore della propria via commerciale, qual è il mar Caspio, sia prendendo ai Turchi Bapzet ed Erzerum, od ai Persiani il tratto settentrionale dell'Aderbidjan. Meno ancora può convenire all'Inghilterra che la Russia, secondo il sistema da lei sovente usato in Asia, fondi in se la Persia, ch'è in certa guisa il propugnatore del dominio turco in Asia. Il 14 appunto presentemente, a quelle di Busha e Bostana, i comandanti degli anglesi in Herat, Cabul e Candahar, e lo Scia di Persia, appariscono sempre più distintamente in mezzo al dramma orientale. E, fuor d'ogni dubbio che la Russia vuole assicurarsi in Asia un valido appoggio, e che, anche senza conquistare l'Impero persiano, essa può averlo, mediante un'alleanza offensiva e difensiva colla Scia, minacciando la potenza dell'Inghilterra in Asia, bastando una forza di 50,000 uomini per soggiungere facilmente Bostana, Herat, Candahar e tutte le Province lungh'Indo; il che assicurerrebbe alla Russia l'assoluta influenza sopra il Kurdistan, la Mesopotamia, Bagdad e tutta l'Asia minore. Ed avendone la Russia già dispo-

sto ed avallato l'opportunità, resta a vedersi quali misure prenderà l'Inghilterra per evitare le possibili conseguenze. In questo riguardo, l'ultima posta delle Indie ci reca già alcuni dati, i quali fanno presupporre che l'Inghilterra abbia tentato indirettamente di paralizzare l'alleanza russo-persiana (*). Ella indusse, cioè, gli Afgani ad allearsi in via diplomatica, per conseguire che lo Scia di Persia cambi la sua politica verso la Turchia. Resta però a vedersi se gli Afgani sieno a tal segno riuniti coll'Inghilterra, da guerreggiare la Persia a duplice vantaggio dell'Inghilterra e da indebolire in pari tempo le proprie forze. Oppure spedirà l'Inghilterra alcuni bastimenti da guerra con truppe di sbarco nel golfo Persico, ad oggetto di far cambiare pensiero allo Scia? La questione, in seguito alle molteplici sue complicazioni, è abbastanza interessante per attendere con ansietà la soluzione.

In appendice a questa importantissima questione non saranno qui fuori di luogo alcune vedute di Napoleone I., relative alle suaccennate eventualità.

« Se avesse vissuto l'Imperatore Paolo, diceva Napoleone nell'isola di S. Elena ad un aiutante del governatore, sir Hudson Lowe, avrebbe perduto l'India, già da molto tempo Paolo ed io convenimmo di attaccarla. Io ne diedi il piano, secondo il quale io volevo spedire 30,000 uomini delle migliori truppe; ed egli ne doveva fornire altrettanti, con 40,000 Cosacchi. Io era pronto a somministrare 10 milioni per l'acquisto dei cammelli e di tutto l'occorrente per valicare il deserto. Al Re di Persia sarebbe stata fatta da ambedue la domanda di permettere alle mie truppe il passaggio per le sue Province. Lo Scia di Persia era stato già invitato da parte mia a lasciar passare le mie truppe pel suo Impero. Le mie truppe dovevano essere spedite a Varsavia, unirsi colà coi Russi e Cosacchi, e marciare indi fino al mar Caspio, dove sarebbero state imbarcate, o, secondo le circostanze, avrebbero proseguito il loro viaggio per terra. Io aveva prevenuto voi altri Inglesi, accreditando un ambasciatore presso lo Scia di Persia. Da quel tempo in poi, il vostro Governo fu sì stolto, da permettere che i Russi conquistassero le

(*) Notiamo che, dopo la pubblicazione di quest'articolo nel *Lloyd di Vienna*, giunse a Trieste un'altra valigia della India, la quale recò notizia di Bombay, sino al 14 del mese passato. Come già riferimmo (nel foglio di martedì), il *Bombay-Times*, giunto per questa via, lungi dal confermare l'alleanza russo-persiana, farebbe credere invece che la Persia sia minacciata da un'aggressione per parte della Russia.

(Nota della Red. dell'O. T.)

Province, il che estende i loro possedimenti oltre i monti. Nella guerra, che avrete a sostenere contro la Russia, state certi di perdere le Indie.

Ecco, qual la troviamo pubblicata nel *Moniteur* del 6 corrente, la circolare, che il ministro degli affari esteri di Francia, signor Drouyn di Lhuys, indirizzò, in data del 30 dicembre scorso, alle Legazioni dell'Imperatore de' Francesi, e di cui dava un sunto il dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta d'ier l'altro:

Parigi 30 dicembre 1853

« Signore,

« Gli affari d'Oriente pigliano una piega troppo grave perchè io non voglia, nel momento appunto in cui le congiunture impongono nuovi doveri al Governo di S. M. L., rammentarvi gli sforzi, che non cessammo di fare, a fin d'antivenire le complicazioni, da cui l'Europa è sì gravemente minacciata.

« La questione de' Luoghi Santi, mal presentata o mal compresa, aveva destato le apprensioni del Gabinetto di Pietroburgo; noi abbiamo tentato di allanare quelle inquietudini con leali e complete spiegazioni. Ci era sembrato che, pur riserbando i diritti della Porta, una discussione di tal natura avesse a guadagnare nell'essere rischiarata lungi dal luogo, ov'essa era sorta. La nostra opinione non fu condivisa dalla Russia, ed il sig. principe di Menzikoff ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli. Mi ristringerò a dire che, se avessimo avuto le mire reclusive, in noi supposte, se la rivendicazione de' nostri antichi ed incontrastabili privilegi non fosse stata sostenuta con tanta moderazione, la missione di quell'ambasciatore straordinario sarebbe all'istante divenuta oggetto d'un conflitto, che avremmo evitato.

« Assopita, e, secondo la testimonianza del signor conte di Nesselrode medesimo, regolata in modo soddisfacente la faccenda de' santuari di Gerusalemme, sorta un'altra difficoltà. Il sig. principe di Menzikoff chiese greca. Il Gabinetto di Pietroburgo non può, per nessun fatto particolare, che quei privilegi fossero stati violati, e la Porta, per lo contrario, confermava solennemente le immunità religiose de' suoi sudditi cristiani.

« Mossa dal desiderio di comporre una differenza, la quale, se concerneva da un lato i diritti sovrani del Sultano, incuava dall'altro la coscienza di S. M. l'Imperatore Nicolò, il Governo di S. M. L., d'accordo con quello di S. M. britannica, ricercò accuratamente il mezzo di conciliare gli interessi, sì delicati insieme e complessi, che vi erano involti. Il Gabinetto di Pietroburgo non può avere dimenticato il zelo e la lealtà, da noi adoperata a compiere tal difficile assunto; né potrebbe tampoco disconvenire che la resistenza della Porta ad aderire ad un primo progetto di transazione, derivato dalla Conferenza di Vienna, non fu la sola cagione della nostra mala riuscita.

« Durante il corso di quei vari negoziati, si erano prodotti alcuni fatti gravi: un esercito russo aveva passato il Pruthi, ed invaso, in piena pace, due Province dell'Impero ottomano. Le squadre di Francia e d'Inghilterra avevano dovuto ravvicinarsi ad Dardanelli, e da quel momento, se il Governo di S. M. L. avesse voluto, le sue forze navali si sarebbero ancorate nelle acque di Costantinopoli. Nondimeno, se esso stimò necessario di stabilire il suo diritto, non fu che per fare in un certo modo spiccare viepiù la sua moderazione. La natura delle relazioni della Russia colla Sublime Porta era divenuta troppo anormale perchè lo stato di guerra non succedesse allo stato di pace; o, per dir meglio, bisognava che le cose riprendessero il loro vero nome, e che l'aggressione, di cui era stato oggetto il territorio turco, producesse le sue conseguenze. Questo mutamento nella condizione delle cose rese necessario un altro movimento della nostra squadra, e per domanda del Sultano, la bandiera francese comparve nel Bosforo nel tempo stesso che la bandiera britannica.

« Tuttavia, o signore, non non rinunziamo alla speranza d'un accomodamento, e, d'accordo coll'Austria e colla Prussia, come già eravamo coll'Inghilterra, ci adoperiamo ancora a conseguire uno scopo pacifico. Nuove proposte, al buon successo delle quali noi non cessiamo di volgere i nostri sforzi, furono indirizzate alla Porta per mezzo dei rappresentanti delle quattro Potenze.

« Nessun trattato, concluso colla Russia, vietava alle nostre navi da guerra la navigazione del mar Nero. Il trattato del 13 luglio 1844, chiudendo in tempo di pace i passaggi de' Dardanelli e del Bosforo, riservava al Sultano la facoltà d'aprirli in tempo di guerra; e, dal giorno in cui S. A. ci aveva lasciato il libero accesso degli atrecci, quello dell'Eusino ci era legalmente assicurato. Le stesse ragioni, che così lungamente ci avevano trattenuto nella baia di Besiko, fermavano la nostra squadra nella rada di Beirout.

« Il Governo di S. M. imperiale bramava di attestare fino al termine della vertenza i sentimenti di ammirazione, ch'egli professava per la Russia, e respingere al cospetto del mondo la malleveria d'un aggravamento in uno stato di cose, che tutti i suoi riguardi non avevano riuscito a modificare. D'altra parte, secondo il tenore di più recenti dispacci del conte di Castelbajac, ci confidava

quello, che s'interponeva nel frattempo, nulla poteva esser di certo o di delirio, se prima le notizie del disastro di Sinope non fossero giunte a Parigi ed a Londra. Secondo l'impressione, così prodotta da quell'annuncio, la situazione poteva trovarsi d'uno in altro istante più o meno profondamente modificata. In effetto lasciamo anche stare la questione dell'onore e della dignità del vessillo francese ed inglese, che in certo modo era sempre compromesso, avvegnaché (come bene osservava un giornale di Vienna) le palle russe non colassero a fondo i navigli ottomani, se non passando attraverso le bandiere delle flotte alleate; ma, dopo la distruzione della squadra di Sinope, l'Ensiò diventava del tutto libero a Russi che potevano senza opposizione di sorta eseguire un sbarco, e stabilirsi su qualsivoglia punto delle coste d'Asia. Era egli nell'interesse del Gabinetto occidentale che la Potenza moscovita acquistasse ancora un maggiore sviluppo in quel mare, e se ne recasse la mano la piena ed assoluta signoria? D'altro canto, finché le forze dei due Imperi belligeranti parvero contrabbilanciarsi, l'Inghilterra e Francia poterono restringere la loro azione a parole di soccorso e ad una politica d'osservazione; ma, dal momento che la fortuna russa preponderò affettivamente, esse si trovarono naturalmente impegnate a dar qualche segno un po' più vivo ed efficace di quella protezione, che avevano promessa in favore dell'integrità ed indipendenza dell'impero ottomano.

Sembra, in effetto, che gli ambasciatori e gli ammiragli di Francia e d'Inghilterra, col *Descartes* qui arrivato il 24 p. p. dicembre, abbiano ricevute nuove istruzioni dal loro Governo, dietro le quali si arrivò perfino a mettere in dubbio se le note trattative di pace dovessero aver più corso, o se piuttosto non fossero da considerarsi come non avvenute. Il fatto è che, sin dal giorno 26, cominciò a circolare e pigliar consistenza la voce dell'entrata delle flotte in mar Nero. (Qui il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* dà i particolari riguardo alla sospensione della partenza delle flotte, da noi riferiti nelle *Recentissime* d'ieri.)

Il fatto è assai grave in sé stesso, ed ogni commento sulla portata e sulle conseguenze di questa spedizione riuscirebbe malevolo e pericoloso. Solo credo potersi garantire l'esattezza del seguente aneddoto. Il *Journal de Constantinople* del 29 aveva annunziata a suo modo questa uscita di alcuni navigli, e vi aveva aggiunto alcune considerazioni, in cui dava già quasi per certa la rottura delle ostilità da parte della Francia e dell'Inghilterra, e la conseguente distruzione della flotta russa. La censura qui cancellò gran parte dell'articolo, il quale fu stampato in quattro piccoli frammenti, che bastano a leggere, per convincersi com'essi dapprima non formassero che un solo tutto, a cui poscia fu tolta l'idea, che lo teneva concatenato, e lasciato l'arida narrazione dei fatti. Egli è dunque evidente che la Sublime Porta stessa non attribuiva al passo, che fanno in suo favore i Francesi e gli Inglesi, un sì grave e deciso carattere; e, d'altronde, lo son certo che a questi sono state date le più precise istruzioni, perché procaccino d'evitare ad ogni costo un incontro colla flotta russa; e, per render loro più agevole lo sfuggirlo, non sono lontano dal credere che (com'altre pretendi) siano stati già mandati ai Russi avvisi in questo medesimo senso.

Se è da prestar fede ad una lettera giunta di Creta, in quella città i Musulmani si sarebbero rivoltati contro i Francesi a gravissimi eccessi. Di pien mezzogiorno, un fanatico turco, seguito da quattro o cinque altri della stessa tempra, avrebbe piantato un coltello nel cuore ad un tal Chirico, servo di un medico italiano, ivi dimorante. Assalirono poi un facoltoso professore francese, chiamato Ippolito Caporale, e lo ferirono in una mano. Arrestati e condotti dinanzi al governatore per essere giudicati, nel mentre il loro processo agitavasi, pochi passi fuori delle porte della città fu assassinato ancora un suddito lione. Vi prego di accogliere questa notizia colla massima riserva.

Nella capitale, la tranquillità pubblica è ristabilita, almeno in apparenza; ma temo non si debba ripetere col poeta latino: *Incedimus per ignes — Suppositos cineri doloso*. In effetto, questa notte avemmo quattro incendi in quattro differenti punti della città. Il primo a Cap-Cap, quartiere abitato in gran parte da Greci ed Armeni; alle 10 della sera venne estinto con poca fatica. Il secondo al Fanar, quartiere dell'aristocrazia greca, prese proporzioni spaventevoli, si comunicò, superando il muro di recinto, alle limitrofe contrade turche, e distrusse quattro o cinquecento abitazioni. Questo fuoco uscì da una casa, appartenente al *loggetti*, ed abitato da un Vescovo greco. Il terzo, alle 3 dopo mezzanotte, fu di poca entità: il quarto avvenne nel canale. Pareva che la mano di Dio favorisse le tre degli ugonotti, perchè sulla tutta la notte la più violenta tramontana e fece un tempo d'inferno. Non ho bisogno di ripetervi che gli incendi sono l'effetto del malcontento del popolo ottomano e del suo odio contro i Cristiani.

Un altro carteggio di Constantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, sotto la stessa data del 2, reca quanto appresso:

«Comincia a farsi un po' di luce riguardo le dissensioni fra ministri, di cui vi feci cenno nell'ultima mia *Mémoire* Ruschdi pascià, comandante in capo della guardia imperiale, come già sapete, era stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Anatolia, ed io vi parlai della prossima sua partenza pel campo, senza che questa sia mai seguita. Si vede chiaramente che tale nomina non garba punto al generale, imperocché, colla scusa d'un forte reumatismo, si cerca di tempo in tempo, perchè venga nominato altro generale in sua vece. Mehmet Ruschdi pascià fu per circa due anni ministro della guerra, e, dopo aver ricusato il posto di gran visir, in occasione della crisi ministeriale avvenuta in seguito alla Nota di Vienna, egli cerca ogni mezzo per rimanere nella capitale, sperando forse di ritornare al suo posto di serschiere. Però l'attuale ministro della guerra, Mehmet Ali pascià, informato della perfida salute di Ruschdi pascià, gli ordinò di prepararsi tutto alla partenza. Questi non mancò infatti di fare preparativi apparenti, ma cerca tuttora ogni via per rimanere in Constantinopoli. In seguito alla sua tardanza, o meglio disobbedienza, egli fu dimesso dal posto di comandante della guardia imperiale, ed in sua vece fu nominato Selim pascià, comandante dell'esercito di Battum, il quale riceverà probabilmente anche il posto, che copriva prima Abdi pascià.

«Fra ministri vi sono dispareri, che noccono all'amministrazione del Governo, ed invano sarebbe desiderabile un freno alle forti passioni, che vi predominano, con grave pregiudizio delle cose pubbliche.

«Al Ministero della guerra giunse la notizia d'un combattimento, ch'ebbe luogo fuori di Calafat, in cui gli Ottomani avrebbero respinto nuovamente i Russi, che avevano tentato di sorprendere quel forte.

«La scorsa notte, alle ore 12, scoppiò un terribile incendio a Constantinopoli, dalla parte della moschea detta Sultan-Mustafà. Le Autorità furono pronte a recarsi a quella volta, dove giunsero pure con tutta prestanza anche le trombe. Due ore più tardi, un secondo incendio scoppiò al Fanar, dirimpetto all'Ammiraglio, mentre vi soffiava forte vento. Le fiamme di questo si estesero ben presto da varie parti. Tutto il Fanar fu incendiato. Rimasero inoltre preda delle fiamme il palazzo del Patriarca greco, quello del Patriarca di Gerusalemme e tutte le case de Fanaroti. Il fuoco continuò fino a questa mattina. Molte famiglie rimasero senza ricovero.

«Un terzo incendio scoppiò nella medesima notte sulla riva asiatica, nel villaggio di Kandli. Questo rilevante numero d'incendi scoppiati quasi contemporaneamente in punti diversi, fa nascere in taluni il sospetto che possano essere stati appiccati da mano malvagia.

«I bastimenti anglo-francesi non sono ancora usciti in mar Nero, almeno non tutti. Vuolsi che 4, 6 circa siano partiti già ieri. Pare che questa tardanza sia da attribuirsi ai legni turchi, non ancora pronti per far vela; altri l'attribuiscono alla domanda fatta da S. E. il barone di Bruck, il quale, diceva, avrebbe chiesto che s'attendesse ancora per qualche giorno. In ogni modo, i preparativi sono fatti. I tre piroscafi turchi, ch'erano all'arsenale per essere riattati, sono pronti già da tre giorni, ed ora stanno caricando le munizioni e provviste. Il *Taif*, che tanto soffrì a Sinope, dovrebbe far molte riparazioni.

«Ieri, in occasione del primo giorno dell'anno, S. E. l'I. R. intervenne, sig. barone di Bruck, assistette alla gran messa, nella chiesa di S. Maria. Dopo il *Te Deum* e le solite preghiere per S. M. I. R. A., S. E. il barone di Bruck portò un triplice ed animato *Viva* a S. M. l'Augusto Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe I., a cui venne risposto con cordiale ed unanime entusiasmo da tutti i nazionali austriaci, intervenuti alla sacra funzione. Dopo la solennità ecclesiastica, l'E. S., con quell'affabilità e degnolezza che le son proprie, ricevette nel suo palazzo tutti i sudditi austriaci, e quindi i sudditi russi, ed protetti dall'Austria, parlando indistintamente con tutti nei modi più affabili intorno al commercio ed alle speranze di veder terminare pacificamente l'attuale vertenza.

Lord Dudley Stuart, membro del Parlamento britannico, accompagnato da sir Patrick Campbell, Johnston e sir Federico Erskine Johnston, sono partiti a bordo del battello a vapore settimanale alla volta di Varna, onde portarsi poi a Sciuma al campo d'Omer pascià in missione particolare. Il generale Guyon, con parecchi dei suoi, trovavasi nell'esercito d'Anatolia.

Il Governo ottomano nominò il sig. B. Dervet a commissario in capo dei nuovi reggimenti cosacchi, che si vanno formando.

PRINCIPALI DATI DI

Il *Loggi di Vienna* toglie ad una lettera di Bucarest, del 24 dicembre, quanto appresso: «Il parro d'argheria, appostato presso Giurgievo, è di 100 ranconi del più grosso calibro. A Galatz stanno pure 120 ranconi. Fino al 29 dicembre, erano entrati quasi 40,000 uomini del corpo d'Osten-Sacken. In Bessarabia, hanno luogo nuovi assembramenti di truppe. Così, vicino a Krenenzok e Charkov vengono prese disposizioni per campi di cavalleria, ognuna de' quali accoglierà in primavera 10,000 uomini. I lavori di fortificazioni a Bucarest continuano dalla parte del Nord e del Sud. Due compagnie di zappatori sono giunte da Giurgievo per affrettarli da Galatz, rinomando la corrente, furono fatte ricognizioni di tutte le isole del Danubio. Dove furono rinvenuti forti abbandonati de' Turchi, furono distrutti. Un riconoscimento simile ebbe luogo da Giurgievo, discendendo la corrente. I posti de' Turchi alle sponde non furono attaccati.

La *Corrispondenza austriaca* scrive: «Sal combattimento di avamposti, già annunziato, come successo presso Ballescht-Cetate, Csestany, (adunque non Oestany, come fino ad ora riportavano le relazioni), pervennero ancora alcune più precise notizie da Bucarest 4 gennaio, per la via di Hermannstadt. Nella notte del 3 al 4 di questo mese, fu recata nel quartiere generale russo la notizia che, nella notte del 31 dicembre al 1.º gennaio, una squadra turca, probabilmente ad oggetto di ricognizioni, si era spinta contro Ballescht, villaggio situato sulla strada di Crajova, dove poco stante era collocato un battaglione d'infanteria russa, ed aveva respinti gli avamposti russi. Il battaglione, dato tutto piglio alle armi, respinse lo squadrone, il quale ultimo vi perdette alcuni morti e prigionieri, e tra gli ultimi, il capo-squadrone. La fama aveva qua e là, come è già noto, dato il pomposo titolo di battaglia a questo insignificante fatto d'armi.

Una lettera da Semlino, del 30 dicembre, reca essere arrivato da Constantinopoli, nel quartiere generale di Omer pascià, un aiutante del Sultano, coll'ordine di proseguire le operazioni militari, non essendo stato concluso armistizio di sorta alcuna.

Lettere da Crajova, del 31 dicembre, annunciano essere stata pubblicata una Notificazione agli abitanti di quella città, di tenersi quieti, e di non aver timore di sorte; e da ciò si vuol dedurre che siano imminenti seri fatti d'arme.

In una lettera da Crajova, 28 ultimo scorso, leggiamo: «Questa notte si sparsero notizie serie ed inquietanti sui fatti avvenuti nel vicino Distretto di Romanat. I Turchi sarebbero stati in sul punto di prendere Karakal, la capitale del suddetto Distretto, e anzi molti volevano sapere ch'essi ne fossero già in possesso, mentre ufficiali russi asserivano il contrario. Noi non siamo in caso di sapere quale di queste asserzioni sia la vera, e però dobbiamo limitarci ad attendere che si dilegui il velo del mistero, che copre tutti gli avvenimenti, che non ci cadono immediatamente sotto agli occhi. Anche sulla battaglia d'Oltieniza un intero mese fummo nell'incertezza, ed ora appena rileviamo le immense perdite, sofferte da' Russi.

«La sollevazione lungo la sinistra sponda del Danubio sembra estendersi sempre più. I possidenti intemuti e gli arrendatori si rivolsero oggi al tenente generale Anrep, ed esposero le loro lagnanze per le perdite, da cui son minacciati per questa sollevazione. Esso li congedò colla risposta che avessero pazienza

ancora per alcuni giorni, giacché in poco tempo potrebbero ritornare, in pienissima libertà, su' lor beni. Questa risposta dà a vedere che i Russi sperano di farla, in breve, finita co' Turchi.

La lettera prosegue a far cenno delle misure, prese da' Russi, per soffocare questa rivoluzione nel suo germe; misure, che danno a vedere che essi la ritengono pericolosa, ove avesse a prendere vaste dimensioni.

Scrivasi da Galatz, in data 27 dicembre, che i Turchi muniscono le opere di fortificazione, oggi in rovina, erette a tempi dell'Imperatore Traiano. Sembra che ciò stia in correlazione colle operazioni della flotta anglo-francese, nel caso che il generale Lüders, appoggiato da una divisione della flotta russa, passasse il Danubio; nel qual caso la flotta unita prenderebbe posizione a Baltschick, onde, in questa guisa, proteggere le operazioni di Omer pascià. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio.

Il *Times* del 4 evita di parlare della guerra, ed espone invece la poco favorevole condizione finanziaria degli Stati continentali. Probabilmente egli intende mostrare con ciò quante difficoltà si oppongono ad una guerra generale. Il *Chronicle* al manifesta sempre in senso bellicoso. L'*Herald* reca un cortese invito al Principe Alberto, con cui lo prega di non ingerirsi nella politica estera, se non vuol divenire impopolare e nuocere alla popolarità d'una persona, posta in luogo ancor più alto di lui. Lo stesso *Herald* esprime il parere che il Gabinetto Aberdeen non dichiarerà mai la guerra allo Czar.

Scrivono da Southampton al *Morning-Herald*, in data del 3:

«Il *Sultan*, piroscafo postale della Compagnia peninsulare ed orientale, reca notizie di Lisbona del 29 dicembre prossimo passato.

«Il 24 detto, la squadra del Tago, sotto gli ordini dell'ammiraglio Corry, metteva alla vela, quando il *Saint-Jean-d'Acre* e il *Desperate* vennero a urtarsi l'uno contro l'altro, e soffrirono tutti e due gravi avarie. L'ultimo perdette il suo albero maestro, l'albero di trinchetto, e naufragò in vista del palazzo.

«La intera squadra si rimise all'ancora subito dopo il disastro, e resta per ora nel Tago. Essa è composta del *Prince-Regent*, del *Duke of Wellington*, del *Saint-Jean-d'Acre*, dell'*Impératrice*, dell'*Arrogant*, del *Amphion*, della *Triumphant*, del *Cruiser*, del *Alouette* e del *Desperate* (?) Si aspetta da un momento all'altro la *Melita*: allora i dodici vascelli, che sono ora nel Tago, formeranno la più bella flotta a vapore del mondo.

Il giornale il *Globe* annunzia che il 2 scoppiò a Londra un spaventevole incendio, che durò fino alle 9 pon. del giorno seguente. Le perdite sono enormi, e sono valutate 80,000 lire di sterlini.

Altra del 3.

Si legge nell'*Express* del 13, dopo mezzogiorno, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. Un altro ne sarà tenuto domani nello stesso Dicastero.

Si legge nel *Globe*: «Oggi, 4, essendo il giorno al quale il Parlamento era stato prorogato il 29 novembre, e siccome bisognava prorogarlo di nuovo, i lord commissari si sono recati alla Camera de' lordi, ove, dopo le formalità d'uso, è stata data lettura della commissione di S. M., che ordina la nuova proroga del Parlamento fino al 31 gennaio per addunarsi, in quel giorno, per lo spazio degli affari pubblici.

Il *Morning-Post* assicura che lord Hardinge ha dato la sua dimissione di comandante in capo dell'armata, che lord Raglan sarà il suo successore, e che il generale Brown riprenderà le sue funzioni di aiutante generale. Il linguaggio dei giornali inglesi continua ad essere bellicoso.

Lo stesso giornale pubblica un racconto particolareggiato del combattimento di Sinope, e della distruzione avvenuta in quel fatto del naviglio inglese l'*Howard*. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Il *Moniteur* del giorno 5 reca nella sua parte ufficiale alcuni decreti di poca importanza. Il primo riguarda la divisa ufficiale dei consiglieri generali dei Dipartimenti. Gli altri riguardano nomine di magistrati civili.

Un'ordinanza imperiale elegge il sig. Leone Vandoyen architetto, a membro della Commissione per l'Esposizione universale del 1855, in sostituzione dell'architetto, cavaliere Lodovico Visconti, per' anzi defunto. Di questo celebre architetto, che, figlio ad uno dei più dotti archeologi del nostro secolo (Ennio Quirino Visconti), fu chiamato a Parigi a farvi rifiorire il gusto delle arti italiane, ridondano di lodi i giornali francesi.

Le sue funebri esequie furono onorate dal signor Fould, ministro di Stato, dal sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, dal maresciallo Magnan, comandante in capo l'armata di Parigi, dal colonnello Fleury, aiutante dell'Imperatore e da molti altri distinti personaggi. E prima che la illustre salma fosse composta nella pace del sepolcro, il ministro stesso, sig. A. Fould, con pietose parole ricordò le virtù e le opere del Visconti, che aveva avuto incarico di compiere i lavori del Louvre: e dopo di lui anche il barone Paolo Richemond volle tributargli l'estremo saluto, a conforto della famiglia e degli amici suoi.

La questione d'Oriente desta sempre grandi timori nel pubblico parigino, e vari piccoli fatti e voci guerresche gli aumentano. Si annunzia che lo Czar mandò ordini di partenza ad alcuni Russi, che abitano a Parigi, ma che, per le loro funzioni o i loro gradi, sono chiamati più specialmente a prestare un concorso attivo al loro paese. Per altro, tale misura di richiamo non è ancora generale, come pretendevano alcuni. Corre voce che il maresciallo Saint-Arnaud, ricevendo i suoi ufficiali il giorno del capo d'anno, abbia parlato ad essi in termini bellicosi, ponendo loro dinanzi la prossima probabilità di acquistare i gradi e le decorazioni sul campo di battaglia. Ad onta di tutto ciò, alla Corte continua a regnare il buon umore; il 4 a sera fu data alle Tuileries una festa da ballo, a cui assistevano per lo più diplomatici e militari. L'Imperatore si mostrò

molto gaio, e parlò tanto con Vely pascià, che col sig. di Kisseleff. Verso le 13 e mezzo, corse la voce dell'arrivo d'un importante dispaccio dalla Russia, che accrescerebbe le probabilità guerresche. S. M. si ritirò quasi subito dopo. (O. T.)

Leggiamo nel *Siecle*: «Il nostro dovere di giornalisti ci obbliga a registrare le notizie, che corrono con una certa autorità; ma i nostri lettori ci hanno reati sempre questa giustizia, che noi non affermiamo se non fatti, di cui siamo certi, quanto si può essere nella nostra posizione.

«Così, alcuni giorni fa, noi annunciammo la partenza per l'Oriente d'un aiutante di campo del ministro della marina. La notizia era esatta: il capitano di vascello d'Herbington è andato ad assumere il comando di una fregata, nella squadra agli ordini dell'ammiraglio Hamelin. Dicesi inoltre ch'egli è incaricato d'una missione particolare. Tutto ciò, che noi crediamo sapere di positivo, si è che quest'ufficiale superiore porta dispacci, i quali si dice esser gravissimi. (V. i nostri carteggi nel N. d'ier l'altro.)

«Il sig. di Reizet, primo segretario della Legazione francese a Pietroburgo, e che trovavasi in congedo a Parigi, è ripartito il 30 dicembre per tornare al suo posto. Già s'intende che il sig. di Reizet avrà dispacci pel generale Castelbajac, poiché il Dicastero degli affari esteri non trascura mai di scrivere per mezzo de' proprii agenti. Il contenuto di questi dispacci non ci è noto. Dobbiamo adunque limitarci a ripetere che, secondo una voce molto accreditata, essi contengono una Nota, in risposta al rifiuto, che l'Imperatore di Russia avrebbe fatto, d'aprir negoziati dinanzi ad una Conferenza.

«Aggiungiamo che vi è quasi unanimità nei giornali tedeschi sulla realtà di questo rifiuto; ma, nel tempo stesso, facciamo osservare che non bisogna confondere, come taluni fecero da qualche giorno, il signor di Reizet, aiutante di campo dell'Imperatore, ed il sig. di Reizet, primo segretario di Legazione a Pietroburgo. Comunque sia, crediamo di dover citare il breve articolo seguente della *Gazzetta di Colonia*:

«Si parla a Berlino d'un nuovo prestito. Il Governo, dicesi, deve presentare il relativo progetto alla Camera. Non si crede che la seconda Camera appoggi la proposta, che gliene sarà fatta. E da supporre che la maggioranza non adotterà questo nuovo prestito, se non nel caso, in cui le eventualità politiche lo rendano indispensabile. » (V. i dispacci telegrafici nelle *Recentissime* d'ier l'altro.)

«Se un prestito dipendesse dal sopraggiungere delle eventualità, alle quali fa allusione il foglio di Colonia, questo progetto sarà certamente presentato alla Camera prussiana, non avendo i nuovi negoziati alcuna probabilità di riuscire ad un accomodamento.

«Pare, del resto, che gli ambasciatori abbiano rimesso le mani alle proposte di Vienna, per farne uscire qualche cosa, che potesse servir di base ad una futura negoziazione.

I giornali del 5 annunziano che il sig. di Reizet, il quale, come diciamo di sopra, è tornato al suo posto di primo segretario di Legazione a Pietroburgo, è latore di dispacci, concernenti la dichiarazione delle due Potenze occidentali per l'occupazione del mar Nero col mezzo delle squadre alleate. Si crede che il sig. di Reizet non giungerà a Pietroburgo prima dell'8 o del 10 gennaio. La risposta dell'Imperatore Nicolò non potrà dunque essere conosciuta per telegrafo prima del 13 o del 17.

Altra del 6.

Leggesi nella *Patrie*: «Il *Siecle*, nel suo Numero del 4, riferì, come una delle mille voci che corrono, questo fatto, che l'Austria e la Prussia avessero annunziato ufficialmente la loro intenzione di ritirarsi dalla Conferenza di Vienna. Crediamo poter affermare che questa voce è al tutto falsa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 gennaio.

Oltre alla circolare del sig. Drouyn d'Ilhuy (che riferiamo più sopra) il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale chiama in attività le reclute, che sono ancor disponibili sulla seconda porzione del contingente della classe del 1852 (40,000 uomini). Si aspettava una leva di 100 in 450,000 uomini; e l'esiguità del numero rinfrancò gli speculatori. Gli speculatori, come gli innamorati, s'aggrappano a tutto ciò, che sembra lusingare le loro speranze.

Del rimanente, i giornali aggiungono oggi poche riflessioni al testo della circolare diplomatica, pubblicata dal *Moniteur*; e, nel vero, quel documento ha per sé stesso così grande importanza, che non ha bisogno di commenti. Vi dirò solo che, nello stato d'incertezza e disagio, in cui la questione orientale gettò il commercio da sì gran tempo, si accolse col maggior favore il linguaggio fermo e moderato del Governo francese. Bisogna finirla con questa eterna questione d'Oriente, e sapere al giusto se l'Imperatore di Russia vuol la pace o la guerra con le Potenze occidentali. La diplomazia anglo-francese non volle assumere la mallevateria di una crisi, che poteva essere seguita da una guerra europea; ed l'antepose d'attendere l'ultimo momento, per prendere disposizioni decisive. Molte persone son d'avviso che la questione orientale sarebbe ormai terminata, se la Francia e l'Inghilterra avessero parlato, fin dal principio, con fermo linguaggio; se avessero dichiarato, al primo insorgere della contesa, che l'ingresso nei Principati si considererebbe come una dichiarazione di guerra alla Francia ed all'Inghilterra. Un tal contegno avrebbe certamente avuto grandi vantaggi, e forse sarebbe riuscito: ma se, in tal caso, la Russia fosse passata oltre, sarebbe stato molto più difficile che la Francia o l'Inghilterra potessero adoperare in comune con l'Austria e la Prussia; e la sola speranza che si conservi ancora, di non veder turbata la pace europea, sta appunto in codesto accordo delle quattro Potenze.

La circolare diplomatica, pubblicata ieri dal *Moniteur*, porta la data del 30 dicembre: essa non giungerà a Constantinopoli prima del 40 gennaio; e siccome, a tenor delle osservazioni, che si poterono fare ogni anno, le tempeste del mar Nero cominciano a calmarsi durante la prima metà di gennaio, si crede che l'entrata delle flotte potrà seguire pochi giorni dopo l'arrivo di quella circolare.

GERMANIA

REGNO DI WURTEMBERG. — Stuttgart 3 gennaio.
Gli affari della Chiesa cattolica sono del tutto ap-
pianati. L'Indicatore di Stato dice in questo riguar-
do: « L'ultimo da parte sicura che le questioni, insorte
negli affari della Chiesa cattolica, fra il Governo ed il
Vescovo della Provincia, furono pienamente composte, in
forza delle pratiche seguite. » (G. Uff. di P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Co-
stantinopoli 2 gennaio:

« Un combattimento ebbe luogo giorni sono a Te-
tragan. I Russi furono respinti con grave perdita. In
quest'occasione, S. E. il nostro serschiere Omar pa-
cià distribuit varie decorazioni. Al comandante di Te-
tragan, Mustafa pascià, egli conferì l'ordine del Mejid-
di di seconda classe. Non appena fu questi onorato di
tale decorazione, partì tosto alla volta di Isakha (Isa-
schka), con una batteria e 5000 uomini, giunti dalla
guarnigione di Pazarik. Il combattimento sembra vo-
glia rinnovarsi. I Russi continuano a tirare coi loro ca-
noni di grosso calibro dalle infocate contro Tetragan
e Isakchka.

« Dalla parte dell'Anatolia nulla ha da riferirvi, giac-
ché nulla avvenne d'importante, dopo gli ultimi fatti di
Achaltzka ed Alessandropoli. S'assicura solo che un
numero considerevole di bastimenti russi sta bloccando
Batum. »

Londra 6 gennaio.

Il Chronicle reca una lunga comunicazione tele-
grafica di Parigi, 5 corr., che sembra aver un carattere
confidenziale. Prima di tutto, essa dà alcuni schiarimenti
sulle pratiche diplomatiche a Costantinopoli, secondo i
quali la Nota della Conferenza di Vienna del 5 dicem-
bre fu posta da banda dagli ambasciatori delle Poten-
ze presso la Porta, perché, all'arrivo di essa, le pra-
tiche erano ben incamminate intorno ad un progetto di
Lord Redcliffe, onde al di là di continuare sulla base
di questo. Codesta proposizione, ammessa dalla Turchia,
è quella che verrebbe presentata al Czar colla san-
zione delle quattro Potenze; e l'Austria e la Prussia
soltanto la trasmetterebbero a Pietroburgo, avendo a ciò
assentito la Francia e l'Inghilterra, giacché le prime
espressero il parere che, per tal modo, ne sarebbe più
probabile l'accettazione. Il Chronicle però non crede
probabile che la Russia accetti questo od altro progetto
della Porta; ed esprime il parere che la questione della
guerra o della pace sarà risolta prima che la Nota giun-
ga a Pietroburgo.

Infatti, affinché non si traggano deduzioni false dal-
l'invio di ordini decisivi agli ambasciatori d'Inghilterra
e di Francia, il Chronicle fa osservare che gli impedimenti
naturali, che si oppongono in questa stagione all'azione
efficace delle flotte nel mar Nero, non molto più con-
siderabili, che non si creda comunemente; e che, nell'

esecuzione degli ordini, mandati da Londra e da Parigi,
molto debb'esser rinviaso naturalmente alla prudenza de-
gli ambasciatori ed ammiragli. « Però, continua quel fog-
lio, si ha ogni motivo di credere che gli ordini fossero
molto determinati, e che le flotte debbano essere già
entrate, se il tempo propizio non avrà impedito asso-
lutamente l'uscita dal Bosforo. » Infine, il Chronicle di-
mostra che la Francia e l'Inghilterra non furono mai
in concordia, né tanto risolte a difendere energicamente
la Turchia, come ora. (O. T.)

Francia.

Scrivete da Parigi, in data 8 gennaio: « E giun-
to in questa capitale il principe di Chimay, onde pre-
sentare, per incarico speciale di S. M. il Re de' Belgi,
uno scritto reale a S. M. l'Imperatore dei Francesi. »
(Corr. Ital.)

Berlino 7 gennaio.

« Scrivete al Lloyd: La carcerazione d'un posi-
dente polacco, avvenuta non ha guari, sta per troppo
in relazione con un dinamato compiuto politico. Sem-
bra che le Autorità abbiano avuto il primo avviso dal
Regno della Polonia. Finora, furono incarcerati 20 pos-
sidenti polacchi. L'intenzione di questi accetti era di
rivoluzionare la Polonia, qualora i Turchi si fossero
vittoriosamente avanzati. Se non che, non desai già cre-
dere che questi piani criminosi vengano approvati ed ap-
poggiati dalla popolazione polacca. Fra gli arrestati, tro-
vansi anche alcuni emigrati. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5% 91 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti. 123 1/2 a 123
Londra, per una lira sterlina. 42 —

Parigi 8 gennaio.

Il Moniteur annunzia, che S. M. la Regina di
Spagna si è aggravata felicemente d'una Principessa di
corrente a Madrid. Il prof. Chelvis fu nominato ad uf-
ficiale, ed il sig. Turgot a grand'ufficiale della Legion
d'onore.

Parigi 9 gennaio.

Il Moniteur ragguaglia avere S. M. l'Imperatore
ricevuto il principe di Chimay, e ricevuto dalle mani di
esso uno scritto autografo del Re de' Belgi.

Londra 9 gennaio.

Consolidato, 3 p. 92 3/4
Metall. austr., 5 p. 74 3/4; 4 p. 65 1/2
— Vienna, 98 3/4.

Amsterdam 9 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 70 3/4; 2 p. 65 1/2
— Nuove, 86 — Vienna, 20.

Relazione. Nel dispaccio telegrafico, pubblicato
ieri in data di Berlino 10 gennaio, leggesi essere stata
presentata alla seconda Camera una proposta concernente

l'acquisto d'un porto di guerra sul Mare del Nord
(Nordsee) e non Baltico (Ostsee), come fu scritto per
isbaglio. (O. T.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dalla premiata Tipografia CECCHINI è uscita
la 2ª Puntata delle

POESIE

DI
ARNALDO FUSINATO

ILLUSTRATE

DA OSVALDO MONTI

Edizione di tutto lusso, in carta sovrastina, or-
nata a dovizia di vignette e d'illustrazioni intercalate
al testo, disegnate dall'immaginosa e brillante ma-
niera del bell'uomo Osvaldo Monti e condotte alla
pietra dal ben noto artista, Germano Prodromidi, di
Venezia.

L'opera sarà divisa in due volumi: il primo
racconterà le Poesie umoristiche; il secondo, le
Ballate, le Romanze ed altre rime di argomenti di-
versi.

I due volumi saranno distribuiti in dodici pun-
tate.

Ogni puntata contiene sei fogli circa di stam-
pa, in 4°, equivalenti a 48 pagine; ne esce una al
mese; è consegnata franca di porto sino ai confini
della Monarchia; e costa austr. L. 3, in moneta so-
nante, pagabili al momento della consegna.

Se, nel corso dell'edizione, l'autore pubblica-
se delle nuove poesie, per cui la materia comples-
siva oltrepassasse i dodici fascicoli, tutto il di più
sarà dato gratis ai signori associati. Così pure, nel
corso della pubblicazione, sarà dato gratis il ritrat-
to dell'autore, inciso in rame.

I signori, che bramassero associarsi, non hanno
che a spedire il loro nome, cognome e recapito, in
lettera aperta, senza affrancatura, col indirizzo: Ad
Arnaldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castelfranco
Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno
puranco il nome della contrada e il civico nume-
ro della casa.

AGRICOLTURA.

Il nuovo giornale agricolo-economico IL COL-
TIVATORE, continuerà anche coll'anno 1854, e si
occuperà principalmente di Agricoltura e di Com-
mercio. Ogni mese indicherà le diverse faccende ru-
rali da eseguirsi nelle campagne; e pubblicherà delle
istruzioni pratiche complete sulla coltivazione dei
gelati, sull'allevamento dei Filugelli e sulla Tristura
della seta; non che sul lavoro dei terreni, sulla te-

nuta dei concimi, ecc. Così, mentre riuscirà de-
calendario e il Manuale dei Fattori, dei Gestori,
dei Proprietari, sarà pure una Guida al Com-
mercio, perchè anche in tale argomento si esten-
rà più che in passato.

Il prezzo d'associazione è limitato ad ann. L.
9, al semestre; e 5 per trimestre. — Lettere e gra-
pi vanno diretti (franchi di porto) ALLA REDAZIONE
DEL COLTIVATORE IN CONESLIANO.

Dal libraio PIETRO MILESI, al Ponte di S.
Moisé, trovansi vendibili i seguenti Almanacchi per
1854:

La Scuola di marino, Strenna genealogico-er-
ica, co' Sovrani, Principi e Principesse regnanti
Corte pontificia e Repubbliche.

Almanacco Utile, per l'anno 1854, con la Ca-
sa d'Austria: regole per l'agricoltura, pesci, erba-
gi, corni, volatili e frutta d'ogni stagione; Prospet-
to generale delle distanze per le lettere; la Spedi-
ca per le estrazioni del lotto; e le Scale del bollo
Nale, Almanacco per i poveri.

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, ARTI E TEATRI.

(Anno 19°)

Dietro la recente convenzione, stipulata fra
R. R. Stati del Piemonte e l'I. R. Governo austriaco,
l'estensore proprietario del giornale Il Pirata, pub-
blicante da sei anni in Torino, avverte i suoi ab-
bonati presenti e futuri che ora riceveranno il sub-
detto foglio nelle loro rispettive città e capi luoghi,
senza spesa alcuna, essendo franco di porto fino alla
sua destinazione. Esce sempre due volte la settim-
na, con abbondanza di Supplementi, e costa all'ab-
bonato trentotto, compreso il porto postale. Le as-
sociazioni si ricevono anche semestralmente, e il pa-
gamento è anticipato.

Torino, li 2 gennaio 1853.

L'estensore proprietario

Cav. dott. FRANCESCO REGGI.

NEL MEZZA' A S. FANTINO
N. 1917

trovati un Assortimento di Manifatture di Francia.
Fra le altre cose, visono CAPPILLINI DI PARIGI
elegantissimi per Dame, Scialli, Seterie, Ombrelli,
Posate, Souvenirs, Portamonete, Chatonnetti, Sac-
chette, Buste da chirurghi, ec. ec. — La novità e
bellezza del genere, e la mitezza dei prezzi, lusinga-
no il Proprietario di vedersi con frequenza onorata.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VIENNA 12 gennaio 1854. — Sono arrivati
alcuni trabacchi.
Il mercato delle granaglie si mostrò un poco più
languido: vennero venduti frumantoni pronti a L. 27,
nostrani, da L. 28 a 28 50 di Braila a breve ter-
mine, maggiore sostegno nei frumanti, pagati di
Berdianska da L. 33-50 a 34. Riso sardo a L. 53
Oli di Dalmazia da L. 38 a 33 1/2, pronti; e di
Corfu nuovi a L. 24 1/2, di Suse da L. 22 1/2 a 23 1/2.

maglioni 100 di Paglia, per consegna ripartita in
febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno, a d. 210,
sconto 10. Zoccheri da L. 19 1/2 a L. 20 Spiriti
in ricerca, con molte vendite.
Le valute sostenute ai soliti prezzi, le Bacon-
note ad 83, prima che arrivasse il telegrafo, e ad 80
in obbligazione per febbraio e marzo, le Metall-
che, per consegna in febbraio e marzo, da 86 3/4
ad 87, il Prestito lomb-veneto, pronto, ad 85.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 7 gennaio 1854.

	MATTINA medio	SERA
Obbligazioni dello Stato al 5% —	91 1/2	91-91 1/2
5% del 1853 rimbabili	93	93
4 1/2% del 1853	80 3/4	80 1/2-80 3/4
4% del 1850 rimbabili	72	72-72 1/2
4% del 1852	92 3/4	92 1/2-92 3/4
4% del 1852 già estratti	91 1/2	91 1/2-91 1/2
3 1/2%	—	—
3%	—	—
2 1/2%	—	—
2%	—	—
1%	—	—
5% cogli interessi pagabili all'estero	—	—
5% dell'eson. del solo dell'Austr. inf.	—	—
5% id. delle altre Provincie	—	—
5% del 1851, serie A	—	—
5% id. B	—	—
5% del prestito lomb-veneto 1850.	—	—
Obblig. estratte, Obblig. della Cam. Aut. della Carniola, ec. al 5% —	—	—
4 1/2%	—	—
4%	—	—
3 1/2%	—	—
3%	—	—
2%	—	—
Obblig. della Cam. Aut. con e Cam. unica ungar del vecchio	—	—
debito lomb. concluso a Firenze ed a Genova, ec. al 3% —	—	—
2 1/2%	—	—
2%	—	—
1 1/2%	—	—
Obbligazioni della Gallizia	—	—
al 3%	—	—
2 1/2%	—	—
2%	—	—
Obblig. del prest. carchino in Francoforte ed in Olinda	—	—
al 5%	—	—
4 1/2%	—	—
4%	—	—
Obblig. degli Stati dell'Austria sopra e sotto l'Enno, di	—	—
Boceno, Moravia, Slesia, Stiria, Carinzia, Carniola, ec. al 3% —	—	—
2 1/2%	—	—
2%	—	—
1 1/2%	—	—
Obbligazioni della Banca della città di Vienna	—	—
al 3%	—	—
2 1/2%	—	—
2%	—	—
1 1/2%	—	—
1%	—	—
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	—	—
1839 a 100	—	—
Azioni della Banca per pezzo	—	—
col dividendo per pezzo	—	—
senza dividendo	—	—
di nuova emissione	—	—
di sconto	—	—
Atte della Strada ferrata Ferdinanda del Nord	—	—
per L. 1000	—	—
dotte	—	—
dotte da Vienna a Glognitz	—	—
per L. 500	—	—
dotte da Bodweis a Lienz e Comanden	—	—
per L. 250	—	—
dotte da Odenburg a Wismar Neustadt	—	—
per L. 200	—	—

	MATTINA medio	SERA
Azioni da Presb. a Tirno, 1.° em. per f. 200	—	—
2.° em. per f. 200 con prior.	—	—
dotte della navigaz. a vapore del Danubio austr. per f. 500	—	—
dotte di 11.° emissione	—	—
dotte di 12.° emissione	—	—
dotte del Lloyd austr. di Trieste	—	—
dotte del mulino a vapore di Vienna	—	—
dotte del ponte di Post	—	—
dotte dell'I. R. Soc. di sconto della Bassa Austria	—	—
Vignetti di rendita sulla Strada di Como	—	—
dotte di 1.° del Monte lombardo-veneto	—	—
dotte di Esterházy	—	—
dotte di Windischgrätz	—	—
dotte di Waldstein	—	—
dotte di Keglevich	—	—
Assegni sulla Cassa centrale di sconto annuale	—	—
Carte di pagoo galiziano	—	—
Aggio dei zocchini imperiali	—	—

	MATTINA medio	SERA
Amsterdam, per 100 talleri olandesi	—	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	—	—
Berlino, per 100 talleri prussiani	—	—
Breda, per 100 talleri prussiani	—	—
Francfort sul Reno, per 100 flor., val. della Germ. nord.	—	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	—	—
Amburgo, per 100 marchi Banco	—	—
Lipsia, per 100 talleri	—	—
Livorno, per 200 lire toscane	—	—
Londra, per 1 lira sterlina	—	—
Luogo, per 300 franchi	—	—
Milano, per 200 lire sosteriche	—	—
Marzburgo, per 300 franchi	—	—
Parigi, per 300 franchi	—	—
Praga, per 100 fiorini	—	—
Treviso, per 100 fiorini	—	—
Venezia, per 300 lire austriache	—	—
Bucarest, per 1 fiorino, parà	—	—
Costantinopoli, per 1 fiorino, parà	—	—
Smyrna, per 1 fiorino, parà	—	—

(Dal foglio orale della Gazzetta Ufficiale di Vienna.)
Il timor panico d'ier l'altro si ripeté oggi in
grado maggiore. Ne fu motivo la caduta delle ren-
dite francesi e la notizia dell'ingresso delle flotte
nel mar Nero.
Non facendosi quasi nessun affare, i fondi ca-
larono di più del 1/2%.
Le Azioni della Strada Ferdinanda del Nord

	MATTINA medio	SERA
Amsterdam, off. 22 1/2	—	—
Amsterdam, off. 24 1/2	—	—
Ancona, off. 615	—	—
Atene, off. 15-60	—	—
Augusta, off. 300	—	—
Bologna, off. 616	—	—
Corra, off. 611	—	—
Costantinopoli, off. 118 1/2	—	—
Firenze, off. 99 1/2	—	—
Genova, off. 117 1/2	—	—
Lione, off. 118 1/2	—	—
Lisbona, off. 246	—	—
Livorno, off. 99 1/2	—	—
Londra, off. 20-43	—	—
Milano, off. 242	—	—
Marzburgo, off. 118 1/2	—	—
Messina, off. 15-60	—	—
Mitane, off. 99 1/2	—	—
Napoli, off. 533 1/2	—	—
Palermo, off. 15-60	—	—
Parigi, off. 118 1/2	—	—
Roma, off. 618	—	—
Trieste, off. 246	—	—
Venezia, off. 246	—	—
Zante, off. 606	—	—

	MATTINA medio	SERA
45-47	—	—
624-626	—	—
606-608	—	—
550-555	—	—
570-575	—	—
12 1/2-13	—	—
75 1/2-76	—	—
26 1/2-26 3/4	—	—
27 1/2-27 1/2	—	—
10-10 1/4	—	—
25 1/2-26	—	—

	MATTINA medio	SERA
101	—	—
120	—	—
119 1/2	—	—
90 1/4	—	—
117	—	—
11-46	—	—
118 1/4	—	—
142	—	—
142	—	—

	MATTINA medio	SERA
141-28	—	—
1416	—	—
1410	—	—
23-66	—	—
98	—	—
93-75	—	—
20-20	—	—
33-40	—	—
24-70	—	—
96	—	—
27-40	—	—
14-40	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 11 gennaio 1854
Arrivati da Trieste i signori: da Duroni, già ge-
nerale maggiore russo. — Brizzolari Nicola, neg-
di Carrara. — De Milano: Fedon Gugl., neg-
di Arca. — De Ferrara: Muratori Antonio e Ma-
tiovani Bartolommeo, possidenti. — Finzi Emanuele,
negotiante.
Partiti per Trieste i signori: Cassini Co. Paolo,
consigl. sulco e console generale russo. — Per Fi-
renze: Rovera Giacomo, Barbaris Giuseppe e Chi-
pachi Michele, negozianti di Drosero. — Tiorozzi
Gio Claudio, viaggi di commercio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA
Nel giorno 10 gennaio: Arrivati 654
Partiti 634

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, se-
guita l'11 gennaio 1854, uscirono i seguenti nu-
meri:

11, 49, 90, 32, 35
La ventura estrazione avrà luogo in Verona il 21
gennaio 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 20 dicembre 1853: Costanzi Gov.
Bati, fu Giacomo, d'anni 73, ricoverato. — Ro-
ssetti Gius., fu Bernardo, di 3 anni e mezzo. —
Pavero Bachetto Giusina, fu Lazzaro, di 44.
Vicari-Petrolletti, fu N. N., di 70, caucasia.
Terelli Lucia, fu Francesco, di 3 anni. — Fortini
Giovanna, di Raffaele, di 6 anni. — Corallo Anna
fu Giuseppe, di 24, vilica. — Rossi Aristide, d.
Antonio, d'anni 5. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL S. SACRAMENTO.
Il 12, 13, 14 e 15, in S. M. Girolamo de' Fran.
Il 16, anche in S. M. della Misericordia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario, sull'altitudine di met. 20 1/2
opra il livello medio della laguna.
Il giorno di mercoledì 11 gennaio 1854

Ure	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 11	28 0	27 0
Termometro	2	4	5
Igrometro	80	81	80
Ancosmo, direz.	N.	N. E.	N. E.
Altimetro	Nebbia	Nebbia	Povvigi
e vento	e vento	e vento	e vento

Età della luna: giorni 13.

Punti lun.: — Pluv., linee 10 1/2

SPETTACOLI. — Giovedì 12 gennaio 1854.

GRAN TEATRO LA FRONCE. — Il Trovatore, del
Verdi. — Ballo: Isaura, o La Aglicia delle
fate, del Coppini. — Alle ore 8.
TEATRO GALLIO A S. BENEDETTO. — Drammatica
Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi
Pezzan. — Bianca e Biancamano. — Alle 8 1/2.
TEATRO APOLLO. — Riposo.
TEATRO CAMPO A S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico am-
icano della Compagnia equestre di L. Gailland.
Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE NEL CALLE DEI PARRAI A SAN
MOISÉ. — Marionette dirette da Antonio Recar-
dini. — La regala veneziana. (Rapista). — Lodi,
ballo. — Alle ore 6 e 1/2.
Nel Teatro Malibran, quanto prima andrà in scena
la spettacolosa pantomima in ballo. Il terribile
punto della mezzanotte.

ATTI UFFICIALI.

A V V I S O. (2.ª pub.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona rende a pubblica notizia che l'accolto I. R. Comando superiore dell'armata, con Decreto 14 ottobre 1853, N. 1376, Sezione III, Dipartimento 10, non avendo trovato di approvare le trattative d'asta del 6 settembre 1853, riguardo alla costruzione per impresa del nuovo forte di S. Michele, vicino a Verona, ha invece ordinato la prolungazione di una nuova licitazione, le cui trattative si dovranno basare sui prezzi ordinari già sotto descritti, e già riveduti dall'accolto I. R. Contabilità unica di guerra, avuto riguardo al ribasso del 18 1/2 (dieciotto un quarto per cento), che si ebbe già a conseguire sugli stessi.

Questa nuova licitazione d'asta, da farsi tanto in via d'incasso, come anche col mezzo di schede segrete, si terrà quindi nella Cancelleria della Direzione del Genio, presso Porta S. Stappa, in presenza di un'opposta Commissione, col giorno 18 gennaio 1854, ed in modo tale, che il concorso per la misurazione delle offerte ruggelisse abbia da rimanere aperto sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 gennaio 1854, nel qual tempo le stesse si potranno, contro ricevuta consegnare, nelle solite ore d'Ufficio, alla Cancelleria suddetta.

Non si accetteranno offerte, che venissero presentate più tardi dell'ora o giorno suddetto.

Le dimensioni dei lavori sotto indicati sono espresse in tese, piedi e pollici di Vienna, distinti coi soliti segni " ", corrispondendo una tesa lineare a metri 1,894.

I prezzi stabiliti, in base ai fabbisogni fortificatori, vigenti presso la Direzione del Genio, ed approvati dall'Autorità Superiore, non che in base ai contratti susseguenti, sono in lire austriache.

La quantità dei lavori da eseguirsi, compresa la comminazione dei materiali è la seguente:

Denominazione de' lavori.

A. Lavori di terra.	Prezzi
1896. 4. 6" tesa cubo d'escavo in terreno forte, compresa la vagliatura e trasporto a una distanza di 100. -	12. -
1867. 1. 4" tesa cubo d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compresa la vagliatura della terra e trasporto a una distanza di 100. -	12. -
702. 2. 6" tesa cubo d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compreso il trasporto a una distanza di 90. - con una salita di 45 piedi -	16. -
59. 3. 8" tesa cubo d'escavo di terra per pozzi sino a 12 tese di profondità -	23.42
1849. 0. 2" tesa cubo trasporto di terra a una distanza di 200. -	4.66
1684. 2. 8" tesa cubo d'imbombimento con terra vegetale, rivestimento e lavori accessori, escavo in terra sciolta, con trasporto dal luogo di scavo a 100 tese di distanza con una salita di 15 piedi -	20.57
513. 2. 2 tesa cubo d'imbombimento con appianamento, escavazione in terra sciolta, e trasporto a 150 tese di distanza con una salita di 30 piedi -	13.71
6806. 2. 7" tesa cubo d'imbombimento e appianamento di terra -	1.15

B. Lavori da muratore con materiale.

868. 0. 0" tesa cubo di muro da fondamento con 1/2 pietre greggie e 1/2 ciottoli in malta, senza intonaco -	82.86
151. 0. 3" tesa cubo di muro fuori di terra, con ciottoli in malta -	68.78
2469. 4. 3 tesa cubo di muro ordinario con pietra mattoni di cava, addegnamento a 1/2 in piano terreno e 1/2 in primo piano -	106.90
15. 4. 8 tesa cubo di muro da pozzo con quadrelli di Mantova -	282.68
339. 1. 3 tesa cubo di muro a volta, mezzo di quadrelli e mezzo di pietre greggie, con intonaco ad imbianco a piano terreno -	112.04
18. 4. 6 tesa cubo di muro a volta, mezzo di quadrelli e mezzo di pietre greggie, con intonaco ad imbianco in primo piano -	215.96
182. 5. 5 tesa cubo di muro a volta, con quadrelli, intonaco ad imbianco a piano terreno -	300.68
2. 5. 6 tesa cubo di muro a volta, con quadrelli, intonaco ad imbianco in primo piano -	304.81
298. 2. 11 tesa quadrato pavimento di quadrelli in malta -	12.01
417. 0. 4 tesa quadrato selciato di ciottoli in sabbia -	3.37
2834. 3. 4 tesa quadrato lavoro di facciata in pietra greggia tenera, colla riempitura delle commisure -	18.95
1995. 2. 4 tesa quadrato d'intonaco greggio, a poi ridotto a liscio con doppia imbiancatura -	2.40

Immunizzazioni ed appostizioni in opera.

552. 0. 4" tesa quadrato di lastre in pietra viva di 3 pollici in grossezza -	7.83
2. 2. 8" tesa quadrato di lastre di pietra viva di 4 pollici in grossezza -	8.85
23. 0. 10 tesa quadrato di lastre di pietra viva di 6 pollici in grossezza -	10.90
133 pezzi di lastre di pietra viva -	1.73
381. 1. 0" tesa lineari di lastre, larghe 2 piedi e grosse 6 pollici -	2.92
4 pezzi di mensoloni in pietra viva -	4.45
1075. 0" piedi quadrati di lastre di pietra viva di 9 pollici in grossezza -	3.33
636. 0" piedi cubi di dadi -	3.37

Compensi per le fortificazioni.

240 fortificazioni in muri di 4 piedi in grossezza -	22.50
70 fortificazioni in muri di 3 piedi 6 pollici di grossezza -	19.25
108 fortificazioni in muri di 3 piedi 3 pollici di grossezza -	27. -

Compensi per le cariche dei cammini.

31 cariche in muri di 5 piedi in grossezza -	3. -
NB Nel caso che la Direzione del Genio avesse a somministrare il materiale occorrente per qualunque dei suddetti lavori, allora l'imprenditore non avrà diritto che al rimborsamento della mano d'opera, da calcolarsi in base agli articoli del progetto usato per i calcoli fortificatori, sempre avuto riguardo al ribasso stabilito coll'asta.	

C. Lavori da tagliapietra con materiale.

19884. 7" piedi quadrati lastre, grosse 3 pollici, di pietra viva -	1. -
80. 0" piedi quadrati lastre, grosse 4 pollici, di pietra viva -	1.50
5792. 4" piedi quadrati lastre, grosse 6 pollici, di pietra viva -	2.30
742. 6" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 8 pollici in 12 pollici, di pietra viva -	2.96
16. 0" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 6 pollici in 12 pollici, di pietra viva -	2.23
24. 0" piedi cubi mensoloni di pietra viva -	4.88
1442. 3" piedi cubi di dadi di pietra viva -	4.06
106. 0" piedi cubi di paracarri, o basamenti rotondi per le scale di ghirse -	1.87
2560. 0" piedi cubi di basi mutoni -	1.45
1881. 7" piedi cubi di stipiti dritti e ad arco per portone, porte, finestre -	4.55

NB. Nei prezzi suddetti si intende compreso tanto il materiale che il lavoro per formazioni dei buchi, oltre all'impiantatura, con somministrazione del piombo o grasso occorrenti, e

nel caso che il piombo impiegato per ogni singola impiantatura oltrepassasse il peso di mezza libbra veneta, in allora l'imprenditore verrà rimborsato a norma dell'occorrenza peso con centesimi 50 per ogni funto.

D. Lavori da falegname con materiale.

87. 1. 0" tesa lineari di legno di larice della grossezza di 8 in 9 pollici -	17.24
32. 5. 0" tesa quadrato di pavimento e rivestimento di assoli di 2" di legno di larice inchiodato, da una parte piccata ed inchiodato nelle sommità -	24.28
81. 4. 0" tesa quadrato di rivestimento di assi di 1" di legno di larice inchiodato, da una parte piccata, e nelle sommità congiunte a colla -	18.44
25. 1. 6" tesa quadrato di pavimento di assi di 1" e 1/2 pollici, di legno dolce piccato, colle sommità combinate -	13.62
136. 0. 0" tesa quadrato di letto da campo, con tutti gli accessori -	20.26
20. 4. 8 tesa quadrato d'asse per portamonture -	14.03
440. 0" piedi quadrati d'imposta per portoni e porte, costruite con fusto d'assoli di 3" di legno dolce, e rivestimento d'assoli di 2" di legno dolce, compresi gli occorrenti chiodi e l'apposizione in opera della ferramenta -	1.50
340. 0" piedi quadrati di portoni di 3" di legno dolce, col rivestimento esterno di legno di larice -	4.02
1346. 0" tesa quadrato di portoni e porte di 3 1/2" di legno dolce, col rivestimento esterno di legno larice -	7.75
1142. 0" piedi quadrati di teloni da finestre, con anelli di legno larice -	1.13
11. 0. 0" misura lineare, di assoli per i sedili da latrine di 1 1/2", coi rispettivi fori, il tutto piccato dalla parte esterna, di legno larice -	5.97
27 pezzi coperti di legno di larice per i sedili da latrine -	3.09
7 pezzi rastelli di due piedi in quadrato, colla stanga di morio, piccata da tutte le parti, grossi e larghi 3", di legno larice -	10. -

E. Lavori d'asfalto.

1033. 5. 8" tesa quadrato pavimento d'asfalto di 6" lineari in grossa -	24. -
NB. Nel caso che in luogo dell'asfalto si avesse adoperare la terra salivatica o cemento idraulico, vengono stabiliti i prezzi seguenti:	

Per una tesa quadrata pavimento di terra salivatica di 1" di spessore - 8. -
una tesa quadrata pavimento di cemento idraulico di 2" di spessore - 14. -
ben inteso che il compenso per siffatti lavori, qualora venissero eseguiti con una minore grossezza, si proporzionerà in ragione ai prezzi suesposti.

F. Oggetti di ferro fuso.

6545 libbre di ferro fuso per 17 stufe di ghisa per un centesimo -	27. -
143. 2. 0" misura lineare lama di ferro fuso per rotale -	40. -

G. Lavori di fabbro ferrato.

2500 libbre di Vienna ferro per le cambre -	32. -
5195 libbre ferramenta grossa per porte, portoni e anelli -	74. -
10625 libbre ferramenta per rastrelli, pergoli, armatura da pozzo o barriera -	64. -
1075 libbre ferramenta per porte piccole -	76. -
43 ferramenta per finestre a quattro ante -	13.41
15 ferramenta per finestre a due ante -	6.81
233 a un'asta -	3.72
438 piedi quadrati di rivestimento di lamiera di ferro -	90. -
1869 libbre cammiera di lamiera con membratura di ferro -	85. -
119 libbre ferramenta per portelle da stufa -	83. -
68 libbre lamiera per pavimento al piede dello stufe -	95. -
408 libbre di tubi di stufe 5 pollici in diametro di lamiera -	4. -
70 libbre di rame lavorato per 7 porte -	8.50
6 pezzi serrature da portone -	26.83
18 pezzi serrature col dente alla tedesca -	19.15
43 pezzi serrature da porte piccole -	12.77
16 pezzi serrature per inferiate da finestra di canoniere -	4.26
2 pezzi serrature per porte dei sotterranei -	8. -
136. 0" misura lineare portamontelli con ferramenta accomoria -	18. -

H. Lavori da vetraio.

192. 0. 0" piedi quadrati di somministrazione e posizione in opera lastre di vetro in succo -	62. -
---	-------

I. Lavori da intavolatore.

7973. 8" piedi quadrati di doppia coloritura ad olio con color bruno e nero -	13. -
136. 0. 0" tesa lineari di doppia coloritura ad olio in nero di portamontelli con ferramenta accessori -	50. -
33 pezzi anelli di ferro per cannoni da coltrine due volte ad olio con color nero -	15. -

Condizioni.

1. A questo esperimento d'asta verranno ammessi soltanto quei concorrenti, la cui abilità e probità si rese già nota alla Commissione, mediante imprese di grande entità costruzioni di simil genere da loro lodatamente eseguite nel passato, e che, con certificati autentici delle rispettive sue Autorità locali, potrà provare di provvedere tutte le necessarie qualità, onde poter ad un'opera di condotta a compimento, con piena soddisfazione della Superiorità, le suddette spese di costruzione. I relativi documenti si dovranno allegare all'offerta.

2. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascuna offerta, o che deve prestare prima dell'offerta prima dell'apertura della licitazione delle offerte suggerite, è stabilita in 42,000 lire austriache, consistente in danaro sonante, o in obbligazioni dello Stato o del Prestito lomb-veneto 1850. Tale cauzione verrà restituita a tutti quelli che non saranno rimasti deliberati. Il deliberato, ossia il miglior offerente, è tenuto a depositare la cauzione del contratto, che dovrà consistere nella somma doppia suddetta, cioè in 84,000 lire austriache, nell'I. R. Cassa delle rifidazioni, la quale potrà prestarsi tanto in danaro sonante, quanto in obbligazioni dello Stato, come anche con strumenti ipotecari; in questo caso dovranno, però, esservi muniti d'una dichiarazione dell'I. R. Fisco, che contesta la loro validità.

3. Le offerte suggerite dovranno contenere un tanto per cento di ribasso, e cioè maggiore di quelli già ottenuti 18 1/2 per cento nei singoli prezzi materiali suddetti, oltre a che dovranno i ribassi offerti essere espressi in modo chiaro, tanto con cifre, quanto con lettere. L'offerta, ben suggerita, dovrà contenere il nome, cognome, luogo di dimora e l'abitazione dell'offerente, munita del seguente indirizzo: «Offerta per l'impresa della fabbrica del nuovo Forte presso S. Michele».

4. Le schede segrete, pervenute a questa Direzione del Genio, verranno aperte, come già è avvenuto, dall'opposta Commissione, alle ore 10 del giorno 18 gennaio 1854, e dalla stessa verrà fatta la scelta della più favorevole per l'I. R. Erario militare, onde, in base a questa migliore offerta, la quale dovrà, però, contenere un ribasso maggiore del già indicato 18 1/2 per cento (dieciotto un quarto per cento) sui prezzi unitari accennati, procedere alla rispettiva asta per incasso, come verbale.

non avuto riguardo se il miglior offerente della scheda segreta vi si troverà presente o no. Ogni concorrente all'asta verbale dovrà confermare, di proprio pugno, di non voler deviare momentaneamente dalle condizioni pubblicate, come anche dovrà prestare, col principio della licitazione, il vado prescritto. Se poi l'esperimento d'asta verbale non avesse d'ufficio per il R. Erario militare un ribasso maggiore della scelta scheda segreta, allora la deliberazione verrà fatta in favore di quest'ultima. D'altronde, subito dopo seguita la scelta della migliore offerta per incasso, si faranno avvisare gli altri offerenti, onde abbiano a ritirare la cauzione da loro prestata, come pure verranno restituite quelle schede che conterranno condizioni contrarie a questo Avviso d'asta, dovrà, quindi, ogni offerta in iscritta, esprimere la condizione che l'offerente non intende valere momentaneamente deviare dai patti d'asta determinati, anzi riconoscerli per tali, come se lui stesso avesse firmato il Capitolato d'asta.

Dopo la seguita scelta della migliore scheda segreta, non si accetteranno ulteriori offerte per iscritta, qualunque le stesse contenessero condizioni più vantaggiose per il R. Erario militare.

Nel caso, però, che contro ogni aspettazione, non venissero fatte offerte per iscritta, allora servirà il già conseguito ribasso del 18 1/2 per cento (dieciotto un quarto per cento) sui riveduti prezzi unitari per base all'incasso verbale. Anche per questo caso resta convenuto quanto sopra.

5. Subito dopo la seguita Superiori approvazione, l'imprenditore sarà obbligato ad intraprendere il lavoro e condurlo in modo tale, che per la fine del mese di ottobre dell'anno 1855 abbia da essere perfettamente terminato. La casa, però, che i mezzi finanziari lo permettesse, e che dall'accolta Superiorità venisse ordinato che la sua costruzione dovesse seguire già per la fine del 1854, oppure per altri epoca, anche per ciò l'imprenditore resta obbligato a sottomettere alle Superiori disposizioni.

6. All'imprenditore verranno fatti mensilmente i pagamenti dei lavori già eseguiti, compreso il materiale da muratore, scarpellino, falegname ed altri oggetti impiegati, in modo tale, però, che la somma di pagamento, colla fine del mese di ottobre 1854, non abbia ad oltrepassare l'importo di fiorini 220,000, mentre, nell'anno mitare 1855, dopo l'aspettata buona costruzione, oltre al collaudo, si passerà alla finale liquidazione di tutto il lavoro.

7. Qualora, per parte dell'alta Superiorità, venissero ordinate delle variazioni, e per conseguenza si dovesse nuovamente innalzare il fabbricato, come anche se da parte della Contabilità unica vi venissero pure praticate delle variazioni, in tutti e due i casi, sarà obbligo del deliberatario di sottomettere a questi cambiamenti eventuali.

8. Riguardo alle tre qualità di coperture, destinate ad allontanare l'umidità, che possono internarsi nei muri, cioè: riguardo all'asfalto, terra salivatica o calce idraulica, da impiegarsi allo scopo suddetto, l'imprenditore s'obbliga a sottomettere alla scelta fatta dalla Direzione del Genio, e d'introdurre quello dei tre mezzi, che da questa verrà trovato il più conveniente, e ciò in base ai prezzi unitari per loro determinati.

9. Se, per un caso di guerra, o qualche altro accidente, venisse interrotta la fabbrica in discorso, e la stessa si dovesse sospendere per lungo tempo, oppure anche definitivamente, in allora si passerà alla liquidazione di tutti i lavori eseguiti sino al giorno, in cui accade la sospensione, e si pagherà all'imprenditore l'importo verificatosi. All'incontro, l'accoltario resta obbligato, dopo che saranno cessati gli impedimenti, di riprendere il lavoro ai patti e condizioni compresi in questa trattativa, senza eccezione alcuna, e di condurlo a termine, quando e per quando in questo caso l'Erario lo esigesse, senza che per ciò l'impresa possa vantare titoli d'indennità per l'avvenuto momentaneo, e totale sospensione della costruzione in discorso.

Come anche l'imprenditore resta obbligato, in caso d'imprevisto avvenimento di guerra, o per altro incontro, a sgombrare l'area del fabbricato di tutto il materiale non ancora lavorato, e ciò contro un conveniente indennità, che verrà determinata; non potrà, però, vantare diritti di compenso per quei materiali già lavorati, che avesse da asportare, oppure si trovasse già preparati nei relativi lavori.

10. L'assuttore resta responsabile della buona e solida esecuzione della fabbrica, ancora per due anni dopo il collaudo, nel quale titolo si tratterà la cauzione prestata nella Cassa di fortificazione, sino a che sarà scaduta l'epoca suddetta.

11. L'accoltario è obbligato di eseguire i lavori sotto la propria direzione, e resta assolutamente proibito, e sotto nessun pretesto potrà subastare ad altri i lavori assunti.

12. Nel caso che l'imprenditore non fosse dell'arte, sarà in allora obbligato a procurarsi a proprie spese un sorvegliante capace, il quale dovrà rimanere continuamente sul lavoro.

13. Nel caso che una Società intera avesse ad innalzare un'opera, in allora avvertiti che la responsabilità in discorso cadrà su tutti i singoli membri, vale a dire che dovranno garantire uno per tutti e tutti per uno. La Società sarà poi tenuta a nominare un agente, munito di legale procura relativa al contratto, da insinuarsi all'I. R. Direzione del Genio.

14. Dovrà l'assuttore associarsi a tutte le condizioni del contratto, vigente presso l'I. R. Direzione delle fortificazioni. I tipi e le ulteriori condizioni di contratto potranno insinuarsi presso l'I. R. Direzione del Genio a Porta S. Stappa, nelle solite ore di Cancelleria, cioè dalle 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Verona, il 29 dicembre 1853
L'I. R. Tenente maresciallo, Comandante della città e fortezza,
Conte LICHTENBERG.

L'I. R. Ten. Colonn. e Dirett. del Genio, PETRANZI.
L'I. R. Ragioniere delle fortificazioni, HORNIC.

N. 32359. AVVISO. (2.ª pub.)

L'I. R. Luogotenente veneto, con Dispaccio 16 dicembre 1853 N. 2448, ha approvato il piano, che, d'accordo col provinciale Collegio, venne proposto per la ammortizzazione dei debiti di questa Provincia relativi alle prestazioni militari dal 18 marzo 1848 al 31 dicembre 1849.

Conseguentemente viene portato a comune notizia quanto segue.

1. La ammortizzazione, seguita mediante il prodotto di una sovrappiù provinciale in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, esigibile alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria, sino alla totale estinzione dei debiti relativi.

2. Per pagamento degli interessi scaturiti sui Boni di credito, saranno formati i fondi necessari, parte sull'estimo, e parte a carico degli esercenti Artico-militari, nonché a carico dei contribuenti l'imposta sulle rendite, come venne già assentato dalla Superiorità, e ciò dietro speciale approvazione, che sarà annualmente provocata a seconda delle circostanze.

3. Per l'anno 1854 fu già provveduto colle imposizioni contemplate dall'Avviso delegato 23 novembre 1853 numero 30314-4056 VIII, e quindi nell'altro occorre.

4. La ammortizzazione procederà mediante estrazione a sorte. La Congregazione provinciale, un mese avanti la scadenza di ciascun trimestre, estrarrà il numero dei Boni di credito per la somma corrispondente al prodotto della sovrappiù in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, come venne assentato nell'Avviso delegato N. 30314-4056 VIII, e per tanti Boni, quanti ne potranno essere compresi nella somma stessa, pubblicando di volta in volta a comune intelligenza l'elenco dei Boni estratti firmato da due deputati della Congregazione provinciale, dell'I. R. Delegato provinciale e dal Ragionato provinciale.

5. L'ammortizzazione procederà a senso del primo stesso.

a) Primariamente, per le categorie II, III e IV dei Boni stati emessi dalla Commissione provinciale delle sovvenzioni militari fruttanti il 4 per cento.

b) Poi, per quelli del I e II Prestito sui capitali in ragione del 2 per cento imposto dalla Congregazione provinciale, per i quali furono emessi altri Boni di credito, pure fruttanti il 4 per cento.

c) E, per ultimo, i Boni fruttanti il 3 per cento, stati emessi dalla suddetta Congregazione sopra le contabilità delle requisizioni fatte direttamente dal Militare. L'ammortizzazione verrà compiuta in undici anni consecutivi, cominciando nel 1854, mediante un pagamento dei Boni estratti a sorte, come si è detto, e ciò di trimestre in trimestre, alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

6. Il pagamento del capitale ed interessi relativi ai Boni estratti per l'ammortizzazione, seguita a mezzo della Ricerca provinciale al presentatore legale dei Boni. Ciò, per altro, avrà luogo verso rilascio del Bono medesimo, o verso due quote, sopra apposta stampiglia, che verranno fornite dalla Ricerca provinciale gratis, - una per capitale in carta semplice, in conformità al disposto della Rubrica 93-48 lettera g, della Tariffa annessa alla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, - l'altra per gli interessi, in bollo proporzionale alla somma, come viene attualmente praticato, e come sta espresso nell'Avviso delegato 4 novembre 1853 N. 28194-3319, al quale in questa parte si riporta.

7. Gli interessi dei Boni estratti, saranno pagati, oltre il trimestre relativo, anche per quindici giorni dopo la scadenza della rata prediale.

8. Quindi, gli ultimi possessori legali dei Boni estratti per l'ammortizzazione, dovranno presentarsi alla Cassa provinciale per l'esigenza dal giorno 11 in poi, nei mesi di febbraio, di maggio, di agosto e di novembre successivi alla scadenza delle rate prediali ordinarie normalment fissate per questa Provincia.

9. Essendo per tal modo l'ammortizzazione dei Boni di credito fissata trimestralmente, si avverte, che per quanto i possessori dei Boni estratti ritardassero di prodursi in regola alla Ricerca provinciale per esigere il capitale ed interessi, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori a quelli liquidati per quindici giorni successivi al trimestre maturabile colla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

10. Rispetto poi ai Boni di credito non estratti, la percezione dell'interesse continuerà per essi a decorrere fino all'ammortizzazione dei medesimi, colle pratiche e sotto le condizioni espresse nell'Avviso delegato 4 novembre 1853 N. 28194-3319, a cui si si riporta pienamente.

11. Il presente sarà pubblicato nel Foglio Ufficiale di Verona, come nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonché letto dall'altare, a cura dei reverendi parroci, nel primo giorno festivo, a maggior comune intelligenza.

12. Sarà pure tenuto costantemente esposto presso le angole Deputazioni comunali, nonché presso la Ricerca provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Viene aperto il concorso fino al 1. marzo 1854 alle due pubbliche Cattedre ordinarie di teologia generale e teologia morale vacanti presso l'I. R. Università di Pest. A questi posti di congiungimento l'ordinario sistematico di anni fiorini 1200 con diritto a due aumenti, il primo a fiorini 1300 dopo dieci anni, il secondo a fiorini 1400 dopo vent'anni.

I concorrenti dovranno correlare le loro istanze coi corrispondenti documenti, i quali in specialità il consenso dei relativi prepositi, e quelli atti a far conoscere la capacità morale e scientifica, nonché la buona condotta politica. Le istanze dovranno essere indirizzate all'I. R. Sezione di Luogotenente in Buda. Schiarimenti sui doveri ed emolumenti annessi a queste Cattedre possono essere a tutti dal Decano della facoltà teologica dell'Università di Pest.

Dall'I. R. Sezione Luogotenente, Buda 18 dicembre 1853.

N. 4481. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Lombardia il posto di Direttore degli Uffici d'ordine a cui vanno annessi l'anno soldo di fiorini 1200 e la classe VIII delle diete, si apre il concorso per conferimento di detto posto fino a tutto il giorno 25 gennaio 1854.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno presentare o fare pervenire per l'indicata epoca al protocollo di questa Presidenza direttamente, o coll'organo delle Autorità d'Ufficio da cui dipendono, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti gli studi fatti, gli impieghi finora coperti, non che di tutti quei documenti che potessero servire di appoggio alle istanze medesime, dichiarando anche se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse legati con impiegati addetti all'I. R. Prefettura delle finanze lombarde.

La piena conoscenza della lingua tedesca è uno dei requisiti prevalentemente richiesti pel conseguimento del posto da conferirsi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano il 18 dicembre 1853.

N. 23578. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerta in iscritta, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio dal Magazzino provinciale dei sali e tabacchi, e dal Magazzino della carta bollata, presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

All'esercizio di essa va congiunto l'esercizio della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affittuari alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi in prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensatore la provvigione dell'1 per cento sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1853, si fu per sali, di quintali met. 4,938.80, pari a L. 197,560.80 per tabacchi, di libbre met. 35,740.00 pari a L. 202,231.11 per la carta bollata, delle varie sue classi, di L. 65,507.80.

Acchè in complessa, a danaro L. 465,349.51.

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

cent. 65 per ogni lire cento del valore di vendita del

giornaliere, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di proprietà della D. P. sono quelli che si trovano in deposito presso il Magazzino della R. Finanza.

La leva dei generi necessari all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei generi di prima mano, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richieda, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituiti nella scorta medesima.

A garanzia di questa credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, e stessa secondo la Modella I, qui appesi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione.

b) mediante deposito di carte di credito pubbliche, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contante, il credito relativo dovrà prima, ed entro un determinato termine, da prefissarsi dalla R. Amministrazione, essere debitamente garantito dalle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

La leva dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia tridattica gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, il cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, sempreché si trovino in istato adoperabile.

La R. Amministrazione offre al deliberatario i locali, in cui attualmente è gestita la Dispensa, e che sono di sua proprietà, per l'esercizio della Dispensa medesima, verso annuo fitto di austr. L. 900, da pagarsi in rate mensili anticipate nella R. Cassa di finanza, ed alle condizioni ordinarie d'un contratto di locazione.

Che se il deliberatario preferisce, invece, di valersi d'altro locale, dovrà questo previamente essere stato dalla R. Intendenza riconosciuto e dichiarato a ciò idoneo, sia per l'ubicazione, sia sotto ogni altro riguardo.

Al deliberatario è pure offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente liquidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissario della R. Finanza, e non altrimenti come un impiegato dello Stato; sicché, egli non è in diritto di valersi né di questo secondo titolo, né del sigillo dell'acqua imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti col le Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che verranno posteriormente attuate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purché tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio concesso, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennità o compensi di sorta, oppure di porla sotto controllo per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalle concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in genere;

b) che fossero state condannate, ed unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inchiesta, in causa d'un crimine, e di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa al Regolamento sul traffico di oggetti di proprietà dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica e contro la sicurezza della proprietà;

c) che, essendo altre volte state investite d'una Dispensa o di Pasticceria di generi di prima mano, non fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, per Regolamenti politici, non potessero formare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti ed obblighi inerenti alla concessione, si apre dal presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno innanzi la loro offerta in iscritto, conforme giusta la Modella II, qui pure appesi, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 12 di gennaio 1854, prima delle ore 12 meridiane.

Questo ufficio dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione già sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Treviso od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di austr. L. 900, decimo della volta cauzione, a garanzia della sua offerta (avviso);

b) da un documento legale, provato l'età maggiore dell'offerente.

L'offerente, mancanti di tali requisiti, o con venienti restrizioni o deviazioni delle condizioni fissate, o riferendosi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possiede i necessari requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta sarà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte essere sottintesa la condizione che nella offerta si sia espresso se si vuole assumere la Dispensa in linea generale, sociale e politica, su di che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'offerente.

Subito dopo giunta la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli compiuta la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerta credito, oppure

b) di avere versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituiranno la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti.

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessari all'esercizio.

Offerta ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonché al rilascio della patente per la vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da richiedersi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postali affittati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e carta bollata, che formeranno la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dal Magazzino erariali, nelle qualità e quantità medesime, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effluente la leva delle altre

qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avanzo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avanzo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 18 dicembre 1853.

TOMMASINI, Segretario.

Modella I.

OBLIGAZIONE

Per assir. L. (in lettere e cifre), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'I. R. Erario per il valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui rinvenuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, qual dotazione per l'assunta gestione della Dispensa di Treviso, e precisamente di:

per la carta bollata, riconoscendo nell'I. R. Amministrazione di finanza il diritto di ricevere di ritorno, per il valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffidato delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento in cui andasse a cessare la sua gestione di Dispensiere, od egli venisse licenziato per ommissione adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e cioè a sconto del macchinato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza in Treviso, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Dato (Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte)

Modella II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sale, tabacchi e carta bollata in Treviso, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 18 dicembre 1853 N. 22578-3106, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti vigenti nel proposito, verso una provvigione di (in lettere e cifre) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali, di (in lettere e cifre) per ogni cento lire del valore di vendita dei tabacchi, di (in lettere e cifre) per ogni cento lire del valore della carta bollata.

Acciò i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte)

(Al di fuori)

Offerta per il conferimento della Dispensa di privativo e carta bollata in Treviso.

N. 10852. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Lodi rende noto che presso il medesimo si è reso vacante un posto di Consigliere, al quale va ammesso il solo di fiorini 1400, aumentabile fino ai fiorini 1800.

Quelli che intendessero di aspirare al detto posto, dovranno produrre al protocollo di questo Tribunale la propria istanza, corredata dei documenti previsti dalla legge loro qualificazione allo stesso, in originale od in copia legalizzata, col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, uendovi la tabella di qualifica, nella forma prescritta dall'art. 23 della Legge del 20 maggio 1853, ed indicando nell'istanza se abbiano o meno parenti ed affini, ed in qual grado, fra gli impiegati di questo stesso Tribunale, ed Avvocati in esercizio, con residenza assegnata al Tribunale medesimo.

I ricorsi dovranno essere già presentati nel termine di quattro settimane, decorrenti dall'ultima inserzione di questo Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Milano, Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Lodi, il 16 dicembre 1853.

Il Presidente GALLARDI RIVOLTA.

Morandi Diretti.

N. 16876. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di II. Computista presso questa Ragioneria provinciale assituito dal solo di fiorini 450, viene aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v. per cui si rimpiazzano in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno giustificare i propri titoli e qualifiche colla prescritta tabella di servizio, e con cenno sull'eventuale parentela e grado rispettivo con altri impiegati di Ragioneria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale Rovigo 28 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GILISTINIANI RACANATI.

N. 5146. AVVISO. (2.ª pubb.)

Mencato a' vivi, nel giorno 6 settembre a. c., il sig. Gio. Battista dott. Giovanni, del fu Gio. Battista, nativo di Venezia e domiciliato in Venezia, ora esercitante, con legale patente, la professione d'ingegnere civile, incaricato alle prescrizioni contenute nell'assegnata Governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909-1787, e dietro istanza dei fu fratelli, che domandarono lo scioglimento della fiduciarione, accordata al defunto dalla signora Anna Boloni, di Giuseppe, pure in Venezia domiciliata, come da Istrumento 20 luglio 1849, per il libero esercizio della professione di esso ingegnere, s'invitano tutti quelli, che credessero aver ragioni di essere reintegrati di danni per avventura arrecati dal sopra nominato professionista col rispetto alla sua esercizio, a far conoscere a questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il termine di tre mesi, a datare dalla pubblicazione del presente Avviso, d'aver rinvenuto il competente I. R. Tribunale, o Giudizio di prima istanza, l'azione di risarcimento in confronto del cessato esercente, ovvero dei suoi rappresentanti.

Dichiaro che, corso il detto termine, senza che sia stato prodotto a questo protocollo alcun esito consistente quanto sopra, l'I. R. Ufficio provinciale darà la propria adesione alla domanda di scioglimento della sopradetta fiduciarione, ed alla conseguente cancellazione dell'ipoteca.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 16 dicembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CONONINI.

N. 23135. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato a S. Andrea al civico N. 588, il giorno 10 gennaio 1854, dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridie, si terrà un esperimento d'asta onde deliberare al migliore offerente l'esecuzione dei lavori di ristaurazione radicale di una tratta rovinosa di vecchia Palafitta di sostegno, alla sponda sinistra del fiume Sile, fra il ponte dell'impossibile ed il Portello; e ciò in base all'assegnato Dispatto dell'I. R. Prefettura delle finanze 30 novembre N. 22543-6307, sotto le condizioni seguenti.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di mostrachie lire 2114.80.

2. Potrà concorrervi chiunque non sia dalla legge escluso, previo deposito di austr. L. 250 in moneta senata.

3. Il Capitolo normale d'appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono ostensibili presso la Sezione I. dell'Intendenza in ogni giorno non festivo, durante l'orario d'Ufficio.

4. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti ed altri motivi di pubblico servizio consigliassero che vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, dandone anziché notizia agli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. L'Intendenza delibera al migliore offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione dei lavori è affidata ad un I. R. ingegnere.

6. Sono escluse le migliori, a senso della governativa Notificazione 5 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Qualora il deliberatario non si prestasse, entro il perentorio termine di dieci giorni dalla comunicazione della Superiori approvazione, nella stipulazione del regolare contratto, e mancasse a tutto, ed in parte agli obblighi assunti, si devolrà alla Cassa del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nuova asta a tutto di lui danno e spesa, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

8. Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 14 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

N. 23378-3370. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

a) di campi 1. 4. 37 1/2 di terra in Cavaso, Distretto di Anello, contrà Grougo, detta dei Troi, sul Filone della Montenera, descritti nell'Estimo provvisorio del numero di possesso del 250, colla cifra di L. 19. 16, ora allibrati nell'Estimo stabile al N. di Mappa 1069, per pertiche 1. 86, colla rendita di L. 8. 98;

b) di pertiche 1. 53 di terra, posta in Castellecco, contrada di Mappa 1809, colla rendita di L. 3. 17, arabicus di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo viceale Dispatto 20 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9563 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, la suddescritta proprietà, sul dato fiscale di L. 68. 54 per fondo ad a. e di L. 140 per fondo ad b., sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di venerdì 20 gennaio 1854, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridie.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.) Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 10 dicembre 1853.

Il Segretario, QUESTIVIAUX.

c) Il diploma medico-chirurgico ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

e) Ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, il 14 dicembre 1853.

Il R. Commissario ZADRA.

Desiderio della Condotta

I.ª Condotta di Camposampiero, situata in piano, con buone strade e di facile transilabilità. Ha una popolazione di 2794 abitanti, con poveri n. 1806. La residenza è in Camposampiero, coll'annuo salario di L. austr. 1200.

II.ª Condotta di S. Giustina in Colle, situata egualmente in piano, con buone strade e di facile transilabilità. Ha una popolazione di 2400 abitanti, con poveri n. 960. La residenza è in S. Giustina in Colle, coll'annuo salario di austr. L. 1000.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

La ripartizione dei beni comunali di S. Simeone, deve, per ordine Superiore, aver luogo per testa e per famiglia fra i possidenti ed abitanti del Comune medesimo. Essendo stato redatto il relativo elenco, si partecipa agli aventi interesse, per le eventuali loro osservazioni, che il medesimo verrà pubblicato nell'Ufficio della Deputazione comunale di S. Simeone, dal giorno 10 al 31 p. v. gennaio; trascorso il quale termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 23 dicembre 1853.

Il R. Commissario RODOLFI.

N. 6485. Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Sopra istanza della ditta Ziliotto Antonio, Andrea per ridurre a risia una parte dei fondi, che possiede nel Comune di S. Michele del Quarto colle acque del Sile, nella località fra questo fiume ed il Silecello, si prevengono, dietro Ordine delegatizio 16 dicembre 1853, N. 22964-1348, ed in senso al presente dall'art. 4.º del Regolamento 20 maggio 1806, tutti quelli, che potessero avere interesse, che il piano a progetto contemplato, da eseguirsi dalla suddetta ditta, si trova ostensibile in quest'Ufficio, dove potrà essere ispezionato fino a tutto 31 gennaio p. v., durante il solito orario, per ogni creduta eccezione, da insinuarsi entro lo stesso termine.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 29 dicembre 1853.

Il R. Commissario F. BRESSAN.

N. 22299. AVVISO. (1.ª pubb.)

Va a scadenza nel giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, o viceversa; e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà preso questo I. R. Intendenza tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 del mese di gennaio 1854, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

e) di L. 4. 25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine.

b) di L. 7.50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta in vigore, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quando anche torner potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

3. L'impresa sarà durata per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obligazioni di Stato od in Cartelle del Monte, a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fidejussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressiva riserva della Superiori approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei vigenti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quando anche torner potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, il 23 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 29175. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenente Decreto 9 corrente Num. 24665-3424, dovendosi appaltare i lavori di sennellamento delle sponde carreggiabili delle arginature, Frassine, Canali di Este e Mucchio, S. Caterina e Busato, compresi nel Riparto 4.º del circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 19 successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 20 susseguente, se così parerà o piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per contanto, salva l'approvazione Superiori, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 2860 annuo, per un terzo a carico del R. Erario, e per gli altri due terzi a peso dei Comuni interessati.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33307-4678.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1716, più L. 70 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di contanto, ed anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessuno diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 23 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR FIO.

AVVISI PRIVATI

N. 4156. L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

Rende noto:

Essersi aperto, a tutto il 15 gennaio 1854, il concorso alle Condotte mediche-chirurgico-ostetriche sotto descritte, e durative per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo:

a) Fede di nascita;

b) Il certificato medico di un fisico sano;

c) Il diploma medico-chirurgico ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

e) Ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, il 14 dicembre 1853.

Il R. Commissario ZADRA.

Desiderio della Condotta

I.ª Condotta di Camposampiero, situata in piano, con buone strade e di facile transilabilità. Ha una popolazione di 2794 abitanti, con poveri n. 1806. La residenza è in Camposampiero, coll'annuo salario di L. austr. 1200.

II.ª Condotta di S. Giustina in Colle, situata egualmente in piano, con buone strade e di facile transilabilità. Ha una popolazione di 2400 abitanti, con poveri n. 960. La residenza è in S. Giustina in Colle, coll'annuo salario di austr. L. 1000.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

La ripartizione dei beni comunali di S. Simeone, deve, per ordine Superiore, aver luogo per testa e per famiglia fra i possidenti ed abitanti del Comune medesimo. Essendo stato redatto il relativo elenco, si partecipa agli aventi interesse, per le eventuali loro osservazioni, che il medesimo verrà pubblicato nell'Ufficio della Deputazione comunale di S. Simeone, dal giorno 10 al 31 p. v. gennaio; trascorso il quale termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 23 dicembre 1853.

Il R. Commissario RODOLFI.

N. 6485. Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Sopra istanza della ditta Ziliotto Antonio, Andrea per ridurre a risia una parte dei fondi, che possiede nel Comune di S. Michele del Quarto colle acque del Sile, nella località fra questo fiume ed il Silecello, si prevengono, dietro Ordine delegatizio 16 dicembre 1853, N. 22964-1348, ed in senso al presente dall'art. 4.º del Regolamento 20 maggio 1806, tutti quelli, che potessero avere interesse, che il piano a progetto contemplato, da eseguirsi dalla suddetta ditta, si trova ostensibile in quest'Ufficio, dove potrà essere ispezionato fino a tutto 31 gennaio p. v., durante il solito orario, per ogni creduta eccezione, da insinuarsi entro lo stesso termine.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 29 dicembre 1853.

Il R. Commissario F. BRESSAN.

N. 10807. I. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Il R. Commissariato distrettuale.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 71 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Da foglio vale cent. 40. La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, nelle Piazze, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, Morte della contessa Radetzky. Posizione dei Russi sulla costa orientale del mar Nero. Il battello lombardo. Filantropia di due gendarmi. L'azione sovana. — St. Pontificio, festa dell'Epifania. Il figlio del Pr. di Prussia. Foresteria. Esercito papale. — R. di Sardegna, scritti incendiari. — U. di Parma, strada di ferro. — Imp. Russo, l'ambasciatore francese. Preteza di Wommesbach. Burrasche. — Imp. Ottomano, fatti di Calafut, Suley e Metchin. Il progetto di pacificazione austriaca. L'ingresso della flotta russa nella pratica. Esortazioni alla guerra, e venute a Damasco. Legni austriaci. Arruolamenti nelle Province. Il Pr. Milosch. — Inghilterra, neutralità armata della Russia. Popolazione di Londra. Commercio e navigazione. Antico della neutralità. Meeting antirussa. — Spagna, udienza diplomatica. Il D. di Parma. Il Presid. del Consiglio. — Francia, il disappunto circolare. Sentenza politica. Processo dell'Opera-romana. — Montenegro, il sig. Turgo. Russelli. Politica nella Francia in Oriente; raccomandazioni alle navi russe; uragano; ammissioni. L'architetto Visconti. Intemperie. Spogliato del Pr. Napoleone. — Svizzera, processo di Balle. Morte di golo. Spese per la sommossa di Friburgo. Il prof. Laga. — Svezia e Norvegia, la neutralità. Flotte armamenti. — America, agitazione a Nuova York. — Varietà. Recitazione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 gennaio.



Infantissimo annunzio recava ieri il telegramma elettrico da Verona. S. E. la contessa Radetzky, nata contessa Strasoldo, non è più tra i viventi.

L'irreparabile perdita lascia un vuoto profondo nell'anima del Maresciallo. La sventura domestica, ond'egli è colpito, si trasforma con acerba impressione anche nel pubblico. Le inestimabili doti del Maresciallo, la mitezza del suo carattere, l'amorevolezza dell'indole sua, riflettendo l'immagine della sovrana clemenza, lo sublimano così nell'affetto del popolo, che al suo dolore partecipa il dolore dell'universale.

Se piacque alla Provvidenza di visitarli con questa tribolazione, accordavagli almeno (non iscarso compenso) il conforto delle insigni virtù dell'esteta, e le arcane speranze del premio, ch'essa ormai ne raccoglie.

Il doloroso consenso dei popoli tutti del Regno, significazione di debita riverenza al superstiti, gli sia refrigerio, in tanta mestizia, a rinfrancargli lo spirito per sostenerla!

Togliamo dalla Gazzetta di Colonia l'articolo seguente, che si riferisce alle posizioni dei Russi sulla costa orientale del mar Nero:

Anapa, il punto più settentrionale sulla costa orientale del mar Nero, è una celebre fortezza, costruita dai Turchi per proteggere il loro commercio colle popolazioni del Caucaso. I Russi ne fecero appresso la più importante piazza forte della Circassia. La rada di Anapa è aperta a tutti i venti, e non se ne può avere vantaggio che nella buona stagione.

Ad Anapa, dove incomincia la catena occidentale del Caucaso, trovasi il vero confine dell'impero russo; il terreno litorale dei Circassi si estende fino ai bastioni della fortezza. I Russi, in onta ai loro sforzi, non giunsero a stabilirvi che alcuni forti, le cui guarnigioni sono del continuo minacciate. Questo litorale si estende da Anapa, nella direzione Sud-Est, fino a Gagrai, per una estensione di 300 chilometri; le montagne, che gli stanno dintorno, non sono che una diramazione del Caucaso, con una elevazione di circa 500 (?) metri. Da Anapa a Gagrai trovasi un lido di rocce, attraversato da vallate, coronato da verduggianti colline, che formano un singolare contrasto colle masse di creta biancastra, che servono loro di base.

Queste colline sono coperte d'una ricca vegetazione e d'impenetrabili foreste, dove trovasi le disperse capanne dei Circassi. Il primo porto, che presentasi sul litorale circasso, è Sugiuk-hale, posizione resa forte dai Russi, che vi eressero tre forti. In questo porto fu preso dalla squadra russa il vascello inglese il *Lion* avvenimento, che nel 1837 ha prodotto una sì profonda impressione. Immediatamente al di sotto di Sugiuk-hale s'apre la baia di Ghelegik, la più bella e la più sicura di tutta la costa; essa è la più importante stazione della flotta russa da guerra, destinata a sor-

vegliare i movimenti dei Circassi. In seguito, si arriva alla baia di Pchist, all'entrata della quale i Russi costruirono un forte già fin dal 1837. Lungo la costa, abitata dalla terribile tribù dei Sclapski, vi sono le piccole baie di Nonlan, di Gionhu-lon, di Kodas, di Subaschi, di Naiden, di Mamai. Questa parte della Circassia, che si distingue per la sua ricca coltura e per numerosi suoi villaggi, oppone la più vigorosa resistenza alla dominazione russa. Fu da questo paese, che prima che la costa fosse bloccata, sono venuti i pirati circassi, che gettarono lo spavento su quei lidi. Al di là di Mamai, la costa occidentale prende un aspetto più imponente. I fiumi divengono più considerevoli, e si sente la vicinanza della catena centrale in questo nuovo paese, abitato dalle tribù degli Upi, de' Saghi e degli Ardina. Da prima si vede la bella vallata di Suruli: più innanzi, il forte di Navakinskoi, il capo Senghi, chiamato dagli antichi il capo d'Ereole, e le due baie di Kamonickelaz e di Kiseholi: da questi due punti scorgansi le vette più elevate delle alpi del Caucaso. Appresso, si arriva alla tetra fortezza di Gagrai, che domina l'entrata della Circassia, dal lato dell'Abasia, dietro la quale elevansi ripide rocce, facenti parte dei punti più elevati del Caucaso. Abbandonando le gole di Gagrai, si entra nelle alte montagne dell'Abasia. Queste montagne si allontanano dal litorale, formando tra sé ed il mare i bassi piani, che estendonsi fino al di là dei confini della Mingrelia. Questa posizione topografica è assai favorevole alla dominazione russa. I principi dell'Abasia furono costretti a riconoscere la supremazia dello Czar. Pozunda, ossia Pitsunda, famosa per la sua chiesa, la cui fondazione si attribuisce all'imperatore Giustiniano, è il primo punto importante dell'Abasia; seguono: i Bomburati, fortezza, la cui guarnigione è del continuo decimata dalle malattie; indi, le colline che formano una aperta di gole: Sukum-Kale, dopo Ghelegik una delle migliori baie del litorale, dove i Russi possiedono una fortezza, costruita nel 1875 dal Sultano Aurat: da ultimo, al di là del capo Iskur, Iskuris, dove i dotti moderni cercano la celebre colonia greca di Diocuria, conosciuta ai tempi dei Romani sotto il nome di Sebastopoli, a 35 chilometri al di sotto del capo Iskuris. Sulla riva sinistra dell'Ingur, alla foce del quale trovasi il forte di An-Kia, incominciano le pianure d'alluvione della Mingrelia, che a 150 chilometri nell'interno del paese vanno ad unirsi a quelle dell'Imerezia e della Guria. Le montagne del Caucaso al Nord, e quelle di Abkhazik al Sud, fanno corona a questo magnifico litorale, bagnato dai fiumi Klop e Rion (Phasis).

Redut-Kale e Poti, situate all'imboccatura di questi due fiumi, formano i due punti principali dello sbarco; ma non possono avvicinarsi che le scialuppe ed i piccoli bastimenti turchi, a motivo dei banchi di sabbia, che trovasi all'entrata. Le grandi navi sono costrette a fermarsi a 600 metri dalla costa.

Nel 1832, dopo la soppressione del transito e della libertà di commercio, Redut-Kale e Poti hanno perduta ogni importanza commerciale ed ogni prospettiva d'un avvenire migliore. Sembrerebbe che il Governo russo voglia abbandonare queste due città al triste loro destino. Esse sono attorniate da pianure paludose, dalle quali s'innalzano felici miserie.

A circa 20 chilometri al di sopra del Rion (Phasis), il piccolo fiume Nataneba (Lasis) separa il territorio russo dal territorio turco. A misura che si va allontanandosi dal forte San Nicolò, ultima stazione militare della Russia nella Guria, e di cui i Turchi sono, non ha guari, in padroni, a poco a poco vanno dileguandosi i bassi piani, che circondano la Mingrelia.

Le ultime diramazioni del Caucaso, che circondano il piano del Kur, os. è Abkhazik, s'avvicinano al mar Nero: e a Battum ancora roccie elevansi al di sopra del lido. Questi monti estendonsi al Sud-Ovest fino ai dintorni di Wizeh, per la città, non meglio sicura per navigatori che Battum. Partendo da Wizeh, il litorale piega dall'Est all'Ovest, con declivio verso il Sud. All'estremità occidentale di questa curva, vedesi sorgere il capo Joros. Nel mezzo è situata Trabizonda, divenuta, dopo il blocco commerciale russo, una delle piazze più importanti del mar Nero. Essa è il gran deposito di tutti gli articoli d'importazione e d'esportazione della Persia settentrionale e della Turchia asiatica. L'Inghilterra si impadronì del commercio di Trabizonda, che si calcola in 50 milioni di franchi, e trovasi in comunicazione con Costantinopoli, mediante una regolare navigazione di battelli a vapore. Trabizonda manda in tutta l'Asia i prodotti dell'industria britannica. Quindi, l'Inghilterra ha il massimo interesse nell'impedire che questa piazza cada in potere dei Russi.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.
Nella sessione ordinaria del giorno 15 dicembre p. p., il cav. Lombardini lesse una Memoria sulla sistemazione dei laghi di Mantova, per liberare la città dalle inondazioni e per migliorarne l'aria e la navigazione. In seguito, il prefetto Catena lesse una Memoria col titolo: *Della filosofia aristotelica e sua influenza negli studi.*
Da ultimo, il professor Nigri, in occasione di una nota del professor Volpicelli, recentemente pubblicata ne-

gli atti dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei, e riferita da alcuni giornali, sopra un principio elettrostatico riconosciuto dal D. Palagi, prende a discutere l'esperienza da quest'ultimo eseguita, e per le quali vorrebbe stabilito il principio che « tutti i corpi allo stato naturale danno segni di elettricità positiva nell'atmosfera lontana dalla terra o da altri corpi, e di elettricità negativa nell'avvicinarsi. » Riprodotte, durante la sessione, le principali apparenze, avviate dallo sperimentatore di Bologna, il professor Magrini le interpreta colle ordinarie leggi della induzione, soggiungendo avere il D. Palagi, trascurato di considerare lo stato elettrico del bastone di ceraspagna, che serviva ad isolare il corpo messo in moto, ed anche lo stato elettrico della vernice, che serviva ad isolare il filo conduttore. Dagli esperimenti, eseguiti in presenza del Corpo accademico, il nostro socio venne alle seguenti conclusioni: 1.° Non potersi nemmeno lievemente toccare colla mano o con altri corpi qualsiasi conduttore, senza toglierlo allo stato naturale e portarlo a qualche grado di tensione, che dura più o meno secondo la condizione geometrica dell'aria ambiente; 2.° Il bastone divenire perciò causa d'induzione, ed esercitare un influsso sul filo-rame, che comunica ad un estremo colla foglia dell'elettroscopio di Bohnenberger ed all'altro estremo col corpo portato dal bastone medesimo; 3.° La elettricità positiva, indotta nel detto corpo e quindi nell'estremità del filo conduttore, con cui esso trovasi congiunto, rinviarsi in vicinanza della terra, elettrizzata negativamente per l'influsso dell'atmosfera, o di altri corpi, che comunicano con essa, e rendersi più debole quando si allontana dal medesimo, donde nella foglia dell'elettroscopio la manifestazione di elettricità negativa nell'avvicinamento, o di elettricità positiva nel successivo allontanamento; 4.° L'operatore sullo scagello isolante, avendo in mano l'anzidetto bastone, elettrizzarsi anch'esso per induzione, positivamente nella mano, negativamente nei piedi, ed elettrizzarsi in senso contrario, se abbandonato il bastone, prima coi piedi l'involucro coltore del filo conduttore; 5.° Variando la posizione del bastone e del filo conduttore rispetto alla terra ed agli altri corpi, e perfino rispetto alle parti dello stesso operatore, diversamente elettrizzato, succedere una variazione anche nella tensione elettrica, donde uno spostamento di elettricità, ora dalla foglia verso il bastone, con segni di elettricità negativa sull'elettroscopio, ora dal bastone alla foglia, con segni di elettricità positiva; 6.° Cotidi indicazioni di elettricità positiva e negativa ottenersi colle stesso apparato, indipendentemente da ogni avvicinamento od allontanamento, solo che la mano, tenendosi ferma, stringa più o meno il bastone stringendo più fortemente, dissimula maggior copia di elettrico; diminuendo la pressione, una parte dell'elettricità dissimulata si rende rinviata. Nel primo caso, l'elettricità del conduttore, accumulata in vicinanza del bastone, ritorna alla foglia, che perciò da segno di elettricità positiva; nel secondo caso, viene questa richiamata verso il bastone, e la foglia ne perde una porzione corrispondente, contrassegnando elettricità negativa.

Con questi principi di fatto, ascritti dal professor Magrini, siccome conformi ai canoni più fondati della scienza, egli intende spiegare le apparenze, ottenute dal D. Palagi. E siccome egli tiene per fermo che, quando il professor Volpicelli libererà la sua promessa di far conoscere nei suoi particolari gli apparecchi, di cui si è servito per l'esperienza indicata nella scrittura sua nota, tutti i fenomeni da lui ottenuti si troveranno coordinati coll'uno o coll'altro dei principi di fatto sopraindicati, vale a dire dipendenti unicamente dalle leggi della comune induzione, così dichiara fin d'ora massimamente il principio elettrostatico, pronunciato dal D. Palagi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

LITORALE ALISTO-ILIRICO — Trieste 11 gennaio.

Il 24 dicembre p. p., il comandante del posto di gendarmeria di Flitsch, caporale Martino Schelesmig, ed il gendarme Tommaso Wutti, mentre stavano attraversando le campagne, situate tra Zheasozha e Flitsch, trovarono assiderata dal freddo una tale Maria Sornig di Zheasozha.

Il caporale Martino Schelesmig prese la donna assiderata, e, coll'aiuto del gendarme Wutti, la portò sulle proprie spalle per tre quarti d'ora, sino a Flitsch, dove venne tosto chiamato in soccorso della misera il chirurgo, Antonio Wels, a cui riuscì richiamare in vita l'assiderata, dopo molti tentativi fatti per varie ore, a quali presero pure attiva parte i summenzionati due gendarmi ed il consigliere comunale, Francesco Huber, di Flitsch.

Non possiamo a meno di portare a conoscenza del pubblico questa nobile azione, che opra l'istituzione della gendarmeria, e colla quale venne salvata una vita umana da sicura morte, notando in pari tempo che l'efficace cooperazione del chirurgo Antonio Wels e del consigliere comunale Francesco Huber di Flitsch è degna d'ogni encomio.

Montona 5 gennaio.

S. E. il Governatore di Trieste e Luogotenente del Litorale, interpreta dei magnanimi sentimenti di S. M.

il nostro cavalleresco Imperatore, non appena perveniva a sua notizia che il Comune di Montona, ed alcuni contadini, languivano nella più desolata miseria pel nessun raccolto dell'anno, e che la classe indigente stava per rimanere vittima della fame, con atto veramente filantropico e generoso, inviava il prosciutto da guerra il Curiale al porto di Parenzo, con duemila stala di granone, per soccorrerla.

Le sollecite misure, adottate in questa spedizione, che non fu rettenuta né dall'avversità del tempo, né dalla ricorrenza del primo dell'anno, in cui venne fatto lavorare l'equipaggio, per effettuare l'imbarco del grano, l'operosità senza pari, da questo impiegata nell'esecuzione; e, ciò che è più ancora, i patti generali, coi quali veniva dato il munificente soccorro, affrancando i beneficiati Comuni da ogni qualsiasi spesa di trasporto e di facchinaggio, e loro affidando persino gli opportuni sacchi, per effettuare la condotta del grano da Parenzo a Montona: sono tutti provvedimenti, che rimarranno profondamente scolpiti ne' cuori di tutti questi abitanti, i quali segneranno questo avvenimento come un fatto il più luminoso di salvezza e di redenzione. Oh! sia pur dato sempre a noi ed agli altri sudditi del vasto Impero austriaco d'aver Luogotenenti di S. M. eguali in pensamenti ed in generose opere a S. E. il conte Wimpfen, per benedire la loro memoria e tramandare a posterità i loro nomi colle qualità di reggitori filantropi, integerrimi, e conoscitori de' veri bisogni de' popoli, da essi governati. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 gennaio.

Giovedì, vigilia della festa dell'Epifania di nostro Signore, alla cappella Sistina furono cantati i primi vespri, intonati dal Sommo Pontefice. Gli em. Rev. sig. Cardinali vi prestarono assistenza, unitamente agli Arcivescovi e Vescovi, ai Collegi della Prelatura, all'arcivescovo Magistralo romano, e a quanti sogliono intervenire.

L'alba poi del giorno d'ieri venne annunciata colle salve dell'artiglieria di Castel S. Angelo. Il Sommo Pontefice, portando in capo il triregno, recossi alle 10 e 1/4 alla cappella Sistina, e col sacro Collegio, coi prelati, colla Magistratura e gli altri personaggi soliti ad intervenire, assistette alla messa solenne, pontificata dall'em. e Rev. sig. Cardinal Patrizi, Vescovo d'Albano. Dopo l'evangelio, recitò l'orazione latina il P. barcelliere Alessio Bifoli, romano, del Servi di Maria.

In ogni chiesa di Roma, e specialmente in quella di Propaganda, fu solennizzata questa gran festa, con quella sacra pompa, che è propria del culto cattolico. (G. di R.)

Leggiamo in una corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 31 del passato dicembre:

« Comincio da una rettificazione. Il Principe di Prussia, il cui arrivo in questa capitale vi significai nella corrispondenza del 20 del corr. mese, non è il fratello del Re, ma bensì il nipote, Federico-Guglielmo-Nicola-Carlo, giovane di ventidue anni, figlio del Principe Federico-Guglielmo-Luigi, fratello del Re. Il barone Harry d'Arnim, incaricato d'affari, durante l'assenza del giorno 28 diede all'ospite reale una magnifica festa, perchè avesse modo e occasione di conoscere il Corpo diplomatico, l'alta nobiltà e i personaggi più insigni della capitale.

« Non si può dire che, fino ad ora, sia straordinaria l'affluenza dei forestieri; però, a compensazione del numero, forse inferiore a quello degli anni trascorsi, abbiamo in buon dato famiglie doviziose, per non dire trariche. Abbiamo ebbano personaggi illustri nel campo della politica o delle lettere: il sig. Van-Buren, già Presidente degli Stati-Uni, il sig. Ampère archeologo, il sig. Balzer, professore a Breslavia, e più altri. Il romanziere inglese, sig. Dickens, è partito, non ha guari, per Napoli. Si aspetta il figlio del Principe Girolamo Bonaparte. »

Scrivono da Roma, in data 22 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Egli è noto che col regolamento poco fa emanato, relativamente alla nuova costituzione dell'esercito papale, il totale delle milizie veniva fissato in quattro reggimenti; dei quali però non ve ne sono che due effettivi. Ora è stato deciso di raccogliere i reggimenti mancanti entro il seguente anno. Mi si assicura che tale sia il desiderio del generale Montanari. A tal effetto, sul principio di questa settimana, sono di qui partiti parecchi ufficiali arruolati per recarsi in diverse Province dello Stato.

« Ieri correva voce che l'ex-colonnello del volontari romani, Grandoni, si fosse avvelenato nell'Ospizio di San Michele, dove da tre anni è detenuto per sospetto di complicità nell'assassinio del ministro Rossi; ma il prigioniero era soltanto stato assalito da convulsioni, e quindi da uno svenimento, che lo aveva fatto credere morto. » (Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Ciamberi 3 gennaio.

Scritti incendiari furono affissi sulle cantonate, nella notte di sabato a domenica. L'Autorità gli ha fatti immediatamente lacerare. (Monit. Tosc.)

Il rigoroso freddo, che si fa sentire in queste parti, così il *Moniteur Savoisien*, di Annecy, ha ragionato deplorabili avvenimenti. Il sig. Davat, banchiere di soli e tabacchi, è morto irrigidito dal freddo: e due abitanti del dintorni di Ciambri morirono per via, parimenti di freddo. (G. di G.)

DUCATO DI PARMA

Parma 8 gennaio

Mediante Sovrano decreto, è concesso al barone Tommaso Ward il privilegio di poter fare una strada ferrata ad un solo binario, dalla città di Piacenza al monte Penna, da esser costruita parte mediante cavalli, e parte con locomotive, stando in facoltà del concessionario, sempre che gli convenga, durante la concessione, di aggiungere su tutta o parte della strada una seconda rotaia. La costruzione della strada si dovrà cominciare due mesi dopo che il sovraelevato progetto sarà stato approvato, e si dovrà compiere nel preciso termine di cinque anni, dal dì della sua approvazione. (G. di P.)

IMPERO RUSSO

Un foglio tedesco del settentrione annunzia quanto segue: « L'ambasciatore francese a Pietroburgo, generale Castelbajac, che è più militare che diplomatico, nel suo modo cavalleresco, rispose alla relazione, che a lui faceva il conte di Nesselrode sulla battaglia di Sinope: « ch'egli, come cristiano e come soldato, desiderava fortuna a quella vittoria. » L'imperatore gli accordò tutto un'udienza privata; ed in questa gli significò che l'alleanza coll'Inghilterra può non tornare a vantaggio della Francia. « Ora, il generale Castelbajac comprese d'esser andato troppo oltre, e, posto spedi a Parigi un segretario di Legazione per esporre l'accaduto e accusarsi. La cosa venne pure a conoscenza del Gabinetto inglese, e a quanto si racconta, destò ogni sorta di pensieri a' membri del Gabinetto, che non sono persuasi con certezza, come lord Palmerston, dell'alleanza francese. Da questo piccolo aneddoto, la cui verità può essere garantita, si può scorgere in qual modo in Pietroburgo venga considerata la posizione delle due Potenze, e non si riguarda la Francia, come lo accennano molto volentieri le gazzette francesi, qual accerrima nemica della politica russa. Da queste particolarità, il Ministero inglese non a torto può concludere che la propria posizione nella questione orientale non sia troppo favorevole. Le istruzioni alle flotte francese e inglese pel mar Nero suonano uniformemente: di prendere armato possesso del mar Nero. » (Corr. Ital.)

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* la scrive da Parigi il 2 gennaio corrente:

« Il *Journal des Débats* annunzia oggi, giusta quanto scrive la *Nuova Gazzetta Prussiana*, qualche volta molto bene informata degli affari, che un recente ukase dello Zar, ordina la mobilitazione generale dell'armata in tutto il suo Impero. Questo fatto manca di esattezza, poichè si tratterebbe invece dell'appello sotto le armi di circa 230,000 uomini; come pare ora la Russia ha già chiamato sotto le bandiere altri 300,000 uomini. Il pensiero dell'imperatore, a quanto mi si assicura, è quello di disporre di queste nuove forze, per l'occupazione della Polonia, mentre l'armata, attualmente stanziata nel Ducato, forte di 180,000 soldati, sarebbe diretta verso le frontiere dell'Austria, e soprattutto dell'Ungheria, per trovarsi pronta ad ogni eventualità rivoluzionaria. E questa particolarità, che io ho motivo di ritenere esatte, merita di essere ben ponderata.

« Ora aggiungerò che l'azione del clero greco comincia a produrre qualche esultamento tra le popolazioni russe, le quali sembrino determinate a prender parte alla guerra, da esse giudicata santa. La guerra contro il Turco è popolarissima in Mosca. A Odessa, pochi giorni fa, ebbero banchetto al Casino de' nobili; ventotto persone erano i commensali. Al dessert, fecero una colletta per i soldati della flotta russa, che all'attacco di Sinope rimasero feriti, e sono raccolti 8,000 franchi. Conosciuto questo fatto dal corpo commerciale di quella città, i negozianti decisero di fare altrettanto.

Notizie di Odessa dicono che il campo, che s'era formato verso la fine d'estate a Woonowenka, era stato sciolto, a motivo dei rigori della stagione. Le truppe, che lo componevano, e i rinforzi, testè arrivati, erano stati ripartiti fra le guarnigioni di Ismail, Sebastopoli e Odessa, dove i magazzini di grano furono convertiti in baracche militari.

Una corrispondenza particolare dalle rive del mar Nero, del 24 dicembre, dice che il tempo continuava ad essere burrascoso. Un piccolo convoglio, partito da Odessa il 18 dicembre per Sulina, a fin di portare viveri all'armata russa del Danubio, era stato disperso dalla tempesta.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 gennaio.

Il *Journal de Constantinople* del 29 p. p. ha i seguenti particolari intorno ad alcuni piccoli fatti d'armi, seguiti di recente a Calafat, Sistow e Matschin: « Due compagnie di truppe regolari e circa 150 uomini di cavalleria erano stati mandati con 400 carri per caricare foraggi in vari villaggi, posti a 6 ore di distanza, pel cavalli delle truppe imperiali, che si trovano nella fortezza di Calafat. Al ritorno di questi carri carichi di foraggi, più di 400 Cosacchi russi a cavallo si recarono ad incontrarli per allontanare i carri, dal loro cammino. Suleyman bey, colonnello di cavalleria della guardia imperiale, il quale era colle due compagnie ottomane, avendo attaccato un numero d'uomini necessario, fece rimettere i carri nel loro cammino, ed egli stesso, alla testa del rimanente delle truppe, addò incontro ai Cosacchi. Dopo alcuni istanti di combattimento, i Cosacchi, non avendo potuto resistere all'attacco di Suleyman bey, furono respinti ed inseguiti per qualche tempo dalle truppe imperiali, che, in seguito all'ora avanzata, ritornarono poco dopo ai loro quartieri. In questo scontro, le truppe ottomane non ebbero che 3 morti e 4 feriti, e perdettero 8 cavalli; mentre i Cosacchi ebbero 10 morti e più di 15 feriti. Il colonnello Suleyman bey si distinse particolarmente in questo combattimento, facendo rientrar tutti i carri in disordine nel quartiere di Calafat.

« Un *zaptié*, accompagnato da due carrettieri, erasi recato all'isola, posta dirimpetto a Sistow, per tagliare legna destinate al presidio di quella città, allorchè 23 Cosacchi, che vi si erano imbozzati, si scagliarono su

loro. Quel *zaptié* si salvò a Sistow, ove rese nota questa imboscata al colonnello Ali Dayer bey, che fece passare immediatamente 50 fanti indigeni nell'isola, ove essi sostennero un combattimento con una compagnia di Cosacchi, che vi si trovava. In questo fatto, 50 Cosacchi furono uccisi e dispersi gli altri, senza che le truppe imperiali abbiano avuto a deplorare la menoma perdita. Queste truppe operarono la loro ritirata, portando con sé 4 Cosacchi e parecchi feriti.

« Mediante le lettere, ricevute da Omer pasia, generalissimo dell'esercito imperiale di Romania, si seppe che alcune scialuppe cannoniere e alcuni piroscafi erano venuti ad assalire le fortificazioni turche, situate presso Matschin ed Isakdjé, e per tentare di bombardarle. Le truppe ottomane li ricevettero valorosamente, e li costrinsero a ritirarsi, dopo aver colato a fondo due scialuppe cannoniere e guastato considerevolmente un piroscafo. In questi due scontri, il numero delle truppe russe era tre volte maggiore di quello delle truppe ottomane. »

Una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, in data del 2 corrente, confuta il *Journal des Débats*, il quale aveva detto che il dispiaccio del Gabinetto austriaco era stato respinto definitivamente. La natura del noto dispiaccio, ed il progresso che fece frattanto l'opera della pacificazione, contraddicono da sé tale asserzione. Quel dispiaccio non conteneva tanto una determinata proposta, quanto una esposizione delle opinioni dell'Austria intorno alla base, su cui fondare quest'opera di pace. Queste idee dell'Austria ebbero infatti il desiderato progresso, mentre servirono di base al protocollo del 5 dicembre; ed anche a Costantinopoli si partiva, e quanto assicurasi, dagli stessi principi nelle conferenze dei rappresentanti delle grandi Potenze. Al tempo, in cui fu sottoscritta la Nota, nulla si sapeva in Europa dei cangiamenti, avvenuti sul teatro della guerra. Benchè l'Europa sembrasse desiosa di non badare, nel decidere la questione, alla sorte delle armi, nondimeno non si può negare che anche le vicende della guerra vi esercitino una qualche influenza. Di questo favorevole momento si seppe infatti trarre profitto, ed i rispettivi lavori incominciarono, com'è noto, con una conferenza dei rappresentanti nel palazzo d'Austria, e ben presto si compilò una Nota concorde, che fu presentata alla Porta. E questa Nota, diceasi, formava già argomento di discussione alla Porta, quando giunse ai rappresentanti di qui la dichiarazione collettiva delle Potenze, che presero parte alla Conferenza di Vienna, per cui sembra che si abbia voluto lasciare dar corso alla Nota compilata a Costantinopoli, e non presentare più alla Porta le proposte collettive di Vienna: e ciò perche colla prima s'aveva già ottenuto quello, che si desiderava colla seconda, mentre, a quanto diceasi, la Nota di Costantinopoli dichiara già in forma decisa le basi per le trattative di pace, desiderate dalla Nota di Vienna.

Un altro corrispondente della *Triester Zeitung*, accennando all'ordine, dato testè agli ammiragli inglese e francese, di far entrare una divisione delle loro flotte nel mar Nero, osserva che questo passo degli ambasciatori potrebbe essere un inciampo, frapposto all'opera della pace, se molto circostanze non lo facessero apparire meno insidioso. Prima di tutto, dacchè la guerra è incominciata, l'ingresso di qualche legna da guerra nel mar Nero non è contrario ai trattati. L'invio d'un certo numero di legni dalla baia di Beirus a quella volta, può esser quindi ritenuto come una semplice dimostrazione, che le Potenze occidentali non vogliono che il mar Nero venga considerato un *lago russo*. Inoltre, si crede indispensabile di fare, almeno per l'apparenza, qualche passo, che sia atto a migliorare la condizione, alquanto trista, a cui dovrebbero ridursi le flotte, ove continuassero nell'inazione. Dacchè il mar Nero è inaccessibile alle navi turche. Infine, le coste turche sono di fatto prive d'ogni comunicazione, e la Porta stessa rimarrebbe senza notizie per la via di mare, più breve, se esse non le venissero recate, come agli altri privati, a più lunghi intervalli dai piroscifi postali del Lloyd austriaco. E da sperarsi (aggiunge quel carteggio) che a Pietroburgo si considererà la cosa dallo stesso punto di vista, e che, nel condurre a termine la pace, la Russia non si lascerà forviare dai movimenti dei navigli inglesi e francesi, come non si lasciò distogliere dalle sue misure energiche per la dimostrazione del Dardanello e l'ingresso delle flotte nel Bosforo. Tuttavia, si sente che i rappresentanti delle grandi Potenze tedesche non accetteranno silenziosamente la misura degli ambasciatori inglese e francese. Dacchè i casi abbiano fatto a questi ultimi alcune rinunce. Si parla pure d'una dichiarazione de' medesimi rappresentanti delle Potenze tedesche alla Porta; nel qual atto, a quanto credesi, esse si scioglierebbero da ogni responsabilità, pel caso che la pace dovesse esser turcata; giungendo a Pietroburgo la Nota della Porta contemporaneamente all'annuncio dell'ingresso delle flotte nel mar Nero.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 20 dicembre, si legge:

« Lo sceicco Abdalla Halebi, religioso islamita, che gode immensa riputazione ed influenza fra' suoi correligionarii, convocò ultimamente nella gran moschea tutti i notabili musulmani damascenti, e dopo aver fatto loro rimproveri pel poco zelo, che mostrano nelle attuali circostanze, osservando con indifferenza le eroiche geste maomettane, senza prendersi essi parte attiva, gli eccitò a formare a loro spese una legione di 800 uomini, e mandarla al campo di battaglia. Le esortazioni dello sceicco indussero l'uditorio ad aderire all'impresa; quindi si tassarono fra loro per provvedere alle necessarie spese, che furono calcolate in 800,000 piastre. Il Patriarca cattolico ed il rabbino degli Ebrei s'offrirono, a nome dei loro correligionarii, di contribuire denaro per questa patriottica impresa. Lo sceicco accolse molto civilmente i detti capi di religione; ma ricusò per ora d'accettare la loro offerta.

« Il 7 corrente fu letto con gran formalità il firmano, che dà al Sultano l'epiteto di *Ghazi*, la cui significazione non sfugge a chi è versato negli annali dell'Impero ottomano. Questo avvenimento fu annunziato al pubblico, mediante triplici salve d'artiglieria; e fu seguito da feste, illuminazioni, ec., questa volta ordinate dal Governo. L'indomani i Musulmani manifestarono una sì fanatica insolenza verso i Cristiani, che questi non potevano più uscire di casa senza essere molestati in modo insopportabile; ed il pasia si trovò nella necessità di ordinare la cessazione delle feste, per mettere un argine alla baldanza, presa dal popolo contro i ratti. Diversi dei più insolenti furono mo-

mentemente arrestati. Con tutto ciò, la posizione dei ratti non cessa d'essere molto critica, particolarmente dopo la partenza della progettata legione damascentina, nel caso che i componenti della medesima avessero ad incassare ciò che di sinistro si può aspettare in una guerra. « Coll'ultima posta di Bagdad, il console ricevette dispiaceri con notizie di somma importanza: cioè, che la Persia, alleatasi colla Russia, abbia formato 3 corpi d'armata contro la Turchia, incamminando l'uno verso l'Erzerum, l'altro verso Bagdad, ed il terzo verso il golfo Persico, e che, in conseguenza, gli ambasciatori inglese ed ottomano avessero lasciata la capitale della Persia. » (Veggasi la *Gazzetta d'ieri e le Recentissime di martedì*.)

Un corrispondente dell'*O. T.* gli scrive da Cismè, in data del 2: « Il 19 dicembre p. p., giunse per pochi momenti nel nostro porto l'I. R. piroscafo austriaco il *Cucuzza*, il quale proseguì per Samo, e di là doveva fare una corsa fino a Rodi, in traccia di pirati. Al 20 dicembre, comparve nelle nostre acque la goletta austriaca l'*Artemisia*. L'altro ieri (31 dicembre) entrò in porto un piroscafo ottomano, il quale si recava a Capone, con 80 ulema, esiliati dal Governo di Costantinopoli, e scortati da 100 uomini di truppe regolari. Queste ultime ritornarono qui, a bordo dello stesso piroscafo, e partirono questa mattina alla volta di Costantinopoli. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Un'osservazione di Orsova, del 2 corrente, annunzia con certezza che, non soltanto nella Bosnia, ma eziandio nelle Provincie dell'Albania, Macedonia e Romania furono formati, mediante l'arruolamento di volontari e la convocazione degli spahi, dei corpi d'armata, che nella prossima primavera dovranno recarsi al teatro della guerra al Danubio. Omer pasia riceverà con ciò un rinforzo di 30 in 40,000 uomini. La convocazione degli spahi (truppe irregolari a cavallo) non ebbe più luogo dopo la distruzione dei giannizzeri. (Corr. Ital.)

Il principe Mikosch Obrenowitsch si fermerà a Bucarest fino alla primavera, e ritornerà a Vienna appena alla fine di marzo o al principio dell'aprile. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Si legge nel *Morning-Post*: « La dichiarazione ufficiale di neutralità armata, che i Governi di Svezia e di Danimarca hanno trasmessa ai vari Gabinetti d'Europa, è un avvenimento troppo significativo in questo momento, in cui la grande questione, per ogni Stato, è il contegno, ch'esso prenderà nella lotta vicina.

« In virtù del provvedimento, adottato dai Gabinetti di Stoccolma e di Copenhagen, qualunque i porti di Svezia e di Danimarca debbano essere aperti ai navigli mercantili d'ogni nazione, la loro entrata è interdetta ai vascelli da guerra delle Potenze belligeranti, e i due Governi hanno risoluto di allacciarsi in una resistenza armata a qualsiasi tentativo, che abbia per incipio di far loro abbandonare la loro stretta neutralità.

« Per conseguenza, i passaggi del Sund e del Belt, conformemente ai trattati internazionali, resteranno aperti ai navigli, così mercantili come da guerra, di tutte le nazioni. Da un giorno all'altro, stiamo aspettando il cominciamento delle ostilità tra la Russia e le Potenze occidentali; lotta che, per deplorabile che la sia, non può più essere evitata, a meno che lo Zar non rinunci subitamente alle sue pretese, da lungo tempo, a quanto pare, concepite e sostenute con perseveranza. »

Il *Times* di Londra ha il seguente articolo sull'aumento della popolazione della Gran Bretagna e dell'Irlanda, che noi riferiamo, come quello che dee interessare gli studiosi della statistica:

All'epoca, in cui la maggiore di queste isole, la Gran Bretagna, cioè le Regni di Scozia e d'Inghilterra, e il Principato di Galles, furono uniti in un solo Regno, ed ebbero un solo Parlamento, nel 1707, essi avevano una popolazione di circa 6,000,000 d'abitanti. Nel 1801, la popolazione era di 10,578,936. Nel 1831, era di 20,950,477. Il che vuol dire che, nel corso del secolo XVIII, la popolazione si era aumentata quasi del doppio, e nella prima metà di questo secolo si è più che raddoppiata.

Questo aumento regolare, uniforme, si operò in tutto il paese, e i risultati si veggono di dieci in dieci anni ad ogni nuovo censimento, e finora non sembra che l'impeto di questa gente a moltiplicarsi voglia rallentare. Sebbene però l'aumento abbia avuto luogo in ogni sezione del paese, non è da dubitare che il segreto di tanta prosperità non consista nello sviluppo dell'industria e del commercio dell'isola, di modo che di gran lunga il massimo aumento si trova nelle città e Provincie mercantili o manifatturiere.

Prendete, p. e., le contee puramente rurali ed agricole: la contea di Rutland, la più piccola dell'Inghilterra, aveva nel 1801, 16,300 abitanti; nel 1811 erano 16,380; nel 1821, 18,487; nel 1831, 19,385; nel 1841, 21,302; e nel 1851, 22,983. L'aumento in 50 anni fu solo di 6683, ossia meno del terzo.

Prendete, al contrario, una delle contee manifatturiere come il Lanark in Scozia: la sua popolazione, nei cinque successivi censimenti succeduti, si trova essere stata 147,672 — 191,291 — 244,387 — 316,819 — 426,972 — 530,169. L'aumento in 50 anni è stato di 382,477, cioè quasi del quadruplo.

Lo stesso, ed a maggior ragione, dicasi dei borghi e delle città. Londra, che nel 1801 aveva 958,863 anime, ne conta ora, entro gli stretti limiti de' suoi sobborghi parlamentari, 2,362,236, o, presa la vera estensione del fabbricato, due milioni e mezzo. Manchester, in 50 anni, è salita da 94,876 a 401,391 abitanti; Liverpool, da 82,295 a 375,955; Glasgow da 77,058 a 329,097: altre città minori, di cui appena i nomi son pervenuti in Italia, lo potrei citare a ventine e a centinaia, nelle quali si osserva lo stesso fenomeno. Bradford, nella contea di York, ha ricevuto un aumento da 13,000 a 103,000; Merthyr-Tydfil, nel Paese di Galles, è salita da 10,000 a 64,000 abitanti. Città più grandi di Bologna, Genova o Firenze, vi sono state e cresciute come i funghi, qui tutto all'intorno, senza che ne avessimo: né già debbono tutte il loro sviluppo all'industria e al commercio. Brighton, che non serve che ai bagni di mare, era un piccolo borgo di 7000 anime, nel 1801; adesso ha 68,673 abitanti permanenti, oltre poi le migliaia, che vi accorrono, o pel caldo dell'inverno, o pel fresco dell'estate, da tutta Londra, da tutto il paese. Così pure Cheltenham, che ha

non so che bagni minerali, si è aumentata, in 50 anni, da 3076 a 35,051 abitanti.

Dall'altra parte, oltre lo stretto, nell'isola dell'Irlanda, abbiamo diversi fenomeni.

L'Irlanda aveva una popolazione:

nel 1814	5,937,856
nel 1821	6,804,827
nel 1831	7,767,401
nel 1841	8,175,124
nel 1851	6,654,820

Cioè, di dieci in dieci anni ella cresceva quasi uniformemente di un milione, quando all'ultimo censimento troviamo ch'ella ha perduto un milione e mezzo della sua popolazione. La sua città principali non hanno avuto grande aumento dal 1841 al 1851, ad eccezione di Belfast, che dal 75,308 abitanti è passata a 102,161; ma non pochi dei piccoli villaggi e città di campagna sono quasi del tutto deserti.

Questo deperimento dell'Irlanda, in dieci anni, d'asservirsi in primo luogo alla scarsità delle patate, e formare il principal nutrimento di quell'isola, e di due milioni di tonnellate sono andati a male in un anno; in secondo luogo, all'emigrazione, e conseguenza della carestia stessa: 1,300,000 Irlandesi si calcolano avere abbandonata la loro isola, dal giugno 1841 al giugno 1851; il che dà un'emigrazione annua di 130,000. Nel 1831, l'emigrazione per lo fu di 254,000; nel 1851 l'uscita è stata solamente di 225,000; il che continuerebbe a credere che la miseria del paese, e con ciò, emigrazione, cominci a diminuire. Se non che, la maggior parte degli Irlandesi, che spatriano, passano prima dall'Irlanda a Liverpool, per ivi imbarcarsi per le Americhe ed australi; e si calcola generalmente che nove decimi delle persone, che emigrano da Liverpool, sono Irlandesi. Si calcola anche (ed è uno dei più grandi fatti in questo grande spettacolo di tutta una nazione sulle mosse per cangiare di cielo), che gli emigranti mandano somme enormi ai parenti ed amici, che lasciano addietro, per assisterli e per indurli a seguirli.

Nel 1848, a questo scopo, passarono per le mani di banchieri anglo-americani 460,000 lire di sterline; questa somma si è aumentata d'anno in anno, fino che nel 1852 4,404,000 lire di sterline son venute dall'America in Irlanda; il che, a ragione di circa 1 lire di sterlini per persona, basterebbe a pagar le spese di 130,000 o 150,000, che si calcolano uscir dalla patria annualmente. Fama in casa, viaggio pagato, sono i parenti oltremanze, che vi stendono le braccia e vi invitano a dividere con essi l'abbondanza, le ricchezze, la libertà e l'uguaglianza di nuove e vergini contrade, tutto ciò dee tendere per molti anni a rallentare l'aumento soverchio della popolazione nelle isole britanniche e segnatamente nell'Irlanda. (G. Uff. di Md.)

I rapporti ufficiali sul commercio e la navigazione dell'Inghilterra, durante il mese scaduto il 3 testè scorso dicembre, sono stati pubblicati. Il valore totale delle esportazioni ammontò a 7,628,760 lire di sterline; somma, che, paragonata a quella del mese corrispondente del 1852, dà un aumento di 1,557,701 lire di sterline (30 milioni 887,750 franchi.)

Altra del 6.

Il *Times* e il *Morning-Post* del 6 corr. contengono articoli, intesi a tranquillare il pubblico, relativamente alla neutralità della Svezia e della Danimarca, e lo *Standard* aveva interpretato ieri come un'alleanza passiva della Scandinavia colla Russia. A quanto si dice la Svezia e la Danimarca mandarono una dichiarazione identica, su questo proposito, a tutti i Gabinetti d'Europa.

Però la relativa versione del *Times* differisce essenzialmente da quella del *M. Post*. Secondo quest'ultimo giornale, nel caso d'una guerra, il Sund e il Belt rimarrebbero aperti, tanto alle flotte del Nord, quanto a quelle dell'Ovest, ma tutti i porti svedesi e danesi sarebbero chiusi ai legni da guerra delle due parti. Secondo il *Times*, invece, la Svezia e la Danimarca lasciano aperti i loro porti, tanto ai legni mercantili, che ai navigli da guerra di tutte le nazioni. Si farebbe un'eccezione soltanto per i legni pirati, e il porto di Christianse rimarrebbe chiuso assolutamente. Il *Times* mantiene inoltre l'asserzione che la Svezia abbia fatto un tentativo diretto per indurre gli Stati scandinavi ad una misura al ostile, come quella di chiudere i porti contro l'Inghilterra e la Francia.

Il *Chronicle* dice che, se anche la Turchia rimanesse abbandonata alle proprie forze, l'Inghilterra non permetterebbe di certo allo Scia di Persia d'assumere impunitamente la Porta con una forza, che avesse la destinazione finale di minacciare i confini del possedimento inglese nelle Indie. « I nemici più acerrimi del nostro Governo (dice quel foglio) gli attribuiscono unaolutezza bastante per difendere il territorio inglese in tutte le parti del mondo. »

Anche in Irlanda fu tenuta un *meeting* antirusso, cioè a Belfast. Le risoluzioni prese furono moderate, benchè vi assistesse il sig. F. Quilley, accanito oppositore del Ministero. L'Assemblea si esprime per l'integrità della Turchia: votò un ringraziamento al Sultano per le sue riforme a favore de' Cristiani, e una preghiera al Governo affinché mostri fermezza e mantenga la sua parola. Furono dirette petizioni in questo senso ad ambe le Camere.

SPAGNA

Madrid 31 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il 31 scorso dicembre S. M. la Regina di Spagna ricevette in audienza particolare il conte d'Aznhaga, il quale rimise tra le mani di S. M. la lettera del Re reggente di Portogallo, che lo mandava nel posto d'invio straordinario e ministro plenipotenziario, precedentemente occupato dal conte d'Aznhaga, come rappresentante della Regina Donna Maria.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il marchese di Turgot ha passato una buona notte.

« Il Duca di Parma, arrivato ieri a Madrid, dee essere ricevuto oggi dalla Regina in audienza particolare.

« Il presidente del Consiglio ha fatto oggi, nel permesso dei medici, una gita in carrozza: domani si reccherà al palazzo, per offrire i suoi omaggi a S. M. la Regina.

« Egli ha ricevuto oggi separatamente i suoi colleghi, e lunedì prossimo li riunirà per occuparsi della spedizione degli affari pubblici. »

Anche in S. non rigorosi. L'Irlanda non rigono del freddo.

Il disparto sterri, da noi lo della sua pue a Parigi, la siderevole ribas disparto del si questo docum chiama il fatto Turchia; dicu pando il mar l'ripristinamento che non mutine de' grandi Stati occupando i Po rarsi un pegno dirette alla Pr seranno ora di truppe russe a la circolare ag Nero, le flotte nuovo assalto chia, per parti.

La Sorie morozza, e a Tribunale proprier, Federico tre anni di ca vazione del di Drouot e Giu e 100 franchi civili per due not, Stefano (carriera e 100 ritti civili per.

Martedì. Ippodromo sa nale. Gli mo loro sono ass.

I fogli della salute de tur ci annun di ufficiale del Madrid.

Assiura Russia, aveva prendere un risposta, che che debb'esse *Gazzetta d'*

Qual è Vi chieggo to si dille preensione al o il sig. Guiz nanza, io un di pigliar la ch'è da loro nente, quest da oggi. Il sicme cogli es un atto giud alla costruzi marina ingl gresso rivolge A questa dot tato mai a r vi prego di a posizione), a impadronirsi nostro utile. la strada V ttonah, che reno nelle l cantile ne s Danubio. Vel a dir vero, n e tutte le ri altre Potenze non ista qui. Russie fuso rebbe suato in sacra a aperta la str il Medterraneo sarebbe con Onde, con l cont'e ass, bra correr sig. Guizot e della pr egl'intendess lunga serie certo modo dalle variaz zioni. Da la gi Filippo, leanza estes siderata con un di la ra settentrione, che la Fran attuale. Ece la grande p zione di se anch'essa u litica: essa forza dirlo, der la regu Senza dubb coloro, che aercare un nel tempo naturali del Sultano non Però, un' gliere la G della Russia.

Anche in Spagna si fa sentire in tutto il suo rigore. L' *Heraldo* annunzia che tre sentinelle morirono del freddo nelle strade di Madrid.

FRANCIA

Parigi 7 gennaio

Il dispaccio circolare del ministro degli affari esteri, da noi ieri riferito, e sopra tutto il fatto inatteso della sua pubblicazione, destarono grande impressione a Parigi. L' quale si manifestò con un nuovo e considerevole ribasso. L' *Independence*, nel commentare il dispaccio del sig. Drouyn di Lhoy, dice: « Il tono di questo documento è molto secco verso la Russia; esso chiama il fatto di Sinope un attentato all' integrità della Turchia; dichiara che la Francia e l' Inghilterra, occupando il mar Nero, vogliono assicurarsi un pegno per il ripristinamento della pace in Oriente, a condizioni tali, che non mutino la distribuzione delle rispettive forze dei grandi Stati d' Europa, allo stesso modo che lo Czar, occupando i Principati, disse che voleva soltanto assicurarsi un pegno per l' accettazione delle domande, da lui dirette alla Porta; il che indica che le flotte non cessano ora di occupare il mar Nero, che quando le truppe russe avranno sgombrato i Principati; finalmente, la circolare aggiunge che, in questa crociera nel mar Nero, le flotte hanno la missione d' impedire qualunque nuovo assalto contro il territorio o la bandiera della Turchia, per parte delle forze navali russe. »

La Società segreta dei *Peri vendicatori della democrazia*, è stata giudicata giovedì scorso a Digione. Il Tribunale pronunciò la seguente sentenza: Giulio Vernier, Federico Benoist e Luigi Renner, condannati a tre anni di carcere, a 200 franchi di multa e alla privazione dei diritti civili; Ernesto Beaulieu, Giambattista Drouot e Giambattista Charles, a un anno di carcere e 400 franchi di multa, colla privazione dei loro diritti civili per due anni; Filiberto Michel, Giambattista Cornet, Stefano Corbier e Carlo Bollotte, a sei mesi di carcere e 400 franchi di multa, con privazione dei diritti civili per un anno.

Martedì, 10, l' affare dell' *Opéra Comique* e dell' *Ippodromo* sarà chiamato dinanzi al Tribunale correzionale. Gli incolpati sono in numero di 44; parecchi di loro sono assenti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 gennaio.

I fogli spagnuoli non contengono nessun bullettino della salute del sig. marchese di Turgot; ma il *Moniteur* ci annunzia che l' imperatore ha nominato a grand' ufficiale della Legion d' onore il suo ambasciatore a Madrid.

Assicurasi che il sig. di Kisselef, ambasciatore di Russia, aveva manifestato a' di' scorsi l' intenzione di prendere un congedo; ma e' fu indotto ad attendere la risposta, che dovrà fare l' imperatore Nicolò alla Nota, che debb' essergli consegnata dal sig. di Reizet. (V. la *Gazzetta* d' ieri.)

Qual è la vera politica della Francia in Oriente? Vi richiedo la permissione d' osar trattare un argomento sì difficile in una semplice lettera, scritta senza una pretesione al mondo, com' ella viene. Se il sig. Thiers, o il sig. Guizot, od il sig. Capéfigue, mi stessero innanzi, io mi porrei alle loro ginocchia, e li supplicherei di pigliar la mia penna e valermene con l' eccellenza, ch' è da loro, a fin di tirarmi d' impaccio. Del rimanente, quest' impaccio, che or provo, non incomincia da oggi. Ho chiesto più ch' una volta a me stesso, insieme agli estensori dell' *Assemblée Nationale*, se fosse un atto giudizioso e nazionale prefiggersi di cooperare alla distruzione della flotta russa, e d' assicurarsi con alla marina inglese un accendete, ch' ella potrà in progresso rivolgersi contro il nostro Stabilimento marittimo. A questa domanda, presa in modo assoluto, non ho esitato mai a rispondere negativamente. Ma, ammesso (e vi prego di considerare ch' io lo fo qui una semplice supposizione), ammesso, dico, che la flotta russa volesse impadronirsi di Costantinopoli, non sarebbe egli forse del nostro utile, come dell' utile degli Inglesi, attraversare la strada? Voi mi direte ancora, con l' *Assemblée Nationale*, che noi non abbiamo neppur un palmo di terreno nelle Indie, che non abbiamo nessun interesse mercantile né sulle coste del mar Nero, né sulle rive del Danubio. Volete, fino ad un certo segno, sebbene, a dir vero, lo desidero pel mio paese che tutti i mari e tutte le rive gli sieno accessibili, del pari che alle altre Potenze, quali esse siano. Ma la vera questione non ista qui. Il giorno, in cui l' imperatore di tutte le Russie fosse padrone di Costantinopoli, ei non dominerebbe soltanto l' Asia, Sinope e Smirne; non avrebbe in saccoccia le sole chiavi dell' Indie; ma gli sarebbe aperta la strada di Marsiglia, di Tolone e d' Algeri ed il Mediterraneo, che noi chiamiamo un lago francese, sarebbe con eguale ragione e giustizia un lago russo. Onde, con la Russia o contr' essa, con l' Inghilterra o contr' essa, l' utile della nostra politica nazionale sembra correr pericoli, o dare in difficoltà inestricabili. Il sig. Guizot parlava talvolta della bigoncia della grande e della piccola politica. Credo che, per grande politica, egli intendesse quella, che si trova negli archivi d' una lunga serie di Ministri, od anche di re, e ch' è in certo modo indipendente dai movimenti dell' opinione, dalle variazioni parlamentarie, e fin anche dalle rivoluzioni. Da Luigi XIV a Napoleone, da Napoleone a Luigi Filippo, un' alleanza intima con la Spagna, un' alleanza estesa fino al petto di famiglia, fu sempre considerata come indispensabile: ed il sig. Thiers ne disse un dì la ragione in bigoncia. « In caso di guerra col settentrione, disse quell' uomo di Stato, bisogna sempre che la Francia abbia sicure le spalle; » il detto è testuale. Ecco dunque una questione, che appartiene alla grande politica, e sulla quale non è possibile opposizione di sorta. Nel passato, la questione d' Oriente fu anch' essa una questione, appartenente alla grande politica: essa non mutò qualità nel presente; ma, è per forza d' irto, ella passò per vicende, che hanno fatto ceder la regola, che ci guida nella questione spagnuola. Senza dubbio, da Luigi XIV sino a Napoleone, tutti coloro, che regnarono in Francia, ebbero a cuore d' esercitare un' influenza religiosa senza rivali nel Libano, nel tempo stesso che si presentavano come gli alleati naturali della Porta, anche in un tempo, quando il Sultano non aveva bisogno d' essere protetto, così ora. Però, un' ossessione si affacciò. Carlo X contribuì a togliere la Grecia a Mahmud, e si fece così l' ausiliario della Russia; Luigi Filippo incoraggiò il pascià d' E-

gitto ed il vincitore di Nezib nella sua formidabile rivolta contro il suo signore: non ha egli in ciò una specie di lesione alla politica secolare della Francia, lesione messa ora in chiaro dalla politica diversa di Napoleone III? Mi ricordo, d' altra parte, che quest' anomalia apparente nel contegno del Governo francese strappò un grido di sorpresa al sig. Disant, capo estensore dell' *Ami de la Patrie*, di Clermont, il quale attentava, non è guari, a capitarci nel bel zelo, che sfoggiava adesso in favore de' Turchi, quando, sotto Carlo X e Luigi Filippo, gli abbiamo tutt' affatto abbandonati alla trista loro sorte. Per quel che concerne Carlo X, un libro, testè pubblicato dal sig. Villenain, sparse una viva luce sopra codesto punto di quel regno, non abbastanza chiarito. In effetto, il sig. Villenain ci fa sapere che, di persona, Carlo X ripugnava molto alla spedizione di Morea; fedele alla politica de' suoi avi, e voleva mantenere l' integrità dell' impero ottomano, bramava il trionfo assoluto del principio di legittimità anche a Costantinopoli, e fu travolto dagli influssi e dalle passioni esteriori. La bandiera dell' emancipazione greca fu innalzata nel crocchio della duchessa di Duras, del quale Chateaubriand era l' anima; e, per persuadere Carlo X, non occorre niente meno che il motivo, il quale lo spinse alla spedizione d' Algeri: il motivo religioso e cristiano. Quanto a Luigi Filippo, ei si lasciò forzare la man dalle Camere, più che non consentisse nella loro politica. Il maresciallo Sebastiani, le cui lettere a Madama Adelaide furono di recente fatte pubbliche, attesta che il Re, di cui egli era ambasciatore a Londra, deplorava la politica egiziana della Camera de' deputati, che il sig. Thiers abbandonò, dopo aver tentato di farla prevalere. Si può quindi affermare che Carlo X e Luigi Filippo avrebbero conservato in Oriente la politica di Luigi XIV e di Napoleone, senza gli ostacoli costituzionali, che lor lo impedivano. Or qual è la conseguenza, che si vuol trarre da queste considerazioni? A parer mio, ell' è questa: che la Francia dee adoperarsi a mantenere l' integrità e l' indipendenza della Turchia, continuando così la politica, che fu sempre seguita da' suoi Sovrani, quand' essi poterono fare a lor modo. Quest' è il mio parere; ma io non m' arrogo il diritto di credere ch' egli sia il buono.

Stiamo da alcuni giorni poverissimi di notizie dal luogo della guerra. Un alto strato di neve copre il suolo della Valacchia, e rende affatto impossibili le mosse delle truppe. Gli stessi motivi arrestarono la marcia delle truppe del generale Osten-Sacken, che dalla Moldavia sono avviate a raggiungere il corpo d' esercito del generale Gurtchakoff. Sembra impossibile che le azioni militari attive ricomincino prima d' un mese, e molto confidano a Costantinopoli in questo indugio forzato per il ravvicimento delle pratiche; ma, ormai, non si attendono notizie di pace o di guerra da Costantinopoli, ma da Pietroburgo. Si spera ieri che fosse giunto da quest' ultima capitale un corriere, con dispacci del generale di Castellajac, nostro ambasciatore, i quali annunziavano che lo Czar sarebbe disposto ad inviare un plenipotenziario, purchè a sede della Conferenza fosse scelta Berlino. La notizia merita, è inutile dirlo, confermarla.

In una circolare del governatore della Crimea, indirizzata a' capitani de' porti del mar Nero, raccomandando alle navi russe di non uscire se non con cautela, e promette loro l' aiuto d' una squadriglia di guerra, che dee loro servire di scorta. Ad una di quest' annunzio, è certo che nessuna nave russa non lasciò Sebastopoli, dopo il ritorno da Sinope. È possibile, d' altra parte, che lo stato attuale del mar Nero, che forzò gli ammiragli francesi ed inglesi a differire l' ingresso delle flotte congiunte abbia forzato del pari la flotta russa a non uscire dalla rada di Sebastopoli.

Un uragano terribile infuriò stanotte a Parigi; è impossibile specificare i danni, che dovettero esserne conseguenza. I giornali inglesi narrano di molti sinistri; le raffiche di questa notte n' avranno allungata la lista. Il *Daily News* parla di più che 50 legni naufragati sulla costa di Nordfolc, ed. E a temere che le nostre coste non sieno state risparmiate neanche esse.

L' *Echo de Rhodé* ebbe una prima ammonizione, per un articolo, contenente (dicono i motivi del decreto) contro il presidente della Corte delle Assise insinuazioni ingiuriose, sulle quali nessuno può prendere abbaglio.

Il *Moniteur* contiene una lunga biografia dell' architetto Visconti, da cui togliamo alcuni particolari.

Nacque egli a Roma il 11 febbraio 1791 da Emerico Quirino Visconti illustre archeologo, che poi nel 1798 dovette, per politici avvenimenti, ripartire in Francia. Il giovinetto Luigi, educato alla scuola del padre, addimostro fino dalla prima adolescenza amor sommo alle arti belle. Iniziato poi allo studio dell' architettura dal celebre Peretti, entro nel 1808 nella Scuola di belle arti, ove riportò cinque medaglie e due grandi premi. Dato in seguito all' esercizio dell' arte sua, sepp' egli suo ingegno soltanto, aprirsi la via agli straordinari onori, di cui fu insignito; onori, che la sua modestia non gli permetteva di ricercare, e che gli giunsero lentamente e dopo difficili prove.

Nel 1820, ebbe titolo di sotto ispettore de' lavori al Ministero delle finanze; ufficio, che disimpegnò per oltre 22 anni, e nel quale più volte ebbe dalla città e dal Governo incarico di molti lavori pubblici e decorazioni di feste in molte solenni occasioni.

Egli fu il primo, che insegnò in Francia l' arte di addobbare le chiese a tutto; e ne diede splendido saggio nel funebre apparato alla chiesa degli Invalidi, quando, nel 1841, il 15 dicembre, furono solennemente disposte ad accogliere le ceneri di Napoleone I.

Creata nel 1852 l' architettura della Biblioteca imperiale, fece per il riordinamento di quello Stabilimento ben 29 progetti.

E per tanta dottrina, in ogni incontro spiegata, e per la vastità del suo genio, era solito in tanta fama, che, quando Napoleone III, salito sul trono di suo zio, volle erigergli durevole monumento e degno della sua rinomanza, ad onta dell' invidia de' malevoli, il Visconti fu eletto a quell' onorato incarico.

Nella sistemazione della via di Rivoli, fu affidato al suo genio il compimento del Louvre, monumento insigne dell' storia di Francia. Questa straordinaria significazione di onore pone il nome dell' illustre italiano accanto a quello di Pietro Lessot, di Ducerceau e di Delorme.

In tutti i suoi disegni, dispiegò una rara fecondità di sapere, vi trasfusse quasi una pratica armonia, poichè fedele alle pure tradizioni degli antichi, sepp' far gusto

calcolo della convenienza de' tempi e de' luoghi.

Le più belle fontane, che adornano Parigi, sono opera del suo genio.

Moderato, benefico, e pieno d' evangelica dolcezza, era ad un tempo stimato anche per cittadina e domestiche virtù.

Perciò levossi universale compianto, quando si seppe che il trenta dicembre, alle cinque pomeridiane, un colpo d' apoplezia fulminante lo avrà colto nel suo gabinetto di studio presso il ministero di Stato. Il compianto, che lo accompagnò alla tomba si tramuterà in fama perenne nel giudizio de' posteri.

Leggiamo in un giornale, sotto la data del 5 gennaio corrente, quanto appresso:

« Il freddo, che giunse in alcuni luoghi a 20 e 25 centigradi, e la multa neve, che ingombrò, su tutta la superficie della Francia, la rete delle ferrovie, sospese su queste per alcuni istanti la circolazione. »

« La Senna, il Rodano, la Loira e la Senna, o congelatesi in tutta la loro superficie, o sparse d' immensi ghiacci, ora non possono essere solcate dai piroscafi. »

« Su molte strade di ferro dovettero stabilirsi appositi treni per recare in alcuni punti di esse aiuto d' operai, che le sgombrassero dalle nevi. »

« Persino ai fili del telegrafo elettrico furono di detrimento i rigori del freddo, e si durò fatica a ritornarli all' usate funzioni. »

La *Patrie*, in un lungo articolo, che intitolò *Intemperie*, narra come a Parigi il freddo abbia ammassato alquanto de' suoi rigori, ed incominci a sciogliersi il ghiaccio della Senna; e cita poi una lunga serie di guai, ragionati dalle nevi e dai geli nei Dipartimenti.

La *Gazzetta Universale* d' Augusta dichiara priva di fondamento la notizia, ch' essa aveva pubblicato, dell' imminente sposizione del Principe Napoleone, cugino dell' imperatore, colla Principessa Sofia di Baden.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, dietro la dichiarazione della Camera d' accusa, ha risolto di abbandonare il processo sulle turbolenze elettorali di Bule.

Da Neuchâtel si annunzia che in tre diversi luoghi tre uomini furono trovati gelati. (G. T.)

FRANCIA

I giurati del Distretto di Gruyères hanno risolto sulla questione delle spese per la sommossa del 23 aprile. Lo Stato reclamava da' compromessi fr. 409,000; la Corte d' appello all' incontro limitò questa somma a fr. 52,000, di cui 20,000 furono assegnati allo Stato e 32,000 a particolari danneggiati. (G. T.)

GINEVRA

La proposizione del sig. James Fazy d' invitare il Consiglio di Stato a stabilire nel budget una somma d' indennizzazione a favore del destituito prof. Laya, fu rimessa al Consiglio di Stato. Il sig. Laya però ha dichiarato che, stante la viva opposizione incontrata in alcuni membri del Gran Consiglio, rinunciava al beneficio di tale proposizione. (G. T.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 30 dicembre.

I documenti, del trattato di neutralità della Svezia e della Danimarca furono spediti, non solo a tutti gli Stati maggiori d' Europa, dove quei Governi hanno propri rappresentanti, ma anche alle Potenze marittime più importanti d' America. Non si sa nulla ancora se qualche Governo abbia mandato la risposta su ciò. S' attende con interesse la risposta della Prussia, giacchè la notificazione, ivi spedita, era accompagnata da una domanda se la Prussia voglia partecipare al trattato svedo-danese.

Alle notizie, che abbiamo già date nella *Gazzetta* N. 5, intorno al contegno del Governo svedese in faccia agli avvenimenti al Sud-Est dell' Europa, aggiungiamo che, secondo gli ultimi dati ufficiali, la flotta svedese consisteva in 10 vascelli di fila, 8 fregate, 8 tra corvette e brick, 6 acune, 8 scialuppe con obizzi, 256 scialuppe cannoniere, e 42 piroscafi, legni tutti comandati da 7 ammiragli, 40 capitani e 200 altri ufficiali di mare e d' artiglieria marina. La flotta norvegica contava, al finire del 1851, soltanto 2 fregate, 4 corvette, un brick, 5 acune, 5 piroscafi, e 130 barche cannoniere da equipaggiare; pe quali legni erano arruolati 30,000 marinai (anti quanti in Svezia). La decima parte per lo meno di essi è in attività. Completiamo siffatte notizie coll' osservare che hannovi negoziazioni tra la Prussia, la Svezia e la Danimarca, pel caso di guerra marittima onde emanare una comune dichiarazione sui diritti delle bandiere neutrali. (Tr. Zeit.)

S. M. approvò oggi la costruzione di due grandi fregate. Notizie del Cataeg dicono che il passaggio si è reso arduo pel ghiaccio ed altri impedimenti, tanto difficili, da far credere fantastici i timori insorti che una flotta inglese fosse per entrare ancora durante l' inverno nel mar Baltico.

Si scrive da Cristiania il 23 che la Norvegia aveva deciso l' armamento d' una squadra, composta di quattro fregate, cinque corvette e tre brick. Questa misura è presa in vista degli avvenimenti che si preparano.

AMERICA.

STATI UNITI. — Nuova-York 17 dicembre.

A Nuova York regnava grande agitazione, in seguito a conflitti religiosi. Pare che alcune prediche, tenute sulla pubblica strada, abbiano dato motivo a scene spiacevoli. I Cattolici erano indignati del modo, con cui si aveva predicato per le vie contro di loro. Il *mayor* fu abbastanza ragionevole per proibire le prediche nelle strade. (O. T.)

VARIETA'.

Necrologia dell' anno 1853.

Sovrani e Principi: S. M. Donna Maria II, Regina di Portogallo. — S. A. Augusto, Granduca d' Oldemburgo. — S. A. Carlo Federico, Granduca di Sassonia-Weimar. — S. A. Giorgio, Duca di Sassonia-Altenburgo. — S. A. Enrico, Principe di Reuss-Lobenstein-Ebersdorf. — S. A. Carlo, Principe abdicatario di Hohenzollern-Sigmaringen. — S. A. I. la Principessa Ma-

ria Amalia, del Brasile. — La Sultana Valide, madre di Abdul-Megid.

Cardinali di Santa Chiesa: S. E. il Cardinal Brignole. — S. E. il Cardinal Diepenbrock, principe Arcivescovo di Breslavia. — S. E. il Cardinal Pignatelli, Arcivescovo di Palermo.

Prelati: — Monsig. Garibaldi, nunzio a Parigi. — Monsig. Saubhar Bekastel, Vescovo di Perpignano.

Diplomatici: Don Juan Donoso Cortes, marchese di Valdegarnan, ministro di Spagna a Parigi. — Conte di Bille, ministro danese a Londra. — Barone Picotet d' Hermillon, ministro a Madrid. — Carpenaux, ministro danese a Bruxelles. — Enrico Southern, ministro inglese a Rio Janeiro. — Barone Vanda de Cruz, ministro portoghese presso le Corti d' Italia.

Francia. — I senatori: generale Prével, Arrighi, duca di Padova, o il duca di Belluno. — *I deputati al Corpo legislativo*: di Demessay, Lafon e Neugardé. — *Gli ex convenzionali*: Pontecoulant, Dumont e Fockedy. — *Gli ex pari*: Bouillé, Cerheire, Despresux, Culières, Odier, Voisard. — *Gli ex deputati*: Desjober, Michel (di Bourges), Jenvai, Monholon, Pons (dell' Hérault) e Bellocq, già ministro francese in Toscana. — *I generali*: Colbert, Cornemuse, Serratières, Tholozé, Neuilly, Hugo, Ladèche, Thierry. — *I soci dell' Istituto*: Arago, Adriano di Jussieu ed Augusto Saint-Hilaire, botanici; Pardessus, filologo; Laurent ed Orfila, chimici; Willen, filosofo; Blondel, pittore; Blozet, Fontaine, Achille, Leclère e Visconti, architetti; i medici Abraham, Andral seniore, Houson. — Il geometra, Teodoro Olivier. Il naturalista Laurillard. — Il drammaturgo, Bayard. — Il professore Ozanam. — Il giornalista Arnoldo Schaeffer. — Il compositore di musica Onslow. — Il tenente di marina, Bellot.

Spagna. — Gli ex ministri Mendizabal, Pena Aguayo, marchese di Montevirgen, Lopez Ballesteros e marchese di Penaforda. — I generali Rodil ed Alais. — L' economista, Florez-Estrada.

Belgia. — I generali Duvivier, e barone di Fally.

Inghilterra. — I lordi: conte di Portsmouth. — Conte di Stair. — Conte di Beauchamp. — Conte di Wemyss. — Visconte Melbourne. — Visconte Tyrconnell. — Il conte di Warwick. — Il conte Cloncurry. — Il conte di Ducie. — I deputati Maurizio O'Connell, Duncut, Cecil Lawless. — I generali sir Alessandro Mackenzie, sir Federico Adams, sir Guglielmo Napier. — Gli ammiragli sir Carlo Adams, sir Giorgio Cockburn. — Il Vescovo irlandese, dott. Higgins.

Germania. — Il generale Giuseppe di Radowitz. — Monsignor Mide, Arcivescovo di Vienna. — Il generale Haynau. — Il poeta Tieck. — Il filologo Grottenfend. — L' ex ministro austriaco, conte Stadion. — Il geologo Leopoldo von Buch. — Il pittore Schnurr di Karlsruhe. — Lo storico Edoardo Duller. — L' astronomo Grunthuisen.

Olanda. — L' ex ministro barone Zuylen von Nievelt. — Lo storico, de Jonghe. — Il R. P. Routhaan, generale dell' Ordine dei Gesuiti.

Turchia. — Halet effendi e Nafiz pascià, ex ministri.

América. — Il sig. Rufus King, Vicepresidente della Confederazione degli Stati Uniti. — Il generale Bustamante, già Presidente della Repubblica del Messico.

Necrologia italiana dell' anno 1853.

Nel mese di gennaio. — Samuele Jesi, di Correggio, celebre incisore. — Ambrogio Fusinieri, di Vicenza, dotto fisico. — Il maggior Giuseppe Lyons, deputato al Parlamento sardo. — Il cav. Balduino, senatore del Regno sardo.

Nel mese di febbraio. — Il conte Edoardo Rignon, senatore del Regno sardo. — Il cav. Giorgio Bua, ufficiale superiore di marina.

Nel mese di marzo. — Il cav. Gattini, senatore del Regno sardo. — Monsignor Agnoli, Vescovo di Sarzana. — Giovanni Ricordi, editore rinomato di cose musicali. — La Contessa Carolina di Santarosa, vedova dell' illustre Santorre.

Nel mese di aprile. — Il conte Leonardo Manin, nipote dell' ultimo doge ed autore di Memorie storiche venete.

Nel mese di maggio. — Il cav. Leonardo Santoro di Napoli, Nestore del rithurghi italiani. — Il tenente generale Francesco Pignatelli, principe di Stronigoli, calabrese. — S. E. il Cardinal Pignatelli, Arcivescovo di Palermo. — Gian Paolo Bartolommei, Napolitano. — Il cav. Francesco Rezzonico di Como. — Il marchese Massimiliano Angelelli, bolognese, traduttore dei tragici greci.

Nel mese di giugno. — S. E. il Cardinal Brignole. — Monsignor Garibaldi, nunzio pontificio a Parigi. — Il conte Cesare Balbo, scrittore e statista.

Nel mese di luglio. — Costanzo Angelini, pittore napoletano. — Luigi Emilian, medico bolognese.

Nel mese di agosto. — Giovanni Jotti, deputato di Mortara al Parlamento sardo.

Nel mese di settembre. — Rosario Giura, ex-deputato al Parlamento napoletano. — Luigi Chiti, economista calabrese. — Il pittore romano Silvani, il celebre scultore carrarese Finelli. — Il valente chimico milanese Antonio Kramer.

Nel mese di ottobre. — Il cav. Giovanni Labus, filologo milanese. — Il cav. Cesare di Saluzzo. — Il cav. Payer, ex-ministro dell' interno in Toscana. — Il cav. Francesco Cempini, già presidente del Consiglio dei ministri, e quindi presidente del Senato toscano nel 1848 e nel 1849.

Nel mese di novembre. — Il maestro di musica romano, Pietro Ramondi. — Monsignor Fea, Vescovo di Alba. — Il cav. Marturelli, ministro napoletano agli Stati Uniti.

Nel mese di dicembre. — L' illustre poeta e romanziere lombardo Tommaso Grossi. — Il conte Cesare della Chiesa di Benevento, senatore del Regno sardo. — Il cav. Raffaele Porro, calabrese, maggior generale in ritiro dell' esercito sardo.

Il *Moniteur* del 27, sulla fede del *Birmingham Journal*, dice che si è fatto ultimamente un secondo definitivo esperimento di due cannoni del modello inventato dal dott. Chure, che si caricano nella parte opposta, e che devono essere spediti a Woolwich. Si urano cinquanta colpi, con forte carica di polvere e di pesanti palle, e ciò col miglior successo, senza incontrare alcun difetto. Possono da due uomini essere caricati cannoni di grosso calibro, messi in posizione e scaricati cinque volte in un minuto, ed un pezzo di campagna anche otto volte al minuto. Siffatto cannone si riscaldava pochissimo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Anche una corrispondenza di Costantinopoli, 3 corrente, della *Triester Zeitung*, parla della prossima partenza d'una parte delle tre flotte (francese, inglese ed ottomana) pel mar Nero. Secondo essa, i navigli si recherebbero a Batumi, ove sarebbero adatti prima, se non mancassero loro i piloti necessari. E molto probabile che questa spedizione abbia lo scopo di mitigare alquanto l'impressione sfavorevole, prodotta in Francia ed in Inghilterra dalla catastrofe di Sinope; però, in generale, si dubita che le flotte abbiano veramente l'intenzione di cercar ora di combattere colla Russia. Anche rimproverato ai Turchi, non rimaneva più altro passo da farsi, giacché gli ultimi non hanno bastante coraggio per mandare i loro navigli da soli alle coste dell'Asia; o l'esercito asiatico abbisogna colà di molti mezzi di sussistenza (vessiti, danaro ec.), e il trasporto per la via di terra presenta troppo grandi difficoltà. Sir Edmondo Lyons, primo ambasciatore in Atene, ha il comando supremo.

Continuano in Costantinopoli, a detta del citato carteggio, i preparativi per fare una guerra energica nella primavera. Si vede unire la riserva, imbarcare munizioni; si danno in Europa molte commissioni di fucili, uniformi ec.; debbono venir costruite due nuove fregate: da per tutto, si fanno esercizii, si parla di guerra; si scagliano ingiurie alla Russia. La dura sconfitta di Sinope è dimenticata, o tornano in campo le antiche illusioni di poter vincere la Russia. Gli impiegati della Porta sono più prudenti nell'esprimersi; ma si permette che il popolo parli, per non dar occasione al malcontento.

L'agitazione, che regnava tra i soldati, è ormai calmata pienamente, e la capitale ottomana è tranquilla. Le scuole, che trovansi nelle moschee, procedono come per lo passato, e sono frequentate al pari di prima. La Porta, se fece arrestare alcuni soldati turbolenti e relegarne circa 80 nell'isola di Candia, si comportò verso gli altri con rara mitezza.

Un capitano mecklemburghese, che incontrò la flotta russa durante il suo viaggio da Sinope a Sebastopoli, asserisce che due vascelli di essa si trovavano in condizione assai critica, di modo che appena potevano sostenerla, quantunque avessero fatto gettito di tutti i cannoni. (O. T.)

A tenore di notizie, giunte alla Nuova Gazzetta Prussiana, l'ammiraglio turco Osman paschia, fatto prigioniero nel fatto di Sinope, sarebbe morto a Sebastopoli, in conseguenza della sua ferita. (G. Uff. di Mat.)

Inghilterra.

Una lettera particolare da Liverpool, del 30 dicembre, citata dalla *Patrie*, annunzia che un ufficiale superiore e due ingegneri della marina russa erano partiti per gli Stati Uniti sull'ultimo piroscafo di Nuova York. Essi vanno a sorvegliare l'esecuzione di un contratto considerevole di macchine a vapore, che la Russia ha testè concluso con parecchie grandi Case americane. (G. Uff. di Mat.)

Diagoni telegrafici.

Vienna 13 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5% 92 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. 121 3/4
Londra, per una lira sterlina. 41 3/4

Parigi 10 gennaio.
Quattro e 1/2 p. 90 15. — Tre p. 90 10 50.
— Prestito austr. 87 1/2. Voci, che fusse già avvenuto l'ingresso delle flotte nel mar Nero, oppressero la Borsa.

Londra 10 gennaio.
Consolidato, 3 p. 92 1/2 — 92 3/4. — Vienna, 12. 06.

Francoforte 10 gennaio.
Metall. austr., 5 p. 73 1/2; 4 e 1/2 p. 66 —
Cambiali su Vienna, 98. Effetti austriaci fischii.

Amsterdam 10 gennaio.
Metalliche austr., 5 p. 70.00; 2 e 1/2 p. 36.05. — Nuove, 86 3/4. — Alla Borsa v'era molta voglia di acquistare fondi austriaci.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 13 gennaio 1854. — Ieri, è arrivato, il brick scandinavo *Earl of Leicester*, cap. Moore, con arrivate a Blumenthal, ed entrato a porre alcuni trabaccoli.

Il mercato delle granaglie si parve meno sostenuto. Negli oli di Fuglia a consegnare, da febbraio a tutto giugno, si obbligano ancora mag. 125, al prezzo di 240, sc. 10 per 100. Una vendita, compreso gennaio e tutto aprile, a d. 220. Partita di Corfù, per primo quadrimestre ugualmente, da gennaio, a d. 220, sc. 5 1/2; pronti d'Albania da d. 210 a 215. Le valute senza cambiamento; le banche da 91 1/2 ad 92, prima che arrivasse il telegramma di Vienna; le pubbliche carte in generale erano in miglior vista.

GALATZ 29 dicembre. L'acqua, sul Banco di Solfid, era salita, al 21, a poco nove, in ritiro, che all'apertura della navigazione, vi saranno i soli piedi 9 1/2 ad 11. I bastimenti caricano tuttavia, a due ne sono arrivati questa mattina.

Corso delle carte dello Stato in Vienna

al 9 gennaio 1854.		prezzo medio
Obbligazioni dello Stato	al 5 — 91 1/2	91 1/2
detto del 1853 con restit.	4 1/2 — 80 1/2	80 1/2
detto del 1850	2 — 55 —	55 —
detto	2 1/2 — 46 —	46 —
Prestito con lett. del 1839	per fior. 100 121 1/2	121 1/2
Obbligazioni dell'eson. del suolo	5 — 90 —	90 —
detto senza prov.	5 — 88 1/2	88 1/2
Azioni della Banca	per pezzo 1357	1357
detto della Str. ferr. Nord per fior. 1000	2225	2225
detto da Oedenburg-Wien-Nordst.	200 107	107
detto della navig. a vap. sul Dan.	500 606	606
detto del Lloyd austr. in Trieste	500 580	580

Corso del camb.

prezzo medio	
Amburgo, per 100 marchi Banco	121 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fior. correnti	121 — uno —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val della Cor. merid.	120 — a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuovo piem.	141 — a 2 mesi —
Londra, per 1 lira sterlina	41-49 a 3 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi.	141 — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	118 1/2 a 2 mesi —
Parigi, per 300 franchi	143 — a 2 mesi —

NECROLOGIA.

Il conte Giovanni Battista cavaliere Sceriman non è più. Lasciamo a pena più felice il tenere l'elogio delle molte e rare doti, che fregiarono la preziosa sua vita. Con tale doloroso annunzio, non abbiamo altro scopo che quello d'interessare, come interessammo vivamente, la pietà veneziana a pregare pace all'anima benedetta, ed a pagare un doveroso tributo di affetto e riconoscenza a sì distinto personaggio che, stretto a noi con vincoli di spirituale parentela, si compiacqua di riguardarsi come nostro padre ed amico.

I CONSIGLI VITTORI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Intorno a Vincenzo Maltarello
fabbricatore di fortipiani in Rovigo

Privare della debita lode chi col senno e colla mano molto operando seppe meritarsela, se non è sempre ingiustizia, certo vuol essere scortesia. Ed io non lasciarò senza un cenno d'encomio Vincenzo Maltarello, il quale, avendo sortito dalla natura una mente capace d'intendere ogni segreto della meccanica ed una maestria di mano sicura di eseguire difficili e finissimi ordigni d'ogni maniera, o imitando i più perfetti modelli, o aggiungendovi novità d'ingegnosi artifici, è giunto a costruire fortipiani così eccellenti, tanto per vigore di armoniosi suoni bassi ed acuti, quanto per delicatissimi e sciolti movimenti d'istruiti, da rivalgere con quelli, che escono delle più accreditate fabbriche moderne. Né io esagero, che il fortipiano, da me, o da pochi mesi, comperato ad esercitare nella musica la mia figlia, è opera del Maltarello; e tutti gli intelligenti, e furono molti, che videro e provarono questo strumento, lo stimarono tale da poter fare onore ai più rinomati artefici dei giorni nostri.

Altri fortipiani dello stesso autore, e tutti lodatissimi, furono già venduti in Rovigo ed in Padova, ed altri stanno in pronto alla vendita: cosicché la fama parla ormai del giovane Maltarello, come d'un ispirato dal genio della meccanica; ed il chiarissimo professore di musica Barbiroli alligò di recente al nostro artista un fortipiano per sé, ed un altro per la Società del Casino in Ferrara; e le ditte Camploy e Fanna, di Venezia, non mancheranno certamente di accogliere quanto prima nei celebri loro depositi anche i lavori del fabbricatore Rodigino. E inoltre a desiderare che il Maltarello trasporti la sua officina in più grandiosa città, dove possa avere sicuro e più vasto campo allo spacio de' suoi fortipiani.

Tutto questo conveiva che lo facessi palese, perché il distinto ingegno e l'onorata industria avessero anche da me, se non altro, la retribuzione d'una parola di lode.

Padova 3 gennaio 1854.

FRANCESCO BIFFONI.

ATTI UFFICIALI.

S. M. L. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1853, di permettere la libera entrata nei Distretti dei quattro Reggimenti di Carabinieri, ed in quelli dei due Reggimenti Banali di Confine nella Croazia, avendo da lasciare doganali, di tutte le biade e grani, meno il riso, la farina, ed ogni sorta di legumi, fino a tutto luglio 1854.

Ciò che si porta a comune notizia.
Dall' R. Governo civile e militare,
Agram, li 4 gennaio 1854.

N. 487. AVVISO. (1.ª pub.)
In obbedienza a Longotelegrafale Decreto 5 corr. 1854 N. 227, dovendosi appaltare i lavori d'imbarco di una tratta d'arancio alla sinistra d'Adige nelle località di Villa Ronca chiaro nel Dipart. 3.º di Cavarzere del circondario di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, caduto senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 18 susseguente, se così parerà a piacere, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7556-05.

Raggiungimento della Borsa

(dal foglio serale della Gazzetta di Vienna)

Vienna 9 gennaio ore 1 pom.

La disposizione era da principio abbastanza tranquillizzata; i corsi si aspersero generalmente meglio che avanti ieri. Alla fine poi si manifestò nuovamente il timor panico degli ultimi giorni, ed i corsi, segnatamente la sia e della valuta, presentarono una direzione assai sfavorevole.

La metall. al 5 p. 91, declinarono da 91 1/2 a 91 1/4. Le azioni della Nordbahn si depressero da 223 1/2 a 221 1/2. La divisa estere ed i conti comutarono di 1 p. 91 1/2. Londra 11.51 d. — Parigi 142 1/2 d. — Amburgo 91 1/2 d. — Francoforte 126 1/2 d. — Milano 113. — Augusta 121 1/2 d. — Livorno 115 1/2 — Amsterdam 102.

Obbligazioni dello Stato	al 5 p. 91 1/2	91 1/2
detto	S. B. 5 p. 100	100
detto	4 1/2 p. 80 1/2	80 1/2
detto	4 p. 72	72
detto del 1850 con restit.	4 p. 92	92
detto	4 p. 91 1/2	91 1/2
detto	3 p. 55	55 1/2
detto	2 1/2 p. 46 1/2	46 1/2
detto dell'esonero del suolo A. L.	5 p. 89	89
detto	5 p. 88	88
Prestito con Lettera del 1834	227 1/2	228
detto	1839	130 1/2
Obbl. del prest. lomb.-ven. 1850	5 p. 100	100 1/2
detto col div.	1352	1354
detto senza div.	1132	1135
d. lte nuova emissione	990	992
Strada ferr. Ferdinando del Nord	221	221 1/2
Bodweis-Linz-Gmunden	260	262
Azioni della navig. a vapore	600	602
detto 11 emissione.	590	595
detto 12	570	575
detto del Lloyd austr.	575	580
Vigenti di rendita sulla Strada di Como	13 1/2	14
detto di Esterbary per L. 40	75 1/2	76
detto di Windischgrätz	26 1/2	26 3/4
detto di Waldstein	26	25 1/2
detto di Reglebach	10	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali	27	27 1/2

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto scatti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33907-4688.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 760, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, da cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo del lavoro, e verrà restituito alla produzione o riserva. La delibera segnerà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, passano esemplari intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo L. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, ed anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 gennaio 1854.

L' R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

A tutto il giorno 24 gennaio 1854, è aperto il concorso per il riempimento del posto di provvisore Comandante presso l' R. Ufficio di commissariato delle tasse in Tolmezzo, col l'anno soldo di fior. 800, verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo.

Per il caso che questo posto venisse rimpiazzato mediante traslazione di altro uguale Comandante, ovvero mediante la nomina di altro Comandante col soldo di fior. 700, si dichiara esteso il concorso anche all'altro posto di Comandante provvisorio, col soldo di fior. 800 ovvero 700, che divenisse vacante, verso sempre l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questa Presidenza dell' R. Prefettura di finanza la loro istanza col mezzo della Autorità, da cui dipendessero, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servizi prestati, le cognizioni acquisite e l'abilità a prestare la cauzione prescritta.

Indicheranno inoltre se, ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza nelle Province venete.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 dicembre 1853.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso 28 novembre p. p. N. 21238, per la delibera in affittanza novennale al miglior offerente della Realità camerale descritta a piedi dell'Avviso stesso, e componenti il riparto primo di Treviso, si rende noto che, nel giorno 23 del p. v. gennaio dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà nel locale dell'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 388 un secondo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolatore ribassato di austr. L. 1513-82.

Dall' R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 23 dicembre 1853.

L' R. Intendente CATTANELI.

Il capo sezione Cevolotto.

AVVISI PRIVATI.

N. 349-159 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Rende noto:
Che, in seguito all'Avviso municipale N. 24264 del 20 dicembre anno decorso, essendosi oggi pub-

IL SIROPO DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, le gastriti, le gastralgie, previene il languore, il deperimento, ed abbrevia le convalescenze.

Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROZE, farmacista, via Nemo-d-a-Petite Champs, 26, a Parigi: Deposito in ogni città, ma specialmente in Venezia, presso la Ditta ONGARATO, farmacia, in Campo S. Luca.

CANAL — Venezia 12 gennaio 1854.

Amburgo . . . eff. 221 1/2	Londra . . . eff. 29-43 —
Amsterdam . . . 250 —	Milano . . . 242 —
Ancona . . . 615 —	Marsiglia . . . 118 1/2
Atene . . . —	Messina . . . 15-60 —
Augusta . . . 300 — d.	Milano . . . 99 1/2
Bologna . . . 616 —	Napoli . . . 533 1/2
Corfù . . . 611 —	Palermo . . . 15-60 —
Costantinop. . . —	Parigi . . . 118 1/2
Firenze . . . 99 —	Roma . . . 618 —
Genova . . . 117 1/2	Trieste, via . . . 243 —
Lione . . . 118 1/2	Venezia, id. . . 243 —
Lisbona . . . —	Zante . . . 608 —
Livorno . . . 99 —	

MONETE — Venezia 12 gennaio.

Oro.	Argento.
Sovrane . . . 1.41 28	Tall. di M. Ter . . . 1.6 22
Zecchini imp. . . 14.18	di Franc. L. . . 6.17
in sorte . . . 14.10	Crociati . . . 6.70
Da 20 franchi . . . 23.66	Pezzi da 5 franchi . . . 5.49
Doppie di Spagna . . . 9.2	Francosoni . . . 6.54
di Genova . . . 93.75	Pezzi di Spagna . . . 6.65
di Roma . . . 20.30	Effetti pubblici.
di Savoia . . . 33.40	Prest. lombardo-veneto god.
di Parma . . . 24.70	1.º diram. al 5 p. 100.
di Amer. . . 96. —	Obbl. met. al 5 p. 100.
Lugli nuovi . . . 27.40	Conv. god. 1.º nov. —
Zecchini veneti . . . 14.40	

Marche di Novio 10 del 1854.

GENERALI		DA LIRE A LIRE
		AUST. AUST.
Frumento fin.	29.50	34. —
mercantile	28. —	28.50
Frumentum: promi	28. —	31. —
aspetto	28. —	31. —
Avano . . . promi	9.50	9.60
negotio	9.50	9.60
Sopale . . .	18. —	19. —
Ravennati	18. —	19. —
Lino . . .	18. —	19. —

blicamente verificata la sesta estrazione della venticesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Casa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da austr. L. 50.

N.º 14, 82, 94, 122, 144, 147, 177, 194, 196, 198, 209, 212, 219.

Serie B da austr. L. 100.

N.º 53, 84, 95, 97, 133, 157, 162, 191, 223, 244, 267, 280, 292, 303, 362, 368, 374, 376, 386, 396, 415.

Serie C da austr. L. 200.

N.º 81, 91, 110, 162, 192.

Serie D da austr. L. 300.

N.º 9, 24, 31, 132, 133, 179, 193.

Serie E da austr. L. 400.

N.º 5, 84, 88, 106, 168, 190, 198, 228, 229, 235, 258, 259, 272, 282, 316, 331, 389, 417, 422, 426.

Serie F da austr. L. 500.

N.º 4, 15, 29, 49, 72, 74, 76, 126, 155, 157, 195, 198, 212, 213, 230, 246, 268, 291, 297, 303, 332, 341, 347, 350, 356, 358, 387, 398, 406, 429, 457, 493.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine d'affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta, ammontando al complessivo importo di L. 29,850, resta perciò da affrancarsi nelle successive quattordici (14) estrazioni la somma di austr. L. 416,100 (quattrocento sedicimila e cento).

Venezia, 9 gennaio 1854

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORREI.

L'Assessore municipale, Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Gajo

È NOTO A PIÙ

COME IL SIGNOR FISOLA

abbia ideato e proposto un

GRANDIOSO STABILIMENTO

ad uso di Bagni, d'Alloggio per forestieri, Ristoratore, Sale da ballo, Caffè,

Birreria, Borsa, Teatro e Giardino.

Ove la sua idea abbia effetto, una serie di nuovi ed eleganti edifici, nel sito più pittoresco, accrescerà il lustro di questa città, già ricca di tanti splendidi monumenti.

Perché il gentile pubblico veneziano possa convenientemente conoscere e giudicare il divisato pensiero, si è immaginato di comporre un *Diorama* delle diverse vedute, che presenterebbe nelle varie sue parti il detto Stabilimento, dandone per tal modo una sembianza, quanto è più possibile prossima al vero, a formarne un giusto criterio.

Il *Diorama* è ora esposto nelle Sale dell'Antico Ridotto; e può vedersi dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, e dalle 6 alle 9 della sera, al prezzo di centesimi 50 d'ingresso per ogni persona.

Venezia, 7 gennaio 1854.

PASTIGLIE DI LAURO CERASO

Utile contro i raffreddori di petto ec. ec.

preparate con particolare metodo

Alla Farmacia De Faveri, alla Testa d'oro,

in Treviso.

trazione della ven-
rancarsi dalla Casa
te le Cartelle se.

2. 50.
47, 177, 194, 196,
2. 100.
57, 163, 191, 223,
68, 374, 376, 386,
200.

300.
19, 193.
400.
90, 198, 228, 229,
31, 389, 417, 422,
500.

6, 126, 155, 157,
68, 291, 297, 303,
87, 398, 406, 429,

sortite ai rivolge-
municipale per con-
delle Cartelle stesse.
ontando al comples-
perciò da affran-
(14) estrazioni la
quattrocento sedici.

te CORRER.
olamo nob. Venier.
tario, A. Gajo.

R FISOLA

IL BILIMENTO

prestieri, Rastore, e
e Giardini.

to, una serie di nuo-
più recente, accre-
a ricca di tanti

veneziano possa con-
curre il diviso pen-
porre un *Diorama*
interrebbe nelle varie
daudone per tal mo-
possibile prosuma
rtrio.

nelle Sale dell'An-
alle ore 12 meridia-
b alle 9 della sera,
presso per ogni per-

RO CERASO

di petto ec. ec.
blare metodo
alla Testa d'oro,
u.

do le funzioni del-
la digestione, dis-
te, previene il lau-

LAROEZ, farma-
lamente in Venezia,

SACRAMENTO
di Gloria de' Frari.
lla Marcordua

PROLOGO DE
stessa di met 20 21
della laguna
2 gennaio 1854

2. 100.	27 11 8	27 11 2
5 5	5 5	5 4
80	80	80
N. E.	N. E.	N. E.
Pluvieg.	Nebbia	Nebbia
e vento.	e vento.	e vento.

13 gennaio 1854

ori de Marchesi Araldi-E-
ologna: de Tine barone
Ferrara: Kurakto Principe,
possibile negos. — Da
di Strasburgo, e Gas dot-
di Giovanni Massimiliano,
nger Filippo Guglielmo, ne-
gion Stefano, negos. poss-
don Guglielmo, negos. di A-
ghelmo, particolare di Am-

13 gennaio 1854

zo.
Drammatica Compagnia,
di Pezzana — Medea —
nipo.

ne olimpica americano della
— Alle ore 8 e 1/2.
ABBI A SAN MOIS. — Ma-
La regala veneziana.
ora 6 e 1/2.

Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 18420. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Bassano
rende noto, che dietro istanza
17 ottobre s. s. n. 16030, ed al
P. V. dicembre della Francesco,
Gaetano ed Alessandro fratelli
Dalan fu Gio., ed Antonio Ma-
gari fu Pietro quale cessionario
degli altri fratelli Dalan Federi-
co, e Luigi fu Giovanni saranno
tenuti da apposita Commissione
nelli giorni 9 e 20 febbraio p. v.
dalle ore 10 alle 12 merid., due
esperimenti d'asta dello st bile
infredescritto, con avvertenza che
gli stabili non verranno deliberati
che a prezzo maggiore od eguale
alla stima e sotto le seguenti
Condizioni.

I. L'asta sarà proclamata
sul prezzo rispettivo della stima
giudiziale, ma non potrà seguire
delibera nei due successivi in-
cani che a prezzo maggiore od
eguale a quello della stima stessa
in riserva di convenire fra le
parti sulle modificazioni da farsi
prima d'un terzo incanto.

II. Ogni offerente dovrà cau-
tare la propria offerta col depo-
sito del decimo della rispettiva
stima giudiziale in mano della
Commissione delegata per esser-
gli restituito in fine dell'incanto
se non rimanesse deliberatorio.

III. Su questo deposito sa-
ranno prelevate le spese della
procedura esecutiva a favore del-
l'avv. procedente da pagarsi en-
tro giorni tre dalla delibera sulla
specifica che verrà tassata dal
Giudice.

IV. Il residuo prezzo della
delibera rimarrà in mano del de-
lberatorio sino alla verbe zione
delle divisioni formate all'eredità
del defunto Giovanni Dalan da
farsi tra i di lui figli od aventi
causa da essi ritenute che seguita
tali divisioni ognuno degli in-
teressati potrà ripetere dal deli-
beratorio, anche separatamente
quella quota di prezzo che gli
sarà stata assegnata e seguita lo
stesso destino il residuo deposito
tutto a cauzione dell'offerta.

V. Il quote che verrà sul
prezzo della delibera assegnato
ai coeredi Domenico, Gaetano,
ed Alessandro Dalan non sarà
ad essi rispettivamente pagato
dal deliberatorio se prima non
sieno cancellate rispettivamente
le iscrizioni ipotecarie che ag-
gravano i detti Dalan sul rispet-
tivo quote immobiliare di cui si
tratta.

VI. Il deliberatorio del I
lotto avrà l'immediata ammini-
strazione a godimento dello sta-
bile deliberato ed all'incontro
quello del lotto II, dovrà rispet-
tare a tutto 11 maggio 1854,
l'affidanza sussistente con Mi-
chiale Arsiè detto Gasan, ma
avrà però egli pure l'ammini-
strazione ed il godimento dello
stabile del giorno della delibera
in avanti, per l'effetto che da
detto giorno potrà esigere la
mercede di pigione ben inteso
che volendo egli impedire l'ul-
teriore rinnovazione, dovrà pre-
stare all'Arsiè la disdetta in tem-
po opportuno.

VII. Dovrà il deliberatorio
del di della delibera corrispon-
dere l'annuo interesse sul resi-
duo prezzo rima in sue mani,
e dovrà corrispondere all'ammi-
nistratore comune Antonio Ma-
gari in rate trimestrali posteci-
pate sino all'effettiva sfranca-
zione del capitale, verificato le
quali gli stabili gli verranno ag-
giudicati in proprietà.

VIII. I pagamenti al del
capitale che d'interessi saranno
fatti in moneta d'oro, e d'ar-
gente al corso abusivo di questa
piazza.

IX. Dal giorno della deli-
bera tutte le spese giudiziali
comprese l'imposta e tutte le
pubbliche gravasse cadenti sugli
stabili deliberati saranno a carico
del deliberatorio.

X. Mancando il delibera-
rio all'adempimento di qualun-
que delle precaccate condizio-
ni verranno gli stabili nuova-
mente subastati in un solo in-
canto a qualunque prezzo, ed a
tutto pericolo e spese del deli-
beratorio.

Descrizione degli stabili

Lotto I. Una casa ad uso
di locanda in contrà dietro Pa-
lazzo al civ. num. 226, iscritta
nella mappa stabile al n. 87, per
pert. cens. 0:21, colla rendita
di l. 233:90, stimata a l. 13800.

Lotto II. Altra casa ad uso
di pistoria in contrà Borghetti al
civ. n. 152 iscritta nella mappa
stabile al n. 22, per p. c. 0:7,
colla rendita di l. 207:90, sti-
mata a l. 5314.

Il presente al pubblica mi-
diante affissione nei soliti luoghi
e s'inscrive per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Acquis. Pretore
Dall'I. R. Pretura di Bas-
sano,
Li 7 del 1854.
Barbieri, C. ne.

N. 15156. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Tol-
mezza notifica, che in ordine
all'odierno Decreto n. 15156,
attergato sull'istanza di egual
data e numero di Gio. Batt. fu
Zaccaria Schiavolini, di Forni di
Sopra, contro Sebastiano Schia-
volini, ed Agostino Durigo di
detto luogo, si terrà nell'Atrio
di detta Pretura da apposita
Commissione nel giorno 6 marzo
p. v. dalle ore 10 ant. alle 2
pom., il quarto esperimento d'
asta giudiziale per la vendita
delle sottodescritte realtà, alle
seguenti

Condizioni.
I. I fondi si venderanno a
lotti, ed i lotti saranno tanti,
quanti sono i fondi progressiva-
mente sopra descritti, ed uno
tutti in un lotto solo.

II. I fondi in questo quarto
ed ultimo incanto si venderanno
a qualunque prezzo, anche infe-
riore alla stima.

III. Gli aspiranti all'asta
prima di essere ammessi a far
parte nella gara, dovranno effec-
tuare il deposito di a l. 24, per
ogni lotto per deliberare il quale
loro picasse offrire, deposito che
poi nel caso di delibera, verrà
imputato del prezzo, od altimen-
ti restituito.

IV. Il deliberatorio dovrà
tosto chiusa l'asta e suo favore
esibire il prezzo di delibera,
colla comminatoria che in difetto
verrà riaperta l'asta a tutto suo
rischio e pericolo.

Beni fondi da venderli.

N. 1. Arativo detto Davoli
in mappa Cimsuta al n. 135,
di cent. 72, confina a levante
Elisabetta de Santa, mezzodi stra-
da di Campagna, ponente Maria
Perigo detta Dagonon, e tram.
Valentino Chimp, stimato l. 100.

2. Prato detto Vars della
Croce in detta mappa porzione
del n. 180, di cent. 33, confina
a levante parte l'istante, a parte
eredi q. Valentino Cella Talamini
mezzodi l'istante, ponente eredi
q. Pietro olim Giacomo Anto-
niacomi, tramontana Rio, stimato
l. 30.

3. Prato boscato detto dei
Lauri in detta mappa al n. 391,
porzione del sub 1, per pert. 2:
74, sub 2, pert. 2:73, confina
a levante eredi q. Michele, e
Gio. Batt. olim Fabiano Clerici,
mezzodi eredi q. Giacomo Anto-
niacomi, e Consorti, ponente Co-
mune di Forni di Sopra, e tra-
montana l'istante, stimato l. 451.

4. A. Prato boscato detto
dell'Aip in detta mappa al num.
396, porzione sub 1, per pert.
4:07, sub 2, per pert. 3:54,
confina a levante l'istante, e tra-
montana l'istante, ponente
fondo comunale, e tramontana
parte l'istante e Consorti, sti-
mato con arbori sopra esistenti
l. 629.

5. B. Porzione di prato
detto dell'Aip in mappa col
d. n. 396, sub 1, per c. 16, con-
fina a levante e tramontana l'
istante, mezzodi Rio, e ponente
Valentino Chimp, stimato l. 40.

5. Prato boscato detto de-
tro la Casa al lato di mezzodi
detta mappa al n. 406, por-
zione sub 1, per pert. 1:12,
sub 2, per pert. 1:39, confina
a levante Sebastiano Schiavolini
con porzione del n. di mappa
407, mezzodi Valentino Chimp,
ponente Pietro Maresia q. For-

tonato, e tramontana l'istante,
stimato cogli arbori sopra esi-
stanti l. 197.

6. A. Prativo detto dietro la
Casa in mappa al n. 407, por-
zione per c. 81, confina a le-
vante l'istante, mezzodi G. Batt.
De Paoli, ponente Sebastiano
Schiavolini col n. di mappa 406,
e tramontana Rio, stimato l. 80.

6. B. Prativo detto pure
dietro la Casa in mappa al detto
n. 407 porzione, per pert. 1:68,
confina a levante strada consor-
tita, mezzodi G. Batt. De Paoli
detto Capellan, ponente G. Batt.
Schiavolini, e tramontana Ru-
scello, stimato l. 201:60.

7. Porzione della casa in
detta mappa al n. 426, per c. 07,
composta da metà della stalla a
pian terreno verso tramontana,
costruita da muro con sovrappo-
sto fondo parte di muro, e parte
di legname coperto a scandole, e
da una camera creta a muri in
angolo di mezzodi, e ponente
sovrapposta ad una stanza ed
u.o di cucina di ragione dell'
istante, confina a levante, e pon-
te l'istante, e parte l'esecu-
tato, mezzodi l'istante, e tramon-
tana l'esecutato, stimato l. 500.

8. A. Arativo e prativo ar-
borato denominato Vars sotto la
Casa in mappa Cimsuta del n.
427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:
94, confina a levante l'istante,
ed Anadio, e Valentino Clerici,
ponente strada consortiva, ed o-
ltre l'esecutato, tramontana Ru-
scello, stimato cogli arbori sopra
esistenti l. 243.

8. B. Prativo detto pure
Vars sotto la Casa in mappa
del detto n. 427, sub 1, 2, 3,
3, per c. 34, confina a levante
l'esecutato col n. 433, mezzodi
eredi q. Antonio J. Clerici, po-
nente eredi Clerici fu Michele, e
Gio. Batt. olim Fabiano, e tra-
montana l'istante, stimato con
un abete sopra esistente l. 26.

9. C. Prativo detto pure
Vars sotto la Casa in mappa del
citato n. 427, sub 1, 2, 3, per
pert. 1:43, confina a levante,
mezzodi e tramontana l'istante,
ed a ponente Anadio Clerici, ed
eredi fu Nicolò Antoniacomi, sti-
mato l. 171:60.

9. D. Prativo detto pure
Vars sotto la Casa in mappa del
citato n. 427, sub 1, 2, 3, per
pert. 1:67, confina a levante, e
mezzodi eredi fu Gio. Batt. Cella
Plesanul, ponente eredi q. An-
tonio Clerici, e tramontana l'is-
tante e Consorti, stimato lire
133:60.

9. Arativo e prativo deno-
minato Campo sotto la Casa in
detta mappa del num. 433, per
c. 94, confina a levante Valen-
tino Clerici, mezzodi Paolo Cleri-
ci, ponente l'istante, e l'esecu-
tato, e tramontana l'istante, sti-
mato l. 112:80.

10. A. Prativo denominato
Linguara in mappa Viso-Cella
del n. 2847, sub 2, 3, per pert.
1:22, confina a levante strada,
e mezzodi l'istante nelle rappre-
sentanze Zettler, stimato lire
158:40.

10. B. Prativo denominato
Linguara in Riva in detta map-
pa del citato n. 2847, sub 2, 3,
di c. 25, confina a levante e
tramontana l'istante, mezzodi
Torre Acqua, e ponente
Michele Antoniacomi, stimato l. 20.

Il presente verrà affisso all'
Abo Pretorio, nel solito luogo
in Forni di Sopra, e per tre
volte insito nella Gazzetta Uf-
ficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tol-
mezza,
Li 22 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
C. Azzini
G. Milesi, Can.

N. 8589 a. c. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in
Rovigo rende noto al presente,
che la Deputazione comunale in
Bagnolo Distretto di B. di rap-
presentato dal signori Francesco
Vacca, Pietro Gullau, e Giose-
mo Morellini padronati dall'avv.
Paride Perolari M. insigniti di Ba-
da ha prodotto a questo Tribu-
nale la p. t. n. 4 ottobre p. p.
n. 6985, contro l'ignoto dete-

tore del libretto d'investita 24
febbraio 1838 emesso dalla Di-
rezione del Santo Monte di Pietà
in Rovigo dell'importo di s. l.
617:13, oltre gli interessi nor-
mali a conto un correo secondo
nominato, in punto che venga
ingiunto al dettore suddetto di
farne la manifestazione colla diffi-
da che in caso diverso il docu-
mento verrà dichiarato inefficace,
che all'ignoto susposto è stato
deputato in curatore l'avv. Dr.
Tedeschi di qui.

Viene perciò diffidato esso
correo ignoto dettore del Li-
bretto d'investita suddescritto a
produrre dentro il termine di un
anno, mentre in caso contrario
verrà il documento irrimediabi-
lmente dichiarato nullo e la Casa
di risparmio debitrice non sarà
obbligata più a rispondere per
esso.

Il presente viene affisso nei
soliti luoghi ed inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CABELLA
C. Verzani, Consig.
Provati, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 29 dicembre 1853.
Giorio.

N. 8655 a. c. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa pubblicamente noto es-
sersi da questo I. R. Tribunale
Prov. con oderna deliberazione
dichiarato interdetto per mania
vaga Alessandro Gurian detto Be-
don di Roveredo di anni 29, de-
putatogli in curatore il padre di
lui Giovanni Gurian.

Lochè si affiga nei soliti
luoghi, e s'inscrive per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia.

Il Presidente
CABELLA
Visco, Consig.
Provati, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 30 dicembre 1853.
Giorio.

N. 14445. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto essersi con
deliberazione 6 dicembre 1853
n. 12758, del Tribunale Prov.
in luogo dichiarata interdetta per
mania furiosa Anna Carolo fu
Giuseppe d'Isola di Malo, e che
questa Pretura le deputò in cu-
ratore Munari Bartolo di detto
paese.

Dall'I. R. Pretura Urbana
di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 14452. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che il Trib.
in Vicenza con una deliberazione
6 corr. n. 16929, dichiarò inter-
detta per mania furiosa Mattiello
Luigia fu Giacinto di qui, e che
da questa Pretura le venne de-
stinato in curatore il di lei ma-
rito Bellini Gio. Batt.

Dall'I. R. Pretura Urbana di
Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 35143. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov.
Sessione Civ. in Venezia, notifica
all'assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lo enso ne ro di
Choggia, che l'I. R. Fisco per
l'I. R. De gestione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il s-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sottana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lu-
go della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spesa

in curatore l'avv. sig. Dr. Ci-
priani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizi-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccitato esso
Albanello a fare avere al depu-
tatogli curatore i necessari docu-
menti di difesa, o ad istituire e-
gli stesso un altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determina-
zioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
vrà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFROSI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sessione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 8689. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. di Rovigo, qual Foro
mercantile viene notificato a tutti
quelli che vi potessero avere in-
teresse essersi da questo Trib.
medesimo aperto il concorso so-
pra tutta la sostanza mobile di Ro-
sario Cavallini commerciante di
Adria ovunque esistente, e sulla
stabile esistente nel Regno Lom-
barde-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti
quelli che credessero avere qual-
che pretesa verso il detto obe-
rto Cavallini di doverle insinua-
re a tutto marzo 1854 in forma
di regolare petizione dinanzi que-
sto Tribunale in confronto dell'
avv. Antonio Dr. Farsetti, che si
nomina in curatore alla massa,
comprovando non solo la sua in-
stenza della pretesa, ma anche il
diritto di essere collocati in una
o nell'altra classe, altrimenti quelli
che a tutto il detto giorno non
si fossero insinuati non verranno
più ascoltati, e verranno esclusi
da tutta la sostanza dell'obe-
rto in quanto venisse esaurita
dagli insinuati, e ciò quando an-
che loro competesse un diritto di
compensazione, o potessero pre-
tendere della massa qualche effec-
to e titolo di proprietà o di peg-
no, per modo che ove fossero
debitori d'avrebbero soggiacere al
relativo pagamento senza riguar-
do al diritto di compensazione,
proprietà, o pegno, che avesse
potuto altrimenti ad essi compe-
terle.

Si avvertono contemporanea-
mente tutti li creditori di com-
parire il giorno 6 aprile 1854
alle ore 10 ant. nella stanza del
Cons. Ranzanici presso questo
Tribunale per procedere alla no-
mina dell'amministratore stabile,
od alla conferma dell'interinale,
ed inoltre alla elezione dei dele-
gati del concorso, con avvertenza
che i non comparenti si ter-
ranno aderenti al voto dei com-
parsi, e non comparendo il uno
procederà il Tribunale alla no-
mina dell'Amministratore e della
delegazione a tutto rischio e pe-
ricolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti di Rovigo, ed in
Adria.

Il Presidente
CABELLA.
Visco, Consig.
Cavazzani, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 27 dicembre 1853.
Giorio.

N. 11050. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Quest'I. R. Tribunale Prov.
rende noto, che Giovanni Carlo
Soprano fu Antonio di Dogna
Distretto di Moggio chiese con
sua istanza la dichiarazione di
morte della di esso moglie Do-
menica Fas. tio, fu Antonio pu-
re di Dogna, e lo scioglimento
del matrimonio con la stessa con-
tratto il 20 giugno 1838, non
potendosi con la fede mortuaria
od altro pubblico documento pro-
vare la seguita morte dell'esso.

Sotto si procederà alla assun-
zione della offerta prova testimo-
ni sulla avvenuta morte della as-
sente che voglia avvenuta il 2
novembre 1852, mediante lo ac-
cordo del Min. Ten. uzo
nel Canale di Ferro in per-

tenenze di Dogna.
Si diffida però l'assente a
dare notizia di se nel termine di
mesi tre a questo Giudizio od al-
li curatori deputati avv. Tinti
alla sussistenza del matrimonio,
ed avv. De Nardo alla difesa della
Fasotto, altrimenti scorso que-
sto termine, si delibererà sulla
risultanza processuale termini di
legge. Si diffidano tutti coloro
che avessero notizia dell'assente
medesimo ad offrirlo pure a que-
sto Giudizio, od agli nominati cu-
ratori.

Il presente sarà inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
in Venezia, e questo Albo, nel
Comune di Dogna e Pretura di
Moggio.

Il Presidente
Dr. MANCINI.
Crociccioli, Cons.
Vorojo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 27 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 1883. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 11 settembre 1850
manco a' vivi in Ficarolo Ale-
ssandro Bassi fu Giacomo con te-
stamento scritto 1.^o gennaio detto
anno, e successivo Codicillo 10
luglio anno stesso. Essendo igno-
to il luogo di dimora in questi
Stati di M. rietta Mossi fu Michel'
Angelo nipote ex filia del sud-
detto Bassi, ed altra quindi dei
successibili legittimi, le si rende
cio col presente noto, affinché nel
termine di un anno produca al
protocollo di questa Pretura la
creduta sua dichiarazione, poichè
in difetto si procederà alla li-
quidazione della eredità in concorso
dell'avv. Dr. Gasparini deputato
in curatore, e degli altri eredi,
che si saranno insinuati.

Il presente si affiga a
quest'Albo, e si inserisca per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oc-
chicchio,
Li 31 diembre 1853.
Il R. Pretore
PA QUALIGO.
A. Belluco Cancell.

N. 14451. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa di pubblica ragione es-
sersi dal competente Tribunale
in luogo con deliberazione 6 corr.
n. 14031, interdetta per mania
melancolica Rosa Fecchin-Sgu-
rino di qui, e che questa Pretura
Urbana trovò di deputare in cu-
ratore questo Dr. in legge Grassi
Costante.

Dall'I. R. Pretura Urbana
di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 14452. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Con deliberazione 6 corr. n.
13200, il Tribunale Prov. in lu-
ogo dichiarò interdetto per mania
melancolica, Francesco Magrin
fu Carlo di qui, e questa I. R.
Pretura gli deputò in curatore il
proprio fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana
di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 34799. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte di questo I. R.
Tribunale Prov. e pra nuova i-
stanza 2 novembre corr. n. 34799,
di Giuseppe Brizzolari fu Andrea
di Milano, cont. o Giuseppe Pa-
van di Nicolò di Venezia, si ren-
de noto, che, dinanzi quest'Albo
Verbale nei giorni 15 febbraio ed
8 marzo p. v. alle ore 11 antim.
si terranno le due primi esperi-
menti d'asta per la vendita dell'
immobile qui so to descritto, alle
seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verifi-
carsi a prezzo eguale o superio-
re alla stima contenuta in a. l.
1600:20 che potrà essere impe-
zionata da qualunque aspirante
prima dell'asta, e nell'ultimo di
spediz. one di questo Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offe-
rente per l'acquisto se non avrà
prima depositato presso la Com-
missione per la vendita n. 160,
in valuta sonante a tariffa. Tale
deposito sarà restituito a chi non
rimarrà deliberatario, e sarà pas-
sato nei giudiziari depositi quello
fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni con-
tinui da quello della seguita de-
liberata dovrà il deliberatario ver-
sare nella Cassa dei giudiziari de-
positi suddetti in valuta sonante
a tariffa, il prezzo per cui avrà
ottenuta la delibera, meno le a.
l. 160, versate.

IV. Mancando il delibera-
rio al versamento di tutto il prezzo
nel termine sopra stabilito sarà
nuovamente subastata la casa de-
liberata a tutto suo rischio e
spese, e sarà esso deliberatario ob-
bligato al rimborso del meno ri-
cavato e di tutte le spese, tanto
col deposito versato, quanto con
ogni altra sua sostanza, e ritenuto
che in questo caso nel primo
esperimento seguirà la delibera a
qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceverà
la casa nello stato in cui si at-
trova all'atto della delibera, e
comincerà da quel dì a pagare
i pubblici carichi della prima re-
ta scendente dopo la delibera ste-
ssa, restando restituito del diritto
di farsi riconoscere quel nuovo
proprietario degli occupanti la
casa venduta, come di essere tale
in loro confronto i diritti del pro-
prietario spogliato e quelli na-
scenti dalla delibera, senza nes-
suna responsabilità dell'esecu-
tante.

VI. Verificato che abbia il
deliberatario il prezzo del prezzo,
otterrà l'immediata aggiudica-
zione per trasportare la casa
alla propria ditta, ritenute ad e-
clusivo di lui carico tutte le tas-
se e spese inerenti al trasfe-
rimento della proprietà; e trasfe-
ra in lui ogni onere gravante la
casa venduta, come esonerato l'e-
secutante da qualunque respon-
sabilità o garanzia per qualunque
evenienza.

Immobilia da vendersi.
Casa in Parrocchia di S. Lu-
ca, Corte del Teatro Apollo, aus-
gradio n. 4220, descritto al n. di
mappa 527, della superficie di
perchee cent. 03, con la ci-
fra di l. 67. 42 fra i confini a
levanto corte del Teatro Apollo,
ponente sottoportico e corte Dan-
dolo, mezzo di atigun casa con
forno.

Il presente Editto verrà affi-
so e pubblicato nei soliti luoghi,
ed inserito per tre volte di set-
timana in settimana nella Gas-
setta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Mazzoni
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civ. di Venezia,
Li 10 novembre 1853
Fornetti.

N. 32866. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Moriva in Venezia nel gior-
no 22 dicembre 1852, in corte
Frusiera a Castello Maddalena
Giovanna Citron fu Angelo e
della fu Angela Marand, vedova
in primi voti di R. N., in secondi
di Santa Antonelli d'aprendo
con testamento scritto 20 dicem-
bre 1852 della sua sostanza, che
per giudiziale inventario darebbe
un attivo depurato di a. l. 1498
86, per una quarta parte a bene
dell'anima sua, per altra quarta
parte ai più poveri bisognosi di
S. Pietro di Castello, per altra
quarta parte a chi l'assisteva nell'
ultima malattia; e per l'ultima
quarta parte a favore di Saverio
Sussa. Non essendo noto se e
quali successibili ex lege possa
aver la defunta predetta vengono
diffidati tutti quelli che per qual-
unque titolo credessero di pro-
muovere ragioni sulla medesima
ad insinuare nel termine di un
anno avanti quest' I. R. Pretura
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni,
perchè in caso contrario si eggiu-
dicherà l'eredità a termini del
testamento.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1853.
Il Consigliere Dirigente
Combi.

N. 8323. 2.ª pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. di
Belluno rende noto, che nella Sa-
la di sua residenza a mezzo della
solita Commissione nei giorni 4
e 18, febbraio, e 4 marzo, p. v.
dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
sopra istanza di Antonio Foresti,
coll' avv. Vanni ed a pregiudizio
di Gio. Maria Battocchio fu Tom-
maso per se e come tutore di

suo fratello minore Alessandro,
ed Angelo Battocchio del fu
Tommaso e Giacomo Grin tutore
di Teresa Battocchio fu Tom-
maso tutti di Mel, sarà tenuta
l'asta dei sotto descritti immo-
bili alle seguenti
Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà de-
positare prima di essere ammes-
so ad offrire, la decima parte
del prezzo di stima dell' immo-
bile cui volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la
celebrazione dell' asta, dovrà il
deliberatario depositare un terzo
del prezzo dell' ottenuta delibera,
dedotto però il decimo preavvi-
sato.

III. L' esecutante e gli altri
creditori iscritti, sono dispensa-
ti dall' uno e dall' altro deposito
limitatamente all' importo del cre-
dito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del
prezzo, accresciuti dell' interesse
annuale la ragione del 5 p. 100
del giorno della delibera, dovran-
no essere pagati entro 14 giorni
dall' intimazione, verificata al de-
liberatario, del futuro decreto d'
assegno del prelotto o ricavato
dall' asta.

V. Nel caso di qualsivoglia
mancanza all' adempimento degli
obblighi prestabiliti, il delibera-
rio soggiacerà alla perdita del de-
cimo depositato o non depositato,
come sopra, ed alle conseguenze
eventuali di danno ulteriore, por-
tate dal par. 438. del R. Giud.

VI. Dopo il deposito del
terzo il deliberatario consegnerà
il possesso e godimento, e dopo
versati gli altri due terzi, l' eg-
giudicazione in proprietà del
fatto acquisto.

VII. Le spese dell' asta, e
tutte le altre susseguenti saran-
no a carico del deliberatario.

VIII. Nel 1.º e 2.º esperi-
mento la delibera non seguirà
che a prezzo maggiore di stima
od eguale; ed al terzo a prezzo
anche inferiore purchè valga a
cuiolare le iscrizioni ipotecarie
inerte sui fondi suddetti.

Descrizione degli immobili
in Possale.

1. Zappatore in Melaruz ai
n. 288, 289 di mappa, fra con-
fini a mattina G. Maria Da Cor-
ti, mezzodi Taddeo Coma, sera
G. Maria e fratelli De Forno,
tramontana Nale De Pol di
passi n. 262 1/2, e l. 393: 75.

2. Prato sopra Cerere di
Romeo, fra confini a mattina
Marco De Forno, mezzodi strada,
sera Paolo De Forno, tramonta-
na Antonio De Pol Nini, di pro-
duzione bene libbre 900, aust.
l. 288.

3. Prato in detta località a
settecento del sopradescritto,
fra confini a mattina, Caterina
Tabacchi Cargnel, fra confini a
mat. e, mezzodi strada, sera
f. e, e nipoti Longardi Toma-
so, tramontana Fraterus De Pol
Nini, di bene libbre 2400, aust.
l. 768.

4. Prato a l. 98: 10.
Somma totale a l. 1571: 73.
Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, all'
Albo Pretorio, ed inserito per
tre volte consecutive nella Gas-
setta di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore
Vida
Dall' I. R. Pretura di Piero
di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Gaberlotti, Can.

N. 19.25. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della delle Salvoe nella posizione
denominata sopra i Lepri, che l'
I. R. Intendenza Provinciale
dele P. nanno in Vicenza rappre-
sentata del sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muti ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre atto per in-
tercedere una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
al punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dall'
I. R. Dispensa di Bassano il 26
novembre dello al num. 8, e
di conseguenza autorizzazione a
trattare l' archibugio abandonato
in isconto della multa, solo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirsi l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
nata con ediz. n. 1000 l' in-
tendenza della petizione mado-
sima al nominato curatore avv.
Gio. Batt. Carli fu poi pel con-
traddittorio fuata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 26 del G. ed. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giun-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad in-
stituire e partecipare al Giudizio
un altro patrocinatore, o ad a-
dottere quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se

Combi, Cons.
Carraro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 32863. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Da questo I. R. Giudiz. o
viene dedotto a pubblica notizia
essere nel giorno 13 p. v. no-
vembre mancata a' vivi al Toglio
della Mira Orvola Vitelli era re-
dova di Francesco Rotondo s. n.
se lasciare alcun valevole testa-
mento. Non essendo noto se ed
a quali persone competesse il diritto
di succedere nelle di lei eredità,
vengono col presente Editto diffi-
dati tutti quelli che per qual-
sivoglia titolo pretendessero di a-
ver diritto alla stessa eredità ad
insinuare a' giust. il loro estero
nuovo davanti questa Pretura Ci-
vile, il loro diritto a succedere,
poichè in caso contrario verrà ri-
lasciata al R. Fisco sopra sua
istanza e norme del par. 760 del
Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
Combi.

N. 8. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si diffondono gli ignoti suc-
cessibili di Domenico Sturaro fu
Michele mancata a' vivi in que-
sta Città senza testamento il di
primo corrente ad insinuare nel
termine di un anno il titolo in

base al quale credessero di po-
ter pretendere a questa eredità,
con avvertenza che spirato un
tal termine l' eredità verrà liqui-
data in concorso di quelli che si
fossero insinuati, ed in difetto
rilasciata al R. Fisco a termini
del par. 760.

Si pervengono in fine esse-
re stato deputato in curatore il
sig. Francesco Mazzoldi.

Locchè si pubblichi nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana
di Padova,
Li 2 gennaio 1854.
Il Consigliere
Pozzani

Carnio, Agg.
N. 8337. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nel gior-
no 28 gennaio v. dalle ore 9
ant. alle 2 pom., nel locale di
residenza di questa R. Pretura
sarà tenuto il quarto esperimento
d' incanto degli immobili sottode-
scritti a carico di Giovanni De
Forno fu Pietro di Pozzale rap-
presentato dal curatore avv. sig.
Domenico Tomasi sull' istanza di
Giuseppe Vecellio di Pieve alle
condizioni specificate nell' Editto 5
luglio e. n. num. 4646, inseri-
to nella Gazzetta di Venezia i gior-
ni 16, 18 e 22 luglio stesso an-
no, 88, 89, 91, coll' aggiunta pe-
nalire che i beni saranno ven-
duti a qualunque prezzo anche
inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili
in Possale.

1. Zappatore in Melaruz ai
n. 288, 289 di mappa, fra con-
fini a mattina G. Maria Da Cor-
ti, mezzodi Taddeo Coma, sera
G. Maria e fratelli De Forno,
tramontana Nale De Pol di
passi n. 262 1/2, e l. 393: 75.

2. Prato sopra Cerere di
Romeo, fra confini a mattina
Marco De Forno, mezzodi strada,
sera Paolo De Forno, tramonta-
na Antonio De Pol Nini, di pro-
duzione bene libbre 900, aust.
l. 288.

3. Prato in detta località a
settecento del sopradescritto,
fra confini a mattina, Caterina
Tabacchi Cargnel, fra confini a
mat. e, mezzodi strada, sera
f. e, e nipoti Longardi Toma-
so, tramontana Fraterus De Pol
Nini, di bene libbre 2400, aust.
l. 768.

4. Prato a l. 98: 10.
Somma totale a l. 1571: 73.
Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, all'
Albo Pretorio, ed inserito per
tre volte consecutive nella Gas-
setta di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore
Vida
Dall' I. R. Pretura di Piero
di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Gaberlotti, Can.

N. 19.25. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della delle Salvoe nella posizione
denominata sopra i Lepri, che l'
I. R. Intendenza Provinciale
dele P. nanno in Vicenza rappre-
sentata del sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muti ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre atto per in-
tercedere una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
al punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dall'
I. R. Dispensa di Bassano il 26
novembre dello al num. 8, e
di conseguenza autorizzazione a
trattare l' archibugio abandonato
in isconto della multa, solo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirsi l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
nata con ediz. n. 1000 l' in-
tendenza della petizione mado-
sima al nominato curatore avv.
Gio. Batt. Carli fu poi pel con-
traddittorio fuata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 26 del G. ed. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giun-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad in-
stituire e partecipare al Giudizio
un altro patrocinatore, o ad a-
dottere quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se

Combi, Cons.
Carraro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 32863. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Da questo I. R. Giudiz. o
viene dedotto a pubblica notizia
essere nel giorno 13 p. v. no-
vembre mancata a' vivi al Toglio
della Mira Orvola Vitelli era re-
dova di Francesco Rotondo s. n.
se lasciare alcun valevole testa-
mento. Non essendo noto se ed
a quali persone competesse il diritto
di succedere nelle di lei eredità,
vengono col presente Editto diffi-
dati tutti quelli che per qual-
sivoglia titolo pretendessero di a-
ver diritto alla stessa eredità ad
insinuare a' giust. il loro estero
nuovo davanti questa Pretura Ci-
vile, il loro diritto a succedere,
poichè in caso contrario verrà ri-
lasciata al R. Fisco sopra sua
istanza e norme del par. 760 del
Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
Combi.

N. 8. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si diffondono gli ignoti suc-
cessibili di Domenico Sturaro fu
Michele mancata a' vivi in que-
sta Città senza testamento il di
primo corrente ad insinuare nel
termine di un anno il titolo in

base al quale credessero di po-
ter pretendere a questa eredità,
con avvertenza che spirato un
tal termine l' eredità verrà liqui-
data in concorso di quelli che si
fossero insinuati, ed in difetto
rilasciata al R. Fisco a termini
del par. 760.

Si pervengono in fine esse-
re stato deputato in curatore il
sig. Francesco Mazzoldi.

Locchè si pubblichi nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana
di Padova,
Li 2 gennaio 1854.
Il Consigliere
Pozzani

Carnio, Agg.
N. 8337. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nel gior-
no 28 gennaio v. dalle ore 9
ant. alle 2 pom., nel locale di
residenza di questa R. Pretura
sarà tenuto il quarto esperimento
d' incanto degli immobili sottode-
scritti a carico di Giovanni De
Forno fu Pietro di Pozzale rap-
presentato dal curatore avv. sig.
Domenico Tomasi sull' istanza di
Giuseppe Vecellio di Pieve alle
condizioni specificate nell' Editto 5
luglio e. n. num. 4646, inseri-
to nella Gazzetta di Venezia i gior-
ni 16, 18 e 22 luglio stesso an-
no, 88, 89, 91, coll' aggiunta pe-
nalire che i beni saranno ven-
duti a qualunque prezzo anche
inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili
in Possale.

1. Zappatore in Melaruz ai
n. 288, 289 di mappa, fra con-
fini a mattina G. Maria Da Cor-
ti, mezzodi Taddeo Coma, sera
G. Maria e fratelli De Forno,
tramontana Nale De Pol di
passi n. 262 1/2, e l. 393: 75.

2. Prato sopra Cerere di
Romeo, fra confini a mattina
Marco De Forno, mezzodi strada,
sera Paolo De Forno, tramonta-
na Antonio De Pol Nini, di pro-
duzione bene libbre 900, aust.
l. 288.

3. Prato in detta località a
settecento del sopradescritto,
fra confini a mattina, Caterina
Tabacchi Cargnel, fra confini a
mat. e, mezzodi strada, sera
f. e, e nipoti Longardi Toma-
so, tramontana Fraterus De Pol
Nini, di bene libbre 2400, aust.
l. 768.

4. Prato a l. 98: 10.
Somma totale a l. 1571: 73.
Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, all'
Albo Pretorio, ed inserito per
tre volte consecutive nella Gas-
setta di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore
Vida
Dall' I. R. Pretura di Piero
di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Gaberlotti, Can.

N. 19.25. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della delle Salvoe nella posizione
denominata sopra i Lepri, che l'
I. R. Intendenza Provinciale
dele P. nanno in Vicenza rappre-
sentata del sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muti ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre atto per in-
tercedere una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
al punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dall'
I. R. Dispensa di Bassano il 26
novembre dello al num. 8, e
di conseguenza autorizzazione a
trattare l' archibugio abandonato
in isconto della multa, solo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirsi l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
nata con ediz. n. 1000 l' in-
tendenza della petizione mado-
sima al nominato curatore avv.
Gio. Batt. Carli fu poi pel con-
traddittorio fuata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 26 del G. ed. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giun-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad in-
stituire e partecipare al Giudizio
un altro patrocinatore, o ad a-
dottere quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se

Combi, Cons.
Carraro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 32863. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Da questo I. R. Giudiz. o
viene dedotto a pubblica notizia
essere nel giorno 13 p. v. no-
vembre mancata a' vivi al Toglio
della Mira Orvola Vitelli era re-
dova di Francesco Rotondo s. n.
se lasciare alcun valevole testa-
mento. Non essendo noto se ed
a quali persone competesse il diritto
di succedere nelle di lei eredità,
vengono col presente Editto diffi-
dati tutti quelli che per qual-
sivoglia titolo pretendessero di a-
ver diritto alla stessa eredità ad
insinuare a' giust. il loro estero
nuovo davanti questa Pretura Ci-
vile, il loro diritto a succedere,
poichè in caso contrario verrà ri-
lasciata al R. Fisco sopra sua
istanza e norme del par. 760 del
Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
Combi.

N. 8. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si diffondono gli ignoti suc-
cessibili di Domenico Sturaro fu
Michele mancata a' vivi in que-
sta Città senza testamento il di
primo corrente ad insinuare nel
termine di un anno il titolo in

base al quale credessero di po-
ter pretendere a questa eredità,
con avvertenza che spirato un
tal termine l' eredità verrà liqui-
data in concorso di quelli che si
fossero insinuati, ed in difetto
rilasciata al R. Fisco a termini
del par. 760.

Si pervengono in fine esse-
re stato deputato in curatore il
sig. Francesco Mazzoldi.

Locchè si pubblichi nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana
di Padova,
Li 2 gennaio 1854.
Il Consigliere
Pozzani

Carnio, Agg.
N. 8337. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nel gior-
no 28 gennaio v. dalle ore 9
ant. alle 2 pom., nel locale di
residenza di questa R. Pretura
sarà tenuto il quarto esperimento
d' incanto degli immobili sottode-
scritti a carico di Giovanni De
Forno fu Pietro di Pozzale rap-
presentato dal curatore avv. sig.
Domenico Tomasi sull' istanza di
Giuseppe Vecellio di Pieve alle
condizioni specificate nell' Editto 5
luglio e. n. num. 4646, inseri-
to nella Gazzetta di Venezia i gior-
ni 16, 18 e 22 luglio stesso an-
no, 88, 89, 91, coll' aggiunta pe-
nalire che i beni saranno ven-
duti a qualunque prezzo anche
inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili
in Possale.

1. Zappatore in Melaruz ai
n. 288, 289 di mappa, fra con-
fini a mattina G. Maria Da Cor-
ti, mezzodi Taddeo Coma, sera
G. Maria e fratelli De Forno,
tramontana Nale De Pol di
passi n. 262 1/2, e l. 393: 75.

2. Prato sopra Cerere di
Romeo, fra confini a mattina
Marco De Forno, mezzodi strada,
sera Paolo De Forno, tramonta-
na Antonio De Pol Nini, di pro-
duzione bene libbre 900, aust.
l. 288.

3. Prato in detta località a
settecento del sopradescritto,
fra confini a mattina, Caterina
Tabacchi Cargnel, fra confini a
mat. e, mezzodi strada, sera
f. e, e nipoti Longardi Toma-
so, tramontana Fraterus De Pol
Nini, di bene libbre 2400, aust.
l. 768.

4. Prato a l. 98: 10.
Somma totale a l. 1571: 73.
Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, all'
Albo Pretorio, ed inserito per
tre volte consecutive nella Gas-
setta di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore
Vida
Dall' I. R. Pretura di Piero
di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Gaberlotti, Can.

N. 19.25. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della delle Salvoe nella posizione
denominata sopra i Lepri, che l'
I. R. Intendenza Provinciale
dele P. nanno in Vicenza rappre-
sentata del sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muti ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre atto per in-
tercedere una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
al punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dall'
I. R. Dispensa di Bassano il 26
novembre dello al num. 8, e
di conseguenza autorizzazione a
trattare l' archibugio abandonato
in isconto della multa, solo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirsi l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
nata con ediz. n. 1000 l' in-
tendenza della petizione mado-
sima al nominato curatore avv.
Gio. Batt. Carli fu poi pel con-
traddittorio fuata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 26 del G. ed. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giun-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad in-
stituire e partecipare al Giudizio
un altro patrocinatore, o ad a-
dottere quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se

Combi, Cons.
Carraro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 32863. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Da questo I. R. Giudiz. o
viene dedotto a pubblica notizia
essere nel giorno 13 p. v. no-
vembre mancata a' vivi al Toglio
della Mira Orvola Vitelli era re-
dova di Francesco Rotondo s. n.
se lasciare alcun valevole testa-
mento. Non essendo noto se ed
a quali persone competesse il diritto
di succedere nelle di lei eredità,
vengono col presente Editto diffi-
dati tutti quelli che per qual-
sivoglia titolo pretendessero di a-
ver diritto alla stessa eredità ad
insinuare a' giust. il loro estero
nuovo davanti questa Pretura Ci-
vile, il loro diritto a succedere,
poichè in caso contrario verrà ri-
lasciata al R. Fisco sopra sua
istanza e norme del par. 760 del
Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
Combi.

N. 8. 2.ª pubbl.

EDITTO.
Si diffondono gli ignoti suc-
cessibili di Domenico Sturaro fu
Michele mancata a' vivi in que-
sta Città senza testamento il di
primo corrente ad insinuare nel
termine di un anno il titolo in

base al quale credessero di po-
ter pretendere a questa eredità,
con avvertenza che spirato un
tal termine l' eredità verrà liqui-
data in concorso di quelli che si
fossero insinuati, ed in difetto
rilasciata al R. Fisco a termini
del par. 760.

Si pervengono in fine esse-
re stato deputato in curatore il
sig. Francesco Mazzoldi.

Locchè si pubblichi nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana
di Padova,
Li 2 gennaio 1854.<

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si costano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affittano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

(*) **Catayana Donsimovich-Bernardini.**

B. Coat Proteins

PHOTOGRAPH BY MICHAEL GOODMAN

quando l'Imperatore entra nel suo periodo di sconvolte e infortuni; e fra due battaglie perdute, al chiarore d'un incendio, ed in una ritirata per mezzo alle nevi, il primo aiutante di campo apparire per dire il fatto suo al padrone. W'arresto: il libro del sig. di Villenau mi fa cagione di tanto piacere, che non vo' star sui puntigli con uno scrittore si perito. Lascio quest'assunto agli estensori del *Constitutionnel* e del *Pays*: ma temo forte che il sig. Granier di Cassagnac abbia parlato di quel libro, senz'essersi dato la briga di leggerlo. I suoi lavori al Corpo legislativo l'occupano troppo, senza dubbio, e non gliene lasciarono il tempo; in tal caso, il sig. Cauvain avrebbe potuto benissimo incaricarsi di notar le allusioni, di cui riboccava il *Souvenir*: ma quei signori del *Constitutionnel* e del *Pays* s'addormentano nelle delizie di Capua, ed intanto il libro del sig. Villenau è analizzato, e corre di mano in mano. Quanto a me, che godo tanto nel leggere le scritture del signor Granier di Cassagnac, anche quando non piene di sofismi, avrei voluto ch'ei prendesse a tu per tu il sig. Villenau, anziché gettarsi a troppo facile trivialità contro Voltaire ed i letterati. Confido nel signor Boniface perché egli stimoli la penna più illustre del *Constitutionnel*.

La Rachel fece rinnovare al *Théâtre-Français* la sua dimissione in qualità di socia; ella manifesta l'intenzione di ritirarsi dal teatro, dopo che sarà terminato il suo impegno in Russia. (V. sopra.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 gennaio.

La notizia, che il Conte di Chambord avesse ricevuto un invito alla Corte d'Inghilterra, manca d'ogni fondamento. Il Conte di Chambord si recherà forse da Praga, dove si trova attualmente, a Londra, per convenire colla famiglia d'Orléans; ma d'un invito non vi può essere discorso. (Corr. Ital.)

Impero Russo.

L'Invaluto russo reca al seguente rapporto dal teatro della guerra in Asia:

«Giusta notizia degna di fede, la perdita dei Turchi nelle battaglie di Achaltzik e vicino a Basch-Kudik-Lara, in morti, feriti e fuggiti, ascende a più di 12,000 uomini, non calcolando la milizia, che si disperse e che tornò a casa. I due corpi turchi, battuti in quelle giornate, hanno 28,000 uomini d'infanteria regolare, 7000 uomini di cavalleria, pur regolare, e circa 10,000 uomini di milizia. Al contrario, il corpo nemico, che dopo la sconfitta si raccolse presso Kars, arriva appena a 10,000 uomini. Nel 19 novembre, furono uccisi ai Turchi, 4 comandanti superiori, Ibrahim pascia, due comandanti di reggimento (nirali), 5 comandanti di battaglione (bin-paschi). Oltre a ciò, 4 bin-paschi feriti furono trasportati a Kars.»

Il *Journal de Saint-Petersbourg*, del 3 gennaio, ha rapporti dal teatro della guerra in Asia, che giungono fino al 16 dicembre. Secondo esse, fino a quel tempo nell'altro d'importante era avvenuto. Cadevano dunque tutte le notizie della presa di Baitan per parte dei Russi, diffuse da Costantinopoli. (Presse di F.)

Impero Ottomano.

Il *Satellit* di Cronstadt, del 3 corrente, crede ancor sempre all'assalto di Karakal. Un suo corrispondente dice essere riuscito ai Turchi di prendere quella città, dopo aver attaccato, benché i Turchi fossero in forza tre volte superiore ai Russi, i quali non si sarebbero ritirati che dopo molte perdite. Anche gli Ottomani conterebbero gran numero di morti. Intere file cadevano, già che assalivano con vero furore le posizioni dei Russi. L'aiuto al presidio di Karakal giunse troppo tardi, per cui esso dovette abbandonare quella città.

Dicesi che presso Crajova e presso Brila abbiano avuto luogo nuovi combattimenti. Si afferma che presso Brila arsero vari magazzini con frumento, situati nel porto, incendiati dalle palle turchi. Il 1° gennaio giunsero ivi 20 carri di foriti, non si sa donde: nel giorno stesso, furono spediti cannoni verso Crajova.

Intorno alla battaglia di Calafat, di cui si parla già tanto, senza conoscere alcun fatto preciso, ricevè il *Satellit* finalmente alcuni chiarimenti. Tutta la guarnigione di Crajova marciava di buon mattino sulla strada verso Calafat, e non vi rimasero che gli ammalati. Siccome le truppe non erano ritornate la stessa sera, a Crajova erano in grande costernazione, la quale si accrebbe nel giorno seguente, sparsa essendosi la voce, essersi su questo uno scontro terribile fra Turchi e Russi, colla perdita di migliaia d'uomini della guarnigione di Crajova. Molti abbandonarono la città, ed in mezzo a quella confusione si scrissero e sparsero per il mondo le notizie della gran battaglia di Calafat. E tutto si riduceva invece ad una gran marcia di ricognizione, fatta dal generale Pischbach, il quale ritornò tranquillo a Crajova la sera seguente, senz'aver perduto nemmeno un uomo.

Un scritto commerciale, in data di Sofia 20 dicembre annunzia: «Non appena si fu sguagliata la neve, marciarono le riserve da Sofia a Vidino. Fra Sofia e Prinosav, fu costruita un'apposita strada militare. I lavori alle trincee di Sofia continuano, malgrado i cattivi tempi. Sulla strada, che mena dal Danubio ai confini serbani, vengono s'avate abitazioni sotterranee e piantate battorie. A motivo di mancanza di condotte da Costantinopoli, regna nell'armata turca considerevole bisogno di provande. Le derrate, che si riscuotono nelle Provincie, vengono portate interamente al Danubio. I commissari dell'imposta hanno notificato che quelli, i quali contribuiranno le derrate in natura per due anni, ne saranno il terzo anno esenti. (O. T.)

Scrivasi da Bucarest al *Messaggero della Transilvania*, in data del 1° corrente, quanto appresso: «Terzi l'altro, arrivarono 20 carri, pieni di feriti russi. Ove siano stati feriti, è cosa ignota. Terzi avanti mezzogiorno, una grande quantità di bocche da fuoco furono spedite per Crajova.» (V. sopra.)

«Oggi, scrive il medesimo corrispondente, in una lettera, portante la data del 2 corrente, veggio marciare grande quantità di truppe russe per la nostra città; esse non per noi affatto forestiere. Sugli spalloni (dragoni) portano il n. 8; appartengono probabilmente al terzo corpo d'armati, cioè a quello d'Osten-Sacken.»

Stando alle ultime notizie da Orsova, del 7 corr., i Turchi si ritirano, dopo piccoli scontri fra gli avanzati, che ripetono quasi ogni giorno costantemente a Calafat. La pioggia e lo scioglimento del ghiaccio impediscono i movimenti. Le avanguardie russe si trovarono il 6 corrente a Radowan, ma non poterono a-

vanzarsi. Continuano le ricognizioni d'ambé le parti. Il Danubio è in parte coperto di ghiaccio. (Corr. Ital.)

Baviera.

Il corrispondente da Monaco del *Lloyd di Vienna* gli annuncia, l'8 corrente, che da alcuni giorni dicevasi con molta precisione che S. M. l'Imperatore d'Austria, negli ultimi giorni del presente mese (accennavasi il 26), avrebbe rinnovato colà le sue visite. Parlavasi anche di alcune grandi feste carnavalesche, che avrebbero luogo a Monaco, durante il soggiorno dell'Imperiale fidanzato, e specialmente della gran festa mascherata degli artisti che da alcuni anni fu il fasto più splendido del carnevale nella capitale bavarese.

Dispositi telegrafici.

Vienna 14 gennaio
Obligazioni metalliche al 5% 92 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti 122 1/2
Londra, per una lira sterlina 41 53 1/2

Parigi 14 gennaio.

Quattro e 1/2 % 98.95. — Tre % 70.55.
— Presidio austr. 87 1/2.

Londra 14 gennaio

Consolidato, 3 p. % 92 1/2 — 92 3/4. — 92 3/4
Metall. austr., 5 p. % 73 1/2; 4 e 1/2 p. 64 3/4.
Cambiali su Vienna, 97.

Amsterdam 14 gennaio.

Metall. austr., 5 p. % 69 3/4; 2 e 1/2 p. 36. — Nuove, 86.

ATTI UFFICIALI.

(2.° pub.)

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1853, di permettere la libera entrata nei Distretti dei quattro Reggimenti di Carlsbad, ed in quelli dei due Reggimenti Banali di Confine nella Croazia, e nelle tasse doganali, di tutte le biade e grani, meno il riso, la farina, ed ogni sorta di legumi, fino a tutto luglio 1854. Ciò che si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Governo civile e militare, Agram, li 4 gennaio 1854.

EDITTO.

(3.° pub.)

Dall'I. R. Giudizio della Casa degli Invalidi in Padova si nota che, col giorno 18 aprile 1853, mancò ai vivi, in stato vedovile, con testamento verbale, Giuseppe Keszmann, professore, nativo di Cina, nei confini militari del Banale.

Chiunque avesse o credesse d'aver qualche diritto in qualità di erede alla sostanza abbandonata dal defunto, o come creditore, dovrà, fino a tutto il 31 maggio 1854, produrre e provare le sue pretese al Giudizio predetto. Padova, 20 novembre 1853.

AVVISO D'ASTA.

(1.° pub.)

In relazione al Decreto 16 dicembre p. p. N. 11786 dell'epoca I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di ristaurare dei locali ed uso di Magazzino al Lazzaretto di Puteglia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 corrente 1854, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, ne sarà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 27 e 28 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre nel prezzo fisso di lire 1850, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammesse alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauti la loro offerta con un deposito di L. 200, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutta restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 30 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliori di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siano occorrenze alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di p. rto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si pre-tasse nel tempo fissato alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta, a tutto di lui carico, senza annunziare perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spediziona tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derivate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, li 9 gennaio 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CONOSINI

N. 23581-3229. (1.° pub.)

AVVISO DI NUOVA ASTA

per la vendita dei diritti di decime e quarantime, che formano parte del Riparto IV di Costa, in Provincia di Polesine, Di stretto di Rovigo, e ricadenti nei Comuni di Costa e Grignano, Frazione di Costola, precedenti dalla Praterza grande dei poveri vergognosi di Venezia, e dal Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di speltanza della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle rendite sopra descritte, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo, nel giorno 6 febbraio 1854, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 4 ottobre p. p. N. 18714, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno 26 ottobre, 7 e 11 novembre p. p. N. 243, 252 e 256.

Il prezzo fiscale è ridotto nella somma di L. 24,500.33 (trentaquattromila cinquecento trentatré).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, GUATTA.

N. 5146. (2.° pub.)

Mancato a' vivi, nel giorno 6 settembre a. c., il sig. Gio. Battista detto Bonvanti, di fa Gio. Battista, nativo di Venezia e domiciliato in Venezia, era esercitava, con legale patente, la professione d'ingegnere civile, inerendo alle prescrizioni contenute nell'osservanza Governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13905-1787, e dietro istanza dei di lui fratelli, che domandarono lo avvocato della Sidesuone, accordata al defunto dalla signora Anna Bellani, di Giuseppe, pure in Venezia domiciliata, come da istrumento 20 luglio 1849, per al libero esercizio della professione di esso ingegnere, s'invitano tutti quelli, che credessero aver ragioni di essere reintegrati di danni

per avversura arrecati dal sopra nominato professionista ed ripuliti suo esercizio, a far constare a questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il termine di tre mesi, vinciale dalla pubblicazione del presente Avviso, d'aver insinuato al competente I. R. Tribunale, o Giudizio di prima istanza, nullo al competente I. R. Tribunale, o Giudizio di prima istanza, l'azione di risarcimento in confronto del cessato esercizio, ovvero de' suoi rappresentanti.

Declarasi che, scorso il detto termine, senza che sia stato prodotto a questo protocollo alcun esposto costante quanto sopra, l'I. R. Ufficio provinciale darà la propria adesione alla domanda di svincolo della sopradichata sinesuone, ed alla conseguente cancellazione dell'ipoteca.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, li 16 dicembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CONOSINI

AVVISI PRIVATI.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

nel 1854.

La Civiltà Cattolica si pubblica ogni 1.° e 3.° sabato del mese, in quaderno di circa otto fogli in 8.° grande, ed i sei quaderni di un trimestre compiono un volume di pag. 720.

Le spese di trasporto e dazi, fino alle città qui sotto indicate, sono a carico dell'Amministrazione.

I recapiti per associarsi ed i prezzi in EFFETTIVO, che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

Provincie venete, Trieste, Istria e Dalmazia.

per l'annata L. A. eff. 24; un sem. 14; un trim. 6.

In Venezia, Presso la Tipografia Naratovich e dal librai Mileti.

Padova, Massarotti G. B.
Vicenza, Rivellari Angelo
Treviso, Zappelli Pietro
Belluno, Pasutti Gio. ann.
Portogruaro, Curia vescovile.
Feltre, Curia vescovile.
Udine, Nicola Antonio.
Rovigo, Cesare Sante.
Bassano, Fontana Pietro.
Trieste ed Istria, Münster II. F.
Zara, Curia vescovile.

NB. Quelli, che desiderassero di ricevere il giornale direttamente franco a mezzo postale, dovranno spedire il seguente importo, in gruppo franco, al sottoscritto per un anno eff. L. 30; — sem. 15; — trim. 8; 25.

P. NARATOVICH, tip. in Venezia.

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, ARTI E TEATRI.

(Anno 19.°)

Dietro la recente convenzione, stipulata fra i RR. Stati del Piemonte e l'I. R. Governo austriaco, l'estensore proprietario del giornale *Il Pirata*, pubblicandosi da sei anni in Torino, avverte i suoi abbonati presenti e futuri che ora riceveranno il suddetto foglio nelle loro rispettive città e capi-luoghi senza spesa alcuna, essendo franco di porto fino alla

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO.

IN VENEZIA, CAMPO S. LUCA, N. 3801.

In questo antico Fondaco si trova ogni specie di esteri medicinali e di strumenti chirurgici. Le corrispondenze colle più accreditate officine farmaceutiche della Francia, Inghilterra e Germania, ed i viaggi fatti in quelle regioni, lo arricchiscono giornalmente di tutto ciò che l'arte del guarire usa a nostri tempi presso quelle nazioni, e che i giornali scientifici e le farmacie, di cui lo Stabilimento stesso è largamente provveduto, pubblicano a vantaggio delle umane infermità.

Così questi mezzi viene spedita, colla più scrupolosa esattezza, ogni medica prescrizione anno in lingua straniera — L'Elenco relativo si dispensa nello stesso Stabilimento.

Si rende noto che il Gabinetto odontotico, al quale simultaneamente accudiscono per la parte scientifica il sig. dott. DA CAMINO medico-chirurgo e per la parte meccanica il

signor AUGUSTO MINDE

venne traslocato dal Campo di S. Luca, ove giaceva, in casa del defunto professore dentista Francesco Rotondo, in Frezzaria, S. Marco, Bocca di Piazza, al civico N. 1234 rosso

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 425.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMI 10 GIORNI DI VENDITA

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata irrimediabilmente il corr. mesi i gerenti del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con RIBASSI ILLIMITATI

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 25 e più	Vestiti Thibet A. L. 40 e più
» di stoffa di Francia . . . 55 »	» A la bayadere . . . 12 »
» di Gros 42 »	Tartanella rigate o scozzesi . . 9 »
Scialli tessuti A. L. 12 »	Barège lana e seta . . al br. cent. 60 e più
Scarpe tessute 36 »	Tela nazionale 35 »
» scozzesi 12 »	» del Nord 65 »
Cachemire e bagnos 20 »	

Un'immensa quantità di Scarpe e Scialli tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti DI GRANDE RICCHEZZA IN SETA, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezzi tabarri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento)

Suppl

L'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella
A tutto il giorno 20 febbraio p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica e ostetrica del Comune di S. Martino di Lupatari, verso l'annuo stipendio di lire 1200.
Gli aspiranti dovranno produrre, entro il detto termine, al protocollo di questo Commissariato, le loro documentate istanze, con avvertenza che il contratto durerà per un triennio, e che i capitoli, a quali è vincolata la Condotta, sono ostensibili presso questo stesso Commissariato.
Cittadella li 6 gennaio 1854.
L'I. R. Commissario distrettuale LUCCHINI

N. 4439.
L'I. R. Commissario distrettuale di Milano
Rende noto

Essere aperto il concorso a tutto gennaio p. v. della Condotta medico-chirurgica nel Comune di Scorzè, coll'annuo stipendio di austr. L. 1200, tutta in piano, con ottime strade, composta di numero 5 Parrocchie, colla popolazione in complesso di 3684, con poveri 1140 circa, residenza del medico in quella di Scorzè.

Milano, 27 dicembre 1853.

Il R. Commissario, PUNTELLATI.

IN 8 ORE

Il sottoscritto, mediante il suo nuovo metodo che trovò applauso generale nella Capitale di VENEZIA, TRIESTE ed in altre Città, ed in cui favore hanno fatto ripetutamente elogio i pubblici fogli, e LANTISCE di far trascurare qualunque scrittura, pessima e poco intelligibile, sia in italiano, che in tedesco, senza riguardo di età e di sesso, in una SCRITTURA DI CANCELLERIA o MERCANTILE, BELLA, VELOCE e SOLLECITA.

I molti Certificati, di cui va fornito, si spediscono a Vienna ed a Trieste da varie persone civili di rango distinto, da ufficiali superiori, da RR. impiegati e da molte primarie Case commerciali, nonché molte prove calligrafiche di scolari e scolaresche, possono porgere prove in dubbio del buon successo.

L'insegnamento, nel BREVE SUO SOGGIORNO IN QUESTA CITTA', potrebbe aver luogo tanto nell'abitazione di quei signori, che intendessero di prender lezioni, che nell'alloggio del sottoscritto, all'ALBERGO della LUNA, Terzo PIANO.

N. 48 e si trova DALLE ORE 11 ALLE 3 POM.

THOMAS

Calligrafo di Vienna.

DA VENDERE STUFE, CAMINETTI E CUCINE DI FERRO FUSO a prezzi discretissimi

A SANTA MARIA FORMOSA,
CALLE DEGLI ORBI N. 5204

Saranno pure accettate a garanzia dell'affidanza le Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, sempreché siano intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto, e dipendenti da conversioni di Vigiliotti del tesoro, e ciò a corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della sicurezza, e fatte le pratiche soppresse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case, e beni locali, firmando il verbale relativo, che si effietti sarà rilevato dall'ingegnere ed altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi, assumi col l'atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, come la confisca di cui all'art. 3.

9. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usate nei pubblici incanti, non che a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente CATTANEL
L'Ufficiale di Sezione Cevolotto

Casone e N. otto botteghe a S. Tommaso, nella R. Città di Treviso, come dalla descrizione 29 novembre 1852 N. 3459 dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso.

N. 3454-3455 V. AVVISO DI CONCORSO (1.ª publ.)

Non essendosi trovato di mettere una deliberazione sulla rinuncia dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso pubblicato il 10 dicembre dell'anno decorso sotto il N. 22340-3145, fu tenuto il 29 dello stesso dicembre dall'I. R. Intendenza di finanze in Verona, per cui, in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto l'esercizio della D. di S. Tabacchi e Caria bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sulla base della descrizione approvata, sopra offerta in iscritto al miglior offerente l'esercizio della D. di S. Tabacchi e Caria bollata nella città di Verona, per cui, in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto l'esercizio della D. di S. Tabacchi e Caria bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

Le condizioni e modalità, sull'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'esecuzione e la continuazione dell'esercizio in parola sono tutti affissi nelle cartelle contenute nel citato precedente avviso 10 dicembre dell'anno scorso N. 22340-3145, già inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale di Verona, del quale ad ogni modo, volendolo, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanze, da cui, sopra verbale richiesto, sarà per loro resa ostensiva la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono la rendita e le spese congiunte all'esercizio della suddetta D. di S. Tabacchi e Caria bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per le Province venete
Venezia, li 7 gennaio 1854.
TOMOLANI, Segretario.

N. 1991. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª publ.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 350 e l'obbligo di prestare idonea cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1854.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli individui, che alla stessa I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Italia Prefettura di finanze,
Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª publ.)

E' vacante nella Provincia veneta un posto d'Ufficiale d'Intendenza per servizio di contabilità, col soldo di nuovi fiorini, seicento, ed eventuale cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa I. R. Prefettura di finanze, al più tardi entro il giorno 28 gennaio 1854, documentando gli studi percorsi, gli esami sostenuti e i servizi prestati specialmente negli affari di finanza, di cassa e di contabilità.

Indicheranno pure se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela o di affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª publ.)

A tutto il giorno 28 del p. v. mese di gennaio, viene aperto il concorso al posto vacante di Controllore presso il Magazzino dei Sali in Portogruaro, Provincia di Treviso, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 400, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità, da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanze in Treviso le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli individui, che al predetto Magazzino dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 28 dicembre 1853.

N. 44336. AVVISO D'ASTA. (1.ª publ.)

Nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridie, sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fontico Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor prezzo, se così piacerà, il lavoro d'impiego di due nuovi gruppi da tre pali e di uno da quattro pali per armeggio delle barche che approdano per le pratiche d'Ulivo alla R. Fucineria di Marzotto a norma del progetto stesso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fisso di austr. L. 1341.50. Ogni aspirante dovrà innanzi tutto causare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 140 e provare di essere capo maestro, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quando anche la si può vantaggiosa per la stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza in cui al Capitolato normale d'appalto che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie per il deliberatario, tutte le vigilanze disciplinate in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 29 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODORI.
L'I. R. Segretario G. Orto.

N. 2038. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

A tutto il giorno 24 gennaio 1854, è aperto il concorso per l'impiego del posto di provvisorio Commissario presso l'I. R. Ufficio di comunicazione delle tasse in Tolmezzo, col l'anno soldo di fior. 800, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Per il caso che questo posto venisse rimpiazzato mediante riassegnazione di altro eguale Commissario, ovvero mediante la nomina di altro Commissario del soldo di fior. 700,

si dichiara esteso il concorso anche all'altro posto di Commissario provvisorio, col soldo di fior. 800 ovvero 700, che divenisse vacante, verso sempre l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questa Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze le loro istanze col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servizi prestati, le cognizioni acquisite e l'abilità a prestare la cauzione prescritta.

Indicheranno inoltre se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza nelle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 25 dicembre 1853.

N. 23410. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta da cui l'Avviso 28 novembre p. v. N. 21238, per la delibera in pubblica concorrenza al miglior offerente delle Realità camerali decise a pie-d'asta dell'Avviso stesso, e componenti il riparto primo di Treviso, si rende noto che, nel giorno 23 del p. v. gennaio dalle ore 12 meridie alle 3 pomeridie, si terrà nel locale dell'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 308 un secondo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolare ribasso di austr. L. 1513.82.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,
Treviso, 23 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente CATTANEL
Il capo sezione Cevolotto.

N. 487. AVVISO. (2.ª publ.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 corr. 1854 N. 237, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di una tratta d'argine alla sinistra d'Adige nelle località di Volta Basso chiaro nel Dipart. 3.º di Cavarese del circondario di Kato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 18 susseguente, se così piacerà o piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per coltino, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 7556.05. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la fine di laudo, sotto esibite i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33017-1688.

Ugni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 760, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il sottoscrittore, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli inviati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto la disciplina tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di suo carico, o per nota, per conto di colui, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per sé il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerte, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 gennaio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FUD.

N. 22190. AVVISO. (2.ª publ.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi camerali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa, e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 del mese di gennaio 1854, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4.25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7.50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà durata per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in obbligazioni di Stato od in Cartelle del Monte, a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fidejussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui precennati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei vigenti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quando anche tornassero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, li 23 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 23709-3345. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª publ.)

di due casette e pezzo di terreno, situati nella Frazione di Forlano, Comune di Valdobbia, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in pagina Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, ed il secondo proveniente dal lotto in pagina Tiziana Guiccone, di proprietà demaniale, e qui in seguito descritto al § 2.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Decreto Disposto 20 maggio susseguente N. 4302, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la cui incombenza, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccellso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale della Delegazione di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 467.63 per le due casette, e di L. 227.29 per il piccolo appezzamento di terra (disunti tre quattrecento sessanti-otto e cent. novantatré, e tre decimetri ventisette e cent. ventinove), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le due casette, poste in vendita, della presunta receduta depurata di austr. L. 16:20 e 19:73, consistono in

1. Due casette, allibrate nell'estimo stabile al N. 1043 di Mappa: di censuaria perche 14, di provenienza del dato in pagina Giuseppe Canella, e di proprietà della Cassa d'ammortizzazione;

2. Un fondo aratorio, di perche 6.62, nell'estimo stabile al N. 567 di Mappa, di provenienza del dato in pagina Tiziana Guiccone, e di proprietà del R. Demanio.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 15 dicembre 1853.
Il Segretario, QUESTIAUX.

N. 23378-3370. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª publ.)

a) di campi L. 1.37 1/2 di terra in Cavaso, Distretto di Asolo, contrà Gronigo, detta dei Trot, sul Filone della Montefara, descritti nell'Estimo provvisorio del numero di possesso del 350, colla cifra di L. 19:16, ora allibrate nell'Estimo stabile al N. di Mappa 1069, per perche L. 86, colla rendita di L. 3.98.

b) di perche L. 53 di terra, posta in Castellezzo, contrada Chiesa, Distretto di Asolo, descritta nell'Estimo stabile al N. di Mappa 1809, colla rendita di L. 3:17, ambidue di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Decreto Disposto 20 maggio susseguente N. 4302, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la cui incombenza, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccellso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 68.54 per il fondo ad a, e di L. 180 per il fondo ad b, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di venerdì 20 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 10 dicembre 1853.
Il Segretario, QUESTIAUX.

N. 24010. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Aggregato, cui è annesso l'anno soldo di fiorini quattrecentocinquanta e la classe XI per le diete, oltre la seguente emolumento:

1. la somministrazione annua di sei klaser vigna di legna, ovvero fiorini 24, calcolata ogni klaser a 4 fiorini.

2. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Val d'Imperia.

L'I. R. Prefetto di finanze in Venezia ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, entro il giorno 31 gennaio 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio:

a) la sana e forte costituzione con regola e fede medica;

b) gli studi percorsi;

c) i servizi prestati presso Stabilimenti minerali orariali;

d) la piena capacità e cognizione nel regolare disimpegno del posto cui aspirano.

e) finalmente indicare se abbiano parenti od affini fra gli impiegati dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 dicembre 1853.

N. 302. AVVISO D'ASTA. (3.ª publ.)

Riuscito infruttuoso anche il secondo esperimento d'asta, tenuto per la vendita della Casa errante in S. Sordani, Comune di Martignana, altre volte ad uso della Forza armata di finanza e di Ricerchia, si rende noto che nel giorno 25 gennaio dell'anno 1854, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridie, avrà luogo un terzo esperimento d'asta per l'alienazione della predetta Casa, sotto l'osservanza dei Capitoli normali, generali ed addizionali, ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fisso di L. 6017.37, e sarà deliberata al maggiore offerente, se ciò piacerà e piacerà alla Stazione appaltante, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che il deliberatario dovrà presentarsi entro 30 giorni dall'ottimata approvazione della delibera ed effettuare il pagamento almeno della metà del prezzo convenuto in contratto, potendo l'altra metà essere effettuata in due rate successive semestrali, previa regolare cauzione.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire la loro offerta con deposito di L. 601.75 in danaro sonante, o con obbligazioni di Stato al prezzo della Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremenza, li 18 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente FIATTA
Per l'I. R. Segretario, Paghieri UF.

N. 41051. AVVISO. (3.ª publ.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio p. v. al posto di Alunno gratuito di cancelleria presso questa Direzione. Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di aver compiuto l'anno d'età sedicesimo di età;

b) di aver subito con buon successo il corso delle quattro classi grammaticali, o il sufficente regolare corso di studi presso le Scuole Reali;

c) la moralità;

d) i servizi che avessero prestati.

e) di essere provveduti di decente sostentamento per il tempo del loro servizio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di questa Direzione e dei dipendenti ricevitori del R. Lotto.

Restano, poi, avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Uffici del Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Province venete
Venezia, 16 dicembre 1853.

N. 43102. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª publ.)

Si è reso vacante un posto di Guardia di sicurezza del porto di Trieste, cui va congiunto l'appuntamento d'anni fiorini 360 nonché il godimento del vestuario d'uniforme in natura.

Chiunque intenda aspirarvi avrà da presentare tutto entro gennaio 1854 al Governo Centrale Marittimo la sua supplica comprovando l'età, l'abitata condotta morale e sociale, i servizi finora prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Si avrà speciale riguardo a gente di mare esperta e fidata.

Dall'I. R. Governo Centrale Marittimo,
Trieste, 22 dicembre 1853.

N. 615. AVVISO. (2.ª publ.)

Pel rimpiazzamento del posto di Aggregato giudiziario reso vacante presso la I. R. Pretura di L. classe in Feltre, cui va annesso l'anno soldo di fiorini 600, sommentabile a fiorini 800, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, a far pervenire entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del pre-citato Avviso nella Gazzetta di Venezia, al protocollo degli esposti di questa I. R. Tribunale provinciale le loro suppliche, corredate della prescritta tabella, della fede di nascita, della prova d'aver assolti gli studi giuridico-politici, di aver riportato il breve d'idoneità alle funzioni di giudice civile criminale, e dei servizi finora prestati, non omettendo d'indicare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con impiegati ed intervenienti addetti e quella R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale,
Belluno, 29 dicembre 1853.
VENTURI.

AVVISI PRIVATI

N. 1. Provincia del Friuli — Distretto di Amaro.

Caduto deserto il primo esperimento di concorso per annue austr. L. 300:00 alla Condotta

ostetrica del Comune di S. Quirino, promosso con Avviso 16 novembre a. d. N. 3847, lo si riapre a tutto 10 febbraio p. v. sul corrispettivo di annue austr. L. 400:00 in seguito a tutoria approvata.

Le altre condizioni sono riportate nel sopr. riferito Avviso, e nel Capitolato, ostensibile presso questo R. Commissariato.

Aviano, 2 gennaio 1854.
Il R. Commissario distrettuale
Gio. dott. TECCHIO.

N. 996. L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia triestina.

Fa noto al pubblico:

Che il Notaio sig. Luigi dott. Chemin, di Anagnino, nativo di Bassano, in esecuzione al venerato D. spaccio 20 settembre 1853 N. 14547-15389 dell'eccellso I. R. Ministero della giustizia avendo dato, a supplemento della prescritta cauzione, questo incasso I. R. Tribunale provinciale le Cartelle metalliche 1.º maggio 1843 N. 155119 e 1.º dicembre 1845 N. 176120, del valore di fiorini cento ciascuna, ed avendo esaurito quanto altro gli incassava,

Ora è traslocato

dalla residenza del Comune di Motta, a quella del Comune di Asolo ambidue nella stessa Provincia, Treviso li 27 dicembre 1853.

Il Presidente E. REATI.

N. 6455. Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

L. I. R. Commissariato distrettuale.

Sopra istanza della ditta Zilotto Antonio, Andrea per ridurre a risale una parte dei fondi possedute nel Comune di S. Michele del Quarto collette del Sile, nella località fra questo fiume ed il S. cello, si prevengono, dietro Ordine delegato 10 dicembre 1853, N. 22964-1348, ed in senso al presente, dall'art. 4.º del Regolamento 20 maggio 1806, tutti quelli, che potessero avere interesse, che il piano progetto contemplato, da eseguirsi dalla suddetta ditta, si trova ostensibile in quest'Ufficio, dove potrà essere ispezionato fino a tutto 31 gennaio p. v., durante il solito orario, per ogni creduta eccezione, da insinuarsi entro lo stesso termine.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Donà, 29 dicembre 1853.
Il R. Commissario F. BRESSAN.

N. 10807. I. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione delegata 20 dicembre 1853 N. 20448-1215, alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di martedì 24 gennaio 1854, alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Padernello, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.º esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Padernello, sig. Bolton Giovanni Battista, non che prestare un' idonea fidejussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme sottoindicate, oltre a L. 100 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior offerta dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Padernello, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli inviati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, né in tutto, né in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuovo asta, dipenderà da essa di fissare il dato di gara, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o delittivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.

Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, menzionando quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario.

Cadendo deserto il primo esperimento susseguente, restano fissati i giorni 26 e 28 detto mese per il secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 29 dicembre 1853.
Per il R. Commissario in permesso
FRANCESCO R. AGGIUNTO

Lavori da appaltarsi, loro annuità, ed epoche e forme del pagamento.

Risto della strada di Castagnuola, in Portogruaro, che dalla nuova strada presso al confine di territorio di Musan, passa al casaggio di Portogruaro, e termina al confine col comune di Paese. Il prezzo fiscale d'asta è di L. 7674, col deposito di L. 380. La fidejussione viene fissata in L. 760. Il pagamento del detto lavoro verrà soddisfatto negli anni 1854, 1855 e 1856.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 10-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazza, N. 6257, e da fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione
Diritti delle Case principesche mediatizzate. Scopo pacifico della
flotta anglo-francese. La dimissione di lord Palmerston. Im-
ballaggio delle merci sulle ferrovie. — Notizie dell'Impero: do-
ni all'Istituto filarmónico. Funerali alla contessa Radetzky. Com-
municazioni distribuite in Lombardia. Beneficenza a Padova. —
R. di Sardegna; scioglimento d'un Consiglio. Sommossa
per tempo protestante. Circolare dell'Arcivescovo di Saluzzo.
— Granducato di Toscana; l'assassinio del generalissimo Fab-
bri. — Imp. Russo; grazia sovrana. — Imp. Ottomano, l'Ar-
menia. Beni patriottici. Abd-El-Kader. Apparecchi guerreschi
rum. I Dorebani. Le feste di Natale a Bucarest. — Inghilter-
ra, esame della circolare del ministro francese degli Esteri.
Spedizione di gente in Turchia. Proclama sulla preda. Debito
nazionale. Naufragio armamenti navali. — Portogallo; pub-
blica lotta. — Spagna; rapporti con i giornali burraschi.
— Francia; Consiglio dell'Amministrato. Nuovi corpi di eserciti.
Notizia d'Algeri. Necessità dell'entrata della flotta nel mar Ve-
ro. Accusa e difesa della politica della Francia. Ultimatum alla
Prussia. Militarismo di Dundas. Ricevimento diplomatico. Missio-
ne di Chigny. Il Pr. di Cambré. Produzioni teatrali e letterarie.
Una balena. — Germania; mediazione della Prussia nella
controversia religiosa di Baden. Festa cattolica. Dieta di Cas-
selle. Accidente alla Duchessa d'Orléans. — America; spedizio-
ne di Sonora. — Rassegne. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gas-
sette mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 13 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da
Monaco 23 dicembre anno scorso, si è gradatamente
degnata di nominare i sacerdoti secolari, dott. Leopoldo
Lazzari e dott. Massimiliano Budinich; a professori
ordinari presso l'I. R. Università di Padova; cioè, il pri-
mo per la dogmatica, il secondo per la teologia pastorale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29
dicembre decorso anno, si è gradatamente degnata
di conferire al carcere in Legnano, Francesco De-
magnan, in riconoscenza dell'instancato adempimento
dei suoi doveri dimostrato il giorno 22 marzo 1848 in
Melegnano, in circostanze pericolose, e del provato suo
leale attaccamento al Governo, la croce d'argento del
Merito, colla corona.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 gennaio.

Intorno alla questione del ristabilimento dei
diritti e privilegi delle Case principesche germa-
niche mediatizzate, di cui s'è questi ultimi tem-
pi replicatamente occupata la Dieta di Francoforte,
troviamo nella *Corrispondenza prussiana* un
interessante articolo, che qui riproduciamo:

La questione del ristabilimento dei diritti e privi-
leggi, garantiti alle Case mediatizzate dall'articolo XIV
dell'Atto federale e dall'articolo LXIII dell'Atto finale
di Vienna, e che sono stati manomessi dalla legislazione
dell'anno 1848, ha, secondo noi, un'importanza ben
più generale, che comunemente non credasi. Non trat-
tasi degli interessi soltanto di un piccolo numero di fa-
miglie, ma bensì dei principi eterni ed immutabili del
diritto, che, in caso veruno, non possono essere alterati,
senza che il diritto stesso non sia violato e senza che
perciò le basi, sulle quali riposa l'esistenza degli Stati,
nonché l'esistenza di ogni ordine civile e sociale, non
ne siano profondamente accosse. Se ciò è vero, in gene-
rale, di qualunque violazione di diritti, commessa da co-
loro, il cui dovere è di mantenere o proteggere il di-
ritto, ciò è vero in grado ben maggiore, quando si tratti
della violazione di diritti, garantiti da trattati interna-
zionali, la cui sacra osservanza è stata da più remoti
tempi ed appo tutte le nazioni inviolabilmente considerata
quale inviolabile dovere, per esser essa la condizione, da
cui dipendono tutti i rapporti reciproci di uno Stato.

Se principi, tanto generalmente approvati, hanno
potuto essere disconosciuti dalla legislazione prussiana
dal 1848 in poi (cosa che non possiamo dissimula-
re), non può, ciò se non spiegarsi colla confusione, pro-
dotta in tutte le nozioni di diritto in Germania, come
nella maggior parte dell'Europa, dalle convulsioni poli-
tiche di quell'epoca fatale. L'errore massimo è stato
di supporre che, collo scioglimento della Dieta germani-
ca, avessero cessato di aver vigore tutti i trattati, ai quali
l'Assemblea medesima doveva la sua esistenza. Una con-
seguenza di questo errore fu particolarmente il credere
che le leggi che riguardavano le famiglie mediatizzate
nei differenti Stati della Confederazione germanica fosse-
ro abrogate; d'onde risultò che si credette di dover
giudicare sotto ogni riguardo giusta i principi di dirit-
to, comuni a tutti gli altri sudditi prussiani, i membri
specialmente di quelle famiglie, i cui possedimenti erano
stati conferiti alla Prussia dai trattati del 1815, e che,
questi erano per tal modo entrati in rapporti di
sudditanza, o, se vuoi, di subordinazione rimproverata alla
Prussia.

In ciò si è dimenticato affatto che la subordi-
nazione delle Case mediatizzate alla Corona di Prussia
era stata dagli stessi trattati internazionali, che avevano
stipulato quella subordinazione, vincolata alle condizioni

contenute nell'articolo XIV dell'Atto federale, e che,
per conseguenza, la Prussia resta internazionalmente ob-
bligata all'adempimento di quelle condizioni in tutte
le circostanze, sino a tanto che le famiglie interessate
non abbiano elleno medesime volontariamente rinunciato
ai privilegi, loro accordati dal citato articolo XIV dell'
Atto federale.

Oggidì che sono rimaste le influenze, le quali, du-
rante l'accennato periodo della storia del nostro paese,
hanno avuto sì grande potenza sulla pubblica opinio-
ne, nulla è più facile quanto provare che i motivi, al-
legati allora per giustificare le violazioni di diritto più
manifeste, sono affatto illusorie. Ma noi non crediamo
di dover entrare in particolari, che attualmente sareb-
bero di pura importanza storica. Noi ci contenteremo di
far osservare che l'errore, commesso in quell'occasio-
ne dalla legislazione prussiana, è tanto più grande, in
quanto esso è in solenne contraddizione con tutte le
tradizioni della politica della Prussia.

Un fatto, che nessuno, per poco che sia al fatto
dello sviluppo storico dei rapporti interni della
Germania, non può ignorare, si è che, già nel Congresso
di Vienna, nel 1814 e nel 1815, la Prussia impiegò
tutta la sua influenza per fare stipulare le condizioni
più vantaggiose a favore delle Case mediatizzate dal
1806 in poi. Nelle negoziazioni, allora tenutesi, la Prus-
sia, non è noto, aveva intenzione di stabilire un du-
plice rapporto a favore di quelle famiglie mediatizzate.
Ella si studiò, prima di tutto, relativamente alla loro
subordinazione a' diversi Stati sovrani della Confede-
razione, di procurar loro la posizione più favorevole,
raccomandandosi più che fosse possibile alla sovranità, già
loro spettante, e recando il minor possibile pregiudizio
ai diritti, da quella sovranità derivanti. E cercò perciò
di procurar loro una partecipazione immediata agli af-
fari della Confederazione, facendo loro ottenere un vo-
to curiale nella Dieta germanica.

L'articolo XIV dell'Atto federale è il risultato del-
le negoziazioni, che hanno avuto luogo sul primo di
questi punti; esso può adunque essere considerato come
l'opera specialmente della Prussia. Per provare
che i principi di diritto, da lei professati al Congresso
di Vienna, hanno continuato a servirle di norma, non
ci riferiremo se non alle deliberazioni del Congresso di
Aquisgrana, nel 1818, delle Conferenze di Vienna, nel
1820, e delle Conferenze ministeriali di Vienna nel 1844.
Se, dopo il 1848, ebbe luogo sotto questo rispetto un'
errezione, dobbiamo considerarla come un errore pas-
seggero, prodotto dall'influenza di elementi eterogenei.
Le negoziazioni, già aperte durante lo scorso anno coi
capì delle Case mediatizzate, possono servire a provare
che sono passati i tempi, in cui quegli elementi pote-
rono avere qualche influenza sulla nostra legislazione;
e le Camere saranno fra breve chiamate a prestare il
loro concorso per rinnovarli interamente.

Un corrispondente di Parigi del *Lloyd di*
Vienna gli scrive, in data del 6 gennaio, la se-
guente lettera, nella quale ci si argomenta di
provare che l'ingresso della flotta anglo-francese
nel mar Nero ha per scopo la pace:

Siccome i giornali inglesi continuano a dipingere
con colori sempre più foschi le complicazioni diploma-
tiche della questione orientale, ed i pubblici corsi alla
nostra Borsa ne sono in conseguenza sempre più de-
pressi, il Gabinetto francese s'indusse a pubblicare nel
Moniteur la circolare, diretta dal sig. Drouyn di Lhuys,
otto giorni fa, a tutte le Legazioni francesi all'estero,
per ispirar loro i motivi, che inducono la Francia
e l'Inghilterra a far entrare nel mar Nero le loro
flotte.

Questo dispaccio, che ha la data del 30 dicembre,
ha principalmente lo scopo di provare all'Europa che,
per l'invio della flotta anglo-francese in mar Nero, le
due Potenze occidentali non recano mutazioni alla poli-
tica osservata finora, come cominciano già a spargere i
giornali "jesi".

L'invio della flotta anglo-francese in Levante aveva
lo scopo principale di proteggere l'integrità dell'Impero
ottomano. Di mano in mano che la Russia faceva avvi-
cinare sempre più le sue truppe alla Turchia, le due
flotte fecero un ulteriore movimento per avvicinarsi a
Costantinopoli. Né la Francia, né l'Inghilterra tennero
punto segreto che, in caso di bisogno, le loro flotte
sarebbero apparse anche nel mar Nero. Se però i due
Gabinetti di Parigi e di Londra non ordinarono prima
quel passo a' loro ammiragli, ciò avvenne per due motivi
molto importanti:

1.° Perché la Francia e l'Inghilterra non volevano
turbare con nessuna misura, che non fosse urgente, il
corso delle negoziazioni diplomatiche, e volevano spe-
cialmente aderire al desiderio della Corte austriaca, che,
negli incessanti suoi sforzi di condurre a soluzione paci-
fica la questione orientale, voleva che fosse evitato tutto
ciò, che, agli occhi del mondo, potesse apparire come un
segno di diffidenza contro lo Cesar;

2.° Perché la Russia, come lo dichiarò apertamente
ed altamente l'ultimo dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys,
aveva ripetute volte, e nel modo più preciso, dichiarato
che, malgrado la dichiarazione di guerra della Porta, i

comandanti russi avevano l'ordine di tenersi sulla sola
difensiva.

Ognuno conosce l'ultimo avvenimento di Sinope.
Una flotta russa ha sorpreso e distrutto in un porto turco
la squadra d'Oman pascià. Se le assicurazioni della
Russia di tenersi sulla difensiva erano tanto precise, co-
me sostiene il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, la
Russia ha palesemente mancato alla propria promessa,
avendo preso a Sinope l'offensiva. Questo è il vero mo-
tivo, pel quale la flotta anglo-francese congiunta ebbe or-
da da' rispettivi Governi l'ordine di entrare in mar
Nero. Non trattasi, come opina erroneamente il *Times*,
di dar la caccia ad ogni naviglio di guerra russo che
mostrarsi dovesse nel mar Nero. No, la presenza della flotta
anglo-francese altro scopo non ha che quello d'impedire
che la Russia ripigli di nuovo l'offensiva contro la Tur-
chia, ed ecciti ancor più le voglie guerriere de' Turchi,
appunto nel momento, in cui la Turchia dichiarasi pronta
a seguire il consiglio delle grandi Potenze occidentali ed
a rannodare le trattative di pace.

Bene esaminato, l'invio della flotta anglo-francese
in mar Nero è un mezzo salutare per evitare ostilità
ulteriori fra le parti belligeranti; e, considerato da que-
sto punto di vista, ogni uomo spregiudicato confesserà che
quella risoluzione delle grandi Potenze d'Occidente,
ben lontana d'apporre mutazioni alla politica, da esse
seguita finora, conferma e dimostra invece la tendenza pa-
cifica degli sforzi di esse.

La chiusa del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys
non può essere più conciliante. Infatti ella dice:

« Ci giova sperare che questo lealo procedere pre-
verrà conflitti, che noi non vedremmo scoppiare che col
più grande rincrescoimento. Il Governo dell'Imperatore
(lo ripeto) non ha che uno scopo: quello di contri-
buire ad operare, a condizioni onerose, un ravvicina-
mento tra le due parti belligeranti; e, se le circostan-
ze lo costringono a premunirsi contro eventualità ter-
ribili, si cura di non far nulla che non sia calcolato sulla
fiducia che il Gabinetto di Pietroburgo, il quale ha dato
così numerosi esempi di saggezza, non vorrà esporre l'
Europa, rinviasse appena dalle sue scosse, a pericoli,
che l'alta ragione dei Principi ha saputo risparmiarle
da sì lunghi anni. »

Certo, come il sig. Drouyn di Lhuys dice a ragione,
l'avvenire dell'Europa dipende dalla moderazione e dal-
la saggezza del Gabinetto russo. Le Potenze occidentali
sono finalmente giunte ad impedire l'ardor guerre-
ro della Turchia, e, sebbene senza fatica, hanno
da essa ottenuta la promessa solenne di stender la
destra a trattative di pace, nel senso del protocollo di
Vienna del 5 dicembre. Trattasi ora soltanto che la
Russia non accampi nuove difficoltà, che potessero opporsi
all'opera, senz'altro penosa, della pacificazione. La Rus-
sia ha già ottenuto contro la Turchia tanti vantaggi per
mare e per terra, da non poter punto temere offeso il
suo onore e la sua dignità, ove sia moderata.

Nella *Corrispondenza prussiana*, di Berlino,
leggiemo quanto segue:

E fuor di dubbio che lord Palmerston, nel da-
re la sua dimissione, ne attribuiva la ragione alla qua-
zione relativa alla riforma del Parlamento. Se vi avessero
altri motivi, che lo avessero indotto ad una consimile
risoluzione, e se questi riguardassero le sue divergenti
opinioni nella questione orientale, furono fatte dalla stam-
pa moltissime supposizioni, senza però aver potuto ad-
durre un fatto decisivo per la probabilità di codesti mo-
tivi. Se, come sostengono alcuni giornali inglesi, lord
Palmerston avesse chiesto un decisivo provvedimento
dell'Inghilterra e della Francia in aiuto della Turchia, e si
fosse ritirato dal Ministero perchè la maggioranza de'
suoi colleghi era di parere opposto, si dovrebbe argo-
mentare — se quelle asserzioni fossero ben fondate —
che, rientrando nel Gabinetto, o egli stesso od i suoi
colleghi avessero ad aver raggiunto opinione. Le voci, che
circolavano per alcun tempo sulle istruzioni, trasmesse
agli ammiragli della unità flotta anglo-francese, erano
onninamente atte a dar qualche consistenza a quest'ul-
tima alternativa; si doveva credere che le due Potenze
occidentali si fossero determinate ad abbandonare la lo-
ro posizione neutrale, che tale era la fatti, e a prendere
attivamente partito per la Turchia. I fogli governativi
hanno però modificato le loro anteriori asserzioni, ri-
guardo a quelle istruzioni; non si tratta d'un passo, diret-
to unicamente contro le navi di guerra e di traspor-
to della Russia; ma si ordina l'ingresso delle due flotte
nel mar Nero soltanto allo scopo di dichiarare quel
mare un territorio neutrale, e di rimandare tanto le navi
russe che turche ai loro porti, a fine d'impedire in tal
guisa un nuovo conflitto fra le Potenze belligeranti. Istru-
zioni di tal natura sarebbero state spedite, a tenore del
Morning-Chronicle, il 26 dicembre pass., a Costantinopoli;
adunque, dopo la rientrata di lord Palmerston nel
Ministero. Premesso che questa notizia sia vera, questa
nuova risoluzione del Gabinetto inglese concorda col suo
contenuto di finora, meglio che non volessero far cre-
dere le voci, sparse anteriormente dai giornali inglesi.
Con ciò avrebbe però perduto consistenza la voce, che
lord Palmerston insistesse per un procedere attivo.

(Corr. Ital.)

N. 41992

AVVISO.

La Camera di commercio ed industria della Pro-
vincia di Venezia, allorché, con graziosa sollecitudine, le
veniva comunicato dall'I. R. Direzione dell'esercito per
le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto il nuo-
vo sistema di tassazione, da attuarsi pel trasporto delle
merci sulle ferrovie, aveva motivo d'interessare la col-
lodata Direzione per esplicithe illustrazioni intorno ai se-
guenti punti, che le emersero dubbiosi, cioè:

I. Sulla significazione precisa, che attribuirsi dove-
vasi dalla voce *imballata*, frequentemente usata nella
nuova Tariffa, dappoché erasi notato essere, pel disposto
dalla Tariffa stessa, colpite di penalità quelle merci, che
venissero consegnate *imballate* contro le prescrizioni;

II. Sulla classificazione propria dei pesci prepa-
rati, come cospettoni, salariche, aringhe, sardelle, an-
guille salate od ammarrate, tonno in olio, e simili; non
essendone nelle diverse voci della Tariffa fatto espresso
cenno;

III. E finalmente sulla classificazione del cotone
naturale in *balles non compressi*, conosciuta sotto la
denominazione di *Alexandria*; constando che qui avreb-
besi voluto ritenere tassabile in 2.ª classe anziché in
1.ª, ad onta del richiamo alla voce *Bambagia*, espresso
alla rubrica *Cotone naturale*.

Ottenuti dalla compiacenza della lodata I. R. Di-
rezione il desiderato rassicurante declaratorio riscontro,
la Camera, nello scopo di offrire utile norma ai propri
rappresentanti, porta a pubblica conoscenza:

Che l'Amministrazione delle Strade ferrate dello
Stato, non potendo ritenere bene *imballata* quella mer-
ce, che non fosse interamente e pienamente difesa da
qualunque azione esterna, intende precisamente che,
fatta ragione delle qualità della materia, richiedente a pre-
ferenza una data specie d'involucro, questo (l'involucro)
sia confezionato in modo che ad occhio ed al tatto si
giunga. E siccome affatto principio vale per tutte le
mercanzie, che la Tariffa prescrive dover essere
imballate: così la parte, che non si prestasse alle
avvertite diligenze, dovrà imputare a sé sola le conseguen-
ze della sua inosservanza, quali sono la tassazione inag-
giore od il rifiuto.

Rispetto poi ai pesci preparati, come cospettoni,
salariche, aringhe, sardelle, anguille salate od ammarrate
e tonno in olio: tutti questi generi sono a rite-
nersi compresi nella classe 1.ª, sotto alla rubrica *Pro-
dotti animali (commestibili)*; siccome alla classe 1.ª
pure deve appartenere il cotone naturale in *balles non
compressi*, pel suo richiamo alla voce *Bambagia*, ed in
parità dei suoi derivati, quali sono *cottoni (fatti)* e *graggi*.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia li 5 gennaio 1854.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARMI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 12 gennaio.

S. M. l'Imperatore, e le LL. AA. II. RR. i so-
cratissimi Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico, Alber-
to e Guglielmo, nonché S. A. S. la serenissima Ar-
chiduchessa Sofia, spedirono in dono considerevoli importi
all'Istituto di pensione per le vedove ed orfani di de-
funti filarmontici.

Il *Lloyd di Pest* annuncia che il giorno 9 del
corrente mese di gennaio venne aperto al pubblico il
tracciato di strada ferrata di Szeged-Szeghedino. La po-
sizione di quest'ultima dà a sperare con fondamento
che questa città divenga tra non molto una stazione
principale per i cereali e pel commercio colla Transilva-
nia e Valacchia.

Scrivasi da Cattaro che l'imperiale colonnello ru-
so Kowalewsky si è recato da quella città a Cetigne.
(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 14 gennaio.

Alle ore due pomeridiane del giorno d'oggi, fu-
rono solennemente accompagnate al sepolcro le murtali
spoglie della contessa Francesca Radetzky, nata contessa
Strasoldo-Grafenberg, consorte amatissima di S. E.
il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto,
mancata a' vivi il giorno 12 corrente, nell'età di 75
anni.

Il funebre convoglio partì dal palazzo di residenza
presso Castel Vecchio tra un'immensa folla di popolo,
che si stipava su tutta la linea percorsa, comprendente
la via del Corso, quella della Piazza Erbe, S. Sebastiano
e Leon, ed il lungadige della Vittoria fino al ci-
mistero; il convoglio procedeva nell'ordine seguente:

1. I poveri, accolti nella pia Casa di ricovero;
2. La Compagnia del SS Sacramento della par-
rocchia di S. Luca;
3. Una musica militare, che eseguiva la marcia
funebre;
4. Un coro di eccellenti della cattedrale;
5. Il clero in numero di 60 sacerdoti;
6. Un'altra musica militare;
7. Il clero militare;
8. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, co-

però d'un ricchissimo strato mortuario e sormontato da un baldacchino sugli stemmi della famiglia: esso era fiancheggiato da buon numero d'II RR. ufficiali, messi a tutto, circondato da buon numero di torie, portate dai militari.

9. Seguiva a questo l'amplissimo Capitolo della cattedrale:

10. Succedevano quindi le primarie Autorità civili e militari, con numeroso stato maggiore, a cui tenevano dietro tutte le altre Autorità, e copioso seguito d'II RR. ufficiali d'ogni arma.

Procedevano a lato delle Autorità, si civili che militari, gli inserimenti degli uffici e molti domestici delle famiglie veronesi, portanti cerei.

11. Chudevano quindi la marcia le fanciulle, fra cui 12 more, ed i fanciulli dell'Istituto del benemerito D. Nicola Mazza.

La perdita inaspettata della contessa Radetzky, che rievoca dolorosissima per quelli, che ebbero la fortuna di avvicinarla e di conoscere quali e quante doti le adornavano la mente ed il cuore, riesce poi amara per tutti pel cordoglio, da essa ragionato al nostro amatissimo Governatore generale. Se non che, ci conforta il pensiero che l'illustre uomo di Stato, che il nostro capitano, il quale si mostrò tanto grande, così nella prospera, come nell'avversa fortuna, possa trovare nell'invito suo animo la forza di superare il dolore di questa domestica sventura. Che se l'affetto di tutto un popolo vallesse ad alleviare il dolore di una tal perdita, pensi il Feld-maresciallo co. Radetzky, in questi giorni di lutto, che gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto nutrono per lui il più sentito amore, ed il più profondo rispetto, qual si conviene ad un padre ed al degno rappresentante di Cesare in queste contrade.

(P. Uff. di Fer.)

Milano 13 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica, nella sua parte ufficiale, le nomine dei Commissari distrettuali nella Lombardia, fatte da S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, con determinazione del giorno 2 corrente mese N. 4705-R.

Leggiamo nella *Sfera* del 13 corr. che i Bresciani, detenuti nelle carceri di Vianova per sospetti politici, sono stati ridonati alla libertà. (G. Uff. di Mil.)

Padova 14 gennaio.

È confortevole cosa il poter portare a pubblica notizia come, nel critico volgere della presente stagione, non venga meno in questa Provincia il benefico impulso per soccorrere il povero.

S. E. il sig. conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, in riguardo alle attuali critiche circostanze annonarie, oltre a vari altri soccorsi agli Istituti pii di questa sua patria città, fece il generoso dono di sacchi dieci di riso alla Casa di ricovero, aggiungendo così un nuovo atto di generosa beneficenza ai molti altri, onde quella pia Casa venne frequentemente soccorsa da quella illustre famiglia.

I signori Jacopo ed Isacco cavalieri Treves da Ronchi, dei quali è noto il generoso animo e l'amore dei poveri, donarono pure alla Casa di ricovero d'ogni moggio di frumento di sessantasei quintari.

Il consiglio religioso dei minori conventuali fece offerta di sei pezzi da 20 franchi alla medesima Casa pia, per sovvenirli nelle sue presenti necessità.

Il sig. Ermano Todesco, per sé e figli suoi, fece la spontanea largizione al Comune di Legnaro della cospicua somma di austr. L. 600, per soccorrere i poveri.

Il sig. Raffaele Saravalle diede ad prestito austr. L. 3000 al Comune di Piove, rifondibile in vari anni, destinando espressamente il corrispettivo del 5 per 100, che gli sarebbe dovuto, a favore degli indigenti.

Nel mentre vengono giustamente rese pubbliche azioni di grazia a sì generosi soccorritori, altri nomi di facoltosi non tarderanno forse a venire segnati in questo foglio, quali esemplari di sì nobili esempi di cittadina virtù.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 gennaio.

La Gazzetta Piemontese pubblica, nella parte ufficiale, che S. M., con decreto del 31 dicembre, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Poirino, per essersi il medesimo riprodotto acustato dalle prescrizioni delle leggi e delle Autorità superiori.

L'Arcivescovo di Torino, monsignor Franzoni, pro-nunzio dal Piemonte, fulminò, in occasione dell'apertura del tempio valdese nella metropoli della Sardegna, la scomunica contro qualunque dei suoi discessi « che, anche per semplice curiosità, intervenisse ai sermone e alle religiose cerimonie dei protestanti ». Anche il Vescovo di Mondovì ha intimato ai suoi discessi lo stesso divieto, colla sanzione della medesima pena. (O. T.)

Una circolare di monsign. Gianotti, Arcivescovo Vescovo di Saluzzo, a proposito dei moti di Barge, raccomandando ai suoi parrochiani ubbidienza alle leggi, sommissione alle Autorità, da Dio stabilite, rispetto all'altro proprietà.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Livorno alla G. U. d'Aug. il 2 gennaio corr.: « Confermasi che fra gli arrestati, sospetti del levamento del gonfaloniere Fabbri, trovisi l'autore del crimine, che appartiene alla bassa classe, e che non ha nessuna propria occupazione. Fu convinto del suo delitto e condotto a confessarlo. La sentenza del Giudizio di guerra avrà luogo fra pochi giorni, e lo condannerà a morte. In seguito ad altra confessione di quell'individuo, d'aver assassinato un soldato della guarnigione austriaca, otto soldati toscani (un caporale e sette soldati), sui quali cadeva il sospetto di quell'assassinio furono licenziati dall'arresto. »

IMPERO RUSSO

L'antica cantante del teatro dell'Opera di Corte sassone, signora Schröder-Devrient, la quale aveva sposato più tardi un ricco signore della Slesia, aveva preso parte alla sollevazione di maggio di Dresda, ma era stata graziata da S. M. il Re, nel processo incriminato contro di lei. In Russia, però le fu negato l'ingresso; e così ella visse, durante gli ultimi anni, divisa dal marito, a Coburgo, Berlino e Parigi. A quanto si rileva, essa fu ora graziata anche da S. M. l'imperatore Nicola, e lo si permise di entrare in Russia.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dall'Annotatore Prusiano le seguenti notizie intorno all'Armenia:

« Il paese, che un tempo chiamavasi Armenia, subì una sorte simile a quella della Polonia: che ora una parte di esso sta sotto al dominio russo, una parte sotto al turco, ed una sotto al persiano. Esso è formato da un altipiano, che si solleva fra la Mesopotamia, la Siria, l'Asia Minore, la Georgia, e forma il passaggio all'altipiano di Aderbidjan e di Iran. La parte russa è composta delle attuali Province di Erivan e Nakhichevan; una parte del Scirvan è quella, che un tempo era la Georgia turca. Alla Turchia appartengono i distretti di Erzerum, Kara, Van, Muras, Sivas, Scorer e Diabekie; ed alla Persia una parte della Provincia di Aderbidjan. Gli Armeni, popolo cristiano di circa tre milioni di anime, sono fra loro coreligionari il popolo della dispersione, poiché rappresentano fra i Giapetidi la stessa parte che gli Ebrei fra i Semitici. A Calcutta, a Madras, a Bombay, in Birma ed in Siam, a Singapore, a Borneo, a Sumatra, a Giava, a Canton, a Baccara, a Chiva, ad Isfahan, al Cairo e Alessandria, in tutte le parti della Siria, nella Turchia europea, nella Russia, nella Polonia, nell'Austria, nell'Italia, insomma dalla cima dell'Ararat lungo tutta la Persia sino all'Indostan, e dal mar Caspio alle steppe del Don e per tutto l'Impero degli Czar, dal mar Nero a Stambul, all'Egitto, e fino all'Abissinia, da per tutto si trovano comunità e case di commercio armenie.

« Gli Armeni (che si chiamano Haigh, da un nipote di Giasar, da cui traggono origine, e che al tempo della dispersione di Babele si stabilì intorno all'Ararat) rappresentano nell'Impero ottomano la parte più importante; che essi rappresentano il capitale, sono industriali, banchieri, appaltatori delle dogane, agenti delle finanze e fornitori delle armate.

« Circa 300,000 Armeni s'unirono alla Chiesa cattolica: però nascono non infrequenti questioni fra essi. In altri tempi, e si trovavano assai male sotto ai Turchi, e peggio ancora sotto ai Persiani. Lo Sri Al-han I ne trasse a forza 80,000 famiglie a colonizzare l'interno della Persia. Per questi mali trattamenti, essendo fuori d'ogni contatto col resto dell'Europa cristiana, e cominciavano a guardare speranzosi la Russia; la quale, dietro i suggerimenti del dotto tedesco Palles, aveva già prestato attenzione alla ricchezza ed all'industria loro, e faceva giungere nella sua politica anche i motivi religiosi. Gli Armeni hanno tre grandi Istituti d'educazione: uno è il Collegio arcivescovile di Calcutta, l'altro quello di Venezia, il terzo si trova a Mosca, fondato dalla famiglia armena Lazarew, nel 1816 (?). Questi tre Istituti, collocati uno sul Gange, l'altro sulla sponda dell'Adriatico, il terzo sulla Moscovia, danno una giusta idea della dispersione di quel popolo.

« Allorech Paskevitch, fece nel 1817, la campagna di Persia, togliendole alcune Province, ebbe cura di chiamare a ripopolare quelle Province gli Armeni cristiani, che rimanevano nell'Armenia persiana, affidandone l'incarico al preminato colonnello Lazarew, che godeva la fiducia dei suoi connazionali. Egli difatti, nel marzo del 1828, diresse da Urmia agli Armeni, soggetti alla Persia, un appello, e l'emigrazione cominciò nel 1830. Circa 15,000 zecchini si giunse a trasportare nell'Armenia, divenuta russa, 8249 famiglie di Armeni cristiani. Quella, che rimangono sotto al dominio ottomano, sono abbastanza destri da approfittare della loro posizione per trarne i maggiori possibili guadagni: ma forse che un giorno e contribuiranno la loro parte alla dissoluzione dell'Impero, che adesso molli ancora ne ricetta. »

Si scrive da Serejevo, in data 26 dicembre, alla Gazzetta di Zagabria: « Nella guarnigione di qui, come in ogni dove, domina la più viva esultazione per le cose del Sultano. Basti soltanto il citare l'esempio di Awni pasia, il quale depose sull'altare della patria la paga d'un mese; l'intero corpo degli ufficiali si riunì al medesimo atto, e in tal modo, soltanto in Serejevo, il Governo radunò in un giorno 87,787, e in Travnik 20,000 piastre. Già prima, gli ufficiali stabili presentarono allo stato due di cavalli molto considerevoli, e Awni pasia ne diede 5. Derwish pasia 3. E fuori di dubbio che questo esempio frutterà, e che tali doni dello stipendio mensile, da parte degli ufficiali, nella rimanente guarnigione della Bosnia (forse in tutta l'armata), troveranno imitazione anche presso gli impiegati civili; e la Porta, in tal modo, raccoglierà una ragguardevole somma. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Riferiamo le seguenti notizie, che la Patria toglie da una corrispondenza particolare, in data di Bucarest, 16 dicembre:

« La Russia ha, dicesi, risposto con nuovo sviluppo di forze e con provvedimenti straordinari di guerra alle ultime proposte di pace, che le vennero fatte.

« Conformemente alle istruzioni pervenute da Pietroburgo, l'esercito d'invasione delle Province danubiane, che non oltrepassa gli 80,000 uomini, si porterà immediatamente al numero compiuto del suo effettivo, che deve essere di 240,000 uomini.

« Un gran numero d'ufficiali generali, testé nominati a qualche comando in quell'esercito, sono giunti ed entreranno in carica. »

Alcuni giorni or sono, riportammo la notizia che i Dorobanzi valacchi fuggirono dal loro paese e ripararono presso i Turchi. Su questo fatto, il *Sadellit* di Cronstadt ne dà le seguenti particolarità, non affatto prive d'interesse: « Giusta inchiesta del generale Fischbach, il maggiore dei Dorobanzi valacchi, di Burileanu, aveva concentrata in sua troupe, la quale, nei primi giorni del decurso mese di dicembre, aveva eseguita una piccola manovra avanti il generale suddetto, e n'era stata lodata. Il generale rispose le seguenti parole all'opinione, emessa dal maggiore, che ne egli, né la sua troupe erano atti al servizio di una guerra, e che molto meno avrebbe-

voluto combattere contro il proprio Sovrano: « « Que-sto non lo voglio nemmeno io; ho bisogno delle vostre truppe, signor maggiore, quali guide, e le ripartirò in piccole divisioni tra le mie brigate. » » A queste parole, il maggiore rispose che i suoi Dorobanzi sarebbero costretti, in certi casi, di far uso delle loro armi; al che il generale replicò: « « Or bene, se le palle fischieranno, e se contro essi saran dirette le punte delle spade e inimiche, starà nell'interesse proprio dei Dorobanzi di non restare colle mani alla cintola. » » Burileanu tacque, prese congedo dal generale, e si affrettò a portarsi tra i suoi Dorobanzi; comunicò ad essi tutto il colloquio, ch'egli ebbe col generale, e diede loro il pater-nale consiglio di allontanarsi e fuggire. I Dorobanzi la seguente notte si sparpagliarono, e risolsero i loro passi chi qua chi là. I più vennero arrestati, durante la loro fuga, e condotti prigionieri a Crajova; a pochi soltanto riuscì di guadagnare il campo turco e salvarsi. Il generale Fischbach, che avrebbe potuto impadronirsi tosto del maggiore Burileanu, e che lo avrebbe potuto far passare agli arresti, non sapendo che contegno tenere, rimandò la cosa al generalissimo in Bucarest, ed attese ordini ulteriori dal principe Gortschakoff. E l'ordine non si fece attendere lungo tempo. In esso si pre-cisava di passare tosto, e senza alcun riguardo, all'ar-resto personale del maggiore e del suo tenente. Ma, prima del generale, il maggiore ricevette la comunicazione che lo si sarebbe sottoposto ad un Consiglio di guerra. Egli era perfettamente tranquillo. Il 13 dicembre, il maggiore ricevette, da parte del generale Fischbach, l'ordine di comparirgli innanzi; e di dire d'essere malato e non poter uscire quindi di casa. Burileanu si fece portare il desinare in casa propria, mangiò bene, be-vette meglio, e il dopo pranzo era cadavere!... Il tenente è in ferri; egli ritiene i Russi non autorizzati ad assoggettarlo ad un interrogatorio, né a pronunciare la sua condanna. » (Corr. Ital.)

Scrivono da Bucarest al *Messaggiere della Transilvania*, in data del 4.° corrente, quanto appresso: « I Cattolici hanno festeggiato quest'anno le feste del Na-tale secondo il nuovo calendario. Tanto alla messa di mezzanotte, che nel primo giorno di Natale, la chiesa parrocchiale romano-cattolica era affollatissima. La sera della vigilia vennero all'improvviso chiuse da impiegati subalterni di polizia varie locande e botteghe da caffè, appartenenti a proprietari tedeschi, sotto pretesto che i rispettivi titolari non possedevano patenti di corpora-zione. Una tale patente costa 3 zecchini all'anno. Pes-simisti credono di scoprire entro una specie di perse-cuzione contro la Chiesa cattolica-romana, avendo i titolari suddetti, allontanandosi dalla vigente consuetudi-ne, celebrate le loro feste secondo il nuovo calendario e non contemporaneamente al Prawoslavitich (ortodosi). In seguito a reclamo, presentato dai rispettivi Consolati, vennero tosti riaperti, per ordine del capo della Dire-zione di polizia, Rosetti, i chiusi locali, e si venne in-chiaro che tutto fu un semplice atto d'arbitrio degli impiegati subalterni. » (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 8 gennaio.

Il *Times*, nel suo numero del 7 gennaio, esamina la circolare del ministro degli affari esterni dell'Imperatore de' Francesi e approva pienamente quel notevole docu-mento; ma il *Times*, più che un appello alla guerra, vi scorge una giustificazione ponderata della politica, che il Gabinetto di Parigi ha seguita, in tutte le varie fasi della questione d'Oriente, al solo intento di conservare la pace alla Francia ed al mondo.

Il *Times* già annunziò, in data di Parigi, che si tratta di spedire in Turchia un'armata di 70,000 uomini. Le flotte unite saranno poste all'ordine dell'am-miraglio Dundas. Candia è designata come il deposito generale dell'armata. Quel giornale spera che la guerra, tanto poco desiderata attualmente in Europa, abbia da avere assai breve durata.

Il *Morning-Chronicle*, alla sua volta, osserva che, in caso di guerra, la Francia ed il Regno Unito avranno mestieri di contrarre un prestito. Questo timore fu causa del ribasso nelle azioni della Banca, perchè, in caso di guerra, il Governo inglese chiederebbe anzitutto sussidi alla medesima. Ora tali soccorsi non potrebbero essere prestati che emettendo i viglietti di riserva, dimi-nuendo le operazioni di sconto e vendendo i suoi titoli. (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Londra alla G. U. d'Aug., in data del 4 corr.: « Una proclamazione reale, che ordina una più a-datta distribuzione dei denari delle prede, emanata nel pre-sente critico mo-mento, potrebbe essere spiegata coll'es-sere il Governo risoluto alla guerra e pensar già a di-videre le prede. Questa spiegazione sarebbe falsa; per-cio vogliamo impedirla. Osserviamo che quella misura fu discussa dall'Ammiragliato molto prima che l'arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli desse il primo impulso alle attuali complicazioni, e che sarebbe stata emanata, anche se nulla all'esterno dato ci avesse occa-sione. Risparmiamo ai nostri lettori i particolari della recente ordinanza reale; ed osserviamo, in generale, sol-tanto ch'essa, in confronto al vecchio regolamento sulle prede, toglie agli ufficiali di bandiera una parte dei privilegii, che in fatto di prede ebbero finora, e che an-davano a vantaggio di quelli fra essi, che avevano avuto parte immediata alla presa di un naviglio nemico. S'intende però da per sé, conseguire l'ufficiale di bandiera la parte di preda, che gli spetta, quando fu col suo na-viglio attivo nel farla. Fuori di quel caso, la sua com-petenza è ridotta alla ventesima parte dell'intero va-lore della preda. Gli altri venti partiti ai denari delle prede, sono ripartiti in dieci classi, e tal proclamazione reale ha su ciò esatte particolarità, più interessanti pei marinai inglesi, che per i lettori di giornali sul Conti-nente. Esse non meritano un cenno, se non perchè in-troducono una ripartizione più equa delle prede, deside-rata da lungo tempo da tutta la flotta. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Avendo i lordi alti commissari del Tesoro di S. M. notificato al com-putale sopravanzo delle entrate del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sulle spese, per l'anno scaduto il 10 ottobre 1853, ammonta alla somma di 3,217,423 lire di sterlini, 41 scellini, 41 d., i com-missari del debito nazionale annunziano, in conseguenza, che la somma di 841,885 lire di sterlini, essendo il quarto del sopravanzo suaccennato, sarà impiegata alla

riduzione del debito nazionale. A questa somma deb-bessere aggiunto l'interesse per conto di donazioni e la-citi, da destinare all'acquisto di fondi, in 3,951 lire di sterlini, 43 scellini, 40 d. Totale, 845,807 lire di sterlini, 41 scellini, 9 d. »

Si legge nel *Daily-News*: « Gli arrivi d'ieri (6), ci recano una deplorabile lista delle perdite e dei nau-fragi, avvenuti su vari punti della costa. Molte per-sone son perite, e gran numero di carichi sono andati perduti. Si calcola che, lungo la costiera Est e Nord-Est, Suffolk, Norfolk, Lincolnshire, Yorkshire, ec., più di cinquanta bastimenti hanno dato in secco, e che molti marinai sono morti. »

Il *Sunderland Herald* annunzia che gravi dis-astri succedero ad Hartpool e ne dintorni; sessanta na-vigli dettero in secco. Altri sinistri ebbero luogo a Du-blino e nella baia di Kingstown. La strada ferrata di Kingstown fu molto danneggiata, e, all'alba, fu in gran parte sommersa.

Si legge nella *Patrie*: « Ci scrivono da Porta-mouth, in data del 6, che niente era stato cangiato negli ordini, inviati, alcuni giorni fa, dall'Ammiragliato, e che si continuava con grande alacrità l'armamento dei navigli da guerra, che debbono recarsi nel golfo Porcuco. »

PORTOGALLO.

È scorso già un mese della morte della Regina Donna Maria II: ma il sentimento di vivo dolore, mani-festato dalla popolazione, si conserva allo stesso grado. Ciò che rese vie più commovente la dimostrazione di tale dolore, si fu la cerimonia, tolta alle solennità fo-nebri del medio evo, a che consistette nel rompere sulle piazze delle principali città lo scudo colle armi del So-vrano defunto. Gli ufficiali municipali, seguiti dalle Cor-porazioni d'arti e mestieri, si recano sulla piazza, su cui si trova un baldacchino coperto di panno nero. Vi è appeso lo scudo reale, e uno degli ufficiali lo colpisce e lo rompe, dicendo a varie riprese: « Piangete, o po-polo; la nostra Regina è morta! » L'unanime dolore, che causò la morte della Regina a tutta la popola-zione del Portogallo, non fece che accrescere la simpatia verso il Re Ferdinando. Perciò l'esecuzione della legge, che gli conferiva la reggenza, non incontrò ombra di opposizione. La tranquillità del Portogallo agevolerà lo sviluppo della sua prosperità. Tutti i pubblici ser-vizi sono pagati regolarmente. Nel Nord, si formeranno molte Società per la costruzione di strade. Nella Pro-vincia di Alentejo, fu stabilito un servizio di malles-pa-zas e di diligenze, sino alla frontiera spagnuola; di mo-do che il *touriste*, che preferisce la via di terra a quel-la di mare, può andare da Lisbona a Parigi, passando per Madrid, nello spazio d'una settimana. (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Il giornale ministeriale l'*Herold* dichiarò da poco di sospendere i suoi articoli di fondo, perchè in Spa-gna il sentimento della felicità generale e della tran-quillità era asceso ad un punto, che non occorreva più trattare questioni di politica generale. Attesa l'ingenuità di tale ottimismo, i redattori dei giornali dell'opposi-zione trovarono mosi a comunicare al loro lettori i motivi del loro silenzio in una dichiarazione, emessa in comune da essi. La suddetta dichiarazione è so-lamente da' redattori del *Clanar publico*, dell'*Epoca*, della *Nacion*, delle *Novedades*, del *Diario Espanol*, del *Tribuno* e dell'*Oriente*. E in essa specialmente tocca l'esecuzione, per quel che riguarda Madrid, della legge sulla stampa. Non basta che i giornali del-l'opposizione sieno ogni di confiscati, e più infondati pretesti; non vien neppure loro permesso di annunziare a' propri lettori la loro confisca. Viene svenente pro-luita la spedizione dei giornali per esser seguito qualche ac-cidentale cambiamento nella forma della disposizione delle materie. Si ritorna ai tempi della censura, a segno da cangiare arbitrariamente perfino il senso degli articoli di fondo, da sopprimere periodi interi, e da sostituirne altri di tenore del tutto contrario. Le Redazioni fu-rono direttamente informate di non dover trattare, sotto pena di confisca, intorno agli oggetti seguenti: questione delle strade ferrate; ultima discussione e voto del Senato; destituzione d'impiegati pubblici; difesa della Costituzione contro gli attacchi de' fogli ministeriali; contratto con una Casa mercantile per la costruzione del porto di Barcelo-na, ec. Negli ultimi tempi fu loro, finalmente, proibita in generale ogni discussione di qualsivoglia atto dell'Ammi-nistrazione attuale (e todas las cuestiones y noticias que proxima o remotamente tengan relacion con la Ad-ministracion actual.) Così in un carteggio di Madrid della Gazzetta Universale d'Augusta, in data del 30 dicembre.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Tri-estino*, in data di Barcellona 28 dicembre:

« L'altr'ieri la città nostra era in grande coster-nazione, e gravi sciagure avrebbero potuto succedere senza l'attiva cooperazione del nostro governatore civile e delle altre Autorità. Nel giorno 25 e 26 corrente, un tempo orribile, accompagnato da pioggia nella città e da neve nelle vicinanze, cagionò un freddo tale, che da mol-ti anni non avevamo l'eguale. In seguito a tale sbal-zo di temperatura, insorse la sera del 26 un forte vento di Nord-Est, il quale mise il mare in tanta agi-tazione, da far temere gravi disastri dalla parte opposta del porto, specialmente nel borgo chiamato Barcellona. Il signor governatore civile, si recò all'istante, con al-tre Autorità e quattro ingegneri, ai luoghi minacciati, per impedire le sciagure, altre volte ragionate dal ma-re in quelle parti, correndo per due ore di seguito lungo la spiaggia, per avvertire gli abitanti delle ca-se vicine di fuggire il pericolo, che li minacciava, ed i quali per lo più stavano immersi nel sonno. Non ap-pena questi abitanti erano usciti ed alloggiati in altre abitazioni, non esposte al pericolo, che nove case furono distrutte dalle onde, le quali strascinarono seco e mura e tutti i mobili, e gran parte di terreno. Il mare con-tinuava a fare le sue stragi fino a ieri mattina.

« Benchè il pericolo fosse cessato, il governatore lasciò buon numero di guardie civili, perchè prestassero, al caso, tutti i necessari soccorsi. Nel porto stesso non si ebbero a soffrir danni. »

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Il Consiglio dell'Ammiragliato si riunisce quasi tut-ti i giorni al Ministero della marina.

A q
be pross
1853, gi
sercito an
breve l'ot
no di 40,
me d'« en
nerale Pel
sarebbe fo
do del ge
to dal Pri

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domi
hila sopra
Fusino, L
venire sun
udrà che i
che la croc
sul minare
forza implic
la colletta
Nero, più
nerabile. Ad
e garantito
ropa, in co
che subisc
avrebbe ben
L'Ass
re talvolta
chà alla Fra
guerela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. P
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglio
di terra da
migliare nel
to allo Czar,

Il M
presa di U
la camp
chiuso qu
Il in
coli, trat
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
l'amb
pore, desu
Il G
durre i bu
starsi alla
Costi,
liera d'uni
azioni del
gazzini del
uomini, che
ed imbarca

questa somma dei
donazioni e la
in 3,051 lire di
807 lire di ster-

arrivi d'ieri (6)
redite e dei nau-
strera. Molte per-
ricchi non undici
era Est e Nord-
Yorskshire, e
in un sacco, e che

che gravi disa-
storni; secenta na-
bero luogo a Du-
strada ferrata di
all'alta marea, fu

riscono da Porta-
stato coniato
all'Ammiraglio,
l'armamento
recarsi nel golfo

rie della Regina
vo dolore, mani-
allo stesso grado,
dimostrazione di
alle solennità fu-
le rompere sulle

le armi del Su-
seguiti dalle Cor-
olla piazza, su cui
anno nero. Vi è
Tah lo colpisce

Plangente, o po-
unanime dolore,
sta la popola-
zione della leg-
incontrò ombra

inganno agevolata
i pubblici ser-
si formeranno
ale. Nella Pro-
di milles-pa-

di terra a quel-
Parigi, passando
ana.
(G. U. di Mil.)

dichiarò da poco
perché in Spa-
le e della tras-
occorreva più
tessa l'ingenuità

ali dell'opposi-
loro lettori i
arazione, emessa
variazione è so-
ro, dell'Epoca,

durio Espanol,
ssa specialmente
guarda Madrid,
e i giornali del-
più infondati

so di annunciar
sovente prodita
unto qualche ac-
disposizione delle

ra, a segno da
so degli articoli
da sostituire
e Redazioni fu-
trattare, sotto

quenti: questione
to del Senato
la Costituzione
tratto con uno
to di Barcellona

lto dell'Anni-
y notizie que-
on con la del-
gion di Madrid
in data del 30

ture Trie-
grande coster-
tuto succedere
ernatore civile
6 corrente, un

ella città e da
e, che da mol-
to a tale abi-
26 un forte

in tanta agi-
parte opposto
to Barcellona.
tante, con al-
chi minacciati,

onale dal ma-
re di seguito
anti delle co-
mmunicazioni,
ed onno. Non ap-
aggiati in altre

A quanto scrivono all'Indipendence Belga, sareb-
be prossima anche la chiamata della classe militare del
1853, giacché l'effettivo di parecchi battaglioni dell'e-
sercito sale appena a 300 uomini. Si attende pure in
breve l'ordine di formare tre corpi d'esercito, ciascu-
no di 40,000 uomini. Uno di questi corpi, sotto il no-
me d'« esercito di Parigi », sarebbe comandato dal ge-
nerale Pelissier; il secondo, chiamato « esercito del Sud »,
sarebbe formato ne' dintorni di Marsiglia, sotto il coman-
do del generale Canrobert; e il terzo a Metz, coman-
dato dal Principe Napoleone. (O. T.)

Il *Moniteur* si estende in minuti particolari sulla
presa di Uagla, nel Sud dell'Algeria, che ha terminato
la campagna del 1853, come la presa di Laghuat aveva
chiuso quella del 1852.

Il medesimo giornale riproduce una serie di arti-
coli, tratti dal *Lloyd di Vienna*, sulla nuova fase della
questione d'Oriente; indotto, dice egli, dall'influenza gran-
de, che l'Austria è chiamata ad esercitare nell'attuale
crisi d'Europa.

A Tolone si affretta alacramente l'armamento del
Tauban e del *Cacique*, e di qualche altra fregata a va-
pore, destinate a rinforzare la flotta del mar Nero.

Il Governo francese, mentre fa ogni sforzo per in-
durre i contendenti alla pace, nulla trascura per appre-
starsi alla guerra.

Così, mentre ordinava al generale Baraguay-d'Hil-
liers d'imporre a forza la pace al Divano, se le propo-
sizioni della Russia fossero state egue, provvedeva i ma-
gazzini dell'arsenale di Tolone per un invio di 40,000
uomini, che potrebbero essere in breve tempo raccolti
ed imbarcati simultaneamente a Marsiglia ed a Tolone.
(G. U. di Mil.)

Il *Pays*, giornale dell'Impero, si stende a dimo-
strare la necessità dell'entrata della flotta anglo-fran-
cese nel mar Nero: « Finché la Russia, esclama, sarà
sola dominatrice di quel mare, anch'è pessima forza va-
lida saprà opporsi alla sua influenza sulle sponde dell'
Eusino, Costantinopoli può da un istante all'altro di-
venire sua preda. Un bel mattino, l'Europa, standosi
udirà che i Russi hanno occupata l'antica Bisanzio e
che la croce greca, dalla capola di S. Sofia, domina
sui minareti ottomani... L'Impero turco, posto per
forza implicita de' trattati, per solidarietà d'interessi, sotto
la collettiva protezione dell'Europa, è, dal lato del mar
Nero, più che non dal Danubio o dal Balcan, vulne-
rabile. Adunque da quella parte convien proteggerlo
e garantirlo. » Conchiude, finalmente, col dire che l'E-
uropa, in compenso de' dolori della crisi internazionale,
avrebbe ben diritto alla neutralità del mar Nero.

L'Assemblea nazionale, giornale accusato di essere
talvolta abile sostegno della politica russa, chiede per-
ché alla Francia sia venuto in capo d'involontariamente
nella guerra, che si agita fra la Russia e la Turchia. Alme-
no l'Inghilterra può pretendere gli immensi territori,
che dee difendere in Asia ed i suoi 150 milioni di
abitanti che diverrebbero troppo facile conquista della
Russia. Può pretendere, per lo meno, che col crescere
dell'influenza russa diminuirebbero le sue comunica-
zioni commerciali con quelle lontane regioni. « Ma la
Francia qual frutto può raccogliere da una guerra, in
cui periglia la sua flotta; essa, che non ha un braccio
di terra da conservarsi, né importante commercio da
inviolare nell'Oriente? » E, dando anche un po' di tor-
to allo Czar, che ha destato improvvisamente tanto su-

bisso, conclude che, se v'ha nazione, che abbia interesse
d'intervenire contro la Russia, non è la Francia, ma
l'Inghilterra.

Di rimando, la *Patrie* osserva, abbattendo le ar-
gomentazioni dell'*Assemblee*, che, se la Francia non ha
interesse proprio e nazionale per proteggere l'Impero ot-
tomano, ell'è però quivi la rappresentante del diritto pub-
blico, dell'equilibrio d'Europa, degl'interessi dell'in-
civilimento, e che essa infine non può permettere che
la Russia s'impadronisca di Costantinopoli, poichè quel
giorno l'equilibrio europeo sarà tolto di mezzo, e quell'
equilibrio è ad un tempo una delle sue glorie e la con-
dizione prima della sua sicurezza.

Dopo la Nota circolare del sig. Drouyn-d'Labry, è
evidente che non abbiano più nessun valore i negoziati,
che per la pace si fanno a Vienna ed a Costantinopoli.
Il *Siecle* aveva anzi affermato che i Gabinetti d'Austria
e di Prussia avessero formalmente rinunciato a quel-
le conferenze. La *Patrie*, però, nel suo Numero del
7 corrente, afferma che quelle voci sono completamente
false. (G. U. di Mil.)

Il corrispondente del *Times* gli scriveva da Parigi,
la sera del 3 gennaio, quanto appresso:

« Disti alcuni giorni fa avere il Governo francese
fatto al Gabinetto di Pietroburgo una comunicazione, che,
la si chiami come si voglia, aveva il carattere di un
ultimatum, e che il Governo inglese si aveva aderito.
Odo confermare tal nuova, ed aggiungervi che anche dal-
l'Inghilterra partì un atto eguale ed identico, nello spi-
rito, ad essa. Quell'atto è steso nelle forme più cortesi,
che vengono adoperate fra Potenze, le quali non sono
ancora in istato di ostilità di fatto; ma è preciso oltre
ogni credere, e non permette false interpretazioni. Vien
detto in esso che le Potenze alleate della Porta vedreb-
bero con dispiacere ogni operazione militare sul mar
Nero, sulla costa d'Asia o su altra costa. In fatto poi
vien fatto conoscere al Gabinetto di Pietroburgo che le
flotte unite si opporrebbero ad ogni tentativo di una si-
mile operazione. Ciò, con altre parole, vuol dire che la
flotta russa del mar Nero non può più uscire con in-
tenzioni simili da' suoi porti, e che, facendolo, corre pe-
ricolo di essere attaccata e di venire trattata come lo
fu la squadra turca nella baia di Sinope. Non è diffi-
cile indovinare la risposta dell'Imperatore a siffatto co-
tesse avvertimento. Certo non può desiderare di esporre
i suoi navigli ad uno scontro colle flotte alleate; ma
non possiamo dubitare ch'ei paleserà in altro modo
come non curi quell'avvertimento o quella minaccia. Di-
cesi anzi, la qual cosa importa assai più, che, appena giun-
ga a Pietroburgo la notizia dell'ingresso delle flotte, i Russi
passeranno il Danubio. Gli amici dello Czar in Francia
credono anche che la presenza dei Cosacchi in Bulgaria
sarà il segnale di una sollevazione generale dei Gre-
ci in Turchia. Oltre a ciò, i Russi dicono che il loro
avanzare, che ritengono certo, sopra Costantinopoli, avrà
a conseguenza la sollevazione di molte tribù armigere
nell'Algeria, cosicché sarà impossibile far partire truppe
da quel paese. Tutte queste sollevazioni sono, a quel che
sostengono, compiutamente organizzate ed aspettano sol-
tanto il momento per scoppicare.

« Del resto, s'anno assai nei paesi, che saranno
fatti nelle Indie contro l'Inghilterra, e nella tempesta,
che da quel luogo si scatterà contro di essa, la quale
avrà per effetto che dai confini non possa essere tolto
nemmeno un soldato inglese. (G. U. di Ang.)

Nei crotchi di Parigi circola una lettera dell'am-

miraglio Dundas, nella quale quell'intrepido marinaio
manifestava la certezza di ridurre Sebastopoli, coll'oro-
logio alla mano, nello spazio di soli nove minuti, in un
murebbo di rovine!!! (Idem.)

Altra del 9.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha rice-
vuto in udienza pubblica il sig. Lucio Pulido, il quale
gli ha presentato le lettere, che lo accreditano presso
S. M. I. in qualità d'inviatu straordinario e ministro
plenipotenziario della Repubblica di Venezuela. »

Leggesi pure nel *Moniteur*: « Il principe di Chimay
ha avuto l'onore d'essere ricevuto oggi 19, dall'Im-
peratore, e di presentargli una lettera particolare di S. M.
il Re de' Belgi. » (F. il nostro carteggio nella *Gaz-
zetta d'ier l'altro*.) A proposito di questa nota del *Moni-
teur*, la *Correspondance Havas* dice: « È corsa voce fra
gli speculatori che la lettera del Re Leopoldo avesse per
iscopo di agevolare la ripresa dei negoziati per le cose
d'Oriente sopra basi più favorevoli. Questa voce ha
preso anzi tali proporzioni nel pomeriggio, ch'essa è
stata, per così dire, l'avvenimento del giorno. Non oc-
corre suggerire che noi non accenniamo il fatto, se
non a titolo di saggio della credulità pubblica. »

Il Principe di Canino, Carlo Luciano Bonaparte,
uomo d'idee esaltate, ha venduto tutt'i suoi possedi-
menti, che aveva in Roma ed in Ronciglione, al ban-
chiere Alessandro Torlonia, pel prezzo di scudi 480,000
più uno, sotto l'espressa condizione, che al contratto di
vendita fossero aggiunte le parole, che lo scudo anzi-
detto era il prezzo, con cui il Principe di Canino ven-
deva, in un coi suoi possedimenti, anche il suo titolo di
Principe romano, Principe di Canino.

La Principessa Zenaide, moglie dell'ex-Principe,
ha ricomperato dal banchiere Torlonia il palazzo Bonaparte,
situato in Roma, pel prezzo di 70,000 scudi.
Come è noto, è già lungo tempo che la Principessa
vive divisa dal marito; ora ha presentato una formale
domanda per ottenerne la separazione di letto e di mensa.

L'Imperatore Napoleone ha dichiarato che la de-
cisione di questa vertenza non ispetta al foro ordinario,
ma a lui solo, come capo della famiglia Bonaparte, in
forza della Costituzione, che gli accorda il diritto di de-
cidere le questioni tra' membri di una famiglia. (F. lo
precedenti *Gazzette*.) (G. U. di Mil.)

Narra la *Gazzetta di Lione* come il colonnello del
secondo reggimento a Belfort fu punito di otto giorni
d'arresto, per aver condotto il suo reggimento alla
messa di Natale, come aveva sempre fatto per lo in-
nanzi, in tutte le feste dell'anno, senza che il generale
Waldner lo avesse impedito. Ma ora a Waldner è suc-
cesso il generale Reibell, il quale è protestante.

Nei 19 teatri di Parigi, furono date, nel 1853, 257
nuove produzioni. Secondo il *Journal de la Librairie*,
apparvero in Francia alla luce, nel 1853, 8060 opere.
La somma del 1853 era di 8264.

A Cherburgo, il primo gennaio, diede fondo in
quelle coste una balena di 16 metri di lunghezza, ch'
fu venduta in 200 franchi.

GERMANIA
PRUSSIA. — Berlino 6 gennaio
Il barone di Meyenburg, inviato tedesco presso la
Corte di Prussia, ch'era stato a Vienna per confe-

rirvi col nunzio apostolico, Cardinale Viale Preti, onde
accomodare la vertenza ecclesiastica, è ritornato a Ber-
lino, e partirà fra breve per Carlsruhe. Pare che lo
scopo della sua missione sia stato conseguito, in quanto
essa aveva di essenziale; cioè S. E. il Cardinale Viale
Preti, che fra non molto ritornerà a Roma, dichiarò d'
esser pronto ad adoperarsi per appianare la via a nego-
ziati diretti fra la Santa Sede ed il Gabinetto ba-
dese. Una corrispondenza di Berlino, citata dal *Journal
de Francofort*, dice che la Prussia non ha accettato una
mediazione formale in questa vertenza, ma che, ad onta
della sua neutralità, sforzasi di condurre le parti ad un
amichevole accordo.

Mediante risoluzione, firmata dai ministri von der
Heyd di Westphalen e Bodelschwing, e trasmessa alle
Reggenze, furono ristabilite le feste originarie de' Catto-
lici. Le Reggenze vengono invitate a smettere per quei
giorni, come pure in tutte le domeniche ed altre feste,
comuni ad ambe le Confessioni, tutte le azioni d'ufficio
e gli atti esecutivi.

ASRIA ELETTORALE. — Cassel 4 gennaio

Oggi, a un'ora e mezzo dopo mezzogiorno, il mi-
nistro Hasenpflug, nella sua qualità di presidente del
Ministero dell'Interno, e in forza di speciale autoriz-
zazione Sovrana, ha chiuso la Dieta. Si è rischiusa la pub-
blicazione di un *congedo della Dieta*.

SASSONIA-WEIMAR.

Scrivono da Eisenach alla *G. U. d'Aug.*, in data
del 2 gennaio corrente: « La Duchessa d'Orléans fu
esposta ieri, correndo in islitia, ad un accidente, che
avrebbe potuto costarle la vita. Essendosi spezzato il ti-
mone, i cavalli s'impennarono e rovesciarono la slitta.
Per fortuna, la Duchessa ne uscì col solo spavento. Una
famiglia, giunta nello stesso sito pure in islitia, pregò la
Duchessa di servirsi di questa per ritornare. La Du-
chessa accettò con gratitudine. Al seguito di essa, oltre
ad una dama di Corte, trovavasi anche il generale fran-
cese Beauvoisin, ministro della guerra sotto Luigi Filippo.
I cavalli continuarono a correre colla slitta, e poterono
essere fermati solo vicino alla città Rammentando la
disgrazia toccata alla Duchessa in Svizzera, la caduta da
cavallo, che fece qui, e specialmente la fine deplorabi-
le del Duca d'Orléans, non fa meraviglia che il caso
d'ieri abbia altamente scosso la Duchessa, e che tutta
la città, per la quale, in causa delle sue beneficenze,
ell'è una seconda S. Elisabetta, ne sia stata vivamente
commossa. »

AMERICA

Il Governo degli Stati Uniti è non poco in ap-
rensione riguardo la sorte ulteriore della spedizione di
Alibustieri della California contro Sonora. Essi conosce-
troppo bene il carattere di Santanna per dubitare pur
un istante ch'egli non lascierà impunita l'aggressione
sul territorio messicano, e farà giustizia sommaria degli
audaci invasori. In tal caso, potrebbero certamente dal-
la California, come da Nuova Orléans contro Cuba,
nuove spedizioni contro Sonora, per vendicarsi sangui-
nosamente, e ne avverrebbero infinite complicazioni
sparevoli, sebbene nessun ragionevole Americano dia
questa volta ragione agli aggressori. Per evitare siffatte
collisioni, il Governo mandò un ufficiale a Sonora, per
arrestare i Alibustieri. Un foglio messicano dice pure
che una fregata inglese, la quale incombava alla costa
occidentale, partì per la Paz, giusta il desiderio del
Governo messicano, per porre un termine alle mene di
costoro. Dicesi che a S. Domingo sieno insorti diassidi

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 gennaio 1854. — Nome degli arrivi ultimi
che si conoscono finora.

Da Ortona il napoletano, padr Colonnello, con seme di
lino e Schi per Della Vida. Da Monopoli e Rossano il napo-
letano, capit. Longo, con olii pel suddetto, da Bari il napoletano,
padr Salustio, con olio per Fancelli e Della Vida, da Pescara
il trabacchi napoletano, S. Albano, padr Grillo, con seme di lino e
Sch. per Savini, da Olesca la goletta ottomana S. Nicola, capit.
Panuoli Teodoro, con grano a Graziano Viviano, da Salvo-
nito il brigant. austr. Giovanni, capit. G. Moudani, con grano
per fratelli Cuen di Benedetto, da Capri il brigant. napolet.
Cecchini, capit. Cosimo Todeschi, con soda. A Etruria, da
Gaeta la goletta greca Leonida, capit. I. Ioli, con gran-
dine a Mondolfo, pure da Galatz la goletta turca cae-na,
capit. Casiduto, con granne all'ordina, da Trieste il brigant.
austr. Recc, capit. Cepich, con grano per Maser, ancora da
Trieste il brigant. austr. O. Fosse, capit. Natale Caponi, con

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 31

	Grano.	Granone.	Segala.	Pave.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Avvisazioni.
Deposito al 30 novembre 1853, staz.	180,000	304,000	50,000	6,000	30,500	15,000	25,000	4,000
Ritirata in dicembre 1853	61,000	113,000	4,000	9,400	4,800	1,000	1,000	—
Somma	241,000	417,000	54,000	17,400	35,300	16,000	26,000	4,000
Sorlita in dicembre 1853	25,000	106,000	12,000	11,000	2,000	9,000	7,000	1,500
Rimanenza a tutto 31 decem. 1853	216,000	311,000	42,000	6,400	32,000	15,000	19,000	2,500

Rimanenza: Somma complessiva 635,900.

Corso delle carte dello Stato in Vienna l'11 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 % 91 3/4
del 1853 con restit.	5 % 92 3/4
del 1853	4 1/2 % 80 1/2
del 1853	4 % 72 1/2
del 1850 con restit.	4 % 92 1/4
Presuto con lett. del 1833 per f. 100	228
Presuto con lett. del 1839 per f. 100	130 7/8
Atzioni della Banca, per pezzo	1307
Atzioni della Str. ferr. Ferd. del Nord per f. 1000	2225

Corso del cambio.

	PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	for. 92 — a 2 mesi
Augusta, per 100 for. carr.	123 1/4 uno
Frankfort sul Meno, per 120 for.	—
val. della Germ. merid.	122 1/4 a 3 mesi
Londra, per 1 lira scottina	12-3 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	12 5/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	145 1/2 a 3 mesi
Bucarest, per 1 for.	230 — 31 g. vista

Raggiungimento della Borsa.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Venezia 11 gennaio, ore 4 pom.

Solo l'influenza dell'ultimo ribasso dei corsi alle Borse
esteri, la Borsa di qui era oggi nuovamente in disposizione as-
sai depressa.

La tendenza sfavorevole si manifestò specialmente nell'au-
mento della valuta; alla fine, però, prese maggiore direzione,
mentre la drizza estere ed i cambi rimasero offerti a prezzi
più bassi.

Le Metalliche 5 % furono contrattate da 93 1/2 a 93 1/4
La Azioni della Strada ferrata del Nord oscillarono a 222 1/2

grano a Federico Oexle. Molte barche ancora stavano alle viste.

Il mercato delle granaglie si mostrò in calma, poichè ri-
prese meglio tenuti i frumenti. Raso in aumento maggiore. L'a-
vena si è pagata a 19 50 i frumetanti a 128 di più quel-
che arrivò, trovandosi un poco più offerti.

La valuta d'oro senza cambiamento, le Banconote ad 82 1/4.
Trasite, nella settimana passata, manifestò grandi opera-
zioni in coliali, in graglio, in metalli ed in olii. Tutto era
aumentato, per causa primaria de' peggioramenti nella valuta e
rialzo del cambio.

LONDRA 14 gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico) —

Consolidato 92 1/2. Cotoni dalle 30 000 senza cambiamento,
Middling affreschi a 6 1/2. Zuobberi speculazione e comuni cas-
se 12,000, in loco più caro. Caffè suezhi 2900 buccia ordina-
rio a 10 1/2, franco 10 p. % per un porto vicino. Frumetanti
scel. 1 a 2 più caro, senza forti affari. Mancano le notizie di Rio.

DICEMBRE 1853 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 % 91 1/2
del 1853 con restit.	5 % 92 1/2
del 1853	4 1/2 % 80 1/2
del 1853	4 % 72 1/2
del 1850 con restit.	4 % 92 1/4
Presuto con lett. del 1833 per f. 100	228
Presuto con lett. del 1839 per f. 100	130 7/8
Atzioni della Banca, per pezzo	1307
Atzioni della Str. ferr. Ferd. del Nord per f. 1000	2225

La drizza di Londra sul fine a 12-6; alla fine, però, indi-
cò un ribasso di 1/2 %.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 % 91 1/2
del 1853 con restit.	5 % 92 1/2
del 1853	4 1/2 % 80 1/2
del 1853	4 % 72 1/2
del 1850 con restit.	4 % 92 1/4
Presuto con lett. del 1833 per f. 100	228
Presuto con lett. del 1839 per f. 100	130 7/8
Atzioni della Banca, per pezzo	1307
Atzioni della Str. ferr. Ferd. del Nord per f. 1000	2225

CAMB. — Venezia 14 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Amburgo	ell. 224 1/2
Amsterdam	250
Ancona	615
Aleco	—
Augusta	300
Bologna	616
Corfù	610
Costantinopoli	—
Firenze	99
Genova	117 1/2
Lione	118 1/2
Labona	—
Livorno	99

MONETE. — Venezia 14 gennaio

	PREZZO MEDIO.
Sovrane	L. 41 28
Zecchini imperiali	14 16
in sorto	14 10
Da 20 franchi	23 67
Doppio di Spagna	98
di Genova	93 1/2
di Roma	20 20
di Savona	33 40
di Parma	24 70
di America	26
Luigi nuovi	27 40
Zecchini veneti	14 10

Mercato di ADRIA del 14 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Frumenti vecchi	28
nuovi	33
Frumentoni nazionali	29
esteri	—
Risi nostrani	54
— honghesi	50
— chinesi	48
Risotti nostrani	25 50
— honghesi	24
— chinesi	23
Avena	9 25
Fagiuoli in sorto	22

Mercato di LICHNO del 14 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Frumento	42
Frumentone	41
Ris nostrani	58
— honghesi	50
— chinesi	54
Segala	25
Avena	12
Fagiuoli in genere	38
Seme di lino	41 83
Orzo	—
Risotti	—
Seme di ravizzone	—

Oggi, grand' aumento e vendite nel riso, così pure
ne' frumenti e frumentoni, non sapendo come regolarsi per lo
stravagante.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre 1853: Greco Giuseppe, fu Piana,
d'anni 53, fruttivendolo. — Moderato Anna, di Leonardo, di 5
anni. — Salvi Giovanni, fu Gio. Batt., di 74, fruttivendolo. —
Vignello-Marella Giovanna, fu Natale, di 44, cuotrice. — Pin-
cherle Mori-è, fu Manassa, di 57, presidente. — Russi Mar-
tino, fu Giacomo, di 54. — Contarini Daniela, fu Giovanni,
di 64, calcegrafa. — Bonomo Sabina, di Giuseppe, d'anni 3.
— Maffioletti Giuseppe, fu Gio. Batt., di 61, civile. — San-
Stella, di Gio. Batt., d'anni 3. — Rad-Mondro Giacomo, fu
Lorenza. — Peres Antonio, fu Domenico, di 54, macellaio. —
Catalo-Mazzochini Maria, fu Innocente, di 77, cameriera. —
Cadello-Moschini Oliva, fu Carlo, di 46, industriale. — Nardi
Valentino, di Natale, d'anni 4. — Menguzzini Ter sa, di Giu-
seppe, di 5 anni. — Totale N 46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in S. Martino.

I giorni 18, 19, 20 e 21, in S. Martino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all

tra il Governo ed un pino da guerra francese. I Francesi desiderano che quel Presidente dimetta il suo Ministero e si circondi di ministri più favorevoli alla Francia. (T. O.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Venezia 16. gennaio.
S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte, Radetzky con ossequiosa determinazione 1.° corr., ha trovato di nominare gli aggiunti distrettuali di 1.° classe, Bartolommeo Bianchi e Pietro Baccanello, a commissari distrettuali di III.° classe; gli aggiunti distrettuali di II.° classe, Mazzoleni Agapito e Mattiuzzi Giuseppe, ad aggiunti distrettuali di I.° classe; e gli aggiunti di concetto delegati, Angelo nob. Miari e Marino nob. Graziani, ad aggiunti distrettuali di II.° classe nelle Provincie venete.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 gennaio.
Notizie, giunte da Pietroburgo, recano che S. M. l'Imperatore Nicolò non ha accettato favorevolmente le ultime proposte della Conferenza di Vienna. Tuttavia, non si ha ancor rinunciato alla speranza che, nel corso degli avvenimenti, lo Zar possa prestare ascolto a nuove trattative di pace. (Corr. Ital.)

Altra del 14.
Leggiamo nella *Presse*: « Per quello che veniamo a rilevare, le conferenze degli ambasciatori in questa capitale continuano ancora. Anche l'altra sera, ebbe luogo una lunga sessione nel Ministero degli affari esteri. »

« L'ultima Nota circolare francese fu rimessa, per quello che s'assicura da fonte autorevole, nello stesso giorno a Berlino e Vienna. Dubitasi che l'imperiale Gabinetto russo venga disposto, mediante questa, a riguardare più pacatamente la politica anglo-francese; nei circoli ben informati si ritiene che la Russia sia deliberata di far la guerra, e certo si è che non accetterà le risoluzioni, prese a Costantinopoli. »

« Si assicura a questo proposito che il barone di Meyendorff abbia già fatto comunicazioni, che non atte a togliere anche il minimo dubbio in tal argomento. »

« Il trattato, concluso fra le Potenze scandinave, fu comunicato anzitutto a questo Gabinetto; ed il nostro Governo avrebbe approvato la politica, che hanno in mira d'osservare la Danimarca e la Svezia, nel caso d'una guerra europea. » (Idem)

Secondo notizie da Costantinopoli del 5 corrente, il 3 gennaio l'intera flotta inglese e francese entrò nel mar Nero.

Il vapore da guerra inglese la *Retribution* era stato spedito innanzi a Sebastopoli con lettere degli ammiragli inglese e francese, per notificarvi che le loro flotte erano entrate nel mar Nero a fin di proteggere il territorio turco e la bandiera turca.

Le lettere degli ammiragli contenevano inoltre l'osservazione che tal notificazione (alle Autorità imperiali russe di marina) aveva per scopo di prevenire qualunque collisione, che potesse nuocere alle relazioni amichevoli, che si desiderava di mantenere. (Corr. austr. lit.)

Impero Ottomano.

Le notizie, che riceve la *Gazzetta di Costantinopoli* da Bucarest, portano la data del 3 gennaio. Il generale conte d'Anrep si pone in marcia da Craiova verso Calafat, con tutte le truppe, che stanno sotto il suo comando: diecimila 22,000 uomini. Un forte distaccamento di quel corpo d'esercito mosse verso Karakal per la via di Slatina, ed ha accennato di grosso calibro. Il principe Gortchakoff era già partito da Bucarest alla volta di Craiova, d'onde egli si porterà verso Calafat. Tutto è pronto per un formidabile attacco. Il corrispondente della suddetta *Gazzetta* nulla dice intorno alla presa di Karakal.

Calafat è, a quanto pare, circondato in semicerchio da opere avanzate dei Russi. L'ala destra, sotto il cu. d'Anrep, ha il suo quartiere generale a Craiova (capitale della piccola Valachia), e gli avamposti di casa trovano a Cărlăci, villaggio sul Danubio presso la foce d'un fiumicello, a 10 verste da Calafat. Il centro del corpo d'Anrep sta a Rădovan e l'ala sinistra presso Karakal.

A Bucarest si voleva sapere che un corpo dell'esercito turco avesse ricevuto l'ordine d'invasare la Crimea. In due villaggi presso Calafat, sono insorti i contadini e negano di dare alloggio alle truppe russe. Si venne ad una collisione, e contadini e soldati rimasero sul terreno. A Braila perfetta quiete.

Una lettera privata di Bucarest del 20 dicembre, p. p., riportata dalla *Correspondenz prussiana*, reca notizie più particolareggiate intorno al movimento della Valachia, il quale non ebbe punto quella importanza, che alcuni giornali gli vollero attribuire. I Turchi a Calafat, i quali contano ivi soli 11 battaglioni di 800 uomini ciascuno ed un reggimento di cavalleria, avevano speso fra il popolo della campagna proclami in lingua valacca, cercando di sedurli in loro favore, con promesse d'esenzione dalle tasse e di altre facilitazioni. Questi proclami non mancarono di produrre un qualche effetto sugli animi d'alcuni abitanti dei villaggi vicini, i quali pensero le armi, facendo resistenza ai Cosacchi, che s'erano loro avvicinati. Anche i soldati valacchi del cordone di Calafat sino a Turnu s'erano dichiarati a favore dei Turchi, in seguito alle suddette promesse, ed avevano preso gli amministratori dei beni o arrendamenti, stati nominati dal Governo, conducendoli a Calafat. (O. T.)

Sul combattimento, ch'ebbe luogo il 6 ed il 7 a Cărlăci (luchata), poco lungi da Calafat tra le truppe russe e turche, non si può dare ancora una versione autentica, perchè la battaglia non aveva ancora nel secondo giorno condotto ad un risultato determinato, ed era rimasta solo sospesa. Alla partenza delle ultime notizie da Viddin (18), i Russi si erano tuttora mantenuti in possesso d'Ichata. In ogni caso però, la lotta era assai sanguinosa. (Corr. austr. lit.)

Belgio.

Da una corrispondenza da Bruxelles della *Folkshalle* togliamo il seguente periodo: « È a temersi che ci troviamo alla vigilia di seri avvenimenti. Nel solen-

ne ricevimento del nuovo anno, l'aspetto del Re era abbattuto ed inquieto più che mai. Si dice che S. M., in un Consiglio de' ministri, abbia trovata un'insopportabile opposizione riguardo all'attitudine verso la Francia, e che il Ministero fosse in procinto di dare la sua dimissione. Si attende questo passo entro la giornata d'oggi (6 gennaio). Si assicura che le Camere riceveranno le necessarie comunicazioni subito dopo la loro apertura. Il principe Chimay sostituirà a Parigi il sig. Rogier. » (Corr. Ital.)

Parigi 11 gennaio.

La missione del principe di Chimay, inviato belgio a Parigi, continua ad essere soggetto di commenti. Ora, non sarebbe più aprioristico d'una proposizione di conciliazione fra le parti interessate nel conflitto d'Oriente, ma avrebbe incarico di scusare appo Napoleone III il contegno, tenuto durante il suo soggiorno a Londra, del Re Leopoldo, che da vari organi della stampa era stato accusato d'essersi astretto, nell'interesse delle Potenze nordiche, a separare l'Inghilterra dall'alleanza colla Francia. Qualunque però possa essere la missione dell'illustre inviato belgio, si suppone che servirà a crescere amicizia tra i Governi dei due paesi vicini. (G. U. di Mil.)

Altra del 12.

Il *Moniteur* pubblica la nomina di Ducos a grande ufficiale della Legion d'onore. Una lettera dell'Imperatore lo ringrazia di aver preparato, malgrado d'un bilancio tanto ridotto, tali risorse, che permetterebbero di duplicare o triplicare le squadre da un giorno all'altro.

È morto il signor Armando Bertin, proprietario del *Journal des Debats*.

Dispositi telegrafici.

Vienna 16 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5 % 92 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti 122 1/2
Londra, per una lira sterlina 11 5/8

Parigi 12 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 100 98.90. — Tre p. 100 70.50.

— Prestito austr. 86 1/2.

Altra del 13.

Quattro e 1/2 p. 100 99. — Tre p. 100 70.70.

— Prestito austr. 86.

Londra 13 gennaio.

Consolidato, 3 p. 100 94 3/4 a 93 1/2

Altra del 13.

Consolidato, 3 p. 100 98 1/4 — 92 3/4 — 93

Vienna, 12.08 — 12.15 — Prestito austr. 88 — 89.

Francforte 12 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 100 72 3/4; 4 e 1/2 p. 100 64.

Altra del 13.

Metall. austr., 5 p. 100 73 3/4; 4 e 1/2 p. 100 64 1/2.

Cambiali su Vienna, 96 3/4.

Amsterdam 12 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 100 70.08; 2 e 1/2 p. 100 66.01.

Nuove, 86 3/4. — Vienna, 26 1/2.

Altra del 13.

Metall. austr., 5 p. 100 72, 2 e 1/2 p. 100 67.

Nuove 88.

ATTI UFFICIALI.

(3.° pubb.)
S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1853, di permettere la libera entrata nei Distretti dei quattro Reggimenti di Carabini, ed in quelli dei due Reggimenti Bandi di Confine nella Croazia, scelti da tutte le classi di tutte le nazioni, e di tutti i gradi, meno il rito, la farina, ed ogni sorta di legumi, fino a tutto luglio 1854. Col che si porta a comune notizia. Dall'I. R. Governo civile e militare, Agram, il 4 gennaio 1854.

AVVISO. (3.° pubb.)

Io obbedisco a Lungotezzale Decreto 5 corr. 1854 N. 237, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di una tratta d'acqua alla sinistra d'Adige nelle località di Volta Bosco chiaro nel Dipart. 3.° di Cavareze del circondario di Role.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperienza, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 18 susseguente, e così parerà o piserà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per coltino, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 7556.06. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di Ludo, e con esenti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1853 N. 33907-4688.

Ogni aspirante dovrà curare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno il deliberatario) di L. 760, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del coltino, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni e riserva. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nella intesa di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto la disciplina tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di suo carico, e per asta, per contratto di coltino, ed anche in via economica, come più le parca, e che, ripetendo gli stessi, spettatori alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nasca diritto abbia il deliberatario stesso per sottrarsi da quella responsabilità, che va ad essergli imputato, e per deviare gli effetti economici, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 9 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FIDEL.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel giorno 19 gennaio indetto, e successivamente occorrendo, dalle ore 11 antimeridiane fino alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuta pubblica asta, nel palazzo ex Rader in Rio-terzo di Friuli, al civico N. 2553, per la vendita al migliore, ed ai migliori offerenti, e sotto riserva sempre dell'approvazione Superiore, della più sotto indicati bollettari e cartoni fuori di uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, i quali potranno essere visitati dagli aspiranti nel palazzo suddetto, dalle ore 12 alle 4 pom. del tre

giorni 16, 17, 18 corrente.

L'asta sarà tenuta per la totalità, o per singoli lotti, ad arbitrio della Commissione, che presiederà all'asta stessa, e la gara fra i concorrenti verrà aperta sui dati fiscali indicati nella sottoposta tabella.

Non sarà ammessa veruna offerta, se prima l'oblatore non abbia effettuato il deposito stabilito e corrispondente alla partita, ed ai lotti, all'acquisto dei quali intendesse di aspirare.

I depositi dovranno essere fatti in danaro sonante a tariffa, ed anche in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa.

Chiusa l'asta, non si accetterà miglior, e resta del pari esclusa al deliberatario qualunque eccezione sulla qualità del genere, che si intenderà visitato e pacato prima dell'offerta.

Entro cinque giorni lavorativi dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione, il deliberatario sarà obbligato di stipulare il contratto, e di effettuare il pagamento, ricevimento e trasporto della carta acquistata, sotto comminatoria della perdita di un quinto del deposito cauzionale, per ogni giorno di ritardo, oltre i cinque come sopra stabiliti.

Per le altre modalità e discipline da osservarsi nella stipulazione del contratto, e nel pagamento, peratura, consegna ed asporto della carta, restano ferme le condizioni indicate nel precedente Avviso di questa Direzione N. 846-p. r. del 12 novembre p. p.

Tutte le spese di asta, bolli, peratura, trasporto ed ogni altra relativa, sono a carico esclusivo del deliberatario.

RENDITE PROGRESSIVE	DECOMPOSIZIONE DELLE PARTITE	QUANTITÀ approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PREZZO fiscale al centesimo di libbre grosse venete		DEPOSITO DETERMINATO		
				P E S O approssimativo di ciascun lotto		per un lotto		
				Numero	P E S O approssimativo di ciascun lotto	Lire	C.	Lire
I. Bollettari senza le coperte	57,000	dieci	1.° 12,000 2.° 10,000 3.° 8,000 4.° 5,000 5.° 5,000 6.° 4,000 7.° 4,000 8.° 3,000 9.° 3,000 10.° 3,000	18	—	216 180 144 90 90 72 72 54 54 54	1036	1390
II. Dotti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.° 5,000 2.° 4,000 3.° 4,000 4.° 4,000 5.° 3,000	17	—	85 68 68 68 51	340	
III. Cartoni	3,300	unico	—	3,300	7	30	—	24

N. 23568-3308. (1.° pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Case con Bottega, a pianterreno, poste in questa città, nel Distretto di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, Fondamenta dell'Osmaro, detta anche dei Servi, marcate col civico N.° 3400, 3401, provenienti dal Capitolo di quella chiesa, e di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Veneto Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della gr. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9564 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrali nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Venezia, in Venezia, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 2218.60 (L. diecimila duecento diciotto, cont. sessanta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 24 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. La detta realtà, posta in vendita, sono della presuntiva rendita depurata di L. 138.43.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, il 21 dicembre 1853.

H. Segretario, GUARITA.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

MANUALE

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA

Anno VII. — 1854.

Prezzo di annua associazione per Venezia A. L. 24

Fuori, per tutta la Monarchia austriaca

franco fino ai confini

Le associazioni ed i relativi pagamenti si ricevono alla Tipografia di Gio. Cecchini, in Venezia,

Amministratore del Giornale suddetto, a S. Cassiano,

Calle della Regina, N. 2269; fuori, presso i soliti

suo corrispondenti. — In Milano poi, le associazioni

si ricevono dal libraio Domenico Bolchini

Presso lo stesso Tipografo, si trovano vendibili

copie dell'intera Collezione del Giornale suindicato,

verso un conveniente ribasso del prezzo originario

di associazione.

Venezia, gennaio 1854

Gio. CECCHINI, Tip. Edif.

IMP. REG. PRIV.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA IN TRIESTE NELL'ANNO 1838.

Estratto dal decimoquinto Bilancio, comprendente le operazioni della COMPAGNIA, dal 1. luglio 1852, al 30 giugno 1853, pubblicato nel Congresso generale degli Azionisti del 29 dicembre 1853

Capitali assicurati	A. L. 1,435,865,225.90
Premi conseguiti da dette Assicurazioni	A. L. 5,728,432.35
Danni pagati a 2959 assicurati	A. L. 3,024,488.50
Risarcimenti, provvisioni, spese d'amministrazione, ec.	A. L. 2,190,827.40
Riserva dei premi	A. L. 4,568,346.00
Fondo di riserva	" 829,042.75
Totale delle riserve A. L.	5,397,388.75

Le premesse cifre dimostrano che, mentre vanno sempre più dilatandosi le operazioni della Compagnia, si accrescono del pari le pecuniarie garanzie, offerte al pubblico, le quali ascendono ora, tra Capitale fondiario, Riserve e Premi annuali, a

DIECIOTTO MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE.

E questa materiale sicurezza è corredata da quella, non meno apprezzabile, che possono giustamente intrinsecarsi i danni, che colpiscono i da lei assicurati.

Le somme per questo titolo elaborate, dall'istituzione della Compagnia fino al 30 giugno 1853, ammontano a più di VENTOTTO MILIONI di lire austriache, e da questa imponente mole di risarcimenti sorge irrefragabilmente, dalle disastrose conseguenze d'imprevedibili ed inevitabili infortuni.

Questo tutelare provvedimento si offre dalla Riunione Adriatica con tutte le condizioni, che lo rendono efficace e sicuro; e si lascia perciò la sottoscritta Agenzia generale di vedersi ogni più onorata dalla pubblica confidenza nei rami da essa trattati, i quali comprendono ora:

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI di qualsiasi oggetto mobile ed immobile;

LE ASSICURAZIONI CONTRO TUTTI I DANNI ELEMENTARI delle merci viaggianti per terra ed

e si estenderanno ANCORA nel corso di quest'anno alle ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE, ed alle ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO, RENDITE VITALIZIE, ec.

I formulari per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premi, ec., si hanno, tanto nell'Ufficio dell'A-

genzia generale, posto a S. Marco, già del Ponte dei Dai, N. 834 rosso, quanto presso gli Agenti, rincipa-

lmente, il 15 gennaio 1854.

Per l'Agenzia generale

1 Rappresentanti

JACOB LEVI E FIGLI

Prof. MENINI, Compilatore.

Il segretario A. F. COM.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

DETERMINATO
per
partita
intera
Lire
1026
1390
340
24

1026
1390
340
24

Tip. Edt

URTA

nte le o-
0 giugno
nist del

225-00
132-35
188-50
827-40
346
42-75
388-75

Compagnia, si
fondario, Ri-

giustamente in-
on cui vengono

533, ammonta-
si sorge irrefra-
nte tenue con-

lo rendono ef-
dalla pubblica

ANNI DELLA
ec.
l'ufficio dell'A-
genti principa-

N. 106. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'1. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che dietro istanza del sig. Antonio Gasparinetti fu Francesco nei giorni 22 febbraio, 22 marzo, e 19 aprile p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del quote degli immobili sottodescritti appartenenti all'esecutato Francesco Gasparinetti fu Giovanni alle seguenti Condizioni:

I. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito di L. 1.300, accettato soltanto da quest'obbligo l'esecutato.

II. L'asta sarà aperta sul dato di A. L. 1709/90, importo del decimo dei beni sottodescritti.

III. L'acquirente dovrà entro otto giorni dalla delibera e sborsare il prezzo meno il decimo depositato in pezzi da 20 carantoli. Da quest'obbligo sarà dispensato l'acquirente, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evacuazione della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 del giorno della delibera.

IV. Le vendite nei due primi esperimenti non potrà aver luogo che a prezzo superiore od uguale alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti.

V. Dal momento dell'immissione in possesso del deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici, e privati sui fondi stessi, e così il diritto di usufrutto competente alla vedova di Gio. Gasparinetti sopra una undecima parte dei fondi.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si rinoverà l'incanto a tutti danni e spese del medesimo.

VII. Le spese tutte giudicate, e di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. Tagliapietra col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi o amichevolmente, o giudizialmente. Beni da subastarsi:

La quota indivisa spettante a Francesco Gasparinetti sopra porzione censuaria 9.99, con casa ad uso di Osteria, porzione di casa aderente, casa colonica ed altro casolare in mappa di Ponte di Pieve all. n. 1616, 1745, 1762, 1776, 1778, 1806, 1841, 1842, 1853, 1938, con l'estimo di L. 245: 88 la qual quota si compone del decimo dei fondi stessi.

Dall'1. R. Pretura di Oderzo,

Li 7 gennaio 1854.
L'1. R. Consig. Pretore
DA MARTINI
Pozza, Agg.

N. 33027. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si partecipa a Francesco Maria Della Rovere assente d'ignora la dimora essergli stato delegato l'avv. D. Montegumico per assumere la sua difesa nella causa promossa d'innanzi a questa 1. R. Pretura Urbana civile con petizione 31 dicembre 1853 n. 33027, e processo sommario da Giuseppe Ancana di Arona difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto difidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Alla istituzione verbale della causa venne prefisso il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Della Rovere di presentarsi a questa 1. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.

Si pubblichi per tre volte

nel Foglio ufficiale.

Dall'1. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
L'1. R. Consig. Dirigente
COMI.

N. 33027. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si partecipa al Fato Pietro Ciera assente d'ignora la dimora essergli stato delegato l'avv. Francesco Fabris per assumere la sua difesa nella causa promossa d'innanzi a questa 1. R. Pretura Urbana Civile con petizione 31 dicembre 1853, n. 33027, e processo sommario da Giuseppe Ancana di Arona difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto difidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Alla istituzione verbale della causa venne prefisso il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Della Rovere di presentarsi a questa 1. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'1. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853
L'1. R. Consig. Dirigente
COMI.

N. 11400. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo 1. R. Tribunale Prov. in Treviso si porta a pubblica notizia, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobile sig. Anna Robbi del fu Giovanni maritata Usodi possidente domiciliata in Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, furono sopra istanza dell'esecutato sig. Meurzio Hermann redentisti i giorni 26 gennaio, 23 febbraio, e 9 marzo p. v. ore 11 di mattina, sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851, e 4 giugno anno stesso al n. 63, 65, 69.

Lochè si affigge nei soli luoghi, e s'inscrive per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELLI

Dall'1. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 dicembre 1853.
MURARI DIRET.

N. 14240. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'1. R. Pretura di Bassano rende noto, che dietro istanza l'avv. D. Montegumico, ed al P. V. dicembre della Francesco, Gaetano ed Alessandro fratelli Dalm fu Gio. ed Antonio Malgarini fu Pietro quale cessionario degli altri fratelli Dalm Federico, e Luigi fu Giovanni saranno tenuti da apposta Commissione nei giorni 9 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid., due esperimenti d'asta dello stabile infradescritto, con avvertenza che gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od uguale alla stima e sotto le seguenti Condizioni:

I. L'asta sarà proclamata sul prezzo rispettivo delle stime giudiziali, ma non potrà seguire delibera nei due successivi incanti che a prezzo maggiore od uguale a quello della stima stessa in riserva di convenire fra le parti sulle modificazioni da farsi prima d'un terzo incanto.

II. Ogni offerente dovrà cantare la propria offerta nel deposito del decimo della rispettiva stima giudiziale in mano della Commissione delegata per asser-

gli restituito in fine dell'incanto se non rimanesse deliberato.

III. Su questo deposito saranno prelevate le spese della procedura esecutiva a favore dell'avv. procedente da pagarsi entro giorni tre dalla delibera sulla specifica che verrà tessuta dal Giudice.

IV. Il residuo prezzo della delibera rimarrà in mano del deliberatario suo alla verificazione delle divisioni formali all'eredità del defunto Giovanni Dalm da farsi tra i di lui figli od aventi causa da essi ritenute che seguirà tali divisioni ognuno degli interessati potrà ripetere dal deliberatario, anche separatamente quella quota di prezzo che gli sia stata assegnata e seguirà lo stesso destino il residuo deposito fatto a garanzia dell'offerta.

V. Il quote che verrà sul prezzo della delibera assegnato agli eredi Domenico, Gaetano, ed Alessandro Dalm non sarà ad essi rispettivamente pagato del deliberatario se prima non sieno cancellate rispettivamente le iscrizioni ipotecarie che aggravano i detti Dalm sul rispettivo quote immobiliare da cui si tratta.

VI. Il deliberatario del I lotto avrà l'immediata amministrazione e godimento dello stabile deliberato ed all'incontro quello del lotto II, dovrà aspettare a tutto 11 maggio 1854, l'affidanza sostanziale con Michele Aradi detto Gatan, ma avrà però egli pure l'amministrazione e il godimento dello stabile dal giorno della delibera in avanti, per l'effetto che da detto giorno potrà engere la mercede di pigione ben inteso che volendo egli impedire l'ulteriore rinnovazione, dovrà praticare all'Aradi la disdetta in tempo opportuno.

VII. Dovrà il deliberatario del I della delibera corrispondere l'anno interesse sul residuo prezzo rimesso in sue mani, e dovrà corrispondere all'amministratore comune Anton e Malgarini in rate trimestrali posticipate sino all'effettiva affrancazione del capitale, verificate le quali gli stabili gli verranno aggiudicati in proprietà.

VIII. I pagamenti si del capitale che d'interessi saranno fatti in moneta d'oro, e d'argento al corso abusivo di questa piazza.

IX. Dal giorno della delibera tutte le spese giudiziali comprese l'imposta e tutte le pubbliche gravanze cadenti sugli stabili deliberati saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle precennate condizioni verranno gli stabili nuovamente subastati in un solo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione degli stabili

Lotto I. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta nella mappa stabile al n. 87, per pert. cens. 0:21, colla rendita di L. 233:90, stimata a L. 13400.

Lotto II. Altre casa ad uso di pistoria in contrà Borghetti al civ. n. 152 iscritta nella mappa stabile al n. 22, per p. e. 0:7, colla rendita di L. 207:90, stimata a L. 5314.

Il presente si pubblica mediante affissione nei soli luoghi e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NANDA, Pretore

Dall'1. R. Pretura di Bassano,
Li 7 del 1854.
Barbieri, C. no.

N. 15156. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'1. R. Pretura di Tolmezzo nota, che in ordine all'odierno Decreto n. 15156, alterato sull'istanza di egual data e numero di Gio. Batt. fu Zaccaria Schiavolini, di Forni di Sopra, contro Sebastiano Schiavolini, ed Agostino Dorio di detto luogo, si terrà nell'Atto di detta Pretura da apposta

Commissione nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti Condizioni:

I. I fondi si venderanno a lotto, ed i lotti saranno tanti, quanti sono i fondi progressivamente sopra descritti, ed anche tutti in un lotto solo.

II. I fondi in questo quarto ed ultimo incanto si venderanno a qualunque prezzo, anche inferiore alle stime.

III. Gli aspiranti all'asta prima di essere ammessi a far parte nella gara, dovranno effettuare il deposito di L. 24, per ogni lotto per deliberare il quale loro piacesse offrire, deposito che poi nel caso di delibera, verrà imputato dal prezzo, od altrimenti restituito.

IV. Il deliberatario dovrà tosto chiusa l'asta a suo lavoro sborsare il prezzo di delibera, colla comminazione che in difetto verrà riaperta l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

Beni fondi da vendersi.
N. 1. Arativo detto Darost in mappa Cimacuta al n. 135, di cent. 72, confina a levante Elisabetta de Santa, mezzodi strada di Campagna, ponente Maria Ferrigo detta Degonon, e tram. Valentino Chapp, stimato L. 100.

2. Prato detto Vero della Croce in detta mappa portuosa del n. 180, di cent. 23, confina a levante parte l'istante, e parte eredi q. Valentino Ceila Tolmino mezzodi l'istante, ponente eredi q. Pietro olim Giacomo Antoniacconi, tramontana Rio, stimato L. 30.

3. Prato boscato detto dei Loric in detta mappa al n. 391, porzione del sub 1, per pert. 2:74, sub 2, pert. 2:73, confina a levante eredi q. Michele, e Gio. Batt. olim Fabiano Clerici, mezzodi eredi q. Giacomo Antoniacconi, e Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l'istante, stimato L. 451.

4. A. Prato boscato detto dell'Aip in detta mappa al n. 396, porzione sub 1, per pert. 4:07, sub 2, per pert. 3:54, confina a levante l'istante e strada, mezzodi l'istante, ponente fondo comune, e tramontana parte l'istante e Consorti, stimato con arbori sopra esistenti L. 629.

5. B. Porzione di prato detto dell'Aip in mappa col d. n. 396, sub 1, per a. 16, confina a levante e tramontana l'istante, mezzodi Rio, e ponente Valentino Chapp, stimato L. 10.

6. Prato boscato detto dietro la Casa al lato di mezzodi in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1:12, sub 2, per pert. 1:39, confina a levante S. bastiano Schiavolini con porzione del n. di mappa 407, mezzodi Valentino Chapp, ponente Pietro Marces q. Fortunato, e tramontana l'istante, stimato cogli arbori sopra esistenti L. 197.

7. A. Prato detto dietro la Casa in mappa al n. 407, porzione per c. 81, confina a levante l'istante, mezzodi G. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiavolini col n. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato L. 80.

8. B. Prato detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407 porzione per pert. 1:68, confina a levante strada comune, mezzodi G. Batt. De Paoli detta Capella, ponente G. Batt. Schiavolini, e tramontana Ruscello, stimato L. 201:60.

9. Porzione della casa in detta mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della suola a pian terreno verso tramontana, costruita da muro con sovrapposto fante parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muro in angolo di mezzodi, e ponente sovrapposta ad una stanza ad uso di cantina di ragione dell'istante, confina a levante, e ponente parte l'istante, e parte l'esecutato, mezzodi l'istante, e tramontana l'esecutato, stimato L. 500.

8. A. Arativo e prato ar-

borato denominato Vero sotto la Casa in mappa Cimacuta del n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:94, confina a levante l'istante, ed Amadio, e Valentino Clerici, ponente strada consortiva, ed oltre l'esecutato, tramontana Ruscello, stimato cogli arbori sopra esistenti L. 243.

8. B. Prato denominato pure Vero sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per c. 38, confina a levante l'esecutato col n. 433, mezzodi eredi q. Antonio Clerici, ponente eredi Clerici fu Mich. e Gio. Batt. olim Fabiano, e tramontana l'istante, stimato con un abete sopra esistente L. 26.

8. C. Prato detto pure Vero sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:43, confina a levante, mezzodi e tramontana l'istante, ed a ponente Amadio Clerici, ed eredi fu Nicolò Antoniacconi, stimato L. 171:60.

8. D. Prato detto pure Vero sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:67, confina a levante, e mezzodi eredi fu Gio. Batt. Ceila Plevanuti, ponente eredi q. Antonio Clerici, e tramontana l'istante e Consorti, stimato lire 133:60.

9. Arativo e prato denominato Campo sotto la Casa in detta mappa del num. 433, per c. 94, confina a levante Valentino Clerici, mezzodi Paolo Clerici, ponente l'istante, e l'esecutato, e tramontana l'istante, stimato L. 112:80.

10. A. Prato denominato Linguara in mappa Vico-Cella del n. 2847, sub 2, 3, per pert. 1:22, confina a levante strada, e mezzodi l'istante nelle rappresentanze Zattiero, stimato lire 158:40.

10. B. Prato denominato Linguara in Riva in detta mappa del citato n. 2847, sub 2, 3, di c. 26, confina a levante e tramontana l'istante, mezzodi Torrente Acquozza, e ponente Medisto Antonutti, stimato L. 20.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Forni di Sopra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'1. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 22 dicembre 1853.
L'1. R. Cons. Pretore
CATTINI
G. Milesi, Conc.

N. 8655 a. c. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essersi da questo 1. R. Tribunale Prov. con od. una deliberata ne dichiarato interdetto per mania viga Alessandro Gurian detto Bedon di Roveredice di anni 29, deputato in curatore il padre di lui Giovanni Gurian.

Lochè si affigge nei soli luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Visco, Cons. g.
Prevosti, Consig.

Dall'1. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 30 dicembre 1853
Giorio,

N. 8589 a. c. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'1. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente, che la Deputazione comunale in Bagnolo Distretto di B. dia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Giuliano Morellini patrocinati dall'avv. Feride Perolari Malmognati di Badia ha prodotto a questo Tribunale la petizione 4 ottobre p. p. n. 6985, contro l'ignoto detratore del libretto d'investita 24 febbraio 1838 emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pietà in Rovigo dell'importo di A. L. 617:13, oltre gli interessi normati e contro un corredo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detratore suddetto di farne la manifestazione colla diffida che in caso diverso il documento verrà dichiarato in filace;

8. A. Arativo e prato ar-

che all'ignoto susposto è stato deputato in curatore l'avv. Dr. Tadeschi di qui.

Viene perciò diffidato esso corredo ignoto detratore del Libretto d'investita suddescritto a produrlo dentro il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà il documento irrimediabilmente dichiarato nullo e la Cassa di risparmio debitrice non sarà obbligata più a rispondere per esso.

Il presente viene affisso nei soli luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Covezzani, Consig.
Prevosti, Consig.

Dall'1. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 29 dicembre 1853.
Giorio.

N. 14445. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi con deliberazione 6 dicembre 1853 n. 42758, del Tribunale Prov. in luogo dichiarata interdetta per mania furiosa Anna Carolo fu Giuseppe d'Isola di Malo, e che questa Pretura le depu d'is curatore Muneri Bortolo di detto paese.

Dall'1. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 20 dicembre 1853.
L'1. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 14452. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che, il Trib. in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. n. 16929, dichiarò interdetta per mania furiosa Mattiello Luigi fu Gaetano di qui, e che da questa Pretura le venne destinato in curatore il di lei marito Bellini Gio. Batt.

Dall'1. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 20 dicembre 1853.
L'1. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 35243. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'1. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia, notifica all'assente Francesco Antonio Albanello del fu Lorenzo nativo di Choggia, che l'1. R. Finco per l'1. R. Delegazione Prov. in Venezia, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo in confronto di esso Albanello la petizione 7 novembre 1853 n. 35243 per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e migrato senza autorizzazione, e

2. Essere confermato il sequestro sulle di lui sostanze, di già accordato con Decreto di questo Tribunale 23 maggio 1853 n. 15842; e ciò per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli sia stato deputato, e di lui pericolo e spesa in curatore l'avv. sig. Dr. Cipriani di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi accitato esso Albanello a fare avere al deputato in curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANTRONI.

Dall'1. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 8689. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'1. R. Tribunale Prov. di Rovigo, qual Foro mercantile viene notificato a tutti quelli che vi potessero avere interesse essersi da questo Trib. medesimo aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Basilio Carlucci commerciante di Atria ovunque esistente, e sulla

stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto obereto Cavallini di doverla insinuare a tutto marzo 1854 in forma di regolare petizione dimessi questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio D. R. Farsetti, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una o nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'obereto in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quando anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere della massa qualche effetto e titolo di proprietà o di pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che avessero potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertano contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 6 aprile 1854 alle ore 10 ant nella stanza del Cons. Bazzani presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale, ed inoltre alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si terranno aderenti al voto dei comparenti, e non comprendendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, ed in Adria.

Il Presidente
GASSELLA.
Visco, Consig.
Cavassani, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 27 dicembre 1853.
Giorio.

N. 11050. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Quest'I. R. Tribunale Prov. rende noto, che Giovanni Carlo Soprano fu Antonio di Dogna Distretto di Moggiu chiese con sua istanza la dichiarazione di morte della di esso moglie Domenica Fassotto, fu Antonio pure di Dogna, e lo scioglimento del matrimonio con la stessa contratta il 20 giugno 1838, non potendosi con la fede mortuaria od altro pubblico documento provare la seguita morte della Fassotto si procederà alla assunzione della offerta prova testimoniale sull'avvenuta morte della assente che fu assente il 2 novembre 1832, mediante lo scioglimento del Monte Taccuato sito nel Casale di Ferro in pertinenza di Dogna.

Si diffida però l'assente a dare notizia di sé nel termine di mesi tre a questo Giudizio od al curatore deputati avv. Tutti alla sussistenza del matrimonio, ed avv. De Nardo alla difesa della Fassotto, altrimenti scorso questo termine, si delibererà sulle risultanze processuali a termini di legge. Si diffidano tutti coloro che avessero notizie dell'assente medesimo ad offrire pure a questo Giudizio, od altri nominati curatori.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, a questo Albo, nel Comune di Dogna e Pretura di Moggiu.

Il Presidente
De MARCA.
Crociolani, Cons.
Vorsjo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 27 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 1863. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Nel giorno 11 settembre 1850 mancò a' vivi in Piccolo Alessandro Bassi fu Giacomo con testamento scritto l. 1.º gennaio detto anno, e successore Codicillo 10 luglio anno stesso. Essendo ignoto il luogo di dimora in questi Stati di Maria Rosa fu Michel Angelo nipote ex filia del suddetto Bassi, ed altri quindi dei successibili legittimi, le si rende ciò che presente noto, affinché nel termine di un anno produca al protocollo di questa Pretura la creduta sua dichiarazione, poichè in difetto si procederà alla liquidazione della eredità in concorso dell'avv. D. R. Gassani deputato

in curatore, e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Il presente si affigge a quest'Albo, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 31 dicembre 1853.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
A. Belluco Cancell.

N. 14451. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si fa di pubblica ragione essersi dal competente Tribunale in luogo con deliberazione 6 corr. n. 14031, interdetta per mania melanconica Rosa Facchini-Sguarzio di qui, e che questa Pretura Urbana trovò di deputare in curatore questo D. R. in legge Grassi Costante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 14453. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Con deliberazione 6 corr. n. 13200, il Tribunale Prov. in luogo dichiarato interdetto per mania melanconica, Francesco Magrio fu Carlo di qui, e questa I. R. Pretura gli deputò in curatore il proprio fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 34799. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra nuova istanza 2 novembre corr. n. 34799, di Gaspare Brissolati fu Andrea di Milano, contro Giuseppe Pavani di Nicolò di Venezia, si rende noto, che, dinanzi quest'Aula Verbale nei giorni 15 febbraio ed 8 marzo p. v. alle ore 11 ant. si tennero le due prime sperimentazioni d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale o superiore alla stima consistente in a. l. 1600:20 che potrà essere ipotecata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di spedizione di questo Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita a. l. 160, in valuta sonante a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberativo, e sarà passato nei giudiziali depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberativo versare nella Cassa dei giudiziali depositi suddetti in valuta sonante a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno le a. l. 160, versate.

IV. Mancando il deliberativo al versamento o di tutto il prezzo nel termine sopra stabilito, o se non venisse subastato la casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberativo obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col deposito verificato, quanto con ogni altra sua sostanza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberativo riceverà la casa nello stato in cui si trova all'atto della delibera, e comincerà da quel di a pagare i pubblici carichi della prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere qual nuovo proprietario degli occupanti la casa venduta, come di esercitare in loro confronto i diritti del proprietario spogliato e quelli uscenti dalla delibera, senza nessuna responsabilità e dell'eventualità.

VI. Verificato che abbia il deliberativo il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare la casa alla propria ditta, ritenute ed escluse di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasferito in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'acquirente da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque eventualità.

Immobile da vendersi.
Casa in Parrocchia di S. Luca, Corte del Teatro Apollo, annessa al n. 4620, descritta al n. di mappa 527, della superficie di pertiche — cent. 03, con le ci-

fra di l. 67.42 fra li confini a levante corte del Teatro Apollo, ponente sottoportico e corte Dan-dolo, mezzodì atiguo casa con forno.

Il presente Editto verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MARRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 10 novembre 1853.
Ferretti.

N. 34662. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Eudoro Radaelli del fu Gio. Batt. di Roncato ora assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'amministrazione dell'Orfanotrofio Gesuati in Venezia sostenuta da Antonio Artelli una istanza nel giorno 28 novembre p. v. al n. 34662 contro di esso Eudoro Radaelli fu Gio. Batt. perche sia intimata ad un curatore da designarsi la petizione esecutiva 9 novembre p. v. num. 35370, per pagamento: 1.º di l. 42900, in affrancazione di capitale portato dall'istromento 5 settembre 1850 atti Gualandro; 2.º degli interessi del 5 per 100 sopra il capitale da 23 maggio 1853 sino all'affrancazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Eudoro Radaelli, è stato nominato ad esso l'avv. D. R. Tomai in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il 17 gennaio p. v. ore 10 ant. pel contraddittorio e che mancando esso Radaelli convenuto dovrà imputare a sé medesimo la conseguenza.

Il Presidente
MARRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 1.º dicembre 1853.
Ferretti.

N. 7048. 3.^a pubbl.

AVVISO.
In seguito all'amichevole componimento nel Prot. Verbale odenario avvenuto, si porta a comune notizia essersi levato e chiuso il concorso sportosi con Editto 16 aprile p. v. n. 2197, sulla sostanza dell'obereto Luigi Lucca, esistente in questa Provincia.

Dall'I. R. Pretura in Cattedra,
Li 25 novembre 1853.
Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
D. BARRI.

N. 8268 53. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che sopra istanza dell'esecutore Giacomo D. R. Zambelli rappresentato dall'avv. Politi, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale d'innanzi apposita Commissione nei giorni 9 febbraio p. v., 9 marzo, e 3 aprile successivi, gli esperimenti di subasta per la vendita dei beni stabili sottodescritti appartenenti all'esecutore Giuseppe del Torre di Camporomido, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Li fondi vengono esposti in vendita in due lotti, il primo composto dai n. 518 e 522, il secondo dai n. 106 e 1128 1/2.
II. Non verranno deliberati che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima e verso pagamento del prezzo in moneta d'argente, che non sia minore ciascun pezzo o 20 l. di tariffa, oppure in moneta d'oro al corso di tariffa, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato alla medesima.

III. Nessuno, tranne l'ac-

quirente, potrà farsi offerente senza il previo deposito di 1/5 dell'importo di stima in moneta come all'art. 2.º, esclusa sempre la carta monetata e qualunque surrogato alla medesima.

IV. Il deliberativo meno l'esecutore dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare alla Commissione dei depositi dell'I. R. Tribunale in Udine la moneta come all'art. 2.º il prezzo di delibera, imputando nello stesso deposito come all'art. 3.º. Mancando il deliberativo in ciò, avrà perduto il diritto al deposito di cui l'art. 3.º, che sarà devoluto all'esecutore a detrimento del proprio credito e gli stabili deliberati saranno rivenduti all'asta giudiziale dietro un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberativo.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, e ogni altra relativa all'acquisto compresa quella di voltura e delle tasse per trasporto di proprietà saranno a carico del deliberativo e non verranno aggiudicati li fondi in proprietà se non quando il deliberativo abbia esborato l'intero importo del prezzo di delibera.

VI. Se l'esecutore intendesse di aspirare e rimanesse deliberativo, sarà inoltre dispensato dal versamento del prezzo, sino alla concorrenza: 1.º di a. l. 686 di capitale; 2.º di a. l. 138:53, interessi a tutto 1853 e successivi sino al giorno della vendita; 3.º a l. 164:71, di spese sostenute sino all'istanza di subasta e dovrà depositare soltanto il di più e ciò in moneta come all'art. 2.º.

VII. Il deliberativo assumerà a suo carico ogni passività inerente al fondo senza alcuna garanzia per caso di evasione, perchè l'esecutore non garantisce nemmeno le qualità e le quantità e li altri estremi riportati nella stima, tutto dovendo essere a rischio, e pericolo del deliberativo senza alcuna diminuzione o trattenuta, o restituzione del prezzo.

Descrizione dei fondi

Territorio di Camporomido.

1. Prato stabile denominato Prà dello Stogio, cui confina a levante Como Andrea, ponente strada e comunale, tramontana Giacomelli e parte strada, mezzodì parte Domani Antonio e parte del Torre Giuseppe, delineato nella mappa vecchia al num. 522, di cens. pert. 8:21, estimo l. 76:62, e nella mappa del censimento stabile figurato al num. 522, di cens. pert. 8:70, rendita l. 6:61, in perimetro di detto fondo erano getti di acciaccie. Valutato nelle risultanze del relativo separato calcolo a. l. 408:80.

2. Prato stabile denominato Prà dello Stogio cui confina a levante Ospitale Civile di Udine, mezzodì Dragoni co. Giacomo, ponente strada detta via di S. Canciano, tramontana eredi co. Stefano Sabbatini delineato nella mappa vecchia al n. 518, di cens. pert. 4:94, estimo l. 45:55, e nella mappa del censimento stabile figurato al n. 518, di cens. pert. 4:94, rendita l. 3:76. Valutato nelle risultanze del relativo separato calcolo a. l. 162.

3. Aratorio con gelai denominato della Cmogio cui confina a levante sig. Maria da Vit, mezzodì Muriussa Francesco, ponente suddetta sig. de Vit, ed a tramontana Comunale di Camporomido delineato nella mappa del censimento stabile figurato al num. 433, di cens. pert. 5:26, rendita l. 9:15, in esso vegetano gelai del diametro d'uncie 1 e 2 cattivi nam. 11. Valutato nelle risultanze del relativo separato calcolo a. l. 350:30.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Camporomido, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCA.
Crociolani, Cons.
Ederio, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 8323. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 4 e 18 febbraio, e 4 marzo, p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sopra istanza di Antonio Foresti, col'avv. Vanni ed a pregiudizio di Gio. Maria Battocchio fu Tomaso per sé e come tutore di

suo fratello minore Alessandro, ed Angelo Battocchio del fu Tommaso e Giacomo Grin tutore di Teresa Battocchio fu Tommaso tutti di Mel, sarà tenuta l'asta dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare prima di essere ammesso ad offrire, la decima parte del prezzo di stima dell'immobile cui volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta, dovrà il deliberativo depositare un terzo del prezzo dell'ottenuta delibera, dedotto però il decimo preavvisato.

III. L'esecutore e gli altri creditori inscritti, sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dall'interesse annuale in ragione del 5 p. 100 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dall'intimazione, verificata al deliberativo, del futuro decreto d'assegno del prodotto o ricavato dell'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberativo soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato, e alla conseguenza eventuale di danno ulteriore, portata dal par. 438. del R. Giud.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberativo conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi, l'aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell'asta, e tutte le altre conseguenze saranno a carico del deliberativo.

VIII. Nel 1.º e 2.º esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore di stima od eguale, ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè valga a causare le iscrizioni ipotecarie iscritte sui fondi suddetti.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

A. Mel vicino alla piazza. Una bottega ad uso di vendita liquori, franca da coperto, con altra stanza unita ad u.o di deposito coperta a coppi, imbedue le dette stanze aventi lume a mezzodì e settentrione, tra i confini a mattina strada e le altre parti sig. Gio. Batt. Cappello al n. 2110, del Comune censuario di Mel, colla rendita di a. l. 13:55, per a. l. 857:14.

Lotto II.

A. Mel Casa marcata al civ. n. 51 A, e cens. n. 408, colla rendita di a. l. 5:72, avente entrata consoriva e poco orio a sera, il tutto dell'area di met. 60, composta la detta casa di una stanza divisa da piccola tramezzera, e d'altra stanza in primo piano, alla quale si ascende per una scala esterna di pietra, con soffitta sopra coperta a coppi e parte a lastole, tra i confini a mattina strada, a mess. vicolo, sera Pietro Buzzati, settentrione Luigi Battocchio per a. l. 280.

L'I. R. Presidente

VENTURI.

Comio, Cons.

Carraro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 8562. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno qual Foro Mercantile viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi dal detto Tribunale decretato l'aprimiento di concorso sopra tutta la facoltà mobile di Giuseppe Gazi posta ovunque, e sopra la stabile nel Regno Lombardo-Veneto.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto obereto doverla innanzi tutto a tutto il giorno 28 febbraio p. v. in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale e durata contro l'avv. Trebbini qual deputato curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma e stando il diritto, in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti accorsi il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuato la loro pretesa entro il giorno di sopra fissato, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto obereto sopra indicato in questo la medesima venisse esaurita dai

creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere della massa un proprio bene stabile dell'obereto, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa, verranno conteggiati al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avessero loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avviati tutti i creditori di comparire il giorno 3 marzo p. v., alle ore 9 ant. a questo Tribunale per passare all'elezione d'un amministratore della massa, od alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori col'avvertenza che i non comparenti si avranno per consentienti a comparenti, e non comprendendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Occhiobello.

Il Presidente
GASSELLA.
Cavassani, Cons.
Protassi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 20 dicembre 1853.
Giorio.

N. 8337. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che nel giorno 28 gennaio v. delle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale d'abitazione di questo I. R. Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d'incanto degli immobili sottodescritti a carico di Giovanni De Forno fu Pietro di Pozzale rappresentato dal curatore avv. sig. Domenico Tomasi sull'istanza di Giuseppe Vecellio di Pieve alle condizioni specificate nell'Editto 5 luglio s. c. num. 4646, inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 16, 18 e 22 luglio stesso a n. 88, 89, 91, coll'aggiunta peraltro che i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili

in Pozzale.

1. Zappativo in Meleruz u n. 288, 289 di mappa, fra confini a mattina G. Maria Da Corti, mezzodì Taddeo Coma, sera G. Maria e fratelli De Forno, tramontana Natale De Pol di passi n. 262 1/2, a l. 393:75.

2. Prato sopra Ceraro di Ronco, fra confini a mattina Maico da Forno, mezzodì strada, sera Paolo da Forno, tramontana Antonio De Pol Nin, di produzione fieno libbre 900, aust. l. 288.

Piante sovrapposte per a l. 23:88.

3. Prato in detta località a settentrione del sopradescritto, fra confini a mattina, Cattene Tabacchi Cargnel, fra confini a mattina, e mezzodì strada, sera fratelli, e nipoti Longitrid Tona, tramontana Fraterna De Pol Nin, di fieno libbre 2400, aust. l. 768.

Piante a l. 98:10.

Somma totale a l. 1571:73.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
Vida.
Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Cappelletto, Canc.

N. 5646. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Nel giorno 8 gennaio 1853 morì in Sossano Eugenio Montorio fu Francesco era militare in permesso.

Si diffidano pertanto tutti quelli che avessero pretesa verso le di lui eredità dell'importo di a. l. 1499:27, ed insinuare regolarmente presso questa I. R. Pretura al quale effetto resta fissata l'Udienza del giorno 8 febbraio 1854 delle ore 9 ant. alle 3 pom., sotto le avvertenze dei par. 811, 812, 813, Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso all'Albo della I. R. Pretura.

L'I. R. Cons. Pretore
DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Belluno,
Li 28 novembre 1853.
Traversi, Alunno.

ASSOCIAZ
Par
Fuori d
Le ass
per

SOMMAR
Commissione ed
sist. Argomenti
del Times cont
N. 1496 una
educa. hami
di Vascou. H. C
na. La Camera
l'anno. — Ill.
Odesa — Im
presso Nicop
Aberdeen imbu
colare di Drou
perai amminis
zio dell'oppo
ter generale de
Fegno contro p
na orientale il
marzo. St. Arz
Cassa il cho era
stica giudiziaria
Ducos; la mar
Svizzera. Consi
la di Baden
zettino merita

IMP

S. M. I.
gentino a. c.
dare la croce
vanti Wronitz
riogazione d
lo salvato un
bruttiva; e di
ga espressa f
Wildel, distinte
pavida presenz

S. M. I.
gentino a. c.
mettere a s
Ordini armati
Aproposito
hecker, co
prin pe
cine di Mer
Al prepa
Kunigsberg, a
generazione
governante di
del reale Ordi

Per disp
culto e della p
universale di
(Bollettin di
N. 345), ven
degli aspiranti
ne risiede in
Menn, direttore
in qualità di p
vina, direttore

Albion
non furono n
scrittura non c
inventari concet
les; ed iu cred
altro Dante del
sepolcri, e legge
posero in buca
perati, un'altra

Le parol
loro significat
fan ridere, non
durne che sien
ci citano i fatti,
si rispettano gli
garbati e gentili
trenta o trent
basso o più alto
bisogna sbagliare



ANNO 1854 - N. 15
 ANNO 1854 - N. 15
 ANNO 1854 - N. 15

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione
 Commissione esaminatrice per gli aspiranti alle cattedre ginnas-
 tiche. Argomenti del Lloyd per l'aperta pace. Cattedra
 del Tuoio contro il Re di Napoli. L'argomentazione. Alleanza
 — Notizie dell'impero; battesimo d'infedeli. Sepolcro dell'ar-
 ciduca Raniero. I figli di lui. — St. Pontificio; consecrazioni
 di vescovi. Il Card. Wiseman. — R. di Sardegna; dimissione
 — La Camera. Sinistra. — D. di Modena; l'Arcid. Massimo-
 — Imp. Russo; sovrano ricevuto a Sebastopol. Campi ad
 Odessa. — Imp. Ottomano; l'Imp. a Sinopa. Scontro
 presso Nicopoli. I ferimenti per la Serbia. — Inghilterra; il ca-
 pitano di Dringh di Lhuys. Ingenuità del Pr. Alberto. Gli o-
 perai ammucchiati. — Spagna; ordinamenti del clero. Mani-
 festo dell'opposizione dei giornali. Dimissioni. — Francia; que-
 rene generali dell'esercito di Parigi. Il luogo dell'Esposizione.
 Pugno contro pugno. Disinteresse della Francia nella questione
 orientale. Il sig. di Kisseff dispensa al signor Hubner. Il
 march. St. Arnaud. Un naufragio. Essequi del ca. di Peyronnet.
 Causa di cholera. Lettera dell'imperatore al sig. Ducos. Stabi-
 limento giudiziario. Scoperta d'armi. — Nostro carteggio: il sig.
 Ducos; le marine; Armando Berlin. — Il ballo di Corte. —
 Svizzera. Consiglio nazionale. — Germania. S. M. I. R. A. Die-
 ti di Baden. — Recentissime. Miti ufficiali. Avvisi privati. Gas-
 settino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 14 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6
 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di ac-
 cordare la croce d'argento del Merito al gendarme Gio-
 vanni Wranitzky, del 5.° reggimento di gendarmeria, in
 riconoscenza d'aver, con propria annegazione e perico-
 lo salvato un uomo dalle rovine di una casa che si ab-
 bruciava; e di permettere contemporaneamente che ven-
 ga espressa la compiacenza Sovrana al gendarme Matteo
 Wiltal, distintosi nella suddetta occasione con eguale im-
 pavidità prestazione di aiuto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7
 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di per-
 mettere ai sotto indicati individui di accettare e portare
 Ordini stranieri loro conferiti: cioè:

Al proprio aiutante d'ordinanza maggiore di Weck-
 berker, ed al proprio aiutante, capitano di cavalleria,
 principe Carlo Liechtenstein, la croce di cavaliere dell'Or-
 dine del Merito civile della Corona di Baviera;

Al proprio aiutante, capitano di cavalleria, conte
 Königsegg, al secondo capitano di cavalleria della sua
 gendarmeria della guardia, conte Falkenheim, ed al luo-
 gotenente di vascello, Hassenwein, la croce di cavaliere
 del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6
 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di ac-
 cordare al tenente-maresciallo Giovanni conte Nobili, il
 permesso di accettare e portare la gran croce dell'Or-
 dine pontificio di Pio, ad esso conferita.

Vienna 17 gennaio.

Per disposizione dell'eresco I. R. Ministero del
 culto e della pubblica istruzione, ed in conformità alla
 ministeriale Ordinanza 14 ottobre 1852, N. 10749:
 (Bolle delle leggi, ec. per le Provincie venete,
 N. 345), viene attuata la Commissione per gli esami
 degli aspiranti alle cattedre ginnasiali. Essa Commis-
 sione risiede la Padova, ed è composta dell'ab. Ludovico
 Menin, direttore della Facoltà filosofica e bibliotecario,
 in qualità di presidente, e dei signori ab. Natale Con-
 vena, direttore del Ginnasio liceale di Venezia, profes-

sori ab. Pietro Canal, dott. Francesco Foytlik, ab. Fran-
 cesco Nardi, dott. Serafino Minich, dott. Rafaele
 Molin, ed ab. Francesco Zanicheschi. Ogni doman-
 da relativa agli esami susseguenti, dev'essere alla pre-
 detta Commissione rivolta.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 gennaio.

Il Lloyd di Vienna continua a sperare nella
 pace, e nel seguente suo articolo del 15 cor-
 rente adduce gli argomenti, su cui si fonda la
 sua speranza:

La notizia, sparsa da lungo tempo, che gli inviati
 russi abbandonar dovessero Londra e Parigi, nel momen-
 to stesso, in cui le flotte unite avessero avuto l'ordine
 d'entrare nel mar Nero, non si è confermata. Il barone
 Brunow è ancora a Londra, ed il sig. di Kisseff an-
 cora a Parigi. Sorprende però, in generale, essersi la stam-
 pa europea fatta tale idea del Gabinetto di Pietroburgo,
 come se fosse un Gabinetto di Teheran o di Peking.
 L'Imperatore del Celeste Impero, che si figura la terra
 come un tondo, la superficie del quale gli appartiene, e
 l'orlo del quale è abitato da alcuni barbari da nulla,
 può forse considerare ogni opposizione degli abitanti di
 quell'orlo all'eccezione sua volontà come un ammutina-
 mento, al quale dev'esser data risposta con un decreto,
 che ne ordini il dissipamento. Quelli l'Imperatore non ha
 eguali, non conosce diritti eguali ai suoi. Ma a Pietro-
 burgo hanno studiato la geografia tanto quanto a Pari-
 gi, e conoscono la statistica della terra tanto bene che
 a Londra. Non si lasciano ivi strascinare alla guerra o
 da quella troppo stizza che fanno di sé i Cinesi, o da
 un asiatico orgoglio. Se quella guerra è risoluta, essa
 avrà a base un motivo politico, non personale. Ma la
 Russia non la principerà senza prospettiva d'uscirne vin-
 citrice. E quanto minori, ove se ne facciano i conti sono
 le probabilità di vittoria, tanto minori esser deggiono i
 timori che la pace generale venga turbata.

Tre elementi, a parer nostro, possono energicamente
 cooperare a destare le fiamme della guerra: l'odio osti-
 nato del Governo turco per la pace; le pretese non
 eque delle Potenze d'Ocidente verso la Russia; e l'
 aumento della potenza della Russia per alleanze attive, ed
 anche passive. Il primo pericolo, secondo le ultime no-
 tizie da Costantinopoli, pare cessato: il Gabinetto otto-
 mano conduce si lascia dalla ragione il secondo peri-
 colo non esiste: la Francia e l'Inghilterra preferiscono
 la pace alla guerra, e non persistono immutabilmente
 in voler condizioni di pace, che la Russia non possa
 accettare e non accetti. Il terzo pericolo è certo illusio-
 rio: non ha vi in Europa una sola Potenza, g'interessa
 si della quale coincidessero con quella della Russia, in
 caso di guerra colla Turchia.

Se, come conghietturiamo, l'ingresso delle flotte in
 mar Nero non è riguardato dalla Russia come caso di guer-
 ra, le probabilità della pace sono maggiori di quel che so-
 ssero da lungo tempo. La Francia e l'Inghilterra rima-
 ner potranno qualche tempo tranquilli, e possono, in-
 ducendo un linguaggio fermo e degno, ma pacifico, ranno-
 dare relazioni migliori col Gabinetto di Pietroburgo. An-
 che i Gabinetti dell'Alleanza hanno nuova occasione di
 spiegare i loro sforzi diplomatici. Può benissimo accadere
 che sorga ancora qualche disagevole incidente. Inca-
 ricati interinali d'affari dovranno forse per qualche tempo
 disimpegnare le funzioni degli inviati. Il conte Nesselro-
 de, che forse assai energicamente il guanto, gittatogli
 dal sig. Dringh di Lhuys. Ma, fin che la Turchia è ra-

gionevole, finché le Potenze occidentali non abbiano la
 equità, finché la Russia non divenga più forte con qual-
 che alleanza o palese o segreta, abbiamo fiducia che le
 Note, e non i cannoni, porranno fine, per ora, alla qui-
 stione orientale.

Togliamo alla Gazzetta Universale d'Augu-
 sta la seguente sua corrispondenza da Milano, dello
 scorso dicembre:

La smania di gridar la croce addosso ai Principi
 stranieri, dalla quale a regolati intervalli, è preso il Ti-
 mes, quando vuole distogliere l'attenzione de' suoi lettori
 dalla situazione dell'Inghilterra, spiegandosi negli ultimi
 tempi contro il Re delle Due Sicilie. Il giornale parla
 più forte, nel momento decisivo, in cui vuole illudere
 gli spettatori. Il Times getta fuoco e fiamme contro
 qualche despota e tiranno straniero, ogni qual volta i
 lettori di esso cominciano a scuotere il capo sulla pe-
 ricolosa politica dell'Inghilterra. Questo è un antico
 suo uso. Lo adopera contro il Re di Prussia, e contro
 l'Imperatore di Russia; contro il Granduca di Toscana,
 l'Imperatore Luigi Napoleone, e la Regina di Spagna.
 Ora l'adopera contro il Re di Napoli. Per quanto bas-
 so e facile sia questo mezzo, per quanto quell'indegno
 stratagemma sia conosciuto per la monotona sua rife-
 zione, pure le buone persone della City ne sono pia-
 cervolmente commosse. Quanto più la vita dei partiti in
 Inghilterra va indebolendosi, quanto più la politica in-
 glese cade in errore, tanto più il Times assume i modi
 del vecchio arcabattighe, che adopera il linguaggio delle
 taverne. Lo contumelie senza confine, ch'ei scaglia con-
 tro il Re delle Due Sicilie, dopo che lo stato dell'In-
 ghilterra ha condannato quel giornale ad ocurre con
 rispetto all'Imperatore Luigi Napoleone; quelle contumelie
 sono una invenzione miserabile troppo, per
 essere in sul serio ribattute. La Gazzetta Universale
 si è acquistata gran merito, mettendo costantemente
 sotto gli occhi della stampa inglese e del Times, ed a fronte
 di affatto contrario, il registro dei peccati della politica
 inglese. Ma occorre forse ritornare anche una volta sulle
 sofferenze dell'Irlanda, rammentare gli orrori a Ceylan,
 le barbarie nel Canada e nelle Isole Ionie, cose que-
 ste, commesse in nome della Regina del Regno Unito,
 senza che, in causa di esse, la Regina, il Times e l'In-
 ghilterra abbiano perduto un ora di sonno, o il buon
 appetito? L'Inghilterra, la legislazione della quale
 è ancor piena delle barbarie del medio evo, non solo
 punisce ogni offesa a' suoi interessi, ma la vendice con
 quella durezza inesorabile di cuore, che in tali occasioni
 vien regolarmente suggerita dallo spirito mercantile de'
 suoi uomini di Stato, de' suoi giudici e de' suoi ammi-
 nistratori. Ed il Times vuole arrischiare sempre di nuo-
 vo di farsi, fingendo una ipocrita indignazione, giudice
 dei paesi stranieri e delle condanne politiche, in essi
 proferte; vuol sempre arrischiare di rendere, mediante
 le più ridicole menzogne, responsabile il Re Ferdinando

(*) Quante maledizioni non ha scagliato prima la stampa
 inglese per l'espulsione dei Siciliani dalla Lombardia! Ma essa
 osserva profondo silenzio sull'aver, poche settimane fa, il go-
 vernatore inglese di Gibilterra espulso 4000 Spagnuoli dal ter-
 ritorio inglese appunto di Gibilterra, perché favorivano il con-
 trabband. Vedi la *Corrispondenza Prussiana*, del 6 gennaio, che
 su tal questione narra ciò che segue: « Con ordinanza, della
 quale non viene indicata la data, tutti i sudditi spagnuoli, che si
 occupavano temporaneamente di affari a Gibilterra, in numero
 di 3 a 4000, furono espulsi da quella piazza. Lo scopo di tale
 straordinaria misura, che non può spiegarsi con la differenza
 d'opinione sulle severe leggi spagnuole riguardo alle quarantene,
 è verisimilmente quello d'impedire il contrabbando, del quale
 lord Cardiner, in marzo dello scorso anno, si era sonamente
 lagnato »
 (Nota della G. U. d'Aug.)

del destino di un condannato politico, condannato, che
 l'Inghilterra avrebbe almeno almeno accomunato cogli
 assassini, e deportato, e che lord Tontington avrebbe
 fatto stallare fino a morte ed avrebbe applicato senza
 processo?

Credetemi che non ho scelto la parola menzogna
 senza riflessione. Ciò che il Times racconta sulla situa-
 zione del Poerio, è menzogna, pura menzogna. Prescin-
 do da ciò che la legislazione di Napoli, patria del Filan-
 gieri è molto superiore in umanità e perfezione alle te-
 nebrose tradizioni dell'Inghilterra, patria delle stravagan-
 ze. Ma osservo che il destino di quell'uomo può essere
 benai chiamato giusto, essendo conseguenza legale d'un
 crimine politico: però gli sono usate tutte le facilitazioni,
 che sono comandate dall'umanità. Trovasi in una stanza
 chiara, asciutta ed ampia; ha buoni alimenti; può vedere
 chi vuole e corrispondere co' suoi parenti ed amici. Non
 la libertà, ma ha un mite trattamento, ed è circondato
 da quei riguardi, ch'è impossibile trovare in quegli orri-
 bili luoghi di deportazione, nei quali l'Inghilterra perir-
 lascia i propri condannati politici quando ebbero la fortuna
 di essere effettivamente condannati e di non essere spinti
 a morte senza processo. Il Poerio è stato condannato
 dai Tribunali ordinari del suo paese. Il condannato va
 debitore appunto alla grazia del Re, pel quale il Times
 altro non ha che maledizioni, tolta al rosso linguaggio
 degli avventurieri e dei fanatici, se la sua condanna fu
 mite e se la sua prigionia è accompagnata dai maggiori
 riguardi. E quando il Times rimprovera al Governo
 napoletano di essere ostile alla Francia, all'Inghilterra
 ed agli Stati Uniti, lo rimprovera egualmente a torto.
 Re Ferdinando non permette che il suo paese divenga
 dominio degli Inglesi. Il Times, in questo riguardo, af-
 faticasi invano di smuovere la sua fermezza. E l'Eu-
 ropa debb'essere grata al Re di Napoli.

Il zelante deputato di carità per la parrocchia di
 Santa Maria del Rosario, sig. Antonio Zavagno, pene-
 trato delle attuali circostanze, ha eriguto a beneficio dei
 poveri della parrocchia medesima, mediante la sommi-
 nistrazione di farina gialla, la somma di aust. l. 135 82
 ricavata dalla vendita dell'orazione funebre in lode del
 pio sacerdote P. Marc' Antonio de Cavanis, e della quale
 tiene ancora disponibile un numero d'esemplari.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 19 corrente verrà fatta comu-
 nicazione d'un caso d'Angina pectoris.
 Il Vicepresidente CALACCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

ARONA LOMBARDO-VENETO — Verona 15 gennaio.

Il giorno 6 del corrente, nella chiesa di S. Paolo
 di Campo Marzio fu compiuta un'assai divota e con-
 movente funzione. Quindici giovanette delle tribù dell'
 Africa australe ricevettero in quel dì il sacro battesimo
 per le mani di S. E. R. mons. Giovanni Neuschel, Ar-
 civescovo di Teodosiopol. Ad un'altra furono fatte solo
 le sacre cerimonie, avendo già ella innanzi ricevuto al
 letto il battesimo, perché, presa da grave malattia, corse
 pericolo di vita.

Nel medesimo tempo che mons. Arcivescovo la-
 vava nelle acque battesimali queste giovanette, il M. R.
 parroco di S. Stefano battezzava quattro giovanette, nati
 anch'essi nell'Africa, ed un Turco, che vennero anche
 ammessi dipoi alla mensa eucaristica. Si gli uni che le
 altre vengono mantenute nel Collegio dall'ottimo e ze-
 lantissimo sacerdote D. Nicola Mazza. (Lu Bilancin.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BILLETTO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Un
 tantino d'ardito. — L'Erani all'Apello.

Fante de' s'andere.
 SCRIBE.

Abbiamo, abbiamo, detestato i commentatori. Essi
 non furono mai buoni ed altro che ad imbrogliare le
 scritture: non dichiarano, oscurano i testi; allargano,
 inventano concetti, creano difficoltà pel piacere di superar-
 le; ed io credo che, se Dante o Shakespeare, quell'
 altro Dante della Inghilterra, levassero il capo da loro
 sepolcri, e leggessero tutte le corbellerie, che ad essi
 fossero in bocca i commentatori, domanderebbero, dis-
 perati, un'altra volta la morte.

Le parole vanno intese nel più semplice e piano
 loro significato: da ciò ch'uno ha detto che le cose
 fan ridere, non ne dee estendere la sentenza, e de-
 durre che sieno ridicole le persone. Tutto al contrario:
 si citano i fatti, massime se questi sieno pubblici; ma
 si rispettano gli uomini, molto più quando egli sono
 garbati e gentili. Per certi rispetti, ha tanto valore
 trenta o trent'uno, come qualunque altro numero più
 basso o più alto. I numeri sono indifferenti: solo non
 bisogna sbagliare i conti, e riportare in una partita il

dare o l'aver dell'altra, perchè cambiano allora i rap-
 porti.

Ma usciamo infine dell'abaco, e facciamo piuttosto
 le ragioni dell'Erani, prodotti sabato sera all'Apello:
 Erani, che si lasciò mettere su da' compagni fino
 a gittarsi alla strada, e porsi, egli duca e conte di Se-
 gorbio e di Cardana, a masnadiero. I compagni sono
 pericolosissimi; ei s'irritano, s'istigano insieme, e nel-
 la collera e nel dispetto non si vede più luce: Erani,
 per dispetto, va a consegnare il suo capo a D. Ruy
 Silva, e, per dispetto e gelosia, gli affida il corpo fatale.
 Dopo al pente, e ne succede quel tantin di disgrazia,
 che il muto, come dice poeticamente il nostro Fran-
 cesco Maria, si cambia in cipresso: ma le risoluzioni
 conviene prima ben ponderarle, ad evitarle le conse-
 guenze; ed Erani ne muore. In tutte queste difficili
 situazioni, l'Oliva-Pavani, che sostiene quel personag-
 gio al cavò, benchè giovane e novizio, con bastante o-
 nore, e nel terzo finale vinse perfino l'altra aspi-
 razione. Il Ronconi fu a dirittura sublime nella parte
 di Carlo; ma non si udi con tanta dolcezza, come da
 lui, la famosa cabalella *I teni muto*; alcuno non cantò
 mai con maggiore espressione, con gesto più accon-
 viato e maestoso e drammatico, la scena e grand'aria de'
 sepolcri. L'effetto fu immenso; taluno notò fin l'ora
 sull'orologio, per venire ogni sera ad udirlo, almeno a
 tal punto; così ne fu preso!

E la Brambilla? La Brambilla è qui, come nel-
 la Maria, come sarà in tutte le opere, una grandissima
 artista ed una gentile cantante; e tale si mostrò in tutti

i suoi pezzi o a solo o d'insieme, e n'ebbe applausi
 vivi e ripetuti. Il bel finale dell'atto primo fu eseguito
 a perfezione da tutti, e non sappiamo come si passas-
 se in silenzio. In verità, il pubblico allora non si com-
 prende. Più fortunati furono gli altri pezzi concertati
 del secondo e terzo atto, che vennero più o meno applau-
 diti. Lo spettacolo è pur questa volta messo in iscen-
 da con certo decoro: l'alto reale di Carlo V è vera-
 mente magnifico: solo le dame sono un po' troppo mas-
 saie, e compariscono con le medesime acconciature, così
 nella solenne promulgazione dell'impero, come alla festa
 nuziale del duca d'Aragona.

GEOGRAFIA.

Il passaggio del Nord.

Tra le meraviglie del nostro secolo, non ve ne
 ha alcuna, che si possa paragonare a quel movimento
 grandioso e universale, che tende a riunire i dispersi
 frammenti del genere umano. Ormai più non vi sono
 né imperi, né mari chiusi, che vengano più o meno
 della civiltà rovescia e trascina anche barriere. Ab-
 biamo veduto che le ultime trincee del vecchio mondo,
 la Cina ed il Giappone, furono assalite ad un tempo
 da due lati, dall'Europa e dall'America, e che i due
 antagonisti dell'umanità, dopo aver compiuto il giro del
 mondo, vennero a raggiungerci nell'Impero Celeste.
 Ma, gettando uno sguardo sulla carta geografica, vi si
 accorgono gl'immensi giri, a cui sono costretti i navi-

gatori per compiere il loro viaggio, ma che essi, par-
 tendo dall'Europa, girino intorno al Capo di Buona
 Speranza ed all'Africa per arrivare nelle Indie; sia
 che, partendo dall'America del Nord, facciano il giro
 intorno al Capo Horn e a tutto il Continente america-
 no per recarsi in Asia. Già da secoli si è cercata una
 via più diretta, una via, che sussiste necessariamente
 all'estremità settentrionale dell'America, in mezzo agli
 eterni ghiacci e al di sotto del polo artico. Questo pas-
 saggio fu chiamato del Nord, vale a dire il passaggio,
 che dee unire lo stretto di Davis, nell'Oceano atlanti-
 co, collo stretto di Behring, nel grande Oceano. Se que-
 sto passaggio fosse trovato, e, soprattutto, se fosse pos-
 sibile di poterlo praticare, esso condurrebbe quasi in di-
 retta linea dall'Inghilterra al Giappone. I navigatori in-
 glesi lo cercano da oltre trecento anni, ed è quello,
 come dicono i cronisti, che ricercavasi nell'ottavo se-
 colo. Dai tempi di Enrico VIII, gl'Inglesi mai non
 cessarono d'inviare spedizioni in cerca della nuova via
 delle Indie; i nomi più celebri nella storia dei viaggi,
 quelli di Humphrey, di Gilbert, di Ross, di Parry, di
 Franklin, si riferiscono tutti a questa gloriosa e peri-
 colosa ricerca. A questi nomi altri nomi dobbiamo ag-
 giungere: un tenente della marina reale recò in Inghil-
 tra la notizia ch'egli stesso aveva compiuto il tragitto
 dei due Oceani, per la via del mare Glaciale. Egli è il
 primo, che sia entrato da una parte e uscito dall'altra;
 egli fu abbastanza fortunato da recare, uscendo dallo
 stretto di Davis, i dispiaceri del suo comandante, col qua-
 le era entrato per lo stretto di Behring.

TITOLO. — Bolzano 10 gennaio

L'edicola fabbricata per deporvi la salma di S. A. I. il defunto Arciduca Rainieri è compita, e l'apertura solenne per deporvi la bara seguirà, per quanto sentiamo, il giorno 16 corrente, siccome giorno anniversario della sua morte. A questa solenne funzione interverranno i serenissimi suoi figli gli Arciduchi Leopoldo, Rainieri ed Enrico, i quali si attendono qui nel corso di questa settimana.

Trento 14 gennaio.

Ieri di mattina giunsero qui, provenienti da Verona, le I. I. AA. RR. i serenissimi signori Arciduchi Rainieri, Sigismondo ed Enrico, col loro seguito, e proseguiranno il loro viaggio alla volta di Bolzano. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

Nella chiesa di S. Apollinare, ieri mattina, ebbe luogo la consacrazione di monsign. Bodini, Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno, e di monsign. Speranza, Vescovo di Bergamo, ambidue pubblicati nel Concistoro segreto del 19 dicembre 1853. (G. di R.)

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Roma 28 dicembre p. p.: « Ho già osservato che la visita dell'Arcivescovo di Westminster, Cardinale Wiseman, poteva facilmente cangiarsi in dimora durevole. Intanto è stata presa a pigione per esso fino a Pasqua una bella ed ampia abitazione nel palazzo Gaetani-Caserta. E chi lo avanza ci assicura che, anche dopo Pasqua, non lascerà Roma, ove i suoi affari non fossero tutti terminati. Il Cardinale Wiseman tratta adesso col proprio collega, Cardinale della Genga, e colla Congregazione dei Vescovi e regolari. Quelle trattative non hanno altro scopo che quello d'intendersi e porci d'accordo sul modo di consolidare e fortificare quanto più si possa la gerarchia ecclesiastica, introdotta di nuovo in Inghilterra, nelle varie sue gradazioni, mediante la fondazione di nuove istituzioni ecclesiastiche, di Scuole, Seminari, ecc. Il Cardinale Wiseman è oggetto di molti riguardi, specialmente per l'alta nobiltà romana. Per l'altro, il principe Massimo, ad onoranza di esso, diede uno splendido e solenne banchetto. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 gennaio.

S. M., con decreto in data d'ieri, ha collocato in aspettativa senza stipendio il cav. avvocato Spirito Racca, intendente d'Aosta, con facoltà al medesimo di promovere un'inchiesta per giustificare il suo contegno in occasione dei recenti moti di quella Provincia. (G. P.)

Nella Camera dei deputati fu approvato oggi il progetto di legge, relativo alle cauzioni, con 409 voti contro 8. Il ministro delle finanze presentò i seguenti progetti di legge: assegnamento d'una pensione alla vedova di G. B. Dommer, morto nel moti d'Aosta; maggiore spesa per argomente dell'Isola e dell'Arc; diminuzione provvisoria del canone gabellario, portata dalla legge 2 gennaio 1853; disposizioni sul diritto del bollo, carta bollata, insinuazione, successione ed emolumento; e convenzione per estrazione d'acqua dal torrente Scrivia. Si addiziona la argola alla discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. (G. P.)

DI CATO DI MODENA.

Modena 13 gennaio.

Ieri, alle ore 3 1/2 pom., giunse in questa capitale nel più prospero stato di salute l'Arciduca Massimiliano, zio del regnante Sovrano. (Mezz. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° gennaio.

Il Sovrano rescrittto, che S. M. al degnò d'indicare al tenente generale Behatow, comandante del corpo russo al confine ottomano in Asia, e del tenore seguente:

Al nostro tenente generale Behatow.

Per dimostrare a voi la nostra speciale imperiale riconoscenza per lo splendido fatto d'arme e le distinte militari disposizioni, da voi prese nella battaglia del 19 novembre 1853, alla destra sponda dell'Arpatschal, ove voi, colle nostre valorose truppe, che stanno sotto i vostri ordini, batteste un corpo turco di 36,000 uo-

Fino al presente, il capitano Parry, attualmente ammiraglio, aveva fatto in quelle lontane regioni le più grandi scoperte. Guardando la carta geografica e tenendo dietro allo stretto di Davis ed alla baia di Baffin, trovò un'apertura, oggi chiamata lo stretto di Lancaster. Altre volte, il capitano Ross erasi fermato colà, credendo che fosse semplicemente un golfo e non un canale. Il capitano Parry fu il primo, che approfittò di questa nuova uscita; nel 1819, egli passò attraverso lo stretto di Lancaster; ne scoprì un altro, chiamato ora stretto di Barrow; e da ultimo mise piede sulla terra di Melville. Quel viaggio era uno dei più sorprendenti, che si fossero mai eseguiti; il capitano Parry erasi spinto attraverso ai ghiacci ad una distanza di 900 miglia più in là di qualunque altro navigatore. La terra di Melville, com'è noto, è l'ultimo punto del mondo conosciuto, che sia indicato sulle carte, ed il più prossimo al polo artico. Al capitano Parry spetta l'onore d'aver compiuto la metà del passaggio per la via dell'Ovest, ed al capitano Mac-Clure, quello d'averne compiuta la seconda metà per la via dell'Est; l'ultimo punto, raggiunto dalla spedizione del 1819, non è lontano che d'una sessantina di miglia dal punto, raggiunto dalla parte opposta dalla spedizione del 1850.

In questo intervallo di tempo, una nuova circostanza venne ad accrescere l'interesse che erasi destato per la ricerca del passaggio del Nord. J. Franklin partì dall'Inghilterra nel 1845, e non fece più ritorno; ormai sono scorsi più d'otto anni, senza che se ne sia udita novella. Da quell'epoca, si andò in traccia, non solo del

passaggio del Nord, ma ben anco di Franklin e dei suoi compagni. L'ultima spedizione, che proponevasi questo duplice scopo, partì nel 1850, nel mese di gennaio; dopo aver girato intorno al Capo Horn, e toccato di passaggio le isole Sandwich, arrivò allo stretto di Behring. Era composta di due bastimenti, l'Enterprise e l'Investigator. Solo quest'ultimo fece il tragitto dello stretto di Behring, sotto il comando del capitano Mac-Clure, un vero eroe.

Prima di tutto, dobbiamo osservare che il passaggio del Nord, propriamente, non fu eseguito in un modo completo, non essendo stato effettuato col mezzo di navi. Tra il punto estremo di navigazione, raggiunto per la via dell'Est, ed il punto estremo raggiunto per la via dell'Ovest, rimase una certa estensione, talmente ingombra di ghiacci, che fu d'uopo attraversarla a piedi. Colà vi fu una specie d'istmo di Panama di ghiaccio, che non fu ancora tagliato. Il comandante Mac-Clure aveva calcolato il suo viaggio con un'ammirabile risoluzione. Egli aveva dichiarato che si sarebbe avanzato tra ghiacci più lunghi che gli fosse stato possibile, e che, quando ne fosse stato impedito, avrebbe cercato di raggiungere a piedi la terra di Melville. Nella previsione di quest'impresa sì ardua, un altro bastimento, l'Herald, si avvisò dall'altra parte del Continente americano, vale a dire per la via della baia di Baffin e dello stretto di Lancaster, allo scopo di raggiungere del pari la terra di Melville. La predizione del comandante Mac-Clure si avverò; l'intrepido marinaio, dopo tre anni d'una navigazione quasi favolosa,

IMPERO OTTOMANO

L'assai triste notizia era giunta in Braila da Sinope; notizia, che ognuno spera sia falsa. Si diceva, cioè, che la plebaglia turca, alzata dai fuggiaschi, nel suo furore, aveva preso d'assalto l'imperiale Consolato austriaco, aveva ucciso il console e tutti i Cristiani che si erano ricoverati presso di esso.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest la data del 3 corr.: « Gli avamposti delle truppe russe, trovandosi fra Irlau e Turnu, s'incontrarono il 3 corrente in un corpo di scorreria turca, che aveva passato il guado presso Nicopoli e contava circa 500 uomini, ed impegnarono con questi un combattimento. I Turchi si ritirarono dopo mezz'ora, lasciando alcuni morti e feriti. La retroguardia scampò a mala pena. » (Corr. Ital.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Ieri giunsero notizie da Belgrado del 9 gennaio. Esse sono concordi nel dire che il Principe non pubblicherà il firmato della Turchia, col quale dichiara annullato il protettorato della Russia sulla Serbia. Il Principe però ha ordinato agli abitanti dei confini serbiani di astenersi da qualunque conflitto coi Turchi, giacché ogni attacco, che si permettesse, sarebbe severamente punito. Intanto, gli armamenti continuano indefessamente. Le Autorità turche pongono in opera ogni mezzo per indurre il Principe a dichiararsi per la Porta.

INGHILTERRA

Londra 10 gennaio.

Il Daily-News annunzia che il conte d'Aberdeen era atteso oggi in visita presso della Regina.

Si legge nel Daily-News: « È stato dato contro ordine per l'imbarco del reggimento 21 e 63 alla volta del Capo di Buona Speranza. »

Il Globe annunzia che il generale visconte Bessford è morto la sera dell'8, nella sua residenza di Bedford-Park, contea di Kent, e fa osservare che in seguito a questa morte, sono vacanti il posto di colonnello del 16.° reggimento e quello di colonnello in capo del 6.° carabinieri.

Proseguendo l'estratto dei commenti, che i giornali inglesi fanno alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys, troviamo nello Standard che, dopo un tale documento, il primo atto di ostilità che le navi russe commetteranno nel mar Nero, sarà interpretato come una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra e la Francia, che fin d'ora ne accettano il quanto di disdila.

Il Globe afferma che la circolare del ministro francese segna l'ultima fase della politica delle Potenze d'Occidente nella lunga questione russo-turca. « Ove la Russia, soggiunge, accendesse all'inazione marittima richiesta dalle Potenze alleate, avranno esse raggiunto lo scopo immediato dei loro sforzi; ed allora si potrà sperare che le Potenze del Nord ritornino in relazioni d'amicizia colle altre parti d'Europa. »

Il Times, dopo aver lodata la politica del Governo francese, giudica la circolare del sig. Drouyn di Lhuys una di quelle dichiarazioni, che di solito precedono la guerra.

Il Morning-Herald afferma che quella Nota, la quale contribuisce assai al ribasso dei fondi, confermerà nei suoi propositi la politica russa. Osserva poi come la Russia, in contravvenzione ai trattati, mantenga navi da guerra sulle coste della Cina; il che potrebbe molestare il commercio degli Inglesi, molto più che la loro flotta in quelle acque è debolissima.

Il Morning-Post, avvilendosi in estese considerazioni nel voler constatare la causa dell'imminente guerra, trova che i fatti della crisi attuale d'Oriente non sono che provocazioni e cause immediate di collisione; la causa finale sta nell'antagonismo di grandi principii.

Il Morning-Chronicle conviene che, nelle presenti complicazioni, l'Inghilterra è spinta dall'interesse, la Francia dall'onore soltanto. Gli Inglesi, dice poi quel

giornale, non hanno fede che negli atti, ed ogni estensione sarebbe contraria agli interessi della politica inglese. Spera perciò che a quest'ora le flotte alleate già steno intente a bloccare Sebastopoli.

Il Morning-Advertiser si spinge anche più oltre; e, sulla fede del giornale The Press, narra che già furono spediti ordini affinché, non appena la squadra anglo-francese sia entrata nel mar Nero, due vascelli, con bandiera parlamentaria, accostandosi a Sebastopoli, intimino all'ammiraglio russo, che o'casi da quel porto, si cominceranno le ostilità. (V. la Gazzetta d'ieri e di sabato.)

Il medesimo giornale osserva che il cugino germano del Principe Alberto, Giorgio di Mecklenburgo-Strelitz, ha per moglie la Granduchessa Caterina di Russia. Fa nascere quindi il sospetto che l'augusto sposo della Regina Vittoria, stretto in modo di parentela con estere Potenze, sia poco idoneo, come capo dello Stato, a difendere contro di esse gli interessi dell'Inghilterra.

Il Morning-Chronicle cita Trieste come la città neutra, designata a raccogliere il Congresso delle Potenze per discutere sulla crisi attuale d'Oriente. Il Lloyd di Vienna asserisce invece che a Costantinopoli è stata scelta a tale uopo la città di Vienna.

L'Herald pubblica una corrispondenza assai strana, in proposito all'ingerenza incostituzionale del Principe Alberto nella direzione degli affari esterni:

« Soprattutto, dice il corrispondente dell'Herald, è letteralmente vero che S. A. R. è sempre presente, quando la Regina riceve i suoi ministri. Il Principe è ben lungi dall'essere un semplice spettatore silenzioso; prende una parte attiva negli affari, e spesso la principale. Un simile consuetudine non è recente; fu sir R. Peel che la permise e la promosse. In secondo luogo, il Principe tiene corrispondenza cogli inviati inglesi all'estero, all'insaputa del segretario di Stato degli affari esterni. Molti diplomatici hanno appunto ricevuto simili private istruzioni, alle quali mancava la firma ministeriale. Un diplomatico anzi si rifiutò di uniformarsi, di harandola incostituzionale. Quando la Corte ed il Ministero non hanno la medesima opinione, come avvenne nel caso di lord Palmerston, è facile il comprendere che non è di lieve momento un simile procedere. È ben nota la coazione, sofferta da lord Palmerston, quando presiede agli affari esterni. Egli non poteva spedire un dispaccio di qualche importanza, senza prima riportarne la sanzione della Corte, vale a dire del Principe Alberto. Con ciò si dava luogo ad una perdita di tempo, spesso dannosa al buon esito degli affari. Più d'una volta lord Palmerston, non potendo manifestare al Parlamento il vero motivo del ritardo, ne era creduto egli stesso la causa, mentre in realtà altri ne avevano la colpa. Non vi ha alcuno, che possa desiderare, qualunque sia il suo partito, che i ministri siano responsabili innanzi al popolo delle conseguenze inerenti ad un' influenza segreta, inevitabile e non responsabile. Bisogna difendere gli interessi della Corona anche contro le persone, che le stanno più da vicino. »

Io riconosco i meriti del Principe Alberto sul proposito delle belle arti e delle classi operaie; ma è troppo desiderare che un uomo, che non è nemmeno inglese di nascita, abbia ad essere ad un tempo segretario del Ministero degli affari esterni, generalissimo e primo tra tutti i ministri. »

Una deputazione degli operai ammutinati in Inghilterra è giunta in Irlanda, nell'intento d'indurre anche gli operai di quel paese a sollevarsi contro i loro padroni, ma finora senza effetto.

SPAGNA

Madrid 5 gennaio.

La Gazzetta di Madrid pubblica le basi dell'ordinamento del clero delle parrocchie, e un decreto reale che chiama sotto le armi, per otto anni, i 25,000 uomini, corrispondenti all'iscrizione del 1853.

Scrivono alla Correspondence: « È stato deciso, nel Consiglio dei ministri che sarà pubblicato un ordine reale, per proibire la circolazione d'una specie di Manifesto, compilato dai giornali dell'opposizione. In quel Manifesto, i compilatori si lagnano di non avere una libertà sufficiente per formulare le loro opinioni. » (V. il N. d'ieri.)

Si legge nell'Herald: « Il sig. Joaquín Escario ha dato la sua dimissione di governatore della Provincia di Ciudad-Real, dopo aver avuto un abboccamento politico col presidente del Consiglio. »

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

Si afferma che verrà posto ad esecuzione un progetto, decretato l'anno scorso, il quale ha per scopo di concentrare, occorrendo, alla Scuola militare o ne dintorni, il quartier generale dell'esercito di Parigi. Alcuni

venne a scontrarsi sui ghiacci, in un punto del globo, dove gli uomini non avevano ancora posto piede, con un drappello dei suoi compatriotti, che gli venivano incontro. Egli invio uno dei suoi ufficiali, il tenente Creswell, coi mastri del suo equipaggio, ad imbarcarsi sul bastimento, che gli era venuto incontro, ed egli, fatto ritorno a bordo della sua nave, andò a raggiungere l'Investigator, represso già da due anni in mezzo ai ghiacci, e che probabilmente vi si trova ancora. I suoi dispartì, come l'abbiamo detto, sono arrivati in Inghilterra. Il 4 ottobre, il tenente Creswell, latore di quei dispartì, trovavasi a Thurso, estremità settentrionale della Scozia. Di là arrivò in 33 ore a Londra, dopo aver avuto l'insigne onore di aver compiuto il passaggio del mare Artico, da un lato all'altro del Continente americano.

Vi sono alcuni utilitari, che in vista del risultato ancora vago ed incerto dei mirabili sforzi del coraggio dell'uomo, rinnovano l'eterna e bassa domanda: « Ma a che serve tutto ciò? » Ora possono avere ragione. Non vi ha alcun dubbio che, se ancor si tragittasse il mare del polo, non sarebbe perciò reso praticabile. Alcuni arditi avventurieri si sono spinti una via attraverso i ghiacci, ma non l'apertoro ancora al rotone ed al calico. L'impenetrabile muraglia, trovata dall'intrepido Mac-Clure, fu pur trovata da Parry, circa quarant'anni or sono, e tutto ci conferma nel credere che non fu mai rotta.

Tuttavia, anche dal punto di vista utilitario e pratico, chi potrebbe, chi oserebbe dire che la scienza moderna, già madre di tanti prodigi, non potrà riportare

ai lavori preparatori e di demolizione erano già stati fatti. Il contratto per la costruzione d'una immensa caserma, atta a ricevere quantità considerevoli di truppe, fanteria e cavalleria, è firmato.

Il locale dell'Esposizione, costruito ne' Campi Elisi da privati imprenditori, sebbene occupi 40,000 metri quadrati, fu trovato troppo piccolo, occorrendone uno dell'estensione di 100,000 metri. Perciò vi verranno aggiunti altri edifici sussidiari. Il Principe Napoleone, presidente della Commissione dell'Esposizione generale, pare sia intenzionato di far sì che tutti i prodotti nazionali del rispettivo prezzo di vendita; nel che si vede apertamente lo scopo di mettere in luce la modestia dei prezzi dell'industria francese.

Leggesi nella Presse il seguente articolo, firmato E. Girardin:

« Pegno contro pegno. Qui tre parole riassumono tutta la circolare del sig. Drouyn di Lhuys. « La Russia ha stimato bene di occupare la Moldavia e la Valacchia, senza lasciarsi arrestare dal timore di mettere la Francia e la Gran Bretagna in una situazione falsa. »

« La Francia e la Gran Bretagna, alla loro volta, stimano bene di occupare il mar Nero, senza lasciarsi arrestare dal timore di mettere la Russia in una situazione, la quale, se è falsa, non sarà in fine che l'eguaglianza per via di reciprocità. »

« Punto per punto. »

« Dicesi: L'imperatore Nicolò non soffrirà certamente l'occupazione del mar Nero, nei termini, in cui questa occupazione gli fu annunziata. « Che farà egli dunque? La regola, che gli viene applicata, l'ha fatta egli stesso. Di che avrebbe a lamentarsi? S'egli se ne chiama offeso, a qual partito si appiglierà? Darà egli alle sue flotte, celeste, rossa e bianca, l'ordine di uscire da Sebastopoli, da Cronstadt e da Arcangelo, a rischio di abbattersi nelle due bandiere della Francia e dell'Inghilterra? No, certamente. Si limiterà egli a dare a Kisseleff e Braunow l'ordine di lasciare Parigi e Londra? Il giorno dopo la loro partenza, chi si accorgerà ch'essi non sono più a Parigi o a Londra? »

« L'imperatore Nicolò, per quanto alta egli porti la testa, o sia usato di alzare la voce, non tarderà molto, che che se ne dica, ad avvedersi che non gli rimane che un solo partito: cessi di occupare la Valacchia e la Moldavia, onde la Francia e l'Inghilterra cessino alla loro volta di occupare il mar Nero. »

« Allora, non sarà più pegno contro pegno; sarà restituzione contro restituzione. »

« Non c'è altro modo di sciogliere la questione, più la guerra sembra imminente, e meno è possibile. Così è di tutti i fantasmi; basta avvicinarli perché si dileguino. »

Il Pays pubblica un nuovo articolo, in cui si sforza di provare che, fra quante Potenze intervengono negli affari d'Oriente, la Francia sola è affatto disinteressata nella questione, giacché tutte hanno qualche cosa a temere dalla supremazia dell'impero russo, tanto in Europa, che in Asia. Indi il Pays continua come segue:

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

una nuova vittoria sulle forze della natura? Chi avrebbe potuto predire le meraviglie, che si ottennero col vapore e coll'elettricità?

Non sappiamo ciò che si scoprirà; ma ciò, che sappiamo, si è che qualche cosa sarà scoperto. Tutto ciò, che da all'uomo il sentimento della sua dignità: tutto ciò, che sviluppa la sua potenza; tutto ciò, che da alle sue facoltà la più sublime espressione, non è mai inutile, non è mai perduto, nè in questo mondo, nè nell'altro; e gli eroi e i giganti che trovarono la loro tomba in mezzo ai ghiacci, possono ripetere ciò, che diceva un loro perseguitatore, trecento anni sono: Tanto per acqua, quanto per terra, si va in cielo. (J. des Deb. e Bilancia.)

VARIETÀ.

Castigo da stagione.

In un villaggio vicino a Vienna i contadini presero un giovane signore di città, che per una finestra voleva introdursi nello stanzone d'una bella fanciulla contadina. La pena del suo misfatto si fu che gli furono tagliate le maniche del suo paletto fino al gomito ed i suoi calzoni dal piede all'insù fino al ginocchio; il che fatto gli fu reso il cappello e lo si mandò a casa sua. Il povero nuovo Don Giovanni dovette con 12 gradi di freddo traversare quasi tutto il villaggio, accompagnato dagli orli e dagli occhiali dei contadini, e soffocato dalla rabbia, irritato dal freddo, pervenire a casa sua, giungendo di mai più scalare finestre di fanciulle contadine. (Corr. Ital.)

La Russia sa Francia e dell'intendono spina

« Noi lo mo, allorché la pce e la guer acconsenta a d dotta da cinque ch'essa sacrifici ropa e della »

« Venerdi il sig di Kisse la voce esagera di vero. Infatti Drouyn di Lhu za dall'insura moni e le diu ufficialmente p sizione. Non a prendere i suoi ne; avvisar per fare qualche u nere istruzioni riteneva opper fino a che le u struissero inter osservazioni de non comprendo seless in quell peratore Nicolò d'un atto, che nulla stabiliva vicino, e ad me conosciuta ed ne, eccitando il gineh la sua a e ad aspettare leff si è addita giacché non h »

« La stess col sig. Drouy sicurò non vola egli fare di tut la l'integrità e che far veder sciatto traspari non si lasci d Drouyn di Lhu tranquillo. »

« Leggesi i riferita dalla »

« Ieri, in conseguen mar Nero, si falsa; ed ecco arrivò qui da V con dispacci p niva imminente e sulla portata case nel mar- quato passo d »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è compiere in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senza ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone forse maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo col l'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice sì bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno per il ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettive della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l

This image shows a blank white page. A prominent, dark, textured vertical strip runs along the entire right edge, likely representing the binding or gutter of a book. The rest of the page is completely empty and white.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 15 gennaio.

Il rev. arciprete-pastore di Monaster, D. Giuseppe Fusaro, compreso da sentimento di vera evangelica carità verso i suoi parrocchiani, afflitti dall'attuale penuria, offese di somministrare ai più poveri della medesima cinquanta libbre grosse di farina di grano turco ogni giorno, per la durata di due mesi, e precisamente dal giorno 16 corrente gennaio a tutto 16 venturo marzo, al prezzo di centesimi quindici la libbra.

Questo tratto, che onora il sacerdote e il pastore, viene recato a pubblica conoscenza, in espressione di meritato aggradimento al generoso soccorritore e per esempio agli altri.

E poi di conforto l'aggiungere che, in questo frattempo, avranno compimento le pratiche d'ordine per l'appalto della già approvata costruzione d'un tronco stradale in detto Comune, pel notevole importo di oltre austr. L. 7000, per cui prima ancora che reusi l'ora accennata provvidenza, sarà subentrata una seconda sorgente di guadagno ai poveri braccianti, ed assicurata così anche in appresso la sussistenza a quei poveri comunisti.

Impero Ottomano

Il Governo ottomano ha inviato un diffuso rapporto sui grandi preparativi guerreschi della Russia a' suoi inviati a Londra e Parigi. L'ultimo che l'invio della Porta a Parigi ha comunicato quelle parti del rapporto, che destano timore, al ministro degli affari esteri. In tale occasione, Vely paria domandò al sig. Drouyn di Lhuys il permesso di comunicare, in iscritto, quella parte del rapporto che riguarda le cose militari al ministro della guerra, sig. de Saint-Arnaud. Il ministro degli affari esteri accettò quel permesso. A Londra, il rapporto ha fatto grande impressione, ed assicurasi avere i ministri risoluto d'invitare grandi rinforzi alla flotta inglese.

(Presse di V.)

Principati Danubiani.

Il foglio serale della Gazzetta di Vienna reca, intorno alla battaglia di Csatet: « Il 6 corrente, oltre a 18,000 Turchi, con 24 cannoni, staccarono l'ala destra del distacco del generale Anrep, in Csatet. Tre battaglioni russi, sotto il colonello Baumgarten, con 6 cannoni, 1 squadrone di uasari e 1 centinaio di Cosacchi, trattennero il nemico prevalente nel corso di varie ore, finché giunse il generale Billegard, con 4 battaglioni al suo fianco destro, tirando contro di sé una parte di quelle forze. Dopo una lotta di varie ore, i Turchi furono costretti a ritirarsi verso Calafat. La loro perdita ascende ad oltre 3000 uomini, tra morti e feriti, 8 cannoni con attraglio, 2 bandiere ed un gran numero d'armi, fra cui oltre a 300 carabine. Fra morti, trovai un paria. La perdita dei Russi è pure considerevole, come puossi ben immaginare, dopo una lotta tanto accanita. Le truppe imperiali russe si sostennero, dopo la battaglia, nella loro posizione; però, il 7 abbandonarono Csatet e si ritirarono verso Radovan. »

Leggiamo poi nel Corriere Italiano: « Quest'oggi, 14, riceviamo notizie, le quali vennero comunicate eziandio ad altri giornali di Vienna. Esse recano: il sanguinoso combattimento presso Calafat cominciò il 6 corrente, e continuò il 6, 7 ed 8, col massimo accanimento. Ne questi combattimenti seguirono senza interruzione; qual numero di truppe vi abbia concorso; se questi siano soltanto i preludi d'assalto di Calafat, oppure il cominciamento di esso, su tutto ciò dobbiamo attendere ulteriori ragguagli. Calafat è la Troia di questa campagna. Se i Turchi dovessero perdere quella posizione, la sorte dell'Impero ottomano starebbe nella buona volontà e nelle disposizioni delle Potenze. I grandi preparativi, fatti da Gortschakoff, prima di cominciare il combattimento su quel punto, dimostrano che i Russi faranno il possibile per riportare la vittoria. D'altro canto, sono tanti i vantaggi della posizione a favore dei Turchi, che la sola presa della testa di ponte richiede un numero di combattenti molto maggiore, che non ha l'esercito di Omer passò. La presa di Calafat, qualora dovesse riuscire, porterebbe in una fase affatto nuova le negoziazioni. Con tanto maggiore ansietà stassi perciò attendendo l'esito di questo combattimento. »

Lettere da Bucarest del 3 recano che il generale Liders ha l'incarico di far gettare ponti nelle posizioni più opportune su' varii bracci del Danubio, che scorrono tra Braila e Kalarass. Ingegneri generali russi hanno già intraprese le necessarie ricognizioni; vennero acquistati molti tronchi d'albero, che si rendono necessari per la congiunzione de' pontoni, di cui i Russi hanno molto bisogno. Tutti i Cosacchi di confine che si trattenevano fino ad ora nella Rousarabia, sono in marcia alla volta de' Principati. Nella prossima primavera, verranno costruiti sul Pruth, nella Moldavia, due nuovi ponti stabili, e vennero ormai stretti contratti con varii legnami, i quali si recheranno a tempo opportuno a luoghi, ove si darà principio a lavori necessari.

(O. T.)

Francia

Troviamo in un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi 11 gennaio corrente:

« La Patrie riferisce che le flotte unite entrarono nel mar Nero il 3 gennaio, e aggiunge che lo stesso giorno un convoglio di bastimenti turchi, i quali trasportavano all'esercito d'Asia un rinforzo di 15,000 uomini, che si doveva sbarcare a Battum, partita da Costantinopoli, scortato da forze rilevanti. La Patrie crede sapere che le flotte alleate abbiano la missione, non solo d'impedire alla flotta russa d'attaccare il convoglio turco, ma eziandio d'opporvi all'approvvigionamento dell'esercito russo del Caucaso per parte della flotta di Sebastopoli. Ma l'Independance considera troppo arrischiata l'asserzione che la flotta anglo-francese, mentre favorisce l'approvvigionamento ed il rinforzo dell'esercito turco nell'Asia, intenda d'impedire ai Russi di fare altrettanto, persino senza assillare la bandiera ottomana. Questo passo, secondo il citato foglio, avrebbe come una dichiarazione di guerra delle due Potenze occidentali alla Russia; perciò questa parte della notizia della Patrie è da accorgersi colle debite riserve.

« Oggi il pubblico si mostra inclinato a credere che la risposta dello Czar alle proposizioni di Vienna non sarà al formalmente negativa, come prevedevansi negli ultimi giorni. Tuttavia non si crede ch'egli aderirà a mandare un plenipotenziario al diviso Congresso. Ciò manderebbe a vuoto tutto il progetto, non avendo la Porta aderito alle proposte delle Potenze, se non a condizione che anche l'Imperator Nicolò si facesse rappresentare a codesta Conferenza. Ma i pronostici sono inu-

tili in questo soggetto, giacché la risposta dello Czar è attesa di giorno in giorno.

« I fogli semi-ufficiali riportano con sollecitudine un articolo del Times, che si scaglia vivissimamente contro la fusione e manifesta grandi simpatie al Governo francese. È noto che il Times parlava in modo affatto diverso, alcuni giorni sono; ma questa è soltanto una novella prova che di poi subentrarono circostanze tali, che rendono ora più intima l'alleanza anglo-francese. »

(O. T.)

Dispositi telegrafici.

Vienna 16 gennaio

La Corrispondenza austriaca litografata pubblica un articolo, concernente la politica finanziaria del Governo austriaco, secondo il quale non verrà imposto per ora un prestito, ma, pel tempo più prossimo, sono assicurati i mezzi di pareggiare le spese.

(O. T.)

Altra del 17.
Obbligazioni metalliche al 5 1/2 92 —
Augusta, per 100 fiorini correnti. 123 1/2
Londra, per una lira sterlina. 12 3

ATTI UFFICIALI.

N. 27. AVVISO. (1.° pubb.)
In obbedienza agli ordini ricevuti dall'eccelso R. Tribunale di Appello veneto, mediante ossequio suo Decreto è bandito 1854 N. 15733, si porta a pubblica notizia essere aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di Viceconservatore dell'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, resti vacante per la quibisione ottenuta dal nob. Ercolo Grolla, coll'inviale stipendio di mon. austr. L. 2068.96.

Le supplenze degli aspiranti al posto medesimo si dovranno produrre a questa I. R. Camera notarile, nel termine prefisso di quattro settimane, computabili da quest'oggi, corredate della prescritta Tabella statistica documentata, e certificata di Ufficio, nella quale sarà pure annotata la data precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le vigenti prescrizioni intorno agli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogli aspiranti, ed al bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova 11 gennaio 1854.

L'I. R. Presidente G. O. D. PIAZZA.

Il Cancelliere Rodolfo.

N. 255. EDITTALE. (1.° pubb.)
Dovendosi per vedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi di Villarspa, Distretto di Marostica, con la nomina del nuovo Parroco, di asserito patronato dei capi di famiglia di quella Parrocchia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina da chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 10 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Ministeriale, Deleg. prov. Cav. PIONAZZI.

N. 7410. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)
In seguito dell'ordine C. 20, 3 gennaio 1854, dell'eccelso Comando superiore della Marina, viene col presente portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 febbraio 1854, alle ore 11 antm., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiraglio si raccoglierà nella sala sovrapposta all'ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 fusti di canapa grezza, occorrente per l'anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quella, che, in considerazione sempre della qualità della canapa e condizioni della fornitura, offrirà, o a voce o per iscritto, un maggiore ribasso in confronto del prezzo fisale di fiorini 18 40 (for diecimotto e car. quaranta) ogni cento fusti di Vienna.

Non saranno ammessi all'istituzione quelli, che non comprovano legittimità d'essere negozianti di canapa. Qualunque offerta sarà scortata dallo stabile avallo di fiorini 2,000 in moneta sonante, banchote, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà a cauzione dell'offerta del deliberatario fino all'eseguito versamento della tabella disposta.

Ogni offerente ammesso all'asta dovrà presentare alla Commissione un campione della canapa, consistente in mezzo fusto.

Le ulteriori e dettagliate condizioni sono ostensibili presso la Intendenza marittima di Venezia, Trieste e Pola, nonché presso il Comando del circondario marittimo in Zara e Delegazioni provinciali.

Dall'I. R. Ammiraglio del porto,

Venezia, 15 gennaio 1854.

L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUVO.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 80. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)
Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio centrale di Porto e S. M. in Fiume, cui va congiunto l'anno stipendio di fiorini duecento e l'assegnazione d'anni fiorini ventiquattro pel vestuario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi avrà da produrre entro tutto 15 febbraio a. e. al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la prima idoneità al posto ospato ed i servizi finora prestati nel ramo sanitario marittimo.

I concorrenti devono sapere inoltre leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana e si prenderà speciale riguardo ad esperti e fidati guardiani ovaluati di sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 5 gennaio 1854.

N. 11723. AVVISO. (1.° pubb.)

Escedo stato ordinato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio, con suo riverito Dispaccio del 10 dicembre 1853 Num-

ro 19411-E, che la tassa pel trasporto delle granaglie d'ogni genere, portata dalla nuova Tariffa e posta in attività coll'Avviso del 5 novembre p. p., sia estesa anche al trasporto dei semi di terra, della farina di segale e di frumento, e dei legumi in gusce, si reca a pubblica notizia che tale concessione avrà principio col giorno di domani, e durerà fino all'attivazione generale della nuova Tariffa, già pubblicata con Avviso N. 8078 del 24 settembre 1853, e che l'applicazione della suddetta tassa, limitata finora alle provenienze di Venezia, si effettuerà anche per il trasporto dei summentovati oggetti fra le stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della Strada ferrata lombardo-veneto dello Stato, Verona 10 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore BOSCHING.

N. 22299. AVVISO. (2.° pubb.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa, e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 del mese di gennaio 1854, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4.25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7.50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà durata per un triennio, cioè dal 1.° maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato ed in Cartelle del Monte, e corso di Borsa, il quale deposito servirà di fidejussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti regolamenti, e seguita la delibera non si noteranno ulteriori offerte, quand'anche tornassero potessero più vantaggioso all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine 13 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 23410. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Coduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso 28 novembre p. p. N. 12338, per la delibera in affiliazione convenzionale al miglior offerente delle Realità camerali decurtate a piedi dell'Avviso stesso, e componenti il riparto primo di Treviso, si rende noto che, nel giorno 23 del p. v. gennaio dalle ore 12 merid alle 3 pomerid., si terrà nel locale dell'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 348 un secondo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 12338, e sul dato regolare ribassato di austr. L. 1512.32.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,

Treviso, 23 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEO.

Il capo sezione Cavallotti.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

E' vacante nella Provincia veneta un posto d'Ufficiale d'Intendenza per servizio di contabilità, col soldo di mon. fiorini, secondo, ed eventualmente cinquantotto, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno aver sostituito la loro istanza nelle vie prescritte a questa I. R. Prefettura di finanze, al più tardi entro il giorno 28 gennaio 1854, documentando gli studi percorsi, gli esami sostenuti e i servizi prestati specialmente negli affari di finanze, di cassa e di contabilità.

Indicheranno pure se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela ed affinità a taluno degli impiegati di finanze della Provincia veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,

Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 21-p. r. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nel giorno 19 gennaio andante, e successivamente, sarà tenuta pubblica asta, nel palazzo ex Banco in Rio-terza ai Frari, al civico N. 2533, per la vendita al migliore, ed ai migliori offerenti, o sotto riserva sempre dell'approvazione Superiore, delle qui sotto indicati bollettari e cartoni fuori di uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, i quali potranno essere visitati dagli aspiranti nel palazzo suddetto, dalle ore 12 alle 4 pom. dei tre giorni 16, 17, 18 corrente.

L'asta sarà tenuta per la totalità, o per singoli lotti, ad arbitrio della Commissione che presiederà all'asta stessa, e la gara fra i concorrenti verrà aperta sui dati fiscali indicati nella sottoposta tabella.

Non sarà ammessa veruna offerta, se prima l'offerente non abbia effettuato il deposito stabilito e corrispondente alle partite, ed in lotti, all'acquisto dei quali intendesse di aspirare.

I depositi dovranno essere fatti in denaro anante a tariffa, ed anche in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa.

Chiusa l'asta, non si accettano migliorze, e resta del pari esclusa al deliberatario qualunque eccezione sulla qualità del genere, che si intenderà visitato e pagato prima dell'offerta.

Entro cinque giorni lavorativi dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione, il deliberatario sarà obbligato di stipulare il contratto, e di effettuare il pagamento, ricevimento e trasporto della carta acquistata, sotto comminazione della perdita di un quinto del deposito cauzionale, per ogni giorno di ritardo, oltre i cinque come sopra stabiliti.

Per le altre modalità e discipline da osservarsi nella stipulazione del contratto, e nel pagamento, pesatura, consegna ed esportazione della carta, restano ferme le condizioni indicate nel precedente Avviso di questa Direzione N. 846-p. r. del 12 novembre p. p.

Tutte le spese di asta, bolli, pesatura, trasporto ed ogni altra relativa, sono a carico esclusivo del deliberatario.

DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre metriche	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PREZZO fisale al centinaio di libbre grosse venete	DEPOSITO DETERMINATO		
				per lotto	per partita intera	per la intera massa
Numero progressivo		Numero	PESO approssimativo di ciascun lotto	Lire	C.	Lire
I. Bollettari senza le coperte	57,000	dieci	1.° 12,000	216	1026	1390
			2.° 10,000	180		
			3.° 8,000	144		
			4.° 6,000	108		
			5.° 6,000	108		
			6.° 4,000	72		
			7.° 4,000	72		
			8.° 3,000	54		
			9.° 3,000	54		
			10.° 3,000	54		
II. Detti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.° 5,000	85	340	
			2.° 4,000	68		
			3.° 4,000	68		
			4.° 4,000	68		
			5.° 3,000	51		
III. Cortesi	3,900	nolo	—	3,900	7 30	24

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

A tutto il giorno 26 del p. v. mese di gennaio, viene aperto il concorso al posto vacante di Controllore presso il magazzino dei Sali in Portogruaro, Provincia di Treviso, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 400, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità, da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanze in Treviso le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno degli individui, che al predetto Magazzino dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,

Venezia, 26 dicembre 1853.

N. 44336. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomerid., sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondo Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretezzendo, e così piazza, il lavoro d'impiego di due nuovi gruppi da tre pali e di uno da quattro pali per armeggio delle barche che approdano per le pratiche d'Ufficio alla R. Intendenza di finanze a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fisale di austr. L. 1341.50.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto causare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 140 e provare di essere capo mastro, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza in un al Capitolato normale di appalto che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie per il deliberatario, tutte le regolanti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 19 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

L'I. R. Segretario G. Ovia.

N. 23588-3306. (1.° pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Case con Bottega, a pianterreno, poste in questa città nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, Fondamenta dell'Osmarin, detta anche dei Servi, marcate col civico N.° 3400, 3401, provenienti dal Capitolo di quella chiesa, e di proprietà della R. Cassa d'amortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono caritate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di finanze in Venezia, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 2218.60 (L. duemille duecento diecimotto, cent. sessanta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 26 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

La detta realtà, posta in vendita, sono della presuntiva rendita depurata di L. 138.43.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stamp., e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 21 dicembre 1853.

Il Segretario, GUATTA.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dal libraio PIETRO MILESI, al Ponte di San Moisè, trovano vendibili i seguenti Almanacchi per 1854:

La Scuola di Minerva, Strenna genealogico-storica, co' Sovrani, Principi e Principesse regnanti, Corte pontificia e Repubbliche.

Almanacco Utile, per l'anno 1854, con la Cassa d'Austria: regole per l'agricoltura, pesci, erbaggi, corni, volatili e frutta d'ogni stagione; Prospetto generale delle distanze per le lettere; la Specifica per le estrazioni del lotto; e le Scale del bollo. Nalio, Almanacco per i poveri.

IN 8 ORE

Il sottoscritto, mediante il suo nuovo metodo, che trovò applauso generale nella Capitale di VIENNA, TRIESTE ed in altre Città, ed in cui favore hanno fatto ripetutamente elogio i pubblici fogli, G. V. R. NTSC, di far trasmutare qualunque scrittura, pessima e poco intelligibile, sia in italiano, che in tedesco, senza riguardo di età e di sesso, in una SCRITTURA DI CANCELLERIA o MERCANTILE, BELLA, NITIDA e SOLLECITA.

I molti Certificati, di cui va fornito, rilasciati a Vienna ed a Trieste da varie persone civili di rango distinto, da ufficiali superiori, da II. RR. impiegati e da molte primarie Case commerciali, nonchè molte prove calligrafiche di scolari e scolare, possono porgere prove indubbie del buon successo.

L'insegnamento, nel BREVE SUO SOGGIORNO IN QUESTA CITTA', potrebbe aver luogo, tanto nell'abitazione di quei signori, che intendessero di prender lezioni, che nell'alloggio del sottoscritto, all'ALBERGO DELLA LUNA, TERZO PIANO, N. 48 e ritrova DALLE ORE 11 ALLE 3 POMERIDIANE.

THOMAS

Calligrafo di Vienna.

N. 4439. L'I. R. Commissariato distrettuale di Milano

Rende noto

Essere aperto il concorso a tutto gennaio p. v. della Condotta medico-chirurgica nel Comune di Scorzè, coll'anno stipendio di austr. L. 1200; tutta in piano, con ottime strade, composta di numero 5 Parrocchie, colla popolazione in complesso di 3684, con poveri 1140 circa, residenza del medico in quella di Scorzè.

Milano, 27 dicembre 1853.

Il R. Commissario, FUMIALLATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOG

N. 6066.

Nel giorno

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 6065.

1.^a pubbl.

Editto.
Nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. si terrà in questa Residenza l'esperimento d'asta degli immobili, e diretti sotto indicati, e così nel giorno successivo quanto agli immobili, diretti, così pur sotto precetti di compendio dell'eredità, del fu Giovanni Furini, e colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non seguirà, che a prezzo superiore o pari alla stima.

II. Il deliberatario dovrà rispettare l'affidanza in corso a tutto 29 settembre 1854 del fondo Val dell'Oca condotta dai fratelli Barotti, salvo il percepimento del relativo intero canone canonico di fido, e così dovrà essere rispettata fino al 29 settembre suddetto la mezzadria degli altri fondi condotta da Vincenzo e Consorti Furini colle condizioni sussistenti fra essi e l'amministratore sig. Gregorio Ricci, salvo agli obblatori di assumere dello stesso le opportune informazioni al sulla prima che sulla seconda.

III. Quanto alle esigenze livellarie, e censuarie non saranno deliberate che al prezzo superiore e pari al relativo capitale calcolato come sarà sotto precisato, e sarà a favore del deliberatario anche la prossima scadenza dell'anno colonico 1854.

IV. Tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali dell'anno colonico surriferito e così i corrispondenti oneri livellari saranno a carico del deliberatario, e qualora l'amministrazione avesse prima della delibera, e della definitiva aggiudicazione verificati analoghi pagamenti dovranno essere indolatamente situati dal deliberatario prima di tale definitiva aggiudicazione.

V. Le semine, ed ogni altra spesa d'agricoltura del 29 settembre p. p. in avanti fino a tale aggiudicazione per la quota padronale dovranno essere rilevate e rimborsate dietro incarico di questa Pretura da questo ingegnere sig. Valicelli entro i giorni 15 dalla delibera, e rifiuto l'amministratore dal deliberatario all'amministrazione pure in antecedente alla surriferita aggiudicazione, ed anzi entro i giorni 15 dalla intenzione del rilievo, e giudizio peritale.

VI. L'asta seguirà per lotti come sotto indicati.

VII. Ogni obblatore dovrà prima verificare il deposito del decimo del corrispondente lotto e pagare il prezzo di delibera entro i giorni 15 della stessa con moneta a tariffa esclusa ogni carica monetaria, ed altro surrogato al denaro, con comminatoria che altrimenti il deposito cadrà a vantaggio dell'amministrazione, o massa ereditaria Furini, e la nuova asta a tutto rischio e danno del delittivo primo deliberatario.

VIII. La vendita seguirà a corpo e non a misura e nello stato sussistente al momento della delibera.

IX. Il pagamento sarà verificato a spese del deliberatario con giudiciale deposito.

X. Ogni spesa di tasse, trasferimenti, vulture ed immissione in possesso sarà a carico del deliberatario.

Eni da subastarsi,

nel giorno 14 febbraio 1854.

1. Fondo denominato Vegri, arborato, vitato in mappa al n. 1148, 1151, 1152, di Massa di pert. cens. 41. 54, e della rendita di s. l. 228. 53, in bonificazione di Zelo soggetto a decima, ordinaria stimato a s. l. 4036. 70.

2. Fondo in Massa di pert. cens. 2. 61, marcato in mappa al n. 1163, della rendita di s. l. 14. 68, stimato a s. l. 244. 31.

3. Esigenza livellaria per un'area s. l. 98. 58, parte della totale in s. l. 170. 56 verso Gio. Batt. e L. CC. Chavagati di Bosco Vecchio, Distretto di Bassano, di cui il corrispondente capitale di s. l. 1971. 20.

4. Esigenza livellaria di sta-

ra otto frumento e capponi due a debito Luigi Sivieri fu Alessandro in Massa, capitale s. l. 760.

Eni da subastarsi

nel giorno 15 febbraio 1854.

1. Fondo denominato Pralongo in Massa di pert. cens. 24. 26, rendita s. l. 104. 08, marcato in mappa al n. 1475, stimato a s. l. 1940.

2. Valle dell'Oca con fondo Vegri Gallinari, il primo di pert. cens. 95. 72, l'altra di pert. cens. 49. 44, situati in Massa, e marcati in mappa, il primo al n. 494, 553, 554, 568, 248, 1291, 1294, 1323, 995, 1274; e il secondo al n. 654, 655, soggetti cumulativamente al diretto dominio dell'eredità Gallinari di Ferrara coll'annuo canone di scudi 49. 97 6, pari ad s. l. 258. 50, e stimati quindi complessivamente del depurato valore di s. l. 6043. 20.

3. Esigenza livellaria a carico Luigi Boschini per annue lire 60, sopra terreno in Massa e parte di casa, dal corrispondente capitale di s. l. 1200.

4. Esigenza livellaria di frumento stara 9. 2. 2, e capponi due a debito di Stefano e Giacomo Marangoni sopra fondo in Massa di stara 9. 2. 0. 1/2 circa, stimato il relativo capitale in s. l. 900. 60.

5. Censo fruttifero del 6 per cento, ossia di annue l. 24. 08, sopra fondo in Massa alle Canette ora posseduto da Rivaloli Serravalle di stara 11 circa, e quindi del corrispondente capitale di l. 401. 40.

Ogni concorrente per più precise informazioni e notizie potrà ispezionare in questa Cancelleria gli atti relativi, nei tre ultimi giorni precedenti quello dell'esperimento d'asta.

Dall'I. R. Pretura di Massa, Li 6 gennaio 1854.

Il R. Pretore
TOALDI
L'I. R. Aggiunto
Sappini.

N. 619. 1.^a pubbl.

Editto.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Giovanni Opocher mercante in questa Città piazza dei Prutti vicino al fu negozio Bouaglia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Opocher Giovanni ad insinuare a no al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Maria De Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco De Panzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma essendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare estendendo la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. vent. alle ore 10 antimeridiane

dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermo dell'interimamente nominato e alla scelta della delega dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Curatore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Gazzera.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 gennaio 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 7980. 1.^a pubbl.

Editto.
Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia, che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo lorenzi della Provincia di Belluno coll'avv. Paganini, in confronto di Lucio fu Pasquale del Negro, e Giacomo Premor di Alleghe, avranno luogo in quest'Ufficio nelle giornate 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dell'immobile qui appiedi descritto.

Condizioni.
I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutore il quale resta facoltizzato anche a trattenerli il prezzo stesso fino alla graduatoria.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto;

III. Nei primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori iscritti;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera ed entro i giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese e pericolo del deliberatario.

Descrizione de' beni.
1. Campo in Alleghe sotto il Cristo di calce 7 con ciglio verso settentrione, confina a mattina comune, sera ardita alle Casera del Negro, e settentrione strada per a l. 485. 60.

L'I. R. Pretore
De Pol.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi.

N. 7981. 1.^a pubbl.

Editto.
Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo lorenzi della Provincia di Belluno, al confronto di Premor Giacomo fu Francesco di Alleghe avranno luogo in quest'Ufficio nelle giornate 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dell'immobile qui appiedi descritto.

Condizioni.
I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutore, il quale resta facoltizzato anche a trattenerli il prezzo stesso fino alla graduatoria.

II. I beni saranno venduti anche in due lotti, costituito il primo dal campo alla Casera col ciglio, ed il secondo dal solo campo alla Costa de Val;

III. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori iscritti.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della de-

libera ed entro i successivi giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese, e pericolo del deliberatario.

Descrizione de' beni.
1. Campo alla Casera detto Sotto il Trozzo andando al Molin, confina a mattina nob. famiglia Manzoni, mezzodi Antonio del Negro fu Pasquale, sera Giuseppe del Negro fu Giovanni, settentrione tronzo di passi 408, pari a 390.

2. Ciglio fra gli stessi confini per l. 8.

3. Campo detto Costa de Val de Molin, a mattina, mezzodi e sera Antonio fu Pasquale del Negro, settentrione il campo al n. 1, della superficie di passi a. 148, per l. 120.

Somma totale s. l. 518.

L'I. R. Pretore
De Pol.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi.

N. 106. 2.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che dietro istanza del sig. Antonio Gasparini fu Francesco nei giorni 22 febbraio, 22 marzo, e 19 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del tutto degli immobili sottodescritti appartenenti all'esecutore Francesco Gasparini fu Giovanni alle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito di s. l. 300, accopito soltanto da quest'obbligo l'esecutore.

II. L'asta sarà aperta sul dato di s. l. 1709. 90, importo del decimo dei beni sottodescritti.

III. L'acquirente dovrà entro otto giorni dalla delibera e sborsare il prezzo meno il decimo depositato in passi da 20 carantani. Da quest'obbligo sarà dispensato l'esecutore, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evazione della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 del giorno della delibera.

IV. La vendita nei due primi esperimenti non potrà aver luogo che a prezzo superiore od uguale alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

V. Dal momento dell'immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici, e privati sui fondi stessi, e così il diritto di usufrutto competente alla vedova di Gio Gasparini sopra una unlevina parte dei fondi.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si rinnoverà l'incanto a tutti danni e spese del medesimo.

VII. La spesa tutte giudicate, e di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. Teglia-petra col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi o amichevolmente, o giudizialmente.

Beni da subastarsi.
La quota indivisa spettante a Francesco Gasparini sopra pertiche censuarie 9. 99, con casa ad uso di Osteria, pora di casa aderente, casa colonica ad altro casolare in mappa di Ponte di Pieve al n. 1615, 1745, 1762, 1776, 1778, 1806, 1841, 1842, 1853, 1938, con l'estimo di l. 245. 85 la qual quota si compone del decimo dei fondi stessi.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 7 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere Pretore
De MARTINI
Pozza, Agg.

N. 33027. 2.^a pubbl.

Editto.
Si partecipa a Francesco Maria Della Rovere assente d'ignota dimora essergli stato delegato l'avv. Francesco Fabris per assumere la sua difesa nella causa promossa da Giuseppe Ancona di Aronne difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto difidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Consigliere Dirigente
Corbi.

N. 18420. 3.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Pretura di Bassano

rende noto, che dietro istanza 17 ottobre s. a. n. 16030, ed al P. V. dicembre della Francesco, Gaetano ed Alessandro fratelli Dalan fu Gio., ed Antonio Malgerini fu Pietro quale cessionario degli altri fratelli Dalan Federico, e Luigi fu Giovanni saranno tenuti da apposita Commissione nelle giornate 9 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid., due esperimenti d'asta dello stabile infradescritto, con avvertenza che gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od uguale alla stima e sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà proclamata sul prezzo rispettivo della stima giudiziale, ma non potrà seguire delibera nei due successivi incanti che a prezzo maggiore od uguale a quello della stima stessa in riserva di convenire fra le parti sulle modificazioni da farsi prima d'un terzo incanto.

II. Ogni offerente dovrà cauterare la propria offerta col deposito del decimo della rispettiva stima giudiziale in mano della Commissione delegata per essergli restituito in fine dell'incanto se non rimanesse deliberato.

III. Su questo deposito saranno prelevate le spese della procedura esecutiva a favore dell'avv. procedente da pagarsi entro i giorni tre dalla delibera sulla specifica che verrà tassata dal Giudice.

IV. Il residuo prezzo della delibera rimarrà in mano del deliberatario sino alla perfezione delle divisioni formali all'eredità del defunto Giovanni Dalan da farsi tra i di lui figli od aventi causa da essi ritenuto che seguiti tali divisioni ognuno degli interessati potrà ripetere del deliberatario, anche separatamente quella quota di prezzo che gli sarà stata assegnata e seguirà lo stesso destino il residuo deposito fatto a cauzione dell'offerta.

V. Il quote che verrà sul prezzo della delibera assegnato agli eredi Domenico, Gaetano, ed Alessandro Dalan non sarà ad essi rispettivamente pagato dal deliberatario se prima non sieno cancellate rispettivamente le iscrizioni ipotecarie che aggravano i detti Dalan sul rispettivo quote immobiliare di cui si tratta.

VI. Il deliberatario del I lotto avrà l'immediata amministrazione e godimento dello stabile deliberato ed incontro quello del lotto II, dovrà rispettare a tutto 11 maggio 1854, l'affidanza sussistente con Michele Arisio detto Gagan, ma avrà però egli pure l'amministrazione ed il godimento dello stabile dal giorno della delibera in avanti, per l'effetto che da detto giorno potrà esigere la mercede di pigione ben inteso che volendo egli impedire l'ulteriore rinnovazione, dovrà praticare all'Arise la disdetta in tempo opportuno.

VII. Dovrà il deliberatario del I della delibera corrispondere l'annuo interesse sul residuo prezzo rima in sue mani, e dovrà corrispondere all'amministratore comune Anton o Malgerini in rate trimestrali posticipate sino all'effettiva affrancazione del capitale, verificata le quali gli stabili gli verranno aggiudicati in proprietà.

VIII. I pagamenti al del capitale che d'interessi saranno fatti in moneta d'oro, e d'argento al corso abusivo di questa piazza.

IX. Del giorno della delibera tutte le spese giudiziali comprese l'imposta e tutte le pubbliche gravanze cadenti sugli stabili deliberati saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle preaccennate condizioni verranno gli stabili nuovamente subastati in un solo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione degli stabili.
Lotto I. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

al N. 11400.

2.^a pubbl.

Editto.
Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Treviso si pubblica notizia, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobilità sig. Anna Bubbini del fu Giovanni maritata Uschi possidente domiciliata in Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, furono sopra istanza dell'esecutante sig. Maurizio Hermann redentanti i giorni 26 gennaio, 23 febbraio, e 9 marzo p. v. ore 11 di mattina, sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851, e 4 giugno anno stesso al n. 63, 65, 69.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 7 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere Pretore
De MARTINI
Pozza, Agg.

N. 33027. 2.^a pubbl.

Editto.
Si partecipa a Francesco Maria Della Rovere assente d'ignota

dimora essergli stato delegato l'avv. D. R. Monterumici per assumere la sua difesa nella causa promossa da Giuseppe Ancona di Aronne difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto difidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Consigliere Dirigente
Corbi.

N. 18420. 3.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Pretura di Bassano

rende noto, che dietro istanza 17 ottobre s. a. n. 16030, ed al P. V. dicembre della Francesco, Gaetano ed Alessandro fratelli Dalan fu Gio., ed Antonio Malgerini fu Pietro quale cessionario degli altri fratelli Dalan Federico, e Luigi fu Giovanni saranno tenuti da apposita Commissione nelle giornate 9 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid., due esperimenti d'asta dello stabile infradescritto, con avvertenza che gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od uguale alla stima e sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà proclamata sul prezzo rispettivo della stima giudiziale, ma non potrà seguire delibera nei due successivi incanti che a prezzo maggiore od uguale a quello della stima stessa in riserva di convenire fra le parti sulle modificazioni da farsi prima d'un terzo incanto.

II. Ogni offerente dovrà cauterare la propria offerta col deposito del decimo della rispettiva stima giudiziale in mano della Commissione delegata per essergli restituito in fine dell'incanto se non rimanesse deliberato.

III. Su questo deposito saranno prelevate le spese della procedura esecutiva a favore dell'avv. procedente da pagarsi entro i giorni tre dalla delibera sulla specifica che verrà tassata dal Giudice.

IV. Il residuo prezzo della delibera rimarrà in mano del deliberatario sino alla perfezione delle divisioni formali all'eredità del defunto Giovanni Dalan da farsi tra i di lui figli od aventi causa da essi ritenuto che seguiti tali divisioni ognuno degli interessati potrà ripetere del deliberatario, anche separatamente quella quota di prezzo che gli sarà stata assegnata e seguirà lo stesso destino il residuo deposito fatto a cauzione dell'offerta.

V. Il quote che verrà sul prezzo della delibera assegnato agli eredi Domenico, Gaetano, ed Alessandro Dalan non sarà ad essi rispettivamente pagato dal deliberatario se prima non sieno cancellate rispettivamente le iscrizioni ipotecarie che aggravano i detti Dalan sul rispettivo quote immobiliare di cui si tratta.

VI. Il deliberatario del I lotto avrà l'immediata amministrazione e godimento dello stabile deliberato ed incontro quello del lotto II, dovrà rispettare a tutto 11 maggio 1854, l'affidanza sussistente con Michele Arisio detto Gagan, ma avrà però egli pure l'amministrazione ed il godimento dello stabile dal giorno della delibera in avanti, per l'effetto che da detto giorno potrà esigere la mercede di pigione ben inteso che volendo egli impedire l'ulteriore rinnovazione, dovrà praticare all'Arise la disdetta in tempo opportuno.

VII. Dovrà il deliberatario del I della delibera corrispondere l'annuo interesse sul residuo prezzo rima in sue mani, e dovrà corrispondere all'amministratore comune Anton o Malgerini in rate trimestrali posticipate sino all'effettiva affrancazione del capitale, verificata le quali gli stabili gli verranno aggiudicati in proprietà.

VIII. I pagamenti al del capitale che d'interessi saranno fatti in moneta d'oro, e d'argento al corso abusivo di questa piazza.

IX. Del giorno della delibera tutte le spese giudiziali comprese l'imposta e tutte le pubbliche gravanze cadenti sugli stabili deliberati saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle preaccennate condizioni verranno gli stabili nuovamente subastati in un solo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione degli stabili.
Lotto I. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

Si avvia inoltre che in ca-
ratore della ignota parte im-
ita fu destinato l'avv. di questo
Fare sig. Grassini in confronto
del quale avrà luogo la proce-
dura, ed al giudizio, ove la
parte stessa non destini altro di-
fensore, ed in tempo utile non
lo renda noto a questo Tribu-
nale.

Il presente sarà pubblicato
ad affisso nei soliti luoghi di
questa R. Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,
Li 30 dicembre 1853.
Il Presidente
Co. ECCARLI.
Munari, D. d' Ord.

N. 8212. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Pretura di Mon-
lice col presente fa noto, essere
mancato a' vivi il 10 giugno 1852
in Arquà, Teresa Pitteo, dispo-
nendo delle sue sostanze a favo-
re della propria sorella Luigia
Pitteo con atto di ultima volon-
tà nuncupativamente rilevato nel
p. v. 2 luglio 1852 n. 4327.
Non essendo noto a questo Giu-
dizio il luogo di dimora del pa-
dre della defunta Angela Pitteo,
venne questi affidato a dover in-
siuare avanti questo R. Pretura
la sua dichiarazione di erede nel
termine di un anno, avvertito
che scorse l' assegnato termine
senza insinuazione, si passerà
alla liquidazione dell' eredità in
concorso di quelli che si saran-
no insinuati, e del curatore stato
ad esso Angelo costituito nella
persona dell' avv. Antonio Dr.
De Pieri.

Il R. Cons. Pretore
CAVATANI.
Dall' I. R. Pretura di Mo-
nelice,
Li 2 dicembre 1853.
Sp. Boscardini.

N. 32866. 3.^a pubbl.
EDITTO
Moriva in Venezia nel gio-
no 23 dicembre 1852, in corte
Friziera a Castello Maddalena
Giovanna Citron fu Angelo e
della fu Angela Morandi, vedova
in primi voti di N. R., in secon-
di di Santa Antonelli d'epone
con testamento scritto 20 dicem-
bre 1852 della sua sostanza, che
per giudiziale inventario darebbe
un attivo depositato di n. l. 1498:
86, per una quarta parte a bene
dell' anima sua, per altra quarta
parte ai più poveri bisognosi di
S. Pietro di Castello, per altra
quarta parte a chi l' assisteva nell'
ultima malattia; e per l' ultima
quarta parte a favore di Saverio
Susta. Non essendo noto se e
quali successibili ex lege possa
aver la defunta predetta vengono
diffidati tutti quelli che per qual-
unque titolo credessero di pro-
muovere ragioni sulla medesima
ed insinuare nel termine di un
anno avanti quest' I. R. Pretura
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni,
poiché in caso contrario si aggre-
dicherà l' eredità a termini del
testamento.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1853.
Il Consigliere Dirigente
CONSI.

N. 14444. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si porta a comune notizia
essersi con deliberazione 6 di-
cembre corr. n. 12380, dichiara-
to dal Trib. Prov. in luogo in-
terdetta per mania pelligra
Maddalena Nardi fu Cristoforo di
Brendola, a cui questa Pretura
deputò in curatore il pro, no
marito Giuseppe Bonato.

Locchè s' inserisce per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale, e
si affigge all' Albo del Tribunale
e Pretura, e nei luoghi d' uso di
Città.

Dall' I. R. Pretura Urbana
di Venezia,
Li 20 dicembre 1853.
NICOLAZZI.

N. 14445. 3. pubbl.
EDITTO.
Si rende noto essersi con
deliberazione 6 dicembre 1853
n. 12758, del Tribunale Prov.
in luogo dichiarata interdetta per
mania furiosa Anna Carolo fu
Giuseppe d' Isola di Malo, e che
questa Pretura ha deputato in cu-
ratore Munari Bortolo di dolo
pese.

Dall' I. R. Pretura Urbana
di Venezia,
Li 20 dicembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

mostrandovi colla sussistenza del-
la sua pretesa anche il diritto di
graduazione in una determinata
classe, altrimenti nessuno potrà
più esibirlo, ed i don insinuati
verranno esclusi dalla sostanza
in quanto venisse esaurita degli
insinuati, malgrado che si non
insinuati competesse un dato di
proprietà e di pegno.

Viene poi fissato il giorno
4 marzo 1854 per la conferma
dell' amministratore interinale, o
per l' elezione di un' altro, e così
per la nomina della delegazione
dei creditori coll' avvertenza, che
gli insinuati insinuati d' avvenire
per assenti al voto della plu-
ralità dei compariti, e che non
comparendo alcuno, l' ammini-
stratore e la delegazione saranno
nominati d' Ufficio.

Si affigge all' Albo Pretoriale,
nei soliti luoghi di questa Città,
ed in piazza di Vues, e s' in-
serisce per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore
BAZAI.
Dall' I. R. Pretura di Co-
negliano,
Li 15 dicembre 1853.
De Paoli, Caus.

N. 38681. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale
Prov. Sezione Civ. in Venezia.
Si notifica col presente Edit-
to a tutti quelli che avervi pos-
sono interesse.

Che da questo Tribunale è
stato decretato l' apimento del
concorsio sopra tutte le sostanze
mobili ovunque poste e sulle im-
mobili esistenti nel Regno Lom-
bardo Veneto di regione di Lo-
renzo Ameri.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto Loren-
zo Ameri ad insinuarsi sino a
tutto febbraio p. v. 1854 inclusi-
vo, in forma di una regolare pe-
tizione, presentata a questo Tri-
bunale in confronto dell' avvocato
Bellato deputato curatore della
massa concorsuale, con sostitu-
zione pel caso di sua impedi-
mento dell' avvocato Tanzi
dimostrando non solo la sus-
sistenza della sua pretesione, ma
eziandio il diritto in for-
za di cui egli intende di esse-
re graduto nell' una o nell' al-
tra classe, e ciò tanto sicuramente
quanto, in difetto, spirato
che sia il suddetto termine, nes-
suno verrà più ascoltato, e i non
insinuati verranno monti eccettu-
de esclusi da tutta la sostanza
soggetta al concorso, in quanto
la medesima venisse esaurita da
gl' insinuati creditori, e ciò au-
corchè loro competesse un diritto
di proprietà o di pegno sopra un
bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i
creditori che nel precorrenato
termine si saranno insinuati e
comparire il giorno 4 marzo p.
v. 1854 alle ore 11 antum, di-
nanzi questo Tribunale, nella Ca-
mera di Commissione n. III, per
passare all' elezione di un ammi-
nistratore stabile, e conferma
dell' interinalmente nominato,
ed alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza che
i non compariti s' avranno per con-
sensienti alla pluralità dei com-
pariti, e non comparando alcuno,
l' amministratore e la delegazione
saranno nominati da questo Tri-
bunale, a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione nell'
Albo del Tribunale, e nei luoghi
soliti di questa R. Città, e me-
diante inserzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TUMMINA.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 23 dicembre 1853.
D. Fontuzzi, D.

N. 19125. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazzario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della Salina nella posizione
denominata sopra i Lepri, che
l' I. R. Intendenza Provinciale
della Finanza in Venezia rappre-
sentata dal sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muri ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre sotto pari a
protocollo una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
nel punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dell'
I. R. Dispensa di Bassano li 26
novembre detto al num. 8, e
di conseguente autorizzazione a
trattenere l' archibugio abban-
donato in isconto della multa, salvo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirne l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
natisi con ordinato Decreto l' in-
tossicazione della petizione mede-
sima al comunisto curatore avv.
Gio. Batt. Curti fu poi nel con-
tradittorio fissata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 25 del G. d. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giu-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad i-
stituire a partecipare al Giudizio
un' altro patrocinatore, o ad a-
dottare quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se
stesso attribuire le conseguenze
della inazione.

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione nell'
Albo del Tribunale, e nei luoghi
soliti di questa R. Città, e me-
diante inserzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TUMMINA.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 23 dicembre 1853.
D. Fontuzzi, D.

N. 41161. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Quest' avv. Dr. Giacobelli
qual Proc. e per l' interesse del-
l' I. R. Intendenza di Finanza
locale ha prodotto nel di 16 di-
cembre 1853 sotto il n. 41161,
una petizione tendente a far giu-
dicare la confisca della rete coi
suoi dodici bastoncelli muniti di
puole ed anelli di ferro abban-
donati da ignoti contravventori
nel di 25 ottobre p. p. nel luogo
di Selvane nelli contorni di Car-
bonera.

S' intima cioè agli detti ignoti
prevedendo che sopra l' indicata
petizione venne fissato il con-
tradittorio Verbale nel giorno
23 febbraio 1854 alle ore 10
ent, dinanzi l' Aula di questo
Tribunale sotto le avvertenze dei
par. 20 e 25 del G. d. Reg., e
del par. 46 dell' Antico Decreto
4 marzo 1823.

N. 41161. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Quest' avv. Dr. Giacobelli
qual Proc. e per l' interesse del-
l' I. R. Intendenza di Finanza
locale ha prodotto nel di 16 di-
cembre 1853 sotto il n. 41161,
una petizione tendente a far giu-
dicare la confisca della rete coi
suoi dodici bastoncelli muniti di
puole ed anelli di ferro abban-
donati da ignoti contravventori
nel di 25 ottobre p. p. nel luogo
di Selvane nelli contorni di Car-
bonera.

S' intima cioè agli detti ignoti
prevedendo che sopra l' indicata
petizione venne fissato il con-
tradittorio Verbale nel giorno
23 febbraio 1854 alle ore 10
ent, dinanzi l' Aula di questo
Tribunale sotto le avvertenze dei
par. 20 e 25 del G. d. Reg., e
del par. 46 dell' Antico Decreto
4 marzo 1823.

N. 8478. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica a tutti quelli, che
ne possono avere interesse, che
da questa I. R. Pretura sull' i-
stanza 15 corrente n. 8478, dell'
Francesco, Giovanni, e Pietro
fratelli sia per cassazione di beni
venne in data d' oggi aperto il
concorsio generale dei creditori
sopra tutte le sostanze mobili ed
immobili ovunque esistenti nel
Regno Lombardo-Veneto giusta
il par. 69 della Patente Imp-
riale 20 novembre 1852 di ri-
gione dei ridetti.

Perciò chi avesse qualche
ragione, ed azione contro i me-
desimi dovrà insinuarsi a tutto il
giorno 28 febbraio 1854 inclu-
sivamente a questa I. R. Pretura
in confronto del curatore della
massa avv. Dr. Mercantoni, di-

re di Dogna, e lo scioglimento
del matrimonio con la stessa con-
tratto il 20 giugno 1838, non
potendosi con la fede mortuaria
od altro pubblico documento pro-
vare la seguita morte dell' as-
sunto si procederà alla assunzio-
ne della offerta prova testimonio-
le sull' avvenuta morte della as-
sente che vuoi avvenuta il 3
novembre 1852, mediante lo sco-
scioglimento del Monte Tamuzio
sito nel Canale di Ferro in per-
tinenza di Dogna.

Si diffida però l' assente a
dare notizia di sé nel termine di
mesi tre a questo Giudizio od al-
li curatori deputati avv. Tutti
alla sussistenza del matrimonio,
ed avv. De Nardo alla difesa della
Famiglia, altrimenti scorsu que-
sto termine, si delibererà sulle
risultanze processuali termini di
legge. Si diffidano tutti coloro
che avessero notizia dell' assente
medesimo ad offerirlo pure a que-
sto Giudizio, od altri nominati cu-
ratori.

Il presente sarà inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
in Venezia, e questo Albo, nel
Comune di Dogna e Pretura di
Moggio.

Il Presidente
Dr. MANCINI.
Crociciani, Cons.
Vorsjo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 27 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 19125. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazzario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della Salina nella posizione
denominata sopra i Lepri, che
l' I. R. Intendenza Provinciale
della Finanza in Venezia rappre-
sentata dal sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muri ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre sotto pari a
protocollo una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
nel punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dell'
I. R. Dispensa di Bassano li 26
novembre detto al num. 8, e
di conseguente autorizzazione a
trattenere l' archibugio abban-
donato in isconto della multa, salvo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirne l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
natisi con ordinato Decreto l' in-
tossicazione della petizione mede-
sima al comunisto curatore avv.
Gio. Batt. Curti fu poi nel con-
tradittorio fissata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 25 del G. d. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giu-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad i-
stituire a partecipare al Giudizio
un' altro patrocinatore, o ad a-
dottare quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se
stesso attribuire le conseguenze
della inazione.

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione nell'
Albo del Tribunale, e nei luoghi
soliti di questa R. Città, e me-
diante inserzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TUMMINA.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 23 dicembre 1853.
D. Fontuzzi, D.

N. 19125. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazzario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della Salina nella posizione
denominata sopra i Lepri, che
l' I. R. Intendenza Provinciale
della Finanza in Venezia rappre-
sentata dal sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muri ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre sotto pari a
protocollo una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
nel punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dell'
I. R. Dispensa di Bassano li 26
novembre detto al num. 8, e
di conseguente autorizzazione a
trattenere l' archibugio abban-
donato in isconto della multa, salvo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirne l' autore del-
la contravvenzione, e che ordi-
natisi con ordinato Decreto l' in-
tossicazione della petizione mede-
sima al comunisto curatore avv.
Gio. Batt. Curti fu poi nel con-
tradittorio fissata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 25 del G. d. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giu-
gere al deputato curatore i ne-
cessari mezzi di difesa, o ad i-
stituire a partecipare al Giudizio
un' altro patrocinatore, o ad a-
dottare quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a se
stesso attribuire le conseguenze
della inazione.

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione nell'
Albo del Tribunale, e nei luoghi
soliti di questa R. Città, e me-
diante inserzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TUMMINA.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 23 dicembre 1853.
D. Fontuzzi, D.

N. 36143. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all' assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lorenzo nativo di
Ghoggia, che l' I. R. Fisco per
l' I. R. Delegazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il se-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lo-
glio della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spese
in curatore l' avv. sig. Dr. Gi-
piani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizio-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccito esso
Albanello a fare avere al depu-
tato curatore i necessari docu-
menti di difesa, ed ad istituire
egli stesso un' altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determinate
azioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
rà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 11050. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Quest' I. R. Tribunale Prov.
rende noto, che Giovanni Carlo
Suprano fu Antonio di Dogna
Distretto di Moggio chiese con
sua istanza la dichiarazione di
morte della di esso moglie Do-
mènica Fissotto, fu Antonio pa-

N. 11050. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Quest' I. R. Tribunale Prov.
rende noto, che Giovanni Carlo
Suprano fu Antonio di Dogna
Distretto di Moggio chiese con
sua istanza la dichiarazione di
morte della di esso moglie Do-
mènica Fissotto, fu Antonio pa-

N. 11050. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Quest' I. R. Tribunale Prov.
rende noto, che Giovanni Carlo
Suprano fu Antonio di Dogna
Distretto di Moggio chiese con
sua istanza la dichiarazione di
morte della di esso moglie Do-
mènica Fissotto, fu Antonio pa-

alle ore 10 ant. nella stanza del
Cons. Ranzanici presso questo
Tribunale per procedere alla no-
mina dell' amministratore stabile,
ed alla conferma dell' interinale,
ed inoltre alla elezione dei dele-
gati del concorsio, con avverten-
za che i non compariti si ter-
ranno aderenti al voto dei com-
pariti, e non comparando alcuno
procederà il Tribunale alla no-
mina dell' Amministratore e della
delegazione a tutto rischio e pe-
ricolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti di Rovigo, ed in
Adria.

Il Presidente
CARALLA.
Visco, Consig.
Cavazzani, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 27 dicembre 1853.
Giario.

N. 8569 a. e. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Rovigo rende noto col presente,
che la Deputazione comunale in
Bagnolo Distretto di Badia rap-
presentata dai signori Francesco
Vasco, Pietro Gallon, e Gio-
lamo Morellini padronali dell' avv.
Paride Perolari Malinconici di Ba-
dia ha prodotto a questo Tribu-
nale la petizione 4 ottobre p. p.
n. 6985, contro l' ignoto deten-
tore del libretto d' investita 24
febbraio 1838 emesso dalla Di-
rezione del Santo Monte di Pietà
in Rovigo dell' importo di s. l.
617:13, oltre gl' interessi nor-
mali e contro un correo secondo
nominato, in punto che venga
giungendo al detentore suddetto di
farne la manifestazione colla dif-
fida che in caso diverso il do-
cumento verrà dichiarato inefficace,
che all' ignoto susposto è stato
deputato in curatore l' avv. Dr.
Tedeschi di qui.

Viene perciò diffidato esso
correo ignoto detentore del Li-
bretto d' investita suddescritto a
produrre dentro il termine di un
anno, mentre la caso contrario
verrà il documento irrimediabi-
lmente dichiarato nullo e la Cassa
di risparmio debitrice non sarà
obbligata più a rispondere per
esso.

Il presente viene affisso nei
soliti luoghi ed inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARALLA.
Cavazzani, Consig.
Provati, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 29 dicembre 1853.
Giario.

N. 36143. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all' assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lorenzo nativo di
Ghoggia, che l' I. R. Fisco per
l' I. R. Delegazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il se-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lo-
glio della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spese
in curatore l' avv. sig. Dr. Gi-
piani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizio-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccito esso
Albanello a fare avere al depu-
tato curatore i necessari docu-
menti di difesa, ed ad istituire
egli stesso un' altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determinate
azioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
rà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 36143. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all' assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lorenzo nativo di
Ghoggia, che l' I. R. Fisco per
l' I. R. Delegazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il se-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lo-
glio della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spese
in curatore l' avv. sig. Dr. Gi-
piani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizio-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccito esso
Albanello a fare avere al depu-
tato curatore i necessari docu-
menti di difesa, ed ad istituire
egli stesso un' altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determinate
azioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
rà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 36143. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all' assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lorenzo nativo di
Ghoggia, che l' I. R. Fisco per
l' I. R. Delegazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il se-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lo-
glio della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spese
in curatore l' avv. sig. Dr. Gi-
piani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizio-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccito esso
Albanello a fare avere al depu-
tato curatore i necessari docu-
menti di difesa, ed ad istituire
egli stesso un' altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determinate
azioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
rà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 36143. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all' assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lorenzo nativo di
Ghoggia, che l' I. R. Fisco per
l' I. R. Delegazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il se-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lo-
glio della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spese
in curatore l' avv. sig. Dr. Gi-
piani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizio-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccito esso
Albanello a fare avere al depu-
tato curatore i necessari docu-
menti di difesa, ed ad istituire
egli stesso un' altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determinate
azioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
rà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 36143. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all' assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Lorenzo nativo di
Ghoggia, che l' I. R. Fisco per
l' I. R. Delegazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il se-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lo-
glio della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spese
in curatore l' avv. sig. Dr. Gi-
piani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudizio-
rio Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccito esso
Albanello a fare avere al depu-
tato curatore i necessari docu-
menti di difesa, ed ad istituire
egli stesso un' altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determinate
azioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
rà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

7. Porzione della casa in
detta mappa al n. 426, per c. 07,
composta da metà della stalla e
pian terreno verso tramontana,
costrutta da muro con sovrappo-
sto fenile parte di muro, e parte
di legname coperto e scandole, e
da una camera eretta a muri in
angolo di mezzodi, e ponente
sovrapposta ad una stanza ad
uso di cantina di ragione dell' i-
stante, con fine e levante, e pon-
te, parte l' istante, e parte l' esecu-
tato, mezzodi l' istante, e tramon-
tana l' esecutato, stimato l. 500.

8. A. Arativo e prativo ar-
borato denominato Vasa sotto la
Casa in mappa Cimacuta del n.
427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:
94, confina a levante l' istante,
ed Amadio, e Valentino Clerici,
ponente strada consortiva, ed al-
tre l' esecutato, tramontana Ru-
scello, stimato cogli arbori sopra
esistenti l. 243.

9. B. Prativo denominato
pure Vasa sotto la Casa in map-
pa del citato n. 427, sub 1, 2, 3,
per c. 38, confina a levante
l' esecutato col n. 433, mezzodi
eredi q. Antonio e Clerici, po-
nente eredi Clerici fu Michèle, e
Gio. Batt. olim Fabiano, e tram-
montana l' istante, stimato con
un abete sopra esistente l. 26.

10. C. Prativo detto pure
Vasa sotto la Casa in mappa del
citato n. 427, sub 1, 2, 3, per
pert. 1:43, confina a levante,
mezzodi e tramontana l' istante,
ed a ponente Amadio Clerici, ed
eredi fu Nicolò Antoniacomi, sti-
mato l. 171:60.

11. D. Prativo della pure
Vasa sotto la Casa in mappa del
citato n. 427, sub 1, 2, 3, per
pert. 1:67, confina a levante,
mezzodi e tramontana l' istante,
ed a ponente Amadio Clerici, ed
eredi fu Nicolò Antoniacomi, sti-
mato l. 133:60.

12. A. Arativo e prativo deno-
minato Campo sotto la Casa in
detta mappa del num. 433, per
c. 94, confina a levante Valen-
tino Clerici, mezzodi Paolo Cleri-
ci, ponente l' istante, e l' esecu-
tato, e tramontana l' istante, sti-
mato l. 112:80.

13. A. Prativo denominato
Lingura in mappa Vico-Celle
del n. 2847, sub 2, 3,



ASSOCIAZIONE Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piadella, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; il tempio protestante a Torino. Sul contegno dell'Austria nella questione d'Oriente. Da qual lato debbano gettarsi le grandi Potenze dell'Alleanza. — Notizie dell'impero: indirizzi al co. Radetzky, Proibizione delle maschere a Milano. — St. Pontificio; l'Epistola nel Collegio di Propaganda. — R. di Sardegna; contegno del Ministero. — Violenza delle Stivali. — Imp. Russo; offerta patriottica. — Perdue di Semml, Polonica cecoslovacca. — Imp. Ottomano; un trattato di spirito agli Scicchi-ut-Istam. — Inghilterra; il partito Derby. — Spiegazioni che si domanderanno al Parlamento sul contegno del Fr. Alberto. Speranze di pace. Il dor. Brunov. Comunità cristiane. Gli operai di Wigan. — Spagna; la Regina. Morte del Gobetto. Il sig. Soud. — Francia; un articolo poco chiaro del Monteur. Estensione dell'artigianato. L'armamento navale. Discorso del sig. Persigny. Vista delle LL. MM. Fould e Barochi duchi. Il gen. Prim. — Nostra carteggio: armamenti; il sig. di Kiseleff; la Porta accetta la proposta; risposta dall'imperatore Nicolò, non ancor conosciuta; A. Berlin. Il nostro. Buoni pronostici per la vita. — Svizzera, tranquillità pubblica. Ribasso del sale. — Germania; trattato postale fra la Prussia e la Danimarca. Voci sulla Polonia. — Svezia e Norvegia; Note alle Potenze. — America; notizie degli Stati Uniti di Cuba e del Messico. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice, necrologia.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. r., si è graziosamente degnata di nominare a Vescovo di Belluno e Feltrina il canonico ed arciprete nel capitolo Cattedrale di Padova, Vincenzo Scarpa.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 gennaio.

L'illustrated London News ripete dal suo Tamigi l'usanza, che in tutti i tuoni cantarono sulla Dora i periodici, interpreti della fazione, alla quale è inteso il Piemonte. Egli reca la pianta del magnifico tempio valdese, eretto in circa tre anni a Torino col'oro delle consorzieri bibliche d'Inghilterra e della emigrazione lombarda.

Non pochi nobili esuli di Lombardia (NOT A FEW OF THE NOBLE EXILES FROM LOMBARDY) interverranno (scrive l'illustratore) alla solenne apertura di quella chiesa. La sua consacrazione è un grande avvenimento religioso e politico? Il Piemonte ha l'onore? di essere il primo Stato in Italia, il quale accordasse la libertà religiosa e civile a' suoi sudditi. La tirannide degli altri Stati italiani riduce in quella Monarchia costituzionale non meno di 40.000 esuli, che vivono ora sotto la protezione delle sue leggi. Quel tempio d'architettura gotico-lombarda (conchiude il foglio di Londra) è un monumento di libertà costituzionale e di zelo cristiano? (A MONUMENT OF CONSTITUTIONAL LIBERTY AS WELL AS OF CHRISTIAN ZEAL.)

Ministri al rito dell'inaugurazione (secondo che narrano i fogli nostrali ed esteri) furono un Bert, un Meille, protestanti, dal loro nome, francesi, e un già parroco in Roma, d'onde, con ratto di donna, fuggito in America, professava dal

suo ritorno il mestiere di apostata e di tribuno della plebe nella metropoli subalpina, certo dottore teologo Desanctis.

La comunità dei Valdesi colà non ascende a mille anime. Il nuovo loro tempio misura 90 piedi per lungo, 60 in largo. I missionari anglicani ed i nobili esuli preparano i posti ai futuri neofiti di mezza Torino. John Bull ne saluta per grande l'avvenimento, eh'egli accarezza in immagine. Colorisce i fantasmi dell'avvenire coi sogni della speranza. Ma il sentimento della realtà, che regala dal passato e dal presente le induzioni probabili del futuro, padroneggia con norme più certe gli eventi, pronunzia un oracolo, che rassicura la coscienza cattolica dei popoli sardi e smantella le previsioni dei loro aratri anarchici. Il grande avvenimento, che spacciano, col privilegio dell'ante tempus, John Bull e l'emigrazione, sarà forse l'ultimo atto della loro commedia. Stringono i nodi sul palco dei poteri dello Stato. L'esorbitante gravanza, le maugerie del Governo de' murusci e la servile abiezione dei popoli subalpini rappresentano un lungo dramma. La cui catastrofe è il solenne attentato alla religiosa libertà. Se ammollano rassegnati le loro sostanze, come immolarono anche il loro sangue, all'ambiziosa chimera d'un Regno dell'Alta Italia, non vendono l'anima al prezzo d'una conquista, oltretutto labile, sprimprentata due volte impossibile. Il grande avvenimento, pronosticato dal foglio di Londra, matura in un senso contrario al suo vaticinio. Per farla finita con questa commedia, è forse imminente una grande ripurazione alla sovranità del Piemonte, un risentimento dei popoli oppressi dalla vertigine dello scisma e della tirannide.

Il foglio di Londra attribuisce al Piemonte l'onore di essere il primo Stato in Italia, il quale accordasse la libertà religiosa e civile a' suoi sudditi. Il foglio di Londra apparisce fanciullo nella storia d'Italia. S'egli estendesse le sue informazioni mezzo secolo indietro al 48, non avrebbe con tanta prosopopea sciorinato un sì modesto sproposito. Ai tempi delle effimere nostre repubbliche, dei cartelli e delle pasquinade d'un Ranza, i sudditi del Piemonte saggiarono la libertà religiosa e civile, di che il gazzettiere di Londra, ficalosi addentro nelle nostre memorie, onora adesso la prima volta quel Regno. Ma il frutto, che allora ne colsero i Piemontesi, non è fausto preludio di quello, che dovranno per avventura assai tosto ricogliere. Il bando della dinastia di Savoia, l'aggregazione del suo reame alla Francia: ecco gli effetti, che allora conseguirono la libertà religiosa e civile, oggi ricomessa al Piemonte. Ma l'iddio quel che sia per succedere; ma, intanto, la storia riflette una luce sinistra sull'avvenire, che incalza.

I quarantamila esuli, che, a detta del gazzettiere, dalla tirannide degli altri Stati italiani passarono sotto la protezione delle leggi sardi, tradirono i loro Governi, per macchinare nuove trame ed insidie a peribizione di quello, che li ricettò. Il liberale Piemonte, il Governo de' fuorusciti, fu posto nella necessità ineluttabile di sfrat-

tare parecchie migliaia de' turbolenti suoi ospiti. Consultando, non già l'opinione di romanzieri statisti, ma la ragione delle cose, è una vera fortuna per gli altri Stati italiani l'essere esenti da una simile peste, che infetta, che rode le viscere dei popoli sardi; che, sotto apparenza di libertà, dopo averne spremuto il danaro ed il sangue, ne cimenta la fede, evangelizza l'apostasia.

L'architettura del tempio protestante e di stile gotico-lombardo, del quale (così il foglio di Londra) tanti vetusti esemplari rimangono in Verona, in Monza, in Milano. Il ricordarli è un tributo di riverenza alla pietà de' nostri antenati, un omaggio, che paga l'istitutività del giornalismo, senza avvedersene, alle glorie dell'arte italiana, ispirate dal cattolicesimo. S'egli non fosse tanto inesperto dei fatti di casa nostra, da ignorarne perfino la storia di cinquant'anni fa, vorremmo imputargli a maligna intenzione la ricordanza dei monumenti sacri di stile gotico-lombardo, superstiti ancora in Verona, Monza, Milano. I Goti di Teodorico favoreggiarono, a preferenza de' loro correligionari ariani, i cattolici: alla distanza di tredici secoli, i barbari insegnarono tolleranza. Bene altrimenti che gli uomini del potere, col millantato loro progresso, nell'odierno Piemonte. Dei re longobardi, dalla cui stirpe discendono i nobili esuli, che, quasi di origine spuria, vergognando, rinnegano la sincera, campeggia su tutti il nome e le imprese cattoliche di Teodolinda. Suo secondo marito fu il duca di Torino, Agilulfo. Milano, Monza, Verona dalle reliquie superstiti conservano ancora in benedizione il nome di quella regina. Lo stile gotico-lombardo, rai dal foglio di Londra, tanto contrapposto una satira al tempio gotico-lombardo dei protestanti, che sorge, ostentazione provocatrice di scisma, fra torinesi cattolici nel Fiale del Re.

L'epitofema, ond'è terminato l'articolo del giornale di Londra, respira la quiescenza dell'ipocrisia di John Bull. Che il tempio protestante, l'ampiezza del quale suppone l'apostasia dalla fede cattolica di mezza Torino, sia un monumento di libertà e di zelo cristiano, in bocca a un seguace della chiesa anglicana è asserzione, a cui si può dare passata: giaculatoria eh' esprime il fervore d'un anima, la quale vagheggia i trionfi della sua qual si voglia credenza. Ma un pubblicista, che si rispetta, obbligato, per ben giudicare, di riferire la convenienza delle cose ai bisogni corrispondenti, che le determinano, chiamando il vasto e grandioso tempio de' protestanti, in una città universalmente cattolica, monumento di libertà costituzionale e di zelo cristiano, snatura il carattere del suo mandato: è un tenerario, che insulta la legislazione della Sardegna, che offende l'avita pietà de' suoi Re, che attenta al genio cattolico della nazione; e, colla maschera di bigotto anglicano, è un mercante di Londra, che, per solo interesse dell'un via uno, dal vortice della rivoluzione, in cui si dibatte il Piemonte, dopo averne carpita la prosperità materiale, s'aspira anche al traffico del più prezioso suo bene, al monopolio della coscienza.

Togliamo dalla Presse, di Vienna, del 14 gennaio corrente, il seguente articolo, relativo al contegno dell'Austria nell'attuale stadio della questione orientale:

Nella vita privata è senza dubbio nobile cosa gitarsi fra due combattenti e forzarli alla pace. Se ne guadagnano talora percorsi, ma si ha il conforto d'aver soddisfatto a un dovere. In politica, diversa è la cosa. La politica adempie meglio al proprio dovere, lasciando che le percosse di chi s'abbuffa cadano su quelli, cui sono dirette.

Le Potenze dell'Occidente minacciano la Russia di guerra, quando persista ad esporre a pericolo l'integrità della Porta, e con essa l'equilibrio europeo. Ne viene forse da ciò che l'Austria far debba lo stesso? Non diciamo già che l'equilibrio europeo, e la conservazione dell'Impero ottomano e l'ingrandimento della potenza della Russia sieno cose per l'Austria indifferenti. Ma, se la Francia e l'Inghilterra hanno assunto l'impresa di ristabilire lo status quo, non per necessario che per tale motivo, anche l'Austria dar debba di piglio alle armi. Le Potenze occidentali non chiedono il nostro aiuto: almeno ciò fanno intendere il Monteur e la Patrie. Tanto meno, poi venne in pensiero finora alla Russia di chiedere il nostro aiuto contro le Potenze d'Occidente. Ognuno dei partiti contendenti è contento che noi ci astengiamo dal dar aiuto al proprio avversario. Mentre corrispondiamo a tale desiderio, non rechiamo offesa all'amicizia di nessuno di essi; e facciamo al tempo stesso ciò, che è più di nostro proprio interesse. Noi forse come adesso non fu l'Austria nella felice situazione di conciliare il proprio interesse col desiderio delle altre grandi Potenze. La posizione attuale di essa, a fronte della questione orientale, eritor dovrebbe la loro invidia, se le loro proprie cure lasciassero ad esse tempo d'indugiarsi.

Ma l'occasione non è mai lontana. Vi hanno anche ferite dal porto sicuro della sua neutralità nel mare tempestoso delle dichiarazioni di guerra, od almeno delle minacce di guerra. Non vediamo, che cosa l'Austria potesse guadagnare. La partecipazione più fortunata alla lotta imminente non può essere mai tanto vantaggiosa quanto il non parteciparne. Ogni partecipazione simile costerebbe sangue e danaro austriaco, e risparmierebbe soltanto sangue e danaro francese, inglese, turco e russo. Per tali sacrifici l'Austria altro per sé non vedrebbe che la corona del martirio finanziario. Ciò può bastare al cosmopolita; ma il politico vuole vantaggi più positivi.

Allorché, nel 1848, Carlo Alberto, levandosi la Lombardia e la Venezia, tentò di turbare l'equilibrio europeo, le Potenze d'Occidente lasciarono all'Austria la cura di ristabilirlo. Chi può andar in collera con essa, se ora lascia egual cura alle Potenze occidentali? L'equilibrio europeo fu allora ristabilito a spese delle finanze austriache, le quali pur troppo da quel tempo non recuperarono ancora quel che hanno speso. Chi potrebbe impedirci di lasciar ora pagare al contribuente inglese e francese le spese dell'equilibrio europeo? Allora ci sagittiamo, non già perché il Tinea od il Monteur l'avesse chiesto, ma perché ciò stava negli interessi della conservazione di noi stessi. L'Inghilterra e la Francia faranno ora per motivi eguali lo stesso. Simili cause, effetti simili.

Esaminiamo la questione da un altro punto di vista. La lotta fra la Russia e le Potenze occidentali non può dapprima scoppiare se non sul mar Nero. Su quel terreno non può parlarsi d'una devota partecipazione dell'Austria. Non in una guerra sul mare, si bene in una guerra sulla terra, la spada dell'Austria po-

APPENDICE

GIAMBATTISTA DE CONTI SCRIMAN.

Una voce amica e riconoscente ha già annunziata da questa stessa Gazzetta la perdita gravissima, che ha fatto Venezia, nella persona di Giambattista de' conti Scriman, mancato a' vivi nella notte precedente il tredici dell'andante.

L'uomo, del quale un recentissimo tratto di filantropia, venuto suo mal grado in luce, corse sulle ali della fama per tutto, quanto è, l'impero, e indusse la mano augusta di Cesare a fregiare l'onorevole petto della insegna della Corona di ferro, cadde sotto la falce della morte per brevissima malattia.

Chi ebbe, al pari di me, la ventura di avvicinare il co. Scriman, e fraire da lui di quell'intima amicizia, che appiana ogni differenza di grado o di età, avrebbe potuto attestare, a chi ne avesse abbisogno, delle virtù, che lo ornavano, quale gentiluomo e quale cittadino. Oggi però, a sgannare colui, che nella fronte di quella del co. Scriman aveva preteso forse leggervi intolleranza e rigore, non occorrerebbe che la tavola testamentaria da lui eretta.

Libero disponente d'ingente patrimonio, ne legò onna vincolo alcuno circa la metà all'Istituto Manin,

a siccome quello che fra gli Istituti di beneficenza della sua patria egli riguardava come il più utile, ove sia « ben sorvegliato e diretto; » ma, nel tempo medesimo, con ammissione più singolare che rara, si sforza persuadere, non obbedire, così disponendo, che all'altri volontà. « Avendo, » scrive egli, « la N. D. Teresa Corner « Duodo, una prima uguna, nel suo testamento 11 feb- « braio 1828 ordinato che, nel caso che anche noi fra- « telli, col testamento stesso da lei dichiarato eredi, mo- « rissimo senza discendenti di legittimo matrimonio nati, « il di lei patrimonio passasse a beneficio de' suoi con- « cittadini poveri; quantunque, col suo codicillo 2 mar- « zo 1842, abbia revocato questa clausola o sostituzione, « e confermato invece, senza condizione di sorte, la « precedente disposizione a nostro favore, pure io ho « sempre ritenuto che, avvertendosi il caso dalla dama « Duodo contemplato nel succitato suo testamento, nes- « suna miglior disposizione potrei fare della sostanza « Duodo, che legarla a profitto di qualche pio Istituto « di beneficenza di Venezia. »

Sentimenti di tempera siffatta non allignano in cuori gretti. L'umana protervia non impallidisce, neppure all'aspetto del sepolcro. Nè mancano mai industrie alla passione, se dominante.

Ma se la memoria del co. Scriman giungerà benedetta alle più tarde generazioni, nemmeno i contemporanei potranno dimenticare quanto egli operasse, perfino con indebiti prestazioni personali, a favore del povero. La Commissione generale di pubblica beneficenza,

di cui ben meritamente ne teneva il seggio vicepresidenziale, era giunta ad occupare il suo tempo da fargliene patire i propri interessi, ma non per questo diminuiva lo zelo di lui verso di essa, che anzi ogni dì più accresceva.

L'effigie del co. Scriman, ormai allogata a rinomato scalpello, posta che sia, come mi è lecito sperare, nella nuova sede, ch'egli preparava al pio luogo, un tempo da lui diretto ed ora legatario di tanta parte della sua sostanza, ricorderà al filantropo visitatore una vita attutata, sempre operosa e sempre benefica. Ma se verrà accolto il pensiero, manifestato da un animo gentile, che nella denominazione dell'Istituto si aggiunga il nome del Manin quello dello Scriman, il dovizioso reverdito di leggersi che si può, se non fondare, generosamente sovvenire.

Alle solenni esequie del co. Scriman accorsero veggenti i personaggi più cospicui della città; e dinorno al feretro leggevansi le seguenti iscrizioni, dettate dal chiarissimo professore, ch'è mons. Giulio Cesare Parolari, Istitutore del co. Giacomo Miani, giovinetto, ancora impubere, da cui la società attende che si prefigga a modello di sua carriera l'illustre prozio, che lo c'assava a raccogliere il retaggio de' materni suoi avi.

1.

ADUNO RICCHEZZE

NON ALTRO CHE PER IL POVERO

2.

NELLA DISPOSIZIONE SAPIENTE

DEI PROPRI AVVERI

MOSTRAVA QUANTO AMASSE LA PATRIA

3.

CONOSCE SOLO L'UNA GLORIA

CHE LE' ITTINA VERAMENTE LA 'NOBILTA'

QUELLA DI AVVEGAZIONI MAGNANIME

4.

PERCHÉ LA SUA EREDITA'

POSSE BENEDETTA

LA VOLLE DIVISA COGLI ABBANDONATI FANCIULLI

5.

NON MORRÀ MAI LA MEMORIA

DI LUI CHE SEPPE SI ALTAMENTE

CONFORTARE I DOLORE

6.

RACCOLGANO GLI ANGELI LO SPIRITO

E LO CONVEGNO AL SUO CREATORE

G. M. MALVEZZI.

trebbe far dare il tavolo alla bilancia. In questo caso, il teatro della guerra si sarebbe più vicino di quel che lo sia, restando limitato al mar Nero, come abbiamo ogni motivo di desiderare. Quindi, nel presente caso, l'Austria nulla può fare di meglio che starsene lontana dalla lotta e tenerla lontana da sé: rose queste ambedue, che si ottengono osservando rigorosa neutralità.

Il pericolo che l'Austria conservi non possa quella neutralità d'ordine in tutte le circostanze, e, se pur esiste in generale, lontano assai. Ora, gittarsi in una guerra per precauzione, soltanto per evitarla, sarebbe seguire l'esempio di quell'inglese, che, per timore della morte, s'è appiccato.

Il Tempo di Berlino, pubblica la seguente lettera di Parigi, in data dell'8 gennaio corrente:

Osservando il zelo perenne, col quale i giornali governativi parlano del presunto futuro contegno dell'Austria e della Prussia nel conflitto orientale; osservando che non si stancano di assicurare e provare che le due grandi Potenze dell'Europa non possono gittarsi dal lato della Russia, se non vogliono recare grave pregiudizio alla loro esistenza, ed almeno ai loro interessi; dobbiamo involontariamente dire a noi stessi che tale questione la più importante di tutte nella questione orientale, è ben poco chiarita, e dev'essere risolta.

Lo stesso *Moniteur* invita oggi i giornali parimenti ufficiali, cominciando a stampare, togliendoli dal *Lloyd di Vienna*, al quale attribuisce grande influenza sulla pubblica opinione in Germania, una serie d'articoli sulla parte, ch'è chiamata a rappresentare l'Austria nella questione orientale. A quel che sembra, da quegli articoli, che non contengono nessun punto pratico d'appoggio, ma che cercano soltanto di porre in luce, in generale, la posizione indipendente dell'Austria, specialmente nel modo, con cui l'Imperatore Francesco Giuseppe l'ha definita nella Conferenza d'Olmütz, quando indicò essere anzi norma della sua politica l'interesse generale della Germania, vuole il *Moniteur* dedurre, in assai esteso modo, che il Gabinetto di Vienna non cesserà mai di dare appoggio alle Potenze occidentali, nella resistenza loro contro la Russia.

Quanto poco però sia fondata tale convinzione, lo riferiamo dal linguaggio, che tiene contemporaneamente la *Patrie*. Essa adduce tutti i motivi, che confinar dovrebbero le due Potenze dell'Europa nel cerchio, almeno, della più rigorosa neutralità. Si contenteranno dunque della semplice neutralità; e pare che, nella supposizione appunto d'indurre ad essa l'Austria e la Prussia, sia fondata la speranza d'una guerra circonscritta e puramente locale (in guerre circonscrite, in guerre locale).

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENEZIANO — Verona 16 gennaio.

Per l'infuata circostanza della morte, avvenuta il 12 corr., di S. E. la contessa Francesca Radetzky, nata contessa Strassoldo, dilettissima consorte dell'amato nostro Governatore generale, la Congregazione provinciale ed il *Comitato per la memoria* della contessa, e per l'occasione generale dei loro amministratori, i seguenti indirizzi a S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky:

« Eccellenza!

Il acerbissima perdita, tenetevi dalla Eccellenza Vostra, ha destato il più vivo e generale dolore, partecipando ognuno all'afflizione, che l'animo vostro sensibile dee risentire.

La devota scrivente Congregazione, interprete dei sentimenti di questa Provincia, nel mentre depone una lagrime di sincero compianto sulla tomba della pia ed illustre trapassata, prega l'E. V. ad aggradire il presente rispettosissimo indirizzo di condoglianza, congiunto ai fervidi voti che il Signore d'ogni bene sparga a larga mano le più dolci consolazioni sul glorioso ed amantissimo vostro capo e vi conservi lungamente e sempre felice all'amore ed al bene degli abitanti del Regno Lombardo-Veneto.

Verona, 16 gennaio 1854

Deputati provinciali
Ministri
Fumanielli
Giulio da Persio
Giovanni Gazzola
G. G. Orti Manara
Giuseppe Bagatta

« Eccellenza,

L'annuncio inaspettato della morte dell'illustre dama, che l'Idio aveva data in consorte a V. E., riempì del più vivo dolore tutta questa nostra città, e particolarmente coloro, ch'ebbero la fortunata occasione di ammirare da vicino le belle doti e le eminenti virtù, che la rendevano tanto amata e rispettata.

Il devoto Municipio di questa città, interprete fedele del pubblico cordoglio per sì grave iattura, che tanta afflizione porta all'animo sensibile di V. E., nel presentarsi questo rispettosissimo indirizzo di condoglianza, a nome anche dei propri concittadini, osa fusingarsi che possa tornare di qualche alleviamento all'abbattuto vostro cuore una così generale e solenne testimonianza di rispettoso affetto della popolazione veronese, facendo i più fervidi voti all'Onnipotente perché conservi lungamente i giorni preziosi dell'Eccellenza Vostra.

Verona, 14 gennaio 1854.

Nichesola
Sott. Polfranceschi
A. Radice
Morozzo.

(F. U. di Ver.)

Milano 15 gennaio.

Secondo un Avviso della I. R. Direzione di polizia, l'uso delle maschere, e quello di gettare i così detti coriandoli per le vie di questa città, restano proibiti anche nel presente carnevale. (G. U. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 gennaio.

Grande, comovimentissimo e sorprendente spettacolo ha presentato in questi giorni Roma nel Collegio di propaganda fide. Nel tempio di questo cattolico istituto, che formerà sempre l'ammirazione di chiunque sa pregiare le opere grandi, il giorno dell'Epifania, in cinque diversi riti furono celebrati i divini misteri; fu

offerta a Dio l'Ostia di pace e di orazione, in latino, in ebraico, in greco, in siriano ed in armeno: in diversi linguaggi, i sacerdoti di varie nazioni innalzarono al trono di Dio la prece dell'amore e del perdono, lodarono l'Onnipotente.

E nel medesimo tempio, domenica e ieri uno spettacolo non meno grande presentarono gli alunni, che in numero di più che cento si trovarono riuniti in questo Collegio. Egli offerrono al pubblico un saggio accademico in verso ed in prosa, facendo sulle loro labbra risuonare gli accenti di ben quarantasei lingue, una diversa dall'altra. Quivi le favelle, che suonano sulle rive della Senna e del Tamigi, dell'Ebro e della Vistola, e sulle sponde incantevoli del Bosforo e dell'Arcipelago; quivi la lingua di Camoens e di Klopstock, gli accenti del bardo della Scozia e del pio irlandese, dello Svedese e del Cellico, dell'Olandese, del Magiaro e del Polacco, gli accenti dello Svizzero e del montanaro della Rezia; le voci aspirate ed i suoni gutturali, profondi e disordinati delle lingue volgari del Siro, dell'Arabo e del Persiano; le confuse armonie, che rendono i suoni della lingua del Talmud; il sibilo alterato di note, che manda l'abitante della Cina; il tintinnio dell'Etiopio: quivi gli accenti di Omero e di Virgilio, il caldeo letterale e volgare, l'armeno antico e moderno, il copto e l'amarico, il birmano ed il bengalese, e, per non dire di tutte, la lingua del Sodan, di cui ora appena si è formata una grammatica.

L'Accademia fu onorata dalla presenza di vari portati, prelati e dialettisti personaggi stranieri; e, nel secondo giorno, anche da S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 gennaio.

Quando vedete tutti i nostri giornali, sedicenti liberali per eccellenza, uniti nel cantar osanna al Ministero, sotto la ragione di commercio Camillo Cavour e comp., e dichiarano il solo propugnatore delle nostre libertà, il parlanlo dello Statuto, voi dovete dire al certo: « Possibile che il Piemonte sia tanto povero d'uomini, che all'ingegno ed al patriottismo sappiano accoppiare l'amore delle istituzioni liberali e del progresso? Possibile che, se la condotta del Governo venisse a sfuggire alle sette teste, che stanno tutte raccolte sotto un solo berretto, quel paese avesse a retrocedere sino al medio evo? »

Affare di partito, signor mio. Quella unanimità negli organi della stampa prova una cosa sola: la destrezza del Ministero medesimo, il quale, senza comprare preclaramente con bei danari sonanti le cento voci della folla, sapeva farle gridare a festa con iustingoli, manfrinetti e zuccherini più o meno ufficiali. Arrogli gli ercitementi, lo speranze e le minacce, distribuite ad ogni specie d'impiegati; le divisioni, suscitate a proposito: le supercherie, fatte uscir da' suoi raggnoli: e al capra come sia riuscito a far sorgere dalle elezioni tenute compiute una Camera di deputati, la cui maggioranza è inclinatissima a sostenere, nell'interesse del partito sinistiro, il dispotismo ministeriale ammantato dalla vana parola responsabilità; e ciò in odio dell'« io nono » responsabile, dice il ministro degli interni; dunque debbo essere in mia facoltà di dimettere un esperto intendente, che ha il torto di proteggere i tranquilli cittadini contro gli schiamazzatori di piazza; lo sono responsabile, dice il ministro della guerra; dunque posso cassare bravi e validi ufficiali perché il loro viso non mi piace, ed altri perché non portano i baffi a modo mio. Io sono responsabile, dice il ministro della giustizia; dunque debbo avere il mezzo di scartare il magistrato, che non ha piegato la bilancia in favore delle mie opinioni. » Anzi la legge sull'ordine giudiziario, che sta dibattendosi alla Camera dei deputati, non ha altro scopo se non quello di porre i giudici nella dipendenza assoluta del ministro. Voi sapete che l'articolo 69 dello Statuto conserva la loro inamovibilità, dopo tre anni d'esercizio. Ma una tale inamovibilità rende la Magistratura troppo indipendente; e siccome questo ceto d'uomini è generalmente informato ai sensi della ragione e dell'equità, i signori ministri temono di trovarlo opposto nel loro allo spirito di parte, e nel Parlamento alle loro avventatezze. Ora, colla legge proposta, vogliono parare a questo doppio inconveniente. Per essa, i magistrati cessano infatti di essere inamovibili, in questo senso, che un giudice, non abbastanza pieghevole, può, contro la sua volontà e senza avanzamento nella carriera, essere traslocato, a piacerimento del ministro, da Torino a Cagliari, da Genova a Cismerti, ecc., con grave disturbo della sua famiglia e non meno grave perdita pecuniaria. Cosi questa spada di Damocle, sospesa sul capo dei magistrati, si spera renderli ligi al potere.

L'incaglio, che possono recare nel Parlamento, si toglie, col chiuderne loro l'accesso. Il che si ottiene mediante un altro articolo della legge medesima, col quale, dividendo lo stipendio in due parti eguali, una è devoluta in modo fisso, l'altra è assegnata solamente a prorata dell'assistenza alle sedute dei tribunali, come un diritto, una mercede di presenza, che si nega, in qualunque caso il magistrato sia assente per cause non dipendenti da incumbenze giudiziali. Voi capirete benissimo che pochi saranno quei magistrati, che consentano di accettare il mandato di deputato, quando l'adempimento trarrà con sé la perdita della metà dello stipendio. Ed ecco in qual modo sono allontanati dalla discussione degli affari quegli uomini, che, per lumi e la positività, possono fare ostacolo al precipitanti divisamenti all'insubordinato desiderio di assolutismo dei ministri, e distaccare, coll'autorità del consiglio, i loro plauditi sonni, nei quali, in mezzo alla miseria generale, sognano di prosperità e di ricchezza. Ed ecco come, facendo mentita professione di rispetto allo Statuto, d'accordo colla maggioranza della Camera, che si sono creata, essi ministri, se ne stanno per violarlo in uno dei suoi articoli più importanti. Vi lascio considerare se coloro, che amano sinceramente la nostra Costituzione, e vorrebbero vederne svolgere i principi a sostegno del giusto e del buono, senza frasi né orpelli; vi lascio considerare se possono acquietarsi al vederla malmenata con tanta ipocrisia.

IMPERO RUSSO

Il governatore militare di Riga portò a conoscenza di S. M. l'Imperatore che la nobiltà della Livonia ed il Comune di Riga, animati da incrollabile devozione pel trono e per la patria, mostrarono tutta la volontà di promuovere lo scopo, espresso nel Sovrano Manifesto del 20 ottobre a. p.

L'aiutante generale principe Suworow aggiunse di più che gli impiegati civili di tutti i uffici della Curlandia, il cui esempio fu seguito da quelli dell'Estonia e della Livonia, si sono rivolti a lui, colla preghiera di ottenere la Sovrana approvazione, affinché, sino al termine della guerra colla Turchia, venisse trattenuta ad essi la decima parte dei loro emolumenti, per impiegare a favore degli Ospitali sul teatro della guerra.

S. M. l'Imperatore, concesso per sì lodevoli sentimenti, incaricò l'aiutante generale principe Suworow di esprimere la sincera sua Sovrana riconoscenza agli impiegati per la viva partecipazione, che prendono alla sorte delle valorose truppe, ma non crede necessario né può desiderare che a' suoi impiegati venga detratta la minima parte del salario, che ricevono come giusta mercede per l'esecuzione delle misure governative. (O. T.)

verosità di promuovere lo scopo, espresso nel Sovrano

Manifesto del 20 ottobre a. p.

L'aiutante generale principe Suworow aggiunse di più che gli impiegati civili di tutti i uffici della Curlandia, il cui esempio fu seguito da quelli dell'Estonia e della Livonia, si sono rivolti a lui, colla preghiera di ottenere la Sovrana approvazione, affinché, sino al termine della guerra colla Turchia, venisse trattenuta ad essi la decima parte dei loro emolumenti, per impiegare a favore degli Ospitali sul teatro della guerra.

S. M. l'Imperatore, concesso per sì lodevoli sentimenti, incaricò l'aiutante generale principe Suworow di esprimere la sincera sua Sovrana riconoscenza agli impiegati per la viva partecipazione, che prendono alla sorte delle valorose truppe, ma non crede necessario né può desiderare che a' suoi impiegati venga detratta la minima parte del salario, che ricevono come giusta mercede per l'esecuzione delle misure governative. (O. T.)

La Gazzetta Universale reca la seguente corrispondenza, in data di Costantinopoli, 22 dicembre:

« Probabilmente questa lettera arriverà in Augusta prima di quella, spedita per la via di Trieste, poiché, come sembra, la posta per la via di terra è molto più rapida e più sicura dei piroscopi (entrambe queste lettere arrivarono ieri, 8, in Augusta). Oltre alle due sconfitte, toccate ai Turchi nell'Asia, nella via che conduce al forte S. Nicolò e nelle vicinanze di Gumri, delle quali solo quest'ultima è di grande importanza, essendovi rimasto quasi annientato l'esercito dell'Anatolia, debbo aggiungere la notizia d'una vittoria non minore, riportata contro Sciannil dai Russi, che lo rinacciarono nelle montagne. Sciannil, negli ultimi giorni di novembre, dopo aver già passato due settimane in piccoli combattimenti coi Russi, fece l'ardito tentativo di spingersi innanzi sulla strada del Sud, nella speranza di poter unire coi Turchi, ma ebbe a soffrirne una grave sconfitta, che pesò specialmente sui suoi Muridi. Mancano ancora i particolari di questo fatto. Sciannil comandava un corpo d'esercito di 10 in 16,000 uomini. Una sconfitta di Sciannil, nella quale furono tagliati a pezzi i Muridi, è un fatto della massima importanza. Finora Sciannil aveva sempre cercato di sottrarsi ad una battaglia campale, dando ai Russi con grande ardore o colla massima prudenza soltanto sanguinosi combattimenti locali, a cui poneva termine, senza mai aspettare l'ultimo momento decisivo; oppure attaccando i Russi all'improvviso, e ritirandosi non appena accorgevasi che il nemico era in grado di tenergli fronte.

« In occasione della sua irruzione nella Cabarda, si ritirò senza nemmeno aspettare l'attacco del nemico, temendo che fosse per essergli tagliata la ritirata. Questa volta, Sciannil, pieno di fiducia di poter unire coi Turchi, sperando una grande vantaggio, commise l'imprudenza di spingersi troppo innanzi, forse dimenticando che la natura delle sue truppe non è tale da poter soffrire gravi perdite. Il nerbo delle sue forze è riposto nei Muridi, gente fanatica, che lo segue col massimo entusiasmo, sacrificando ciecamente se stessa per la sua causa. L'influenza dei Muridi, o piuttosto il timore, che incutono nelle genti circovicine, è il motivo, che ad ogni impresa di Sciannil numerose schiere di volontari del Muridi, resta farrata la potenza di Sciannil, tanto più che gli verrà meno la fiducia dei popoli, ed andrà diminuendosi il numero dei volontari. Il principe Woronzoff ha, per tal modo, riportato una vittoria, ch'era ben lungi dallo sperare, e la Porta rese alla Russia un servizio della massima importanza, inducendo Sciannil a commettere una sì grave imprudenza.

« La stampa francese, parlando dei continui combattimenti dei Russi nel Caucaso, e della lentezza, con cui si avanzano, ne deduce le più strane conseguenze, che recano tanto maggior sorpresa, in quanto che ella si occupa in pari tempo delle razzie dei Francesi nell'Algeria, le quali mostrano che la Francia, ancora oggi, dopo un possesso di oltre vent'anni, è costretta ad avere del continuo le armi alla mano, per proteggere le sue conquiste contro gli attacchi degli indigeni. Eppure l'Algeria trovavasi molto più vicina al centro della potenza francese, che non sia il Caucaso rispetto alla Russia. Le comunicazioni vi sono molto più sicure, e la situazione topografica del teatro della guerra vi è molto più favorevole. Facendo un paragone tra l'Algeria ed il Caucaso, bisogna convincersi che, nell'uno e nell'altro luogo, non si possono ottenere che assai lenti risultati, e che le deduzioni, fatte dalla stampa francese, o non mirano che ad illudere il pubblico, o provano che non si hanno sufficienti cognizioni dell'oggetto in questione. »

L'Ape del Nord pubblica una corrispondenza da Abo, in data 21 dicembre, sottoscritta dal Cosacco Giorgio Ivanoff, del seguente tenore: « I signori Arnault e Judicis, autori del dramma francese *Les Cosaques*, vorranno essi credere che questa lettera esca dalla penna d'un vandalo-cosacco, nato ne' deserti? I signori Arnault e Judicis ci attribuiranno nella suddetta rappresentazione teatrale i costumi di schiavi da galera, di veri assassini, costumi degni di Aulà e de' popoli antichi e pagani. Oh! no, noi adoriamo Dio ed il più saggio Imperatore Nicolò I, pel quale siamo pronti a versare ad ogni istante il nostro sangue! Se noi Cosauchi, siamo Vandali che cosa poi saranno quegli incivili Cristiani, che crocifiggono Cristo, lasciano tradire, non solo la sua patria terrestre, ma anche la celeste, passano dalla fede cristiana alla maomettana, e versano sangue cristiano per gli infedeli, i persecutori de' Cristiani? Come si debbono chiamare gli autori del dramma *Les Cosaques*, che nel nostro secolo incivile offendono al villanamente tutto un popolo perché si chiama Cosacco? » Questa lettera porta la sottoscrizione: « Giorgio Ivanoff, Cosacco e veterano del memorabile anno 1812. » (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Una lettera, diretta alla *Gazzetta du Midi*, fa conoscere i motivi, per cui lo Sheikh-ul-Islam credette dover pronunciare la sua decisa favorevole al rincominciamento delle trattative, e rispondere al clero musulmano, il quale gli chiedeva perché si mostrasse così benevolo verso gli infedeli: « Noi adoriamo Allà, un solo Dio, disse il capo della legge; i Cristiani adorano anch'essi un solo Dio, ch'è il nostro Allà. Noi dobbiamo considerarci dunque come nostri fratelli, perché il nome di *giurro* (infedele), dice il Corano, non dev'esser dato che a coloro, i quali non adorano un solo Dio. »

INGHILTERRA

Londra 11 gennaio

Secondo il *Liverpool-Albion*, il partito Derby, Mirrell fa grandi sforzi per aprire con mezzi potenti la sua campagna contro il Gabinetto, dal bel principio della tornata parlamentaria. Già 260 membri della Camera dei comuni avrebbero abbracciato le opinioni di *tory*, e altri 20 avrebbero promesso di appoggiare questi ultimi nella questione orientale.

A quanto si sente ora, il membro indipendente del Parlamento, che chiederà spiegazioni alla Camera dei comuni riguardo alle voci corse sul Principe Alberto, sarà il signor Roebuck. Il *Daily-News* osserva giustamente che il sig. Roebuck non otterrà che venga intavolato un dibattito, giacché il presidente pregherà certamente la Camera di non entrare in discussione su soggetto sì delicato.

Gli articoli odierni de' due fogli semiufficiali e la corrispondenza del *Chronicle* (così l'*Engl. Corr.*) fanno credere alla pace più che altro, salvo che la Camera non rispondesse all'entrata delle flotte nel mar Nero con una dichiarazione di guerra, il che è molto improbabile, o formulasse di nuovo determinatamente la domanda del protettorato, e ciò darebbe luogo soltanto a nuovo scambio di Note. In ogni caso, la Camera ha guadagnato tempo sino alla primavera.

Scrivono da Londra alla *G. U. d'Aug.* il 6 corrente: « Il *Morning-Herald* lagnasi che il barone Brunow sia ancora a Londra. Perfino nel palazzo della Regina sono annodati gli intrighi russi. Gli inviati della Regina vengono pur sempre accolti, onorati, accarezzati in crocchi dai quali da lungo tempo avrebbero dovuto essere severamente esclusi. Se fra Downing-Street e la Legazione russa non vengono scambiate visite con visibile pompa ed in pieno orgoglio, è però cosa di fatto che le visite continuano. E la nazione non è ancora assicurata della cessazione del sistema d'illegittime, ma importantissime corrispondenze colle Corti straniere. Per quanto poi il paese sa, possono in questo momento pretendere, in forma di dispetti non iscritti dal segretario di Stato responsabile degli affari esteri, lord Clarendon, guarentigie per una certa politica dell'Inghilterra. »

Da un rapporto ufficiale risulta come, in Inghilterra e nel Paese di Galles si annoverano 33 comunità o sette cristiane, regolarmente organizzate. Vi sono eziandio molte altre congreghe, ma contano così piccol numero di addetti, che ancor non si possono chiamar sette.

Da Wigan giunge la lieta nuova che lo scoppio di quegli operai sta avvicinando al suo fine. Il 9 corrente v'erano solamente 1000 operai disoccupati, e 4500 avevano ripreso il lavoro. A Preston, per altro, non fu ancora possibile di rimettere in attività le fabbriche.

SPAGNA

I giornali di Madrid del 5 danno relazioni sul felice parto della Regina Isabella. Il cannone annunciava quegli abitanti che S. M. erasi sgravata d'una Principessa. La popolazione della capitale che, al pari della loro del Regno, desiderava vivamente la nascita d'un Principe, sentì con dispiacere che le sue speranze erano rimaste deluse anche questa volta. Lo stato di salute di S. M. è ottimo.

Il partito della Regina fece protrarre le importanti misure, che il Gabinetto meditava contro l'opposizione. Credesi però ch'esso non n'abbia deposto il pensiero, e che i decreti relativi compariranno fra pochi giorni nella *Gaceta*. Se non che, il marchese di Gerona, ministro della giustizia, che non volle destituire i magistrati senatori, che votarono contro il Gabinetto, come fece il suo collega della guerra verso gli impiegati, da lui dipendenti, sembra non voler associarsi; neppure agli altri provvedimenti, ideati dal Ministero e assicurati ch'egli darà la sua dimissione.

Vuolsi che l'arrivo del Dura di Parma tenda ad una riconciliazione fra' due rami dei Borboni di Spagna.

Secondo una corrispondenza di Madrid, 3 corrente, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, il Corpo diplomatico di quella capitale avrebbe deciso, quasi di concerto, di non dar più feste, né balli, per evitar d'invitare il sig. Soult, il quale sarebbe ridotto unicamente al consorzio di sua moglie e di suo figlio.

FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur* d'ieri, ha pubblicato la seguente nota, che riesce alquanto oscura: « Un dispiacere di Costantinopoli, 24 dicembre, annunzia che il Divano adri a tutte le proposte delle quattro Potenze. » Quasi adesso era già nota dagli anteriori ragguagli del 26 dicembre. Non si sa quindi che cosa significhi questa comunicazione del Governo. L'acettazione di tutte le proposte, annunziata dal *Moniteur*, potrebbe far supporre che la Porta avesse aderito alla condizione dell'armistizio, la sola che (secondo i carteggi giunti a Parigi) non sarebbe stata ammessa dalla Turchia; ma, in tal caso, il foglio ufficiale sarebbe stato più esplicito.

Il *Voeu National* di Metz, ove si trova una celebre Scuola d'artiglieria, conferma le notizie, già riferite da altri, sull'intenzione, che ha il Governo, di dare considerevole estensione a quell'arma. Un credito di 10 milioni verrà destinato alle rinnovazioni e alle riforme da operarsi nell'artiglieria.

Si fanno leve di marinai, e vengono richiamati da ogni parte quelli, che sono in congedo. Stando a qualche foglio estero, si prepara la formazione d'una terza squadra francese. Inoltre il Governo penserebbe a completare l'esercito; e il generale Canrobert sarebbe chiamato ad assistere in questa bisogna il ministro della guerra, che, per la sua debole salute, non si troverebbe in grado di attendere pienamente a tali uffici.

A proposito di questi armamenti navali della Francia si legge nell'*Union*: « Annunziamo già che un dispiacere telegrafico aveva ordinato che fossero messe in commissione di porto a Lorient 4 nuove fregate a vapore. Lo stesso ordine fu spedito in parecchi altri porti. Il ministro della marina si occupa attivamente ad organizzare una terza squadra di riserva, che sarà composta di 7 vascelli e 6 fregate a vapore. E una spesa di circa 10 milioni. Sono prese le misure per imbarcare i marinai, destinati a questa terza squadra. La Francia possiede, in medio, circa 40,000 marinai; ma

essa può portarne un decreto. Un decreto giovani soldati, classe del 1852 del 6, ha diretto che ne presenta i nomi dovranno prossimo febbraio

In una cor nella *Gazzetta* seguente discorso tenuto in sua patria per lo Czar approvazione per non ingombrare se prima non ha buon boccone fra altri sarebbe intagli annunci di nione che si du la guerra. Un a il signor Drouy termini, che ven Se si fosse agito pronta, avrebbe gozzazioni. Ora, tante nell'Asia, alleanza colla P Inglesi; essa si della Daumier Principi; essi vivamente in tu derata, e prepara lottarie. Chi pu darsi a cedersi abbruciare. Se to al più, si po poi? Ci si due ra ne manda 26 bastopoli, come non ha intenzio scrive che i ri non permettono vocare il Parlar trebbe essere p noi dunque intr poli? Ciò tutta uscirne. Lo Czar Del resto, quel case è diviso u evitare la guerr at'ultima frazz atro degli affari Il Imperatore t tro membro d gliano la pace, tanto, il minist provisioni a M

Lunedì I visitare improv di fresco preso le truppe furo in rassegna. In recarono elande i cori de' re musicali

Si dà rum to, con cui i nati da chi: u Si ricorda che

GAZZ

VERONA 18 tino austriaco o Fia proveniente da T viste altri ugli Si è fatto il 28 ED. On d second: la qua Sicilia a 20 L La valde d prima che arriva

Arrivi nel nostro po

Corso delle cari

Obbligazioni della

dato

detto

detto

detto

Prestito con lotte

Prestito con l

Obbligaz del pre

Azioni della Ban

Azioni della Soc

Azioni della Str

Azioni della nav

Amburgo, per 10

Amsterdam, per

Augusta, per 10

Frankfort sul M

val del a Germ

Genova, per 200

Londra, per 300

Milano, per 300

Mariglia, per 30

Parigi, per 300

Bucarest, per 1

(Dal fo

vicin

La dispozi

animata da nuov

face ulteriori ed

modifazione a

La Metelli

non può portarne il numero sino a 50,000.

L'ordine del 5 corrente chiamato in attività i giovani soldati, rimasti disponibili sul contingente della classe del 1852. Il ministro della guerra, con circolare del 6, ha diretto alle varie Autorità militari il prospetto, che ne presenta la ripartizione per Dipartimento. Questi uomini dovranno esser posti in viaggio dal 5 al 10 del prossimo febbraio.

In una corrispondenza da Parigi, del 3 gennaio, nella Gazzetta Universale d'Augusta, si riferisce il seguente discorso particolare, che il sig. di Persigny avrebbe tenuto in sua casa: « Io non sono sospetto di simpatia per lo Czar; quindi posso ben esprimere la mia approvazione per l'ultima nella sua risoluzione di non ingombrare i Principati danubiani a prezzo alcuno, se prima non ha ricevuto piena soddisfazione. Egli ha un buon cuore fra i denti, né lo lascerà, ben sapendo che altri sarebbe imbarazzato ad usargli violenza. Allorché gli annunciò di voler passare il Pruth, io era d'opinione che si dovesse fargli conoscere che ciò sarebbe la guerra. Un solo dei miei colleghi si è unito a me, il signor Drouyn di Lhuys: gli altri furono per mezzi termini, che vennero adottati. Questa è una avventura. Se al fosse agito energicamente, la Russia, che non era pronta, avrebbe ceduto; e già sarebbero in corso le negoziazioni. Ora, essa si è messa in ordine. Essa è trionfante nell'Asia, pienamente trionfante; essa ha stretto alleanza colla Persia, il che imbarazza specialmente gli Inglesi; essa si assicura la cooperazione della Svezia e della Danimarca, mentre ammassa infiniti battaglioni nei Principati; essa ha eccitato la pubblica opinione tanto vivamente in tutto l'Impero, che la guerra vi è desiderata, e prepararsi ad appoggiarla con contribuzioni volontarie. Chi può dire come attualmente essa possa indursi a cedere? Con quali mezzi? Dicevi che si debba abbandonare Sebastopoli; ma ciò non è tanto facile. Tutto al più, si potrebbe devastare il porto di Odessa. E poi? Ci si dice: mandate 40,000 uomini; l'Inghilterra ne mandò 20,000; e quest'esercito conquisterà Sebastopoli, come fu conquistata Algeri. Ma l'Inghilterra non ha intenzione di spedir truppe. Da Londra vi si scrive che i riguardi, dovuti al sistema costituzionale, non permettono di dichiarare la guerra; che devei convocare il Parlamento; e che questo, per avventura, potrebbe essere più pacifico di quanto si crede. Dovremo noi dunque intraprendere da soli l'assedio di Sebastopoli? Ciò tutto è difficile; né lo vedo come si possa uscire. Lo Czar ha benissimo disposte le cose sue. »

Del resto, quella lettera ripete che il Ministero francese è diviso in due fazioni, una delle quali vorrebbe evitare la guerra, e l'altra vi propenderebbe. A questa ultima fazione appartengono principalmente il ministro degli affari esteri, ed i signori Magne e Baroche. L'imperatore poi vi sarebbe risoluto più che ogni altro membro del Gabinetto. Gli altri ministri, che vogliono la pace, quando sono interrogati, si tacciono. Intanto, il ministro della guerra non cessa di ammassar provisioni a Marsiglia. (O. T.)

Lunedì l'imperatore e l'imperatrice andarono a visitare improvvisamente la caserma Napoleone, costruita di fresco presso il palazzo municipale. In pochi momenti le truppe furono sotto le armi e l'imperatore le passò in rassegna. Indi le LL. MM. percorsero le stanze e si recarono celiando nelle cucine. Durante la visita, le bande ed i cori dei reggimenti alloggiati eseguirono alcuni pezzi musicali.

Si dà come certo che il 9 fu sottoscritto il decreto, con cui i signori Fould e Baroche vengono nominati duchi; ma ignorasi se tale atto sarà pubblicato. Si ricorda che il signor di Persigny fu innalzato al grado

di conte, senza che sia comparso mai il decreto, che gli conferisce questo titolo.

Il generale Prim, conte di Reuss, è ritornato in Francia, col piroscafo postale l'Osiris, e continuerà il suo viaggio per la Spagna, ove andrà a render conto della sua missione osservatrice.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 13 gennaio

Tutto indica che la lettera, indirizzata ieri dall'Imperatore al suo ministro, sig. Ducun, non era una vana parola. Gli ordini, spediti a Brest ed altri porti, dinotano l'intenzione di formare immediatamente una terza squadra. Dodici vascelli di linea stanno per essere armati.

In mezzo alle complicazioni, sorte fra le relazioni della Russia con la Francia e l'Inghilterra, il sig. di Kisseleff, ambasciatore russo a Parigi, non sembra fare alcun preparativo di partenza. Il sig. di Brunow, ambasciatore a Londra, rimane anch'egli al suo posto, e per che attenda, per ritirarsi, che il Parlamento inglese si aduni.

Molte persone, leggendo, due giorni fa, nel *Moniteur* la nota, la quale annunciava che la Sublime Porta aveva accettato senza modificazione tutte le proposte delle quattro Potenze, non parvero comprendere a primo tratto l'importanza di quella notizia. Pur sembra che l'offerta all'Europa un pegno certo di sicurezza, e forse tal accettazione della Porta sarà riflettere lo Czar, impegnandolo a non rifiutare, dal canto suo, le proposte medesime. E nel vero, è noto che le proposte, di cui si tratta, furono accettate dalla Conferenza di Vienna, composta della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Prussia. Noto è pure che il Gabinetto di Vienna e di Berlino pretesero verso quelli di Parigi e di Londra l'impegno formale d'insistere appo le due parti belligeranti per l'attuazione di quel compromesso amichevole. Poiché la Porta non introdusse modificazione alcuna nei termini, che le furono proposti, o, se si vuole, imposti, si può ormai considerare il consenso delle due Potenze germaniche come acquistato alla causa, che la Francia e l'Inghilterra sono risolte a sostenere. Se la Russia rifiuta d'aderire ad un accordo sì onorevole, non si pretenderà certo che quelle due Potenze facciano una guerra attiva alla Russia; basta che esse si dichiarino neutrali. La Russia si troverà così affatto isolata in Europa; e la sua condizione può divenire assai critica, poiché non le rimarrà pur un solo alleato. La Svezia e la Danimarca anch'esse risponderanno le proferte, che furono loro fatte dallo Czar: esse si affretteranno di dichiarare la loro completa neutralità; e, se la guerra dee pure accendersi, ella sarà circonscritta tra la Russia, da una parte, e la Francia e l'Inghilterra, dall'altra, senza che gli interessi generali dell'Europa siano posti a repentaglio, come si avrebbe potuto temere nel caso che le due grandi Potenze germaniche avessero preso partito per la Russia. Questo ragionamento udi fare ieri sera in un crochich; ed io vel ripeto tal quale.

Del rimanente, si diceva alla Borsa che la risposta dell'imperatore Nicolò fosse già conosciuta. Ei non vuol trattare con le Potenze, poiché ciò sarebbe, nel parer suo, porli sotto tutela; ma acconsente però ad intendersi con la Turchia. Dicevasi pure che lo Czar avesse fatto sapere che egli accetterà volentieri l'invito d'un plenipotenziario turco a Pietroburgo; e che negoziazioni dirette si fecer già fra due Stati belligeranti. La Porta, inviata dallo Czar, sono, aggiungevasi, poste sotto gli occhi degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra; di maniera che il Sultano, se la termina con lo Czar, non la terminerà in realtà, se non sotto la direzione e col consiglio de' Sovrani alleati. Alla Borsa parlavano

altri d'un cangiamento di Ministero in Inghilterra, e si diceva che lord Palmerston sarebbe incaricato di comporre il nuovo Gabinetto. Ma queste sono semplici voci; una cosa più certa è che ha in Inghilterra, nella porzione del pubblico, che consente nelle opinioni bellicose del *Morning-Post*, un'irritazione grandissima contro i Coburgo, e specialmente contro un convegno indetto de' Principi d'Orléans e del Conte di Chambord a Claremont, che appartiene, come sapete, al Re Leopoldo de' Belgi.

Tutti i giornali di Parigi s'accordano nell'annunziare la morte del sig. Armando Bertin ne termini del più simpatico cordoglio. Il *Constitutionnel* merita d'essere citato: « Dotato d'un ingegno vivace e delicato, e di quella sagacità proverbiale, ch'era in lui come un dono ereditario, e che gli rivelava il senso ed il valore degli avvenimenti politici, il sig. Armando Bertin, seguendo le orme di suo padre, aveva saputo conservare al *Journal des Debats* quel contegno discreto e ponderato, circospetto ed accorto, che dava importanza alle sue parole e perfino al suo silenzio, e che gli assegnò un luogo sì ragguardevole nella pubblicità ».

P.S. — Scrivono da Odessa al *Morning Chronicle* che tutte le navi da guerra russe ebbero l'ordine di raccogliersi a Sebastopoli. L'ebbero esse per concentrarsi in ordine di battaglia, o per aspettare l'esito di nuove negoziazioni? Questo ancora s'ignora.

Nel carteggio d'un giornale, in data di Parigi, leggiamo quanto appresso:

Nel ricevimento alle Tuileries si notarono molti assenti di ambo i sessi ed anche alcuni funzionari; ma nessuno degli addetti alla Corte è mancato, temendo che l'imperatore se ne avvedesse. Il sig. D'Argout vi mandò sua moglie, quantunque indisposta.

All'uscire, la confusione fu grande, giacché i mandati impedivano il libero passo, principalmente agli ufficiali in gran tenuta. Diciamo la verità, il commercio guadagna certo con queste mode, così dispendiose, ma sono vestiti non più adatti ai tempi nostri. Ciò mi ricorda un aneddoto, di cui fui testimone.

Nel ridotto dell'Opera, verso il 1840, lo passeggiava con un gentiluomo dell'antica Corte di Carlo X, che diceva al suo interlocutore, il quale, se non vado errato, era Dupin: « Il Re Luigi Filippo ha torto di non ristabilire gli antichi usi della Corte. »

Il sig. Dupin replicò: « Ecco la risposta al vostro discorso, » e gli mostrò il Duca d'Orléans che passeggiava nel ridotto in abito nero, come un semplice mortale, e dietro di lui un famoso calcolista del palazzo reale, in un costume affatto simile. « Chi li distingue? disse Dupin. Non è questa la vera eguaglianza? La differenza non è più che nell'educazione. » (G. di G.)

Nel *J. d'Agriculture* leggasi che, durante gli ultimi freddi, il legno della vite, che precedentemente era nero, assume il suo color naturale. In un campo, ove struggevanli filari di vite, perchè da tre anni non producevano frutti, molti sarmetti furono trovati d'un colore rosso: si sospese allora quell'opera di distruzione, nella speranza che la malattia abbia ora a sparire.

SVIZZERA

In una corrispondenza da Berna 10 corrente della *Gazzetta Ticinese*, leggiamo:

« Nella Confederazione tutta è quieta, e da per tutto si attende con operosità e con varie provisioni a rendere meno gravose e sensibili le conseguenze del caro de' viveri. Fino ad ora si ha veramente motivo di consolarsi intorno allo stato del paese, ove prendansi a considerare le strettezze economiche e la straordinaria penuria, che si prova altrove. »

« Il ribasso del sale, consentito non ha guari dal Gran Consiglio di Zurigo, per alcuni è foriero di simili mi-

sure in altri Cantoni con disastro delle rispettive finanze; per altri è una concessione, che ritengono impervida, fatta al partito socialista, che, capitano dal giovane cons. Treichler, si presenterà probabilmente con forza ai comizi surigiani del prossimo maggio. Sinora però non s'ha motivo di temere che il sistema liberale che prevale in questo grande Cantone, sia per restar soccombente. »

« P.S. Sento in questo istante che d'alcuni giorni sta sul tappeto del Consiglio federale un riconsigliato rapporto del commissario sig. Bourgeois, col quale sono proposti e raccomandati altri sussidi per lavori stradali, da intraprendersi nel Cantone Ticino, al fine principalmente di procurare occupazione e guadagno ad un considerevole numero di persone. »

GERMANIA

PRUSSIA — Berlino 13 gennaio

Un trattato postale, concluso fra la Prussia e la Danimarca, entrerà in attività col 4.º febbraio.

Scrivasi da Thorn alla *Gazzetta di Königsberg*: « In seguito allo scoprimento d'una Società segreta, fermatasi nei circoli di Löbau e Strassburg, allo scopo di suscitare la rivoluzione in Polonia, furono eseguite numerose incarcerazioni, e si è determinato di trannutare il reggimento, ora di guarnigione a Stettino, ai confini dei suddetti Circoli. » La *Correspondenza prussiana* scrive in tale proposito: « Informatici presso l'Autorità competente, siamo in grado di dichiarare queste notizie affatto prive di fondamento. Non ebbero luogo numerose carcerazioni, né si ebbe in mira di prendere più estese misure militari nei suddetti Circoli. Prima di pubblicare fatti che, se fossero veri, sarebbero d'immensurabile portata, la redazione della *Gazzetta di Königsberg*, avrebbe fatto bene di assoggettare a severo esame l'indubitabilità del suo corrispondente. Nei sopradetti Circoli trovansi, egli è vero, una quantità d'individui, che sottopongansi a una raddoppiata sorveglianza, ogni qual volta insorga una crisi politica; ma a questo scopo basta un piccolo aumento delle forze della polizia ed il trasferimento d'una compagnia di soldati a Strassburg, giacché si può a ragione presupporre che i possidenti polacchi di que' luoghi non saranno per dare molestia ad un movimento, il quale, nelle attuali circostanze, non ha alcuna probabilità di successo. » (Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nel *Jolkeski Roest*, giornale di Stoccolma, del 24 dicembre:

« Non vi sono più segreti di Stato; i Gabinetti, dice benissimo Crusenstrophe, hanno ora le porte invettite; e noi possiamo aggiungere: Non vi sono più segreti nel Comitato segreto. In effetto, vanno attorno, da giovedì in poi, dei racconti confidenziali assai particolarizzati di quanto si è fatto mercoledì sera, nella prima adunanza di quel Comitato. »

« Raccontasi dunque che S. M. ha sottoposto al Comitato molte Note, scambiate colle grandi Potenze europee, contenenti non meno di ventisei documenti, dall'A fino alla Z, donde risulta: che il nostro vicino russo ha inoltrate parecchie domande, passabilmente offensive per la Svezia, caso che la guerra avesse a scoppiare sul Baltico o nelle vicinanze; che il Governo ha declinato queste esigenze nei termini più precisi; che egli ha fatto in pari tempo, a questo proposito, comunicazioni all'Inghilterra, alla Francia, alla Prussia ed all'Austria, e che ha ottenuto il soddisfacente risultato che sarebbe garantita, in caso di guerra, una perfetta neutralità ai Regni uniti, per rispetto alla loro posizione insulare. L'Inghilterra, la Francia e la Prussia vogliono tuttavia che i Regni uniti facciano armamenti bastevoli per potere, in caso di bisogno, sostenere e difendere da sé stessi tale neutralità. »

« Infine, la ragione, per cui S. M. ha creduto do-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 gennaio 1854. — Ieri, si arrivò il brigantino austriaco *Fleisch*, capitano Ballerio, con merci a sé stesso, proveniente da Trieste; ed ancora alcune barche. Stavano alle vele altri legni.

Si è fatto una vendita in greggio per marzo ed aprile a L. 26.50. Olii di Puglia a L. 235. Zucchero da L. 20 a 21, secondo la qualità. Fichi di Abruzzo a L. 17. Seme di lino di Sicilia a L. 20.25.

Le valore d'oro richieste da L. 60 a L. 50; le Banconote, prima che arrivassero il telegrafo, erano valutate ad 82 1/2.

Arrivi nel nostro porto.

Nel 1847 legni	635 con tonn.	83,055
1852	748	126,935
1853	876	134,444

Compresi di cabotaggio.

Nel 1847 legni	3966 con tonn.	237,690
1852	3425	2,395,5
1853	3908	288,651

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 13 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO.	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 %	92 1/2
detto del 1853 con resti . . . 5 %	82
detto del 1853 . . . 4 1/2 %	82
detto del 1853 con resti . . . 4 %	85 1/2
detto del 1850 . . . 3 %	85 1/2
Prestito con lotto del 1834 per L. 100 . . .	124 1/2
Prestito con L. M. del 1839 per L. 100 . . .	132 1/2
Obblig. del prest. lomb.-ven 1850 . . . al 5 %	100 1/2
Azioni della Banca, per pezzo . . .	484 1/2
Azioni della Soc. di sc. della B. S. Aust., per f. 500 . . .	2295
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . .	860
Azioni della Str. ferr. V. V. Glognitz, per f. 500 . . .	630
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 . . .	630

Corso dei cambi.

PREZZO MEDIO.	PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco . . .	90 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . .	103 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	121 1/2 a 2 mesi
Frankfurt sul Meno, per 100 fior. . .	121 a 3 mesi
Val del Germ. merid. . .	142 1/2 a 3 mesi
Genova, per 100 lire nuove piemont. . .	119 a 3 mesi
Livorno, per 100 lire toscane . . .	115 1/2 a 3 mesi
Milano, per 100 lire sterline . . .	119 1/2 a 3 mesi
Milano, per 100 lire austriache . . .	143 1/2 a 3 mesi
Marsiglia, per 100 franchi . . .	143 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi . . .	143 1/2 a 2 mesi
Barcellona, per 100 franchi . . .	143 1/2 a 2 mesi
Butarant, per 100 franchi . . .	31 g. vista

Raggiungimento della Borsa.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Venezia 13 gennaio 1854, ore 1 pom.

La disposizione della Borsa era comunemente favorevole, animata da nuove speranze di pace. Il miglioramento dei corsi fu favorito da importanti progressi. (36 che riuscì di maggior soddisfazione si fu il forte ribasso nei prezzi della valuta.

La Borsella 5 % si elevò sino a 92 1/2, le Azioni

della Strada ferrata del Nord salirono a 230, verso i sei di sera 230 1/2.

Le Azioni della Banca furono pagate con fior. 20 di più. Le divise estere ed i conti declinarono di oltre 1 % e rimasero fortemente offesi.

La divisa di Londra declinò da 11 5/8 a 11 1/2; Parigi, da 14 1/2 a 14; Augusta, da 122 1/2 a 121 1/2. L'oro di quasi 3 % più basso.

Londra, 11.53; Parigi, 143 1/2; Amburgo, 90 3/4; Francoforte, 121; Milano, 120 1/2; Augusta, 121 1/2; Livorno, 119 1/2; Amsterdam, 103

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 91 3/4 a 92 1/2 || detto del 1853 con resti . . . 5 % | 82 a 81 1/2 |
detto del 1853 . . . 4 1/2 %	82 a 81 1/2
detto del 1853 con resti . . . 4 %	85 1/2 a 85 1/2
detto del 1850 . . . 3 %	85 1/2 a 85 1/2
Prestito con lotto del 1834 per L. 100 . . .	124 1/2
Prestito con L. M. del 1839 per L. 100 . . .	132 1/2
Obblig. del prest. lomb.-ven 1850 . . . al 5 %	100 1/2 a 101
Azioni della Banca, per pezzo . . .	484 1/2
Azioni della Soc. di sc. della B. S. Aust., per f. 500 . . .	2295
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . .	860
Azioni della Str. ferr. V. V. Glognitz, per f. 500 . . .	630
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 . . .	630

Obbligazioni del Banco . . . al 2 1/2 % 60 a 61 || detto del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 5 % | 100 1/2 a 101 |
detto del div. . . al pezzo . . .	1320 a 1325
detto senza div. . .	1110 a 1112
detto di nuova emissione . . .	1007 a 1009
detto della Banca di sconto . . .	97 1/2 a 98
Str. ferr. Ferdinando del Nord . . .	222 1/2 a 223
Str. ferr. V. V. Glognitz . . .	168 a 170
Str. ferr. Budweis-Linz-Glognitz . . .	282 a 285
Str. ferr. Oedenburg-Neustadt . . .	55 a 56
Azioni della nav. a vapore . . .	630 a 632
detto 11.ª emissione . . .	615 a 617
detto 12.ª . . .	595 a 598
detto del Lloyd austr. . .	608 a 607
Vigilanza di rendita di Como, per tiro 42 . . .	13 a 13 1/2
detto di Esterházy per f. 40 . . .	78 a 79 1/2
detto di Windischgrätz . . .	26 1/2 a 26 1/2
detto di Waldstein . . .	27 1/2 a 28 1/2
detto di Keglevich . . .	10 1/2 a 10 1/2
Aggio de' sechimi imperiali . . .	25 1/2 a 26

CANALI — Venezia 17 gennaio 1854.

Amburgo . . .	224 1/2	Londra . . .	29 1/2
Amsterdam . . .	250	Milano . . .	242
Augusta . . .	615	Marsiglia . . .	118 1/2
Auzona . . .	615	Mosca . . .	1560
Atene . . .	300	Milano . . .	99 1/2
Augusta . . .	300	Napoli . . .	535 1/2
Bologna . . .	616 1/2	Palermo . . .	1560
Cerfa . . .	610	Parigi . . .	118 1/2
Costantinopoli . . .	99	Roma . . .	618
Firco . . .	127 1/2	Torino . . .	248
Genova . . .	127 1/2	Venezia . . .	346
Lione . . .	129 1/2	Zurigo . . .	608
Lusbona . . .	99		
Livorno . . .	99		

MONETE. — Venezia 17 gennaio

Oro . . . L. 41.32 Tall. di Maria Ter. . . L. 6.22

Sovrani . . . 14.16 a. di Francesco I. . . 6.17

in sorte . . . 14.10 Crocioni . . . 6.70

Da 20 franchi . . . 32.69 Pezzi da 5 franchi . . . 5.88

Doppio di Spagna . . . 98. — Francesco . . . 6.54

di Genova . . . 93.85 Pezzi di Spagna . . . 6.65

di Roma . . . 30.20

di Savoia . . . 37.40 Prest. lomb.-veneto god. . .

di Parma . . . 21.70 1.º dicembre . . .

di America . . . 96. — Obbl. metalli al 5 % . . .

Luigi nuovi . . . 27.40 Coverti, god. 1.º nov. . .

Zecchini veneti . . . 14.60

MERCATO DI LONICO DEL 16 GENNAIO 1854.			
CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . L. 38.	38.	40.	43.
Frumentone . . . 32.	32.	34.	36.
Riso nostrano . . . 52.	52.	60.	68.
— chinese . . . 40.	40.	48.	51.
Avena . . . 12.	12.	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 17 gennaio 1854

Arrivati da Reggio i signori: Carlo Ferdinando, Guidotti Antonio, Pantaleone Domenico e Saggiari Alessandro, possidenti e negozianti. — Da Genova: Berti Antonio, poss. — Da Milano: Mayevand Filiberto, neg. di Genova. — Landrich Alberto, neg. di Berna. — Da Trieste: Kasadyoff Vladimir, consigliere effettivo di Stato e ambasciatore russo.

Partiti per Trieste i signori: Wassitch koff principe, capitano di cavalleria russo. — De Kruse Bendeleben Guglielmo, poss. di Brunswick.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 gennaio Arrivati 634

Partiti 672

TRAPASATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre 1853: Vincenzo Giovanni, detto Galle, di Girolamo, d'anni 2. — Pictori Antonio, di Girolamo, di 76. — Favero Matilde, di Giuseppe, d'anni 2. — Bortolotti Francesco, di Paolo, di 2 anni ed 11 mesi. — Spadaro-Carbone Sazanarano, fu Antonio, di 71, povero. — Scarpa Angelo, detto Torsi, fu Agostino, di 57, capitano mercantile. — Rossi Maria, di Bortolo, di 1 anno e 3 mesi. — Chavaria Emilia, di Giuseppe, di anni 2 e mesi 3. — Nob. Benavide Antonella, fu Stanislao, di 14, civile. — Campioni Luigi, fu Domenico, di 66, industriale. — Cut-Han Francesco, fu Giovanni, di 59, catalano. — Pasqualigo-Celi Teresa, fu Ottaviano, di 77, pensionata. — Totale N. 12.

Nel giorno 28 dicembre: Castagnetti Orsola, nota Alverdi, fu Filippo, d'anni 33, catalana. — Padovani-Ferrari Caterina, fu Jacopo, di 62, pensionata civile. — Ricci Luigi, di Domenico, di 5 anni e 10 mesi. — Bianchi Domenico, fu Bernardo, di 69, scrittore privato. — Zalla-Davanzo Teresa, fu Giovanni, di 46, eucritica. — Benfà Maria, fu Vincenzo, di 1 anno e 4 mesi. — Berto Ant., fu Pietro, di 63, muratore. — Tot. N. 7.

Nel giorno 29 dicembre: Olivo Presidomo, di Antonio, di 1 anno. — Bordini Francesco, di 1 anno e 1/2. — Rinaldi Maria, di Gaetano, di 1 anno ed 1 mese. — Magni-Mondini Anna, fu Pietro, di 74. — Spinelli Niccolò, fu Antonio, di 42, techino. — Nordio Teresa, fu Franc., d'anni 7. — Tot. N. 6.

Nel giorno 30 dicembre: Rizzo Laura, fu Antonio, di 69 anni, civile. — Vedova Gio Batt., fu Antonio, d'anni 3. — Rimanello Luigi, fu Natale, di 26. — Marini Livio, di Cesare, di 2 anni e 3 mesi. — Fratta Antonio, di Matteo, d'anni 3. — Bertola-Tregni Teresa, fu Giuseppe, di 69. — Carrara-Paolin Paola, fu Giovanni, di 79, civile. — Madalena Giacomina, fu Mitico, di 59, industriale. — Marchiori-Corini Simonora fu Vinc., di 73, civile. — Bertosi Adriana, fu Michele, di 83. — Busato Teresa, di Amadio, d'anni 3. — Totale N. 11

l'iro, di 5 anni e 10 mesi. — Bianchi Domenico, fu Bernardo, di 69, scrittore privato. — Zalla-Davanzo Teresa, fu Giovanni, di 46, eucritica. — Benfà Maria, fu Vincenzo, di 1 anno e 4 mesi. — Berto Ant., fu Pietro, di 63, muratore. — Tot. N. 7.

Nel giorno 27 dicembre: Olivo Presidomo, di Antonio, di 1 anno. — Bordini Francesco, di 1 anno e 1/2. — Rinaldi Maria, di Gaetano, di 1 anno ed 1 mese. — Magni-Mondini Anna, fu Pietro, di 74. — Spinelli Niccolò, fu Antonio, di 42, techino. — Nordio Teresa, fu Franc., d'anni 7. — Tot. N. 6.

Nel giorno 30 dicembre: Rizzo Laura, fu Antonio, di 69 anni, civile. — Vedova Gio Batt., fu Antonio, d'anni 3. — Rimanello Luigi, fu Natale, di 26. — Marini Livio, di Cesare, di 2 anni e 3 mesi. — Fratta Antonio, di Matteo, d'anni 3. — Bertola-Tregni Teresa, fu Giuseppe, di 69. — Carrara-Paolin Paola, fu Giovanni, di 79, civile. — Madalena Giacomina, fu Mitico, di 59, industriale. — Marchiori-Corini Simonora fu Vinc., di 73, civile. — Bertosi Adriana, fu Michele, di 83. — Busato Teresa, di Amadio, d'anni 3. — Totale N. 11

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 18, 19, 20 e 21, in S. Martino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 17 gennaio 1854.

Ora	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	28 5/8	28 5/8	28 5/8
Termometro	2	8	4
Igrometro	78	76	78
Anemometro, direz.	N.	N.	N. O.
Atmosfera	Serena.	Serena fosca.	Serena.

Stato della luna: giorno 19.

Punti lunari: — Paviemonte, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 18 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il Trovatore, del Verdi. — Ballo: Armida, ovvero La cetra incantata, del coreografo A. Moutini. — Alle ore 8

TEATRO CALLO A S. SENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attista Luigi Parrada. — Il domo nero e la donna da per tutto. — Indi farò. — Alle 8 e 1/2

TEATRO APOLLO

TEATRO CAMPILO A S. SENEDETTO

TEATRO MALIBRAN

SALA TEATRALE IN CALLE DEI VANDI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — I Francesi alla presa del Cairo. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2

ATTI UFFICIALI.

N. 25680-2782. (3. pubbl.)
L. I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO

La solenne distribuzione de' premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prefissato turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia, nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla solenne pubblica Esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla sovranità Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per Superiore determinazione poi, saranno ammessi altresì al premio que' proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione de' terreni incoltivati, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti a' premi suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest'I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia, que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reintegrazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche d'esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ec., rimangono a carico degli espositori, e saranno a' medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

Venezia, il 29 dicembre 1853.
L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

N. 13350. AVVISO. (3. pubbl.)
Essendo andata in attività, col giorno 1.º gennaio 1854, la nuova convenzione postale austro-sarda, segnata in Torino il 28 settembre 1853, si deduce a pubblica notizia le seguenti norme, che da ora in avanti subentrano nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra lo Stato austriaco e lo Stato sardo:

1. E conservata alle persone, che vorranno spedire corrispondenze, sia dall'Austria negli Stati sardi, sia dagli Stati sardi nell'Austria, la facoltà, o di soddisfare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciarne il pagamento al destinatario. Una parziale affrancatura non è ammissibile.

Le sole lettere raccomandate sono soggette all'affrancatura obbligatoria.

2. Nelle spedizioni dall'Austria verso lo Stato sardo, la progressione di peso per le lettere è stabilita di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia.

Viceversa, nelle spedizioni dallo Stato sardo verso l'Austria della progressione procede di 15 in 15 gramma.

3. Per i campioni sono vigenti le norme stesse, che furono stabilite a riguardo della circolazione nell'interno della Monarchia.

Que' campioni adunque, a cui riguardo fossero state adempite le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che al solo porto d'una lettera semplice per ogni 2 lotti, e rispettivamente per ogni 30 gramma.

4. Anche per gli stampati sotto fascia sono vigenti norme conformi a quelle, stabilite per la circolazione interna nella Monarchia. Quegli stampati pertanto, a cui riguardo fossero state osservate le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che ad un porto moderato, senza distinzione di distanza, la cui progressione è stabilita di lotto in lotto.

5. Per le lettere raccomandate verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo, che fosse stabilito per le lettere ordinarie, più la *tassa di raccomandazione*, che nello Stato austriaco sarà la medesima vigente per la circolazione nell'interno della Monarchia (art. 6.).

Nell'ammontare medesimo verrà esatta la *tassa per una ricreata di ritorno*.

6. Le lettere raccomandate dovranno essere chiuse in una sovraccoperta, con almeno due suggelli a ceralacca rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli dovranno essere apposti in modo, che ne risultino abbracciate le quattro estremità della sovraccoperta.

Sulle medesime non è ammessa alcuna dichiarazione di valore.

7. La *tassa* per le lettere internazionali si determina in base a' luoghi d'origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una od all'altra delle sezioni, in cui si considerano divisi i due territorii.

Il territorio austriaco si considera diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende gli uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; la seconda comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10 leghe, ma non superiore a 20 leghe, come sopra, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la terza comprende il rimanente della Monarchia.

Viceversa, il territorio sardo si considera diviso in due sezioni, delle quali la prima comprende gli uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 40 leghe) in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la seconda comprende il rimanente dello Stato sardo.

8. La *tassa complessiva* di ogni lettera semplice internazionale, di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma, quando ne debba aver luogo la raccomandazione nello Stato austriaco, verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, tarantoli sed (6).

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. quindici (15).

9. Per eccezione al disposto dal precedente § 8, la *tassa complessiva*, esigibile nello Stato austriaco per ogni lettera semplice (d' un lotto, o rispettivamente di 15 gramma) tra i due confini germanici, che distano l' un dall' altro non più di due leghe germaniche (15 chilometri) in linea retta, è limitata a car. 3 (tre).

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni, di cui è parola nel § 4, il *porto moderato* austro-sardo, esigibile nello Stato austriaco, è stabilito in un carantano per ogni lotto:

11. Può essere utilizzata la via di Genova per l' inoltrato di corrispondenze da e per Tunisi, senza obbligo di affrancatura.

Per ogni lettera semplice (d' un lotto, o rispettivamente di 15 gramma), affrancata nello Stato austriaco per Tunisi, o procedente da Tunisi, non affrancata per lo Stato austriaco, gli uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 car., secondo che l'ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª e 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo e marittimo nell'ammontare complessivo di carantani diecimila (10.).

Per gli stampati sotto fascia dall'Austria per Tunisi, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Le partenze da Genova per Tunisi avranno luogo, nell' anno 1854, il primo e terzo sabato di ogni mese, alle ore 6 pomeridiane.

12. Per la via di Genova potranno pure essere avviate corrispondenze, che debbano ricevere da colà l' ulteriore inoltrato a mezzo di bastimenti a vela o di vapori mercantili. In tal caso, le corrispondenze, procedenti dallo Stato austriaco, dovranno portare l' indicazione: *via di Genova*, e dovranno essere affrancate.

Per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramma), inoltrata o da inoltrarsi per detta via, gli uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 carantani, secondo che l'ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo ed il diritto di sbarco, e rispettivamente d' imbarco, nell'ammontare complessivo di carantani nove (9.).

Per gli stampati sotto fascia, tanto in partenza, che in arrivo, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Non sono ammissibili lettere raccomandate da inoltrarsi per questa via.

13. Tanto nello Stato austriaco, quanto in quello sardo, il pubblico avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante applicazione sulle medesime dei francobolli, venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduta per i mittenti il valore dei franco-bolli, apposti sulle corrispondenze in questione, quando questo non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

14. Le corrispondenze, che da privati o da uffici, non godenti la franchigia postale nello Stato austriaco, si volessero dirigere nello Stato sardo a S. M., ai membri della sua augusta famiglia o ad Autorità, godenti la franchigia postale, dovranno essere affrancate per intero, all'atto dell'impostazione.

15. Gli uffici postali sono incaricati di esperte a comoda vista gli Elencchi degli uffici, costituenti la 1.ª e la 2.ª sezione austriaca, e la 1.ª sezione sarda, onde il pubblico si trovi in grado di desumere dai medesimi le sezioni d' origine e di provenienza di una data lettera, nonché di calcolare da se la relativa *tassa* di porto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 2 gennaio 1854.

Per l'I. R. Consigliere di azione Direttore superiore
L. I. R. primo Aggiunto HUBER m. p.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

Pel conferimento del posto di costruttore navale in Segna che va provvisoriamente ad istituire, in seguito al Reclutamento del 1.º novembre p. p. N. 30961 Sec. III, Dip. 2.º dell' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata.

L' emolumento annuo è di anni fiorini 400, coll' obbligo di dimorarvi in Segna, di assumere la direzione del cantiere ivi esistente e dei lavori di costruzione navale in quel porto, come anche di prestarsi a quanto vi ha relazione e che venisse ordinato dalla rispettiva I. R. Autorità.

Chiunque intende aspirarvi produrrà, entro il termine fissato sino all'ultimo febbraio 1854, per via della competente sua Autorità, a questo I. R. Governo militare e civile, la propria domanda, corredata dai documenti comprovanti:

a) la sua nazionalità austriaca;

b) l'età;

c) gli studi precorsi, specialmente quelli che alle scienze nautiche si riferiscono;

d) la pratica sul cantiere nella costruzione navale;

e) l'abilità condotta morale e politica;

f) le lingue possedute, specialmente la croata e l'italiana.

g) i servizi che eventualmente avesse resi alla Marina in guerra o mercantile.

Nell'istanza dovranno essere anche aggiunti i titoli ed i servizi eventualmente prestati, che potessero qualificare l' aspirante all' insegnamento delle scuole nautiche.

Dall'I. R. Governo militare e civile nella Croazia e Slavonia. — Zagabria, 29 dicembre 1853

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

Nel territorio di giurisdizione dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, e precisamente pel territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commissario della Guardia di finanza, col soldo di fiorini annui 600, ed eventuale di 500 fiorini o competenza sistemistica sottosorta.

I concorrenti dovranno innanzi le loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta entro il giorno 20 febbraio p. v., corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studi precorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l'italiana è indispensabile, le cognizioni di servizio, l'occupazione

finora avuta. Dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla prefettura I. R. Prefettura.

I concorrenti gli impiegati dello Stato dovrebbero innanzi le loro istanze col mezzo delle rispettive Autorità ed Uffici, dai quali dipendono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 7 gennaio 1854

AVVISO. (1.ª pubbl.)

La esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell' eccelso I. R. Luogotenente, dovendosi appiattare il lavoro di ristucco e robustimento delle testate del pozzo in legno sul Lemene alla Cavallina.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta dal dato regolatore di anst L. 2704-64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 1.º febbraio 1854, alle ore 12 merid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluso la migliore, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resti obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato con anst L. 260, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fidejussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purché vi concorressero le condizioni prescritte dal Governativo Disposto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che troverà ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 9 gennaio 1854.

L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

SENTENZA DI 1.ª ISTANZA. (1.ª pubbl.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incorsa contro Pietro Vianello, detto Pora, prescrivendo, di Chioggia, come dalla descrizione del fatto 5 gennaio 1853, quale imposto, e chiusa il 14 ottobre detto anno.

Si dichiara:

1. Pietro Vianello è colpevole, come autore di contrabbando temerario per reversione, mediante tentata illegale importazione di lino e datturici 7 di zucchero raffinato nel territorio doganale.

2. Vee condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa di L. 44. 10, corrispondente al quindicesimo del dazio di entrata del detto genere.

3. Vee inoltre condannato, in forza dei §§ 223, 247 e 248 della Legge penale di finanza, nell'arresto semplice di giorni 15 in via di pena principale per la temerarietà, nonché allo sfratto dal circondario condante per sei mesi, alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, ed alla pubblicazione del nome.

4. Il genere inventoriato serve a garanzia della suddetta multa.

5. Qualora la multa pronunciata colla presente Sentenza non potesse essere realizzata in modo legale nelle sostanze o sui redditi di Pietro Vianello, gli si infliggerà, a termini del § 116 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni tre, in tutto ed in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni da quello dell' intenzione presso l'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conclusa dall'I. R. Giudicatura provinciale, Venezia, 21 ottobre 1853.

Il Presidente, Obom

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Andrea al civico N. 384, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in pubblica concorrenza sul miglior offerente, se così parerà o piacerà, la Realità camerale qui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pomeridie di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della formale consegna.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero che presiede all'asta di protrarsi ad altra giornata, potrà essersi riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautela l'asta con un deposito in danaro sonante al valore di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cauzione le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di anst L. 1264, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salvo quelle rettifiche cui dato in-desidero; che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito, fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, o previa la reversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorarsi, a termini della Governativa N. 1433-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre coi corrispondenti ricapiti una fidejussione in beni fondi, determinata nell'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sieno verisimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fidejussore debba di garantire l'Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario per le obbligazioni, ed impegni da questo assunti e da assumerli;

d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fidejussione, di prendere la relativa notizia al competente Ufficio delle ipoteche indipendentemente dal concorso del fidejussore;

e) e che sia promessa la immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si reputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate a garanzia dell'affidanza la Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, sempreché sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto, o dipendenti da conversioni di Vighetti del tesoro, o ciò a carico di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della scorta, e ferme le pratiche spresse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case, e beni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere ed altro incaricato dell'Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, o di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificamente per quelli portati dal disposto del management artistico.

lo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi, assunti col l'atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danza e spese del medesimo, con la confisca di cui all'art. 3.

9. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normati d'appalto, ostensibili fin d' ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente GATTANIELLO.

L'Ufficio di Sezione Cevolito.

Cas'no e N. otto botteghe a S. Tommaso, nella R. Città di Treviso, come dalla descrizione 29 novembre 1853 N. 2359 dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso.

N. 24851-3455 V. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Non essendosi trovato di ripetere una deliberazione sulla risultanza dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso pubblicato il 10 dicembre dell'anno decorso sotto il N. 22840-3145, fu tenuto il 29 dello stesso dicembre dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa di Sali, Tabacchi e Carte bollate nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza prefata per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerta in iscritto al miglior offerente l'esercizio della Dispensa suddetta. Gli aspiranti dovranno innanzi le loro offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 25 del mese corrente di gennaio, prima delle dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sotto osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e la continuazione dell'esercizio in parola sono tutti affissi quelle contenute nel citato precedente avviso 10 dicembre dell'anno scorso N. 22840-3145, già inserito per tre volte nella Gazzetta dell'Ufficio di finanza e nel Foglio Ufficiale di Verona, del quale ad ogni modo, volendolo, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, da cui sopra verbale ricerca, sarà per loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per la Provincia veneta Venezia, li 7 gennaio 1854.

TOMBALINI, Segretario.

N. 1991. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 350 e l'obbligo di prestare idonea cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, in apre col presente il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1854.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, innanzi all'I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli individui, che alla stessa I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 2038. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

A tutto il giorno 24 gennaio 1854, è aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di provvisorio Commissario presso l'I. R. Ufficio di comunicazione delle tasse in Tolmezzo, coll'anno soldo di fior. 800, verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo.

Per il caso che questo posto venisse rimpiazzato mediante traslocazione di altro eguale Commissario, ovvero mediante la nomina di altro Commissario col soldo di fior. 700, si dichiara esteso il concorso anche all'altro posto di Commissario provvisorio, col soldo di fior. 800 ovvero 700, che divenisse vacante, verso sempre l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno innanzi entro il fissato termine a questa Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza le loro istanze col mezzo delle Autorità, da cui dipenderanno, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servizi prestati, le cognizioni acquisite e l' idoneità a prestare la cauzione prescritta.

Indicheranno inoltre se, ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 25 dicembre 1853.

N. 27. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall' eccelso I. R. Tribunale di Appello veneto, mediante esequito suo Decreto 4 gennaio 1854 N. 15733, si porta a pubblica notizia essere aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Viceconservatore dell'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, resosi vacante per la pubblicazione ottenuta dal nob. Ercole Grotto, coll'indente stipendio di anoue anst. L. 2068-96.

Le suppliche degli aspiranti al posto medesimo si dovranno produrre a questa I. R. Camera notarile, nel termine predefinito di quattro settimane, computabili da quest'oggi, corredate della prescritta Tabella statistica documentata, o certificata di Ufficio, nella quale sarà pure annotata la data presa della nascita del concorrente, osservate inoltre le vigenti prescrizioni intorno agli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati, ed al bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Padova e del Polesine, Padova 11 gennaio 1854.

L. I. R. Presidente G. O. D. PIAZZA.

H. Cancelliere Bedonco.

N. 615. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Pel rimpiazzo del posto di Aggiunto giudiziario resosi vacante presso la I. R. Pretura di 1.ª classe in Feltrina, cui va annesso l'anno soldo di fiorini 600, aumentabile a fiorini 800, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, a far pervenire entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale le loro suppliche, corredate della prescritta tabella, della fede di nascita, della prova d'aver assolto gli studi giuridico-politici, di aver riportato il breve d'idoneità alle funzioni di giudice civile criminale, e dei servizi finora prestati, non omettendo d'indicare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti cogli impiegati ed intervenuti addetti e quelli R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale, Belluno, 29 dicembre 1853.

VENTURI.

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

A tutto il giorno 26 del p. v. mese di gennaio, viene aperto il concorso al posto resosi vacante di Controllore presso il magazzino dei Sali in Portofoglio, Provincia di Treviso, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 400, e l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità, da cui dipendono, innanzi all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se,

I. R. DELEGAZIONE PROVINC. DI VERONA.

A. Elenco dei Bont di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 2 gennaio 1854 per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della 1.^a Rata prediale 1854, che viene per norma della l. R. debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Bont di credito estratti a sorte

Numeri progressivi	Lettera	DATA	Numeri	Importo
1	3	C 10 giugno 1848	201	220
2	3	B 10 giugno 1848	219	220
3	3	C 8 luglio 1848	355	1000
4	2	P 9 aprile 1851	1038	75 80
5	2	T 10 maggio 1848	213	1000
6	2	I 19 gennaio 1850	1351	605 83
7	2	R 25 febbraio 1849	595	267 80
8	3	B 10 giugno 1848	92	220
9	2	C 8 giugno 1849	942	407 49
10	3	C 10 giugno 1848	1028	220
11	3	R idem	538	220
12	3	T idem	731	220
13	3	C idem	569	220
14	2	P 10 gennaio 1852	1816	371
15	2	M 14 febbraio 1850	1425	242 80
16	2	P 10 giugno 1848	374	220
17	4	G 15 luglio 1848	46	440
18	2	P 10 maggio 1848	129	1000
19	4	G 15 luglio 1848	413	440
20	4	L 15 luglio 1848	8	440
21	2	T 27 dicembre 1849	1198	313 12
22	3	A 10 giugno 1848	457	220
23	2	V 10 maggio 1848	110	150
24	4	P 15 luglio 1848	183	440
25	3	G 10 giugno 1848	749	220
26	2	F 16 maggio 1849	854	2861
27	2	G 25 maggio 1849	918	503 91
28	2	A 2 giugno 1851	1723	102 92
29	3	S 10 giugno 1848	550	220
30	2	P 1 luglio 1848	303	310
31	3	D 10 giugno 1848	988	220
32	3	M 1 giugno 1848	988	540
33	2	D 4 giugno 1851	1731	201 56
34	2	M 24 maggio 1851	1703	201 71
35	2	D 20 giugno 1851	1763	135 03
36	2	F 25 febbraio 1850	1500	391 50
37	3	B 10 giugno 1848	187	220
38	2	Z 10 giugno 1848	56	1000
39	3	V 10 giugno 1848	1017	220
40	2	P 10 giugno 1848	108	355 25
41	3	N 10 giugno 1848	882	220
42	4	M 15 luglio 1848	361	440
43	2	P 10 dicembre 1849	1142	270
44	2	C 8 aprile 1851	1629	151 28
45	2	V 26 luglio 1849	1003	2389 37
46	2	D 10 dicembre 1849	1130	348 20
47	2	B 25 maggio 1849	914	332 52
48	3	M 10 giugno 1848	346	220
49	3	P idem	949	220
50	4	P 15 luglio 1848	337	440
51	3	N 10 giugno 1848	229	220
52	3	A idem	835	220
53	2	P 24 gennaio 1850	1402	321 15
54	2	C 12 gennaio 1850	1256	274 44
55	3	B 10 giugno 1848	1159	220
56	2	Z 24 gennaio 1850	1401	107 28
57	2	G 30 ottobre 1849	1043	283 33
58	3	M 10 giugno 1848	243	220
59	2	L 10 giugno 1848	192	1000
60	2	M 14 giugno 1851	1749	200 88
61	3	M 10 giugno 1848	100	220
62	3	B idem	763	220
63	2	T 10 febbraio 1849	564	172 61
64	2	P 18 giugno 1851	1755	249 70
65	3	B 10 giugno 1848	646	220
66	4	L 15 luglio 1848	83	440
67	2	L 12 dicembre 1849	1145	240
68	3	A 10 giugno 1848	656	220
69	2	V 10 dicembre 1849	1139	120
70	3	M 10 giugno 1848	968	220
71	2	N 19 gennaio 1850	1349	552
72	3	R 10 giugno 1848	242	220
73	2	T 25 maggio 1849	905	151 75
74	4	G 10 luglio 1848	133	440
75	2	M 17 agosto 1848	387	996
76	3	P 10 giugno 1848	505	220
77	4	C 15 luglio 1848	418	440
78	3	D 10 giugno 1848	1067	220
79	4	P 15 luglio 1848	248	440
80	4	S 15 luglio 1848	339	440
81	2	F 8 aprile 1854	1033	108 07
82	3	Z 10 giugno 1848	1177	220
83	2	M 7 maggio 1849	736	470
84	2	Z 8 febbraio 1849	530	4844
85	2	L 1 aprile 1851	1597	360 06
86	4	B 15 luglio 1848	379	440
87	2	C 2 marzo 1849	622	50
88	3	S 10 giugno 1848	683	220
89	4	C 15 luglio 1848	446	440
90	3	L 10 giugno 1848	574	220
91	3	N 10 giugno 1848	1010	220
92	2	S 1 giugno 1849	932	313 50
93	2	Q 23 giugno 1851	1779	1419 31
94	3	M 10 giugno 1848	4	220
95	2	B 12 marzo 1850	1521	343 41
96	4	C 15 luglio 1848	415	440
97	3	P 10 giugno 1848	304	220
98	4	Q 15 luglio 1848	88	440
99	3	M 10 giugno 1848	970	220
100	2	S 40 aprile 1852	1865	2026 95
101	2	C 8 aprile 1851	1630	91 43
102	3	M 10 giugno 1848	331	220
103	3	G idem	877	220
104	2	R 13 aprile 1849	709	180
105	3	S 10 giugno 1848	99	220
106	3	L idem	666	220
107	4	Z 15 luglio 1848	412	440
108	2	B 24 novembre 1848	408	502 85
109	2	P 17 maggio 1851	1705	270 18
110	3	F 10 giugno 1848	634	220
111	2	C 15 giugno 1851	1736	407 10
112	3	S 10 giugno 1848	272	220
113	2	P 10 dicembre 1849	1132	455 20

Numeri progressivi	Lettera	DATA	Numeri	Importo
114	4	M 15 luglio 1848	163	440
115	3	B 10 giugno 1848	513	220
116	2	Z 30 giugno 1851	1787	362
117	3	G 10 giugno 1848	75	220
118	2	P 18 giugno 1851	1754	474 50
119	2	S 18 febbraio 1850	1446	602 57
120	4	M 15 luglio 1848	376	440
121	2	R 10 maggio 1848	151	388
122	4	B 15 luglio 1848	145	440
123	2	G 30 aprile 1849	716	247 68
124	3	A 10 giugno 1848	460	220
125	3	D idem	1171	220
126	3	F idem	607	220
127	3	B idem	768	220
128	2	B 17 dicembre 1849	1155	300
129	2	N 11 maggio 1849	750	155 99
130	2	R 20 giugno 1849	985	874 70
131	3	L 10 giugno 1848	64	220
132	4	B 15 luglio 1848	265	440
133	4	T idem	203	440
134	3	C 10 giugno 1848	995	220
135	3	B idem	777	220
136	2	S 16 febbraio 1850	1439	353 18
137	3	Z 10 giugno 1848	933	220
138	4	B 15 luglio 1848	49	440
139	3	C 10 giugno 1848	1190	220
140	2	D 15 novembre 1849	1080	243 56
141	4	T 15 luglio 1818	201	440
142	3	S 10 giugno 1848	153	220
143	3	L idem	1163	220
144	2	A 10 maggio 1848	208	947 59
145	3	L 10 giugno 1848	624	220
146	2	P 29 marzo 1851	1586	1116 28
147	4	S 15 luglio 1848	327	440
148	2	T 1 luglio 1848	304	353 40
149	4	A 15 luglio 1848	172	440
150	3	C 10 giugno 1848	1174	220
151	3	C idem	138	220
152	2	S 1 luglio 1848	314	168
153	2	A 10 gennaio 1853	1830	108
154	2	B 18 febbraio 1850	1450	108 49
155	2	M 10 febbraio 1849	559	104 30
156	3	B 10 giugno 1848	523	220
157	2	B 24 novembre 1848	417	42
158	2	P 8 febbraio 1849	507	644 35
159	2	F 1 aprile 1851	1600	440 31
160	2	C 8 luglio 1848	358	1000
161	2	Z 10 giugno 1848	61	1000
162	2	C 12 gennaio 1850	1261	135 24
163	2	D 28 febbraio 1849	612	180
164	2	M 10 giugno 1848	137	144
165	2	C 8 luglio 1848	357	1000
166	3	B 10 giugno 1848	495	220
167	3	B idem	137	220
168	2	B 10 maggio 1848	98	1000
169	3	O 10 giugno 1848	388	220
170	2	M 10 giugno 1848	89	1000
171	4	B 15 luglio 1848	149	440
172	3	T 19 dicembre 1849	1170	1180 04
173	4	G 15 luglio 1848	45	440
174	3	B 10 giugno 1848	1198	220
175	4	M 15 luglio 1848	260	440
176	2	Z 10 maggio 1848	57	1000
177	4	P 15 luglio 1848	196	440
178	2	C 30 aprile 1849	711	1167 71
179	4	T 15 luglio 1848	207	440
180	2	M 10 gennaio 1850	1304	163 24
181	2	S 10 maggio 1848	112	30
182	3	T 10 giugno 1848	723	220
183	2	M 8 febbraio 1849	503	496 30
184	2	E 28 maggio 1849	916	254 32
185	3	C 10 giugno 1848	142	220
186	3	P idem	414	220
187	3	S idem	346	220
188	4	M 15 luglio 1848	459	440
189	2	B 25 maggio 1849	913	165 55
190	3	B 1 luglio 1848	346	168
191	2	M 5 febbraio 1849	486	95 76
192	2	M 8 febbraio 1849	500	221 38
193	2	G 27 dicembre 1849	1193	132 66
194	3	P 10 giugno 1848	179	220
195	3	F idem	684	220
196	3	M idem	248	220
197	4	L 15 luglio 1848	385	440
198	2	I 31 marzo 1851	1593	3818 81
199	3	F 10 giugno 1848	1142	220
200	2	R 10 dicembre 1849	1134	100
201	2	R 24 gennaio 1850	1394	106 21
202	2	B 16 maggio 1849	811	135 66
203	3	E 10 giugno 1848	62	220
204	2	Z 1 luglio 1848	348	70
205	3	M 10 giugno 1848	424	220
206	2	B 10 maggio 1848	227	65 25
207	2	G 27 dicembre 1849	1191	668 38
208	3	F 10 giugno 1848	155	220
209	4	F 15 luglio 1848	277	440
210	4	D idem	4	440
211	2	P 15 maggio 1849	767	254 66
212	2	G 10 maggio 1848	273	426
213	2	B 18 dicembre 1849	1157	270
214	2	R 15 maggio 1849	777	182
215	2	I 10 febbraio 1849	540	371 97
216	3	V 20 giugno 1849	969	718 84
217	2	B 7 maggio 1851	1661	251 80
218	2	S 12 giugno 1849	968	3544 35

Complessivo 94718 15

Verona il 2 gennaio 1854.

L. R. Delegato provinciale, JORDIS.

Da Persico
BAGATTA
Orti

Il Ragioniere prov. G. Ongaro.

N. 24010. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubb.)

Rimasto disponibile presso l' R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore, cui è annesso l'anno solo di forni quattrecentocinquanta e la classe XI per le diete, oltre le seguenti emolumenti:

1. la somministrazione annua di sei klafter viennesi di legna, ovvero forni 24, calcolato ogni klafter a 4 forni.

2. l'alloggio gratuito in natura alle Forni in Val' Isperina.

Il R. Prefettura delle Finanze in Venezia ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno innanzi le loro istanze all' R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo della Autorità da cui dipendono, entro il giorno 31 gennaio 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio.

a) la sana e forte costituzione che regolerà fede medica, b) gli studi percorsi, c) i servizi prestati presso Stabilimenti minerali erariali, d) la piena capacità e cognizione per regalar disimpegno del posto cui aspirano, e) finalmente indicare se abbiano parenti ed affini fra gli impiegati dell' R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall' R. Prefettura delle Finanze, Venezia, 23 dicembre 1853.

N. 7410. AVVISO D'ASTA (2.^a pubb.)

In seguito dell'ordine C. 20, 3 gennaio 1854, dell' eccelloso Comando superiore della Marina, viene col presente portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 febbraio 1854, alle ore 11 antm., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiraglio si racconterà nella sala sovrapposta all' ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 fusti di canna greghia, occorrente per l' anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di chi lo, che, in considerazione sempre della qualità della canna e condizioni della fornitura, offrirà, o a voce o per iscritto, un maggiore ribasso in confronto del prezzo fiscale di fiorini 18. 40 (for. dieciotto e car. quaranta) ogni cento fusti di Vienna.

Non saranno ammessi alla licitazione quelli, che non comprovano legalmente d' essere negozianti di canna.

Qualunque offerta sarà scartata dallo stabilimento avale di fiorini 2,000 in moneta sonante, baccante, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avale rimarrà a cauzione dell' offerta del deliberatario fino all' esequito versamento dello stabilito deposito.

Ogni offerta ammessa all' asta dovrà presentare alla Commissione un campione della canna, consistente in mezzo fusto.

Le ulteriori e dettagliate condizioni sono esibibili presso l' Intendenza marittima di Venezia, Trieste e Pola, nonché presso il Comando del circondario marittimo in Zara e Delegazioni provinciali.

Dall' R. Ammiraglio del porto, Venezia, 15 gennaio 1854.

L' R. Ammiraglio del porto, Dr. GYUINO.

L' R. Intendente dell' Arsenale, M. Danese.

N. 80. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubb.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d' ispezione presso l' R. Ufficio centrale di Porto e S. M. in Fiume, cui va congruo l' annuo stipendio di fiorini duecento e l' assegno fisso d' annui fiorini ventiquattro per vestiario d' uniforme.

Chiunque intende aspirarvi avrà da produrre entro tutto 15 febbraio a. c. al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando l' età, l' istruzione morale e politica, la piena idoneità al posto opato ed i servizi finora prestati nel ramo sanitario marittimo.

I concorrent

Londra, il telegrafo annunzia che le flotte unite sono entrate, il 30, nel mar Nero; di modo che, mentre la prima posta è in cammino alla volta di Pietroburgo con la speranza di intavolare una negoziazione regolare, gli ammiragli si dirigono probabilmente verso Sebastopoli, per far sapere agli ufficiali russi che non sarà permesso ai loro vascelli di prendere il largo. L'contraddizione nondimeno è più apparente che effettiva: imperocché le Potenze occidentali riguardano l'occupazione del mar Nero come l'equivalente di quella dei Principati; e, poichè i Russi continueranno, durante le trattative, a occupare la Moldavia e la Valacchia, le Potenze occidentali, dal loro canto, occuperanno il mar Nero, durante lo stesso tratto di tempo. La Nota, che le quattro Potenze hanno ufficialmente comunicata alla Porta, il 15 dicembre, e che la Porta ha accettato il 22, dopo matura deliberazione, è la più forte prova, che noi abbiamo mai avuta finora, del sincero desiderio, che hanno il Sultano ed i suoi consiglieri, non soltanto come stranieri, d'ottenere la pace. Difatti, noi crediamo che, in tutto il corso della presente vertenza, il Sultano abbia vivamente desiderato di vederla terminata a qualunque costo, e che le conseguenze d'una lotta prolungata gli ispirino i più tristi presentimenti. I termini della Nota in discorso debbono, a parer nostro, mostrare che sono state fatte tutte le concessioni, ch'era pur possibile di fare.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 17 gennaio.

Siamo stati abilitati a render di comune conoscenza che, dal locale I. R. Commissariato di polizia, furono, in via disciplinare, per contravvenzioni annone e sanitarie, inflitte le seguenti punizioni:

A Gaetano Arduini, finato di qui, fu imposta la multa di austr. L. 400, ridotta poi a L. 30, per aver messo in vendita 1000 libbre di farina guasta, colla confida del genere.

A Buttarini Gaetano, mugugno di Trumbetta, per complicità nella suddetta trasgressione, fu applicata la penale pecuniaria di L. 40, condonata per provata miserevolezza.

A Giovanni Bortolasi, detto Frate, fu inflitta la penale pecuniaria in austr. L. 50, per contravvenzione alle discipline sanitarie.

Tali multe, ed il ricavato del genere confiscato all'Arduini, per uso d'animali suini, in L. 42 30, destinate le competenze di legge alle guardie inventori, furono convertite in vantaggio, parte dei poveri, a mezzo d'altro di questi rev. parrochi, e parte di questo Istituto del rev. D. Nicola Mazza.

Tale pubblicazione serve a dimostrazione che ogni multa del suddetto genere andrà ad essere nel susposto modo disposta.

L. I. R. Consigliere, BRALLICH.
(F. U. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 17 gennaio.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa madre, elementarmente penetrata del misero stato, in cui ritrovava l'Istria per la carestia, essendosi degnata di destinare alcuni mille per gli indigeni di questo paese, ed avendone inviato all'opera l'importo a S. A. I. R. di serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, di serenissimo Principe d'Austria, di cui l'opera non aveva iniziato la coltura; perchè, a senso del dispianto dell'augusta donatrice, venga impiegato soltanto per veri bisogni.

Il Comitato, nel pubblicare doverosamente questi nuovi tratti di benignità dell'Imperiale regnante Casa, vi unisce lo slancio del più vivo ringraziamento per la sua patria, che vi farà unanime un eco di riconoscenza; e si rallegra che in seno alle miserie, alle quali, con l'aiuto del Cielo, intesi riparare, la beneficenza e la gratitudine ne attingano sempre più i vincoli di audacia devotiva ed affetto.

STATO PONTIFICIO

Roma 12 gennaio.

Un seguace dell'Isola, divelta dalle braccia materne una piccola negra di nome Casy, l'aveva tratta a vendere in un infame mercato di schiavi; un seguace del Vangelo, l'instancabile D. Nicola Olivieri, a prezzo la redenne con altre, per farne avventurose figliuole della Chiesa di Cristo. Lo che poi venne affrettato all'aspetto d'una morte imminente, che, nel ritorno ai lidi d'Italia, levossi in mare sì fiera procella, che, disperandosi della comune salvezza, il più sacerdotale si le sollecito di assicurare a que' cari pagni la seconda vita, mercè le acque del santo Battesimo. Ma, per favore del cielo, campati tutti dall'estremo pericolo, toro in sorte a Casy di essere accolta nel venerabile monastero delle Cappuccine in Macerata, ove fu dalle reverende madri con tutta carità e con molta solerzia meglio istruita nelle rose della fede, non che ben disposta a ricevere il sacramento della Confermazione. Trovato in fatti già il tempo opportuno, nel tempio del medesimo monastero, fu solenne apparato di festa, ebbe luogo l'augusta e commovente cerimonia. Monsig. Zangari, zelantissimo Vescovo di detta città, dopo supposto a' sacri riti, concessi nel conderito battesimo, una del sacro crisma la fronte della fanciulla, che, a vederla tutta composta a pietà, destava tenerezza, alle lacrime. Assisteva matrigna la piissima dama, signora contessa Isabella Mastai; patrino era monsig. D. Pasquale Carlucci, lieto di levare dal sacro fonte un'altra moresca; ne' nomi di Maria, Giuseppa, Vincenza, Isabella, Paolina e Teofila, venne a questa cambiata quella, che le rammentava la duplice degradazione.

(G. di R.)

La Gazzetta Ufficiale di Milano ha il seguente carteggio di Roma, in data del 7 gennaio:

A Voi forse non ignorate che, durante il pontificato di Gregorio XVI, la Camera apostolica acquistò della Casa ducale di Leuchtenberg i latifondi che questa possedeva nella Marca d'Ancona e nella Provincia di Pesaro, e propriamente nei territori di Fossombrone, Fano, Sinigaglia e Cacerano; non ignorate forse che la stessa Camera rivendette contemporaneamente a prezzo d'acquisto i latifondi premenati ad una Società romana, composta dei principi Borghesi e Rosignoli, del cav. Agostino Fedeli, negoziante farolano, e dell'avv. Enrico di Dominici, conservatore delle ipoteche. La detta Società pagò all'Eraldo pontificio in rate annuali il convenuto prezzo di compra, e al punto in cui siamo, le ri-

mane a pagare, se io sono bene informato, la somma di 1,300,000 sc., in saldo di quel contratto, ch'è riuscito proficuo oltre misura ai nuovi acquirenti, avendo quegli stessi rivenduto alla spicciolata e in prezzi assai favorevoli i tenimenti, che formavano quel dovizioso appannaggio.

In questi giorni, il Governo ha domandato agli acquirenti premenati l'anticipazione di una rata di sc. 600,000, e simile domanda è stata soddisfatta con la semplice condizione che la rata posteriore di pagamento fosse prorogata a non breve tempo. Sabato 31 dicembre la Società cedette alla Cassa erariale un capitale di sc. 600,000 in cartelle di consolidato, il quale, posto in negoziazione, servirà, cred'io, a ripianare la deficienza dell'esercizio 1853. Quanto alla deficienza del nuovo esercizio 1854, che vuol essere a gran pezza maggiore di quella degli anni andati, non si conosce ancora quale sia il progetto del Ministero delle finanze, inteso a porre l'equilibrio tra le rendite e le spese dell'annuità. D'ora in poi la questione del giorno, che assorbe tutte le altre.

Ma dagli aridi campi della finanza passiamo a novelle di vario genere, più grate al maggior numero dei lettori. Sembra che la stagione carnevalesca, che abbiamo inaugurata, sia per essere in quest'anno più brillante del consueto; non si parla che di feste, di balli, di banchetti, di ricevimenti. Il Teatro di Apollo, ove nel Tricolore del Verdi, eseguito dalla De Roissy, dal Colletti e Bourardé si gode un egregio spettacolo, in tutte le sere è affollatissimo. L'illuminazione a gas delle più popolose vie della città, quali sono Corso, Condotti, Campidoglio, e la strada Papale, che dal Vaticano si protende per tratto di due miglia al Quirinale, ha contribuito a rallegrare gli spiriti e richiamare a dispetto numerosi drappelli di popolo, che non appalesa altro scopo, se non quello di rievocare e di soddisfare una innocua curiosità. Di tutto ciò forse in altri tempi non avrei fatto parola; ma poichè certe lettere, fabbricate in riva alla Dora o lunghezze il mar di Liguria, non la data di Roma, non hanno, per affiggere la situazione del nostro paese, se non tinte fosche e ferali, e non vedono altro che aqualore, tristizia e sradimento, ho creduto pregio dell'opera spendervi intorno alcune parole.

D'altra parte, la copia e varietà di affetti trattenimenti e ricreazioni e spettacoli, privati o pubblici, ha un significato importante, che non dee sfuggire al buono osservatore, e direi quasi all'uomo di Stato; ha poi a se connotato e congiunto un fine economico ad un tempo e morale. Essa annunzia in un modo abbastanza esplicito che gli animi, generalmente parlando, si sono riavuti da quello stato di sofferenza, di sospetto, di sbrigamento, d'incertezza, che sempre accompagna e conseguiva per lunga pezza un periodo di rivoluzione politica; che oggi si trovano in uno stato di sufficiente pace e tranquillità, mentre si abbandonano a quegli svariatissimi divertimenti, che può offrire una grande metropoli e una ricca società; annunzia, per ultimo, che i diversi ordini e ceti della convivenza sociale ricominciano a stendersi amichevolmente la mano e si mescolano e confondono insieme nei pubblici spettacoli: il che vuol dire cessamento di dubbiezza e diffidenza per parte del Governo, che li permette, e per parte delle moltitudini, che li frequentano. Ecco l'importante significato, che io vi dico, di questa vita di economia, immediatamente la loro stessa, fine che si direbbe assai più dell'opera che dell'operante, quello di mettere in circolazione una ingente quantità di danaro, di procurare a gran numero di artisti, negozianti e fondachieri lavoro e smercio, e quindi sussistenza e guadagni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

Nella Camera dei deputati, continuò, nella sessione di sabato, la discussione sulla relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. Il risultato dei dibattimenti di questa sessione fu di dichiarare il cav. Gerbore, vicepresidente della lista civile, ed il cav. Arnulfo, collocato in aspettativa senza stipendio, non impiegati.

(G. P.)

Altra del 16

Oggi lunedì, alle ore 10, è stato celebrato nella chiesa di S. Lorenzo un funerale anniversario in suffragio dell'anima di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri d'Austria, suocero della V. S. Sulla porta maggiore del tempio leggevasi una semplice ed affettuosa iscrizione.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 29 dicembre.

Ieri giungeva qui da Napoli, sul vapore il *Fesucio*, S. A. R. Giorgio di Sassonia, che viaggia sotto il titolo di Conte Giorgio Westenstein.

(Monit. Tor.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 gennaio.

Il 15 gennaio, alle ore 11 e 1/2, antimeridiane, cessò di vivere in Firenze Luigi Bardi, regio calceolato, nell'età di 60 anni, 6 mesi e 6 giorni. Eccellente nella sua arte, il suo nome passerà ai posteri, unito a quello di Mughen, Longhi, Garavaglia, ecc.

(Monit. Tor.)

IMPERO OTTOMANO

È giunto a Costantinopoli un Muride, inviato di Sciamil, apportatore di più positivi atti di simpatia pel Sultano ed il suo Governo. Quel duce, che, con mezzi limitati, combatté da molto tempo la Russia, mancava di munizioni a segno tale, che diede ordine a' suoi soldati di non tirare che sopra ufficiali. Ora però, malgrado le molte difficoltà, la Porta giunse a fargli avere armi e munizioni. Il soccorso di Sciamil e de' suoi guerrieri, soggiunge la *Patrie*, vale un'intera armata! (F. la Gazzetta d'Ieri.)

(G. U. di Mil.)

La *Gazette Médicale* di Parigi pubblica una lettera del dottor Girault, chirurgo superiore sulla fregata a vapore il *Mogador*, spedita a Sinope:

«Dopo quarant'otto ore di viaggio, felice quanto si poteva sperare, girammo il capo, che nasconde la città di Sinope, e ciò, che ci sorprese, fu la totale mancanza di navi in una rada, in cui pochi giorni addietro ebbe luogo una sanguinosa battaglia. Nell'accostarci, accorremmo sulla spiaggia e galleggianti sull'acqua nere masse fumanti: erano gli avanzi delle navi turche. In alcuni luoghi, il lido era pieno di cadaveri, che ivi si trasportavano per sotterrarli. Prima della pugna, erano in tutto 5000 uomini, e si reputa che la terza parte sia rimasta

morta. Più avanti verso il paese, il suolo era coperto di rovine. Dopo una visita nel paese, ambedue i comandanti decisero di comune accordo che la città doveva abbandonarsi e che si potevano così lasciare i feriti con alcuni chirurghi. Io ed il chirurgo superiore inglese avemmo il comando di sbarcare coll'intero personale dei chirurghi e di recare a bordo tutti quelli, che ancora deschiavano qualche speranza. Ci accingemmo a quelle operazioni, che avevamo lo scopo di farci conoscere in prima lo stato delle ferite, e poi di purgare le ferite, che davano cattive esalazioni. Ciò che, nell'esame delle gravi ferite, v'errebbe già da sette giorni, ci sorprese, furono gli sforzi della natura nel preservarsi dalla disorganizzazione: in complesso, le ferite avevano un buon aspetto. Noi osservammo molte fratture, ferite ragionate da schegge, grandi parti superficiali strappate, per esempio regioni muscolari sino all'osso, e principalmente bruciature. Dovevamo affrettarci, giacchè in quattro ore si dovevano sciogliere le vele. Con 5 chirurghi soccorsi da marinai volontari, femmo il possibile per aiutare l'umanità: nessuno soffrì la fame, e alle quattro ore ritornammo a bordo coi nostri ultimi feriti: 87 feriti, tra quali 55 molto gravemente, furono trasportati sul *Mogador*, dove si sgombrò per essi l'intera batteria anteriore. Per buona ventura, il viaggio era favorevole, e noi potemmo lasciare aperti all'aria i fori dei cannoni. Durante il viaggio, amputai ancora una gamba.

«Visitai tutti i nostri feriti nell' Ospitale di marina in Costantinopoli; essi ci salutarono con dimostrazioni di ringraziamento. Tutti gli amputati stanno bene.»

(Corr. Ital.)

Il *Journal des Débats* ha ricevuto lettere d'Alessandria d'Egitto, in data del 3 gennaio. Il Viceré aveva lasciato il Cairo per recarsi nell'alto Egitto, e la sua assenza doveva essere di circa sei settimane. Il piroscalo della marina inglese *l'Asp* era giunto da Beirut negli ultimi giorni di dicembre. Le notizie di Siria, recate dall'*Eurotas*, sono del 30 dicembre. Quella Provincia godeva sempre d'una certa tranquillità; nondimeno, l'impressione, ragionata dalla notizia dei disastri di Sinope e d'Alessandria, era stata vivissima: grande era la commozione fra i Musulmani di Damasco, e si cominciava a tenere una sollevazione contro i Cristiani, alcuni de' quali erano già fuggiti ed avevano riparato alle città della costa.

Le notizie del 3 gennaio d'Alessandria annunziano una vertenza, insorta tra il Governo del Viceré ed il console generale di Francia, a causa dell'ordine, dato da quest'ultimo agli ufficiali francesi, di lasciare il servizio del paese per far ritorno in Francia. Noi non sappiamo spiegarci la causa di tale questione, che accenniamo, come ci vien riferita.

(G. di G.)

REGNO DI GRECIA

Atene 6 gennaio.

Al presente non sarà senza interesse il parlare ancora delle profezie del monarca Gerolamo Agathangelos. Questi, greco di nascita, dell'isola di Rodi, trovandosi nel 1219 a Messina, in Sicilia, scrisse le sue profezie in lingua greca. Egli aveva allora 70 anni. Le sue profezie si riferiscono all'Oriente ed all'Occidente, e cupano di simili cose, che si avverano, che la maggior parte delle medesime si è già avverata. Egli chiama a un servo di Gesù Cristo, del vero Dio e del Salvatore del genere umano. Queste profezie, scritte in origine in dialetto dorico, furono tradotte in italiano nel 1555 e nel 1751 dall'italiano nel greco moderno. Il traduttore lo annovera fra santi, e gli attribuisce la virtù de' miracoli.

Non è molto tempo che un foglio d'Atene conteneva un lungo articolo sul proposito delle anzidette profezie: noi ne togliamo i seguenti passi: «O Francesco, dove andate? Il vostro nuovo Re vi condurrà al macello! Voi uscite dal vostro paese per lasciare le vostre ossa sulle vette di lontani monti! Voi vi troverete abbandonati nella vostra impresa! Pensate, o poveri Francesi, che un Bavarese diverrà Imperatore! Un altro passo dice così: «Ed il quinto col glorioso standard di Gesù Cristo comparirà nel suo splendore a Bisanzio, distruggerà la potenza d'Ismaele, ed in appresso consegnerà l'Impero al Bavarese, in mezzo agli incessanti applausi di tutto l'Oriente. Queste profezie d'Agathangelos sono in grande venerazione presso i dotti e presso il popolo: presso i laici e presso i sacerdoti: presso i Greci, che aspirano ancora sotto il giogo del Turco, e presso quelli, che non sono già liberi; financo i Turchi sentono il peso di queste profezie e abbriviscono pensando al profetizzato avvenire. Vi ha una cosa, che non si può spiegare. In quel tempo, gli storici greci non avevano alcuna conoscenza del nome *Bavarese*. In fatti, questa parola non appare in nessuna cronaca greca. Tuttavia Agathangelos ne fa menzione più volte, non solo nelle profezie, che si riferiscono all'Oriente, ma ben anche nelle profezie, che riguardano l'Occidente. Ciò, che appare ancora più incalcolabile, si è che il chiaroveggente Agathangelos, già nel 1219 proclamava ad alta voce che tutta l'Europa occidentale si sollevava; si recava colle sue flotte e co' suoi eserciti a Bisanzio, e che i vincitori la riconsegnavano, come l'Impero del Bavarese!

L'autore dell'articolo esclama: «Voi, o milioni di Greci, sappiate che sarà il vostro Sovrano: la Casa regnante di Baviera è una delle più antiche Case d'Europa; in questo rispetto, non la cede a nessuna Casa regnante, sia essa ducale, reale od imperiale. Il glorioso suo principio risale fino all'800; una stessa famiglia siede, senz'alcuna interruzione, sul trono di Baviera, da dove ha dato un Principe elettore e Re a 19 Stati germanici. Da quella famiglia uscirono due Imperatori; la Svezia ne ebbe tre Re, e tra questi Carlo XII, così famoso per la battaglia presso Bender contro i Turchi. Nel 1688, presso Mollard ed Esserg, 30,000 Bavaresi, condotti dall'elettore Massimiliano Emanuele, combatterono contro i Turchi, a fianco degli Austriaci; i Bavaresi presero Belgrado d'assalto. Andate a Monaco, e nell'Arsenale vedrete le tende del Sultano Mahomet, le selle ricamate d'oro di pascià uccisi ed i cannoni di bronzo dell'esercito musulmano, ch'era stato distrutto. Da sì nobile famiglia discende il Re Ottone della Grecia, il Re Ottone dei Greci!»

(G. U. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

Il *Morning-Herald* parla della necessità di operare un movimento importante nella direzione del go-

lo Pernice. A parer suo, l'unica mezza di render tutti del tutto i disegni del Gabinetto di Pietroburgo sull'Impero britannico orientale, è di togliergli la base d'operazioni, che il Governo russo potrebbe procurarsi mediante il protettorato o la possessione de' facto dei paesi nominalmente governati dal Re di Persia.

L'Inghilterra sviluppa tutte le sue forze marine nelle più vaste proporzioni. Coll'aprirsi della primavera, avrà 47 navi ad elice, pronte ad entrare nel Baltico. L'Ammiraglio inglese si è procurato i più dettagliati di Sebastopoli e di Cronstadt.

I derbisti da alcun tempo organizzano le loro forze per l'apertura del Parlamento. Sembra che 260 membri abbiano attentato a Derby e Distratti impiegarli. Questo partito si opporrebbe alla condotta attuale del Governo nella questione d'Oriente.

Un ordine dell'Ammiraglio abolisce i saluti all'uscire od all'entrare in un porto. Soltanto la bandiera inglese, e quella delle nazioni estere, avranno diritto simili onori per l'avvenire.

Lord Aberdeen ricevette la richiesta dimissione della carica di lord del Tesoro.

In Edimburgo, sopra una pubblica piazza, fu insulto all'effigie dell'Imperatore delle Russie.

Nella città di Credition (contea di Devon) scoppiarono grandi disordini pel prezzo elevato del pane. Due o trecento perturbatori spezzarono i vetri ai persunal. I caporioni furono tosto arrestati e consegnati alla giustizia.

(G. U. di Mil.)

Il *Morning-Herald*, raccogliendo sussidio di velle, attese a destar agitazione nel pubblico inglese, parla dell'esistenza di progetti, che tendono a troncare l'alleanza anglo-francese. Per ciò quel giornale dell'opposizione recita i ministri a stare in guardia. Esso pretende che il Conte di Chambord abbia intenzione di recarsi nell'Inghilterra in marzo per presiedere una riunione delle due linee della famiglia di Borbone. Il Congresso fusione, verrebbe tenuto a Clarendon, ove il Conte di Chambord si recherebbe dietro invito ricevuto. Lo scopo dell'adunanza sarebbe, secondo l'*Herald*, di promuovere la causa della fusione, avversando il capo dello Stato attuale di Francia. I ministri vengono esortati dal mentovato foglio dell'opposizione ad impedire l'arrivo del Conte di Chambord a Clarendon, se ciò sta in loro potere, ovvero (se non sono in grado di farlo) a dichiarare nel modo più palese che il Governo e la Corte d'Inghilterra non dederò alcuna azione diretta o indiretta all'adunanza de' Borboni in Inghilterra.

Il *Globe*, benchè non appartenga all'opposizione, si occupa pure dello stesso argomento. Esso rammenta che, nel 1843, quando il Conte di Chambord voleva visitare Londra e la Corte inglese, lord Aberdeen gli significò, ad istanza dell'Ambasciatore francese, che il Duca e la Duchessa di Nemours erano attesi a Windsor, e che dispiacerebbe al Governo di S. M. la Regina Vittoria se il Conte e il Duca s'incontrassero. Ora tempi si sono mutati, dice il *Globe*, e nel 1854 il Conte di Chambord viene invitato in Inghilterra dal Duca di Nemours. Del resto, Particolarmente si astiene dall'esprimere un giudizio su questa riunione; però è da vedersi che, in sostanza, il *Globe* la pensi come l'*Herald*, altro non avrebbe ricordato l'anzidetta disposizione, presa da lord Aberdeen nel 1843.

(G. I.)

La posizione del Principe Alberto verso il Giuoco, è tuttora oggetto della discussione e polemica pubblica. Un gentiluomo irlandese, Tommaso Mulock, Esq., si sentì spinto ad esprimere a S. A. R., in una lettera, la sua indignazione, per molti articoli de' giornali contro il Principe, e ad esternare la sua opinione individuale che il consorte della Regina ha il pieno diritto di assistere S. M., in tutti gli affari politici, e suo consiglio. Per quanto riguarda la presenza del Principe alle udienze de' ministri, il sig. Mulock osserva che la Regina è donna, onde la convenienza, non fosse altro, esige ch'ella non parli ad alcuna persona estranea «senza la presenza tutelare di suo marito. E gli spera che, queste riflessioni cristiane e varranno a confortare S. A. R. Il Principe Alberto fece accusar ricevuto della lettera, per mezzo del suo segretario, sig. C. Grey, con ringraziamenti pel porgitore di essa; e l'uso e l'altro scritto girano ora per tutti i giornali irlandesi.

Non ha guari, ebbe luogo un numero *meeting* antirussa a Sheffield. Vi fu trattato l'affare del Principe Alberto tanto rumorosamente, che il *mayor*, che ne aveva la presidenza, amico assoluto della pace, per sua propria confessione, volera molte volte scagionare l'adunanza. Gli riuscì a fatica di far togliere dalla supplica, che avevano risoluto di presentare alla Regina, molte inconvenienze allusioni all'affare del Principe Alberto.

(Gazz. U. d'Aug.)

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «Il sig. Carr, comandante in secondo del vascello di S. M. britannica il *Myrmidon*, è stato assassinato dagli indigeni a Kanabour, una delle isole Bipinza, tra Sierra-Leone e Bathurst, il 28 novembre, intanto ch'egli era alla persona *l'Antelope*, il *Myrmidon* e il *Britannica* sono andati a chiedere riparazione della sua morte.»

La Duchessa d'Aumale si sgravò la settimana scorsa d'un bambino a Tschenthan. Al neonato fu posto il nome di Duca di Guisa. Il Duca di Conde, primogenito della Duchessa, è nato nel 1855.

(O. T.)

PORTOGALLO

Le Cortes portoghesi furono aperte il 2 gennaio dal Re reggente in persona. Ei profert un discorso molto diffuso, nel quale passò in rassegna le relazioni esterne ed interne del paese. Le due Camere nominarono Commissioni per rispondere al discorso della Corona. Il corrispondente del *Times* gli scrive non avere nessun fondamento le voci sparse della probabilità d'un cominciamento di reazione in Portogallo. Second'ogni apparenza, la tranquillità è bene assicurata.

FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

I dibattimenti del processo che forma la continuazione di quelli dell'*Ippodromo* e dell'*Opera Comique*, cominciati ieri al Tribunale di polizia correzionale della Senna, presentano finora poco interesse. Gli accusati s'attengono al sistema di negar tutto. Fu disgiunta la causa del sig. Hobbart, il quale venne as-

salito dal valore battimenti è per avvocati e gli è raccomandato la sia la proibizione ranno tutta la

I nuovi non già motivo ad una serie di *ser-d'Antin*, mette in ridi punto perchè inviere contro gio dello spirito della *Chausse* assaggerio su solita dalla vi colloquio col A... aveva comodo ami tale pericolo che si sarebbe ne. L'ingegno me, pensand produzioni, si dante de con alcune parole sollevando dal del terreno l' nuovi manti di de la maison,

I diretti seppellito dalla Donzetti aveva stume) per q ignorano, non titolo: *Elisab* incontro gra tro Lirico.

Leggesi desti, consulti carità ai rivol dell'Imperatore de' Contini

«Il nun crebbe in til se non s'annu liaci, le som vamente delle consumato

«I prece assegnamenti d'educazione utilità public corso a' prefe condiziona e bastanza grav delle L. L. M

Scrivem co un fatto allarmanti. L' ne di ragguar vennero a pat dei giornali, che fareb e lunghezze Imperatore, vi sarebbe,

BAZ

VENETA viali nel post Da Brila chi, con granu Sisto, capitò berta napoletana di lino a Capa napoletani

Il mercato affari ed melle pronte ai sol tamento Marz

La valute si sono vendu ad 84 1/2; al

CORPE fino a tall 11 tall. 10 1/2. I piazza

Corso delle c

Obbligazioni d

dette dette dette

Prestito con i

Prestito con i

Obbligaz del

dette dell' s

dette a

Azioni della

Azioni della

Azioni della

Azioni della

Azioni della

Azioni della

Azioni della

Azioni della

mezzo di render
to di Pietrobu
e di toglierli la
russa potrebbe pro
possessione di fa
di Re di Persia.
sue forze mariti
l'apri della pri
nte ad entrare nel
procurato i piani
tudi.
annizzano le loro for
dra che 260 mem
erati simpatie po
alla condotta al
Oriente.
liutare i saluti all'
Sultano la bandiera
avviano diritto a
esta dimissione dal
lica piazza, fu fatto
le Russie
di Devon) scarp
levato del pane
ono i vetri ai pre
tati e consegnati al
G. U. di Mil.)
re assiduo di voi
inglese, parla del
trovare l'alleanza
dell'opposizione es
prende che il di
di recarsi nell'in
riunione delle due
congresso funziona
Corte di Chamber
La scopo dell'a
di promuovere la
po dello Stato si
scortati dal me
pedire l'arrivo del
che sta in loro
do di farlo) a di
Governo e la Cor
sazione diretta a
Inghilterra.
ga all'opposizione,
to. Esso rammenta
bandiere voleva vi
Aberdeen gli fece
a francese, che il
ono attest a Wind
di S. M. la Regina
contrassero. Ora i
nel 1834 il Cong
Inghilterra dal Du
astione dall'espri
pero è da cre
siti come il Herald,
zidetta disposizione,
(O. T.)
to verso il Gabi
e polemica pub
ne Mulack, Esq.,
R., in una let
aricchi di giornali
sua opinione in
ha il pieno di
affari politici, col
presenza del Prin
Mulack osserva che
enza, non fosse al
na persona estran
marito, a E
varranno a con
fere accusar ri
segretario, sig
gittore di esso; e
e tutti i giornali
roso meeting an
dare del Principe
ayur, che ne av
rice, per sua pro
ghiere l'adunanza
pública, che aveva
lito inconvenien
rio.
U. d'Aug)

solito dal valudo a Mazas. Sinora, la relazione dei di
battimenti è permessa in massima; ma pare che, se gli
avvocati e gli incolpati si accostassero dal limite ch'è
raccomandato loro di non oltrepassare, sarebbe richie
sta la proibizione del rendiconto. I dibattimenti occupe
ranno tutta la settimana.
I nuovi manti di Corte collo strascico, che fa
rono già motivo di tante cadute, danno anche campo
ad una serie di puerili aneddoti. I crocchi della *Chaus
sée d'Antin*, regno dell'aristocrazia del danaro, la quale
mette in ridicolo tutto ciò che succede alla Corte ap
punto perchè non vi è ammessa, si distinguono nell'
inveire contro quegli innocenti manti, e, quel ch'è nel
genio, contro le gentili donne che li portano. Ecco un sog
gio dello spirito inventore dei frequentatori dei crocchi
della *Chausée d'Antin*. La bella moglie del conosciuto
sessagenario signor A..., fu importunata ad ora in
solita dalla visita del marito, mentre era in amoroso
colloquio col suo galante. Cosa da notarsi, il signor
A... aveva parecchie volte messo alla porta quell'in
comodo amico di casa, di cui era geloso. Che fare in
tale pericoloso frangente? Uscire dalla stanza no, per
ché si sarebbe incontrato col marito; restarvi nimen
no. L'ingegnoso amante, chiamandolo col suo vero no
me, pensando che le gravi emergenze esigono grandi
risoluzioni, si rammentò sotto lo strascico della sua
dame de cœur; il marito entrò nella stanza, scambiò
alcune parole colla moglie, e poi se ne va di nuovo,
sollevando delle pene di Tantalo e lasciando padrona
del terreno l'amorosa coppia. Da questo momento i
nuovi manti di Corte furono chiamati: *guerres des amis
de la maison*, garette degli amici di casa.
(Corr. Ital.)
I direttori del Teatro Lirico a Parigi hanno dis
seppellito dalla polvere dei loro archivi un'opera, che
Donizetti aveva quasi improvvisata (secondo il suo co
stume) per quel teatro, ma che, per circostanze che si
ignorano, non era mai stata rappresentata. Essa ha
per titolo: *Elisabetta o gli esiliati in Siberia*. Quest'ope
ra incontrò grandemente, ed è la fortuna attuale del Te
atro Lirico.
(G. U. di Mil.)
Altra del 13.
Leggesi nel *Moniteur*: « Accade spesso che po
destà, consiglieri municipali e membri dell'Ufficio di
carità si rivolgano alla benevolenza dell'Imperatore e
dell'Imperatrice per ottenere sovvenzioni, o a profitto
de' Comuni od in favore d'istituti pii.
« Il numero delle domande di tal genere si ac
crebbe in tal proporzione, che, anche non concedendo
se non somme poco importanti, e per conseguenza ineffi
caci, le somme, assegnate dalle L. J. MM. per l'alleva
mento delle miserie personali, sarebbero pienamente
consumate.
« I preventivi de' Ministeri e de' Dipartimenti hanno
assegnamenti in favor de' Comuni poveri e degl'istituti
d'educazione o di carità, che abbiano un carattere d'
utilità pubblica bene accertato. Converrà quindi aver ri
corso a' prefetti, ogni qual volta non si tratti d'una
condizione eccezionale, o d'avvenimenti imprevisi ed ab
bastanza gravi per meritare l'intervenzione generosa
delle L. J. MM. »
Si dicono da Parigi all'Indipendence belge: « E
cco un fatto, che varrebbe ad acquietare tutti i sintomi
allarmanti. L'Imperatore ricevette testé una deputazio
ne di ragguardevoli rappresentanti dell'industria, che
vennero a parlargli d'un progetto, già messo in voce
dei giornali, cioè il trasferimento d'una immensa via,
che farebbe seguito a quella di Strasburgo o si pro
lungerebbe sino al baluardo del Mont-Parnasse. L'
Imperatore, senza dissimulare gli inconvenienti, che
vi sarebbero, ad intraprendere un sì enorme lavoro in

mezzo alle agitazioni della crisi, in cui verissimo, ma
manifestò una certa speranza nella conservazione della pace,
e parve lasciare scorgere che la necessità della guerra
potrebbero essere evitate. »
È testé morto in Francia l'architetto Gian omaro
dal compianto universale. Egli aveva studiato in Roma ar
chitettura, nel 1817, e poscia visitò l'Egitto e la Nubia,
facendo profondi studi su quelle gigantesche meraviglie
dell'arte. Compì un'opera sugli scavi di Pompei, ed
indiffessamente attese all'esercizio della sua arte, che
cucunò col magnifico disegno della chiesa di Santa Clo
tilda. È il sesto architetto fra' più distinti, che morirono
in Parigi nel più breve giro di un anno.
L'Accademia delle scienze nominò a membro della
Sezione botanica il sig. Tulasse, nel posto del celebre di
Jussieu, defunto l'anno scorso.
L'Accademia delle scienze morali e politiche, nella
sua ultima sessione, ha scelto il sig. Guizot a presiden
te, in surveglianza al sig. Damiron.
La Società geografica nell'adunanza del 6 gennaio
s'elese a presidente il sig. Jomard.
(Nostro carteggio privato.)
Parigi 14 gennaio.
Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto, che per
mette la fabbricazione di pezzi da 5 franchi in oro, del
peso d'1 grammo e 6120 milligrammi, e del dia
metro di 14 millimetri. La tolleranza di peso sarà di
4 millesimi più e 3 meno del peso legale, determinato
dalla legge del 7 germinale anno II. Queste nuove mo
nete d'oro erano divenute affatto indispensabili, in con
seguenza del deprezzamento quasi assoluto delle monete
da 5 franchi d'argento. Dacché se n'è esportato si gran
copia, e dacché i cambiavalute accordano premi per
le monete anteriori al 1823, il commercio dura gran
fatica a cambiar le monete da 20 franchi. Si prevede
già il momento, in cui la moneta d'argento sarà diven
tata sì rara, che il Governo potrà senza inconveniente
non ammettere più se non una sola moneta legale, quel
la dell'oro. Le monete d'argento non servirebbero più
allora se non, come in Inghilterra, per cambiare le mo
nete d'oro da 3 franchi.
Tutte le informazioni, che si ricevessero da alcuni
giorni, indicano formalmente che l'Imperatore di
Russia persiste nel non voler trattare se non diretta
mente colla Turchia. Alcune persone pretendono già
(come anche ieri vi scrisi) di conoscere i termini
della risposta, ch'egli fece alle proposizioni, portate dal
sig. di Reizet a Pietroburgo. Arretrate quelle proposi
zioni, quali la Francia e l'Inghilterra le fanno, sareb
be, dicesi aver detto lo Czar, come porri sotto la tu
tela di quelle due Potenze, e a questo non posso ade
rire. Ma desidero più che qualunque di non turbare
la pace europea, e sono dispostissimo ad accogliere a
Pietroburgo un plenipotenziario turco, che si reasse ad
aprire negoziati diretti. Altre persone vanno anche
più oltre, e pretendono che lo Czar abbia già fatto qual
che accenno alla Porta per intavolare dirette pratiche;
egli avrebbe anzi lasciato scorgere che la Porta potreb
be ottenere maggiori concessioni dalla buona volontà
della Russia, che dall'intervenzione delle Potenze me
diatrici. Se la questione d'Oriente dovesse terminare, e
la Porta ottenesse patti convenienti di pace, il contegno
della Russia verso la Francia e l'Inghilterra non c'im
pedirebbe d'accogliere con gioia un esito, che stoglie
rebbe dall'intera Europa i timori della guerra; ma è
probabile che i Gabinetti di Parigi e di Londra non si
farebbero ad accettare come definitivo il trattato, che
stato fosse concluso fra le due Potenze, prima d'aver

ci dato la lor guarentigia, per forma da far compren
dere alla Russia che l'intera Europa è interessata in
tutte le questioni, che possono minacciare l'indipenden
za e l'integrità del territorio ottomano, e ch'ella non
può rimanere estranea alle negoziazioni.
Questa mane si celebrarono con pompa le esequie
del sig. Armando Bertin, nella chiesa di S. Tomaso d'
Aquin. Un gran numero di notevoli personaggi, ap
partenenti alla stampa ed alla politica, alla letteratura
ed alle arti, si calava intorno al feretro del defunto
compilatore del *Journal des Debats*. Il mortorio era con
dotto da' parenti; poi veniva la Redazione del giornale,
i signori Sacy, Xavier Raymond, Saint-Marc-Girardin,
Saint-Angé, Philartète Chasles, ec. ec.; indi, a mano
a mano, e separati, il sig. Guizot, il sig. Duchâtel, il
sig. de Villenain, il sig. Cousin, il sig. Vitet, il sig.
Dupin, il sig. Cuvillier Fleury, il sig. Thiers: il sig.
Jules Janin, ammalato, erasi fatto condurre in corredo
precedevano quindi le Redazioni de' giornali di Parigi,
del *Constitutionnel*, del *Pays*, dell'*Estafette*, del *Sic
cle*, del *Charivari*, dell'*Assemblée Nationale*, della
Presse, ec. ec. Indi, gran numero de' membri dell'I
stituto, di letterati, d'artisti, di gente del bel mondo,
del commercio, dell'industria; quasi tutto l'antico Na
tional, i sign. Dupleix, Alexandre Rey, Deguignes-De
monques, Rouher, di Royer, Berger, Vigier Isaac ed
Emile Percire, Merriau. C'erano pure il sig. di Roth
schild: gli apparitori generali degli annunci; i capi
delle *Correspondenze* de' giornali di Dipartimenti e stran
ieri; gli agenti telegrafici; in somma, tutto il mondo
dell'idea e del progresso. Dopo le preghiere della Chie
sa, il convoglio si recò al cimitero del Mont-Parnasse,
ov'è il sepolcro della famiglia Bertin. Prima che si
chiudesse la tomba, furono profferite alcune parole di
compianto dal sig. Saint-Marc-Girardin.
Il Teatro Francese diede ieri la prima rappresen
tazione di *Romolo*, commedia in un atto del sig. Ales
sandro Dumas; il che, a dirlo di passaggio, è una men
tita, data alla voce sparata d'un ostraismo a ogni co
sa, che si diceva pronunziato contro l'autore della *Gio
ventù* fallita di Luigi XI, e d'altre *Gioventù*, egual
mente fallite. Il *Romolo*, di cui qui si tratta, non è
altrimenti il fondatore di Roma, nutrito da una lupa;
ma semplicemente un fanciullo gittato, che si porta sul
la scena in un cesto. È inutile dire ch'è vi trova un
padre e una madre; cosa che si faceva spesso nelle quin
te, prima ancora che S. Vincenzo di Paoli si fosse fatto
la Provvidenza di quelle creature abbandonate. Mada
mugella Favart, i sign. Regnier e Luigi Monrose rap
presentarono questa commediola con molto brio: ha in
essa una saliera, che contiene pepe, e fa starnutare gli
attori, come le droghe di Figaro nel *Barbier di Siviglia*. Il Principe Girolamo Bonaparte assisteva alla rap
presentazione. Si notava in una loggia la figlia del sig.
Alessandro Dumas, i cui capelli da creola erano adorni
d'una corona di quercia. Era questo, da parte dell'au
tore, un ingegnoso modo di coronare se stesso.
P.S. — Si sa ora che giudizio formare delle no
zie contraddittorie, che furono pubblicate a' di scorsi,
riguardo all'ingresso delle flotte congiunte nel mar Ne
ro. L'ordine di far vela fu realmente dato il 30 di
cembre; ma lo stato del mare impedì a' bastimenti d'
uscire da Beicos prima del 2 o 3 gennaio.
Si annunzia da Rorhoket che i due vascelli di
prim'ordine, il *Luigi XI* e l'*Uma* saranno in breve
varati da' cantieri di quel porto. Secondo tutte le pro
babilità, il primo sarà dato all'acqua il 28 febbrajo
prossimo, e l'altro in aprile.
Sembra che lord Clarendon abbia inviato a' suoi
agenti nelle Corti straniere una circolare, simile a quel
la del sig. Drouyn di Lhuys. È certo che lord Westm
oreland, ambasciatore britannico a Vienna, ne ricevette
una in tal senso.

GERMANIA
PRUSSIA — Berlino 14 gennaio
Il *Tempo* torna ad esprimere i suoi laghi sulle
dannose conseguenze, prodotte dal divieto d'esportazio
ne, rilasciato dalla Russia. La misura arrivò impreve
duta, e fu attivata tanto prestamente, che il ceto com
merciale non poté prendere le relative disposizioni. Gran
de quantità d'orzo, comperato per la Prussia, trovav
si a Konin, Kolo e altrove, sulle navi di trasporto. Il di
vieto ebbe per conseguenza un considerevole ribasso dei
prezzi de' cereali in Polonia. (Corr. Ital.)
Udiamo sulla sessione secreta della seconda Came
ra del 9 corr. quanto appreso: « La convenzione fra la
Prussia ed Oldemburgo, comunicata alla Camera, è stata
stipulata per parte di quest'ultimo Stato dal consigliere
di Legazione, Liebe. Il porto di guerra dev'essere co
struito alla Jahde, presso un villaggio detto, se bene ho
inteso, Heppens. La Prussia ha comperato il territorio
relativo per una somma determinata, e, a quel che di
cesi, per mezzo milione di talleri, anche per ciò che
riguarda la sovranità, ec. La Prussia, o costruirà da sé
stessa, o favorirà, guarentendone i costi, la ferrovia, che
passerà per la città d'Oldemburgo, e che si congiungerà
colla ferrovia di Colonia-Munden. Il trattato dev'essere
stato comunicato anche alla Dieta d'Oldemburgo, or ora
convocata. » (P. sotto.) (G. U. d'Aug.)
La *Neuer Zeitung* dice che la baia di Jahde è
più che mai adatta ad un porto di guerra. Protetta con
tro i forti venti dell'ovest e nord-ovest, con una pro
fondità di 30 sino a 50 piedi, in tempo di secca, facile
ad essere difesa dai due punti di Heppen e Erwarden,
situati all'imboccatura, in congiunzione coi forti, che po
trebbero essere costruiti internamente; l'abbondanza di
materiale di costruzione pel porto, e di legname nelle
vicine foreste; finalmente una popolazione abituata alla
navigazione, sono tutte cose, che rendono quella baia ad
attata più che qualunque altro punto per costruirvi un
porto di guerra. (O. T.)
BAYERA — Monaco 12 gennaio.
Alle nostre Camere fu presentata, giorni sono, un
progetto di legge riguardante la navigazione sul Danu
bio, il quale è di somma importanza per quest'ultima.
Dacché si è compreso che le navi ed i requisiti esistenti
non bastano al sempre crescente numero di persone e
merci da trasportarsi, e che questo bisogno s'aumentere
rà considerevolmente fra breve, chiese il Governo un
credito di 1,750,000 flor., cioè 4,310,000 per l'acqui
sto di navi ed altri requisiti d'esercizio, e 440,000 pel
miglioramento dei porti. Per mancanza di navi, a ra
gion d'esempio, la partenza del battello da Donauwörth
non può aver luogo che dopo l'arrivo dei treni da No
rumberga e da Monaco ed Augusta, sicché in un giorno
non si può arrivare che a Ratisbona; e di ciò non vi
sarebbe uopo, qualora vi fosse un altro battello. Atte
na l'importanza di questo progetto di legge, è da presu
mersi che le Camere vi daranno la loro adesione.
OLDENBURGO — Oldemburgo 9 gennaio.
La Dieta fu aperta oggi con un discorso del pre
sidente dei ministri, di Rüsing. In quel discorso, parla
ndosi espressamente del trattato d'approvare, e stipulare
colla Prussia, per l'eruzione d'uno stabilimento di ma
rina alla Jahde, e proponendo la discussione confiden
ziale dell'argomento. La proposta relativa al riferire
agli sforzi inutili di creare una marina alemanna; ed
intorno al contenuto del trattato, accenna che per esso
sarà ottenuta la protezione marittima del commercio e
delle coste. Le altre proposte riguardano una legge di
appropriazione, concessa sul suddetto argomento, ed un
trattato con Brema pel miglioramento del Weser.
(Lloyd di V.)
Osservazioni meteorologiche
fatte nel Seminario politerale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna
Il giorno di mercoledì 18 gennaio 1854
Ore . . . 6 mattina . . . 2 pomer. . . 10 sera
Barometro . . . 28 6 0 28 5 7 28 4 9
Termometro . . . 2 9 5 0 6 0 6 0
Igrometro . . . 77 73 70
Anemom. direz. . . N. N. E.
Atmosfera . . . Sereno fosco. Sereno. Ser. e vento.
Età della luna: giorno 20
Punti lunari Quartale. | Pluviometro, linee: —
SPETTACOLI. — Giovedì 19 gennaio 1854
GRAN TEATRO LA FENICE. — Il *Troatore*, del Verdi. —
Ballo: *Armida*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A.
Mellini. — Alle ore 8
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia,
condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — Il *fantasma
errante*, o *il sogno e l'apparizione*. — Indi, farsa. — Alle
ore 8 e 1/2
TEATRO APOLLO. — *Bruni*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE. — *Riposo*. — Dimessi, ven
derdi, 20, il secondo atto della *Centavola*, del Rossini —
Indi, l'opera buffa del Donizetti, *Il Campanello*. — Alle
ore 8 e 1/2.
TEATRO WALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Com
pagnia acquerata di Luigi Gaslini. — Alle ore 8 e 1/2.
Domani, 20, grande e strordinario spettacolo, a beneficio dei
fratelli Gaslini, con la pantomima intitolata *Masappa*, ossia
il *trionfo del cavallo selvaggio*
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Ma
rionette dirette d'Antonio Recardoni. — Il *francesco alla pro
sa del Cairo*. (Replica). — Indi, ballo. — Alle ore 8 e 1/2.
Luigi Bergher, di Amover, distinto prestigitore, di cui
presenché tutti i giornali d'Italia, senza contare quelli di Ger
mania, parlano con lode, darà, nella prossima settimana, alcune
rappresentazioni di destrezza a Busa ricreative, nel Teatro Cam
piolo a S. Samuele.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 gennaio 1854. — Nome degli arrivi ieri ar
rivati nel nostro porto:
Da Braila la goletta valacca S. Nicolò, capit. Mastrovac
chi, con granone per S. V. Levi; da Trieste il brigant. austr
Sisio, capitano Scopimich, con gran d'ordine; da Bari la go
letta napoletana *Enrichetta*, capitano Caruso, con olio e some
di lino a Capriati. La vista stavano una galassia olandese e tre
napoletani
Il mercato non presentò cambiamenti negli olii, con pochi
affari ad incamminazione a ribasso. Qualche vendita in granaglie
prote ai soli prezzi. Riso sardo buono da L. 57 a 60. Frumento
Marzanopoli si è pagato a L. 33 50
La valute d'oro richiesta intorno ad 1 1/2; le Banconote
si sono vendute da 81 1/2 a 82 1/2; il Prezzo lomb-veneto
ad 84 1/2; niente di disse delle altre pubbliche carte.
COMU' 14 gennaio 1854. — L'olio pronto ha ripreso
fino a tall. 11 40; trovavsi, per consegna nei mesi venturi, a
tall. 10 1/2. Il capitano Saraceno sta per partire per la vostra
piazza
Corso delle carte dello Stato in Vienna al 14 gennaio 1854.
PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1853 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1853 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con lotti del 1834 per f. 100 . . . 122 3/4
Prestito con lotti del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven. 1850 . . . al 5 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 5 . . . 82 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 1/2 . . . 79 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1

Altra del 10.

Non può descriversi quale impressione abbia fatto ieri la notizia della stipulazione d'un trattato colla Prussia per la costruzione d'un porto di guerra. Non si parla d'altro. Tutte le altre proposte del Governo sono dimenticate. Attendesi con precisione che, conseguenza prossima del trattato, esser debba una diramazione ulteriore delle nostre pubbliche strade; e si spera con sicurezza che verrà costruita una ferrovia, che congiunga il porto militare colla più vicina fortezza della Prussia. (Elogio di F.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALI.

Vienna 17 gennaio.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il segretario di Legazione, Diego di Guivardi, a consigliere di Legazione in Venezia.

PARTI NON UFFICIALI.

Impero Ottomano

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 18 gennaio corrente:

« Questa mane il giornero, per la via di mare, giornali di Costantinopoli del 4 e lettere sino al 9 corrente. La partenza delle flotte unite pel mar Nero, ebbe luogo soltanto il 4 gennaio, a motivo del tempo sfavorevole. I nostri carteggi ci fanno sapere che il 3 la squadra si trovava presso Ineboli. Un legno mercantile sardo, giunto di fresco a Costantinopoli, aveva riferito aver incontrato la flotta russa, forte di 14 navigli, che si avviava a Sebastopoli.

« L'importante fatto della partenza delle flotte unite pel mar Nero destò naturalmente non poca sensazione nella capitale ottomana, e diede luogo a previsioni più o meno benive, più o meno pacifiche, secondo le opinioni diverse. Un nostro corrispondente, senza pretendere di far vaticini sul corso futuro degli avvenimenti, tuttora incerto, opina che il movimento dei legni francesi ed inglesi non darà un carattere europeo alla vertenza turco-russa; ma che la Francia e l'Inghilterra cercheranno di tutelare la Turchia, senza assillare direttamente la sua avversaria. Questa sua opinione viene in certo modo avvalorata da un documento, trasmesso per parte di lord Redcliffe ai sudditi britannici (del quale diamo il testo più sotto), in cui egli dichiara che la flotta inglese, partita pel mar Nero, avrà la missione di proteggere possibilmente gli interessi legittimi della Turchia, senza sciogliere le relazioni, esistenti fra l'Inghilterra e la Russia.

« Questa dichiarazione sembra aver tranquillato considerevolmente gli animi a Costantinopoli. »

Ecco su questo proposito quanto si legge in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Costantinopoli 9 gennaio:

« Oltre a quelle, di cui nella precedente mia lettera vi tenni parola, un'altra ragione di ritardo per l'entrata delle flotte nel mar Nero fu la seguente. I primi dispartiti, ricevuti dal Decuratore dell'ambasciatore inglese, non gli permisero di dare all'ammiraglio istruttore così preciso e circostanziato, come questi avrebbe desiderato. Esse, si tenevano sulle generali, e non portavano altro in sostanza se non che si dovesse accompagnare i convogli turchi fino a Battum e sfuggire ogni scontro coi Russi. Sir Dundas rifiutò di partire con istruzioni sì vaghe ed indeterminate. Fu forza allora attendere ordini ulteriori, i quali non tardarono a giungere il 3 corr. col Triton, che fece in soli cinque giorni e mezzo la sua traversata da Marsiglia fin qui. Dietro questo arrivo, una parte delle flotte riunite mise subito alla vela; ma, appena fuor del Bosaso, la nebbia e il vento contrario la costennero a tornare indietro. Il giorno seguente, 4, essendosi il tempo alquanto rimesso, partirono tutte, sotto il comando dell'ammiraglio Dundas, in numero di 37 vele, non essendo qui in porto rimasti che due soli vapori, un vascello ed una fregata, la quale aspetta gli ordini per tornare in Inghilterra, avendo l'equipaggio già da molti mesi terminato il tempo del suo ingaggio triennale. L'arrivo di conserva cinque fregate turchi a vapore, cariche di una considerevole quantità d'armi e di munizioni, e con a bordo un migliaio d'uomini ciascuna.

« Tale almeno è il numero, che troverete registrato nel Journal de Constantinople; ma un'altra versione (e forse più veridica) li riduce a poco più della metà. « Si attende fra pochi giorni il sig. Magnan di ritorno da Parigi. »

Ecco il testo della comunicazione di lord Redcliffe citata più sopra:

« La squadra di S. M. composta di 10 vascelli di linea, 1 fregata e 7 piroscafi, sotto il comando del vice-ammiraglio Dundas, essendo entrata nel mar Nero in seguito alle mie istruzioni, ed una potente squadra francese, sotto il vice-ammiraglio Hamelin, che agisce di concerto colla squadra britannica, essendosi simultaneamente inoltrata nell'istesso mare, credo opportuno di farvi sapere che, nell'adempimento del servizio assegnato al vice-ammiraglio Dundas, sarà suo oggetto di proteggere, ove sia possibile, gli interessi legittimi della Turchia, senza sciogliere le relazioni pacifiche, ancora esistenti fra il Governo di S. M. e quello della Russia.

« Costantinopoli 5 gennaio 1854. »

« Salt. Redcliffe. »

« Questa comunicazione, ben concepita e importante, vale ad acquistare gli animi di molti riguardo le future conseguenze avvenibili in seguito al movimento delle flotte.

Falona 3 gennaio.

La mattina del 29 dicembre p. p., si trovò nella nostra rada un piroscafo da guerra inglese, appartenente alla squadra azzurra, come rilevavasi dalla sua bandiera. Essi misero vari segnali in mare e per tutta quella mattina tirava colpi di cannone. Il giorno seguente partiva. Donde venisse, e per dove si fosse diretto, fu impossibile sapere, giacché nessuno era sbarcato.

(O. T.)

Principati Danubiani.

Il Wanderer ha una lettera di Crajova, dell'8 gennaio. Secondo essa, in quel giorno la forza dei Russi nella piccola Valacchia ascendeva a 25,000 uomini, ed in 3, o 4 giorni il loro numero doveva sorpassare i 30,000, arrivando continui rinforzi dalla grande Valacchia. Ella dà quindi i seguenti particolari del loro

combattimento, seguito presso Casete, per quel che riguarda la giornata del 6 e del 7:

« Già prima del 6 corrente, si ripetevano per vari giorni scaramucce sul campo a settentrione di Casete. Erano, per lo più, combattimenti fra la cavalleria turca ed i Cosacchi, condotti maestrevolmente. Di giorno in giorno, le truppe d'ambi le parti s'andavano aumentando, e la mattina del 6 prendevano parte al combattimento circa 5000 Russi (3500 uomini d'infanteria, 1200 di cavalleria ed alcune centinaia di Cosacchi) e 6000 Turchi. La battaglia fu aperta verso mezzogiorno, dopo un cannoneggiamento di circa un quarto d'ora, dalla cavalleria turca; ed un'ora dopo la mischia ardeva lungo tutta la linea dell'ala sinistra dei Turchi e dell'ala destra dei Russi. Verso le 2 ore, un battaglione turco diede l'attacco alla baionetta e respinse 5 compagnie russe, di cui tre furono totalmente sconfitte. I Turchi presero 5, secondo altri, 6 cannoni russi. I Russi furono respinti, e verso le tre ore pareva che la battaglia fosse terminata. Grande era la perdita d'ambi le parti, essendoci il fuoco dell'artiglieria era quasi incessante, durante il combattimento. Tutti ad un tratto, comparvero sul campo 3000 Russi, giunti in marce forzate da Radovan, ed il combattimento si rinnovò. Dopo sforzi sanguinosi, riuscì ai Russi di riconquistare i loro cannoni, perduti poc'anzi, e di respingere i Turchi a mezzo miglia lontano da Casete; ma, frattanto, giunsero rinforzi anche ai Turchi. Questi si sostennero, e verso sera ebbe termine la lotta. Al 7, in sul far del giorno, i Russi tentarono nuovamente di sfacciare i Turchi da Casete; ma, dopo un combattimento di un'ora e mezza, si ritirarono di bel nuovo. Questa sanguinosa lotta rimase quindi senza risultato, e nondimeno le perdite d'ambi le parti possono essere ugagliate a quelle d'Oltenizza. Un testimone oculare parla con molta lode del valore, spiegato d'ambi le parti. Per parte dei Turchi, sofferse più che mai un battaglione d'infanteria regolare, e i Russi riconquistarono i loro cannoni con molto spargimento di sangue. Dicesi che d'ambi le parti rimasero 800 morti, e il numero dei feriti superava di molto il doppio di quello dei morti. « La Gazzetta di Costantinopoli del 9 corrente, ha pure estesi i suoi sugli ultimi avvenimenti dei Principati danubiani. Li pubblicheremo ne' Numeri susseguenti.

Il Corriere Italiano pubblica la seguente lettera da Crajova, in data del 10 corrente:

« La battaglia nel contorni di Calafat va ognor più prendendo un aspetto più serio. Già a quest'ora più che 500 feriti furono trasportati in questi Ospitali e si tramisero contemporaneamente l'ordine d'aumentare il numero dei letti. La battaglia più accanita si combattè il giorno 6 presso Casete. Meglio che 20 000 uomini stavano di fronte gli uni gli altri; ai Russi rimase l'onore della giornata, avendo essi anche preso alcuni cannoni a Turchi. La perdita di questi ultimi si fa ammontare a 1,500, tra morti e feriti, tra quali ultimi anche un pascià. I Russi hanno a deplorare considerevoli perdite. « Ieri furono qui trasportati nuovi feriti Casete venne per l'altro di mattina assalita da Turchi, e sembra che questa volta i Russi sieno restati in vantaggio, ed abbiano perduto quattro cannoni. I feriti raccontano d'una ritirata delle truppe russe fino a Radovan. « La quiete, che regnava già da alcuni giorni, è in questo modo per noi improvvisamente scomparsa, e rimangono i timori, che avevano da qualche tempo dato luogo a speranze di pace. La battaglia di Calafat sarà accanita quant'altra mai, e combattuta con tutto il furore, che si inspira la disperazione. « Un'altra corrispondenza dei confini turchi, 10 gennaio annunzia: « Da parte russa, vengono prese tutte le necessarie disposizioni per riconquistare Casete, ove si venne in questi ultimi giorni a continue battaglie, e per ritirarla in un punto fortificato.

« Lo scambio di corrieri è assai grande; oggi vennero ordinati cavalli per un corriere russo, che ha da recarsi in tutta fretta al quartier generale russo. »

Lo stesso giornale, in data di Vienna 12 gennaio, mezzanotte, aggiunge: « Le voci che i Turchi hanno ottenuto vantaggi presso Calafat si confermano pienamente. Quindici mila Turchi presero d'assalto una trincerata posizione russa, davanti Calafat; 18,000 Russi tentarono di riconquistarla, ma furono respinti. I Russi ebbero a deplorare 3,000, tra morti e feriti: la perdita dei Turchi non è peranco nota. (Corr. Ital.)

Parigi 15 gennaio.

Dispartiti telegrafici, giunti quest'oggi, annunciano: « È voce che sia arrivata la risposta russa: sia ella favorevole o no s'ignora. Intanto la Francia continua a compiere i suoi armamenti. »

In aggiunta a tale notizia, facciamo osservare come il Globe del giorno 13 asserisca che l'attuale aumento dei fondi inglesi alla Borsa sia fondato sulla speranza che l'Imperatore della Russia abbia mostrato nella sua risposta pacifiche disposizioni.

All'incontro, la Patrie del giorno 14 sapeva da fonte sicura che la Czara non accetta le risoluzioni, adottate a Costantinopoli, e che il suo ambasciatore alla Corte d'Austria era stato dichiarato in modo, da non lasciare più alcun dubbio in tale proposito.

Alla Borsa d'ieri, era effettuato un movimento di rialzo ne' fondi pubblici, per la voce corsa, non senza qualche credito, che lord Aberdeen avesse dato la sua dimissione, e che l'Austria avesse dichiarato di attenersi alla più stretta neutralità.

In conferma della voce corsa sulla crisi ministeriale inglese, leggesi nell'Unità che, in seguito a gravi dissensioni, sorte in seno al Gabinetto di St. James, secondo ogni probabilità, vi nascerà un innalzamento di cambiamento. (G. Uff. di Mil.)

Un corrispondente dell'Independence dice aver udito che la partenza del sig. di Kisselef da Parigi è imminente. Inoltre parteciperà da Parigi tutti i Russi, persino i preti della Cappella greca, la quale rimarrebbe chiusa, durante la loro assenza. Assumersi però che alcune dame russe, d'origine greca, hanno la licenza di restare a Parigi, e si porranno sotto la protezione dell'ambasciatore greco. Vuolisi infine che la Principessa, signora di Lieven, già amica dell'Imperatrice, abbia preso congedo da S. M., e debba partire in breve per Bruxelles, indi per Ems. (O. T.)

Il Morning Chronicle ha da Parigi che, in quella capitale, si baccina non essere impossibile il richiamo dell'ambasciatore francese, generale di Castelbajac, da

Pietroburgo. Gli verrebbe sostituito il conte di Reizel, attualmente segretario d'Ambasciata. L'Imperatore sarebbe molto malcontento del suo attuale ambasciatore in Pietroburgo, massime perché seppe che egli era andato a congratularsi, come militare, collo Czar, per la vittoria di Sinope. (O. T.)

Dispartiti telegrafici.

Vienna 19 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5% 91 7/16. Augusta, per 100 fiorini correnti. 495. Londra, per una lira sterlina. 42 10.

Parigi 16 gennaio. La rendita al 3 per cento si aprì a 71.80, salì poi a 72.10, indi cadde a 71.50 e si chiuse a 71.60. Londra 16 gennaio. Consolid., 3 p. 1/2, 93 3/4 - chiusa 93 1/4 - 93 3/4.

Frankfort 16 gennaio. Metall. austr., 5 p. 1/2, 74 7/8; 4 e 1/2 p. 70. 65 7/8 - Cambiali su Vienna, —.

Amsterdam 16 gennaio. Metall. austr., 5 p. 1/2, 72.05; 2 e 1/2 p. 37 3/4 - Nuove, 88 1/4 - Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

A Giovanni dott. Duodo, medico municipale in Venezia.

Onorevole amico dottore.

Sento il bisogno d'indirizzarti in pubblico la parola riconoscente, che l'uomo, serbato da morte, deve al suo salvatore. Quanto tesoro di gratitudine io ti debba, può solo sapere chi durante la tremenda malattia, che per sei mesi minacciò la mia esistenza, ti vide assiduo, intelligente, filantropo, prestare in mio favore tutto te stesso, restandomi i timori, che ti avranno funestato, e con nobile e franco ardimento combattendo le opinioni di altri sapienti tuoi colleghi, che disperavano della mia salvezza. Tu hai pertanto così insublimemente ristretti i vincoli dell'amicizia nostra, hai fatto tanto bene alla mia povera famiglia, che io non dubito a dirti il migliore dei miei amici, essa il suo angelo tutelare.

Se la professione del medico s'esercitasse sempre così, come da te si pratica, essa sarebbe incontestabilmente la più nobile e santa delle missioni, riservata alla umanità.

Il tuo affmo amico GUGLIELMO BREYNA



Onore alla memoria di un uomo, vissuto dabbene: requie all'anima d'un caro amico.

Agostino Gobetti, di Rovigo, appresi in patria i letterarii rudimenti, passò a frequentare lo studio medico di Padova, e nel 1796 fu insignito della laurea dottorale. Di là recatosi a Firenze, e fattosi esperto ussando per un triennio a quel celebrato Nosocomio, e vieppiù eruditosi alla conversazione dei grandi uomini, che allora fiorivano in quella itala Ate-ne, non dubitò di scendere franco nell'ardua carriera del medico esercizio. Fu conosciuto per primo nella città di Montagnana; e in breve acquistossi tal fama, che la patria sua ne sentì desiderio. Tale era il voto di lui: e restitutosi alle domestiche consuetudini, al gaudio del suolo natio, si diede a tutt'uomo a coltivare gli ameni studi e le mediche scienze. Grande aspettazione aveasi di lui; ed egli pienamente vi corrispose. Sia che nelle dotte adunanze dei Concori sedesse e facesse copia delle sue pratiche cognizioni, cioè che non ommise di fare per molti e molti anni; sia che rendesse di pubblica ragione colle stampe i suoi saputi concetti; sia che nei privati circoli convivesse ad onesta ricreazione; sia, finalmente, che amministrasse ai sofferenti i sussidi dell'arte, egli sempre si diede, conoscere adorno di quelle rare qualità, che rendono distinta mente stimato ed amato un cittadino, un padre di famiglia, un pubblico funzionario. Rifiuto dall'età, morì ottuagenario nelle ore pom. del 16 corr., lasciando dopo di sé l'ammirazione ed il desiderio, degno che si ripeta sulla tomba, che ne serra la spoglia mortale: « nemo enim offendit, nisi cum mortuus est. » A.

ATTI UFFICIALI.

N. 597. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.) Essendo tuttora vacanti quattordici posti di Ascoltanti gratuiti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene per modesto aperto il relativo concorso. Chiunque, quindi, credesse di aver titoli per separarsi, dovrà far pervenire, nella via regulari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, al protocollo degli esultati dell'Appello medesimo, la relativa domanda supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità coll'impiegato od avvocato addetti alla Magistratura giudiziaria della Provincia veneta, ed osservate le vigenti discipline sul bello.

N. 255. EDITALE. (2.° pub.) Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi di Villarsaga, Distretto di Marostica, con la nomina del nuovo Parroco, di assorte patronato dei capi di famiglia di quella Parrocchia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editale, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina da chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 10 gennaio 1854.

L'I. R. Consigli. Ministeriale, Deleg. prov. Cav. PIONBAXZ.

N. 20. AVVISO. (1.° pub.) Colla nomina di Giuseppe Da Ponte ad Ascoltante nelle Province venete, si rese vacante, presso questo Tribunale, un posto di Cursore, coll'anno saldo di fior. 350. Si diffonde tutti coloro, che intendessero aspirare ad un tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo di questa Tribunale, corredate dalla prescritta tabella, delle prove legali sugli studi percorsi, sui servizi prestati e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale

grado siano congiunti in parentela ed affinità con altro d. qua si impiegato, o con altro degli avvocati addetti a questo foro. Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale, Belluno, 12 gennaio 1854. VENTURI.

N. 605-35. AVVISO. (2.° pub.) In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 gennaio corr. N. 256, dovendosi appaltare i lavori di una piazza bassa a tombamento di alcune fontane, nella località Driazgaro Marce inferiore, a sinistra d'Adige, nel Riparto III di Cavarzere, su circondario idraulico di Esio.

Si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 20 successivo, e, se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 21 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per contanto, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 8619.64. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di ludo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 860, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del calcolo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera segnerà a vantaggio del miglior offerente al ultimo oblatore, escluso qualunque miglior, e salva la Superiorità approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmata il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso persona nota intenda di costituirsi il debitore in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di contanto, od anche in via economica, come più la piacesse, a che, ripetendo gli incassi, spettatori alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 12 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Col torchi dell'Andreola è uscita la Tragedia

DI

A. DALL'ACQUA GIUSTI

intitolata

ANNA ERIZZO

Episodio delle guerre tra Veneziani ed i Turchi,

nel secolo XV.

Si vende in Venezia presso i librai Siepi, Münster,

Milesi e Paolotti, al prezzo di austr. L. 2.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Espositi di Venezia

rendono noto

che, nel giorno 1.° febbraio p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di quest'Amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affiliazione della Casa di recente restaurata, posta in questa R. città, sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1441, ed anagrafico 1381; ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'anne L. 750; e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sub N. 41 17.

Venezia, 7 gennaio 1854.

Il Direttore, L'Amministratore

D. VARDIO D. SQUERAROLI

IN 8 ORE

Il sottoscritto, mediante il suo nuovo metodo, che trovò applauso generale nella Capitale di VIENNA, TRIESTE ed in altre Città, ed in cui favore hanno fatto ripetutamente elogio i pubblici fogli, GARANTISCE di far trasmutare qualunque scrittura, pessima e poco intelligibile, sia in italiano, che in tedesco, senza riguardo di età e di sesso, in una SCRITTURA di CANCELLERIA o MERCANTILE, BELLA, NITIDA e SOLLECITA.

I molti Certificati, di cui va fornito, rilasciati a Vienna ed a Trieste da varie persone civili di rango distinto, da ufficiali superiori, da II. RR. impiegati e da molte primarie Case commerciali, nonché molte prove calligrafiche di scolari e scolare, possono porgere prove indubbie del buon successo.

L'insegnamento, nel BREVE SUO SOGGIORNO in QUESTA CITTA', potrebbe aver luogo, tanto nell'abitazione di quei signori, che intendessero di prender lezioni, che nell'alloggio del sottoscritto, all'ALBERGO DELLA LUNA, TERZO PIANO, N. 48 e si trova DALLE ORE 11 ALLE 3 POMERIDIANE.

THOMAS

Calligrafo di Vienna.

Prof. MENINI, Compilatore

ASSOCIAZIONI
Per le Pro
Fuori della
La associa
per letto

SOMMARIO

la legge Carcinale
della Porta S. S
ne dell'andrea
Commissione de
Vale. Il dott. B
— St. Ponte
Cassero. — Imp
dal I de Const
pirati. Particolar
mend pacifici; d
sione Consiglio
cia. presidente
suo f. — Ingh
Persia. Namik
Belgio neutrale
cia Un esercito
ban per Costanti
della Casar II J
voci. Notizie ann
storia — Svezia
viele modificazio
Avvisi privati
Gregorio di Pera

IMP

P

Il 10 gen
te e Stato in
tata I, anno
Impero.

Essa e

Sotto il

ze del 28 dic

zione di una

parte occiden

la medesima

Sotto il

finanze e del

tiva alla appo

classe di Over

ge e Weigsdor

leria a Nordor

Sotto il

ze del 1.° gen

chiamo delle

Sotto il

terno e della

minioli dell'Al

rolo e Vorarl

di Gorizia e

ma, Moravia,

Bucovina, rel

gio di caccia

dei boschi ed

Sotto il

finanze del

esercito colla

cati, o con un

mercato di ve

austriaci sulla

Sotto il

terno del 5 g

Il 31 dic

di Costantinop

tolica consue

De Gregori,

nel Beneficio

eo, poi dottore

naventura a

nopoli a pres



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si ricevono per decime, i pagamenti si fanno in lire e centesimi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Bollettino generale della legge Caricisti ed emicidii. — Notizie dell'Impero: proposte della Porta S'aspetta la risposta della Russia alla notificazione dell'entrata in mar Nero. — Russo congedo al co. Karnichy; Commissione di beneficenza di Monastero. — R. di Sardegna: la Camera. — Imp. Ottomano: l'ingresso in mar Nero emanato dal 3 de Constantinopoli; cangiamenti nelle supreme cariche; pirati. Particolari della partenza della flotta; processo a Mah-mud pascià; duello. Congiuntura La Nota della Porta Decolazioni Consiglio d'amministrazione in Valocchia. — R. di Grecia, preside della Camera. Anziani del paese. Hadji-Christos. — Inghilterra, la missione irlandese. Controversia della Porta. Nemik pascià. Armi ad Omar pascià. — Francia: il taglio neutrale si prevede la guerra. Forza militare della Francia. Un esercito a Candia. Armamenti navali. Partenza del Vau-ban per Constantinopoli. — Rostro carteggio: voci sulla risposta della Porta al 3. de Detti diplomatici. — Germania: falsa voce. Notizia emanata. Pena condanna. Cosa religiosa e finanziaria. — Svezia e Norvegia: la neutralità. — Danimarca, proposta modificazione del Ministero. — Raccomanda. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: il P. Luigi De Gregorio di Pera.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 17 gennaio.

Il 10 gennaio corr. dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, si pubblicava e diramava la Puntata I, anno 1854, del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, il Decreto del Ministero delle finanze del 28 dicembre m. s., con cui si modifica l'istituzione di una Direzione delle imposte per Cracovia e la parte occidentale della Galizia, nonché il giorno, in cui la medesima entrerà in vigore;

Sotto il N. 2, la Notificazione del Ministero delle finanze e del commercio del 31 dicembre m. s., relativa alla soppressione degli Uffici daziari di seconda classe di Oberreuth, Böhmisch-Hammer, Nixdorf, Koblitz e Weigsdorf, e l'erezione di un Ufficio di controllo a Nixdorf;

Sotto il N. 3, il Decreto del Ministero delle finanze del 1.º gennaio corr., con cui viene ordinato il richiamo della rete monetaria tedesca da 10 carantani;

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e della giustizia del 2 gennaio, efficace per i Domini dell'Alta e Bassa Austria con Salisburgo, del Tirolo e Vorarlberg, della Stiria, della Carniola, Carinzia, di Gorizia e Gradisca coll'Istria, di Trieste, della Boemia, Moravia, Slesia, Galizia e Lodomeria, Cracovia e Bucovina, relativa al giuramento da prestarsi pel servizio di carceri dal personale preposto alla conservazione dei boschi ed all'ispezione delle cacce;

Sotto il N. 5, la Notificazione del Ministero delle finanze del 4 gennaio 1854, sul commercio, che si esercita colla Lega doganale tedesca, sopra fiere o mercati, o con merci destinate all'apparecchio od al commercio di ventura, e sull'orario d'Ufficio degli Uffici austriaci sulla linea doganale verso quest'ultima;

Sotto il N. 6, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 5 gennaio, con cui viene notificata l'adesione

del Governo imperiale austriaco alla convenzione, conclusa da parecchi Governi della Confederazione germanica ad Eisenach, l'11 luglio 1853, relativamente al reciproco rinvio di ammalati e tumulazione di morti, attinenti ad altro degli Stati contraenti;

Sotto il N. 7, il Decreto del Ministero dell'interno, del superiore Comando dell'armata, del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e del supremo Dicastero di polizia, del 5 gennaio 1854, efficace per la Dalmazia, la Croazia, l'Istria, Trieste, Gorizia, ed il territorio sotto la giurisdizione della Lungolenza di Venezia, sulle cautele da usarsi relativamente al dovere militare nel rilasciar passaporti per l'estero e permessi d'imbarco.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 gennaio.

Nella Corrispondenza austriaca litografata, leggiamo quanto appresso:

Il giornale Il Parlamento di Torino ha, in uno de' suoi ultimi Numeri, notizia dello Stato della Chiesa. Secondo esso, ivi aumenta sempre più la penuria degli indispensabili mezzi di sussistenza. Quella penuria evidentemente deriva dall'assai cattivo raccolto, che ebbe luogo in Italia. Per fortuna, non indica quindi altro che un male passeggero. Il Piemonte, com'è noto, non ne andò illeso. Siccome poi, non è molto, anche in quel paese avvennero di frequente tempestose dimostrazioni per la mancanza dei grani, cost'è cosa che di recente una crisi commerciale, che produsse a Torino numerosi fallimenti per l'importo di molti milioni.

Il Parlamento narra anche un caso molto doloroso, avvenuto a Faenza, nello Stato pontificio. Un medico ed un canonico vi furono assassinati. In seguito a ciò, le contrade della città sono alla sera deserte, e fu chiuso il teatro. Se a questo fatto non dovessero essere stranieri motivi politici, esso sarebbe un altro segno di vita, dato da quella accelerata fazione, che adopera l'assassinio, qual mezzo prediletto di promuovere i rovinosi suoi piani; fazione, che, sebbene in Piemonte sia esteriormente tenuta in freno, pare è avvezzata a cercar ivi punti d'appoggio per piegare la sua operosità.

Dal confine del Piemonte e della Francia, quei fogli locali annunciano aver avuto luogo molte espulsioni dalla Francia di sudditi piemontesi. In una sola stazione al confine, fu annunziato che più di 20 di quegli individui avrebbero oltrepassato il confine stesso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 gennaio.

Le proposte della Porta, che deggono essere base delle trattative di pace, sono giunte a Vienna il 12 corrente. La Porta pose a condizione che la risposta della Russia debba giungere entro 40 giorni dal 2 corr. in poi. Quelle proposte furono consegnate il 13 alla Conferenza di Vienna per le sue decisioni. Verrà trattato su esse senza ritardo. (Lloyd di V.)

Fino a questa mattina, non era ancor pervenuta a questa imperiale Ambasciata russa la risposta della Russia alla notificazione anglo-francese, concernente l'entra-

ta delle flotte unite nel mar Nero. Si attendono i dispacci telegrafici colla maggior ansietà; e non senza sentire che siamo vicini al momento decisivo. (Corr. Ital.)

Altra del 17.

L'I. R. incaricato d'affari austriaco nella Svizzera, conte Karnichy, ha ottenuto un ulteriore permesso per la durata di quattro settimane.

S. E. il sig. Ministro del commercio, dietro proposta dell'I. R. Commissione centrale per la conservazione de' monumenti nell'Impero austriaco, ha nominato l'ingegnere circolare in pensione ed architetto, sig. Vincenzo Andrich, a conservatore per i Circoli di Zara e Spalato, in Dalmazia.

È giunto qui il 15 il corriere turco di Gabinetto, Ahmet Effendi, proveniente da Constantinopoli; e, dopo essersi fermato alcune ore in questa capitale, ripartì per quella città. (Corr. Ital.)

Ci viene comunicato che, mediante benigna mediazione di S. E. il Ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein, verranno quanto prima rimesse alle singole europee Corti amiche le copie dell'opera, riguardante il fortunato salvamento di S. M. I. R. A., compilata dal sig. dott. Alessandro Volpi, fattosi opportuno interprete presso S. M. dei reali sentimenti d'affezione dei suoi sudditi italiani.

Ciò dee servire di novella prova, e di conferma del nostro Sovrano aggradimento, di cui fu grata la preaccennata pubblica manifestazione d'affetto all'augusto Monarca ed alla Casa Imperiale.

A ciò s'aggiunge che dal predetto sig. dott. Volpi vennero consegnate due copie di detta opera esiziosa al coraggioso cittadino viennese, cav. Giuseppe di Ettenreich, il quale le offrì colle più sentite dimostrazioni di riconoscenza, e pregò fossero resi pubblici i suoi ringraziamenti e la sua gratitudine. (Corr. Ital.)

MILANO 17 GENNAIO.

Alle ore sette antimeridiane di questo giorno, spegnevasi istantaneamente, nella grave età d'anni 86, la vita di un illustre magistrato e di un ottimo cittadino, il consigliere emerito dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo, barone dott. Taddeo Besozzi. (G. Uff. di Mil.)

Mantova 7 gennaio.

La Commissione centrale di beneficenza, istituita dal Municipio di questa città, nella previsione di trovarsi esauita di mezzi per continuare il soccorso alla classe de' poveri durante l'invernale stagione, dopo d'aver fatto appello alla carità delle persone agiate, la quale produsse l'incasso di oltre austriache L. 44,000, ha saviamente avvisato poter essere di utilità e di facile riuscita il partito d'una lotteria, consistente in effetti preziosi per materia o per arte, lavori di pannello, d'ago, e qualsiasi altro oggetto di galanteria.

Questo provvido diviamento, adottato da altre città della Monarchia nelle attuali critiche contingenze, fu accolto col più vivo interessamento dal supremo Magistrato della nostra Provincia. E noi, in pendenza della superiore invocata permissione, ci affrettiamo di recare a cognizione del pubblico il detto progetto, che mette ora a contribuzione, non la ricchezza, ma l'ingegno e l'abilità, a sollievo degli indigenti, affinché possa chiunque prender parte alla detta lotteria, di cui faremo a suo

tempo conoscere il piano ed il regolamento; riponendo in particolar modo la nostra fiducia nel sesso gentile, in cui tanto prevalgono i sentimenti di compassione e di beneficenza.

Qualora non dovesse aver luogo la lotteria, si trarrà profitto dagli oggetti regalati, vendendoli ad una pubblica asta. (G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza da Ancona della Gazzetta Ticinese, in data del 10 gennaio:

«La tramutazione delle truppe in questo Stato, annunziata con poca esattezza dalle gazzette francesi, deve rettificarsi come segue. Qui, e in Sinigaglia, in Fano, in Pesaro, rimangono guarnigioni austriache. In Rimini, sono giunti gli Svizzeri, transitati per qui, provenienti da Macerata, forti di 6 complete compagnie e mezza batteria; cioè un battaglione di 800 teste, ben montato, disciplinato e di perfetta istruzione nelle armi.

«A Cesena la guarnigione è papale, come, direi, a Ravenna e Lugo. A Forlì vi è un generale austriaco di brigata, con circa 3000 uomini; e in Faenza ed Imola vi sono egualmente presidii tedeschi: cioè che la linea militare austriaca, sulla strada maestra postale da Bologna a noi, è interrotta dai presidii svizzeri e papali di Rimini e Cesena.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, dopo annullata l'elezione del collegio di Rivoli, terminò la discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, il quale è di 46. Udi in seguito le interpellanze, mosse dal deputato Mellana al ministero della pubblica istruzione sopra il Regolamento 21 agosto 1853 sul pubblico insegnamento; i dibattimenti a questo riguardo continueranno domani. (G. P.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 gennaio.

Il Journal de Constantinopoli pubblica la seguente relazione sul proposito della partenza delle flotte pel mar Nero:

«La decisione, ch'era stata presa ultimamente, di far entrare nel mar Nero una divisione di piroscafi delle squadre alleate, come abbiamo annunziato il 29 p. p., fu modificata nel senso che tutti i navigli delle squadre francese e inglese vennero mandati nel mar Nero. La mattina del 3 gennaio, una divisione dei vascelli francesi e inglesi lasciò l'ancoraggio di Beikos, ed una parte era entrata nel mar Nero; ma il cattivo tempo obbligò que' vascelli, ch'erano già recati in alto mare, a ritornar nel Bosforo. Il vascello ammiraglio francese la Ville de Paris, su cui trovavasi l'ammiraglio Hamelin, fu rimorchiato dal Mogador sino all'imboccatura del Bosforo; ma ivi, avendo la nebbia e la pioggia impedito i segnali dell'ammiraglio francese, il Mogador fu spedito, dopo aver lasciato il rimorchiò della Ville de Paris, per raggiungere i vascelli già in alto mare. Per sera, 3 corrente, verso le ore 4 pomeridiane, tutti erano ancorati a Buyuk-Laman. Stamane, 4 corr., fu dato pure l'ordine di partenza a quei vascelli, ch'erano rimasti a Beikos, ed oggi le due squadre inglese e francese sono entrate nel mar Nero, come pure i cinque piroscafi seguenti della marina imperiale: il Medjidie, il Feizi-Bahri, il Mahhura-Surur, il Saiki-Seidii e lo

POLEMICA.

Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso,
Ripresi via per la paggia diserta,
Sì che il piè fermo sempre era il più basso.
DANTE, Inf. C. I.

Ai commentatori, in generale, del divino poema, sta bene il rimprovero, che fanno Cuiachio agli apostoli di leggi: in re facili multi, in difficili multi: tanto è sovente l'ingombro di glasse, che rendono iriti i luoghi più piani del nostro grande maestro; tanto è il boio, in cui gel spesso lasciato, allorché te ne vai gramo a tentoni. Diresti ch'essi non sono amici tuoi, ma della tua buona ventura, all'abbandonarti che fanno al maggior uopo. Che non si disse intorno quel luogo, certo non de' più ardui, della Commedia: Si che il piè fermo sempre era il più basso? Eppure non se ne le' ancora spiegare il concetto agli occhi di tutti si retamente, da por fine ad ogni contesa. Il prof. Pier Alessandro Paravia, giusta il brano delle sue lezioni di eloquenza, testè pubblicato in questa Gazzetta, non si accosta ad alcuna delle opinioni conosciute in proposito: e dà una spiegazione affatto nuova di quel verso, in maniera che pie' fermo debba intendersi pie' destro, in quella guisa che, per contraria ragione, la chiamata stanca o manca quella mano, che, in confronto dell'altra, ha meno di forza e di durezza; e che Dante, per assicurarsi la salita del monte, ci vada come d'attorno, pigliando la volta larga, ossia montando a schenbo; nel che fare, il pie' fermo o destro, sta che si muova, sta che si arresti, è inevitabile, dice il prof. Paravia, che sta più basso dell'altro. Ma questo giudizio non sembra buono per tre principali ragioni: perchè Dante dice di aver ripresa via per la paggia (che è quel pendio che sta fra l'erta, di cui parla appresso, e la valle da cui era uscito), dopo aver riposato il corpo lasso;

APPENDICE

IL P. LUIGI DE GREGORIO DI PERA.

Il 24 dicembre dell'anno ora finito, moriva in Pera di Constantinopoli un uomo, di cui quella popolazione cattolica conserverà lunga e cara ricordanza. Il P. Luigi De Gregorio, nato in Fermo nel 1810, entrato a 18 anni nel benedettino Istituto de' Frati minori conventuali, studiò, poi dottore di teologia nella celebre Scuola di S. Bonaventura a Roma, venne di colà mandato a Constantinopoli a prender parte alla santa opera di quelle missioni. E la prese attivissima, sia come parroco in Buyuk-dere sul Bosforo, residenza estiva del Corpo diplomatico, sia come viceprefetto della Missione, e superiore del convento in Pera. Chi scrive queste linee ebbe a conoscerlo in quest'ultimo ufficio, ed ammirarne la profusa instancabile carità, che del cenobio dei frati conventuali faceva l'asilo degli infelici d'ogni nazione, e anche d'ogni credenza, e la bontà veramente perfetta dell'animo, che spiccava ne' lineamenti soavi del volto, nel tratto urbano ed amichevole, nelle parole e negli atti. Era zelante, ma saggio; voleva l'ultimo, ma aspea contentarsi del bene. Predicava in greco e in italiano con dottrina e fecondità; non s'era enfasi, né affettazione, ma quel profondo convincimento, che non si finge, né s'imita. Soffriva assai, ed anche da beneficiati; pure non cessò dal beneficiare, e dal perdonare. Ma queste cose non si fanno leggiermente, e la salute logorata, e la vita così immaturamente spenta in uomo robusto, mostrano che il corpo non era d'uguale forza coll'animo. I suoi fratelli e tutti i cattolici di Constantinopoli piansero la sua perdita; e la piange pure chi scrive, rammentandone le rare virtù, la ospitale accoglienza, e la cara amicizia.

Ab. FRANCESCO NARDI.

MONSIGNOR ARCIPRETE CANONICO LUIGI RAMELLO

Una triste novella si diffuse oggi per tutto Rovigo, che sarà con dolore sentita da tante anime a gentilezza temperate, e in cui i miti sensi della compassione e della riverenza a preclara virtù non siano abbruttiti dal feroce egoismo. Monsignor Luigi Ramello non è più. Toccherà a chi l'ebbe a conoscere per lunga serie d'anni il mesto insieme e più ufficio di tessere l'elogio; lo mi contenterò di accennare sotto la maggior brevità le doti d'animo e d'ingegno, rare essendo la sua memoria, e perpetuo il desiderio de' suoi concittadini.

Fino dagli anni suoi primi salito a rinomanza tra suoi, il suo nome in breve fu chiaro ad Agde e Po, e fu un tempo, in cui ebbe corrispondenza letteraria co' migliori ingegni, di cui al onorasse allora la nostra penisola. Eletto di buon'ora professore nel patrio Seminario, non è a dire con quale amore egli intendesse a formare l'animo e la mente degli alunni alle sue cure commessi. La sua liberezza poi il rese la delizia de' suoi concittadini, e per tutta la vita fu veramente il modello degli ecclesiastici. Nominato appresso rettore, s'adoperò con ogni asiduità ad arricchire la biblioteca del Seminario. Nello spazio di tempo, concessogli dalle svariate occupazioni del suo ministero e del suo incarico, datosi con molto calore agli studi, oltre i sacri, in cui era peritissimo, coltivò singolarmente la numismatica, e raccolse, non risparmiando né spese, né fatiche, le medaglie di quasi tutti gl'imperatori romani e dei Pontefici. Non ultimo tra' suoi studi fu eziandio quello della storia naturale, o fece una raccolta di minerali assai preziosi e rari, di cui, ancor vivente, fece dono al Seminario. Presidente dell'Accademia de' Concordi, lussò alcune Memorie, che furono applaudite, da cui risulta ch'egli congiunse agli studi

gravi eziandio gli ameni; e certo il suo scrivere chiaro, preciso, non senza una specie di eleganza, rivela con egli seppè attingere il suo stile alle pure fonti de' classici. Per non breve corso d'anni, censore de' libri e stampe, seppè in così geloso carico condursi per modo, da non mai nuocere a chi che sia, senza però mancare al proprio dovere. Elevato meritamente al grado di arciprete e di vicario generale, dedicò tutte le sue cure a pro' del gregge; e per tutta lode basterà, oltre gli altri suoi meriti, sapere che s'ebbe in ogni tempo le benedizioni de' poverelli, i quali non dimenticavano perfino negli estremi aneliti, ma raccomandava venissero soccorsi del suo. Ned è certo piccolo il numero di quelle famiglie, che piangeranno perduto in lui un secondo padre. Assunto l'ufficio d'I. R. ispettore scolastico della Provincia, procurò come e quanto seppe il meglio di giovare a tutti i suoi dipendenti, dai quali seppè curarli, per poco non dico, venerazione. Insistette peritacemente perchè Rovigo fosse provveduto d'altri Stabilimenti d'istruzione, ed ampliarne per essi la civiltà. Non sarà quindi maraviglia se, all'annunzio meteostrico della morte d'un uomo sommarmente necessario a molti per le sue beneficenze, caro senza fine a tutti per tanti suoi pregi, un'intera città si commosse; ed io, misurando l'altrei dolore dal mio, credo non v'abbia qui forestiere, che non si senta compreso di riverenza per l'illustre defunto, e non ne deplori la perdita.

I maestri dell'I. R. Scuola elementare e della reale inferiore, oltre modo dolenti, offrono al loro superiore, quest'ultimo tributo di ossequio e di riverenza. Rovigo, 18 del 1854.

PIETRO FERRATO, Direttore.

Schper. Ciascuna di queste fregate a vapore ha a bordo un migliaio di soldati. L'ammiraglio mandò in questi ultimi giorni a ciascuno dei navigli della squadra francese un pilota e un dragomanno, dietro domanda fatta al Governo imperiale. Nel momento di mettere sotto il torchio, riveliamo che gli ultimi navigli sbarcarono nel mar Nero a un'ora dopo il mezzogiorno. (V. le *Recentissime* d'ieri.)

I turchi annunziano ufficialmente che, per ordinanza imperiale del 31 dicembre, Selim pascià, generale in capo del corpo d'esercito di Battrum fu nominato generale in capo della guardia imperiale, in sostituzione di Mehmet Ruscchi pascià, ministro senza portafoglio, dimissionario per motivi di salute. Haidredin pascià, ministro di polizia, ricevette la missione di recarsi a Battrum, in qualità di ispettore generale dell'esercito d'Asia, e in sua assenza, Arif pascià fu nominato comandante di polizia.

Il *Journal de Constantinople* crede sapere che un corpo russo di 4 compagnie, mandato a prender posizione a poca distanza da Alabat, fosse passato dalla parte dei turchi: e parla vagando d'una sanguinosa battaglia, avvenuta a Alabat, con una sconfitta completa dei Russi. A tenore d'una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, quest'ultima voce, la quale era molto diffusa a Constantinople, venne poi smentita pienamente.

L'*Impartial* del 6 annunzia che la masnada di 30 individui, recatisi in Asia per esercitarvi il brigantaggio, disperando di riuscire nei dintorni di Smirne a motivo dell'ottima polizia, che viene amministrata, partì per darsi alla pirateria, e derubò già una goletta. Furono mandati ordini da per tutto a fine d'inseguirla. (O. T.)

In un carteggio di Constantinople dell'*Osservatore Triestino*, in data del 9 corrente, leggiamo:

«L'ambasciatore francese, accompagnato da brillante stato maggiore, assisté da Terapia alla partenza delle flotte. Per quanto vengo a rilevare da fonti abbastanza autorevoli, le istruzioni dell'ammiraglio sono queste: proteggere i convogli ottomani, tenendosi però sempre, per quanto è possibile, nelle acque turche; impedire qualunque tentativo del nemico sulle coste, alla dell'Europa, sia dell'Asia; evitare con tutti i mezzi ogni collisione; e fare i saluti d'uso, nel caso che s'incontrasse qualche squadra russa. Il vapore del Lloyd austriaco, arrivato qui da Trabzon, venerdì (6 corr.), affermò di aver vedute le flotte all'altezza d'Ineboli. Si dice esandio che il medesimo vapore abbia portato la notizia che i navigli russi, un numero di 24, veleggiassero nei paraggi di Battrum. Ieri poi si rese voce che la squadra francese fosse andata ad incrociare sulle coste europee, mentre l'inglese coi legni turchi, continuando il suo cammino verso Battrum, si sarebbe trovata presso il Capo Kerempe, poche miglia a levante d'Ineboli, dirimpetto a Sebastopoli, nella minor larghezza del mar Nero, alle viste d'una flotta russa, e che l'ammiraglio Dundas, per mandare subito i dispacci a Constantinople, avrebbe staccato un vapore, arrivato con questa notizia sabato sera nel nostro porto. Or come io so per sicuro che nessun vapore è qui giunto l'altro ieri, così, a dispetto dei novellisti, mi prendo umilmente la libertà di mettere quella voce nel numero delle tante invenzioni, prive d'ogni fondamento, a cui gli scaltri dan corso e gli stupidi credono.

Pure, secondo ogni probabilità, l'entrata delle flotte in mar Nero altro non sarà che una passeggiata. Il fatto, a prima vista, non può non parer grave, e tale è in effetto; ma io sono uno, che rifugge da tutti gli estremi, e non vorrò né accrescermi, né diminuirli senza ragione l'importanza della cosa. Lascio che i fattori dei turchi imballanassero e trionfano da una parte, credendo di già dichiarata la guerra e Sebastopoli in fiamme, mentre, dall'altra, coloro, che tengono per i Russi, potranno, a tutto lor agio, cullarsi ingenuamente nella beata certezza che nulla sarà per accadere, che non la Regina Vittoria e l'imperatore Napoleone soltanto, ma che il Sultano stesso d'accordo collo Czar, e che tutto questo è una manovra parlamentare di lord Aberdeen per acquistarsi una piccola aura di popolarità e tenerli sul filo del Ministero contro i clamori del popolo, i discorsi del meeting e lo scaltro abbandono di lord Palmerston. Per me, lo ripeto, non ho l'onore di appartenere né all'uno né all'altro di questi partiti, che, specialmente gli ultimi giorni, han convertita la nostra Perna in una contras tribuna, o piuttosto in un campo di battaglia, e vi fanno un romorio, che ne rimane proprio stordito. Io proaccio di limitarmi alla semplice esposizione degli avvenimenti, senza lasciarmi scivolare per lo sdruciolevo pendio dei commentari e delle previsioni, che possono da un momento all'altro trovarsi smentite. Io non debbo dissimularmi che la situa-

zione è divenuta in sommo grado imponente e pericolosa, e che, quando non vi fosse altro a temere, un pezzo di tela, messo a rovescio, od una qualunque irregolarità d'una cannonata di saluto, potrebbe tirarsi dietro delle cannonate a palla in tutta regola per colarsi a fondo. Ma non posso in egual tempo non ricordarmi alla memoria un motto, che fece fortuna dal principio stesso dell'attuale vertenza, e che servì lungo tempo di testo a tutti gli articoli di giornale e a tutti i ragionamenti di società: *È un duello fra la Russia e la Turchia, nel quale la Francia e l'Inghilterra servono da padrini*: così avrebbe detto l'imperatore Nicolò egli stesso, e, se non è vero, è ben trovato. Or non sarebbe un'anomalia che i padrini non si trovasse sul terreno, ove i due avversari si battono? E nell'entrata delle flotte non vi par veramente di vedere i padrini, i quali, sorreggendo che i combattenti si son già tirate alcune goccie di sangue, e sperando che con questo i loro risentimenti si siano calmati, interpongono tra le spade incrociate i loro pacifici foretelli, per impedire che si rechino più danno appunto allora ch'essi hanno proposto e trattano una riconciliazione? Leggete il Manifesto al commercio di lord Redcliffe! (L'abbiamo riportato nelle *Recentissime* d'ieri.)

Per certo, era già tempo che la Sublime Porta pensasse a riorganizzare l'armata d'Asia, che, dopo la disastrosa rotta d'Akiska, ne è tutta quanta in diligenza. I volontari e i *bucur-bucur*, di che in gran parte era composta, non ritornati, nessuno eccettuato, fuggendo alle loro case, non senza però lasciare, ovunque passarono, i più orribili ed inauditi esempi di ferità e di barbarie. Son cose spaventevoli i racconti, che di colà ci giungono, delle rapine, delle uccisioni e degli altri orrori, da loro commessi. I dettagli però della sconfitta non sempre tenuti dal Governo nel più geloso segreto. Non è intanto a tacere che il forte Schkevitl tiene ancor forte contro gli assalti dei Russi. Il quartier generale dei pochi battaglioni regolari, che rimangono ancora saldi e che non meritano il nome d'esercito, trovandosi al presente stabilito in Kara. Io non so se le alcune migliaia di soldati, partiti colle flotte, il romando di Selim e le ispezioni di Haidredin pascià, possano esser sul serio creduti sufficienti a far fronte a tanti bisogni. La Francia intanto e l'Inghilterra mandano ingegneri ad Erzerum, ed in altri punti importanti dell'Asia, per raccogliere dati statistici, esplorar miniere, tracciar strade, lusingandosi di poter imporre al Governo turco, in un avvenire assai prossimo, i primi passi verso un'epoca vera di civiltà. Si capisce bene che non è poi puramente e semplicemente la santa massima di *fate il bene perché è bene*, e che il loro interesse troverà qualche conto in tutto questo; soprattutto gli inglesi, che non possono darsi pace dell'interruzione della strada di Trabzon.

Il destituto capudan pascià, Mahmut, si trova sotto processo: ma si assicura che i due principali capi d'accusa sono che, da quattro giorni ch'egli aveva ricevuto avviso della posizione, in cui si trovavano i legni ottomani nella rada di Sinope, mancò di darne parte al Governo, e che, in tanti mesi che fu grande ammiraglio, non dormì a bordo della flotta, se non la sera della festa offerta agli anglo-francesi. Alla seconda imputazione rispose, che a bordo del Mahmutid trovavasi tanta polvere ed un certo equipaggio, che aveva temuto di scattare in aria. Non crediate che questa risposta sia una esagerazione od una caricatura, perché essa mi è stata data per vera e quasi per testuale. Tutti gli animi sono irritati contro di lui, e del nodo, con cui i Turchi ne parlano, prevedo che giustizia ne sarà fatta; ma giustizia a lor modo, cioè, una morte sepolta nell'oscurità della notte, o tale da poterli credere la conseguenza di una malattia qualunque — vendetta inutile, perché senza esempio.

Una prova intanto della diligenza e della premura, colla quale s'occupava della flotta, si è avuta nell'istraso vascello ammiraglio, il Mahmutid, che quattro o cinque giorni or sono entrò nell'arsenale per cambiare un albero, ch'era già fradico, e rifare degli altri strazzi, ormai inavvicinabili: in ispezialità le corde, che sono attaccate ai mortelli, per dar fuori ai cannoni.

Un duello, avvenuto tra due istruttori francesi Maugnot e Marsaut, nel quale il primo perì d'un colpo di spada nel petto, ha fatto in Pera moltissima impressione. A quanto si dice, il sig. Marsaut, congedato dal Governo turco, ed avendo ricevuto un ordine di richiamo in Francia, diede colpa di tutto questo a maneggi fatti contro lui da altri istruttori francesi, e s'addo per primo il sig. Maugnot.

Questi era l'istruttore dello stato maggiore nella Scuola polimerica del gran marò; il duello ebbe luogo alle dieci e mezzo a m., e dalle otto fino a quell'ora egli dette tranquillamente la solita sua lezione. Il

dolore, che mostrarono gli alunni della Scuola per la morte del loro maestro fu vivissimo, ed è la prima volta, che mi accade veder Turchi nutrir per un Franco tanta stima ed affetto. Il sig. Marsaut è partito per Francia il giorno dopo il duello, col vapore del 5.

Un altro carteggio dello stesso giornale, con la stessa data del 9, reca quanto segue:

«La nostra popolazione non manca di fare mille congetture intorno all'avvenuta partenza delle flotte ucraine, ed ognuno ne fa a suo modo le profezie. «Il 5 corrente le due flotte trovavansi in faccia a Sinope: l'inglese teneva la linea sinistra e la francese la destra, avendo in mezzo ad esse i cinque piroscafi ottomani e i tre navigli di trasporto, tutti carichi di munizioni e di truppe da sbarco, in numero di 9200 uomini. Col vapore austriaco, giunto qui da Trabzon, da scorso venerdì (6 corrente), il nostro Governo ricevette lettere dal governatore di quella città, in cui questo domandava gli venissero subito mandati cannoni per armare le batterie, erette ultimamente sulla punta del mare: in seguito a che furono approntati ieri 26 cannoni, che saranno spediti domani, con apposito parascalo, alla volta di Trabzon.

«Un naviglio sardo, giunto qui da Eupatoria, incontrò la squadra russa, composta di 14 vele, che si recava verso Sebastopoli.

Un dispaccio da Constantinople, del 5 corrente, riferito dal *Lloyd di Vienna*, annunzia:

«Allorché la Nota della Porta fu, nel 31 dicembre, presentata alla sanzione del Sultano, vennero fatte in essa anche le seguenti mutazioni: 1.° Invece di dire, sgombramento dei Principati al più presto possibile, fu detto: da 15 a 20 giorni dopo l'accettazione della Russia; 2.° Rinnuovamento dei trattati, con riguardo speciale alla integrità ed alla indipendenza dell'impero ottomano; 3.° La Porta migliorerà volontariamente, e solo per proprio impulso, il suo sistema amministrativo.

Secondo il dispaccio medesimo, i navigli inglesi, entrati nel mar Nero avevano a bordo 7000 uomini di truppe da sbarco. (V. sopra.)

Annunciano da Adrianopoli, nel 7 dicembre: «Fu qui decapitato un Maomettano, che dichiarato aveva essere Cristo e non Maometto il vero profeta. Prima di condannarlo a morte, le Autorità oscurarono indarno onde nuovo lo ad abitare la sua nuova credenza. Fu fino all'ultimo momento irremovibile. Dicesi che siano stati scoperti altri individui, che hanno la credenza medesima. Si suppone formar essi un'Associazione religiosa, aver essi un capo e tenere segrete adunanze. (G. U. d'Aug.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Bucarest il 7 gennaio: «I ministri e membri del Consiglio straordinario d'amministrazione, Mano (giustizia) e Bilbecu, hanno rinunziato. L'imperiale commissario russo, barone di Budberg, nominò, in seguito a ciò, a membri del Consiglio straordinario d'amministrazione il luogotenente della giustizia, Slatineanu, qual capo del Dipartimento del culto, ed il sig. Postelnik Philippenco, qual capo del Segretariato di Stato. (Corr. Ital.)

REGNO IN GRECIA

Notizie d'Atene, del 13 gennaio, recano che la Camera dei deputati nominò in quel giorno suo presidente definitivo il candidato ministeriale, sig. Rarbugia, antico ministro, con 77 voti: quelli, cioè, di tutt'i membri della Camera, ch'erano presenti.

Scrivono da Ancona l'8 gennaio: «Le notizie del piccolo Regno della Grecia e delle Province limitrofe sono stazionarie. Quei Greci stanno in una politica di aspettazione, in ansietà grave, attesa l'imminente complicazione delle pendenze tra l'Inghilterra e la Russia. Non sanno che risolvere per non compromettere gli interessi e la posizione de' lor connazionali sparsi, nella Turchia.

È morto l'11, in età di 89 anni, il generale Haidredin, senatore, aiutante di campo del Re e uno de' più valorosi generali della guerra dell'indipendenza ellenica.

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Dicesi che il Governo abbia intenzione di porre in attività 20,000 uomini della milizia irlandese, subito dopo riunito il Parlamento. Dall'Irlanda s'annunzia altresì che i vari reggimenti delle stazioni del Mediterraneo verranno rinforzati da quei battaglioni di raser-

va, che si potranno impiegare a ciò senza grandi dispendii.

Scrivono da Londra al *Lloyd di Vienna* in data del 13 corr.: «La più importante novità, che oggi abbiamo ad annunciar dall'Oriente, riguarda la posizione dell'Inghilterra in faccia alla Persia. Un certo Haggi Abdu Karim, uomo assai benestante di Candahar, che gode della protezione inglese, ha un credito verso il Governo persiano. La Legazione inglese obbligossi a dargli appoggio per riscuotere. La Persia dichiarò però l'Haggi suddetto, al quale lo Scia poteva a suo beneplacito togliere roba e beni, e rifiutò ogni soddisfazione in modo tanto altero, da far sì che il sig. Taylor Thompson, inviato inglese, interrompesse i suoi rapporti diplomatici coi ministri dello Scia. Quella categorica misura fece effetto. In breve tempo, lo Scia dichiarò pronto a redere alle pretese del Thompson e dell'Haggi. Il principe Dolgoruky, inviato russo, minacciò indarno che lo Scia sarebbe stato di ciò immensamente disgustato. Le relazioni amichevoli coll'Inghilterra furono ristabilite: ed il sig. Thompson rimase, nel momento, padrone del campo diplomatico. Fortunatamente, l'appiannamento della differenza coll'Inghilterra aprse la via anche ad un accomodamento colla Porta. Almeno ciò sembra esser successo. Infatti, l'inviato turco a Teheran ebbe da Sudder Azim, ossia dal primo ministro di Persia, l'assicurazione precisa, non essere i movimenti di truppe al Nord diretti contro la Porta, ma essere soltanto destinati ad osservare l'andamento delle cose, e ad impedire turbolenze all'interno. Ora una nuova missione russa è in viaggio per Teheran, e vi vorrà certo la più severa vigilanza per resistere alle corruzioni ed alle intimidazioni di quegli emissari. In complesso, pare però che la Persia veda di dovere sperare e temere più dall'Inghilterra, che da qual si voglia Potenza del Nord. Così le minacce dei Russi contro l'Inghilterra sarebbero, almeno pel momento, andate a vuoto da quel lato.

Il plenipotenziario turco Narmik pascià, che finora non conchiuse alcun prestito per la Porta, tratta un plenipotenziario americano. Ma, in America, il prestito sarebbe contratto d'intelligenza colla Francia e coll'Inghilterra. (Lloyd di V.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Una lettera privata di Malta, 9 corr., annunzia che parecchi navigli di commercio inglese, che s'erano fermati nel porto, erano partiti per Varna, ove vanno a portar armi e munizioni, compilate in Inghilterra, e destinate per l'esercito di Omer pascià. (Patrie.)

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Il *Bulletin de Paris* dichiara che la neutralità del Belgio, in qualunque avvenimento possibile d'Europa, è un fatto sicuro, benché non vi sia alcun atto ufficiale, che la proclami. L'alleanza intima del Belgio coll'Inghilterra, e l'unione di questa colla Francia, rendono, secondo il *Bulletin*, questa neutralità, che, del resto, è comandata dalla posizione di quel piccolo Stato e dalle sue relazioni di famiglia coll'Austria.

Il *Constitutionnel* del 13 reca un articolo del sig. Granier de Cassagnac, il quale, sembrando presentare la guerra come inevitabile, non mancò d'essere considerato come un indizio sfavorevole. In generale, la situazione delle cose si mostra sotto un aspetto, che desta vive inquietudini, benché i commercianti, massime dei Dipartimenti, non credano ancora alla guerra. A Parigi si dà ormai come certa la partenza d'un considerevole convoglio turco, che portava rinforzi all'esercito di Battrum, sotto la protezione delle flotte alleate. Tutti i nostri arsenali son occupati attivamente, e assicurasi che 44 o 45 vascelli entreranno in commissione di rada (ch'è il secondo grado dell'armamento completo), volendo il Governo preparare una flotta di riserva per tutti i casi avvenibili. La chiamata dei marinai, riferita dai giornali del Mezzogiorno, non è che l'esecuzione d'una prescrizione ordinaria, la quale dovrebbe seguire ogni anno: ma, per condiscendenza verso il commercio non si soleva valersi di questa facoltà; ed oggi il Governo non ne fa uso che per la gravità delle circostanze. Quanto alle truppe di terra, esse vengono bensì organizzate al Ministero della guerra; però il generale Canabert, interrogato, disse or son pochi giorni: «Non solo non si tratta di darvi un comando, ma certamente non verranno mandate truppe in Oriente. Sarà una guerra marittima, e si faranno tutti gli sforzi possibili per circoscrivere le ostilità nel mar Nero.

di modo che non è a conghietturarsi ch'ei fosse costretto a tenere obliquo sentiero per superare questa peggior, ristretto com'era delle forze, e con dinanzi la cima del monte *venita dei raggi del pianeta*. Che *mezzo dritto altri per ogni calle*; e perché, ad ogni modo, non è vero che, salendo un monte a schenbo, il piede destro debba sempre calcare il suolo in parte più bassa, che il sinistro non fa; che anzi avviene tutto il contrario, allorché, per addorciare la salita, si piglia il monte a schenbo, volgendo a mancina: ne v'ha alcun criterio per far ritenere che al poeta, ciò facendo, pigiasse più tutto a dritta; e perché, in fine, è nuovo troppo l'aggiunto di *fermo al pie' destro*. Non può dunque credersi che il prof. Paravia sia, in questo, più fortunato degli altri interpreti. E qui dovrai far fine; se non avessi, trovandomi su questa via, aggiungere il mio al parere di tanti. La maggior parte degli apertori è divisa in due schiere: l'una opina che Dante, nel presente luogo, voglia dipingere la postura de' piedi di chi camminando sale; l'altra, al contrario, ch'egli intenda ed fare di chi cammina in piano. Quelli della prima si avvalgono che, nell'atto di fare il passo in un pendio, il piede, al primo muoversi, è più basso dell'altro che sta sulla sua orma; ma, a far calzare le parole del poeta al loro concetto, ricorrono allo spediente (censurabile invero!) di non tener conto di quel primo muoversi della pianta. Quelli della seconda, che stanno pel camminare in pendenza, conapaccioni nello scorgere che, in questo caso soltanto, il piede premente il suolo, ossia, secondo essi, il *pie' fermo*, è più basso dell'altro, che va muovendosi nell'aria. Se non che, e la voce *piaggiu* usata dal poeta; e l'esser egli dianzi giunto *appu' d'un colle*, donde si volge a riguardar lo passo *Che non lasciò giammai persona viva*; e il rovinare ch'egli fa dopo in *basso loco*: que-

ste cose tutte, da cui può arguirsi che Dante abbia già guadagnato un'altezza, recano loro un po' di noia; da cui però sono prestati a liberarsi, dicendo, con incompatibile disinvoltura, tutto ciò non offrire alcuna difficoltà. Tal altro, come il Costa, vien piaggiando fra queste due opinioni; e, pur scorgendo diversi ammettere il pendio, sostiene esser questo sì dolce da riuscire quasi insensibile: lo che è voler occupare ad un tempo due scanni, e togliere al grande pittore, amico di Giotto ed ispiratore di Michelangelo, il divino pennello, che sapeva rendere sì vive e precise immagini. L'errore comune a tutti questi chiosatori sta nel supporre che Dante, parlando a quel modo, abbia inteso a significare che faceva cammino o su per la china od in piano; e tale errore dipende dal credere falsamente tre cose: che il vocabolo *pie'* ivi significhi piede propriamente detto; che *pie' fermo* voglia dir il piede che non si muove; e che per *pie' il più basso*, debba intendersi quel piede, il quale, in confronto dell'altro, trovasi in sito più basso. Registrare tutti i pareri sarebbe troppo penoso ed inutile. Solo giurerà far cenno del giudizio del Parenti, il quale reputa giustamente un inganno coloro, che nella parola *fermo* considerano più la cessazione del moto che la fermezza del piede alternativamente stabilito a sostenere tutto il corpo. Del resto, anche il Parenti versa nell'errore, comune a molti altri, di credere che qui Dante voglia far sapere che saliva il pendio, senza più. Dove sia dunque il vero? Possiamo Dante al suo nichio. Nel pieco vigore degli anni, dopo avere abbandonata la via verace, egli si aggira in una *selva oscura*, *selvaggia*, *aspra*, *forte*; infelice, pervenuto al *pie' d'un colle*, ove quella selva terminava, alza gli occhi, e ne vede la cima *l'etita già de' raggi del pianeta*. Che *mezzo dritto altri per ogni calle*. Allora la sua paura si fa un poco quiete, e si volge indietro a rimpiangere il

luogo per cui è passato (lo che non poteva da lui farsi senza esser prima alquanto salito su pel piede del colle); ivi ristura col riposo le stanche membra, e poi riprende via per la *piaggia*, e, giunto quasi al cominciare dell'erta, trova le note fiere, per cui è costretto a retrocedere verso la selva; nella qual giuntura ei si rassomiglia a *colui che volentieri acquista*, e poi giunge il tempo che gli fa perdere con doglia quanto aveva volentieri acquistato. Ciò premesso, è certo che Dante, rinfrancato dell'ansia e del corpo, e in età fiorente, dee aver ripresa via per la *piaggia*, volentieri, spedito, titubato, animato dalla speranza di raggiungere la sommità del monte; e senza trovare ostacoli al suo passo, essendo la *piaggia* fuori della selva aspra e forte. Il verso *Si che il pie' fermo sempre era il più basso* esprime a meraviglia quell'andare speditamente, a gran passi, su per lungo acclive. Ed a farcene persuaso, basta considerare che qui per *pie'* s'intende la gamba comunemente detta (*pars pro toto*); per *pie' fermo*, la gamba che sostiene il peso del corpo (*firmus, id est super quo firmatur totum corpus*, dice un antico interprete); e per *pie' il più basso*, la gamba che più dell'altra al ginocchio si piega. Esperienza mostra che, salendo per un clivo, la gamba, che alternativamente si manda innanzi, riesce sempre più piegata, ossia più curva, più bassa dell'altra: ed è appunto sopra essa che gravita sempre il corpo, perché non si faccia sosta, né si proceda a rilento. Se chi a tal modo procede, si arresta, il peso della persona va naturalmente a cadere sulla gamba dritta, che è la più protesa o meno bassa dell'altra; o se pure accende, una a brevi passi, non gli fa d'uopo piegare né l'una né l'altra. Dico che il peso del corpo di chi incede a gran passi su per la china, va sempre a cadere sulla gamba più piegata, perché, a incominciare la salita, la di mestimi

che la gamba più dritta, ch'è al di dietro, spinga il peso del corpo sull'altra, già posta innanzi ed atterraggiata come si disse; la quale poi, tosto che lo ha sopra di sé, si stende e si rizza per liberarsene, trasmettendolo alla compagna, che frattanto si affretta a portarsi dinanzi a riceverlo curva ed a restituirlo nella stessa giusta; e così via con alterna vice fino al termine del cammino: talché il peso è sempre ricevuto dalla più curva, o più bassa. Figuratevi un montanaro, che salga di buon passo per una china, e lo vedrete colla persona sempre in avanti sulla gamba innata. E poiché Dante dice che il *pie' fermo* era sempre il più basso, s'ovrà intendere ch'ei camminasse per la china in modo che il suo corpo andava sempre a riposarsi sulla gamba al dinanzi, vale a dire ch'ei camminava senza lentezza, senza far sosta; ovvero, in minimi termini, di buon gambe. Se questa è verità, come credo, ne dovrò grazie al chiarissimo professor Paravia, senza il cui discorso su tal punto, non avrei forse mai pensato alla chiosa. Torno a Cuiaccio.

Venezia, 16 gennaio 1854.

F. PASQUALIGO.

RETTIFICAZIONE

Tratto in errore da inesatte informazioni, il sottoscritto attribui a monsignor Cesare Parolari le iscrizioni, apposte intorno al feretro ne' funerali del co. Gio. Batista Sceriman, riportate nell'Appendice d'ier l'altro. Quelle iscrizioni son opera del culto sig. Gio. Gerlini; e lo scrivente si crede in debito di correggere l'involtorio suo sbagliato, perché il merito tocchi a cui spetta.

G. M. MALTEZZI.

Ecco il bre-

torno alle forze
«La fanteria
battaglioni, di
tre reggimenti
di tre battaglioni
terre di veterani
«La fanteria
gna, lasciando in
condo la valutaz
battaglioni di gu
«La cavalleria
riserva, di 20 di
ria leggera, tutt
di di cavalleria le
de. Le truppe a
della cavalleria.
essere valutate a
«L'artiglieria
più un reggimen
del compagne
treno dei parcu
terani

«Ciascuna h
che da fuoco, da
si; ciascun regi
materiale, dieci l
dell'artiglieria, a
in 30,000 uom
«Vi sono in
tre reggimenti
«La forza to
trare in campag
uomini e di 600

Leggiamo
in data di Parigi

«Una not
questi giorni, al
la risoluzione di
già sul teatro di
nifestazione è pu
è evidente e
corpo d'esercito
tro mesi a prep
cio, colà natu
che oggi, in
vapore, si posse
mento della dis
tanto più che n
uomini.

«Si aggi
di trasportare n
sterebbe sussid
contingente, che

Il Phare
dispaccio telegra
di affrettare al
vascello a vele
possa questo e
carpentieri lav
mentare il num
altro dispaccio p
dinaria di marin
mente.

GAZZ

VENEZIA 29
in seguito
Da Shirk
mer, e a carbone
inglese *Isam*, cap
Brasile e brigat
none a Mondol
napoletani, son
Il mercato d
buono sardo s
di Corfù, che d
Le valute in

LIVORNO 13
nezia con carco
il Benvenuto, no
l'Angelo ed il
il sacco. Si car
del granone è al
dei noi

CORFU 15
qualche cosa su
gati da tal 10
grande caduta d
nel raccolto si e

Corso delle car

Obbligazioni del
della
dette
delle
Prestito con tot
Prestito con 10
Obbligaz del pre
delle dell'es
delle
Azioni della Ban
Azioni della Sic
Azioni della nav

Amburgo, per 10
Amsterdam, per
Augusta, per 10
Franciaforte su
val della Ger
Livorno, per 30
Londra, per 4
Milano, per 30
Parigi, per 300

(Da fo

Vien
La dritta
voroletto
I corsi er
moniti ande qu
facc.

Le Metal
assai riterale
domanda, ammet
Le Azioni
quale della Str

senza grandi dim.

venna in data del
oggi abbiamo ad
zione dell'Inghil-
Haggi Abdul Kes-
or, che gode della
so il Governo per-
a dargli appoggio
rò il Haggi suddito
no benemerito in
sazione in modo
Thompson, in-
portò diplomati-
a misura fece el-
si pronto a cedere
Haggi il principe
luno che lo Czar
registato. Le rela-
stabilite; ed il
quidone del cam-
mento della dife-
ad un accomoda-
ad esser successo,
da Sudder Azim,
assicurazione pre-
si al Nord diretti
tuali ad osserva-
zione turbolente all'
a in viaggio per
viglia per
riduzione di quegli
e la Persia vegga
glittera, che da
la minaccia del
meno pel momen-

possibilità, che finora
aria, tratta con
America, il pre-
colla Francia e
Lloyd, di f.)

corr., annunzia
glia, che s'era
A. rna, ove vinnu
in Inghilterra, e
na. (Patrie.)

che la neutralità
possibile d'Eu-
vi su alun ato
tina del Belgio
olla Francia, gua-
neutralità, che,
di quel piccolo
coll Austria.

in articolo del sig.
ndo presentare la
essere conside-
generale, la situa-
spetto, che desta
otti, massime del
guerra A Parigi
un considerevo-
all'esercito di
e alleate. Tutti i
e assicurarsi che
missione di rade-
o completo), vo-
di riserva per
marinai, riferita
esecuzione d'una
che seguire ogni
commercio non
oggi il Governo
protestanze. Quan-
darsi organizzate
erale Canrobert,
« Non solo non
tamente non ver-
una guerra ma-
sibili per circo-

ru, spinga il peno
ed atteggiata co-
la sopra di sé,
aspettando alla
ostarsi dinanzi a
stessa guisa; e
ne del cammino:
più curva, o più
ga di buon passo
persona sempre in
Dante ilce che
a dovrà inten-
in modo che il
sulla gamba al
senza lentezza, e
rimini, di buono
ne, ne dovrà gra-
enza il cui dis-
mai pensato alla

ASQUALIGO.

mazioni, il sot-
Parolari le leri-
erali del co. Giu-
di d'er l'altro.
sig. Gio. Gerlini
reggere l'invo-
cchi a cui spetta.
MALVEZZI.

Ecco il breve sunto d'un articolo del Pays, in-
torno alle forze militari, di cui la Francia può disporre:
« La fanteria si compone di cento reggimenti a tre
battaglioni, di venti battaglioni di cacciatori a piedi, di
tre reggimenti di uovai, di due della legione straniera,
di tre battaglioni di bersaglieri indigeni e tre di fan-
teria leggera d'Africa, e finalmente d'alcune compa-
gne di veterani e di disciplina.

« La fanteria francese, pronta ad entrare in cam-
pagna, lasciando in Francia i quadri di deposito, può, se-
condo la valutazione del Pays, essere calcolata a 240
battaglioni di guerra, ossia 240,000 uomini.

« La cavalleria si compone di dodici reggimenti di
riserva, di 20 di cavalleria di linea, di 20 di cavalle-
ria leggera, tutti a 5 squadroni, e di altri 8 reggimen-
ti di cavalleria leggera, cacciatori d'Africa, spahi e gui-
des. Le truppe a cavallo danno 300 squadroni; la forza
della cavalleria, pronta ad entrare in campagna, deo
essere valutata a 33,000 uomini.

« L'artiglieria conta 14 reggimenti a 12 batterie,
più un reggimento di pontonieri di 12 compagnie, tre-
decim compagnie d'operai militari, quattro squadroni del
treno dei parà, e cinque compagnie di cannonieri ve-
terani.

« Ciascuna batteria da campo si compone di sei boc-
che da fuoco, da otto a dodici, fra le quali due obli-
ste; ciascuna reggimento può fornire, in personale ed in
materiale, dieci batterie sul piede di guerra. La forza
dell'artiglieria, suscettiva d'essere mobilitata, è di 28
in 30,000 uomini, e di 360 bocche da fuoco.

« Vi sono inoltre le truppe del genio, che formano
tre reggimenti a due battaglioni, ossia 6000 uomini.

« La forza totale attiva dell'esercito, pronto ad en-
trare in campagna, sarebbe dunque di pressoché 300,000
uomini e di 60,000 cavalli. »

Leggiamo in una corrispondenza della Bilancia
in data di Parigi 12 gennaio:

« Una notizia, che trovò credito nel pubblico in
questi giorni, attribuisce alla Francia ed all'Inghilterra
la risoluzione di spedire senza indugio un esercito, non
già sul teatro della guerra, ma a Candia. Questa na-
ustificazione è possibile, anzi è molto probabile; nondime-
no è evidente esser molto difficile l'imbarcare tutto un
corpo d'esercito. Nel 1880, noi avevamo impiegato quat-
tro mesi a preparare la spedizione d'Algeri, e l'eser-
cito, colla lancia, non era che di 30,000 uomini. So bene
che oggi, mercè il perfezionamento e l'aumento del
vapore, si posseggono mezzi più efficaci; pure, l'esegui-
mento della disposizione accennata esigerebbe tempo, e
tanto più che non si dovrebbero spedire soli 30,000
uomini.

« Si aggiunge che l'Inghilterra s'incaricherebbe
di trasportare una parte delle nostre truppe e sommini-
strerebbe sussidi per le paghe della parte del nostro
contingente, che sorpassasse il suo. »

Il Phare de la Manche del 12 annunzia che un
dispaccio telegrafico, giunto a Cherburgo il lunedì, ordina
di affrettare al più presto possibile il compimento del
vascello a vete il Tifai, da 90 cannoni, in modo che
possa questo essere varato sul cominciare d'aprile. I
carpentieri lavorano anche di domenica, e si sta per au-
mentare il numero degli operai con uomini di leva. Un
altro dispaccio prescrive in detto porto una leva straor-
dinaria di marinai, la quale deve effettuarsi immediata-
mente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 gennaio 1884. — Ieri, sono entrati in porto
in seguenti legni:

Da Sibiria la galeazza olandese Etna, capit. B. Tim-
mer, con carico a Malacca; da Yarmouth ed Ancona il brigante
inglese Ismael, capit. Sanders, con arringhe a Blumenthal, da
Braila il brigante greco Neo Constantino, capit. Zuccardani, con gra-
none a Mondolfo 1 trabaccolo, meri accomati, e che si crede vano
apolitani, sono postolici.

Il mercato delle granaglie provò qualche freddezza. Il riso
buono sardo si è pagato a L. 60. Oia, venduto a d. 235, tanto
di Corbi, che di Puglia.

La valute invariata; macerono affari in pubblico carte.

LIVORNO 15 gennaio 1884. — Sono stati spediti per Ve-
nezia con carico di grano, il Nuovo Carretto, l'Enrichetta ed
il Benvenuto, non meno che i toscani: l'Angiolina, l'Assunta,
l'Eugenia ed il Vittorino, tutti noleggiati da soldi 35 a 40
il sacco. Si cecano ancora bastimenti per Venezia: il prezzo
del grano è aumentato fino a L. 21, come aumentato il prezzo
del m-1.

COMPTON 15 gennaio 1884. — Oggi, abbiamo ribassi di
qualche conto sugli olii, che, per febbraio e marzo, venderò
già di tall. 10 1/4 a 10 1/2; le molle piogge cagionarono
grande caduta delle olive e dispendio; per cui ora l'annunzio
del raccolto si calcola della metà.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 16 gennaio 1884.

PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 92 1/2
dette del 1853 con restit. . . 5 % 93 1/2
dette del 1853 . . . 4 1/2 % 81 1/2
dette del 1853 con restit. . . 4 % 73
Prestito con lott. del 1834 per f. 100 . . . 123 7/8
Prestito con lott. del 1839 per f. 100 . . . 123 7/8
Obblig. del prest. lomb.-ven. 1850 . . . al 5 % 90
dette dell'eson. del suolo Austria Inf. . . 5 % 88 1/2
dette di altre Provincie . . . 5 % 88 1/2
Azioni della Banca, per posta . . . 1332
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . . 230
Azioni della nav. a vap. del Den. austr., per f. 500 . . . 823

Corso dei cambi.

PREZZO MEDIO.
Amburgo per 100 marchi Banco . . . 90 7/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . . 103 a 2 mesi
Angiara, per 100 fior. corr. . . 122 1/2
Francoforte sul Meno, per 100 fior. . . 121 1/2 a 3 mesi
val. della Germ. merid. . . 1.9 a 2 mesi
Lavoro, per 300 lire toscane . . . 41.54 a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . . 119 1/2 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 112 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 112 1/2 a 2 mesi

Ragguaglio delle Borse.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna)

Venerdì 16 gennaio 1884, ore 1 pom.

La decisa tendenza d'impennare alle Borse estere, intesi fa-

vorosamente sugli effetti

I corsi erano fermi ed le parie più alti. La valuta au-

stria anche qualche cosa; alla chiusa, però, rimase invariata.

Le Metliche 5 % furono pagate sino a 92 1/2, ed erano

assai ricercate. I Vignetti di prestito del 1839, con maggior

domanda, salirono a 123 7/8.

Le Azioni della Banca ebbero un aumento di Borsi 15;

quelle della Strada ferrata del Nord variarono poco, a 230.

Scrivono da Tolone in data dell'11 che la fre-
gata a vapore il Fabian, comandata dal sig. capitano
di vascello d'Herbington, la quale è destinata alla qua-
dra francese del Levante, aveva abbandonato il porto,
restandosi a Costantinopoli.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

Avendo i fondi pubblici avuto ieri un aumento di
più che 2 franchi, si parlò immediatamente d'un ri-
sposta favorevole dell'Imperatore di Russia; e si giun-
seva financo a darne i particolari.

Lo Czar, dicevasi, acconsentiva a garantire di
nuovo l'integrità dell'Impero ottomano, ed a ritirare le
sue truppe da Principi; ma desiderava negoziare di-
rettamente con la Turchia circa le questioni religiose.
Come vedete, questa risposta era, in sostanza, evasiva;
poiché lo Czar persisteva nelle pretese, che fanno
da undici mesi il fondamento della controversia; ma sem-
bra che le cose non siano neppure tanto avanzate, e che
la risposta non sia ancor giunta da Pietroburgo. Io, per-
me, ben calcolando, credo che la risposta non sia giunta
in effetto; poiché il sig. di Reizet, che recò allo Czar
la proposta, non dovette giungere nella capitale della
Russia se non il 12, anche supposto che il suo cam-
mino non sia stato rallentato da nessuno di quegli ac-
cidenti di viaggio, a quali è prudenza rassegnarsi anti-
cipatamente nella stagione, in cui siamo, e quando si muove
verso il settentrione; onde la risposta dello Czar, an-
messa pure ch'ella non si faccia attendere, non sarà
conosciuta se non il 20 gennaio al più presto. E però,
il solo fatto, che sia di natura un po' tranquillante, è la
risoluzione, presa a Vienna da' rappresentanti delle quat-
tro Potenze, d'insistere appo lo Czar perché egli acce-
ti le proposte, che il Sultano acconsentì, dal suo canto,
ad ammettere senza nessuna modificazione. Si riguarda
con ragione l'atto collettivo dei quattro rappresentanti
come assai significativo: esso prova che l'Austria e la
Prussia mantengono il loro concorso con la Francia e l'
Inghilterra, per mantenere la pace, o per impedire che
la guerra divenga europea, caso che lo Czar costringe-
se la Francia e l'Inghilterra a operare.

Comunque ciò sia, le condizioni, proposte dalle
quattro Potenze, d'accordo colla Porta, hanno per iscopo
d'assicurare i privilegi religiosi di tutte le comunità
cristiane in Turchia collettivamente, ma non per mezzo
del protettorato esclusivo della Russia; e a questo propo-
sito leggiamo nel Morning-Post: « Benché poco probabile,
per sarebbe ancora possibile che l'Imperatore di Rus-
sia rinunziasse ai suoi disegni ed accettasse le condi-
zioni, oggi proposte. In tale ipotesi, egli dovrà immedia-
tamente nominare un plenipotenziario, incaricato di con-
ferire con un ambasciatore turco, investito del medesi-
mo potere, in qualche città neutrale, per negoziare su-
to gli oneri dei rappresentanti delle quattro Potenze. Un
accostamento di due mesi per terra e per mare verrebbe
concluso; e, giugnendo a tal punto le cose, non dubi-
tando della conclusione della pace. »

PS.—Oda che nulla sarà cangiato nel personale del

Journal des Debats. Colora, che il sig. Bertin chiamava

suo amico, e che si compiaciava di chiamarlo per inea-

si, si unirono più strettamente ancora, dopo quella

morte imprevista, per continuare un'impresa lungamen-

te prospera, al buon successo della quale cooperò una

schiera d'intelletti rari e provati.

Un diplomatico russo, secondo l'Indipendence
belge, avrebbe detto che, in quanto concerne i suoi
diritti, l'Imperatore Nicolò non doveva indietreggiare
d'un sol palmo; e un altro diplomatico avrebbe sog-
giunto che, in quanto concerne la dignità della sua Co-
rona, e egli non cederebbe un sol pelo della barba d'
uno de' suoi Cosacchi. »

GERMANIA

PRUSSIA — Berlino 13 gennaio.

Il Tempo scrive: « Da parecchi parti ci fu con-
vinto circolare in questa città la voce di una immi-
nente mobilitazione dell'esercito. Fatta ricerca a per-
sone, che ne sono ben informate, fummo assicurati che
in luogo competente nulla si sa d'una mobilitazione. »
L'origine della voce starebbe, a tenore della Nuova
Gazzetta Prussiana, nella falsa spiegazione delle com-
missioni, date ad alcuni fabbricanti per somministrazioni
di effetti militari. Alla stessa categoria (visti la Nuova
Gazzetta Prussiana) appartiene eziandio la notizia, cir-
colante alla Borsa, sul richiamo degli ambasciatori russi
da Londra e Parigi.

Il Correspondenz-Bureau rileva che, nel divieto
d'esportazione di granaglie, ordinato dalla Russia per
la Polonia, fu concesso d'esportare le granaglie ed i le-
gumi, acquistati dagli esteri nella Polonia, prima della
pubblicazione del divieto. La Nuova Gazzetta Prussiana
osserva che questa notizia ha bisogno di conferma.

La Gazzetta crociata annunzia che S. M. il Re
si è degnato di condonare all'ex redattore di essa Gaz-
zetta crociata, sig. Wagener, la pena inflittagli per
reati di stampa.

DECATO DI VARSAGU — Wisbaden 10 gennaio.

Par certo avere il Vescovo di Lumburgo creato un
nuovo apposito Bulletin delle ordinanze, nel quale pub-
blica le sue ordinanze ecclesiastiche, e nel quale sono
pubblicati i nomi degli ecclesiastici, che ha esaminato,
impiegato, promosso o trasferito. Desi essere stati pub-
blicati a quest'ora più di 7 numeri di quel Bulletin.

(G. L. d'Aug.)

GRANDI CANTO D'ASSIA — Darmstadt 9 gennaio.

Oggi il parroco cattolico Bertach (parroco prima
a Bickerau, e da ultimo a Oberförsheim) è passato
alla Chiesa evangelica. È notevole essere questo il terzo
ecclesiastico, che, sotto il Governo del Vescovo attuale
di Magenza, abbracciò la religione evangelica.

(G. L. d'Aug.)

CITTA' LIBERE — Francoforte 7 gennaio.

Il cattivo stato delle carte nella nostra piazza, scri-
vono alla Gazzetta Universale, non deve acrirsi total-
mente e principalmente alle sfavorevoli notizie di Parigi,
Londra e Pietroburgo. Nè motivo in gran parte la fon-
dazione della Banca di Francoforte. Nell'aspettativa che
vengano aperte le sottoscrizioni, vengono tenute pronte e-
norini somme. E siccome azioni non ponno essere
che i nostri cittadini, così alcuni banchieri vanno alla
caccia delle loro sottoscrizioni, assicurando rilevanti
vantaggi a' cittadini, che sottoscrivono bensì in proprio
nome, ma a favore di essi. E perchè la somma, che
può essere sottoscritta, non è in proporzione lontana colle
riserve pecuniarie, non si potrebbe tener possibile il
fatto, se non fosse a tutti palese. (G. L. d'Aug.)

Mercoledì di ROVICO del 17 gennaio 1884

GENERALI	DA LINEA	A LINEA
FRUMENTI	ACQUA	ACQUA
Frumenti fini . . .	34	35
— mercantili . . .	24	33
Frumentoni . . .	26 50	31 25
— pronti . . .	—	—
— aspetto . . .	9 75	10
Avena . . .	18	20
Segale . . .	—	—
Raviziosi . . .	—	—
Linose . . .	—	—

Mercoledì di ESTE del 14 gennaio 1884

GENERALI	DA LINEA	A LINEA
FRUMENTI	ACQUA	ACQUA
Frumenti fini . . .	32 57	128
— mercantili . . .	10	122
Frumentoni . . .	101 57	113 28
— pronti . . .	—	—
— aspetto . . .	35 72	36 86
Avena . . .	71 14	75 28
Segale . . .	—	—
Raviziosi . . .	—	—
Linose . . .	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 19 gennaio 1884

Arrivati da Trieste i signori: Ballarín Federico, possid.
di Balzo. Anni Pellegrino, negozi di Ferrara. — Vivante
Samuele e Rosi Abramo, negozianti d'Ancona. — Moreo Gio-
vanni, inglese. — Teleschi Angelo e Cavali Angelo, presidenti
di Reggio. — Levi Augusto, possid. e banchiere di Reggio.
Da Modena: Spinelli dott. Nicola, possid. e egre.
Partiti per Trieste i signori: Magagnoli Filiberto, negoa-
di Genova. — Mankole Michel, Russo. — Spinelli dott. Ni-
cola, possid. e legule di Modena.

NOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 gennaio . . . Arrivati . . . 586

Nel giorno 18 gennaio . . . Partiti . . . 621

TRAPASATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio 1884. Panni Giuseppe, fu Bene-
detto, d'anni 58, calzettaie. — S. (ambrogio) Maria, fu An-
drea, di 4 anni. — Schiavon Andrea, fu Domenico, di 77, te-
logico. — Maghinoni Domenico, di Nale, d'anni 2. — Sgal-
dini Giova, di Vincenzo, di 1 anno. — Moriani Pietro, fu
Terenzio, di 50, capitano mercantile. — Sisti-Gasetti Fra-
cesca, fu G. Batt., di 82, civile. — Bovelet Caterina, di Vi-
cenza, di 1 anno. — Primon Lucia, di Giovanni, d'anni 7.
Pissavanti-Maron Gioa, fu Francesco, di 47. — Nardis An-
tonia, in Antonio, di 60. — Bidon Antonio, fu Augusto, di 4
anni. — Spaveni Francesco, fu Bartolo, di 68, p-caltore.
Raffi Giovanni, fu Pietro, di 67. — Longoni-Mazzucco Lu-
betta, fu Pietro, di 45. — Padavan Paola, fu Giuseppe, di 72.
Bortoluzzi Maria, di Francesco, di 1 anno. — Totale N 17

Nel giorno 2.° gennaio: Gebardi Domenico, di Giuseppe,
d'anni 8.

Primi-Zen Adolando, fu Domenico, di 67, panno-
nista. — Filippo-Gris Margherita, fu Giovanni, di 57. — De

Rossi-Bullo Anna, fu Borsello, di 64. — Campioni-Sponasi

Mario, fu Giuseppe, di 33, borrellista. — Valsi-Edvige, di Lupo,

d'anni 4. — Acquisti-Oriani Angela, fu Giuseppe, di 58, ci-
vile. — Barbi Anna, fu Antonio, di 59, d'ispetta. — Pomi

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma al Journal des Debats,
in data del 3: « Il nostro atto di neutralità è incassata-
mente riferito da parecchi giornali esteri. Secondo gli uni,
noi avremmo concluso colla Danimarca un trattato, e
secondo gli altri un'alleanza difensiva ed offensiva (una
neutralità offensiva!) Altri, finalmente, ripetono quanto
disse un piccolo giornale, che si pubblica in Copena-
ghen, e che falsamente narra che, prima di prendere
una deliberazione, noi avremmo consultato parecchie Cor-
ti. Il vero si è che, essendo noi d'accordo col Gabi-
netto di Copenaghen, riguardo alla neutralità, che a noi
conviene, ci siamo concertati con questo sui termini i-
dentici della notificazione simultanea, fatta dai nostri rap-
presentanti ai Gabinetti europei, ed a quelli dei princi-
pali Stati d'America. »

DANIMARCA.

Scrivono dall'Fider alla Gazzetta Universale d'

Augusta, in data del 8 gennaio corrente.

« È imminente nel Ministero danese degli affari esteri

una modificazione essenziale, a motivo delle sempre

più gravi complicazioni della questione d'Oriente.

« Le serie notizie, che arrivano da Londra, farebbo-
no credere non lontano il momento, in cui l'Inghilter-
ra e la Russia devono risolversi sul reciproco contegno
da tenersi nel mar Baltico. In un tale stato di cose, si
riconobbe il bisogno di comporre il Ministero degli af-
fari esteri in modo, da far conoscere preventivamente
la politica, che il Governo danese intende di seguire.

« L'attuale ministro degli affari esteri, ad onta del-
le importanti sue prestazioni, non mostra gran voglia di
continuare le sue funzioni, a fronte della grave complica-
zione degli affari d'Oriente. Noi possiamo quasi pre-
vedere che il portafoglio degli affari esteri passerà nelle
mani del conte Reventlow-Criminil, attuale ministro del-
l'Holstein, che lo ebbe già un'altra volta in circostan-
ze non meno difficili, uomo di cui si conserva grata me-
morla alle Corti di Vienna e di Pietroburgo.

« L'attuale ministro degli affari esteri opinò che
la Danimarca debba tenersi strettamente unita alle Po-
tenze occidentali. Un forte partito, rappresentato dalla
maggioranza della Dieta danese, si è pronunciato contro
qualsiasi unione della Danimarca colla Russia; a questo
modo la posizione di un ministro degli affari esteri rie-
sce sommamente difficile. Ma il conte Reventlow-Criminil
ha tanta prudenza e tanta facilità nel trattare gli
affari, e gli stessi suoi avversari lo confessano, che non
asprebbero trovare persona più adatta alle attuali circo-
stanze.

« Il conte Reventlow-Criminil trovavasi nella più cor-
diale relazione col ministro dello Schleswig, conte Carlo
Moltke, uomo che gode la massima stima alla Corte di
Pietroburgo, e che, nelle ultime sessioni del Consiglio
dello Stato, seppe sostenere con tutta l'energia, contro
le avverse opinioni, la forza obbligatoria del trattato di
famiglia e d'alleanza della Casa di Oldemburgo, spe-
cialmente della linea danese più vecchia e della linea
russa più giovane. La circostanza dell'intima amicizia
del conte Reventlow col conte Carlo Moltke, non lascia
alcun dubbio sull'elezione del primo a ministro degli
affari esteri. In generale, si crede che il partito mi-
gliore, a cui la Danimarca possa attenersi, sia quello di
una rigorosa neutralità, agendo, per quanto sia possibile,
di comune accordo colla Svezia.

« In ogni caso, il contegno delle Potenze germaniche
sarà decisivo anche pel contegno della Danimarca, non

Beneditto, fu Antonio, di 72, ricoverato. — Vitella Teresa, di

Gio Batt., di 2 anni, civile. — Castellani-Zucarelli Maria, fu

Francesco, di 86, ricoverata. — Columiana Ema, di Domenico,

di 1 anno. — Comini-Lombardini Rosa, fu Tommaso, di 14,

ricoverata. — Berio Teresa, fu Giuseppe, di 18, villica.

— Scabbia Marcella, fu Giacomo, di 16. — Raffalli Nicoletta, fu

Pietro, di 43, domestica. — Perana Pietro, fu Antonio, di 74,

argentero. — Pastegi Pellegrino, del pio Luogo, di 16, calzo-

lario. — Bianchetti Antonio, fu Gio. Batt., di 73, cappellaio.

— Zennaro Anna, di Tommaso, d'anni 3. — Dessò Teresa, detta

Passarella, di Vincenzo, di 33, cucitrice. — Soderesi Giovanni,

di Pietro, di 1 anno. — Alberti Angelica, si sceola Pierina Ma-

ria, fu Domenico, di 56, monaca. — Cavalieri Domenico, fu

Biagio, di 74, p-donatore. — Bartolomei Pellegrino, di Nicolò,

d'anni 17. — Totale N. 25.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 18, 19, 20 e 21, in S. Martino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21

sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 19 gennaio 1884

Ore . . . 6 mattina. 2 pomeriggio. 10 sera

Barometro . . . 28 5 3 28 5 0 28 5 0

Termometro . . . 4 8 8 8 6 0

Igrometro . . . 73 68 70

Anemom. direz. . . N N. E. N. N. E.

Atmosfera . . . Ser e vento. Ser e vento. Ser e vento

Età della luna: giorni 21

Punti lucari. — Piaviometro, linea. —

SPETTACOLI — Venerdì 20 gennaio 1884

GRAN TEATRO LA VENEZIA — Riposo. — Martedì, 24 corrente,

si produrrà l'opera Otello.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia.

condotta e diretta dall'artista Luigi Persano. — Elisabetta

essendo questa in grado di poter resistere al loro impulso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 gennaio.

Le conferenze dei rappresentanti delle quattro Potenze sulle proposte della Porta, a base delle pratiche di pace, furono chiuse ieri, colla loro approvazione. La relativa Nota della Conferenza è in questo momento già in viaggio per Pietroburgo.

(Lloyd di V.)

Ieri sera è qui arrivato da Pietroburgo il solito corriere di Gabinetto sig. Silloux, che giunge sempre il 16. Egli partì da Pietroburgo l'8. I disparei, da lui portati, erano annunciati sino dal 13. La risposta definitiva, che si aspettava, dell'Imperatore di Russia, sulla notificazione dell'avvenuto ingresso delle flotte, non fu portata da questo corriere.

(Idem.)

Sono già alcuni giorni che noi abbiamo comunicato ai nostri lettori la notizia, qui arrivata telegraficamente, che l'Imperatore Nicolò aveva negato il suo assentimento alle ultime combinazioni pacifiche, accettate dal Divano. (P. N. 12.) Ora giunge qui il corriere portatore del reatito, che contiene il predetto rifiuto. Secondo alcuni, il tuono di quello scritto sarebbe moderatissimo, secondo altri, decisamente guerresco. Noi non vogliamo prestare maggior fede all'una che all'altra di queste versioni; tanto più, che la diplomazia possiede già da lungo tempo l'arte d'involgarire le pillole più amare entro un'invoglia dorata.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

Scrivono da Pietroburgo all'Indicatore di Stato del Wirttemberg segue:

«Notizie degne di fede assicurano che l'Imperatore di Russia respingerà formalmente qualunque estera mediazione. Secondo tali notizie, l'attuale conflitto non ferisce che tra la Russia e la Turchia; la Russia pretende di avere il diritto di fare alla Turchia le domande, che fere, allegando i trattati, da lungo tempo esistenti. Se la Turchia consente a riconoscere questo diritto, non ha che a spedire un plenipotenziario al quartier generale a Bucarest.

«Il principe Gortschakoff ha già ricevuto le necessarie istruzioni per avviare trattative a questo riguardo. Frattanto, i preparativi di guerra della Russia continueranno in gran proporzione.

Impero Ottomano.

Secondo l'Impartial di Smirne, dell'8, 40 navigli della flotta unita sono partiti pel mar Nero. A Beirut rimangono un piroscafo inglese ed un francese. Lo stesso foglio annunzia che le flotte parlamentarono con un piroscafo del Lloyd austriaco, sulla cui deposizione che 14 navigli russi incrociavano alla distanza di 30 miglia da Varna, furono dati subito segnali a tutti i legni anglo-francesi, e gli ultimi presero quella direzione.

Il 5 fu recata nell'arsenale di Costantinopoli una goletta russa, la quale era stata gettata dal rativo tempo in vicinanza del canale. Essa aveva cercato la flotta russa, che, secondo la deposizione del capitano, doveva trovarsi alla costa di Buitum. La goletta aveva a bordo materiale da guerra e 27 uomini. Il mentovato foglio deduce da ciò che la flotta russa si compone di due divisioni, ovvero che entrambe le indicazioni sono false. Certo è però, a detta dell'Impartial, che essa si trova nel mar Nero, ove le flotte unite la incontreranno in qualche punto.

Lo stesso foglio cita notizie di Erzerum, 17 dicembre, stando alle quali l'esercito turco, forte di 30 battaglioni, si è concentrato presso Kara. I Russi si ritirarono ad Alessandropoli; le operazioni militari sono per il momento sospese, a motivo del gran freddo e della neve. Anche il corpo di Bayazid ha occupato i quartieri d'inverno.

(U. T.)

La Triester Zeitung ha da Trabisonda il 30 dicembre: «Le ultime relazioni consolari da Erzerum recarono i particolari del sanguinoso scontro presso Seubatan, di cui debb'esser giunta già notizia a Costantinopoli, col piroscafo l'Asia. Pare che sia stata una vera battaglia, nella quale i Turchi avrebbero perduto circa 7000 uomini, ed i Russi quasi altrettanto. Però gli ultimi rimasero padroni del campo di battaglia, ove si tratterono ancora tre giorni; presero inoltre 17 cannoni, con altro materiale; indi si ritirarono nuovamente alla sponda sinistra dell'Arpatchai, mentre i Turchi, subito dopo il combattimento, ritornarono verso Kara, e si rinchiusero in quella città. Intanto, risulta da tutto che, in seguito alle anteriori sconfitte, sofferte dai Turchi, i Russi passarono l'Arpatchai e trasportarono il teatro della guerra sul territorio ottomano, giacché Seubatan è posta alla riva destra dell'Arpatchai, nella retta linea da Erivan ad Euschisain per Kischawang a Kara, e appena sei ore distante da quest'ultima città. Rileviamo inoltre dal numero considerevole dei morti, che i Russi ebbero rola, che i Turchi si condussero assai valorosamente, e che, se non fossero stati i dissidii fra loro comandanti, o se le loro truppe regolari avessero avuto miglior sostegno per parte dei redif e dei buci-buzuk, la cosa avrebbe potuto terminare altrimenti.

(U. T.)

Principati Danubiani.

Intorno ai combattimenti nella piccola Valachia togliam dal Lloyd di Vienna: Dopo la battaglia del 6, che terminò colla ritirata dei Turchi, i Russi si sostennero a Castele. Il 7, essi l'abbandonarono e si concentrarono a Radovan; l'attacco dei Turchi seguì quindi l'8, non presso Castele, ma presso Pertschow, nelle vicinanze di Radovan. Il combattimento non fu meno sanguinoso che quello del 6. I Russi mantennero la loro posizione in Radovan, mentre quella di Castele fu abbandonata, tanto da Turchi, quanto da Russi. Stando a notizie di Orsova, in data del 12 gennaio, le due parti belligeranti stavano sempre nelle loro posizioni: i Turchi erano a Calafat e dintorni; i Russi s'andavano sempre rinforzando. La lotta era sospesa.

Secondo una lettera di Orsova dell'8 gennaio, era stato pubblicato a Vidin, Calafat e nei villaggi, occupati da Turchi, un bollettino intorno alla battaglia del 6, sottoscritto da Selim pasia, in cui è detto che i Russi, in numero di 18,000, furono battuti dall'eroismo dei Turchi, con una perdita di 3,000 morti: i Turchi appoggiarono i loro movimenti di terra, mediante scialuppe annunciate, condotte contro la corrente del fiume. Essi ci unirono più tardi con truppe sbarcate presso Castele. (Questo bollettino turco corrisponde nell'essenziale a' dispacci telegrafici, pubblicati a Parigi e Londra.)

Le notizie, che riceviamo oggi dal teatro della guerra al Danubio, che giungono fino al 13, non fanno menzione di nuovi combattimenti. I Russi conservano le loro posizioni. L'ala dritta s'estende fino a Madovia, la sinistra sino Islas al Danubio. Il quartiere generale del centro del corpo d'Asiep è in Radovan. Il generale Gortschakoff arriverà il 15 in Crajova; Omer pasia trovasi ormai a Vidin.

Dei villaggi, occupati dai Turchi presso Calafat, non trincerati Madovia, Skripet e Caloghieroa. In questi villaggi vennero portati via i tetti di tutte le case, scavate fosse di circonvallazione, e muniti i punti culminanti con batterie. Lo stesso si fece all'altra sponda del Danubio, in fianco a Vidin, per premunirsi contro ogni sorpresa. Da quella parte vennero fortificati immensamente, ed occupati da buon numero di truppe, i villaggi Vinul, Koi, Karaul e Belgradchik. Vidin poi sta nel mezzo d'un grande campo trincerato.

(Corr. Ital.)

Inghilterra.

A Parigi si parla molto della probabile dimissione di lord Aberdeen, prima che si riunisca il Parlamento. Il Siècle dice persino aver ricevuto lettere da Londra, le quali lo assicurano che il capo del Gabinetto inglese avrebbe partecipato la sua opinione alla Regina, invitando S. M. a prepararsi a formare tra breve un nuovo Gabinetto. Secondo quel giornale, la combinazione ministeriale di riuscita più probabile comprenderebbe lord J. Russell, lord Palmerston, due o tre conservatori, un numero eguale di radicali, e almeno due peelisti, cioè il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, e sir J. Graham, primo lord dell'Ammiragliato. Il Siècle però dà queste voci con riserva. L'Independence belge poi ha per corrispondenza che la sera del 14 corrente si smentiva la notizia della dimissione di lord Aberdeen, e che questi è d'accordo co' suoi colleghi, riguardo tutti i provvedimenti adottati sinora. Secondo la stessa corrispondenza, a Londra esiste grande ardore guerresco.

(O. T.)

Il Times ha per telegrafo da Vienna il 12 corr.: «Parce che l'invitato afgano abbia abbandonato Teheran innanzi l'arrivo del nuovo plenipotenziario russo, minacciando un'invasione d'Afghanistan, pel caso che la Persia stringesse un'alleanza colla Russia.»

(O. T.)

Bruxelles 14 gennaio.

L'Independence belge assicura che tutte le voci, che girano, sopra un nuovo viaggio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante a Londra, come pure sull'imminente visita del Principe Alberto a Bruxelles, sono effluvi prive di fondamento.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 gennaio

Obbligazioni metalli-ke al 5 % 94 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. 436 —
Londra, per una lira sterlina. 42 1/4

Parigi 17 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 0. 100. — Tre p. 0. 71.85.
— Prestito austr. 85 3/4

Londra 17 gennaio.

Consolidato, 3 p. 0. 93 — chiusa 92 1/2. Vienna, 12.08 — 12.12.

Francforte 17 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0. 74 7/8; 4 e 1/2 p. 0. 65 7/8 — Cambiali su Vienna, 97 1/4

Amsterdam 17 gennaio.

Metall-ke austr., 5 per 0. 74. — 3 e 1/2 per 0. 36.14 — Nuova, 87 1/2 — Vienna, —.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.ª pub.)

Nella terza estrazione, eseguita nel giorno 2 corrente, dalla serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, è stata estratta la serie I, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella settima estrazione, poi, della Circolazione di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l'estrazione suddetta verificata, venne estratta la serie N. 40, nella quale, per sequenti 50 numeri di essa serie, spuntano le seguenti maggiori vincite a ciascuna dei numeri contrapposti.

NUMERI	VINCITE	NUMERI	VINCITE
34	100	2269	300
61	100	2304	200
97	50	2400	50
126	2000	2418	100
186	300	2459	50
311	200	2505	20.000
369	200	2516	300
488	100	2618	50
652	50	2622	300
739	100	2622	100
891	300	2696	100
987	50	2709	200
1023	50	2755	200
1173	50	2759	50
1267	100	2839	200
164	50	2851	500
1716	100	2943	100
1876	50	3010	50
1893	50	3082	500
1996	50	3135	50
2057	50	3303	50
2068	200	3358	50
2149	100	3373	100
2172	50	3418	50
2216	50	3452	50

Tutti gli altri, in 3550, qui non indicati, della serie N. 40, guadagnano fiorini 14 per carabbono.

Nel portare ed a pubblica conoscenza, non omettendo di avvertire che il pagamento del detto estratto Obbligazioni della Strada ferrata Milano-Monza-Como seguirà il 1.º luglio 1854 presso la Cassa del Monte Lomb-Veneto in Milano, oppure, a richiesta del creditore, dalla Cassa bancaria M. A. Rothschild a Francoforte sul Meno, in nome della Cassa stessa del Monte Lomb-Veneto, e che il pagamento delle cartelle di rendita, appartenenti alla detta serie N. 40, e rispettivamente il pagamento delle suddette vincite, seguirà invece dalla Cassa universale di debito in Vienna, oppure, per conto della medesima, dalla Cassa bancaria Arastoin di Eclatier, un mese dopo l'estrazione.

Tanto viene notificato in seguito al Dispaccio 2 corrente N. 164 F. M. dell'arciduca I. R. Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Prefettura di Bassano della Provincia veneta, Venezia, 15 gennaio 1854.

AVVISO. (2.ª pub.)

La forza di consegna Dispaccio 22 dicembre ultimo scorso N. 18110-P. dell'arciduca I. R. Ministero del commercio, industria e le opere pubbliche, col giorno 31 del corrente mese di gennaio vanno ad essere soppresso le due R. RR. Stazioni

di posta cavalli, attualmente esistenti, l'una in Oderzo, Provincia di Treviso, e l'altra in San Vito, Provincia di Udine. Ciò si deduce a pubblica notizia per opportuna norma. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb-Veneto, Verona 4 gennaio 1854.

Per F. I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore

HUBER Aggiunto.

N. 685-35. AVVISO. (3.ª pub.)
L'obbedienza a Luogotenente Decreto 5 gennaio corr. N. 256, dovendosi appaltare i lavori di una piazza bassa a tombamento di alcune fontane, nella località Drizzagno Marica inferiore, a sinistra d'Adige, nel Riparto III di Cavarzere, nel circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 20 successivo, e, se per questo rimanesse senza effetto, venerdì 20 successivo, o, se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 21 se ne aprirà un quarto all'ora medesima del giorno di domenica 22, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8619:64. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di fondo, sotto obbligo i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3397-4688.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà per restituito, meno al deliberatario) di L. 860, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costruirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto la disciplina reale, stabilita dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, e per asta, per contratto di cottimo, ed anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per estimarsi da quella responsabilità, che va ad essergli inerte, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 12 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 24121. AVVISO. (1.ª pub.)
La Società veneta montanistica per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, con apposita istanza, ha chiesto, a senso dell'Art. 17 del vigente Decreto italico 9 agosto 1808, l'investitura di una miniera di lignite a Lovara di Trissino, Distretto di Valdagno.

Pel disposto quindi dall'Art. 18 dell'italico Decreto medesimo, la R. Delegazione reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo Articolo 19, entro tre mesi; passato il quale termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anzianità di diritto.

A chiunque conseguentemente resta libero d'ispezzare presso la R. Delegazione il tipo del perimetro, cui dalla Società suddetta verrebbe estesa la facoltà dell'escavazione.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo ed in tutti i Comuni della Provincia e dei Distretti limitrofi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta dell'Uffizio di Venezia; e s'incaricano i RR. Commissariati distrettuali di ritirare e di rimettere le prove notautiche della seguita pubblicazione, che verranno pure prodotte dalle Congregazioni municipali di Venezia e Bassano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 4 gennaio 1854.

L'I. R. Cons. minist. R. delegato, Cav. PIONAZZI.

N. 642. AVVISO. (3.ª pub.)
In relazione al Decreto dell'arciduca Luogotenente 9 corrente mese N. 608, dovendosi appaltare il lavoro di adattamento con ributto e banca del tratto d'argine a destra d'Adige nella località Drizzagno Marica, e Volta Zocco, in Comune di Cavarzere, Distretto di Rovigo.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni, presso questa R. Delegazione, nel giorno di martedì 24 corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane; con avvertenza, che addando deserto l'esperimento si farà luogo ad un secondo il mercoledì successivo 25, e se questo pure addando deserto se ne aprirà un terzo il giovedì 26 alla stessa ora indicata pel primo.

La gara viene aperta sul dato regolatore di L. 30.014.72. I relativi tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione, e presso l'Ufficio provinciale della pubblica costruzioni.

Le offerte saranno garantite con un deposito di anst. l. 1500, oltre L. 80 polle spese inerenti al contratto, e delle quali si darà conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente esclusa qualsiasi miglior.

Il deliberatario oltre il suddetto deposito dovrà cantare il contratto con altre anst. L. 1500.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 12 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI.

N. 968. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI PIÙ

ZITELLE, CATECUMENI, E CA' DI Dio della Regia Città di Venezia.

A tutti i profeti dell'uno e dell'altro sesso, figli della pia Casa de' catecumeni della città stessa.

Disponibile per l'avvenuta mancanza a' vivi di Savorgnan Angelo, la grazia N. 15, delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal fu Vincenzo Garzoni, del fu Alvise, Patrio veneto, con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in Atti del pubblico notaio Girolamo De Bomi, residente in Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti che, ad ottenere la grazia medesima, dovranno, nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze alla Direzione dei prefetti Istituti pii, col corredo dell'attestato del conseguimento battesimo, e di quelli di vita e di buona condotta morale.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia in favore di quello fra li concorrenti neofiti, il quale avrà potuto giustificare le condizioni imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'Articolo 6.º della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa de' catecumeni.

Il grazioso incomincerà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla scadenza della data Pasqua prossima ventura 1854.

Venezia il 29 dicembre 1853

Il direttore provv.

Dott. FILIPPO conte NANI-MOCENIGO.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

ELENCO dei signori associati all'opera originale: L'attestato del 18 febbraio 1853 contro la pretesa via di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, del def. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' forti soldati, come delle vedove, e de' figli de' caduti nell'ultimo sconvolgimento di Milano. (Continuazione. — V. il N. 288 del 1853.)

Provincia di Rovigo. — Tribunale provinciale. Giuseppe Carella, presidente. — Gio. Batt. Rauson, Gio. Batt. Munari, e Giuseppe Cavazzani, consiglieri. — Biagio Sartori, pretore a Lendinara.

Provincia di Milano. — Tribunale provinciale. Comm. di Buccinasco, la Deputazione; Gio. Batt. Verga Cassina Felanese, Distretto di Corsico; la Deputazione comunale di Trezzano.

Provincia di Brescia. — Tribunale provinciale. D. Gio. Batt. Bacchetti, arciprete di Murra di Savello; D. Pietro Tacchetti, parroco di Camollino; la Deputazione delle Comuni di Murra, Lavenone, Bagolino e Vestone; Michele Ursini, I. R. commissario distrettuale di Vestone; Istituto comunale; Scuola Maneggio in Brescia, rappresentata dalla Commissione direttiva, Fenardi, Averoldi; Massari e Benetelli, deputati comunali in Trevise di Vestone; Maggi, podestà di Brescia, per la Congregazione municipale di Brescia.

Cremona. — Tribunale provinciale. D. Patrizio Aroldi, parroco in Cogozzo, di Vindana. Rea dott. Ernesto, notaio di Vindana.

Verona. — Tribunale provinciale. D. Pietro Grigi, sacerdote, ispettore scolastico a M. degli Orsini.

Giov. Batt. Lazzari, pretore; Ermanno Dedini, aggiunto Angelo Tissi, cancelliere; Antonio Pellizzari, idem; Giuseppe Fabris, alunno; Paolo Zambon, corsiere; Gio. Batt. Renier, assistente alle carceri.

Venezia. — Ufficio fiscale. Avv. Bartolomeo Tosi, procuratore della R. Camera, Avv. Matteo della Sava e avv. Antonio Incom, aggiunti.

Provincia di Lodi e Crema. — Tribunale provinciale. Alessio Ratti, commissario distrettuale; sacerdote Pietro Venturini, subeconomo in Bagnolo; Alcide Giavarina, deputato in Inogo; Eugenio Jubin, ingegnere; Federico Garbati, ingegnere in Offanengo.

Municipio di Gorizia, e per esso D. Dolia (per copia tr.).

Provincia di Como. — Tribunale provinciale. Pertti, parroco di Grando; Dott. Antonio Zanardelli, commissario distrettuale in Monaggio. (Sarà continuato.)

L'ento fortunato, ch'ebbe la seconda edizione delle PABBRICHE e dei MONUMENTI COSPICUI, dal sottoscritto procurata ed eseguita nelle Tavole stesse, misurate, disegnate ed incise per cura di questa I. R. Accademia; le continue ricerche, che fatte vengono di essa o: era senza poterle soddisfare, pongono ora nella necessità il sottoscritto medesimo di pubblicarla per la terza volta, non senza farvi nuove aggiunte, e col titolo seguente:

LE FABBRICHE

E I MONUMENTI COSPICUI

DI VENEZIA E DELLE SUE ISOLE

illustrati da LEOPOLDO CICOGNARA, da ANTONIO DIEDO e da GIANNANTONIO SELVA

Terza edizione

COLL'AGGIUNTA DI NUOVE TAVOLE ED ILLUSTRAZIONI di

FRANCESCO ZANOTTO.

Quanto prima verrà annunciato il Programma, e col Programma le condizioni e l'uscita del primo fascicolo.

GIUSEPPE ANTONELLI

È NOTO A' PIÙ

COME IL SIGNOR FIOLOA

abbia ideato e proposto un

GRANDIOSO STABILIMENTO

ad uso di Bagni, d'Alloggio

pe' forestieri, Ristoratore,

Sale daballo, Caffè, Birreria

Borsa, Teatro e Giardino.

Ove la sua idea abbia effetto, una serie di nuovi ed eleganti edifici, nel sito più pittoresco, accrescerà il lustro di questa città, già ricca di tanti splendidi monumenti.

Perchè il gentile pubblico veneziano possa convenientemente conoscere e giudicare il diviso pensiero, si è immaginato di comporre un *Dorama* delle diverse vedute, che presenterebbe nelle varie sue parti il detto Stabilimento, dandone per tal modo una sembianza, quanto è più possibile prossima al vero, a formarne un giusto criterio.

Il *Dorama* è ora esposto nelle Sale dell'Antico Ridotto; e può vedersi dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, e dalle 6 alle 9 della sera, al prezzo di centesimi 50 d'ingresso per ogni persona.

Venezia, 7 gennaio 1854.

APPIGIONASI

Casino in secondo piano, di tre Stanze, Cucina e Sottocasa, in Frizzera, Ponte Fuseri, N. 1644.

Paga mensili L. 30. Le chiavi dal Fornagier, dirimpetto al Caffè Lazzaroni.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO

N. 390.

En

In append

novembre p. p.

I. L'asta verrà aperta sul
to di n. l. 3890.20 che è il

III. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento, d'asta

IV. Entro giorni 15 decorribili dell'atto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in valuta d'oro o d'

argento a tassa esclusa per pacco espresso la carta monetata di qualunque specie, detratto però da questo l'importo del deposito.

V. Dal dì della delibera in poi tutte le aspe. posteriori all'asta comprese quelle di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi stanz. o a carico del deliberatario, o così pure tutti li oneri inerenti al fondo di ser-

Vi. L'Amministrazione non presta nessuna garanzia, e nemmeno sulla precisa quantità dei beni acquistati, e, se non

VII Il deliberatorio non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento medievale deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra pattuito lo stabile sarà posto nuovamente all'asta senza nuova stima e tutte di lui spese, e resteranno a suo carico i danni che eventualmente ne derivassero oltre alla perdita del deposito.

Stabile da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Cone-

C. 10 circa, con casa ad uso di stalla fra confini, a levante eredi Dal Salico, e Carlo Da Dalto detto Andreon Vincenzo, a torrente Velbona, a meriggio Velbona, e sudd. Da Dalto, ed a settentrione Da Dalto, ed eredita suddetta, salvia, descritti nell'...

stimo prove. ai nn. 97, 98 e
zione del n. 100, colla cifra
plessiva di veneto l. 187. 5 e nell'
Estimo stabile in mappa ai nn.
1057, 1058, 76, 534, 539, 540,
541, 542, 543, 544, 531, 532,
533,, 534 545, 546, 508, 509,
510, 1169, 1170, 1171, per parti
57. 89 colla rendita di a. l. 64
24. Valore di stima a. l. 3890 . 20.

Il Consig. Pretore

BALDI.
Dall' I. R. Procura di Cons
gliano, Li 1.^o gennaio 1854.
De Poch, Cancellista

N. 6. 1.^a pubb
Entrro.
Si porta a pubblica notizia
che, nel locale di residenza d
questo I. R. Procura di Schio ver

ra tenuto nei giorni 22, 23 e 24
marzo p. v. dalle ore 9 antiche
alle 2 pom. il triplice esperimento
d'asta degli stabili sotto de-
scritti eseguiti ad istanza del signor
Domenico D.r Panizzi possiden-
te di Valdengo e dei signori Lu-
igi Trettenner, e Sebastiano Sam-
marini Proposti al Pio Istituto
di Cornedo attori, ed a pregio
del signor Gerardo di Qu-

disce di Antonio Carzoni in On-
vio di S. Lorenzo di Soave r-
conti, alle seguenti



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 64 all'anno, 32 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori dalla Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori:
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in queste soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — *Imparo d'Austria. Sovrane rischiodate. Fucilerie britannico. Canabate piemontesi contro l'Austria. Comemorazione di secessori. Langosane e Casarsers. — Rotule dell'Imparo. Isole di Sante. Fenditi. Strada furata. Testamento di gaudium in giudicio. Lui dato a Museo patologico. Ponte Medaksky a Vienna. Il Co di Chambord Sautonia piovuto in Bernia. Apiscavia in Galizia. — St. Pusticchio; Puro certo monete. Disertori e suicidi. — B. di Sardegna; Arresto d'un comasco. — Imp. Russo; Arcuale circolare contro l'Idolofila. Prossima risposta alla circolare francese. Il comandante delle fregate del mar d'Azof domanda istruzioni. Disposizioni delle flotte nel mar Nero. Intendenti dell'Impero. — Imp. Ottomano; le Porte nociva la Nota di Vienna. Apparecchi di guerra. La flotta russa. L'argironi di Sudberg. Frappe verso Viddina. Pieno di fucili combattuto. Violenza dell'Egitto contro Francia. Krasovsk; nel Montenegro. Spirito delicato colto. — Inghilterra; vertenza polacca. Timori del Tinnia. Falsena fide al Sultano. Circolare parlamentare. Barbic. Banca di lavoro. — Spagna; R. marina. Monipierri. Turgot. — Belgio; fasino a Corte. Il Zallruvia. — Francia; Masson. La questione d'Oriente secondo il Consiglio ond. Una nana solita in Senna. I Monimorancy. Morsincomi. Campo a Sudberg. Porvia. Disposizioni guerrasche. — Mostro carteggio; funerali di A. Berlin; i legittimisti. — Riconcomane. Arrivi privati. Comantio mercatule. Appendice; polemica.*

fra la popolarità del Governo piemontese e, per mo' di esempio, la popolarità del Governo cantonale di Friburgo nella Svizzera. Avuto riguardo alla vertigine, che sembra aver invaso i poteri dello Stato in Sardegna, non è credibile o verisimile che i clamori, sollevatisi nelle montagne e loro vicinanze, possano scoraggiare i rappresentanti del popolo, che, padroni della borsa dei loro committenti, dichiararono d'esser pronti a tutti i sacrifici possibili, che « gli alti destini che la Provvidenza serba al Piemonte » quindiannanzi richiedessero.

Giacchè siamo sull'argomento, consideriamo un po' più da vicino quel motto: *Indipendenza italiana* nella borsa del Governo piemontese. Vediamo. Che cos'è il Piemonte, o, per parlare più correttamente, che cos'è il Regno di Sardegna? Fu, se ben ci ricordiamo, nell'undecimo secolo, che il rampollo di un certo conte di S. Maurizio, originario del Cantone Vallese nella Svizzera, ha preso possesso della Savoia, ed è divenuto simultaneamente vassallo dell'Impero romano-germanico sotto Corrado II.

I suoi successori, uno dei quali aveva ottenuto dall'imperatore Sigismondo, nel 1418, il titolo di Duca, non tardarono ad allargare gli angusti confini della loro contea, invadendo il territorio italiano, sia per mezzo di matrimoni, e sia in conseguenza di contratti di comprare e di rambi. Essendosi tenuti fermi all'epoca dei Ghibellini, consolidarono in seguito il loro dominio, — è la storia che parla, — principalmente e specialmente mercedè l'appoggio degli imperatori romano-germanici della Casa d'Asburgo, appoggio che hanno avviamente richiesto e lealmente ottenuto, e ciò tanto per quello che concerne il Piemonte propriamente detto, quanto per la contea di Nizza e l'isola di Sardegna. La donazione della già Repubblica di Genova è ancora presente alla memoria di tutti.

Questo breve sunto storico basta; ora ci si faccia romore della differenza, che può esservi, tra il modo in cui la parte italiana dell'attuale Regno di Sardegna è diventata possesso della Casa di Savoia, e la serie di avvenimenti, in seguito ai quali le Province lumbardo-venete fanno in oggi parte della Monarchia austriaca. Noi non ne conosciamo alcuno, pel quale la stirpe dei Re di Sardegna possa, a pregiudizio della Casa d'Asburgo, fare suo pro', sotto il rispetto del principio di nazionalità posto in questione, per qualificare la dominazione dell'una e dell'altra sul territorio della penisola. La Casa di Savoia vuol essa allegare in suo favore l'antichità della sua dominazione in Italia? Sia. Noi parliamo dei rapporti feudali, in cui il Milanesato è per lungo tempo trovato, rispetto all'impero germanico ed alla Casa d'Asburgo. Ci limiteremo a rispondere che, col divino aiuto, con buone istituzioni, tutelando il benessere delle nostre popolazioni italiane, colla nostra spada, ove ne occorra il bisogno, speriamo poter far meglio, senza che l'Austria abbia bisogno d'imitare l'esempio della Casa di Savoia, facendosi naturalizzare in Italia dallo spirito rivoluzionario.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Nob. Emilio di Blumfeld, I. R. consigl. direttore di Polizia in Venezia, aust. L. 250. — Willner Apollonio, I. R. cons. di Polizia, 20. — De Vigili Luigi, I. B. consigl. di Polizia, 18. — Rampotti dott. Francesco, I. R. consigl. di Polizia, 24. — Ineco Valentino, I. R. comm. sup. di Polizia, 20. — Ruci Giuseppe, I. R. comm. sup. di Polizia, 6. — Krapf, I. R. comm. di Polizia, 15. — Besetti Luigi, I. R. comm. di Polizia, 15. — Bonicelli Luigi, I. R. cancellista di Polizia, 5. — Falsarii Felice, I. R. cancellista di Polizia, 10. — Fiumi Quintino, diurnista di Polizia, 5.

— Soccery Luigi, diurnista di Polizia, 8. — Bondini nob. Gio. A. R. comm. sup., 4. — Kaus Francesco, I. R. comm. sup., 4. — Bertan Pietro, accessista di Polizia, 4. — Zaramella Giuseppe, diurnista idem., cent. 50. — Chiosso Giuseppe, cancellista idem., 4. — Rossi Napoleone, cancellista idem., cent. 50. — Merlo Antonio, accessista idem., cent. 50. — Galiero Agostino, accessista, cent. 50. — Parma Giovanni, commissario, 8. — Gilli Giuseppe, comm., 4. — Angelich Giovanni, diurnista, regt. 50. — Soldani Alessandro, diurnista, cent. 50. — Valentini Giovanni, diurnista, cent. 50. — Corner nob. Stefano, commissario, 8. — Marcond Andrea, comm. sup., 2. — Pin Marzio Pietro, comm. sup., 6. — Jager dott. Giuseppe, diurnista, 2. — Pardini Stefano, accessista, 4. — Fentler Vincenzo, protocolista, 2. — Suardi Nicolò, registrante, 4. — Zorzi nob. Carlo, cancellista, 4. — Schiavoni Pietro, spedite, 4. — Chesi Alessandro, accessista, cent. 50. — Sporgia Gio. Batt., diurnista, cent. 50. — Beltrame Giovanni, comm. sup., 2. — Sartori Carlo, cancellista, 4. — Dellau Carlo, comm. sup. alla strada ferrata, 2. — Martini Giuseppe, comm. sup., 24. — Fornasari, comm. sup., 6. — Cerchieri rev. D. Angelo, parroco in S. Silvestro, 12. — Allegri Lucia, 4. — Deola Andrianna, 2. — Desiderati Elisabetta, 4. — Lessi Antonia, 4. — Balbi Anna, 3/12. — Pellizzari Elisabetta, 12. — Bordeas Giuseppe, 3. — Barziza Maria, 3. — De Lazzard Camillo, 6. — Schierato Giovanni, 12. — Laureati Giuseppe, 2. — Ferrari famiglia, 75. — Gallicchi Pietro, 75. — Campanaro Francesco, cent. 50. — Pancirra Bortolo, 6. — Zane Carlo, 9. — De Santa Angelo, 3. — Broed Giacomo Antonio, 12. — Bortazzo Pietro, 4. — Pupin Francesco, 3. — Zorzi Angelo Maria, 6. — Bettini Gaetano, 6. — Targhetta D. Francesco, 6. — Damia Pietro, 3. — Roguina Giovanni, 2. — Mutinelli Giuseppe, 12. — Franceschini Regina, 12. — Tommasi Domenico, cent. 50. — Manenti fratelli in Francesco, 200. — Trevisan Angela, 1. — Paganello Antonietta, 4. — Carli Antonia, 6. — Naratovich Pietro, 6. — Flasse, 6. — Toring L. C. — Perri Antonio, 2. — Bakkasera Poli, 12. — Astruc C., 100. — Mirlo D. Adriano, 10. — Trevisani Bernardino, 3. — Boscaro D. Giovanni, 6. — Merlo Gio. Batt., 2. — Matteazzi D. Luigi, austr. L. 8. 85. — Sola Vianello Angelo, G. 75. — Marini Angela, 4. — Borracci Gio. Battista, 6. — Astolfoni Carlotta, 3. — Gallicchi Maria, 100. — Casazza Onorato, 36. — Adorno Benedetto, 12. — Rioda Carlo, 1. — Annunzio, 3. — Lepesch Tommaso, 4. — Bassani Nicolò, 2. — Benfatto Valentino, 12. — Passato Luigi, 2. — Stürmer S. F., 200. — Zampieri Francesco, 3. — Dall'Arme Francesco, 3. — Zanetti Teresa, 1. — Borgazzi Margherita, 6. — Avogadro Claudio, 8. — Bardelli Francesco, 2. — Pellegrini Apollonia, 12. — Fracasso Marianna ved. Bressanin, 24. — Zenoni Benetti Luigi grazia, 2. — Chega Salviali Angela, 3. — Bardelli Isabella, cent. 50. — Farasari Giovanna, cent. 60. — Mengaldo Cesare, austr. I. 12. — Dall'Agreda Bingle cent. 50. — Zardinelli Antonio, austr. I. 4. — Di Ceré Antonio, 6. — Pellini Gio Antonio, 42. — Isella Maddalena, 2. — Comirato Giuseppe, 1. — Schiz Giuseppe 12. — Bonani Teresa, 2. — Nordin Michèle, 6. — Geppè Giovanni, 2. — Falier Trevisan, 12. — Battisti G., 12. — Martinelli Francesco, 2. — Baldi Antonio, centesimi 50. — Picco Vittoria, centesimi 70. — Picco Giuseppe, centesimi 50. — Maffei Giovanni, austr. I. 6. — Maglioli Giovanni, 4. — Vianello Giuseppe, 4. — Fagherazzi Antonio, 3. — Bellen Carlo I. Da Mesto Caterina, 2. — Astori Vincenzo Omolone, 42. — Ballo Lorenzo, 3. — Sandon Giacomo, 6. — Biondi Pasquale, 4. — Gabrieli Antonio, 6.

— Zago Federico, 3. — Amadio Gio. M., 18. — Marini D. Velado Tommaso, 6. — Serraglio Vincenzo, 2.
— Pioner Pietro, 6. — Scapolo Angela, 6. — Antonini Margherita, 6. — Tonel Elisa, 5. Artico Antonio, 36.
— Misovich Lucia, 2. — Zan Gio. Batt., 675.
— Bembo Concetta, 6. — Sando Antonio, 1. — Trincas Marcellina, 2. — Simonetti Antonio, 450. — Forastri Giuseppe, cont. 60. — Previtali Giovanni, 3.
— Vendramin Antonio, 3. — Uberti Giovanni, 2. — Concina Giuseppe, 4. — Pancrazio dott. Giovanni, 18.
— Bellini Giuseppe, 3. — Gerardi Sofia, 1. — Ronzetto Francesco, 4. — Rosa Antonia, 2. — Ariani, I. R. cons., 14. — Carboneri Vincenzo, 1. — Dal Sarto Agostino, 4. — Zugni Giuseppe Vincenzo, 6.
— Pace Luigi, 675. — Dedin Antonio, 2. — Greci Jacopo, 1. — Grotti Pietro, erede Galangan Luigi, 6.
— Prina Marietta, 6. — Gadolla Maria, 4. — Gigante Antonio, 2. — Anonimo, 18. — Cozzi Tommaso, 0,10. — Vio Giovanni, 2. — Vordoni Spiridione, 6.
— Gregoletto Pietro, 30. — Cardlet Giovanni M.^a, 48.
— Anonimo, 6.

— Anonimo, n.
Rettificazione. — Nella parrocchia di S. Gio. in
 Bragora, coraro errori, che così si rettificano:
 Nicolò Merini, in luogo di L. 6, offese L. 24
 — Anonimo, invece di L. 24, offese L. 6. — Pari-
 ficio, in luogo di L. 30, offese L. 24. — Un parro-
 chiano forestiero, invece di L. 24, offese L. 30

Una mano benefica prestò spontaneo ragguardevole soccorso ai poveri di questo Comune nelle angustiose circostanze del giorno.

L'onorevole sig. Ernesto Melicke, di Trieste, entusiasta fra i primi di questo Comune stesso, disponeva non ha guari, in aggiunta ad altri benefici prodigati nei vicini Comuni, il versamento in questa Cassa di sussidio lire 2000 da distribuirsi agli indigenti nei due mesi di gennaio e febbraio.

Indelebile riconoscenza all'animato donatore! Egli non indegne tale pubblica manifestazione. Le azioni generose, le benedizioni del povero consolato, noi dobbiamo proclamarle; potente stimolo alla imitazione, nobile guida del beneficio.

Cavazzere, 12 gennaio 1854.

La Deputazione del Comune.

Fra quelli, che offrono grana turco da potersi vendere ai poveri a prezzo di favore, a Treviso, fu scritto per errore: conte Giuseppe Albrizzi, quando doveasi scrivere: Carlo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Дієння 17 грудня.

Il lutto di Corte, che si cominciò a portare il giorno 4.^o dicembre per S. M. la defunta Maria II da Gloria, Regina di Portogallo, sarà dimesso domani 18 gennaio. Domani pure, avrà luogo il primo ballo di Corte in questa carnevale. (Corr. Ital.)

L'altra sera S. E. il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, diede una splendida festa da ballo. (Idem.)

Altra del 18
Nelle sale di S. E. il Ministro conte di Buol-Schauenstein ebbe luogo il 15 corr., la prima grande *soirée* in questa stagione. Vi intervenne il Corpo diplomatico e l'alta nobiltà della residenza.
(Corr. Ital.)

La costruzione del tronco di strada ferrata da

APPENDICE

ПОЛЕМИКА.

Al sig. Francesco Lucca in Milano.

Preludiato al N. 3 dell' *Italia Musicale*, ecco che ieri mal è venuta in mano col N. 4 quella replica, fior di roba per ogni verso, e tale da profumare meritamente in sull' aprirsi dell' anno, colle fragranze del suo dettato, le colonne del vostro gloriosissimo giornale. Vi è sottoscritto un Rovani, ch' io non conobbi, nè vidi mai. E non vi chieggo chi s' e' sia, nè donde venga, ed qual musa se lo allattò. Che ho io a fare con lui? e perchè dovrei rivolgermi a lui, quando m' ho innanzi voi, e me lo posso intendere con voi, o delizioso sig. Luca? Ne l' è pericolo pare ch' io m' arroghi il giudizio dell' opera mia. Ciò non ispetta a me. E quel che possa valere, come cosa letteraria e drammatica, la *Figlia dell' Apeunzio*, è sentenza, ch' io lascio al pubblico: pel di che verrà stampata: e potrà essere così conosciuta nella sua integrità.

Ma dove trattasi di fatti, vo' dire degli equivoci ed abbagli altrui; dove trattasi di ridicole imputazioni, e di altre tali cosecelle, vedeste è affare ben diverso, e in tal caso ogni scrittore ha diritto di mettere in chiaro il negozio, massimamente se interessi, come qui, un lavoro inedito, e nell'atto in cui nessuno può levarsi in sua vece.

Vilipendere senza intendere è triste cosa; peggiore

se da chi sa. E poi che reputo su tali premesse non ci possa correre disaccordo, e com'è, senza altro, a cose di fatto, a arguire la censura, e dove s'avviva più, dove, cioè, in nome della ragione storica e della moralità teatrale, s'arrampica su quei tre punti interrogativi:

« E vero, o non è vero che Giovanni Medici pas-
« sò dal servizio di Carlo V, a quello di Francesco I,
« non per altra ragione che per la bassa e venale della
« paga? È vero, o non è vero, signor avvocato, che
« Giovanni Medici, a chi sa leggere la Storia d'Italia,
« non vi figura che come capitano di ventura? È vero,
« o non è vero, che le soldatesche mercenarie furono
« dopo gli odii municipali, la più forte ragione delle
« sventure d'Italia? »

Mio buon Gesù! e perchè, donde mi viene così
vecceamente interrogatorio? — Ho detto io forse il con-
trario? — Ho mostrato mai delusione di tutto ciò?

Non è nella tragedia, e precisamente in quella sce-
na dell'atto III tra il Borbone e il Medici, che si parla
appunto di questo? ma, sig. Lucrezia, a che giuoco giuo-
chiamo?

Che Medici passasse da un esercito all'altro non
istà espreso ivi all' XI verso?

• Il mio stendardo
• Ha lo stemma di Francia - e non l'avrà
Dimenticato.

Borbone :

« Medici, m'è bello
« Dimenticarlo qui . . . dove rivegga

- Un compagno perduto il giovine,
- Che in tre battaglie rievò da terra
- Per lo stendardo imperiale.

e al CXXXIX verso, il Borbone (a scusar se medesimo dell'essere corso sulle tracce di Francesco I):

- Non ricordi
- Il di che stavi fra uomini suoi?
- Che da te dunque attendere ci poteva
- Se il trionfo era tuo? Contaminasti
- La regal preda non pareva quel giorno
- Se l'agognavi, se a cercarla corse
- Il tuo subito attiglio

e al CLXX, Giovanni:

« Quando una tolosi
« Dai servigi di Spagna era solito
« Ogni delitto mio. — Rissomi accetto
« Al re infante una seconda volta
« Più che il valor la mia provata fede.
« Tu stesso il sai: se ciò non fosse, io non
« Non mi staresti per avermi loco.

Che il Medici poi combattesse anche per le paghe che interessi materiali e personali potessero molto su di lui, non s'ode forse chiaramente reso al verso XC della stessa scena, nell'atto che il Borbone tenta riguar-
darnlo all'Imperatore?

« Lieve, se giusta,
« Fur la querela, onde commiato hai preso
« Dai padiglioni, sparsi, o più o meno
« Rimovellarsi, parecchi altrimenti
« Coverata è la guerra: ed altro è il frutto!
« E pensa tu come per l' solo affatto
« Del Vaticano suona tal nota!

- « Saperti vivo, illeso, e senza l'onta,
- « Senza il rimorso dell'altrui sconfitta,
- « Nottevolmente festeggiato, accolto
- « Sotto la tenda imperiale! — Sa bene
- « Il tuo santo parenta cod'! si stringesse
- « Le sonne chiavi. Se in un anno appena
- « Potè il trirremo sfidargue due volte
- « Sulla fronte dei Medici, fu Carlo,
- « Lui che nel petto d'or più vecchi e avversi
- « I suffragi vinca, lui che da Giulio,
- « Papa Clemente suscitò non avvi
- « Più del tuo braccio gu'derdon che valga
- « Nè più gradito al donator. — Son essi
- « Quelle due forte, a chi soggiugne il tutto ...
- « Rinfertasi ta dunque esser l'anello
- « Che a concordia le sposi? Erclesi omni
- « Il secolo prepara a chi con forza
- « E arida tema: i gloriosi semi
- « Lancia n' campi del futuro. — Oh forse
- « Chiara a tutti non è che mal si piega
- « Alla novella signoria Firenze!
- « Che novi freni ancia, e ne secondi
- « Della medusa stirgo il guardo ha fiso,
- « E te speranza! Ebben, chi a te quel giorno,
- « Chi tu non questo Carlo, a te porta
- « Esule fortuna: il paradiso
- « Tescano aprire, e darti il più gentile
- « Sottro del mondo!

Del resto che Medici fosse capitano di ventura chi è che noi sappia? Chi vorria? chi potrebbe dissimularlo? Nè si tace la scena di tal sua condizione ed è anzi più sconsigliato che mai parlar di sé; e al CLXXXI verso:

« Patria non ho per cui morire: io figlio

Caccaglio a Bergamo, qual continuazione della strada che mena da Parma per Brescia a Corraggio, verrà cominciata nella prossima primavera. Per la fine di dicembre, 1855 dovrà essere compiuto tutto il tronco, che nei tre primi mesi del 1856 verrà armato ed aperto al pubblico. (Idem.)

Il Ministero della giustizia, d'intelligenza col Dicastero supremo di polizia, ha esteso anche ai Domini della Corona d'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Voivodato serbico e Banato di Temes, la Ordinanza, che venne emanata nel 26 settembre 1850, e relativa al modo di citare e di esaminare, come testimoni, di fronte ai Giudizi civili di prima istanza, i membri della gendarmeria, dal sergente in giù, come pure all'assunzione del loro giuramento. (Corr. austr. lit.)

A fin d'evitare che il Tesoro dello Stato, per la esecuzione poco esatta della Ordinanza dell'aulica Commissione degli studi del 18 ottobre 1811, venga aggravato dalle spese di trasporto di preparati patologico-anatomici, inviati ai Musei patologici, e o non atti ad arricchirli, non adoperabili, e quindi senza valore per essere conservati, venne ordinato che medici e chirurghi, allorché pensano d'inviare ad un Museo patologico un preparato patologico-anatomico, debbano prima dar notizia alla Direzione del relativo Istituto, in iscritto, sull'oggetto relativo, perché quella Direzione possa accettare il preparato, trovandolo adattato pel Museo. In questo solo caso può essere dato compenso, sotto l'osservanza di altre precauzioni. (Idem.)

Il ponte a Vienna di nuova costruzione, che porta il nome del Maresciallo Radetzky, fuori della porta di Carintia sarà, a quanto dicono, solennemente aperto nell'incontro dell'ingresso della futura Imperatrice Elisabetta, che seguirà in aprile p. v. I lavori principali del ponte eseguiti dal disegno dell'architetto sig. Lodovico Förster, sono quasi del tutto compiuti. Quel ponte sarà indubbiamente una delle più belle ed imponenti costruzioni della residenza. Nulla è stato finora definitivamente deciso, intorno al decoro di otto statue, rappresentanti i più grandi eroi dell'Austria. È certo però trattarsi di collocarvi, intanto, in modello, al momento dell'apertura, le due statue colossali dei conti Salin ed Stahrenberg, intrepidi difensori di Vienna, durante i due assedi dei Turchi. In progresso, ci verranno forse collocate le altre sei. (Presse di V.)

Si stanno facendo a Frohsdorf i preparativi di partenza, i quali fanno presumere una lunga assenza del Conte e della Contessa di Chambord, reduci da una visita, fatta alla Duchessa di Berry a Brunsee. (G. Uff. di Mil.)

BOEMIA.

Una Notificazione del Giudizio di guerra di Praga, inserita in quella Gazzetta del 10 gennaio, reca la sentenza seguente:

Antonio Steidl, di 22 anni, studente dell'8.ª classe ginnasiale; Gaspare Fister, d'anni 18, già studente nella Scuola di economia di Praga; Francesco Fortier, d'anni 19, lavorante sarto; Francesco Kautetzky, d'anni 17, scolare nell'Accademia di pittura di Praga; Francesco Tazimsky, d'anni 21, lavorante fabbro; Guglielmo Fritsch, d'anni 19, scolare nell'Accademia di pittura; Antonio Nowotny, scolare della suddetta Accademia; Giovanni Rieh, d'anni 17, scolare in quell'Istituto; Vincenzo Wawa, d'anni 30, candidato in legge; Carlo Preiss, d'anni 19, cessato studente di legge; Giovanni Knebelhans-Lieblinsky, d'anni 31, prima redattore d'un giornale, e da ultimo caporale nel reggimento fanti barone Benedek n.º 28, furono riconosciuti rei, i primi otto, del crimine di alto tradimento, e gli altri, di complicità in quel crimine.

Furono quindi condannati dal Giudizio di guerra, a maggioranza di voti: Antonio Steidl, Gaspare Fister, Francesco Fortier, Francesco Kautetzky, Francesco Tazimsky, Guglielmo Fritsch, Antonio Nowotny e Giovanni Rieh a morte, mediante il capestro; Vincenzo Wawa e Carlo Preiss, ognuno a 15 anni di carcere duro; e Giovanni Knebelhans-Lieblinsky, dopo degradato perpetuamente a soldato, a 5 anni di lavoro nei forti, in ferri.

« Di profughi fortune! A qual mi piace,
« Bandiera poso, e senza macchio ancora,
« Liberamente stringermi: »

Questo è rispondere col fatto, e non coll'ingiuria, all'ignoranza o peggio, che in me presuppongono quei due questi lanciatosi così in rabbuffo. E non lo saprei rendermi ragione di ciò, se non fosse che il mio maestro, preso avendo abbaglio anche nel II atto, fra Paride e Falco, ed attribuito a quello le parole di questo, m'ha già abituato a certe sue distrazioni, ed a farmi credere che al di repulisti uno di quegli esseri, che per la privilegiata natura loro giudicano senza leggere, senza ascoltare, e in ogni caso poi senza intendere.

Ned io ho pur mai sognato revocare in dubbio che le soldatesche mercenarie sieno state, dopo gli odii municipali, la più forte cagione delle sventure d'Italia. Ve ho professato, né ho predicato in quel lavoro un'opinione contraria a ciò; ch'è cosa di assai comune notizia da Macchiavelli in poi, quando pure non fosse di universale convincimento.

Se non che la replica infuria più ancora un momento appresso: e dopo quel solenne monito: « Qui non si tratta di mentire a noi, signor avvocato, si tratta di mentire alla Storia, ch'è più inesorabile di noi » ecco come cammina su quelle premesse la dialettica paesuana:

« Ora noi domandiamo, non a voi, ma a chi ha senso e vedere, se in teatro può essere utile vestire di gloria chi nella Storia non può vantare altro che prepotenza soldatesca. E domandiamo appunto se era conveniente lo scegliere un tal personaggio per dar lezioni di patria al traditore Borbone. A proposito del qual Borbone, è vero o non è vero che quel tristo scagurato fu indotto ad abbandonar Francia per Carlo in conseguenza delle feroci persecuzioni della vecchia d'Angoulême, la quale pretendeva che il Borbone non glielo voleva corrispondere? E vero o non è vero che la costretto a recarsi a Carlo perché Francesco non gli concedeva più pace in Francia? Ora tornate a domandare non a voi, ma a chi ha senso: tra chi opera per la paga, e chi pecca per la violenza di qualunque altra passione, qual è il peggiore? » E questa, come sentite, è loga di ragioni, è

Fu poi sospesa l'inquisizione, per difetto di prove legali, contro Francesco Hawlicek, d'anni 36, scrivano ed avvocato, per complicità nel crimine d'alto tradimento; Luigi Rubinger, d'anni 32, lavorante lattajo; e Carlo Kupczek, prima comparsa in teatro, e poscia soldato nel reggimento fanti barone Wawa n.º 60, per crimine di alto tradimento.

Tutte queste sentenze furono confermate, in via di diritto, dal sig. Comandante della Provincia, tenente-maresciallo conte Clam Gallas. In via di grazia, però, fu commutata la pena di morte, per Antonio Steidl e Gaspare Fister, in 12 anni; per Francesco Kautetzky, in 4 anni; per Carlo Preiss, in 3 anni; per Guglielmo Fritsch, in 2 anni; per Giovanni Rieh, Antonio Nowotny e Vincenzo Wawa, in un anno d'arresto di forza, in ferri, e per Francesco Fortier, in 5 anni; per Francesco Tazimsky, in 3 anni, e Giovanni Knebelhans-Lieblinsky, in un anno di lavoro ai forti, in ferri.

GALLIZIA.

Dalle dimostrazioni ufficiali, pervenute sullo stato della epizootia del bestiame cornuto in Gallizia fino agli ultimi di gennaio 1854, emerge che quella malattia era benis coppiata di nuovo in due paesi, cioè a Tarnawa e Lubrowka, Circolo di Strye, e a Laszki, Circolo di Przemysl, ma che, al contrario, in un paese del Circolo della Bucovina, in due paesi del Circolo di Strye, ed in un paese del Circolo di Przemysl, era, nell'ultimo periodo di mezzo mese, cessata, e che da per tutto era poi in notevole diminuzione; cosicché, sebbene attualmente vengano indicati ancora 18 luoghi da essa affetti, cioè uno nel Circolo della Bucovina, 7 nel Circolo di Strye, 4 in quello di Brzezan, 1 in quello di Lemberg ed 8 nel Circolo di Przemysl, pure esistevano in istato di malattia capi di bestiame numero 32, in sei soli di quei paesi. Unendo i relativi dati numerici, si scorge che la suddetta epizootia, dal suo ultimo scoppio, avvenuto in Gallizia nel 27 ottobre 1853, attaccò 1263 capi, in 6 Circoli e 24 paesi, avveni 7492 capi di animali cornuti. Di questi 1263 capi, 275 guarirono, 925 perirono, 34 furono ammazzati, e 33, secondo le suddette indicazioni, apparivano ancora in istato di malattia. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 gennaio.

Fu pubblicata un'Ordinanza dietro speciale sollecitazione, dicasi, del Cardinale Marini, in virtù della quale è stato severamente proibito l'aggiungimento sulle monete di rame, col quale i cambia valute sepper creare tante difficoltà per la continua mancanza dell'argento, essendo stati ritirati gli assegni d'un scudo.

Sarà creata una nuova carta monetata, e l'emissione di tre milioni di scudi sarà fatta dalla Banca pontificia, sotto il qual nome la Banca romana si è fusa colla bolognese. Si crede che l'emissione avrà luogo in assegni da uno scudo per rimediare alla mancanza di moneta spicciola. (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Roma, in data 31 dicembre, alla Gazzetta Universale d'Augusta: « Ieri venne emanata la lista de' mandati d'arresto, colla quale vengono denunciati alla polizia cinque disertori della milizia pontificia e 14 omicidi; fra questi ultimi havvene uno di Patrica, presso Roma, e un altro di San Lorenzo di Monte Monaco di Amandola. » (Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA.

Astoria 14 gennaio.

Si legge nell'Armonia che il 12 fu imprigionato il ranoniro Tua, procuratore de' Canonici regolari di Verres.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 gennaio.

L'I. R. Accademia della Crusca, con deliberazione 23 dicembre 1853, elesse Cesare Guasti a suo accademico residente; e questa elezione fu resa valida da S. A. I. R. il Granduca, con rescritto del 14 del presente mese. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

La Gazzetta della Corte russa, del 5 corrente, reca un articolo violento contro il noto discorso di lord Redcliffe al Sultano. Dice: In quell'articolo che la Porta, fatta cieca e sorda, viene trattenuta dalle mene

d'un partito in Inghilterra dal riconoscere il buon diritto della Russia. « Tutti i rimproveri e le bestemmie contro la Russia, dicasi in fine dell'articolo, sono prove dell'odio ostinato contro la Russia, la protettrice dei diritti, della tranquillità e sicurezza generale, e dell'anarchia. Ma la Russia ha ancora, grazie a Dio, i mezzi e la forza di far allontanare queste sciagure. » (O. T.)

Secondo l'Indipendenza belge, un solo punto della circolare del sig. Drouyn di Lhuys riceverebbe una risposta nel giornale circolare un passo, in cui è detto che il fatto di Sinope ha mutato la situazione, tanto più che lo zar aveva tacitamente convenuto di non prendere l'iniziativa d'un attacco. A questo, l'imperatore Nicolò risponderà, dicasi, ch'egli non si obbliga se non per le Province moldo-valacche, e che la sola assicurazione, ch'egli abbia dato, è che le sue truppe non passerebbero il Danubio. Egli non sarebbe uscito, secondo lui, dalla sua politica di aspettazione, attaccando i Turchi a Sinope; è questo un fatto di guerra ordinaria. In seguito a questa argomentazione, l'imperatore di Russia farebbe stampare un lungo processo verbale, contenente gli interrogatori degli ufficiali turchi, fatti prigionieri, da cui manifestamente risulterebbe che i Turchi avevano incaricato di portare la guerra sul territorio russo e di sollevare le popolazioni. Egli considera d'essere stato così nel suo diritto. Tale sarebbe l'intenzione dello zar. Tuttavia, se, come si dice, v'ha una lettera intima dell'imperatore de' Francesi, egli è impossibile ch'ella rimanga senza risposta.

Una corrispondenza particolare da Odessa, citata dalla Patrie, annunzia che il comandante della flottiglia russa del mare d'Azoff aveva spedito a Sebastopoli uno de' suoi aiutanti di campo per chiedere istruzioni e rendere note le difficoltà della sua posizione.

La Russia in quel mare non ha che navigli da guerra inferiori, coi quali non può sostenere una lotta seria; e se, per altra parte, la sua flottiglia rientra a Sebastopoli, essa lascia indefesi i porti russi del mare d'Azoff, importantissimi per la Russia.

La stessa corrispondenza assicura che due corpi, di 19,000 uomini ciascuno, erano pronti ad essere imbarcati a Sebastopoli sulle navi russe, nel momento in cui si sepper le risoluzioni prese a Costantinopoli dopo l'affare di Sinope. Quest'operazione di guerra trovavasi incagliata.

Da un'altra corrispondenza d'Odessa, citata dalla Patrie, ricaviamo quanto segue, in data 25 dicembre:

Da tre giorni, numerosi convogli di marinai finlandesi passano per la città, recandosi a Sebastopoli. Essi sono destinati a rendere compisti gli equipaggi di quattro nuovi vascelli, che, secondo gli ordini del Governo, si vanno armando.

La flotta russa del mar Nero, che finora non comprendeva che 14 vascelli armati, ne avrà ora 18. Questo numero forma il suo maximum d'armamento. Sei altri vascelli di questa flotta, la cui forza nominale è di 24, non sono in grado di tenere il mare.

Secondo i ragguagli, che trovansi nella medesima corrispondenza, viene altresì spiegata una disposizione recentemente adottata dall'ammiraglio della flotta russa, disposizione praticata sempre in analoghe circostanze: egli è che, per propria iniziativa, e per evitare sconfitte parziali, non si tosto seppa le risoluzioni prese a Costantinopoli, si diede l'ordine a tutte le navi da guerra che si trovavano nel mar Nero, di raggiungere il porto di Sebastopoli, e notificò a tutti i capitani di porto delle piazze marittime che dovessero vietare l'uscita ai legni mercantili russi fino a nuovo ordine.

Questo disposizione, tutto militari, non furono punto prese in forza d'istruzioni, pervenute da Pietroburgo; nulla si può dunque dedurre, riguardo alle nuove intenzioni politiche della Russia.

Si afferma da buona sorgente, intorno alle intenzioni dello zar, ch'egli pare disposto a non considerare l'ingresso delle flotte nel mar Nero come una dichiarazione di guerra; ma, in seguito a quest'atto, l'imperatore si considererebbe sciolto dalle promesse fatte

di limitare la sua occupazione ai Principati, e si riterrebbe di poter l'offensiva sul territorio turco, quanto lontano vorrà, dichiarando sempre non voler trattare direttamente con col Sultano. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Il Times pubblica un carteggio di Vienna, del 10 corrente, secondo cui la Porta prese in considerazione, non solo la Nota di lord Redcliffe, ma eziandio la Nota collettiva di Vienna del 5 dicembre; però insistette per rimanere nelle sue proposizioni per la revisione totale di tutti i trattati russo-turchi. Dopo lunga discussione, gli ambasciatori avrebbero ceduto su questo punto alla Porta.

Togliamo da un carteggio di Costantinopoli 9 corrente della Triester Zeitung:

« Continuano in Turchia i preparativi per un'energica guerra nella primavera; ad onta del pessimo tempo, hanno luogo grandi movimenti di truppe. Costantinopoli è tranquilla; i sofà se ne stanno quieti, e le scuole continuano il loro andamento.

Secondo notizie del mar Nero, incrocia colla flotta russa, di due divisioni, forte di 35 navigli ciascuna, con a bordo esperti uomini di mare. Non sarebbe impossibile che i Russi avessero intenzione di misurarsi colla flotta anglo-francese; ad ogni modo, essi sono superbi nel conoscere esattamente il mar Nero; e ciò è notevolissimo durante l'inverno, in cui imperverano le procelle ed è quasi costante la nebbia.

« Dicasi che i navigli russi posseggono cannoni di tal calibro, quali non sono in uso nelle altre flotte. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Per ordine di S. E. il generale barone Budberg, furono regalate a 320 poveri 70,000 piastre. Le ultime vittorie, riportate da' Russi sul territorio turco in Asia, vennero festeggiare con solenne pompa in tutte le chiese di Bucarest. (O. T.)

Da Orsova scrivono in data dell'8 corrente, che truppe turche marciano da tutte le parti verso Vidina. Persone bene informate sostengono che a Vidina, Calafat e nelle vicinanze di queste due piazze, sono concentrati circa 35,000 uomini, fra' quali 2,000 d'artiglieria, con 250 cannoni di grosso calibro. I Turchi hanno eretto a Calafat un osservatorio, che domina per lungo spazio i dintorni, e presterà loro buoni servizi negli imminenti combattimenti. (O. T.)

Leggiamo nella Gazzetta di Cronstadt: « Indi si sicuri il fatto persuasi che i Russi, col nerbo della loro armata, forzeranno il passaggio del Danubio presso Iasi e Matuschin. I combattimenti di Calafat e la marcia di truppe verso la piccola Valacchia, sembrano voler mascherare questo piano. Pare però che i Turchi l'abbiano indovinato, o a dir meglio, che lo sappiano di certo. Una lettera da Braila del 31 scorso, che riceviamo in questo punto, ne informa come i Turchi, dopo i fatti presso Matuschin, non rimasero nella loro posizione trincerata di prima, giacché alquanto distante dal fiume, ma si avanzarono colle loro batterie fino alla sponda del Danubio, ove fortificarono con trincee e valli un cui detto Balta, sito in un canale del Danubio, oggidì sfatto privo d'acqua. Quel Balta sarebbe difeso a destra e sinistra da profonde paludi, così che, se i Russi osassero attaccare i Turchi in quella posizione, si esporrebbero al fuoco micidiale de' cannoni di questi. I Russi stanno essi pure rimpetto alcuni grandi magazzini, sopra uno di questi Balta, di fronte a' Turchi e lontani circa un quarto di miglio da Braila: essi però possono venir raggiunti dal fuoco delle batterie turche. Braila è resa sicura in causa della sua lontananza. A questo posto russo è unita anche la batteria valacca ed una parte del reggimento valacca. Le nostre relazioni chiudono colla notizia che segui un nuovo scontro tra le due armate nelle vicinanze di Braila; ma esse, né ragguagliano sull'esito del combattimento, né fanno menzione del giorno, in cui sarebbe successo. In Casperesen, che giace immediatamente al Danubio, al sud-ovest e in piccola distanza da Calafat, dicasi stare la legione straniera, abbastanza forte, composta per la maggior parte di ungheresi e comandata da condottieri pure ungheresi. » (Corr. Ital.)

Abbiamo dato sorte fra il console pascia, Viceré d'Egitto, servivano a sa di Abbas pascia, aveva mandati no graditi al Viceré loro congedo definiti di essi, però, ven il quale, asputa la taneamente la sua Francia, in pari re, annuncio al V al suo servizio a to l'Egitto. Quest scia, che tentò in re, da lui emanat ordine di partenza

È giunto da russo Kovalevski, porre il dissidio giaschi.

Scrivesi da tenegrini a fortin in essi il desiderio che durando an il Montenegro di Montegrini ved sione e ardono c

Il Times a clusione del ve gio del principe heran. Quel fog de' buoni rappor pacifiche assicur Gazzetta d'ier

Il Times, ro alcuni succes timore che que pre meno dispo dica che, quant vitabili, pur son freddezza attual

A parere di q essere richiam matriche fusero trrebbero continu golo membro d

Il Moratin fra l'estremo o alcune rivelazio nazione. E' di c serzione che il ponte delle qua be costrutto co altro, espressu ghilterra i auti protettorato col in Oriente, sare cia, come Pote Cattolici turchi la Prussia i pr i 10 milioni d

ne greca (?). C cordare alla R

Si legge

GAZZ

VENEZIA 24 il briganti no ing cospellati per l

Nessuna va pochissime vendi che domande

Le vanto re si vendute ad 80 1/4; niente

Corso delle car

Obbligazioni del

delte dette Prestito con lot

Presidio con lot Obbligaz del pre dette dell'escu

dette Azioni della Ban Azioni della Str

Amburgo, per l Amsterdam, per

Augusta, per l Francoforte sul

val. della Gerz Londra, per 1

Milano, per 30 Mars glia, per 3 Parigi, per 300

Aggio de' sechi

(Dal

Voci slav

della Borsa Co

samento di na

lie, era mig, c

Le Mea

Azioni della St

a 235 1/2, St

Le divise

chiusa, però, 7

Londra, 122 3/4

forte, 122 3/4

120 3/4; A

Obbligazioni d

dette

dette

dette

EGITTO

Abbiamo dato la notizia di alcune differenze, in-
surre fra il console francese ad Alessandria ed Abbas
pascià, Viceré d'Egitto. Eccone il motivo. Nell'armata
egiziana servivano sette ufficiali francesi, che, dietro istan-
za di Abbas pascià, il ministro della guerra francese
aveva mandati i servizi di quegli ufficiali non su-
no graditi al Viceré, che, ispirato il contratto, diede
loro congedo definitivo, in termini poco rispettosi. Fra
di essi, però, venne eccettuato il colonnello Princetani,
il quale, saputo la sorte dei suoi compagni, diede spon-
taneamente la sua dimissione. Il console generale di
Francia, in pari tempo, adirato per un tale procedi-
mento, annunciò al Viceré che tutti gli ufficiali francesi
al suo servizio avrebbero indistintamente abbandonato
l'Egitto. Questa risoluzione severa scosse Abbas pa-
scia, che tentò invano di rimediare all'improvvisa misu-
ra, da lui emanata: il console rimase irremovibile e l'
ordine di partenza non fu revocato.

MONTENEGRO.

E' giunto nel Montenegro il conosciuto colonnello
russo Kovalevski, incaricato, a quanto si dice, di com-
porre il dissidio tra il Principe Danilo ed i primati fugi-
tiati.

Scrivesi da Cattaro: « Lo spirito bellicoso dei Mon-
tegrini è fortemente agitato; a mala pena può frenarsi
in essi il desiderio di pugnare, e al loro generale
che durante ancor lungo tempo la guerra turco-russa,
il Montenegro diverrà il teatro di sanguinose scene. I
Montegrini vedono nei Russi i loro fratelli di confes-
sione e ardono del desiderio di assalirli i Turchi. »
(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 14 gennaio.

Il Times annunzia nel modo più formale la con-
clusione della vertenza anglo-periana, a totale vantag-
gio del principe Dolgoruki, ambasciatore russo a Te-
heran. Quel foglio aggiunge che, dopo il ripristinamento
dei buoni rapporti coll'Inghilterra, lo Scia diede le più
pacifiche assicurazioni all'ambasciatore russo. (F. la
Gazzetta di ieri.)

Il Times, mentre ricalca che i Turchi ottenne-
ro alcuni successi nella piccola Valacchia, esprime il
timore che questi fatti rendano l'Imperatore Nicolò sem-
pre meno disposto a cedere. Il Morning-Chronicle in-
dica che, quantunque le ostilità non siano facilmente e-
vitabili, pur sono possibili parecchie gradazioni tra la
freddezza attuale e una completa rottura colla Russia.
A parere di quel giornale, gli ambasciatori potrebbero
essere richiamati, senza che perciò le relazioni diplo-
matiche fossero troncate totalmente, e le pratiche po-
trebbero continuare anche dopo la partenza di ogni sin-
golo membro della Legazione russa.

Il Morning Advertiser, che oscilla troppo spesso
fra l'estremo ottimismo e l'estremo pessimismo, fece
alcune rivelazioni, che non possiamo a meno di men-
zionare. Egli dice non esservi una parola di vero nell'as-
serzione che il Sultano aderisse volontariamente alle pro-
poste delle quattro Potenze. Lord Stratford ve lo avreb-
be costretto colle più violente minacce, dichiarando, fra
altro, espressamente che, se la Porta non cedesse, l'In-
ghilterra l'abbandonerebbe al suo destino. Il proposto
protezionato collettivo delle quattro Potenze sul Cristian-
ismo in Oriente, sarebbe da intendersi così: l'Austria e la Fran-
cia, come Potenze cattoliche, dovrebbero proteggere i
Cattolici turchi (circa 800,000 anime), l'Inghilterra e
la Prussia i protestanti (200,000 anime), e la Russia
i 10 milioni di sudditi turchi, appartenenti alla religio-
ne greca (?). Con ciò si verrebbe naturalmente ad ac-
cordare alla Russia quanto essa domandò in origine.

Si legge nel Daily-News: La seguente circolare è

stata indirizzata ieri ai membri liberali della Camera
dei comuni:

« Chesham place, 9 gennaio 1854.

« Signore,

« La riunione del Parlamento essendo stata fissata
pel martedì 21 gennaio, e la situazione attuale degli
affari pubblici rendendo desiderabile che la Camera sia
in numero compiuto, mi fo ardito di sollecitare istan-
tamente la vostra presenza per detto giorno.
« Ho l'onore ecc.

« J. RUSSELL. »

Il sig. Roebuck, membro del Parlamento per Shef-
field, scrive al Daily-News non aver egli mai promesso
a chierchia di sottoporre alla Camera dei comuni
la polemica dei giornali a favore o contro il Principe
Albergo, come certi pretensori. Egli non ha neppure
pensato a ciò.

A Limerick, una moltitudine d'operai senza la-
voro ha insistito per volersi presentare al podestà, a
cui chiese pane, minacciando saccheggio. Si giunse ad
acquistarla colla speranza che si darà tosto mano ai la-
vori d'una ferrovia.
(G. I. G. di M. I.)

SPAGNA

Madrid 8 gennaio.

Il Comercio de Cadix pubblica il seguente pro-
spetto della flotta marittima spagnola: 3 vascelli di linea,
14 fregate a vela, 14 ad elice, 17 corvette, 14 brick,
4 golette-brick, 40 golette e pachebotti, 2 golette ad
elice, 8 vascelli di trasporto da guerra, 34 battelli a va-
pore, e 402 navigli piccoli.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier lasceranno
Madrid appena sarà perfettamente ristabilita la Regina.

Il marchese di Turgot passò una notte tranquilla,
e si comincia a sperare di salvarla.

BEIGIO

Brusselles 14 gennaio.

L'altra sera ebbe luogo il ballo di Corte al palazzo
di Brusselles, che fu oltremodo brillante. Fu ammirato
il lusso e la eleganza della Duchessa di Brabante, a
cui il Re stesso dava di braccio.

I giornali tedeschi ci rendono conto degli sforzi,
fatti dal Belgio, per riannodare col Zollverein il tra-
dito di commercio ora ora spirato; sforzi che finora an-
dano a vuoto. La Prussia, che trattò in nome del
Zollverein, sembra risoluta a non rientrare nel sistema
dei diritti differenziali, al quale il Belgio vuole essen-
zialmente attenersi.

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

E' giunto a Parigi il sig. Mason, inviato straordi-
nario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in
questa capitale.

Il Constitutionnel, colla penna di Granier de Cas-
sagnac, prende (come ieri accennammo) in considera-
zione la questione d'Oriente, che divide in due punti
distinti: il primo riguarda l'Oriente, il secondo con-
cerne l'Europa.

L'entrata delle flotte alleate nel mar Nero è una
specie di occupazione, che le Potenze occidentali, senza
dichiarazione alcuna di guerra, contrappongono all'oc-
cupazione dei Principati danubiani, che la Russia ha
eseguito anch'essa senza previa dichiarazione di guerra.
Secondo quel foglio, i trattati, rotti principalmente dalla
Russia, non potevano più obbligare le altre Potenze;
e le operazioni delle flotte alleate, evidentemente osti-
li, non hanno però ora altro scopo se non quello di

statare la pace. Non si dee però tacere che in tale
stato di cose vi è imminenza di guerra, la quale non
da altro dipende che dalla condotta, che terrà la Russia
al cospetto delle Potenze mediatrici.

Il secondo punto della questione orientale ha rap-
porto più speciale all'Europa. E qui, il giornale pre-
nde la difesa del Governo di Napoleone III, accusato di
volere, col pretesto della divergenza orientale, estendere
i confini del suo Impero; e conchiude col dire che l'a-
more della pace non cessò mai dall'ispirare la politica
della Francia.

Il 13, alle 14 del mattino, dal Ponte Reale fu ve-
duta una nave risalir la Senna, a tutta forza di vapore.
Passando di fianco alle Tuileries, salutò con 21 colpi di
cannone il vessillo di Francia, che sventolava su quella
residenza imperiale; ed andò a gittar l'ancora nel porto
di S. Nicolò del Louvre. Quella nave, di grande eleganza,
è nave mercantile a vapore ed a vela, e porta il nome
Paris et Londres. È destinata al trasporto delle mer-
ci fra le due città. La macchina di 30 cavalli, ad elice,
fu costruita a Nantes. Il naviglio ha 34 metri di lun-
ghezza, 5.30 di larghezza e 3.50 d'altezza.

L'unico rampollo del ramo primogenito dei Montmo-
rency si sparse nella persona del principe Gastone, morto
ultimamente. I due altri rami di quell'illustre famiglia,
i Luxembourg e i Laval, sono minacciati dalla stessa
sorte, giacché l'uno non ha rampolli maschi e gli ultimi
rappresentanti dell'altro passarono l'età di cinquant'anni,
e non hanno figli. Così questo gran nome dei Mont-
morency è sul punto d'estinguersi, e non vivrà che nella
storia!

Il sig. Murinowski, che si faceva credere prin-
cipe di Gonzaga, e che fu condannato per truffa, ottenne
il condono di tutta la pena inflittagli: ma gli è ingiun-
to di abbandonare il suolo di Francia.

Il celebre piano di Satory, che la scorsa estate
servì di campo all'esercito di Parigi, è ora allargato,
coll'atterramento di molti alberi; e si dice che abbia di
nuovo a servire per un vasto accampamento.

A malgrado della gravità delle circostanze politi-
che, una possente Compagnia ha fermo in animo di
por mano all'esecuzione della ferrovia di Pirenei.

Lo sgombrò delle nevi sulle ferrovie francesi, co-
stò ingenti somme alle loro Amministrazioni. La sola
Compagnia del Nord spese 300,000 franchi.

Le acque della Dordogna si accrebbero a segno
da abbattere due ponti.

Altra del 15.

Scrivono da Cherburgo che è stato spedito l'or-
dine in tutt'i porti del primo circondario marittimo di
fare una leva piuttosto considerevole d'operai carpen-
tieri, velieri e calafati.

Il ministro della guerra al mostra non meno at-
tivo del suo collega della marina. Scrivono da Saint-
Etienne che la fabbrica d'armi di quella città non fu
mai più occupata quanto in questo momento.

Secondo la Gazzetta d'Artois, il 4.° reggimento
del genio, di guarnigione ad Arras, avrebbe ricevuto l'
ordine di portare l'effettivo delle sue compagnie a 450
uomini, come sul piede di guerra. Quanto prima deb-
bono giungere a quel reggimento 800 coscritti.

Si legge nell'Union de l'air, in data di Tolosa 12:
« Se si ha da giudicare dall'armamento di varie fregate

a vapore, noi siamo per toccar l'ultima fase della que-
stione d'Oriente; e l'arrivo dell'aiutante di campo del
ministro della marina è la prova che si vuol venire alle
determinazioni rigorose. I magazzini dell'arsenale sono
provveduti anche per l'invio di 40,000 uomini, se oc-
corre; e questo esercito può essere adunato in un me-
se. Si possono acquantare 30,000 uomini a Pignans,
Cours, La Vallette, Solès e Hyères; altrettanto fra
Avignon, Lambesc, Orgon, Aix e Marsiglia: lo mo-
do che, effettuando simultaneamente l'imbarco a Mar-
siglia e a Tolone, si avrebbe in mare una spedizione
di 40,000 uomini in un tempo assai prossimo. Mer-
cè la vigilanza del Governo dell'Imperatore, le gra-
naglie affluirono talmente in Francia, che, verificandosi
il caso d'una spedizione, converrebbe mandare co-
reali nella Turchia, la quale, nel 1847, fu il granaio
della Francia, giacché è un fatto che le granaglie co-
stano più a Costantinopoli che qui. » (Oss. Tr.)

I generali Félissier e Mac Mahon differirono, per
ordine di S. M., la loro partenza per Algeri.
(Corr. Ital.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 16 gennaio.

Se, nella giornata del 14 gennaio, uno straniero,
od anche un Parigino del Marais, fosse passato, in sul
mezzodì, per le vie del Bac e dell'Università, avrebbe
incontrato un corteo funebre, che avviavasi verso S.
Tomaso d'Aquino, e, di là, pel sobborgo Saint-Ger-
main, al cimitero del Mont-Parnasse.

Lo straniero, od il Parigino del Marais, vedendo
tanta gente a piedi ed in cocchio, dietro al mortorio,
avrebbe potuto chiedere se quello, che si portava così
al campo del riposo, fosse un principe straniero, un
boiardo, un grande di Spagna, od un banchiere trarico.
E la sua curiosità sarebbe stata di gran lunga più stu-
pida, se taluno gli avesse detto i nomi di tutti i per-
sonaggi, che formavano il funebre accompagnamento; se,
per esempio, gli avesse detto: Quel signore in vestito
nero, con la fronte spaziosa e lo sguardo penetrativo, è
il sig. Guizot, ex presidente del Consiglio; quello, grigio
i capelli, basso di statura, di sì arguta fisionomia,
è il sig. Thiers, già ministro di Luigi Filippo; ecco il
sig. Villermain, ecco il sig. Duchâtel; più lungi, avete
il sig. Cousin, il sig. Dumont (del Lot) ex ministri;
il sig. Dupin, ex presidente dell'Assemblea legislativa,
ora socio dell'Accademia francese soltanto. Quel signore
grasso è il sig. Berger, non ha guari prefetto della
Senna, ora senatore; quell'altro sottile, col viso ovale,
ro' capelli arricciati e brinati, è il sig. Léon Faucher,
ministro sotto la Costituzione e sotto la Legittimità; il
sig. Wolowski, suo cognato, gli è al fianco, e lo riva-
nascete a' suoi lineamenti polacchi; egli è quello, ch'
era in bigoncia il 15 maggio, quando il popolo di Lui-
gi Blanc e di Cavaignac invase la sala della Sala di
cartone, ove l'Assemblea legislativa adunava. Quel
personaggio, che si piega a destra, è anch'egli un an-
tico ministro, il sig. Rouher; ed il braccio al sig. di
Royer, che fu guardasigilli al pari di lui. E qual sareb-
be stata la sorpresa del Parigino del Marais, se, dopo
aver udito profittere i nomi e le qualità de' notabili d'
ogni genere, adunati intorno a quel feretro, ei non aves-
se scorto nessuna cifra su drappi mortuarii, né stem-
mi, né decorazioni sul carro funebre! E se, in fine,
gli avessero detto: Colui, che se ne va così al cimi-
terio, con un corteo, tutto composto di ministri, di ge-
nerali, di senatori, d'academici, d'antichi pari di Fran-
cia, d'artisti e di letterati d'ogni ista, non è né un
grande di Spagna, né un principe russo; egli è sem-
plicemente un giornalista francese, il sig. Armando Ber-
tin, del Journal des Débats, il suo stupore non avreb-
be certo avuto più limiti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 gennaio 1854. — Ieri, è arrivato da S. Ives
il brigantino inglese Tomar, capitano Nichols, con carico di
copertoni per J. Levi e Figli.

Nessuna varietà in granaio; neppure negli altri: di tutto
pochissime vendite. La face sguellona a f. 50. Spiriti, con po-
che domande.

Le valute inviarono: le Banconote, prima del tel-grafo, erro-
no vendute ad 81 per consegna in marzo ed aprile, poscia ad
80 1/2; niente si disse nelle altre pubbliche carte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 17 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 - 92
detto del 1853 con rest.	5 - 91
detto del 1853 con rest.	4 1/2 - 81 1/2
detto del 1853 con rest.	4 - 72 1/2
Prestito con lett. del 1831 per f. 100	124 1/2
Prestito con lett. del 1839 per f. 100	123 1/2
Obblig. del prest. lomb.-ven 1850	al 5 - 90
detto dell'con. del suolo Aust. inf.	5 - 89 1/2
detto di altro Provinciale	5 - 89 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	1326
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000	2265

Corso dei cambi. PREZZO MEDIO.

Amburgo, per 100 marchi Banco	Bar 90 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	104 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. cor.	123 1/2 uso
Francforte sul Meno, per 100 Cor.	122 1/2 a 3 mesi
val. della Germ. merid.	123 - a 3 mesi
Londra, per 100 lire sterline	123 - a 3 mesi
Milano, per 100 lire austriache	124 - a 2 mesi
Naviglio, per 300 franchi	145 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	145 1/2 a 2 mesi
Aggio dei soccorsi imperiali	29 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Del foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienne 17 gennaio 1854, ore 1 pom.

Voci slaveroveli ed infondate depressero la disposizione
della Borsa. Con pochi affari, gli effetti erano facili. La valuta
aumentò di nuovo in modo sensibile. La tendenza, però, alla
fine, era migliore.

La Metallica 5/100 declinò da 92 1/2 a 91 1/2. La
Azione della Serrata ferrata del Nord si depressero da 227 1/2
a 225 1/2; si chiusero, però, più alte al limite seguito.
La divisa estera ed i contanti salirono di 1 a 2 1/2; alla
chiusa, però, rimasero più offerte.

Londra, 12.31: Parigi, 145; Amburgo, 92.1; Li-
verpool, 123.1; Milano, 121.1; Augusta, 123.1/2; Livorno,
120.1/2; Amsterdam, 104.1/2

Obbligazioni dello Stato	al 5 - 91 1/2 a 91 1/2
detto della B.	5 - 100 - a 00 1/2
detto della B.	4 1/2 - 81 - a 81 1/2
detto della B.	4 - 72 1/2 a 72 1/2

Obbl. del 1850 con rest.	al 4 - 91 1/2 a 91 1/2
detto del 1852 con rest.	4 - 91 - a 91 1/2
detto con rest.	3 - 86 1/2 a 87
detto con rest.	2 1/2 - 46 - a 46 1/2
detto dell'con. del suolo Aust. inf.	5 - 91 - a 91 1/2
detto di altro Provinciale	5 - 89 1/2 a 89 1/2
Prestito con Lett. del 1834	122 1/2 a 124 1/2
Prestito con Lett. del 1839	123 - a 123 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 - 60 - a 61 1/2
detto del prest. lomb.-ven. 1850	5 - 102 - a 102 1/2
Azioni col divid.	al pezzo - 1225 - a 1227
detto senza divid.	1106 - a 1108
detto di nuova emissione	1006 - a 1008
detto della Banca di sconto	97 1/2 a 97 1/2
Str. ferr. Ferdinando del Nord	226 1/2 a 226 1/2
Str. ferr. Vienna-Gloggnitz	170 - a 171
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden	261 - a 264
Str. ferr. Presb.-Tirnau, 2.° emiss. con priorità	45 - a 47
Str. ferr. Odenw.-Worms-Neustadt	54 1/2 a 55
Azioni della daga a vapore	626 - a 628
detto 1.° emissione	618 - a 619
detto 2.°	597 - a 598
detto del Lloyd austr.	605 - a 610
detto del nautico a vapore di Vienna	123 - a 123 1/2
Vigilietti di rendita di Como, per lire 42	79 1/2 a 80
detto di Esterhazy per f. 40	27 1/2 a 27 1/2
detto di Windischgrätz	27 1/2 a 27 1/2
detto di Waldstein	10 1/2 a 10 1/2
detto di Kopylovich	29 1/2 a 29 1/2
Aggio dei soccorsi imperiali	29 1/2 a 29 1/2

CAMB. — Venezia 20 gennaio 1854.

Amburgo	eff. 224 1/2	Londra	eff. 29.45
Amsterdam	250	Milano	242
Augusta	815	Marsiglia	118 1/2
Atene	—	Napoli	15.60
Bologna	300 1/2	Milano	99 1/2
Brema	616 1/2	Napoli	536 1/2
Corfù	610	Palermo	15.60
Costantinopoli	—	Parigi	118 1/2
Firenze	99	Roma	618
Genova	117 1/2	Torino a vista	242
Lione	118 1/2	Venezia id.	242
Lisbona	—	Zante	608
Livorno	99	—	—

MONETE. — Venezia 20 gennaio

Sovrano	L. 41.40	Tall. di Maria Ter.	L. 6.23
Zecchini imperiali	14.16	di Francesco I.	6.18
in sorte	14.10	Crociati	6.70
De 30 franchi	23.72	Pezzi da 5 franchi	5.99
Doppie di Spagna	98	Francesconi	6.55
di Genova	93.94	Pezzi di Spagna	6.65
di Roma	20.23	Effetti pubblici	—
di Savona	23.40	Prest. lombardo-veneto god.	—
di Parma	24.70	1.° dicembre	—
di America	96	OMM. metall. al 5/100	—
Lungi nuovi	27.50	Convers. god. 1.° nov.	—
Zecchini veneti	14.40	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 20 gennaio 1854

Arrivati da Trieste signori: Ferrar Marco, negoz. di
Fenez. — De Merode conte Amaro, propr. di Brusselles.
Hill Carlo, viceconsole inglese a Fiume. — De M'one: Praveri
Pietro, negoz. di Portofino — Duchon Enrico, negoz. di Chan-
cey. — De Trento: Wilhelm Luigi Ferdinando, dott. in Al-
sola di Stargard. — De Ferrara: Eubach Giuseppe, negoz. di
Ginevra

Partiti per Roma i signori: Schouvaloff conte, segretario
di Legazione di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Per
Pavese: Moore Giorgio, inglese. — Per Reggio: Pantaleoni
Domenico, Spaggiari Giovanni e Carpi Ferdinando, presidenti e
negozianti. — Per Piacenza: Fagnola Luigi e Rossi Vincenzo,
negozianti. — Per Trieste: Tedeschi Angelo e Cividali Angelo,
presidenti di Reggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 20 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	28 5 3	28 5 8	28 5 0
Termometro	4 4	7 0	5 5
Igrometro	73	70	70
Anemometro, direz.	N.	N.	N. O.
Atmosfera	Seren.	Seren.	Seren.

Stà della luna: giorni 22

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 19 gennaio: Arrivati 615 Partiti 699

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Domani, domenica, 22, in S. Francesco della Vigna.
I giorni 23, 24 e 25, in S. Foca.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio 1854: Miani Carlo, di Carlo, di 2
anni. — Ottolenghi Francesco, di Giacomo, di 1 anno. — Capretto
Giovanni, di For nante, d'anni 2. — Marin Emilia, di Arcan-
gio, di 1 anno. — Ferrar Gaetano, fu Francesco, di 51.
— Rabassa Anna, di Bortolo, di 2 anni. — Cherubini-Sansoni Co-
cilia, di 84, ricoverata. — Luximon Gio. Batt., fu Francesco,
di 66, calzolaio. — Maurio-Alcibi Panny, fu Giovanni, di 63,
possidente. — Miani Maria, fu Francesco, di 30, domestica.
— Carnelli Lorenzo, fu Claudio, di 64, prestidiv. — Mitterbacher
Giuseppe, di Giuseppe, di 1 anno. — Vicenzi-Rossetto Maria,
di Serafino, di 40, villica. — Totale N. 18.

Nel giorno 2 gennaio: Regazzoni-Viteroli Maria, di An-
tonio, d'anni 32, povera. — Lazzari Francesco, fu Sebastiano,
di 65, civile. — Vals Luigi, fu Antonio, di 29, barbiere.
— Lantini-Bua Carlotta, fu Girolamo, di 61, civile. — Maran-
go-Pavesi Maria Stella, di 63, pensionata. — Zane-Tessari Ca-
terina, fu Paolo, di 70. — Gijta-De Cassan Margherita, di
Vincenzo, di 40, cucciatrice. — Doria Rosa, fu Pietro, di 66.
— Strassone-Novata Caterina, di 48. — Frion Maria, di Gio-
vanni, d'anni 2. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 21 gennaio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il Tronatore, del Verdi. —
Ballo: Armida, ovvero La cebra incantata, del coreografo A.
Monticini. — Alle ore 8. — Martedì, 24 corrente, si produ-
rà l'opera Otello.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatrice Compagnia,
condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzani. — Gabriella
e il ceco, o La piltre romana. — Indi, farsa. — Alle 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il Campanello, del Do-
nizetti. — Indi, il 2.° atto della Cenarotola, del Rossini.
— Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Com-
pagnia equitativa di Luigi Cullmann. — La pantomima loto-
lata Maseppa, o Il trionfo del cavallo selvaggio, ec., ec. —
Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FANFANI A SAN MOISÈ. — Ma-
riquette dirette da Antonio Riccardini. — I Francesi alla
presa del gran Cairo. — Indi, ballo. — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, domenica 22 gennaio 1854

SALA TEATRALE A S. ANTONIO. — Mariquette dirette da Gio-
acchino De Col. — La morte di Attila. — Indi,

Che solenne menzogna, data agli anatemi del sig. Granier di Cassagne contro i letterati! Ecco un feroce, sul quale non si vede alcuno degli ornamenti de' potenti e de' facoltosi del mondo; e pure un gran prestigio va ad esso congiunto. Quest'è che, in mezzo a' querri, che ardono intorno al catafalco, l'orchestra scorge una pura fiamma d'intelligenza. Qui la spoglia mortale non è niente: tutto è l'idea, che si libra sopra al feroce. Tutte quelle celebrità d'ogni fatta, adunate intorno all'altare ed al carro funebre, adunandosi ad onorare un principio, l'istituzione della stampa. A chi mai dicesse ancora: La stampa è morta, risponderei: Che non eravate alla sepoltura del sig. Armando Bertin? Avreste veduto gli uomini più illustri di tutti i Governi venir a protestare con la presenza loro contro la vostra sentenza di morte. De' posti più lontani dell'orizzonte, si convenne a S. Tomaso d'Aquino per rendere omaggio alla maggiore conquista dell'89. Ho detto che il sig. Guizot era nel corteo; quell'uomo di Stato non poté per altro recarsi fino al cimitero, ed ecco la lettera, ch'egli scrisse a questo proposito al sig. di Sacy, editore del Journal des Debats:

« Caro Sacy! Mi preme che sappiate che una recente indisposizione mi ha solo impedito di seguire il nostro povero Armando al di là di S. Tomaso e fino alla sua ultima dimora terrestre. E fate in modo che i suoi figli e la sua famiglia il sappiano al pari di voi. Non ha attestato d'amorizia e di dolore, che non avesse preso un triste piacere di dargli: egli, che fu sempre così fedele alle sue convinzioni ed alle sue affezioni, a' suoi principi ed a' suoi amici, ha ben diritto, vivo o morto, a tutta la nostra fedeltà. Godo per la sua memoria di tutte le parole di giustizia affettuosa, che odio profferire da tutte le parti; ma esse non mi renderanno. A voi, caro Sacy, ed a quelli de' nostri amici, che furono con voi gli amici suoi intimi, a voi tocca renderci di lui tutto ciò, che Dio ci permise di conservare; e non certo che questa speranza non sarà delusa. Addio. Sapete già da gran tempo quali siano per voi la mia stima e la mia amicizia. — Sott. Guizot. »

Non aggiungerei niente a queste belle parole del sig. Guizot; mi restringerò a dire che tutti gli uomini cospicui, che il circondavano, si sarebbero volentieri accomunati all'espressione de' suoi sentimenti personali.

Di novità politiche, non ne ho alcuna da darvi: sempre le stesse voci, e nessun fatto nuovo. Sarò forse più fortunato domani.

Da qualche tempo, regna grande attività fra' legittimisti. Pare ch'essi abbiano a loro disposizione rilevanti mezzi pecuniari. Direi che l'Union, giornale che ingrandì il suo formato malgrado la perdita di parecchi associati, abbia ricevuto sovvenzioni considerevoli.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 gennaio

La costruzione delle ferrovie dello Stato, scrive il giornale l'Austria, continuamente progredisce. Alle ferrovie dello Stato che sono in esercizio, si aggiungerà quanto prima il nuovo tronco di ferrovia da Verona a Brescia. Quel tronco sarà prolungato per nove leghe in linea principale della ferrovia lombardo-veneta. La costruzione di quel tronco, spinta colla maggiore energia possibile, e che andò congiunta ad alcune difficoltà è compiuta. Ha avuto anche luogo la Commissione d'inchiesta, che, secondo le sue istanze Sovrane Ordinanze, dee procedere all'apporto dell'esercizio d'ogni nuova ferrovia. Secondo ciò, che ha deciso quella Commissione, deggiono però, in molti oggetti di costruzione di quella linea, vale a dire nel gran taglio vicino a S. Giorgio, negli argini vicino a Lughetto e Penitenti, e specialmente nel grande viadotto vicino a Desenzano, essere prese alcune misure, a fin d'ottenere la necessaria piena sicurezza per le comunicazioni su tutta la linea. Le più urgenti di quelle misure, inclinevoli quelle, che per avventura avessero reso necessarie recenti disordini elementari, deggiono essere attuate prima dell'apporto della ferrovia all'esercizio, e vengono in questo momento eseguite. Le a. r. e, che richiedono ancora maggior tempo, ponno, a parere della Commissione, essere eseguite anche più tardi, durante l'esercizio. Tutto che la Commissione si sarà convinta della seguita esecuzione delle disposizioni, indispensabilmente necessarie per riguardi della sicurezza dell'esercizio, e ne avrà fatto rapporto, il nuovo tronco di ferrovia tra Verona e Brescia potrà essere aperto alle pubbliche comunicazioni. In brevissimo tempo dee aspettarsi dunque l'apertura di quel tronco.

(Corr. austr. lit.)

Impero Russo

Il Morning-Chronicle reca un dispaccio telegrafico da Vienna, in data 16 corr., del seguente tenore: « Si hanno indizi sulla risposta della Russia alla notificazione riguardante l'ingresso delle flotte protettive nel mar Nero. Temesi una rottura della Russia colle Potenze occidentali. »

(Corr. Ital.)

La Russia continua verso l'Inghilterra in modo assai adatto. Partì da Costantinopoli per Sebastopoli la Attribition, a fin di ricevere i macchinisti inglesi, fatti prigionieri su tre piroscafi turchi, ivi condotti. L'ammiraglio russo gli ha lasciati in libertà senza esserne eccitato, ed ha permesso in tale occasione indirettamente agli inglesi di convincersi da sé stessi delle forze, stabilimenti e preparativi marittimi della Russia nel mar Nero. Penso essere questo un parlar molto chiaro. Altro non resta se non che la Russia dia alla marina inglese un ballo d'inverno a Costantinopoli. Col suoi armamenti in Finlandia, ed in generale nel Baltico, la Russia ha chiaramente dimostrato di nulla temere da una potenza marittima.

(G. U. di F.)

Impero Ottomano

Togliamo da un carteggio della Triester Zeitung, in data di Costantinopoli 9 corrente: « Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra annunciarono ufficialmente la partenza delle flotte all'ammiraglio di Sebastopoli, cioè, gli diedero un cenno di restare nel porto colla flotta, ove non vogliano venire ad una battaglia navale. Le flotte non daranno molestia ai navigli russi, qualora essi non s'avventurino alla costa turca o non attaccino i legni da guerra ottomani; e si limiteranno ad una crociera. Contemporaneamente, si notificò pure alla Porta che tutti i bastimenti turchi verranno difesi soltanto entro un raggio di tre miglia e mezzo marittime dalla riva della Turchia asiatica.

« La Porta ha dichiarato ultimamente ch'ella aspetterebbe soltanto 40 giorni la risposta della Russia,

e o'essa risarcisse negativa, e non giungesse dopo questo intervallo, aggiornerebbe qualunque trattativa stante seguita una decisione sul campo di battaglia. La Russia esprime, a quanto direi, il desiderio d'entrare in trattativa soltanto colla Turchia e senza la cooperazione delle altre Potenze. Ciò sarebbe stato comunicato alla Porta, e il Gabinetto di Pietroburgo attenderebbe la relativa risposta. Quando questa sarà giunta, si risponderà all'ultimo progetto della Porta.

« Abbas pascià mandò poi 4 batterie e 25,000 schioppi; 12,000 uomini di nuove truppe ausiliarie aspettano navigli di trasporto in Alessandria.

« Col firmato, accordato recentemente dal Sultano ai Serviani, viene eliminata la protezione della Russia, sono confermati i privilegi esistenti, se ne garantiscono di nuovi, e, per caso che sia necessaria una protezione straniera, viene promessa quella di tutte le grandi Potenze. Il 10 dovea recarsi a Belgrado Ethem pascià, aiutante del Sultano, con questo firmato. » (P. sotto.)

Qual contrapposto alle notizie pacifiche della Persia, comunicate senza data dal Times (V. sopra), la Correspondenza prussiana reca una lettera da Baurat, del 23 dicembre, che fa molto più vicina la guerra fra la Persia e la Turchia. Secondo quella lettera, era giunta a Baurat una nuova quantità di truppe per rinforzare l'esercito turco in Asia Da Dayrel-Kamar, Saïda ed altre piccole guarnigioni del pascialaggio, erano avanzati molti battaglioni d'infanteria regolare. Il contingente dei Drusi era a Saïda, pronto a marciare; ma pare che il numero richiesto non sia stato ancora raccolto. Secondo disposizioni di recente prese, le truppe regolari andar deggiono per via di terra per Aleppo a Bagdad. Credevasi che tutti i alawiti, che trovansi ancora nella Provincia, sarebbero stati diretti per la medesima via, e che i volontari sarebbero rimasti di guarnigione. Queste disposizioni sono palesemente la relazione colle importanti notizie della Persia, giunte per Damasco e Bagdad a Baurat. Assai probabilmente avere lo Scià di Persia stipulato alleanza offensiva e difensiva colla Russia. In conseguenza di ciò, gli inviati inglese e francese avrebbero abbandonato Teheran. Il Governo persiano raccoglie, a quel che sembra, tre eserciti: uno a Aderbajgan, che opera nel Gorgio ed unito col corpo russo del principe Woronzoff; il secondo è destinato ad avanzare al confine occidentale in faccia a Bagdad per attaccare quel pascialaggio turco; il terzo prenderebbe posizione alla costa del golfo Persico per impedire uno sbarco possibile degli Inglesi. La Russia, non solo dee aver concesso alla Persia il resto del debito di questa di 250,000 toman (un toman è calcolato valere 3 talleri ed un decimo), ma dee essersi anche obbligata a pagare le spese della guerra. Resid pascià, governatore della Provincia d'Iran-el-Arabi, capitale della quale è Bagdad, ha in fretta ordinato gli armamenti necessari per resistere agli attacchi da parte de' Persiani, che aspetta. Gli mancano però truppe regolari ed artiglierie. » (Lloyd di F.)

Scrivono da Costantinopoli, il 9 corr., alla Gazzetta di Colonia: « L'ambasciatore francese rimise al Sultano, in udienza particolare, una lettera autografa dell'Imperatore dei Francesi, la quale annunzia le termini più simpatici il suo rammarico pel disastro di Sinope, e dichiara di nuovo, in modo solenne, che non sarà recata alcuna lesione all'integrità della Turchia. « L'Imperatore esprime pure la speranza che ora ch'egli ha potuto convincersi dell'unione esistente tra la Francia e l'Inghilterra, la Casa di mostrerà più conciliante. » (O. T.)

Rapporti ulteriori da Costantinopoli annunziano: « Alcuni navigli turchi, entrati in mar Nero, vanno a Sinope. Hanno lavoratori a bordo per cominciare la ricostruzione di quelle distrutte fortificazioni. Furono portati anche apparati per estrarre dal fondo del porto i cannoni che vi precipitarono. » (Lloyd di F.)

Principati Danubiani

Le ultime notizie della Valacchia giungono fino alla data del 15 corr., e nulla parlano di nuovi combattimenti. Ma l'aristocrazia politica sembra si voglia sempre più oscurare. Nel quartier generale del principe Gortschakoff era giunta, la sera dell'8, l'importante notizia dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Nei Principati danubiani non si crede che i Francesi ed Inglesi abbiano mire veramente ostili contro la Russia, ed il passo, intrapreso dalle unite flotte al ritiene come una semplice dimostrazione per retterne i navigli della marina russa da nuovi attacchi contro i Turchi; e cionondimeno le speranze di pace sono ivi quasi svanite. Tutto il corpo d'esercito del generale d'Anrep è concentrato nella piccola Valacchia, per respingere i Turchi, con forze unite, oltre il Danubio. Il generale in capo trasferirà il suo quartiere generale a Pujane, una possessione dell'ex-principe serviano Michele Obrenovitch. Negli ultimi fatti di Costate, i Russi fecero prigioniero un capo-squadra della cavalleria turca, il quale raccontò che le truppe ottomane di Calafat soffrono assai per mancanza di viveri e di materiale da fuoco; egli si lamentava pure molto del vesti, e disse che le truppe sono malissimo riparate. Il generale Gortschakoff era atteso in Crajova pel 15 corrente. Omer pascià è sempre a Vidim. » (O. T.)

Le notizie, da noi date ieri nella rubrica Principati danubiani, sulla posizione delle armate nemiche nelle vicinanze di Calafat, abbisognano assolutamente di una rettificazione. Già dalla circostanza che appena presso Costate i Russi accettarono battaglia, si può argomentare che l'ala destra de' Russi non si trovi a Maglavit (non Madoviz), essendo che questo luogo si trova, non solo un miglio e mezzo più vicino a Calafat, ma è anche fortificato da' Turchi, per cui è compreso nel raggio di occupazione, rinchiuso da trincee. Anche l'asserzione che l'ala sinistra dell'armata russa s'estenda fino ad Ialas (di faccia a Turnu, alla destra sponda dell'Alba) è certamente erronea, giacché nell'istante, in cui si diede principio alla battaglia, il comandante russo non può aver collocato le sue truppe sopra una linea che da Costate ad Ialas importa almeno 25 miglia tedesche in direzione retta.

Leggiamo nella Patrie, sotto la data Ultime Notizie: « Corrispondenze particolari dalle rive del Danubio annunciano che Omer pascià aveva prese tutte le sue disposizioni per approfittare del successo di Calafat, e far sostenere da truppe fresche i corpi d'armata ottomani, che avevano già combattuto; la sua armata continuava ad essere in buona posizione su tutta la linea del Danubio; il contingente, portato già dal principio a 130,000 uomini, era sempre stato perfettamente-

te mantenuto, e inoltre, l'armata di riserva, forte di 100,000 uomini, era completa ed aveva preso posizione in tutti i luoghi ad essa assegnati. Il fiume ed il Balcan sono sempre in ottimo stato di difesa. » (Corr. Ital.)

Avemmo notizie più esatte sull'offerta di 1000 scellini mensili, fatta ai Principi Stirbey e Ghika. Innanzi tutto, dobbiamo osservare che questa somma non fu offerta dalla Russia, ma che i Consigli amministrativi dei due Principati vennero diffidati, da parte della Russia, ad assegnare loro quella somma dalle rendite di quei due paesi, e da comperar loro contemporaneamente nella Messarabia una possessione, pel futuro loro sostentamento.

Ad una tal proposta rispose il principe Stirbey decisamente: Rendo grazie per lo stipendio proposito provvisoriamente, ma non posso in verun modo accettarlo; io conto ancor sempre sulla mia lista civile, che importa 5000 e non 1000 scellini mensili: io non ho abdicato, né velli abdicare; ma mi trattengo fuori del paese perché il mio Governo, riconosciuto dai trattati come legittimo, è affatto inconciliabile coll'arbitrarietà d'un estero comandante d'armata.

La risposta del Principe Ghika non è nota; il suo allontanamento dalla Moldavia sembra essere stato cagionato dallo stesso motivo, che indusse il Principe Stirbey ad abbandonare la Valacchia.

In questa circostanza fu sparsa eziandio la voce, aver la Russia accondisceso che i debiti di Alessandro Ghika vengano pagati dal Tesoro dello Stato. Ciò però ha poca probabilità, stante la circostanza che il Tesoro non solo è esausto, ma anche aggravato di debiti, attesa l'occupazione del paese, per la durata di meglio che mezzo anno. (O. T.)

Principato della Serbia

Una lettera di Belgrado del 10 gennaio reca l'interessante notizia che i due firmati, con cui la Porta voleva sciogliere i rapporti di protettorato fra la Serbia e la Russia, non giunsero punto a Belgrado. (V. sopra.) Tutto che il Principe Alessandro venne in cognizione di quei due firmati, fece fare a Costantinopoli rinunzie, esprimendo il parere che un tale procedere dovrà portare tutt'altro che vantaggi alla Porta nella Serbia. In conseguenza di ciò, fu spedito un corriere per raggiungere presto l'aiutante, che trovavasi già per via col firmati suddetti, e per ordinarli tosto di ritornare a Costantinopoli. (O. T.)

Parigi 18 gennaio

Il Bulletin de Paris, pubblicazione semi-ufficiale di questo Governo, al capirne nei seguenti termini, relativamente alle disposizioni della Russia:

« Abbiamo ragione di credere che nulla siati cambiato nella situazione esterna; cioè che bisogna aspettarsi di vedere l'Imperatore di Russia persistere nel suo rifiuto d'accettare i negoziati proposti dalle Potenze mediatrici.

« Si asserisce financo che il Gabinetto di Pietroburgo non risponderà ufficialmente a' documenti diplomatici, spediti da Parigi, da Londra e da Costantinopoli, e che una circolare del sig. di Neasekrode alle Cancellerie russe d'Europa, farà conoscere l'intenzione dello Czar di continuare la guerra, fino a che la Turchia consenta ad intendere direttamente ed unicamente con lui per la soluzione della questione orientale. »

Oltre i progetti dell'Imperatore sull'artiglieria, arma di cui egli si è occupato specialmente, n'esiste uno di S. M. per porre in attività simultaneamente 6 eserciti, con un aumento di 50 milioni di fr. L'Imperatore in persona lavorò spesso coi signori di Brancules e Danican, capi d'amministrazione del Dipartimento della guerra, per l'effettuazione futura di tutti i suoi progetti. Così l'Indipendence belge.

Trovansi presentemente a Parigi un inventore, il quale intende recarsi a Costantinopoli per offrire al Governo turco certe palle esplodenti, di sua invenzione, destinate a far balzare in aria cassoni di munizioni, vascelli e magazzini d'ogni genere.

Disparce (telegrafi).

Vienna 21 gennaio
Obbligazioni metalliche al 5% 92 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti 126 —
Londra, per una lira sterlina 12 1/2

Parigi 18 gennaio.
Quattro e 1/2 p. 99. — Tre p. 71. —
Prestito austr. 85 3/4.

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 423.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMI 5 GIORNI DI VENDITA

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata inamovibilmente il corr. mese, i generi rimasti saranno venduti con RIBASSI ILLIMITATI.

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 35 e più	Vestiti Tibet A. L. 10 e più
di stoffa di Francia . . . 55 »	« a la haydère . . . 12 »
di Gros . . . 42 »	Tartanelli rigate e scozzesi . . . 9 »
Scialli tessuti . . . A. L. 12 »	Barège lana e seta . . al fr. cent. 60 e più
Sciorte tessute . . . 36 »	Tela nazionale . . . 35 »
« scozzesi . . . 12 »	« del Nord . . . 65 »
Carbamide e baggias . . . 20 »	

Un'immensa quantità di Sciorte e Scialli tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti DI GRANDE RICCHEZZA IN SETA, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di stoffe di velluto e di seta, e mezzi taberri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di valdarsi.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

Supplim

N. 23680-275

L. I. R. D.

La solen

incoraggiame

al prestabilito

Venezia, nel p

successiva pul

Chi avr

e nell'agricolt

nel territorio

d'industria, c

avrà diritto al

nificenza Sovr

zionale. Per 8

messi altresi

ranno distinti

infruttiferi, e

paludi in part

I premi

glie d'argento

I concorr

Provincia, dov

nimo, aver pr

stituto di scie

domanda, o d

del giorno 18

qualmente a q

tuto in Venez

mar-rhine, mu

documenti rela

capio corredat

I concorr

degli oggetti, d

dazio, dovranno

un I flito dog

delle Dogane

adempiendo qu

I l'ufficio dell'

Le spese

rimangono a c

simil rimborso

Venezia,

L. I. R.

Pel confer

che va provve

novembre p p

maudo superiore

L'em d'm

biagio di domo

tiere ivi esist

porto, come au

venisse ordinat

Chinque m

sato sino all'ul

sua Autorità, a

pra domata, co

a) la su

A l'età

e) gli st

ze nautiche in

d) la pi

e) l'itib

f) le ing

liana.

g) i s

da guerra o mo

Nel istanz

servigi event

rate all' insegna

l'ha i R. d

vorita. — Zagab

N. 20

Co la nom

Provincia vene

posto di Cursore

Si diffian

tal posto, di far

no al Preside

zione del presen

terale di questo

delle prove lega

della fede di n

grado siano con

si impagali, o

Dalla Presen

Beano,

N. 255

Dovendosi pr

S. Francesco d

la donna del

famiglia di que

sero vantare dir

desimo, ad insu

menti, entro trent

al protocollo di qu

Scorso infr

mina da chi di ra

volta ad ulterior

Dal I. R. D

Vicenza, d

L. I. R. Consig

N. 44310

In ord. n. D

III dell' I. R. Pre

mento del Corpo d

venete, quanto per

I requisiti in

sono quelli voluti

anza, e vengo

Il possesso d

Una costituzi

ATTI UFFICIALI.

N. 23680-2782. (3. pub.)

L. I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo per il corrente anno in Venezia, nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla solenne pubblica Esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventato perfezioni, o trasportato nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per Superiore determinazione poi, saranno ammissibili altresì al premio que' proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione de' terreni infertili, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consistiranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti a' premi suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest'I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia, que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimpresione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un l'ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche d'esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ecc., rimangono a carico degli espositori, e saranno a' medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

Venezia, il 29 dicembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Per conferimento del posto di costruttore navale in Segna che va provvisoriamente ad interim, in seguito al Decreto 11 novembre p. p. N. 3096 Sez. III, Dip. 8. dell'eccezionale I. R. Comando superiore dell'armata.

L'ammontare annuo di anni forma 400, coll'obbligo di dimorare in Segna, di assumere la direzione del cantiere ivi esistente e dei lavori di costruzione navale in quel porto, come anche di prestarsi a quanto vi ha relazione e che venisse ordinato dalla rispettiva I. R. Autorità.

Chiunque intende aspirarvi produrrà, entro il termine fissato sino all'ultimo febbraio 1854, per via della competente sua Autorità, a questo I. R. Governo militare e civile, la propria domanda, corredata dai documenti comprovanti:

- a) la sudditanza austriaca;
- b) l'età;
- c) gli studi percorsi, specialmente quelli che alle scienze nautiche si riferiscono;
- d) la pratica sul cantiere nella costruzione navale;
- e) l'abilita condotta morale e politica;
- f) la lingua posseduta, specialmente la croata e l'italiana;
- g) i servizi che eventualmente avesse resi alla Marina da guerra o mercantile.

Nell'istanza dovranno essere anche aggiunti i titoli ed i servizi eventualmente prestati, che potessero qualificare l'aspirante all'insegnamento nelle scuole nautiche.

Dall'I. R. Governo militare e civile nella Croazia e Slavonia. — Zagabria, 29 dicembre 1853.

N. 30. AVVISO. (2. pub.)

Colla nomina di Giuseppe Da Ponte ad Ascoltante delle Provincie venete, si rese vacante, presso questo Tribunale, un posto di Cursore, coll'anno soldo di 350.

Si diffidano tutti colui, che intendessero aspirare ad un tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, della terza istanza del presente Avviso, le proprie suppli che al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studi percorsi, sui servizi prestati e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale,

Belluno, 12 gennaio 1854.

VENEZIA.

N. 597. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Essendo inteso vacante quindici posti di Ascoltanti generali nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene per melesimi aperto il relativo concorso.

Chiunque, quindi, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, al protocollo degli esposti dell'Appello medesimo, la relativa documentazione, nel termine preciso di quattro settimane, dalla presente dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alla Magistratura giudiziaria della Provincia veneta, ed osservare le vigenti discipline su bollo.

N. 255. EDITTALE. (3. pub.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi di Villarsaga, Distretto di Marostica, con la nomina del nuovo Parroco, di asserito patronato dei capi di famiglia di quella Parrocchia, s'avvisano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina da chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 10 gennaio 1854.

L. I. R. Consigliere Ministeriale, Deleg. prov. Cav. PIONAZZI.

N. 42340. AVVISO. (2. pub.)

In ordine a Disposto 12 dicembre spirante N. 23470 1396

III dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento nel Corpo delle RR. Guardie di finanza per le Provincie venete, quanto per le lombarde.

I requisiti indispensabili per l'ammissione in detto Corpo sono quelli voluti dal vigente Regolamento della Guardia di finanza, e vengono qui enumerati, cioè:

Il possesso della cittadinanza austriaca.

Una costituzione fisica, robusta e perfettamente sana;

Lo stato celibe o di vedovanza senza figli.

L'età non al di sotto dei 19 ed al di sopra dei 30 anni. Quelli, che dal militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 35 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente o pria dell'esprio di un anno dall'ottenuto congedo.

Gli aspiranti, che fossero in età minore, dovranno produrre l'atto d'assenso dei propri genitori, o, se orfani, il Decreto d'assolutamento dell'istanza popolare.

Super leggere, scrivere, e conoscere i principi d'aritmetica e la lingua italiana; e solo in via di eccezione potranno essere ammessi, per la Provincia di Venezia, anche illetterati, qualora siano possessori di esperti remigatori, e per le altre Provincie fino a che il numero loro non ecceda la terza parte del contingente.

Una condotta scevra da censura.

Gli aspiranti dovranno all'uopo insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia, muniti:

- a) della fede di nascita,
- b) del certificato di celibato e vedovanza senza figli,
- c) dell'atto d'assenso dei genitori, o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla loro costituzione fisica, verranno assoggettati a visita istantanea all'apposita Commissione d'arruolamento, che esiste al seno dell'Intendenza.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato e sino a che si sarà provveduto al contingente della R. Guardia di finanza, tanto per le venete Provincie, quanto per le lombarde.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 1.° gennaio 1854.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODORI.

L. I. R. Segretario C. Marchese Paulucci.

N. 23018. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Nel territorio di giurisdizione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, e precisamente nel territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commisario della Guardia di finanza, col soldo di forni anni 600, ed eventuale di 500 forni e competenza sistematica accessoria.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta entro il giorno 20 febbraio p. v., corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l'italiana è indispensabile, la cognizione di servizio, l'occupazione finora avuta, dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla predetta I. R. Prefettura.

I concorrenti già impiegati dello Stato dovrebbero insinuare le loro istanze col mezzo della rispettiva Autorità od Ufficio, dai quali dipendono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 7 gennaio 1854.

N. 23768. AVVISO. (2. pub.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell'eccezionale I. R. Longitenenza, devono appaltarsi i lavori di ristaurazione e robustamento delle testate del ponte in legno sul Lemene alla Cavanella.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr.

L. 2704-64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 1.° febbraio 1854, alle ore 12 merid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, o, se non lo sarà, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberante resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Sezione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato con austr. L. 200, che resterà a titolo di cauzione per il deliberante.

4. La fiduciarione non sarà svelata se non dopo l'atto di collaudo, purché vi concorra la condizione prescritta dal

Governativo Disposto 25 settembre 1834 N. 3307-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi esistente presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalti, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 9 gennaio 1854.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

SENTENZA DI 1.° ISTANZA. (2. pub.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura intentata contro Pietro Vianello, detto Porro, prescrivendo, di lingua, come dalla descrizione del fatto 5 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 14 ottobre dello scorso.

Si dichiara:

1. Pietro Vianello è colpevole, come autore di contrabbando temerario per rievazione, mediante tentata illegale importazione di libbre dattate 7 di zucchero raffinato nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa di L. 44 10, corrispondente al quinduplico del dazio di entrata del detto genere.

3. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 223, 247 e 248 della Legge penale di finanza, nell'arresto semplice di giorni 15 in via di pena principale per la temerarietà, nonché allo sfratto dal circondario confinante per sei mesi, alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, ed alla pubblicazione del nome.

4. Il genere importato serve a garanzia della suddetta multa.

5. Qualora la multa pronunciata col presente Sentenza non potesse essere realizzata in modo legale nelle sostanze e sui redditi di Pietro Vianello, gli s'infleggerà, a termini del § 116 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni tre, in tutto ed in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni da quella dell'intimazione presso l'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così concluso dall'I. R. Giudicatura provinciale,

Venezia, 21 ottobre 1853.

Il Presidente, ODORI.

N. 23923. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Andrea al civico N. 383, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza biennale al miglior offerente, se così parerà o piacerà, le Realità camerarie qui appeda descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della formale consegna.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero che prendendo all'asta di prototipo ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendo nota ai concorrenti e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e causata l'asta con un deposito in danaro annuo. Inoltre, dovrà il deliberante anche depositare la somma convenuta a cauzione le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per parte vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di

austr. L. 2264, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salvo quelle rettifiche nel dato medesimo, che saranno rese

ovvia agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito, fatto dal deliberante, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la conversione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorata, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

6. Dovrà il deliberante, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre coi corrispondenti recapiti una fiduciarione in beni fondi, determinata nell'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Fisco, e costituita colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sono verisimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sono specificati nelle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fiduciario dichiara di garantire l'Amministrazione camerale solidalmente col deliberante per le obbligazioni, ed impegni da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendente dei riconoscimenti fiscali della fiduciarione, di prendere la relativa incasazione al competente Ufficio delle Ipoteche indipendentemente dal concorso del fiduciario;

e) e che sia promessa la immediata produzione di tutti gli altri recapiti, che dal R. Fisco si reputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate a garanzia dell'affidanza le Carte del Monte Lombardo-Veneto, sempreché sieno intesate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Vigiliati del tesoro, e ciò a corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della cauzione, e ferme le pratiche susepse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case, e beni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere od altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, o di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susepente articolo 5, come un rifiuto di adempiere agli obblighi, assunti col l'atto di delibera.

8. Mancando il deliberante agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca di cui all'art. 3.

9. Nel resto, s'intende il deliberante vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, esistenti fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre disposizioni solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEI.

L. I. R. Segretario C. Marchese Paulucci.

Casino e N. 230 botteghe a S. Tommaso, nella R. Città di

Treviso, come dalla descrizione: 29 novembre 1852 N. 2359 dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso.

N. 24851-3455 V. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Non essendo trovato di emettere una deliberazione sulle

risultanze dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso pubblicato il 10 dicembre dell'anno decorso sotto il N. 22840-3145, fu tenuto il 29 dello stesso dicembre dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire in via di pubblica

concorrenza e sopra offerta in iscritto l'esercizio della Dipensa di Sal. Tabacchi e Carta bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza

proletta per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto al miglior offerente l'esercizio della Dipensa suddetta. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno

25 del mese corrente di gennaio, prima delle dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sotto osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e la continuazione dell'esercizio in parola sono tutti affissi a quello contenuto nel

citato precedente avviso 10 dicembre dell'anno scorso N. 22840-3145, già inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale di Verona, del quale ad ogni modo, volendolo, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la

predetta I. R. Intendenza di finanza, da cui, sopra verbale ricerca, sarà per loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dipensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per le Provincie venete

Venezia, 7 gennaio 1854.

TOMOLANI, Segretario.

N. 1994. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Resosi vacante un posto di Pestatore presso l'I. R. Agenzia dei Salii in Venezia, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 250 e l'obbligo di prestare alcuna cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto

il giorno 31 gennaio 1854.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Agenzia dei Salii le loro istanze corredate della Tabella di servizi e dei documenti comprovanti a loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluna degli individui, che alla stessa I. R. Agenzia dei Salii appartengono.

La Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 27. AVVISO. (3. pub.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall'eccezionale I. R. Tribunale di Appello veneto, mediante esperimento su Decreto 4 gennaio 1854 N. 15733, si porta a pubblica notizia essere aperto il concorso per il riempimento del posto di Viceconservatore dell'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, resosi vacante per la giubilazione ottenuta dal nob. Ercole Grotto, coll'insorte stipendio di annue austr. L. 2000 96.

Le supplie degli aspiranti al posto medesimo si dovranno produrre a questa I. R. Camera notarile, nel termine prefisso di quattro settimane, computabili da quest'oggi, corredate della prescritta Tabella statistica documentaria, o certificata di Ufficio, nella quale sarà pure annotata la data precisa della nascita del concorrente, osservando inoltre le vigenti prescrizioni intorno agli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati, ed al bollo.

Dalla I. R. Camera di discipline notari per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova 11 gennaio 1854.

L. I. R. Presidente G. O. D. PIAZZA.

Il Cancelliere Bedendo.

N. 7410. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In seguito dell'ordine C. 20, 3 gennaio 1854, dell'eccezionale

Comando superiore della Marina, viene col presente posto a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 febbraio 1854, alle ore 11 indim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiraglio si racconterà nella sala sovrapposta all'ingresso di questo

Arzenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape grezza, occorrente per l'anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quel che, in considerazione sempre della qualità della canape e condizioni della fornitura, offrirà, o a voce o per iscritto, un maggiore ribasso in

confronto del prezzo fiscale di fiorini 18.40 (for diecimotto e car. quara da) ogni cento funti di Vienna.

Non saranno ammessi alla licitazione quelli, che non comprovano legalmente d'essere negozianti di canapa.

Qualunque offerta sarà scortata dallo stabito avallo di fiorini 2,000 in moneta sonante, banconote, oppure obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà a cauzione dell'offerta del

deliberatario fino all'eseguito versamento dello stabito deposito.

Ogni offerente ammesso all'asta dovrà presentare alla Commissione un campione della canapa, consistente in mezzo funto.

Le ulteriori e dettagliate condizioni sonto ostensibili presso le Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonché presso il Comando del circondario marittimo in Zara e Delegazioni provinciali.

Dall'I. R. Ammiraglio del porto,

Venezia, 15 gennaio 1854.

L. I. R. Ammiraglio del porto, DE GUITO.

L. I. R. Intendente dell'Arzenale, M. Danese.

N. 80. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio centrale di Porto e S. M. in Fiume, cui va

congiunto l'annuo stipendio di fiorini duecento e l'assegno fisso d'anni fiorini ventiquattro per vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi avrà da produrre entro tutto

15 febbraio a. e. al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, l'abilita condotta morale e politica, la piena idoneità al posto opiato ed i servizi finora prestati nel ramo sanitario marittimo.

I concorrenti devono sapere inoltre leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana e si prenderà speciale riguardo ad esperti e fidati guardiani eventuali di sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 5 gennaio 1854.

N. 11733. AVVISO. (3. pub.)

Essendo stato ordinato dall'eccezionale I. R. Ministero del commercio, con suo riverito Disposto del 10 dicembre 1853 Numero 19411-E, che la taxa per il trasporto delle granaglie d'ogni

genere, portata dalla nuova Tariffa e posta in attività coll'Avviso 5 novembre p. p., sia estesa anche al trasporto dei pomi di

terra, della farina di segale e di frumento, e dei legumi in guscio, si reca a pubblica notizia che tale concessione avrà principio col giorno di domani, e durerà fino all'attuazione generale della nuova Tariffa, già pubblicata con Avviso N. 8078 del

24 settembre 1853, e che l'applicazione della suddetta tassa, limitata finora alle provenienze di Venezia, si effettuerà anche per il trasporto dei menzionati oggetti fra le stazioni inter-

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-veneto dello Stato, Verona 10 gennaio 1854.

L. I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore BOECKING.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

In relazione al Decreto 16 dicembre p. p. N. 11786 dell'eccezionale I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il

lavoro di ristaurare dei locali ad uso di Magazzino al Lazzeretto di Povegliano.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 corrente e 1854, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi

A. Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 2 gennaio 1854 per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della 1.^a Rata prediale 1854, che viene per norma delle parti, debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte

Numeri progressivi	Lettere	DATA	Numeri	IMPORTO
1	A	10 giugno 1848	201	220
2	B	10 giugno 1848	219	220
3	C	8 luglio 1848	355	1000
4	P	9 aprile 1851	1038	75 80
5	T	10 giugno 1848	213	4000
6	I	19 gennaio 1850	1351	605 83
7	R	25 febbraio 1849	595	267 60
8	B	10 giugno 1848	92	220
9	C	8 giugno 1849	942	407 49
10	C	10 giugno 1848	1028	220
11	R	idem	538	220
12	C	idem	731	220
13	T	idem	569	220
14	P	10 gennaio 1852	1816	371
15	V	14 febbraio 1850	1425	242 80
16	P	10 giugno 1848	374	220
17	A	15 luglio 1848	46	440
18	P	10 giugno 1848	129	1000
19	G	15 luglio 1848	113	440
20	L	15 luglio 1848	8	440
21	T	27 dicembre 1849	1108	313 42
22	A	10 giugno 1848	457	220
23	V	10 maggio 1848	110	150
24	P	15 luglio 1848	183	440
25	G	10 giugno 1848	749	220
26	F	16 maggio 1849	854	2861
27	G	25 maggio 1849	918	503 91
28	A	2 giugno 1851	1723	102 92
29	S	10 giugno 1848	550	220
30	P	1 luglio 1848	303	510
31	D	10 giugno 1848	988	220
32	M	1 giugno 1848	338	540
33	D	4 giugno 1851	1731	291 74
34	M	24 maggio 1851	1703	301 74
35	D	30 giugno 1851	1763	125 05
36	F	25 febbraio 1850	1500	391 50
37	B	10 giugno 1848	187	220
38	Z	10 maggio 1848	56	1000
39	P	10 giugno 1848	1017	220
40	V	10 giugno 1848	108	335 25
41	N	10 giugno 1848	882	220
42	M	15 luglio 1848	361	440
43	P	10 dicembre 1849	1142	270
44	C	8 aprile 1851	1629	151 38
45	V	26 luglio 1849	1003	2389 37
46	D	10 dicembre 1849	1130	348 30
47	B	25 maggio 1849	914	332 52
48	M	10 giugno 1848	346	220
49	P	idem	949	220
50	A	15 luglio 1848	337	440
51	N	10 giugno 1848	220	220
52	A	idem	835	220
53	P	24 gennaio 1850	1402	321 15
54	C	12 gennaio 1850	12556	274 44
55	B	10 giugno 1848	1199	220
56	Z	24 gennaio 1850	1401	107 28
57	G	30 ottobre 1849	1043	283 33
58	G	10 giugno 1848	343	220
59	L	10 maggio 1848	492	1000
60	M	14 giugno 1851	1749	299 88
61	M	10 giugno 1848	109	220
62	B	idem	782	220
63	T	10 febbraio 1849	504	172 61
64	P	18 giugno 1851	1755	249 70
65	B	10 giugno 1848	636	220
66	Q	15 luglio 1848	83	440
67	L	12 dicembre 1849	1145	240
68	A	10 giugno 1848	656	220
69	V	10 dicembre 1849	1159	120
70	M	10 giugno 1848	968	220
71	S	19 gennaio 1850	1342	552
72	R	10 giugno 1848	242	220
73	T	25 maggio 1849	905	151 75
74	G	15 luglio 1848	133	440
75	M	17 agosto 1848	387	996
76	P	10 giugno 1848	505	220
77	A	15 luglio 1848	418	440
78	D	10 giugno 1848	1067	220
79	A	15 luglio 1848	248	440
80	S	15 luglio 1848	339	440
81	F	8 aprile 1851	1633	168 07
82	Z	10 giugno 1848	1477	220
83	M	7 maggio 1849	736	170
84	Z	8 febbraio 1849	530	484
85	L	1 aprile 1851	1397	360 06
86	B	15 luglio 1848	379	440
87	C	2 marzo 1849	622	50
88	S	10 giugno 1848	683	220
89	A	15 luglio 1848	416	440
90	C	10 giugno 1848	574	220
91	M	10 giugno 1848	1010	220
92	Q	1 giugno 1849	932	313 50
93	S	23 giugno 1851	1779	1319 31
94	M	10 giugno 1848	4	220
95	B	12 marzo 1850	1521	343 41
96	A	15 luglio 1848	413	440
97	P	10 giugno 1848	304	220
98	Q	15 luglio 1848	88	440
99	M	10 giugno 1848	970	220
100	S	10 aprile 1852	1865	2026 95
101	C	8 aprile 1851	1630	94 43
102	M	10 giugno 1848	331	220
103	G	idem	877	220
104	R	13 aprile 1849	709	180
105	S	10 giugno 1848	99	220
106	L	idem	666	220
107	Z	15 luglio 1848	412	440
108	B	24 novembre 1848	408	502 85
109	P	27 maggio 1851	1705	270 12
110	P	10 giugno 1848	634	220
111	C	13 giugno 1851	1746	407 40
112	S	10 giugno 1848	272	220
113	P	10 dicembre 1849	1132	155 20

Numeri progressivi	Lettere	DATA	Numeri	IMPORTO
114	M	15 luglio 1848	163	440
115	B	10 giugno 1848	515	220
116	Z	30 giugno 1851	1787	362
117	G	10 giugno 1848	75	220
118	P	18 giugno 1850	1754	174 30
119	S	18 febbraio 1850	1446	602 57
120	M	15 luglio 1848	376	440
121	R	10 giugno 1848	151	288
122	B	15 luglio 1848	445	440
123	G	20 aprile 1849	716	247 68
124	A	10 giugno 1848	460	220
125	D	idem	1171	220
126	P	idem	607	220
127	B	idem	768	220
128	B	17 dicembre 1849	1155	300
129	N	14 maggio 1849	750	455 90
130	R	30 giugno 1849	985	874 70
131	L	10 giugno 1848	64	220
132	B	15 luglio 1848	265	440
133	T	idem	203	440
134	C	10 giugno 1848	993	220
135	S	idem	777	220
136	S	16 febbraio 1850	1439	353 18
137	Z	10 giugno 1848	933	220
138	B	15 luglio 1848	49	440
139	C	10 giugno 1848	1190	220
140	D	15 novembre 1849	1080	243 56
141	T	15 luglio 1848	204	440
142	S	10 giugno 1848	133	220
143	L	idem	1163	220
144	A	10 maggio 1848	208	947 59
145	L	10 giugno 1848	624	220
146	P	29 marzo 1851	1586	1116 28
147	S	15 luglio 1848	327	440
148	T	1 luglio 1848	304	353 40
149	A	15 luglio 1848	172	440
150	S	10 giugno 1848	1174	220
151	C	idem	138	220
152	S	1 luglio 1848	314	168
153	A	10 gennaio 1852	1830	408
154	B	18 febbraio 1850	1450	408 49
155	N	10 febbraio 1849	589	104 30
156	B	10 giugno 1848	523	220
157	B	24 novembre 1848	447	42
158	P	8 febbraio 1849	507	644 25
159	P	1 aprile 1851	1600	440 31
160	C	8 luglio 1848	358	1000
161	Z	10 maggio 1848	61	1000
162	Z	13 gennaio 1850	1261	135 84
163	D	28 febbraio 1849	613	180
164	M	10 maggio 1848	137	144
165	C	8 luglio 1848	357	1000
166	A	10 giugno 1848	495	220
167	B	idem	127	220
168	B	10 maggio 1848	98	1000
169	O	10 giugno 1848	388	220
170	M	10 maggio 1848	89	1000
171	B	15 luglio 1848	149	440
172	T	19 dicembre 1849	1170	1186 04
173	G	15 luglio 1848	46	440
174	B	10 giugno 1848	1198	220
175	M	15 luglio 1848	280	440
176	Z	10 maggio 1848	57	1000
177	P	15 luglio 1848	196	440
178	C	20 aprile 1849	711	1167 71
179	T	15 luglio 1848	307	440
180	M	16 gennaio 1850	1304	163 24
181	S	10 giugno 1848	112	80
182	T	10 giugno 1848	733	220
183	M	8 febbraio 1849	503	196 50
184	F	25 maggio 1849	916	254 32
185	C	10 giugno 1848	142	220
186	P	idem	414	220
187	S	idem	546	220
188	A	15 luglio 1848	459	440
189	B	25 maggio 1849	913	165 55
190	B	1 luglio 1848	346	168
191	R	5 febbraio 1849	486	95 76
192	M	8 febbraio 1849	500	221 95
193	G	27 dicembre 1849	1193	122 66
194	P	10 giugno 1848	179	220
195	F	idem	684	220
196	M	idem	248	220
197	C	15 luglio 1848	385	440
198	F	31 marzo 1851	1593	3818 81
199	F	10 giugno 1848	1142	220
200	R	10 dicembre 1849	1134	400
201	B	24 gennaio 1850	1394	106 31
202	E	16 maggio 1849	811	135 60
203	E	10 giugno 1848	62	220
204	Z	1 luglio 1848	248	70
205	M	10 giugno 1848	424	220
206	B	10 maggio 1848	227	65 25
207	G	27 dicembre 1849	1191	668 38
208	F	10 giugno 1848	155	220
209	F	15 luglio 1848	377	440
210	D	idem	4	440
211	P	15 maggio 1849	767	254 66
212	G	10 maggio 1848	273	426
213	B	18 dicembre 1849	1157	270
214	R	15 maggio 1849	777	482
215	V	10 febbraio 1849	540	371 97
216	V	20 giugno 1849	969	718 84
217	B	7 maggio 1851	1861	251 80
218	S	12 giugno 1849	968	3544 35

Complessivo 91748, 15

Verona il 2 gennaio 1854.

L. R. Delegato provinciale,

JORDIS.

Da FERRICO

Il Ragioniere prov.

G. Ongaro.

N. 2121. AVVISO. (2. pub.)

La Società veneta montanara per la ricerca ed estrazione dei prodotti minerali, con apposita istanza, ha chiesto, a nome dell'Art. 17 del vigente Decreto italiano 9 agosto 1808, l'investitura di una miniera di lignite a Lovara di Trissino, Distretto di Valdagno.

Poi disposto quindi dall'Art. 18 dell'italico Decreto medesimo, la R. Delegazione reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad innanzi le loro opposizioni, a norma di quello che è prescritto dal

sottoscrivo Articolo 19, entro tre mesi; passato il quale termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi protesta o titolo di anzianità di diritto.

A chiunque conseguentemente resta libero d'ispezionare presso la R. Delegazione il tipo del perimetro, cui dalla Società suddetta vorrebbe essere la facoltà dell'escavazione.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo ed in tutti i Comuni della Provincia e dei Distretti limitrofi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia; e a incaricarsi i RR. Commissari distrettuali di ritirare e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure prodotte dalla Congregazione municipale di Lovara e Bassano.

Dall' L. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 4 gennaio 1854

L. R. Cons. minist. R. Delegato, Cav. PIONAZZI

N. 690. AVVISO. (2. pub.)

Nella terza estrazione, eseguita nel giorno 2 corrente, delle serie delle obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, è stata estratta la serie J, nella quale si comprendono tutte le obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella settima estrazione, poi, delle Cartelle di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l'estrazione anzidetta verificata, venne estratta la serie N. 40, nella quale, per sequenza 50 numeri di essa serie, spettano le aggiuntive maggiori vincite a ciascuna dei numeri contrapposti.

NUMERI	VINCITE	NUMERI	VINCITE
34	100	2269	300
61	100	2304	200
97	50	2400	50
126	2000	2418	100
186	200	2469	50
311	200	2505	20,000
369	200	2516	300
488	100	2618	50
654	50	2622	300
739	100	2623	100



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornova, calle Piccoli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
Tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, oggi dalla carta monetata. Colletta per la chiesa votiva. Tariffa delle strade ferrate. Commissione di soccorso. La rivista marittima. — Notizie dell'impero: comitato inglese di Jassy. Politica dell'Austria. L'argentina. — St. Pontificio, omicidi di Ferrara. — R. di Sardegna, la Camera. I moti d'Assisi. — Nostro carteggio: i giochi di Borsa; pubblica carità. Puntazione d'un duello. — Granducato di Toscana, condanna politica. — Imp. Russo; armamenti. Speranza che l'imperatore si pioghi. Un giornale russo a Vienna. — Imp. Ottomano; Note della Porta. Nuovo palazzo del Sultano Zulfu a Crème. Un naufragio. Ordini di continuare la guerra. Amministrazione dei Principati. I campi di battaglia disegni russi contro Costantinopoli. Scaramucce. — Inghilterra, scoppio della flotta unita nel mar Nero. — Portogallo; discorso del Re alla Cortes. — Francia; i diplomatici russi aspettano di essere richiamati. Timori di rottura della relazione diplomatica. Accettazione della proposta, per parte della Porta. Ordini di leva. Armamenti. — Svizzera, malcontenti del Ticino. Diletti politici liberali. Processo di stampa. — Germania, comunicazione diplomatica. — Recentissimi. Atti ufficiali. Avviso privato. Gazzettino mercantile. Appedice, polemiche, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 20 gennaio.

Ordinanza de' Ministri delle finanze e del commercio del 16 gennaio 1854 (*) obbligatoria per tutti i Domini della Corona, compresi nel comune territorio doganale, concernente l'aggio da pagarsi nel mese di febbraio 1854, al momento del pagamento delle competenze doganali.

Per paragonare il corso della carta monetata nell'effettuare il pagamento delle competenze doganali, in base del § 17 della prefazione della Tariffa doganale, sarà da pagarsi nel mese di febbraio 1854, per ogni cento fiorini, un aggio di diciassette o mezzo per cento.

BALDWINNER M. P.

Nel mese di dicembre 1853, pervenne all'I. R. Cassa provinciale della Bassa Austria, il sezionale, per la chiesa da erigersi in memoria della miracolosa salvezza di S. M. l'Imperatore dal pugnale assassino.

Importo di 588,136: 44 2/3
somma raccolta 588,136: 44 2/3
604 zecchini, 72 pezzi da 20 fr.,
5 Viglietti prussiani da 5 talleri
l'uno, 4 Viglietti prussiani da 1
tallero l'uno, 4 Viglietti di Cassa
sassone da 5 talleri, 8 imperiali,
2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 talleri
d'argento, 1 federico d'oro,
4 ghinee e mezza, 2 pezzi d'oro
olandesi da 40 fiorini l'uno, 2 cristiani
d'oro, 700 reali, 3 colonnati
spagnuoli, 3 rubli d'argento,
2 talleri prussiani d'argento, 4 me-
daglia d'argento pel Valore ed 1
doppia romana.

Il che dà un totale di 588,663: 53 2/3
604 zecchini, 72 pezzi da 20 franchi, 5 Viglietti prus-

(*) Contenuta nella Pontata II del *Boletino delle leggi dell'impero*, pubblicata il 17 gennaio 1854, sotto il N. 12.

APPENDICE

POLEMICA.

Al sig. Francesco Lucca in Milano.

(V. la Gazzetta di sabato.)

Convinto siccome sono che la mia lettera d'ieri contrinse non abbia le vostre viscere musicali, mando il Borbone al diavolo, come se Byron (*), e salto con voi all'esordio della cara cicalata: « Noi domandiamo a lei stesso (che cosa io) se gli pare onesto, non conoscendo la critica della sua tragedia, di farsi ad insinuare gratuitamente chi, per isbaglio, egli ha potuto credere il non devoto spettatore di cosa. Meno d'uno tuttavia se l'errore si fosse radicato in lui con tutta la forza di una convinzione, ma l'avvocato era tanto incerto nella sua supposizione che andò accennando tentone a due persone. Se dunque era incerto, perchè avventurarsi addosso al primo che gli capitò innanzi uscendo dalla sfera della polemica letteraria? » E se si teneva certissimo, perchè girar largo e accennare a due persone e ferire intanto se stesso per la somma d'uccidere altrui? » Ehi via che le son frivole da non dirsi, e men che meno da chi sono il

siani da 3 talleri l'uno, 4 Viglietti prussiani da 1 tallero l'uno, 4 Viglietti di Cassa sassone da 5 talleri, 8 imperiali, 2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 ghinee e mezza, 2 pezzi d'oro olandesi da 40 fiorini l'uno, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonnati spagnuoli, 3 rubli d'argento, 2 talleri prussiani d'argento, 4 medaglia d'argento pel Valore ed 1 doppia romana.

Venezia 23 gennaio.

AVVISO.
D'ordine dell'eccello I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, col 1.° del p. v. febbraio, entreranno in vigore per trasporto su tutti i tronchi lombardo-veneti di Strada ferrata, la tariffa delle persone e delle merci, stata notificata coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 8078, nonché le discipline sul modo di apprestare del treno-perenne, e per la spedizione delle merci, portate dagli Avvisi N. 7691, di quello stesso giorno, e le disposizioni in argomento di garanzia e di assicurazione, conformemente all'Avviso 4 ottobre p. p. N. 7684.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della Strada ferrata lombardo-veneta dello Stato, Verona 18 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di Sessione ministeriale, Direttore, BOKKING.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 gennaio.

La Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia compie un debito di riconoscenza nel recare a pubblica notizia la generosa disposizione della nobile Anna Cornello, nata Papadopoli, che, col suo testamento in data di Venezia 13 febbraio 1846, lasciava ad essa pia Causa il legato di aust. L. tremila.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Russel nob. Michele, aust. L. 100. — Visconti Luigi, 100. — Samuele Della Vida, 600. — A. Serravalle, 100. — G. prof. Vigevaro, 48. — Pietro Degani, 12. — Baldini Angelo, 24. — Fratelli Cuen di Benedetto, 280.20. — Carpi Giuseppe, 12. — dott. Pietro Zatti, 12. — dott. Luigi Gerdano, 12. — Gio. Battista Gerdano, 675. — Andriana Cavin, 12. — Fratelli Cui, 30. — Fratelli e nipoti Sulam, 30. — Famiglia Cattaneo, 24. — Giacomo Pesaro, 12. — Giacomo Levi, 6. — Vita Curiel, 6. — Leon Leigh, 6. — Prospero Cornavaldi, 6. — David Levi fu Salomone, 6. — Querci Antonio, 3. — Ferigo Valentino, 24. — Beati Giovanni, 675. — Silva Abram, 12. — Berti fratelli, 60. — Tonini Gio. Battista, 12. — Cesare Inaia, 675. — Paolo de Perini, 6. — Fanello Bortolo, 4. — Biadone cons. Antonio, 4. — Brown Rawdon nob. 6. — Marelli Francesco, 3. — Levis nob. Edoardo, 6. — A. Levi, 6. — Bocchi Carlotta, 1. — Merandini Luigi, 6. — Pagnuzzi Antonio, 6. — Bertola Luigi, 3. — Zanetti Gio. Battista, 6. — Levi Cervo, 6. — Caterina Freddi, 1:50. — Tonini Pietro, 3. — Anonimo, 4. — Marinato Anna, 3. — Anonimo, 80. — Vito Melo Abram, 3. — Mandolin Guglielmo, 3. — Moro Gio. 3. — Jacur Giacomo, 4. — Anonimo, 3. — Altro anonimo, 3. — Roud Giuseppe, 2. — Angelini Pietro, 3. — Costantini fratelli, 3. — Rieti Mose Marcu, 2. — Rupperti Carlo, 1. — Monticelli Gerardo, 1. — Rigli Elio, 3. — Levi Mandolin, 1. — Levi Laudadio, 6. — De Scotari nob. dott. Giuseppe, 50. — Finzi Florio, 4. — Ruel Antonio, donatario in Parigi, 400. — Fabbro Giuseppe, 24. — Anonimo, 50. — Domenico Marzari, 24. — Bigaglia Pietro, 1200. — Vitalba Leonardo, 3. — Giuseppe Rossetti e Valentino de Rocco, 21. — Morosini nob. Gerolamo, 24. — B. M. Canali, 200. — Anonimo, 2037. — Marini Bernardo, 6. — Galmi Francesco, 6. — Cignola Eugenio, 11:02. — Paraviani Alessandro, 3. — Norsa Giacomo Francesco, 48. — Varetto Pietro, 12.

Rosa Valentino, 100. — Risch, 24. — Daverio, 10. — Franzoni Valter Domenico, 3. — Fassi Andrea, 9. — Anonimo, 9. — Anonimo, 3. — Anonimo, 6. — Anonimo, 6. — Anonimo, 6. — Tappari Gio., 12. — Anonimo, 6. — Orsola Viamini, 3. — Mangiat Vincenzo, 2:50. — Marini Giacomo, 24. — Barach Matten, 47:71. — Negri Antonio, 6. — Weichard Carlo fu Marc' Antonio, 50. — Mattazzi Giuseppe, 6:73. — Anonimo, 11:81. — Baglioni nob. Roberto, 24. — Luchesi Indri Maria, 6. — Anonimo, 6. — Brissani Domenico, 3. — Bianchi cav. Jacopo, 42. — Bon Antonio, 42. — Luchesi, G. B., 24. — Bragadin co. Vettore, 24. — Carminati co. Costantino, 48. — Barbieri Giuseppe, 12. — Marcon Giovanni, 12. — Facaroni rev. parroco, 24. — Giupponi Angelo M., 400. — De Zanetti Astolfoni Teresa, 3. — De Zanetti nob. Marianna, 12. — Reseghini D. Pier Antonio, vicario, 6. — Avon Antonio, 5. — Campesti Agostino, 3. — Barocelli, Carloni Giovanna, 2. — Anonimo, 6. — Bromben D. Giuseppe, 4. — Galimberti D. Antonio, rettore, 3. — Turco Pietro, 24. — Patrino Vincenzo, 3. — Somma cav. Vincenzo, 24. — Bernbo Salomon co. Pier Luigi e famiglia, 400. — Spertini Andrea, 21. — De Biasio Fratelli e sorelle, 9. — Giustman cav. Gio. Batista, 100. — Serego Allighieri co. Pietro, 50. — Gavagnin Nicolo, 3. — Bergonini Nicolo, 6. — Avanzini Marco, 6. — Busetto detto Buba Angelo, 12. — Dall'Asta D. Giovanni, 6. — Nani Mocenigo co. Filippo, 50. — Bizio D. Bortolo, 6. — Grassi Paola, 6. — Cicco famiglia, 4. — Marelli Domenico, 3. — Malpiero dott. Leopoldo, 6. — Scarpa detto Tonillo Giuseppe, 6. — Wief Gioacchino di Taddeo 72. — Nani Mocenigo co. Mario, 12. — Conti Pietro, 3. — Spada Vettore, 6. — Pisato Bertarin Angelo, 3. — Acerboni Bernardo, 3. — Rusconi Domenico, 3. — Pasoli Giacomo, 6. — Sinata, 6. — Lipomano cav. Gasparo, 50. — Giustinian Ricenati nob. fratelli co., 48. — Bernbo Priuli Bon nob. Regina, 42. — Baso Bernardo, 6. — Doria Andrea, 3. — Bonini dott. Federico, 42. — Molin Guyon Carolina, 3. — Antonio dott. Martoni, 6. — Rev. parroco, Barella, 24.

Rettificazione. — Nella precedente lista decorse un errore di nome. Fu stampato Brocco Giacomo Antonio, in luogo di Brocco Giacomo Antonio.

AVVISO.

Chiamata la Camera, per Superiore invito, avente lo scopo di pubblica utilità, a dare la maggiore diffusione possibile all'annunzio avere la Direzione alla Sezione artistica-letteraria del Lloyd austriaco già disposto per la continuazione anche nel 1854 del periodico intitolato *Rivista Marittima*, una però con pubblicazione separata da quella dell'*Osservatore Triestino*, cui nell'anno scorso andava unita, e verso l'abbonamento di fiorini quattro per l'anno intero; vi si presta ben volentieri, col pubblicare il presente acciamento, nella convinzione, dedotta dal saggio avulso nell'anno andato, che trattasi d'un periodico eminentemente interessante, segnatamente per la marina, nonché per commercio, la mancanza del quale farebbe sentire un vuoto, cui le nazioni le più avanzate seppero provvedere in varie guise.

Le istruzioni e le notizie che quel periodico contiene intorno a quanto è indispensabile ora aspersi dal commercio e dalla marina mercantile, in tutto che può interessare la saggia speculazione, che non trascura qualunque elemento possa valer di base migliore a suoi calcoli, ed in tutto quanto riflettere può la maggior sicurezza e facilità della navigazione, le leggi riferentesi

a misure sanitarie-marittime, ed i relativi provvedimenti e disposizioni d'ogni specie, tanto dello Stato, che degli esterni Governi, sono titoli naturali, ed esuberanti, di raccomandazione.

E perciò la Camera, valutando l'intelligenza che distingue i suoi rappresentanti, si limita a richiamar su di esso l'attenzione, ben sicura che una città marittimo-commerciale come Venezia non esiterà a cooperare col suo concorso all'esistenza d'un periodico tanto utile, ed unico di questa specie in tutta la Monarchia.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 5 gennaio 1854.

Il Presidente, REALI.

Il Segretario, L. Arnò.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 gennaio.

E' giunto in questa capitale, proveniente da Jassy, il console generale inglese, in Jassy signor Gardner, unitamente alla famiglia.

(Corr. Ital.)

Il consigliere di Legazione presso l'Imperiale Ambasciata russa in questa capitale, sig. di Fonton, è atteso qui nei primi giorni del prossimo venturo mese di febbraio. La notizia quindi essere egli stato nominato ad ambasciatore russo presso la Corte dello Scia di Persia, si dimostra affatto priva di fondamento.

(Idem.)

Scrivasi da Vienna 14 corrente al *Corrispondente di Norimberga*: « Assicurati da parte ben informata che l'Austria voglia attendere ancora lo sviluppo degli avvenimenti, a fine d'appropriar del momento opportuno per uscire con una dichiarazione, nella quale, e si diluciderebbe la pendente vertenza, e, contemporaneamente, si manifesterebbe la politica, che il Governo imperiale è deciso di osservare di fronte alla questione d'Oriente. A quanto si assicura, è già seguito in questo riguardo un accordo fra le due grandi Potenze tedesche. Quanto poi alla politica di queste, ognuno è persuaso che soltanto una condizionata neutralità formerà la base della medesima; in nessun caso però si uniranno esse alla politica di Francia e d'Inghilterra. »

(Idem.)

TRIESTE. — Rovereto 20 gennaio

La Rappresentanza civica, nella presente strettezza annonaria, sopra mozione di alcuni suoi membri, stabili, nella sua sessione del 13 corr., la compra di some 1000 a 1500 (moglia 2500 a 3750 di Vienna) di grano turco, che, ridotto in farina, sarà smerciato all'artigiano povero, e che come tale verrà riconosciuto, ad un prezzo inferiore al costo, dietro le modalità, che il Consiglio cittadino crederà le più opportune. Il dovizion commerciale di seta, in cui le ricchezze non pareggiate, se non forse superate, da un cuore magnanimo, il sig. G. B. Tacchi, offerse spontaneo allo scopo summentovato fior. 10,000, da restituirla senza alcun lucro, quando che sia, ed anche alla spicciolata. I membri della civica Rappresentanza proposero in Consiglio, e il Consiglio approvava, d'innalzare a nome del Comune un umile supplia a S. M. l'Imperatore, in cui, messi in mostra i numerosi meriti della casa Tacchi, pregaria di accordare a questa la nobiltà dell'Impero.

(Estr. dall'O. T.)

STATO PONTIFICIO

Ecco in qual modo i giornali narrano gli omicidi di Faenza, accennati nell'articolo della *Corrispondenza*

basta l'ostentare, bisogna dimostrare. Se rimanete in silenzio, nessuno vi crederà in avvenire, e la vostra uccella non brillerà più sopra Aristotile e A. G. Schlegel.

Per voi, sig. Lucca, non ho che felicitazioni. Ricordatevi all'autore della *BIANCA CAPELLA*, *dramma storico in cinque giornate*, come uno de' suoi più valdi ammiratori, e credetemi

Il vostro umilissimo

A. SOMMA.

Venezia a' 20 gennaio 1854.

VARIETA'.

Si legge nei giornali di Calcutta (Indie inglesi): « Alcuni ufficiali della guarnigione, sorpresi da un temporale in un bosco, si ricoverarono sotto le pareti d'un meschino edificio, che faceva capo alla via; qui si avvidero che una grossa pietra serviva come di porta ad un vano: la smosero con immensa fatica, e fatale cadere sul suolo, riconobbero con sorpresa che quel loro dava ingresso ad una larga strada sotterranea; vi si introdussero, ed ammirarono e stupidi palazzi e tempi e monumenti e statue: ma quel che destò negli Inglesi la più grande meraviglia, furono i sarcophagi con mummie ben conservate e rivestite di ricchissimi abiti. Ogni mummia aveva sul capo un rotolo di pergamena scritta in caratteri persici.

(*) Nel *Deforme Trasformato*, p. II, n. 1.

autistica litografata, che interinno nel foglio di venerdì:

« A Faenza il 5 corrente venne proditoriamente assassinato il dottor Bachi della Lega, agiato proprietario, valente medico, poco dopo l'Avenmaria. Sopravvisse soltanto 24 ore »

« Nella sera successiva, a mezz'ora di notte, nel mezzo del Corso, vicino a casa Mazzolani, venne aggredito il sig. canonico Bachi, reduce dal suo esilio di campagna, cui furono inflitti 11 colpi d'arma appuntata con assoluto pericolo di vita »

« La parte onesta della città è altamente dolente, ravvisando in questi atti il rinnovellamento di delitti di sangue. Si divenne a parecchi arresti »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 gennaio

La Camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge per riduzione dei dazi sui cereali, e approvò a gran maggioranza un emendamento, col quale si dichiarano aboliti quei dazi. Prese quindi a discutere il progetto di legge per concessione di una strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale

(G. P.)

Leggiamo nell'Indipendente di Aosta, del 16 gennaio: « Un certo numero di persone fu messo in libertà, in occasione degli ultimi avvenimenti, fra gli altri l'avv. priore di Nus. Ci vien riferito che nuovi mandati d'arresto furono spediti in questi ultimi giorni ». Nello stesso giornale leggiamo poi quanto segue: « Noi abbiamo appreso da informazioni, che ci giunsero da Camporcher e Fontanet, che i parroci di quelle due parrocchie, ove cominciò la sollevazione, spiegarono un zelo ammirabile per immuovere i loro parrocchiani dalla loro pazzia e criminosa impresa. Se essi non potessero venire a capo, non è loro colpa »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 gennaio

La nostra Borsa continua a presentar peripezie inquietanti, sempre in conseguenza della funesta febbre del giorno, che usurpò nel nostro paese il posto al merito regolare del commercio. Spinevole a dirsi; ma è pur vero che istituzioni, create per favorire e sviluppare il credito all'industria, avendo dal loro scopo, contribuirono a destare il turbamento, in che ci troviamo. Il Banco nazionale, cui si accordava il privilegio di crear biglietti di circolazione (carta moneta), per una somma tripla di quella del numerario metallico esistente nelle sue Casse, doveva venire in soccorso del commercio locale, scontando effetti rivestiti di tre firme e facendo anticipazioni contro deposito di titoli del debito pubblico. Le cose passarono abbastanza regolarmente; se non che, il piccolo commercio si ingannava che la difficoltà di aver le tre firme richieste dal Banco, e la preferenza da questo accordata alle Casse di maggior conto nella settimanale distribuzione di fondi, assegnata alle sue operazioni, lo sforzava di ricorrere ad altri banchieri ed usurai, i quali gli facevano pagare a caro prezzo il danaro, di cui abbisognava. Questa circostanza suggerì la creazione di un altro Stabilimento bancario, che, col nome di Cassa del commercio e dell'industria, doveva scontare gli effetti a due firme e fare anticipazioni sopra titoli d'imprese industriali. Da questa istituzione il piccolo commercio doveva sperare credito e sollievo, tanto più che, appoggiandosi essa al Banco nazionale, dal quale poteva ottenere il riscontro del suo portafoglio, mediante l'aggiornamento della propria firma, fortissime erano le somme, di cui poteva disporre, benché il suo fondo capitale fosse di soli quattro milioni di lire. Di fatti, nei mesi sette e mezzo della sua esistenza, la Cassa dell'Industria fece per 55 milioni di affari, riscontando al Banco nazionale per 41 milioni di effetti.

Ma, con qual utile del commercio? Poiché i capi amministratori di quella Cassa essendo i principali frazionisti di Borsa, essi ne rivolsero le risorse e il credito a sostenere le proprie speculazioni immobiliari e quelle del loro pari, sia facendo anticipazioni azzardose sopra azioni industriali, sia scontando per somme vistosissime cambiali evidentemente di comodo, poiché avvenute delle due firme richieste, la prima era del negoziante e la seconda del suo garzone. Questi atti di complicità erano tanto più riprensibili in quanto che gli stessi amministratori, essendo ad un tempo membri del Consiglio di sorveglianza al Banco nazionale, col far ammettere preferibilmente la loro carta di questo Stabilimento, defraudavano gli onesti negozianti del soccorso, che altrimenti non avrebbero ottenuto; e nel medesimo tempo esportavano, come esportano, i loro azionisti alle non lievi perdite, risultanti da operazioni imprudentissime.

Queste circostanze vi accennano per dimostrarvi vie meglio quanti mali siano originati da quellamania di far troppo in una volta, e di fare con precipizio, la quale accendendo dal ministro, supremo nostro direttore, s'impadronì dei più umili cervelli.

Debbi però osservarvi che, in mezzo a tutte queste sfortune, si manifesta nella nostra popolazione una disposizione alla beneficenza, che l'onore E. Municipi e Associazioni private fa no a gara per sollevare le molte miserie, causate dall'incrinamento delle sussistenze. Si procura lavoro alle braccia inoperose; si distribuisce pane gratis o a metà del suo valore; si stanno costruendo case salubri e di minor pigione per gli operai; si fanno lotterie e si danno balli e spettacoli a beneficio dei poveri, ecc. ecc.

Fra le molte idee, suggerite dalla filantropia, havene una meritevole di menzione particolare: perchè dalla sua effettuazione scaturirà un bene durevole per le classi meno agiate. Si osservò che, a parità di prezzo del frumento negli Stati che ci circondano, il pane da noi si vendeva proporzionalmente più caro. Siccome però i nostri prestini non si arricchiscono di troppo, ci conchiuse che dove esservi qualche vizio nella fabbricazione di questo essenzialissimo alimento. Una Società anonima si è dunque formata all'oggetto di studiare ed usare i più perfetti metodi di panificazione, onde rivendere a beneficio dei consumatori l'economia da ottenersi. L'assottigliamento di un nuovo combustibile, risultante da combinazioni chimiche, e che un'altra Società anonima compone a smercio sotto il nome di fulcano, essa già riuscì a rilanciare il pane, così detto castagno, a quattro centesimi meno, ed il pane più sano a sette centesimi meno del prezzo consueto, tuttoché entrambe le qualità siano migliori.

Si sta ora cercando d'introdurre forza di più facile riscaldamento e macchine per l'impastamento, da

cui si spera maggior risparmio; e, siccome questa non è Società di speculatori, tutti i vantaggi ottenibili da codeste applicazioni ridonderanno certamente ad utile del pubblico.

Voi vedete dunque che, se la testa del nostro paese è sana, il corpo ha del buono: ed è gran peccato che alcuni cervelli balzati, e che pur si dicono i progressisti per eccellenza, si frappongano alla quiete ed alla felicità comune, avvisando il Governo dal sentiero dell'utile e del giusto, in finanza ed in amministrazione, e suscitando l'antagonismo fra la coscienza e la libertà.

Avrete veduto come talune di quelle teste pazzie abbiano fatto perdere buona parte di una sessione della Camera dei deputati per provare la sconvenienza di dare ai parroci la vigilanza sull'istruzione religiosa cattolica nelle Scuole elementari comunali!

E a chi dicesi fidare questa vigilanza? Forse ai guatteristi del sig. Mellana, Borella e Comp., come gente, la quale, in continuo contatto colle loro angeliche persone, è naturalmente intrisa nella più squisita moralità!!!

Genova 18 gennaio.

Antonio Manari, d'anni 36, di Genova, già aiutante maggiore nella guardia nazionale, compariva nel giorno 16 nante la classe criminale del Magistrato d'appello, come accusato d'omicidio, commesso in duello, il 19 dicembre 1851, sulla persona di Baldassarre Bonfiglio, aiutante maggiore della stessa guardia, pel quale fatto il Manari era stato condannato in contumacia alla pena d'anni 20 di relegazione.

I pubblici dibattimenti furono diretti dal sig. consigliere avv. Della Rocca; sostene la parte del Ministero pubblico il sig. avvocato Ansaldo sostituto avvocato fiscale generale; e le difese furono presentate dal sig. Alvisini sostituto avvocato dei poveri, ed avvocato Maurizio.

Questa mane il Magistrato ha pronunciato sentenza, colla quale il detenuto Manari fu condannato alla pena d'anni 10 di relegazione, all'interdizione dai pubblici uffici, ed alla multa di L. 1500.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo nel Parlamento, in data di Firenze 4 gennaio: « Avanti la R. Corte di Lucrezia prosegue tuttora il dibattimento riguardante la causa contro Mariani, Mini ed altri prevenuti di attentato di perdellione. Nel giorno 4 di martedì, mercoledì e giovedì si procedè al costituto dei prevenuti, all'esame dei testimoni, ed alla lettura dei documenti, su che nulla ha variato la causa, da quando fu agitata avanti la regia Corte di Firenze.

Ieri poi, dopo la lettura dei documenti, ebbero luogo le conclusioni del pubblico Ministero, il quale, dopo aver concluso sull'esistenza materiale del delitto, e sull'esistenza d'un attentato di perdellione in grado remoto, avente però lo scopo del sovvertimento del Governo monarchico, ha richiesto che il Mariani ed il Mini venissero condannati nella reclusione della Casa di forza per mesi 40; il Grassi in 38 mesi della pena stessa; il Bargiacchi, il Clotti, il Galeffi ed il Pellegrini in 20 mesi; il Murmeggli ed il Niccoli in un anno della stessa pena; ed ha poi richiesto che, espulsi la loro pena, debbano essere sottoposti alla sorveglianza della polizia, il Mariani ed il Mini per anni 5, il Grassi per anni 3, il Bargiacchi, il Clotti, il Galeffi ed il Pellegrini per un anno. Dopo le conclusioni del pubblico Ministero, ebbe luogo puranco una parte della difesa generale e del diritto, tendente a porre le caratteristiche vere dell'attentato di lesa maestà, ed a dimostrare che, nel caso atteso, mancavano questi caratteri: questione, che venne con molto impegno e molta eloquenza sostenuta dall'avv. Leopoldo Cempini »

IMPERO RUSSO

Annunziano da Pietroburgo, il 6 gennaio, al Giornale di Dresda: « Il fatto che la flotta anglo-francese abbia avuto l'ordine di entrare in mar verso il golfo persico da lungo tempo, sebbene i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra non ne abbiano ancor dato avviso ufficiale al nostro Gabinetto. In questo stato di cose, qui sono assai inclinati alla guerra. Gli armamenti continuano in proporzione da far supporre una gran guerra. Oltre a ciò, che in tal proposito fu già fatto, vengono organizzati battaglioni di riserva nel corpo dei granatieri. Quella delle guardie è messa dal 27 dicembre sul piede di guerra, e a Mosca e nei dintorni è formato un deposito principale di 180,000 uomini, composto di tutti i soldati in permesso, ma non ancora licenziati dal servizio. Terminati che saranno gli armamenti in corso, gli eserciti russi saranno nel seguente modo ordinati: l'esercito di operazione al Danubio sarà portato a 200,000 uomini; quello d'Asia a 100,000; nel Regno di Polonia resteranno 150,000 uomini e 100,000 saranno distribuiti a scaglioni nelle Province del Baltico ed in Finlandia. La suddivisa riserva attenderà nel centro dell'Impero nuove disposizioni. Ne' suddetti dati non entrano né i Cosacchi, né le milizie. Attendesi poi a costruire un gran numero di barche cannoniere, per difendere le coste del Baltico. La nuova emissione di 60 milioni di rubli d'argento in biglietti di Banco, divisa per pagare le spese degli armamenti, non solo non altererà, ma non raggiungerà nemmeno la proporzione normale di uno a tre, adottata fra la riserva in moneta metallica e la circolazione delle cartelle, e ciò perché, a quel che si dice, la riserva metallica, conservata nelle cave della cittadella, ammonta a 142 milioni di rubli d'argento, e le note in circolazione ascendono a 222 milioni di rubli d'argento. Se anche sta nella natura delle cose che la Russia debba osservare per mare una gran riserva, a fronte delle Potenze d'Occidente, nessuno dovrebbe meravigliarsi che essa, specialmente in faccia al procedere aggressivo della Francia e dell'Inghilterra, si trovasse obbligata a misure straordinarie ed a emettere patenti di corazzieri, il che apporterebbe grandi danni agli Inglesi, e specialmente in Inghilterra; mentre, per ciò che riguarda l'attaccarli per terra, non ista fuori d'ogni probabilità che la guerra venga trasportata alle Indie, col l'appropriarsi dell'alleanza della Persia »

(Lloyd di V.)

Nella Gazzetta delle Poste di Francoforte, leggiamo: « Le Potenze marittime credono che la Russia non potrebbe sopportare a lungo la perdita del suo commercio marittimo. I grandi possidenti russi ritengono le maggiori loro entrate dalla vendita de' loro prodotti greggi; arrestate tali entrate, ne sorgerebbe malcontento, ed essi costringerebbero l'Imperatore del-

le Russie ad aver riguardo a' loro interessi. L'effetto, prodotto da grandi operazioni marittime è assai più grande di quanto generalmente si crede. Alle armate grandi di terra sarebbe con ciò tolto un appoggio principale; e, quanto più si allontanassero dai loro mezzi di riparo; e, quanto più si allontanassero dai loro mezzi di soccorso, tanto più deplorabile diverrebbe la loro posizione. Coll'ingresso delle flotte unite nel mar Nero, è divenuto impossibile l'avanzarsi dell'armata russa verso Costantinopoli, e la Russia non può quindi costringere la Porta ad una pace. Una guerra, che non può condurre ad una pace, non è solamente mancante d'uno scopo, ma insensata, per cui dee cessare al più presto. Contemporaneamente, la distruzione della flotta russa non è in verun caso un'ipotesi. Le flotte unite d'Inghilterra e di Francia possiedono mezzi così colossali per un attacco, che Sebastopoli e Cronstadt non potrebbero ad esse resistere. Colla perdita delle sue flotte, la Russia ritornerebbe di mezzo secolo addietro, ed è cosa certa che questa non vorrà esporti a tale pericolo. Nessuna Potenza può sopportare a lungo un isolamento dal resto d'Europa. Oggi trovansi però la Russia in un tale stato d'isolamento. Da questo sarebbe obbligata ad uscire, e ciò non potrebbe fare se non nel caso, in cui aderisse ai comuni progetti delle quattro Potenze. E quest'opinione la giustifica? La vera prova non può essere somministrata che dalla guerra; e noi temiamo che questa sarà tentata. L'esito della guerra è però dubbio, giacché ognuno dovrà accordare che né l'uno né l'altro dei proposti calcoli offre piena sicurezza. Egli è perciò che sarebbe pazzia cosa di far saltare in aria dietro a sé il ponte, e darsi totalmente in braccio alla sorte. Ciò appoggia la speranza che l'Imperatore Nicolò non risponderà completamente le proposte delle quattro Potenze, già accettate dalla Sublime Porta, e non istraccherà quel filo, che presto o tardi potrebbe essere costretto a riprendere. Egli è perciò che la risposta di Pietroburgo potrebbe essere meno ostile di quanto si teme generalmente »

(Corr. Ital.)

La speranza di un accoglimento non sfavorevole delle proposizioni per parte dello Czar; fondasi, per momento, sulla circostanza che quelle proposizioni gli vengono consegnate, non dai rappresentanti delle quattro Potenze, ma dall'Austria sola, che presentasi come mediatrice. Una comunicazione delle proposte, fatta, com'ebbe luogo a Costantinopoli, dalla Conferenza di Vienna, verrebbe verisimilmente respinta dall'Imperatore Nicolò, come un'intervenzione diretta delle Potenze.

(Lloyd di V.)

Al dire del Corrispondente di Norimberga, il Governo russo si proporrrebbe di far pubblicare a Vienna un giornale in lingua francese, simile al Journal de Francoforte, che assumerebbe l'incarico di sostenere la causa dello Czar, come la difendono vari giornali tedeschi. Vuolsi che sia già stato scelto il redattore in capo di questa giornalista impresa.

(E. della B.)

IMPERO OTTOMANO

La National Zeitung di Berlino dice aver ricevuto da buona fonte le seguenti comunicazioni, in data di Vienna 13 corrente gennaio: « La Nota, con cui la Sublime Porta risponde alle proposte di mediazione degli ambasciatori delle quattro grandi Potenze contiene in sostanza quanto appresso: La Porta aderisce alle trattative di pace, premesso che tosto ed anzi tutto (d'abord et principalement) si prendano disposizioni per lo sgombero dei Principati. La Porta è pronta a dichiarare nuovamente, essere decisa di mantenere fermamente i privilegi di tutte le confessioni non musulmane, e di partecipare anche i loro diritti sulla domanda di ciascuno. La Porta riconosce il valore di tutti i trattati, da lei anteriormente conclusi. Se il Gabinetto di Pietroburgo accetta questa base di trattative, la Porta nominerà un plenipotenziario per incominciare le trattative in una città neutrale e conchiudere un armistizio entro un termine da stabilirsi. La Porta insiste affinché il trattato del 1841 venga rinnovato. Essa promette inoltre di migliorare il suo sistema amministrativo »

(O. T.)

Leggiamo nella Patrie: « Una lettera particolare di Trabzon, del 10 gennaio, ci reca nuovi ed importanti raggiunti sullo stato delle cose in Asia. Questi sono di strettissimo maggior momento, in quanto che la spedizione di un convoglio di 10,000 uomini manifestata, per parte della Turchia, intenzioni aggressive assai vigorose »

« Il Daghestan è ora il centro delle operazioni di Sciamil, il quale estende la sua azione in tutte le contrade poste fra il mar Nero ed il mar Caspio. Gli Aghas che finora rimasero indipendenti, quantunque nemici dei Turchi, si sono concertati con esso, e quindi innanzi seguiranno i suoi piani di campagna. Egli chiamò a sé i più bravi ufficiali dei reggimenti polacchi del Caucaso, e col mezzo delle armi, teste ricevute da Costantinopoli, poté armare di carabine un corpo di 1200 bersaglieri, composti in gran parte di disertori polacchi, soldati eccellenti, tutti abilissimi, e che recheranno importanti servizi per la guerra di montagna »

« Sciamil poté inoltre costituire riserve regolari in soldati, armi e munizioni, ed accoppiare così all'immensa mercede, ch'egli possiede per la special guerra ch'ei fa, il vantaggio di una più regolare organizzazione »

« Tutto ciò dimostra che gli affari nell'Asia stanno per entrare in una nuova fase »

Il Sultano fa costruire un nuovo palazzo a Damasko, di rispetto al Bosforo. L'architetto è un Armeno, che ha studiato per qualche tempo a Parigi. Il palazzo è di pietra e marmo, ed ha una facciata di due mila piedi, da Damasko-Bakrè a Bashik-Tash. Sarà poco meno d'una città. Ivi il sig. Smith ha fatto pel Sultano un giardino ed un chiostro d'inverno deliziosissimi, alla moda europea, con fontane le cristallo e con illuminazione a gas. I caminetti sono pare di cristallo e di porcellana cinese. Il pavimento è di porcellana. Gli appartamenti furono decorati in oro e affreschi, con un lusso straordinario, da artisti italiani ed indigeni. Le vasche da bagno sono d'alabastro egiziano. Il coperto è tutto di piombo, come tutti i coperti degli altri palazzi del Sultano.

Non è ella una strana cosa il vedere nelle attuali circostanze, e mentre si ripete generalmente che i Turchi non sono che accampati in Europa — il vedere, dico, il Sultano rispondere con questa ironia in marino all'opinione creduta, che si fonda sopra un ora-

colo? Che bisogno aveva egli d'un nuovo palazzo? Costantinopoli e le coste del Bosforo ne offrono in quantità alla sua magnificenza. Ma nessuno d'essi è stato costruito sotto il regno del Sultano Abdul Megid, e S. A. vuol lasciare ai suoi successori una traccia del suo gusto e dello splendore del suo trono. D'altra parte è questo un uso, al quale pochi de' suoi antecessori hanno saputo derogare. L'istoria della civilizzazione e dell'impero al legherebbe, all'occorrenza, collo stato di quei monumenti, che portano l'impronta della loro epoca, e in cui sono notabili e il sentimento dell'arte e il progresso del gusto attraverso tutti i gradi tra l'architettura orientale e quella classica, il cui tipo esiste nei monumenti antichi della Grecia.

Il nuovo palazzo del Sultano è quello, che si avvicina più di tutti alla forma europea. Dicono già che l'architetto aveva studiato in Francia, e che gli artisti, che dirigono le decorazioni, sono italiani (Bianchi).

Leggesi in una corrispondenza della Trieste Zeitung, in data di Smirne 11 gennaio, essere quel porto molto animato per i navigi di guerra, che vi si trovano. Ai navigi austriaci la Bellona, la Novara, l'Esmeralda e l'Artemida, s'aggiunge la corvetta la Carolina, arrivata il 9 gennaio. Diceasi che questa partirà fra breve alla volta di Salonicco; il brick l'Uscro, all'incontro, dovrà partire l'11 alla volta di Trieste, per essere riatato. Oltre ai suddetti navigi, trovansi nel porto di Smirne i prussiani il Geyser e il Mercurio, il brick francese la Sereno e la goletta danese il Macassar. Dicevasi che i legni prussiani avessero a partire per Costantinopoli. Il 10 partiva il commodoro Schröder per colà: questa sua partenza fa supporre ch'egli abbia ricevuto un contrordine, e che i legni prussiani si tengano pronti per intraprendere al caso una spedizione più lontana. Le ultime procelle fecero gravi danni: anche il brick l'Uscro trovossi in pericolo, e fu soccorso dal piroscafo del Lloyd austriaco l'Anstus.

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Cismè 9 gennaio corrente quanto appresso: « L'altr'ieri mattina (7 gennaio) ebbe luogo una furia rissa fra una parte dell'equipaggio del brick nome il Socrate e molti Turchi del paese. Non si conosce il motivo di questa rissa, e si sa solo che porzione del suddetto equipaggio fu barbaramente battuta dai Turchi. Il capitano del Socrate fece le sue lagnanze presso il console governatore; e, non avendo ottenuto alcuna soddisfazione, si mise tosto alla vela e si recò a Sirio per portare le sue lagnanze a quel viceconsole inglese. Il Socrate era già pronto alla partenza il 2 corrente, ma fu costretto dal vento contrario a fermarsi qui fino al 7. Vedremo come terminerà questo spiacevole affare »

Il proprietario del bastimento austriaco l'Albanaro, investitosi nella rada di Smirne, esprime nell'Impartial la sua gratitudine al capitano di corvetta Schwarz, dell'I. R. brick da guerra l'Esmeralda, nonché al console generale austriaco, sig. cavaliere e di Werkbecker, per l'utile aiuto, da essi prestato nel momento del pericolo al suo bastimento e all'equipaggio del medesimo.

A quanto scrivevi dal confine dell'Albania, l'antante del Sultano, che portò al tempo d'Onver para l'ordine di continuare gli armamenti e le operazioni militari, avrebbe consegnato in pari tempo al serraglio anche una scialoba d'onore ed un cavallo, che il Sultano gli mandò in dono.

Due hadjas (professori delle moschee), accusati d'aver suscitato i soldati alla loro recente sommossa, furono arrestati a Costantinopoli. Quest'atto d'energia governativa produsse assai viva impressione. La pubblica tranquillità è perfettamente ristabilita.

PRINCIPATI DANUBIANI

La Gazzetta della Valacchia contiene il seguente rescritto, relativo a' cambiamenti nel Consiglio d'amministrazione, da noi già accennati nel Numero di venerdì: « A. S. E. il sig. vice-presidente del Consiglio straordinario d'amministrazione di Kallitichinski.

« Accettate le domande di dimissione de' signori logoteti della giustizia, Mano e Bibenco, nominati membri del Consiglio straordinario d'amministrazione dei logoteti della giustizia, sig. Stalnicano, capo del Dipartimento del culto, e capo del Segretariato di Stato il sig. Pasterik I. A. Philippesco. Il sig. vicepresidente del Consiglio straordinario d'amministrazione renderà note queste disposizioni ad ognuno de' suddetti signori, e li affiderà a cominciare all'istante ad adempire gli obblighi d'ufficio, che appartengono al Dipartimento ch'è affidato ad ognuno di essi »

« BUBBER »

Il Corriere Italiano pubblica una lettera da Crajova, dell'8 gennaio, che dà i seguenti raggiunti intorno a' ai della piccola Valacchia, ove seguirono gli ultimi combattimenti, già conosciuti:

« Son appena otto giorni da che mi trovo a Crajova. Non avrei mai creduto che la piccola Valacchia sarebbe divenuta teatro di così importanti avvenimenti, quali son quelli, che ora cominciano a svilupparsi. Io era dell'opinione, ed essa si fondava sul piano d'operazione tenuto nell'antecedente guerra turco-russa, che il combattimento si farebbe nelle vicinanze di Giurgevo e più verso lo sbocco del Danubio. Nel mentre, fino ad ora, la piccola Valacchia non aveva albergato mai più di 15,000 Russi, oggi questi ascendono a 25,000 e continuano ancor sempre ad arrivare rinforzi dalla grande Valacchia, in 3 o 4 giorni, il loro numero passerà a 30,000. Questo approssimativo ammasso di truppe russe sul punto estremo della linea d'operazione, fa senza ciò di troppo estesa, non può spiegarsi se non col fatto che da 26 anni a questa parte, è cresciuta nella Moldavia e Valacchia, come pure nella Servia, sotto la protezione di poteri istituzionali, una nuova generazione, nelle cui orecchie suonano i racconti delle anteriori crudeltà de' Turchi quali firole delle mitie e una notte, ed alla quale, non valendo essa badare al carattere religioso, che la Russia vorrebbe dare alla presente guerra, si vuol opporre con una grande forza fisica, in questo solo modo mi è possibile di spiegare il grande numero di truppe russe, concentrate in questa regione; me, mi resta ancora tre o quattro settimane fa, ascendeva a 30,000, non abbiamo tentato un passaggio presso Radowa e non abbiamo attaccata Crajova. Probabilmente, essi vogliono, con doppia precauzione, correggere quella non troppa

buona opinione, loro forse, dopo comunque ciò si chiando linee da Crajova, da cui da qui in direziona lungo quadrilatero, il 6, una tina tutoria, e porte, in quanturche ed in ch'io passi a d'rente, permette di Calafat.

All'insù montando il li direzione più o al villaggio di verso occidente queste tortuose forma d'un se cirra alla sinistra ghi e paludi, e vicinanza di Crajova i luoghi Maglariti, Gu Avanti questi li il quadrilatero, viene a trovarsi sinistra di quest' prima stazione le fortificazioni ave, presso i ghi, che con Schlul. Le ope golo, formato. Fese si estend la loro idonità la strada, che turchi stanno Crajova; i Rus dello spazio, di Crajova, ov posti, e dove pale. Essendo diose, e dando alla sinistra di laggi succitata, azione assai s'contro Calafat Russi, di carvi in tal guisa pe noi già riferiti tissime.

Le ultim 15 e quelle d'ampie misure mare quel luo va s'era porta

(*) Noi di carta delle Regia dalla Litografia

GAZ

VENEZIA 23 da l'essere l'cospi ont a l'manuel, capit brigat di man ad'ordine, entro In granu gante a buo ritorno di stato mento Rodinsk a d'210 pel mente, pel accor raffinato a f 31 Le vau le Mett che p Il com re sentò novità di mento, le gran offerti i con na

LONDRA 21 Consolidato 91 allo stesso pre d'uo a 25 verso la fine di ratiopoli 83 se

Corso delle ca

Obblighioni d dette dele

Prestò con l Prestò con l Obblig del g Azioni dei d Azioni della S Azioni del Lloyd

Amburgo, per 1

Augusta, per 1 Francoforte sul val del a Geri Genova, per 30 Livorno, per 30 Londra, per 1 Milano, per 30 Parigi, per 300

(Del f

Vic La dispoa ma Con poela una piccola varo clipo molto più va. I con ante

La Metti ch'una restaron Le Azioi Le Azioni stanza costanti

nuovo palazzo? Co-
e offrono in quan-
no d'essi è stato
Abdul Megid, e 8,
na traccia del suo
l'altra parte è que-
teccatori hanno sa-
zione e dell'Im-
ullo stato di quel
ella loro epoca, e
dell'arte e il pro-
adi tra l'architet-
tipo esiste nel mu-
quello, che si av-
Dicemmo già che
e, e che gli artisti
dini. (Bilancia.)

ella *Tristate Zei-*
essere quel porto
che vi si trovano
Nuvola, l' *Uccello*
la *Carolina*, arri-
ratura fra breve alla
all'incontro, do-
te, per essere riat-
nel porto di Smir-
ro, il brick fran-
e il *Macassar*. Di-
a partire per Co-
doro Schröder per
e chi abbia ri-
i prussiani si ten-
so una spedizione
no gravi danni: an-
erico, o fu sur-
Austria.

servatore *Triesti-*
prente quanto ap-
ebbe luogo una
gio del brick lono
e. Non si conosce
che porzione del
battuta dai Turchi,
gnone presso que-
alcuna ausilia-
a Siro per porre
inglese. Il So-
2 corrente, ma
ruarsi qui fino al
piacevole affare.

istriero *l'Alcan-*
esprime nell'im-
corvetta Schwarz,
nonché al console
eckbecker, per l'
mento del pericolo
del medesimo.

la *Tristate*, l'au-
o d'Onor passia
il e le operazioni
tempo al servizio
un cavallo, che il

buona opinione, che i popoli europei si formarono sulle
loro forze, dopo le anteriori guerre della Turchia. Ma
comunque ciò sia, sul bello e fertile terreno, che, trac-
cunque linee da Radovan in direzione sud-ovest verso
Caroy, da cui in direzione occidentale verso Cetate,
da qui in direzione settentrionale a Plenizza, e da Ple-
nizza in direzione orientale verso Radovan, forma un
lungo quadrilatero, prolungandosi da est ad ovest, al
taccò, il di 6, una seria e sanguinosa battaglia, che con-
tinua tuttora, e la cui fine lo posso tanto meno presu-
porre, in quanto che la si combatte fuori delle trincee
turchi ed in suolo vantaggiosissimo alla cavalleria. Pria
ch'io passi a descrivere la battaglia del 6 e del 7 cor-
rente, permettemi di darvi alcune nozioni sui dintorni
di Calafat.

All'insù di Salscha (?) (5 in 6 ore da Calafat ri-
montando il fiume) e di Cetate, il Danubio piega in
direzione più orientale, poi più verso mezzogiorno fino
al villaggio di Coman, e da costì per ultimo piega
verso occidente fino all'angolo di Calafat. In seguito a
queste tortuosità, viene formato un incavamento della
forma d'un semicerchio, avanti il quale, un'ora e mezza
circa alla sinistra di Calafat, comincia una serie di la-
ghi e paludi, che si estende per più di tre ore fino nelle
vicinanze di Cetate ed ha avanti di sé al nord ed al-
l'est i luoghi: Coman, Golenaka, Purkari, Fontina
Maglavit, Gunga, Fontina Banolul, Cetate e Salscha.
Avanti questi luoghi, più nell'interno del paese, si trova
il quadrilatero, da me più sopra accennato, sicché esso non
viene a trovarsi di fronte a Calafat, ma alquanto alla si-
nistra di quest'ultimo luogo. Dietro Shipetz (ch'è la
prima stazione postale da Calafat a Crajova) cominciano
le fortificazioni turchi, che si estendono fino al punto,
ove, presso i villaggi Dassa ed Ordel, terminano i
laghi, che cominciano non lungi dallo sbocco del fiume
Schit. Le opere fortificatorie giacciono quindi nell'an-
golo, formato dal Danubio a dritta e sinistra di Calafat.
Fase si estendono abbastanza, e periti ne riconobbero
la loro idoneità. Nel mezzo di queste fortificazioni corre
la strada, che da Calafat mena a Crajova. Gli avamposti
turchi stanno a Caroy, seconda stazione postale verso
Crajoia; i Russi stanno presso Radovan. Nel mezzo circa
dello spazio, tra queste due stazioni, trovasi il villaggio
di Crucen, ove più d'una volta si scontrarono gli avam-
posti, e dove tutto il mondo attende una battaglia cam-
pale. Essendo le fortificazioni di Calafat veramente gran-
dissime, e dando il terreno, che va gradualmente alzandosi
alla sinistra di Calafat, ove si trova quella serie di vil-
laggi succeduti, da Coman a Cetate e Salscha, una po-
sizione assai vantaggiosa contro ogni operazione diretta
contro Calafat, egli è spiegabile il tentativo, fatto da
Russi, di cacciare i Turchi da quella posizione, e dare
in tal guisa principio all'acrona pugna.

Qui la lettera dà i ragguagli de' combattimenti, da
noi già riferiti sin dallo scorso giovedì, nelle *Accen-*
tissime.

Le ultime notizie da Bucarest portano la data del
13 e quelle di Crajova del 14 cor. I Russi prendono
amplie misure per riconquistare Cetate o per trasfor-
mare quel luogo in un forte. La guarnigione di Crajo-
va s'era portata il 7 verso il Danubio, lasciando un de-

(*) Noi diamo i nomi, secondo li troviamo scritti nella gran
carta delle Regioni danubiane dell'Impero Ottomano, pubblicata
dalla Litografia Corbetta, a Milano. (Nota della Comp.)

bole presidio in città, ma ritornò poi il 10 senza aver
preso parte ai combattimenti. I proclami alla popolazio-
ne di mantenersi tranquilla, e di non aver alcun timore,
furono rinnovati. La mattina del 9 giunse a Crajova un
trasporto di prigionieri turchi, in numero di circa 500.
Essi furono spediti senz'indugio a Slatina. Fra questi
trovaransi molti ufficiali superiori. Nel tempo stesso, giun-
sero anche dei carri con Russi e Turchi feriti. Negli
Ospitali succursali si fece posto per 1500 feriti. Sopra
ogni carro trovavansi 6 in 8 feriti. Il passaggio dei carri
pareva non volesse terminare più. I medici riferiscono po-
chi essere i feriti con palle, ma per lo più con arma
bianca. I contadini, che condussero coi loro animali i fer-
iti, assicurano d'aver veduto il campo di battaglia co-
perto di molti cadaveri. Un solo cadavere prese sul cam-
po 10 cavalli rimasti senza il cavaliere. L'attacco dei
Turchi seguì a motivo che i Russi volevano fortificare
la posizione dominante presso Cetate, avendo già incom-
inciato a scavar fosse attraverso la strada. Il 7 i Russi
abbandonarono la posizione di Cetate, ed il 10 ricon-
parvero in quelle vicinanze. Notizie di Crajova del 14
non parlano però di nuovi fatti d'armi. Dal 40 sino
al 14, i Turchi non abbandonarono il terreno da essi
occupato; né i Russi fecero nuove mosse: densi rice-
vono continui rinforzi.

Un dispaccio telegrafico di Bucarest del 15, annun-
ziando i combattimenti presso Slatina (?) dice che, dal
6 al 10, si combatté giornalmente, senza che i Russi
abbiano perduto terreno. Il 10 i Turchi si ritirarono
nel campo trincerato di Calafat, dopo essersi accorti
che i Russi ricevevano rinforzi da tutte le parti. Il 40
non avvennero quindi che piccole scaramucce su vari
punti. Fra le truppe, che soffersero più di tutti, si no-
mina specialmente un battaglione di cacciatori russi, il
quale dovette sostenere i ripetuti assalti dei Turchi,
finché giunse il generale Belgrad colla sua divisione.
Quel battaglione perdettero un decimo della sua gente.
La stessa sorte toccò ad un distaccamento di Cosacchi,
che copriva l'altra ala dei Russi.

Parè che il barone di Osten-Sacken si fermerà a
Belzu, e non si porterà a Bucarest. Ei fu nominato a
governatore della Bessarabia pel tempo che dura lo sta-
to d'assedio. (O. T.)

Scrivesi da Bucarest, in data 10 corrente: « Dal
1.° corrente in qua, non passò giorno, in cui non av-
vessero avuto luogo piccole scaramucce nelle vici-
nanze di Giurgevo. I Cosacchi passano in piccole divi-
sioni regolarmente il Danubio, e penetrano colla loro so-
lita audacia, non di rado, da una a due ore nell'in-
terno del paese. Queste scorrerie servono in parte di
ricognizioni, perchè i Cosacchi recano per lo più esatte
notizie sui dintorni occupati dai Turchi. Gli avamposti
turchi raddoppiano per ciò la loro vigilanza, e non di
rado si viene a piccoli combattimenti. Uno scontro so-
rio non ebbe luogo di questi giorni in questi dintorni. »
(O. T.)

stesso modo i navigli turchi; diversamente, cesserebbero
dell'essere neutrali e diventerebbero invece belligeranti
in favore della Turchia; ovvero, intanto che i Russi
sarebbero costretti di *et armis*, i Turchi lo sarebbero
diplomazionalmente dal nostro ambasciatore di Costanti-
nopoli. Siamo noi in istato di pace? Siamo noi in guerra?
Tale è la questione, che vuol essere categoricamente
risolta, e che da troppo gran tempo tiene il commer-
cio europeo nelle angustie e nella incertezza. »

PORTOGALLO.

Come fu già annunciato, le Cortes portoghesi furono
aperte il 2 corrente gennaio, e il Re reggente vi dette
lettura del discorso della Corona.

Il Re aver toccato di volo della crisi politica, che
innalzò al potere il maresciallo Saldanha, il Re reggente
parlò con effusione di cuore della gravissima perdita, da
lui fatta, per la morte della Regina Donna Maria.

I Sovrani alleati della Corona portoghese (dice
poi egli) non hanno tutti dato prova di dolorosa sim-
patia, non appena fu da loro saputo un così infausto
avvenimento. S. M. britannica e il suo augusto sposo m'
inviarono due degni rappresentanti, a fine di significar-
mi quanto essi fossero afflitti per così grande sciagura.

Il Re reggente parlò appresso del buon accordo,
che regna tra il Portogallo e le Potenze estere; della
solidità del Governo relativamente alle strade fer-
rate da costruirsi nel Regno; e de' vantaggi, dal Governo
medesimo già procurati all'istruzione pubblica, mediante
l'apertura del gran Seminario patriarcale e le sovven-
zioni accordate ad altri Stabilimenti.

Quanto allo stato delle finanze, e quello del cre-
dito pubblico, si affermò nel discorso della Corona che
il Governo si adopererà alacremente al loro miglio-
ramento, presentando a quest'uso alle Cortes alcune pro-
poste idonee a raggiungere lo scopo.

Finalmente, dopo aver attestato che la capitale e
le Province godono di piena tranquillità, e che, a mal-
grado della mediocrità del reddito dell'anno scorso, non
sono da temere per il Regno di Portogallo le angustie
della carestia, il Re reggente fa noto alle Cortes che
il Governo presenterà loro al più presto alcuni prov-
vedimenti intesi a svolgere ed aumentare le forze na-
vali del Regno; e conchiude ne' seguenti termini:

« Digni pari del Regno e signori deputati della
nazione, io sono certo che co' vostri sforzi e col vo-
stro zelo pel bene della nazione, che noi tutti amiamo
egualmente, aiuterete il Governo nel mantenimento del-
la pace e della libertà e nell'approvazione di tutte quel-
le misure, che meglio possano contribuire all'accresci-
mento della pubblica prosperità. »

FRANCIA.

Parigi 16 gennaio.

L'ambasciatore di Russia e tutti gli agenti diplo-
matici attendono d'essere richiamati ad ogni istante
(G. U. di Mil.)

Ecco un estratto de' corteggi di Parigi dell' *Inde-*
pendance belge del 16 gennaio corrente:

Il *Moniteur* ha annunciato stamattina l'ingresso
delle flotte nel mar Nero colle seguenti brevissime pa-
role: « Un dispaccio telegrafico annunzia che il 3 ge-
naio gli ammiragli Hamelin e Dundas sono entrati nel
mar Nero, alla testa delle squadre, poste sotto il loro

comando. » Secondo l' *Indépendance*, è da attendersi che,
in seguito a questa pubblicazione, sieno interrotte le re-
lazioni diplomatiche della Russia con la Francia e l'
Inghilterra, mediante la partenza de' sigg. di Kusseloff
e di Brunow da Parigi e da Londra. Il fatto dell'in-
gresso delle flotte (a proposito di che era sparsa la vo-
ce, del resto non garantita, che il ministro avesse ri-
cusato di lasciare staccare dalle forze destinate ad au-
mentar la squadra del Mediterraneo due semplici ga-
barre, che dovevano essere spedite alle colonie) ed al-
tre piccole circostanze accrebbero le previsioni guerre-
sche; e la Borsa, che ne' giorni scorsi mostravasi fi-
duciosa senza ragione, manifesta oggi i suoi timori con
un ribasso. Infatti l'orizzonte politico si manifesta bel-
licoso anziché no: tale è almeno l'opinione di quei giur-
nali, che, pur desiderando vivamente la pace e sperando
che la guerra, ove s'oppiasse, non sarebbe europea,
non credono ragionevole d'alludere il pubblico con pro-
nostici lieti, ma infondati.

L' *Indépendance belge* ha molte da Parigi alcuni
esatti ragguagli, che servono a precisare e completare le
principali condizioni, con cui la Porta si dichiarò pronta a
trattare di nuovo per la pace. Si conferma che la Por-
ta non richiede lo sgombrò de' Principati innanzi il ran-
nodamento delle trattative; però essa domanda che co-
desta questione dello sgombramento sia la prima ad esser
trattata e risolta nel Congresso. Essa riconosce l'esis-
tenza degli antichi trattati fra lei e la Russia; ma a
patto che le cinque grandi Potenze diano una dichiara-
zione a favore dell'integrità dell'Impero ottomano, con
cui tale integrità verrebbe in certo modo garantita, e
le Potenze sarebbero quasi impegnate a difenderla se
una di esse fosse per attaccarla menomamente in av-
venire. Sarebbe stipulato che, se una delle confessioni
religiose, esistenti in Turchia, si considerasse lesa e a-
vesse reclami da fare contro il Governo ottomano, do-
vrebbe trasmetterli direttamente a quest'ultimo, senza
l'interposizione d'alcuna Potenza estera. Questa condi-
zione esclude affatto il diritto di protettorato, come lo
intende la Russia. E da credersi però che, se la Porta
non desse soddisfazione ai reclami de' suoi sudditi cri-
stiani, i rappresentanti delle Potenze potrebbero interve-
nire per la conservazione dei diritti e privilegi guaran-
titi a' vari culti mediante i firmani imperiali. La Porta,
come si sa, acconsente a designare un plenipotenziario;
ma all'espressa condizione che le trattative abbiano luo-
go in una città neutrale, colla partecipazione de' rappre-
sentanti delle quattro Potenze. Con ciò viene esclusa na-
turalmente qualunque trattativa diretta fra la Russia e
la Turchia; e pure dicevasi essere questo il solo me-
zzo, a cui volesse aderire il Gabinetto di Pietroburgo pel
componimento del conflitto. Infine la Porta dichiarò non
vincolarsi, mediante il consenso alle condizioni qui es-
poste, che per un termine di 40 giorni. Se, scorso
questo intervallo, lo Czar non vi avrà aderito, il Go-
verno turco diverrà di nuovo affatto libero, e la sua
presente adesione sarà considerata come non avvenuta.

Gli ordini di leva produssero una certa inquietudine
nel littorale della Manica. Un giornale annunzia che le
Camere di commercio della baia di St-Brieuc, Granville,
ec., si affrettano a far presenti al ministro lo stato de-
plorabile, in cui si troverebbe tutta la regione delle coste
di Francia, che esercita la pesca del merluzzo a Terra
Nuova, qualora non si riserbasse un numero bastante di

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 gennaio 1854. — Gli ultimi arrivi, furono:
da Penance la galeazza olandese *Margherit*, capit. Jansen, con
respingenti a L. Levi e Fig., da Bergen il bark norvegico
Immanuel, capit. Sørensen, con bacconi a Palazzi; e da Galatz il
brigant *oil* *maro Centaur*, capit. Harava-Emin, con grano
all'ordine; entrò pure parecchie barche.

In granaglie, sentiamo la vendita d'un carico granone via-
giante a buio chiuso al 21; d. 26 a 27 rba prona; uno
storio di stia 4000 per aprile a l. 25.50; un carico fru-
mento *Berlinsk* viaggiante a l. 31.50. Venero si tratti ohi
a l. 210 per primo trimestre dell'anno; ed obbligati, egual-
mente, per secondo. Uno storno di contante di spirito doppio
raffinato a l. 31 1/2, con aggiunta di premio di 1/2 fiorino.

La valuta senza cambiamenti, le Banconote da 80 1/4 a 1/2;
le Metalliche prono a 73 1/2, per aprile a 75.

Il coram reo di Trieste, nella scorsa settimana, non pro-
nò novità di rilievo. E' così, gli ohi e gli spiriti in movi-
mento; le granaglie più quiete; poco richieste le frutta; più
offerta i coloniali; qual che venduta nelle pelli.

LONDRA 21 gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico) —
Consolidato 91 1/2 a 1/4. Cotoni balle 45,000, 1-rti importazioni
allo stesso prezzo. Zucchero loco, un carico N. 15 1/2 ven-
duto a 25 1/2. Caffè affari Cayla a 49. Frumento più basso
verso la fine della settimana, dopo essere stato in calma; Ma-
rianopoli 83 acchi. Frumento Odessa e Galatz a 52 1/2.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 18 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 91 1/2
dette del 1853 con restit. . . 4 - 72 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 - 92 1/2
Prestito con lott. del 1833 per l. 100 . . . 224 1/2
Prestito con lott. del 1839 per l. 100 . . . 131 1/2
Obblig. del prest. lomb.-ven. 1850 . . . al 5 % 102
Azioni del Banco. per pezzo . . . 128
Azioni della Soc. di ac. della Bissa Aust. per l. 500 . . . 485
Azioni della Soc. di ac. della Bissa Aust. per l. 1000 . . . 2265
Azioni della Soc. di ac. della Bissa Aust. per l. 500 . . . 601 1/2

Corse dei cambi.

PREZZO MEDIO.

Amburgo, per 100 marchi Banco . . . 91 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 B. corr. . . 123 1/2 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per 120 B. corr. . . 123 - a 3 mesi
Val. della Germ. merid. . . 123 - a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuovo piemont. . . 143 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 120 1/2 a 2 mesi
Londra per l. 10 sterline . . . 12.3 - a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 121 - a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 144 1/2 a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna 18 gennaio 1854, ore 2 pom.

La disposizione della Borsa era, oggi, più tranquilla e fer-
ma. Con poche transazioni, nel corso degli affari non vi fu
una piccola variazione. Le divise estere si mostravano da prin-
cipio molto più facili; alla ribussa, però, aumentavano di mi-
nuto. I con son rievocati e più alti nei prezzi.

Le Metalli ho 5 1/2 di argento con 91 1/2, e sino alla
chiusa restarono a 91 1/2.

Le Azie e della Banca ricercate ed in aumento.

Le Azioni della *Sprada* foresta del Nord si temono abba-
stanza costanti a 236 1/2.

Londra, 19.3 d.; Parigi, 145. d.; Amburgo, 91 1/2 d.;	
Francoforte, 123 d.; Milano, 121 d.; Augusta, 123 1/2 d.	
Livorno, 120 1/2; Amsterdam, 104 1/2 L.	
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 91 1/2 a 91 1/2	
dette del . . . B . . . 5 . . . 100 - a 100 1/2	
dette del . . . 4 1/2 . . . 81 1/2 a 81 1/2	
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 72 1/2 a 72 1/2	
dette del 1852 con restit. . . 4 . . . 91 - a 91 1/2	
dette . . . con restit. . . 3 . . . 56 - a 56 1/2	
dette . . . con restit. . . 2 1/2 . . . 46 1/2 a 46 1/2	
dette dell'eson. del suolo Aust. inf. . . 5 . . . 91 - a 91 1/2	
dette . . . di altre Province . . . 5 . . . 89 - a 89 1/2	
Prestito con lott. del 1834 . . . 228 - a 228 1/2	
dette . . . al 5 % 102 - a 102 1/2	
Obbligazioni del Banco . . . al 5 % 100 1/2 a 101	
dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 5 . . . 101 1/2 a 102	
Azioni col divid. . . al pezzo . . . 128 - a 1230	
dette senza divid. 1101 - a 1104	
dette di nuova emissione 1003 - a 1005	
dette della Banca di sconto . . . 97 1/2 a 97 1/2	
Str. ferr. Ferdinando del Nord . . . 226 1/2 a 226 1/2	
Str. ferr. Budweis-Linz-Granouden . . . 262 - a 264	
Str. ferr. Prunk-Turno, 2.° onas. con priorità . . . 45 - a 47	
Str. ferr. Odenab-Wieners-Neustadt . . . 53 1/2 a 54 1/2	
Azioni della <i>banca</i> a vapore 627 - a 629	
dette 11.° emissione 615 - a 617	
dette 12.° 596 - a 598	
dette del Lloyd aust. 600 - a 613	
dette del marino a vapore di Vienna . . . 123 - a 123 1/2	
Vigiliotti di rendita di Coma, per lire 42 . . . 13 - a 13 1/2	
dette di Esterházy per l. 40 . . . 79 1/2 a 79 1/2	
dette di Widi chigra 26 1/2 a 27	
dette di Walsstein 27 1/2 a 27 1/2	
dette di Kheglovich 10 1/2 a 10 1/2	
Aggio dei zechem imperiali 29 1/2 a 29 1/2	
CAMBI — Venezia 21 gennaio 1854	
Amburgo eff. 224 1/2	Londra eff. 29.45 - 1
Amsterdam 250 -	Malta 242 -
Ancona 615 - 1	Marigala 118 1/2
Aleco	Messina 15.60 -
Augusta 300 1/2 d	Napoli 99 1/2
Bologna 616 1/2 d	Napoli 536 1/2
Codri 610 -	Palermo 15.60 -
Costantinopoli	Parigi 118 1/2
Firenze 99 - 1	Roma 618 -
Genova 117 1/2	Trieste a vista . . . 242 -
Lione 118 1/2	Vienna id. 242 -
Lisbona	Zadte 608 -
Livorno 99 - 1	
MONETE — Venezia 21 gennaio 1854	
Oro	
Sovrano L. 41.40	Tall. di Maria Ter. . . L. 6.23
Zecchini imperiali 14.16	di Francesco I . . . 6.18
in sorte 14.10	Crociati 6.70
Da 20 franchi 23.72	Pezzi da 5 franchi . . 5.89
Doppie di Spagna 98	Francesconi 6.55
di Genova 98	Pezzi di Spagna . . . 6.85
di Roma 20.23	Effetti pubblici.
di Sarago 33.40	Prest. lombardo-veneto god.
di Parma 24.70	1.° dicembre . . .
di America 96	Obbl. metall. al 5 % .
Logi nuovi 27.50	Convers. god. 1.° nov. .
Zecchini veneti 14.40	

Mercato di LEGNAGO del 21 gennaio 1854.			
GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	41.50	44.41	47.
Frumentone	37.50	38.50	40.
Riso manzano	58	60.50	64.
bolguese	58	59	60
chinese	54	56.10	59.
Segala	25	25.50	26.
Avena	12	12.66	13.50
Fagugli in genere	38	40	42.
Seme di lino	—	—	—
Orzo	—	—	—
Ricino	—	—	—
Seme di ravizzone	—	—	—
— Abbiamo avuto dei ribassi nel riso, per mancanza di forti correnti; il frumentone con qualche ribasso; frumenti con sostegni.			
Mercato di ADRIA del 21 gennaio 1854.			
GENERI.	DA LIRE	A LIRE	
	AUST.	AUST.	
Frumenti vecchi	29.	35.	
nuovi	—	—	
Frumentoni nazionali . . .	29.	31.	
esteri	—	—	
Risi manzano	58	62.	
bolguese	54	59.	
chinese	53	57.	
Risconi manzano	28.	29.	
bolguese	27.	28.	
chinese	26.	27.	
Avena	10.	11.	
Fagugli in sorte	22.	32.	
ARRIVI E PARTENZE nel giorno 21 gennaio 1854			
Arrivati da Trieste i signori: Vichi Giuseppe, negoz. — Ballarini Luigi ed Evangelisti dott. Saturno, possidenti — Da Vienna: de Bóhi Teobaldo, possid. di Gramond. — Da Modena: Modona Leone, poss. id. e negoz. — Da Milano: Abbi Emanuele, viaggi. di com. di Giaronza. — Da Trieste: Andersen J. Edert, possid. americano. — De Kosul Nicola, nobile di Carinzia — Edwards J. astro, ingie. e.			
Partiti per Milano il signor de Marmol bar Carlo, possid. di Liegi.			
Nel giorno 22 gennaio			
Arrivati da Trieste i signori: Vichi Giuseppe, neg. z. di Pesaro. — Tassio Pietro ingegn. a. neg. z. di Furquena. — Il genovese Filderto, neg. z. di Genova. — Pirani Lazzaro, neg. z. di Ferrara. — De S. Pietro incassiere: M. an. dott. Gio. Batt. avvocato. — De Ferrara: Luciani Gio. Giuseppe, viaggi. di com. di Giaronza. — De Conte: Facci Giovanni, neg. z. di Montreux. — De Conte: Facci Giovanni, neg. z. di Montreux. — Strambio Annibale, R. console sardo in Trieste. — Edwards J. astro, ingie. e.			
MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.			
Nel giorno 20 gennaio . . .	Arrivati	651	
Nel giorno 21 gennaio . . .	Arrivati	608	
Nel giorno 21 detto . . .	Arrivati	648	
Nel giorno 21 detto . . .	Partiti	531	
Nell'estrazione dell'1. R. Lotto in Verona, seguita il 21 gennaio 1854, escono i seguenti numeri:			
7. 39. 82. 50. 37.			
La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 31 gennaio 1854.			

TRAPASSATI IN VENEZIA.			
Nel giorno 5 gennaio 1854: Marzoteni Maria, di Cristoforo, d. anni 21. — Levi Marino, fu Gabriele, di 72, civile. — Cima odo. Giuseppe, fu Carlo, di 80. — Galletti Gaetano, del più lungo, di 18. — Pavogio Giuseppe, di Marcello, di 2 anni. — Frigan-Polesa Maria, fu Gabriele, di 63. — Fadin Giuseppe, detto Don Beppo, fu Giuseppe, di 33, macellano. — Donà Pietro, di Giuseppe, di 1 anno. — Donà Luigi, di Giuseppe, di 2 anni. — Gozzo Antonio, fu Pietro di 23, mercetio. — Sion-Bruni Teresa fu Vincenzo, di 74, cucitrice. — Prati Gaetano, detto Zanoli, di Vincenzo, di 2 anni. — Gustin Gio. Batt. di Angelo, di 14. — Zamborelli Giovanni, fu Giovanni, di 68. — Mio ja Domenico, fu Sante, di 65, villico. — Totale N. 15.			
ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.			
Il 23, 24 e 25, in S. Fosca			
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna			
Il giorno di sabato 21 gennaio 1854			
Ore . . .	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 0	28 6 4	28 6 0
Termometro	3 3	3 9	5 0



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 219. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'ill. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l'avv. Uganin contro Pietro Dr. Dimori di questa Città venne rimandata la subasta della casa qui in calce descritte, davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Consig. Bassi e Graziani, essendosi fissati per il 1.^o e 2.^o esperimento d'asta i giorni 16 e 30 marzo venturo alle ore 11 ant., in base alle condizioni seguenti:

I. La casa s'intenderà venduta alla miglior offerta, uello stato in cui si trova, quale apparsa dalle stime giudiziali di cui sarà libero agli aspiranti di presentarsi ispezioni presso l'Ufficio di Registrazione.

II. Nessuno potrà farsi o balore senza il previo deposito di L. 200, si riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di deliberare dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dell'atto del pignoramento fino alla deliberazione inclusivamente da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di deliberare dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo Tribunale il prezzo della delibera, computando a dispetto la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.^o e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.^o, che saranno ritenute in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscere la esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcune delle superiori Condizioni, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni, e spese.

IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale dei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

Descrizione della casa.
Casa con forno situata in questa Città in contrade Santa Croce al civ. n. 2165 vecchio, e 2414 nuovo, al n. di mappa 6131 colla superficie di pert. 0:18, e colla rendita di n. l. 106:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GASCONI.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 10 gennaio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 19323. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'ill. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 30 dicembre 1853 num. 19323, di Luigi Dal Corno di Bassano sono

tenuti da apposita Commissione nella giorni 24 febbraio, 14 e 21 marzo pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta dello stabile infradescritto:

1. Casa dominicale in contrade S. Maron, al n. di mappa 1403, di pert. —: 60, colla rendita di L. 277:20, stimata L. 14,100.

Lotto II.
2. a.) Prato nominato presso il Noncello in mappa al n. 1720, di pert. —: 24, stimato L. 72:50.

b.) Fondo ora stradale nominato come sopra presso il Noncello, in mappa al n. 1720, di pert. 5:72, colla rendita di L. 8:47.

Fondo ora stradale nominato come sopra in mappa al n. 1721, di pert. 61, colla rendita di L. —: 05, stimati qu-sti due L. 253:20.

c.) Arat. vit. nominato come sopra, in mappa al n. 254, di pert. 6:37, colla rendita di L. 22:42, stimato L. 771:45.

d.) Zona prativa nominata Cappuccini, in mappa al n. 1771, di pert. 3:93, colla rendita di L. 2:83, stimata L. 294:75.

e.) Arat. vitato nominato Bucchè de' Morti, in mappa al n. 1772 e 1773, di pert. 2:63, ad il n. 1773, di pert. 4:47, colla rendita di L. 36:21, ed il secondo colla rendita di L. 6:17, stimati ambidue L. 1910:70.

f.) Corpo di terra nominato Bucchè de' Morti, in mappa al n. 1765, 1766 e 1767, di pert. 2:89, colla rendita di L. 4:13, stimati L. 720:85.

g.) Arat. vit. nominato come sopra Bucchè de' Morti, in mappa al n. 1769, di pert. 1:77, colla rendita di L. 2:83, stimato L. 167:20.

h.) Terreno parte arativo, parte pascolivo, e corpo di terra, nominato come sopra in mappa al n. 1748, 1749 e del 1770, il primo di pert. —: 47, il secondo egualmente, ed il terzo di pert. 1:72, colla rendita di L. 1:—: 04, il secondo di L. —: 29, ed il terzo di L. 1:24, stimati L. 46:90.

i.) Terreno aratorio nominato come sopra, in mappa al n. 1775, 1752 e 1756, di pert. il primo 1:55, il secondo 1:46, ed il terzo 1:45, colla rendita di L. —: 91, ed il terzo di L. —: 90, stimati tutti L. 273:06.

j.) Arat. vit. con gelsi, nominato Braida dei Cappuccini, in mappa al n. 1761, 1763 e 1764, di pert. il primo 8:85, il secondo di 19:06, ed il terzo di —: 95, colla rendita di L. 14:16, il secondo di L. 30:50, ed il terzo di L. —: 23, stimati L. 3145:50, sono in totale 21,761:11.

Descrizione dello stabile.
Lotto I. Casa posta in Bassano contrade Castel dei Berti al civ. n. 706, fra i confini a levante strada, mezzodi Tiberti, sera strada, monte Dal-Bello, e Palazzini descritto in censo sotto porzione d'ill. n. 330, per pert. cens. 0:08, colla rendita di L. 137:40, stimato a L. 4893.

Lotto II. Bottega con piccola cucina posta nella medesima località della prima allo stesso civico numero, tra i confini a levante strada, mezzodi Dal-Bello, sera Margotti Angelo eredi, non te Margotti e Palazzini, descritto in censo stabile sotto porzione del n. 330, per pert. 0:04, colla rendita di n. l. 25, e che si estende anche sotto parte del n. 329, stimato a L. 841.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

N. 14047. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa ill. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 18 e 25 febbraio ed 11 marzo 1854 a ore 10 ant., saranno tenuti alle infrascripte condizioni gli incanti per la vendita degli immobili sotto espressi ad istanza di Giovanni Bellavite q. Francesco possidente di Sacile rappresentato dall'avv. Zanussi in odio della Antonio Venier q. Pasquale possidente di Mo terole di Aviano, e Gio. Batt. Toffoletti di Giuseppe Tagliapietra di Pordenone, me dimorante in P.le.

Realità da vendersi poste nel Capoluogo comunale di Pordenone Provincia del Friuli.

Lotto I.
1. Casa dominicale in contrade S. Maron, al n. di mappa 1403, di pert. —: 60, colla rendita di L. 277:20, stimata L. 14,100.

Lotto II.
2. a.) Prato nominato presso il Noncello in mappa al n. 1720, di pert. —: 24, stimato L. 72:50.

b.) Fondo ora stradale nominato come sopra presso il Noncello, in mappa al n. 1720, di pert. 5:72, colla rendita di L. 8:47.

Fondo ora stradale nominato come sopra in mappa al n. 1721, di pert. 61, colla rendita di L. —: 05, stimati qu-sti due L. 253:20.

c.) Arat. vit. nominato come sopra, in mappa al n. 254, di pert. 6:37, colla rendita di L. 22:42, stimato L. 771:45.

d.) Zona prativa nominata Cappuccini, in mappa al n. 1771, di pert. 3:93, colla rendita di L. 2:83, stimata L. 294:75.

e.) Arat. vitato nominato Bucchè de' Morti, in mappa al n. 1772 e 1773, di pert. 2:63, ad il n. 1773, di pert. 4:47, colla rendita di L. 36:21, ed il secondo colla rendita di L. 6:17, stimati ambidue L. 1910:70.

f.) Corpo di terra nominato Bucchè de' Morti, in mappa al n. 1765, 1766 e 1767, di pert. 2:89, colla rendita di L. 4:13, stimati L. 720:85.

g.) Arat. vit. nominato come sopra Bucchè de' Morti, in mappa al n. 1769, di pert. 1:77, colla rendita di L. 2:83, stimato L. 167:20.

h.) Terreno parte arativo, parte pascolivo, e corpo di terra, nominato come sopra in mappa al n. 1748, 1749 e del 1770, il primo di pert. —: 47, il secondo egualmente, ed il terzo di pert. 1:72, colla rendita di L. 1:—: 04, il secondo di L. —: 29, ed il terzo di L. 1:24, stimati L. 46:90.

i.) Terreno aratorio nominato come sopra, in mappa al n. 1775, 1752 e 1756, di pert. il primo 1:55, il secondo 1:46, ed il terzo 1:45, colla rendita di L. —: 91, ed il terzo di L. —: 90, stimati tutti L. 273:06.

j.) Arat. vit. con gelsi, nominato Braida dei Cappuccini, in mappa al n. 1761, 1763 e 1764, di pert. il primo 8:85, il secondo di 19:06, ed il terzo di —: 95, colla rendita di L. 14:16, il secondo di L. 30:50, ed il terzo di L. —: 23, stimati L. 3145:50, sono in totale 21,761:11.

Descrizione dello stabile.
Lotto I. Casa posta in Bassano contrade Castel dei Berti al civ. n. 706, fra i confini a levante strada, mezzodi Tiberti, sera strada, monte Dal-Bello, e Palazzini descritto in censo sotto porzione d'ill. n. 330, per pert. cens. 0:08, colla rendita di L. 137:40, stimato a L. 4893.

Lotto II. Bottega con piccola cucina posta nella medesima località della prima allo stesso civico numero, tra i confini a levante strada, mezzodi Dal-Bello, sera Margotti Angelo eredi, non te Margotti e Palazzini, descritto in censo stabile sotto porzione del n. 330, per pert. 0:04, colla rendita di n. l. 25, e che si estende anche sotto parte del n. 329, stimato a L. 841.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

N. 14047. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa ill. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 18 e 25 febbraio ed 11 marzo 1854 a ore 10 ant., saranno tenuti alle infrascripte condizioni gli incanti per la vendita degli immobili sotto espressi ad istanza di Giovanni Bellavite q. Francesco possidente di Sacile rappresentato dall'avv. Zanussi in odio della Antonio Venier q. Pasquale possidente di Mo terole di Aviano, e Gio. Batt. Toffoletti di Giuseppe Tagliapietra di Pordenone, me dimorante in P.le.

V. Il pagamento dell'aggiunta occorrente fino al prezzo di delibera se maggiore della stima, dovrà farsi sul momento e prima di chiuderne il protocollo, alla Commissione delegata all'asta, come in caso di prezzo inferiore sarà sul momento restituita al deliberatario quella qualunque maggior somma che avesse depositato come al qui sopra articolo I, meno le spese come al qui appiedi art. X.

VI. L'esecutore però è dispensato dall'aggiunta di pagamento del maggior prezzo di delibera oltre al deposito fino sempre però alla concorrenza del credito.

VII. Qualunque aspirante che dopo la delibera a proprio favore non pagasse sul momento anche la rimanente somma a pagamento, oltreché la delibera per suo conto s'intenderà di non effetto, si riaprirà l'asta e tutte di lui spese con tanto del suo deposito, e s'egli sarà l'esecutore, soggiace egli pure ad una egual penale da scontarsi con tanto parte del proprio credito.

VIII. Ogni aspirante potrà farsi rappresentare all'asta anche qual deliberatario mediante proprio legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'immediata proprietà, possesso e facoltà d'interdizione censuaria in sua ditta dei beni immobili acquistati, adempito che abbia a tutti gli obblighi e colla scorta del relativo decreto di aggiudicazione d'asta.

X. Le imposte pubbliche cominciate dall'anno Camerale 1854, saranno tutte a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di trasferimento di proprietà.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'ill. R. Pretura di Pordenone,
Li 14 dicembre 1853.
Il R. Consig. Pretore
D'AMAS
Frisacco, Cancell.

N. 390. 2.^a pubbl.

EDITTO.

La appendice all'Editto 2 novembre p. p. n. 21539, l'ill. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che i due esperimenti d'asta dei beni del concorso dell'overata eredità del fu Michele Ve dramin Mosca, saranno rispettivamente tenuti nei giorni 20 febbraio e 6 marzo pross. vent., in luogo dei giorni 21 gennaio corrente e 4 febbraio pross. vent. fissati coll'Editto 22 novembre p. p. n. 21539, ferme nel resto le condizioni portate dagli Editti 25 maggio 1853, n. 23516 e 29 novembre p. p. n. 21539.

Si affiga come di me odo e si pubblichi per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GASCONI.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 gennaio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 465. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, che dietro oditura deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Tomasi fu Francesco di Venezia esistente nelle Provincie soggette all'ill. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad innuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f., al confronto dell'avv. Giorgio Dr. Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Fiammo Dr. Tomi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminazione di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOMASINI.

Bosio, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 13 gennaio 1854.
Fantuzzi, D.

N. 36066. a. c. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo ill. R. Tribunale Prov. sopra istanza di Andrea Basso, si notifica e chiunque credesse aspirare all'acquisto degli immobili in calce descritti, appignoralo a danno di

pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile pross. vent. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOMASINI.

Bosio, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 13 gennaio 1854.
Fantuzzi, D.

N. 465. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'ill. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Maria Costa fu Tommaso di Venezia esistente nelle Provincie soggette all'ill. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad innuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f., al confronto dell'avv. Giorgio Dr. Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Fiammo Dr. Tomi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminazione di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOMASINI.

Bosio, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 13 gennaio 1854.
Fantuzzi, D.

N. 465. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Maria Costa fu Tommaso di Venezia esistente nelle Provincie soggette all'ill. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad innuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f., al confronto dell'avv. Giorgio Dr. Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Fiammo Dr. Tomi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminazione di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOMASINI.

Bosio, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 13 gennaio 1854.
Fantuzzi, D.

N. 465. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Maria Costa fu Tommaso di Venezia esistente nelle Provincie soggette all'ill. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad innuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f., al confronto dell'avv. Giorgio Dr. Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Fiammo Dr. Tomi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminazione di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOMASINI.

Bosio, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall'ill. R. Tribunale Prov. di Venezia,
Li 13 gennaio 1854.
Fantuzzi, D.

N. 465. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo ill. R. Tribunale Prov. sopra istanza di Andrea Basso, si notifica e chiunque credesse aspirare all'acquisto degli immobili in calce descritti, appignoralo a danno di

Domenico Peninetti, la loro vendita, che seguirà all'Aula Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 22 ventidues febbraio p. v. alla ore 12 meridiane, al quarto esperimento, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le condizioni seguenti, che potranno esaminarsi presso l'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.
I. La subasta degli immobili seguirà nel tre lotti qui sottodescritti, con avvertenza che tutte le arelle, oltre le 16 calcolate nella stima, si dichiarano non comprese nella vendita, e potersi quindi asportare dall'attuale proprietario, e così non appartenenti ai frutti pendenti non indicati.

II. Ogni oblatore dovrà custodire l'offerta col deposito in mano del Commissario all'asta del decimo del valore della stima.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera in effettivi pezzi da 20 k in all'atto della delibera stessa, computato il deposito.

IV. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutore, e resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi, nessuno eccettuato, aggravanti i fondi, tranne i debiti ipotecari appartenenti dai censiti di diresse.

V. Oltre il prezzo di delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato dell'esecutore le spese giudiziali d'ill. istanza per oppignorazione fino alla consumazione della asta inclusive.

VI. L'acquirente non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili senza documentare il versamento dell'intero prezzo di delibera, e di aver saldate le spese dell'art. V.

Lotto I.

Casseta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. —: 0:03, con la rendita censuaria di n. l. 4:32, corrispondente al civ. num. 169, tra i confini, a levante strada, a mezzodi il n. di mappa 244, a ponente calle Bravura, ed a tramontana il n. 243, al mata depurato L. 299:80.

Altra casseta terrena sulla fondamenta Vangariola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. —: 0:05, colla rendita censuaria di n. l. 6:48, corrispondente al civ. n. 20, continuata a levante del n. di mappa 326, a mezzodi della detta fondamenta, a ponente della strada, ed a tramontana del n. 324, al mata depurato L. 399:80.

Fondo nella Salizada vicina alla fondamenta Vangariola allibrata al n. 371 di mappa, di pert. —: 0:0:10, colla rendita censuaria di n. l. 0:01, corrispondente all'area relativa allo stabile demolito al civ. n. 118, tra i confini, levante i n. di mappa 373, 374, a mezzodi i n. 785, 876, a ponente i n. 368, 369 376, e tramontana Bin delle Monache del prezzo di L. 80.

Vigna di campi 4:3:070, con orto e casa annessa,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Poi della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa sezione, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
La lettera di reclamo aperta non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: prossimi arrivi di grano in Venezia. Legione dell'Oguzona. Timori di conflitto tra la Polonia. Falso protetto attribuito ad alcuni. I R. Istituti veneti. Difficoltà alla tariffa daziaria internazionale. — Roma dell'Impero: diminuzione del dazio sul ferro in Francia. Gioia pubblica per matrimonio di S. M. I. R. A. Teodoro de' Rossi. — Stato Pontificio: monumento a Papa Gregorio XVI. Il Card. Wiseman. Scoperta geologica. — R. di Sardegna: il Senato. Condanna della Voce della Libertà. Circolari per fatti d'Aoste. — D. di Modena. Caso di lavoro. — D. di Parma. Strada ferrata. — Imp. Russo. Morte di truppe. Spedizione contro il porto di S. Nicola. Esplorazione. Movimento delle flotte protettive. — Imp. Ottomano. Messaggio di Redcliffe al governatore di Sebastopoli. Penzione. I fatti di Costantinopoli. Passaggi di truppe. Campi d'esercizio russi. Impresione prodotta dai fatti di Valacchia. — Inghilterra. Il discorso reale. Lettera della D. d'Orléans. Prospetto del Banco. — Spagna. La Regina. Turgo. — Francia: pubblica beneficenza. Politica della Francia. Operazioni e potenza della marina. Carità d'un Arcivescovo. Thiers. Istruzione ad Hamelin. Popolarità della misura pagatoria. Un Gesuita. — Germania. Conferenza in Prussia. La fortuna viene scrivendo l'avvenimento misterioso di Baden. Avviso a' fogli democratici. Avvisazioni per casi di guerra. — Svezia e Norvegia: apparecchi marittimi. — Romania. Atti ufficiali. Avvisi privati. Cassette mercantili.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 gennaio.

Il timore che l'esportazione dei grandi depositi di grano, giacenti nei Principati del Danubio e comperati per porti austriaci, incontrasse gravi difficoltà, o potesse almeno soffrire un dannoso ritardo, comincia per buona sorte a svanire. Sappiamo con fondamento che una quantità, trattata per lungo tempo alla Porta di Ferro, di circa 150,000 centinaia di grano turco (due terzi del quale destinati per Venezia) inaspettatamente, coll'ultima piena, ha potuto proseguire, essendo l'ultimo rimorchio arrivato il 21 di questo mese felicemente in Orsova.

Non è meno consolante la notizia, giunta ieri col vapore di Alessandria a Trieste, della libera estrazione del grano turco dall'Egitto.

I nostri commenti sull'indirizzo del Senato e della Camera de' deputati, in risposta al discorso della Corona per l'apertura del Parlamento subalpino, scottarono l'Opinione sul vivo.

Ella giustifica i senatori del loro indirizzo conservativo, perchè sono di nomina regia e ritualità; giustifica i deputati del loro indirizzo anarchico, perchè sono di durata limitata! I primi avversano i moti incomposti per la rovina alla loro dignità permanente; i secondi aspirano per vantaggiarsi del tempo, che durano in carica. Quelli si guardano dal creare imbarazzi al Governo; questi congiurano per esporre il Governo al giuoco arrischiato del suo ingrandimento. Il mirabile accordo, che l'Opinione nutre fra i grandi poteri dello Stato, non è che illusorio. Il Governo, conservativo o senatori, ispiratore co' deputati, è un Governo, che va brancolando, un Governo, che non ha volontà, o che manca di forza per eseguirla, un ente acido, divenuto ludibrio dell'Opinione. Un Governo costituzionale, che ha la coscienza del suo diritto, e l'uso della sua forza, non soffre una Camera ispiratrice, che, smentendo la ribellione negli altri Stati, prepara e legittima la rovina delle sue libertà.

Un giornale (così l'avversaria) che considera i tumulti d'Arona, di Torino, Bra, Barge, Cuorgnè ed Aosta come l'espressione della nazione subalpina, è giudicato da sé, ne occorre spendere parole per dimostrare l'insulsa goffaggine. Qual è la nazione subalpina, che vagheggia l'apostasia col Regno ideale dell'Alta Italia, ed a cui l'Opinione allude sognando? È il clero? Le manifestazioni dell'Episcopato e de' suoi subalterni lo escludono. È l'aristocrazia? L'indirizzo de' suoi senatori protesta solennemente ch'ella non v'entra. E la plebe cittadina o il popolo della campagna? I tumulti d'Arona, Torino, Bra, Barge, Cuorgnè e delle valli d'Aosta smentiscono l'Opinione coll'evidenza dei fatti. La sua nazione subalpina si riduce a' fogli, per paura, brogli o danaro, intrusi nel Parlamento, ed ai nobili esuli, che in una patria d'accanto la fanno da despoti. Stimò l'Opinione superfluo di spendere parole per dimostrare l'insulsa goffaggine di questa Gazzetta; ella ne spese d'avanzo, perchè il senso comune, con ordine inverso, fra i due litiganti ne giudichi.

Sul chiudere dell'articolo (aristupendo in radicata dialettica; articolo, che i Francesi direbbero non stare), l'Opinione dà segni d'aliena-

zione o ravvedimento. Ella accusa il Governo austriaco di permettere che i suoi fogli ufficiali inseriscano appelli diretti alla rivolta contro un Governo vicino, col quale, se non è amico ed alleato, ha però trattati e relazioni di diritto pubblico, che non è lecito di violare ad alcuno. O l'Opinione non sa quel che dice, e pertanto non è sottoposta a sindacato d'azione; o sa quel che dice, e servando la fede d'italianissima, accenna di convertirsi. Invocare i trattati e le relazioni di diritto pubblico, perchè i fogli austriaci non respingano le aggressioni dei fogli sardi e le provocazioni solenni, ufficiali dei rappresentanti del Regno subalpino, e lo stesso che ammettere e autenticare i trattati e le relazioni di diritto pubblico, che i fogli sardi, i mandatarî della nazione, ed i nobili esuli si privilegiano di sconsigliare e di infrangere.

Alle strette di quest'alternativa, nel loro della pubblicità, non ha l'Opinione altra uscita, che il darsi per pazzo o rieducarsi.

Il Journal de Francfort pubblica, nel suo Numero del 12 gennaio, sotto la forma di una corrispondenza da Vienna, l'articolo qui appresso:

« È strano che l'ordine, inviato dai Governi di Francia ed Inghilterra al loro ammiraglio a Costantinopoli, di entrare nel mar Nero, sia motivato nel dispaccio circolare del sig. Drouyn di Lhuys dall'attacco dei Russi contro la flotta turca nella rada di Sinope. Non si può comprendere come codesto attacco abbia potuto distruggere la libertà delle due Potenze occidentali nella moderazione della Russia, e come esse possano considerarlo quale una grave minaccia all'integrità della Turchia. Questo attacco ebbe luogo conformemente al diritto di guerra; e risulta incontestabilmente dalla lettera del generale Baraguay-d'Hilliers al re-uffendi che, quando la flotta turca mise alla vela, gli inviati a Costantinopoli delle due Potenze occidentali credevano ch'esso sarebbe avvenuto. Quella flotta era destinata a condurre rinforzi alle truppe turche, guerreggianti in Asia, e a fornire Smaili di armi e munizioni. Come supporre che i Russi lascierebbero compiere questi piani senza cercar di sventarli? In conseguenza, siccome l'Austria e la Prussia non possono considerare questa vittoria navale sotto altro aspetto, ne risulta che la determinazione della Francia e dell'Inghilterra, di far entrare le flotte nel mar Nero, non può essere attribuita che alla maniera loro propria di considerare ciò che esigono i loro particolari interessi, e che l'Austria e la Prussia non possono se non vivamente deplorare questa determinazione, sia per se stessa, sia a motivo delle sue probabili conseguenze.

Ma qualunque sieno le complicazioni, che potranno risultare, le grandi Potenze tedesche della Confederazione germanica non ne saranno direttamente toccate. L'Austria e la Prussia hanno fatto consciamente ciò, che stava in loro potere, per terminare con una pronta pace la guerra, scoppiata fra la Russia e la Turchia, o almeno per restringerla a queste due sole Potenze. Se i loro sforzi a questo scopo non dovessero essere coronati dal successo, se queste dimostrazioni delle Potenze occidentali sinistrassero questo Potente in una guerra colla Russia, la Prussia e l'Austria, d'accordo fra esse, e colla Confederazione germanica, saprebbero conservare, dal canto loro, la neutralità della Germania, e dei paesi, che le sono uniti. In conformità all'idea fondamentale, che presiede alla fondazione della Confederazione germanica, si volle creare con essa, d'accordo colle due grandi Potenze tedesche, un elemento solido e forte, che possa resistere ad una guerra europea; questo elemento, grazie ai sentimenti veramente patriottici delle Corti di Berlino e Vienna, e di tutti gli altri Governi tedeschi, potrà ora esercitare tutta la sua benefica azione ed impedire che la guerra, se dovesse scoppiare fra altre Potenze, si diffonda su tutta l'Europa.

Leggiamo nell'Indépendance belge, in data di Bruxelles 18 corrente gennaio:

Poche, o per meglio dire nessuna notizia sulla questione d'Oriente. La Borsa di Parigi ebbe ieri un leggero aumento, prodotto forse da un articolo dell'Assemblée nationale, che ha voce di ricevere di quando in quando, dacché si appressò il conflitto orientale, comunicazioni della Legazione russa, e che pretendeva iocri che si fosse trovato un ripiego per conciliare le pretese diverse della Russia e della Turchia; d'onde l'Assemblée nationale inferiva che tutte le probabilità tornavano ad esser propizie alla conservazione della pace. Siamo convinti, per parte nostra, che l'articolo del foglio parigino non abbia, né l'importanza, né l'origine, che gli è attribuita. Quel giornale ha il desiderio ideolodossimo, e che proviamo noi pure vivamente al pari di lui, di vedere il conflitto orientale sciogliersi pacificamente; ma crediamo che convenga esporre la condizione qual è, non quale si brama: e ci pare che l'Assemblée nationale cerchi troppo di mantenere illusioni, che possono avere conseguenze funeste per gli interessi,

che vi si fidano. Che che ne dica il foglio parigino, non crediamo che lo Czar si sia mostrato disposto a spedire un plenipotenziario per trattare della pace con la Turchia, in presenza de' rappresentanti delle quattro Potenze mediatrici, riparatando il suo amor proprio, e quello altresì della Turchia, dietro un ripiego, che ci parrebbe poco degno, e de' due Sovrani, direttamente interessati nella controversia, e delle Potenze intervenienti medesime. Che tale specie di transazione sia stata posta innanzi da alcune persone, zelanti del mantenimento della pace, è possibile; ma che l'Imperatore di Russia l'abbia accettata, o sia disposto ad accettarla, ci si permetterà di non crederlo, se non quando e sarà un fatto ufficialmente annunziato.

Teniamo, pur troppo, come assai più verisimile la notizia, che il telegrafo ci trasmissa da Vienna, in data del 16 di sen; cioè, che dispartiti da Pietroburgo, ricevuti quel dì stesso nella prima di queste città, fanno pervenire come negativa la risposta dell'Imperatore di Russia alle proposizioni della Conferenza. Il ribasso, cui soggiacque il dì 17 la Borsa di Vienna, mentre alla Borsa di Parigi, la quale non aveva contezza del nostro disparto, avveniva un leggero aumento, convalida quel che il telegrafo ci ha annunziato.

Dunque, nessun fatto nuovo sorse ancora a modificare la condizione delle cose. Finché le speranze d'uno scioglimento pacifico dominarono, nessuno fece spiccare più vivamente di noi quel che favoreggiava tali speranze: ora, che gli avvenimenti aggravarono e complicarono le difficoltà, a segno da rendere quasi inevitabile l'intervento attivo delle due Potenze marittime nella lotta in Oriente, noi lo diciamo con dolore, ma altresì con la medesima franchezza, qualunque siano i nostri ardenti voti perchè codeste previsioni bellicose, troppo fondate oggi, non si avverino, in grazia di qualche fortunata emergenza, che non si può, per isventura, aspettare se non da così. Così noi comprendiamo i doveri nostri verso i nostri lettori; noi dobbiamo loro la sponzione vera della situazione, e non quella de' nostri desiderii particolari.

Una parola ancora, a riguardo dell'adesione, data dalla Porta alle proposte di Vienna. I giornali inglesi, confermando quel che già abbiamo detto, che quell'adesione non era data se non per quaranta giorni, cominciando dal 2 gennaio, e che la Porta si considererebbe come libera, se, entro tal termine, la Russia non avesse fatto conoscere la sua risposta, aggiungono che il Governo turco, pose, inoltre, qual condizione dell'accettazione sua, che, qualora la Russia aderisse, dal suo canto, a quelle proposte, i Principati dovessero essere sgombrati venti giorni dopo l'accettazione dello Czar. Noi registriamo questa importante particolarità, ma non siamo in grado di garantire l'esattezza.

La Corrispondenza prussiana scrive: « Alcuni organi, tanto della stampa tedesca che dell'estero, spargono la notizia, avere le due grandi Potenze tedesche, in una deliberazione collettiva, spedita a Londra, Parigi e Costantinopoli, fatto protesta contro l'ingresso della combinata squadra anglo-francese nel mar Nero. Anche all'Indépendance belge, di spesso bene informata, si comunica da Parigi notizia garantita, che da parte di Prussia e d'Austria venne domandata, con una comune Nota, spedita sul recente passo, intrapreso dalle Potenze marittime. Noi credi noi di non andar errati se designiamo tutte queste comunicazioni, in quanto riguardano la Prussia, come erranee. Tanto è noto, che il signor di Widenbruck in Costantinopoli constatò semplicemente il fatto che il movimento della flotta anglo-francese seguì senza previa intelligenza colla Prussia; nella quale osservazione sembra essersi unito, in nome dell'Austria, anche il signor di Bruck » (I. le Revue d'orient) (Corr. Ital.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto tenne nei giorni 22 e 23 corr., i membri effettivi, co. Gio. Cittadella e prof. avv. Zantedeschi, ed il socio corrispondente, dott. M. A. Asson, presentarono tre Memorie: il primo, sullo studio della Bibbia considerata qual mezzo di educazione letteraria; l'altro, sullo stato attuale dell'alfabetica riguardata dal lato della colorazione dei corpi e del sistema chimico di Parrot, contrapposto ora da Saigey al sistema retro di Foung e di Fresnel, arguito convenientemente dalle scuole; l'ultimo sulla frattura del collo del femore e sopra un nuovo apparecchio per curarla.

Dopo queste letture, l'I. R. Istituto, e nell'uno e nell'altro giorno, si ridusse a trattare dei propri affari interni.

N. 409

AVVISO

In seguito ad istruzione abbassata dall'I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, la Camera si fa premura, per l'uno e direzione dei propri rappresentanti, di pubblicare le seguenti rettificazioni da farsi alla pubblicata edizione italiana della nuova Tariffa daziaria per la Lega austro-estense-parmigiana.

Nell'art. 69 b dell'edizione italiana della nuova Tariffa daziaria per la Lega doganale austro-estense-par-

migiana è incorno l'errore dell'inserzione, nella quarta linea, della particella non prima dell'espressione rivestite di rame o stagnate, mentre invece sono merci di ferro ordinarie, ed appartengono appunto alla detta sede quelle che hanno rivestimento, senza ulteriori preparazioni od unioni, indicate successivamente.

Inoltre, trovandosi sotto il N. 25 dell'Elenco B, elaborato III dell'originale Appendice della nuova Tariffa, esposto colla frase: 40 Wiener Pfund, il requisito del massimo peso dei pezzi dei lavori di pietra da edificarsi sotto l'art. 66 b, mentre nel testo tedesco o della Tariffa stessa è usata la dizione: 40 pfund, la quale venne tradotta colle parole: 10 libbre daziarie o 5 libbre metriche; perciò a questa espressione è da sostituirsi nell'edizione italiana (pagina 76 lettera b linea 6) l'altra seguente: 40 libbre di Vienna, od 11 libbre daziarie, o 5 1/2 libbre metriche.

E perimente nell'articolo 74 a) della medesima edizione italiana, in luogo della frase: in unione ad altre parti accessorie di altri metalli, dovrà leggersi: in unione a parti accessorie d'altre materie.

Infine al vocabolo: Filati, col quale incomincia l'annotazione all'art. 69, lettera c) è da aggiungersi l'epiteto: torii.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 19 gennaio 1854.

Il Presidente G. REALI.

Il segretario, L. ARNÒ.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 gennaio.

Nella Francia, essendo in continuo aumento il consumo del ferro per la sempre maggiore ramificazione delle ferrovie, per le costruzioni delle navi e per la fabbricazione delle macchine, non solo ne crebbero già da un anno i prezzi, ma le ferrovie francesi, non trovandosi in grado di soddisfare colle loro produzioni al bisogno del paese, diedero luogo ad importazioni dall'estero, specialmente dall'Inghilterra e dal Belgio. Di conseguenza, il Governo francese ha creduto opportuna una diminuzione di dazio d'entrata sulla materia greggia e sul carbone fossile. Questa riduzione del dazio d'entrata in Francia, darà luogo in Austria ad una maggiore esportazione de' suoi prodotti d'acciaio, compensando così il minore smercio dell'acciaio in cassette delle ferrovie della Carinzia e della Stiria, che da prima esportavano in grande quantità, specialmente nel Sud d'America, per la via di Trieste. Nella Stiria elbera già luogo compere d'acciaio per conto del Governo francese, e l'Agenzia generale dell'industria del ferro, nell'Impero austriaco, raccomandando in questa occasione di non risparmiare sforzi e sacrifici per acquistare ed assicurarsi definitivamente quel nuovo mercato, consigliando di promuovere il commercio di esportazione in via di associazione. L'Agenzia generale osserva in pari tempo che le recenti modificazioni, avvenute nei prezzi del ferro all'estero, in un col cambiamento della tariffa daziaria, renderanno possibile l'importazione dell'acciaio austriaco anche negli Stati della Lega doganale.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Vienna in gennaio alla G. U. d'Augusta: « Le nozze imminenti di S. M. l'Imperatore colla Principessa Elisabetta di Baviera, son considerate dai popoli dell'Austria come una specie di felicità nazionale. Quanto grande sia stato il giubilo pel lieto avvenimento e nel giovane e nel vecchio e nel ricco e nel povero, i numerosi rapporti nei giornali, che ad esso si riferiscono, ne danno contezza. Ma sia permesso riassumere l'impressione, che quell'avvenimento ha nel magnifico nostro esercito. Il guerriero, fatta carota sui campi di battaglia, al pari del giovane soldato, si affida davanti ai molti ritratti dell'augusta sposa, per imprimersene bene nella memoria le nobili fattezze. Possiamo addurre esempi di militari di grado inferiore, che risparmiano denaro della loro paga per comperare medaglioni col ritratto in litografia della Principessa, ed inviargli ai loro congiunti nelle lontane Provincie. Da ciò può argomentarsi quale accoglimento troverà l'augusta sposa da parte di tutti i guerrieri, cominciando dal Maresciallo Radetzky fin all'ultimo soldato, allorché comparirà in faccia all'esercito, a fianco dell'amatissimo Monarca. Per la imminente augusta solennità delle nozze vien preparata una impresa patriottica benefica ed assai ingegnosa. L'imperatore ministeriale, Eliodoro Bruska, pubblicherà un Album poetico, il prodotto netto del quale andrà a vantaggio di vedove ed orfani bisognosi d'I. R. R. ufficiali austriaci; ed è poscia destinato dall'editore ad uno scopo di beneficenza, che mostrasi specialmente urgente. I primi e più notevoli poeti austriaci danno nel più vigoroso modo appoggio alla bella impresa. L'appartamento principale, nel quale la futura nostra Imperatrice abiterà nel palazzo di Corte, è messo all'ordine con tutta magnificenza. E contiguo al Gabinetto di Stato, nei quali trovansi i preziosi mosaici di Raffaello. Abitarono il suddetto appartamento S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, e, prima, l'immortale Maria Teresa. Al tempo del Congresso del 1815, vi era alloggiato il Re Massimiliano Giuseppe di Baviera. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 21 gennaio.
Camera di commercio e d'industria.

Nella sessione d'ieri, la Camera ha deliberato di procedere anche quest'anno alla compilazione e pubblicazione della tassa de' brozzoli della Provincia di Verona, e di passare perciò d'accordo coll'onorevole Municipio. Animata essa poi dal vivo desiderio che il programma a regolamento, in base del quale dee formarsi la tassa, ottenesse la generale approvazione, nominò una Commissione, composta di quattro membri, coll'incarico di rivedere il programma dell'anno 1853, e di proporre quelle modificazioni, che l'esperienza avesse dimostrato opportuno d'introdurre; determinando in pari tempo di pregare il Municipio a fare altrettanto, sia direttamente, sia col mezzo d'una Commissione, che l'esperienza avesse dimostrato opportuno d'introdurre; determinando in pari tempo di pregare il Municipio a fare altrettanto, sia direttamente, sia col mezzo d'una Commissione, che l'esperienza avesse dimostrato opportuno d'introdurre.

Milano 21 gennaio.

Sul finire della scorsa settimana, N. 43 individui del Comune di Lissola, che dal lavoro delle miniere ferree sul monte Fosella, Distretto di Clusone, valle di Scalve, Provincia di Bergamo, restituivano al loro paese, furono ingratamente sorpresi lungo il viaggio da una voluminosa valanga, che precipitando rovinosamente dal monte, gli avvolse per modo che sette di essi vennero travolti sino al fondo della valle, e si ritiene siano rimasti vittime, poiché non furono più rinvenuti. Si continuano tuttavia le ricerche per rintracciare e salvare, ove sia possibile, i sette disgraziati. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Roma 7 gennaio:

« I Cardinali, creati nel precedente pontificato, in Italia e fuori (ad essi appartiene in Alemagna il Cardinale principe Schwarzenberg), risolverono un anno fa, in segno di grata memoria pel Papa Gregorio XVI, di farli erigere nella basilica di S. Pietro un monumento. Il Cardinale Lambruschini, che, vivente quel Papa, gli era più intimo di tutti, promosse dapprima il disegno e fu poscia il più operoso nel far che avesse esecuzione. « Uno scultore di Roma, pieno d'ingegno, fr. Amici, fu incaricato di quella esecuzione; e fece un monumento che è degno del luogo, nel quale esser dee collocato. Da ieri l'altro la statua colossale di marmo del Papa Gregorio è in via della officina dell'artefice per la chiesa di S. Pietro. A fianco di quella statua saranno, su zoccoli più bassi, simboleggiati il Tempo e la Prudenza. Un bassorilievo, rappresentante la diffusione della religione cristiana, compierà il modo architettonico l'intero gruppo. « Il Cardinale Wiseman annunciò per domani a otto una nuova predica. Predicherà questa volta nella chiesa di S. Andrea della Valle il zelante Arcivescovo di Westminster ha l'intenzione di tenere dopo il carnevale una serie di prediche in uno delle più frequentate chiese di Roma.

« I candelabri di ferro dei nuovi nostri fanali a gas, non rimasero neppure senza incrinazioni. Brilla su ognuno di essi l'iscrizione *Senatus Populusque romanus*, di tanto gloriosa memoria.

« Nella campagna di Roma fu fatta in questi giorni una scoperta importante per la Società del gas. Trovatosi un filone abbondante di un fossile simile all'anfite. Per esso, non costerà meno la fabbricazione del gas, necessario all'illuminazione della città, ma potrà essere offerto un combustibile molto migliore e più sano del carbon fossile usato finora.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 gennaio

Il Senato del Regno, nella sessione d'oggi, intraprese la discussione sul progetto di legge concernente gli agenti di cambio ed i sensali, e ne approvò i 5 primi articoli. Vennero nella medesima presentata due progetti di leggi: l'uno, relativo alle cauzioni da presentarsi nell'interesse pubblico e delle finanze, e l'altro, relativo all'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. (G. P.)

Il Magistrato d'Appello ha confermato, il 13 gennaio, la sentenza del Tribunale d'appello, sulla quale il gerente della *Voce della Libertà* è dichiarato reo d'offesa contro l'Imperatore de' Francesi, per articoli pubblicati nel N. 280 e 286, e lo ha condannato al carcere per un mese ed alla multa di 200 franchi, colla condanna di altri giorni sessantasei, e nelle spese di processo; ed inoltre è dichiarata sospesa la pubblicazione di detto giornale, pel tempo in cui il gerente stesso scontrerà la pena anzidetta, a meno che non sia egli surrogato da altro gerente. (G. Uff. di Mil.)

Ci scrivono da Châtillon (Aosta), il 14 corr: « Più di ottanta detenuti per le recenti turbolenze, sono da tre settimane all'incirca rinchiusi in due camere, che compongono le prigioni di questo Comune. Alcuni sono stati ridotti alla libertà, ma, continuando gli arresti, il numero ne aumenta. Speriamo che saranno fra breve condotti nel forte di Bard ed in altro locale più vasto, e per conseguenza più sano. » (G. di G.)

DUCATO DI MODENA

Modena 20 gennaio

Fra i molti provvedimenti, adottati da S. A. R. l'augusto nostro Sovrano per alleviare le conseguenze dell'attuale penuriosa annata alla classe più bisognosa, avvi l'istituzione ne' vari capoluoghi de' Comuni dello Stato di temporanee Case di lavoro, per raccogliervi e riparerle anche dai rigori del freddo i poveri, che altrimenti resterebbero elemosinando fra gli stenti sulle pubbliche vie. Ora la prelodata S. A., con Sovrana determinazione del 13 corrente, ordinò che i poveri di questa città sieno accolti nell'attuale Casa di lavoro, da varii anni istituita a spese del pubblico Erario, e che, oltre, colle stesse regole, se ne apra nell'albergo Arti, per ridurvi quelli provenienti dalla campagna stessa, dandone la direzione e l'amministrazione alla Commissione centrale di pubblica beneficenza. (Mess. di Mod.)

DUCATO DI PARMA

Parma 20 gennaio.

Barà grato ai nostri lettori il sapere che i lavori della strada ferrata da Parma al Po, per Colosso,

che sono stati sospesi per qualche tempo, a ragione della neve, sono per cominciarli di nuovo con vigore. (G. di Par.)

IMPERO RUSSO

Abbiamo notizie da Varsavia, giuste le quali il 1.º corpo d'infanteria, capitanato dal generale Poniutin, ricevette il 6 corrente l'ordine di tenersi pronto alla marcia. La forza delle armate d'occupazione nella Polonia ascende attualmente a 43,000 soldati di linea e a 23,000 soldati di guarnigione. (Corr. Ital.)

La Gazzetta della Marina dà notizie (vecchie) sulla squadra del viceammiraglio Serebrushoff, che contengono particolari non ancor conosciuti:

« Nella notte del 6 al 7 novembre (vecchio stile) quel viceammiraglio parti dalla rada di Redut con una squadra composta delle fregate la *Messembria* e la *Sasopol*: delle corvette l'*Andromaca* e il *Pilade*, del brick il *Tolomeo*, del piroscafo, il *Cherousso*, il *Mogutskii*, il *Bojce*, ed il *Molodetz*, e di otto cannoniere. Il 7, alle ore 11 del mattino, giunse l'ancora di danzi al porto di S. Nicola. Fu tosto dai nostri legni cominciato il fuoco. I Turchi vi risposero con un fuoco ben nutrito e ben diretto da tutte le batterie collocate sulla riva. Il viceammiraglio continuò il bombardamento per quasi 3 ore; e, dopo aver recato danni significanti al nemico, salpò l'ancora per imprendere una ricognizione lungo le coste dell'Anatolia. Lo stato basso del barometro non permise alla squadra nessun atto guerresco contro Trabizonda. Il viceammiraglio risolse quindi di passare a Sukkum-Kale. Passando dinanzi a Trabizonda vecchia, 40 leghe lungi da Battum, la squadra incontrò cinque legni ad un albero, sotto bandiera militare turca, gli inseguì sull'istante, ne raggiunse uno, avente un equipaggio di 14 uomini, e lo prese: gli altri fuggirono alla riva. Il basso stato del barometro e la mancanza di vento non permisero al viceammiraglio di distruggerli (erano armati di cannoni da 8), e la squadra fece ritorno a Sukkum-Kale. Durante il bombardamento di S. Nicola, avemmo due morti, ed il caduto di marina Obshchinnoff e cinque uomini feriti. Il rapporto finisce coll'enumerare i colpi ed i danneggiamenti, avuti dai navigli nel combattimento. (G. Uff. di V.)

Il 30 gennaio giunsero a Vienna per Burarest notizie del 10 da Sebastopoli. Avvano ivi le più esatte notizie sui movimenti delle flotte protettive. Nel giorno 7, comparvero due piroscafi diesso dinanzi a Sebastopoli per nullificar ufficialmente all'Ammiraglio che le flotte trovavansi in mar Nero e che nel 4 avevano lasciato il Buda. Ambedue i legni sollecitamente si allontanarono per raggiungere la divisione della loro flotta, che è diretta per Battum. Da quel tempo non videro in faccia a Sebastopoli navigli né francesi, né inglesi, né ottomani. La flotta russa è distribuita nei vari porti. Nel 5 e nel 6 s'ebbero sul mare le più violente burrasche. (Lloyd di V.)

IMPERO OTTOMANO

Il Daily News reca il seguente atto interessante:

Messaggio di lord Redcliffe al governatore di Sebastopoli.

In seguito ad ordine del mio Governo, la squadra inglese è in pronto di comparire, nettamente alla francese, nel mar Nero. Lo scopo di questo movimento è di difendere da ogni attacco ad alto stile il territorio ottomano. Informo V. E. di ciò, per evitare qualunque equivoco, ed impedire un'alterazione d'rapporti amichevoli, assistenti fra nostri Governi, che hanno conservare; desidero, da cui senza dubbio sarà animata anche V. E. Mi sarebbe quindi sgradevole di rilevare che V. E., animata da questi sentimenti, abbia trovato opportuno di dare le necessarie istruzioni all'ammiraglio, che comanda le navi da guerra russe nel mar Nero, affinché sia per evitare ogni equivoco, che potesse mettere a repentaglio la pace.

REDCLIFFE.

(Un'eguale Nota fu mandata dall'ambasciatore francese Baraguay d'Hilliers.)

« Le lettere dei due ambasciatori, continui il suddetto giornale, sono di egual tenore, e in tutte due è sottostegnata la parola pace. A bordo della *Retribution*, che porta le due lettere, si trovava anche un ufficiale francese, quale latore dei dispacci francesi. Il nostro ambasciatore ha inoltre chiesta la consegna di due suditi inglesi, gli ingegneri del *Melior Tigaret*, vapore egiziano preso dai Russi. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Il foglio ufficiale del 25 dicembre 1853 (6 gennaio 1854) contiene il seguente rescritto di S. E. l'Imperiale commissario plenipotenziario russo nei Principati danubiani, aiutante generale, barone Budberg: N. 81 Ordine alla milizia valacca.

In seguito a rapporto del capo della milizia, il primo tenente delle truppe confinarie, A. Dimbowitsch, per causa del suo cattivo stato di salute, è posto fuori di attività, col grado di capitano, ed il permesso di portare l'uniforme, conformemente alle esistenti leggi: il che si deduce col presente a conoscenza del militare valacco.

Il 15 27 dicembre 1853.

Il commissario imperiale bar. Budberg.

Ecco, secondo il *Messaggiere di Transilvania*, foglio ufficiale, una compiuta relazione degli ultimi fatti, succeduti intorno a Calafat fino al 10 del corrente:

« I Turchi, nell'8 gennaio, staccarono di nuovo Coetate. L'attacco ebbe di nuovo a conseguenza che i Russi abbandonarono quel sito ed andarono verso Radovan. I Turchi deggono essere in possesso di Coetate, Rispitz e Mazzeo. » (F. E. Recentissimo di ieri.)

Osserviamo che il periodo concepito così: l'attacco ebbe di nuovo a conseguenza, ecc. prova troppo chiaramente che l'antecedente combattimento del 6 dee avere avuto successo, contrario del tutto a quello, che volle far credere il noto dispaccio, che parla di una perdita di 3000 uomini, sofferta dai Turchi.

Su ciò viene scritto da Crajova, nell'11 gennaio, al *Fanderer*, la seguente lettera, che contiene una diffusa relazione sul combattimento, che ebbero luogo intorno a Coetate:

« Gli sforzi indubitabili delle truppe russe onde cacciare i Turchi da Calafat, fallirono, oltre ogni aspettativa, in una battaglia di 5 giorni, che portò seco abbon-

dante perdita d'uomini, ed altre devastazioni. I preparati, i riconoscimenti del terreno, gli adunamenti di truppe, l'ammasso di materiali di guerra d'ogni sorte, e ne' suoi dintorni, continuati per un mese a Radovan, e ne' suoi dintorni, non solo e mezzo, rimasero finora senza risultato. Non solo non riuscì ai Russi di circondare le fortificazioni dei Turchi, ma, colla loro ritirata verso Radovan, seguita l'8, sgombrarono anche le posizioni, che avevano acquistato prima fino a Crajova, ed alquanto più in là a destra di quel sito. I Turchi muovono ora fuori delle loro fortificazioni in una distanza dalle 3 alle 4 ore, nell'interno del paese, verso Radovan, come due mesi fa, nella ritirata dei Russi da Coetate a Radovan, e sulla ritirata dei Russi da Coetate a Radovan, e sulla causa del precedente combattimento presso Coetate, rileviamo quanto appresso:

« Dopo la sanguinosa battaglia verso il finir di dicembre presso Salscha coi confinari, battaglia, in seguito alla quale quel villaggio fu ridotto in cenere, le dondole, i fanciulli ed i vecchi emigrarono in Bulgaria. Gli uni, atti alle armi, insieme coi confinari di Coetate e uomini di altri paesi, si unirono in un battaglione di 900 in 1000 uomini. Su quel punto ebbero d'allora comunicazione non interrotta fra le sponde al di qua ed al di là del Danubio. Parve che i Turchi volessero ivi erigere un bastione a fine, o di avanzare da esso verso il Nord o di rendere impossibili le operazioni dei Russi contro Calafat. Lo stesso adarono i Russi per contrario motivo. Questa è la vera causa del sanguinoso combattimento di Coetate.

« Nella notte del 6 al 7, i Turchi mossero al di dietro di Coetate. Si unirono ivi con altri Turchi, giunti la sera prima su barche pel Danubio. A mezzodì di Coetate, sul luogo della pugna, non erano rimasti se non 3000 Turchi, ed il battaglione di confinari valacchi, il quale in vendetta dell'incendio di Salscha e di altre devastazioni nei dintorni, aveva chiesto di essere collocato nella prima linea di battaglia, il che anche ebbe luogo. Quel battaglione di confinari fu attaccato dai Russi il 7 di buon mattino. Ma, energeticamente assistito da un battaglione turco, da 4000 uomini di cavalleria, e specialmente dall'artiglieria ottomana, sostenne battaglia per un'ora intera.

« I Turchi, che in numero di 6000 uomini circa erano appostati sotto le alture dietro Coetate a mezzodì verso il Danubio, irruero in due schiere a destra ed a sinistra ed attaccarono con impeto, su ambedue i fianchi, i Russi. Dopo caldo combattimento, che durò mezz'ora, i Russi furono con importante perdita respinti, e cedendo alla preponderanza delle forze, si ritirarono in tutta fretta verso Radovan, giacché, al tempo stesso, Ismail pascià faceva movimento nella stessa direzione dalle posizioni al di sopra di Calafat. I rinforzi di quasi 3000 uomini, inviati a Turchi nel 6 verso le 4 pomeridiane, da Fostina Banat, ed altri, cessata la battaglia, si ritirarono nelle anteriori loro posizioni.

« Questo fu il motivo della voce, sparata in Crajova, che i Turchi al fossero ritirati da Coetate a Calafat, colla qual voce non si potè mettere in relazione la rapida ritirata dei Russi, eseguita il giorno 7. Ella è ora cosa chiara che, mentre Ismail pascià ritirava una parte delle sue truppe ad Hunia, faceva rinforzare le rimanenti presso Coetate da Turchi, giunti allora dalla destra sponda del Danubio, ed ingannava in tal guisa i Russi. Presso Coetate, tanto il giorno 6 che il 7 teneva il comando delle truppe Selin pascià; Ismail pascià osservava da Magliaviti ed Hunia il corso della battaglia. Il giorno dopo la ritirata dei Russi, non succedendo che piccoli scontri tra avamposti.

« L'8 incominciò la battaglia di bel nuovo nelle vicinanze di Coetate, più in direzione Nord-Ovest, alla distanza di circa tre quarti d'ora da questo punto; piegò poi più tardi nella medesima direzione, verso la strada, che mena da Radovan a Calafat; e il dopo pranzo sorpassò la grandezza, estensione ed accanimento la battaglia del giorno 6; durò, quasi senza interruzione, fin verso sera, e finì con un deciso vantaggio per i Russi. In quel giorno presero parte alla battaglia in complesso circa 15,000 uomini. I Russi perdettero varii cannoni; il numero preciso non posso darlo, essendo diverse le voci.

« Il 9 si continuò la battaglia, non però con quell'accanimento, con cui si combattettero quelle del 6 e del 8. Il giorno 10, all'incontro, essa raggiunse quasi l'importanza di quella del giorno 8. In questo giorno, come all'8, si mandarono al fuoco le migliori truppe.

« Sopra un vigile, scritto a matita, leggo: « 11 ore e mezzo. Si sparse la notizia dietro la linea di battaglia delle truppe russe, che Omer pascià sia comparso dietro Caoroy, dall'occidente, nelle vicinanze del campo di battaglia; due battaglioni russi, ingannati da un'apparente ritirata de' Turchi, sarebbero caduti fra tre batterie turche nascoste, che avrebbero sparato la morte tra le loro file. Il tonar de' cannoni è continuo. La maschia è al grido, da non potersi nulla distinguere. Ore 12. Ambe le parti sono esauste e stanche di pugnare. »

« Per quanto concerne la comparsa di Omer pascià sul campo di battaglia, io non sono in istato di garantire una tale notizia; come pure non posso dare, per ora, ragguagli più circostanziati dei fatti d'arme, succeduti nei giorni 9 e 10. Mi sembra pur anche che il vigiletto sopravvissuto, giuntomi questa mane, si riferisca alla battaglia del giorno 8; sembra, ripeto, giacché la data ne è divenuta inintelligibile. Egli è però certo che il 10 dopo mezzogiorno la battaglia aveva cessato col risultato, che noi diciamo più sopra. In tutti questi giorni la battaglia venne sostenuta per la maggior parte da artiglieria e cavalleria, secondo le quali i due rispettivi corpi d'infanteria si dirigevano; e, ove venivano questi ultimi ad uno scontro, dopo poche scariche, mettevano mano alla baionetta e pugnavano uomo contro uomo. Ella è cosa facile a comprendersi che, dopo una così aspra ed accanita lotta, immense siano le perdite, sofferte da ambe le parti; e non posso meglio esprimermi che asserendo che la battaglia di Ottenizza si è quadruplicata nelle battaglie di Coetate. Nessuno si sarebbe mai aspettato che le truppe russe avrebbero sofferto una disfatta sopra un terreno vantaggiosissimo alla loro cavalleria, molto preponderante, giacché bisogna ricordare che le battaglie furono combattute, in tutti i cinque giorni, entro il quadrilatero, da me segnato nell'ultima mia dell'8 corrente. (*) La maggior parte di questo suolo forma un sottodistretto del Distretto di Crajova, e per le sue estese e vaste pianure viene denominato Campu. Del resto, però, le due armate belli-

(*) Vedi la Gazzetta d'Ieri.

geranti, ove si voglia eccettuare il piccolo fatterello d'armi del 7 di mattina, furono sempre eguali in forze. La miglior prova di ciò — oltre alle notizie che mi sono procacciate da ottime fonti — offrono i bollettini d'andare le parti. Essi sono eguali tra loro, però in senso opposto, come una goccia d'acqua è eguale all'altra. Ogni parte fa salire il numero de' suoi nemici a quasi il doppio, e specialmente poi in quanto concerne la battaglia del 6 i numeri comunicatimi sono provenienti da fonte degna di pienissima fede. I Turchi avevano semplicemente nell'artiglieria un qualche vantaggio sui Russi. Se io volessi stabilire il numero dei morti dalle due parti, durante queste battaglie, dietro i dati che mi cadono sotto l'occhio, dovrei moltiplicare almeno per 4 il numero dei caduti il giorno 6 (800); voglio però, ad onore dell'umanità, sperare che non sarà per confermare questa mia asserzione. Frigivieri, in proporzione, ne furono fatti assai pochi; si preferiva lasciarsi uccidere al rendersi.

Un testimone oculare mi scrive, in data 8 corrente, su questo proposito: « Io vidi una massa d'irregolari Turchi, 25 circa di numero, essere circondati, disarmati, e, per aver voluto opporre resistenza, cadere uccisi o gravemente feriti. In questo stato miserando, alcuni di questi si servirono de' loro corti pugnali e mandarono all'altro mondo varii nemici. »

« I trasporti di feriti continuano incessantemente in Crajova, però, e nei due conventi posti in queste vicinanze, non v'ha più sito per quegli infelici. Molti vengono trasportati a Slatina; alcuni giacciono nei villaggi circostanti. Centinaia sono ormai morti di quelli, feriti nei combattimenti dei giorni 6, 7 ed 8.

« Quanto poi riguarda gli abitanti di Crajova, non può descriversi la loro angoscia, durante la pugna. Inutilmente venivano lette da Russi proclamazioni acquiescenti; molti de' possidenti cercarono un rifugio a Slatina, molti nelle loro possessioni, ed i rimanenti venivano intimoriti ad ogni istante dal grido: « Vengono i Turchi. » Come curiosità, vi comunico che specialmente gli inquieti zingari erano attivissimi nello spargere false notizie. Si sentiva dire molto di spesso: *vine turca* (viene adduce liberata (viene il Turco, e ne porta libertà).

« Sull'impressione, prodotta da questi fatti d'arme, vi scriverò nella prossima mia. Ora v'è riposo d'armi, e suppongo che durerà così almeno fino all'arrivo di principe Gortchakoff, che s'attende entro tre giorni. » (Lloyd di V.)

Si scrive da Bucarest, in data dell'11 gennaio: « I passaggi di truppe, dirette verso occidente, continuano tuttora. Tra queste trovansi anche divisioni del corpo d'Osten-Sacken. Trovansi quindi, nei due Principati, 8 divisioni di campo; e propriamente: il 4.º corpo d'armata (Dannenberg), che consta delle divisioni 104, 113, 114, 115, come pure d'una divisione d'infanteria di riserva; viene occupata la Valacchia: del 5.º corpo d'armata (Liders) la 15.ª divisione trovata nella Moldavia, la 13.ª nel Caucaso, la 14.ª nella Crimea; del 3.º corpo d'armata (Osten-Sacken) l'8.ª e la 9.ª divisione sono in marcia per questa volta, la 7.ª è nel Caucaso. Il principe Gortchakoff è partito ieri per alla volta del teatro della guerra.

« Per dare ai lettori un'idea chiara dell'insieme di un corpo d'armata russo, faccio seguire al sopra detto i seguenti ragguagli: Un corpo d'armata russo consta di 8 reggimenti d'infanteria di linea, di 4 reggimenti d'infanteria leggera e 4 d'infanteria di riserva, di 12 reggimenti di cavalleria leggera, 6 d'usseri, cioè, 6 d'ulani, d'un corpo di cosacchi di 6000 uomini, di 3 battaglioni di cacciatori, di 3 battaglioni del genio (zappatori e minatori), di 3 battaglioni di granatieri e degli equipaggi da ponti e treni. L'artiglieria, appartenente ad ogni singolo corpo d'armata, forma una brigata, ripartita in tre divisioni; brigata, che conta 160 cannoni da campagna. Questi sono divisi in 12 battterie a piedi, in 2 a cavallo, in 4 di riserva e in 2 battterie di cosacchi a cavallo, ognuna di 8 bocche da fuoco.

« La Russia ha sei di tali corpi d'armata. Ognuno di questi si divide inoltre in tre divisioni da campo ed una divisione d'infanteria di riserva. Le prime portano i numeri progressivi dall'1 al 18, numeri che son visibili sugli spallini. La divisione di riserva si distingue dalle altre, portando essa mostro giallo. La cavalleria grave, i dragoni ed i corazzieri, che formano in Russia un proprio corpo, vengono ripartiti secondo i bisogni d'ogni corpo d'armata. Le guardie formano uno speciale corpo di truppe. »

Le notizie di Bucarest, contenute nella Gazzetta di Cronstadt, recano la data del 10. In esso giornale leggiamo: « Le notizie dal teatro della guerra, nella piccola Valacchia, hanno prodotto grande impressione in questa capitale; non si attendeva questo cambiamento di fortuna presso Calafat, e si era della ferma opinione che al primo serio attacco, i Russi avrebbero ricacciati i Turchi al di là del Danubio, il che però, giusta gli ultimi ragguagli ricevuti da Crajova, non sarebbe avvenuto. I Turchi avrebbero, non soltanto tenuti fermo, ma anche guadagnato un buon tratto di terreno. Si racconta in Bucarest, che si profughi, che pretero servizio nell'armata ottomana, sarebbe riuscito di guadagnare l'aspettato coraggio dei Turchi, in guisa che i Russi avrebbero una ben difficile missione da compiere, volendo cacciare i Turchi da Calafat. Alla partenza di questo scritto, regnava in Bucarest la più grande agitazione, attendendosi di momento in momento notizie di seri fatti d'arme presso Calafat. Il corrispondente venne a rilevare non essere istensione dei Turchi d'internarsi nel paese a grande distanza dal Danubio, ma avere essi l'incarico di mantenerli nella loro posizione di Calafat ad ogni evento, fino ad ulteriori notizie da Costantinopoli. Crediamo, quindi, che la pugna in quel punto sarà per riuscire accanita quasi alla pari, e che costerà più d'una vita. L'attento lettore si ricorderà che noi, da vario tempo, comunicammo la notizia, avere i Russi apprezzata troppo poco la forza de' Turchi. La cosa si dimostra realmente così: e gli stessi giornali di Bucarest, che, com'è noto, passano sotto censura russa, nei loro ultimi numeri, contengono una tale notizia. »

Nella Gazzetta di Cronstadt, del 12 gennaio corrente leggiamo: « Intorno a Calafat, di giorno in giorno crescono d'ampie le parti le masse di truppe, ed i posti avanzati cingono quasi giornalmente le loro posizioni. Un assalto a Calafat costerà, è indubitabile,

molto sangue, città, veramente ed inglesi, sera, ed essendo mero di canne Turchi abbiano e sieno come nazionalista ottocape Gortchakoff) dalla se di bell'eroi ferrea cinta, stente e formata. Nell'avanzare precauzioni, e non preparato a parecchiare a Ottenizza. Prosto che il primo le vicinanze. »

Il discorso verrà letto da il 30 corr ai di g'impiegati pari, si menti Camera, noni, dirizzo. Si tera segreto, in cui del trono, che

Ecco, giu tera, indirizzato mours, con fusione:

« Mi »

« Ho rie »

m'escortate di »

zione, che ave »

Frohsdorf Se »

mente, e in v »

della religione »

posizione, che »

ma gli stessi »

lorché tale qu »

nostra augusti »

no indurmi an »

ardare così la »

figli, in tale u »

« Vogli »

tezza posizio »

altri, cui accus »

cemente di me »

tutto il cuore »

mi sarebbe fat »

diritti sacri de »

altro sostegno »

to è dato di fo »

Monarchia elet »

principale, che »

mento, li men »

per la cui con »

affidabilità, con »

de' Francesi. I »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

La va ne »

colto fatterello
quali in forse. La
tale che mi sono
bulletini d' am-
però in senso
eguale all' altra
nemici a quasi
concerne la bat-
no provenienti da
li avevano sem-
l'ingegno sui Rus-
molti dalle due
dali che mi ca-
limento per 4 il
voglio però, ad
perà per confer-
la in proporzio-
tiva lasciarsi ne-
In data 8 cor-
vidi una massa
ero, essere cir-
no opporre resi-
feriti. In questo
servirono de' loro
mondo varii ne-
essantemente. In
in queste vicin-
felici. Molti ven-
zione nei villaggi
di quelli, feriti
8.
di Crisjova, non
te la pugno. In-
nazionali acquie-
n rifugio a Sla-
munisti venivano
Vengono i Tur-
che specialmente
lo spargere false
o: rine turci ai
porta libertà?
asti fatti d' arme,
è riposi d' armi,
no all' arrivo del
ntro tre giorni. »
yid di F.)
14 gennaio: « I
ente, continuano
visioni del corpo
due Principati, 6
4.º corpo d' ar-
divisioni 10.º,
e d' infanteria di
del 5.º corpo d'
asi nella Molda-
la Crimea; del
8.º e la 9.ª di-
lta, la 7.ª è nel
rito ieri per alla
l'armata. Ognuno
oni da campo ed
le prime portano
ameri che son vi-
serva si distingue
la. La cavalleria
ormano in Russia
secondo i bisogni
fornano uno spe-
le nella Gazzetta
In esso giornale
la guerra, nella
che impressione in
to cambiamento di
orma opinione che
ebbero ricacciati i
però, giusta gli
non sarebbe av-
anto tenuto fermo,
to di terreno. Si
che presero ser-
riusito di rint-
in guisa che i
missione da com-
Calafat. Alla par-
carest la più gran-
in momento no-
lafat. Il corrispon-
ntenzione dei Tar-
distanza dal Danu-
nteneri nella loro
fino ad ulteriori
quindi, che la pi-
accantita quant'al-
la. L' attento let-
ppo, comunicammo
troppo poco la for-
realmente così; e
mi è noto, passano
Numeri, conten-

molto sangue, essendo le opere, che circondano quella città, veramente grandiose, costruite da ufficiali francesi ed inglesi, secondo le regole della moderna arte di guerra, ed essendo esse armate con un sovrabbondante numero di cannoni del più grande calibro. Dicesi che i Turchi abbiano dietro le trincee circa 30,000 uomini, e sieno comandati da esperti ed arditi condottieri di nazionalità ottomana ed estera. Dall' altra parte, il principe Gortschakoff spedisce di continuo (a quanto si si scrive) dalla grande nella piccola Valchica nuove masse di bellicos guerrieri che formano intorno Calafat, una ferrea cinta, la quale va facendosi sempre più consistente e ferma, e che cerca d' avvicinarsi alla sua meta. Nell' avanzarsi, dicesi che i Russi usino le maggiori precauzioni, essendo venuti a sapere che i Turchi hanno preparato mine in vari punti intorno Calafat per apparecchiare a loro nemici giornate costanti a quella d' Ottenza. Probabilmente, l' assalto a Calafat seguirà tosto il principe Gortschakoff sarà pervenuto in quelle vicinanze. »

INGHILTERRA

Londra 17 gennaio.
Il discorso reale per l' apertura del Parlamento verrà letto da lord Aberdeen nel banchetto, che si darà il 30 corr. ai suoi ospiti della Camera dei lordi, a tutti gli impiegati della lista civile, che hanno il grado di pari, ai membri del Gabinetto, che appartengono all' alta Camera, nonché al proponente e al sostenitore dell' indirizzo. Si terrà prima, lo stesso giorno 30, un Consiglio segreto, in cui S. M. darà la sua sanzione al discorso del trono, che le verrà presentato dai ministri.

Enco, giusta l' Herald, il testo autentico della lettera, indirizzata dalla Duchessa d' Orléans al Duca di Nemours, con cui ella esprime il suo rifiuto d' aderire alla fusione:

« Mio reale e caro cognato.
« Ho ricevuto il vostro ultimo dispaccio, col quale mi esortate di nuovo ad entrar francamente nella faccenda, che avete conclusa mediante la vostra visita a Frohsdorf. Se io v' entrassi, lo farei di certo francamente, e in virtù del principio della pace, che è la base della religione cristiana, vorrei aderir subito alla proposizione, che mi fate questa volta con tanta istanza; ma gli stessi motivi, che impedirono il mio consenso allorché tale questione era stata agitata in presenza della nostra augusta e carissima madre a Claremont, debbono indurmi ancora a persistere nelle mie riflessioni, e a ritardare così la mia entrata, o piuttosto quella dei miei figli, in tale unione. »

« Voglio spiegarvi di nuovo e colla maggiore schiettezza possibile. Non ignoro che voi, caro cognato, come altri, mi accusate d' ostinazione; se si trattasse qui unicamente di me o d' una pace di famiglia, vi aderirei con tutto il cuore; io non ho accusato la discordia, e quindi mi sarebbe facile cooperare alla pace. Ma si tratta dei diritti sacri dei miei figli; essi sono orfani, non hanno altro sostegno che me, e nel difendere i loro diritti quanto è dato di farlo, io difendo in loro il principio della Monarchia elettiva, uscito dalla rivoluzione del 1830: principio, che fu la guida del mio povero sposo Ferdinando, la memoria del quale mi sarà sempre cara, e per la cui conservazione ei seppa, al pari che per la sua affabilità, conciliarsi le opinioni della gran maggioranza de' Francesi. L' entrare in quest' unione, in questo patto

politico, non è altro che la piena ed intera ricognizione della legittimità; e, per quanto rispetto io professi individualmente, e merco la mia stessa nascita, per questo principio, è impossibile, che, essendo coerente, io dimentichi le circostanze, sotto la cui influenza vostro padre divenne Re, e sotto le quali pure io, donna, osai presentarmi alla Camera dei deputati, sfidando tutti i pericoli d' un' esaltazione momentanea, e chieder ivi la corona, che lo vagheggiava per mio figlio, che di o? che oso ancor vagheggiare per lui. Gli uomini, i popoli, possono mutarsi; la Provvidenza impenetrabile fa conoscere, dopo il tempo della prova, i suoi voleri e la sua giustizia eterna nel giorno, scritto anticipatamente sulle sue aeree pagine. »

« Io ho fede in lei; essa riparerà i torti, che io, che noi abbiamo sofferti, senza alcuna colpa da parte nostra. »

« ELENA, Duchessa d' Orléans. »

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 7 corrente, risulta una diminuzione di 21,837 lire di sterlini sull' incasso metallico, che era sceso a 15,831,072 lire di sterlini; ed un aumento di 270,340 lire di sterlini sulla circolazione de' biglietti, che ammontava a 21,348,200 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 14 gennaio.
Scrivono alla Correspondance: « La Regina Isabella II, il cui stato di salute è piuttosto soddisfacente, si alzerà domani alcuni istanti; ella non sa ancora la morte dell' Infanta. Domani, nella mattinata, la salma della Principessa sarà trasportata al Panteon dell' Escorial, col medesimo cerimoniale, che fu adottato pel Principe delle Asturie. »

« Parecchi progetti di legge debbono essere presentati all' approvazione della Regina, non appena lo stato della sua salute le permetterà di attendere agli affari pubblici. Si ritorna in ispecial modo alcuni progetti relativi alla stampa, alla legge elettorale ed alle Amministrazioni municipali. »

« Il marchese di Turgoi ha provato un miglioramento cui notevole, che i medici gli hanno permesso di alzarsi. »

FRANCIA

Parigi 18 gennaio.

Il Moniteur d' ieri pubblica un decreto, che apre un credito di 2 milioni per somministrare soccorsi agli Stabilimenti di beneficenza.

Mentre, nel giornale del 14 il Constitutionnel asseriva che l' alleanza russa avrebbe solo permesso alla Francia d' estendere i suoi confini, il Pays del 15, giornale dell' stesso colore, nel difendere il diritto d' intervento delle Potenze occidentali nelle divergenze turco-russe, afferma che la Francia non sarà mai l' alleata di una Potenza, che vorrebbe per sé solo esclusivo il diritto di tutto assorbire, e tendere i limiti del suo impero già vasto, e convertire in due laghi russi il mar Baltico ed il mar Nero; far dell' Austria un satellite a suoi voleri, e compromettere l' influenza della Prussia in Alemagna. (G. U. di M.)

Un corrispondente dell' Indépendance belge le scrive, in data di Parigi 17 gennaio:

« Nessun contr' ordine fu dato (come si spacciò), ed i preparativi marittimi continuano nella più vasta proporzione. Il Consiglio d' Ammiragliato, che ha per presidente il ministro della marina, non fu mai più occupato. Quel Consiglio ha una responsabilità immensa: egli dee dare il suo parere su tutte le disposizioni generali, che concernono l' ordinamento dell' esercito navale, i modi di rifornimento, e l' uso delle forze in tempo di pace e di guerra. Capite qual debbi' essere l' importanza de' suoi lavori in questo momento, in cui si crea una terza squadra, che non sarà inferiore alle due prime. Se continuassimo così, mi diceva ieri un ufficiale di marina, in nessun tempo, ne sotto Luigi XV, né sotto Napoleone I, la nostra potenza marittima non sarà stata sì grande. »

« Ora, si maravigliano con ragione che il ministro della marina possa supplire a tutte le esigenze del servizio con un preventivo così ristretto. Eccone la spiegazione. Il ministro della marina ha il diritto, come tutti gli altri ministri, a tenore della Costituzione, di muoversi nel suo preventivo, senza arrestarsi alla specialità dei capitoli. Quindi, può applicare all' armamento, per esempio, il capitolo dedicato all' acquisto de' materiali: ciò lascia disponibili somme considerevoli; e non bisogna perder di vista che nessun servizio ne patisce, poiché, siccome, sotto Luigi Filippo, non si prevedeva nessuna guerra, tutti gli sforzi costanti, per diciotti anni, del Governo e delle Camere furono di preparare l' avvenire e d' empier i nostri magazzini di provvisori d' ogni fatta. Il ministro attuale della marina ha dunque tutti codesti mezzi in man sua; e il può fare quel che nessun ministro fece prima di lui. »

« Si parla della formazione d' un nuovo reggimento di marina; io non credo che tal voce sia fondata, giacché la creazione di nuove compagnie di fanteria, necessitate dall' estensione, che sembra dover prendere la colonia di Caienna, non essendo più necessaria, ora che si sono in certo modo sospese tutte le spedizioni in quella colonia, si potrà applicare una parte di quel contingente all' armamento de' nostri legni. »

« Del rimanente, non per che il Governo s' inquieti punto della questione finanziaria, ed ei crede di potere far fronte a tutte le spese coi 200 milioni, che toglierà a prestito dalla Banca, e che questa non potrà rifiutare, a malgrado de' suoi Statuti, poiché già se n' ha esempi. »

Una questua fatta a Lione, dopo un discorso di monsignor Arcivescovo Dupanloup fruttò al poveri oltre 4000 franchi. Nella borsa delle questuanti fu rinvenuta la catena e l' anello dell' insegna prelado. Non sapendo però esse risolverla a vendere quegli oggetti, aprirono una colletta pel loro riscatto, e raccolsero in breve 1500 franchi, coi quali fu loro dato di rendere al benefico prelado le insegne della sua dignità. Ma anche' c' gli, gareggiando di generosità, non volle riprendere il suo dono, se non offrendo di pagare una somma eguale a quella per esso raccolta. Così quel generoso atto fu doppiamente proficuo ai poveri.

Il Chronicle ha da Parigi qualche cenno riguardo al contegno di Thiers in conseguenza della fusione. Si dice che Thiers non sia ora contrario a ravvicinarsi all' Imperatore de' Francesi, prima di tutto per le sue tendenze decisamente austriache, poi per la sua antica avversione alla politica di Guizot e Broglie. Solo una circostanza si oppone ad un ravvicinamento più intimo. Il sig.

Thiers non si adatterebbe, cioè, a sostenere una parte secondaria, come quella assegnata da Luigi Napoleone ai suoi ministri. Perciò egli si tiene per ora in silenzio e neutrale; ma non ricuserebbe, secondo il Chronicle, di partecipare alla politica attiva, ove gliene fosse offerta un' occasione favorevole.

Si assicura che verso la fine del 1854, usciranno i tre ultimi volumi dell' Histoire du Consulat et de l' Empire di Thiers.

Altra del 10.

Dicono i giornali che le ultime istruzioni, spedite al vice-ammiraglio Hamelin, per l' entrata nel mar Nero, gli ingiungevano che, se anche vi fosse stata esitanza da parte del comandante inglese, la flotta francese dovesse avanzarsi senza indugi.

Scrivasi all' Indépendance Belge, da Parigi, sull' opinione pubblica di quella capitale, riguardo alla crisi d' Oriente:

« L' impressione, prodotta sull' opinione della pubblicazione della lettera dell' Imperatore al ministro della marina, fu favorevolissima al Governo. Quanto si temevano, in sulle prime, misure, che avessero potuto sembrare troppo energiche, altrettanto oggi si approva l' attitudine energica, presa dalla Francia negli affari d' Oriente, non fosse altro per finirli in un modo o nell' altro, essendo l' incertezza divenuta per tutta e per tutti la più intollerabile delle condizioni, tanto dal punto di vista particolare, come dal punto di vista nazionale. A torto o a ragione, ognuno è convinto che sarebbe stato più facile evitare la guerra, opponendo una resistenza più energica alle domande della Russia subito, al principio del conflitto, e che anche adesso, se resta un mezzo di ristabilire la pace, lo si dovrà alle misure, che si preparano, o che hanno già ricevuto un principio di esecuzione, da parte del Gabinetto di Londra e di Parigi. »

« Certo è che i più indifferenti cominciano ad impazientarsi, e che quella cosa immensa in Francia, che si chiama impopolarità, è più lontana che mai dall' attaccare le determinazioni dell' Imperatore, dovessero prendere un carattere anche più aggressivo. Non bavi giornale, non eccettuata l' Assemblée Nationale, che usi ora armeggiare in senso contrario. Chereché si abbia detto, la differenza turco-russa non riuscì a commuovere la nostra popolazione, e soprattutto le masse, se non in piccolissima proporzione. Ma ora che, dopo tanto tempo, si è ridestato l' amor proprio nazionale, la passione venne ad aggiungersi a tutti i motivi di appoggiare il Governo nella via della resistenza, affinché essa sia sempre proporzionata, con un' azione reale, ai tentativi crescenti d' un attacco, diretto, non giova il celarlo, contro l' equilibrio dell' Europa. Ecco dunque lo stato attuale dell' opinione del nostro paese; stato, a cui ella giunse progressivamente, ma in modo irresistibile, quell' essere tormentata sino all' irritazione su codesta questione d' Oriente, che finì coll' invadere tutto, gli uomini politici, come gli uomini d' affari. »

Si parla molto della vocazione insolita del figlio d' un senatore, il quale è entrato nell' Ordine della Compagnia di Gesù.

GERMANIA

Prussia — Berlino 18 gennaio.

Il Capitolo dell' Ordine dell' Aquila nera, che do-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 gennaio 1854. — Ieri, sono entrati in porto circa quindici trabaccoli, la maggior parte da Trieste e Dalmazia. Si effettuano vari acquisti in frumenti di Odessa a L. 20, e di Bardianna a L. 21. Frumentoni pronti di Galatz ad austr. L. 27.50; e di Braila, per consegna a tutto aprile a piacer del compratore, ad austr. L. 27; ed a L. 27.90 per quello di Galatz Riso sardo per Trieste a L. 58. Olii di Monopoli e Bari pronti vennero venduti a L. 235, cresco 11 a 12 p. 0/0; e per intorno di contratto a tutto il corrente, a L. 235, cresco 11 p. 0/0. Spirito doppio raffinato ad austr. L. 76.50, ed a L. 31 in botte.

La volute invariata; la Sarcopota da 80 1/2 a 79 1/2

Vendite granaglie in Venezia dal 15 al 21 gennaio 1854.

Siam 5,000 grano Bardianna, per marzo, da L. 31.50 a —
• 1,000 • meschiglia Levante pronto. 24. — a —
• 2,000 segala Danubio pronta. 19. — a 20.50
• 1,500 granone indigeno id. 28. — a —
• 5,000 • Galatz e Odessa pronto. 27. — a 27.50
• 9,000 • Braila id. 26.50 a 27.50
• 2,000 • Banat id. 25.50 a 26.50
• 4,500 • Macedonia id. 26. — a 26.40
• 27,000 • Odessa e Danubio, consegna da febbraio ad aprile. 27. — a 28.50
• 4,000 • Banat, e consegna in aprile. 27. — a —
• 30,000 • Braila • in maggio. 24. — a —
• 4,000 • Annotia viaggi, giro polizza 23.75 a —
• 3,400 fava Egizio pronta. 22.50 a 23.50
• 2,000 avena Levante id. 9. — a 9.50
• 1,500 seme di lino di Puglia. 20. — a 20.25
St. 98,100

Corso della carta dello Stato in Vienna il 19 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato. . . al 5. — 91 1/2
dette del 1853. . . 4 1/2. — 80 1/2
dette dell' eson. del suolo Austria inf. 5. — 90 1/2
Prestito con lotto del 1839 per L. 100. . . 123. —
Azione della Banca, per pezzo. . . 131.9
Azione della Soc. di sc. della B. Austria, per L. 500. . . 485. —
Azione della Str. ferr. Ferd. del Nord, per L. 1000. . . 225.0
Azione della nav. a v. del Dan. austr., per L. 500. . . 628. —
Azione del Lloyd austriaco in Trieste, per L. 500. . . 530. —

Corso dei cambi

PREZZO MEDIO
Ambergo, per 100 marchi Banco. . . 93. — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . . 105. — a 2 mesi
Augusta, per 100 flor. corr. . . 125. — uso
Francoforte sul Reno, per 120 flor. . . 124 1/2 a 3 mesi
val. della Gemo. merid. . . 122. — a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 122.10 a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . . 122.10 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 122 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 126 1/2 a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna)

Venezia 19 gennaio 1854, ore 1 pom.

La Borsa era in una disposizione sommaramente depressa, la quale, principalmente si manifestò nel peggioramento della nostra valuta. Con pochi affari, gli effetti furono colpiti meno sfavorevolmente.

La Metallica 5 1/2 % si deprezzò da 91 1/2 a 91 1/2.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord declinarono sino a 225, alla fine, però, erano più alte al limite segnato. Le divise estere e le valute salirono di 1 1/2 a 2 1/2.

Londra, 12 10, Parigi, 147 1/2, Amburgo, 93 1/2; Francoforte, 124 1/2; Milano, 123 1/2; Augusta, 125; Livorno, 122; Amsterdam, 105 1/2
Obbligazioni dello Stato. . . al 5. — 91 1/2 a 91 1/2
dette del 1853. . . 4 1/2. — 80 1/2 a 81 1/2
dette dell' eson. del suolo Austria inf. 5. — 90 1/2 a 91 1/2
dette del 1852 con rest. . . 4. — 92 1/2 a 92 1/2
dette del 1852 con rest. . . 4. — 90 1/2 a 91 1/2
dette con rest. . . 2. — 65 1/2 a 66 1/2
dette con rest. . . 2 1/2. — 45 1/2 a 46 1/2
dette dell' eson. del suolo Austria inf. 5. — 90 1/2 a 90 1/2
dette di altre Province . . . 5. — 88 1/2 a 89 1/2
Prestito con lotto del 1834. . . 227 1/2 a 228 1/2
1839. . . 132 1/2 a 133 1/2
Obbligazioni del Banco. . . al 2 1/2 % 80 — a 60 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 102 — a 102 1/2
Azione del div. . . al pezzo. . . 1215 — a 13.8
dette senza divid. . . 1100 — a 1103
dette di nuova emissione . . . 999 — a 1000
dette della Banca di sconto . . . 96 — a 97
Str. ferr. Ferd. andrea del Nord. . . 225 1/2 a 225 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gamboden . . . 250 — a 253
Azione della nav. a vapore . . . 627 — a 630
dette di emissione . . . 612 — a 613
dette 12. . . 590 — a 592
dette del Lloyd austr. . . 530 — a 532
Vigilanti di rendita da Comm. per lire 42. . . 12 — a 13 1/2
detti di Escherbary per L. 40. . . 79 — a 79 1/2
detti di Waid-chiratz . . . 26 1/2 a 27
detti di Waidseim . . . 27 1/2 a 27 3/4
detti di Keglevich . . . 10 1/2 a 10 3/4
Aggio de' seccimi imperiali . . . 31 — a 29 1/2

CAMB. — Venezia 23 gennaio 1854.

Amburgo. . . eff. 224 — Londra. . . eff. 2245 —
Amsterdam. . . 250 — Malta. . . 242 —
Aucuna. . . 615 — Marsiglia. . . 118 1/2
Alena. . . — Messina. . . 15.60
Augusta. . . 200 1/2 a Milano. . . 99 1/2
Bologna. . . 616 1/2 a Napoli. . . 536 1/2
Corfù. . . 610 — Palermo. . . 15.60
Costantinopoli. . . — Parigi. . . 118 1/2
Firenze. . . 99 — Roma. . . 618 —
Genova. . . 117 1/2 a Trieste a vista. . . 240 —
Lione. . . 118 1/2 a Vienna m. l. . . 240 —
Lisbona. . . — Zante. . . 603 —
Livorno. . . 99 —

MONETE — Venezia 23 gennaio 1854.

Oro. . . L. 41.40 Tall. di Maria Ter. . . L. 6.23
Zecchini imperiali. . . 14.16 — de' Francesco I. . . 6.18
in sorte. . . 14.10 Crocchi. . . 6.70
Da 20 franchi. . . 23.72 Pezzi da 5 franchi. . . 5.89
Doppie di Spagna. . . 98. — Francesco I. . . 6.55
di Genova. . . 94. — Pezzi di Spagna. . . 6.65
di Roma. . . 20.23 Effetti pubblici
di Savoia. . . 33.40 Prest. Lombard-Veneta god.
di Parma. . . 21.70 1.º dicembre
di America. . . 96. — Obbl. metali al 5 %
Luigi nuovi. . . 27.50 Converti. god. 1.º nov.
Zecchini veneti. . . 14.40

SETE. — Milano 21 gennaio 1854.

ORGANIZMI Second. TRAME. Second.
1.º ser L. . . L. . . 16.20 L. . . L. . .
2.º ser L. . . L. . . 16.30 L. . . L. . .
3.º ser L. . . L. . . 16.35 L. . . L. . .
4.º ser L. . . L. . . 16.40 L. . . L. . .
5.º ser L. . . L. . . 16.45 L. . . L. . .
6.º ser L. . . L. . . 16.50 L. . . L. . .
7.º ser L. . . L. . . 16.55 L. . . L. . .
8.º ser L. . . L. . . 17.00 L. . . L. . .
9.º ser L. . . L. . . 17.05 L. . . L. . .
10.º ser L. . . L. . . 17.10 L. . . L. . .
11.º ser L. . . L. . . 17.15 L. . . L. . .
12.º ser L. . . L. . . 17.20 L. . . L. . .
13.º ser L. . . L. . . 17.25 L. . . L. . .
14.º ser L. . . L. . . 17.30 L. . . L. . .
15.º ser L. . . L. . . 17.35 L. . . L. . .
16.º ser L. . . L. . . 17.40 L. . . L. . .
17.º ser L. . . L. . . 17.45 L. . . L. . .
18.º ser L. . . L. . . 17.50 L. . . L. . .
19.º ser L. . . L. . . 17.55 L. . . L. . .
20.º ser L. . . L. . . 18.00 L. . . L. . .

ORGANIZMI STRAZI. GREGGIE Second.

Pr. qual. B. corr. B. corr. Second.
1.º ser L. . . L. . . 16.20 L. . . L. . .
2.º ser L. . . L. . . 16.30 L. . . L. . .
3.º ser L. . . L. . . 16.35 L. . . L. . .
4.º ser L. . . L. . . 16.40 L. . . L. . .
5.º ser L. . . L. . . 16.45 L. . . L. . .
6.º ser L. . . L. . . 16.50 L. . . L. . .
7.º ser L. . . L. . . 16.55 L. . . L. . .
8.º ser L. . . L. . . 17.00 L. . . L. . .
9.º ser L. . . L. . . 17.05 L. . . L. . .
10.º ser L. . . L. . . 17.10 L. . . L. . .
11.º ser L. . . L. . . 17.15 L. . . L. . .
12.º ser L. . . L. . . 17.20 L. . . L. . .
13.º ser L. . . L. . . 17.25 L. . . L. . .
14.º ser L. . . L. . . 17.30 L. . . L. . .
15.º ser L. . . L. . . 17.35 L. . . L. . .
16.º ser L. . . L. . . 17.40 L. . . L. . .
17.º ser L. . . L. . . 17.45 L. . . L. . .
18.º ser L. . . L. . . 17.50 L. . . L. . .
19.º ser L. . . L. . . 17.55 L. . . L. . .
20.º ser L. . . L. . . 18.00 L. . . L. . .

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 23 gennaio 1854

Arrivati da Firenze i signori: Chamberlain W. e Phelps Giorgio A., possidenti americani. — Panni Gregorio, poss. di Fire. — De Milano. Radzi witsch Anania, consorte d' un possidente russo. — De Trieste: Scherbel d. H. Karico, di Lissa. Partiti per Trieste i signori: de Ingenheim conte Guilo, Willem August, poss. di Courtray

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 23 gennaio. Arrivati. 646
Partiti. 628

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio 1854. Lazzaro-Ceolin Lucia, fu Domenico, d' anni 65. — Camarosti Maria, fu Gu. epp., di 25. — Murelli Francesco, fu Alvise, di 51. — Bello Vincenzo, fu Mar. d' Antonio, di 40. — Cristoforo-Pizzari Maria, fu Cristoforo, di 78, civile. — Tizze elia-Pissol A. na, fu Sebastiano, di 30, domestica. — Dossa Roman Pietro, fu Domenico, di 3 anni ed 11 mesi. — Monzeghini Pietro, fu Stefano, di 20, indistinto. — Totale N. 8.

Nel giorno 7 gennaio: Gracetti-Garizzo Caterina, fu Ang. epp., d' anni 79. — Candiani Teresa, fu Antonio, di 60. — Tizze-Ba hert Maria, fu Gio. Batt., di 70, povera. — Pizzari Maria, fu Pietro, di 83, neg. and. — Boer Giacomo, di Gio. Batt., di 67, maritato. — Monello Francesco, di Giuseppe, di 3 anni e 4 mesi. — Begaglia Antonio, di B. nardo, di 23 e 1/2. — Volzelli Jacopo, fu Pietro, di 77, avvocato. — Ruffini-De Luca Chiara, fu Domenico, di 63, civile. — Chiarini Giuseppe, di 3 anni e 3 mesi. — Smeraldi-Filippi Angela, fu Giovanni, di 73. — Manzi Giuseppe, di Bonaventura, di 3 anni e 5 mesi. — Traversi Francesco, fu Giovanni, di 58. — Bonetto Giubba, fu Giovanni, di 6 anni. — Pupoli Luisa, fu Gio. Batt., di 2 anni. — Bianchetto Caterina, di Giuseppe, di 3 anni e 1/2.

Lagunas Lorenzo, di Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Bevi lacqua-Zuliani, fu Lorenzo, di 45 anni e 5 mesi. — Bergamo Visconti Rosa, fu Gio. Maria, di 30. — Totale N. 19

Nel giorno 9 gennaio: Bagarotto Maria, fu Gio. Batt., di 1 anno e 3 mesi. — Bora Gerolamo, fu Antonio, di 54 anni e 4 mesi, possidente. — Bravis-Zanon Caterina, fu Giovanni, di 77, ricoverata. — Bressani Giuseppe, fu Giacomo, di 63, litografo. — Giacomuzzi Giovanni, fu Pietro, di 71, senile. — Visiello Giovanna Domenica, di Vincenzo, di 2 anni. — Mosto Antonio, fu Daniele, di 78, muratore. — Fabris-Zali, fu Giovanni, di 84 anni e 3 mesi, coc. rra. — Bastianello Maria, fu Domenico, di 53, povera. — Oniga Aora, fu Pietro, di 69, domestica. — Mafrè Gio. Batt., fu Nicolo, di 75, tutore. — Vidovich Giacomo, fu Pietro, di 60, vizio. — Battistella Paolo, di 41, militare. — Cristoforo Antonio, fu Francesco, di 42, domestica. — Pissocchini Luisa, fu Gio. Batt., di 42, lavoratrice. — Vitti Antonio, fu Natale, di 65, ciabattino. — De Simoni-Diodemo Angela, fu Francesco, di 52, lavandiera. — Totale N. 18.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in S. Fosca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di lunedì 23 gennaio 1854

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 3	28 5 8	28 6 9
Termometro	5 3	4 3	2 4
Igrometro	73	68	72
Anemometro, direz.	N.	E.	N. E.
Atmosfera	Serena.	Ser. e vento.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 25

Pauli luori: Pluviometro, linea. —

SPETTACOLI. — Martedì 24 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA VENICE. — Riposa. — Domani, mercoledì, 25 corrente, si produrrà l' opera Otello

TEATRO CALLO A S. SEBASTIANO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Luigi Pozzani. — La plettrice o la gran dama. — Iodi, farza. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposa.

TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE. — Il 2.º atto dell' opera Chi dare vince. — Iodi, l' opera buffa in un atto. Il Campanello, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guit

veva aver luogo oggi per l'investitura di S. A. R. il Principe ereditario, fu protratto in seguito a malattia dell'Altezza Sua.

L'assessore Wagner, che assume da alcun tempo la direzione della *Vuova Gazzetta Prussiana*, ebbe dal suo partito una splendida prova di riconoscenza. Essa consistette in una tenuta del valore di 400.000 talleri. Il prezzo d'acquisto fu accumulato dai nobili, mediante colletta. Il signor Wagner ottenne inoltre un posto di procuratore presso il Tribunale superiore. Le pene, inflittegli dal Giudizio per reati di stampa, furono condonate da S. M. il Re. I dettagli del rispettivo processo che a suo tempo fecero tanto chiasso, sono ora privi d'interesse. (F. la Gazzetta di venerdì.)

GRANDICATO DI BADEN

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* cerca di dimostrare che il misterioso avvenimento successo nel palazzo di Carlruhe, e del quale abbiamo ripetutamente parlato, fu un attentato contro S. A. R. il Reggente.

CITTA' LIBERE. — Francoforte 15 gennaio.

Il Senato diffidò la polizia a non tollerare ulteriormente gli attacchi dei fogli democratici contro la Russia, e a presentare una lista delle Società democratiche, che esistono sotto i nomi *Corone di canto*, *Società di cantanti*, ecc.

Amburgo 16 gennaio

La *Börsenhalle* reca il seguente annuncio: « La Società di questi assicuratori annunzia, a scanso di errori, che le prenotazioni e le domande per premi sono da intendersi senza eccezione sulla clausola « per solo pericolo di mare »; per cui, nel fare un'assicurazione, debbono pagarsi separatamente le assicurazioni per rischi di guerra quando uno lo desidera. »

Amburgo 14 gennaio 1854

(O. T.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma al *Corrispondente di Amburgo*: « Ci si assicura che si fanno ora preparativi nei forti della Norvegia per l'armamento di una flotta, che si vuole introdurre alla prossima primavera nel Baltico o nel mare del Nord. Questa flotta sarà composta di quattro fregate, cinque corvette, otto brick. Le stazioni cannoniere non lasceranno il braccio di mare. La Svezia, per parte sua, non rimarrà indifferente, quanto all'armamento. Prova se sia la sollecitudine, con cui i deputati della Dieta, secondo la proposta finanziaria loro fatta dal Re, e che particolarmente si riferiscono alla condizione militare della Svezia. »

DANIMARCA.

Copenaghen 14 gennaio.

L'altro ieri fu comunicato a due *Thing* la conclusione del trattato di neutralità fra la Danimarca, la Svezia e la Norvegia.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 21 gennaio.

L'orizzonte politico sembra ogni giorno più oscurarsi. I giornali di Francia del 19, che ne giungono in questo istante, recano voci di notizie allarmanti, alle quali però non conviene prestare intera fede. La Borsa di Parigi del 19 subì un nuovo e non indifferente ribasso. Il 3 per cento scese persino a 70.90, che contesini 90 dal corso d'ieri. Le cause di questa improvvisa sfiducia furono le voci di dispari arrivi, e che concorrevano a far presagire imminente la guerra. Noi a conchiuderemo queste voci, non tanto per la fede, che si presta, quanto per dar ragione del ribasso nei fondi pubblici.

Ed in primo luogo, era vagamente commentata un articolo poco rassicurante del *Morning-Chronicle*, rapporto alla partenza degli ambasciatori russi di Parigi e Londra. Quell'articolo è preceduto da un dispaccio telegrafico in questi termini: « Notizie di Pietroburgo del 8 gennaio annunziano esistere indizi preliminari di una scissura fra la Francia e l'Inghilterra, e del richiamo degli ambasciatori imperiali di Parigi e di Londra. »

A tale dispaccio si aggiungevano queste parole: « Ciò che precede è autentico. »

(G. Uff. di Mil.)

Principati Danubiani.

Il 13, alle 10 ore antimeridiane, una spedizione del corpo di Lüders attaccò da diversi punti la città di Matschin ed ambidue i suoi forti. Alla partenza del cannone (un'ora pomeridiana) continuava il cannoneggiamento con vivo fuoco di muschetteria. Mancano particolari.

(O. T.)

Secondo un dispaccio, giunto per Hermannstadt, da Galatz, in data del 12, il generale Engelhardt, al crepuscolo di quel giorno, passò il Danubio, per mezzo di piroscali, con 2000 uomini, e, dopo aver dato fuoco ai respingenti sulle rive, incominciò ad erigere fortificazioni. Verso sera, fu annunziato l'avvicinarsi d'una divisione turca, che veniva a far riconoscenza. Fino alle 8 di sera, non c'era per lo stato alcun combattimento. Cinque battaglioni di cacciatori e fanteria russa furono già imbarcati in tre piroscali a Galatz per passare sull'altra sponda al primo avviso. Secondo una voce, che circolava in Galatz il 12, truppe russe passarono il Danubio anche a Reni. Il terreno, sul quale si sviluppano queste operazioni dei Russi, è chiamato la Dobruška: è una regione piena di paludi ed alle ultime pendici dei Balkan, nei quali adesso il terreno è sì rammolito da non potersi aspettare movimenti di grandi corpi di truppe turche. Il suolo bulgaro non lo qui dai Turchi molto fortificato: e Matschin, attaccato il 13 dai Russi, Isisticha e Tults ha non possono contrabbattere le opposte fortificazioni di Braila, Kilia, Iamail, Reni e Galatz. Nell'ultima guerra, la Dobruška divenne facile preda dei Russi.

(Lloyd di F.)

In Adrianopoli, si vanno facendo preparativi per l'arrivo del Sultano, il quale è ivi atteso nel marzo. A quest'epoca furono spediti dal Serraglio considerevoli trasporti di oggetti diversi, fra quali 3000 cavalli da sella, nonché 800 inservienti. Credesi inoltre che il seguito del Sultano si comporra per lo meno di 1000 persone.

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto a Vienna il 18 corrente, i Turchi avrebbero tentato il 13 un passaggio sul Danubio presso Silistria; però senza effetto, essendo stati costretti da Russi a ritirarsi, dopo un breve combattimento.

Londra 18 gennaio.

Lord John Russell e lord Palmerston sono ritornati oggi dalle loro ville a Londra, ed andarono ad occupare le loro abitazioni in città. Lord John Russell darà il 30 un gran banchetto parlamentare, in qualità di direttore della Camera dei Comuni; vi saranno invitati tutti i ministri, che non sono pari, e molti membri dell'Assemblea elettiva. Un altro banchetto darà lo stesso giorno lord Derby, qual capo dell'opposizione.

La seconda edizione del *Times* ha un dispaccio telegrafico di Vienna, 17 gennaio di sera, in cui leggiamo: « È arrivato un corriere russo, con notizie dell'8. Il Gabinetto russo aveva presentato il 7 all'Imperatore una risposta all'annuncio dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Si vede fermamente che la Russia si dichiara sciolta da tutte le promesse, fatte prima alle Potenze mediatrici. La Nota della Conferenza di Vienna fu mandata appena scorsa a Pietroburgo. »

Leggesi nel *Morning-Herald*: « La risposta dello Czar all'ultimo proposta delle Potenze mediatrici non può giungere, secondo il nostro parere, a Londra prima del 30 gennaio, giorno dell'apertura del Parlamento. E questa una circostanza, che dee frapponere grandi ostacoli riguardo alla compilazione del discorso del trono. »

Negli arsenali di Portsmouth vengono condotti ora a termine colla maggior sollecitudine possibile i seguenti navigli: il nuovo vascello a tre ponti ad elice il *Warborough*, di 131 cannoni; il piroscalo ad elice il *Shannon* di 50; ed il legno a vela il *Colossus*, di 80 cannoni.

Corfu 15 gennaio.

La corvetta a vapore da guerra inglese di 20 cannoni il *Highflyer*, capitano G. Moore, è partita oggi alla volta di Costantinopoli, per unirsi alla flotta inglese. Si dice che la seguirà anche la corvetta inglese la *Morlat*, di 18 cannoni, che è tuttora in questo porto. A quanto assicurano persone bene informate, si attendono truppe dell'Inghilterra per rinforzare le guarnigioni di queste isole. Sono stati dati ordini d'ingrandire gli ospitali militari della cittadella di Corfu per casi di bisogno.

(O. T.)

Mila

Col piroscalo arrivò ieri, a Trieste, 21 gennaio in 114 ore da Alessandria l'*Osservatore Trentino* ha raggiunto di Bombay 29 di Calcutta 19 dicembre, di Hong-Kong 11 e di Canton 10 dello stesso mese.

A Rangoon fu scoperta una cospirazione birmana contro gli Inglesi.

Non si ebbero notizie riguardo le ulteriori operazioni dell'esercito russo giunto a Chiva. Mancano pure dati positivi circa le relazioni della Persia colla Russia: ma il *Bombay Telegraph and Courier* ci fa sapere che nelle Indie si va accreditando l'opinione di un'alleanza fra il Governo di Pietroburgo e quello di Teheran. Ad ogni modo i movimenti delle Scie danno molto pensiero agli Inglesi. Un corpo numeroso di truppe persiane (60.000 uomini, a quanto si dice) marcia da Seiraz a Bascir. Quest'ultima porta è ora bloccata dallo sloop il *Clive* della Compagnia delle Indie. La scuna la *Condor* e la fregata a vapore l'*Ischander*, furono spediti da Bombay al Golfo Persico. A quanto si crede, queste misure furono adottate per impedire ai Persiani di procedere contro Bagdad.

S'annunzia che Dost Mahomed, il Sovrano dell'Afghanistan, è scampato a Candahar, con un esercito numeroso. Ignorasi per qual motivo et sia partito dalla sua residenza di Cabul; secondo il *Bombay Times*, è probabile che l'abbia fatto soltanto per passare l'inverno altrove.

A Sciargi giunse la notizia che l'Imperatore del Giappone è morto. Tale annunzio fu recato ivi per parte dei legni da guerra Russi, giunti dal Giappone. Si annunzia inoltre che per tre anni la Corte giapponese non riceverà alcun inviato delle Potenze esterne.

Dispacci telegrafici

Vienna 21 gennaio

Obbligazioni metalliche 1.3 91 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti 426 —
Londra, per una lira sterlina 12 13

Paigi 21 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 97 75 Tre p. 0/2, 60. —
Presenti aust. 85 3/4. La Borsa si aprì ferma, allorché fu annunziato il consolidato a 92 Fiori venute e vendi sparse depressero la rendita 3 p. 0/2 sino a 68 90

Londra 21 gennaio.

Corso di chiusa. Consolid. 3 p. 91 3/4 92 —
più tardi alle 5 della sera 91 — 91 1/4

Francoforte 21 gennaio.

Disposizione più favorevole: commercio animato. Metalli aust. 5 p. 71 7/8 6 e 1/2 p. 0/2, 63. —
Cambiali su Vienna, 93.

Berlino 22 gennaio

La *Gazzetta Ufficiale di Berlino* è autorizzata a dichiarare che la lettera della Duchessa d'Orléans al Duca di Nemours è affatto priva di fondamento. Per conseguenza, la pubblicazione fatta dal *Morning-Herald*, è apocritica. (F. sopra.)

(O. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Firenze* N. 10, in data 13 andante, si legge un articolo comunicato, sottoscritto dal sig. Francesco Bonfoni, nel quale questi fa elevatissimi encomii al giovane fabbricatore di fortificazioni, sig. Vincenzo Maltarello, di Rovigo, e soggiunge di averne esso stesso acquistato uno ad istruzione dell'una delle sue figlie, non che annuncia esserne stati allogati due di recente dal sig. maestro Lorenzo Barbiroli, uno per sé, ed uno per la Società del Casinò di Ferrara. E che si debbano elogi distinti al

signor Vincenzo Maltarello, è giusto, mentre se ne conosce la valentia, ed anzi se ne fanno i più lieti auspicii di un altro bello ingegno italiano; ma nello stesso tempo si vuole corretta la notizia che la Società del Casinò di Ferrara siasi provveduta di una fortificazione della Fabbrica del sig. Maltarello, mentre la di lei Presidenza se ha invece ordinato uno della Fabbrica di Parigi del rinomato autore Fleyel.

Ferrara 18 gennaio 1854.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (2.ª pub.)

N. 591.

D'ordine dell'eccelsa R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, col 1.º del p. v. febbraio, entreranno in vigore per trasporto su tutti i tronchi lombardo-veneti di Strada ferrata, la tariffa delle persone e delle merci, stata notifiata col l'Avviso 24 settembre p. N. 8078, nonché le discipline sul modo di apprestare dei treni parziali, e per la spedizione delle merci, portate dagli Avvisi N. 7681, di quello stesso giorno, e le disposizioni in argomento di parascia e di assicurazione, conformemente all'Avviso 4 ottobre p. N. 7681.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 18 gennaio 1854.

L'I. R. Consigli di Sezione ministeriale, Direttore, BOECKING.

N. 796.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso pubblicato in data 18 dicembre a. p. sotto il N. 22518-3100, fu tenuto il 12 gennaio corrente dall'I. R. Intendenza di Trevino in Trevino per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tebbacchi e Carta bolata nella città di Trevino, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo sperimento si terrà dall'I. R. Intendenza suddetta, nel giorno del 2 febbraio p. v., alle ore dodici meridiane, per deliberare, salva sempre la Superiori approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente l'esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sotto osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono tutti affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 18 dicembre a. p. N. 22518-3100, di cui ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale richiesta, sarà pur loro resa estensiva la detagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono la rendita e le spese conseguenti all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 16 gennaio 1854.

L'I. R. Segretario DALCACCIA.

N. 59.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Aggiunto degli Uffici d'ordine, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1000.

Quelli, che intendessero aspirare a tal posto, dovranno aver inteso le loro istanze nelle vie prescritte alla Presidenza della stessa I. R. Prefettura entro il giorno 10 febbraio 1854, documentando gli studi percorsi, i servizi ancora prestati, la conoscenza di lingue, e in generale i loro titoli e le loro qualità, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela, ed affinità, a taluno degli impiegati di finanza delle provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 12 gennaio 1854.

N. 29660.

AVVISO. (3.ª pub.)

In obbedienza a L'Uffenziale Decreto 21 dicembre 1853 N. 2724, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcuni scaricatori a smaltimento delle acque del piano superiore nell'I. R. Casa di f. r. z.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 21 di martedì 21 gennaio 1854, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 25 successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 detto, se così parerà o piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo perale di L. 932.38. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di saldo, sotto esenti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 32407-4088.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 93, più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguita a vantaggio del miglior offerente ed ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua istantanea esecuzione.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano eseguirsi in tutti i suoi atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili per 60 giorni a L. R. Carica, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contante di coltino, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, riprendendo gli incarichi, spetterà alla medesima di fissare per esso il dato di gara, senza che da ciò nasca diritto alla il deliberatario stesso per esser meriti da quella responsabilità, che va ed esserli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 4 gennaio 1854.

L'I. R. Delegazione provinciale, D. CIROLANO Bar. FIM.

N. 23018.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Nel territorio di giurisdizione dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, e precisamente per territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commissario della Guardia di finanza, col soldo di fiorini annui 600, ed eventuale di 500 fiorini e competenze antemetiche accessorie.

I concorrenti dovranno assumere le loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta entro il giorno 20 febbraio p. v., corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l'italiana è indispensabile, le cognizioni di servizio, l'occupazione finora svolta. Dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla predetta I. R. Prefettura.

I concorrenti già impiegati dello Stato dovranno insinuare le loro istanze col mezzo delle rispettive Autorità ed Uffici, dei quali dipendono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 7 gennaio 1854.

N. 23768.

AVVISO. (3.ª pub.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovrà appaltarsi il lavoro di

ristauro e robustamenti delle testate del ponte in legno sul Le

mona alla Cavadella.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di N. 2704.64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 1.º febbraio 1854, alle ore 12 merid.

2. La delibera seguita a favore del miglior offerente, esclusa le migliorie, e salva la Superiori approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta del momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiori approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato con astr. L. 280, che resterà a titolo di cauzione pel del beratore.

4. La concessione non sarà avveciata se non dopo l'asta di collaudo, purché vi concorran le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33607-4680, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti della rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovarsi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 9 gennaio 1854.

L'I. R. Delegazione provinciale, Conte ALTAN.

N. 20.

AVVISO. (3.ª pub.)

Colla nomina di Giuseppe Da Ponte ad Asceitante nelle Provincie venete, si rese vacante, presso questo Tribunale, la posto di Cursore, coll'annuo soldo di fior. 350.

Si desidera tutti coloro, che intendessero aspirare a un tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppli che al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella delle prove legali sugli studi percorsi, sui servizi prestati e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela od affinità con altro di questi impiegati, e con altro degli avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale, Belluno, 12 gennaio 1854.

VENTURI.

AVVISI PRIVATI.

CONSULAT DE SARDAIGNE A' VENISE.

S. M. le Roi de Sardaigne ayant daigné confier au sousigné la Régence de son Consulat à Venise, les sujets Sardes résidant ou de passage à Venise, sont prévenus que, jusqu'à nouvel ordre, la Chancellerie du Consulat de Sardaigne est transférée à S. Marina, palazzo Charabba.

Les pass-ports nationaux et étrangers pour le Piémont devront y être visés.

Venise, le 23 janvier 1854.

Le Consul général de France, Régent h

Consulat de Sardaigne à Venise.

BARON DENON.

IL DIORAMA

DEL

GRANDIOSO STABILIMENTO

AD USO

di Bagni, d'Alloggio pe' forestieri, Ristoratore, Sule

da ballo, Caffè, Birreria,

Borsa, Teatro e Giardino

È TRASPORTATO

AL PONTE DEI DAI

AL N. 887

ED È VISIBILE

Dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, e dalle 6 alle 9 della sera, al prezzo di centesimi 50 d'ingresso per ogni persona

Venezia, 20 gennaio 1854.

IN 8 ORE

Il sottoscritto garantisce di far trasmutare, mediante il suo nuovo metodo, tanto rinomato a Venezia ed a Trieste, qualunque scrittura italiana e tedesca, pessima e poco intelligibile, senza riguardo a sesso ed età, in un bel carattere corsivo di cancelleria e mercantile.

Attestati di ufficiali superiori, d'II. RR. impiegati, e prove calligrafiche di molti scolari e scolari, sono ostensibili nella sua abitazione, all'Albergo della LUNA 3.º piano, N. 48, dalle ore 12 alle 2, e dalle 7 alle 8 della sera. Avverte inoltre che può, per comodo dei signori concorrenti, trasferirsi a dar lezioni anche in case particolari.

THOMAS

Calligrafo di Vienna.

GIULIO BEAUFRE, ED ALESSANDRO FALLO

SULLA FORDAMENTA DELL'ONARIN, 4975.

Oltre la Fabbrica d'apparecchi a gas, Pompe, Latrine all'inglese, Macchine idrauliche, Fonderia di metalli, ecc., costruiscono Stufe di nuova invenzione, con grand'economia di combustibile, e senza conduttori di fumo, mercè il macchinismo della stufa portabile con grande facilità.

CASINO D'AFFITTARSI.

Tanto ammobigliato, che vuoto, vicino al Terraglio, nel Comune di Mogliano. L'applicante potrà rivolgersi in Venezia, presso Giuseppe Zecchia, proprietario, in Procuratia S. Marco

Prof. MENINI, Compilatore.

N. 3 del

no di terra e

part. 2: 10, e

N. 6 del

mita a. v. co

patti in mapp

1376, 1377,

63, stimato o

s. M. 7 del

FOG

N. 270.

L'I. R.

parte a pubbli

giorni 16 mar

meggio p. v.

rendo nel loc

g'incanti per

gior offerente

indovinati es

Pallagino P.

e Gio. Batt.

De Gerdido,

relativo prot

28 febbraio 1

quale ne co

unomendato

pare di aver

leria, e ciò a

Go

I. I. ben

<

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 270. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 16 marzo, 20 aprile e 29 maggio p. v. ore 9 ant., seguitando nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutori della ditta Pellegrino Padovani ad Antonio e Gio. Batt. del fu Francesco De Coudio, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, dal quale ne sarà libero ad ogni acquirente l'immissione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti condizioni:

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita sarà fatta dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura, d'ogni singola immobile.

II. Ogni offerente, tranne la ditta esecutrice, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valore d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale sarà restituito, ove non restasse acquirente ed altrimenti imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni della delibera a suo favore, depositare a suo spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile in Udine, in valore d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà della beni deliberati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutore ad una subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a debito e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutrice sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, ma alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutrice di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debitore per predelli arretrati sarà a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tasse di commissariato per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al conto dei beni predetti.

VII. Li beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censu, prestazioni, servitù ai reali che personali che li potessero essere sulle stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutrice per errori se si ravvisassero d'infestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni posti in S. Paolo fra i canali come nella stima giudiziale.

N. 3 della perizia. N. 1. Porzio di terra a v. detto Venechiaro in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a l. 220.

N. 6 della perizia. N. 2. Simile a v. con gelsi detto Campi in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:53, stimato a l. 2049:24.

N. 7 della perizia. N. 3. Si-

milite a v. con gelsi detto Presotto in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato l. 807:50.

N. 8 della perizia. N. 4. Simile a v. con gelsi detto Venechiaro in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimato l. 300.

N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con fienile e transito coniostrato in mappa al n. 842, di cent. 44, stimato l. 600.

N. 12 della perizia. N. 8. Fondo a v. con gelsi detto Venechiaro in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia. N. 9. Simile a v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato l. 202:40.

N. 15 della perizia. N. 10. Fondo privato della Unione in mappa al n. 897 porzione, e 458 1/2, di pert. 133:17, stimato l. 2663:40.

N. 16 della perizia. N. 11. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 1/2, stimato l. 580.

N. 17 della perizia. N. 12. Terreno a v. con gelsi detto Gravasso in mappa al n. 556, di pert. 5:75, stimato l. 799:50.

N. 18 della perizia. N. 13. Simile a v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12:—, stimato a l. 420.

N. 22 della perizia. N. 14. Simile a v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia. N. 15. Simile a v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato l. 745.

Valore di stima complessivo dei suddetti immobili sustr. lire 9643:04.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 12 gennaio 1854
Il R. Cons. Pretore
BASSO DI BANCICANI.

N. 4787 del 1852. 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdegno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28, febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 10 marzo successivo i rimanenti due ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutori ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zanuso fu Valentino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per la madre, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Recaro, nonché di Giuditta Bertoldi colle seguenti condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbracciato: a) i campi tre circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, e b) il campo e mezzo circa boschivo di Beccherechele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa sita come sopra in contra dei Zini, meroata al n. civ. 111.

II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori insistenti.

III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutore, dovrà versificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà tosto restituito.

IV. Il deliberatario al chiuderà dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifice liquidate dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

VI. Dal giorno del detto possesso in poi staranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 100 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattenendosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in conto al riparto, ed a seconda del medesimo.

VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberato, ove non abbia esaurito con le condizioni tutte portate dall'Editto.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni offerente anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, il fondo sarà venduto a di esso rischio, a qualunque prezzo ed un solo nuovo incanto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3 circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, confluente a matina Michele Zulpo, a sera Antonia Bertoldi fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

Lotto II.

Campi 3 circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, confluente a matina Michele Zulpo, a sera Antonia Bertoldi fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

C. 1.2, uno, quarti due circa di terra boschiva detta Beccherechele contra dei Zini, confluente a matina Michele Zulpo, a sera Antonio Bertoldi fu Gaspare, a sera e settentrione Gio. Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lotto II.

Una casa coperta a coppi di due piani con varie stanze, e granaio sopra, contra Zini marcata al civ. n. 111, confluente a matina, e settentrione strada comune, a merzoni G. etano Garbin, ed a sera Pietro Zini.

Tutti i suddetti fondi sono censiti in mappa censuaria provvisoria al n. 6590, 6622, 6614.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Recaro, nonché inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdegno,
Li 18 ottobre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
BASSO.

N. 222. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutori ad istanza di Antonio Segalla del fu De. Bologna, e pregiudizio di Luigi Forina fu Bertoldi, possidente di Zugnano.

I. Gli immobili si venderanno in un solo lotto al miglior offerente sul detto della stima giudiziale ammucchiata ad a. l. 1036:40.

II. Gli immobili si venderanno senza alcuna garanzia da parte dell'esecutore.

III. Restando, tranne l'esecutore, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario, restando computato nel prezzo di delibera a favore del deliberatario, od altrimenti nel pieno soddisfacimento a senso del par. 438 del Giud. Reg.

IV. La delibera nel due primi incanti non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo incanto gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo.

V. Il possesso comincerà nel deliberatario dal dì della delibera e da quel giorno staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte affiggenti gli immobili subastati.

VI. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del deposito, sarà versato entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera nel deposito della R. Pretura di Thiene in pezzi effettivi da 20 kar., il deliberatario poi dovrà pagare immediatamente all'atto di delibera all'avvocato della parte istante le spese esecutive dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che verranno liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

VII. Staranno a carico del deliberatario, oltre alle esecutive anche ogni altra spesa di bolli, tasse e voltura censuaria.

VIII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi tosto che abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Beni da subastarsi posti in Chiappano.

Una casa composta di due stanze coperta a coppi con cortella in Comune di Chiappano contra Riale, al n. 44 della mappa stabile della superficie di l. 0:4, colla rendita di l. 3:84, confluente a matina Elisabetta Segalla, merzoni Tagliapietra Francesco, sera Arturo Francesco, settentrione strada comune.

Un orto della superficie di pertiche 0:40, della rendita di l. 2:78, in detta Comune e contra confluente a matina Elisabetta Segalla, merzoni la seguente casa, sera Arturo Francesco, tramontana Tagliapietra suddetto.

Altra casa di recente costruzione composta di piano terreno con due stanze, in piano superiore altre 4 stanze, coperta a coppi, non per anco abitata, confluente a matina Elisabetta Segalla, merzoni strada comune, sera Arturo Francesco, tramontana orto suddescritto, in detta Comune e contra, e precisamente la parte della superficie dell'orto ente detto.

Ed il presente sarà affisso per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso alla Casa pretoriale, in piazza a Thiene, ed a Zugnano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 12 gennaio 1854.
Il R. Cons. Pretore
FERRARESE.
Gaspare Tallin, Al.

N. 97. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martonelli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 9 novembre p. p. sotto il n. 7724, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di l. 1765:70 cogli interessi del 6 p. 100 dal giorno 31 ottobre anno passato e con l. 8:99 di spese di protesto in esecuzione della Cambiale 18 luglio 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. di questo foro Dr. Parenzo onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, ed all'infamia egli stesso.

VIII. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutore ad una subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a debito e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutrice sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, ma alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutrice di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debitore per predelli arretrati sarà a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tasse di commissariato per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al conto dei beni predetti.

VII. Li beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censu, prestazioni, servitù ai reali che personali che li potessero essere sulle stesse, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutrice per errori se si ravvisassero d'infestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni posti in S. Paolo fra i canali come nella stima giudiziale.

N. 3 della perizia. N. 1. Porzio di terra a v. detto Venechiaro in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a l. 220.

N. 6 della perizia. N. 2. Simile a v. con gelsi detto Campi in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:53, stimato a l. 2049:24.

N. 7 della perizia. N. 3. Si-

milite a v. con gelsi detto Presotto in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato l. 807:50.

N. 8 della perizia. N. 4. Simile a v. con gelsi detto Venechiaro in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimato l. 300.

N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con fienile e transito coniostrato in mappa al n. 842, di cent. 44, stimato l. 600.

N. 12 della perizia. N. 8. Fondo a v. con gelsi detto Venechiaro in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia. N. 9. Simile a v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato l. 202:40.

N. 15 della perizia. N. 10. Fondo privato della Unione in mappa al n. 897 porzione, e 458 1/2, di pert. 133:17, stimato l. 2663:40.

N. 16 della perizia. N. 11. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 1/2, stimato l. 580.

N. 17 della perizia. N. 12. Terreno a v. con gelsi detto Gravasso in mappa al n. 556, di pert. 5:75, stimato l. 799:50.

N. 18 della perizia. N. 13. Simile a v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12:—, stimato a l. 420.

N. 22 della perizia. N. 14. Simile a v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia. N. 15. Simile a v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato l. 745.

Valore di stima complessivo dei suddetti immobili sustr. lire 9643:04.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 12 gennaio 1854
Il R. Cons. Pretore
BASSO DI BANCICANI.

N. 4787 del 1852. 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdegno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28, febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 10 marzo successivo i rimanenti due ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutori ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zanuso fu Valentino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per la madre, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Recaro, nonché di Giuditta Bertoldi colle seguenti condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbracciato: a) i campi tre circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, e b) il campo e mezzo circa boschivo di Beccherechele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa sita come sopra in contra dei Zini, meroata al n. civ. 111.

II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori insistenti.

III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutore, dovrà versificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà tosto restituito.

IV. Il deliberatario al chiuderà dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifice liquidate dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

VI. Dal giorno del detto possesso in poi staranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 100 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattenendosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in conto al riparto, ed a seconda del medesimo.

VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberato, ove non abbia esaurito con le condizioni tutte portate dall'Editto.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni offerente anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, il fondo sarà venduto a di esso rischio, a qualunque prezzo ed un solo nuovo incanto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3 circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, confluente a matina Michele Zulpo, a sera Antonia Bertoldi fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

Lotto II.

Campi 3 circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, confluente a matina Michele Zulpo, a sera Antonia Bertoldi fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

C. 1.2, uno, quarti due circa di terra boschiva detta Beccherechele contra dei Zini, confluente a matina Michele Zulpo, a sera Antonio Bertoldi fu Gaspare, a sera e settentrione Gio. Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lotto II.

Una casa coperta a coppi di due piani con varie stanze, e granaio sopra, contra Zini marcata al civ. n. 111, confluente a matina, e settentrione strada comune, a merzoni G. etano Garbin, ed a sera Pietro Zini.

Tutti i suddetti fondi sono censiti in mappa censuaria provvisoria al n. 6590, 6622, 6614.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Recaro, nonché inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdegno,
Li 18 ottobre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
BASSO.

N. 222. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martonelli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 9 novembre p. p. sotto il n. 7724, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di l. 1765:70 cogli interessi del 6 p. 100 dal giorno 31 ottobre anno passato e con l. 8:99 di spese di protesto in esecuzione della Cambiale 18 luglio 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. di questo foro Dr. Parenzo onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, ed all'infamia egli stesso.

VIII. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutore ad una subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a debito e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutrice sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, ma alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutrice di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debitore per predelli arretrati sarà a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tasse di commissariato per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al conto dei beni predetti.

VII. Li beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censu, prestazioni, servitù ai reali che personali che li potessero essere sulle stesse, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutrice per errori se si ravvisassero d'infestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni posti in S. Paolo fra i canali come nella stima giudiziale.

N. 3 della perizia. N. 1. Porzio di terra a v. detto Venechiaro in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a l. 220.

N. 6 della perizia. N. 2. Simile a v. con gelsi detto Campi in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:53, stimato a l. 2049:24.

N. 7 della perizia. N. 3. Si-

milite a v. con gelsi detto Presotto in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato l. 807:50.

N. 8 della perizia. N. 4. Simile a v. con gelsi detto Venechiaro in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimato l. 300.

N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con

tario all'esecuzione di ciascuna delle obbligazioni a lui incombenze potrà venire ad istanza del Del-Corno, reintegrato il fondo a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dello stabile.
Lotto 1. Casa posta in Bassano contrà Castel dei Berri al civ. n. 706, fra i confini a levante strada, messodi Tiberio, sera strada, monte Dal-Bello, e Palassini descritto in censo sotto porzione del n. 330, per pert. cens. 0:06, colle rendite di l. 137:40, stimato a l. 4893.

Lotto 11. Bottega con piccola cucina posta nella medesima località della prima allo stesso civico numero, tra i confini a levante strada, messodi Dal-Bello, sera Margotti Angelo eredi, monte Margotti e Palassini, descritto in censo stabile sotto porzione del n. 330, per pert. 0:04, colle rendite di a. l. 25, e che si estende anche sotto parte del n. 329, stimato a l. 841.

Il presente si pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonis, Pretore
Dall' l. R. Pretura di Bassano,

Li 18 gennaio 1854.

Barbieri, Cancellista.

al N. 6065. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. al terra in questa Residenza l'esperimento d'asta degli immobili, e diritti sotto indicati, e così nel giorno successivo quanto agli immobili, diretti, censu pur se lo precisati di compendio dell'eredità, del fu Giovanni Furini, e colle seguenti

Condizioni.
I. La delibera non seguirà, che a prezzo superiore o pari alla stima.

II. Il deliberatario dovrà ripartire l'affittanza in corso a tutto 29 settembre 1854 del fondo Val dell'Oca condotta dai fratelli Barotti, salvo il percepimento del relativo intero annuo canone di fitto, e così dovrà essere rispettata fino al 29 settembre suddetto la mezzadria degli altri fondi condotta da Vincenzo e Consorti Furini colle condizioni sussistenti fra essi e l'amministratore sig. Gregorio Ricci, salvo agli obblighi di assumere dallo stesso le opportune informazioni sulla prima che sulla seconda.

III. Quanto alle esigenze li vellarie, e censuarie non saranno deliberate che al prezzo superiore e pari al relativo capitale calcolato come sarà sotto precisato, e sarà a favore del deliberatario anche la prossima scadenza dell'anno colonico 1854.

IV. Tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali dell'anno colonico surriferito e così i corrispondenti oneri livellari saranno a carico del deliberatario, e qualora l'amministrazione avesse prima della delibera, e della definitiva aggiudicazione verificati analoghi pagamenti dovranno essere indultamente rifiuti dal deliberatario prima di tale definitiva aggiudicazione.

V. Le somme, ed ogni altra spesa d'agricoltura del 29 settembre p. v. in avanti fino a tale aggiudicazione per la quota padronale dovranno essere rilevate e rappresentate dietro incarico di questa Pretura da questo ingegnere sig. Valicelli entro giorni 15 della delibera, e rifiuto l'amministratore del deliberatario all'amministrazione pure in antecedente alla surriferita aggiudicazione, ed anzi entro giorni 15 della intimaione del rilievo, e giudizio paritale.

VI. L'asta seguirà per lotto come sotto indicati.

VII. Ogni obblighi dovrà prima verificare il deposito del decimo del corrispondente lotto e pagare il prezzo di delibera entro giorni 15 dalla stessa con moneta e tariffa scelta ogni carta monetata, ed altro surrogato al denaro, con comminatoria che altrimenti il deposito cadrà a vantaggio dell'amministrazione, o massa ereditaria Furini, e la nuova asta a tutto rischio e danno del definitivo primo deliberatario.

VIII. La vendita seguirà a corpo e non a misura e nello stato sussistente al momento della delibera.

IX. Il pagamento sarà verificato e spese del deliberatario con giudiciale deposito.

X. Ogni spesa di tosa, trasferimento, vulture ed immissione in possesso sarà a carico del deliberatario.

Enti da subastarsi,

nel giorno 14 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Vegri, aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 1148, 1151, 1152, di Massa di pert. cens. 41:54, e della rendita di a. l. 228:53, in bonificazione di Zela soggetto a decima, ordinaria stimato a l. 4036:70.

2. Fondo in Massa di pert. cens. 2:51, marcato in mappa col n. 1163, della rendita di a. l. 14:68, stimato a l. 244:31.
3. Esigenza livellaria per annuo a l. 98:58, parte della tosa in a. l. 170:56 verso Gio. Belli e LL. CC. Chivreggi di Basco Vecchio, Distretto di Badia del corrispondente capitale di a. l. 1974:20.

4. Esigenza livellaria di staterotto frumento e capponi due a debito Luigi Sivieri fu Alessandro in Massa, capitale a l. 760.

Enti da subastarsi,

nel giorno 15 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Pralongo in Massa di pert. cens. 24:26, rendita a l. 104:08, marcato in mappa al n. 1475, stimato a l. 1940.

2. Valle dell'Oca con fondo Vegri Gallinieri, il primo di pert. cens. 95:72, l'altra di pert. cens. 49:44, situati in Massa, e marcati in mappa, il primo al n. 494, 553, 554, 568, 248, 1291, 1294, 1323, 995, 1274; e il secondo al n. 554, 555, soggetti cumulativamente al diritto di dominio dell'eredità Gallinieri di Ferrara coll'annuo canone di scudi 49:97 6, pari ad a. l. 258:50, e stimati quindi complessivamente del depurato valore di a. l. 6043:20.

3. Esigenza livellaria a carico Luigi Boschini per annuo lire 60, sopra terreno in Massa e parte di casa, del corrispondente capitale di a. l. 1200.

4. Esigenza livellaria di frumento stera 9:2:2, e capponi due a debito Stefano e Giacomo Marangoni sopra fondo in Massa di stera 9:2:0 1/2 circa, stimato il relativo capitale in a. l. 900:60.

5. Censo fruttifero del 6 per cento, ossia di annuo l. 24:08, sopra fondo in Massa alle Camette ora posseduto da Rivaloli Serravalle di stera 11 circa, e quindi del corrispondente capitale di l. 401:40.

Ogni concorrente per più precise informazioni e nozioni potrà ispezionare in questa Cancelleria gli atti relativi, nei tre ultimi giorni precedenti quello dell'esperimento d'asta.

Dall' l. R. Pretura di Massa,

Li 6 gennaio 1854.

N. R. Pretore

Toraldi

L. R. Aggiunto

Scappia.

N. 619. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' l. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' l. R. Luogotenenza Veneta di regione di Giovanni Opocher mercio in questa Città piazza dei Frutti vicino al fu negozio Bonaglia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Opocher Giovanni ad insinuare a no al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Moris Dr. Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco Dr. Passago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto unitamente, quanto che si debba sperare che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati eredi, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto sei-

stante nella massa, si dovrà indicare estendendo la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i concorrenti che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delega dei concorrenti, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei concorrenti.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Curatore riferirà del giorno dell'affissione.

L. R. Presidente

Gancosina

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 15 gennaio 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 263. 2.^a pubbl.

Avviso.

In appendice a modificazione parziale dell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 30 detto, al n. 160, e susseguenti, si rende a pubblica notizia che avvenne un errore materiale di calcolo nel protocollo peritale 14 settembre 1853 n. 6251, dello Stabilimento Caudopoli da subastarsi sopra istanza della ditta Giuliano Tessa contro le Comuni del Cadore ed Ampezzo, mentre il complessivo valore capitale netto di esso Stabilimento anziché consistere in l. 123,224:33 consisteva invece in a. l. 223,224:33, come da protocollo 7 gennaio corr. n. 263, anzi lo cogli'ingegneri civili Osvaldo Polani, ed Antonio Serravalle Polani, ed Antonio Serravalle a rettifica ed in appendice alla loro stima.

Si annunzia quindi per caso la stima degli immobili descritti nell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244 in l. 223,224:33, ritenute le avvertenze a condizioni tutte portate dall'Editto medesimo, quest' l. R. Pretura, mutando i giorni destinati in precedenza per gli esperimenti d'asta, prefigge per l'asta stessa da tenersi nel locale di residenza di quest' l. R. Pretura a mezzo di apposita Commissione i giorni 25 febbraio, 18 marzo, e 6 aprile prossimi succeduti dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblicandone il presente per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ad affiggendosi nel Comune di Ospitale, ed in quest'Albo Pretorio.

L. R. Cons. Pretore

Vina

Dall' l. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 11 gennaio 1854.

Dogliotti, Agg.

N. 7981. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Quest' l. R. Pretura deduce a pubblici a notizia che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appellatore dei dazi consorziati della Provincia di Belluno, al confronto di Pramator Giacomo fu Francesco di Alleghe avranno luogo in quest'Ufficio nell'giorni 20 e 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti degli immobili qui appiedi descritti.

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutore, il quale resta facoltizzato anche a trattenerlo il prezzo stesso fino alla graduatoria.

II. I beni saranno venduti anche in due lotti, costituito il primo dal campo alla Casera col ciglio, ed il secondo dal solo campo alla Costa de Val.

III. Per due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo di stima, e superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore sempreché restino coperti i concorrenti inscritti.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera ed entro i successivi giorni otto della delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese, e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni.

1. Campo alla Casera detto

Sotto il Tromo andando al Molino, confina a mattina nob. famiglia Manzoni, messodi Antonio Negro fu Pasquale, sera Giuseppe Negro fu Giovanni, settentrione tratto di passi 408, per l. 390.

2. Ciglio fra gli stessi confini per l. 8.

3. Campo detto Costa de Val de Molin, a mattina, messodi e sera Antonio fu Pasquale Negro, settentrione il campo al n. 1, della superficie di passi 448, per l. 120.

Somma totale a l. 518.

L. R. Pretore

De Biasi

Dall' l. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L. R. Aggiunto

De Biasi

N. 7980. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Quest' l. R. Pretura deduce a pubblica notizia, che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appellatore dei dazi consorziati della Provincia di Belluno coll' avv. Paganini, in confronto di Lucio fu Pasquale Negro, e Giacomo Pramator di Alleghe, avranno luogo in quest'Ufficio nell'giorni 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dell'immobile qui appiedi descritto.

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutore il quale resta facoltizzato anche a trattenerlo il prezzo stesso fino alla graduatoria.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto.

III. Per primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo di stima, e superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore sempreché restino coperti i concorrenti inscritti.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera ed entro giorni otto della delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni.

1. Campo in Alleghe sotto il Cristo di calce 7 con ciglio verso settentrione, confina a mattina comune, sera andata alla Casera del Negro, e settentrione strada per a l. 486:60.

L. R. Pretore

De Biasi

Dall' l. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L. R. Aggiunto

De Biasi

N. 38029. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che, nel 18 dicembre 1853 sotto il n. 38029, fu prodotta istanza da Vincenzo e Matteo Del Fiol, rappresentanti dell'avv. Lettes contro il nob. Girolamo Fazzanaro, tutore dell'interdetto co. Giuseppe Iva novich per asta di stabili in Venezia, con notizia ai concorrenti i potessero inscrivere sugli stabili stessi.

Costando della detta istanza che fra essi concorrenti vi sono primo: Corn ha Venier del fu Pietro moghe a Francesco Colussi; secondo, Pietro Venier di Pramator, e terzo, Alessandro De Marchi fu Andrea indicati assenti d'ignota dimora, questo Tribunale ha deputato loro in curatore alla prima il sig. avv. Tamagnini, al secondo il sig. avv. Tomasi ed al terzo l'avv. sig. Ciprari onde rappresentare essi assenti nella sessione prefissa a quest'Aula verbale nel giorno 28 febbraio 1854 ore 10 ant. per versare sulle proposte condizioni dell'asta, avvertiti o di comparire personalmente o di eleggere un altro procuratore, ovvero di mandare il deputato curatore delle necessarie notizie e documenti, altrimenti dovranno attribuire a sé medesimi la conseguenza della loro inammissione.

Il Presidente

Manfroni

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 19 dicembre 1853.

Ferrari

N. 34799. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da questo l. R. Giudizio viene dedotta a pubblica notizia essere nel giorno 13 p. v. novembre mancata l'asta al Taglio della Misa Orsola Vichi era vedova di Francesco Rotondo senza lasciare alcun valore testamentario. Non avendo noto se ed a quali persone competesse il diritto di succedere nella di lei eredità,

di moto, che, dinanzi quest'Aula Verbale nei giorni 15 febbraio ed 8 marzo p. v. alle ore 11 ant. ai terrazzi li due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale e superiore alla stima consistente in a. l. 1600:20 che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di spedizione di questo Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita a l. 160, in valuta somata a ter. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà pesato nei giudiziali depositi quel o fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei giudiziali depositi suddetti in valuta somata a ter. Il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno le a. l. 160, versate.

IV. Mancando il deliberatario al versamento di tutto il prezzo nel termine sopra stabilito sarà nuovamente subastata la casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col deposito verificato, quanto con ogni altra sua sostanza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceverà la casa nello stato in cui si ritrova all'atto della delibera, e comincerà da quel dì a pagare i pubblici carichi della prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere qual nuovo proprietario dagli occupanti la casa venduta, come di esercitare in loro confronto i diritti del proprietario spogliato e quelli nascenti dalla delibera, senza nessuna responsabilità e dell'esecuzione.

VI. Verificato che abbia il deliberatario il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare la casa alla propria ditta, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasferito in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'esecutore da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque evenienza.

Immobile da vendersi.

Casa in Parrocchia di S. Luca, Corte del Teatro Apollo, anagrafico n. 4620, descritta al n. di mappa 527, della superficie di pertiche — cent. 03, con la corte di l. 67:42 fra i confini a levante corte del Teatro Apollo, ponente sottoportico e corte Dandolo, messodi atigua casa con forno.

Il presente Editto verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Manfroni

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 novembre 1853.

Ferrari

N. 23899. 3.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 15 novembre p. v. n. 20377, l' l. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che il primo incanto dei beni del concorso Tergholus, destinato per giorno 2 febbraio p. v. verrà invece tenuto nel giorno 9 febbraio 1854, ed il secondo incanto verrà tenuto nel 16 febbraio p. v.

Si pubblica ad affigge e s'inscrive per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Gancosina

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 dicembre 1853.

Domeneghini, D.

N. 32853. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da questo l. R. Giudizio viene dedotta a pubblica notizia essere nel giorno 13 p. v. novembre mancata l'asta al Taglio della Misa Orsola Vichi era vedova di Francesco Rotondo senza lasciare alcun valore testamentario. Non avendo noto se ed a quali persone competesse il diritto di succedere nella di lei eredità,

di moto, che, dinanzi quest'Aula Verbale nei giorni 15 febbraio ed 8 marzo p. v. alle ore 11 ant. ai terrazzi li due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale e superiore alla stima consistente in a. l. 1600:20 che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di spedizione di questo Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita a l. 160, in valuta somata a ter. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà pesato nei giudiziali depositi quel o fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei giudiziali depositi suddetti in valuta somata a ter. Il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno le a. l. 160, versate.

IV. Mancando il deliberatario al versamento di tutto il prezzo nel termine sopra stabilito sarà nuovamente subastata la casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col deposito verificato, quanto con ogni altra sua sostanza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceverà la casa nello stato in cui si ritrova all'atto della delibera, e comincerà da quel dì a pagare i pubblici carichi della prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere qual nuovo proprietario dagli occupanti la casa venduta, come di esercitare in loro confronto i diritti del proprietario spogliato e quelli nascenti dalla delibera, senza nessuna responsabilità e dell'esecuzione.

VI. Verificato che abbia il deliberatario il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare la casa alla propria ditta, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasferito in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'esecutore da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque evenienza.

vengono col presente Editto diffusi tutti quelli che per qualsiasi titolo pretendessero di aver diritto alla stessa eredità ad insinuare e giustificare entro un anno davanti questa Pretura Civile, il loro diritto a succedere, poichè in caso contrario verrà rilasciata al R. Fisco sopra istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Dall' l. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1853.

Conzi.

N. 14446. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi da Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 16930, interdetto per mania imbecille Maria Fougato di Antonio di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore l. d. lei padre.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio, e dell' l. R. Tribunale Prov. e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall' l. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 23 dicembre 1853.

Nicoletti

N. 8656 e c. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto in sensi da questo l. R. Tribunale Prov. con ordinata deliberazione dichiarata interdetto per mania vage Alessandro Gurian detto Bodo di Boverdore di anni 29, deputogli in curatore il padre di lui Giovanni Gurian.

Locchè si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Canella

Visco, Consig.

Provasi, Consig.

Dall' l. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 30 dicembre 1853.

Giorio

N. 14447. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12381, l' l. R. Tribunale in luogo ebbe a dichiarare interdetto per mania pellegrosa Angela Marchetti fu Domenico a Longara, e che questa Pretura le deputò in curatore il marito Santo Bioriole.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' l. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 23 dicembre 1853.

Nicoletti

N. 14449. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 14874, dell' l. R. Tribunale in luogo dichiarato interdetto per mania vage Marco Alberti fu Giuseppe di Bressanvido, il quale questa Pretura deputò in curatore il fratello Giacomo.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' l. R. Pretura Urbana di Venezia,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Fuori dalla Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Pinella, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 36 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiesta aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sovranità risoluzioni: bollettino generale delle leggi. Tariffa doganale internazionale tra la Saccia di Piave. L'unione dell'Inghilterra con la Francia. Approvazioni dell'Europa. Alleanza veneta. Commissione speciale di soccorso. — Notizie dell'Impero: prologo della Conferenza di Vienna. Comitato di soccorso per l'Italia. — R. di Sardegna, il Senato e la Camera. Riordinamento della Università torinese. — Nobile carteggio: Asseclatessa della Camera. Il Teatro Regio. Beneficenza. — R. delle D. S., largizioni a poveri. — Imp. Russo: il porto d'Odessa. Gagliardi disposizioni di guerra. — Imp. Ottomano: fortificazione di Costantinopoli. Preghiere per l'Imperatore di Russia. — Inghilterra: l'indonderry. Ritiro d'Inghilterra. Il disprezzo al governatore di Sebastopoli. Difesa di Malta. — Spagna: mostra di belle arti. Fucileria. Episodio del famoso duello. I Montpensier. — P. Bassi. Van born. — Francia: Namik pascia. La squadra turca entrata con le frotte nel mar Nero. G. Janin. — Nostro carteggio: Casa della pistoria di Parigi; poco speranza di pace. — Germania: esercito prussiano. Pro del denaro. Altre notizie. — A. us. la trama di Rangum. L'insurrezione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 22 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio u. e., si è graziosamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile delle dame di Brunn la baronessa Anna di Buol, figlia dell'I. R. consigliere intimo e dell'Impero, Francesco barone di Buol.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre 1853, si è graziosamente degnata di nominare H. RR. consoli: all'Avona, il negoziante Carlo Francesco Giuseppe Federico Schurienberg; a Porto Principe, il negoziante Arturo B. White; a Porto Plata il negoziante Carlo Neumann; ed a H. RR. vice consoli: a Matanzas, il negoziante Augusto Kobbé; a Trinidad il negoziante Carlo Traub; e a S. Jago di Cuba, il negoziante Mario Grattstedt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnata di conferire al Superiore ecclesiastico militare nel Regno Lombardo-Veneto, Francesco König, un canone onorario presso il Capitolo della cattedrale di Gurk.

Il 17 gennaio corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna si pubblicava e diramava la Puntata II, anno 1854, del Bollettino delle leggi per l'Impero.

Essa contiene: Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Comando superiore dell'armata del 26 dicembre u. e., con cui vengono determinate le Autorità, dalle quali dovranno essere rilasciati i porti d'armi agli impiegati soggetti alla giurisdizione militare;

Sotto il N. 9, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione del 5 gennaio corrente, con cui viene più precisamente regolata la trasmissione di preparati anatomico-patologici ed abortiti alle Università della Monarchia;

Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 gennaio corrente, valida per Vienna dal giorno della notificazione, con cui vien disposto che i registri delle annotazioni sui casotti del Prater non verranno più tenuti dall'Autorità giudiziaria, ma soltanto dall'Ufficio del gran maestro delle carceri e dal Commissariato di polizia, e ciò nello scopo di tener registro dei terreni lasciati altrui in uso e per quanto riguarda la polizia;

Sotto il N. 11, il Decreto del Ministero della giustizia del 10 gennaio u. e., con cui le più precise determinazioni sulla citazione, sull'esame e sul giuramento dei gendarmi come testimoni, portate dall'Ordinanza del Ministero della giustizia 26 settembre 1850, per Domini, nei quali era in vigore il Codice penale dell'anno 1803, vengono estese anche all'Inghilterra, alla Transilvania, Croazia e Slavonia, al Volvodato serbo ed al Banato di Temes;

Sotto il N. 12, la Notificazione del Ministero delle finanze e del commercio dell'11 gennaio corrente, relativa alla soppressione dell'Ufficio doganale di Niklasdorf; e

Sotto il N. 13, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 16 suddetto mese, relativa-

mente all'aggio da pagarsi nel febbraio 1854 nel versamento delle competenze ducarie.

Venezia 25 gennaio.

N. 1617.

I. R. LUOGOTENENTE DELLE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Attose alcune disposizioni del trattato commerciale e doganale fra l'Austria e la Prussia 19 febbraio 1853 (Bollettino delle leggi dell'Impero 1853, Puntata LXVII, N. 207), a cui accedettero posteriormente i Ducati di Modena e Parma da una parte, e tutti gli altri Stati collegati in Lega doganale alla Prussia dall'altra, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1853, si è degnata di ordinare che, riguardo alcune merci, le quali possono venir importate con dazio di entrata ribassato, deggia pur essere diminuito il dazio di consumo nel territorio doganale, finché questo sia pari a quello.

Trovando ciò applicazione anche in queste Provincie, riguardo gli oli di canapa, di lino e di ravizzone, si notificano le variazioni, già rese efficaci col 1.° gennaio 1854, alle sussistenti tariffe del dazio consumo, come dalla seguente:

Tabella delle variazioni alla tariffa dei dazi di consumo, che vennero messe in vigore col 1.° gennaio 1854.

		COMPETENZA					
		ATTUALE			FUTURA		
		del dazio consumo	del dazio addizionale per il Comune	del dazio consumo	del dazio addizionale per il Comune	del dazio consumo	del dazio addizionale per il Comune
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	Per la città di VERONA:						
	Olio di canapa, lino e ravizzone in botti	4	60	1	25	4	50
2	Per la città di TREVISO:						
	Olio di canapa, lino e ravizzone in botti	3	56	2	05	3	56
3	Per la città di UDINE:						
	Olio di canapa, lino e ravizzone in botti	3	56	1	3	56	94

Venezia 20 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 13449.

AVVISO AI NAVIGANTI

concernente l'illuminazione del faro marittimo in Saccia di Piave.

Dal giorno 21 gennaio corrente, verrà illuminato durante la notte, mediante lampade argentine, il faro marittimo di Saccia di Piave, situato al porto di Piave vecchia, marcato già porto Jesolo, ora fuco del Sile, nella Carta di cabottaggio del mare Adriatico, pubblicata dall'I. R. Istituto geografico militare in Milano, nella latitudine di 45° 28' 50" Nord e longitudine di 10°

15° 0' Est dal meridiano di Parigi.

La luce continua di questo faro splenderà all'altezza di 145 piedi di Vienna sopra il livello del mare, e quindi potrà essere veduta in tempo sereno da un osservatore, posto a 12 piedi di altezza sullo stesso livello, alla distanza di 18 miglia da 60 al grado.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma e direzione dei naviganti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, il 15 gennaio 1854.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BOLLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro Campio a S. Samuele. — La Cenerentola; il Campanello; il sig. Bergher.

A Chi dura vince succedette la Cenerentola, sostenuta col medesimo valore da medesimi artisti: la Fanchetti, lo Scotti, il Soares e l'Altini. L'aria del buffo, il Soares, nel second'atto; il famoso duetto: Un segreto d'importanza, tra lui e l'Altini; le variazioni della donna, assicurano la fortuna dello spettacolo, che fu festeggiato dal pubblico come cosa nuova, tanto è il potere di quella musica, che non ha ancora l'eguale. Musica di Rosini, poesia greca, direbbe il Chiabrera, per esprimere l'ultimo termine di perfezione. La Fanchetti è una cantante gentile, che ha un corpiccino di voce, in perfetta misura però col non ristretto teatro, ed agile e intonata quanto altra mai. Per questa doppia sua qualità furono assai gradite quelle variazioni, ed ella ne fu chiamata sul palco. Il Soares e l'Altini si permettono nel duetto qualche scherzo un po' troppo vivo ed esagerato, come quel zitto, con cui interrompono la melodia, levandosi di sedere; ma almeno lo fan di buon garbo, e fanno ridere.

Venerdì s'aggiunge alla Cenerentola, omettendone l'atto primo, il Campanello, quella farza scipita, ricomparsa però della musica più festiva e brillante, che noi per la prima volta udiamo lo scorso anno a S. Benedetto. Il Soares, da quel buon cantante, ch'è, rianza graziosamente la graziosa sua cavatina, e gli altri suoi pezzi; ma, nella parte comica recitata, si lascia andare a qualche faccetta, non in tutto di buona com-

pagnia, come i giuochi di quel candeliere, ch'ei tiene in mano, e a cui dà certe direzioni da non dirsi. Chi sostiene le varie sue parti con brio, ma con garbata misura, fu l'Altini, in quella d' Enrico, il malvagio ruggino. Ei disse con molta maestria e il duetto colla donna, la Fanchetti, ed i due buffi duetti col Soares. L'Altini ha una bella voce di baritone, ed è buon artista, come ottimo attore. La scena del finto Francesco non poteva essere sostenuta con maggior verità; e, s'egli non è di quella nazione, certo ne parla la lingua come que' del paese. In tutti gli accennati luoghi, con lui gareggiarono di bravura i compagni; e il piacere sarebbe compiuto, se non fosse avvelenato dal disgusto, che in tutto, meno forse i bimbi, o qualche buon' anima del loggione, mossero le goffaggini, le sciocchezze, le trivialità, e fin le indecenze, con che credette d'infiorare la sua parte Scipione. E' fu un continuo insulto al pubblico buon senso, a' civili costumi della nostra città; e non so come possa tollerare singolarmente sconcezze, che deturpano il teatro, e lo riducono alla condizione di casotto, chi pure ha interesse a tenerlo in fama ed onore.

Lunedì, il teatro si trasformò in una sala di fastuosità e d'inesprimibile. Il sig. L. Bergher, Anoverese, vi diede una rappresentazione di giuochi di destrezza e prestigio, facendo stupir le persone, non tanto per la novità di quelli, che, a dir il vero, da altri pure si videro, ma per la somma semplicità e perfezione, a cui li condusse. In questo appunto ei si separa dagli altri. Non ha macchine, non quel solito apparato di fraudolenti scansioni, che, con la quantità delle robe e dei lumi, ti confondono la vista ed aiutano l'inganno: la scena è vuota, nuda, fin troppo nuda; e tutti gli ordigni, che gli prestano servizio, sono una rozza scranza di paglia, un tavolino più rosso ancora, da nulla coperto, e che mostra il vuoto sito del cassetto, che manca. E tanto gli basta a farcela sotto gli occhi; ed io potrei molto sapere dove diamine ei caccia quel fa-

lto, che, là sul proscenio, alla vista di tutto il mondo, nudo le braccia, con una semplice blusa di velluto nero chiusa nel petto, ei stratteggia e rotola tra le mani, poi le apre, e il fazzoletto è sciolto in aria. Su quella sedia, ch'ei trasporta da un luogo all'altro, ei pose due terzi e vuoti vasi di vetro: tutto il teatro lo vede, ei li copre con due ingenui salviette, poco appresso le ritira, ed ecco che que' vasi son pieni: in uno funa il caffè, nell'altro il fiore di latte, che intorno dispensa, e si beve. Come diciamo, le non son cose nuove, ma nuove e il modo, con cui sono eseguite; non ebbe mai più sottile ingannatore di questo Anoverese. Ei termina con fare sparire sé stesso, cosa da altri non ancora immaginata, e che è il non plus ultra di questo mestier d'illusioni. Imperciocché, menr'egli è là sulla scena, o almeno la gente crede di vederlo, in atto di sparare una pistola per compiere un giuoco, non appena il colpo è tirato, ch'egli, il sig. Bergher, in petto e persona, già ti comparisce sulla porta della platea, con generale sorpresa delle genti, che si domandano com'egli abbia percorso in un attimo tanto spazio. Le prove di memoria della signora Bergher, che altre volte più pomposamente chiamavasi col nome di magnetismo, e consistono nel dire ad alta voce e cogli occhi bendati le diverse robe, che al marito, nella platea, non presentate, furono troppo spesso ripetute, perché dessero nessuna meraviglia; se ne poté soltanto ammirare la precisione e sollecitudine, con cui furono da essa eseguite. I Bergher sono una curiosa famiglia: l'una vede senza occhi l'altro, e chi ha gli occhi, toglie la facoltà di vedere!

MUSICA.

Addestrato avendo parecchi dell'uso e dell'altro senso nella pratica di quell'antica teoria inoppugnabile che, per eccitamento del valentissimo maestro della Cap-

PARTI NON UFFICIALE.

Venezia 25 gennaio.

La *Démocratie*, dopo aver detto che, nella lotta attuale che s'agita in Oriente, l'Inghilterra non è condotta a non dal suo basso egoismo, dalla sua smania di preponderanza e dalla sua nazionale superbia, aggiunge:

L'Inghilterra, nella lotta mortale che si prepara, trae a rimorchio la Francia; ma noi non sappiamo, a dir vero, quanto assegnamento possa far l'Inghilterra nel nobile animo del nipote di Napoleone. Essa ha aperto il grand' uomo, che s'era affidato a lei sola, martoriandolo colle insolenze d'un vil carceriere; invece l'instauratore dell'Impero francese adora le memorie, ed evita saggiamente i difetti del suo grande antecessore; essa rammenta con orgoglio Abukir e Waterloo; mentre invece quei nomi sono sanguinosi ferite al cuore di Napoleone III: l'Inghilterra ha umiliata la Francia colla eroica costanza dell'Austria, col patriottismo invito della Spagna, col valore supremo e col grido della Russia; invece Napoleone III dice di non vivere che per la gloria e per la prosperità della Francia: l'Inghilterra ha istigato tutte le rivoluzioni sul Continente, ha suscitata e favorita l'anarchia, perché utile a' suoi fini commerciali; invece Napoleone III è uomo, che sostiene le massime di governo e d'ordine, e frena l'anarchia dovunque la trova: l'Inghilterra vorrebbe abbattere il Papa; invece Napoleone III, accordatosi coll'Austria e colle altre Potenze cattoliche, ha riposto in soglio il successore di Pietro, e lo ha protetto e lo difende, d'accordo coll'Austria, contro ogni attentato del periglio demagogico: l'Inghilterra ha accanita guerra al Cattolismo; Napoleone III gli fa scudo in Francia contro le insidie delle Società segrete, e contro l'aperta guerra del protestantismo, suo dichiarato nemico. Quali sono dunque le simpatie, le memorie, gli affetti, che vincolano l'Inghilterra a Napoleone? Non hanno certo; ma vi sono bensì antipatie profonde, avversioni decise, le quali debbono presto o tardi prevalere, ed irrompere tanto più rovinose, quanto più sono state e sono compresse.

L'Inghilterra sa bene tutto ciò; e non sappiamo con qual cuore accolga essa questa singolare alleanza colla Francia, nella questione d'Oriente; non sappiamo come possa stimarla sincera e cordiale.

Leggiamo nella *Indépendance belge*, in data del 19 gennaio corrente:

Le notizie sono oggi scarse. Tutte le Borse ebbero tuttavia ieri ribasso: a Vienna come a Londra, a Parigi come ad Amsterdam, avvenne il medesimo, però non in grandissima proporzione. Non girarono, è vero, voci nuove; solamente, l'opinione che lo Czar rifiuterà d'aderire alle proposizioni, accettate dalla Turchia, acquista più sempre credito, e tutto concorre, in effetto, a far presentire tale rifiuto. Ci rimettiamo, su questo punto, a quel che dicemmo a' passati giorni. (F. il N. d'ieri.)

Il nostro corrispondente di Vienna, d'altra parte, ci conferma nel modo più formale, in una lettera che ha la data del 16, quant'egli ci annunziò quel di stesso per telegrafo, intorno al ricevimento in quella ca-

pella di questa I. R. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla, spegna nella mia Memoria *Supra la vocale lettura della musica e sopra l'arte del canto*, uscita sul finire del 1852, e portata, coll'esperienza, il mio insegnamento al massimo grado di brevità e di chiarezza, lo consciamente sento in me un titolo ad offrirlo a quanti bramano battere la via più sicura e più breve per diventar leggitori di musica colla voce.

Quantunque possa dirsi che l'arte del canto si fonda principalmente sopra i doni, onde natura se' ricco l'esecutore, certo un cantante professore, a parità di doni, verrà sempre anteposto ad un artista orecchiante, il quale ha continuo bisogno del soccorso d'un maestro.

I veneziani, titolari di canto mi sapranno grado se io propongo di rendere per tal modo men faticoso per l'avvenire l'ufficio loro, potendo essi d'altra parte non dubitare che, riguardo alla messa, alla filatura e al portamento della voce, come anche riguardo alla respirazione ed alla pronunzia, io sto per predisporre secondo le norme vere i loro allievi futuri.

Con altro annunzio farò noto il locale, dove avrò stabilito anche d'insegnare a diversi simultaneamente.

L'UGI PLET

che stabilisce il suo ricapito presso il Fondaco di musica del sig. Gio. Benzon al ponte dei Bertrieri.

La ragione ed il fatto parlano a favore dell'antico sistema di solfeggiare, spiegato nella Memoria del Plet; e, pei saggi ch'ei diede della sua attitudine ad istituire con esso nella vocale lettura della musica sollecitamente, noi diamo lode ed appoggio all'assunto di lui.

G. FACINI ANTONIO BUZZOLLA
E. ERBACORA FABIO PIETRO TONASSI
CAMBERA ANTONIO FRANCESCO TESARINI

In quest'anno; per-
hall'anno scorso, egli
te le sfere s'incon-

31 di questo mese
le poveri. Una bril-
fra le più leggiadre
ata per rendere più
a sollievo degli in-
tamento delle più
o risalire il vantag-
zza, che implica una
e i più renitenti al

splendissima; che
solita e brillante il
anno scorso, il tanto
di gas, che data.

SICILIA

rità di Napoli, per
sto Sovrano in oc-
eva ieri distribuire,
etti agli indigeni.
Stabilimento de' 88,
ssa alta cagione la
e sette doli a pro-
etta arte della oca,
R. delle D. S.)

12, che fino a quel
mento da guerra né
della guerra, le Pro-
vide formeranno, in
cetti governativi, che
e dei paesi siti sulla
e il principe Men-
sulla riva destra
aten-Sacken. Ambi-
chiarati in stato di
durata della guerra
(O. T.)

parteggi privati dalle
i Russi prendevano
nizzavano sui vari
atterie di costa, de-
mutate la direzione
e l'ingressa dei na-
ghi di ancoraggio, e
nanti l'avanguardia
ntro d'ordinamento
a per rinforzare il
maximum del piede
in notizia dell'ordine,
r Vero, destò grande
ar Vera e del mar
tutti i suoi mezzi
di difendere altri
o.

ANO

nel 3 gennaio, annun-
tificazioni a Costan-
ommissione, compo-
e d'ufficiali euro-
li necessari per que-
grande importanza a
sa, se la Russia in-
volto attacco contro
le mura fortifica-
se riuscito di pas-

Vienna notale dal
o al 17. Il principe
la Valachia, ed ha
ntrazione del corpo
8 Dal 10 gennaio
la piccola Valachia,
e con nuove truppe
e il giorno 8, Omer
generale da Rust-
ano vicino a Cesta-
più avanzata, così
tte del 12, quattro
pasce, dopo il suo
struzione di un pon-
(Lloyd di F.)

1 gennaio, ha la se-
alaco del 3 corr.:
chia rileviamo una
se poi vostri letto-
ri del della campa-
si alzano spe-
Neoli, come neva-
Rossi occupavano la
ordinata già per la
tale. Il viaggiatore,
stette nel giorno di
villaggi, e dire che
n datogli, ma che in
quello del Sultano
dierl quale un cleco
(O. T.)

na una grave indi-
erry, che da Natale
le di nervi.
anno annunzio, giu-
corrispondenza par-
Anglia ha fatto indi-
nella quale gli fu
si perentori dei suoi
sua demissione dal
Università d'Oxford

il governatore di So-

hastopoli è considerato autentico, giacché nessun foglio
perifoneico lo pone in dubbio; anzi il *Globe* ne pub-
blica il testo. Il *Chronicle* giudica quel documento una
parola cortese, ma ferma, e vi connota pronostici bel-
licosissimi. Fra breve (egli dice) potrà essere annun-
ziata a Londra e a Parigi la rottura colla Russia, e,
dopo il richiamo degli ambasciatori, seguirà probabi-
lmente la dichiarazione di guerra.

POSSESSIMENTI ITALIANI

Il *Malta Times* del 14 dice che la casa alla Ma-
rina, altre volte occupata dal sig. Bonavia, ha da es-
sere convertita in una caserma ed una batteria. I la-
vori a quest'oggetto saranno incominciati nella prossi-
ma primavera. Si dice di più che si hanno da fare al-
cune alterazioni nella porta della Marina, e che l'esti-
mo della spesa richiesta è stato già rimesso dal Dipar-
timento del genio al Governo civile, per essere votato
dal Consiglio di Governo, sulla rendita dell'isola.
(Port. Malt.)

SPAGNA

Madrid 14 gennaio.

In virtù d'un reale decreto, pubblicato nella *Gaz-
zetta di Madrid* del 12 gennaio, vi sarà, ogni due anni,
nel mese di maggio, una Esposizione pubblica di belle
arti a Madrid, nel locale appositamente accordato dal
Governo. Saranno ammesse a questa Esposizione le o-
pere di tutti gli artisti così nazionali come esteri, per-
chè quelle di questi ultimi siano state eseguite in Spa-
gna. Giacché un artista non potrà presentare più di tre
opere in ognuno dei vari rami delle belle arti: non na-
ranno ammesse che le opere degli artisti viventi, o che
fossero morti nell'intervallo da una Esposizione all'altra.

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi, a 8 ore
antimeridiane, è stata trasportata all'Ecclesiale la salma
dell'Infanta col cerimoniale d'uso. Ieri è stata annun-
ziata alla Regina la morte della sua ultima figlia. Ella
ha versato copiose lagrime alla dolorosa notizia, ma for-
tunatamente la sua salute non ha subito alterazione gra-
ve. Si crede che S. M. potrà alzarsi oggi stesso, e ch'
ella attenderà al più presto agli affari pubblici, che fa-
ranno un utile diversione al suo dolore materno.
« Non appena la Regina potrà riprendere la firma
ufficiale, approverà la ratificazione del trattato sulla pro-
prietà letteraria tra la Francia e la Spagna.
« Il Duca di Parma partirà fra due o tre giorni. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale* d'Augusta,
in data di Madrid 4 gennaio:

« I giornali forestieri ci recano una massa di noti-
zie false; e si figurano sul duello fra il marchese Turgot
ed il sig. Soult. Non val la pena di rettificare tutte le false
asserzioni. Vi piacerà però conoscere un incidente, che
fu posto in relazione con quel duello. Voglio parlare, cioè,
della voce di una contesa fra gli inviati austriaci ed in-
glesi, e delle misure prese dalle Autorità del luogo con-
tro lord Howden ed il conte Esterhazy.

« Ecco la cosa. Nei dì 15 e 16 sostenevasi in al-
cuni crocchi di Madrid, avere il conte Esterhazy sfida-
to lord Howden, perchè quest'ultimo gli aveva prefe-
rito il generale francese Callé qual padrino del mar-
chese Turgot. Malgrado l'assurdità del racconto, e mal-
grado la circostanza che il conte Esterhazy, non solo a-
veva approvato quella scelta, ma anche e prima e dopo
aveva espresso l'opinione che, in luogo di lord How-
den, avrebbe fatto lo stesso, dicevasi positivamente che
i due diplomatici si sarebbero battuti. Giunse il 18 di-
cembre, che fu una domenica. Il conte Esterhazy recos-
si alle 40 a messa. Osservò, tornando a casa, non solo
molti individui in vestito civile, che parevano aspettare
qualcuno nei dintorni del suo palazzo, ma vide anche

Il suo portinaio alquanto imbarazzato e parlar confiden-
zialmente con un estraneo. Avendogli domandato che cosa
volesse quell'estraneo, il portinaio accese all'apparta-
mento superiore, per raccontargli la favola, essere l'es-
traneo, che stava abbasso, un agente di polizia, che coi
suoi dipendenti aveva l'ordine segreto di stare in ve-
detta ed impedire ad ogni modo il duello, che doveva
tosto aver luogo fra gli inviati austriaci ed inglesi. La
prima cosa fatta, dopo ciò del conte Esterhazy, fu di
dar ordine ai suoi famigli di offrire all'estraneo una
seggiola dinanzi al palazzo. Comunicò poscia, mediante vi-
glietto, il singolare accidente a lord Howden, del quale
l'inviato austriaco, per caso, è molto amico, ed il quale
nel giorno stesso era stato invitato e venne anche a
pranzo dal conte Esterhazy. Possiamo immaginarcene la
risposta. Nella mattina stessa, venne finalmente dall'in-
viato austriaco il segretario privato del presidente del
Consiglio, in apparenza per fargli una visita ordinaria,
in fatto però per ispirare quando e dove aver dovesse
luogo il duello, tanto temuto dal Ministero spagnuolo.
Dopo che il segretario fu alquanto tempo tenuto sulle
spine, ebbe assicurazione che in tutta la cosa non era-
vi parola di vero. Lo stesso era furono fatte al conte
Esterhazy tutte le accuse possibili, da parte del preside-
nte del Consiglio per le misure prese dalla polizia. Ei
rispose che le accettava con compiacenza come privato,
ma che, quale inviato austriaco, nulla ne sapeva, nulla
aveva notato, ed in generale creder non poteva all'im-
possibile.

« Le stesse misure, la mattina del 17 dicembre,
erano state prese nei dintorni del palazzo di lord How-
den. Come il suo collega austriaco, s'ritenne più deco-
roso ignorare la cosa. »

Il *Galignani's Messenger* pubblica, a questo pro-
posito, la seguente lettera di lord Howden, scritta in
data di Madrid 6 corrente:

« Fu estremamente addolorato, sì per me che per
altri, nel veder annunciato in parecchi giornali che aveva
avuto luogo un duello fra il co. Esterhazy, ministro
d'Austria presso questa Corte, e me. Mi era impossi-
bile d'immaginare per qual motivo si avesse inventato
questa voce, sinché vidi per caso in un giornale tedesco
alcune asserzioni, che mi sorpresero e m'indignarono.
Si pretende ch'io abbia rifiutato d'accettare il conte
Esterhazy qual collega, come padrino, nello sgraziato af-
fare fra il sig. di Turgot ed il sig. Soult, per motivi
espressi ne' termini più grossolani e nel modo più of-
fensivo.

« La ragione, per cui ho rifiutato la cooperazione
del conte Esterhazy, si applicava egualmente agli altri
membri del Corpo diplomatico; giacché, per motivi per-
sonali, ch'è inutile il dire, io non posso condizione es-
senziale d'avere per collega un Francese, e certamente
non poteva trovarne uno più degno e più intelligente
del generale Callé. Sono lieto di dichiarare che fra il
conte Esterhazy e me corsero sempre le migliori rela-
zioni. Io non ebbi mai la menoma intenzione di dire
alcun che di offensivo per lui, e colgo quest'occasione
di provare i miei sentimenti d'amistizia, pregandovi di
aver la compiacenza d'inserire la presente nelle vostre
colonne.

« Gradite, ec.

« Howden. »

Si legge nell'*Harold*: il marchese di Turgot si
è alato oggi per la prima volta, dopo la sua ferita.

Altra del 15.

L'*Herald* annunzia che il Duca e la Duchessa
di Montpensier partirono il 13 da Madrid alla volta di
Siviglia.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENETIA 25 gennaio 1854. — Sono arrivati, ieri, da
Shield il bark inglese *Merry Gibson*, capit. Eardson, con car-
bone a Musola; e di Nuova York il brigant. postico *De la*,
capit. Peron, con caffè e macis per Palazzi.

Il mercato non ha presentato cambiamenti in granagio:
frumento per aprile a L. 27. Fava di Egitto a L. 24. Il suo
ognora sostenuto. Olii di Bari e Corfù a d. 335, pronti.

Le valute invariato: la Banca da 79 1/2 a 80 1/2;
la Metallica a 74, il Prestito lomb. venduto ad 82 1/2; la co-
vertione del Vigiante del Tesoro a 79 1/2.

Corso della carta dello Stato in Vienna il 20 gennaio 1854.
PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 91 1/2
della del 1853 . . . 80 1/2
della del prest. lomb. ven. 1850 . . . 103
Prestito con lott. del 1831 per L. 100 . . . 228
Prestito con lott. del 1839 per L. 100 . . . 132 1/2
Azioni della Banca, per pezzo . . . 1314
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per L. 500 . . . 478 1/2
Azioni della Soc. ferr. Nord, per L. 1000 . . . 2255
Azioni della Soc. a vap. del Dan. austr., per L. 500 . . . 628
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per L. 500 . . . 586 1/2

Corso dei cambi.
PREZZO MEDIO.
Augusta, per 100 fior. corr. . . 126 — 130
Francoforte sul Meno, per 120 fior. . .
val della Germ. merid. . . 125 1/2 a 3 mesi
Londra, per 100 sterlina . . . 12.15 — a 3 mesi
Mariglia, per 300 franchi . . . 147 — a 2 mesi
Bologna, per 300 lire austriache . . . 123 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Del foglio mercantile della *Gazzetta di Vienna*.)
Vienna 20 gennaio 1854, ore 1 pom.

La Borsa dimostrò da principio una tendenza assai de-
votorevole: i fondi discennero quasi di 1/2 %, e la valuta au-
mentò di 1/2 %.

La chiusa emerse nuovamente migliore. Gli effetti erano
rozati ed in aumento, le divise ed i contanti offerti a limiti
più bassi.

La Metallica 5/16 salirono da 91 1/2 a 91 1/2.
Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono da
224 1/2 a 226 1/2.
Della divisa austriaca, quella di Londra decise da 12.17
a 12.13.
L'oro di 2/10 più basso.

Londra, 12.13; Parigi, 147 1/2 L.; Amburgo, 93 1/2 L.;
Francoforte, 125 1/2 L.; Milano, 123; Augusta, 126; Livor-
no, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 %			
della del 1853 . . .	80 1/2	81	82
della del 1850 con rest. . .	92 1/2	93 1/2	94 1/2
della del 1852 con rest. . .	90 1/2	91	92
della con rest. . .	86	87	88
della con rest. . .	46	47	48
della del mon. del solo Aust. int. . .	90 1/2	91	92
della di altra Provincia . . .	88 1/2	89	90
Prestito con Lottaria del 1834 . . .	227 1/2	228	229
Obbligazioni del Banco . . . al 2 1/2 %	61	62	63
della del prest. lomb. ven. 1850 . . .	103	104	105
Azioni col divid. . . al prezzo . . .	1312	1316	1320
della senza divid. . .	1035	1040	1045
della di nuova emissione . . .	998	1002	1006
della della Banca di sconto . . .	95 1/2	96	97
Sir. ferr. Ferdinanda del Nord . . .	226	226 1/2	227
Sir. ferr. Bodwin-Linz-Gneudon . . .	261	264	267
Azioni della nav. a vapore . . .	627	630	633
della 11.ª emissione . . .	615	617	619
della 12.ª . . .	594	595	596
della del Lloyd austr. . .	587	590	593
della del mulino a vapore di Vienna . . .	122	124	126
Vigilanti di rendita di Como, per lire 42 . . .	79	79 1/2	80
della di Esterhazy per L. 40 . . .	26 1/2	27	27 1/2
della di Windischgrätz . . .	27 1/2	28	28 1/2
della di Waldstein . . .	27 1/2	28	28 1/2
della di Keglevich . . .	10 1/2	10 1/2	10 1/2
Aggio de' zerchimi imperiali . . .	30 1/2	31	32

Cambi. — Venezia 24 gennaio 1854.			
Amburgo . . . eff. 224	Londra . . . eff. 29.48	—	—
Amsterdam . . . 251	Malta . . . 242	—	—
Ancona . . . 615-1	Mariglia . . . 118 1/2	—	—
Atene . . .	Messina . . . 15.62	—	—
Augusta . . . 300 1/2	Milano . . . 99 1/2	—	—
Bologna . . . 616 1/2	Napoli . . . 536 1/2	—	—
Corfù . . . 610	Palermo . . . 15.62	—	—
Costantinopoli . . .	Parigi . . . 118 1/2	—	—
Firenze . . . 98 1/2	Roma . . . 618	—	—
Genova . . . 117 1/2	Trieste a vista . . . 240	—	—
Lione . . . 118 1/2	Vienna M. . . 240	—	—
Lisbona . . .	Zante . . . 608	—	—
Livorno . . . 98 1/2	—	—	—

MONETE. — Venezia 24 gennaio 1854.			
Oro.			
Sovrano . . . L. 41.37	Tall. di Maria Ter. . . L. 6.25	—	—
Zecchini imperiali . . . 14.16	di Francesco I. . . 6.20	—	—
— in corti . . . 14.10	Crociati . . . 6.70	—	—
Da 20 franchi . . . 23.72	Pezzi da 5 franchi . . . 5.90	—	—
Deppe di Spagna . . . 98	— di Francia . . . 6.54	—	—
— di Genova . . . 94	Pezzi di Spagna . . . 6.65	—	—
— di Roma . . . 20.23	— di Napoli . . .	—	—
— di Savoia . . . 23.40	Prest. lombardo-veneto god. . .	—	—
— di Parma . . . 24.70	— di decennio . . .	—	—
— di America . . . 24.70	Obbl. metale al 5 % . . .	—	—
Lupi nuovi . . . 27.50	Convera, god. 1.ª nov. . .	—	—
Zecchini veneti . . . 14.40	—	—	—

Il generale Schely ha dato, come almeno si sa-
pescia, la sua demissione di capitano generale della
Galizia.

PAESI BASSI

Il sig. Van Doorn si ritira decisamente dal Ga-
binetto per divenire consigliere di Stato. Esso è sostituito,
a titolo definitivo, nel Ministero del culto riformato
dal sig. Rappard, direttore del Gabinetto del Re. Non
si dice a chi sarà dato il portafoglio delle finanze, di
cui provvisoriamente è intanto incaricato il sig. Van
Halle, ministro degli affari esteri. (G. di G.)

FRANCIA

Parigi 19 gennaio.

A Parigi si prendono molto pensiero delle finanze
della Turchia, e desta sorpresa che Namik pachà non
abbia dato ancora un segno di vita riguardo al suo fa-
moso prestito. Ma i Turchi non si sgomentano per così
poca, e un membro del Divano non poneva in dubbio
che il prestito verrebbe effettuato totalmente dal Mini-
stero inglese, subito dopo l'apertura del Parlamento. Si
considera ciò come la cosa più semplice. Un corrispon-
dente dell'*Independence* crede che veramente i Turchi
non abbiano affatto torto, e se, come è voce, furono
dati pieni poteri al Ministero circa la condotta ch'ei
deve tenere, ed ove questo voto di fiducia sia accom-
pagnato da un sussidio di guerra di 20 milioni di lire
di sterlini, non mai sorprenderebbe (continua quel car-
teggio) che il prestito turco venisse concluso in tal
guisa. La menovata corrispondenza asserisce che mo-
duli politici, facili a indovinarsi, indurranno gli inglesi a
prestare alla Turchia soccorsi efficaci e reali.

Scrivono da Parigi, il 18 corr., all'*Independence*
belge: « L'uom s'aggrappa all'uncino, che può. Le flot-
te sono entrate nel mar Nero: è questo un fatto com-
piuto; ma speravasi oggi, contro a quanto si è annun-
ziato, che la flotta turca non sarebbe partita in pari
tempo che i Francesi e gli Inglesi. Questi ultimi non
avrebbero dunque protetto ufficialmente la partenza de'
Turchi; e ciò sarebbe riguardato da alcune persone co-
me un'attenuazione dell'incidente, che congiunge l'in-
gresso delle flotte alla partenza del convoglio turco per
Batum. Del resto, quel convoglio era assai necessario,
giacché la guarnigione di Batum non sarebbe stata in
grado di resistere ad un assalto serio, se non le fos-
sero stati spediti rinforzi in fretta. »

Il sig. Giulio Janin, il Nestore de' critici francesi,
ed uno de' più spiritosi scrittori moderni, annunciò il
desiderio di volersi ritirare dal mondo letterario. Di-
cesse che abbia sentito vivo rammarico per l'impro-
visa morte di Armando Bertin, a cui era collegato, non
coll'ordinaria relazione d'un letterato con un redatto-
re, ma con amicizia la più profonda: giacché Janin,
sebbene d'età quasi pari all'onorevole defunto, soleva
chiamarlo suo padre. (G. Uff. di M. I.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che autorizza la
Cassa della storia di Parigi a prender a prestito, sotto
la garanzia della solidità della città, una somma di
24 milioni di franchi. Sono assicurato che il Banco
di Francia si mostra disposto a fare quest'anticipazione.

Non si può dissimulare che le notizie, che giun-
gono oggi di, lasciano poca speranza di conservare la
pace con la Russia. S'aspetta, da un di all'altro, d'odi-
re la partenza degli ambasciatori di Russia da Parigi
e da Londra, e di veder annunciata nel *Moniteur* la
dichiarazione di guerra. Tuttavia, mercoledì sera, il sig.

Mercato di LOMBO il 23 gennaio 1854.			
CORSO ABBUSO.	INFIMO	MEGLIO	MASSIMO
Frumento . . . L. 36.57	38.38	48	—
Frumento . . . 20	32.10	35	—
Riso nostrano . . . 60	63	67	—
— chinense . . . 55	57	60	—
Avena . . .	12.23	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 24 gennaio 1854

Arrivati da Milano i signori: Dewart Guglielmo L., pos-
sidente americano. — Meuron Pietro Claudio, neg. di Lione.
Da Ferrara: Bergami Pietro, possid. — De Trieste: Spinelli
d. M. Nikola, legale e possid. di Modena. — Cabib Clemente,
negoz. di Livorno. — Minierbi Marco, negoz. di Ferrara.
Berti Antonio, negoz. di Grosseto.

Partiti per Trieste i signori: di Strassoldo contessa, dama
di Corte di S. A. I. R. d'Austria; di Marziana — Hill Carlo,
viceconsole inglese a Fiume. — Meuron Pietro Claudio, negoz.
di Lione. — Per Firenze: de Merode conte Amaury, propr. di
Brusselles.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 gennaio . . . Arrivati . . . 704
Partiti . . . 758

TRAPASSATI IN VENETIA.

Nel giorno 3 gennaio 1854: Vendramina-Battistella Gio-
ma, fu N. N., d'anni 60, domestica. — Rug-Angelini Rosa,
fu Lorenzo, di 55 — Bellu-Angelini Bortola, fu Giovanni,
di 49, civile. — Sabbadini-Toso Maria, fu Angelo, di 54, cu-
citrice. — Molinari-Bonaldi Anna, fu Giovanni, di 47, civile. —
De Matti Nicolò, fu Teodoro, di 66. — Manfrin-Tessera Ma-
rion, di Giuseppe, d'anni 30, civile. — Paggiaro-Costantino
Giuseppe, di 86. — Zennaro-Vianello Angela, fu Giov. di 58. —
Vio-Costantino Co. Batt., fu Antonio, di 68. — Totale N. 10.

Nel giorno 10 gennaio: Scarpa Angelo, fu Giuseppe, di 71
anni, ricoverato. — Tonello Laura, fu Francesco, di 60, civile.
De Ca-chi cav. Giuseppe, fu Luigi, di 75, 1 R. consigliere. —
Bogola Caterina, di Antonio, di 1 anno e 3 mesi. — Lupi
Pietro, fu Biagio, di 67. — Ferro Giovanni, fu Francesco,
di 76, poltrone. — Romagn-Ducaud, di Nicolò, di 4 anni e 2
mesi. — Loardi-Ma-si Margherita, fu Antonio, di 38, lavora-
trice. — Totale N. 8.

Nel giorno 11 gennaio: Servi Giuseppe, fu Giovanni, di
anni 77, mercante. — Facchi Luigi, di Cam. di 24, sart. —
Borag-Belas Maria, fu Pietro, di 58, lavoratrice. — Saverio
Enea, di Antonio, di 1 anno ed 11 mesi. — Biaset-Del Soldi
Maddalena, di Osvaldo, di 35, lavandaia. — Bernardon Elia,
di Giovanni, di 6 anni. — Cola-De Maria Caterina, fu Dome-
nico, di 68, lavandaia. — Pagnan Angela, fu Sebast., di 56.
— Martini Caspare, fu Giovanni, di 33, tappezziere. — Malocra
Pietro, detto Venier, fu Domenico, di 62, marinaro. — Farla-
netto Leonardo, fu Filippo, di 45, pescatore. — Totale N. 11.

di Kisseleff, che si trovava nel fayer dell'*Opéra*, ri-
spondeva (come ieri v'acennai) ad alcune persone, le
quali cercavano di conoscere le intenzioni del suo Go-
verno, ch'ei non aveva ancor l'idea di lasciare Parigi;
ma ei può ricevere ad ogn'istante dispiaceri, che lo
sforzano a prendere innanzitutto i suoi passaporti. L'in-
ghilterra sembra, dal canto suo, grandemente sollecita
di riuscire ad uno scioglimento; ed il Gabinetto di Lon-
dra ha molto a cuore che la questione di pace o di
guerra sia risolta prima dell'apertura del Parlamento;
poiché, se la questione rimanesse ancora indecisa, lord
Aberdeen sarebbe probabilmente forzato di ritirarsi di-
nammi la maggioranza della Camera dei comuni, che gli
rimprovererebbe le esitazioni, di cui fe' prova da al-
cuni mesi. L'Imperatore di Russia sembra aver ac-
colto con grandissima collera la specie d'*ultimatum*,
che gli fu significato in nome della Francia e dell'in-
ghilterra. Egli avrebbe anzi, a quanto si dice, com-
inciato col dichiarare che non si credeva più legato
da nessuna delle concessioni, che aveva creduto dover
fare al cominciar del conflitto. Si domanda quali siano
le concessioni, di cui lo Czar vuol parlare; poiché, dal
principio della controversia, ei mantenne tutte le sue
pretese, senza mai nulla concedere, e, esaminando
a fondo le concessioni d'Olmütz, si scorge che la Rus-
sia persisteva in tutte le sue primere esigenze. Nondim-
meno, tal dichiarazione dell'Imperatore di Russia non
mancherebbe di gravità, poiché parrebbe ch'ella si ri-
ferisse principalmente alle proteste, che ha fatte più
volte, del suo rispetto per l'equilibrio europeo e per
l'indipendenza dell'Impero ottomano.

C'è persone, le quali non si maraviglierebbero
d'odire fra pochi dì che le truppe russe avessero pas-
sato il Danubio. In vista, probabilmente, di tal contin-
genza, le flotte congiunte dovettero accompagnare i le-
gni turchi, che trasportarono truppe a Varna, prima
d'andare a Sebastopoli.

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 19 gennaio

La *Wochenschrift* reca i seguenti dati, intorno al-
l'esercito prussiano: « Ai tempi della guerra dei Sette
anni, l'esercito prussiano, oltre alle guarnigioni, con-
tava: 4 battaglioni della guardia del corpo; 96 bat-
aglioni di moschettieri; 34 battaglione di granatieri, ed
4 battaglione di carabinieri; in totale 181 battaglione.
Indi, 3 squadroni della guardia del corpo; 60 squa-
droni di corazzieri; 70 squadroni di dragoni; 88 squa-
droni d'usseri; 40 squadroni di Bussiaci; in totale
225 squadroni. Attualmente, l'esercito consta di 28
battaglioni della guardia; 192 battaglioni di linea e del-
la *Landwehr* della prima leva; 8 battaglioni di carabi-
nieri; in totale 228 battaglioni. Inoltre, 32 squadroni
della guardia; 64 squadroni di corazzieri e della caval-
leria pesante della *Landwehr*; 32 squadroni di dragoni
96 squadroni d'usseri; 64 squadroni d'ulani; in to-
tale 228 squadroni. Ai tempi di Federico II, un bat-
aglione era di 800 uomini; un battaglione di granati-
eri, di 600; uno squadrone, di 120 cavalli; al

REGNO DI SASSONIA

Rileviamo da Dresda che fu pubblicata di questi giorni la sentenza contro i membri d'una Società segreta, scoperta nel 1854, che aveva lo scopo d'introdurre la Repubblica sociale nella Germania. Il fondatore della Società, che al tempo della scoperta contava appena dieotto anni, fu condannato a un anno e mezzo nella Casa di lavoro, gli altri membri a pene minori.

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN — Karlsruhe 14 gennaio.

Il Vescovo Ketteler di Wagona, che trovai qui da parecchi giorni, e viene trattato con tutta deferenza, fu incaricato dall'Arcivescovo di trattare col Governo granducato per l'appianamento della questione ecclesiastica. Su quell'oggetto ebbero luogo ormai parecchie sessioni plenarie nel Ministero dell'Interno.

Una consimile notizia troviamo nella Gazzetta delle Poste di Francoforte, la quale scrive: « Il Governo granducato e l'Arcivescovo, ambidue compresi dal desiderio di comporre amichevolmente la differenza insorta fra lo Stato e la Chiesa, hanno nominato il Vescovo di Ketteler, di Wagona, a mediatore. Questi ebbe in seguito alcune conferenze coi ministri, e fu ricevuto in udienza privata da S. A. R. il Reggente. »

(O. T.)

Freyburg 15 gennaio.

Giorri sono, fu pubblicata nelle chiese l'allocuzione del Papa, con cui viene approvato il procedere dell'Arcivescovo. Il sig. Orbin ha fatto un voto a voce si bussa, che la maggior parte dell'editorio non ne vuol parola. A voce spicata lesse soltanto i passi, che la Chiesa è fondata sopra una pietra e che si dee dare a Cesare quello che è di Cesare. Non avendo quell'allocuzione il placet del Governo si procederà nuovamente contro i pubblicatori di essa. Il Vescovo Ketteler trovai in questo città.

(Corr. Ital.)

Scrivai da Freyburg, al Mercurio di Soria quanto segue: « Il sereno Hauri di Neuchâtel fu sollevato dall'Arcivescovo dal posto di decano, per non aver rimesso la pastorale al sacerdote del suo Capitolo. Il posto fu affidato al parroco Francesco Schliengen. Il sig. Hauri rifiutò di consegnare le carte al nominato. Direi che parecchi altri decani incorreranno nella medesima pena. »

OLDENBURGO — Oldemburgo 15 gennaio.

Il trattato, concluso colla Prussia, trova, per quello che si scrive alla Gazzetta di Stana, l'universale approvazione. Sulla sua importanza non vi può aver il minimo dubbio, perchè egli assicura la Prussia agli Stati del mare del Nord, e procura alla nostra marina la possibilità di assistere validamente, nel caso d'una guerra, le navi trovantis fuori del Sand. Una strada metterà la stazione marittima in congiunzione colla strada principale dell'Oldemburgo, o una ferrovia per Varel ed Oldemburgo, che la Prussia s'è obbligata di costruire, tanto che le sue finanze lo permetteranno, renderà possibile un pronto concentramento di truppe. Sencchè nell'acquisto non si ha altro scopo che la fondazione di un porto da guerra, ne viene di conseguenza che s'impedisce ogni impresa commerciale in quella parte. La Prussia assume la tutela dell'Oldemburgo sul mare ed alle coste. La Prussia acquista estendendo la sovranità sul territorio comperato. L'Oldemburgo promette estendendo di facilitare alla Prussia l'ampliamento dell'area per la fondazione di fortezze. I sudditi, che si trovano nel territorio acquistato, avranno a dichiarare entro un anno se vogliono diventare sudditi prussiani; non volendolo rimarranno nel territorio prussiano come sudditi oldemburghesi. La costruzione del porto verrà cominciata quanto prima; nello spazio di tre anni verranno impiegati nella costruzione 400,000 talleri. La Prussia eserciterà la polizia sul mare. Per queste concessioni pagherà la Prussia all'Oldemburgo, entro tre anni, 500,000 talleri.

(Corr. Ital.)

ASIA

Ero i particolari della cospirazione, scoperta a Rangun e da noi riferita nelle Recentissime d'ieri: « Cinquecento uomini, armati di coltello, dovevano unirsi pel plenilunio (il 22 novembre) al numeroso stuolo di devoti, che visitano in quel periodo la pagoda, fortezza inglese e tempio birmano ad un tempo. Indi avrebbero assalito la fortezza, sorpresa la guarnigione, e tirato un colpo di cannone, in segno di vittoria; dopo di che, gli altri congiurati avrebbero dato fuoco al Commissariato, trucidato le truppe e saccheggiato la città, approfittando dello scompiglio. Ma le Autorità inglesi furono informate in tempo della trama: per cui, nel giorno destinato alla sommossa, 30 soldati dell'80° reggimento britannico ed una compagnia del 9° di fanteria indigena di Madras, s'imbarcarono sul piroscafo la Nemusa, apparentemente per attaccare alcuni pirati; ma, appena ammitti, sbarcarono e procedettero tranquillamente ad occupare l'edificio del Commissariato. Le guardie furono raddoppiate; si appostarono i cannoni, e si caricarono i moschetti di tutti i soldati: ma pare che affatti preparativi abbiano sgomentato i cospiratori, giacchè l'attesa sollevazione non ebbe luogo. Il dì seguente, 80 soldati si recarono a Remendine, ed ivi arrestarono 7 persone, impossessandosi inoltre d'alcuni depositi d'armi. Vuolisi che da Ava fosse già stato mandato un governatore per Rangun, nel caso di successo della trama; ma che questi sia fuggito, quando seppe tutto essere stato scoperto. Il governatore generale delle Indie parti il 9 dicembre da Calcutta pel Pegu, ed era atteso di ritorno pel 18 gennaio.

« Gli Afridi si sono sottomessi pienamente, costretti a ciò dal blocco del passo di Kohat per parte degli Inglesi; ed ora la frontiera Nord-Ovest è tranquilla. »

« L'11 dicembre morì il re di Nagpore, senza eredi naturali; e, siccome il Governo britannico ricusò di accordargli o di adottare un successore, la magnifica valle di Berar (grande come la metà della Presidenza di Madras), che apparteneva a lui, passa in potere degli Inglesi. Furono già mandate truppe britanniche a quella volta, e la quiete rimase ivi inalterata. »

« Il tenente inglese Godby fu assalito il 9 dicembre presso Pesciaver da un Afrido, e restò ferito gravemente; ora per altro è fuor di pericolo. S'ignora il motivo dell'aggressione. L'assassino fu fatto a pezzi sul momento dagli ufficiali e soldati indigeni, che si trovavano presenti in quella circostanza. »

« Riguardo l'insurrezione cinese, non abbiamo alcun fatto positivo d'importanza. A Canton e Hong-Kong si vociferava (dietro relazioni della Lady Mary Wood, arrivata da Sciangai) che l'esercito dei rivoluzionari segue-

tava ad avanzarsi, ed era giunto alla fine di ottobre a Jin-Kew (o Jin-Kiu), distante circa 60 miglia da Peking. Ma questa voce merita conferma. I ribelli erano ancora in possesso di Sciangai, a tutto il 29 novembre; vi continuavano frequentemente le solite scaramucce cogli imperiali; però non era stato tentato alcun attacco di rilievo. »

« Un Cinese, nato a Singapore, e quindi suddito britannico, fu derapato a Sciangai, per parte dei ribelli, come sospetto di spionaggio. Parecchi indigeni sudditi inglesi direbbero una petizione a quel viceconsole britannico, in cui dichiarano che il giustiziato era innocente, e domandano riparazione dall'Inghilterra. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 gennaio.

S. M. l'Imperatore ha voluto dare una nuova prova del suo amore verso il Feldmaresciallo Radetzky, in occasione della morte della illustre consorte del rampollo guerriero. Il giorno, in cui spirava la contessa di Radetzky, veniva trasmesso a Verona al Feldmaresciallo un dispaccio telegrafico, in cui S. M. gli manifestava la sua condoglianza per l'infuato avvenimento.

(Corr. Ital.)

Secondo la Triester-Zeitung, S. M. l'Imperatore avrebbe indirizzato al Feldmaresciallo il seguente biglietto: « Con vivo rammarico, e sinceramente partecipando al dolore di lei, ebbi notizia della perdita, ond'ella fu ora colpito, mio caro Feldmaresciallo. »

« In questo caso, che la volontà dell'Onnipotente ha già deciso, non mi resta se non esprimerle il mio più sentito cordoglio. »

« Se però la più pura benevolenza, e la gratitudine, veramente sentita, del suo Imperatore, le può porgere alcuna consolazione nell'attuale suo stato, accogla qui la rinnovata assicurazione della prima, che invariabilmente le conservo, e dell'ultima, che non cesserò se non colla mia vita, ed in ogni evento calcoli sul suo affezionato di cuore. »

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Il viaggio del nuovo eletto I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy, è definitivamente stabilito pel prossimo mercoledì.

(Corr. Ital.)

Laravia 15 gennaio.

Il Consiglio d'amministrazione rende noti i nomi di 27 persone, a cui furono confiscati i beni, per essersi unite alla Società democratica polacca, esistente fuori dello Stato.

(O. T.)

Principati Danubiani.

A Bucarest furono conclusi nuovi contratti di fornitura per l'esercito russo nei Principati pel secondo trimestre dell'anno corrente (dalla fine di marzo alla fine di giugno).

(O. T.)

Il Fremdenblatt dice che a secondo una comunicazione telegrafica, giunta a Vienna il 21 da Orsova, i Russi avrebbero passato il Danubio presso Silistria e occupato Silistria. « Questa notizia abbina di conferma, giacchè nessun altro foglio di Vienna ne fa il menomo cenno. »

Lo stesso Fremdenblatt ha dal suo solito corrispondente di Bucarest, in data del 13, che il principe Gortschakoff era partito per Crayova, ov'è l'esercito principale: egli era accompagnato da tutto lo stato maggiore, col capo d'esso, generale di Hutsebue. Le truppe del corpo d'Osten-Sacken continuavano a marciare senza interruzione per Bucarest, e sembra che il numero del soldato, che si trovano presso Crayova, sia ormai tanto considerevole, che si crede poter intraprendere con successo un attacco contro la stessa Calafat. Ove l'operazione riesce, non v'ha dubbio che i Russi passeranno il Danubio. La notizia dell'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero aveva accresciuto l'ardore marziale nelle loro schiere, e rievocata facile al comandante supremo d'eccezione il loro coraggio sino all'estremo.

La ribellione de' Darobansi, nella piccola Valschia, fu pienamente sedata dal colonnello Salomons. Gli ucraini russi e i Cosacchi con una divisione di fanteria e artiglieria, che furono mandati contro di loro, catturarono alcune di quelle bande di predoni, e dispersero le altre. Per ora quella cavalleria cosacca non verrà ripristinata. All'incontro, si ha intenzione d'aumentare la milizia regolare valsechia, che si uni ai Russi con maggior fedeltà; e a Bucarest correvano voci che fosse stato deciso di fare a tale scopo un reclutamento in tutto il paese.

(O. T.)

Principato della Serbia.

Il Serbiki Dnevnik annunzia: A Belgrado si parlò di un berat di successione, che il Principe della Serbia ricevera quanto prima dalle mani di quel pascià, per la sua fedeltà costante alla Porta ed al Sultano.

« Riguardo al commissario e ai due firmati, rileviamo che il Governo serbiano mandò un aiutante del Principe, con un altro impiegato, a Nissa incontro al commissario, per pregarlo di non recarsi in Serbia, ma di ritornare a Costantinopoli. Non si sa se il commissario abbia recato di nuovo a Costantinopoli la firma, contro l'ordine del Sultano, ovvero se gli abbia consegnati al pascià di Belgrado. »

« Si riferisce inoltre che la perdita dei Russi, ne combattimenti del 6 al 12, corrente, nelle vicinanze di Calafat (?) fu molto grave, e apparisce da tutto che i Turchi hanno respinto con molto vigore tutti gli attacchi, fatti finora su quella linea. »

(O. T.)

Madrid 15 gennaio.

Scrivono alla Correspondance: « Lo stato di salute della Regina Isabella II è soddisfacentissimo, e si crede ch'ella potrà, fin da domani, attendere agli affari pubblici. »

« Una deputazione dei membri dell'opposizione des rimettere al presidente del Consiglio, e forse alla Regina stessa, un'istanza, nella quale si rappresentano come assai gravi le presenti condizioni politiche, e si chiede l'immediata rinunviacazione delle Cortes. »

« Si crede che questa istanza sia stata compilata dal sig. Antonio de las Rios-Rosa. Fra i primi segretari di questo documento si notano i signori O'Donnell, Concha, Gonzalez Bravo, Rios-Rosa, ec. »

« L'ambasciatore di Francia è in piena convalescenza. »

« Il loggè nell'Espresso: « Il sig. Josef Alfaro, incaricato alla presidenza del Consiglio dei ministri, è eletto deputato del Distretto d'Anevalo, nella Provincia d'Avila, alla maggioranza di 200 voti contro 87. »

Parigi 30 gennaio.

Il porto di Tolone spiega un'attività incredibile per giungere all'armamento dei vascelli il Tridente, la Città di Marsiglia, l'Algeri, il Duquesne, il Suffren e il Duperre.

« Si affrettò del pari l'armamento del vascello il Fleury, varato di recente, e quello della fregata la Zobia. Una leva di 200 carpentieri è stata ordinata a Rochefort, a fine di poter attivare i lavori del Turenne. A Cherburgo 400 operai sono stati destinati a terminare la costruzione del vascello il Tilsitt. »

La mattina dell'11 scoppio un incendio nell'arsenale di marina di Tolone, che minacciava di estendersi con incredibile rapidità alle officine di artiglieria. Solo mercè gli sforzi indefessi dei pompieri, riuscì di arrestare l'incendio, che avrebbe potuto recar danno immenso. Si è affatto all'oscuro riguardo l'origine di tale disastro.

Altra del 21.

L'aumento del prezzo dello sconto della Banca, che i dispacci telegrafici annunziavano, è ora ufficiale, come consta dalla Nota seguente: « Il Consiglio generale della Banca di Francia, nella sua sessione del 19 gennaio, ha accresciuto al 5 p. 0/0 all'anno il prezzo dello sconto e delle anticipazioni, cominciando dal 20 corrente. »

Non si può sperare di conoscere ufficialmente, prima di quattro o cinque giorni, la decisione dell'Imperatore Nicolò in risposta alle ultime comunicazioni: le voci, che corrono, sembrano farla presagire in modo negativo.

La Gazzetta di Pietroburgo del 9 pubblica un violento articolo contro l'Inghilterra.

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 gennaio.

I Consolidati ribassarono a Londra, la sera del 21, a 94 1/2, a motivo d'un articolo del Times, secondo il quale lo Czar insisteva sulle domande di Menzikoff.

(O. T.)

Vienna 25 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 p. 0/0 90 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti 426 1/2
Londra, per una lira sterlina 13 17

Madrid 18 gennaio.

Varli generali dell'opposizione furono dimessi. Concha ed O'Donnell furono esiliati alle isole Canarie. Il portafoglio del Ministero delle finanze non è più vacante.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 23 gennaio.

Per la rendita al 3 p. 0/0 vi furono molti acquisti; essa si chiuse a 68.95.

Parigi 23 gennaio.

Le Camere sono convocate nel 27 febbraio. Giusta il Times, l'Imperatore Nicolò si rifiuterebbe alle proposte della Conferenza di Vienna. Quando la Porta vorrà aprire negoziati, dovrà indirizzarsi a Gortschakoff, nominato plenipotenziario, non potendo la vertenza essere agitata se non dalle due parti belligeranti.

Francoforte 22 gennaio.

Borsa bassa senza causa conosciuta. — Metall. austr., 4 e 1/2 p. 0/0 93 1/2 — Cambiali su Vienna, 92 1/2.

Amsterdam 22 gennaio.

Metalliche austr., 5 per 0/0 66 1/2; 3 e 1/2 per 0/0 84 1/2. — Nuove, 84 1/2 — Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nei giorni scorsi, la Congregazione municipale di questa città faceva un appello al cuore dei Bassanesi, in favore dei nostri fratelli necessitati, ed a me conferiva l'onore di raccogliere, quest'anno, i frutti della cittadina carità. Ed io, conoscendo a prova il sentimento di affettuosa commiserazione, che distingue questa amena contrada, mi vi accinsi con tutta l'anima, e adesso ho la compiacenza di poter riferire che l'opera corrispose al desiderio, perchè tutti, secondo la possibilità, giovarono la causa del povero. E degna poi di singolare menzione la preveniente gentilezza di parecchi giovani del ceto mercantile, i quali, pesando sulla bilancia del religioso criterio la difficoltà dell'inclemente annata, unanimi concorsero nel pietoso divisamento di sacrificare la partita del piacere ai bisogni della classe indigente, rimettendo graziosamente nelle mie mani il percuolo, solito a dispendiarsi ogni anno, nelle brillanti gioie delle nostre feste carnavalesche. Così la religione ha potuto registrare un luminoso esempio di generosa annegazione e la patria riconoscenza li benedice e li ringrazia, sperando che il nobile fatto sia seme ed incoramento ad altre non meno sane e magnanime opere di cristiana beneficenza. S'abbiano pertanto questi egregi le mie sincere congratulazioni, e con esse il palpito di cento cuori, che, riconoscendo del benedetto ricevuto, innalzano piangendo una devota preghiera al Dio, che benedice la gioventù, perchè ai degni retribuirli e felicitarli col tesoro delle celestali sue benedizioni.

Dalla Canonica di Bassano.

Bassano, il 23 gennaio 1854.

DONOVICO VILLA, Arcipr. 4h M.

ATTI UFFICIALI.

R. 44340. AVVISO. (3.ª pub.)
In ordine a Dispaccio 17 dicembre spirante N. 22470 1393 III. dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arrolamento pel Corpo delle RR. Guardie di finanza per la Provincia veneta, quanto per la lombarda.

I requisiti indispensabili per l'ammissione in detto Corpo sono quelli voluti dal vigente Regolamento della Guardia di finanza, e vengono qui enumerati, cioè:
1.º Possedere della cittadinanza austriaca.
2.º Una costituzione fisica, robusta e perfettamente sana.
3.º Lo stato civile e di vedovanza senza figli.
4.º L'età non al di sotto dei 19 anni al di sopra dei 30 anni.
5.º Quelli, che dal militare vultano passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 35 anni compiuti, qualora s'innalzino immediatamente o pria dell'esporsi di un anno dell'ottenuto congedo.

Gli aspiranti, che fossero in età minoranza, dovranno produrre l'atto d'assenza dei propri genitori, o, se orfani, il Decreto d'assolutamento dell'istanza popolare.

Saper leggere, scrivere, e conoscere i principi d'aritmetica o la lingua italiana, e solo in via di eccezione potranno essere ammessi, per la Provincia di Venezia, anche illiterate, qualora siano popolarmente esperti ramatori, o per le altre Provincie fino a che il numero loro non ecceda la terza parte del contingente.

Una condotta severa da censura.
Gli aspiranti dovranno all'atto nominarsi all'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia, muniti:
a) della fede di nascita,
b) del certificato di coabitazione o vedovanza senza figli,
c) dell'atto d'assenza dei genitori, e dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla loro costituzione fisica, verranno assoggettati a visita medica all'appunta Commissione d'arruolamento, che esiste in seno dell'Intendenza.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato e fino a che si sarà provveduto al contingente della RR. Guardie di finanza, tanto per la veneta Provincia, quanto per la lombarda. Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 1.º gennaio 1854.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODON.

L'I. R. Segretario C. Marchese PAULUCCI.

AVVISI PRIVATI.

N. 11011.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il corrente mese, è aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico ostetrica del Comune di Valstagna coll'annuo stipendio di L. 2 00.

Le strade sono carreggiabili in parte, ed in parte percorribili a piedi soltanto ed a cavallo; l'estensione della Condotta è di miglia otto in lunghezza, e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime N. 3184, delle quali 3000 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 12 gennaio 1854.

Il R. Commissario, SALIZZI.

A tutto il giorno 31 gennaio 1854, è aperto il concorso alla triennale Condotta chirurgico ostetrica, coll'annessivo annuo soldo di austr. L. 400, nel Comune di Schio, avente una popolazione di circa 6600 abitanti, tre quarti circa dei quali da curarsi gratuitamente. Il circondario comunale è di circa miglia 6 in lunghezza, e di circa 3 in larghezza, parte in piano, e parte in colle, con strade buone.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, regolarmente documentate, al protocollo dell'Ufficio municipale di Schio.

Dal Municipio di Schio, il 2 gennaio 1854.

MARASCHINI.

NICOLETTI.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Bretagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della Famiglia reale, e di varie Corti di Europa.

L'OLIO DI MACARON.

PREPARATO DA ROWLAND.

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest'Olio, bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che diventino grigi, e, se tali a sorte fossero divenuti, quest'Olio ridona loro di nuovo il colore primario, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta e riaci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per ungere i capelli, i baffi e la ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietari essere superiore a qualunque altra, conosciuta finora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il flascetto, in edebute.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per ungere i capelli, i baffi, e la ciglia, e la sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALADOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candore della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lenugini ed altre macchie, che aggravano le carni. È utile alle signore, che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure a temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il flascio.

ROWLAND'S ODONTO, ossia POLVERE per il DENTI, la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari, e un rimedio inamovibile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, stradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antisettico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in edebute.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno, che potrebbe cagionargli la falsificazione dell'involto e della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissario in capo.

TSCHUSCHENTHALER-VENICE.

AL CIE DEVERI BEN ASSADARE.

È perciò da rivolgersi unicamente presso il suddetto, in Calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascio egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio giunti del sig. CARLO TESSAROTTO, al Merceria dell'Orologio, N. 264 rosso.

A. ROWLAND et SOV.

N. 20, Hulton-Garden, London.

Essendo stato avvertito per isbaglio, con 20 posti vigetiti, il pubblico che lo Stabile, posto in Campetto del Vin, a S. Zaccaria, composto di due piani, trovandosi affittabile, si previene ora, a rettifica, che solamente il secondo piano di esso è disponibile a chi lo volessa, mentre il primo col N. 4617 trovandosi già affittato.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGGIA

N. 265.

L'I. R. F. bello rende no e pel secondo degli stabili de lo Merlani di l'Editto 31 ottobre inserito nel Fog. Gazzetta Uffiz. 148, 149 e 150.

1853, vennero di sabato 29 e prossimi venturo tutte le altre ditte suddette.

Il present at'Albo, in quella di Fravolte s'inscrive Ufficiale di Ve.

Dall'I. chiebelli, La 14 il R. PA.

N. 800.

Nel giorn mancò a' vivigia Santa Ast dove del fu N. l'istamento scilgoato assenti dimora di Le menti altro de lo si rende d'noto, affinché anno produca razioni, poich cederà alla l'ità in concop se Serafini de re e degli altri no inquisiti.

Ed il pe ad affaga ne inarica per secutiva settio Uffisiale.

Il P. Ma. Dall'I. Sessione civile La 16.

N. 37650.

Da parte bunale Priv. rende noto concorrenti, febbraio p. v. nel solito Tribu questo esper esse sita in c. stiere di S. S. Siveatro.

Donzella di n. 976, di Zen Giovaup per utenze de dotti, sotto la che saranno sibili pres. none d' que me all'atto p. novembre 18. certifica ipr.

J. L'im. anche a p. stante giudiz. secondo ad a.

Il. Ogn. positare a c. ferta il 10 p. della st. ma. meta sonant. mituto tos. non rimarra.

III. Il d. auto al pag. presso in m. riffe, entro delle delibate dante depos. B. Tribunale potrà esserg. dizione.

IV. Ore. l'escuto. altri crediti. onerati co. deposito cau. quello del ve. ano alla co. ore lito di ca.

V. La d. stato ed ess. mente si tro. bastarsi, non. tante interior. garentia.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 255. 1.^a pubbl.

Editto.
L'1. R. Pretura in Occhibello rende noto, che, per primo, a pel secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso di Paolo Merlino di Frassinelle, di cui l'Editto 31 ottobre 1853 n. 5135, inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 148, 149 e 150 del p. anno 1853, vennero redepulati i giorni di sabato 29 aprile e 13 maggio prossimi venturi ferme nel resto tutte le altre disposizioni dell'Editto suddetto.

Il presente si affigge a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Occhibello,

Li 14 gennaio 1854
Il R. Pretore
PAULUCCI

N. 809. 1.^a pubbl.

Editto.
Nel giorno 9 dicembre 1853 mancò a' vivi in questa Città Luigi Santo Astori del fu Carlo vedova del fu Marco Formenti con testamento scritto 4 ottobre 1851. Ignoto essendo l'attuale luogo di dimora di Lorenzo Cesare Formenti altro de' figli della defunta, lo si rende di ciò col presente editto, affinché nel termine di un anno produca le credute dichiarazioni, poichè in difetto, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso del Dr. Giuseppe Serati deputato in curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Ufficiali.

Il Presidente
Mazzoni.
Dall'1. R. Tribunale Prov.,
Sessione civile in Venezia,
Li 16 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 1.^a pubbl.

Editto.
Da parte di quest'1. R. Tribunale Prov. Sessione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 meridiane nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Sestiere di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col n.agrafico n. 976, di ragione della ditta Zen Giovanni e Giuseppe e sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetti, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi stenabili presso l'Ufficio di Spedimento di questo Tribunale insieme all'atto primitivo di stima 28 novembre 1853 n. 35748, ed al certificato ipotecario relativo.

Condizioni.
I. L'immobile sarà venduto a prezzo inferiore della stima giudiziale suddetta che ascende ad a. l. 4655.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 di l'importo della stima in a. l. 455, in moneta sonante a tariffa. Verrà restituito tutto il deposito a chi non rimarrà di liberatorio.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa, entro gli rni 14 di quello della delibera da verificarsi mediante deposito presso questo 1. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. Ore rimanesse deliberatario l'esecutore, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo sino alla concorrenza del loro credito di capitale, ed accessori.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova ed orto della quantità di pert. cens. 12:28 si bastarsi, non prestando l'esecutore intorno lo stesso nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorno 14 della spesa di esecuzione, a data del pignoramento, e ciò dietro consegna coll'esecutore, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rianoverà l'incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei mudi e luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Mazzoni.
Dall'1. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 2. 1.^a pubbl.

Editto.
Da parte dell'1. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che, per due primi esperimenti della vendita all'asta giudiziale in due ciette separate lotti degli immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Del Fiol di Venezia in confronto del nobile Girolamo Passamano curatore dell'interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, situati nei Comuni censuari di Meolo e Musile e descritti nell'Editto 20 luglio 1853 n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 23 febbraio e 16 marzo 1854 dalle 10 ant alle ore 2 pom. alle seguenti Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per lotto e non potrà aver luogo se non a prezzo superiore alla stima.
II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti per quali optasse.
III. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'1. R. Tribunale Provinciale, Sessione civile in Venezia, il prezzo della delibera imputando l'importo del già sotto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui all'art. II, quanto il versamento di cui all'art. III, dovranno eseguirsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad eccezione di qualsiasi legge che facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima, comprese qualunque tassa, saranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di cui all'art. III, o al pagamento di cui all'art. IV, o al versamento di cui all'art. V, sarà proceduto al reintento a tutte sue spese, e danni, alla cui rifusione servirà l'intero (in quanto bastasse) il fatto deposito.

VII. Dal giorno della delibera spereranno al deliberatario la restituzione, e da quel giorno gli incumberanno tutti i pesi inerenti ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutori non garantiranno alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante potrà ispezzionare la perizia o presso l'avvocato Angelo Dr. Lattes di Venezia, o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.
Una campagna con case di muro coperta a coppi affittata a denaro e Carlo D'Albrizio lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194:38, ai nn. di mappa 145, 151, 152, 153, 766, della rendita censuaria di a. l. 609.78, stimata a. l. 17,286:50.

Lotto II.
Luogo domenicale e casetta d'affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12:28 si bastarsi, non prestando l'esecutore intorno lo stesso nessuna garanzia.

rendita censuaria di l. 119:65, stimato a. l. 10239:10

Lotto III.
Campagna in prossimità al luogo domenicale lavorata per economia con varie affittanze, con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi, ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303:94 ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181, 1190, della rendita censuaria di l. 1025:67, stimato a. l. 29507:70.

Lotto IV.
Corpo di terra lavorata per economia e poca parte affittata, della quantità di pert. cens. 127:38 ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, della rendita censuaria di l. 98:98, stimato a. l. 7522:10.

Lotto V.
Casa e poca terra annessa in affitto, a Patrizio Vincenzo, della quantità di pert. cens. 388 ai nn. di mappa 87, 1140, 1151, della rendita censuaria di l. 27:49, stimato a. l. 1994.

Lotto VI.
Campagna lavorata a mezzadria da Smanitto Girolamo con casa colonica di muro coperta a coppi della quantità di pert. cens. 278:01, ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, della rendita censuaria di l. 671:57, stimato a. l. 23379:10.

Lotto VII.
Corpo di terra in affitto a Marioni Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154:96 ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 974, 975, 1194, della rendita censuaria di l. 114:05, stimato a. l. 5970:70.

Lotto VIII.
Corpo di terra posto in Marteggia, lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa della quantità di pert. cens. 96:11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita censuaria di l. 242:28, stimato a. l. 6517:40.

Lotto IX.
Piccolo corpo di terra ossia palude da strame, della quantità di pert. cens. 1:25 al n. di mappa 930, della rendita censuaria di l. 0:16, stimato a. l. 32:20.

Lotto X.
Palude detta Marteggia tenuta per economia, della quantità di pert. cens. 355:55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 923, 933, 1164, della rendita censuaria di l. 163:20, stimato a. l. 9040:70.

Lotto XI.
Palude tenuta per economia a poco distante dall'antecedente della quantità di pert. cens. 684:14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita censuaria di l. 211:26, stimato a. l. 9494:60.

Lotto XII.
Nel Comune censuario di Musile

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11:32, ai nn. di mappa 61, 62, 64, 147, 666, della rendita censuaria di l. 40:20, stimato a. l. 1169:60.

Lotto XIII.
Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Colletti Pietro della quantità di pert. cens. 0:55, ai nn. di mappa 82, 83, della rendita censuaria di l. 22:72, stimato a. l. 944:30.

Lotto XIV.
Casa colonica di muro coperta a coppi abita a dal parroco, e varie chiusure della quantità di p. cens. 18:60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815, 844, della rendita censuaria di l. 182:79, stimato a. l. 5552:70.

Lotto XV.
Chiusura in affitto a Brennan Giovanni detto Campalodo con casolare di tavole coperte a loppa della quantità di pert. cens. 5:50, ai nn. di mappa 627, 628, 629,

della rendita censuaria di l. 39:77, stimato a. l. 989:50.

Lotto XVI.
Due campagne in affitto a Smanitto Giuseppe, e Borzo Vincenzo con case di tavole coperte a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306:48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 789, 810, della rendita censuaria di l. 1468:59, stimato a. l. 32045:20.

Lotto XVII.
Campagne in affitto a Smanitto Vincenzo, con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa, della quantità di pert. cens. 114:90, ai nn. di mappa 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita censuaria di l. 608:91, stimato a. l. 13842:90.

Il presente si affigge nei luoghi soliti di questa Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Rovanto, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di S. Donà,
Li 2 gennaio 1854.
Il Pretore
TOALDO.

N. 270. 2.^a pubbl.

Editto.
L'1. R. Pretura in S. Vito publica a pubblica notizia che nei giorni 16 marzo, 20 aprile e 29 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegriano Padova ed Antonio e Gio. Batt. del fu Francesco De Candido, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ipotesi, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura, d'ogni singolo immobile.

II. Ogni offerente, prima della ditta esecutrice, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente ed altrimenti imputato sul p. sso.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sua spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato, nella Cassa forte dell'1. R. Tribunale Civile in Udine, in valuta d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scelta del documento privante il verificato dopo il quale potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà degli beni deliberati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutrice ad una subasta, e si venderanno i beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutti danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a debito e jureggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto di l' deliberatario decuduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ore si facesse acquirente la ditta esecutrice sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutrice di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debitore per prediali arretrati sarà a carico dell'acquirente; così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tasse di commensurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù ai reali che personali che vi potessero essere sugli stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutrice per errori se si ravvisassero d'istrasione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni posti in S. Paolo fra i confini come nella stima giudiziale

N. 3 della perizia. N. 1. Poggio di terra a v. detto Venchiaro in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a. l. 220.

N. 6 della perizia. N. 2. Simile a v. con gelsi detto Campati in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:63, stimato a. l. 2019:24.

N. 7 della perizia. N. 3. Simile a v. con gelsi detto Pre-sulta in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato l. 807:50.

N. 8 della perizia. N. 4. Simile a v. con gelsi detto Venchiaro in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1162, di cent. 4, stimato l. 12.

N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimata l. 300.

N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con fienile e transito con orto in mappa al n. 842, di cent. 44, stimato l. 600.

N. 12 della perizia. N. 8. Fondo a v. con gelsi detto Venchiaro in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia. N. 9. Simile a v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato l. 282:40.

N. 15 della perizia. N. 10. Fondo privo detto Unione in mappa al n. 897 porzione, e 458 l. 2, di pert. 133:17, stimato l. 2663:40.

N. 16 della perizia. N. 11. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 l. 2, stimato l. 580.

N. 17 della perizia. N. 12. Terreno a v. con gelsi detto Gravato in mappa al n. 556, di pert. 5:75, stimato l. 799:50.

N. 18 della perizia. N. 13. Simile a v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12:—, stimato a. l. 420.

N. 22 della perizia. N. 14. Simile a v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia. N. 15. Simile a v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato l. 745.

Valore di stima complessivo dei suddetti immobili austr. lire 9643:04.
Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'1. R. Pretura di San Vito,
Li 12 gennaio 1854
Il R. Cons. Pretore
BARON DE BASCHIAN.

dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zauso fu V. l'entio, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto qual madre, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Recoaro, nonché di Giuditta Bertoldi colle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccierà: a) i campi tre circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, e b) il campo e mezzo circa boschivi detti Becherchebe, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.

II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutore, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà tutto restituito.

IV. Il deliberatario al chiuderà dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

VI. Del giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadenti sul fondo rispettivamente deliberato.

VII. Dalla stesso giorno in poi il deliberatario o corrispondere sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 100 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattenendosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in tutto al riparto, ed a seconda del medesimo.

VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberato, ove non abbia esaurite oca le condizioni tutte portate dall'Editto.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione, e vettura censuaria saranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, il fondo sarà venduto a prezzo di esso rischio, e qualunque prezzo ad un solo nuovo reintento.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.
Campi 3 circa coltivi denominati Bertoldi contra Bertoldi, confinante a mattina Michele Zulpo, e sera Antonio Bertoldo fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Fossa.

C. 1.2, uno, quasi due circa di terra boschiva detta Becherchebe e contra dei Zini confinante a mattina Michele Zulpo, e mezzogiorno Antonio Bertoldo fu Gaspare, e sera e settentrione Gio. Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lot 0 II.
Una casa coperta a coppi di due piani con varie stanze, e granato sopra, contra Zini marcata al civ. n. 111, confinante a mattina, e settentrione strada comunale, a mezzogiorno G.etano Garbin, ed a sera Pietro Zini.
Tutti i suddescritti fondi sono censiti in mappa censuaria provvisoria ai nn. 6590, 6622,



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto:
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiesta esatte non si accettano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

importante abbastanza. È interessante per ogni culto Cattolico trovare nell'ordinamento del mondo cattolico un punto di vista, che conduca alla decisione di siffatta questione. La vita pratica non può avere questioni morali, che non trovino chiara ed inconfuttabile norma per decidere, giusta quell'ordinamento. L'ordinamento cattolico del mondo è un sistema. Ma, appunto per questo, è impossibile essere con esso, in qualche punto, in contraddizione senza porre in questione tutti gli altri punti.

Secondo la opinione concorde di tutti gli scrittori ecclesiastici, che toccano questa questione, la guerra contro gli infedeli non è permessa solo perchè sono infedeli. Ma è riconosciuto anche essere permessa la guerra contro essi per proteggere la religione cristiana. Se gli infedeli uccidono o scacciano i missionari, inviati per convertirli, se distruggono chiese ed altari, se impediscono o turbano a Cristiani, soggetti alla loro dominazione, l'esercizio della loro religione, la guerra fatta contro essi è guerra giusta, guerra cattolica. La questione è dunque soltanto, se le pretese, ora avanzate dallo Czar, nel caso che non vengano soddisfatte, diano giusto motivo d

PARTI UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21
corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'
Ordine imperiale austriaco, della Corona di ferro di III
classe, con esenzione dalle tasse, al già regio agente
auleo ungherese, dott. Giuseppe Boisz, in riconoscimen-
to dell'utile suo operosità pel bene generale e dei nobili
sentimenti patriottici da lui dimostrati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 gennaio a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore all'invalide parteciente, caporale dei cacciatori, Giuseppe Mahrer, per un distinto contegno in faccia al nemico, come vice-trionfatore di stato maggiore, del 10.^a battaglione dei cacciatori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Giovanni Oswald del reggimento d'usseri Gradiura Nicolò n. 2, in riconoscenza del coraggio, da lui dimostrato nel tentar d'abbattere dalle fiamme un fanciullo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

È nominato: direttore dell'artiglieria di campagna nel terzo esercito, il generale maggiore, Giovanni barone di Vernier, ispettore dell'artiglieria per l'Italia e per il Tirolo meridionale.

Furono pensionati: il secondo colonnello, Filippo barone Harke, del reggimento corazzieri Imperatore n. 5; il tenentecolonello Gustavo Barzath di Peszák, del reggimento di ussieri Re di Wirttemberg n. 6, ed il capitano di I classe, Antonio di Kapeller, del reggimento santi Arciduca Carlo n. 3, col carattere di maggiore ad honorem.

PARTI NON UFFICIALE.

Увечері 26 червня.

Sotto il titolo: *Chi ha ragione, lo Czar o il Sultano?* il giornale la *Folkshalle* tedesca pubblica il seguente articolo, che la *Gazzetta di Vienna* riproduce, chiamandolo assai interessante, e dicendo ch'ei si annuncia come una sentenza:

La questione orientale è da lungo tempo passata dallo stadio dei negoziati diplomatici in quello della guerra. Se non è risolta per lo scendere volontario di una delle parti, non può esserlo se non che per la forza delle armi. E' chiaro che, ove, come nel caso presente, trattasi di due situazioni fra esse del tutto inconciliabili, è quasi impossibile l'accordarsi, a metà, il vedere d'ambidue le parti, senza di che non può innanziarsi componimento. Lo Czar vuole un trattato obbligatorio, secondo il diritto delle genti. Nessun'altra soddisfazione gli basta. Il Sultano vuol dare garanzie, ma non in forma di trattato. Come trovare il modo d'un accordo? È possibile che ricorra alle quattro Potenze per proritare la decisione; ma non potranno rendere possibile ciò ch'è logicamente impossibile. O il Sultano stipula colla Russia un trattato, che garantisca i diritti dei Cristiani di rito greco, o non lo stipula. A tra cosa non è possibile; quindi la guerra.

Chi ha ragione? Lo Czar od il Sultano? La risposta a questa domanda debb' essere naturalmente assai diversa, secondo il principiu supremo, morale e giuridico che venga posto a base della sentenza. Il Corano dà risposta diversa da quella del Catechismo e del diritto canonico. Che cosa dicono poi il Catechismo ed il diritto canonico?

Il conflitto, che ora empie l'Europa d'ansietà, è

ha anche l'indubitato diritto di liberare i Cristiani di Bisanzio dal giogo dell'igitismo degli infedeli. Che cosa poi deriva da ciò, a favore della nostra questione? Deriva che chi ha il diritto di cacciare la mezzaluna nei luoghi, dand'è uscita, non averne anche il diritto di sfendere da ogni danno l'esercizio della religione de' Cristiani, o di una parte di essi, alla mezzaluna soggetti. Chi ha diritto al più, ha anche diritto al meno.

Sarebbe più difficile da spiegarsi perché Cristiani cattolici abbiano potuto dubitare della cattolicità della guerra contro i Turchi, se un argomento, tolto da luogo estraneo alla questione, non avesse cooperato a far deviare dal punto giusto per deciderla. Parliamo in breve anche di ciò.

« Un passo soltanto veder potrebbe che lo Czar
« ad altro non tenda, che a proteggere i disinteressata-
« mente i Cristiani di rito greco. La scopa segreta-
« vera, che sotto quel pretesto si nasconde, è l'ingran-
« dimento dell'Impero di Russia a spese della Porta.
« Ora, per una guerra di conquista a favor della Rus-
« sia, nessun Cattolico può avere simpatie. » Così edia-
« mo molti parlare. Ci sia permessa, prima di tutto, la
« domanda, per certo assai lecita: Come può aspersi ciò?
« La Czar ha altamente, solennemente, in faccia a tutta l'
« Europa, assicurato non essere sua intenzione di recar
« pregiudizio allo stato territoriale dell'impero ottomano.
« Chi ci dà diritto di dubitare della verità di quell'assu-
« razione? Noi, per parte nostra, pensiamo che la morale
« cattolica proibisca di sospettare della fedeltà di una
« data parola, per motivi inconcludenti e vaghi di dubbio.

Ma, ammettiamo che lo Czar non avesse dato quell'assicurazione. Ammettiamo che nutra veramente disegni di conquista contro la Turchia. Consideriamo come non fuor di questione che que' disegni, perchè illeciti, debbano essere respinti dinanzi al foro della morale cattolica. E da quando in qua uno scopo illecito rende tale anche il lecito scopo? Se la domanda, fatta al Santano, di dare, mediante trattato, sicurezza per i diritti dei Cristiani di rito greco, che gli sono soggetti, è in sé e per sé stessa giustificata, rimane giustificata, anche se lo Czar coltivi, oltre ad essa, disegni di conquista non giustificati. Ciò che si chiede da noi, ai è di approvare la pretesione, in quanto sia giusta. Se lo è, siamo obbligati ad approvarla.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* si esprime nel seguente modo sul presente stato della vertenza d'Oriente;

Abbiamo avanti gli occhi gli atti più importanti, che ne rendono possibile di stabilire un sicuro giudizio sul necessario ed inevitabile esito della questione turco-russa. Questi atti sono: la Nota, presentata il giorno 12 al Divano dai rappresentanti delle quattro Potenze, accettata dalla Porta, quale base fondamentale delle pratiche di pace, da incominciarsi colla Russia, ed inoltrata a Pietroburgo dalle Corti di Berlino e Vienna; la dichiarazione, contenuta nel *Moniteur*, sull'occupazione del mar Nero dalle unite flotte di Francia e d'Inghilterra; e, per ultimo, l'articolo semi-ufficiale della *Correspondence austriaca* su tale dichiarazione. L'atto, primo nominato, conteneva più d'una disposizione, che, giusta le proprie e solenni dichiarazioni dell'Imperatore delle Russie, non avrebbe potuto essere rigettata.

Il § I domanda lo sgombramento, al più presto possibile de' Principati danubiani. Si è quindi persuasa la Porta a desistere dalle domanda d'un subito sgombramento de' Principati; e l'Imperatore delle Russie resta quindi in possesso del perno, da lui preso, fino alla decisione della pace. Ciò è appunto quanto pretese l'Imperatore Nirolò.

Il II § stabilisce la rinnovazione degli antichi trattati. Supponiamo che sia una volta una guerra, che annulli gli antichi trattati, un tale rinnovamento è indispensabile, e la Russia, che vuole la sussistenza di tali trattati, non può aver nulla a ridire contro questa clausola.

Il III § progetta che la Porta rimetta a tutte le Potenze firmanti sui privilegi religiosi, da essa già concessi ai suoi sudditi non musulmani, firmanti, accompagnati dalle convenienti assicurazioni per ciascuna delle Potenze. La Russia otterrà quindi i suoi speciali privilegi sui privilegi della Chiesa greca, in conformità agli antichi trattati: e ciò è appunto quanto essa chiede. A contrario, che anche le altre Potenze ottengano simili firmanti, ciò non può essere motivo a protesta, in quanto che la Sublime Porta deve restare integra ed indipendente.

Il § IV concerne la definitiva conferma dell'accordo, già seguito, circa i Luoghi Santi e gli Stabilimenti religiosi in Gerusalemme. Qui non v'ha luogo nemmeno a dubitare d'una qualche divergenza.

Secondo il § V, la Porta di-chiarerebbe si ple-
nipotenziari delle quattro Potenze, essere ella pronta
a nominare un plenipotenziario, a stabilire un armistizio
e a negoziare sulle basi più sopra enunciate, sotto la
cooperazione delle Potenze, in una città neutrale, circa
la quale si sarebbe convenuto. Con ciò la Russia non
sarebbe impedita di continuare frattanto la guerra, e di
prenderli ne Principati quella soddisfazione, che credesse
abbisognare ancora all' onore delle sue armi. La ritirata
delle truppe turche oltre al Danubio, porrebbe que-
sti di per sé stessi un fine alle ostilità. Ciò che risultar-
rebbe, passato questo fine, sarebbe una guerra di con-

quista, che la Russia non vuol intraprendere. Del resto, il medesimo risultato potrebbe ottenersi da un armistizio.

Secondo il § VI, le dichiarazioni, fatte dalle Potenze, nel preambolo del trattato 13 luglio 1841, sarebbero formalmente confermate dalle medesime Potenze, nell'interesse dell'integrità e dell'impero ottomano e della pace europea. La Russia debb'essere qui d'accordo.

Per ultimo, giusta il § VII, la Porta dichiarerebbe da sua parte, e nel medesimo interesse, la ferma risoluzione di sviluppare più efficacemente il suo sistema d'amministrazione e d'interno miglioramento, per soddisfare ai bisogni ed alle giuste aspettative di tutti i suoi sudditi.

Non è da ommettersi l'osservazione di ciò, che la Russia potrebbe aver da contrapporre. Secondo il chiaro contenuto di questo accordo, seguito a Costantinopoli, si avrebbe dovuto attendere con certezza dall'Imperatore Nicolò una risposta affermativa a tale dichiarazione. Io si dubita però, a motivo dell'ordine, infrattanto dato, dell'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, e delle dichiarazioni, in questa occasione fatte dalla Francia e dall'Inghilterra; dichiarazioni, il cui contenuto fu pubblicato dal *Moniteur* di Francia. Sa teusz, e secondo la *Correspondenza austriaca* litografata, con buon fondamento, che l'Imperatore delle Russie sarà non più mosso a non voler entrare in pratica di pace, ma anzi a dichiarar guerra alla Francia ed all'Inghilterra. Se dovessero avverarsi tali timori, si dovrebbe deplorarlo nel più profondo dell'anima. Non si può negare che l'occupazione del mar Nero dalla flotta unita anglo-francese equivale ad un'attiva partecipazione dell'Inghilterra e della Francia alla guerra turco-russa, e che con ciò potrebbe essere motivata una dichiarazione di guerra della Russia. Tuttavia, si dovrebbe ponderare a Pietroburgo, che, in ultima istanza, devono essere incamminate pratiche di pace, dalle quali la Francia e l'Inghilterra potrebbero essere tanto meno escluse, quanto più fossero avvolte nella vertenza turco-russa. La Russia, però, non ha alcun interesse a segnare l'Inghilterra e la Francia quali Potenze belligeranti; ed è sempre più vantaggioso per essa di averle vicine quali mediatrici, che contro di sé quali nemiche. Egli è per tutto ciò, che noi crediamo di dover dubitare che all'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero siansi per rispondere, da parte della Russia, con una dichiarazione di guerra; e non rinunziamo alla speranza che i progetti delle quattro Potenze mediatrici saranno per trovare in Pietroburgo una non isavorevole accoglienza.

(Corr. Ital.)

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data de 20 gennaio corrente :

Non abbiamo questa mattina se non una sola cosa a notare nelle informazioni, che ci giungono da Germania, d'Inghilterra e di Francia; ed è l'unanimità loro nel prevedere il rifiuto positivo dell'imperatore di Russia, a riguardo delle proposte della Conferenza. E però il ribasso fece ieri nuovi progressi in tutte le principali Borse d'Europa.

Tuttavia, importa sempre non perder di vista che i diversi dispacci ricevuti, e che annunziano le maldisposizioni dello Czar, si riferiscono alla notificazione di cui era fature il sig. di Reizet, in nome della Francia, e che sir Hamilton Seymour presentò, dal canto suo, in nome della Gran Bretagna; notificazione che ha per oggetto l'ingresso delle flotte alleate nel mar Nero. Quanto alle proposizioni della Conferenza torniamo a ripetere che lo Czar non ne aveva ricevuta alcuna comunicazione ufficiale in data delle ultime notizie possibili da Pietroburgo, neppure per telegrafo. Solamente, l'arciduchessa, fatta dal quel Sovrano alla notificazione, concernente l'ingresso delle flotte, permette di presagire quella, ch'è riservata alle proposte di negoziazioni.

Il nostro corrispondente di Vienna, in data del 17, ci conferma, in effetto, che il di prima giunse in quella città un corriere, proveniente da Pietroburgo, portatore d'una comunicazione del Governo russo, a riguardo della notificazione dell'ingresso delle flotte. Quell'informazione, ci si scrive, non contiene ancora risposte definitive: l'ingresso delle flotte non si è dichiarato un caso di guerra: ma è riguardato come tale, da dover probabilmente dar motivo a conflitti, e per conseguenza produrre una dichiarazione di guerra. La comunicazione si sforza, inoltre, di provare non essere analogia tra l'occupazione dei Principati danubiani delle truppe russe, e quella del mar Nero dalle flotte congiunte. I Principati danubiani, ella dice, furono occupati perché erano stati lesi i diritti della Russia; mentre, in Francia né l'Inghilterra, non hanno a lagnarsi d'una lesione di tal genere, da parte del Governo russo.

Il nostro corrispondente di Vienna, trasmettendoci quest'indicazione sommaria della comunicazione del Governo russo, ricevuta a Vienna il 16, ci informa inoltre una notizia, contenuta in un dispaccio dei nostri inglesi; cioè, che, giusta gli ultimi avvisi d'Odesa, si dee aspettarsi di vedere, da un giorno all'altro, le navi di commercio inglesi e francesi escluse da' porti russi del mar Nero.

Il dispaccio, che ne annunziò ieri l'arrivo a Marsiglia del Tancrède, ci fa sapere che, in data del 8, secondo l'Impartial di Smirne, 14 legni russi battevano le acque presso Varna, e che si supponeva anche la squadra di Sebastopoli essere tutta intera nel mar Nero. Forse per questa voce era corsa anche a Costantinopoli, la squadra turca si avviò verso Varna, nel tempo stesso che le flotte alleate si indirizzarono verso Sinope e Sebastopoli, come ci annunziò un altro dispaccio di Trieste, che conteneva notizie di Costantinopoli del 9. Ma nulla di questo è ancor certo.

Verificato il lascito di austriache lire mille per una sola volta, disposto dal defunto sig. Marco Pignati, la Commissione generale di pubblica beneficenza, riconoscendo alla pia disposizione, si fa dovere di recarla a pubblica conoscenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 gennaio.

È stata ora approvata, con Sovrana Risoluzione, l'organizzazione amministrativo-giudiziaria del Ducato di Stiria, ed entrerà fra breve in attività. Il Ducato verrà diviso quindi in tre Circoli, colla sede delle Autorità circolari in Gratz, Marburg e Bruck sulla Mur; la capitale provinciale, Gratz, resta subordinata immediatamente alla Luogotenenza. Nel Ducato di Stiria, che appartiene alla sfera d'attività del Tribunale superiore provinciale di Gratz, verranno erette le seguenti Corti di prima istanza: Tribunale provinciale in Gratz, Tribunali collegiali in Cilli ed in Leoben. La sfera d'attività del Tribunale provinciale di Gratz abbraccia il Circolo e la città di Gratz. La sfera d'attività del Tribunale collegiale di Cilli e Leoben comprende i Circoli di Marburg e Bruck. In Gratz, Cilli e Leoben verranno contemporaneamente istituiti Tribunali distrettuali delegati, che avranno da esercitare, colle Corti di giustizia colà esistenti, la giurisdizione, tanto nelle succedute città, che nei loro Distretti.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Trieste 24 gennaio.

I tratti di beneficenza si ripetono con generosa gara nei Comuni del Distretto di Oderzo. Ad alleviare i molti bisogni del povero, il farmacista Vincenti Francesco, di Oderzo, si offre di somministrare i medicinali gratuitamente ai miserabili infermi di quella città, sino all'importo di austr. L. 300; esempio, che lo stesso ha imitato dagli speziali Burlina Pietro, di Motta, e Flora Lodovico, di Portolunghe, che si obbligarono pel medesimo scopo, nel proprio Comune, per austr. L. 100 ciascuno.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 24 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta essendosi degnata di spedire a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano l'importo di fiorini cinquantotto, a vantaggio degli indigeni dell'Istria, l'altare A. S. I. R. si compiacque rimetterlo a questo Comitato istriano di soccorso, onde passarlo al suddetto più scopo.

Il Comitato, nel pubblicarlo, rende le più vive grazie all'eccezionale benefattrice, in nome del proprio paese il quale, a contrassegni si reitera di benevolenza dell'imperiale Casa regnante, sente sempre più accrescersi la sua devota affezione e rispettosa riconoscenza.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 gennaio.

Il giorno 15 corrente, in Roma, passava a miglior vita il visconte Hericart di Thury, membro dell'Istituto di Francia, e distinto nelle scienze naturali, specialmente per le opere di filologia e geologia, da lui pubblicate.

Il giorno 16 gli furono celebrati i funerali nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo, a' quali assistettero S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della Corte imperiale di Francia presso la Santa Sede, il sig. generale di divisione Alkouveau di Montreal, comandante l'armata di occupazione, insieme col suo stato maggiore, i membri dell'Accademia di Francia, e tutti i decorati della Legione d'onore, ed i membri dell'Istituto, che si trovano in Roma.

Questi onorevoli personaggi accompagnarono anche il convoglio funebre dell'illustre defunto.

(G. di R.)

Scrivono da Roma il 13 al Parlamento: « Vi dissi altra volta che, fra gli arrestati del 15 agosto, vi è un tal Alessandro Castellani. Egli è figlio del più ricco gioielliere di Roma. Quando entrarono i Francesi, fu arrestato per semplice sospetto, e tenuto prigioniero tre mesi. La sua giovane sposa però, durante la sua prigionia, lasciò al marito due teneri bambini. Ora si teme fortemente che questi fanciulli non rimangano pure orfani del padre. Imperocché il Castellani si trova nel carcere di S. Michele in uno stato deplorabile. Malati sono pure molti altri, fra quali il Casiani, il Preti, il Mazzoni.

(Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'ieri, continuò la discussione sul progetto di legge concernente gli agenti di cambio ed i sensali, e ne approvò gli ultimi articoli, non che il progetto, con voti favorevoli 57 contro 2. Si presentò nella stessa sessione il progetto di legge portante modificazione daziaria su' cereali.

Nella sessione di sabato, la Camera de' deputati, si occupò solo di relazioni di petizioni.

(G. P.)

Genova 23 gennaio.

Ieri fu eletto a deputato, nel 2.º collegio di Genova, l'avv. Angelo Brofferio, alla maggioranza di 69 voti.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 9 gennaio, alla Gazzetta Nazionale di Berlino:

« In occasione della festa del Natale, l'Imperatore spedì al corpo de' cadetti della marina una bandiera turca, che il fialimiro tolse al piroscalo turco il Perceval-Bakri. La lettera, che accompagna quella spedizione, dice fra le altre, quel che segue: « Nel 1827, la nave da guerra l'Alessandro Nevski s'imposero, presso Navarino, della bandiera turca; e siccome i cadetti, che servono attualmente, provarono d'essere i degni figliuoli degli eroi di Navarino, è giusto che l'Istituto de' ca-

detti riceva un nuovo presente. » Parecchi generali ed ufficiali superiori riceveranno decorazioni. La Corte assunse un contegno grave.

« La dichiarazione di neutralità della Danimarca e della Svezia è già giunta. Da un lato, la trovata buona, perchè annunzia che gli Stati scandinavi osserveranno la più stretta neutralità nel Baltico, e si diventerà il campo d'operazioni guerresche. Tale notificazione non fu tuttavia della più gradita, quando si rammentò la domanda, che il nostro Gabinetto aveva indirizzato alle due Potenze. Si consolano qui de' ritardi, che prova il componimento della questione orientale, con la considerazione che si guadagna il tempo necessario per il concentramento delle truppe. Non si sa nulla di certo intorno alla partenza del corpo de' granatieri per la Finlandia.

« Il foglio ufficiale pubblica un ukase, relativo al sistema d'arruolamento. »

Scrivono da Berlino alla Gazzetta Universale d'Augusta, in data del 19 corrente gennaio:

« Attendiamo fra qualche giorno la decisione finale dell'Imperatore Nicolò sulle ultime proposte di accomodamento, partite da Vienna. Frattanto, lettere private di persone alto locate, dalla capitale della Russia, assicurano a quest'ora con precisione che l'Imperatore non aderirà alle proposte delle Potenze. S. M. persiste nell'idea che la questione debba essere terminata senza intervento straniero, mediante pratiche dirette fra due Stati, che vi sono interessati. Dietro l'annunzio dell'ingresso delle flotte, non avrà luogo notificazione formale da parte del Gabinetto di Pietroburgo. Specialmente, non avrà luogo per ora, nessuna dichiarazione di guerra della Russia. L'Imperatore, a quel che sembra, si contenterà di far giungere all'Inghilterra ed alla Francia la propria risposta, mediante i suoi inviati a Parigi ed a Londra. A Varsavia, la notizia del passo prelevato dalle due Potenze marittime, aveva promosso grande agitazione. Nei circoli militari erasi grande desiderio di guerra, ed aspettavano con impazienza che dalla capitale dell'Impero partisse una dichiarazione di guerra. Il principe Paskevitch era stato chiamato a Pietroburgo e preparavasi ad andarci. Credevasi di vedere in ciò un segno di guerra. A rinvilire con tanta opinione, vale la circostanza che, per ordine del Gabinetto imperiale, la Banca di Polonia aveva consegnato al Governo un capitale di 25 milioni di rubli. Il Governo aveva voluto disporre quella somma per casi impreveduti. « La nostra notizia deriva da fonte assai sicura. La notizia telegrafica, che la Porta attende voglia per 40 giorni la risposta della Russia, è spiegata col dire che la Porta si obbliga, per quel periodo, alle condizioni di pace, che ha proposto. Trascorso esso, e non giunta dalla Russia risposta decisiva, vogliono a Costantinopoli considerarsi sciolti dagli impegni, assunti colle Potenze. »

A proposito d'un articolo del Times, nel quale dicevasi che il Consiglio de' ministri deliberava a Pietroburgo sulle Note spedite colla Francia e dall'Inghilterra, il Journal des Débats fa osservare non esservi altrimenti in Russia il Consiglio de' ministri. Le Note sopradette furono consegnate al cancelliere dell'Impero, co. di Neselrode; e, prima ch'ei ne abbia riferito all'Imperatore, prima che una decisione sia stata presa, correranno naturalmente alcuni giorni: il che non permette di sapere che la risposta del Governo russo sia conosciuta a Parigi prima del 24 o del 25. (F. le Recentissime d'ieri.)

Una corrispondenza particolare da Tiflis, del 2 dicembre, assicura che il principe Woronzoff aveva ricevuto dispacci importanti da Pietroburgo, i quali annunziano la spedizione di un rinforzo di artiglieria, ch'egli aveva domandato, e che aumenterà di 90 bocche da fuoco il materiale, messo a sua disposizione; come pure che due nuove divisioni di fanteria furono aggiunte al suo corpo d'armata. Quegli stessi dispacci, giunti prima del combattimento di Sinope, gli prescrivevano di continuare energicamente la guerra in quella parte dell'Asia.

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza particolare di Costantinopoli, del 2 gennaio, citata dal Journal des Débats, annunzia che una divisione di tre navi da guerra russe erasi recata a fare una ricognizione di rispetto a Trabisona, il 31 dicembre di mattina, e che altre due navi avevano bordeggiato il di innanzi al largo di Sukkum-Kale. Que' legni parvero per più ore deviare dal lor cammino, a cagione del mal tempo: e poterono giungere a Sebastopoli il 31 di mattina, col favore d'un forte ostrolibeccio. Questi fatti, di cui il capitano parità ebbe conoscenza, indurrebbero a credere che, senza le ultime decisioni prese a Costantinopoli, e senza la vigilanza continua, che si esercita lungo la costa, l'ammiraglio russo avesse l'intenzione di tentare contro Trabisona una nuova operazione guerresca.

Il Journal des Débats, giusta sue lettere, portategli dal Tancrède, che partì da Costantinopoli il 5, dice che la flotta congiunta praveva la direzione di levante; e si suppone ch'ella si rechi a visitare tutte le coste dell'Asia minore turca, Eraclea, Sansun, Sinope, Trabisona, Baitura, ec., per allontanare i legni russi, i quali furono, che che siasi detto in contrario, avvistati in parecchi siti di quelle acque. Dopo aver fatto tal giro d'ispezione, si suppone che le flotte si volgeranno a ponente, e andranno a mostrare la lor bandiera a Varna, sulla costa d'Europa, e vi faranno forse un po' di soggiorno, prima di rientrare nel Bosforo. Egli nota che, come ben s'immagina, non può dare per sicuro questo disegno di campagna, l'esecuzione del quale è sempre subordinata all'ipotesi che nessun avvenimento nuovo non sorga a contrariarlo, ed a rendere necessaria in altri luoghi la presenza delle navi inglesi e francesi. Lo stesso Journal des Débats annunzia che il colonnello Diez, aiutante di campo del generale Baraguay-d'Hilliers, fu spedito in missione nel Balcan. El partì il 4 gennaio da Costantinopoli, accompagnato da un aiutante di campo del ministro della guerra ottomano.

Giunsero notizie ufficiali delle flotte del mar Nero. Fra gli equipaggi d'ambie le nazioni, regna la più perfetta armonia. Ogni nave è posta sotto il comando diretto del proprio ammiraglio: ma il comando in capo, nel caso che fosse mestieri esercitarlo nel punto di vista militare, fu conferito, per accordo comune, o secondo tutte le regole e gli usi adottati, al viceammiraglio Hamelin, ch'è il più antico di grado. La promozione

di Hamelin risale al 1847, e quello del viceammiraglio Dundas al 1852.

(G. U. di Mil.)

PRINCIPATI D'ITALIA.

Scrivono alla Triester Zeitung da Vienna, il 22 gennaio. « Giunse ieri sera per telegrafo da Orsova la notizia che fino a mezzodì, erano stati già trasportati oltre la Porta di Ferro 37 grandi battelli da rimorchio, e che stavano nel porto di Orsova tranquilli all'ancora tutavia 5 navigli, 3 nel porto-consale di Giurgevo, uno vicino ad Islas, ed uno dinanzi a Galacz. Sal tratto d'acqua dalla Porta di Ferro fino a Galacz, non hanno più ora nessun piroscalo austriaco. Oggi si pongono in movimento da Orsova per Semlino e Sissek tre piroscali rimorchiatori, con un convoglio; e può dirsi con tutta ragione, doversi da oggi in poi considerare parzialmente aperta la navigazione sul Danubio. »

Il Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie pubblica la seguente deliberazione, emanata a Bucarest dalle Autorità russe:

Conformemente alla comunicazione, indirizzata al Consiglio amministrativo con la Nota del Consolato generale di Russia ne' Principati, ed in seguito della decisione del Consiglio a questo riguardo, il segretario di Stato porta a pubblica conoscenza la seguente dichiarazione:

« Conformemente agli ordini di S. M. l'Imperatore, il generale in capo delle truppe imperiali indica i porti di Braila e di Galacz come porti neutrali per il commercio d'esportazione, non meno che d'importazione. I navigli de' neutrali, che vogliono recarsi dal mar Nero ne' porti summenzionati, possono liberamente ritornare nel mar Nero, dopo avere operato il loro carico ne' detti porti, sotto condizione per altro che non si fermeranno in nessun altro porto del Danubio, prima di far ritorno nel mar Nero. In conseguenza, questi navigli saranno obbligati, prima di abbandonare i porti di Braila e di Galacz, di presentare le loro carte agli agenti consolari di Russia, i quali daranno loro gratis un certificato, che indichi la destinazione del bastimento e che contenga la formale dichiarazione che: « a se, innanzi di giungere al mare, questo naviglio scarichi grani o altre derrate in qualunque sito lungo della riva destra del Danubio, si espone per questa contravvenzione ad esser posto sotto sequestro. »

« I navigli neutrali, che vogliono rimontare il Danubio, per recarsi direttamente negli Stati d'Austria, e che hanno a bordo carichi, destinati per Braila o per Galacz, o che debbono essere esportati per il mar Nero, sono del pari sottoposti alla stessa formalità del certificato russo, che nomina il luogo della loro destinazione e contiene la proibizione, sotto pena di sequestro, di comunicare in verun modo colla riva destra del Danubio. « In quanto a navigli neutrali, che vanno lungo il Danubio, non incontreranno nessun ostacolo, se sono muniti d'un certificato del Consolato di Russia a Orsova, il quale attesti ch'essi appartengono effettivamente ad una Potenza neutrale, e che il loro carico non è destinato per uno de' porti turchi del Danubio. »

Bucarest 9 (21) novembre 1853.

MONTENEGRO.

Le scissure fra le più ragguardevoli famiglie montenegrine minacciano di farsi più acie. Il 14 gennaio, l'I. R. tenente-colonnello Stratinovich si recò, con una Commissione speciale, dal Principe Danilo a Cetigne, per promuovere un componimento.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 18 gennaio.

Si legge nel Morning-Herald: Sir Charles Napier ha avuto il 18 una lunga conferenza col conte d'Aberdeen nella sua residenza ufficiale di Downing-Street.

Si legge nel Daily-News: « Ieri, 17, per ordine dei lordi dell'Ammiragliato, sono stati affissi proclami in gran numero, invitando i sudditi della Regina ad entrare nella marina reale. I nuovi marinai debbono avere da diciannove a ventiquattro anni e cinque piedi e sette pollici inglesi, essere attivi, vigorosi, ben costituiti, di buona salute, attili al servizio marittimo. La preferenza sarà data al giovane, che abbiamo già servito sopra i piroscali. »

« Oltre al luogo di convegno della regia marina, in Zoffenhill e al deposito stabilito sul Crocodile, in vista della terra, gli uomini saranno ricevuti, dopo aver fatta la loro domanda, su bastimenti sotto bandiera d'ammiraglio nei porti di mare, oppure a Liverpool e a Bristol, e presso gli agenti di trasporto a Leith. »

« I bastimenti, che sono ora in armamento e che completano i loro equipaggi, sono: il Diamant, di 28 cannoni; il Rosarven, di 24; il Zuno, di 28; la Princess-Royal, ad elice, di 40; il Frolic, di 16; il Duke of Wellington, ad elice, di 130; il Saint-Jean d'Acre, di 100; i piroscali la Medea ed il Cyclops. »

« Si legge nel Morning-Herald: « Due vascelli di linea debbono essere varati tra breve: l'Hannibal, di 91 cannoni, il 31 di questo mese, e l'Algira, di 91, il 26. Questi vascelli saranno muniti di macchine, della forza di 400 cavalli, e saranno armati d'ogni cannone a perno, pezzo da 68, di 28 cannoni-obizzi d'otto pollici, di 28 pezzi da 32 e di 24 pezzi da 30. Si stanno facendo i preparativi per lanciare questi bei bastimenti. »

« L'Hannibal, non appena sarà varato, andrà da Deptford a Sheerness per completarli il suo armamento. Il James-Fall, di 91 cannoni, avrà le sue macchine in istato d'agire il 28 o 29 di questo mese. Il Nile, di 91 cannoni, che si sta armando in questo momento, non riceverà le sue macchine abbastanza a tempo per provarle prima della metà di marzo. »

« Si legge nel Morning-Chronicle: « Sono stati adottati provvedimenti per inviare ufficiali di marina, che visiteranno tutti i porti di mare lungo le spiagge. Gli ufficiali dei guardacoste hanno anch'essi l'ordine di reclutare marinai. Gli affissi per arruolare nuovi uomini alla marina hanno fatto una grande impressione a Londra. »

A Dublino si è sparsa la voce che il clero cattolico irlandese ricevette da Roma l'istruzione di astenersi da qualunque ingerenza nella politica. Un giornale cattolico, molto autorevole, il Galway-Indicator, crede che questa voce non sia del tutto infondata, e ricorda che il Tablet aveva asserito, settimane sono, alcune parole in proposito. Giusta il Galway-Indicator, parrebbe che quell'ordine fosse stato ispirato da un ragguardevolissimo membro del clero irlandese, che ora è in Roma (certamente il Cardinale Wiseman), e

che si sa essere avversa a qualunque ingerenza del clero nelle faccende politiche. Alcuni vogliono sapere se, certo che il mentovato ordine sia già pervenuto all'Arcivescovo di Dublino, per diffonderlo fra preti irlandesi.

Il numero dei Cattolici inglesi, computato teste le anagrafi, era minore del vero. Secondo un calcolo esatto, l'Inghilterra dee numerare non meno di 1,250,000 Cattolici, e forse più.

Altra del 19

Si legge nel Globe: « Vi sono già 38 proposizioni iscritte sul libro d'ordine della Camera de' comuni, la tornata, che deve cominciare il 31 gennaio. »

I giornali inglesi smentiscono la voce corsa di preteso Congresso, che i membri delle due dinastie Borboni avessero disegnato di tenere in Clarendon per utilizzare i primi risultati della fusione.

Da Lagos giunsero notizie, che contraddicevano il fatto quelle, giunte ultimamente. L'ammiraglio Bruce, il quale comanda la stazione navale inglese alla riva dell'Africa, crede necessaria, a quanto dirsi, una spedizione più energica, che mai per l'addietro, contro i nido di schiavi; e si annunzia ch'egli è occupato a allestirla.

Una investigazione, fatta già da molto, dimostra che l'età media dei comandanti in secondo inglese (il grado d'ammiraglio, com'è noto, si accorda per regola et) è considerevolmente superiore ai 70 anni. Sir James Lyons, che comanda ora a fianco dell'ammiraglio Dundas, e che viene considerato un capo esatto, appartiene bensì alla schiera de' così detti ammiragli giovani, non avendo ottenuto questo grado che quattro anni or sono; ma questo garzonecello invece era già piumo il 7 giugno 1814, quindi dee avere passato a molto la sessantina.

Alcuni fogli sospettano come imminente un mutamento nei possedimenti indo-britannici; il Times ha opinioni diverse.

« Noi non iscorriamo, de' egli, nell'imperatore A. colà il degno successore di Gengiskan, di Tamerlano di Nadir. Non temiamo di vedere nei nostri possedimenti dell'Indie i Turcomanni, i Kirghisi od i Cosachi ad abbeverare i loro cavalli, come non temiamo di vederli al Taigui. Non conosciamo quali siano i padri della Russia; non sarebbe però impossibile che pensassero a passare l'Himalaya e ad estendere le benedizioni, influenza sino alle foci del Gange. Ma le speranze della Russia non incutono timore all'Inghilterra. Cella spinta abbiamo conquistato l'India, e colla spada sapremo sostenere i nostri diritti. Ben lungi dal far calcolo e fatto che il nostro Governo, ad ota di tutti i suoi difetti, è tuttavia il migliore di qualsiasi altro, che si mai sussistito tra i popoli dell'Asia; ben lungi dal far calcolo sulla riconoscenza degli indiani, facciamo piuttosto assegnamento sul grande nostro esercito dell'India, ben mantenuto, ben pagato, meglio disciplinato, capace di far fronte a tutti i nemici, che la Russia potrà sollevare contro. Per quanto sia grande l'indignazione della Russia tra le tribù selvaggio dell'indipendenza Tartaria, tuttavia nessun esercito russo sarà mai in grado di attraversare l'immenso deserto, situato tra il lago Aral e il Hindoo Koosh; di arrampicarsi sulle più difficili montagne del globo, e discendere dalla parte opposta per aprire una campagna nelle ardenti pianure del Turkestan. Se la Russia prende la via a dritta, troverà insuperabili ostacoli a fronte del fanatico coraggio di Bokhara e dell'Afganistan, senza por mente alla impossibilità di poter approvvigionare il proprio esercito. Se la Russia fa marciare a sinistra i suoi eserciti, la cosa non è altrimenti. Si dice di vederli assalire col cavalleria tartara, che non abbisogna di rears se non di gagli ed artiglieria. Ma anche queste orde selvaggio incontrerebbero nella loro marcia quasi insuperabili ostacoli. Quei agnori, secondo la cui opinione l'Inghilterra dovrebbe tremare pensando ad una immigrazione di popoli tartari, dovrebbero pur riflettere che noi ne avremmo conquistato l'India, ne avremmo saputo difenderla, se non fossero stati capaci di far fronte a se mille orde di nomadi. Una volta i Seki sono venuti minacciare seriamente i nostri possedimenti nell'India. Avevano immensi vantaggi, erano assuefatti al clima; loro era allento il cholera, che derivava le bestie feroce; essi combattevano con valore, col furore della disperazione, e tuttavia si dileguarono innanzi alle nostre truppe, come neve sotto i cocenti raggi del sole. La prima loro campagna fu anche l'ultima. »

« Noi non esageriamo, quando diciamo che l'Inghilterra osserva i movimenti della Russia nell'Asia centrale colla massima calma e colla massima intelligenza. »

(G. U. di Mil.)

Il Morning Chronicle del 18 gennaio parla apertamente e diffusamente delle accuse, date da molti giornali al Principe Alberto. Lo accusano, in primo luogo, di assistere alle sessioni del Consiglio segreto. Ma il Principe ed i ministri non sono i soli, che assistono al Consiglio privato della Regina. Sono membri di quest'Consiglio molte persone, fra le quali molti funzionari di Corte. E se la posizione di vicereame della Regina dà diritto ad assistere a Consigli segreti di Stato, sembrerebbe che il marito della Regina le fusse abbastanza vicino per godere lo stesso diritto d'un reame. Accidentalmente, le sessioni del Consiglio privato non hanno oggi quell'importanza politica, che avevano 200 anni fa, giacchè ivi non trattasi che di semplici cose di forma. Consultazioni e discussioni politiche non hanno luogo se non nel Consiglio di Gabinetto. In secondo luogo, il Principe è presente alle udienze ministeriali della Regina. Dato che ciò sia vero, fa d'uopo considerare la condizione peculiare d'un Sovrano, che ha donna. Ogni dì, per un voto del Parlamento, sul quale non ha influenza, essa può essere nel caso di dover separarsi da vecchi e provati consiglieri, e di dovere scegliere ministri, che le sieno personalmente stranieri. Ciò succedette due volte negli ultimi due anni, ed è possibile ogni giorno. Ora la Regina è maritata, e, come tutti o sanno, con un Principe, che possiede intelligenza e carattere in grado tanto elevato, che nessuna donna fra quattro mari desiderar potrebbe a sé stessa un marito e protettore migliore di lui. È quindi giusto, naturale e possibile, che la sola Regina Vittoria, fra tutte le dame della Gran Bretagna, sia spogliata della prerogativa d'avere l'appoggio di tanto illustre consorte? o il con-

glio di suo marito, conoscendo le sue intenzioni, poichè, può opporsi alle idee del Principe tratta Regno fuori de' brano voler a del quale hanno la uso, nella soluzione sua e soluzioni del Ma chi la fa (nell'Herald) Parlamento. Far conoscere no acuse. Di chiacchiera di Nel giorno 31 è effettivamente sorge contro oratore o l'al

Sir G.

vettive, sceglie quali il consigliere privato vole autore d'materie, tanto cipe Alberto. Principe Leopoldo, in virtù d' il 1.º luglio lord cancelliere Leopoldo come un na diritto d'esso da, e dunque giuramento. famiglia reale giuramento: gliori della n l'ingerenza di presenterebbe

Il Glob

contro il Pr ad una certa

È un l

non è giur scopo di fare nanzi alla C negò d'esser le parve con co co mezzo veduti a Livi Brisle o pr una colossale di negri, ed di molti

Servon

tunque il Go

Il

VENEZIA

traboccolò che Mondani, con l'interac acquistato gran danari a 1/30 da 57 50 a d' 235 e d

Le valute la Banca ne poche domand tro l'anno, d

Corso delle

Obbligaz on d dette dette dette

Prestito con l Prestito con l Azioni della B Azioni della B Azioni della B

(G. U. di Mil.)

Il Morning Chronicle del 18 gennaio parla apertamente e diffusamente delle accuse, date da molti giornali al Principe Alberto. Lo accusano, in primo luogo, di assistere alle sessioni del Consiglio segreto. Ma il Principe ed i ministri non sono i soli, che assistono al Consiglio privato della Regina. Sono membri di quest'Consiglio molte persone, fra le quali molti funzionari di Corte. E se la posizione di vicereame della Regina dà diritto ad assistere a Consigli segreti di Stato, sembrerebbe che il marito della Regina le fusse abbastanza vicino per godere lo stesso diritto d'un reame. Accidentalmente, le sessioni del Consiglio privato non hanno oggi quell'importanza politica, che avevano 200 anni fa, giacchè ivi non trattasi che di semplici cose di forma. Consultazioni e discussioni politiche non hanno luogo se non nel Consiglio di Gabinetto. In secondo luogo, il Principe è presente alle udienze ministeriali della Regina. Dato che ciò sia vero, fa d'uopo considerare la condizione peculiare d'un Sovrano, che ha donna. Ogni dì, per un voto del Parlamento, sul quale non ha influenza, essa può essere nel caso di dover separarsi da vecchi e provati consiglieri, e di dovere scegliere ministri, che le sieno personalmente stranieri. Ciò succedette due volte negli ultimi due anni, ed è possibile ogni giorno. Ora la Regina è maritata, e, come tutti o sanno, con un Principe, che possiede intelligenza e carattere in grado tanto elevato, che nessuna donna fra quattro mari desiderar potrebbe a sé stessa un marito e protettore migliore di lui. È quindi giusto, naturale e possibile, che la sola Regina Vittoria, fra tutte le dame della Gran Bretagna, sia spogliata della prerogativa d'avere l'appoggio di tanto illustre consorte? o il con-

Amburgo per

Amsterdam, pe Augusta, per Francforte su val della G Londra, per Marsiglia, per Milano, per 3 Parigi, per 3

(G. U. di Mil.)

La dispo Borsa, prevalè l'otto nell'ann nella Garb 22 Le Metat da 94 1/3 a

La Azon usirono sino La divist L'oro of

Londra, tofrite, 125 1/2 Amsterdam 1

Obbligazioni d dette dette dette

dette del 18 dette detto dette

dette detto dette detto dell'esso dette

—

Quale futuro redattore in capo del *Journal des Débats*, si nomina Saint-Marr-Girardin, uomo celebre tanto per suoi scritti, che per le sue lezioni alla Sorbona sulla letteratura francese. Egli è membro dell'Istituto, ed uno dei più illustri letterati della Francia, sebbene le sue cognizioni sieno più superficiali che profonde. Siccome egli è assai partigiano delle idee di Bertin, si ritiene che, nel caso ch'egli dovesse subentrare nel posto del defunto, il *Journal des Débats* conserverebbe il suo attuale colore. È noto quanto siano il Governo adoperato per guadagnarsi l'appoggio di questo influentissimo giornale; i suoi sforzi furono vani: il *Journal des Débats* neppure sempre imporre col suo assoluto silenzio. Quando Napoleone I cambiò il *Journal des Débats* nel *Journal de l'Empire*, scrisse di proprio pugno al prefetto di polizia la lettera seguente: « Osservo che, in questo giornale, si pubblicano cose favorevoli ai Borboni, ma si tace su ciò, che potrebbe giovare all'attuale Governo; non basta che i giornali non ci siano contrarii, essi debbono parteggiare per noi. » (Corr. Ital.)

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese*, in data del 18 gennaio corrente:

« Oggi è stato il terzo di battaglia nel Consiglio nazionale sulla questione dell'Università e della Scuola politecnica. La battaglia si è fatta calda assai, però senza spargimento di sangue (intendiamo bene), ed anche senza scene di esagerazione personali e simili. Tutti presso a poco si trovano d'accordo intorno alla eminente utilità di dar mano, senza altri indugi, alla fondazione di un Istituto politecnico; ma quanto all'Università le opinioni sono divise. »

Un dispaccio telegrafico del 23 annunzia che l'unione dell'Università con la Scuola politecnica è stata poi approvata a grande pluralità del Consiglio nazionale. La sera del 21 gli studenti di Berna hanno dato una serata ai deputati del Consiglio nazionale, che hanno votato per l'Università federale.

BERNA. — Berna 18 gennaio.

Confermato avere il Consiglio di Stato del Ticino pensato a negoziare direttamente coll'Austria, ed avere fatto relativa ricerca al Consiglio federale. Questo, però, risolutamente rifiutò di ammettere trattative su questioni internazionali per altro mezzo, che per quello della Confederazione. Sembra che tale rifiuto, che nel Ticino ascrissero a colpa del commissario federale, abbia dato origine a qualche dimostrazione contro di esso, e, quel ch'è inconcepibile, ad opera dei nostri italiani, i quali nutrir sembrano la dolce credenza che la loro voce sarebbe ascoltata a Vienna più volentieri di quella delle nostre Autorità federali. Con un carteggio da Berna della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del 18 gennaio.

GERMANIA

Scrivono da Francoforte essere colà generalmente diffusa la voce che, contemporaneamente all'apertura del Parlamento d'Inghilterra, anche alla Dieta riunita la questione orientale formerà il soggetto d'un rapporto presidenziale.

AMERICA

Giunsero notizie da Nuova-York, in data del 3 gennaio. Il *New-York Herald* di questa data annunzia: Fu deciso a Washington di richiamare il sig. capitano Ingraham, la cui salute, a quanto si dice, è molto alterata da qualche tempo. Il ministro della marina ha designato il sig. Morris per comando del *San Luigi*.

A Southampton si ebbero testé, col pioceiro postale delle Indie occidentali, notizie di Valparaiso 1.° dicembre e di Callao 12 dicembre. Dal Chili non viene annunziato alcun fatto nuovo. Belzu era alla Paz colle sue truppe, e s'aspettava aver egli accettato la mediazione del Chili nella sua vertenza col Perù. Cobiya, l'unico porto marittimo della Bolivia, era sempre bloccato dalla flotta peruviana. Il generale Echenique, presidente del Perù, era a Lima ed esitava a prendere il comando dell'esercito per procedere contro la Bolivia, temendo d'essere sbalzato dal Governo. Il sig. José Manuel Tirado, antico segretario di Stato del Perù, decise recarsi agli Stati Uniti e in Europa in missione diplomatica. Tutti gli avvisi, concernenti la spedizione diretta contro la Bassa California, sono confermati. I pirati si sono realmente impadroniti della Paz, e fecero prigioniero il governatore in attesa di rinforzi da San Francisco.

La *Lady Eglinton* rerò a Liverpool notizie da Montevideo 2 dicembre e Rio-Janeiro 10 dicembre.

A Montevideo, il Ministero erasi immerso alla metà di novembre, non avendo potuto andar d'accordo coi membri del Governo provvisorio. I generali Rivera e Madiera, unitamente a Flores e Frère, avevano sconfitto totalmente gli insorti in tutto il paese; si attendeva, fra breve termine, la loro completa sottomissione. (Un dispaccio di Liverpool, contenuto in altro foglio di Londra, dice all'incontro che nell'interno il partito di Blanco prese le armi contro il Governo, e s'impadronì del villaggio di Colonia, e che le Autorità dovettero ritirarsi a Buenos-Ayres per la propria sicurezza.) Dalla metropoli stessa furono espulsi parecchi partigiani degli insorti, fra cui alcuni cittadini influenti. Ogni individuo abile alle armi doveva farsi inscrivere nella guardia nazionale.

A Buenos-Ayres, lo stato degli affari era soddisfacente; il Governo aveva approvato la nuova tariffa, ch'entrerà in vigore il 1.° gennaio. Molti dazi d'introduzione sono ribassati; all'incontro, è aumentato il dazio d'estrazione per la maggior parte degli articoli d'esportazione. Lettere private del 1.° dicembre non mostrano troppa fiducia nella sicurezza e nell'esistenza del Governo, qualora non si opponga energicamente alle fazioni esistenti nelle Provincie.

Dicesi che le vertenze tra il Paraguay e la Provincia di Corrientes siano state composte pacificamente.

La proclamazione di Santanna a Presidente della Repubblica del Messico per dieci anni, non è ancora seguita formalmente; ma è da ritenersi come sicura, venendo generalmente sottoscritta una petizione, colla quale si domanda che i poteri straordinari, conferiti al Presidente della Repubblica, generale Santanna, per un anno, siano prorogati sinché il medesimo lo crederà necessario; che, in caso di morte, o d'impedimento per una causa qualunque, morale o fisica, il generale Santanna designi, in un documento chiuso e suggellato, affidato al ministro di Stato, la persona, ch'egli giudicherà capace

di surrogarlo; e che, in considerazione de' suoi meriti e de' suoi distinti servizi, e non ostante il rifiuto, ch'egli potesse fare, sia investito del grado militare, ch'egli solo potrà ottenere in avvenire, di capitano generale della Repubblica.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 gennaio.

Giunsero a Vienna notizie da Pietroburgo del 16, le quali annunziano la risoluzione di quel Gabinetto di non riguardare come un caso di guerra immediato l'ingresso delle flotte unite nel mar Nero, ma di chiedere per intanto dalle due Potenze marittime una spiegazione scritta sullo scopo e sull'importanza di quella misura. Il corriere, spedito a Parigi e Londra con questa notizia, lasciò Pietroburgo nel giorno suaccennato. La moderazione, che di nuovo si manifesta in tale risoluzione dell'imperatore di Russia, ci sembra pienamente atta a ravvivare le speranze degli amici della pace.

(Corr. austr. lit.)

Vienna 26 gennaio.

L'ambasciatore all'imperiale Corte di Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy è partito alla volta di quella capitale.

(Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Si teme assai per la salute di uno dei figli del Re, S. A. il Duca di Chablais.

Silvio Pellico è gravemente ammalato; egli non conta più di 65 anni.

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci giunsero stamane, 25, per mare, ragguagli di Costantinopoli sino al 16 corr. Alla data delle ultime relazioni, il grosso della flotta unita trovavasi a Sinope, e alcuni legni erano a Trabizonda. Cinque fregate turche, scortate da legni francesi e inglesi, sbarcarono a Trabizonda ed a Battum truppe e munizioni; e il giorno 15 erano di ritorno a Costantinopoli, avendo compiuto il viaggio senza molestia per parte dei Russi. Le nostre corrispondenze da Beirut e da Damasco (che pubblicheremo domani) ci annunziano che la Persia ha rinunciato all'idea di dichiarare la guerra alla Turchia, a ragione del malcontento, che tale progetto avea destato nella popolazione persiana. In seguito a ciò, gli ambasciatori di Turchia e d'Inghilterra ripresero le relazioni col Governo di Teheran. »

L'*Impartial* contiene parecchi ragguagli recenti, intorno alle flotte, che concordano con quelli, accennati dalle nostre corrispondenze. Esso dà il seguente prospetto, che dice esatto, delle forze russe nel mar Nero: quattro vascelli a 3 ponti, di 120 cannoni, uno de' quali vecchio e inservibile; undici vascelli di linea, da 80 ad 84; cinque fregate da 34 e due da 48; tre corvette da 26 e quattro da 24; due brick da 23, dieci da 18, otto da 14, cinque da 12 e cinque da 6; tre scune da 12 e cinque da 10; un vascello vecchio da 84, inabile al servizio, nel porto; un brick vecchio da 24, pure nel porto, ed alcuni piroscafi.

I giornali ottomani danno relazione de' primi combattimenti, avvenuti sul Danubio, in cui i Turchi riuscirono a respingere i Russi dalla posizione di Cetate, ove volevano stabilirsi. Essi fanno grandi elogi d'Ismael Pascia, che comandava le truppe turche, e parlano di grandi perdite, sofferte dai Russi, e anche dai Turchi, sebbene vincitori. Secondo l'*Impartial*, le notizie dell'Asia sarebbero molto favorevoli ai Turchi. I corpi d'esercito, che operano da quella parte, avrebbero ricevuti rinforzi, e si disporrebbero a riprendere l'offensiva, malgrado la stagione.

I redif ed i volontari, fanti e cavalli, continuano ad affluire a Costantinopoli. Ultimamente, vi giunse un bellissimo reggimento di cavalleria, ben equipaggiato, proveniente da Angora, e fu passato in rassegna dal ministro della guerra.

La devazione di Abbas Pascia alla causa del suo Sovrano, non vien meno, dice il *Journal de Constantinople*: 25.000 schioppi e 600 artiglieri, mandati da lui al Governo imperiale, arrivarono negli ultimi giorni a Costantinopoli, e non tarderanno ad essere mandati all'esercito di Rumelia e d'Anatolia. Molti cannoni ed altre truppe aspettano ad Alessandria i mezzi di trasporto.

Lord Dudley Stuart arrivò il 13 a Costantinopoli, proveniente dal campo di Sinio, dopo aver avuto un'accoglienza molto cortese da' vari comandanti turchi.

Il *Journal de Constantinople* annunzia che sono seguiti gravi disordini ad Erzerac. (O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 16 gennaio: « Coll'ultimo vapore postale francese, giunto il 12, arrivarono per gli ammiragli dispartiti, ai quali si vuole generalmente attribuire grande importanza. V'ha molti, che pretendono sapere contenere essi l'ordine di invitare la flotta russa ad allontanarsi dalle acque ottomane, o, secondo una variante de' più pronunziati turcolli, a rientrare immediatamente ne' suoi porti. Cheché sia di ciò, i dispartiti furono, dopo un'ora e mezza dal loro arrivo, spediti agli ammiragli con apposito vapore. »

Il grosso intanto delle flotte unite si trovava tuttora, alla data delle ultime notizie, giunte l'altra ieri, ancorata nella rada di Sinio. De' 12 vapori, che facevano cammino per all' volta di Battum, si hanno notizie sino al 9 corrente. Quel giorno due legni di avanguardia giunsero in faccia a Trabizonda, ove poco appresso arrivarono gli altri dieci, ed entrati nel porto vi gettarono l'ancora. Non si sa peranche se e quando ne siano partiti: noto è noto che fecero sbarco d'uomini e munizioni.

Qui continuano i provvedimenti per riorganizzare l'armata d'Asia e fornirli di quanto è necessario. Il Governo ha noleggiato il vapore la *Phoebe*, coperto da bandiera inglese, per trasportare a Trabizonda 500 soldati e 1500 sacchi di farina. Parte domani per la medesima destinazione un vapore, carico degli 800 artiglieri egiziani, detti *Arabidan*, qui arrivati ultimamente, e da prima destinati per Varna; faranno parte dello stesso convoglio alcuni ufficiali stranieri, che furono ammessi al servizio, ben inteso dopo aver fatto professione del maomettismo e preso un nome turco. Partiranno anche tra breve le otto batterie d'artiglieria, che si trovano alla caserma del Gran Campo. Un legno inglese, con un carico di 14.000 chili di carbon fossile

per uso delle flotte unite, va ad essere rimorchiato da un vapore sino a Sinio. Corre voce che Abdil Pascia, ex generale in capo dell'esercito d'Asia, sospetto come di tradimento, e sorpreso ed arrestato, a momentum di tradimento, mentre fuggiva verso la Circasia, sua quanto si dice, mentre fuggiva verso la Circasia, sua patria, colla cassa militare, sarà tradotto in Costantinopoli per essere sottoposto ad un giudizio. A quell'armata furono mandati sei milioni di piastre, e ve n'era veramente bisogno, essendovi de' reggimenti, che non ricevevano da 18 mesi il loro soldo. Goyon, che finora era stato tenuto lontano da ogni servizio attivo, ed impedito fin anche di comandare le manovre, è stato eletto comandante della cavalleria, con incarico di tutto organizzare e di provvedere a tutto. »

« Par certo che il generale Baraguay-d'Hilliers, ambasciatore di Francia, debba tra pochi giorni partire per andar a visitare i campi di Adrianopoli, Sofia e Sciumia. »

In un altro carteggio dello stesso giornale si legge: « La maggior parte delle flotte unite è ancorata a Sinio. Prima di entrare in quel porto, l'ammiraglio inglese spedì il magnifico piroscalo la *Retribution* (che porta 26 Paizhaus da 92) a Sebastopoli, per reclamare due ingegneri inglesi, ed annunziare ufficialmente all'Autorità russa l'entrata delle flotte nel mar Nero a fine di proteggere i porti e i trasporti ottomani; anzi, non avendo compreso bene e tutto i segnali delle fortificazioni, il caso lo portò molto più innanzi, che non permettano i regolamenti di quel porto militare. Da Sinio poi gli ammiragli spedirono a Trabizonda e a Battum i cinque piroscali ottomani, carichi di truppe e di munizioni, scortati da dodici fregate; le sbarcarono, e già ieri fecero ritorno qui gli anzidetti navigli turchi, senza aver sofferto inconveniente di sorta. »

« Qui regna grande attività commerciale, e grande tranquillità; e ciò merita lode ed ammirazione. »

PS. In questo momento apprendiamo che il grosso della flotta russa si è concentrato sotto Anapa. (O. T.)

Principati Danubiani.

Il *Hauter*, nel suo foglio serale del 23, contiene due corrispondenze, una da Bucarest del 12, e l'altra da Craiova del 13, nelle quali sono descritti dettagliatamente i combattimenti, ch'ebbero luogo dal 6 al 10 nella piccola Valacchia. Vi si trova la conferma che ambedue le parti belligeranti ebbero a soffrire perdite considerevoli, e che i Russi ebbero la peggio.

Allo stesso periodico scrivono da Odessa, in data del 14, fra le altre cose quanto segue: « Il 12 l'avanguardia del corpo di Luder, composta di cacciatori e cosacchi, e protetta da schiappe cannoniere e da piroscali, passò il Danubio, non lungi da Reni. »

« Vedesi da alcuni giorni in qualche distanza dal nostro porto due grandi vele, che vanno incrociando in queste acque. Esse fanno parte probabilmente delle flotte francese ed inglese, ed anzi sembrano navigli inglesi. »

L'*Abendblatt* della *G. Uff. di Vienna*, del 23, reca quanto segue: « Ci viene comunicato che il 18 corr. circa 1500 uomini di truppa turca passarono il Danubio presso Turnu, sull'Alta. Essi respinsero un corpo di cosacchi, ivi stanziato, e si ritirarono poscia, non senza aver commesso violenze e depredazioni. »

« Il terreno molle rende assai difficili i movimenti di truppe con artiglieria. Truppe sbarcarono di rimpetto Galatz, e, dopo aver applicato il fuoco ad una bottega da caffè, si ritirarono, senza aver trovato resistenza. Un tentativo di sbarco dei Turchi sul territorio valacco verso Braila fu respinto. » (O. T.)

Spagna.

La *Corrispondenza generale* fa presente come prossima una specie di colpo di Stato per modificare la Costituzione della Spagna. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 gennaio.

Silbirtia non è presa. Il quartier generale russo è a Bolecht, presso Calat. La *Corrispondenza prussiana* contiene un articolo tranquillante; essa crede che la Russia accetterà le proposizioni della Conferenza di Vienna. (V. sotto.) (O. T.)

Vienna 26 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5% 90 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 126 —
Londra, per una lira sterlina 12 14

Berlino 24 gennaio.

La *Corrispondenza prussiana*, d'ieri, contiene un articolo sulla perplessità attuale della Borsa; ammette le voci del richiamo degli ambasciatori russi da Londra e da Parigi e d'una dichiarazione di guerra della Russia contro le Potenze marittime: ed è in grado di assicurare che nulla autorizza alla supposizione che il Gabinetto di Pietroburgo sia per riguardare come caso di guerra l'ingresso delle flotte nel mar Nero, e per respingere le proposte di conciliazione, trasmesse da Vienna. Esseri ogni buon fondamento per credere che l'imperatore di Russia, per la sua relazione amichevole e confidenziale colle Potenze tedesche, non rifiuterà di avere equo riguardo alle rimostranze conciliatorie, dirette di recente da Berlino e Vienna alla Corte russa. (Corr. austr. lit.)

Parigi 23 gennaio.

La rendita al 3% è a 68. Corso finale
Quattro e 1/2 p. 96 75 — Tre p. 68 25.

Londra 23 gennaio.

(Ore 3) Consolid., 3 p. 91 3/8
Francoforte 23 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 68 1/2; 4 e 1/2 p. 60 3/4
Cambiali su Vienna, 92.

Amsterdam 23 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 61 1/2; 2 e 1/2 p. 50 1/2
Nuovo, 79 — Vienna, 28.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il cavaliere commendatore Silvestro Camerini, quanto ricco, altrettanto pio, generoso e benefico, largi a soccorso dei poveri di S. Sofia la somma di austr. L. 3000 (tre mila), aggiungendo la rimarchevole parola per intanto.

A questo nome va congiunto un altro, non meno noto per opere filantropiche, il nob. sig. marchese Antonio Maria de' Plattia, il quale, per i poveri della suddetta parrocchia, fece l'offerta di austr. L. 1000 (mille). Le benedizioni, colle quali ricevono i poveri questa carità, e la lode, onde l'onorano tutti i buoni, val-

gono di sprone a quei facoltosi, ai quali il cielo concede di poter gustare, specialmente in quest'anno, il piacere purissimo e santo della beneficenza.

Padova il 24 gennaio 1854.

Il PREPOSITO DI S. SOPIA

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

N. 690. Compiuta l'edizione in idioma tedesco anche del 13.° secolo della 2.ª Parte del *Lessico postale topografico della monarchia austriaca*, si porta a pubblica conoscenza che tutti i RR. Uffici delle Poste nelle Provincie lombardo-venete, fin d'ora abituati a ricevere le commissioni al prezzo, come per precedenti fascicoli, di L. 1.50 ciascuno.

Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 20 gennaio 1854.

Per l'1. R. Consigli. di Sez., *Dir. sup. delle Poste lomb.-venete* Il primo Aggiunto, HIEBER m. p.

AVVISO DI CONCORSO.

N. 90. Resi vacanti i posti di Ufficiale saggiatore presso gli Uffici filiali di garanzia in Cremona e Pavia, assistiti rispettivamente dal solo di fior. 600, colla classe X delle due, se ne dichiara, col presente, aperto il concorso a tutto il 29 febbraio 1854.

S'invitano, pertanto, gli aspiranti ai suddetti posti, di far pervenire, in tempo utile, alla scrivente Direzione, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, le proprie istanze, corredate della votata tabella di servizio, compilata sul modello prescritto dall'incisa Presidenza dell'1. R. Prefettura lombarda delle finanze colla Circolare 22 settembre 1853 N. 3234-P, e degli altri documenti comprovanti le necessarie cognizioni tecniche e contabili, non senza dichiarare se siano vincolati in parentela ed affinità con altro degl'impiegati dipendenti da questa Direzione.

Dall'1. R. Direzione della Zecca e fami uniti, Milano, 15 gennaio 1854.

L'1. R. Direttore, CANZANI

AVVISO D'ASTA.

N. 23135. Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, oggi tenuto per l'esecuzione dei lavori di ristaurazione radicale di una trutta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile fra il Ponte dell'Impossibile ed il Perleto.

Si avverte: Che, nel giorno 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 gennaio 1854.

L'1. R. Intendente, CATTALANI

L'1. R. Segretario, F. S. Gasser

AVVISI PRIVATI.

CONSULAT DE SARDAIGNE A' VENISE.

S. M. le Roi de Sardaigne ayant daigné confier au sousseigneur la Regence de son Consulat à Venise, les sujets Sardes résidant ou de passage à Venise, sont prévenus que, jusqu'à nouvel ordre, le Chancellerie du Consulat de Sardaigne est transférée à S. Maria, palazzo Charabba.

Les passeports nationaux et étrangers pour le Piémont devront être visés.

Venise, le 23 janvier 1854.

Le Consul général de France, Regent le Consulat de Sardaigne à Venise

BARON DENOIS.

N. 3705 — Scaduti i contratti di durata delle Condotte mediche sottomediche, se ne apre il concorso per un nuovo triennio, invitando gli aspiranti a produrre, entro il 28 febbraio p. v., le loro istanze a questo protocollo, corredate della fede di nascita, certificato di suditanza austriaca, e diplomi.

Polesella, 4 gennaio 1854.

Il R. Commissario, GHELTOFF.

1.ª Condotta medica nel Comune di Polesella, avente approssimativamente N. 600 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1100.

2.ª Condotta medica nel Comune di Bosaro, avente approssimativamente N. 356 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 460.

Condotta medica di Pontecchio, conserata collettore, avente approssimativamente N. 577 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 644.

3.ª Condotta medica nel Comune di Guardavene, avente approssimativamente N. 498 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1000.

4.ª Condotta medico-chirurgica nel Comune di Gavello, avente approssimativamente N. 500 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1000.

5.ª Condotta medico-chirurgica nel Comune di Villanova Marchesana, avente approssimativamente N. 123 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1224.

IN 8 ORE

Il sottoscritto garantisce di far trasmutare, mediante il suo nuovo metodo, tanto rimediato a Vienna ed a Trieste, qualunque scrittura italiana e tedesca, pessima e poco intelligibile, senza riguardo a sesso ed età, in un bel carattere corsivo di cancelleria e mercantile.

Attestati di ufficiali superiori, d'11 RR. impiegati, e prove calligrafiche di molti scolari e scolaresche, sono ostensibili nella sua abitazione, all'Albergo della *LUNA* 3.ª piano, N. 48, dalle ore 12 alle 2, e dalle 7 alle 8 della sera. Avverte inoltre che può, per comodo dei signori concorrenti, trasferirsi a dar lezioni anche in case particolari.

THOMAS

Calligrafo di Vienna.

PASTIGLIE DI LAURO CERASO

ottime contro i raffreddori di petto, ec. ec.

preparate con particolare metodo

alla Farmacia DE-FAVERI,

alla TESTA D'ORO, in Treviso.

Prof. MENDEL, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 385. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 166, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per causa religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrasse, e che la fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 20 gennaio 1854
L' I. R. Pretore
G. CAVALINI
Morbellio, Cancelliere.

N. 12343 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende a comune notizia, che mancando averlo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incumbenti per la deliberata placitagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei RR. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchia, e delle rendite della Chiesa a Benefizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppugnature Anon. Ronaro Modona, ed Angelico Ronaro Dal Pesce, e gli eredi del fu Giuseppe Ronaro, ed essendo da parte della suddetta istante Congregazione esistente, e da parte di questo Tribunale con addorno Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericoli, del prenominate Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposta Commissione nel sotto locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infra descritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedito il capitale di L. 1.729:60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato di L. 1246:40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con moneta sonanti al ragguglio della vigente tariffa.
II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di accontentare all'istante Congregazione l'annuo livello di ducati 10 correnti, esiziano a L. 36:48, in ricognizione del diritto dominio dello stabile alla stessa spettante a dipendenza dell'istituto 30 dicembre 1728 attil Pittarini, diviso esso canone in due eguali rate il maggio, ed il novembre, li boro ed esente da qualunque gravanza, e ciò col riflesso al giorno dell'ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.
III. Similmente il corico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincerà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell'ottenuto possesso.
IV. C.lla delibera sarà pure accordata al compratore l'aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, con il possesso e materiale godimento s'intenderà da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.
V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.
Descrizione dell'utile dominio.
Utile dominio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornolo, marcato coi due civici n. 580, 581, ed in mappa al n. 1247, contenente a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorato, a mezzogiorno con detti Giacomazzi-Giacomazzi, a ponente colla strada comune detta di Cornolo, ed a tramontana con Lorenzo Mengelli, di diret-

taris regione della suddetta istante Congregazione, e censita nella mappa stabile al n. 989, per pert. 0:06, colla rendita stimale di L. 65:52.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questo R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Brugnolo, Cons.
Nicoletti, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 gennaio 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1223 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.
Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili che fossero eventualmente situati nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Gaetano Sandon fu Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od obiezione contro il detto obierato ed insinuare sino al giorno 14 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'atto n. D. P. 1431, colla sostituzione dell'altro avvocato D. Rocco deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da gl'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.
Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precorrenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 marzo p. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Presidente
De Sordani.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 24 gennaio 1854.
G. Lixier, D.

N. 3894. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Recati pubblicamente noto, che, Mariano de Zencovich di Venezia produsse la polizza n. 17 ottobre 1853 n. 3894, in confronto di Fortunato e Domenico Pozzato di Arzano, la ditta Pasquale e fratelli Borghi di Galarate, Cesare Diana di Milano e Gaetano Pietroboni di Mantova, provocandoli a produrre le credenze loro azioni sul deposito di L. 1195, esistente in questa Casa forte e da lui fatto nel 27 novembre 1839, per far fronte alle spese necessarie al ricupero del barchio denominato Sant'Antonio diretto dal padron Fortunato Pozzato e comperato nel 16 dicembre 1838 nel Canal di Loreo alla località Retinella, e

delle merci contenutevi.

Deputatosi l'avvocato Bullo di Adria in curatore di coloro che potessero vantare diritti sopra detto deposito, vengono di dati a rispondere entro 90 giorni alla fatta provocazione o di produrre in detto termine le credenze loro pretese con regolare polizza, altrimenti ad essi verrà imposta perpetua silenzio e feccolizzato l'attore al lieve del deposito stesso. Avvertiti che è loro libero di fornire detto avvocato di regolare mandato, o di provvedere, come riterranno del caso, per il proprio loro interesse.

Il Pretore
VITTORELLI.
Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 12 dicembre 1853.
Petrini, Cancelliere.

N. 35768 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, rende noto, che ad istanza dell'amministratore del concorso dell'obierato Giuseppe Papette sig. Pietro Castellani, nei giorni 8, e 22 marzo e 19 aprile prossimi venturi alle ore 12 meridiane nel sotto luogo degli incanti di questo Tribunale si terranno da apposta Commissione i tre esperimenti d'asta degli stabili qui in elenco desunti ed alla seguenti

Condizioni.
I. La subasta verrà proclamata, ed avrà luogo in tre lotti.
II. Nessuno potrà farsi obliatore, se non previo deposito del decimo della stima attribuita a ciascun lotto.
III. I titoli di proprietà, di possesso, e di libertà potranno essere ispezionati presso la Cancelleria di questo Tribunale Sezione civile prima dell'asta, e presso la Commissione subastante, dopo aperto il protocollo d'asta.
IV. La massa concorsuale di Giuseppe Papette, ne gli altri cointeri non garantiscono la proprietà né il possesso degli stabili subastati né si obbligano di prestare cauzione né difesa.
V. Per la identità, e descrizione specificata, e dettagliata degli stabili, gli obliatori vengono rimessi all'ispezione del protocollo di stima, con inventario del giorno 12 ottobre 1850, e successiva ratifica del 25 ottobre 1851 prodotti all'I. R. Tribunale: uno il n. 35881 e 34934.
VI. Gli stabili verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo maggior della stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento.
VII. Il prezzo di delibera verrà numerato alla Commissione subastante immediatamente, all'atto della delibera in moneta d'oro, o d'argento al corso di tariffa, sotto comminatoria di perdere diversamente il fatto deposito.
VIII. Oltre il prezzo di delibera, che verrà consegnato alla Commissione, il deliberatario pagherà l'imposta di passaggio, e dovrà esborsare nelle mani dell'amministratore Pietro Castellani le spese tutte della procedura fino alla delibera, e ciò verso semplice specifica da autarsi al protocollo di subasta, previo il rispettivo pagamento.
IX. Seguito il versamento del prezzo, ed il pagamento delle spese specificate, e della tassa di passaggio, il deliberatario verrà premunito del Decreto definitivo di delibera per il trasporto censuario e pel pagamento delle pubbliche imposte a sollievo delle ditte intestate.
X. La quota del prezzo ricavato in quanto spetta a Giuseppe Papette marcia infruttuando nei giudiziari depositi, ed in quanto spetta agli altri interessati, verrà loro rilasciata nella somma di rispettiva competenza, a senso del Sovvegno 12 agosto anno decorato eretto dell'amministrazione e delegazione del concorso Giuseppe Papette insieme a tutti li sottoscrittati presentata al Tribunale Civile il 15 settembre 1853 sotto il n. 29772, ed occorrendo soltanto della quota spettante a Caterina Papette Fori, che dovrà pure rimanere nei depositi giudiziari ai riguardi del debito sig. marchese Baccini.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.
Lotto I.
a) Casa in Parrocchia di S. Pietro di Castello in corte Colonna all'anagrafico n. 1453 1451.
b) Casa in detta località al n. 1432 anagrafico, amandue comprese nell'attuale stima stabile sotto il n. di mappa 3104 colla superficie di pert. met. —, 16, e colla cifra di L. 160:08, stimata in complessivo di L. 4919:20.
Lotto II.
Casa in Parrocchia di S. Pietro di Castello in Comparzo delle Erbe al civ. n. 415, ed anagraf. 404, nell'attuale stima stabile sotto il n. di mappa 3300, colla superficie di pert. met. 05, e colla cifra di L. 44:80, stimata a L. 2372:40.
Lotto III.
Metà della bottega con magazzino in Parrocchia di S. Pietro di Castello via dei Giardini, all'anagrafico n. 1665, nell'attuale stima stabile compresa, di cui l'altra metà è di proprietà Mandich Pietro q. Giovanni, sotto il n. di mappa 2820, colla superficie di pert. 06, e colla cifra in complessivo di L. 70:72, osservato che della prima metà appartiene al concorso Papette soltanto una quinta parte, le altre quattro parti appartengono ai fratelli Papette, stimata in complesso a L. 1,000.
Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nei Fogli d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei soli, e modi soliti.
Il Presidente
Mauroni.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civ. di Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Petrini.

N. 255. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Occhio bello rende noto, che, per primo, e per secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso di Paolo Merlini di Frassinello, di cui l'Editto 31 ottobre 1853 n. 5135, inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 148, 149 e 150 del p. p. anno 1853, vennero redempiti i giorni di sabato 29 aprile e 13 maggio prossimi venturi ferma nel resto tutta le altre disposizioni dell'Editto suddetto.
Il presente si affigge a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Frassinello, e per tre volte s'inserisce nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhio bello,
Li 14 gennaio 1854.
Il R. Pretore
PACQUALLO.

N. 270. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 16 marzo, 20 aprile e 29 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gl'incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esistenti della ditta Prilegino Padua ad Antonio e Gio. Batt. del fu Francesco De Candido, e stimato giusta il relativo protocollo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ipotesione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.
I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura, d'ogni singolo immobile.
II. Ogni obliatore, tranne la ditta esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valore d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse

acquirente ed altrimenti imputato sul prezzo.
III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sua spesa l'intero prezzo, meno il decimo già depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile in Udine, in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.
IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto dal deliberatario deceduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.
V. Ore si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.
VI. Ogni debitore per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente; così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tassa di commissariato per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.
VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censu, prestazioni, servitù li reali che personali che vi potessero essere sulle stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'istruttazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.
Seguono i beni posti in S. Paolo fra i confini come nella stima graduale.
N. 3 della perizia. N. 1. Prezzo di terra a. v. detto Vencharedo in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a L. 220.
N. 6 della perizia. N. 2. Simile a. v. con geli detto Campari in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:69, stimato a L. 2019:24.
N. 7 della perizia. N. 3. Simile a. v. con geli detto Prastura in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato L. 807:50.
N. 8 della perizia. N. 4. Simile a. v. con geli detto Vencharedo in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato L. 691.
N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato L. 12.
N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimata L. 300.
N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalle con fenile e transito con otivo in mappa al n. 842, di cent. 44, stimato L. 600.
N. 12 della perizia. N. 8. Fondo a. v. con geli detto Vencharedo in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato L. 475.
N. 14 della perizia. N. 9. Simile a. v. con geli in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato L. 282:40.
N. 15 della perizia. N. 10. Fondo prativo detto Unione in mappa al n. 897 porzione, e 458 1/2, di pert. 133:17, sti-

mate L. 2668:40.

N. 16 della perizia. N. 11. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 1/2, stimata L. 580.
N. 17 della perizia. N. 12. Terreno a. v. con geli detto Giavussa in mappa al n. 550, di pert. 5:75, a tutto L. 799:50.
N. 18 della perizia. N. 13. Simile a. v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12:—, stimato a L. 420.
N. 22 della perizia. N. 14. Simile a. v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato L. 30.
N. 23 della perizia. N. 15. Simile a. v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato L. 745.
Valore di stima complessivo dei suddetti immobili austr. lire 9643:04.

Il presente verrà affisso nei soli luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 12 gennaio 1854
Il R. Cons. Pretore
BARON DE BARCARI.

N. 4787 del 1852 3.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdagno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28 febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 16 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zaiuso fu V. Ientino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per suo figlio, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Beccaro, nonché di Giuditta Bertoldi col e seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi circa coltivati denominati Bertoldi contro Bertoldi, e b) il canpo e messo circa bochi detti Bechererhele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.
II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.
III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà tutto restituito.
IV. Il deliberatario al chiudere dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifico liquidato dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.
VI. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadenti sul fondo rispettivamente deliberato.
VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 0/0 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattandosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in tutto al riparto, ed a seconda del medesimo.
VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdagno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28 febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 16 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zaiuso fu V. Ientino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per suo figlio, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Beccaro, nonché di Giuditta Bertoldi col e seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi circa coltivati denominati Bertoldi contro Bertoldi, e b) il canpo e messo circa bochi detti Bechererhele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.
II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.
III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà tutto restituito.
IV. Il deliberatario al chiudere dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifico liquidato dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.
VI. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadenti sul fondo rispettivamente deliberato.
VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 0/0 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattandosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in tutto al riparto, ed a seconda del medesimo.
VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdagno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28 febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 16 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zaiuso fu V. Ientino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per suo figlio, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Beccaro, nonché di Giuditta Bertoldi col e seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi circa coltivati denominati Bertoldi contro Bertoldi, e b) il canpo e messo circa bochi detti Bechererhele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.
II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.
III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà tutto restituito.
IV. Il deliberatario al chiudere dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifico liquidato dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.
VI. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadenti sul fondo rispettivamente deliberato.
VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 0/0 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattandosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in tutto al riparto, ed a seconda del medesimo.
VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdagno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28 febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 16 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zaiuso fu V. Ientino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per suo figlio, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Beccaro, nonché di Giuditta Bertoldi col e seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi circa coltivati denominati Bertoldi contro Bertoldi, e b) il canpo e messo circa bochi detti Bechererhele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.
II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.
III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà tutto restituito.
IV. Il deliberatario al chiudere dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifico liquidato dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.
VI. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadenti sul fondo rispettivamente deliberato.
VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 0/0 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattandosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in tutto al riparto, ed a seconda del medesimo.
VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdagno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28 febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 16 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zaiuso fu V. Ientino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per suo figlio, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Beccaro, nonché di Giuditta Bertoldi col e seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi circa coltivati denominati Bertoldi contro Bertoldi, e b) il canpo e messo circa bochi detti Bechererhele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.
II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.
III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà tutto restituito.
IV. Il deliberatario al chiudere dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifico liquidato dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

acquirente ed altrimenti imputato

sul prezzo.
III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sua spesa l'intero prezzo, meno il decimo già depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile in Udine, in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.
IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto dal deliberatario deceduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.
V. Ore si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.
VI. Ogni debitore per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente; così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tassa di commissariato per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.
VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censu, prestazioni, servitù li reali che personali che vi potessero essere sulle stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'istruttazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.
Seguono i beni posti in S. Paolo fra i confini come nella stima graduale.
N. 3 della perizia. N. 1. Prezzo di terra a. v. detto Vencharedo in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a L. 220.
N. 6 della perizia. N. 2. Simile a. v. con geli detto Campari in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:69, stimato a L. 2019:24.
N. 7 della perizia. N. 3. Simile a. v. con geli detto Prastura in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato L. 807:50.
N. 8 della perizia. N. 4. Simile a. v. con geli detto Vencharedo in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato L. 691.
N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato L. 12.
N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimata L. 300.
N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalle con fenile e transito con otivo in mappa al n. 842, di cent. 44, stimato L. 600.
N. 12 della perizia. N. 8. Fondo a. v. con geli detto Vencharedo in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato L. 475.
N. 14 della perizia. N. 9. Simile a. v. con geli in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato L. 282:40.
N. 15 della perizia. N. 10. Fondo prativo detto Unione in mappa al n. 897 porzione, e 458 1/2, di pert. 133:17, sti-

mate L. 2668:40.

N. 16 della perizia. N. 11. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 1/2, stimata L. 580.

N. 17 della perizia. N. 12. Terreno a. v. con geli detto Giavussa in mappa al n. 550, di pert. 5:75, a tutto L. 799:50.

N. 18 della perizia. N. 13. Simile a. v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12:—, stimato a L. 420.

N. 22 della perizia. N. 14. Simile a. v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato L. 30.

N. 23 della perizia. N. 15. Simile a. v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato L. 745.

Valore di stima complessivo dei suddetti immobili austr. lire 9643:04.

Il presente verrà affisso nei soli luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 12 gennaio 1854
Il R. Cons. Pretore
BARON DE BARCARI.

N. 4787 del 1852 3.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdagno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28 febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 16 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zaiuso fu V. Ientino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per sé, quanto per suo figlio, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Beccaro, nonché di Giuditta Bertoldi col e seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi circa coltivati denominati Bertoldi contro Bertoldi, e b) il canpo e messo circa bochi detti Bechererhele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa situata come sopra in contra dei Zini marcata al n. civ. 111.
II.

IX. Il deliberrario non otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione se non abbia esaurito con le condizioni tutte portate dall'Editto.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria saranno a peso esclusivo del rispettivo deliberrario.

XI. Mancando ogni deliberrario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, il fondo sarà venduto a prezzo di rischio, a qualunque prezzo ad un solo nuovo reincontro.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Camp. 3 erca coltivi denominati Bertoldi contri Bertoldi, confinante a mattina Michele Zulpo, a sera Antonio Bertoldi fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

C. 12, uno, quarti due circa di terra boschiva detta Bercherche e contri dei Zini, confina a mattina Michele Zulpo, a mezzogiorno Antonio Bertoldi fu Gaspare, a sera e settentrione Gio Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lotto II.

Una casa coperta a coppi di due piani con varie stanze, e granajo sopra, contri Zini marcata al civ. n. 111, confinante a mattina, e settentrione strada comune, a mezzogiorno G. elano Garbin, ed a sera Pietro Zini.

Tutti i suddetti fondi sono censiti in mappa censuaria provvisoria al n. 6590, 6622, 6614.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Recoaro, nonché in tutte le altre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Veldagno.

Li 18 ottobre 1853.

L'I. R. Consig. Pretore

Bressan.

N. 222. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblico che, nei giorni 20 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile prossimi venturi dalle ore 9 antiche, alle 2 p.m. avrà luogo, nella propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente ed alla condizione sotto indicata dei beni immobili in calce descritti esecutivi ed istanzati di Antonio Segalla del fu Daniele di Chiappano, coll' avv. Dr. Bologna, a pregiudizio di Luigi Farina fu Bortolo, possidente di Zughano.

Condizioni.

I. Gli immobili si venderanno in un solo lotto al miglior offerente sul dato della stima giudiziale ammontante ad L. 1036:40.

II. Gli immobili si vendono senz'alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

III. Nessun, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, che verrà restituito a chi non si renderà deliberrario, restando computato nel prezzo di dennera a favore del deliberrario, ed altrimenti nel pieno soddisfacimento a senso del par. 438 del Giud. Reg.

IV. La delibera nei due primi incontri non segnerà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo incontro gli immobili saranno deliberrati a qualunque prezzo.

V. Il prezzo di delibera, salvo l'imputazione del deposito, sarà versato entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera nel depositario della R. Pretura di Thiene in pezzi effettivi da 20 kar.

VI. Il deliberrario potrà pagare immediatamente all'atto di delibera all'avvocato della parte istante le spese esecutive dell'atto di pignoramento fino alla delibera, che verranno liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

VII. Staranno a carico del deliberrario, oltre alle esecutive anche ogni altra spesa di bolli, tasse e voltura censuaria.

VIII. Il deliberrario consegnerà la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi tosto che abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Beni da subastarsi

posti in Chiappano.

Una casa composta di due stanze coperta a coppi con corticella in Comune di Chiappano contri Riale, al n. 44 della mappa stabile della superficie di L. 0:4, colla rendita di L. 3:84, confinante a mattina Elisabetta Segalla, mezzogiorno Tagliapietra Francesco, sera Arturo Francesco, settentrione strada comunale.

Un orto della superficie di pertiche 0:40, della rendita di L. 2:78, in detta Comune e contri confinato a mattina Elisabetta Segalla, mezzogiorno la seguente casa, sera Arturo Francesco, tramontana Tagliapietra suddetto.

Altra casa di recente costruzione composta di piano terreno con due stanze, in piano superiore altre 4 stanze, coperte a coppi, non per anco censite, confinante a mattina Elisabetta Segalla, mezzogiorno strada, sera Arturo Francesco, tramontana orto sudescritto, in detta Comune e contri, e precisamente la parte della superficie dell'orto ante detto.

Ed il presente sarà affisso per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso alla Casa pretoriale, in piazza a Thiene, ed a Zughano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene.

Li 12 gennaio 1854.

Il R. Consig. Pretore

Piccinalli.

Gaspare Tallin, Al

N. 97. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martelli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 9 novembre p. p. sotto il n. 7724, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di L. 1765:70 e dell'interesse del 6 p. 100 dal giorno 31 ottobre anno passato e con L. 8:99 di spese di protesto in esenzione della Cambiale 18 luglio 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne depulato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. di questo foro Dr. Patrizio onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al depulato curatore i necessari documenti di difesa, ed a costituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli stesso rispondere a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Carrolla.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Rovigo,

Li 12 gennaio 1853.

Giorio, Dir.

N. 98. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martelli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 7 novembre p. p. sotto il n. 7670, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di L. 1876, in esenzione della Cambiale 6 luglio 1853, coi relativi interessi del 6 per 100 del giorno del protesto 17 ottobre anno decorso e con L. 8:94 di spese del protesto stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu depulato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Patrizio onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al depulato curatore i necessari documenti di difesa, ed a costituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli stesso rispondere a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Carrolla.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Rovigo,

Li 12 gennaio 1853.

Giorio, Dir.

N. 99. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martelli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 7 novembre p. p. sotto il n. 7670, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di L. 1876, in esenzione della Cambiale 6 luglio 1853, coi relativi interessi del 6 per 100 del giorno del protesto 17 ottobre anno decorso e con L. 8:94 di spese del protesto stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu depulato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Patrizio onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al depulato curatore i necessari documenti di difesa, ed a costituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli stesso rispondere a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Carrolla.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 12 gennaio 1853.

Giorio, Dir.

N. 98. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martelli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 7 novembre p. p. sotto il n. 7670, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di L. 1876, in esenzione della Cambiale 6 luglio 1853, coi relativi interessi del 6 per 100 del giorno del protesto 17 ottobre anno decorso e con L. 8:94 di spese del protesto stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu depulato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Patrizio onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al depulato curatore i necessari documenti di difesa, ed a costituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli stesso rispondere a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Carrolla.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 12 gennaio 1853.

Giorio, Dir.

N. 99. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, che dietro ordine del deliberrario per nome viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza della regione di Giuseppe Tonin fu Francesco di Venezia consistente nelle Province soggettive all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Trib. entro il giorno 15 aprile p. p. al confronto dell'avv. Carlo Dr. Balzani, che viene nominato in curatore alle liti colle sostituzioni dell'avv. Antonio Dr. Facchini in forma di regolare libello, dimostrandolo la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta gra-

N. 14455. 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende a tutti noto, che il competente Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12759, dichiarò interdetto per mania pellagrosa Pietro Tonin fu Antonio d'Isola di Molo; e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Giuseppe.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale e Pretura, nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia.

Li 20 dicembre 1853.

Nicoletti.

N. 11738. 3.^a pubbl.

Avviso.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 26 settembre 1851 n. 8219, sulla sostanza di Angelo Vassini di qui, il quale viene perciò rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Tratto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall'I. R. Pretura di Thiene.

Li 28 dicembre 1853.

Piccinalli, Pretore

Artelli, Cons.

N. 18512. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza porta a comune notizia, che con ordinio Decreto pari numero venne dichiarato inabilitato Alberto Brutto del fu Sante di Pojanello Comune di Bressanvido, e come tale interdetto dalle amministrazioni delle proprie sostanze, assendogli stato dato a curatore Giuseppe Pajuso di Torri di Quaresole.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Borgo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 16 dicembre 1853.

Fantuzzi.

N. 8495. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Consigiano rende pubblicamente noto, come con Decreto 9 corr. num. 10857, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso sia stata interdetta ad Augusto Franceschini fu G. Batt. di qui la libera amministrazione delle sue sostanze in causa di sua rilevata monomania transquilis, e come abbia con Pretura destinato in curatore della medesima il Dr. Marco Grassini.

Dall'I. R. Pretura in Consigiano.

Li 16 dicembre 1853.

Il Cons. Pretore

Baldi.

N. 390. 3.^a pubbl.

Editto.

In appendice all'Editto 2 novembre p. p. n. 21539, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che i due esperimenti d'asta dei beni del concorso dell'oberto eredita del fu Michele Vendramin-Mosca, saranno rispettivamente tenuti nei giorni 20 febbraio e 6 marzo prossimi venturi, in luogo dei giorni 21 gennaio e 4 febbraio prossimi venturi, fissati coll'Editto 22 novembre p. p. n. 21539, ferme nel resto le condizioni portate dagli Editti 25 maggio 1853, n. 23516 e 29 novembre p. p. n. 21539.

Si affigge come di metodo a si pubblichi per tre volte con notifica nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Canonica.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 gennaio 1854.

Donneghini, Dirett.

N. 465. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, che dietro ordine del deliberrario per nome viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza della regione di Giuseppe Tonin fu Francesco di Venezia consistente nelle Province soggettive all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Trib. entro il giorno 15 aprile p. p. al confronto dell'avv. Carlo Dr. Balzani, che viene nominato in curatore alle liti colle sostituzioni dell'avv. Antonio Dr. Facchini in forma di regolare libello, dimostrandolo la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta gra-

duazione, sotto commissariato di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita della pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei esecutori, e per trattare un qualche componimento, e per decidere sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile pross. vent. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che le non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà all'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Nicoletti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 13 gennaio 1854.

Fantuzzi, D.

N. 36066 a. 3.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra istanza di Andrea Baco, si notifica a chiunque credesse sapere all'acquisto degli immobili in calce descritti, oppugnarli a danno di Domenico Peninetti, la loro vendita, che seguiti all'Aula Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 22 ventidue febbraio p. p. alle ore 12 meridiane, al quito esperimento, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le condizioni seguenti, che potranno esaminarsi presso l'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

I. La subasta degli immobili seguiti nei tre lotti qui sottodescritti, con avvertenza che tutte le stime, oltre le 16 calcolate nella stima, si dichiarano non comprese nella vendita, e potersi quindi esportare dall'attuale proprietario, e così non appartenervi il frutto pendente non indicato.

II. Ogni oblatore dovrà cauzione l'offerta col deposito in mano del Commissario all'asta del decimo del valore della stima.

III. Il deliberrario dovrà versare il prezzo di delibera in effettivi pezzi da 20 Liri all'atto della delibera stessa, computato il deposito.

IV. La delibera seguita senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi, e sono eccettuati, aggregati i fondi, tranne i debiti ipotecari apparenti dai certificati dimessi.

V. Oltre il prezzo di delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato dell'esecutante le spese giudiziali d'asta per l'opposizione fino alla consumazione dell'asta inclusive.

VI. L'acquirente non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili senza documentare il versamento del tutto prezzo di delibera, e di aver saldato le spese dell'asta.

Lotto I.

Caseta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa, subastarsi 1. per luogo terreno di pert. — 0:03, con la rendita censuaria di L. 4:32, corrispondente al civ. num. 109, tra i confini, a levante strada, a mezzogiorno il n. di mappa 244, a ponente calle Bravura, ed a tramontana il n. 243, il male deputato L. 399:80.

Altra caseta terrena sulla fondamenta Vengariola allibrata al n. 325 di mappa, subastarsi 1. per luogo terreno di pert. — 0:05, colla rendita censuaria di L. 6:48, corrispondente al civ. n. 20, confinata a levante del n. di mappa 326, a mezzogiorno della fondamenta, a ponente della strada, ed a tramontana del n. 324, del deputato valore di L. 399:80.

Fondo nella Sanzade vicino alla fondamenta Vengariola allibrata al n. 371 di mappa, di pert. — 0:01:10, colla rendita censuaria di anfr. L. 0:01, corrispondente all'area relativa allo stabile demolito al civ. n. 119, tra i confini, levante i num. di mappa 373, 374, a mezzogiorno il n. 368, 369, 376, e tramontana Rio della Modiche del prelo di L. 80.

Vigna di campi 4:3:070, con orto e casa annessa, corrispondenti a pert. cens. 22:69, coi n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di lire 265:02. La corrispondenza delle pert. 22:69, è di campi 5:3:104, il luogo degli Restati 4:3:070, i confini sono, a levante l'argine pubblico, il mare Adriatico, a mezzogiorno il n. di mappa 450, 422, 447, 448, a ponente la Laguna Veneta, e tramontana il n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di L. 7834:80.

Somme totale L. 8614:40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il n. 503, e sopra parte del 140, di pert. 0:02, colla rendita di L. 23:40, corrispondente al civ. num. 104, fra i confini, e levante la piazza, a mezzogiorno il n. di mappa 140, 303, a ponente il detto n. 140, a tramontana il n. 308, 309, del valore di L. 914:80.

Caseta terrena in campello del Forno al n. 816 di mappa, allibrata qual locale terreno, su cui si estende il num. 142, di pert. 0:03, con la rendita di L. 4:32, corrispondente al civ. n. 8, 9, tra i confini, a levante il n. 317 di mappa, mezzogiorno il detto Campello, ponente la calle del Forno, tramontana il n. 144, del valore di L. 244.

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l'anno canone di L. 6, deputato del V capitale di L. 120.

Casa in corte S. Giorgio allibrata al n. 783 di mappa, di pert. — 0:11, colla rendita di L. 17:28, al civ. n. 81, fra i confini, a levante calle della Madonna, mezzogiorno strada pubblica, ponente strada, e tramontana ortaglia n. 384, del valore di L. 1267:40.

Terrano ed ortaglia aderente alla suddescritta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0:96, colla rendita di L. 6:62, tra i confini, levante calle della Madonna, mezzogiorno 773, colle e n. 334, ponente u. 780, tramontana Rio della Madonna del prezzo di L. 912.

Somme totale L. 3458:20.

Lotto III.

Vigna con ortaglia, e casa allibrata al num. di mappa 378, 380, 419, 575, 442, di complessiva pert. 9:85, con la rendita censuaria in totale di L. 95:29, corrispondenti a campi 2:42, tra i confini, a levante il n. di mappa 468, a mezzogiorno il n. 372, 348, 440, a ponente la Venezia Laguna, ed a tramontana il n. 443, 445, ed il suo valore è di L. 2521:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa Città e nella Comune di Malamocco, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Marzotti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Sezione Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1853.

Ferretti, Direttore

degli Uff. di ord. e.

tra i confini, levante i num. di mappa 373, 374, a mezzogiorno il n. 368, 369, 376, e tramontana Rio della Modiche del prelo di L. 80.

Vigna di campi 4:3:070, con orto e casa annessa, corrispondenti a pert. cens. 22:69, coi n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di lire 265:02. La corrispondenza delle pert. 22:69, è di campi 5:3:104, il luogo degli Restati 4:3:070, i confini sono, a levante l'argine pubblico, il mare Adriatico, a mezzogiorno il n. di mappa 450, 422, 447, 448, a ponente la Laguna Veneta, e tramontana il n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di L. 7834:80.

Somme totale L. 8614:40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il n. 503, e sopra parte del 140, di pert. 0:02, colla rendita di L. 23:40, corrispondente al civ. num. 104, fra i confini, e levante la piazza, a mezzogiorno il n. di mappa 140, 303, a ponente il detto n. 140, a tramontana il n. 308, 309, del valore di L. 914:80.

Caseta terrena in campello del Forno al n. 816 di mappa, allibrata qual locale terreno, su cui si estende il num. 142, di pert. 0:03, con la rendita di L. 4:32, corrispondente al civ. n. 8, 9, tra i confini, a levante il n. 317 di mappa, mezzogiorno il detto Campello, ponente la calle del Forno, tramontana il n. 144, del valore di L. 244.

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
Tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie contenute nella Parte ufficiale.)

■ Ambedue queste notizie dimostrano una perfetta ignoranza, intorno all'ordinamento dell'esercito russo. Non si conosce in Russia né prima né seconda leva; non si conosce né *landwehr*, né *landsturm*, non vi succede mai mobilitamento veruno, come in altri paesi. Simile chiamata di truppe contrasta rolli insieme dell'organizzazione militare russa, che, del resto dopo il 1848, rimane sul piede di guerra senza inter-

« L'esercito russo conta 6 corpi di fanteria, 3 corpi di cavalleria, 4 corpi di granatieri, ed inoltre 4 corpi di speciale organizzazione; cioè i corpi di Finlandia, Siberia, Orenburgo e del Caucaso. Ogni corpo di fanteria deve contare 60,000 uomini; effettivamente però non ne ha che 50,000. Il corpo di cavalleria ha 15,000 cavalli; quello del Caucaso è forte di 100,000 uomini.

« Le truppe di guarnigione sono composte di 240 battaglioni di veterani, non più adatti al servizio del campo.

« Il totale delle forze militari della Russia, sul piede di guerra, ammonta ad 800,000 uomini. Difficile ne è in ogni occasione il concentramento; ma la lentezza della Potenza occidentale nel prendere una risoluzione decisiva nella questione orientale, assai favorisce le condizioni della Russia, la quale intanto impiega questo intervallo di tempo per radunare le sue truppe. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 gennaio.

Sui disordini d'Eraclea, accennati nelle Recentissime d'ieri e qui sotto, leggiamo nel *Journal de Constantinople* quanto segue:

« Nei giorni scorsi si menò gran rumore a Costantinopoli di alcuni disordini, avvenuti il 9 corrente ad Eraclea presso Silivri. Si parlò di uccisioni dei Cristiani, di ruberie, ecc. Ecco la cagione di questi rumori: Quattro o cinque individui, appartenenti ad un piccolo distaccamento di volontari, di passaggio ad Eraclea, essendo trascorsi a via di fatto verso un capitan mercantile francese, si sparse agitazione nei quartieri vicini a questa scena, e si chiusero subito le porte delle case. Quegli individui entrarono poi in una chiesa greca, ed uno di loro tagliò la corda, a cui era sospesa una lampada. Questi fatti, certamente assai biasimevoli, ma ben lontani dall'aver l'enorme gravità, attribuita loro dai maligni, si seppero a Costantinopoli il 10, e lo stesso giorno si diede piena soddisfazione ai rappresentanti esteri, che la domandarono.

« Nello stesso giorno la Porta mandò subito a Vely bel, governatore di Rodosto, l'ordine di arrestare immediatamente e punire gli autori di questo piccolo disordine. »

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 gennaio, leggiamo quanto segue:

« Non si mancò di prevedere che il tentativo di rivolta, che ebbe luogo in Costantinopoli, avrebbe per certo trovato un eco nelle Provincie, ove non v'ha flotta per proteggere i Cristiani, né forze regolari sufficienti per impedire o reprimere, non si tosto ei sia fuori, qualche scoppio di fanatismo. Sfortunatamente par che i tumulti presagiti comincino ad avverarsi. La fiamma, che divampa nelle viscere del vulcano, se non riesce a farsi strada, ove il suolo della montagna le presenti ovale resistenza, serpeggia però sempre ed erompe ove trova più molli aditi e terreno meno difficile. L'altro ieri, 10 corrente, ne giunsero da Eraclea notizie assai gravi. La notte di Natale alla greca, mentre la popolazione cristiana trovavasi raccolta in chiesa ad assistere alla celebrazione dei sacri riti, i Turchi vi entrarono a viva forza e commisero orrori ed uccisioni. Mancano altri particolari; ma il fatto è certo, e certo è pure che vi furono vittime. Corre anzi voce che sia stato qui trasportato un capitano francese in mala guisa mutilato, avendogli que' feroci trionfi anche le mani. Secondo la versione, che circola, i promotori del disordine sarebbero stati i *bashi-bazuk*. Del rimanente, la gravità del caso fu tale, che, malgrado il proverbiale indugiarsi o l'inalterabile *buccalum* dei Turchi, si credette necessario di spedir colà sull'istante Teki pascià, capo dello stato maggiore del sultano, che parti poche ore dopo l'arrivo della notizia, accompagnato da un colonnello e da qualche altro ufficiale. Egli ebbe incarico di aprire un'inchiesta su fatti accaduti, e ne dare in Costantinopoli i colpevoli, onde ricevervi la meritata punizione. Vogliamo sperare che sia questo il solo disordine, che s'abbia a deplorare, e che il Governo ottomano avrà la forza o la fortuna di reprimere da sé solo i moti popolari.

« Col vapore del Lloyd austriaco l'*Asia*, e con uno inglese da guerra, giunti qui il 10 corrente, questo da Sinope e quello da Trabizonda, avevano notizie delle flotte alleate. Esse trovavansi ancorate nella rada di Sinope. La *Retribution* era stata inviata a Sebastopoli, dicesi per recar dispartiti all'ammiraglio e reclamare due marinai inglesi, fatti prigionieri nell'effusione di Sinope, e forse anche per esplorare qual numero di vele colà si trovasse. Infatti, presentatisi davanti a quel porto, fingendo di non vedere i segnali, che le facevano perché si arrestasse, e di non intendere, quasi non fosse suo fatto, le tre o quattro cannonate a polvere che similmente a questo scopo le vennero tirate, non risette dal suo cammino, se non quando si trovò in luogo da poter tutto osservare. Alle imbarcazioni russe, che tutto le si fecero incontro, addusse il pretesto dei dispartiti da consegnare all'ammiraglio in persona: rispose che l'ammiraglio non c'era, insistette di volerlo colà aspettare. Le si replicò che andasse ad aspettarlo fuori all'ufficio sanitario, ove tutte le navi sono obbligate di purgare una quarantena di 14 giorni: l'inglese gridò che la cosa era urgente e che non poteva adattarsi a subire questa misura; e tanto infine tirò in lungo i discorsi, che non vi fu caso che partisse se non dietro le più formali intimazioni e sotto la scorta d'un vapore russo. Intanto aveva potuto rilevare a suo bell'agio che della flotta russa non si dovevano trovare più di nove legni fuori in mar Nero. Il tratto è veramente britannico! Tornata in Sinope la *Retribution* con questi schiarimenti, furono prese le misure in conseguenza. Di fatti, domenica sera, mentre l'*Asia* partiva di colà, le cinque fregate a vapore turche, accompagnate da due vascelli ad elice e da quattro altre fregate a vapore anglo-francesi, si disponevano a mettere alla vela per alla volta di Battum. Dicevasi che il resto della flotta doveva recarsi a Trabizonda. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica inoltre il seguente carteggio, in data di Costantinopoli 16 gennaio:

« Ieri arrivarono qui le cinque fregate a vapore turche, che andarono, congiuntamente alle sei fregate a vapore anglo-francesi, a Battum, ove effettuarono lo sbarco di truppe e munizioni da guerra, senza il minimo impedimento da parte del nemico, e sotto la protezione attiva dei loro alleati.

« Con quest'istessa occasione ci pervenne la notizia dei tentativi infruttuosi dei Russi contro il forte S. Ni-

colò (Seckvetil), ove furono sempre respinti con perdite.

« Le flotte anglo-francesi sono sempre all'ancoraggio entro il porto di Sinope, ad eccezione di tre vascelli a ruota e d'una decina di fregate a vapore, che furono spedite in tutta fretta dalla parte di Battum, ove si supponeva esser la flotta russa. Quest'ultima spedizione fu incontrata dal vapore di commercio inglese la *Phoenix*, che arrivò quest'ultimo sabato da Trabizonda, e in quel paraggio. Que' legni continuavano il loro cammino per Battum. Il mentovato vapore inglese la *Phoenix*, fu noleggiato dal Governo per trasportare truppe a Trabizonda, soltanto per l'andata: esso partirà di qui giovedì prossimo.

« Il grosso vapore francese, il *Decartes*, ha avuto la missione di custodire il litorale del mar Nero, la ricognizione della flotta russa; riguardo a questo, non abbiamo avuto nessun avviso.

« Dopo arrivato qui il vapore delle messaggerie imperiali di Francia, il vapore inglese il *Fury* e il francese il *Caton* partirono entrambi per Sinope coi dispartiti.

« Si parla d'un piccolo viaggio dell'ambasciatore di Francia, il generale Baraguay-d'Hilliers, per alcuni giorni. Esso andrebbe ad una piccola partita di caccia, accompagnata da tutti i suoi aiutanti, e diversi altri militari; e insieme a lui partirebbe anche Teki pascià, membro del Consiglio di guerra, il quale ebbe la sua educazione in Parigi per molti anni ed è conosciuto qui sotto il nome del pittore del Sultano, avendo il grado di generale di brigata. Sappiamo però che S. E. l'ambasciatore, tempo permettendo, partirà fra oggi o domani con un suo vapore e colle ancelle persone di seguito, per Rodosto, ossia per luoghi vicini, ove già fu mandato tutto il necessario, cavalli, ecc. Di là il generale avrebbe intenzione d'inoltrarsi nell'interno sino a Adrianopoli, e probabilmente sino a Sofia, per fare un'ispezione militare-scientifica degli accampamenti delle truppe ottomane.

« L'ex-ministro della marina, o grand'ammiraglio, Mahmud pascià, continua sempre ad essere molto Consigliato di guerra e sotto il peso dell'accusa, mossagli da tutti gli ufficiali dell'Ammiraglio, uniti a comandanti delle navi da guerra, e particolarmente dal viceammiraglio Achmet pascià, comandante in capo della flotta ottomana, che con molta insistenza adduce tutte le prove d'accusa alla Commissione del gran Consiglio di giustizia alla Sublime Porta. Quella Commissione, composta di persone di distinzione, vorrebbe giustificare l'ex-ministro da tutte queste accuse, soprattutto per far piacere a S. A. Mehmet-Ali pascià, ministro della guerra, che protegge l'accusato; ma, d'altro canto, essa non può senza comprometterli assolvere Mahmud pascià dal gravissimo delitto onde è accusato, cioè, d'essersi servito del danaro destinato alla flotta ottomana.

« Il ministro della guerra fece intravedere al Sultano che quest'accusa, mossa a Mahmud pascià, non ha altro motivo che l'odio degli ufficiali dell'Ammiraglio, spinti e suscitati da Achmet pascià, con cui Mahmud pascià aveva avuto, in diverse occasioni, differenze ed alterchi per diversi abusi introdotti nella flotta; e che l'innocenza di Mahmud è chiara, trovandosi esso in esilio. Il Sultano, commosso dal discorso tenuto, ordinò subito, con un suo decreto, che fosse rinviata la paga mensile di 15,000 piastre in anticipazione a Mahmud pascià, sino a tanto che la Commissione di giustizia avrà presentata la sua relazione in proposito. Gli accusatori di Mahmud sono in gran numero, e tutti quanti accaniti per perderlo.

« Halreddin pascià, prima di partire per l'Anatolia, ove fu nominato commissario imperiale sopra i diversi corpi d'armata, ha fatto le sue visite di congedo a tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze, coi quali si trattava alquanto. Quest'ultimo venerdì, il nuovo ministro della marina, Riza pascià, ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese, lord Stratford, al palazzo dell'Ambasciata in Pera. Lo stesso giorno S. E. il barone di Bruck andò da S. A. Resid pascià, ed ebbe con lui una lunga conferenza.

« A Topkapi si fabbricano con tutta attività ramoni da campagna e carri, e la piazza innanzi a quest'Ufficio si trova ingombra d'ogni sorta d'utensili da guerra, che vengono sollecitamente imbarcati e spediti in diversi luoghi. E davvero cosa sorprendente il vedere che, malgrado le immense e colossali spese, che incontra il Governo, e benché queste continui sempre nella stessa via, non si osservi penuria d'effettivo, e le cose procedano, più o meno, come pel passato. Alcuni pretendono che il Governo abbia fatto una nuova emissione di carta monetata; però, sono in grado di assicurarvi che ciò non ha avuto luogo, almeno sino a quest'oggi.

« Abbas, pascià d'Egitto, ha già firmato gli atti dell'imprestito, conchiuso a nome suo; imprestito, che fu qui fatto dai banchieri e negozianti europei (ragguagliando il colonnato a piastre 24) e pagabile in carta monetata, col 3 per cento di sconto; la qual somma fu già versata alla Cassa regia. Lo stesso Abbas pascià mandò al Governo circa ventimila fucili, più tre mila zembilli di riso.

« I reclami della Missione di Olanda presso il Governo della Porta ottomana, per danni sofferti da alcuni dei suoi sudditi in Tripoli di Barberia, in occasione della ribellione di Ali pascià (nel 1836), ebbero fine. La vertenza fu regolata, quest'ultimo giovedì, alla Camera di commercio per parte dei delegati della Porta e dei commissari eletti e nominati dalla detta Missione. Gli atti definitivi saranno scambiati nella giornata di domani. »

In un'altra lettera, in data del 16 gennaio, leggiamo: « Accorrono qui da ogni parte distinti ufficiali, che vengono mettere a servizio dell'Impero le loro cognizioni e la loro intelligenza. Non dico già che qualcuno non venga impiegato; ma, prima di arrivare a tal punto, quanti *centro* e quanti *superbi* fastidii di anticamera non è giuoco forza sopportare! Nel giunger qui, ciascuno s'immagina d'essersi accolto a braccia aperte e immediatamente collocato; ma invece non lo sarà che con grandi difficoltà e solo dopo aver abbracciato l'islamismo. Ed anche, nell'accettarlo, i Turchi han l'aria di togliersi d'attorno un importuno o un mendicante. Vanno esenti da questa regola que' soli, che vengono in tutta forma presentati dall'ambasciatore inglese, ovvero da quel di Francia. E quando poi riescono ad impiegarsi, né gli inferiori lor obbidiscono né i superiori gli ascoltano, sicché la generale essi rimangono senza influenza di sorta sulla direzione ed i miglioramenti dell'esercito ottomano. Questo è degli ufficiali, che han servito per anni ed anni in armate regolari europee, e vi

ottennero un grado, non intendendo lo di parlare né la persuasione che, andato questo a male, si rallegrerà il coraggio de' Turchi, cosa che succede spesso, non però sempre. Io vi posso assicurare, nella maniera più positiva, che in Rodovan erano stati presi tutti gli opportuni preparativi per un assedio formale, a fin di cacciare i Turchi ed avere in mano completo il pugno; ed i Russi non ne facevano mistero, ma anzi andavano annunciando apertamente che, se non per le feste di Natale, certo per capo d'anno, essi avrebbero belli e spacciati i Turchi, per cui il tenente generale Anrep aveva colà trasferito il suo quartier generale. Egli era così venuto con quest'incarico, e aveva riportato a Bucarest l'abbandonare di 18,000 uomini per operare direttamente contro Calafat ed altri 10 in 12,000 di truppe sussidiarie. Questo numero di truppe si trovava già sotto i suoi ordini prima che desse principio alla battaglia. Che questa dovesse seguire, niuno ne dubitava; si reputava però che i Russi avrebbero preso a base delle loro operazioni la linea tenuta negli anni 1828 e 1829. Questa, in quei tempi, si era tracciata alla sinistra della strada che mena a Calafat, ossia partendo da Boleachi e Pujana, che giacciono all'occidente delle odierne fortificazioni turche. Sembra che unicamente la sollevazione dei confinarii abbia resi attenti, tanto i Turchi che i Russi sulla posizione dominante presso Caesale.

« Da parte russa, non si vuol riconoscere se condanna valacchi, nella battaglia del 7, quella importante parte, che essi vi sostennero. Non è ora ch'io voglia positivamente determinare se in quel giorno sul punto de' terminati sieri stati o 900 o 1000 confinarii, e se fossero ripartiti in battaglioni o compagnie; però, che il giorno 7 i confinarii abbiano pugnato, per loro incarico, nella prima fila; che soprattutto tutti i confinarii di quel sito, fin dove giungono ora gli avamposti turchi, combattono nelle file di questi; e finalmente, che tutti questi confinarii vengano ora organizzati da giovani ufficiali, usciti dall'Accademia militare fondata dal principe Bismarck, che dall'anno 1848 si tratterono per la maggior parte di tempo nella Turchia, ella è cosa positiva e da non potersi mettere in dubbio. »

« E in altra lettera da Bucarest, 12 corrente, leggiamo: « Immensa è l'impressione, prodotta da fatti d'arme succeduti nella piccola Valacchia. Il pubblico non conosce ancora, propriamente, la piena verità, giacché i bullettini, pubblicati finora, suonano come al solito, cioè che si combattè gloriosamente un nemico doppio di forze, e che, dopo raggiunto lo scopo, si ritornò nelle primere posizioni. Si attendeva che il principe Gortschakoff avesse impartito il giorno del capo d'anno (greco) distinzioni e lodi a quelli, che si fossero distinti nell'assalto di Calafat. Infrattanto giunsero lersera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Craiova, che dipingono la battaglia accanita quant'altra mai, e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero de' caduti, da parte russa, viene fatto scendere in una lettera a circa 3,000, tra' quali 45 ufficiali. In seguito a tali tristissime notizie, il principe Gortschakoff ha differito da oggi in domani la sua partenza per Craiova, a fin di prendere ulteriori disposizioni. Già alla prima notizia, pervenuta il 7 di sera, si spedirono truppe fresche nella piccola Valacchia, e ne marciarono senza interruzione a quella volta. Contemporaneamente, s'impararono ordini a' comandanti delle diverse stazioni principali al Danubio di tentare in vari punti il passaggio del medesimo, parte probabilmente per occupare in altro modo i Turchi, che da vari giorni lo tentano, parte, e ciò sembra lo scopo principale, per allontanare da Vidino l'armata immensa, colà concentrata, e facilitare in tal guisa le operazioni contro Calafat. Può essere, e però non lo credo, che si voglia operare un passaggio del Danubio in sul serio. Tali preparativi vengono presi già da vari mesi, ed essi mostrano di non essere altro che misure strategiche. »

« Ieri sono partiti corrieri straordinari per principati di Valacchia e per l'Imperatore, con una relazione dettagliata sul vero andamento della battaglia avanti Calafat. Non lasciatevi trarre in inganno dai bullettini russi, emanati per l'armata e per la popolazione. Non è forse propriamente alcuno Stato, ove la verità trovi tanto difficile via fino al trono, come in Russia, ed è perciò divulgatissimo tra il popolo russo l'adagio: *l'ho visto nel Cielo, e lo Czar usai assai lontano*; ma nessun comandante russo oserà di nascondere all'Imperatore la verità, in fatti d'arme così importanti. Egli riceverà la verità tutta, come la rilevò in quella pressa Ottenizza, in seguito a che ha ordinata severissima inquisizione. »

(Idem)

A motivo della guerra, e dell'arrendimento che ne segue in commercio, regna nei Principati danubiani grande mancanza di merci d'ogni sorta. Le condotte da parte dell'Austria non sono sufficienti. Rucaviano, da parte positiva, che si è formata una Società di spedizioni belghe e francesi, col progetto di spedire manufatti inglesi, francesi e belgi per Marsiglia nei Principati danubiani.

(Corr. Ital.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivasi da Craiova in data 15 corrente: « Tutte le divisioni di cacciatori, fanti e cosacchi russi, che erano acquisite in questi dintorni, marciarono questo mattino, fra suoni e con bandiera spiegata, alla volta di Rodovan. Infrattanto giunsero lersera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Craiova, che dipingono la battaglia accanita quant'altra mai, e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero de' caduti, da parte russa, viene fatto scendere in una lettera a circa 3,000, tra' quali 45 ufficiali. In seguito a tali tristissime notizie, il principe Gortschakoff ha differito da oggi in domani la sua partenza per Craiova, a fin di prendere ulteriori disposizioni. Già alla prima notizia, pervenuta il 7 di sera, si spedirono truppe fresche nella piccola Valacchia, e ne marciarono senza interruzione a quella volta. Contemporaneamente, s'impararono ordini a' comandanti delle diverse stazioni principali al Danubio di tentare in vari punti il passaggio del medesimo, parte probabilmente per occupare in altro modo i Turchi, che da vari giorni lo tentano, parte, e ciò sembra lo scopo principale, per allontanare da Vidino l'armata immensa, colà concentrata, e facilitare in tal guisa le operazioni contro Calafat. Può essere, e però non lo credo, che si voglia operare un passaggio del Danubio in sul serio. Tali preparativi vengono presi già da vari mesi, ed essi mostrano di non essere altro che misure strategiche. »

(Idem)

Leggesi nel *Wanierer*, in data di Craiova 12 gennaio corrente:

« Da pochi giornali di Vienna, che ne giungono direttamente da Vecchia Orsova, mi assai irregolarmente ed in istato deplorabile, si può chiamare? vedere che le sorgenti di quasi tutte le notizie, riportate in questi giornali agli avvenimenti del teatro della guerra nella piccola Valacchia, sono i bullettini russi e quegli avvenimenti, parte veri, parte falsi, che formano in Craiova il discorso del giorno, e che giungono a Vecchia Orsova o ad Hermannstadt direttamente o per la via di Bucarest. Essendo che, come vi potete facilmente immaginare, niuno osa parlare pubblicamente di fatti accompagnati da cattiva riuscita, di questi non si rileva che qualche racconto alterato, o meglio null. Affatto Così, per esempio, voi sapete, che verso la fine dello scorso mese, durarono senza interruzione, per alcuni giorni, i trasporti di feriti tanto da' dintorni fra Rodovan e Calafat, quanto dal distretto di Roman; ma in non lungi tempo venne fatta menzione dell'importante sconfitta, sofferta dalle truppe russe ne' giorni 23 e 24 dello scorso dicembre: sconfitta, che provocò la voce della presa di Karakal da parte de' Turchi. Ambedue i giorni precedenti le feste di Natale, le II. RR. truppe impresero forti ricognizioni avanti le posizioni turche di Calafat. In uno di questi giorni, i Russi osarono spingersi fino alla terza stazione postale (Csorog) e, tratti in inganno da una ruzza apparente de' Turchi, protetti da densa nebbia, caddero nel laceruolo loro tesoro; vennero sorpresi, cioè, da un vivissimo fuoco d'artiglieria di due batterie, e in tale confusione attaccati impetuosamente dalla cavalleria turca. Da parte russa rimasero sul campo più che 160 morti e 350 feriti. In sulle prime, si credette d'essere circondati da tutta l'armata ottomana, e corrieri dietro corrieri corsero a Rodovan, da costì oltre lo Schyl al- l'oriente nella direzione tra Craiova e Karakal, ove appunto in quell'epoca erano giunti rinforzi. Così derivò che la notizia giunse per la prima a Craiova, e non sapendo nessuno il vero stato delle cose, si suppose essere nato un combattimento presso Karakal, e questa città, ritirati i Russi, essere caduta nelle mani de' Turchi. Non essendosi, com'è naturale, fatta menzione da parte russa d'una tale sconfitta, la notizia falsa fece il giro di molti giornali, e la si mandò in dimenticanza in seguito alle innumerate operazioni per l'assedio di Calafat. Io vi rendo avvertito di questa circostanza tanto più, in quanto che, da parte russa, per quanto concerne la battaglia de' cinque giorni, si parla molto di quella del 6, e troppo poco di quella del 7; si va anzi tant'oltre da esagerare la somma della propria perdita, sofferta il 7, per nascondere quella degli altri giorni, e specialmente dell'8. Ell'è cosa naturale che il giorno 6 anche le parti si possano accrivere la vittoria, essendo rimasto indeciso l'esito della pugna. »

« Un'altra circostanza, di cui vi rendo attento, si è che i Russi non vogliono ora dare a tutto il fatto il carattere di un procedere aggressivo. Che sul campo di battaglia, durante quelle cinque giornate, i Turchi stessero stati sempre i primi nell'assalire, non v'ha nemmeno dubbio, ed lo credo trovare la spiegazione di ciò nell'impazienza degli Orientali, aumentata dal fanatismo, e più ancora nella circostanza che il vero Turco non ritiene uomo quegli, che indugia nell'attaccare il proprio nemico. Ciò sanno i Russi molto bene; ed è per-

ottennero un grado, non intendendo lo di parlare né la persuasione che, andato questo a male, si rallegrerà il coraggio de' Turchi, cosa che succede spesso, non però sempre. Io vi posso assicurare, nella maniera più positiva, che in Rodovan erano stati presi tutti gli opportuni preparativi per un assedio formale, a fin di cacciare i Turchi ed avere in mano completo il pugno; ed i Russi non ne facevano mistero, ma anzi andavano annunciando apertamente che, se non per le feste di Natale, certo per capo d'anno, essi avrebbero belli e spacciati i Turchi, per cui il tenente generale Anrep aveva colà trasferito il suo quartier generale. Egli era così venuto con quest'incarico, e aveva riportato a Bucarest l'abbandonare di 18,000 uomini per operare direttamente contro Calafat ed altri 10 in 12,000 di truppe sussidiarie. Questo numero di truppe si trovava già sotto i suoi ordini prima che desse principio alla battaglia. Che questa dovesse seguire, niuno ne dubitava; si reputava però che i Russi avrebbero preso a base delle loro operazioni la linea tenuta negli anni 1828 e 1829. Questa, in quei tempi, si era tracciata alla sinistra della strada che mena a Calafat, ossia partendo da Boleachi e Pujana, che giacciono all'occidente delle odierne fortificazioni turche. Sembra che unicamente la sollevazione dei confinarii abbia resi attenti, tanto i Turchi che i Russi sulla posizione dominante presso Caesale.

« Da parte russa, non si vuol riconoscere se condanna valacchi, nella battaglia del 7, quella importante parte, che essi vi sostennero. Non è ora ch'io voglia positivamente determinare se in quel giorno sul punto de' terminati sieri stati o 900 o 1000 confinarii, e se fossero ripartiti in battaglioni o compagnie; però, che il giorno 7 i confinarii abbiano pugnato, per loro incarico, nella prima fila; che soprattutto tutti i confinarii di quel sito, fin dove giungono ora gli avamposti turchi, combattono nelle file di questi; e finalmente, che tutti questi confinarii vengano ora organizzati da giovani ufficiali, usciti dall'Accademia militare fondata dal principe Bismarck, che dall'anno 1848 si tratterono per la maggior parte di tempo nella Turchia, ella è cosa positiva e da non potersi mettere in dubbio. »

(Idem)

« E in altra lettera da Bucarest, 12 corrente, leggiamo: « Immensa è l'impressione, prodotta da fatti d'arme succeduti nella piccola Valacchia. Il pubblico non conosce ancora, propriamente, la piena verità, giacché i bullettini, pubblicati finora, suonano come al solito, cioè che si combattè gloriosamente un nemico doppio di forze, e che, dopo raggiunto lo scopo, si ritornò nelle primere posizioni. Si attendeva che il principe Gortschakoff avesse impartito il giorno del capo d'anno (greco) distinzioni e lodi a quelli, che si fossero distinti nell'assalto di Calafat. Infrattanto giunsero lersera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Craiova, che dipingono la battaglia accanita quant'altra mai, e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero de' caduti, da parte russa, viene fatto scendere in una lettera a circa 3,000, tra' quali 45 ufficiali. In seguito a tali tristissime notizie, il principe Gortschakoff ha differito da oggi in domani la sua partenza per Craiova, a fin di prendere ulteriori disposizioni. Già alla prima notizia, pervenuta il 7 di sera, si spedirono truppe fresche nella piccola Valacchia, e ne marciarono senza interruzione a quella volta. Contemporaneamente, s'impararono ordini a' comandanti delle diverse stazioni principali al Danubio di tentare in vari punti il passaggio del medesimo, parte probabilmente per occupare in altro modo i Turchi, che da vari giorni lo tentano, parte, e ciò sembra lo scopo principale, per allontanare da Vidino l'armata immensa, colà concentrata, e facilitare in tal guisa le operazioni contro Calafat. Può essere, e però non lo credo, che si voglia operare un passaggio del Danubio in sul serio. Tali preparativi vengono presi già da vari mesi, ed essi mostrano di non essere altro che misure strategiche. »

(Idem)

A motivo della guerra, e dell'arrendimento che ne segue in commercio, regna nei Principati danubiani grande mancanza di merci d'ogni sorta. Le condotte da parte dell'Austria non sono sufficienti. Rucaviano, da parte positiva, che si è formata una Società di spedizioni belghe e francesi, col progetto di spedire manufatti inglesi, francesi e belgi per Marsiglia nei Principati danubiani.

(Corr. Ital.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivasi da Craiova in data 15 corrente: « Tutte le divisioni di cacciatori, fanti e cosacchi russi, che erano acquisite in questi dintorni, marciarono questo mattino, fra suoni e con bandiera spiegata, alla volta di Rodovan. Infrattanto giunsero lersera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Craiova, che dipingono la battaglia accanita quant'altra mai, e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero de' caduti, da parte russa, viene fatto scendere in una lettera a circa 3,000, tra' quali 45 ufficiali. In seguito a tali tristissime notizie, il principe Gortschakoff ha differito da oggi in domani la sua partenza per Craiova, a fin di prendere ulteriori disposizioni. Già alla prima notizia, pervenuta il 7 di sera, si spedirono truppe fresche nella piccola Valacchia, e ne marciarono senza interruzione a quella volta. Contemporaneamente, s'impararono ordini a' comandanti delle diverse stazioni principali al Danubio di tentare in vari punti il passaggio del medesimo, parte probabilmente per occupare in altro modo i Turchi, che da vari giorni lo tentano, parte, e ciò sembra lo scopo principale, per allontanare da Vidino l'armata immensa, colà concentrata, e facilitare in tal guisa le operazioni contro Calafat. Può essere, e però non lo credo, che si voglia operare un passaggio del Danubio in sul serio. Tali preparativi vengono presi già da vari mesi, ed essi mostrano di non essere altro che misure strategiche. »

(Idem)

« Ieri sono partiti corrieri straordinari per principati di Valacchia e per l'Imperatore, con una relazione dettagliata sul vero andamento della battaglia avanti Calafat. Non lasciatevi trarre in inganno dai bullettini russi, emanati per l'armata e per la popolazione. Non è forse propriamente alcuno Stato, ove la verità trovi tanto difficile via fino al trono, come in Russia, ed è perciò divulgatissimo tra il popolo russo l'adagio: *l'ho visto nel Cielo, e lo Czar usai assai lontano*; ma nessun comandante russo oserà di nascondere all'Imperatore la verità, in fatti d'arme così importanti. Egli riceverà la verità tutta, come la rilevò in quella pressa Ottenizza, in seguito a che ha ordinata severissima inquisizione. »

(Idem)

A motivo della guerra, e dell'arrendimento che ne segue in commercio, regna nei Principati danubiani grande mancanza di merci d'ogni sorta. Le condotte da parte dell'Austria non sono sufficienti. Rucaviano, da parte positiva, che si è formata una Società di spedizioni belghe e francesi, col progetto di spedire manufatti inglesi, francesi e belgi per Marsiglia nei Principati danubiani.

(Corr. Ital.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivasi da Craiova in data 15 corrente: « Tutte le divisioni di cacciatori, fanti e cosacchi russi, che erano acquisite in questi dintorni, marciarono questo mattino, fra suoni e con bandiera spiegata, alla volta di Rodovan. Infrattanto giunsero lersera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Craiova, che dipingono la battaglia accanita quant'altra mai, e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero de' caduti, da parte russa, viene fatto scendere in una lettera a circa 3,000, tra' quali 45 ufficiali. In seguito a tali tristissime notizie, il principe Gortschakoff ha differito da oggi in domani la sua partenza per Craiova, a fin di prendere ulteriori disposizioni. Già alla prima notizia, pervenuta il 7 di sera, si spedirono truppe fresche nella piccola Valacchia, e ne marciarono senza interruzione a quella volta. Contemporaneamente, s'impararono ordini a' comandanti delle diverse stazioni principali al Danubio di tentare in vari punti il passaggio del medesimo, parte probabilmente per occupare in altro modo i Turchi, che da vari giorni lo tentano, parte, e ciò sembra lo scopo principale, per allontanare da Vidino l'armata immensa, colà concentrata, e facilitare in tal guisa le operazioni contro Calafat. Può essere, e però non lo credo, che si voglia operare un passaggio del Danubio in sul serio. Tali preparativi vengono presi già da vari mesi, ed essi mostrano di non essere altro che misure strategiche. »

(Idem)

Leggesi nel *Wanierer*, in data di Craiova 12 gennaio corrente:

« Da pochi giornali di Vienna, che ne giungono direttamente da Vecchia Orsova, mi assai irregolarmente ed in istato deplorabile, si può chiamare? vedere che le sorgenti di quasi tutte le notizie, riportate in questi giornali agli avvenimenti del teatro della guerra nella piccola Valacchia, sono i bullettini russi e quegli avvenimenti, parte veri, parte falsi, che formano in Craiova il discorso del giorno, e che giungono a Vecchia Orsova o ad Hermannstadt direttamente o per la via di Bucarest. Essendo che, come vi potete facilmente immaginare, niuno osa parlare pubblicamente di fatti accompagnati da cattiva riuscita, di questi non si rileva che qualche racconto alterato, o meglio null. Affatto Così, per esempio, voi sapete, che verso la fine dello scorso mese, durarono senza interruzione, per alcuni giorni, i trasporti di feriti tanto da' dintorni fra Rodovan e Calafat, quanto dal distretto di Roman; ma in non lungi tempo venne fatta menzione dell'importante sconfitta, sofferta dalle truppe russe ne' giorni 23 e 24 dello scorso dicembre: sconfitta, che provocò la voce della presa di Karakal da parte de' Turchi. Ambedue i giorni precedenti le feste di Natale, le II. RR. truppe impresero forti ricognizioni avanti le posizioni turche di Calafat. In uno di questi giorni, i Russi osarono spingersi fino alla terza stazione postale (Csorog) e, tratti in inganno da una ruzza apparente de' Turchi, protetti da densa nebbia, caddero nel laceruolo loro tesoro; vennero sorpresi, cioè, da un vivissimo fuoco d'artiglieria di due batterie, e in tale confusione attaccati impetuosamente dalla cavalleria turca. Da parte russa rimasero sul campo più che 160 morti e 350 feriti. In sulle prime, si credette d'essere circondati da tutta l'armata ottomana, e corrieri dietro corrieri corsero a Rodovan, da costì oltre lo Schyl all'oriente nella direzione tra Craiova e Karakal, ove appunto in quell'epoca erano giunti rinforzi. Così derivò che la notizia giunse per la prima a Craiova, e non sapendo nessuno il vero stato delle cose, si suppose essere nato un combattimento presso Karakal, e questa città, ritirati i Russi, essere caduta nelle mani de' Turchi. Non essendosi, com'è naturale, fatta menzione da parte russa d'una tale sconfitta, la notizia falsa fece il giro di molti giornali, e la si mandò in dimenticanza in seguito alle innumerate operazioni per l'assedio di Calafat. Io vi rendo avvertito di questa circostanza tanto più, in quanto che, da parte russa, per quanto concerne la battaglia de' cinque giorni, si parla molto di quella del 6, e troppo poco di quella del 7; si va anzi tant'oltre da esagerare la somma della propria perdita, sofferta il 7, per nascondere quella degli altri giorni, e specialmente dell'8. Ell'è cosa naturale che il giorno 6 anche le parti si possano accrivere la vittoria, essendo rimasto indeciso l'esito della pugna. »

« Un'altra circostanza, di cui vi rendo attento, si è che i Russi non vogliono ora dare a tutto il fatto il carattere di un procedere aggressivo. Che sul campo di battaglia, durante quelle cinque giornate, i Turchi stessero stati sempre i primi nell'assalire, non v'ha nemmeno dubbio, ed lo credo trovare la spiegazione di ciò nell'impazienza degli Orientali, aumentata dal fanatismo, e più ancora nella circostanza che il vero Turco non ritiene uomo quegli, che indugia nell'attaccare il proprio nemico. Ciò sanno i Russi molto bene; ed è per-

ottennero un grado, non intendendo lo di parlare né la persuasione che, andato questo a male, si rallegrerà il coraggio de' Turchi, cosa che succede spesso, non però sempre. Io vi posso assicurare, nella maniera più positiva, che in Rodovan erano stati presi tutti gli opportuni preparativi per un assedio formale, a fin di cacciare i Turchi ed avere in mano completo il pugno; ed i Russi non ne facevano mistero, ma anzi andavano annunciando apertamente che, se non per le feste di Natale, certo per capo d'anno, essi avrebbero belli e spacciati i Turchi, per cui il tenente generale Anrep aveva colà trasferito il suo quartier generale. Egli era così venuto con quest'incarico, e aveva riportato a Bucarest l'abbandonare di 18,000 uomini per operare direttamente contro Calafat ed altri 10 in 12,000 di truppe sussidiarie. Questo numero di truppe si trovava già sotto i suoi ordini prima che desse principio alla battaglia. Che questa dovesse seguire, niuno ne dubitava; si reputava però che i Russi avrebbero preso a base delle loro operazioni la linea tenuta negli anni 1828 e 1829. Questa, in quei tempi, si era tracciata alla sinistra della strada che mena a Calafat, ossia partendo da Boleachi e Pujana, che giacciono all'occidente delle odierne fortificazioni turche. Sembra che unicamente la sollevazione dei confinarii abbia resi attenti, tanto i Turchi che i Russi sulla posizione dominante presso Caesale.

« Da parte russa, non si vuol riconoscere se condanna valacchi, nella battaglia del 7, quella importante parte, che essi vi sostennero. Non è ora ch'io voglia positivamente determinare se in quel giorno sul punto de' terminati sieri stati o 900 o 1000 confinarii, e se fossero ripartiti in battaglioni o compagnie; però, che il giorno 7 i confinarii abbiano pugnato, per loro incarico, nella prima fila; che soprattutto tutti i confinarii di quel sito, fin dove giungono ora gli avamposti turchi, combattono nelle file di questi; e finalmente, che tutti questi confinarii vengano ora organizzati da giovani ufficiali, usciti dall'Accademia militare fondata dal principe Bismarck, che dall'anno 1848 si tratterono per la maggior parte di tempo nella Turchia, ella è cosa positiva e da non potersi mettere in dubbio. »

(Idem)

« E in altra lettera da Bucarest, 12 corrente, leggiamo: « Immensa è l'impressione, prodotta da fatti d'arme succeduti nella piccola Valacchia. Il pubblico non conosce ancora, propriamente, la piena verità, giacché i bullettini, pubblicati finora, suonano come al solito, cioè che si combattè gloriosamente un nemico doppio di forze, e che, dopo raggiunto lo scopo, si ritornò nelle primere posizioni. Si attendeva che il principe Gortschakoff avesse impartito il giorno del capo d'anno (greco) distinzioni e lodi a quelli, che si fossero distinti nell'assalto di Calafat. Infrattanto giunsero lersera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Craiova, che dipingono la battaglia accanita quant'altra mai, e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero de' caduti, da

ma di carcere. Noi aggiungeremo: Dio illumini i ciechi!

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 23 gennaio.

L'I. R. Autorità centrale marittima ha recato a pubblica notizia che i navigli, che si troveranno nel mar Nero, e che avranno a bordo munizioni da guerra, saranno presi dalle navi russe in crociera, e considerate come oggetto di buona preda.

Stato Pontificio.

Una corrispondenza da Roma, del 14 gennaio corre nel *Journal des Debats* assicura che il Governo pontificio faceva elaborare un serio lavoro su Luigi Santì, cioè una risposta documentata a certe asserzioni della Cancelleria di Pietroburgo, da comunicarsi alle diverse Corti alleate. La Corte pontificia, qualunque sia l'esito della lotta fra la Turchia e la Russia, temerebbe che ne risultasse una nuova contesa, a profitto dei Greci, di tutti o d'una nuova porzione dei Luoghi Santi, e, chiarendo la questione, vorrebbe prevenire, per quanto è possibile, una spoliazione, che al teme.

Impero Russo.

La *Gazzetta Universale* scrive, in data di Pietroburgo 12 gennaio, che erano colà giunti i generali maggiori, principe Galtzin e Bogdanowicz, da Mosca, ed il principe Woronoff, da Tiflis. La presenza di un gran numero di ufficiali ivi convenuti, dalle altre parti dell'Impero, e specialmente quella del principe Woronoff, fa credere che debbansi tener deliberazioni relativamente alla guerra colla Turchia. (G. U. di Mil.)

Un dispaccio telegrafico del ministro di Toscana a Vienna, in data del 24 gennaio, ore 44 antimeridiane, al ministro degli affari esteri a Firenze, gli dà la seguente versione della notizia, giunta a Vienna quel giorno, e da noi già riferita, ne termini della *Corrispondenza austriaca* litografata, nelle *Recentissime* di ieri: « Si ha da Pietroburgo, in data del 16 corrente, che, al seguito della dichiarazione dell'entrata delle flotte nel mar Nero, ivi fatta dai ministri delle Potenze marittime, il Gabinetto russo ha dato incarico a suoi rappresentanti a Parigi ed a Londra di domandare spiegazioni, concernenti l'estensione dell'azione delle flotte ».

Impero Ottomano.

(Nostro conteggio privato.)

Costantinopoli 16 gennaio.

L'Asia, arrivata da Trabanda, porta la notizia, che le flotte inglese e francese trovansi ancorate a Sinope; che fu spedito un vapore a Sebastopoli, con dispaccio per l'ammiraglio russo, che fu rifiutato, dicendosi che il detto ammiraglio era assente; che una seconda spedizione fu più felice, e quindi il dispaccio accettato. (F. sopra.)

Il vapore inglese, che recò secondo il dispaccio, riferì che Sebastopoli è talmente fortificata, da rendere impossibile l'entrata a qualunque flotta nemica; e che è tanto difficile, anche in istato di pace, l'ingresso di qualsiasi bastimento, che, senza la scorta dei segnali, e di un pilota locale, si correrebbe pericolo di rompere o fra gli scogli o nei bassi fondi.

Qui gira la carta, scritta da lord Redcliffe a questi negoziati, che è una svariata delle più entusiastiche, giacché è incomprendibile se l'Inghilterra voglia proteggere la Porta, qualora sia possibile di mantenere la pace con la Russia, o veramente ella voglia proteggere la Porta, conservandola, per quanto sia possibile, le amichevoli relazioni con la Russia. Forse lo stesso ambasciatore non saprebbe spiegare il doppio senso della sua circolare.

L'emigrazione italiana, ungherese e polacca, viene tutto giorno a prendere servizio a favore dei Turchi; e molti degli emigrati, già a quest'ora vennero spediti in Asia, per essere aggregati all'esercito. I graduati vengono investiti, o dell'eguale grado militare, che hanno, od anche di un maggiore.

Medici, chirurghi e farmacisti (sieno tali o no) si recano dal Governo; e questi si presentano, ricevono immediatamente la loro nomina, danaro, e mezzo di trasporto per andare dove il bisogno richiede.

In Eraclea, il giorno di Natale, avvenne una sommossa, a causa di alcuni Turchi, che, entrati nella chiesa greca, cominciarono a maltrattare i Greci, molti dei quali rimasero feriti. Tra i feriti, vi fu anche un capitano mercantile francese, al quale i Turchi tagliarono le mani, e che trovò ora qui. La tranquillità non era per ancora ristabilita, quando partì di colà chi recò questa nuova. (F. sopra.)

Vuolisi che un Tartaro sia stato ucciso, perchè la Porta manca da molti giorni delle nuove, che doveva questo portare, e perchè lettere private confermano la notizia. Ciò prova che le comunicazioni non sono abbastanza assicurate, e che i Russi spingono le loro scorrerie nel territorio ottomano.

Frattanto, i festini cominciarono, ed il mondo galante non pensa alla guerra ma a divertimenti. Ieri sera vi fu gran festa di ballo all'Ambasciata di Francia, e vi intervennero tutti i ministri, qui residenti, e gran numero di dame, e i principi di Pera. Nessun ministro ottomano, o non fu invitato, o non poté comparire. Dicevasi che non era quello il gran festino; ma però fu dato nelle grandi sale del palazzo.

Si parla d'un altro prestito, che il Sultano avrebbe chiesto a particolari, cioè quattro quinti a sudditi austriaci, ed un quinto agli Armeni; e ciò perchè, o la Francia rifiutò il prestito, che si sperava di concludere, o perchè nuove difficoltà avrebbero sospeso la definizione di quest'affare.

Ieri i cambi aumentarono.

Principati Danubiani.

Una relazione turca, in data del 24, porta: « Ieri mattina il gran visir, governatore di Vidino, ricevette un rapporto da Sami pascià di una nuova battaglia, data ai Russi da Ismail pascià, comandante in capo delle truppe imperiali a Calafat. Ismail pascià, udita la concentrazione delle truppe russe nella piccola Valachia, ed informato dell'avvicinarsi di un corpo di quindicimila uomini, giunto da Crajova al villaggio di Tachetan, (Cetate?) distante 3 ore o 1/2 da Calafat, volle con un colpo ardito impedire al nemico di fortificarsi. Le disposizioni strategiche, prese da Ismail pascià, furono coronate da un pieno successo, e nello stesso tempo impedirono la concentrazione dell'armata russa in una posizione tanto prossima a Calafat. Per non concedere ai Russi il tempo necessario di rimare a Tachetan tutto

le forze, che dovevano agire contro Calafat, Ismail pascià lasciò una piccola guarnigione nel suo quartier generale, e sortì con Mustafa pascià, generale di divisione, ed Osman pascià, generale di brigata, alla testa di tredici battaglioni d'infanteria, di tre reggimenti di cavalleria e di ventotto pezzi di cannone, in una notte della scorsa settimana, ed alle sei di mattina si gettò all'improvviso sulle truppe russe. In un colpo d'occhio, furono rotte le trincee e battuti i primi battaglioni russi. Contemporaneamente, Mustafa pascià, comandante l'ala sinistra, impossessatosi di una collina, occupata dai Russi, attaccò l'inimico ai fianchi e lo costrinse a ritirarsi nel bosco, sito a destra di Tachetan, nel quale durante la notte, presero egualmente posizione i bersaglieri e carabinieri ottomani. I Russi fecero grandi sforzi per resistere alla impetuosa di questi attacchi simultanei; ma, deprivati dai bersaglieri nascosti nel bosco, alle undici del mattino furono posti in rotta, ed inseguiti, durante sei ore, colla spada alle reni. La riserva russa, forte di 8000 uomini, la quale non giunse a tempo sul campo del combattimento, fu pure battuta dall'armata imperiale, la cui riserva, comandata dal generale di divisione Ahmed pascià, giungendo all'istante opportuno, assicurò la sconfitta di quest'importante rinforzo. Appunto nel momento della decisa sconfitta dei Russi, Sami pascià inviò il rapporto a Costantinopoli. »

Altra relazione offre i seguenti cenni: « Da notizia del Danubio del 20 dicembre risulta che 230 dorobanzi (gendarmieri a cavallo dei Principati) avessero ricevuto l'ordine dal generale russo Fischbach di andar ad attaccare gli avamposti turchi di Calafat. Giunti appena alla vista delle truppe ottomane, circa 300 dorobanzi passarono con armi e bagagli nel campo turco; gli altri si dispersero nel territorio non occupato dai Russi. L'infelice sig. Bareliano, loro capo e grande amico dei Russi, vedendosi perciò sul punto d'essere giudicato da un Consiglio di guerra, si bruciò la cervella per non essere fucilato. »

« Tutti i villaggi, situati fra Calafat e Crajova, si sollevarono contro i Russi, che, a quanto dicevi, per vendicarsi, applicarono ovunque il fuoco. Il generale Liprandi si portò nella piccola Valachia, colla sua divisione, la quale, unita alle truppe del generale Fischbach, comprese, sotto il comando del generale in capo Anrep, un corpo d'armata di circa 38,000 uomini, tra infanteria e cavalleria, e di 90 cannoni. »

« Il terzo corpo dell'armata russa passò il Pruth, ed il sig. Huliniski requisì per forza da 12 a 14,000 carri per trasporto di questo corpo. » (O. T.)

Le corrispondenze da Bucarest vanno fino al 15. Ritenendosi ivi, nei crocchi militari, che l'assalto e la presa di Calafat dovessero aver luogo fra pochi giorni. Opinavasi generalmente non potere il principe Gortschakoff effettuare il passaggio del Danubio con considerevoli masse di truppe, senza aver prima espugnato quel baluardo dei Turchi, per non essere costretto a far sorvegliare la piccola Valachia e sparpagliare così le proprie forze.

Il numero delle truppe russe nella piccola Valachia ammonta a 26,000 uomini con 60 pezzi d'artiglieria. La forza dei Turchi in Calafat componevasi di tutto al più 20,000 uomini, i quali sembrano sufficienti per difendere quel luogo fortificato con energia.

Viaggiatori, che hanno visto Bucarest il 12, assicurano che le perdite, subite da ambedue le parti belligeranti negli ultimi combattimenti, furono assai più considerevoli, che non nella famosa battaglia d'Oltenia. I Russi perdettero 30 ufficiali, fra i quali un generale e 7 ufficiali dello stato maggiore, ed ebbero inoltre più che 3000 morti. Nulladimeno, i partigiani dei Russi in Bucarest sono pienamente convinti che la presa di Calafat, quando anche con immensi sacrifici, si compierà quanto prima, avendo ordinato l'imperatore Nicolò che i Turchi debbano essere acciacciati ad ogni costo, ed entro brevissimo tempo, dalla sponda sinistra del Danubio. (O. T.)

Un dispaccio telegrafico da Bucarest 21 gennaio, spedito al *Fremdenblatt* da Hermannstadt il giorno 24 corrente, a ore 10, 55 minuti antimerid., pervenuto a Vienna lo stesso giorno, è del seguente tenore: « Il giorno 17, i Turchi s'impadronirono di Turnul e Zimnitcha (dev'essere Zimnitcha, di faccia a Sibow) come pure del villaggio di Sibow, all'imboccatura del Danubio. Il giorno 17 è arrivato in Crajova il principe Gortschakoff. » (Corr. Ital.)

Il fatto di Mactchin, accennato dal dispaccio telegrafico ricevuto dall'*Indépendance belge*, e che riferiamo nella prima facia, si sarebbe terminato con vantaggio dei Turchi. L'*Osservatore Triestino*, che riceveva questa mattina, annunzia che le truppe russe non poterono resistere all'impetuosa delle truppe del Gran visir, e dovettero ritirarsi. Ne daremo domani i particolari.

Francia.

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Il sig. Crepovich, ministro di Russia nel Belgio, essendosi recato a Parigi, ebbe un'udienza particolare dall'Imperatore, la quale durò dalle 9 delle sera ad un'ora e mezza mezzanotte. »

« Si vuole che il sig. Crepovich abbia proposto a Napoleone III di accordarsi colla Russia contro l'Inghilterra. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 gennaio
Obbligazioni metalliche al 5% 91 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti 135 1/2
Londra, per una lira sterlina 49 1/2

Parigi 24 gennaio.

Tre p. o/, 60 25.

Parigi 25 gennaio.

L'attacco di Calafat sembra fissato per il giorno 19 dopo la celebrazione della festa di S. Giovanni Battista. I Russi marceranno sotto l'influenza dell'entusiasmo religioso, colla croce alla testa.

Londra 24 gennaio.

Consolidato, 3 p. o/, 90.

Frankfort 24 gennaio.

Metall. austr., 5 p. o/, 67 3/4; 4 e 1/2 p. o/, 58 1/2 — Cambiali su Vienna, 91 1/2.

NECROLOGIA.

Con vent'anni nel core,
Sembra un sogno la morte, appar su amore!
T. CICONE.

Il crepuscolo mattutino del 23 gennaio sorgera nel nostro paese ad illuminare una domestica sventura.

Vincenzo Domeneghetti, non compiuto ancora i ventidue anni, mentre stava per cogliere la palma nella medievale palestra, passò da questa vita di lagrime ad aere più spirabile, da lenta tisi consumato.

Una memoria, cara d'affetti, egli lasciò a noi, e noi la conserveremo inalterata nell'intimo del cuore.

Povero amico! Quante speranze racchiude la tua tomba! Ma fido le troncò perchè è potente! Dalla patria dei giusti, ove i morti, ricordati da noi. Massa Superiore, 23 gennaio 1854.

UN AMICO.

ATTI UFFICIALI.

N. 13449. (2. pubb.)

AVVISO AI NAVIGANTI
concernente l'illuminazione del faro marittimo in Saccà di Piave.

Dal giorno 31 gennaio corrente, verrà illuminato durante le notti, mediante lampade argentine, il faro marittimo di Saccà di Piave, situato al porto di Piave vecchia, marcato già porto Jesolo, ora foce del Sile, nella Carta di cabottaggio del mare Adriatico, pubblicata dall'I. R. Istituto geografico militare in Milano, nella latitudine di 45° 28' 50" Nord e longitudine di 10° 45' 0" Est dal meridiano di Parigi.

La luce continua di questo faro splenderà all'altezza di 145 piedi di Vienna sopra il livello del mare, e quindi potrà essere veduta in tempo sereno da un osservatore, posto a 12 piedi di altezza sullo stesso livello, alla distanza di 18 miglia da 60 al grado.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma e direzione dei naviganti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, il 15 gennaio 1854.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per conferimento del posto di istruttore navale in Segna che va provvisoriamente ad interim, in seguito al Rescritto 8 novembre p. p. N. 3096 Sec. III, Dip. 8° dell'eccl. I. R. Comando superiore dell'armata.

L'impiegato concorrente è di anni fioriti 400, coll'obbligo di domiciliare in Segna, di assumere la direzione del cantiere ivi esistente e dei lavori di costruzione navale in quel porto, come anche di prestarsi a quanto vi ha relazione e che venisse ordinato dalla rispettiva I. R. Autorità.

Chiunque intenda aspirarvi produrrà, entro il termine fissato, cioè all'ultimo febbraio 1854, per via della competente sua Autorità, a questo I. R. Governo militare e civile, la propria domanda, corredata dai documenti comprovanti:

a) la sudditanza austriaca;
b) l'età;
c) gli studi percorsi, specialmente quelli che alla scienza navale si riferiscono;
d) la pratica nel cantiere nella costruzione navale;
e) l'illibata condotta morale e politica;
f) le lingue possedute, specialmente la croata e l'italiana;

g) i servizi che eventualmente avesse resi alla Marina da guerra o mercantile.

Nell'istanza dovranno essere anche aggiunti i titoli ed i servizi eventualmente prestati, che potessero qualificare l'aspirante all'insegnamento delle scuole navali.

Dall'I. R. Governo militare e civile nella Croazia e Slavonia — Zagabria, 29 dicembre 1853.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per ordine Superiore, si farà il giorno 30 gennaio 1854, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio dei letti militari, alla Parva di S. Felice, Calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3000 per cavalletti da letto militari.

Devono lavorarsi quindici assi di legno di abete, ben stagionato, secco e sano, libero di buchi, gruppi e crepature, in tutte le parti ben pialate, della lunghezza di piedi di Vienna 6 (sei), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della larghezza di 1 (uno) pollice.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà versare la sua idoneità a questa impresa, mediante certificato di recente data della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di L. 400 in danaro, o con Obbligazione dello Stato. Tal deposito verrà restituito a chi si ritirerà, trattenuto a chi resterà depositario a garanzia dell'I. R. Erario per l'offerta fatta.

L'offerente Capitolato d'asta dovrà essere esibibile nel suddetto Ufficio nelle ore d'Ufficio.

Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, per quanto fossero migliori.

Venezia, 19 gennaio 1854.

L'I. R. Maggiore Controllatore, L'I. R. Aggiunto Amministratore, Bar. MYLIUS. NITARSKI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduta senza effetto l'esperimento d'asta, oggi tenuto, per l'esecuzione dei lavori di ristudio radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile fra il Ponte dell'Impossibile ed il Portello.

Si avverte: Che, nel giorno 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 14 dicembre 1853 N. 32135-663.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEO.

L'I. R. Segretario, P. S. GANCIER.

AVVISI PRIVATI.

N. 968. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI PIÙ

ZITELLE, CATECUMENI, E CA' DI DIO della Regia e Città di Venezia.

A tutti i neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli della pia Casa dei catecumeni della città stessa.

Disponibile per l'avvenuta mancanza a vivi di Savorgnan Angelo, la grazia N. 15, delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal fu Vincenzo Garzoni, del fu Alvise, Patrizio veneto, con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in Atti del pubblico notaio Girolamo De Boni, residente in Padova, a favore dei neofiti dell'uso e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti che, ad ottenere la grazia medesima, dovranno, nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze alla Direzione dei predetti istituti più, col corredo dell'attestato del con-

seguito battesimo, e di quelli di vita e di buona condotta morale.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia in favore di quelli fra i concorrenti neofiti, il quale avrà potuto giustificare le condizioni imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'Articolo 6.º della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa dei catecumeni.

Il grazioso incomincerà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla scadenza della Pasqua prossima ventura 1854.

Venezia li 29 dicembre 1853

Il direttore provv.

Dott. FILIPPO conte NAVI-MOCENIGO.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia rendono noto

che, nel giorno 1.º febbraio p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di quest'Amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della Casa di recente restaurata, posta in questa R. città, sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1441, ed anagrafico 1581; ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'anne L. 750; e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sub N. 41 17.

Venezia, 7 gennaio 1854.

Il Direttore.

L'Amministratore

D. NARDO

B. SQUERAROLI

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

per 1854.

La *Civiltà Cattolica* si pubblica ogni 1.º e 3.º sabato del mese, in quaderno di circa otto fogli in 8.º grande, ed i sei quaderni di un trimestre compiono un volume di pag. 720.

Le spese di trasporto e d'asta, fino alle città qui sotto indicate, sono a carico dell'Amministrazione.

I ricapiti per associarsi ed i prezzi in EFFETTIVO, che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

Provincie venete, Trieste, Istria e Dalmazia, per l'annata L. A. eff. 24; un sem. 14; un trim. 8.

In Venezia, Presso la Tipografia Naratovich e dal librai Milen.

Padova, Massarelli G. B.
Vicenza, Crivellari Angelo.
Trevino, Zuppoli Pietro.
Belluno, Pasutti Giacomo.
Portogruaro, Curia vescovile.
Feltre, Curia vescovile.
Udine, Nicola Antonio.
Rovigo, Cesare Sante.
Bassano, Fontana Pietro.
Trieste ed Istria, Münster H. F.
Zara, Curia vescovile.

N.B. Quelli, che desiderassero di ricevere il giornale direttamente (franco a mezzo postale, dovranno spedire il seguente importo, in gruppo franco, al sottoscrittore per un anno eff. L. 30; — sem. 15; 50, trim. 8-25.

P. NARATOVICH, tip. in Venezia.

NUOVO INCHIOSTRO

TINTA NERA DI RUNGE

non corrode le penne d'acciaio.

SECONDO AVVERTIMENTO AL PUBBLICO.

Già fino dal 1832, il sig. Th. Runge, chimico-tecnico di Norimberga, scoprì l'azione del bicromato di potassa sulle sostanze coloranti, e sulle orme di lui i sig. Lacorière, Roebert e Runge intrapresero molti esperimenti. Quest'ultimo poi propose poco dopo, su questi principi, un *Inchiostro* in nuova invenzione per scrivere colle penne d'acciaio; ed io, fino da quell'epoca, preparai questo nuovo inchiostro, e attentamente lo esaminai. Egli è vero, le penne d'acciaio non si alterano; tuttavia, omisi d'introdurlo nel commercio, poichè osservai che con questo nuovo metodo non si ottiene mai un perfetto inchiostro: quindi non adatto per una bella calligrafia, per la tenuta dei grandi registri, e ciò che più monta, per le scritture importanti e dello Stato, imperocchè ignoriamo se sarà resistente all'azione della luce e dell'aria col volgere del tempo.

Non per tanto (chi lo crederebbe?) il moderno inchiostro in questi ultimi tempi mise un profondo sconvolgimento nel cervello di parecchi farmacisti delle venete Provincie, e (come avessero scoperto il lapis filosofale, e fossero i tempi di Pietro d'Abano) lo diffusero nel commercio con comprese intempestive iscrizioni, apposte sulle bottiglie, sulle copertine delle cartelle, e facendo guadagnare denari a giornalisti, inserendo ripetuti Articoli nelle *Gazzette*, riguardanti il loro inchiostro di nuova invenzione (già intendiamo, invenzione dovuta al sig. Runge).

Tuttavia, dovetti anch'io correr dietro a questa moda passeggera, preparando cioè mettendo in uso questa *Tinta nera di Runge* (titolo ch'io adottai per evitare confusioni). E siccome è facile ad alterarsi senza delle avvertenze, così ho introdotto per questa tinta un semplice vasetto di vetro, che serve eccellentemente di calamaio (già l'otto mese in pratica da qualche fabbricatore); anzi, in un terzo Avvertimento al pubblico, in cui farò conoscere le vie da me battute per lo scopo delle penne d'acciaio, dimostrerò l'importanza ed utilità di questo economico calamaio per tutte le qualità degli scrittori, e per essere introdotto ne pubblici Uffici e nelle Scuole.

Le commissioni siano fatte al mio indirizzo, in questa città, ovvero al mio socio, sig. Giambattista Randi.

Padova, 15 gennaio 1854.

Luigi Torvald.

Prof. MENINI, Compilatore.

ASSOCIAZ.

Per le
Fiori de
Le asso
per le

SOMMARO

la Valtellina. T. cademia orien. Duchiazioni a burgo. — Notiz. ne del Vovado. lozano, l'acco. ionari Contes. l'espone del m. pascia. impres. schakoff. Nuovi. — Regno di ta. terra, ordina. Oriente. Influe. — Francia, p. mento dello sc. ri. — German. o l'Unione I. press. degli m. privati. Gazzett.

N. 52329

Attre

Valtellina, e

emigraz. la

di ottobre,

62025, putu

tura censuari

vinta, i. l. l.

di nuovamen

anno venturi

ri per stude

intestazione,

ve loro partit

Trascor

tro effetto le

tate. Le sing

senza (dizion

sentire in t

suoi, dipend

pronta, sarai

ripetuto Avv

bente ai ton

nel fatto egli

Dall'I

bardo-Veneto

L. I. R.

L.

N. 471

Dell'I. R.

l'attac

Venezia

di lant

Essen

l'illuminazi

vanni in Fel

dell'odierno

no 21 gene

Sacca di Pa

monti, stabil

cio, nel riv

bro a. d. Nu

tasse di lan

per l'esazio

Trieste, il 4

minare ch

debita entr

della



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piossini, N. 6357, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; scrittura censuaria della Valtellina. Tasse di lanteraggio. L'esercito austriaco. Accademia orientale di Vienna. Condizioni dell'impero cinese. Dichiarazioni degli ambasciatori francesi ed inglesi a Pietroburgo. — Notizie dell'impero; il co. Esterhazy. Organizzazione del Voivodato di Serbia. Il capitano Kuffetz. — Imp. Ottomano. L'assedio di Sinag. Difetto di numerario in Siria. Voivodato. Contese. Passaggio di Gerusalemme. Ladr. a Yalo. Conspirazione del mar Nero. Campo dei Francesi in Candia. Osman passò. Impresione del fatto di Cicala. Unione a Calafat. Gork. Akshoff. Nuovi passaggi del Danubio. Battaglia di Matichin. — Regno di Grecia; amnistia. Disordini nell'Egitto. — Inghilterra; ordinamenti russi. Gli Anglicani non intervengono in Oriente. Influenza del Pr. Alberto. — Belgio; ordine marziale. — Francia; parte della Francia in Oriente. Il J. des Déb. Annuncio dello scotto. Il 21 gennaio. — Svizzera; campi militari. — Germania; Nota della Francia alla Dieta. Il nuovo partito prussiano. — America; trattato di cessione tra il Messico e l'Unione. I rappresentanti degli Stati Uniti. — Asia, progressi degli insorti cinesi. — Ricerche. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettine mercantili.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 28 gennaio.

N. 59329. AVVISO (1.^a pubb.)

Attese le speciali circostanze della Provincia di Valtellina, e dell'attuale stagione invernale, non essendosi, mitigando la proroga accordata a tutto lo scorso mese di dicembre, mediante l'Avviso 25 novembre p. p. N. 52125, potuto completamente regolare la nuova scrittura censuaria, che ora si sta attuando in quella Provincia, l'I. R. Giunta del Consolato trova opportuno di nuovamente prorogare a tutto il giorno 10 del prossimo venturo febbraio il termine, concesso ai possessori per chiudere i trasporti d'estimo e le correzioni d'intestazione, e per definitivamente appurare le rispettive loro partite.

Trascorso quest'ultimo termine, avranno senz'altro effetto le prescrizioni, nel suddetto Avviso rammentate. Le singole partite dei possessori saranno chiuse senza dilazione, e coloro, che avranno ommesso di presentare in tempo utile le domande per trasporti censuari, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal rispettivo Avviso, e l'ultimo possessore intestato al terzo obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incombente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'I. R. Giunta del Consolato del Regno Lombardo-Veneto, Milano 14 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Direttore,
Conte PALLOVIN.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Casalini.

N. 474 NOTIFICAZIONE

Dell'I. R. Governo centrale marittimo, concernente l'attivazione della tassa di lanteraggio nei porti di Venezia e Fiume, e la cessazione degli aumentati diritti di lanteraggio in Trieste.

Essendo stato attivata, col giorno 1.^o agosto p. d., l'illuminazione del loro marittimo sullo scoglio di S. Giovanni in Pelago presso Rovigno, e dovendo, a tenore dell'ultimo Avviso Num. 13449, aver principio, col giorno 21 gennaio corr., l'attivazione del loro marittimo in S. Maria di Fiume, anche concorrono attualmente le condizioni, stabilite dall'eccezionale I. R. Ministero del commercio, nei rispettivi suoi Disposti 27 febbraio e 20 settembre a. d. Num. 9816 e 9084-H., per l'attivazione delle tasse di lanteraggio nei porti di Venezia e Fiume, e per l'esazione dell'aumentato diritto di lanteraggio in Trieste, il Governo centrale marittimo trova di determinare che, a cominciare dal giorno 1.^o febbraio p. v., debba entrare in vigore nei suddetti porti l'esazione delle tasse, marcate in cifre nere nelle distinte A. B. C. unite alla presente Notificazione, e state sanzionate col l'ossequato Disposto 18 ottobre p. p. Num. 7288-H. del suddetto eccelso Ministero.

Tanto che sarà attivata la di già predisposta illuminazione del fanale marittimo in Punta d'Ostro, entrerà in vigore in tutti e tre i suddetti porti la tassa marcata in rosso nelle suddette distinte A. B. C., ed all'eccezionale del fanale in Malamocco, per il quale pure sono di già incominciati i lavori preparativi, comincerà, però in Venezia soltanto, l'esazione della tassa indicata con cifre azzurre nelle distinte C.

Sull'epoca, in cui avrà principio l'eccezionale del fanale di Punta d'Ostro e Malamocco, seguirà apposito avviso.

Tanto si porta a pubblica notizia, in relazione alla Notificazione 11 maggio 1851 N. 3268, coll'avvertimento che, in tutti quei casi, nei quali, a senso delle norme attuali o di quelle che saranno per subentrarvi, i bastimenti sono o saranno esenti dal pagamento del

diritto di tonnellaggio, avrà pure luogo l'esenzione dei medesimi dal pagamento della tassa di lanteraggio.

Trento, li 15 gennaio 1854.

L'I. R. tenente-maresciallo e Presidente WITTEWES.
L'I. R. Vicepresidente Gutmannthal.
L'I. R. Consigli. di Governo Wittmann.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 gennaio.

La *Zeitung* prussiana, in una rivista della cose militari, ch'ella di recente intraprese, esamina l'ordinamento dell'esercito austriaco; commendando ripetutamente e caldamente l'importanza delle riforme, fatte sotto questo riguardo, nell'impero austriaco, e dice:

L'Austria, coi suoi 37 milioni d'abitanti, andò incontro al nuovo anno, non solo con molte rose, sebbene antiche, però buone, e che molto promettono, ma anche con cose nuove, tanto nei riguardi politici che militari, molto più importanti.

Nel 1848, quando l'antico Impero trovavasi in situazione effettivamente cattiva, abbiamo detto essere l'Austria lo stato più solido e più vitale nella famiglia degli Stati europei. Ora non possiamo che ripetere quella nostra convinzione. Ebbene un tempo, nel quale l'Austria esistette soltanto nei campi dei suoi eserciti. Ma quanto più giovane e più giovane, quanto più solido e più opito non uscì da quella crisi tremenda l'Impero! Ora riesce d'ordinare gli affari delle finanze, e non è necessario crearne i mezzi, ma solo approfittare di quelli che esistono, l'Austria sarà più vigorosa di prima. Che però, anche senza quel riordinamento delle finanze, sia in progresso, lo provarono molti fatti, dopo aumentata pienamente la resistenza in Ungheria ed in Italia.

Al momento del conflitto nel Montenegro, fu tutto pronto un corpo d'esercito austriaco. Furono fornite riserve, raccolte provvigioni; e la missione dell'inviato imperiale a Costantinopoli fu coronata da tale successo, da non intraparsi, in altri casi, al Divano se non dopo una battaglia perduta. Al principio delle ostilità fra la Russia e la Turchia, bastò un ordine per raccogliere al momento una forza militare importante, sebbene l'Italia ed il campo di Olmutz per sé richiedessero una gran parte dei reggimenti. Nelle fortezze, negli arsenali e nei cantieri lavoravano continuamente, ed in grandi proporzioni, sebbene, per silenzio dei giornali su quegli oggetti, assai di rado ne proveniva notizia particolareggiata all'esterno. Ciò che viene creato e costruito vicino a Buda e ad Olmutz, nelle fortezze italiane, nella stessa Vienna, ed in punti assai diversi, non va per nulla d'accordo coi dubbi, che vengono sempre ripetuti sui mezzi finanziari dell'Austria. Siamo quindi tentati a riguardare quei dubbi come modi da dire dei liberali: almeno non consiglieremmo certo agli stranieri di far computi politici sulla supposta condizione finanziaria di quell'impero. Nel 1.^o giugno 1853, fu scelto l'unico Consiglio di guerra, e vi fu sostituito il Comando superiore dell'esercito, sotto gli ordini della stessa Maestà dell'Imperatore. Ciò fu un rompere decisamente e pienamente con molti ordinamenti divenuti in fatto vecchi, ed i quali facevano che l'esercito austriaco fosse quasi una singolarità, a fianco degli altri eserciti europei.

Come alla sommità, così anche alla base, furono fatti cambiamenti radicali, che, incontrandosi dall'alto al basso, e viceversa, penetrarono in tutto il corpo dell'esercito, e fecero di esso, non solo una cosa essenzialmente diversa da quel ch'era prima, ma serviranno anche di leva per il suo più vigoroso futuro svolgimento. Mediante l'abbreviamento del tenpo del servizio, mediante la riserva, mediante il collocamento, stabilito da una legge, dei sottufficiali e soldati nell'impiego civile, l'esercito austriaco uscì dalla condizione, che prima occupava in faccia alla totalità del popolo o dei popoli, ed è stato collocato in mezzo alla nazione, dalla quale è uscito e nella quale dee rientrare. Il provvedimento civile, accordato ai sottufficiali e soldati, farà col tempo sparire dall'esercito i vecchi sottufficiali, e farà del soldato il maestro della nazione e nell'impiego militare e per le basse classi. Gli Istituti di educazione militare, che per certo operano in modo molto benefico, avranno in avvenire a conseguenza l'esame degli ufficiali, come in Prussia. Giacché è difficile che possano largamente sussistere unite due categorie di ufficiali. Ne sorgerebbero male intelligenze fra quelli, che negli Istituti fecero l'intero corso di educazione militare, e gli ufficiali meno educati. Anche qui senza dubbio si rinunzierà ad un passato difettoso, per uno splendido e perfetto avvenire.

Intanto furono eseguite cose grandi. L'Alemania è inattaccabile. Può, in ogni tempo, dare la pace, e salvare l'Europa centrale da una guerra distruggitrice, quando l'Austria e la Prussia rimangono unite e lascino svolgersi la forza senza esempio, che la Confederazione germanica possiede.

(*Triester Zeitung.*)

Un corrispondente di Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta* le scrive quanto appresso, in data del 3 gennaio corrente:

Un Istituto, che, nella grave e tranquilla operosità

sua, acquistasi rinomanza, e, quel che più monta, importanza europea, l'I. R. Accademia orientale celebrò il 3 la festa della sua secolare esistenza. Grandi ricorrenze, e lo sguardo ad un avvenire ancora più grande, concorsero a rendere magnifica quella festa. La prolusione, colla quale un allievo dell'Istituto aprse la solennità, accennò molto acconciamente avere la grande Imperatrice, che fece della sanzione promattica una verità, fondato quell'Accademia, ed averla conservata ed accresciuta il glorioso suo discendente, l'Imperatore Francesco Giuseppe, che fonda la unità della Monarchia: due Sovrani, che fecero sorgere più potente che mai dalle tempeste dei tempi la patria. Così spezzandosi nella storia di quella celebrata Accademia la continuità, che l'Austria ed i più grandi Sovrani di essa ebbero, della vocazione dell'impero di non rimaner indifferente allo sviluppo dell'Oriente, di esercitare influsso sui destini di esso, e di far altamente onorare l'aquila bicipite, simbolo ad un tempo e dell'impero germanico e dell'Austria, fin nei paesi, dai quali partirono le civiltà del genere umano e le religioni, che dominano il mondo. Per le vie della pace e della umanità, ciò per lo più succede mediante la scienza e la diplomazia. Per antichità, la I. R. Accademia orientale a Vienna è la galleria delle uore d'oro. Fra gli splendidi nomi di rinomati orientalisti, uomini di Stato e funzionari dello Stato che usirono da quell'Istituto o che ad esso appartengono, e dei quali la prolusione fe' onorevole ricorrenza, brilla più splendido quello di uno dei primi allievi dell'Accademia, del ministro barone Francesco di Thugut. Brillano a lui dispresso i baroni Francesco di Stürmer e di Ottenfels, ambedue internunci d'Austria presso la Sublime Porta, il conte Bartolommeo di Stürmer, il conte Kuefstein, ora inviato imperiale a Dresda, il valoroso barone Carlo di Stürmer, tenente maresciallo nell'esercito imperiale (morto in settembre comandante di Peschiera). Gli I. R. consiglieri sulci nel Ministero degli affari esterni, Eduard di Klotz ed Antonio di Hammer (relatore pegli affari dell'Accademia) sono egualmente allievi di essa. Così il barone di Pflügl, il conte Francesco Nadezy, di Spaur, e molti altri. Fra rinomati orientalisti, usciti dall'Accademia si rammentano soltanto i nomi del barone Bernardo di Jenuth, di Tommaso di Herbert-Rathkeal (che tradusse in idioma turco le istituzioni mediche di Boerhaave), di Jacopo di Wallenburg, di Francesco di Donihay, di Tommaso di Chubert, e, prima di tutti gli altri, i nomi del Nestore di tutti gli indagatori degli idomi e costumi d'Oriente, il barone di Hammer-Purgstall, e del geniale Vincenzo di Rosenzweig. Anche nei tempi più moderni l'Accademia orientale ha dato uomini eminenti alla scienza ed allo Stato: alla prima, fra gli altri, il barone Ottavio di Schleier, Teodoro di Schwarzhuber, troppo presto rapito alla vita, ed il professore delle lingue orientali, Maurizio Wickenhauser; al secondo, il consigliere di Legazione Weiss di Starkenfeld, l'I. R. primo interprete della Internunziatura in Costantinopoli, di Steindl, i consoli generali imperiali, barone di Testa a Jassy, di Eisenbach a Corfu, di Weckbecker a Smirne, ed altri. Questi sono soltanto alcuni nomi della grande schiera delle notabilità, uscite dalla I. R. Accademia orientale, Istituto unico in Europa. L'I. R. Ministro degli affari esterni, conte Buol di S. S. ha tenuto la cura e l'interesse del Governo imperiale per quel vivaio della scienza, degli sforzi dell'intelletto e del patriottismo, parole colle quali fu fatta anche menzione onorevole della direzione morale dell'Istituto. Virilmente, energicamente, e compreso dell'alta importanza dell'Istituto, alla direzione del quale è posto dalla Maestà dell'Imperatore, parlò il sig. tenente-colonnello di Horber, direttore dell'Accademia, esprimendo la gratitudine di essa per l'augustissimo protettore, per signor Ministro degli affari esterni, e per tutto il Gabinetto imperiale. Quell'uomo valoroso ed avveduto poté tranquillamente assicurarci che quell'onorevole Istituto avrebbe anche nel secolo che oggi ha per principio, dedicato l'operosità sua ad onore della patria e della scienza in grado non minore del secolo ora trascorso. Il motto dell'Istituto *Per Dio e per l'Imperatore*, fu ripetuto dalla splendida adunanza che assistette alla festa, con vivacità non minore di quella dei membri dell'Accademia. Il barone di Hammer-Purgstall tenne sullo spatio dell'Oriente un discorso pieno di vedute e di combinazioni ingegnose, che asperiamo uscirà in luce colle stampe. Al fine della solennità, alzò l'uomo venerato, che per 17 anni (dal 1822 fino al 1849), fu con sapienti cure direttore dell'Accademia, vogliamo dire l'allora abate Ottavio car. di Rauscher, ora principe Arcivescovo di Vienna. Non chiederli un estratto del suo discorso. Quando quel principe geniale della Chiesa accennò alla santa terra, dalla quale uscì la luce del mondo; quando accennò al deporre dei bei paesi d'Oriente, dacché il furor della dominazione dei Turchi fu per la prima volta rotta sotto le mura di Vienna, alla piccola schiera di coloro, che in Oriente rimasero fedeli, malgrado ogni pericolo, alla fede di Cristo; quando parlò della sublime missione dell'Austria, il Monarca della quale, benedetto da Dio, è successore e discendente di tanti imperatori tedesco-romani, protettori della Chiesa, e sul cui capo rifulge ancora lo splendore della corona di Carlomagno; quando il venerabile Arcivescovo conobbe fecer agli alunni dell'

Accademia che ogni rappresentante dell'Austria e dell'augusto Imperatore di essa in Oriente è chiamato anche colà a prestare il suo appoggio, secondo i sentimenti del proprio Principe e signore alla fede cattolica; allorché il canuto e venerato principe della Chiesa, da vero uomo politico, e pure sperando nel mantenimento della pace generale, fe' cenno della missione delle culte nazioni del popolatissimo Occidente all'atto della crisi, cui sembra che l'Asia centrale debba dal Sud e dal Nord soggiacere, chiara presentandosi alla mente di tutti gli astanti la missione prettamente alemanna, veramente cattolica, e quindi essenzialmente austriaca, patriottica di quel magnifico Istituto. Benedicendo alla operosità dell'Istituto, che tanto gli deve, il signor Arcivescovo chiuse il suo discorso: ed un magnifico canto a quattro voci, eseguito dai primi cantanti della Corte imperiale, e che finì col meraviglioso e commovente inno popolare austriaco, diede termine alla non mai dimenticabile festa.

Intorno alla condizione presente dell'Impero cinese, leggiamo nella *Triester Zeitung* l'articolo seguente:

L'attuale dinastia del Manciù trovò già da mezzo secolo vicino all'abisso, in cui sembra dover ora approfondere. I suoi quattro ultimi reggenti sono: Kienlung, Kiaking, Taokuang ed Hienlung: il primo un Imperatore d'insipida etichetta; il secondo, un tiranno abbozzato; il terzo, un uomo privo d'ogni energia, ma buono; l'ultimo, un ragazzo aspersato.

Già al tempi di Kienlung, si ribellarono gli stessi Miaoche in Sutsuen, che ora sostengono una parte sì importante nell'attuale rivoluzione. I loro principi furono lentamente tagliati a pezzi, a gran trastullo della Corte; contro di loro fu commessa ogni sorta di crudeltà, ma alla fine si sollevarono come un sol uomo, batterono gli eserciti imperiali, e, solo dopo una lotta d'anni, si arresero e si sottomisero, ricevendo in segno d'espiazione una grossa somma di denaro. Alla carnificina, avvenuta nel Sud, tenne dietro, nel 1801, una generale sollevazione nelle Provincie del Nord, dove il popolo, come narra Gützlaff, sembrava essere preso dalla mania di gridare alla libertà, oppure di domandare al Governo nei tempi di carestia, i necessari mezzi di sussistenza.

Il basso popolo si adunava a centinaia di migliaia; devastava la Provincia di Shensi; si spingeva sino a Shensi e minacciava sinanco Tacheli: i soldati, essi pure miserabili, al univoco col basso popolo nel saccheggio. Le cose erano giunte al punto, che il trono del Manciù sarebbe stato rovesciato, se, da ultimo, le classi dei possidenti non avessero preso le armi, carriati i mandrini ed i soldati, e ristabilita la quiete in paese. Gli attuali insorgenti, non trascurando di trar profitto da questi fatti, intimarono rigorosamente che non si abbia a ledere la proprietà.

Più tardi, si formò la *Società del giglio d'acqua*, con distintivi patriottici e religiosi. L'Imperatore ebbe a combatterla per lunghi anni: la fiamma incendiaria ardè dall'una all'altra estremità dell'impero. In questa lotta, l'Imperatore concepì un odio implacabile e furente contro i missionari cattolici, sospettandone l'influenza presso gli insorgenti. Nel 1802, quando una flotta inglese comparve per occupare Marco, e proteggerla contro un attacco de' Francisi, e quando, nel 1808, l'ammiraglio Drury vi si recò esso pure, allegando ancora un eguale pretesto, si cominciò ad avere un triste presentimento de' misfatti avvenimenti, che dovevano colpire l'Impero celeste.

Mentre che, nell'interno, aumentavano le sette e le bande dei masnadieri, e mentre che i pirati mettevano a contribuzione il litorale, l'Imperatore Kiaking passava i suoi giorni nella capola. Nel 1813, alcuni assassini penetrarono nell'interno del suo atterrito, ed egli, merco, da tutti abbandonato, sarebbe caduto inevitabilmente sotto i colpi del pugnale, se in suo soccorso non fosse sopraggiunto il principe Mianing, il quale, uccisi di propria mano due assassini, diede tempo e coraggio alle guardie di accorrere e salvarlo.

I nobili ed i principi del sangue erano già pronti a compiere l'opera degli assassini. La nobile missione del principe Mianing indusse l'Imperatore ad eleggerlo per suo successore.

Questo era lo stato dell'Impero, quando, nel 1816, comparve a Peking la Legazione inglese.

Non fu poca la sua sorpresa, vedendo che alla Corte si conservava il buon ordine collo stallo. Il 2 settembre 1820, morì il tiranno, da tutti detestato, dopo aver commesso una lunga serie di barbarie.

Mianing ascese al trono, col nome di Taokuang (vale a dire: *Lume della ragione*). Il suo Impero fu una rovina: insurrezioni nell'isola Formosa e nei paesi settentrionali; regimine da donne; intrighi di Corte; restrizioni commerciali; carestie, specialmente nel 1823; fanatici proclami e buon volere dell'Imperatore; elevazione, caduta e rievazione di favoriti; cattiva amministrazione in una parola; un periodo di debolezza e della massima decadenza: — ecco l'immagine di quel Governo. Ad accrescerne la deplorabile situazione, non mancava altro che un esterno pericolo facesse conoscere a tutto il mondo il completo disordine, in cui si tro-

vava. Questo pericolo non tardò, e fu la guerra anglo-cinese.

Nel febbraio del 1850, quando morì Taoukang, dopo un governo di 30 anni, gli successe il Principe Fatsia, col titolo di Hienlung (vale a dire generale abbondanza). Il marzio trono della dinastia dei Man-ri non poteva reggersi più oltre.

Questi dati meritano tutta la nostra attenzione, mentre provano che l'Impero celeste si trova nella crisi già da mezzo secolo.

La Nuova Gazzetta prussiana del 24 corrente gennaio reca:

Abbiamo comunicato già nel Numero antecedente che gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia in Pietroburgo hanno dato dichiarazioni intorno all'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero. Queste dichiarazioni erano di natura pacifica anzi che no, e facevano accorgere la neutralità delle due Potenze occidentali; però esse furono date a voce soltanto, e a quanto dicesi, i due ambasciatori si fecero riguardo di aderire alla domanda fatta di dare una spiegazione in iscritto. Per ciò il Gabinetto di Pietroburgo attenderà una dichiarazione autentica da Parigi e Londra; ed i rispettivi ambasciatori russi, signori di Kisselef e di Brunow, riceveranno l'istruzione di chiedere categoricamente come si voglia riguardare a Parigi ed a Londra l'ingresso delle flotte nel mar Nero. Qualora il movimento delle flotte fosse realmente più che un atto neutrale, quindi un'ostilità contro la Russia, allora i due ambasciatori russi avrebbero l'ordine di abbandonare quelle capitali, con tutto il loro personale. Se consideriamo che, in un affare di tanta importanza, furono fatte finora solo comunicazioni a voce, ci sembra in ogni modo che l'Inghilterra e la Francia abbiano voluto procedere con estremo riguardo. Questo sarà anche il motivo, per cui la Russia non volle determinare ancora una rottura, facendo un passo anche da parte sua per evitare possibilmente la guerra. (O. T.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 23 gennaio.

Nei circoli diplomatici di questa capitale si crede che il conte Esterhazy, il nuovo ambasciatore austriaco presso la Corte russa, arriverà a Pietroburgo prima che si prenda una decisione sul progetto della Conferenza. Si spera che la presenza dell'ambasciatore promuoverà un risultato favorevole. (Corr. Ital.)

L'organizzazione amministrativo-giudiziaria del Voivodato di Serbia, col Bonato di Temes, fu approvato da S. M. I. R. A. con Sovrane Risoluzioni 8 giugno, 28 luglio e 2 ottobre 1853, e si diede principio ormai a passi necessari per l'introduzione della medesima. Il Voivodato di Serbia, col Bonato di Temes, forma il territorio amministrativo della Luogotenenza di Temesvar ed il circondario della Corte superiore di giustizia, trovandosi in quella città. Esso è diviso in cinque Circoli, colla sede delle Autorità circolari in Temesvar, Lugos, Gross-Beskerék, Zombor e Neusatz. La capitale di Provincia, Temesvar, sta immediatamente sotto la Luogotenenza. Verranno istituite nella Provincia le seguenti Corti di giustizia: Tribunale provinciale in Temesvar, Tribunali collegiali in Lugos, Gross-Beskerék, Zombor e Neusatz. In Temesvar, Lugos, Gross-Beskerék, Zombor e Neusatz, verranno contemporaneamente istituiti Giudizi distrettuali delegati, che avranno ad esercitare giustizia, insieme alle Corti di giustizia costituite, tanto nei suddetti luoghi, che nei distretti del loro circondario. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-UNGARICO — Trieste 23 gennaio.

Il processo del Lloyd austriaco l'Imperatore, comandato dal sig. cap. Giuseppe Kniffta, era giunto in Rodi la sera del 9, per proseguire il giorno appresso, dopo osservate le merci, per la linea di Soria. Contro il forte vento contrario a soffermarsi in quel porto, vi rimane, mentre imperverava violento uragano da mezzogiorno-ovest, e resistette sino al 13 sulle due ancore e su due gherlini presi a terra. Il giorno 13 però, il tempo si fece peggiore d'anni: era un assoluto uragano. L'Imperatore ebbe spezzati i suoi ornamenti, meno un'ancora; onde tutti credevano che questo pirata fosse perduto irrimediabilmente. Tutta la colonia europea era accorsa al luttuoso spettacolo. E quale non fu il suo conforto, al vedere quella nobile nave, dopo aver lottato formidabilmente colle onde infuriate, uscire vittoriosa dal cimento!

Tutti gli esperti marini austriaci ed esteri, lo ripetevano, avevano abbandonato ogni speranza di veder salvo l'Imperatore. Nessuno sperava di risolvere le persone, che vi si trovavano a bordo; quella parte dei passeggeri, che erano sbarcati prima, piangevano, quale la madre, quale il padre, quale la consorte, o i figli. Ad ogni urto degli spumanti cavalloni, si credeva che il naviglio fosse rimasto sommerso. Infatti il tempo era sì orribile, che i più vecchi non rammentavano averne veduto l'eguale. E tuttavia l'Imperatore, dopo incredibili sforzi del suo capitano, e dopo essere stato per ben dieci volte in pericolo di naufragare, riuscì a vincere il temuto elemento; e, alla data degli ultimi ragguagli da Rodi, si trovava nella valle di Trianda colla sola ancora rimasta.

Generale fu l'interessamento, manifestato a pro' del naviglio pericolante. S. E. il governatore generale, lamial pascià, si recò sul luogo, sorretto da suoi, perchè rischiva molto difficile il camminare, e fece quanto poteva per soccorrere il pirata. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Costantinopoli 16 gennaio:

« Ho inteso a raccontare lo stesso da un superbo del miserando eccidio di Sinope le miserabili prove di coraggio e l'eroica morte del contrammiraglio Hussein pascià. Colata a fondo la sua fregata, posò a bordo di un altro naviglio, e, quando vide che questo ancora era condotto a tale da non potersi più oltre difendere, provveduto nel miglior modo, che in simili estremi si può, alla salvezza dell'equipaggio, egli stesso, rimasto ultimo, dà fuoco ad una miccia per far scoppiare la Santa Barbara. Scampato con destrezza incredibile e non minore fortuna alla sua opera di distruzione, raggiunge la nave, che gli è più vicina, ma, nel mentre procaccia di andar via, una palla di cannone troncò di netto la corda a cui si attiene, ed ei ricade nel mare. Né però si agi-

mentò; che anzi, ritenuta l'ardua salita, riesce a montare a bordo, e continua a comandare una resistenza, ormai divenuta impossibile; in effetto, dopo pochi momenti, anche quel legno è inghiottito dalle onde. Hussein pascià guarda ancora intorno di sé, e scorge la squadra ottomana interamente distrutta: solo allora pensa alla propria salute e giunge a guadagnare a nuoto la riva. Ma, torcatala appena, nel punto stesso che si rizza in piedi, una cannonata lo stende strascinato ed osannato sopra l'arena. A questo valoroso nessuno al certo vorrà mostrarsi avaro di compianto e di ammirazione. Ma a che cosa hanno servito questi sforzi sovrumani, coronati dal sacrificio di sì nobile vita? Non ad altro, io penso, che a provare una volta di più che in valore non aiuta del senno, è inutile sprecare. Con un po' di testa, non era facile evitare la catastrofe di Sinope? E colla metà del coraggio, che loro è comune, i Musulmani, se fossero ben diretti, non tornerebbero potenti e temuti, mentre oggi, per contrario, la loro bravura non fa che rendere più funeste per essi le sconfitte e meno fruttiferi i trionfi? Hussein pascià seppa morire, ma non dirigere, ed invece non avrebbe egli dovuto saper dirigere senza morire? »

Leggesi in un altro carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Beirut 7 gennaio:

« Le valute estere sono quasi le sole in corso, mancando il numerario turco, che si spedisce a Costantinopoli, ed ove il bisogno del Governo lo reclama. Questo nostro pascià, governatore generale, come fecero i suoi colleghi in Aleppo e Damasco, chiese a questo ceto mercantile un prestito di un milione di piastre; la metà fu volentieri accordata da negozianti europei per sei mesi, da scontarsi col diritto doganale. »

« Sono già stati spesi qui circa 4 milioni di piastre per volontari. Eccellenti i Drusi, che non sono ancora partiti ed i Naphusani, gli altri volontari turchi presero la via d'Aleppo, destinati per Erzerum. »

« In Napsina, avvennero contese tra i contadini e nomadi del partito Deger ed i contadini del partito Abdel-Hadi (capi del luogo, che si disputano il potere), mentre il Governo, mancando di forze, non si trova ora in grado di costringerli a stare in pace. »

« Si attende da Costantinopoli un successore del pascià di Gerusalemme, che dicono sarà seguito da un capo contabile, perchè quel pascià non dovrà dipendere da quello di Sidai. »

« Il nuovo delerda, che ha qui assunto l'ufficio di presidente del Tribunale del Consiglio, ha stabilito che gli scritti che emanano da questo Tribunale, debbano senza distinzione di sorta essere firmati da tutti i membri turchi e cristiani, e con ciò mise questi ultimi nel medesimo grado dei primi: il che finora non aveva luogo. »

« Scrivono parimenti da Volo all'Osservatore Triestino, in data del 6 corrente gennaio: »

« Vi sono nella Provincia molti ladri e le strade sono ancora mal sicure. Ciò, che sorprende ancor di più, è che, mentre ora distanti da Volo, sulle strade che quasi mai non sono senza viandanti, i villaggi non sono sicuri, venendo spesso assaliti dai ladri. Vuolisi esser questi gli stessi agenti di polizia, tutti Albanesi. Anche i Greci fanno parte di queste rapine, spinti, come sono dalla miseria. L'I. R. Agenzia di qui, a cui, tranne gli Elleni, tutti gli altri sudditi ricorrono per essere protetti ha ben da fare colle Autorità locali per appoggiare tutti i reclami. È strano che a Volo, ove vi è una discreta navigazione francese e vari protetti britannici, non vi sia, né dell'una, né dell'altra Potenza, un agente, che difenda i loro interessi. »

Leggesi nell'Indipendence belge, in data del 23 gennaio: « C'è previsioni contraddittorie a riguardo delle contingenze, che sorgono possonno nel mar Nero. Secondo gli uni, la flotta russa andrebbe risolutamente incontro alle squadre congiunte, e affronterebbe i rischi d'una battaglia; secondo altri, le navi russe, che furono viste battere le ancore sì dalla parte di Botum e sì da quella di Varna, sarebbero rientrate a Sebastopoli, dopo la notificazione, fatta da comandanti delle squadre congiunte, all'ammiraglio russo; e quest'ultima, conforme gli ordini, che avrebbe ricevuti, lascerebbe la sua flotta sotto la protezione dei cannoni di Sebastopoli. Noi non r'incarichiamo di dire quale delle due versioni sia la vera. Si sa solamente che gli ammiragli inglese e francese presero le loro disposizioni, come se credessero alla prima. Essi determinarono di non isparagliare le loro forze, e che le due squadre, per formandosi parecchie divisioni, avessero a navigare di conserva. La Patrie assicura che il loro itinerario definitivo è d'andar prima a Trabesonda, a fin di visitare tutta la costa turca, poi di ritornare su Varna, avendo così esplorato tutto il mar Nero. Ma bisogna tener conto delle tempeste, che possono costringere a modificare le prese risoluzioni, od almeno impedire l'esecuzione. »

La corrispondenza del Journal de Genève annunzia con tutta sicurezza che un ufficiale superiore fu spedito all'isola di Candia, a fine di designarvi un campo per un corpo d'armata di 30.000 Francesi, che sarebbe comandato dal generale Canrobert. Un altro campo di baracche, meno numeroso, sarebbe stabilito dagli Inglesi a Canea. Di consistenza a questa voce il noleggiare di vapori di commercio, che va facendo l'Inghilterra, per trasportar truppe. (G. T.)

Da Odessa abbiamo lettere del 15 corrente. Queste smentiscono la notizia recata da alcuni giornali, sulla morte del prigioniero ammiraglio, Osman pascià. Questi si trova, all'incontro, nello stadio di miglioramento, che progredisce però lentamente a motivo della sua tarda età. (Corr. Ital.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Togliamo da Wanderer la seguente corrispondenza da Crajova, 14 corrente:

« La battaglia di Cosette ha prodotto una profonda impressione, tanto sul militare russo, quanto sul paese stesso. I più giovani ufficiali russi riconoscono che i Turchi non sono un avversario da disprezzarsi: e che ciò, che andavano loro dicendo gli ufficiali, i quali fecero la guerra del 1828-1829, riguardo al contegno dei Turchi rispetto ad un'armata bene disciplinata, era affatto erroneo. I più giovani ufficiali russi si distinguono, in generale, da quei vecchi per cultura e costumi. Questi non dubitarono mai del valore personale dei Turchi; soltanto della guerra del 1828-1829 non si può comprendere in qual modo si conterebbero in faccia ad un esercito regolare, giacché, dall'attivazione del Nizam fino a quella guerra, non erano trascorsi che due anni, e il

Sultano Mahmud poteva opporre ai Russi appena un esercito di 20.000 disciplinati. Gli ufficiali più vecchi, all'incontro, sono del fermo parere che la maggior parte dell'esercito turco, che combatté presso Calafat, si compone di rivoluzionari, accorsi da tutte le parti d'Europa. Vi posso però assicurare che, tolti i condanna vacilli, il numero dei forestieri, che poggia presso Calafat, è finora poco considerevole. Relativamente grande è, all'incontro, il numero degli ufficiali stranieri. »

« Avrete osservato che io m'astengo dal riferire quale delle due parti ebbe perdita maggiore. Dai bullettin ufficiali riesce difficile rilevare la verità. Tutte le mie fonti m'assicurano che i Russi erano in vantaggio; non volli però farne parola, non essendo sicuro. Ma un giovane ufficiale russo spiegò l'altra ieri questa incertezza in un modo assai semplice. I Turchi, osserva egli, pugnano sobrii, perchè il Corano loro vieta le bevande spiritose; i Russi, all'incontro, vanno alla battaglia, quasi sempre ubbriachi. Non voglio dar un giudizio sul valore di questa dichiarazione originale: un fatto sì è però che i soldati russi ricevono avanti la battaglia, e possibilmente durante di essa, una certa quantità della più forte acquavite. A Crajova corre anzi il detto: Le occupazioni dei Russi riescono vantaggiose specialmente ai venditori di bevande spiritose. »

« Per quanto riguarda l'impressione, prodotta sul paese, ella riesce più facile a comprendersi. I possidenti temono assai; all'incontro, sono rionitate le speranze dei contadini e del partito nazionale, a cui appartengono i giovani più intelligenti, non esclusi i figli dei boiari. La Costituzione del 1848 prometteva, oltre all'eguaglianza dei diritti e degli obblighi per tutti i cittadini, eziandio la soppressione delle servitù fondiari. Quest'ultima è compresa da ogni contadino, specialmente dacché, nella vicina Austria, fu realizzata o sta per realizzarsi tal soppressione. La Porta riconosce le massime di quella Costituzione: esse però più tardi al Gabinetto russo; ed i Principati vennero occupati in comune, ma ognuno sa che non è la Porta, ma la Potenza protettrice, quella che insiste per la riattivazione dello status quo ante. Se la Turchia vince, si sperano riforme politiche e speciali; i possidenti temono, all'incontro, in questo caso la soppressione delle servitù fondiari. Questo è il vero motivo di quelle tendenze divergenti: un partito russo può difficilmente sussistere. »

« Schiene la battaglia fosse riuscita favorevole ai Turchi, pure nessuno nutre speranze troppo vivaci. Si conosce la forza della Turchia, ma si conosce eziandio la forza della Russia, e si sa quanto valga la perseveranza russa. La Russia non è Potenza, che si lasci intimorire dalle difficoltà; ed i generali russi non sono filantropi sì sentimentali, da abbozzare da grandi sacrifici. Nei campi di Braila, giacevano sepolti 20.000 Russi dal 1828, e sembra che anche adesso siano pronti a fare grandi sacrifici. Ormai arrivano rinforzi dalla grande Valacchia; ormai attendesi il principe Gortschakoff con nuove truppe; ormai muovesi la ala dritta del corpo d'Anrep verso Cosette. Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. »

Scrivasi pure da Crajova, in data 21 corrente che la quiete non fu turbata né a Calafat né nei dintorni. Il principe Gortschakoff trovandosi nella piccola Valacchia ed impegnò il corpo di Anrep. Il 17 corrente, partirono da Nicopoli truppe turche di ricognizione all'altra sponda; si sostennero colà contro gli avamposti russi, e continuarono la ricognizione all'insù del fiume. Il Danubio è affatto libero dal ghiaccio. Dicesi che i Turchi si siano impadroniti dei guadi al di sopra dello sbocco del fiume Schyl e presso Flaminia, dirimpetto a Nicopoli. »

A tenore d'una notizia, del 19 corr. giunta a Vienna da Bucarest, il 18 di mattina alle due, 2000 uomini di truppe turche irregolari passarono il guado fra Tatariza e Sibistia, s'avanzarono fino a Kalarasch, assaltarono un picchetto di Cosacchi, e ritornarono, all'avanzarsi delle truppe russe, per la via, per cui erano venuti. Lo scopo di questa spedizione era probabilmente una ricognizione. A Bucarest, circola la voce che, dopo il ritorno del generale principe Gortschakoff, dal suo viaggio d'ispezione nella piccola Valacchia, il quartier generale verrà trasferito a Budestchi verso Otienizza. Ciò avrà luogo probabilmente entro quindici giorni. (Corr. Ital.)

Ecco i particolari della battaglia di Matschin da noi ieri promessi: « I Russi attaccarono l'isola posta sul Danubio dirimpetto a Matschin, con tutte le forze, delle quali potevano disporre, per intendere un cordone militare Mehemet bey, colonnello del 6.º reggimento d'infanteria di redif, Saleiman aga, capo del battaglione d'artiglieria a cavallo dello stesso reggimento, e Hassan, maggiore del 1.º battaglione del 6.º reggimento del corpo d'armata della Romania, riunirono tutto a Matschin tutte le truppe, che loro erano necessarie, per opporsi a questi movimenti, e si misero in marcia in due colonne, una delle quali principò ad agire dalla parte della sponda destra del fiume e l'altra dalla parte dell'isola. Le truppe russe non poterono resistere all'impetuosità delle truppe imperiali, e dovettero tosto ritirarsi. Un'ora dopo si riunirono nuovamente e ritornarono vigorosamente all'attacco. Con non minore intrepidità le truppe imperiali sostennero questo nuovo assalto. Dopo cinque ore di combattimento, i Russi, completamente sconfitti, dovettero fuggire, lasciando sul terreno un grande numero di morti. Parecchi soldati furono fatti prigionieri insieme colle loro armi. Le truppe imperiali non ebbero comparativamente che una perdita tenue, e dimostrano costantemente un valore superiore ad ogni elogio. Tale successo è dovuto in gran parte alle sagge manovre dei suddetti tre ufficiali superiori. » (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Athene 20 gennaio.

S. M. ha dato piena amnistia ai condannati politici dell'epoca dell'insurrezione di Kriesotia, nell'Eubea, i quali dimoravano tuttora in Turchia. Da questa grazia fu escluso il maggiore Zerbis. Kriezotia morì l'anno scorso a Smirne in esilio. Anche il monaco Papulaki e i suoi compagni, detenuti a Rhion, furono liberati per grazia reale da ogni ulteriore inquisizione giudiziaria; però a quell'eccllesiastico fu assegnato per dimora un convento nell'isola di Santorino. »

Nell'Epiro avvennero frequenti disordini. Ultimamente, vi seguì un conflitto fra Turchi e Cristiani, che costò la vita a 16 e 30 persone. Quindici famiglie dell'Epiro si sono rifugiate in Grecia, ove giunsero pure da Costantinopoli vari giovani e donne turche, probabilmente rimpatriate involontarie. In seguito a questi fatti, il Governo greco mandò due compagnie di cacciatori e

una divisione d'artiglieria a Karabassara, luogo molto vicino al confine, posto rispetto ad Arta.

Il capo di masnadieri Kalepuzin, e cinque suoi compagni furono uccisi al confine turco per parte delle truppe del Governo. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Si legge nel Morning-Chronicle: « In seguito alle informazioni, da lui ricevute, il segretario di Stato dell'interno ha indirizzato una circolare ai mayor di tutte le città lungo la Tyne, per chieder loro se fosse loro cognizione che vi si costruissero vascelli da guerra, per conto della Russia. »

« Nei grandi cantieri di costruzione di Sunderland, non si è ricevuta, né eseguita alcuna ordinazione del Governo russo; ma il mayor di Tynemouth, che è ad un tempo ispettore del Lloyd, avendo fatto sapere che nella Tyne, ha potuto verificare che due navigli di ferro, di 140 piedi di chiglia ciascuno, si stavano costruendo nello Stabilimento dei sigg. Toward, sotto nome d'una Casa russa, ma effettivamente pel Governo russo. I signori Stephenson e C. sono incaricati di far le macchine. »

« Questi fatti sono sottomessi a lord Palmerston, che senza dubbio farà una inchiesta compiuta a questo proposito. »

Il lord Vescovo di Oxford scrisse a lord Aberdeen per chiedergli se le Autorità ecclesiastiche inglesi, credevano d'intervenire negli affari d'Oriente, creando un Vescovato anglicano a Gerusalemme. Il reverendo Vescovo ha già risposto negativamente, su questo proposito, a molte lettere, e pregò il ministro di confermare la sua risposta. Ecco la lettera, che gli diremo lord Aberdeen:

« Downing-Street, 6 gennaio. »

« Mio caro Vescovo di Oxford, non provo alcun imbarazzo nel rispondervi a confermare la dichiarazione, che avete già fatta, riguardo alla nessuna nostra intenzione d'intervenire negli affari della chiesa d'Oriente col creare un Vescovato a Gerusalemme. Il progetto diede luogo a molte apprensioni, e la Porta lo ha energeticamente combattuto. Allo scopo di far tacere la sua opposizione, sir Stratford Canning fu autorizzato a dichiarare al Governo turco che il Vescovo Alessandro, ando in Siria, coll'ordine formale del suo Superiore ecclesiastico di non ingerirsi negli affari religiosi dei sudditi musulmani o cristiani della Porta, e di non tentare di far proseliti alla Chiesa anglicana in nessuna di queste due classi. »

« Le mie intime relazioni coll'Arcivescovo defunto, mi offesero varie occasioni di conversare con lui su quest'oggetto e di conoscere le sue opinioni ed i suoi denderli. Dirò che dal punto di vista religioso, egli era contrario ad ogni tentativo di proselitismo riguardo alla comunione greca, e nemmeno cercava d'approvare quelli, che se ne separavano. Egli parlava sempre con molto rispetto della Chiesa d'Oriente, e sperava vederla in avvenire avvicinarsi alla Chiesa d'Inghilterra. »

« Credetemi, mio caro Vescovo, vostro devotissimo. (Corr. Ital.) »

Una corrispondenza da Londra del Pays racconta che il marito della Regina entra nelle quotidiane discussioni dei giornali inglesi; né il suo grado, né il rispetto alla sua persona, possono sottrarlo agli attacchi della stampa, e persino agli scherzi, che alcuni si permettono contro di lui. Questa polemica contribuisce ad accreditare l'opinione che lord Aberdeen abbia ad uscire dal Ministero. Quello, che sembra certo, si è che ogni dissenso, che regnasse nel Governo, o nel Gabinetto, basterebbe a sollevare una vera tempesta. Però, sia che lord Aberdeen rimanga al suo posto od esca dal Ministero, la situazione politica dell'Inghilterra non cambierà d'aspetto. La pubblica opinione regola il contegno del Governo inglese. Del resto, la polemica contro il Principe Alberto è così viva, che s'era persino trattato di riaprire l'apertura del Parlamento. (Corr. Ital.)

BELGIO

Bruxelles 21 gennaio.

L'ardore marziale del popolo belgio non vien meno neppure malgrado le intemperie del verno. Già si disprezza di esercizi militari, di cui non s'era mai fatta parola. I giornali annunciano che la seconda compagnia del treno parti da Liegi per Beverloo, a fin d'appuntare e sgomberare alcune lande, destinate a fornire un campo per la cavalleria. (Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 22 gennaio.

Il Constitutionnel del 21 reca un articolo di Ammedeo di Cesena sulla parte, che dee prendere la Francia nelle lotte d'Oriente, e respinge l'opinione di coloro; i quali vorrebbero che la Francia assistesse colata alla mano, ma in contegno neutrale a un'era crisi in cui trattasi dell'Impero dell'Asia e di quello d'Europa. Il Pays gonfola di gioia perchè il suo corrispondente di Londra gli racconta per filo e per segno tutte le ampiezze dell'Inghilterra per Napoleone III. « Ogni partito, dice egli, vigh o tory, abbandonando il linguaggio dubbioso ed ostile del tempo passato, lo proclama la più alta personificazione della politica europea, difensore il più nobile della civiltà, dei trattati, e dei diritti dell'Occidente! »

Il Constitutionnel intrattiene inoltre di nuovi amatori con un articolo ardente contro la Russia, in cui non solo vengono enunciate tutte le colpe, che la Russia avrebbe commesso da secoli contro l'Europa, ma è pure espressa l'opinione che, qualora la Russia non venga rattenuta nella via intrapresa, potrebbe riuscire di porre i suoi confini a contatto con quelli della Francia. E tempo finalmente (dice il Constitutionnel) che la Francia sia seriamente compressa di ciò, essendo essa minacciata direttamente in tutti i suoi interessi vitali. In sì difficili circostanze, solo l'onore può indicare la via da seguirsi; ma non è l'onore solo, che parla; giacché la Francia dee difendere gli interessi dell'avvenire, come pure le sue tradizioni passate. »

Si legge nel Siècle: « La morte del sig. Armando Bertin, che da ben dodici anni dirigeva il Journal des Débats, fu uno degli avvenimenti notevoli di questi ultimi giorni. Dileguavasi egli nel momento stesso, in cui il suo giornale entrava nel suo 65.º anno di vita, essendo stato fondato nel 1786 da Louvet e Barrère, sotto

il titolo di Journal de la

« Il Journal, che non

consolò il

Journal de

fece rivivere

dall'isola del

Borboni. Egli

venivano sposi

« Non

nata da quel

presentativo

gli possono e

questo mune

è forza rende

pietamente il

munisteriale e

rore, volendo

cato. Il Jour

del sig. Armand

bertin: si

esso servio;

avate le Am

la sua influen

e fissate le s

to l'ultimo

zot tanto più

del Journal

l'Epoque ve

altra ingiore

volava sottra

bait, fu costr

nuovamente

« Gli

giornale pos

cui gabinetto

tutti i secre

Bonaldi, Cam

Royer-Collat

Jemain, San

« Era

padre, il qu

veva il tratte

ch'era acce

zionale; vol

ardi ed i co

mondo nol

Armando Be

eva egli ste

non corrispo

condato da

quotidiano,

preparata a

il sig. Armand

catena intell

tentandosi d

Debate quel

bunto alla r

legge, egli st

l'una estera.

« Sotto

Bertin basta

da questa an

mare di cro

lui — era d

neppure un

cremo anch

i detti am

Bertin non p

tunque, per

alla s'ha ra

Giulio Cesar

« Ogni

glen, il sig

« Sotto

Bertin basta

da questa an

mare di cro

lui — era d

neppure un

cremo anch

i detti am

Bertin non p

tunque, per

alla s'ha ra

Giulio Cesar

« Ogni

glen, il sig

« Sotto

L'asserzione, che da Pietroburgo sono giunte notizie assai favorevoli, le quali fanno sperare, con fondamento, la pace, si manifesta anche oggi, a produrre, segnatamente verso la metà della Borsa, un generale ed importante miglioramento dei corsi. Alle chiusa, emerso sia reazione in ogni direzione.

Le Metalliche 5/9, andarono sino a 91 1/2; si depresso, però, al limite segnato. Le Azioni della Strada Irr del Nord si scostarono a 226 (veri, 226), declinarono a 224 1/2, e si chiusero poi alle al limite segnato. Le Azioni della Banca, que-

Ambrurgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29.48 —
Amsterdam	» 251 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 614 —	Maraglia	» 118 1/2
Atene	» —	Mezoma	» 15.62 —
Augusta	» 300 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616 —	Napoli	» 536 1/2
Corfu	» 610 —	Palermo	» 15.62 —
Catanzaro	» —	Parigi	» 118 1/2
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista .	» 240 1/2
Lione	» 118 1/2	Unoma id. . . .	» 240 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 604 —
Livorno	» 98 3/4		

Si dà come certa, a malgrado dell'inverosimiglianza apparente del fatto, la conclusione d'un nuovo trattato negoziato al Messico dal generale Gadsden, rappresentante degli Stati Uniti appresso il Governo di Santanna. In virtù di quel trattato, il Messico cedrebbe agli Stati Uniti tutto il territorio, situato a ovest del 41.º grado di latitudine, e le due Province di Sonora e della Bassa California. Inoltre, il trattato regola terminativamente la questione al di lungo agitata e non risolta mai in modo soddisfacente, della comunicazione intercontinentale da

L' *Overland China Mail* reca un sunto della *Gazzetta di Pechino* del 30 agosto sino al 9 ottobre. A. p., intorno a' progressi degli insorti nel Kiang-si. Pare che i ribelli abbiano assediato Nan-ch'ang, capitale del Kiang-si, e, dopo aver aperto una breccia nelle mura e abbruciato alcuni de' suoi sobborghi (essendo stati sbranelli in vari scontri) abbiano abbandonato l'assedio il 22 settembre. Durante gli ultimi giorni d'agosto, la città dipartimentale di Jui-clan, nel Kiang-si occidentale, fu presa (come già si annunciò) unitamente alle città distrettuali di Kau-ngen, nel Dipartimento di Jui-clan, e di Fung-ching, nel Dipartimento di Na-tiang. La *Gazzetta di Pechino* afferma che tutte queste città vennero riprese. La città dipartimentale di Kih-ngan, nel sud-ovest della Provincia, fu presa il 30 agosto, essendo stati uccisi i Ch'ü in un attacco fatto contro i ribelli. Furono presi pure i distretti di Ngan-fu e Tai-ho, nel

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 31 gennaio 1964

Arrivati da Bergamo i signori: Scotti nob. Giovanni Maria, possed. — *Da Milano:* Kishi Kuroo, onore. — Di Reistell — *Da Treviso:* Rossetti, consigliere di Corte reale. — *Da Ferrara:* Paluch Giulio, negozi. di Mercantoni. — *Vita Cesare*, negozi di Ferrara. — *Almon Giovanni*, inglese. — *Da Firenze:* Mastland Edoardo, possed. inglese.

Partiti per Reggio i signori: Ravi Moisé e Levi Giacomo, possidenti e negozianti. — *Per Verona:* Wilhelmy Luigi Ferdin., dott. in Giurisprudenza di Stargard. — *Per Livorno:* Calab Ciaccio, negoa.

TEATRO VALLA & S. MARCELLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Amore con gli occhiali*. — Altra con media, *Paolo e Gisela*. — Alle ore 8 e 1/2. — Su questa serata, un comportamento nuovissimo, originale di un Veneziano, intitolato: *Supra e Sotto*, ossia *Sottosopra*.

TEATRO APOLLO. — *Niposo*.

TEATRO CAMPOY & S. MARCELLE. —

TEATRO MALIBRAN. — Gran Coro olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillemme — *Nuova pantomima, intitolata: l'appuntamento notturno*, ec. ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — *Matrimonio diretto da Antonio Reccardini* — *Il discolo condannato a padre maglio*, con *Arlecchino ambasciatore all'inferno* e *Facciamo barone ignoranti*. — Indi, ballo. — Alle ore 8 e 1/2.

NEL CASOTTO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — **Esce** in **teatro** a **serata**, **eseguita** dalla **Compagnia Zampetta**.

Domenica, domenica 29 gennaio 1954.

TEATRO GALLO A S. REMEDIO — La **movissima** produzione del **sig. Carlo Benvenuti**, intitolata: **Maestro Cosimo, fudbre fiorentino, e la sua famiglia, ossia La notte del 4 settembre**.

ALA TEATRALE A S. ANTONIO — **Marionette** dirette da **G. Camocio**. **Un** **collo** — **Città** e **Dalme**, con **Arlecchino** **schietto fedele**. — **La** **ballata**. — **Alto** **sen** **G e 1/2**.

Dipartimento di Kih-ogan; ma i ribelli vennero respinti, colla perdita di parecchi uomini, dalla città distrutta di Hing-kwoh, nel Dipartimento di Lian-riau, all'Est da Tai-ho. Tai-ho e Ngan-fu furono ripresi; ma non si sa chiaramente se sia avvenuto altrettanto di Kih-ogan, o no. La città di Jan-riau (o Giun-Giao, come alcuni ne pronunciano il nome) fu presa il 16 settembre. Questo Dipartimento è situato al N. E. della Provincia orientale del lago di Po-yang. I magistrati superiori dei distretti di Po-yang e Loh-ping furono uccisi in uno scontro, nel quale uno di loro comandava le forze imperiali. Giusta le narrazioni ufficiali di Pekino, i ribelli erano il 22 settembre ancora in possesso della città di Jan-riau; e non si sapeva chiaro se occupassero ancora Kih-ogan. Finalmente, una relazione della *Gazzetta di Pekino* dà i particolari d'un combattimento, seguito il 6 ottobre in Pih-chih-le, in cui gli imperiali avrebbero ottenuto una gran vittoria, avendo sconfitto totalmente i ribelli. Le cui perdite ascendevano a 10,000 uomini. Diecimila ribelli erano fuggiti; e, siccome le truppe imperiali gli insegnavano, ripartirono nella città di Kaon-ring, scortati da altri loro compagni.

L'Imperatore notificò che, siccome il comandante supremo arrestò i progressi dei ribelli al nord e all'est, fece partire da Pekino due generali, uno intitolato gran generale, e l'altro gran ufficiale, per inseguire gli insorti. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Genova 24 gennaio.
Da qualche giorno si osserva una grande attività per parte del Comando militare nell'armamento di tutte le batterie del litorale. I cannoni antichi vengono surrogati da cannoni moderni, i quali vengono montati in istato di guerra. Recentemente, era venuto dal Ministero l'ordine d'armare le fregate a vela il *S. Giovanni* e il *S. Michele*, oltre i legni a vapore; più di fare una leva di 1000 marinai: ma un tale ordine venne contrattarmato.

Impero Russo.
La *Gazzetta Nazionale* recita da Pietroburgo, 16 corr., quanto appreso: « Il nostro procedere della grande Potenza ha provocato anche la Russia a misure, che fanno comprendere ferme decisioni. Sembra che si preveda un attacco per mare, e propriamente sul Baltico, giacché ciò che si annunziava alcuni giorni or sono circa i richiami della flotta del mar Baltico, riceve pienissima conferma dall'attuale imperiale, o ora emanato. Ecco il preciso tenore di esso ukase: « Noi abbiamo stimato necessario di richiamare in servizio le bande cariche delle flotte del Baltico (riserva), rinviare in permesso a tempo indeterminato, che sono meritate ai porti del Baltico. « Quindi ordiniamo: « 1. Il richiamo delle bande cariche dovrà cominciare nei rispettivi circoli, tanto dopo il ricevimento del nostro ukase e dovrà essere condotto a termine fino al 15 (17) marzo: « 2. Le medesime bande da dirigersi verso i porti di guerra, ai quali sono iscritti, giusta le determinazioni del 22 giugno 1838, da non approvate, concedenti il permesso delle bande cariche delle riserve di mare: « 3. Sulla ripartizione dei richiami del permesso, assegnato loro per tempo indeterminato, emeremo noi un ordine speciale. « Pietroburgo 23 dicembre 1853 (4 gennaio 1854). « Nicolò. »

In Cronstadt ha già cominciata la concentrazione dei richiami del permesso. Altri porti da guerra, che furono destinati a raccogliervi, sono Reval e Suenborg. (Corr. Ital.)

Altra notizia da Pietroburgo del 16 annunzia: « Il 12 arrivavano i sigg. Reiset da Parigi, e Martiny da Londra, colle Note d'annunzio dell'ingresso delle flotte. « Il 13 furono consegnate contemporaneamente le Note, e nello stesso giorno vi fu il primo Consiglio di ministri. « Il 14 fu presa la risoluzione di domandare schiarimenti prima di passare ad una decisione definitiva: Intanto fu però convocato il Consiglio dell'Impero che è presieduto dallo stesso Imperatore. « Il 15 l'Imperatore approvò quella risoluzione. Tra i punti, nei quali richiedeva schiarimenti, aveva quello sul contegno, che assumerebbero le flotte protettive, qualora nel mar Nero bastimenti russi fossero assaliti da Turchi. » (Lloyd.)

L'Invalide Russo, dell'11 gennaio, pubblica una quantità di nomine e promozioni nell'esercito di riserva.

Impero Ottomano.
Il *Constitutionnel* annunzia che, quando le flotte entrarono nel mar Nero, la *Britannia* trasmetteva ai bastimenti inglesi il seguente ordine del giorno: « Il nostro dovere è di proteggere i bastimenti ed il territorio degli Ottomani contro qualunque attacco ed in qualunque parte del mar Nero. » (G. Uff. di P.)

Principali Danubiani.
Leggiamo nel *Frederick*, del 26 gennaio corrente quanto appreso: « Le varie notizie telegrafiche, giunte in questa capitale, nonché altre private, ci annunciano essere i Turchi passati in più luoghi il Danubio, ed avere essi tutto occupati tutti i più importanti punti di passaggio, anzi, tra gli altri, due, uno all'Est, l'altro all'Ovest di Giurgevo. Ove queste notizie ricevessero conferma, tutta la parte del Danubio, cominciando da Gladova fino passata Silistria sarebbe completamente nelle loro mani. « E però resta molto difficile a credersi che il comandante supremo delle truppe russe abbia trascurato così del tutto le primissime misure di precauzione, e che abbia lasciato, indifeso, cadere in balia dei Turchi un tratto sì importante della sinistra sponda del Danubio.

I giornali d'oggi ci recano, del resto, scarse notizie della guerra. Gli avvisi di Bucarest, in data 19 corrente, annunziano che da alcuni giorni hanno luogo grandi cadute di neve, ed impediscono ogni grande movimento di truppe, e nominatamente nella direzione di Sud-Est. I Turchi levarono il campo presso Rustschuk e ritirarono l'equipaggio nella fortezza. Giurgevo è gremita di truppe russe. Si attendeva in questi ultimi giorni un attacco da parte dei Turchi, ma non seguì; finora non avvennero che piccoli scontri, causati dai Turchi, che

scendono e rimontano il fiume continuamente, mediante barche.

Scrivono da Kalisch, in data del 21 gennaio, al *Wiener Lloyd*: « Colla prossima stagione più favorevole, la guerra sul Danubio prenderà, a quanto sembra, un'altra piega, per ciò che riguarda la Russia. La circostanza che la Russia fa raggiungere l'esercito nei Principati dalle riserve; che manda nuovi reggimenti di cavalleria nella Valachia; e che probabilmente anche il resto corpo d'infanteria riceverà forse presto l'ordine di marciare, mostra che in primavera la Russia farà la guerra con ogni possibile sforzo, atto a condurre presto ad una decisione, la quale darà una nuova piega alle trattative. Che la Russia sia giunta ultimamente a tale decisione, lo dimostra l'ultimo ordine dato al capo degli ingegneri dell'esercito attivo, generale di Schilder, il quale si recò senza indugio al Danubio. »

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Pare dubbioso che la flotta imperiale russa dell'Esimo voglia sottomettersi, senza provare la forza delle armi, ad essere bloccata in Sebastopoli. Si sono veduti 14 bastimenti da guerra muovere verso quel porto, ma altri sono tuttavia in mare; e, per conseguenza, un conflitto non sembra improbabile. »

Il *Morning-Herald* trattando lo stesso argomento dice: « Siamo tanto più inclinati a credere alla determinazione della Russia di avventurarsi ad un movimento marittimo, in quanto che la metà degli equipaggi della flotta del Baltico (10,000 marinai e soldati di marina ne quadri, ma effettivamente 7000 uomini all'incirca) sono stati trasportati in tutta fretta, attraverso l'Impero, a Odessa, Cherson e Sebastopoli. Alcuni ufficiali superiori della marina russa hanno lasciato anch'essi i porti del Baltico. « Se si dee prestar fede alla *Triester-Zeitung*, la squadra russa del mar Nero è forte di 24 bastimenti di linea. Giusta la versione russa, sarebbe composta invece di 30 vascelli di linea, con fregate, corvette, brick e parecchi piroscafi. »

Parigi 23 gennaio.
La risposta, arrivata da Pietroburgo al sig. di Kisselef, in incarica di chiedere in termini perentori se la Francia è neutrale, o se vuol essere alleata offensiva e difensiva della Turchia.

Secondo il *Nicée*, si è sparso a Parigi la voce che gli ambasciatori della Porta presso i Governi di Francia e Inghilterra abbiano chiesto alle due Potenze occidentali un soccorso di uomini. Questa domanda sarebbe probabilmente motivata all'invio del corpo di spedizione, del quale si già parlato. L'*Indipendence belge* non garantisce l'esattezza di questa notizia; però la crede non inverisimile.

Anche la *Gazzetta d'Augusta* parla di ciò in un suo carteggio di Parigi 24 corrente: « Credo potervi annunziare (così quel foglio) come sia giunta per parte della Porta ai Governi francese e inglese la domanda ufficiale d'un corpo ausiliario di truppe di terra. Credo poter aggiungere che il Governo francese esita, e che il medesimo vuole attendere notizie da Pietroburgo, prima di prendere una risoluzione. La Porta appoggia la domanda, mostrando che, mediante l'arrivo del corpo d'Osten-Sacken l'equilibrio è più che stabilito fra gli eserciti del Danubio, e che prima che passino 6 settimane, questo equilibrio non cesserà più d'essere, in conseguenza dell'arrivo dell'8.° corpo d'esercito russo, che nevera 80,000 uomini; ed allora non sarebbe più un'impotibilità per i Russi il passare il Danubio e il procedere contro Costantinopoli, malgrado la presenza delle flotte nel mar Nero. »

L'Imperatore è stato gravemente indisposto nella settimana, e fu obbligato a letto; ma nessuna inquietudine. (Bilancia.)

Dispacci telegrafici.
Vienna 27 gennaio.
L'imp. aiutante generale russo, conte Orloff, giungerà quanto prima a Vienna, la missione speciale. Il *Journal de St-Petersbourg* annunzia che il contegno della Russia dipenderà dalle spiegazioni, riguardo lo scopo dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Il sig. di Brunow (ambasciatore russo a Londra) ha domandato schiarimenti in proposito. (O. T.)

Vienna 28 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 91 —
Augusta, per 100 fiorini correnti 420 1/2
Londra, per 100 lire sterline 42 1/2

Berlino 26 gennaio.
L'imp. aiutante generale russo, conte Orloff, è qui aspettato da Pietroburgo, per recarvi parola, a quel che dicasi, a Vienna. (Corr. aut. lit.)

Parigi 27 gennaio.
Il conte Kisselef assisté all'ultimo festino delle Tuileries.

Parigi 28 gennaio.
Dispacci del 16 da Pietroburgo, giunti a Parigi, confermano che la Russia non considera come un caso bellico l'entrata delle flotte nel mar Nero, nella supposizione però che queste abbiano risoluti di comportarsi equamente verso la Russia e verso la Porta. Su questo proposito, la Russia aspetterà una dichiarazione precisa. Correrà voce a Portsmouth che fosse stato dato ordine a due reggimenti di carabinieri, e ad un distaccamento della guardia, di tenersi pronti a partire.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un cenno, che attesta riconoscenza, è in debito la Deputazione comunale di Como, nel Distretto di Chioggia, all'indimenticabile sig. Ernesto Meucke, negoziante di Trieste, e presidente fra più forti in questo Comune.

Egli venne spontaneo in soccorso del povero, nei presenti bisogni, colla considerevole somma di austriache L. 4000 (quattro mila), e coll'impiegare al lavoro ne suoi poderi il villaggio disoccupato.

Ne ricordo così da quale persona il beneficio, tanto il nostro impotente, che il capo al travaglio. Sia lode, e ben meritata, al generoso benefattore, e sia fatta pubblica testimonianza delle sue nobili azioni. Lo domando il povero riconoscitore.

Como, 10 gennaio 1854.
Com. RATT SIGNORELLO.
I Deputati PIETRO TIRABOSCO,
B. ORAVETTERA DEGANZIO.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (2.° pub.)
N. 591.
D'ordine dell'occhio l. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica astoria che, col 1.° del p. v. febbraio, entreranno in vigore per trasporto su tutti i tronchi lombardo-veneti di Strada ferrata, la tariffa delle persone e delle merci, stata notificata coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 8078, nonché la disposizione nel modo di apprestare dei treni-persona, e per la spedizione delle merci, portate dagli Avvisi N. 7681, di quello stesso giorno, e le disposizioni in argomento di garanzia e di assicurazione, conformemente all'Avviso 4 ottobre p. p. N. 7681.

Dall'1. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 18 gennaio 1854.
L'1. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore, BOSCHING.

AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Per ordine Superiore, si farà il giorno 30 gennaio 1854, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio dei lotti militari, alla Parrocchia di S. Felice, Calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di sei N. 3000 per cavalletti da letto militari.

Dovranno lavorarsi questi assi di legno di abete, ben stagionato, secco e sano, libero da buchi, groppi e crepature, in tutte le parti ben pialate, della lunghezza di piedi di Vienna 6 (sei), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della larghezza di 4 (quattro) pollici.

Qui contestando, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà versare la sua idoneità a questa impresa, mediante certificato di recente data della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di L. 400 in danaro, o con Obbligazioni dello Stato. Tal deposito verrà restituito a chi si ritira, e a chi resta deliberato a garanzia dell'1. R. Erario per l'offerta fatta.

L'istituto Capitolo d'asta trovarsi ostensibile nel suddetto Ufficio nelle ore solite d'Ufficio.

Chiuso l'atto d'asta, non si ammetteranno ulteriori offerte, per quanto fossero migliori.

Venezia, 19 gennaio 1854.
L'1. R. Maggiore Controllore, Bar. MYLLS. L'1. R. Aggiunto Amministrativo, NITARESKI.

AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
N. 23135.
Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, oggi locata, per l'esecuzione dei lavori di misura radicale di una tratta rovinosa di vecchio palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile fra il Ponte dell'Impossibile ed il Portello.

Si avverte: Che, nel giorno 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 gennaio 1854.
L'1. R. Intendente, CATTAPEL L'1. R. Segretario, F. S. GIANCINI.

AVVISI PRIVATI.

AVVISI TIPOGRAFICI.
Goi torchi dell'Andrea e uscita la Tragedia DI

A. DALL'ACQUA GIUSTI
intitolata
ANNA ERIZZO

Episodio delle guerre tra Veneziani ed i Turchi, nel secolo XV.

Si vende in Venezia presso i librai RIEPI, MÜNSTER, MILESI e PAOLETTI al prezzo di austriache LIRE DUE.

CONSULAT DE SARDAIGNE A' VENISE.

S. M. le Roi de Sardaigne ayant daigné confier au sous-secrétaire la Régence de son Consulat à Venise, les sujets Sardes résidant ou de passage à Venise, sont prévenus que, jusqu'à nouvel ordre, la Chancellerie du Consulat de Sardaigne est transférée à S. Maria, palazzo Charabba.

Les passeports nationaux et étrangers pour le Piémont devront y être visés.

Venise, le 23 janvier 1854.

Le Consul général de France, Régent le Consulat de Sardaigne à Venise.

BARON DENOIS.

MAGAZZINO FRANCESE
A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 425.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMI 5 GIORNI DI VENDITA

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata inamovibilmente il cor. mese i gerenti del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con **RIBASSI ILLIMITATI**

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 25 e più	Vestiti Tibet A. L. 40 e più
di stoffa di Francia . . . 55	di la bayadere . . . 41
di Gros . . . 49	Tartanella rigata o scozzesi . . . 9
Scialli tessuti . . . A. L. 12	Barage lana e seta . . . al br. cent. 60 e più
Scarpe tessute . . . 26	Tela nazionale . . . 30
di scozzesi . . . 43	di del Nord . . . 65

Un'immensa quantità di Scarpe e Scialli tessuti di Francia, sicchianzi, come pure una numerossima partita di vestiti DI GRANDE RICCHEZZA IN SETA, da venderli con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezzi tabarri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIUSEPPE TARREGHETTA

AVVISA
di aver ricevuto una nuova partita
VINO DI FRANCIA,
detto
BORDEAUX MEDOC
che vende al prezzo di A. L. 1:75 la bottiglia,
nel Negozio in Frezzaria, vicino la Calle del Carmi
N. 1643.

GIULIO BEAUFRE, ED ALESSANDRO FAIDIO
SULLA FONDAMENTA DELL'OSMARIN, 4975

Oltre la fabbrica d'apparecchi a gas, Pompe, Latrine all'inglese, Macchine idrauliche, Fonderia di metalli, ec., costruiscono Stufe di nuova invenzione, con grand'economia di combustibile, e senza conduttori di fumo, mercè il meccanismo della stufa, portatile con grande facilità.

INCHIOSTRI e CALAMAI
TERZO AVVERTIMENTO
AL PUBBLICO.

In un Cenno sulle penne d'acquo e sugli inchostri, pubblicato nello scorso maggio, io diceva che non avrei farmaciata, calore dei chimici studi, in che di mediocre levatura, che agguati quali siano le sostanze esistenti nell'inchostro comune, che corrodono l'acquo; e che, volendolo, non sappi preparare uno direttamente senza questo diletto. Ma, in questo stesso caso, o l'operazione riesce lunga e costosa, o i risultati non soddisfanno i calcoli come sarebbe, per esempio, la tinta nera di Ruge. Or bene, io volli i passi miei per sentieri diversi degli altri. Mirai di purgare tutti i miei inchostri, con particolari chimici processi, dalle sostanze, che hanno un'azione corrosiva sull'acquo. Ecco il mio scopo. E solo in questi ultimi giorni (peretervando tuttora nelle investigazioni per vie più far meglio io ho il pieno convincimento di aver compiuta la vittoria; e la verità la proveranno i fatti.

I nuovi studi miei non furono solamente diretti sugli inchostri di qualità superiore, ma esteso sugli economici, o meno concentrati, e su quelli in particolare, che servono per gli Uffizi dello Stato; imperocché quest'inchostri saranno indubbiamente inalterabili, col volgere del tempo. Anzi, per questa ragione giustissima, io diceva in altro luogo, che, in alcuni paesi incivili, è già prescritto che tutto l'inchostro, servente a pubblici Uffizi, debba essere preparato da una sola mano, e mano di un chimico. Speriamo che in breve tutti i Governi seguiranno il medesimo importantissimo esempio.

Io qui toro a raccomandare i calamai, da me proposti (vedi Avvertimento secondo), onde conservare agli inchostri i loro caratteri di bontà, principalmente quello della scorrevolezza. Questi sono, se male non avviso, i calamai più adatti per le scuole e per i pubblici Uffizi, poichè dalle mie osservazioni essi sono preferibili sotto molti punti di vista a quelli di cristallo turacati, dovunque in uso, e già anche questi ed altri, da me suggeriti la prima volta in queste contrade, come si legge nelle mie *Riflessioni fisico-chimiche sugli inchostri*, stampate da molti anni, in Massano, e dirette ai maestri di calligrafia.

In un quarto Avvertimento al pubblico farò poi conoscere dettagliatamente in quante guise dagli inviti e dai malvagi si facciano guerre aperte o celate a' lavori miei, e quindi alla fama e ai materiali miei interessi.

La commissione, come ho sempre detto e ripetuto, sono fatte al mio indirizzo in questa città (ovvero da vari anni), ovvero al mio socio, signor Giambattista Randi.

Padova, 30 gennaio 1854.

LUIGI TORTOLI

CASINO D'AFFITTARSI

Tanto ammobigliato, che vuoto, vicino al Terraglio, nel Comune di Mogliano. L'applicante potrà rivolgersi in Venezia, presso Giuseppe Zecchin, proprietario, in Procuratia S. Marco

ASSOCIAZIONE
Per le
Fiori
La ass
per

SOMMARIO
ra. Speranza
false notizie
stri a Verona
raia. Mei pop
personale-mob
R delle D. S.
stigio al bar
Furor bellico
Car il mar
— Imp. Otto
di Recchi post
greco Reagim
baptisti Sad
via Corpo fra
ra. Consiglio
navali. Guerra
Multa scatur
miro del m
Francis. pres
agnac. Horac
leff un vatro
bico esult
mi; fatti d
opera in man
— Recce issa
bia Appendic

Fra i
po in corso
glimento del
messa al 4
Gabinetto al
desidera un

La not
zione della p
l'Imperatore
ta anglo-ir
che attenga
greas. — S
Czar, dobbi
me notizie
ri, e media
la presenz
ra il Giunco
no dello Pot
che la terra
Francia e d
menti del
mente con
pe e arrip
riuscir d
mista rusa
zione di pot
flotta anglo
protezione
gi e Londra
che l'intenz
proteggere
anno a Tran
le medesime
siamo dei p
vedere nella
zione e nu

BULLETTINO
Uello al

Primo
manto di be
in qualità d
po si lung
lore del cie
ro l'Albert
della sua
queste bell
in tale ing
opera del R
at'opera ha
le gemme p
sentenziat
su tempi no
remo l'innu
siffatta giov
sci pregu
chi obbe il
che il sole
remo una
cedendo che
li sorelle. I
modificano
ni, il qual
o corrotto
musica mi
ma fibre de

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio m. S. M. Forzani, alla Pinelli, N. 6357, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: patto con la Svizzera. Speranza di pace. Organizzazione della Carinzia e Carniola. Falsa notizia del corso forzato di carta monetata. Ospiti illustri a Verona. — Stato Pontificio: un fatto abbozzato. Strada ferrata. Miti popolari. — R. di Sardegna: Vito d'Onofre Tassu personale-mobiliare. Notizie d'Asolo. Agitazione della Borsa. — R. delle D. S.: medaglia dell'Università. — D. di Parma: privilegio al bar. Ward. — Imp. Russo: il Grande Principe. Furor bellico. Conversazione tra un alto personaggio, e la Czar. Il mar Nero. Liberazione di meccanici inglesi. La Persia. — Imp. Ottomano. Camoo paschi. Firmato alla Sorbia. Note di Rescè paschi. Sirage di Sinope. Il cap. Marceau. Pasatismo greco. Reggimento di Cosacchi. Ritorno della nave spedita a Sebastopoli. Sedici paschi. I Russi verso Oltenia. Notizie di Serbia. Corpo franco russo. Campo presso Semendria. — Inghilterra: Consiglio di Gabinetto. Disprezzi da Pietroburgo. Armamenti navali. Guerresco conelone. Smith O'Brien. Missioni e legni a Malta. Scarsità di pane a Corfu. — Spagna: circolari del ministro dell'Interno. Condizioni politiche. Il D. di Parma. — Francia: presentazione diplomatica. Articolo di Granier di Cassagnac. Borsa di Parigi e di Londra. Armamenti navali. Kisseloff. Un affare storico. La lettera della D. d'Orléans. Pubblica salute. — Notte carteggio: l'Ambasciatore degli Stati Uniti; fatti di Spagna. — Germania: il conflitto religioso. Un'opera in musica ducata. — America: la monarchia al Messico. — Recettissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 27 gennaio.

Fra l'Austria e la Svizzera sono da qualche tempo in corso pratiche, che fanno sperare un vicino scioglimento del conflitto. Da parte dell'Austria fu già rimessa al Consiglio federale la dichiarazione che l'I. R. Gabinetto austriaco è pronto ad entrare in pratiche e desidera un soddisfacente appianamento. (Corr. Ital.)

La notizia, che crebbe le speranze nella conservazione della pace, fu quella, giunta da Pietroburgo, che l'Imperatore Niccolò non riguardava l'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero quale *casus belli*, ma che attendeva spiegazioni intorno ai motivi di quell'ingresso. Se abbiamo bene compresa la risposta dello Czar, dobbiamo ritenere di somma importanza le ultime notizie, pervenute quest'oggi con lettere particolari, e mediante i giornali di Trieste. Noi crediamo che la presenza sola delle flotte nel mar Nero non deciderà il Gabinetto di Pietroburgo a riguardare quel passo della Potenze occidentali come ostile alla Russia; ma che lo terrebbe per tale, se le forze marittime della Francia e dell'Inghilterra dovessero proteggere i movimenti delle truppe e della flotta turca. Ora, è pienamente confermato che le navi turche trasportano truppe e armi e munizioni a Trabzon e ad Batumi, che riesce due di grave danno per le operazioni dell'armata russa dell'Asia, e mette la Turchia nella posizione di poter soccorrere l'insurrezione del Caucaso. La flotta anglo-francese ha quindi uno scopo evidente di protezione e di assistenza; e, se i Gabinetti di Parigi e di Londra dichiareranno ai signori Kisseloff e Brunow che l'intenzione dei loro rispettivi Governi è quella di proteggere i movimenti delle navi turche dal Bosforo sino a Trabzon e ad Batumi, e d'impedire contro le medesime ogni attacco da parte della flotta russa, non siamo del parere che a Pietroburgo si continuerebbe a vedere nell'ingresso delle flotte una semplice dimostrazione e nulla più. (Idem.)

L'organizzazione amministrativo-giudiziaria del Ducato di Carinzia e di quello di Carniola è stata testé approvata dal S. M. I. R. A., ed entrerà quanto prima in attività. Il Ducato di Carinzia verrà ripartito, eccettuando la capitale, Clagenfurt, che è assoggettata immediatamente al Governo provinciale. In 28 Distretti la Carinzia forma il circondario del Tribunale provinciale in Clagenfurt, sottoposto alla Corte superiore di giustizia di Graz; ove (in Clagenfurt) verrà istituito pure un Giudizio distrettuale delegato, che, insieme col Tribunale provinciale di quella città, avrà da esercitare la giurisdizione, tanto nella città, come anche nel Distretto di Clagenfurt. In quest'ultima città verrà pure istituito un Ufficio distrettuale degli affari dell'Amministrazione politica. In tutti gli altri Distretti della Provincia, gli Uffici distrettuali curano l'Amministrazione politica ed esercitano la competente giurisdizione. Il Ducato di Carniola, che, nel riguardo giudiziario, appartiene al circondario della Corte superiore di giustizia in Graz, verrà diviso in due circondari di Corte di giustizia di prima istanza: in quelli, cioè, di Lubiana e Neustadt, ed in 30 Distretti, non calcolata la capitale di Provincia. Lubiana, sottoposta immediatamente al Governo provinciale. In Lubiana e Neustadt verranno istituiti Giudizi distrettuali delegati, che avranno da esercitare giurisdizione, insieme colla Corte di giustizia ora esistenti, tanto nelle suddette città che nei loro Distretti. (Idem.)

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*: « Possiamo assicurare da fonte degna di fede che la voce, sparsa qua e là, dell'attivazione del corso forzato di carta monetata nel Regno Lombardo-Veneto, è affatto infondata. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 27 gennaio.

Reduci da Bolzano, alle ore 10 ant. d'ieri, giunsero in questa R. città le LL. AA. II. RR. I serenissimi Arciduchi Sigismondo, Enrico e Raineri, i quali presero alloggio all'albergo imperiale delle *Due Torri*. Le perfatte AA. LL. ripartirono, coll'ultima corsa della Strada ferrata, per alla volta di Venezia. (G. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 19 gennaio:

« Un fatto di atroce gravità, e di nequizia multiforme, ha, in questi giorni, contribuito la popolazione di Roma, specialmente quella del quartiere o regione di Campo Marzo, nel cui ambito il fatto stesso è avvenuto. In casa di certo G. . . impiegato alle porte della città, è stata rinvenuta, miserabilmente straziata e morta, una figliuola di lui, graziosa e svegliata giovinetta di quattordici anni, e sotto la stessa casa, morta anch'essa, la donna di servizio, la quale evidentemente orol gettata di per sé dalla finestra. Essa era incinta eziandio. La versione di questo fatto, che passa per la bocca delle moltitudini, è che l'uomo, il capo della famiglia, avesse inonestà cresca coll'ancella; che, non potendosi più comportare l'insolenza di lei dalla giovinetta figliuola, teneramente amata dal padre, egli si risolvesse di lusingarla la fantasia ed avesse effettivamente lusingata, e che la medesima, frenetica di sdegno e di vendetta, uccidesse con orrenda crudeltà la donzella infelice, e poi, disperata, si lanciasse dalla finestra in sulla via. Così dovrebbe un questo delitto riconoscersi un omicidio, un suicidio, un infanticidio, e le tremende conseguenze della colpa! *Horroraco referent*. Naturalmente nel 1818, tale e nel 1854, tale sarà nel 1890, poiché la natura umana non cambia: e ciò che è bello una volta è bello sempre, eternamente bello. »

Egli è che la musica del *Rossini* bisogna cantarla, saperla cantare: la musica del *Rossini* debb'essere del *Rossini*, e non quella del sig. *Mirato*, né della signora *Albertini*, quantunque ella s'ajuti col *Dicarlo*, di *Meyerbeer*, e canti con una purezza di voce, ed una finezza d'arte, da eguagliare ogni più famosa cantante. Non bisogna alterarne le frasi, non numerarne i tempi; in modo allargandoli, che se ne fa perdere il motivo e l'espressione alla musica, il diletto e la pazienza a chi sa o si ricorda com'ella debb'essere eseguita. Egli è di quelli arte, come della poesia: sostituire un modo ad un altro, non ne avete più l'autore; ne sviate il concetto: e il *Mirato*, che si permette di mutare questa o quella cadenza, non mi fa un effetto diverso di quel valentissimo, che si pensò di correggere, per più civiltà, que' versi del *Metastasio*:

Ah non gli dite mai
Qual fosse il gentile?

sostituendovi:

Ah non gli dite mai
Qual fosse il mio signor padre!

Certe frasi, certe cadenze, che han ricevuto il suggello d'un ingegno sovrano e del tempo; che son diventate, a così esprimerci, proverbiali, non è lecito con alterazione profanare. E dopo tutte queste parziali licenze, dopo i tempi sbagliati o tolti o senza brio, senza spirito, nel che fecero, poco invidiabilmente, a gara sonatori e cantori: dopo singhianti musci misfatti, non ci fu né meno accordo od unione nel terzetto; e peggio andò ancora quella bella imitazione a canone, che chiude il prim'atto. Il duetto dell'ultimo fu alla lettera, non diremo per colpa di cui, strappato: la pe-

ralmente, il G. . . è stato tradotto agli arresti, e senza indugio comincerà la cognizione processuale del fatto. Nella stessa regione di Campo Marzo morirono, non ha guari, due individui di morte subitanea e feroce, l'uno bruciato, l'altro soffocato dall'asfissia nell'incendio della sua abitazione. Narro somiglianti delitti e disgrazie, perché osservo farsi altrettanto dalla *Gazzetta Univerale d'Augusta*, ma il più delle volte con alterazione sostanziale nei fatti o nelle circostanze; reputo meglio farne il racconto preventivo nel suo aspetto di verità, che riformarlo o rammentarlo, quando sia stato avvisato dall'altrui malizia o ignoranza.

Nella sera del 17, l'incaricato di Prussia diede al Principe reale una magnifica festa da ballo. Il detto Principe sembra che sia per trattarsi in Roma fino alla quaresima, durante la quale si condurrebbe a Napoli, per tramutarsi novellamente in Roma al cominciare della settimana maggiore. Egli è molto soddisfatto della permanenza in questa capitale e degli onori convenienti al reale suo grado, che riceve dal Governo e dai notabili.

Ieri, festa della Cattedra di S. Pietro, dopo la messa pontificale, fu disoperto il nuovo monumento di Gregorio XVI, a modo che può vedersi nel suo complesso, parte condotta e finito in marmo, parte modellato in gesso, e provvisoriamente collocato nella sede rispettiva. Il giudizio del più è stato favorevole all'artista. Il Santo Padre si trattenne quasi un quarto d'ora a contemplarlo, e mostrò d'esserne contento. Forse in altra occasione ve ne parlerò per disteso. »

In un'altra corrispondenza da Roma del *Messaggero di Modena*, leggiamo quanto appresso:

« Vi scrissi alcune settimane addietro che il Ministero dei lavori pubblici aveva iniziato le trattative in ordine alla concessione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, e che la portava fiducia che le trattative stesse, più di una volta ritardate o sospese, e più d'una volta riamate, avrebbero conseguito un buon risultato. Il successo ha corrisposto al mio presentimento. Due, se vi rimembra, erano i concorrenti in quella intrapresa; una Società, credo, francese, rappresentata dal sig. Till, similmente francese, e un'altra anglo-italiana, rappresentata dal sig. Viti, toscano. Essendosi, non saprei dire per quali ragioni, il sig. Till ritirato da quest'arena, la prenominata Società anglo-italiana, la quale per verità presentava sufficienti garanzie morali e finanziarie, è rimasta senza competitori. Così è avvenuto che in questi ultimi giorni la suddetta strada ferrata si sia data al sig. Rampon, altro dei rappresentanti di quella Società, la quale, avendo ammesso nel suo consorzio anche un elemento di capitalisti francesi, è divenuta franco-anglo-italiana. La cauzione, imposta all'aggiudicatario, ammonta alla somma di scudi centomila, dei quali la prima rata in laudi ventimila già fu versata dal signor Rampon nella Cassa governativa. Intanto la Società privilegiata applicherà l'animo alla compilazione degli studi relativi, i quali, se lo sono bene informato, deggiono portarsi a compimento nel corso di un trimestre. »

« Elaborati gli studi nel termine prestabilito, dovrà consegnare la somma di scudi ottantamila in saldo dell'ammontare della cauzione surriferita; dopo di che, potrà immediatamente stipularsi il sodene contratto di concessione e il relativo Capitolo. Siccome, seguendo la direzione della via postale da Roma a Civitavecchia, quasi altro non s'incontra che un lungo e spazioso deserto, interrotto appena dalle torri costruite sul litorale del Me-

diterraneo, in ciascuna delle quali stanza un picchetto più o meno forte di artiglieria, così sembrerebbe che, nel tracciare la linea a guide di ferro, la Società fosse disposta a deviare più d'un poco dalla stessa via postale, ossia dall'antica Aurelia, inclinando verso il lago di Bracciano, alle cui sponde e vicinanze assorgono numerose terre e villaggi. Per simili guisa gli abitanti di Cerveteri (*Caere vetus*), di Cere (*Caere novum*), di Bracciano, di Anguillara, di Trevignano, e di più altri paeselli circinvicini, avrebbero facile comodità di servirsi della nuova strada ferrata, e questa non sarebbe solo alimentata dagli accessi e recessi dei viaggiatori da Roma a Civitavecchia, o viceversa, ma eziandio dai terrazzani del distretto Sabazio o Braccianese, che avessero opportunità o bisogno di condursi nella Provincia di Civitavecchia o nella capitale.

« Si dice altresì che l'Autorità governativa sarà per restituire alla Società intraprendente la somma di cauzione a scadenze convenute, vale a dire di mano in mano che i lavori stradali, in ordine alla importante costruzione, arriveranno ad una quota determinata di valore, e saranno regolarmente collaudati. Ciò che più importa sapere è che la concessione privilegiata, di cui ho fatta parola, non sgrava per alcuna guisa il pubblico Erario; il Governo non ha garantito affatto alla Società alcuna somma, sia per l'ammortizzazione del capitale, che dovrà impiegarsi in questa strada ferrata, sia per gli interessi annuali. »

Leggiamo nel *Parlamento* una data della Romagna, secondo la quale, a Ravenna, il giorno dopo partiti gli Austriaci, un drappello di donne saccheggiò tutti i venditori di pane: si fecero alcuni arresti: ma il giorno dopo fecero peggio. A Bagnacavallo, una turba di 400 in 500 individui invase le botteghe de' fornai e fece man bassa sul pane. Le città sono ingombre di questuanti; nella campagna, i contadini debbono far l'elemosina per forza, sotto pericolo di vederli derubati o incendiati. (E. della R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 gennaio

S. M., con Decreto del 12 corrente mese, si degnò nominare il barone Vito D'Onofre-Reggio, Siciliano, naturalizzato cittadino sardo, a professore reggente la cattedra di diritto costituzionale, pubblico ed internazionale, nell'Università di Genova.

Ieri a sera si diede nel grande appartamento (il reale palazzo) in Torino il primo ballo di Corte.

Lo splendide sale cominciarono a riempirsi alle ore otto di numerosi invitati. Alle 9 erano affollate.

V'intervennero i ministri segreti di Stato, i ministri esteri, residenti in Torino, molti deputati e senatori, tutta l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione, gli alti funzionari del Regno, ed una eletta schiera d'oltre 150 eleganti signore, che rendevano lieta la festa, la quale si protrasse fino alle ore due.

Le LL. MM. vi presero parte fino alla mezzanotte.

Qualche giornale avendo accennato alla verifica-zione che il Ministero pensi a sospendere l'applicazione della nuova tassa personale-mobiliare, il Governo trovasti in obbligo di dichiarare che tale verifica-zione non ha alcun fondamento, ed approfittò dell'occasione per diffidare tutti coloro, che non hanno ancora presentata la dichiarazione voluta per l'applicazione di alcuna delle leggi 28 aprile, 1.º maggio e 7 luglio 1853, che il

ella mancò d'espressione in quel pianto: Se il padre m'abbandona, che sul labbro, non dico della *Malibran*, ma delle meno illustri *Moranah* e *Festa*, faceva piangere tutto il teatro. E'l'aggiunse del suo nella roman-za, e non indovino sempre la parte.

Chi non fu di sotto alla sua, per verità troppo disuguale al suo molto valore, egli è il *Beauchamp*, nel brutto personaggio di Jago; ed ei cantò con gran forza di sentimento e d'azione il duetto: *L'io d'avverso fato*, che fu pure uno de' più fortunati momenti del *Mirato*.

Il *Falsetti*, il padre, e l'*Aducci*, Rodrigo, tenore d'ultima spedizione da Trieste, fecero come gli altri; cantarono secondo appreso: il *Falsetti* si fece però con onore valere nella bella modulazione del terzetto: *Al padre affida*, ch'ei rese con perfettissima agilità.

Lo spettacolo è posto in scena con la solita magnificenza. Alcuni a torto si maravigliarono che il doge camminasse sotto l'ombrello aperto. Veggano di grazia il Dandolo, nel libro X della sua *Cronaca*, citata dal Sansovino. Altri con più ragione trovarono a ridere su quegli stendardi tutti d'un stesso colore, quando il colore, ogni due, doveva esser diverso; su quelle stole d'oro, messe indistintamente a destra e sinistra; ma, in generale, lo storico costume è osservato, e il *Bertio* ne ha fatto due bellissime scene, la stanza di Dede-mona, e la loggia terrena sulla laguna, benché per verità la laguna sia assente.

Dopo quanto più sopra abbiamo notato, dite, se vi basta il coraggio, che l'*Otello* è roba da dannarsi ai ferravechia, che non è più acconcio a' nostri gusti. Dite piuttosto ch'è musica lacerata, straziata. Voi non udite l'*Otello*. *Rossini* è sempre il *Rossini*. Viva il gran mago!

In questi, e in cento altri simili sottilissimi tratti, è l'*Otello* di questo imperator de' maestri; l'*Otello* del *Tacchinardi*, del *Bonaldi*, e diciamo per del *Donzelli*; ma uopo è intenderli a conoscerne tutto il valore. L'*Albertini* cantò con quel fine magistero, che sopra notammo, con quella sorprendente agilità e sicurezza, che sono suo particolare talento; ma anch'ella ebbe il torto di confondere i generi, il genere delle cantilene soavi con quello delle armoniche struenerie; l'arte italiana con l'arte straniera, nella sua cavatina.

to; ed io sono sicuro che voi sentirete questa notizia, come si conviene ad inglesi ed a marinai inglesi.

« Io debbo informarvi che il paese non può fare a meno dei vostri servizi, per quanto ciò possa parervi duro, dopo essere stati assenti sì lungo tempo. Ma le esigenze del servizio debbono far tacere ogni altra considerazione.

« In vece dunque di regolare il vostro conto, si continuerà a darvi la paga. Voi avrete alcune settimane di congedo, dopo di che agirete (ne sono certo) come hanno sempre agito i marinai inglesi per la difesa del paese. Non dubito che riceverete questa comunicazione nel suo vero punto di vista; ed io ve ne avverto fin d'ora, acciocché non abbiate poi a provare alcun disappunto.

« Spero ardentemente che il male potrà ancora essere impedito; ma è uopo che ci teniamo preparati ad ogni eventualità. »

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*, del 3 gennaio: « Una lettera privata assicura che la famiglia del sig. Smith O'Brien, dinanzi a Limerick, seppa già la fuga di lui dall'Australia. Si sa che il sig. O'Brien era, nel 1848, il capo più zelante del movimento insurrezionale in Irlanda. Condannato alla reclusione, col sig. Meagher e Mitchell, era rimasto ultimo nella terra dell'esilio. »

POSSIDIMENTI INGLESI

L'una corrispondenza particolare da Malta, del 20, a sera, dice che esistevano in quel paese enormi depositi di munizioni da guerra e di provvigioni, e che i reggimenti inglesi, spediti come riserva, tanto a Malta quanto nelle isole Ionie, formavano un effettivo di 33,000 uomini, completamente disponibili.

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera particolare di Malta, del 17, annunzia che due corvette di carico erano partite alla volta del mar Nero, recando viveri e munizioni per la squadra inglese al deposito di Trabzon. »

« La fregata a vapore *l'Unban*, comandata dal capitano di vascello d'Heeringham, proveniente da Tolone, aveva lasciato Malta il 16 mattina, muovendo verso il mar Nero, ove dee unirsi alla flotta, comandata dall'ammiraglio Hamelin. » (G. P.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — Corfu 21 gennaio

Da quattro giorni comincia a scarseggiare il pane in Corfu, giacché i forni non lavorano secondo il solito per provvedere a sufficienza il paese. Ciò dà motivo a mormorazioni fra il popolo; e coloro, che non hanno avuto mezzi di provvedersi di pane nelle prime ore della mattina, sono costretti la sera ad assediare alcuni forni per procurarselo. Il motivo di tale penuria non è già la mancanza del grano, ma solo l'intenzione dei forni di aumentare il prezzo del pane. Fin da qualche giorno fa, il prezzo di esso si manteneva, e vi era abbondanza: poché è stato aumentato ad oboli 8 e 1/2 la libbra; eppure tale aumento, non soddisfacendo alla cupidigia dei pochi possessori di grani, s'pretendono tuttora avere un prezzo maggiore. Si consideri che abbiamo ora, in tutto, un deposito di 134,000 chilo di frumento, mentre il consumo ordinario ascende a 22,400 chilo al mese. In conseguenza, confrontando i consumi colla quantità di frumento, che esiste, resta provvista questa isola per sei mesi. I continui arrivi, che si hanno di granaglie, offrono qui sempre facile mezzo di approvvigionamento per un periodo molto maggiore. Il Governo, come si pretende, prendendo l'amministrazione di questo ramo tanto importante, come l'aveva già prima, per far fronte ai bisogni delle isole, almeno

durante le attuali circostanze politiche, farebbe cessare l'arbitrio di quei pochi possessori di grani in Corfu, che tendono a fare un monopolio, a far crescere il frumento a loro piacere e a danno della popolazione. I villaggi delle isole si provvedono di frumento, fare ed altri legumi nel continente ottomano. Anche in Cefalonia scarseggia il pane; e così, che diede motivo ai capi di alcuni villaggi di portarsi dal residente, pregandolo di provvederli di pane.

SPAGNA

Madrid 17 gennaio.

Ecco la circolare del ministro dell'interno ai governatori civili, accennata dal nostro carteggio del N. 22:

« Da alcuni giorni in poi, sono stati inviati da Madrid nelle Provincie proclami, scritti, biografie, ed altre stampe del medesimo genere, in cui si cerca di mettere in allarme l'opinione pubblica, mediante supposizioni malevole d'ogni specie contro le intenzioni e la condotta del Governo. Voi dovete impedire costiffate macchinazioni coi mezzi che la legge mette a vostra disposizione e inculcare ad un tempo ai vostri amministrati che mal si difende il trono costituzionale e il regime rappresentativo, facendo uso di espedienti riprovati e criminali contro un Governo, che ha riconosciuto e riconosce come suo primo dovere il mantenimento e la difesa d'oggetti ai sacri.

« Madrid, 16 gennaio 1854. »

Si legge nella *Patrie*: « La nostra corrispondenza particolare ci manda il ragguaglio seguente, in data del 17 da Madrid; »

« Il 16 a sera vi fu Consiglio de' ministri, presieduto dalla Regina.

« Si esaminò lungamente tutto quel che si riferisce all'attuale stato di cose ed ai pericoli, da cui è minacciato l'ordine pubblico, in seguito alle mene dell'opposizione. Ecco quel che è stato decretato ad esecuzi:

« La mattina, a nove ore, gli aiutanti di campo del generale Blaser, ministro della guerra, si sono presentati dai generali di cui seguono i nomi, e loro hanno ingiunto, in nome del Governo, di recarsi immediatamente nelle residenze loro assegnate. Alcuni di loro sono partiti subito; altri partirono prima delle 6 ore p. m., ultimo dilazione che sia stata loro accordata. I generali, cui fu trasmesso tal ordine, sono i seguenti:

« Il maresciallo marchese del Duero, mandato alle Isole Canarie; il generale José Cuchea, a Minorca; il generale Infante a Iviza; il generale O'Donnell, alle Isole Canarie; e il generale Armero, a Leone.

« Quest'ultimo è stato ministro della guerra a suo fratello generale come lui, e che comanda a Badajoz, sottra il generale Boigne, che dee partire quest'oggi stesso, per andare a prendere possesso di quel comando. » (G. P.)

L'Indipendenza belga crede sapere che il viaggio del Duca di Parma a Madrid avesse per oggetto di proporre a sua regina Isabella II una fusione col partito del Conte di Montemolin. Ciò è da porsi in dubbio, giacché il Duca non avrebbe scelto per una tale proposta l'ultimo mese della gravidanza della Regina, vale a dire un'epoca, in cui la Regina, la Corte e tutti gli Spagnuoli si lusingavano colla speranza di veder nascere un Principe ereditario. Ci sembra più verisimile questa versione della *Gazzetta di Madrid*: « Il Duca di Parma è giunto il 2 gennaio a Madrid. Questo Principe fece conoscenza con sua cugina Isabella II, da lui riconosciuta come Regina, alcuni mesi or sono; il Governo spagnuolo gli fece, dal canto suo, accettare gli arretrati della sua pensione d'Infante di Spagna, che, stante la ri-

spettiva posizione de' due Stati, non veniva più pagata. (Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia che il 22, nel palazzo delle Tuileries, il sig. John y Mason consegnò all'Imperatore le lettere, che l'accreditano appresso S. M. I. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America. In quest'occasione, il nuovo inviato rivolse a S. M. I. il seguente discorso:

« Sire, »

« Ho l'onore di presentarvi una lettera, indirizzata dal Presidente degli Stati Uniti a V. M. I., per accreditarmi in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del mio paese, residente presso V. M. I. »

« Colgo quest'occasione per assicurare V. M. I. dell'amicizia degli Stati Uniti, come pure de' voti, ch'essi formano, pel vostro bene; e aggiungerò che le mie istruzioni mi prescrivono di sforzarmi continuamente a mantenere e svolgere gli interessi e la prosperità delle due nazioni.

« Godo d'adempiere questo dovere in comune col Governo e col popolo degli Stati Uniti. Non posso mai dimenticare che la Francia fu l'operaia amica ed alleata del mio paese, nel tempo della sua debolezza, e che da essa gli Stati Uniti acquistarono, con un trattato oscevole, la Louisiana e le foci del Mississippi.

« Noi vediamo con ammirazione la prosperità straordinaria attuale della Francia. Contribuendo, col mio contegno ufficiale, a conservare una cordiale benevolenza e ad estendere le relazioni sociali e mercantili con questo paese, altro non farò che effettuare le mire del Presidente.

« Mi acciterò a fortuna di potere aiutar a saldare i vincoli d'interesse reciproco e di pace durevole, che legano gli avvenimenti le due nazioni »

Il dì stesso, il generale barone di Fagel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi, ha presentato a S. M. I. le lettere del suo Sovrano, colle quali è posto fine, dietro sua domanda, alla missione, ch'egli adempiva in Francia da 30 anni, e il sig. Lighten-velt, nominato nella stessa qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. Re dei Paesi Bassi presso S. M. I., ha presentato all'Imperatore le sue credenziali.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, sotto la data di Parigi 23 gennaio corrente:

Il fatto più importante, che troviamo nei giornali francesi d'oggi, è un articolo del sig. Granier di Cassagnac, nel *Continent*, sui mezzi di una pace pronta e sicura.

« È mestieri, dice quel pubblicista, che lo stato di guerra abbia un pronto scioglimento per togliere ogni speranza ed ogni alimento a tutte le utopie cruente e devastatrici, già note per loro effetti, e che per fermo torneranno in danno nell'universale anarchia, effetto possibile e probabile di una combustione europea. »

Scendendo poi a sviluppare il suo tema, il signor Granier di Cassagnac riconosce che l'invio delle flotte alleate nel mar Nero è un atto di dimostrazione provvisoria ed urgente, ma non può essere considerato come la conseguenza di un sistema generale e permanente di condotta.

La guerra, fatta alla Russia dalla Francia e dall'Inghilterra, non può essere che una guerra marittima ed assai circoscritta. Qual vantaggio ne può venire alla Francia? Se riuscisse benanco ad ardere la flotta russa ed a strappare gli Stabilimenti di Sebastopoli e Cronstadt, può forse con ciò porre un argine all'invasione della Russia, e salvare l'Impero ottomano?

La lotta adunque, combattuta in Oriente, non avrebbe altro effetto che di prolungare la crisi d'Europa e comprometterne gli interessi.

Ora i tempi e gli avvenimenti hanno dato alla questione d'Oriente un carattere europeo. Primieramente, perché lo Czar ha invaso il territorio ottomano, la cui indipendenza fu considerata come condizione del necessario equilibrio, dai trattati del 1840 e 44, ai quali presero parte oltre la Francia e l'Inghilterra, anche l'Austria e la Prussia.

In secondo luogo, la questione d'Oriente divenne europea perché le difficoltà, che la questione ha destato, intaccarono il credito pubblico e privato degli Stati, e svegliarono fondati timori per l'incanimento dell'ordine, con tanti sacrifici ristabilito.

Finalmente, la questione d'Oriente divenne europea, perché lo Czar pretese d'escludere da essa, ogni intervento dell'Europa, sottraendosi al diritto pubblico comune di tutti gli Stati, che, ne' loro dissidii con altre nazioni, non hanno altri giudici che se stesse.

Se, adunque, la questione d'Oriente è questione d'Europa, egli è in Europa, e non in Asia, che la debb'essere risolta.

Da quanto l'Austria e la Prussia hanno fatto fino ad ora per conciliare le grandi divergenze russo-turche, appare evidente ch'esse vogliono attenersi fedelmente agli obblighi dei trattati del 1840-41, che garantiscono l'integrità dell'Impero ottomano.

Ora, poché, da gran tempo, parte di questo Impero è invaso dalle armi russe, e poché tale occupazione assume il carattere di permanente, conviene che le Potenze, che ratificarono quei trattati, diano un'efficace sanzione ai riconosciuti diritti del Sultano. La neutralità delle due grandi Potenze di Germania è, nelle attuali circostanze, impossibile.

Tale neutralità sistematica, segue a dire lo scrittore francese, non può fondarsi che, o sull'indifferenza, o sulla reticenza.

Non sull'indifferenza, poché importa assai all'Austria la libera navigazione del Danubio, l'indipendenza de' Principati limitrofi; come alla dignità della Germania dee importare l'integrità della Turchia, dachè oncorse a garantirli.

La neutralità della Germania le inimica la Turchia, la Francia e l'Inghilterra, senza conciliare la Russia, ch'essa da essa aiuto di armati.

Ingiurioso poi sarebbe il sospetto che la neutralità degli Stati dell'Alleanza sia fondata sopra reticenze, o riserve. Tale sospetto è smentito dal loro dignitoso contegno passato e presente.

Ove adunque, per tutelare il proprio interesse, l'Austria e la Prussia si accostassero all'alleanza delle Potenze occidentali, la pace sarebbe immediata, e senza scosse, senza sacrifici.

Ecco, a parer nostro, conchiude il sig. Granier di Cassagnac, il mezzo più ragionevole e giusto. E quando la necessità di una tale alleanza sarà divenuta evidente, potranno esse l'Austria e la Prussia urgirle ad una domanda comune della Francia e dell'Inghilterra?

Questo, in sostanza, è l'articolo del sig. di Cassagnac. Esso prova evidentemente che, nella questione orientale, l'Inghilterra e la Francia non possono nulla di efficace senza il concorso attivo ed energico delle Potenze germaniche. Gran confusione nella bocca d'un pubblicista francese, e grande argomento di giusta fiducia nelle proprie forze per le Potenze germaniche.

La gravità delle attuali circostanze lascia oggi in forse se vi sarà a Corte il ballo mascherato, di cui fu già tanto discorso.

Se però la presente crisi è di danno al commercio, non è infelice di vantaggi a molti giornali, che

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 gennaio 1854. — Ecco, gli ultimi arrivi: da Cefalonia il brigant tonio *Cav. Patrichio*, con granaglie a Rodas; da Trieste il piffero *Beniamino Nicolo*, capit. Modona, con merci a se stesso, entrano pure varie barche.

Il mercato non presentò varietà in granaglie. Gli spiriti vennero smentiti i primi a 31 1/2, con molti affari. Qualche vendita venne fatta nei fichi e nelle uve, con ricerca.

La valuta invariata; le Banconote ad 80.

Il mercato settimanale di Trieste presenta molti affari in coltelli e nei coltelli, con speculazione. Segue nella granaglia, ma con minori vendite delle settimane antecedenti. Ovi pure notevoli: R corbe nei metalli.

LONDRA 28 gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico.) — Consolidato 90 1/2 a 1/2. Cotoni delle 36,600, 1/2 più basso. Caffè più domandato, Ceylon 49. Zucchero fermo. Frumento più caro al principio della settimana, di più meno ricercato. Frumento domandato.

Corso delle carte dello Stato in Venezia il 25 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 1/2 90 1/2
dette del 1853 con rest. . . 5 1/2 93 1/2
dette del 1853 . . . 4 1/2 80 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 5 1/2 101 1/2
Prestito con lott. del 1839 per l. 100 . . . 233 1/2
Prestito con lott. del 1839 per l. 100 . . . 133 1/2
Azioni della Banca, per pezzo . . . 132 1/2
Azioni della Str. ferr. Nord, per l. 1000 . . . 231 1/2
Azioni della Str. ferr. Nord, per l. 500 . . . 63 1/2
Vigilanti di rend. sulla Str. ferr. di Como, per l. 42 . . . 12 1/2

Corso dei cambi.

PREZZO MEDIO

Amburgo, per 100 ancri di Banco . . . 93 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 l. oland. . . 106 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 l. oland. . . 126 1/2
Francoforte sul Meno, per 120 l. oland. . . 126 1/2
Londra, per 100 l. sterlina . . . 126 1/2 a 3 mesi
Ginevra, per 200 l. nuove piastre . . . 146 1/2 a 2 mesi
Londra, per 300 l. nuove piastre . . . 122 1/2 a 2 mesi
Londra, per 1 l. sterlina . . . 12 1/2 a 3 mesi
Maraglia, per 200 franchi . . . 14 1/2 a 2 mesi
Milano, per 300 l. austriache . . . 123 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 l. austriache . . . 148 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per 1 l. oland. . . 219 1/2 a 21 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Del foglio aereo della Gazzetta di Vienna.)

Venezia 25 gennaio 1854, ore 10 pom.

I pessimi cori e le operazioni dell'estero, basate sui medesimi, influirono, oggi, quasi esclusivamente, con vantaggio su questa piazza. Le vendite in fondi, seguite per conto estero,

ed i rimborsi in divise, che ne risultarono, depressero i corsi dei primi ed aumentarono il prezzo delle ultime. Del resto, la variazione dei corsi non era importante, e più favorevole la tendenza della chiusa.

Le Metalliche 5 1/2 depressero da 90 1/2 a 90 1/2. Gli altri effetti rimasero abbastanza invariati.

Le divise estere ed i conti aumentarono di 1/2 1/2.

Londra, 12 1/2; Parigi, 140; Amburgo, 92 1/2; Francoforte, 126; Milano, 123 1/2; Augusta, 126 1/2; Livorno, 122 1/2; Amsterdam, 107 1/2.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 1/2 90 1/2 a 90 1/2
dette . . . 5 1/2 111 1/2 a 111 1/2
dette . . . 4 1/2 80 1/2 a 80 1/2
dette . . . 4 1/2 72 1/2 a 72 1/2
dette del 1850 con rest. . . 4 1/2 91 1/2 a 91 1/2
dette del 1852 con rest. . . 4 1/2 94 1/2 a 94 1/2
dette . . . con rest. . . 3 1/2 56 1/2 a 56 1/2
dette . . . con rest. . . 2 1/2 45 1/2 a 45 1/2
dette dell'em. del suolo Aust. Inf. . . 5 1/2 90 1/2 a 90 1/2
dette . . . di altre Provincie . . . 5 1/2 88 1/2 a 88 1/2
Prestito con lott. del 1834 . . . 233 1/2 a 233 1/2
Prestito con lott. del 1839 . . . 132 1/2 a 132 1/2
Prestito con lott. del 1839 . . . 132 1/2 a 132 1/2
Obbligazioni del Banco . . . al 2 1/2 60 1/2 a 60 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 5 1/2 101 1/2 a 101 1/2
Azioni col divid. . . al pezzo . . . 132 1/2 a 132 1/2
dette senza divid. . . 109 1/2 a 109 1/2
dette di nuova emissione . . . 100 1/2 a 100 1/2
dette della Banca di sconto . . . 96 1/2 a 96 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord . . . 220 1/2 a 231 1/2
Str. ferr. Budweis-Linz-Goudon . . . 260 1/2 a 263 1/2
Str. ferr. Presb.-Trum. 2.ª emiss. con priorità . . . 45 1/2 a 47 1/2
Str. ferr. Odenab.-Wynen-Neustadt . . . 55 1/2 a 56 1/2
Azioni della nav. a vapore . . . 60 1/2 a 63 1/2
dette 11.ª emissione . . . 618 1/2 a 620 1/2
dette 12.ª . . . 595 1/2 a 596 1/2
dette del Lloyd austr. . . 500 1/2 a 593 1/2
Vigilanti di rendita di Como, per lire 42 . . . 13 1/2 a 13 1/2
dette di Esterhazy per l. 40 . . . 79 1/2 a 79 1/2
dette di Windischgrätz . . . 37 1/2 a 37 1/2
dette di Waldstein . . . 28 1/2 a 28 1/2
dette di Khelevich . . . 10 1/2 a 10 1/2
Aggio de' soccorsi imperiali . . . 81 1/2 a 81 1/2

CAMBIO — Venezia 28 gennaio 1854.

Amburgo . . . off. 22 1/2 — Londra . . . off. 29 1/2 —
Amsterdam . . . 251 — Malta . . . 242 —
Austria . . . 614 — Maraglia . . . 118 —
Atene . . . 200 1/2 — Milano . . . 156 1/2 —
Augusta . . . 816 — Napoli . . . 526 1/2 —
Bologna . . . 610 — Palermo . . . 156 1/2 —
Corfu . . . 610 — Parigi . . . 118 1/2 —
Costantinopoli . . . 610 — Roma . . . 618 —
Firenze . . . 97 1/2 — Trieste a vista . . . 239 1/2 —
Ginevra . . . 118 1/2 — Vienna id. . . 239 1/2 —
Livorno . . . 98 1/2 — Zante . . . 600 —

MONETE. — Venezia 28 gennaio 1854.

Oro.

Sovrano . . . L. 41 38 — Tall. di Maria Ter. . . L. 6 25
Zecchini imperiali . . . 14 1/2 — di Francesco I. . . 6 20
— sorte . . . 14 1/2 — Croconi . . . 6 70
De 20 franchi . . . 33 74, Pezzi da 5 franchi . . . 5 90
Doppie di Spagna . . . 38 — Fra cesoni . . . 6 54
— di Genova . . . 94 — Pezzi di Spagna . . . 6 55
— di Roma . . . 20 23 — Effetti pubblici
— di Savoia . . . 33 40 Prest. lomb.-veneto god.
— di Parma . . . 24 70 1.ª dicembre
— di America . . . 96 — Obbl. metalli al 5 1/2
Luigi d'oro . . . 27 50 Coverti, god. 1.ª nov.
Zecchini veneti . . . 14 40

Mercoledì di LEGNARO del 28 gennaio 1854.

GENERE	INIZIO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . .	41	46 1/2	47
Frumentone . . .	39	39 7/2	40 50
Riso austriaco . . .	52	57 1/2	61
— bulgarico . . .	52	56	56
— cinese . . .	50	52 50	55
Segala . . .	—	25	—
Avena . . .	13 50	13 61	13 75
Fagiuoli in genere . . .	37 50	39 83	42
Seme di lino . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Rapa . . .	—	—	—
Seme di ravizzone . . .	—	—	—

Mercoledì di ADRIA del 28 gennaio 1854.

GENERE	DA LINE	A LINE
Frumento vecchi . . .	29	35
— nuovi . . .	—	—
Frumentone austriaco . . .	28	29
— cinese . . .	—	—
Riso nostrano . . .	50	56
— bulgarico . . .	48	54
— cinese . . .	48	53
Risoni nostrani . . .	25	28
— bulgarico . . .	24	26
— cinese . . .	24	26
Avena . . .	10 50	11
Fagiuoli in sorte . . .	22	30

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 28 gennaio 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Leconte Alessandro Giulio, propr. di Parigi — Castex Agostino, avvocato di Livorno — Lander Giuseppe, inglese — Barrington Bingham, possed. ingl. — Levy Samuel, rector di Trer.

Partiti per Bologna i signori: Aubin Carlo Bernardo, neg. di Francoforte. — Per Milano: Grataloup Enrico, viaggiat. di comm. di Lione. — Per Ferrara: Bergami Pietro, possid.

Nel giorno 29 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Maria Pietro Ennio, neg. di Burges. — Grignani Giacomo, console inglese in Amrie. — De Trivani: Brich Edward, capitano inglese. — Modoni Pietro, possid. di Ferrara — Grignani Lodovico, possid. di Rimini.

Partiti per Firenze i signori: Karad-joff Vladimir, consigliere effettivo di Stato a San Pietroburgo. — Per Trieste: Telcky co. Nic. l. R. camb. l'ano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 27 gennaio . . . Arrivati . . . 556
Partiti . . . 191
Nel giorno 28 detto . . . Arrivati . . . 645
Partiti . . . 674

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio, ed il 1.º febbraio, in S. Giuseppe di Castello

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna

Il giorno di sabato 28 gennaio 1854

Ore . . .	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro . . .	28 8 5	28 7 8	28 6 2
Termometro . . .	15	4	2
Igrometro . . .	62	61	64
Anemom. direz. . .	N.	N. E.	N. S.
Atmosfera . . .	Seren.	Seren.	Seren.

Stato della luna giorni 1

Punti lunari: N. L. ore 5 41 matt. — Pluviometro, l'ano

Il giorno di domenica 29 gennaio 1854

Ore . . .	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro . . .	28 5 8	28 4 7	28 3 0
Termometro . . .	0 8	2 8	2 4
Igrometro . . .	73	71	72
Anemom. direz. . .	N.	N.	N.
Atmosfera . . .	Nuvolo.	Seren.	Nuv. li

Stato della luna: giorni 2

Punti lunari: — — — Pluviometro, linee

SPETTACOLI. — Lunedì 30 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo

TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Perrone — *Il ladro domestico*, il mulo e il marinajo, ossia *l'infelice vittima di un orribile naufragio*. — Altra commedia: *Don Dandero disperato per eccesso di buon cuore*. Alle 8 e 1/2. Si sta studiando un compimento nuovissimo, originale di un Veneziano, intitolato *Segna e Sella*, ossia *Sottosopra*.

TEATRO APOLLO. — Riposo

TEATRO CAMPILO A S. SANTI. — Il 2.º atto dell'opera *Chi dura vince* — Indi, l'opera buffa del Doniz. II, *Il Campiello*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAND. — Gran Circo olimpico americano del Campiello equestre di Luigi Guillelmo. — Nuova pantomima, intitolata *L'appuntamento notturno*, ec. ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marzetta e diretta da Antonio Recardani. — Il diavolo condannato a prender moglie, con Arlecchino ambasciatore all'infame e faccioso barone ignorante. (R. pica.) — Indi, ballo. — Alle ore 8 e 1/2.

In questi ultimi tempi avevano scapitato assai. La *Presse*, per esempio, non ha guari la riunione annuale del Consiglio dei suoi azionisti. Il soprappiù degli introiti sulle spese, nel 1853, fu di oltre 110,000 franchi. La *Presse*, fondata il 4.º luglio 1836, fu passiva di oltre 300,000 franchi sino alla fine del 1853. Da quell'epoca fino al giorno d'oggi, divise fra suoi azionisti più di due milioni.

Le Borse di Parigi e Londra erano, nella data del 22 e 23 corrente assai agitate. Gli articoli del *Times*, e la proposta di Granier de Cassagnac sui mezzi d'ottenere pronta pace, avevano fatto crescere i timori della guerra. Consolidato inglese 94 e 1/2. Rendita francese del 3 per cento 68, 95.

Altra del 24
Leggiamo nel *Phare de la Manche* del 22: « Oltre i lavori di costruzione del vascello *le Titon*, che sono spinti innanzi colla massima attività, si arma nel nostro porto la fregata *l'Acute*, da 59 cannoni, e la corvetta *la Recherche* ».

Crediamo di poter affermare, dice la *Correspondance parigina*, che il sig. di Kisseff si è già congedato da tutti i suoi amici, e che non aspetta per porsi in viaggio, se non l'arrivo della lettera ufficiale, di cui dovrà ch'egli ha già ricevuto avviso per telegrafo.

La *Presse* ha un articolo, tolto dal *Moniteur Universel* del 21 fruttiduro, anno VII (8 settembre 1805), da cui è dimostrato che l'ambasciatore del principe Mensikoff nel 1853 non era che una ripetizione quasi letterale di ciò che avvenne quarant'anni indietro.

Anche allora infatti la formula delle istruzioni, date dalla Corte di Russia al suo rappresentante a Costantinopoli, coincideva perfettamente con quella, che oggi serve di pretesto o di canna alla contesa. Ecco in quali termini essa era concepita.

« Tutti i sudditi dell'impero turco, che professano la religione greca, passeranno sotto la protezione della Russia, e tutte le volte, che saranno molestati dal Turco, la Porta sarà obbligata di far diritto alle rappresentanze dell'ambasciatore russo. »

Anche allora il Sultano dovette respingere l'umiliante richiesta, convocare il Divano, prepararsi alla difesa, invocare aiuto dall'Europa.

Anche allora il *Moniteur* concludeva: « Il pericolo è urgente; fra pochi anni forse non sarà più tempo, e quello avventuroso Principe sarà sferzato alle porte stesse del suo Serraglio dagli agenti della Russia. »

L'Indépendance ricevete dal sig. Bolsmilov, già segretario delle commissioni del Duca d'Orléans, la seguente lettera, diretta al *Morning Herald*:

« Signor redattore!

« La signora Duchessa d'Orléans, lontana dall'Inghilterra in questo momento, lesse con estrema sorpresa nel *Morning Herald* una pretesa lettera, sottoscritta da lei e indirizzata al Duca di Nemours. Quella lettera, commentata già da giornali, prima ancora che S. A. R. avesse avuto il tempo di conoscerne l'esistenza, è affatto falsa. Sono autorizzato a indirizzarvi questa dichiarazione, e credo che, deplorando d'aver lasciato sorprendere la vostra buona fede con sì strana supposizione di firma, vi darete premura di soddisfare a questo reclamo, inserendolo in uno dei vostri prossimi Numeri. »

« Arcoglie, ec.
« BOLSMILOV,
antico segretario delle commissioni
del Duca d'Orléans. »

Lo stato di salute della città di Parigi continua ad essere disastroso. L'ultima notifica annuncia che, nell'ultima settimana, negli Ospitali della città non vi furono che due soli casi di cholera che in poco d'ora guarirono; giova dunque credere che il morbo asiatico sia totalmente scomparso. I Dipartimenti sono esenti da ogni influenza epidemica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 gennaio
Al momento del passaggio del sig. Roult a Parigi, alcuni giornali avevano parlato con una certa aggettività di un discorso di quel personaggio, impugnato delle dottrine di Monroe. Lo scagionato duello, che seguì a Madrid fra il nostro ambasciatore, il marchese di Turgot, e lo stesso sig. Roult poteva far sospettare qualche secreta freddezza tra i Governi di Francia e degli Stati Uniti; ma il discorso, indirizzato all'imperatore dal sig. Masson, ministro dell'Unione americana a Parigi, è proprio a dissipare tutte le diffidenze. (V. sopra.)

V'aveva parlato, non è guari, delle voci assai gravi venute da Madrid. Non si trattava di niente meno che d'una convocazione delle Cortes costituenti, come avvenne innanzi alla morte di Ferdinando VII per regolare la questione di successione. Oggi questa voce trova eco nei giornali belgi, i quali credono anche miracolata l'esistenza del Senato. È inutile dire che costui grandi provvedimenti non si compiranno senza che un gran numero d'alti impiegati siano momentaneamente allontanati. Ma sapete già che la *Gazzetta Ufficiale* respinse il pensiero d'ogni qualsiasi colpo di Stato, e diede a certe stampe clandestine, che nessuno conosce, poiché altrimenti le non sarebbero clandestine, ragioni delle voci, che girano e trovano molta credenza.

Si parlava alla Borsa d'una disposizione di prudenza, che stava per essere presa dal Banco di Francia. Sapete che questo anticipa danaro su deposito di titoli: ormai, egli riduce di 40 p. 100 la somma delle sue anticipazioni, quando si tratta di 50,000 fr. e meno. Quanto alle somme superiori a 50,000 fr., si riserva il diritto d'accredere o sminuire la riduzione delle sue anticipazioni.

GERMANIA

La *Gazzetta Ufficiale* di Nassau assicura che il conflitto religioso nel Granducato di Baden ebbe una soluzione soddisfacente. Giusta quel giornale, il Consiglio superiore ecclesiastico a Karlsruhe si ritirò; l'ordinanza del 7 novembre, con tutte le sue conseguenze, è abrogata; e stanno per essere avviate immediatamente pratiche con la Corte di Roma, al fine di determinare i diritti dell'Episcopato e della Chiesa cattolica.

Scrivono da Francoforte sul Meno, il 20 gennaio: « Per l'altro fu data nel nostro gran teatro la prima

representazione di *Toni*, grand'opera, messa in musica dal Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha. Codesta solennità musicale aveva raccolto tutte le persone più ragguardevoli di Francoforte. Si osservava, nel prim'ordine delle logge, il Duca di Nassau, l'Elettore d'Assia e tutto il Corpo diplomatico. La nuova opera del Duca Ernesto fu accolta dal nostro pubblico con favore segnalato. La mettono ora in scena a Berlino, a Monaco ed a Vienna.

AMERICA

La preveduta trasformazione del Messico in una Monarchia assoluta, o almeno vi sia conservato il nome di Repubblica e il titolo di Presidente, ebbe luogo il 27 dicembre. Al mezzodì di quel giorno, fu pubblicata, tra il suono delle campane e il tonar delle artiglierie, un decreto, con cui Antonio Lopez de Santanna, benemerito della patria, generale di divisione, gran maestro del distintissimo Ordine nazionale della Guadalupe, gran croce del R. Ordine spagnolo di Carlo III, presidente della Repubblica messicana, rende noto ch'egli, vedute le manifestazioni fatte pel ripristinamento della Monarchia, ed edito il Consiglio di Stato, stabilisce: 1) che l'attuale Presidente, per volere della nazione, rimane per ogni tempo nelle facoltà illimitate, ond'era munito finora; 2) ch'egli sarà in diritto di eleggere un successore; 3) che il titolo di *Altezza Serenissima* andrà congiunto alla dignità di Presidente della Repubblica. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 gennaio
Ieri sera giunse in questa capitale, proveniente da Pietroburgo, l'imperiale consigliere russo di Legazione, sig. di Fonton.

Il conte Orloff, onorato da S. M. l'imperatore di Russia di una missione straordinaria presso questa Corte sovrana, è già giunto a Varnavia, ed è aspettato qui questa sera.

La notizia, data ieri sera dal *Frankfurter*, e riprodotta oggi in altri giornali, circa un assedio combattimento navale fra le flotte unite e la flotta russa a Batum, nel quale si vorrebbe che fossero rimasti presi sei bastimenti russi, non è confermata, né da più recenti notizie ufficiali di Costantinopoli, in data del 19 corrente, né altrimenti da notizie private, degne di fede.

(Corr. austr. It.)

Sui movimenti delle flotte occidentali, abbiamo notizie autentiche fino al 15 corrente. A tenore di queste, la spedizione con truppe e munizioni era arrivata felicemente a Batum; giunse il 14 a Sinope, dove trovavasi la flotta anglo-francese; cominciò temerariamente un attacco da parte della flotta russa e ritornò con vento favorevole a Costantinopoli per prendere a bordo truppe e cannoni. Questa spedizione consisteva di 6 navi turche e di 6 navi della flotta anglo-francese. Una divisione della flotta protettiva levò l'ancora il 14 di buon mattino, e partì per Batum. Le altre navi restarono a Sinope, e, nel pomeriggio del 14, furono spediti due vapori verso Batum ed uno verso Costantinopoli. Ritenevasi probabile che le navi delle flotte protettive, avvicinandosi a Batum, fossero per incontrare navi russe. Come si può calcolare dalla distanza, fino al 16 corrente, non potevano arrivare a Costantinopoli le notizie autentiche d'un conflitto. Siamo in attesa di ulteriori relazioni.

(Corr. Ital.)

La notizia, qui giunta per telegrafo dalla *Triester Zeitung*, che i Russi avessero occupato Kara, è dimostrata infondata da notizie di Odessa del 16. Le truppe russe, allorché respinsero i Turchi dal canone, e gli inseguirono per un tratto di terreno, si ritirarono sul territorio russo, e non ripresero più l'offensiva.

(Lloyd di F.)

Impero Russo
Da Sebastopoli abbiamo notizie autentiche fino all'14 corrente. In quel giorno, tutta la flotta da guerra russa trovavasi in porto; due divisioni facevano preparativi per uscire. Il day era noto soltanto ai comandanti delle divisioni. Assicurasi però da persone meritevoli di fede che l'imperatore Nicolò non si lascerà intimorire da minacce ed ordinerà alla sua flotta nel mar Nero di opporre la forza alla forza.

Si assicura che la risposta, data dall'ammiraglio russo a Sebastopoli, al messaggio, recato dal capitano Drummond, sull'ingresso dell'acquedotto anglo-francese e sulla sua destinazione sia stata assai laconica, e qual'era d'aspettarsi da un militare. Echi avrebbe detto: « Io non ricevo ordini, né da un Inglese, né da un Francese, ma soltanto dal mio Imperatore o dal mio sovrano ». (Corr. Ital.)

Telegrammi telegrafici.

Vienna 30 gennaio
Obbligazioni metalli-ke al 5 " 90 —
Augusta, per 100 forini correnti 127 —
Londra, per una lira sterlina 12 18

Londra 27 gennaio
Corre voce che l'imperiale ambasciatore russo, barone di Brunov abbia ormai richiesto spiegazioni sulla destinazione delle flotte nel mar Nero.

(Mezzodì) Consolidato, 3 p. 100, 91. - (Ore 3) 90 3/4 - 90 3/4.

Parigi 27 gennaio.
Il *Moniteur* pubblica il bilancio paragonato del 1853-54; quello del 1853 lo sarà egualmente. Il fondo di Cassa del Tesoro ammonta a 35,000,000. Il portafoglio negoziabile ammonta a 160,000,000.

Costantinopoli 16 gennaio. I Turchi dicono che debbano riprendere l'offensiva contro Ahiada ed Alessandropoli (Gumri). Le notizie parziali della Persia sono confermate.

(G. P.)

Quattro e 1/2 p. 100, 97.90 — Tre p. 100, 99.69

Prestito austr. 85.

Berna 27 gennaio.
Una proposizione di Blumenthal di assegnare 80,000 fr. all'istruzione superiore della Svizzera francese fu recitata da 72 voti contro 7. Il complesso della legge sull'Università fu adottata dal Consiglio nazionale con voti 58 contro 39.

(G. T.)

Francoforte 27 gennaio.
Metall. austr., 5 p. 100, 70 1/2; 4 e 1/2 p. 100, 62 3/4 — Cambiali su Vienna, 94 1/2.
Amsterdam 27 gennaio.
Effetti austriaci in principio assai richiesti.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.
L'U. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che, dal 5 dicembre sono passati a tutto il 20 gennaio anno corrente, le rimoventi, nelle Stazioni delle Strade ferrate e lungo le linee, i segugi effetti, affinché i proprietari dei medesimi possino, mediante l'autorizzazione dei precisi contrassegni, prestarsi a ricupera presso la Sezione della scrivente, che procederà, in ogni caso, a termini del vigente Codice civile generale.

Venezia, 23 gennaio 1854.
Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso pubblicato in data 18 dicembre a. p. sotto il N. 23518-3106, fu tratto il 12 gennaio corrente dall'U. R. Intendenza di finanza in Treviso per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tacchini o Carta bollata nella città di Treviso, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'U. R. Intendenza suddetta, nel giorno del 27 febbraio p. v. alle ore dodici meridiane, per deliberare, salva sempre la Superiori approvazione, sopra offerta in iscritto, al miglior offerente l'esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sotto l'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la deliberazione, l'assegnazione e commissione dell'esercizio in parola, sono tutt'affatto quelle portate dal precedente Avviso 18 dicembre a. p. N. 23518-3106, di cui ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta U. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale richiesta, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono la rendita e lo spazio congiunto all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'U. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 16 gennaio 1854.

L'U. R. Segretario DALLACQUA.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Per ordine Superiore, si farà il giorno 30 gennaio 1854, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio dei letti militari, sito nella Parrocchia di S. Felice, Calle di d'oro, al civico N. 3981, un esperimento d'asta per la fornitura di anni 3000 per cavalletti da letto militari.

Devono lavorarsi questi anni di legno di abete, ben stagionato, secco e sano, libero di buchi, gruppi e crepature, in tutte le parti ben pialate, della lunghezza di piedi di Vienna 6 (sei), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della larghezza di 4 (quattro) pollici.

Ogni concorrente, per avere sommosso all'asta d'asta, dovrà versare la sua idoneità a questa impresa, mediante certificato di recente data della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di L. 400 in danaro, o con Obbligazioni dello Stato. Tal deposito verrà restituito a chi si ritira, trattandosi di chi non ha deliberato a garanzia dell'U. R. Eraro per l'offerta fatta.

L'ultimo Capitolato d'asta trovato ostensibile nel suddetto Ufficio nelle solite ore d'Ufficio.

Chiuso l'asta d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, per quanto fossero migliori.

Venezia, 19 gennaio 1854.

L'U. R. Maggiore Controllore, L'U. R. Aggiunto Amministrativo, RAR. MILLES.

NIARSKI

AVVISI PRIVATI.

N. 52 — Reasi vacante la Condotta medico-chirurgica di questo Comune e circo Ospitale, col presente Avviso viene aperta la concorrenza per riempimento. L'anno onorario venne fissato a fior. 666 cor. 40, v. di v. m. c. Gli eventuali aspiranti vengono invitati a presentare a questo cittadino Municipio le loro istanze, col rispettivi allegati, entro tutto il giorno 4. p. v. marzo.

Le condizioni relative a questa Condotta restano ostensibili in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio della Città d'Arco

Li 17 gennaio 1854

Il Podestà B. MARCABRINI

F. Fenici Sg.

N. 105

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

In ordine al Delegatissimo Decreto 21 gennaio anno corrente, dovendosi procedere alla nomina del Ragioniere-controllore di Cassa, e, nel caso di risulta, dell'uno o l'altro degli Scrittori contabili di questa Casa di ricovero ed ammesse pie fondazioni,

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, a tutto il mese di febbraio, resta aperto il concorso ai posti predetti, cui sono ammesse i seguenti annui appuntamenti:

Al posto di Ragioniere-controllore di Cassa austriaca L. 1500, coll'obbligo di sdeieazione per l'importo di un anno e mezzo di soldo;

Al posto di 1.º Scrittore contabile, austr. L. 900

Al posto di 2.º Scrittore contabile, austr. L. 750.

II. Che ogni aspirante al posto di Ragioniere-controllore di Cassa dovrà produrre al protocollo della Commissione la sua istanza, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di suditanza austriaca;
c) Certificati degli studi percorsi;
d) Documenti, consistenti in servizi antecedentemente sostenuti, ai pubblici che privati;
e) Patente d'idoneità all'ufficio di ragioniere;
f) Dichiarazione giurata di non essere stretto da vincoli di parentela e di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

Prof. MENINI, Compilatore.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI

ELISIR DENTIFRACIO di china Tyrtre e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRACIO, di china Tyrtre e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

ACQUA LUBRILE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la pruriginosa della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMA, per la toletta del viso, d'un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del naso. La boccetta 3 fr.

Presso tutti i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROSE, chimico-farmacista, via Nuova-dei-Ponti-Campi, 26, a Parigi; ed in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

III. Che ogni aspirante all'uno ed all'altro dei posti di Scrittore contabile dovrà produrre tutti i ricapiti predescritti, eccetto quello alla lettera e, e dichiarare di essergli pervenute, in quanto occorra, ad un esame sulle materie contabili, ammesso che non producessero anche la patente d'idoneità a posti contabili.

IV. Che ciascuno dei posti in concorso s'intenderanno conferiti in via provvisoria ed ai riguard della futura sistemazione degli Istituti.

Delle mansioni proprie di ciascuno dei posti in concorso, ogni aspirante potrà fare conoscenza presso l'Ufficio di questa Prepositura.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 23 gennaio 1854.

Il Vicepresidente GIAMBATTISTA PIVETTA

Il Segretario L. Trivellato

N. 8. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Essendosi reso vacante un posto di Violino nella Cappella dell'U. R. Basilica di S. Marco in Venezia, coll'appuntamento di annue austr. L. 160, resta aperto il concorso a tutto febbraio p. v. Quelli, che credessero aspirare a tale posto, dovranno entro il suddetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio, della Fabbriceria della predetta Basilica corredata dei documenti, comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad una regolare esame; e quello, che verrà scelto, sarà obbligato a dimagistrare le mansioni tutte, contenute nei Disciplinari, e Tabella in corso, ostensibili presso l'Ufficio della Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'U. R. Basilica patriarcale metropolitana di S. Marco,

Venezia 18 gennaio 1854.

Il Presidente Gio. Batt. Conte CONTARINI

Sebbene non vi sia dubbio intorno all'onoratezza di Alessandro e Giachino Guglielmi, pure, ad ogni buon fine, e sulla considerazione che essi erano tenuti quali figli o nepoti del sottoscritto, per aver essi domiciliato da oltre 12 anni presso il medesimo; previene il pubblico che gli stessi non più abitano con lui; che col presente viene revocata qualsiasi procura, rilasciata ad essi in passato; e che quindi, da ora in poi, divengono persone affatto estranee a lui ed a' suoi interessi.

Avverte esiziano, che il suo Negozio di mobili, in RIOTERRA ALLA MADDALENA, sarà, in avvenire, condotto da lui stesso, onorandosi servire i concorrenti con quella premura, con cui commercia da circa 40 anni.

MANDOLIN GUGLIELMI

Negoziente di Mobili alla Maddalena.

PAPYROLEOGRAFIA

OVVERO

LA PITTURA INSEGNATA IN OLIO

IN SEI LEZIONI

senza alcun istrumento meccanico

e senza aver bisogno di nozioni antecedenti di disegno.

Il sig. e madamig. GAILLARD, di Parigi, inventori di questo metodo, giunsero or ora a Venezia, dove intendono fermarsi un solo mese, a fine d'iniziare gli amatori della pittura nei segreti ingegnosi di un metodo, che vale loro dovunque dei soccorsi ed un'approvazione generale, come purasi scorge dagli articoli contenuti da' giornali francesi, inglesi, olandesi e da gran parte di periodici tedeschi, e specialmente da quelli di Vienna, ove gli inventori soggiornarono per undici mesi di seguito, di cui ognuno professava una vera passione per tutto ciò ch'è veramente artistico.

Mezzogiorno il processo della Papyrolografia, le persone più meritevoli nell'arte del disegno e della pittura apprenderanno a disporre in olio in sole SEI LEZIONI, in modo da riprodurre con rigorosa esattezza e con grande verità di colori e ritorni e paesaggi e quadri di marina, ec. ec.

Aggiungasi a questa preziosa scoperta, quella della pittura nel vetro, che si apprende pure IN ALTRE SEI LEZIONI. C mezzo di quest'invenzione, ognuno può fare quadri per ornamento di sala, e sopra tavolini, sottoposti, cesti da lavoro e tanti altri oggetti di prima necessità o di puro piacere.

È da osservarsi che le sei lezioni possono prendersi a seguiti, in uno o due soli giorni, col medesimo successo, come se vi si mettessero più o meno lunghi intervalli fra ciascuna lezione.

Il prezzo del corso delle sei lezioni, quando si prendono al domicilio, è stabilito in austr. L. 80, pagabili dopo aver preso il metodo ed austr. L. 50 anticipate, quando si prendono le lezioni allo studio.

Gli artisti si porteranno all'abitazione di due persone, che desiderano vedere i risultati dei diversi loro metodi.

Da rivolgersi a Corte Locatello, Casa Contarini, N. 573, secondo piano, vicino al Ponte de' Baretteri.

PASTIGLIE

DI LAURO CERASO

ottime contro i raffreddori di petto, ec. ec.

preparate con particolare metodo

alla Farmacia DE-FAVERI,

alla TESTA D'ORO, in Treviso.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 37082. 1.^a pubbl.

ENITTO.
De parte di quest' I. R. Tribunale Prov., ed in esito al protocollo assunto il 2 dicembre passato colli creditori dell'esecuto Andrea Graziosi sull'istanza 26 passato ottobre n. 34108, di Costante Moro, si rende noto, che nella sua residenza di piazza l'Aula Verbele nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 merid., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile già oppignorato e stimato, e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul valore fissato dalla stima di a. L. 11460 effettivo.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo in moneta sonante al corso della pubblica tariffa.

III. Tutti indistintamente gli offerenti all'asta, e quindi anche i creditori iscritti dovranno previamente depositare nelle mani della Commissione delegata a causione della delibera, non il solo decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, ma invece il quinto, ossia un 20 per 100, quale somma dovrà rimanere nei giudiziari depositi fino all'esito della graduatoria, e precisamente fino a che sarà versato il prezzo di delibera, e soltanto essere imputato a sconto del medesimo, dovendo servire di cauzione per l'esatto adempimento del Capitolato d'asta. S'intende da sé, che il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

IV. Entro 15 giorni dal giorno della delibera dovrà il deliberatario versare l'intero importo della delibera nell'I. R. Cassa depositi di questo Tribunale, detratto l'importo del deposito, che verrà girato a favore del deliberatario. I creditori iscritti indistintamente saranno invece esenti dal depositare il prezzo di delibera, dovendo per altro pagare sul medesimo, e fino all'effettivo pagamento da effettuarsi a graduatoria passata in giudicato, l'interesse dell'anno 5 per 100, ottenendo il materiale godimento del fondo all'atto della delibera e l'aggiudicazione definitiva solo dopo adempite tutte le condizioni del Capitolato.

V. Le spese tutte di questa procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino all'effettiva immissione in possesso dello stabile venduto rimangono a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte entro 15 giorni dalla delibera al procuratore dell'istante, ma a detratto del prezzo di stima, e previa tassazione giudiziale.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici, e privati del giorno della delibera.

VII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutore, tanto relativamente a pesi inerenti, come riguardo a manufatti infissi descritti nella stima, quanto infine per qualunque altro titolo o causa.

VIII. Sarà libero ad ogni aspirante l'esame degli atti per la cauzione, ritenuto che l'esecutore si riporta al protocollo di stima, e non risponde dei determinamenti o mancanze successivamente avvenute, per cui il deliberatario non potrà accampare alcuna pretesa verso l'esecutore per diminuzione di prezzo, o per compenso.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine, ed al pagamento delle spese di procedura, si procederà a tutte le spese e danni al rimborsamento dello stabile, facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile da vendersi.
Stabile in S. Maria del Carmine, circondario di S. Margherita, ad uso di osteria con orto al civ. n. 4209, ed anagrafici 3406, 3408, 3409, 3410, descritto in stima colli n. 35651,

35656, colla cifra di L. 697:851, distinto come segue:

Porzione di bastione al civ. num. 4209, catasto 35651, cifra L. 375:00

Porzione di casetta al civ. n. 4209 catasto, cifra L. 35:690, Caratti 9 3/4 di bastione al civ. n. 4209, cifra L. 285:861, descritto nell'attuale stima stabile sotto il 903, lettera A di mappa, porzione di casa, che si estende anche sopra il n. 905, 906, per pert. —: 40:185, fra i confini a levante parte di casa, ed orto Trifonni, ora Zulini, e parte casa, ed orto di questa proprietà, e mezzodi delle del Megasson, a ponente Chiesa di S. Margherita, a tramontana questa stessa proprietà, parte la corte del Fondaco, e parte altra ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANTOVANI
Dall'I. R. Tribunale Prov. S. C. di Venezia,
Li 16 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 248. 1.^a pubbl.

ENITTO.
L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione si terrà il quarto esperimento d'asta, degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Sante Giacomelli di Treviso a carico di Giuseppe fu Gaspare Davanzo di Doge, ritenute ferme tutte le condizioni portate dall'Editto 1.^o settembre 1853 n. 6795, inserito nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ai n. 113, 117, 118, ed aggiuntivi però quella che la sostanza esecutata sarà deliberata in questo esperimento a prezzo qualunque.

1. Porzione di casa dominicale in Doge al primo piano al n. 4483 di mappa, colla rendita censuaria di L. 3:36, composta di cucina, e due camere con poggiorio a mezzodi, e poca soffitta, stimato L. 350.

2. Canave a pian terreno costrutta di muro a volte sottoposta al seguente locale al n. 4442 di mappa, stimata L. 100.

3. Stalla a pian terreno al n. 1334 di mappa, colla rendita censuaria di cent. 82, ora tramessata da tavolo, stimata L. 100.

4. Fienile in piano superiore che si estende al n. 1335 e 455 di mappa al n. 1336 della stessa, colla rendita censuaria di L. 1:65, compreso sia con soffitta, e camerino di tavolo, stimato L. 340.

5. Zappativo Formighe al n. 1555 di mappa, colla rendita censuaria di L. 3:26, sottratto il decimo incombevole alla Parrocchia di Doge, stimato L. 476:56

6. Uccellanda ora del Parroco Nicolo' al n. 489 di mappa, colla rendita di cent. 44:00, con piante sovrapposte, e casale composto di cucina, e due camere, stimata L. 274.

7. Zappativo e prato annesso in Medol al n. 440:441, 442, 443 di mappa, di Val di Croce, colla rendita in tutto di L. 2:12, stimato L. 341:25.

Somma L. 1981:81.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 17 gennaio 1854
L'I. R. Pretore
Vina
G. Gaberlotti, Canc.

N. 26457. 1.^a pubbl.

ENITTO.
Per parte di questo I. R. Tribunale Prov., e dietro petizione 31 dicembre p. p. n. 26457, di Maria Zanetti del fu Domenico di Lanzo coll' avv. Dr. Roveda perché sia dichiarata la morte dell'assente d'ignote di-

mora Domenico Malagnini fu Valentino marito di ora attrice, e sciolto il matrimonio che tra essi esisteva, non avendosi più avuta alcuna notizia di Malagnini, daché paratosi egli nel giorno 19 luglio 1847, in compagnia di Malagnini Giovanni, e Giuseppe Minutti da Serrina in un battello, e diretti alla volta di Lesine quantunque il tempo minacciasse tempesta, colli da questa a tre miglia circa da Cusano il loro barchetto fu rovesciato; si cita esso assente Malagnini Domenico a presentarsi personalmente, o dare di sé notizia al Tribunale medesimo nel termine di un anno decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli; colli avvertenza che frattanto gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Carlo Galetti, a che non presentandosi egli nel termine suddetto, o non facendo in altra guisa constare della sua esistenza si procederà a pronunciare come di ragione di nuovo istanza dell'attrice sulla chiesta dichiarazione di morte e scioglimento del matrimonio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 4 gennaio 1854.
Il Presidente
FONTANA
Doretti, Dir.

N. 376. 1.^a pubbl.

ENITTO.
Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia con Decreto 6 dicembre a. p. n. 15873, ha dichiarato interdotta per riconosciuta mania pelligrosa Teresa Vero di Masou, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore Giovanni Vero di Masou di lei fratello.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maro alio,
Li 17 gennaio 1854.
Il Consig. Pretore
B. SCARABIELLA.

N. 967. 1.^a pubbl.

ENITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che è stato da esso Tribunale decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo Veneto di regione di Valtenno q. Benedetto Barina di Monteghino.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Barina ad insinuare suo al giorno 31 marzo p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Cragnolini curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma esigendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il sopradetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non ammessi verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze gettate al concorso in quanto il medesimo fosse esaurita negli insinuanti creditori, quando anche non iniquitasse competesse un diritto di compensazione, di priorità o di pegno; per modo che se essi fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Sessione, nel giorno 6 aprile p. v. ore 9 antim. per confermare l'amministratore interinale nominato, nella persona di Luca Zennetto di Monteghino o per eleggerne un altro nonché per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente,
Dr. MANCINI.
Ederle, Cons.
De Caermack, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 gennaio 1854.
Rosenfeld.

N. 37270. 1.^a pubbl.

ENITTO.
L'I. R. Tribunale Prov., Sezione civ. in Venezia, rende noto, che sull'istanza 24 maggio anno corrente n. 16173, di Bernardo Berri del fu Giovanni, contro Giuseppe Marchiori fu Giovanni, ed Angela Vio, fu Giovanni vedova Marchiori, e creditori iscritti, procederà nel locale di sua residenza nei giorni 8, 22 marzo, e 19 aprile prossimi mesi venturi ore 12 meridiane, al triph'e esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.
I. La vendita seguirà in due lotti, avve tendosi, che ai primi due esperimenti non potranno i detti beni essere venduti, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempreché in senso di per. 140 e 422 del Giud. Reg., basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della detta stima giudiziale che potrà essere resa ostensibile nell'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del lotto di cui vuol rendersi offerente, che gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario.

III. Tutte le spese di traslado concorsuale, e di tasse relative al fondo deliberato, saranno a carico del deliberatario.

IV. Il deliberatario del lotto primo, dovrà inoltre pagare 3/4 dell'importo della specifica delle spese, compense e tasse relative agli atti esecutivi eseguiti dell'istanza di pignoramento inclusive fino all'asta pure inclusa, l'altro 1/4 sarà a carico del deliberatario del lotto II.

V. Entro giorni 14 della delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, imputando in esso il deposito del decimo precedentemente eseguito, e dovrà tacitare la quota delle spese esecutive a lui incombente, come all'articolo IV.

VI. Il deliberatario del lotto primo dovrà assumere, in quanto sussista il debito di retrocessione di L. 176:66, della data Rietti Moisè del fu Antonio, onde poter cancellare la marca censuaria a favore della Città di Venezia per beni retrodati, e quello del lotto II, dovrà assumere egualmente, e per lo stesso effetto l'altro debito di L. 20:85 per retrocessione della ditta F.lli Francesco.

VII. I debiti d'imposte correnti e arretrate, che eventualmente vi fossero nel giorno della delibera, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. Dopo versato il prezzo, e tacitata la propria quota di spesa, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato. Non facendolo entro i 14 giorni, avrà diritto l'esecutore di procedere al nuovo rancante a rischio, e spese del deliberatario moroso, il quale soggiacerà per ciò alla perdita del 10 p. 100 sul deposito.

IX. Rendendosi deliberatario lo stesso esecutore, egli non sarà tenuto né al deposito del decimo, né al versamento del prezzo, ma potrà subito dopo la delibera conseguire senz'altro la immissione in possesso. Il prezzo di

delibera rimarrà in sue mani fino alla consumazione della graduatoria, corrispondendo infrattanto l'interesse annuo del 5 p. 100.

Descrizione degli immobili
Lotto I.
Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di S. Croce, Parrocchia di S. Simeone Prot.

Casa ed orto ai civici n. 1080, 1081, 1082, 1085, 1086, 1087, 1088, descritta in censo ai n. 770, 776 di mappa, colla superficie di pert. 0:29, e la rendita di L. 71:161.

Lotto II.
Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Trovaso alla Toletta.

Casa al civ. n. 1265, descritta in censo al n. 1639 di mappa, che si estende sopra il n. 1640, e sopra parte del n. 1638, della superficie di pertiche 0:01, con la rendita di L. 32:58

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANZONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,
Li 12 dicembre 1853.
Ferrati.

N. 248. 1.^a pubbl.

ENITTO.
L'I. R. Pretura in Messa notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Sulfati fu Francesco di Melara essere stato in data 23 novembre sotto il n. 6220, insinuato dal Dr. Mariano Sami di Ferrara con questo avv. Dr. Zazzuolo anche al confronto di esso assente una petizione in punto di pagamento di a. L. 250:8, e di caduca dall'uso di un fondo in essa descritto con relativa consolidazione nel petente, ed esigibile stato in data odierna per la difesa nominato in curatore con facoltà di sostituire il sig. Dr. Luigi Domeneghetti di Messa, colli avvertenza che in difetto di relative disposizioni a parte di esso notariato, la causa potrà essere chiusa validamente in concorso del curatore suddetto, e che il contraddittorio fu riaperto all'A. V. 10 marzo 1854, e ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di Messa,
Li 13 gennaio 1854.
Il R. Pretore
TALDI.

pubbl.^a unica.
La Presidenza
Del Consorzio
Girgano e C. Ghignoli
Col Decreto 5 gennaio anno 257, l'I. R. Luogotenente aveva dichiarato inattendibili i reclami prodotti, per effetto dei quali veniva sospeso il secondo esperimento d'asta dei lavori da verificarsi nel Consorzio, che era stato proclamato col Avviso 12 novembre 1853, il di cui importo di perizia è di L. 5259:39

Si previene:
Che il secondo esperimento dell'asta dei predetti lavori, già dettagliati nell'Avviso 24 ottobre anno decorso, ed alle stesse condizioni indicato e nell'Avviso medesimo, avrà luogo nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore dodici meridiane, in questo Ufficio Consorziale situato in fondo alla calle Larga S. Marco n. 4392.

Tutti quelli che intendono di aspirarvi, potranno rivolgersi nello stesso Ufficio Consorziale come sopra, dalle ore nove della mattina, alle tre pom. per ispezione, e conoscere le descrizioni dei lavori, i tipi ed il relativo Capitolato, portante le condizioni di appalto, oltre quelle indicate dall'Avviso sopradetto, e trarne anche copia volendo.

Venezia, 23 gennaio 1854.
La Presidenza
MASCANTONIO BARBARO.
ANTONIO DA MOLA.
GIROLAMO FRACASSO del fu Matteo Domenico Manfredi Segr.

N. 385. 2.^a pubbl.

ENITTO.
L'I. R. Pretura in Conselve

rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrassa, a che le fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 20 gennaio 1854.
L'I. R. Pretore
G. CASOLINI.
Morbattio, Cancellista.

N. 12342. 2.^a pubbl.

ENITTO.
Si rende a comune notizia, che mancato averdo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera plecitstagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei R.R. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e della rendita della Chiesa e B.n. fizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppignorato Anna Boncaro Moddon, ed Angelica Boncaro Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Boncaro, ed essendosi da parte della suddetta Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con ordinario Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto del par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo, del pre nominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposta Commissione nel sol'lo locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infra descritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedotto il capitale di a. L. 729:60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato dal risultato netto valore di a. L. 1246:40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguaglio delle vigenti tariffe.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di sottoscrivere all'istante Co. gregazione l'annuo livello di dicati 10 correnti, ossia di a. L. 36:48, in riconoscenza del diritto dominio dello stabile alla stessa appertente a dipendenza dell'istrumento 30 dicembre 1728 atti P. tarmi, diviso esso canone in due eguali rate il maggio, ed il novembre, libero ed esente da qualunque gravanza, e ciò col riflesso al giorno dell'ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.

III. Similmente il carico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincerà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell'ottenuto possesso.

IV. La delibera sarà pure accordata al compratore l'aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, ma il possesso e materiale godimento s'intenderà da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.

Descrizione dell'utile dominio.
Utile dominio di la casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornolo, marcata coi due civici n. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, contenimento a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchionetti, e mezzodi con detta Giacomello Giacomazzi, a ponente colla strada comune detta di Cornolo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diretoria regione della suddetta Congregazione, e censita nella mappa stabile al n. 989,

rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrassa, a che le fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 20 gennaio 1854.
L'I. R. Pretore
G. CASOLINI.
Morbattio, Cancellista.

N. 12342. 2.^a pubbl.

ENITTO.
Si rende a comune notizia, che mancato averdo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera plecitstagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei R.R. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e della rendita della Chiesa e B.n. fizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppignorato Anna Boncaro Moddon, ed Angelica Boncaro Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Boncaro, ed essendosi da parte della suddetta Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con ordinario Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto del par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo, del pre nominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposta Commissione nel sol'lo locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infra descritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedotto il capitale di a. L. 729:60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato dal risultato netto valore di a. L. 1246:40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguaglio delle vigenti tariffe.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di sottoscrivere all'istante Co. gregazione l'annuo livello di dicati 10 correnti, ossia di a. L. 36:48, in riconoscenza del diritto dominio dello stabile alla stessa appertente a dipendenza dell'istrumento 30 dicembre 1728 atti P. tarmi, diviso esso canone in due eguali rate il maggio, ed il novembre, libero ed esente da qualunque gravanza, e ciò col riflesso al giorno dell'ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.

III. Similmente il carico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincerà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell'ottenuto possesso.

IV. La delibera sarà pure accordata al compratore l'aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, ma il possesso e materiale godimento s'intenderà da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.

Descrizione dell'utile dominio.
Utile dominio di la casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornolo, marcata coi due civici n. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, contenimento a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchionetti, e mezzodi con detta Giacomello Giacomazzi, a ponente colla strada comune detta di Cornolo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diretoria regione della suddetta Congregazione, e censita nella mappa stabile al n. 989,

rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrassa, a che le fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 20 gennaio 1854.
L'I. R. Pretore
G. CASOLINI.
Morbattio, Cancellista.

N. 12342. 2.^a pubbl.

ENITTO.
Si rende a comune notizia, che mancato averdo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera plecitstagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei R.R. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e della rendita della Chiesa e B.n. fizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppignorato Anna Boncaro Moddon, ed Angelica Boncaro Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Boncaro, ed essendosi da parte della suddetta Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con ordinario Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto del par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo, del pre nominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposta Commissione nel sol'lo locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infra descritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedotto il capitale di a. L. 729:60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato dal risultato netto valore di a. L. 1246:40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguaglio delle vigenti tariffe.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di sottoscrivere all'istante Co. gregazione l'annuo livello di dicati 10 correnti, ossia di a. L. 36:48, in riconoscenza del diritto dominio dello stabile alla stessa appertente a dipendenza dell'istrumento 30 dicembre 1728 atti P. tarmi, diviso esso canone in due eguali rate il maggio, ed il novembre, libero ed esente da qualunque gravanza, e ciò col riflesso al giorno dell'ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.

III. Similmente il carico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincerà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell'ottenuto possesso.

IV. La delibera sarà pure accordata al compratore l'aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, ma il possesso e materiale godimento s'intenderà da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.

Descrizione dell'utile dominio.
Utile dominio di la casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornolo, marcata coi due civici n. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, contenimento a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchionetti, e mezzodi con detta Giacomello Giacomazzi, a ponente colla strada comune detta di Cornolo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diretoria regione della suddetta Congregazione, e censita nella mappa stabile al n. 989,

rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrassa, a che le fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 20 gennaio 1854.
L'I. R. Pretore
G. CASOLINI.
Morbattio, Cancellista.

N. 12342. 2.^a pubbl.

ENITTO.
Si rende a comune notizia, che mancato averdo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera plecitstagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei R.R. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e della rendita della Chiesa e B.n. fizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppignorato Anna Boncaro Moddon, ed Angelica Boncaro Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Boncaro, ed essendosi da parte della suddetta Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con ordinario Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto del par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo, del pre nominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposta Commissione nel sol'lo locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infra descritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedotto il capitale di a. L. 729:60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato dal risultato netto valore di a. L. 1246:40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguaglio delle vigenti tariffe.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di sottoscrivere all'istante Co. gregazione l'annuo livello di dicati 10 correnti, ossia di a. L. 36:48, in

per pert. 0:06, colla rendita
estimale di L. 65:52

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione nel
l'Albo del Tribunale, e nei luoghi
soliti di questa R. Città, e
mediante in-erzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia

H Cons. Aut. Presidente
Tribunale

Brugnono, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,

La 7 gennaio 1854.

D. Pantani, Dir

al N. 1223. 2.^a pubbl.

Enitto.

Da parte dell' I. R. Tribunale
Commerciale Marittimo in Ve-
nezia.

Si notifica col presente Editto
a tutti quelli che averi pos-
sono interesse.

Che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ovunque poste e immobili
che fossero eventualmente situate
nel Regno Lombardo Veneto di
regione di Gaetano Sandon fu
Pietro.

Perchè viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto oberato
ad insinuarsi sino al giorno 14
marzo p. v. inclusivo, in forma
di una regolare petizione, pre-
sentata a questo Tribunale in
confronto dell' avvocato Dr. Pa-
lazzi, colla costituzione dell' altro
avvocato Dr. Rocca deputato cu-
ratore della massa concorsuale,
dimostrando non solo la sussis-
tenza della sua pretesione, ma
estendendo il diritto in for-
za di cui egli intende di esse-
re graduito nell' una o nell' al-
tra classe, e ciò tanto sicuramen-
te, quantochè, in difetto, spirato
che sia il suddetto termine, nes-
suno verrà più ascoltato, e li non
insinuati verranno senza eccezio-
ne esclusi da tutta la sostanza
soggetta al concorso, in quanto
la medesima venne esaurita dag-
li insinuati creditori, e ciò an-
corchè loro competesse un diritto
di proprietà o di pegno sopra un
bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preconcorsuale
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 15 marzo p.
venuto alle ore 10 antimeridiane
dinanzi questo Tribunale, nella
Camera di Commissione, per
passare all' elezione di un ammi-
nistratore stabile, o conferire
dell' interinale nominato,
ed alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza che i
non compariti s'avranno per con-
sententi alla pluralità dei com-
pariti, e non comprendendo alcuno,
l'amministratore e la delegazione
saranno nominati da questo Tri-
bunale, a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Presidente
De Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Com-
merciale Maritt. in Venezia,
La 24 gennaio 1854.

G. Lauer, D.

al N. 35768. 2.^a pubbl.

Enitto.

L' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile in Venezia, rende
noto, che ad istanza dell' ammi-
nistratore del concorso dell' oberato
Giuseppe Papette ag. Pie-
tro Castellani, nel giorno 8, e 22
marzo e 19 aprile prossimi ven-
turi alle ore 12 meridiane nel
sotto luogo degli incanti di que-
sto Tribunale si terranno da ap-
posito Commissione i tre esperi-
menti d'asta degli stabili qui in
calce descritti ed alle seguenti
Condizioni.

I. La sostanza verrà procla-
mata, ed avrà luogo in tre lotti.
II. Nessuno potrà farsi ob-
blatore, se non previo deposito
del decimo della stima attribuita
a ciascun lotto.

III. I titoli di proprietà, di
possessione, e di libertà potranno
essere ispezionati presso la Can-
celleria di questo Tribunale. Se-
zione civile prima dell'asta, o
presso la Commissione subasta-
ta, dopo aperto il protocollo d'
asta.

IV. La messa concorsuale
di Giuseppe Papette, e gli altri
cointeressi non garantiscono la
proprietà né il possesso degli sta-
bili subastati né si obbligano a
prestare cauzione né d'asta.

V. Per la identità, e destina-
zione specificata, e dettagliata
degli stabili, gli obblatori vengono
rimessi all' ispezione del proto-

collo di stima, con inventario del
giorno 12 ottobre 1850, e suc-
cessiva rettifica del 25 ottobre
1851 prodotti all' I. R. Tribuna-
le sotto i nn. 35881 e 34934.

VI. Gli stabili verranno de-
liberati al maggior offerente, a
prezzo maggiore della stima nei
due primi esperimenti, ed a quel-
l' unico prezzo nel terzo esperi-
mento.

VII. Il prezzo di delibera-
zione verrà numerato alla Commis-
sione, il deliberatario pagherà
l'imposta di passaggio, e dovrà
esborsare nelle mani dell' ammi-
nistratore Pietro Castellani le
spese tutte della procedura
fino alla delibera, e ciò verso sem-
plice specifica da unirsi al pro-
tocollo di subasta, previo il ri-
spettivo pagamento.

IX. Seguito il versamento
del prezzo, ed il pagamento delle
spese specificate, e della tassa di
passaggio, il deliberatario verrà
premutato del Decreto definitivo
di delibera per il trasporto cen-
suario e pel pagamento delle pub-
bliche imposte a solvho delle
dette intestate.

X. La quota del prezzo ri-
cavato in quanto spetta a Giu-
seppe Papette rimarrà infrattanto
nei giudiziali depositi, ed in quan-
to esse spetta agli altri interessati,
verrà loro rilasciata nella somma
di rispettive competenze, a sem-
plice convegnio 12 agosto sono
corrente eretto dall' ammini-
strazione e delegazione del concorso
Giuseppe Papette insieme a tutti
i cointeressati presentati al Tri-
bunale Civile il 17 settembre
1853 sotto il n. 29772, ad ecce-
zione soltanto della quota ap-
pettante a Caterina Papette Fori,
che dovrà pure rimanere nei de-
positi giudiziali ai riguardi del
nobile sig. marchese Riccini.

Segue la descrizione
dei begli da subastarsi.

Lotto I.

a) Casa in Parrocchia di S.
Pietro di Castello in corte Co-
lonna all' anagrafico n. 1453
1431.

b) Casa in detta località al
n. 1432 anagrafico, ambedue
comprese nell' attuale stima ge-
nerale sotto il n. di mappa 3104 colla
superficie di pert. met. — .16,
e colla cifra di L. 160:08, sti-
mato in complessivo di L. 4919:
20.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S.
Pietro di Castello in Complesso
della Riba al civ. n. 415, ed an-
agraf. 404, nell' attuale stima ge-
nerale sotto il n. di mappa 3300,
colla superficie di pert. met. 05,
e colla cifra di L. 44:80, sti-
ma la a L. 2372:40.

Lotto III.

Metà della bottega con ma-
gazzino in Parrocchia di S. Pie-
tro di Castello, via dei Giardini,
all' anagrafico n. 1665, nell' at-
tuale stima stabile compresa, di
cui l' altra metà è di proprietà
Mandich Pietro q. Giovanni,
sotto il n. di mappa 2820, colla
superficie di pert. 06, e colla ci-
fra in complessivo di L. 70:72,
osservato che della prima metà
appartiene al concorso Papette
soltanto una quinta parte, le al-
tre quattro parti appartengono
ai fratelli Papette, stimati in
complesso a L. 1,000.

Il presente Editto verrà
pubblicato per tre volte conse-
cutive di settimana in settimana
nei Fogli d' Annunzi di questa
Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei
luoghi soliti.

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civ. di Venezia,

La 19 dicembre 1853.

Ferrati.

al N. 14047. 2.^a pubbl.

Enitto.

Da parte di quest' I. R.
Pretura si rende pubblicamente
noto, che nella Sala del locale
di propria residenza nei giorni
18 e 25 febbraio ed 11 marzo
1854 a ore 10 ant., saranno tenuti
alla infrascritta condizioni gli in-
canti per la vendita degli immo-
bili sotto espressi ed istanza di
Giovanni Bellavita q. Francesco
possidente di S. Michele rappresentato
dell' avv. Zanussi in odio della
Antonio Venier q. Pasquale pos-
sidente di Mo terense di Aviano,
e Gio. Batt. Toffoletti di Giu-
seppe Tagliapietra di Fardone,
ma dimorante in Fole.

Realità da venderli poste nel

Capoluogo comunale di For-
denone Provincia del Friuli.

Lotto I.

1. Casa dominicale in con-
trade S. Marco, al n. di mappa
1403, di pert. — :60, colla ren-
dita di L. 277:20, stimata a
L. 14,100.

Lotto II.

2. a) Prato nominato pre-
sso il Noncello in mappa al n.
1725, di pert. — :98, colla ren-
dita di L. — :24, stimato L. 72:
50.

b) Fondo ora stradaie no-
minato come sopra presso il
Noncello, in mappa al n. 1720,
di pert. 5:72, colla rendita di
L. 8:47.

Fondo ora stradaie nominato
come sopra in mappa al n. 1721,
di pert. 61, colla rendita di L.
— :05, stimati questi due L.
253:30.

c) Arat. vit. nominato come
sopra, in mappa al n. 254, di
pert. 6:37, colla rendita di
L. 22:42, stimato L. 771:45.

d) Zona prativa nominata
Cappuccini, in mappa al n. 1771,
di pert. 3:93, colla rendita di
L. 2:83, stimata L. 294:75.

e) Arat. vitato nominato
Bucche de' Morti, in mappa al
n. 1772 e 1773, di pert. 22:63,
ed il n. 1773, di pert. 4:47, colla
rendita di L. 1:36:21, ed il secondo
colla rendita di L. 5:17, stimati
ambidue L. 1910:70.

f) Corpo di terra nominato
Bucche de' Morti, in mappa al
n. 1765, 1766 e 1767, di pert.
2:89, colla rendita di L. 1:13,
stimati L. 720:85.

g) Arat. vit. nominato come
sopra Bucche de' Morti, in mappa
al n. 1769, di pert. 1:77, colla
rendita di L. 2:83, stimato L.
167:30.

h) Terreno parte arativo,
parte pascolivo, e corpo di terra,
nominato come sopra in mappa
al n. 1748, 1749 e del 1770, il
primo di pert. — :47, il secondo
egualmente, ed il terzo di pert.
1:72, colla rendita di L. — :04,
il secondo di L. — :28, ed il terzo
di L. 1:24, stimati L. 46:90.

i) Terreno aratorio nomi-
nato come sopra, in mappa al
n. 1775, 1752 e 1756, di pert.
il primo 1:55, il secondo 1:46,
ed il terzo 1:45, colla rendita
il primo di L. — :37, il secondo
di L. — :91, ed il terzo di L.
— :90, stimati uniti L. 273:06.

h) Arat. vit. con geli, no-
minata Brada dei Cappuccini, in
mappa al n. 1761, 1763 e 1764,
di pert. il primo 8:86, il secon-
do di 19:06, ed il terzo di
— :95, colla rendita il primo di
L. 14:16, il secondo di L. 30:
50, ed il terzo di L. — :23, stim.
L. 3145:50, sono in totale
21,761:11.

Condizioni.

I. La vendita degli immobili
si farà nei due lotti qui sopra
indicali separatamente l' uno dal-
l' altro, e tranne la ditta esecu-
tante, nessuno altro potrà con-
correre senza il previo deposito
dell' intero rispettivo importo di
stima, alla Commissione delegata
all' asta in causazione della propria
offerta, in effettiva autistica.

II. Al primo e secondo es-
perimento seguirà la delibera a
prezzo maggiore od eguale alla
stima, ed al terzo incanto anche
a prezzo minore semprechè sia
sufficiente a soddisfare tutti li
creditori prenotati sino alla sti-
ma, e ciò in effettiva autistica.

III. Si vendono gli immobili
a corpo, e non a misura, con
ovvio ed onore dello stato de-
scritto nella giudiziale perizia
senza alcuna responsabilità per
parte dell' asta, e neppure
per errori di fatto che emerger-
anno, né per deterioramenti su-
cessivamente avvenuti.

IV. Nel caso che per qua-
lunque vizio reclamo degli esecu-
tanti o di terzi avveni no dove-
re o la esclusione, o la sospensione
dell' asta per alcuni degli immo-
bili proposti a venderli, dovrà
ciò nullameno aver luogo la ven-
dita di tutti gli altri immobili
non eccettati sul dato della ri-
spettiva asta.

V. Il pagamento dell' aggu-
giata occorrente fino al prezzo di
delibera se maggiore della stima,
dovrà farsi sul momento o prima
di chiudersi il protocollo, alla
Commissione delegata all' asta,
come in caso di prezzo inferiore
sarà sul momento restituita al
deliberatario quelle qualun-
que maggior somma che avesse de-
positato come al qui sopra arti-
colo 1, meno le spese come al
qui appresso art. X.

VI. L' esecutore però è di-
spensato dall' aggiunta di paga-
mento del maggior prezzo di de-

libera oltre al deposito fino sem-
pre però alla concorrenza del
credito.

VII. Qualunque aspirante
che dopo la delibera a proprio
favore non pagasse sul momento
anche la rimanente somma e pa-
raggio, oltrechè la delibera per
suo conto s' intendere di non
effetto, si riaprirà l' asta a tutte
di lui spese con tanto del suo
deposito, e s' egli sarà l' esecu-
tante, soggiacerà egli pure ad
una egual penale da scontarsi con
tanta parte del proprio credito.

VIII. Ogni aspirante potrà
farvi rappresentare all' asta anche
qual deliberatario medesimo pro-
prio legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'
immediata proprietà, possesso
e facoltà d' intestazione cen-
suaria in sua ditta dei beni immo-
bili acquistati, adempiti che ab-
bia a tutti gli obblighi e nelle
acoste del relativo decreto di ag-
giudicazione d' asta.

X. Le imposte pubbliche co-
minciando dall' anno Generale
1854, saranno tutte a carico del
deliberatario, e così pure le spa-
se di delibera, aggiudicazione,
vokura e tasse di trasferimento
di proprietà.

Il presente Editto sarà pub-
blicato nei soliti luoghi ed im-
serito per tre volte nella Gazzet-
ta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di For-
denone,

La 14 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

Dracchi

Frisacco, Cancell.

N. 3. 2.^a pubbl.

Enitto.

Da parte dell' I. R. Pretura
in S. Donà si rende noto, che,
per due primi esperimenti della
vendita all' asta giudiziale in die-
ci sette separati lotti degli immo-
bili esecutati sopra istanza di
Vincenzo e Matteo Del Fiol di
Venezia in confronto del nobile
Girolamo Pissameno curatore
dell' interdetto conte Giuseppe
Ivanovich fu Luca pure di Ve-
nezia, situati nei Comuni consua-
ri di Meolo e Musile e descritti
nell' Editto 20 luglio 1853 n.
3476, da tenersi nel locale di
residenza di essa Pretura, si so-
no redentisti i giorni 23 febbra-
io e 16 marzo 1854 dalle 10 ant.
alle ore 2 pom. alle arguenti
Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per
lotti e non potrà aver luogo se
non a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque aspirante do-
vrà a causazione della sua offerta
depositare previamente il decimo
del valore di stima relativamente
al lotto o lotti per lui opesce.

III. Entro giorni quindici
dalla delibera dovrà il delibera-
tario depositare presso l' I. R.
Tribunale Provinciale, Sezione
civ. in Venezia, il prezzo della
delibera imputando l' importo del
già sotto deposito.

IV. Tutto il deposito di cui
all' art. II, quanto al versamento
di cui all' art. III, dovranno es-
sere in moneta sonante d' oro
o d' argento a tariffa, esclusa la
carta monetata od altro qualun-
que surrogato alla moneta sonan-
te, ed onta di qualsiasi legge che
facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della de-
libera e posteriori alla medesima,
compresa qualunque tassa, stan-
za e carico del deliberatario.

VI. Mandando il delibera-
tario al versamento di cui all' arti-
colo precedente, sarà proceduto
al reincauto a tutte sue spese e
danni, alla cui rifusione servirà
intanto (in quanto bastante) il
fatto deposito.

VII. Del giorno della deli-
bera spettaranno al deliberatario
le rendite, e da quel giorno gli
incamberanno tutti i pesi re-
santi ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutori non ga-
rantiscono alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante po-
trà ispezionare la perizia o pres-
so l' avvocato Angelo Dr. Lottes
di Venezia, o presso la Cancella-
ria di questa Pretura.

Descrizione dei beni
nel Comune consuario
di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di
muro coperta a coppi affittata a
denaro a Carlo D' Alberton la-
vorata per economia, della quan-
tità di pert. cens. 104:38, al
n. di mappa 145, 151, 152, 253,
766, della rendita censuaria
di L. 609:78, stimata a L.
17,286:60.

Lotto II.

Luogo dominicale e casetta
d' affitto con corte ed orto della
quantità di pert. cens. 12:28 al
n. di mappa 80, 1133, 1159,

1146, 1147, 1148, 1149, colla
rendita censuaria di L. 119:66,
stimato a L. 10239:10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al
luogo dominicale lavorata per ec-
onomia con varie affittanze, con
casa di recente costruzione non
ancora compiuta, altra casa che
in parte serve ad uso di stalle,
casetta di tavole coperta a coppi,
ed altra casetta simile, della quan-
tità di pert. cens. 303:94 al n.
di mappa 79, 89, 90, 91, 123,
437, 566, 1135, 1136, 1150,
1181, 1190, colla rendita cen-
suaria di L. 1025:67, stimato a L.
29507:70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorata per
economia e poca parte affittata,
della quantità di pert. cens. 127:
38 al n. di mappa 608, 609,
610, 617, 1192, colla rendita
censuaria di L. 98:98, stimato
a L. 7522:10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa
in affitto, a Patrizio Vincenzo,
della quantità di pert. cens.
388 al n. di mappa 87, 1140,
1151, colla rendita censuaria di
L. 27:49, stimato a L. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mez-
sedia da Smerio Girolamo
con casa colonica di muro cop-
erta a coppi della quantità di
pert. cens. 278:01, al n. di
mappa 528, 529, 530, 624, 625,
626, 642, 647, 920, 921, 922,
923, 1009, colla rendita cen-
suaria di L. 671:57, stimato a L.
23379:10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Ma-
rio Giorgio con casolare di ta-
vole coperto a loppa della quan-
tità di pert. cens. 154:96 al n.
di mappa 638, 645, 646, 931,
934, 974, 975, 1194, colla ren-
dita censuaria di L. 114:06, sti-
mato a L. 5970:70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Mar-
teggia, lavorato per economia con
casolare di muro coperto a loppa
della quantità di pert. cens.
96:11, al n. di mappa 675,
676, 677, 678, 698, 950, 951,
1120, 1121, 1122, della rendita
censuaria di L. 242:28, stimato
a L. 6517:40.

Lotto IX.

Piccolo corpo di terra ossia
palude da stramello, della quan-
tità di pert. cens. 1:25 al n.
di mappa 930, della rendita cen-
suaria di L. 0:16, stimato a L.
32:20.

Lotto X.

Palude detto Marteggia ta-
nuto per economia, di qua-
rità di pert. cens. 355:55, al n.
di mappa 648, 649, 706, 982,
933, 1164, della rendita cen-
suaria di L. 163:20, stimato a L.
9040:70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia
e poco distante dall' antecedente
della quantità di pert. cens. 684:
14, al n. di mappa 709, 710,
965, 1163, 1165, della rendita
censuaria di L. 211:26, stimato
a L. 9494:60.

Lotto XII.

Nel Comune consuario
di Musile.

Chiusura in affitto a Casa-
lotta Maddalena con casa di ta-
vole coperta a coppi, della quan-
tità di pert. cens. 11:32, al n.
di mappa 61, 62, 64, 147, 666,
della rendita censuaria di L. 40:
20, stimato a L. 1169:60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi
con corte ed orto in affitto a Co-
lotti Pietro della quantità di pert.
cens. 0:55, al n. di mappa 82,
83, della rendita censuaria di L.
22:72, stimato a L. 944:30.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro co-
perta a coppi abita' dal parroco,
e varie chiesure della quantità di
p. cens. 18:60, al n. di mappa
65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74,
75, 89, 126, 814, 815, 844, della
rendita censuaria di L. 182:79,
stimato a L. 5552:70.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Brodetti
Giovanni detto Campalio co. ca-
solare di tavole coperto a loppa
della quantità di pert. cens. 6:50,
al n. di mappa 627, 628, 629,
della rendita censuaria di L. 39:77,
stimato a L. 989:50.

Lotto XVI.

Due campagne in affitto a
Smerio Giuseppe, e Bozzo
Vincenzo con casa di tavole co-
perta a loppa, altra casa di mu-
ro coperta a coppi ed adibenza,
della quantità di pert. cens. 306:
48, al n. di mappa 195, 196, 197,
198, 199, 200, 201, 202, 203,
204, 205, 206, 609, 610, 611,
612, 613, 614, 615, 616, 617,
618, 619, 620, 621, 622, 623,

624, 625, 626, 675, 676, 677,
787, 788, 789, 810, della ren-
dita censuaria di L. 1468:59, sti-
mato a L. 32045:20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Sa-
nietto Vincenzo, con casa di mu-
ro coperta a loppa ed altra fab-
brica di muro coperta a loppa,
della quantità di pert. cens. 114:
90, al n. di mappa 595, 596,
597, 598, 599, 600, 602, 603,
604, 605, 606, 607, 608, 785,
786, 821, 828, della rendita cen-
suaria di L. 608:91, stimato a
L. 13842:90.

Il presente si affissa nei lo-
ghi soliti di questo Capoluogo e
nei Comuni di Meolo, Musile,
Novanta, e s' inserisce per tre
volte di settimana in settimana
nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S.
Donà,

La 2 gennaio 1854.

Il Pretore

Tosello.

N. 800. 2.^a pubbl.

Enitto.

Nel giorno 9 dicembre 1853
manco s' è visto in questa Città
Santa Astori del



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in qua e soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nominazioni. Impossibilità della guerra. L'ingresso delle flotte nel mar Nero. Argomento di pace. Insigne carità di Belluno. — Notizie dell'impero: il co. Grigione. Primo ballo di Corio. Nuovo Istituto per la maternità a Milano. Istruzione della legge doganale a Trieste. Anniversario della morte dell'Arciduca Raineri. — R. di Sardegna; elezioni. — Russo carteggio: difficoltà finanziaria; una sentenza orientale; rumors in teatro. — Imp. Russo; sentimenti dell'Invalide russo. Dato di Menzickoff. Gli ingegneri presso a Sinope. — Imp. Ottomano; cose di Persia. — Inghilterra; il Pr. Alberto. Il prestito Banchetto riformista Armamenti. Operazioni militari in Turchia. Blocco. — Spagna; disastri. I grandi sciolti da dazio. Aumento di carabinieri. Offerte di denaro al Governo. Insurrezione dell'opposizione. — Francia; trattato col Portogallo. Possibilità d'aggiustamento della questione orientale. Due vie a ciò. Camera d'agricoltura. — Russo carteggio. notizie favorevoli d'Oriente; il Parigino demolito, e quello che aspira ad esserlo. — Necrologio. Attualità. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; biografia, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 31 gennaio.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha trovato di nominare ad aggiunti di concetto presso le Autorità di polizia nelle Province venete: il dottore Baldassare di Lindegg; l'aggiunto di concetto presso la Delegazione provinciale in Venezia, Benvenuto Ceretta; il praticante di concetto presso il Commissariato distrettuale in Verona, Andrea Collizzoli.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 gennaio.

Un opuscolo, pubblicato non ha guari coi titoli di *Remmelman*, intitolato: *Una guerra generale, rimpiuto da una ferma lega della Prussia, dell'Austria e della rimanente Germania*, è un'ipotesi, merita di essere notata con distinzione fra tanti lavori di maggior o minor estensione, suscitati dalla pendente vertenza orientale.

L'autore, uomo evidentemente esperto e bene informato, fa risaltare la necessità d'una stretta intelligenza fra l'Austria e la Prussia, ed è in vero da sperare che il buon accordo, esistente fra le due grandi Potenze tedesche, continuerà inalterato in tutte le vicissitudini, per ora incalcolabili, del prossimo avvenire.

Ne l'Austria, né la Prussia, né la Germania, in generale, hanno finora motivo, come dimostra l'autore, di abbandonare la posizione d'osservatrici, tenuta fino adesso, poiché con ciò susciterebbero nuovi imbarazzi, senza rimuovere gli esistenti; in generale, non può sussistere un tale motivo fino a tanto, che si può confidare nelle assicurazioni dell'Imperatore delle Russie di non voler violare l'integrità della Porta.

Queste osservazioni, come ripetute spesso volte, conservano però sempre la loro antierica significanza. Con un esame, alquanto più profondo delle condizioni attuali, si persuaderebbe ogni apregiudicato che, quand'anche non esistessero quelle assicurazioni, non istarebbe nel bene inteso

interesse della Russia di accampar pretese, che potessero minacciare o ledere gli interessi dell'Austria, della Prussia e della Germania.

Non possiamo non convenire nelle idee dell'autore dell'opuscolo, di cui ci occupiamo.

E difatti, in questi ultimi giorni, successe un mutamento nell'opinione pubblica d'Europa, riguardo alla questione pendente. I timori, per qualche istante così forti e così vivi, scemarono in parte, e questa nuova piega dell'opinione, si manifesta nominalmente in un considerevole aumento dei corsi in tutte le maggiori Borse. Tutto questo serve a confermare il nostro parere che le probabilità d'una pacifica soluzione superano di gran lunga le possibilità contrarie, e che il bisogno di pace, generalmente sentito, non mancherà di far valere i suoi benefici e conciliativi influssi, con tranquilla, ma irresistibile forza, su tutti i compromessi.

Le ultime notizie sono omniamente atte a rassodare quest'idea nel pubblico, e a tranquillarlo; e noi vogliamo sperare che le dichiarazioni da farsi dalle Potenze marittime sullo scopo e l'importanza dell'ingresso delle loro flotte nel mar Nero, non saranno per accrescere il pericolo di una guerra e per togliere la possibilità di venire ad un comune accordo.

Il succumato scritto, che dilucida la questione fino alle ultime sue fasi, contribuisce a mantenere vive le speranze di tutti gli amici della pace.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel giornale di Vienna, il *Lloyd*, il seguente articolo, nel quale, dall'ingresso delle flotte congiunte nel mar Nero, si argomenta la conservazione della pace:

Non credendo allo scoppio della guerra generale, non credendo alle voci sparse di notizie di guerra da Pietroburgo, e non credendo, per altra parte, in istato di poterle con sicurezza confutare, non ci rimaneva altro partito, che quello di starcene alcuni giorni in silenzio, aspettando rapporti autentici. Le nostre previsioni non furono erranee. Gli inviati di Russia a Londra e Parigi non furono richiamati. Le aspettative di pace sono migliori di quel che fossero da alcuni mesi.

Da alcuni mesi, cioè, la notizia dell'ingresso delle flotte in mar Nero era sospesa, come la spada di Damocle, sul nostro capo. Il mondo, che si compiaceva di considerare Pietroburgo qual sede di eterne passioni, aspettava che quell'evento fosse per essere il tempo, che potesse immediatamente l'inevitabile tuono. Il tempo si è veduto, ma senza tuono. La tempesta, che esso doveva ammantare, non è scoppiata. A Pietroburgo sono freddi, assestati, calcolatori. La passione ci avrebbe portato la guerra; la fredda riflessione ci arreca la pace.

L'ingresso delle flotte, misura più parlamentare che guerresca, non mancherà di produrre in Inghilterra il suo scopo. In tutti i paesi, che vivono una vita pubblica, avente grandioso sviluppo, la direzione della politica estera è congiunta a peculiari difficoltà. Numerosi oratori, e dietro essi più numerosi votanti, e dietro gli oratori e votanti per diritto, un numero infinito di individui non aventi diritto, esigono che anche i loro sentimenti vengano espressi nelle Note e nelle dimostrazioni del Gabinetto. Fa uopo aver riguardo alla loro volontà. La pubblica opinione, dov'è una potenza, fa domande, che un ministro non può rifiutare. Essa ha sfor-

zato l'ingresso delle flotte nel mar Nero; ma, per ora, il suo potere è terminato. Tutti i giornali ministeriali in Inghilterra altamente annunziano avere il Ministero eseguito un fatto salutare, che non lascia altro e di più a desiderare. Tutti i membri ministeriali del Parlamento parleranno lo stesso linguaggio. Tutti i ministri, lord Palmerston il primo, diranno la stessa cosa. Migliaia d'individui del ceto medio, i quali volevano un fatto ardito, un fatto che salvasse l'onore del popolo britannico, i quali non escludono la guerra, ma non la vogliono nemmeno senza necessità, sono ora pienamente tranquilli. Il Ministero inglese, dov'è la *Retribution* verso Sebastopoli, è sicuro di non essere rovesciato. Si può dir adesso con fiducia che l'Inghilterra lascerà giungere la guerra, ma che non la cercherà, e la eviterà anzi volentieri, potendo farlo con onore. È vero che il desiderio della guerra cresce in varie circostanze, quanto più ne sembra imminente lo scoppio. Allorché, come avvenne in Inghilterra, sparisce il primo timore delle incalcolabili conseguenze d'una guerra; allorché credesi di poter calcolare la massima perdita, che quella guerra potrebbe recare; allorché destasi la voglia di poter colpire in un punto assai sensibile un avversario, dal cui cuore si crede d'essere al sicuro; allorché un cuore inglese è consolato dalla prospettiva ridente di poter incendiare o far prigioniera una flotta straniera, si vede bene che anche la guerra ha il suo lato luminoso. Ed effettivamente adesso vi hanno in Inghilterra ben pochi amici della pace ad ogni costo; ben pochi, in confronto di sei mesi fa. Ed effettivamente un ardore, che stesse in alto, potrebbe senza molta fatica spingere il popolo inglese ad una guerra. Ma, fortunatamente, manca quel ardore. E, fortunatamente ancora, l'Inghilterra in questo momento non può fare un passo di più di quello, che far vuole la Francia. Ma, alle Tuileries, vogliono la pace, fino a che la Russia non la renda impossibile. Da parte delle Potenze d'Occidente, non è quindi da attendersi provocazione alla guerra. Esse non daranno di piglio alle armi, se non forzate dalla necessità.

Abbiamo predetto che la sola passione, e la più cieca passione, poteva indurre la Russia alla guerra. La ragione, che crediamo dominare a Pietroburgo, dice condurre alla pace. Non vi è, per la Russia, momento più cattivo del presente per far giungere ad una soluzione la questione orientale. Forse che, alcune settimane fa, il momento era migliore per concludere la pace; ma il momento è abbastanza buono anche adesso. E cosa insensata dire che la Russia non possa deporre le armi, senz'aver perduto alcun che del suo antico prestigio. Dopo il trattato di pace, l'invaso di Russia a Costantinopoli sarà più potente, ed il suo influsso sarà più temuto che mai. Il peso della potenza della Russia è cosa tanto effettiva, cosa, che fondasi su tal base inconcussa e materiale, da non poter essere diminuito, fino a che quella potenza non muota. Non è poi difficile ricollocare la pace del mondo su tal base, che soddisfi possa alle pretese del più orgoglioso sentimento d'onore.

Allorché tutto il mondo è stanco e sazio della controvèrsia, ed è pronto a festeggiare la pace con gioia suprema, non mancano forse, le quali spianino ed infiorino le vie, che alla pace conducono.

Leggesi nel *Journal de Francfort*, sotto la forma d'una corrispondenza da Vienna, in data 17 gennaio, un articolo, in cui si trova il seguente punto, che da alcuni è considerato come una risposta anticipata agli articoli del *Times* e del *Constitutionnel*:

Se la Russia facesse una guerra di conquiste, se

ella non volesse concludere la pace colla Turchia se non alla condizione che quest'ultima le cedesse una parte del suo territorio e violando la sovranità del Sultano, in una parola se essa avesse l'intenzione di distruggere l'equilibrio europeo, allora si potrebbe esigere dalle Potenze allemanne che si dichiarassero contro la Russia, e passassero dalla parte d'Inghilterra e Francia. Ma, siccome la Russia non ha alcuno di siffatti progetti, la Prussia e l'Austria commetterebbero un atto ingiustificabile, rompendo i loro pacifici rapporti colla Russia, collo Stato conservativo per eccellenza.

Nel caso dunque che scoppiasse realmente la guerra fra la Russia e le due Potenze occidentali, le due grandi Potenze allemanne non potrebbero far altro che restringere questa guerra a limiti più ristretti possibili. Per raggiungere tale scopo, l'Austria e la Prussia non hanno altro mezzo che di concludere fra di esse, e con tutti gli altri Stati tedeschi, un trattato di neutralità, pubblicando una dichiarazione comune di neutralità.

La Francia e l'Inghilterra non sono tanto potenti per gettare il guanto a tutta l'Europa centrale, che può disporre di oltre un milione di combattenti. E qual ragione avrebbero queste due Potenze di farlo, quando la neutralità dell'Europa centrale permette ad esse di prestare tutti i soccorsi desiderati alla Porta, nel caso non potesse essere combinata la pace fra essa e la Russia? Esse però non potrebbero più farlo, appena violassero la comune dichiarazione di neutralità dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica.

(Corr. Ital.)

Narrò questa *Gazzetta*, nel N. 10, che una questua, fatta a Lione, dopo un discorso di monsignore l'Arcivescovo Dupanloup, fruttava a' poveri oltre i 4000 fr. Un esempio più nobile di carità possiamo citare oggi, senza uscire del Veneto. Belluno, che non tocca ai 5000 abitanti, ed è ben altro che ricca, in una questua di due giorni, annunciata dalla sola voce del suo podestà (nella quale anche i pubblici Uffizi nobilmente gareggiarono coi cittadini), poté mettere insieme, al soccorso dell'indigenza, 5000 fiorini. E ciò sia nuovo suggello a quella storica verità: che in grembo a queste nostre povere alpi, meglio che tra gli splendidi e materiosi progressi della pianura, serbasi incolume il tesoro delle antiche virtù.

Belluno, 30 gennaio 1854

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 gennaio.

Il 23 alle ore 4 pomeridiane, morì S. E. il generale di cavalleria, Filippo conte di Grunne. Il defunto, direttore della Sezione ministeriale della guerra sotto S. A. I. il defunto Arciduca Carlo, era gran croce dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e dell'Ordine siciliano di S. Gennaro, gran croce dell'Ordine bavarese della Corona, I. R. consigliere intimo effettivo, ciambellano, e proprietario del reggimento ulani n. 8.

Questa sera, si darà a Corte il primo ballo grande, al quale interverranno tutte le primarie nobiltà, trovandosi in questa residenza, coll'uso uniforme di Stato, come pure l'intero Corpo diplomatico. A questo sentiamo, gli invitati saranno ricevuti al chiaro di pochi lumi, e, nell'entrare che farà S. M. l'Imperatore insieme coll'augusta famiglia, le sale verranno tutte ad un tratto illuminate, giacché, mentre si accenderà una sola candela, in quel medesimo istante se ne accenderanno tutte le altre.

dolore, quell'angoscia, che valgono il più eloquente rimprovero. Alcuni, che non lo avevano conosciuto da vicino, deploravano la perdita di un uomo chiarissimo e benemerito; la maggior parte piangeva la morte dell'amico del maestro. In tutti si raddoppiava la mestizia, pensando all'uomo, che, in una vita travagliata da molte avventure, solo da due anni aveva potuto trovare la pace e la felicità nell'affezione di una consorte e da pochi mesi nei sentimenti di padre, e che il Creatore ora chiamava a sé, dopo avergli concesso dolcezze così brevi.

NOTIZIE CENTRALI

Spettacoli di Padova.

Le sorti del nostro teatro, che da principio sembravano volger minstre, ora mutarono aspetto, e divennero prospere, scritturati artisti novelli. Infatti, nei *Due Foscari*, brillarono eminentemente i meriti distinti della prima donna signora Fanny Gordosa, del tenore sig. Carlo Scola, e del baritone sig. Francesco Steller. Pari esito ebbe l'*Elisir d'Amore*, che ai *Foscari* successe, e in cui la parte di Dulcamara veniva sostenuta dall'egregio buffo Vincenzo Caviglia. E questi un artista provato, e molto ben conosciuto nell'arte, mentre unisce al pregio d'una bella voce una piacevolezza ed un sale comico senza pari in tutti i suoi pezzi egli fu applauditissimo, e specialmente nel duetto del secondo atto, in cui fu assai bene secondato dalla Gordosa. Questo duetto piacque a segno da volersene la replica, che però non venne concessa.

Tanto nei *Due Foscari*, come nell'*Elisir*, meritavano encomio altresì i cori, l'orchestra e le decorazioni e vestuari del coraggioso, ma sfortunato impresario Alessandro o Betti.

Padova, 27 gennaio 1854.

X.

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Marcello Mazzoni.

Leggiamo nell'Appendice della *Gazzetta Ufficiale* di Milano del 17 gennaio il seguente articolo, che rende omaggio alla memoria d'un chiaro Italiano, testè defunto:

« L'ultimo periodo dell'anno, che appena è trascorso, lasciò alla nostra città gravi cagioni di rammarico: poiché la morte ci rapì a brevi intervalli parecchi uomini illustri, a cui l'altrezza dell'ingegno, i servigi resi al paese e le doti del cuore avevano acquistato tutta quella simpatia del buon, che il solo merito intellettuale non riesce mai ad ispirare.

« Si fu in mezzo alle dolorose emozioni, prodotte da queste perdite, che nella sera del 19 dicembre passava ad altra vita un egregio cittadino, un distinto uomo di lettere, il professor Marcello Mazzoni. Ci sia concesso di tributare un pubblico omaggio alla sua memoria.

« Marcello Mazzoni nacque in Crema, nel secondo anno del secolo. Il suo profondo amore per gli studi letterari, rivelatosi fin dall'età più tenera, la sua intelligenza fervida e precocemente seconda, attirarono l'attenzione di uomini insigni. Tra questi, Vincenzo Monti lo prese ad amare, ed incoraggiò i suoi primi saggi di poesia italiana coi consigli e coll'approvazione.

« Ma era riservato al soggiorno in Inghilterra di esercitare un'influenza decisiva sulla sua carriera, di sviluppare i suoi gusti e di dargli la consapevolezza delle speciali tendenze del suo intelletto. Egli si recò in quel

paese nell'epoca, in cui più veemente ferveva la lotta fra le due scuole letterarie: il genio di Byron era sorto per decidere la controversia, trascinando gli spiriti dei suoi contemporanei con un fascino irresistibile e riempendo l'Europa di stupore o di ammirazione. Era uno spettacolo proprio a svegliare tutto l'entusiasmo del giovane poeta italiano.

« Infatti il Mazzoni, già dotta nell'idioma del paese in cui allora dimorava, si rivolse a studiare la letteratura con quel medesimo ardore indefesso, che gli aveva procurato tanta lode nella sua adolescenza. In breve tempo, i grandi autori britannici gli erano divenuti famigliari come gli Italiani, e gli era concesso altresì di esprimere con somma eleganza i propri concetti in poesia e in prosa, tanto nella straniera quanto nella patria lingua.

« Ritornato in Italia, la sua carriera civile e letteraria era determinata dalla posizione, che egli aveva saputo crearsi in Inghilterra col suo ingegno, colle sue inclinazioni.

« Accrescere i punti di contatto, i vincoli di fratellanza fra le due più splendide letterature d'Europa, facendosi interprete delle bellezze dell'una nell'idioma dell'altra; — rendere facile ed ameno ai propri concittadini lo studio della straniera lingua, che egli aveva adottato come propria, per mezzo di un opportuno insegnamento.

« Pochissimi senza dubbio eransi collocati in circostanze così favorevoli per adempiere degnamente a questa duplice missione. Molto si poteva aspettare da lui, ed egli corrispose alle aspettative.

« Tra le molte traduzioni dall'inglese, di cui arricchì le patrie lettere, citeremo il *Manfredo*, *Mazeppa*, il *Prigioniero di Chillon*, di Byron. Il *Manfredo* specialmente gli merita il pubblico plauso e l'approvazione.

ne dei critici più severi; egli s'era talmente immedesimato coi concetti dell'autore, egli s'era così profondamente ispirato dello stesso entusiasmo, che il suo lavoro in bellissimi versi italiani ha tutta l'apparenza di un poema originale, anziché di una traduzione. Fu questo un acquisto per la nostra letteratura, che certamente non potrà cadere in dimenticanza.

« Ogni anno ci giungono dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti numerosi viaggiatori per bearsi delle incantevoli bellezze dei nostri laghi. Mazzoni scrisse per essi in lingua inglese una *Guida*, in cui poté dare sfogo alla sua brillante fantasia, prodigando le poetiche descrizioni e le illustrazioni storiche. È un libro, che può esser letto con piacere e con istruzione anche da chi non è presente nei laghi.

« Altri componimenti di minor importanza, novelle, poesie, scrisse in entrambe le lingue, come pure alcuni libri d'istruzione per iniziare gli Italiani allo studio dell'inglese.

« Ma il crescente numero de' suoi scolari, la sua cooperazione, richiesta nei principali Istituti d'educazione di Milano, e da ultimo nella Scuola reale superiore, malgrado un'inflessibile attività, gli impedivano sempre più di dedicarsi ai lavori letterari di lunga lena.

« L'elevatezza del suo animo, i doveri, che aveva assunto e a cui voleva adempiere, non solo arruolavano, ma con un zelo disinteressato e crescente in ragione della molteplicità delle sue occupazioni, gli acquistavano molti amici; anzi divennero suoi amici tutti coloro, che gli furono scolari o colleghi: ma la soverchia attività forse abbreviò i suoi giorni.

« Nella mattina del 21 dicembre, le intemperie non poterono impedire che numerosissimo corteo funebre accompagnasse il feretro di Marcello Mazzoni fino al campo dell'ultimo riposo. Sui volti di tutti traspariva quel

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 38135. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto a chiunque aspirasse, che dietro istanza 20 dicembre p. p. a questo numero di Davide Lusignea contro il nob. Gio. Abbondio de Widmann Ressonico rappresentato dal suo curatore avv. Dr. Possati, nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degli incanti, innanzi apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni che seguono:

I. In questo terzo esperimento non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque oblatore dovrà prima della sua offerta depositare nelle mani del Consigliere delegato il decimo del valore di stima di quello stabile, o stabili, a cui aspirasse.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo d'acquisto, sotto pena di reimpanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fido depositato.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà pagarsi in preli da venti car, od in monete d'oro a valore di lire, esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. E libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. Angelo Dr. Latte, procuratore dell'esecutore.

VI. L'esecutore non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di quei preli esenti che trovarono opportuni.

VII. Le spese della delibera, ed aggiudicazione definitiva, compresa la tassa di trasferimento saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da subastarsi.
1. S. Maria Gloriosa dei Frari, circondario di S. Stin, casa e magazzino con civ. nn. 2187, 2188, 2189, ora col n. 1558 di mappa, e la rendita di L. 80:64, stimata a L. 1487:50.

2. Ivi, circondario S. Agostino calle del Scalet, casa con bottega al civ. nn. 1892, 2008, e fondi di casa e bottega demolite, ora col n. 1424, 1425 di mappa, e la rendita di L. 56:16, stimati a L. 5541.

3. S. Silvestro circondario S. Appollinare, calle del Sbianchissimi metà, e carati 8 1/2 di casa al civ. n. 1065, ora col n. 1095 di mappa, e la rendita di L. 52:80, stimata a L. 905:92.

4. Ivi, casa al civ. n. 1088, ora col n. 1078 di mappa, e la rendita di L. 47:52, stimata a L. 2859.

5. Ivi, corte del Malo, corpo di casa e magazzini col civ. nn. 1154, 1156, 1157, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, ora col n. 1124, 1129 di mappa, e la rendita di L. 163:68, stimata quanto ai nn. 1126, 1129 di mappa, a L. 1550:20, e quanto al n. 1124 a L. 840.

6. Ivi, calle Petriana, carati 14 di casa al civ. n. 1454, ora col n. 1263, sub 11 di mappa, e la rendita di L. 17:49, stimata a L. 788:76.

7. S. Maria Gloriosa dei Frari, calle Larga o di Mezzo, casa al civ. n. 2291, ora col n. 1856 di mappa, e la rendita di L. 31:68, stimata a L. 2396.

8. S. Cassiano, calle dei Botteri, casa al civ. n. 2420, ora col n. 276, sub 2 di mappa, e la rendita di L. 68:51, stimata a L. 2982:48.

9. SS. Apostoli, calle Dolfin e del Magazzin, casa col civ. n. 5174, ora isolata nei registri censuari col n. 5645 di mappa, e la rendita di L. 229:36, stimata a L. 8468:20.

10. Ivi, bottega col civ. n. 5176, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a L. 1384.

11. Ivi, bottega col civ. n. 5176, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a L. 1384.

12. Ivi, casa col civ. n. 5178, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, colla rendita di L. 770:56, stimata a L. 7586.

13. Ivi, casa al civ. n. 5180, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a L. 5815:80.

12. Ivi, casa col civ. n.

5178, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, colla rendita di L. 770:56, stimata a L. 7586.

13. Ivi, casa al civ. n. 5180, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a L. 5815:80.

14. Ivi, bottega col civ. nn. 5182, 5183, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a L. 3121:60.

15. Ivi, casa col civ. n. 5192, ora compresa nel n. 3639 di mappa, stimata a L. 2714:40.

16. Ivi casa al civ. n. 5196, ora compresa nel n. 3637 di mappa, colla rendita di L. 189:38, stimata a L. 2481:40.

17. Ivi casa al civ. n. 5197, ora compresa nel n. 3637 di mappa, stimata a L. 3080.

18. S. Gio. Grisostomo calle della Stua, casa col civ. nn. 6129, 6130, 6131, ora col n. 3690, 3700 di mappa, e la rendita di L. 172:72, e L. 13:56, stimata a L. 3361:80.

19. S. Felice, calle S. Felice bottega col civ. n. 4011, ora col n. 2421 di mappa, colla rendita di L. 10:56, stimata a L. 1348:60.

20. Ivi circondario di S. Caterina, calle Larga Prioli, casa al civ. n. 3971, ora col n. 2458, di mappa, di cui la parte, colla rendita di L. 56; stimata a L. 3217:20.

21. S. Felice ivi, casa a pian terreno col civ. n. 3970, ora compresa nel n. 2458, di mappa stimata a L. 1275:20.

22. Ivi casa col civ. n. 3842, ora col n. 2414 di mappa, e la rendita di L. 66, stimata a L. 3866:40.

23. S. Maria fondamenta della Sena, casa col civ. n. 2927, ora col n. 264, 265 di mappa, e la rendita di L. 73:68, stimata a L. 4172:80.

24. Ivi casa col n. 2923, 2924, ora col n. 266 di mappa, e la rendita di L. 78, stimata a L. 4637:20.

25. S. Canciano Fondamenta Nuove, calle dei Buranelli, ma gazzino col civ. n. 1587, ora col n. 3323 di mappa, e la rendita di L. 82:80, stimata a L. 6483:20.

26. S. Canciano, casa col civ. n. 5724, ora col n. 3499 di mappa, e la rendita di L. 19:20, stimata a L. 2325:60.

27. Ivi casa a terreno col civ. n. 5972, ora faciente parte del n. 3899 di mappa suddetta, colla rendita di L. 271:44, stimata a L. 1200.

28. Ivi casa col n. 5970, compresa ora nel n. 3899 di mappa suddetta, stimata a L. 5960.

29. Ivi Chiesa di S. Maria Nova, ora col n. 3898 di mappa, e la rendita di L. 82:46, stimata a L. 11778:84.

30. All'Angelo B. Sale, casa col n. 2495, ora col n. 3166 di mappa, e la rendita di L. 19:44, stimata a L. 1498:40.

31. S. Giobbe, casa col civ. nn. 908, 909, ora col n. 1525 di mappa, e la rendita di L. 18:72, stimata a L. 1776:40.

32. S. Fran. escr. circondario di S. Giustina, calle Cavalli, casa in terzo piano col civ. n. 3033, ora col n. 168, sub 3 di mappa, e la rendita di L. 48, stimata a L. 1622:60.

33. Ivi casa a pian terreno col civ. n. 3034, ora col n. 170 di mappa, e la rendita di L. 19:15, stimata a L. 526:20.

34. S. Pietro di Castello circondario di S. Giuseppe in Padua, casa col civ. nn. 1158, 1159, 1160, 1161, ora col n. 1159 di mappa, e la rendita di L. 127:16, stimata la prima a L. 1180, la seconda a L. 903:40, la terza e la quarta a L. 806, complessivamente.

35. In Ghetto vecchio, appartamento di casa col civ. n. 1271, e bottega col civ. n. 1281, ora col n. 1256 di mappa, e la rendita collettiva, con altri stabili, presidiati da proprietà di L. 230:40, stimata la casa a L. 7983:60, e la bottega a L. 275.

36. S. Maurizio calle del Doge, casa col civ. nn. 2249, 2250, 2251, ora col n. 2684 di mappa, e la rendita di L. 214:20.

37. S. Maurizio calle del Doge, casa col civ. nn. 2249, 2250, 2251, ora col n. 2684 di mappa, e la rendita di L. 214:20.

38. S. Maurizio calle del Doge, casa col civ. nn. 2249, 2250, 2251, ora col n. 2684 di mappa, e la rendita di L. 214:20.

39. S. Luca circondario di S. Benedetto, carati 12 di casa col civ. n. 3448, ora col n. 222 di mappa, e la rendita di L. 170:10, stimata a L. 7387.

40. S. Marco sulla Piazza, bottega col civ. n. 60, ora col n. 1973 di mappa, e la rendita di L. 194:70, stimata a L. 14131.

41. Ivi circondario S. Moisè calle dei Fabbri, casa col civ. n. 1242, ora col n. 3135 di mappa, e la rendita di L. 159:30, stimata a L. 8390:80.

42. S. Stefano circondario di S. Samuele, casa al civ. n. 2671, ora col n. 2482 di mappa, e la rendita di L. 105:82, stimata a L. 4204:20.

43. Ivi calle Malipiero, luoghi a terreno al civ. n. 2670, ora col n. 2483 di mappa, e la rendita di L. 24:96, stimata a L. 820:40.

44. S. Pantalone calle della Crociera, casa e bottega col civ. nn. 4624, 4225, 4626, ora col n. 620 di mappa, e la rendita di L. 102:68, stimata a L. 3074:40.

45. SS. Apostoli calle e sottoportico del R. Mer, casa al civ. n. 4760, ora col n. 2942 di mappa, e la rendita di L. 192, stimata a L. 2964:80.

46. SS. Gio. e Paolo salizanda della Chiesa quarta parte di bottega col civ. n. 5400, stimata a L. 370.

47. Ivi due terzi di casa col civ. n. 5399, stimata a L. 1816:66.

48. S. Canciano casa col civ. n. 5944, ora col n. 3967 di mappa, e la rendita di L. 50:36, stimata a L. 3717:20.

49. S. Bartolomeo calle Galesan, appartamento di casa col civ. n. 4686, ora col n. 973 di mappa, e la rendita di L. 151:16, stimata a L. 1488:80.

stimata a L. 8703:60

50. S. Luca circondario di S. Benedetto, carati 12 di casa col civ. n. 3448, ora col n. 222 di mappa, e la rendita di L. 170:10, stimata a L. 7387.

40. S. Marco sulla Piazza, bottega col civ. n. 60, ora col n. 1973 di mappa, e la rendita di L. 194:70, stimata a L. 14131.

41. Ivi circondario S. Moisè calle dei Fabbri, casa col civ. n. 1242, ora col n. 3135 di mappa, e la rendita di L. 159:30, stimata a L. 8390:80.

42. S. Stefano circondario di S. Samuele, casa al civ. n. 2671, ora col n. 2482 di mappa, e la rendita di L. 105:82, stimata a L. 4204:20.

43. Ivi calle Malipiero, luoghi a terreno al civ. n. 2670, ora col n. 2483 di mappa, e la rendita di L. 24:96, stimata a L. 820:40.

44. S. Pantalone calle della Crociera, casa e bottega col civ. nn. 4624, 4225, 4626, ora col n. 620 di mappa, e la rendita di L. 102:68, stimata a L. 3074:40.

45. SS. Apostoli calle e sottoportico del R. Mer, casa al civ. n. 4760, ora col n. 2942 di mappa, e la rendita di L. 192, stimata a L. 2964:80.

46. SS. Gio. e Paolo salizanda della Chiesa quarta parte di bottega col civ. n. 5400, stimata a L. 370.

47. Ivi due terzi di casa col civ. n. 5399, stimata a L. 1816:66.

48. S. Canciano casa col civ. n. 5944, ora col n. 3967 di mappa, e la rendita di L. 50:36, stimata a L. 3717:20.

49. S. Bartolomeo calle Galesan, appartamento di casa col civ. n. 4686, ora col n. 973 di mappa, e la rendita di L. 151:16, stimata a L. 1488:80.

50. Ghetto nuovo, casa in terzo e quarto piano col civ. n. 1436, ora col n. 1139 di mappa, e la rendita di L. 111:80 collettiva colle altre proprietà, stimata a L. 4772:90.

51. Ghetto vecchio, casa col civ. n. 1488, ora col n. 1223 di mappa, e la rendita di L. 83:20, stimata a L. 1631:60.

52. S. Maria Formosa in Cassellaria, casa con botteghe al civ. n. 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, ora col n. 994 di mappa, e la rendita di L. 4:84, stimata la casa a L. 45561:44, e le botteghe a L. 10880.

53. SS. Gervasio e Protasio, Fondo di case demolite al civ. n. 286 e 282 rosso, stimato a L. 260.

In Murano.

54. A S. Pietro calle del Prà, corpo di casa a pian terreno e superiore sotto tetto al n. 356 di mappa colla rendita di L. 186:86, stimata a L. 4074:60.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei siti di metodo.

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Prov. e Sezione Civile di Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 37082. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. ed in esito al protocollo assunto il 2 dicembre passato colli creditori dell'esecutore Andrea Graziosi sull'istanza 26 passato ottobre n. 34108, di Costante Moro, si rende noto, che nella sua residenza di nonni l'Aula Verbale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 merid., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile già oppignorato e stimato, e qui sottodiscritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore fisso della stima di a. L. 11460 effettiva.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo in moneta sonante al corso della pubblica tariffa.

III. Tutti indistintamente gli offerenti all'asta, e quindi anche i creditori iscritti dovranno previamente depositare nelle mani della Commissione delegata a cauzione della delibera, non il solo decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, ma invece il quinto, ossia un 20 per 100, quale somma dovrà rimanere nei giudiziali depositi fino all'esito della graduatoria, e precisamente fino a che sarà versato il prezzo di delibera, e soltanto essere imputato a sconto del medesimo, dovendo servire di cauzione per l'esito adempimento del Capitolato d'asta. S'intende da se, che il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

IV. Entro 15 giorni dal giorno della delibera dovrà il deliberatario versare l'intero importo della delibera nell'I. R. Cassa depositi di questo Tribunale, destando l'importo del deposito, che verrà girato a favore del deliberatario. I creditori iscritti indistintamente saranno invece e tutti

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Prov. e Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 merid. e nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Settore di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col anagrafico n. 976, di regione della ditta Zen Giovanni e Giuseppe e sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetto, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi attendibili presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale insieme all'atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecari relativi.

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Prov. e Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 merid. e nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Settore di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col anagrafico n. 976, di regione della ditta Zen Giovanni e Giuseppe e sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetto, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi attendibili presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale insieme all'atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecari relativi.

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Prov. e Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 merid. e nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Settore di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col anagrafico n. 976, di regione della ditta Zen Giovanni e Giuseppe e sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetto, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi attendibili presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale insieme all'atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecari relativi.

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Prov. e Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 merid. e nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Settore di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col anagrafico n. 976, di regione della ditta Zen Giovanni e Giuseppe e sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetto, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi attendibili presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale insieme all'atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecari relativi.

I. L'immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore della stima giudiziale suddetta che ascende ad a. L. 4555.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo della stima in a. L. 455, in moneta sonante a tariffa. Verrà restituito tutto il deposito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in monete sonanti a tariffa, entro giorni 14 da quello della delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. Ora rimanesse deliberatario l'esecutore, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo sino alla concorrenza del loro credito di capitale, ed accessori.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova lo stabile da subastarsi, non prestando l'esecutore intorno lo stesso nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorno 14 delle spese di esecuzione, a dettare del pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutore, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decadrà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinoverà l'incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei med. e luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito in tre distinte settimanali nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 37082. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. ed in esito al protocollo assunto il 2 dicembre passato colli creditori dell'esecutore Andrea Graziosi sull'istanza 26 passato ottobre n. 34108, di Costante Moro, si rende noto, che nella sua residenza di nonni l'Aula Verbale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 merid., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile già oppignorato e stimato, e qui sottodiscritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore fisso della stima di a. L. 11460 effettiva.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo in moneta sonante al corso della pubblica tariffa.

III. Tutti indistintamente gli offerenti all'asta, e quindi anche i creditori iscritti dovranno previamente depositare nelle mani della Commissione delegata a cauzione della delibera, non il solo decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, ma invece il quinto, ossia un 20 per 100, quale somma dovrà rimanere nei giudiziali depositi fino all'esito della graduatoria, e precisamente fino a che sarà versato il prezzo di delibera, e soltanto essere imputato a sconto del medesimo, dovendo servire di cauzione per l'esito adempimento del Capitolato d'asta. S'intende da se, che il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

IV. Entro 15 giorni dal giorno della delibera dovrà il deliberatario versare l'intero importo della delibera nell'I. R. Cassa depositi di questo Tribunale, destando l'importo del deposito, che verrà girato a favore del deliberatario. I creditori iscritti indistintamente saranno invece e tutti

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 37082. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. ed in esito al protocollo assunto il 2 dicembre passato colli creditori dell'esecutore Andrea Graziosi sull'istanza 26 passato ottobre n. 34108, di Costante Moro, si rende noto, che nella sua residenza di nonni l'Aula Verbale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 merid., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile già oppignorato e stimato, e qui sottodiscritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore fisso della stima di a. L. 11460 effettiva.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo in moneta sonante al corso della pubblica tariffa.

III. Tutti indistintamente gli offerenti all'asta, e quindi anche i creditori iscritti dovranno previamente depositare nelle mani della Commissione delegata a cauzione della delibera, non il solo decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, ma invece il quinto, ossia un 20 per 100, quale somma dovrà rimanere nei giudiziali depositi fino all'esito della graduatoria, e precisamente fino a che sarà versato il prezzo di delibera, e soltanto essere imputato a sconto del medesimo, dovendo servire di cauzione per l'esito adempimento del Capitolato d'asta. S'intende da se, che il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

IV. Entro 15 giorni dal giorno della delibera dovrà il deliberatario versare l'intero importo della delibera nell'I. R. Cassa depositi di questo Tribunale, destando l'importo del deposito, che verrà girato a favore del deliberatario. I creditori iscritti indistintamente saranno invece e tutti

Il Presidente
MANFREDI
Dall'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 37082. 2.^a pubbl.

putato in curatore Giovanni Vioro di Mason di lei fratello.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 17 gennaio 1854.

Il Consig. Pretore

B. SCARABELLA.

N. 967.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che è stato da esso Tribunale decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Valentino q. Benedetto Barbina di Mortegliano.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Barbina ad insinuare fino al giorno 31 marzo p. v. e questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Cagnolini curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma esigendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il sopralfatto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed in insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, quando anche si non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che se essi fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Sessione, nel giorno 6 aprile p. v. ore 9 antm. per confermare l'amministratore interinale nominato, nella persona di Luca Zanotta di Mortegliano, o per eleggerne un altro nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

De Manca.

De Csermuck, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 24 gennaio 1854.

Rosenfeld.

N. 37270.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia, Sezione civ. in Venezia, rende noto, che sull'istanza 24 maggio anno corrente n. 16173, di Bernardo Berri del fu Giovanni, contro Giuseppe Marchiori fu Giovanni, ed Angela Vio, fu Giovanni vedova Marchiori, e creditori iscritti, procederà nel locale di sua residenza nei giorni 8, 22 marzo, e 12 aprile prossimi venturi ore 12 meridiane, al triplice esperimento d'asta degli immobili posti descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti, arretrandosi, che ai primi due esperimenti non potranno i detti beni essere venduti, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè in senso al par. 140 e 422 del Giud. Reg., basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della detta stima giudiziale che potrà essere resa ostensibile nell'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del lotto di cui vuol rendersi offerente, che gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberato.

III. Tutte le spese di trattato censuario, e di tasse relative al fondo deliberato, saranno a carico del deliberatario.

IV. Il deliberatario del lotto primo, dovrà inoltre pagare 3/4 dell'importo della specifica delle spese, competenze e tasse relative agli atti esecutivi eseguiti dall'istanza di pignoramento inclusive suo ed alla pure inclu-

sive, l'altro 1/4 sarà a carico del deliberatario del lotto II.

V. Entro giorni 14 della delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera, imputando in esso il deposito del decimo previamente eseguito, e dovrà tacitare la quota delle spese esecutive a lui incombente, come all'articolo IV.

VI. Il deliberatario del lotto primo dovrà assumere, in quanto sussista il debito di retrodazioni di L. 176 : 66, della ditta Bielli Moisè del fu Aronne, onde poter cancellare la marca censuaria a favore della Città di Venezia per beni retrodati, e quello del lotto II, dovrà assumere egualmente, e per lo stesso effetto l'altro debito di L. 20 : 85, per retrodazioni della ditta Facioli Francesco.

VII. I debiti d'imposte correnti o arretrate, che eventualmente vi fossero nel giorno della delibera, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. Dopo versato il prezzo, e facilitata la propria quota di spesa, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato. Non facendolo entro i 14 giorni, avrà diritto l'esecutante di procedere al nuovo reinsamento a rischio, e spess del deliberatario moroso, il quale soggiacerà perciò alla perdita del 10 p. 0/0 sul deposito.

IX. Rendendosi deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto né al deposito del decimo, né al versamento del prezzo, ma potrà subito dopo la delibera conseguire senz'altro la immissione in possesso. Il prezzo di delibera rimarrà in sue mani fino alla consumazione della graduatoria, corrispondendo infruttante l'interesse annuo del 5 p. 0/0.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di S. Croce, Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Una ed orto ai civici nn. 1080, 1081, 1082, 1085, 1086, 1087, 1088, descritta in censu al nn. 770, 776 di mappa, colla superficie di p. 029, e la rendita di L. 71 : 61.

Lotto II.

Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Trovaso alla Toletta.

Casa al civ. n. 1265, descritta in censu al n. 1639 di mappa, che si estende sopra il n. 1640, e sopra parte del n. 1638, della superficie di p. 01, con la rendita di L. 32 : 58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFREDI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia, Sezione civile in Venezia,

Li 12 dicembre 1853.

Peretti.

N. 248.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Massa notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Sullist fu Francesco di Melara essere stato in data 23 novembre sotto il n. 6220, insinuato dal Dr. Mariano Seni di Ferrara con questo avv. Dr. Zanuso anche al confronto di esso assente una petizione in punto di pagamento di s. L. 250 : 8, e di deducita dall'uso di un fondo in essa descritto con relativa consolidazione nel potente, ed esigibile stato in data odierna per la difesa nominato in curatore con facoltà di sostituire il sig. Dr. Luigi Domeneghetti di Massa, coll'avvertenza che in difetto di relative disposizioni a parte di esso notiziato, la causa potrà essere chiusa validamente in concorso del curatore suddetto, e che il contraddittorio fu riaperto all'A. V. 10 marzo 1854, a ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 13 gennaio 1854.

Il Pretore

TOALDI.

N. 1223.

3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili che fossero eventualmente e situati

nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Gaetano Sandon fu Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuare sino al giorno 14 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Palazzi, colla sostituzione dell'altro avvocato Dr. Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 marzo p. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 24 gennaio 1854.

G. LIZIER, D.

N. 385.

3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve tende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mensa religiosa Teresa Bissacco vedova Bullettin di Terrasse, e che fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bullettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 20 gennaio 1854.

L'I. R. Pretore

G. CASOLINI.

Morbietto, Cancellista.

N. 10314.

3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica conoscenza che, nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutivi sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi e danno di Sabucco Gio. Batt. e Valentino q. Giovanni di Nogaredo di Corno, sotto la seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tutta del debito dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. La vendita sarà eseguita distintamente dei beni, come sono riportati nei due lotti.

III. Il deliberatario del fondo compreso nel primo lotto dovrà assumere a proprio carico la corresponsione annua enfiteusica di frumento staia 1, piccoli 5 1/2 verso la ritenuta del quinto di soddisfarsi ai signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi di Nogaredo di Corno, e l'altra corresponsione con tassa di frumento p. c. 2, senza detrazione del quinto esigibile dal sig. Pietro Oliverio pure di Nogaredo di Corno, che sono già diffrattati nel prezzo di stima.

IV. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale, o maggiore della stima sul primo o secondo esperimento d'asta.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cauzione gli effetti della delibera.

VI. Eseguita tutte le predette condizioni verrà conferita al deliberatario la proprietà ed il possesso degli stabili per la metà spettante all'esecutante.

VI. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincontro a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

VII. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

IX. Eseguita tutte le predette condizioni verrà conferita al deliberatario la proprietà ed il possesso degli stabili per la metà spettante all'esecutante.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. situato nelle pertinenze di Coseano, con una pianta di alberi con viti sotto frutto, e gelai, inscritto nella mappa del censo prov. porzione del nn. 1312, 1313, e 1316, di cens. pert. 11 : 08; e nella mappa del censo stabile al n. 1313 di cens. pert. 9 : 07, colla rendita di L. 24 : 20, fra li confini a levante Mattiussi Osvaldo e fratelli, mezzo di parte concessa Papafava di Colloredo, e parte li suddetti fratelli Mattiussi, ponente Tomat G. Batt., ed a tramontana strada.

Quel fondo è stimato a L. 948 : 00, me siccome lo è aggravato dalla corresponsione annua enfiteusica di frumento staia 1, piccoli 5 e 1/2, verso li signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi, che depurata del quinto porta il capitale di L. 429 : 00 e dell'altra corresponsione censitaria di frumento pesanti 2, verso Pietro Oliverio, che senza sottrazione del quinto, porta il capitale di L. 93 : 20, così il valore depurato di quella passività aventi il diritto reale, giusta il protocollo di stima giudiziale 24 maggio 1853, n. 4534, lo è ridotto ad a. L. 425 : 80.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. con gelai nelle pertinenze di Nogaredo di Corno, denominato Prà del Rolli, ed anche Riuazza, in mappa del censo prov. porz. del n. 1493, di cens. pert. 5 : 57, e del censo stabile allo stesso mappale 1493 di cens. pert. 5 : 58, colla rendita di L. 14 : 65, fra li confini a levante Bertolissi Prete Eugenio, ponente parte Bianchi Prete Pietro e parte Bertolissi Giovanni e Giuseppe, tramontana il suddetto Prete Bianchi, ed altri particolari, stimato giusta il protocollo surriferito a. L. 445 : 60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 13 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 10313.

3.ª pubbl.

EDITTO.

al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincontro a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

VII. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VIII. S'intendono a carico del deliberatario, oltre a quanto sopra, del suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi.

IX. Eseguita tutte le predette condizioni, verrà conferita al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. situato nelle pertinenze di Coseano, con una pianta di alberi con viti sotto frutto, e gelai, inscritto nella mappa del censo prov. porzione del nn. 1312, 1313, e 1316, di cens. pert. 11 : 08; e nella mappa del censo stabile al n. 1313 di cens. pert. 9 : 07, colla rendita di L. 24 : 20, fra li confini a levante Mattiussi Osvaldo e fratelli, mezzo di parte concessa Papafava di Colloredo, e parte li suddetti fratelli Mattiussi, ponente Tomat G. Batt., ed a tramontana strada.

Quel fondo è stimato a L. 948 : 00, me siccome lo è aggravato dalla corresponsione annua enfiteusica di frumento staia 1, piccoli 5 e 1/2, verso li signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi, che depurata del quinto porta il capitale di L. 429 : 00 e dell'altra corresponsione censitaria di frumento pesanti 2, verso Pietro Oliverio, che senza sottrazione del quinto, porta il capitale di L. 93 : 20, così il valore depurato di quella passività aventi il diritto reale, giusta il protocollo di stima giudiziale 24 maggio 1853, n. 4534, lo è ridotto ad a. L. 425 : 80.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. con gelai nelle pertinenze di Nogaredo di Corno, denominato Prà del Rolli, ed anche Riuazza, in mappa del censo prov. porz. del n. 1493, di cens. pert. 5 : 57, e del censo stabile allo stesso mappale 1493 di cens. pert. 5 : 58, colla rendita di L. 14 : 65, fra li confini a levante Bertolissi Prete Eugenio, ponente parte Bianchi Prete Pietro e parte Bertolissi Giovanni e Giuseppe, tramontana il suddetto Prete Bianchi, ed altri particolari, stimato giusta il protocollo surriferito a. L. 445 : 60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 13 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 10313.

3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutivi sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi e danno di Sabucco Gio. Batt. e Valentino q. Giovanni di Nogaredo di Corno, sotto la seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo, o secondo esperimento d'asta.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cauzione gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincontro a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Eseguita tutte le predette condizioni verrà conferita al deliberatario la proprietà ed il possesso degli stabili per la metà spettante all'esecutante.

Descrizione dei beni.

1. Campo alla Casera detto Sotto il Trozzo andando al Mirin, confine a mattina nob. (fascia) Menzoni, mezzo di Antonio del Negro fu Pasquale, sera Giuseppe del Negro fu Giovanni, mezzentrina trozzo di passi 406, per L. 390.

2. Ciglio fra gli stessi confini per L. 8.

3. Campo detto Costa de Val de Mohu, a mattina, mezzo di Antonio fu Pasquale del Negro, settentrione il campo al n. 4, della superficie di passi n. 148, per L. 120.

Somma totale a L. 518.

L'I. R. Pretore

DE PAU.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto

De Biasi

ritenuto a carico del deliberatario medesimo del giorno del suo acquisto anche la quota di tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte.

Descrizione degli immobili

1. Pezzo di terra aratorio arborato vitato nelle pertinenze di Nogaredo di Corno, iscritto nella mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1893, di cens. pert. 5 : 74, fra li confini a levante D. N. Giuseppe Bertolissi, mezzo di strada, ponente Pellegrino Tommaso, tramontana Bertolissi Giacomo.

Stimato per intero come dal protocollo 29 aprile 1853 num. 3630, a. L. 492, perciò la metà da subastarsi L. 246.

2. Un pezzo di terra privo nelle pertinenze di Coseano, detto Colle o Riva di S. vdrat in mappa del censo provvisorio a stabile al n. 1227 e 2291, il primo di cens. pert. 5 : 74, colla rendita di L. 3 : 79, ed il secondo di cens. pert. 7 : 08, colla rendita di L. 4 : 67, per intero fra li confini a levante parte strada campestre, e parte Pellegrini eredi fu Gio. Batt., mezzo di Mattiussi sig. Osvaldo, ponente strada, tramontana Fiascaris eredi q. Francesco.

Stimato come nel suddetto protocollo per intero a. L. 1076 : 78, perciò la metà da subastarsi L. 538 : 39.

3. Pezzo di terra arat. nelle pertinenze di Nogaredo di Corno denominato Nobile descritto nella mappa del censo stabile al num. 1466, di cens. pert. 2 : 79, colla rendita di L. 7 : 12, fra li confini a levante Bertolissi Prete Giuseppe e parte Pezzetta Gio. Batt., e parte strada, ponente Concina sig. Giovanni Domenico, ed a tramontana parte Bertolissi Prete Eugenio, e parte Mattiussi Osvaldo.

Stimato come in detto protocollo per ogni campo friulano a. L. 400.

Si ritengono le a. L. 2 : 79, con sovrabbondanza per un campo, e perciò la metà da subastarsi è di L. 200.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 12 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 727.

3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Province Lombardo-Veneto di ragione di Angela Policardi Opocher di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Policardi Opocher ad insinuare sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Cecilio Andrea deputato curatore della massa concorsuale e del caso d'impendimento in sostituzione l'altro avv. Dr. Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare esandib la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

DE MANCA.

De Csermuck, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 24 gennaio 1854.

Rosenfeld.

N. 37270.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia, Sezione civ. in Venezia, rende noto, che sull'istanza 24 maggio anno corrente n. 16173, di Bernardo Berri del fu Giovanni, contro Giuseppe Marchiori fu Giovanni, ed Angela Vio, fu Giovanni vedova Marchiori, e creditori iscritti, procederà nel locale di sua residenza nei giorni 8, 22 marzo, e 12 aprile prossimi venturi ore 12 meridiane, al triplice esperimento d'asta degli immobili posti descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti, arretrandosi, che ai primi due esperimenti non potranno i detti beni essere venduti, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè in senso al par. 140 e 422 del Giud. Reg., basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della detta stima giudiziale che potrà essere resa ostensibile nell'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del lotto di cui vuol rendersi offerente, che gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberato.

III. Tutte le spese di trattato censuario, e di tasse relative al fondo deliberato, saranno a carico del deliberatario.

IV. Il deliberatario del lotto primo, dovrà inoltre pagare 3/4 dell'importo della specifica delle spese, competenze e tasse relative agli atti